ALMANACCO ITALIANO

PICCOLA ENCICLOPEDIA POPOLARE DELLA VITA PRATICA E ANNUARIO DIPLOMATICO AMMINISTRATIVO E STATISTICO

AERONAUTICA - AGRICOLTURA - AMMINISTRAZIONE - ARTI BELLE - ARTE MILITARE - ASTRONOMIA - AUTOMOBILISMO - ATTUALITÀ - BIOGRAFIA - CALENDARIO - CARICATURA - COGNIZIONI UTILI - COLONIE - COMMERCIO - CRONOLOGIA - DIDATTICA - DIPLOMAZIA - ECONOMIA - EFFEMERIDI - ENCICLOPEDIA - FEMMINISMO - GEOGRAFIA - GIORNALISMO - INDUSTRIE - LETTERATURA - LEGISLAZIONE - MARINA - MEDICINA - MODA - NECROLOGIO - POLITICA - PSICOLOGIA - RELIGIONE - SOCIOLOGIA - SPORT - STATISTICA - STORIA - TEATRO - VIAGGI - VITA PRATICA, EC.

CON LA CRONACA ILLUSTRATA DELL'ANNO 1913, LA STORIA POLITICA DELL'ANNO RACCONTATA DALLA CARICATURA ITALIANA, ARTICOLI SULLA GUERRA BALCANICA, SUL CANALE DI PANAMA, SULLE ELEZIONI IN ITALIA, EC., EC.

"TANGO" novella inedita di PAOLA DRIGO
CON ILLUSTRAZIONI DI FABIO FABBI.

ANNO XIX
1914
con 1000 figure



R. BEMPORAD & FIGLIO
EDITORI — FIRENZE
MILANO-ROMA-PISA-NAPOLI

Al Lettore.

Questo che presentiamo al pubblico italiano è il XIX volume dell'*Almanacco Italiano*. Sono a momenti quattro lustri di vita, nei quali il pubblico ci ha mantenuto fedelmente il favore col quale ci accolse all'alba del 1896 e nei quali editore, direttore e redattori hanno continuato i loro sforzi per rendersi non immeritevoli del favore medesimo. Ormai i lettori italiani dell'**Almanacco,** il cui numero è legione, ci conoscono da troppi anni e non è il caso di ripeterci in promesse o in annunzi autoapologetici dell'opera nostra.

Ogni volume vorrebbe, secondo i nostri costanti propositi, essere migliore di tutti i precedenti: spesso ci riuscimmo, qualche volta no. Ma quest'anno dovremmo, se non c'illudiamo, esserci riusciti. Certamente questa volta abbiamo anche dovuto affrontare e risolvere, credo felicemente, una difficoltà non lieve, cioè l'affollarsi, proprio negli ultimi mesi dell'anno, quando la stampa del volume più urge, di molti avvenimenti politici, cominciando dalle elezioni generali, a causa dei quali il nostro volume che d'ordinario si chiude alla fine di settembre, rischiava di essere vecchio e inservibile appena nato. Il pubblico ci saprà grado di avere superato nel modo migliore possibile questa grave difficoltà: già nel testo del volume l'elenco dei deputati è quale uscì dopo le elezioni di secondo scrutinio del 2 novembre, e in fine del volume si troveranno gli ultimissimi cambiamenti nel ministero, l'*infornata* senatoriale della fine di novembre, e le nomine degli uffici di presidenza e delle principali commissioni delle due Camere pure degli ultimissimi giorni di quel mese. Più oltre non era possi-

bile di andare senza compromettere la pubblicazione del volume in tempo utile: e così, per esempio, abbiamo dovuto rinunciare con rammarico a dare i resultati delle elezioni nelle Camere di Commercio in tutta Italia fissate per il 7 dicembre.

Un'altra novità dobbiamo annunziare ai nostri fidi lettori. L'*Almanacco* si è venuto facendo di anno in anno sempre di mole maggiore e dovremmo ancora crescerlo volendo ch'esso rispecchi realmente tutte le faccie della multiforme vita del paese. Ma d'altra parte oltre certi limiti di mole non era prudente di andare, anche per ragioni economiche: per cui abbiamo pensato che accanto al vecchio ceppo vigoroso, che conserva il suo carattere generale ed enciclopedico, fosse opportuno di far nascere di mano in mano altri volumi minori di carattere speciale. E abbiamo cominciato quest'anno con l'**Almanacco dello Sport** che esce contemporaneamente all'*Almanacco Italiano*, nello stesso formato, in un volume di oltre 350 pagine, splendidamente illustrato (L. 1,50). Noi lo raccomandiamo caldamente a coloro che s'interessano in modo particolare della vita sportiva. L'apparizione di quest'Almanacco speciale non ha peraltro in alcun modo pregiudicato la completezza dell'*Almanacco Italiano*, prova ne sia che mentre usciva a parte l'**Almanacco dello Sport**, non abbiamo affatto trascurato nel presente volume la parte corrispondente, affidandola anzi a un valoroso pubblicista, direttore di una delle prime riviste di sport.

Vadano, alle molte migliaia di lettori del nostro **Almanacco**, i nostri migliori auguri per il nuovo anno.

Bologna, 1.º Dicembre 1913.

G. FUMAGALLI.

INDICE

Notizie amministrative, statistiche, diplomatiche, ec.

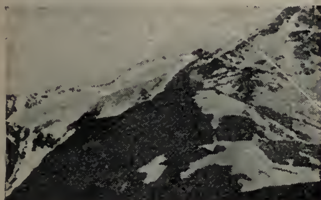
Breve cronaca illustrata dell'anno.
Ottobre 1912 - Settembre 1913.

NELLE PAGINE PRELIMINARI:

INDICE ALFABETICO DELLE MATERIE

La Società degli Alpinisti Tridentini.

Sorta colla denominazione: *Società alpina del Trentino* nel 1872 coll'intendimento di promuovere l'amore alle montagne trentine e di farne conoscere ovunque le bellezze,



Rifugio *Mantova* della S. A. T. (Gruppo del Cevedale - Trentino).

venne sciolta nel 1876, per risorgere più animosa nell'anno successivo col nome attuale, conscia del nuovo compito che la richiamava in vita, quello cioè di difendere il suo patrimonio nazionale e contenderne il possesso alle brame degli stranieri. Conta circa 3200 soci e vive del loro affetto e del loro appoggio che la misero nella possibilità di munire le sue montagne meravigliose dalla Marmolata al Cevedale di *21 rifugi* che sono, venendo da oriente ad occidente; il rifugio alla *Fedaja* (che sarà riaperto nel 1914 come Rifugio Albergo) ai piedi della Marmolata, il Rifugio *Taramelli* nel gruppo dei Monfoni in Val di Fassa, il Rifugio *Rosetta* nel centro delle Dolomiti di Primiero, confinanti tutti e tre con la regione dell'Agordino in provincia di Belluno, il Rifugio di *Cima d'Asta* sulle montagne che stanno fra la Valsugana, Fiemme e Primiero; il Rifugio *Altissimo* sul Monte Baldo fra l'Adige ed il Garda, il Rifugio *Marchetti* sul Monte Stivo fra l'Adige ed il Sarca, e risalendo verso il nord ovest, la capanna *Roen*, e quella del *Peller*, ambidue sui monti dell'Anaunia. Passando all'imponente gruppo dolomitico di Brenta, il Rifugio della *Tosa*, il Rifugio *Quintino Sella* al passo del Tuckett, il Rifugio *Antonio Stoppani* al passo del Grostè, il Rifugio del *Sabbione*, quello dei *Dodici Apostoli*, e più ad occidente ancora dove sono i formidabili massicci dell'Adamello e del Cevedale su fino all'Ortelio, il Rifugio del *Lares* in Val di Lares, quello della *Presanella*, il Rifugio *Bolognini*, il Rifugio *Segantini* in Val d'Amola, il Rifugio *Mantova* al Piz Taviela, il Rifugio *Denza* ai piedi della Presanella, il Rifugio *Dorigoni*, sopra la Valle di Rabbi, il Rifugio *Cevedale* in Val Venezia. — E quanti non sarebbero ancora di somma necessità nelle montagne trentine? E quanti rifugi la Società degli Alpinisti Tridentini non sarebbe desiderosa di costruire quando trovasse chi la appoggi nei suoi sforzi? Enumerando i suoi Rifugi nei quali trovasi quasi dapertutto conveniente trattamento durante l'apertura, e modesta scorta di cibi e di bevande quando sono chiusi, la S. A. T. raccomanda gli Alberghi che stanno sotto il suo patronato, come l'*Hotel Molveno* (m. 842) a quattro ore da Trento (Stazione ferroviaria di S. Michele e Stazione della Tramvia elettrica: Mezolombardi). Centro di bellissime gite e salite sul Gruppo di Brenta. Posizione incantevole in riva al Lago di Molveno con clima primaverile: l'*Hotel Pordoi-Canazei* in Valle di Fassa, aperto dal 15 giugno al 15 settembre, sulla nuova magnifica strada delle Dolomiti, al Passo del Pordoi fra le alte valli dell'Avisio e del Cordevole. Grandiosi panorami dei gruppi dolomitici di Sella, del Boè, Sasso Lungo, Marmolata, ec. Comunicazioni rapide con Trento, Bolzano, Tezze, Feltre, Belluno, Ampezzo, Mesurina, ecc. La S. A. T. pubblica il proprio Bollettino bimensile, che vien distribuito gratis ai soci. Ai non soci l'abbonamento annuo costa Corone 2. A chi lo domandi anche con semplice biglietto da visita vien spedito un numero di saggio. Le vie d'accesso al Trentino venendo dal Regno sia per ferrovia come per piroscafo o per vettura sono comode e rapide. Qualunque informazione venga desiderata la S. A. T. con sede a Rovereto, sarà ben lieta di darla.



Hôtel Pordoi.

ITALIANI VISITATE IL TRENTINO!



La *Gaiarda* (2632 m.), nel Gruppo di Brenta.

INDICE DELLE FIGURE

23

INDICE DEI PRINCIPALI COLLABORATORI

Barbarich cap. conte **Eugenio**, *Roma* — (La guerra balcanica del 1912-13).

Baronchelli-Grosson Paola (*Donna Paola*), *Firenze* — (Il cappello di paglia di Firenze).

Biadene ing. **Giovanni** (*Bladinus*), *Roma* — (Profezie umoristiche per il 1914).

Blanche C. A., direttore del T. C. I., *Milano* — (Cronaca dello Sport).

Castagna Ugo M., *Spezia* — (Le marine militari mediterranee al 1913 e quali saranno al 1916).

Conio Stefano, *Milano* — (Nel mondo elettorale. — Le elezioni in Italia del 1913 e la nuova legge elettorale politica).

Dompè prof. rag. **Carlo**, *Chiari* (Brescia) — (L'annata commerciale e industriale 1913).

Eusebio avv. **Lodovico**, *Torino* — (Cronaca illustrata dell'anno).

Facheris avv. **Arrigo**, *Milano* — (Indice alfabetico annuale delle leggi. — Il nuovo codice di procedura penale approvato con R. Decreto 27 febbraio 1913, n.° 127).

Fioravanti prof. **Mario** (*Philanthos*), *Saracena* (Cosenza) — (Le Rose).

Ghersi ing. **I. Antonio**, *Milano* — (Ricettario per le piccole industrie).

Giachetti dott. **Cipriano**, *Firenze* — (La polizia scientifica).

Imperatori dott. **Ugo**, *Tempio* — (Nel paese delle antitesi. Impressioni e osservazioni di Sardegna).

Lancellotti cav. **Arturo**, *Roma* — (Una regina spodestata. La carrozza).

Marchese cav. prof. **Giovanni**, direttore del "Corriere del Villaggio", *Milano* — (Agricoltura).

Morini cav. prof. **Ugo**, *Firenze* — (Piccola guida dell'impiegato di Stato. — Primo centenario dell'arma dei Carabinieri Reali).

Pantalini cav. prof. **Oreste**, *Milano* — (Diario sacro).

Piccoli dott. **Ettore** (*Dottor Parva*), *Uscio* (Genova) — (Medicina domestica).

Scalìa Natale, *Catania* — (Taormina).

Treves Tedeschi Virginia (*Cordelia*), *Milano*, con la collaborazione di altre signore — (Corriere femminile).

Uccelli prof. **Arturo**, *Milano* — (Parte astronomica).

Si omettono i nomi di altri collaboratori che in misure diverse hanno prestato l'opera loro e taluni dei quali non desiderano di essere nominati. Fra questi ultimi vanno specialmente ricordati un distinto ufficiale superiore di artiglieria, autore dei due articoli di arte militare, e il nostro antico, valente e cortese collaboratore, funzionario della Corte Pontificia.



I.

Le tre figlie della contessa Sparavieri erano convenute insieme a passare qualche giorno nella villa materna prima di partire per Roma. Era un ottobre grigio, umido e giallo, pieno di pioggia e di vento, e nella vastissima sala a pianterreno del vecchio palazzotto sperduto fra le praterie si accendeva già il fuoco e si chiaccherava intorno ai ceppi. C'era una visita: in anticamera si vedeva un cappello a tre punte col cordone violetto.

— Dunque, se ne vanno proprio tutte e tre?... Lasciano il Friuli? — chiese Monsignore accostando alle labbra un bicchierino di Cipro. — Se ne vanno davvero?

— Mi abbandonano — sorrise la vecchia contessa Sparavieri dal fondo della sua poltrona, e guardò le figliole sedute accanto a lei intorno al caminetto.

— E lei non si lagna? non protesta?

— Non *può* protestare! — esclamò ridendo la vedova marchesa Ottavia, la maggiore delle figlie. — Del resto mammà lo farebbe.... e come!... Ma abbiamo tutte dei troppo buoni motivi.... Non è vero, mammà?

— Ottavia, porta il figliolo al Collegio Ghislieri.... — spiegò affabilmente la vecchia dama rivolgendosi a Monsignore. — Maria ha quest'anno suo marito al Parlamento....

— Ed è lei che l'ha mandato! — interruppe la vivace e irrequieta contessa Maria, piacentissima ad onta del lungo naso, retaggio di casa Sparavieri; e puntò l'indice accusatore verso il prelato.

— E Paolina?... — chiese questi con furberia guardando al disopra degli occhiali la minore delle Sparavieri, che sedeva ai piedi della madre su di una bassa seggioletta. — E Paolina?... — Egli l'aveva vista fanciulla e la chiamava famigliarmente col nome di battesimo.

— A Paolina l'ho consigliato io stessa — disse la madre. — Gerardo vuol prendere parte alle caccie, quest'inverno.... Che farebbe Paolina tutta sola ad Udine? È meglio che l'accompagni.... non pare anche a lei, Monsignore?

— Certo! certo!... Saggio consiglio, contessa Marianna. Del resto lo impone anche la legge: « La moglie deve seguire il marito. » E immagino che la contessina Paolina non si sarà fatta troppo pregare.... Roma è una città così bella, così interessante....

— Ma Paolina avrebbe seguito Gerardo in capo al mondo, anche in una landa selvaggia, anche al Polo Nord! — interruppe ancora la contessa Maria. — Paolina è un esempio raro, Monsignore!... Ma sa che dopo un anno e mezzo di matrimonio è ancora innamorata paz.... —

La biondissima Paolina Sparavieri balzò dalla sua seggioletta e turò colle due mani la bocca della sorella.

— Vuoi tacere, chiaccherona?

— .... Innamorata *pazzamente, perdutamente, ciecamente!* E aggiunga quanti altri avverbi vuole, Monsignore, e che sieno lunghi, e che finiscano in *ente!* Non dirà mai troppo! — continuò l'incorreggibile, arrovesciando indietro la testa per schermirsi dalle mani della sorella, e mordicchiandole e ridendo quando si riavvicinavano.

Il prelato sospirò.

— Bella cosa, bella cosa, contessina Paolina!... L'amore rende più intense le gioie, e meno crudeli i sacrifici. Beato chi ha nella vita questa scorta e questa difesa!... E lei, contessa Marianna, conta di raggiungere le fuggitive per qualche tempo alla capitale?

— Ah no! Sono troppo vecchia, sarei d'impiccio a me e

agli altri. Io resterò qui: mi hanno promesso di scrivermi spesso, di raccontarmi tutto; sarà la mia distrazione.... se manterranno.

— Avrai una lettera ogni giorno, mammà; — asserì la contessa Maria. — A Roma la vita è così varia, così brillante, che offre sempre argomento per scrivere.... Ti daremo ragguaglio di ogni cosa. Io conto di non perdere un ballo, una caccia, un tè, un ricevimento.... voglio divertirmi come una forsennata, e ballare, ballare!... Terrò alta la fama di noi friulane che siamo già celebri come ballerine....

— Allora, ballerà anche il Tango?... — chiese Monsignore con un fine sorriso.

— No purtroppo!... Le pare che la moglie di un leader cattolico possa ballare il Tango? Andrei a rischio di far perdere il collegio ad Alvise. Se non fosse per questo!...

— Del resto, non è mica un ballo indecente, sa, Monsignore; — osservò la marchesa Ottavia — tutto dipende dal modo di ballarlo; ha, in questo senso, una fama usurpata.

— Per conto mio, — disse la madre — se fossi giovane, non mi lascerei assolutamente trascinare dalla moda. È inutile, sarò una provinciale, ma trovo che ci sono delle cose, benchè innocentissime, che una vera signora non deve fare.... Ai nostri tempi, ci si divertiva egualmente, ma con maggior buon gusto e.... come dire?... con più stile.... Ma, ripeto, sono una vecchia provinciale, e voi farete a modo vostro.

— Ma scusa, mammà, riguardo a questo, mi pare che potresti dormire fra due guanciali!... Credi che il conte Gentiloni permetterebbe a Maria?... E quanto a me, ti pare che, con un figlio di sedici anni e colla mia corporatura, potrei arrischiarmi in un ballo simile? — disse la marchesa Ottavia, ancora bella, dai lineamenti fini e regolari, ma enormemente grassa, come la madre, nei suoi attillati abiti. — Paolina poi....

— Trallalà! Trallalà!... Per Paolina *possiamo giurare,* Monsignore! — esclamò la contessa Maria. — Paolina non ballerà mai il Tango.... per non dare il cattivo esempio a Gerardo!

— Macchè! — oppose la giovane donna arrossendo lievemente. — Non è per questo. Non lo ballerò perchè non mi piace.

— E perchè non ti piace?

— Perchè non mi piace.

— Allora per *pruderie?...* Ma via!... che queste idee le abbia mammà, si capisce; ma tu, a diciott'anni?... Confessa, confessa, che il Tango non piace a Gerardo!

— Sia per una ragione o per l'altra, di lei mi fido più che di voi due! — disse la madre posando sulla testa bionda della minore delle figlie un sorridente sguardo pieno di tenerezza.

— Il conte Alvise arriverà presto? — chiese Monsignore a donna Maria

— Alvise sarà qui stasera e verrà subito da lei — rispose ella con premura.

Fra i due s'iniziò una conversazione dove « Sua Eminenza » e il « conte Gentiloni » parevano tenere gran parte.

Infine il prelato si alzò per congedarsi. La marchesa Ottavia e la contessa Maria uscirono ad accompagnarlo fino ai cancelli dove la carrozza nera attendeva. Nella vastissima sala cadde un improvviso silenzio.

— Dunque, sei contenta di partire, Paolina?... — chiese dopo qualche tempo la madre alla figlia.

Paolina balzò dalla sua seggioletta ed abbracciò impetuosamente sua madre.

— Mammà, perdonami! Non dovrei dirtelo, ma sono proprio felice! — esclamò ella. — Avevo tanta paura che Gerardo partisse solo!... Certo, sarei stata contenta anche qui con te.... — corresse in fretta, arrossendo e balbettando un po', e ricominciando ad abbracciare sua madre.

— Non scusarti, cara; — disse la contessa Marianna mezzo soffocata sotto quella furia di carezze — è giusto che sia così; è giusto che tu sia felice. Io non vorrò certo lagnarmene!

— Pensa, mammà, pensa!... Avremo una palazzina nei Quartieri Ludovisi, piccola piccola, ma graziosa, cinta da un giardinetto. Gerardo dice che è un amore. E l'arredo sarà elegantissimo: l'ha scelto lui stesso, e tu sai il suo buon gusto. Ma non me ne scrive nulla: vuol prepararmi una sorpresa. Saranno mesi d'incanto; faremo gran vita; vedrò le cacce, andrò ai balli, alle ambasciate, sarò presentata alla Regina.... Per me, capisci, per me che non sono mai uscita di qui, che non ho mai visto nulla di nulla, tutto questo sembra un sogno, un sogno troppo bello!... Soltanto.... — mormorò ella a voce bassissima posando la testa sulle ginocchia di sua madre, e parve che un'improvvisa timidezza le impedisse di continuare.

— Soltanto?... — ripetè la contessa Marianna accarezzando colla sua pallida mano i capelli di lei.

— Ho quasi paura, mammà.

— Di che, bambina?

— .... Che Gerardo mi trovi brutta e goffa in mezzo a quelle

dame romane così eleganti, così belle, così sicure, in mezzo a quelle affascinanti straniere. Ottavia e Maria non fanno che parlarmene. Qui tutti mi vogliono bene e sono indulgenti per me, ma laggiù.... credi che potrò sembrare a Gerardo.... almeno passabile?

— Mi fai dire delle cose che non dovrei dirti! — esclamò la madre sollevandosi dalla poltrona e avvicinando il suo volto al fresco volto della figliola. — Bambina, bambina! Guardati allo specchio: non torturarti. Va, e divertiti; sii tranquilla; non diffidare di te. Non badare alle tue sorelle.

— Hai ragione, mammà — disse Paolina sorridendo. — Ottavia e Maria si divertono a farmi disperare. —

Infatti le sorelle la trattavano ancora come una bimba; la bersagliavano continuamente di piccole frecciate, la spaventavano con racconti esagerati e fantastici, e soprattutto si divertivano a struzzicarla sul suo « folle amore » per il cugino Gerardo Sparavieri che ella aveva sposato appena uscita di collegio e innanzi a cui, — dicevano esse, — dopo un anno e mezzo di matrimonio, continuava a restar genuflessa in atto di adorazione e di ammirazione perpetua.

— Il primo vagito di Paolina fu una dichiarazione d'amore per Gerardo — diceva la contessa Maria.

— Gerardo si accorse di essere irresistibile dagli occhi di Paolina — diceva la marchesa Ottavia.

E Paolina si lasciava punzecchiare. Era tanto dolce per lei la vita! Sembrava una bambina veramente: alta e svelta, colla testina aureolata di capelli biondissimi, con quei suoi grandi occhi cangianti nel viso espressivo, con quella sua grazia un po' timida e quasi verginale. E dacchè l'amore aveva inghirlandato la sua fresca giovinezza la felicità si rifletteva nel suo volto, nei suoi movimenti, nel suo sorriso, rendeva la sua bellezza luminosa: era bontà e gaiezza, gioia di vivere, gratitudine e abbandono, un abbandono completo e fiducioso di tutto il suo essere.

La contessa Marianna la seguiva talvolta con uno sguardo trepido e commosso. Ella amava Paolina, giunta ultima a distanza di dieci anni dalle figlie maggiori, di un'appassionata tenerezza; per non staccarsene, per scongiurare il pericolo di separarsene un giorno, aveva acconsentito a legarla così presto al nipote orfano che ella stessa aveva educato e cresciuto nella sua casa come un figlio. Ma talvolta se ne accusava e se ne rimproverava come d'un atto egoistico e imprudente. La de-

dizione assoluta di quella bambina ignara della vita, che si era abbandonata tutta all'amore con cieca fede, e di esso aveva fatto il suo universo, la sua unica ragione di essere, la spaventava. Ella conosceva Paolina, e, più che conoscerla, la indovinava; la sentiva profondamente diversa dalle sorelle; ne intuiva, sotto la serena e infantile apparenza, la sensibilità acuta e quasi dolorosa, la rettitudine adamantina, la volontà ancora sopita, ma ferma. E un fremito d'inquietudine le attraversava il cuore per quella creatura incompleta e squisita, che si affacciava all'avvenire sorridendo ingenuamente.

Madre e figlia tacevano, immerse entrambe nei loro pensieri.

Faceva quasi scuro; la sala era avvolta nella penombra; solo qua e là la fiamma dei ceppi, guizzando volubilmente, colorava di rosso la doratura di un vecchio mobile, le borchie degli alti cassettoni, le sagome delle travi alla Sansovina. Era un'ora dolce, e il silenzio, più ancora.

— Che fate qui all'oscuro?... Che state congiurando?... È arrivato Alvise! — esclamò la contessa Maria irrompendo gaiamente nella sala seguita da una bianca levriera.

— È arrivato lo zio Alvise! è arrivato lo zio Alvise! — ripetè battendo le mani dietro a lei Giampaolo Ottoboni, l'unico figlio della marchesa Ottavia.

Dal cortile saliva il *teuf-teuf* d'un'automobile e un festoso abbaiar di cani. I servi entrarono ad accendere i lumi.

II.

Paolina s'inchinò profondamente davanti all'altare, attraversò la chiesa ed uscì.

Fuori di Santa Trinita la grande automobile bianca attendeva, ma la giovane donna congedò con un cenno il meccanico, e s'incamminò a piedi verso la palazzina.

Spirava un'aria così tiepida! Non erano ancora le nove del mattino, ma già le strade incominciavano ad animarsi; dagli alberghi uscivano frotte di forestieri; gaie comitive di ragazze inglesi e americane che ridevano e parlavano ad alta voce; grandi *breaks* carichi di tedeschi; qualche passante si voltava a guardare la giovanissima signora bionda tutta impellicciata di zibellino, due russe la seguirono per qualche passo ammirando e commentando la sua semplice eleganza.



.... Un fanciullo si staccò correndo dalle gradinate, le si appressò, le offerse un ramoscello fiorito.

Dopo un'interminabile settimana di pioggia il sole tornava finalmente a sorridere su Roma, e Piazza Spagna piena di fiori beveva e rimandava ondate di profumo e di gaiezza, e Via Condotti si pavoneggiava tutta, luccicando di vetrine e di gioielli nel chiaro mattino.

Paolina camminava svelta nel sole e involontariamente sorrideva.

La piccola mendicante della chiesa, la piccola vecchietta rattrappita sulle stampelle, che la vedeva arrivare ogni giorno da due settimane e sprofondarsi nella preghiera dinanzi all'altare votivo, quella mattina le si era accostata timidamente, le aveva toccato il vestito.

— Che cosa domanda?... Ricchezze?... Onori?... No?... Un bambino?... Oh, ma allora è la grazia più facile da ottenere!... Il buon Dio concede facilmente grazie di bambini.... e lei è così bella!... —

Involontariamente, Paolina sorrideva ripetendosi quelle ingenue parole di conforto, e tutta la sua giovinezza, in quel dolce sole già tiepido della veniente primavera, si abbandonava superstiziosamente alla speranza:

— Forse ella sa! gli umili sono più vicini a Dio! —

In Piazza Spagna un fanciullo si staccò correndo dalle gradinate, le si appressò, le offerse un ramoscello fiorito. Ella l'accolse con una carezza, e, fatti pochi passi, indugiò un attimo dinanzi a una vetrina per guardarlo allontanarsi felice colla sua monetina d'argento. Nuovamente tutta l'anima di lei ed il suo sangue palpitarono del trepido desiderio che era divenuto la vita della sua vita stessa.

— Se avessi un bimbo!...

— Così mattiniera, contessa Paolina? È permesso ossequiarvi? — chiese una bella voce maschile alle sue spalle.

La giovane donna si voltò vivamente e represse a stento un moto di contrarietà. Al suo fianco, agile e svelto nella fiammeggiante divisa dei corazzieri, stava Don Falconello Sirmienti, il bellissimo, in atto di deferente saluto.

— Ho telefonato ieri più volte a casa vostra — diss'egli, baciando la mano della signora — ma mi fu sempre risposto che eravate uscita. Avevo un'ambasciata da farvi.

— Un'ambasciata?... — chiese ella, distratta, riprendendo il cammino.

Egli le si pose al fianco e l'accompagnò.

— Sì; ho visto ieri Donna Lavinia. Mi ha comunicato il

risultato del sorteggio delle coppie per l'ultima figura del suo *cotillon*. Il mio nome ha avuto l'insperata fortuna di uscire insieme al vostro: ero incaricato di recarvi questa bella notizia. —

Paolina tuffò profondamente il volto nel manicotto per nascondere il rossore che le aveva imporporato le gote.

— Non so se verrò a quel ballo.... — disse freddamente, dopo una pausa di silenzio.

— Ma come?... Se c'è vostro marito, e la marchesa Ottavia, e Donna Maria?... Se vi è già arrivato il costume?... È inutile che protestiate; Donna Lavinia me l'ha detto, e mi ha detto anche, ciò che era perfettamente inutile, che sarete adorabile, quella sera, tutta in rosso.... Non è così?... Vedete che si sa già tutto, e che non riuscite a farmi disperare! — concluse egli, in tono comicamente tragico. — Ma volete proprio spingermi al suicidio?

— Voi vi cercherete un'altra dama e camperete fino ai cent'anni — disse la signora, senza poter trattenersi dal sorridere. — Non contate su di me.

— Io non cercherò altra dama che voi, e vi aspetterò, — oppose Don Falconello, improvvisamente serio, abbassando la voce, e fissandola intensamente. — Sono sicuro che verrete, contessa; — continuò, riprendendo tosto il tono leggero che gli era abituale — sarà il ballo più brillante della stagione, di una deliziosa originalità.... Ma pensate!... Una gara di Tango, nel cuore della campagna romana, d'inverno, in una vecchia rocca papale!... Non c'è che Donna Lavinia per idear cose simili. Ella è già alla villa da una settimana. A Roma non si parla d'altro. Dicono che un *cotillon* meraviglioso sia arrivato direttamente da Parigi, e Gerardo lo dirigerà insieme alla padrona di casa. Voi verrete!

— Non so.... — ripetè Paolina con voce stanca.

— Verrete, verrete. Ditemi che verrete. Promettetemelo solennemente. Non vi lascio finchè non avrete promesso.

— Vi telefonerò.... — rispose la giovane donna sfuggendo, e si arrestò in atto di congedo.

— Promessa?

— Di telefonarvi?... Sì. Ma adesso lasciatemi! — rise ella, porgendo la mano al bacio del giovane. Si separarono; Paolina riprese lentamente il cammino verso casa.

Un'invincibile malinconia le afferrò l'anima, si frappose come un velo di nebbia fra lei e il bel sole, e la chiara dolcezza del mattino.

Ah, che miseria, che miseria, che stanchezza!... Quell'eterna schermaglia, quell'elegante vanità di parole e di pensiero, quell'incessante corsa al piacere con cui si tentava invano di mascherare il nulla di una vita oziosa e febbrile!

Il suo entusiasmo per la capitale, per la vita brillante, era già da gran tempo svanito; ma mai come in quel giorno si era sentita più profondamente, più irrimediabilmente, *straniera*....

L'incontro con Don Falconello, strappandola bruscamente al sogno di speranza dove l'anima sua si appartava secretamente da qualche tempo come in un rifugio, aveva risvegliato dal profondo il disagio insanabile, l'inconfessata avversione. Come, come spiegare neppure a sè stessa, di che soffriva, a che si ribellava? Quante volte ella si era sentita violentemente urtata e turbata da qualche cosa che non sapeva ben definire, cui non sapeva dare nessun nome, che era, quasi, nell'aria, e che le toglieva il respiro!... Eppure tutto intorno a lei era bello, elegante, raffinato, corretto, gentile: tutti le facevano feste e le prodigavano lodi e carezze. Avrebbe dovuto esser felice! Svanita la puerile apprensione di esser brutta e impacciata nel nuovo ambiente, avrebbe potuto assidersi in quel mondo come una piccola regina, troneggiare nella società nera, come Ottavia, od avere un salotto politico, come Maria. Non occorrevano virtù preclari per diventare di moda: spesso bastava l'opposto delle virtù, o, più semplicemente, un'affettazione, uno snobismo qualunque, un'eccentricità un po' ardita....

Paolina non era attratta nè lusingata da quel miraggio. Era già così stanca! Il suo posto le sembrava già così vano!... Sempre la stessa commedia; gli stessi attori; le stesse anime; gli stessi caratteri: sotto le penne variopinte, un'unico modello raffinato e banale, un'elegantissima inconsistenza, un'esasperante monotonia. Ella si guardava ormai intorno senza più curiosità, nè simpatia, nè interesse: sentiva soltanto la noia, la noia: grave, opprimente, ogni dì più profonda; montare, montare, come la marea che cresce.... Chi erano quelle donne che la baciavano e le davano del tu, quegli uomini che la guardavano con occhi curiosi ed accesi?... Erano i suoi amici, le sue amiche!... E parlavano tutti un linguaggio che le sarebbe stato sempre straniero, agitati tutti — anche i migliori — da passioni e da vanità che non la toccavano, e tutti — anche i migliori — rosi, come da una lebbra, dalla libidine del successo.

L'estrema giovinezza di Paolina, incapace di discernere posatamente e di scegliere, tingeva tutto e tutti dell'istesso

fosco colore: eccessiva e impulsiva nei giudizi, profondamente sincera nelle preferenze e nelle simpatie; non conosceva ancora l'amabile filosofia, lo scetticismo indulgente, dello spettatore mondano incanutito nei salotti; la sua inesperienza ignorava i mezzi termini: era attratta, o respinta; amava, o si ribellava; — per un oscuro istinto, — e, gettata nel mondo senz'altra guida che un'acuta sensibilità, al primo urto colla vita usciva disorientata e delusa.

Gerardo invece era allegramente e completamente afferrato e travolto dall'ingranaggio mondano. Giunto a Roma, aveva dato a Paolina un piccolo « vademecum » colla lista delle signore « che bisognava conoscere » e di quelle « che bisognava ignorare; » l'aveva munita degli indirizzi della sarta e della modista più in voga; poi l'aveva presentata nei salotti aristocratici, ed aveva incominciato fedelmente a scortarla in società. Ma ben presto si era accorto che quella parte di marito incatenato, di « sorvegliante di servizio, » di « innamorato ufficiale » non era fatta per lui, ed oltre ad essere ridicola e noiosa, era, sopratutto, inutile.

Paolina non aveva nessun bisogno di essere sorvegliata e guidata; era anche troppo tranquilla; teneva anche troppo ai suoi pregiudizi di collegiale; si ritraeva anche troppo nell'ombra; i suoi *decolletés* erano sempre troppo timidi; nei balli non si spingeva più in là dell'innocentissimo boston, non sapeva che cosa fosse flirt, ed era così infantilmente semplice e fredda da scoraggiare ogni audacia. Così docile, inoltre, alla volontà di Gerardo, che egli era sicuro che, in sua assenza sopratutto, ella si sarebbe scrupolosamente attenuta anche a distanza di anni, alle sentenze inappellabili che di tratto in tratto egli lanciava a caso, fra una boccata di fumo e l'altra, senza farvi troppa attenzione.

« *Perinde ac cadaver.* » Aveva ragione Donna Lavinia quando la chiamava « la nostra piccola educanda!... » Aveva forse ragione anche quando diceva, senza del resto alludere a lei, che « certe donne, pur graziosissime in un ristretto circolo, sono perfettamente insignificanti nel gran mondo: da catalogarsi nella lista delle « *non pericolose.* »

E Gerardo aveva affidata a cuor leggero Paolina alle cognate, e aveva spiccato il volo verso più liberi orizzonti.

Nessuno rammentava in Roma un carnevale più brillantemente sfrenato e lussuoso; le feste si succedevano alle feste, le caccie alle caccie; una folla frenetica sulle rotelle gremiva

fino a notte gli skating eleganti; quattro scuole di Tango erano sorte per incanto e facevan furore; la corrente cosmopolita attraversava la società romana colla sfrontata fastosità di un'orda d'oro, e vi portava la sua raffinatezza un po'ambigua, la sua febbre di vivere e di godere.

Gerardo era sempre fuori: alle caccie, alle corse, al club, ai veglioni, ai balli e altrove.... Era un bel ragazzo, uno sportman irreprensibile, un ottimo ballerino, una specie di *arbiter elegantiarum;* le signore se lo disputavano, i gentiluomini non organizzavano partita di cui Sparavieri non facesse parte; e quella vita, anzichè saziarlo, agiva su di lui come un eccitante terribile, pareva aizzarlo con uno sperone furibondo. Paolina lo vedeva appena: frettoloso, distratto; ma, troppo fiduciosa per sospettare, troppo fiera per lagnarsene, lo scusava anzi in cuor suo, era contenta — che almeno lui! — si divertisse, trovava giusto che fosse un po'libero, e il suo cuore innamorato, difeso come da una corazza dalle sue illusioni e dalla sua cieca fede, non riusciva a formulare neppure un rimprovero. Certo, era un po'triste, che la loro cara intimità fosse così interrotta e turbata, ma si trattava ancora di pochi mesi, poi egli le sarebbe tornato, più tranquillo, più *suo*....

Docilmente, ella si era affidata alla protezione delle sorelle, e, non senza un'ombra di malinconia, diceva a sè stessa che, dopo tutto, la società aveva pure qualche qualità non detestabile, dacchè ella vi andava colla speranza di incontrarvi Gerardo.... Ma da qualche tempo vi incontrava invece più spesso il Sirmienti.

Don Falconello aveva immediatamente notato Paolina al suo debutto nei salotti romani; quella freschezza quasi acerba, quella grazia un po'timida, quella «virginità» d'apparenza e di modi, quella «novità» insomma, l'avevano incuriosito e colpito. Ma, audace abitualmente fino all'impertinenza, avvezzo, per la sua bellezza, per il suo gran nome, a conquiste assai pronte, e, spesso, ad esser sedotto, più che a sedurre, quella bambina lo disorientava: non mostrava neppure di accorgersi di lui, nè di essere per nulla lusingata dalla sua preferenza: era indifferente e gentile.... così lontana!

La fatua sicurezza del giovane s'inaspriva e si accaniva a quel contegno; ormai di quella conquista egli aveva fatto veramente una fissazione, e la considerava come una specie di «giudizio di Dio» da cui la sua fama d'irresistibile doveva uscire confermata o intaccata per sempre.

Costretto a misurar prudentemente le sue mosse per non perder tutto in un momento solo, con insolita pazienza si era fatto inseparabile amico del conte Alvise, andava a trovare il figlio della marchesa Ottavia al collegio Ghislieri, frequentava, senza capire una nota di musica, i concerti all'Augusteum, e in questo modo era riuscito a diventar l'ombra di Paolina, ad incontrarla, per caso, ad ogni passo.

Le amiche di lei cominciavano già a chiaccherarne, un po' invidiose, un po' curiose, un po' ironiche.

— Don Falconello ha preso una cotta seria, questa volta! Per quella piccola provinciale!

Oppure:

— Dov'è il Sirmienti?

— Cercate la contessa Sparavieri!

La buona società si divertiva alla caccia, astenendosi a fatica, per un estremo resto di pudore, dall'azzardare scommesse.

Ora Don Falconello aveva raccolto tutte le sue speranze sul gran ballo di Donna Lavinia Ruffo: l'ultima figura del *cotillon* doveva essere una specie d'immenso *tableau vivant* dove le coppie erano state scelte e riunite dalla padrona di casa con sapiente chiaroveggenza; e dopo il *cotillon* veniva finalmente la tanto discussa e tanto attesa, gara di tango. Era il battesimo della danza argentina nel salotto più elegante di Roma, il suo ingresso ufficiale nel gran mondo, il riconoscimento del suo diritto di vivere conferito da un tribunale, senza appello, in una cornice di buon gusto e di fasto impareggiabili. L'avvenimento mondano aveva assunto una tale importanza e incuriosiva talmente gli spiriti disoccupati, che partecipare o non partecipare a quel ballo equivaleva a « *to be or not to be* » Paolina aveva promesso a Donna Lavinia di non mancare; Don Falconello ne traeva ottimi presagi, e si era imbaldanzito tanto fino ad osare di attenderla al suo uscire dalla chiesa.

Era troppo. La giovane donna ne era seccata ed offesa; fino a quel giorno aveva potuto non vedere, tollerare, sorridere, ma ora!... Era troppo; bisognava finirla; il sorteggio dei nomi l'aveva spiacevolmente sorpresa nella sua purezza morale cui ripugnava anche l'apparenza di una tacita complicità.

Donna Lavinia avrebbe dovuto evitarglielo.... Che fare?... Parlarne a Gerardo?... Sarebbe stato sciocco e pericoloso. Alle sorelle?... E che poteva mai aspettarsi dall'ironica leggerezza di Maria, dall'indifferenza bonaria di Ottavia?... Erano sorelle, è vero; cresciute insieme; si vedevano ogni giorno; eppure fra

loro non esisteva, come purtroppo talvolta avviene fra persone del medesimo sangue, nessuna intimità, nessuna omogeneità profonda.

— Ti scandalizzi per nulla — le avrebbe detto Ottavia.

— Sei una piccola provinciale — le avrebbe detto Maria.

Una piccola provinciale!... Era vero. Maria aveva ragione. Ella sognava la raccolta intimità di una casa, il suo amore, un bambino.... non voleva altro. Sogni da piccola provinciale, ristretto orizzonte da borghesuccia!... Ah, ma anche Gerardo se ne sarebbe accontentato, se il bimbo, il tanto atteso, fosse arrivato finalmente, se due piccole manine lo avessero stretto e tenuto!...

Di non aver ancora saputo dargli un figlio, Paolina si incolpava e si torturava, fino a credere di leggergli negli occhi un tacito rimprovero, una mal dissimulata freddezza....

— Dio mio, fate, fate, che un giorno sia vero! — sospirò ella.

L'imagine importuna del prossimo ballo le si riaffacciò molestamente al pensiero.

— Non ci andrò — si disse con fermezza. — Non ci andrò più. Troverò un pretesto. Avvertirò Lavinia. Pregherò Gerardo di scusarmi; gli parlerò oggi stesso, al suo ritorno dalla caccia. Purchè egli non si irriti! Ha una grande deferenza per Lavinia, ed io le avevo promesso.... —

Era giunta intanto alla palazzina.

Tutta inghirlandata di geranii rossi, in un fresco sfondo di verzura, essa pareva un nido, un rifugio: il rifugio della felicità. Oltrepassato il cancello, ed entrata nell'atrio, Paolina fu sorpresa di vedere in fondo al giardino due uomini di scuderia intenti a spingere nel garage l'automobile da corsa. Altri due servi, in un angolo, parlottavano fra loro con aria di mistero e all'apparire della signora si dileguarono in fretta.

— Non è uscito il conte? — chiese ella, un po' inquieta, al portiere accorso.

— Non ancora, signora contessa — rispose il vecchio uomo rispettosamente. — Ha licenziato il meccanico.... ci sono state delle parole.... — aggiunse a bassa voce, spalancando la porta dello scalone.

Paolina si affrettò su per la scala, raggiunse correndo l'appartamento di suo marito.

— Che è avvenuto, Gerardo? — chiese ella entrando un po' ansante e tutta impellicciata nel fumoir.

— Quel mascalzone dice che c'è un guasto al motore, ed ha aspettato ad accorgersene al momento di partire — diss'egli rabbiosamente, gettando la sigaretta nella cineriera. — Mi ha fatto perdere un'ora, e sono certo che l'ha fatto apposta.

— Allora non vai più?... — chiese la giovane donna timidamente, pur non sapendo reprimere un impercettibile moto di gioia.

— Sì, vado, vado! Ho telefonato per un automobile alla Fiat, ma ritarda!...

— Potevi prendere la mia.... — mormorò Paolina, delusa.

— E tu allora? Non devi servirtene per domani a sera? hai dimenticato che c'è il ballo? — oppose egli nervosamente, passeggiando su e giù per il salotto.

— Ma.... non torni oggi?

— Oggi? Non so. Sono a colazione da Donna Lavinia con tutta la caccia, poi mi ha pregato di aiutarla a combinare ancora gli ultimi dettagli del cotillon, non so se farò in tempo di tornare stassera. Se non ti avessi vista, ti avrei telefonato di là. In ogni modo tu mi raggiungerai con Maria o con Ottavia, se vieni....

— Già, se vengo.... — ripetè precipitosamenie Paolina, arrossendo fino agli orecchi. — Io volevo appunto dirti, Gerardo, che preferirei.... che preferirei non venire. Mi dispiace per Lavinia che contava su di me.... mi ero impegnata formalmente, è vero; ma ti assicuro.... sono così stanca anche oggi,... così stanca e infreddata.... che non mi sento proprio in caso di affrontare la fatica di un gran ballo.... Io vorrei proprio, se non ti dispiace, vorrei proprio restare in casa.... riposarmi un po'. —

Ella mandò un respiro di sollievo. Aveva fatto il lungo discorso tutto d'un fiato, balbettando alquanto, come chi non sa mentire, ed ora guardava di sottecchi Gerardo coll'aria d'un bimbo che teme di esser colto in fallo,

Ma Gerardo non si mostrava irritato nè sorpreso; e continuava a passeggiare su e giù per il salotto gettando in aria bianche nuvole di fumo.

— Donna Lavinia teneva assai alla tua presenza — disse finalmente, arrestandosi di fronte a lei. — Dì la verità, sei infreddata davvero, oppure ti scandalizzi per la gara di tango?

— Già.... Anche per questo — disse risolutamente Paolina. — Tu una volta hai detto che non ti piaceva.... non piace neppure a me. Del resto non saprei ballarlo. —

Egli si strinse nelle spalle.

— Piuttosto che ballarlo come una collegiale, è meglio restare a casa! Ma, se stamattina non mi trovavi ancora qui, per un puro accidente, come avresti fatto a disimpegnarti con Donna Lavinia?

— Le avrei scritto o telefonato.

— Non saresti venuta in ogni modo?

— Non sarei venuta. —

Il giovane ebbe un'impercettibile sorriso.

— Bene. Ma quest'automobile che non viene ancora!... Il portinaio ha telefonato da un tempo interminabile! —

Paolina gli si avvicinò e gli posò carezzevolmente una mano sulla spalla.

— Non sei in collera?...

— Perchè?

— Perchè non vengo al ballo....

— Io ho per massima — esclamò Gerardo sentenziosamente — che, sopratutto in questo genere di cose, ognuno ha il diritto di far quello che crede. Tu sei infreddata? E sta a casa! Io sto bene, e vado. Nulla è più caro che la libertà.

— Allora scusami bene con Lavinia, ti prego; — sussurrò ella — dille anzi una piccola bugia.... dille che, se mi sentirò meglio, verrò.... E raccontami tutto....

— Ecco finalmente l'automobile! — esclamò Gerardo tendendo l'orecchio e afferrando il berretto. — Addio! addio! Riguardati bene, e arrivederci! —

La baciò leggermente sui capelli, e se ne andò in fretta, colle ali ai piedi, ridivenuto gaio e allegro come se il rombar del motore gli avesse accelerato il sangue nelle vene. Paolina udì la sua voce che impartiva vivacemente alcuni ordini, udì la macchina che si allontanava rapida strombettando e sbuffando.

— Machiavelli! — si disse ella, sorridendosi infantilmente davanti allo specchio. — Sono un secondo Machiavelli. Gerardo non ha dubitato di niente. È così buono, così fiducioso! Gerardo non vede il male in nulla. Non è come me.... — sospirò un po' mortificata. — Del resto ho fatto bene. Bisognava finirla. Non potevo in nessun modo lasciar passare e lasciar continuare.... La mia assenza metterà ben a posto le cose. E poi fra non molto ce ne andremo. Dio, che gioia, che gioia, quando sarò ancora lassù! —

Chiuse gli occhi, e, con un fremito di nostalgia, *si rivide:* seduta sulla sua bassa seggioletta, colla testa sulle ginocchia

di sua madre, nella gran sala aperta sulla pianura friulana, mentre il tramonto tingeva di viola i monti lontani e i servi indugiavano ad accendere i lumi.

— Adesso bisognerà far telefonare al Sirmienti.... — pensò ella scotendosi. — Che seccatura!... —

Mosse pigramente verso la porta, e intravide in anticamera la famigliare figura del vecchio portiere che si dissimulava timidamente presso alla finestra, incerto se avanzarsi o partire.

— Siete voi, Giovanni? — disse Paolina gentilmente, accennandogli di entrare. Ella amava quel servo, il più vecchio e il più fedele, che li aveva seguiti dal Friuli, e che le pareva una pietra della sua casa paterna.

— Mi perdoni se la disturbo.... Volevo chiederle una grazia, signora contessa.... — disse il vecchio uomo appressandosi. — Il meccanico che il signor conte ha licenziato mi ha supplicato di far questo passo, di venire da lei.... Vorrebbe parlarle.... dirle soltanto due parole....

— Che potrebbe dirmi, Giovanni? Se il conte l'ha licenziato, io non posso cambiare in nulla le sue decisioni.

— Ha tre bambini, signora.... Piange.... Assicura che le vuol dire soltanto poche parole.... Vorrà raccomandare le creature al suo buon cuore....

— Ebbene, fatelo passare! —

Un minuto dopo, l'uomo entrò. Era un bel tipo romano, dai lineamenti forti e risentiti, coi capelli e i baffi bruni, accuratamente sbarbato. Era pallidissimo; gli occhi gli scintillavano febbrili nel viso olivastro.

— La signora contessa è sempre stata tanto buona con me — incominciò egli con voce tremante — che mi son fatto coraggio di presentarmi a lei per dirle come stanno le cose. Io ho la coscienza di aver servito sempre con premura e con fedeltà; se un guasto si è verificato stamane all'improvviso nella macchina, la colpa non è mia, e il signor conte non doveva licenziarmi senza voler neppure ascoltare le mie giustificazioni. Ma lei....

— Il conte non vi avrà licenziato senza motivo — disse Paolina con dolcezza. — Sarà difficile purtroppo cambiare quello che è stato deciso.

— Oh, lo so che non c'è più da sperar nulla!... Ma è un'ingiustizia e una crudeltà! — esclamò quegli eccitandosi via via che parlava. — Mettermi sulla strada con quattro creature, da

un momento all'altro.... Il conte non sa che cosa voglia dire per noi essere disoccupati: è la miseria, la fame....

— Mettetevi calmo; — consigliò la giovane donna impietosita — troverete presto un altro servizio; io, se posso, vi aiuterò....

— Chi vuole che mi prenda, signora contessa, dopo che sono stato cacciato così sui due piedi? Come se a Roma non si sapesse tutto!... Il conte mi ha svillaneggiato sulla strada in presenza di terzi, ha rifiutato di farmi il ben servito; mi ha trattato come un cane.... È male, è male; ed egli potrebbe pentirsene.... Viene il giorno per tutti in cui si sconta il male che si è fatto....

— Se continuate su questo tono, mi fate rammaricare di aver accondisceso ad ascoltarvi, — interruppe vivamente Paolina. — Mettetevi calmo, vi ripeto; andate a casa dai vostri bambini, e chissà che non si possa....

— Oh, lei non ha sentito il conte!... È inutile che mi faccia delle illusioni. Non ho più speranza. Sono rovinato. Devo andarmene. Ma prima, voglio dirle che, dopo tutto, il pane che mangiavo qui mi pareva amaro.... Oh, non per lei, signora contessa!... Lei è un angelo! Ma perchè il servizio che si esigeva da me mi ripugnava, mi pareva un tradimento che ella non meritava. Quando si ha un angelo di signora come lei, e ci si fa accompagnare ogni terza notte da un'altra, non si ha il diritto di esser tanto severi. Dica al conte che io non gli ho guastato la macchina apposta, ma che avrebbe meritato.... sì!... avrebbe meritato, che glielo facessi! —

Paolina aveva udito, tentando dapprima inutilmente d'interrompere quel torrente di parole, poi un po'inquieta, cercando cogli occhi il campanello, infine colpita, agghiacciata, atterrata, come se la mano villana l'avesse schiaffeggiata in faccia.

— Basta, basta! — comandò infine duramente, con voce che colui non le conosceva. — Inventate per vendetta, e non fate del male che a voi. Andatevene, o suono.

— Io non invento, tutta Roma lo sa! — ribattè l'uomo, convulso fra il dolore e la collera. — Tutta Roma, fuori che lei!... — e stava per aggiungere altre parole, ma la fissò in volto, e si arrestò di botto.

Una strana espressione di timidezza e di rimorso gli passò sulla faccia sconvolta.

— Mi perdoni.... — mormorò indietreggiando, e inchinan-

dosi profondamente. Si avviò verso l'uscio; sulla soglia esitò un attimo. La sua anima plebea cercava per lei, senza trovarla, una parola di consolazione.

Uscì.

Paolina rimase sola, nel mezzo del salotto, guardandolo allontanarsi con occhi annebbiati.

— .... Che ha detto? che ha detto?.... — ella ripeteva smarritamente a sè stessa.

E a un tratto una voce, quella voce che non si sa di dove venga, forse dal più oscuro istinto, forse dal misterioso destino, le rispose:

— La verità. —

Convulsamente, ella si tolse i guanti, la toque, e gettò tutto sul divano, uscì di corsa dal fumoir, attraversò la biblioteca, raggiunse la camera da letto di suo marito.

C'era nella stanza una dolce penombra, la luce penetrava mitigata attraverso alle tende di merletto; mobili, tappeti, stoffe erano un'armonia di grigio e d'oro. Sul tavolino presso alla finestra stava socchiusa una scatola piena di sigarette, un libro ancora aperto, il frustino col pomo d'argento che ella *gli* aveva regalato.

Paolina si guardò intorno esitando, colpita dall'aspetto tranquillo e gentile delle cose, da quell'ordine, da quel silenzio, da quella pace.

.... L'impassibile fisionomia delle cose, indifferenti in mezzo alle nostre tempeste; immobili; ieri come oggi, oggi come domani, mentre tanto di noi muta, soffre, muore, o si disperde, la circondava.

Ed ogni oggetto diceva « Gerardo, » ed ogni oggetto portava l'impronta della *sua* mano, rivelava un'abitudine, una preferenza, un'ora della *sua* vita materiale, ma nulla, nulla, che rivelasse la sua anima nascosta, nulla che rispondesse con una verità sicura, all'altra verità che l'ignota perversa voce dal profondo ripeteva implacabilmente alla donna:

— Tutta Roma lo sa.... fuori che lei. —

Ella si gettò attraverso al letto, affondò la testa nei guanciali e si mise a singhiozzare.

Ma si risollevò tosto, balzò in piedi, mosse convulsamente per la stanza.

— Bisogna che io sappia, bisogna che io sappia. Vivere così, non è possibile. È peggio che morire. —

I suoi occhi velati di lagrime si posarono ancora sui libri,

sui ritratti, sui trofei d'armi sospesi sopra il caminetto, si arrestarono come affascinati sul grande stipo intarsiato di madreperla. Le belle maniglie finemente cesellate, i delicati intarsi, tutte le rughe di vecchiezza di quel mobile caro, erano a lei ben conosciute, ma non l'interessavano più.... Bisognava sapere, bisognava sapere....

Tese le mani macchinalmente a toccar gli sportelli. Erano chiusi: chiusi a chiave; e le chiavi non c'erano.

Allora una certezza assoluta, assurda, la soggiogò.

— Se c'è una lettera, un ritratto, una prova qualsiasi, deve essere qui. —

Pallida e violenta ella strappò dalla catena d'oro che portava alla cintola un minuscolo tagliacarte, l'introdusse a forza nella serratura, ne ritorse e contorse due volte la lama, e la molla scattò.

. . . .

.... Lavinia!... Quella donna che le dimostrava tanto affetto, che la colmava di adulazioni e di gentilezze, che affettava di proteggerla amabilmente, quella donna già quasi vecchia, la chioma rossa dipinta, le labbra miniate, giovanilmente acconciata con artificio, quella donna che poteva esser sua madre.... Lavinia!...

Ma l'esser « *lei* » invece che un'altra, non diminuiva l'ambascia, anzi aggiungeva dolore a dolore.

Come l'aveva amata dunque Gerardo, di qual fiacco e vuoto sentimento, quanto poco la valutava dunque nel suo pensiero, se ora, senza esitazione, senza rimorso, le preferiva quella donna dalla bellezza sfiorita, dall'anima frivola, quella donna che non doveva essere *neppur capace* di amarlo?...

Eppure, come ella lo dominava!... Con qual sicurezza lo attirava o lo respingeva, e lo scherniva amabilmente, e lo chiamava « ragazzo » o ne lusingava con poche abili parole la vanità!...

Pareva di sentirla ridere e cinguettare come una passera nel suo salotto, con quella sua vocetta un po' stridula, arrovesciando indietro la testa e mostrando i denti, come una bambina.... Oh, non erano lettere infuocate!... Se non vi fosse stata qua e là qualche frase, di un convenzionale e banale romanticismo, si avrebbe potuto quasi dubitare....

Non un grido di passione, non un fremito di sincerità: era l'amore mondano: piccoletto, agghindato e civettuolo come l'ultimo mannequin parigino....

Ma la tortura non si faceva per questo meno grave.

Paolina, curva sulle carte, cogli occhi velati di lagrime, leggeva e rileggeva, senza pietà per sè stessa.

. . . . . Finchè ella si tormentava, attribuendo la freddezza di Gerardo al dispiacere di non avere un bimbo, finchè ella consumava i ginocchi davanti agli altari, e accendeva lampade alla Vergine perchè le facesse la grazia.... egli si faceva condurre a Rocca Lavinia, e, al ritorno, poteva ancora baciarla, sorriderle, parlarle tranquillamente senza ombra di rimorso....

Un impeto di disprezzo e di ribellione la scosse tutta, la fece balzare in piedi, pallida e decisa.

Partire. Lasciarlo. Via, via, da quella ignobile fiera di bassezze, da quell'umiliante commedia!...

— Mamma, mamma mia!... —

Ella si passò il fazzoletto sulla fronte, raccolse con mano tremante le lettere sparse sul tappeto, le cacciò alla rinfusa nel cassetto dello stipo ancora aperto.

Un foglietto grigio che non aveva ancor visto la colpì. Gli occhi le caddero sulla data: era recente: del giorno prima. Una frase la fece trasalire. Parlava di lei.

« .... *verrete domani con tutta la caccia, vi tratterrete col pretesto di ultimare il cotillon; poi se la nostra piccola prude non verrà al ballo* (ne sono quasi sicura) *potrete trattenervi anche la notte dipoi, e ripartire quando ripartiranno gli altri ospiti.... Va bene così, mio insaziabile ed esigente caro?* »

.... Colei era « *sicura* » che ella non sarebbe andata al ballo?... Perchè?...

Fulmineamente, Paolina ricostruì nel pensiero il sorteggio dei nomi, l'ambasciata del Sirmienti, il tranello teso sapientemente ai suoi piedi perchè ella *dovesse* rifiutare....

Ma quella donna aveva giocato con lei come il gatto col topo, aveva speculato bassamente sulla sua onestà, e la conosceva così bene che l'aveva fatta muovere a suo talento, come il burattinaio, tirando un filo, fa muovere le sue marionette!...

Ah, come colei doveva ridere, come doveva ridere, della sua ingenuità!

E Gerardo? Era a parte dell'astuzia? Era possibile che si fosse prestato all'ignobile gioco di avvicinare il suo nome a quello del Sirmienti?

Tutta l'anima di Paolina, tutto il suo amore, si ribellarono a quel sospetto. Ma a un tratto il cuore le si fece grave come una pietra che sta per toccare il fondo.

Che sa mai l'amore?...

Conosceva ella Gerardo?... Non gli era ella vissuta accanto, adorandolo, senza comprenderlo?

Come se fosse d'un'altra razza e d'un'altra patria.... uno sconosciuto, che la sua fantasia aveva adornato di tutte le perfezioni, a cui il suo amore aveva concesso tutti i diritti....

Ecco, ecco a che serviva l'amore!

Una benda le era caduta dal cuore che sanguinava e spasimava atrocemente.... Attraverso alle lagrime ella non poteva ancora discerner ben chiaro, ma di una cosa sola era certa: che l'amore non è una dolcezza che si assapora serenamente senza tortura, non è un premio, che risponda alla fedeltà, alla dedizione assoluta, all'abbandono di tutto un essere; ma una preferenza capricciosa ed ambigua, che bisogna attirare coll'astuzia, conquistare coll'audacia, e difendere *con tutte le armi*....

Di un'altra cosa ancora, pur attraverso alle lagrime, era ben certa: che amava Gerardo tuttavia, comunque fosse; malgrado tutto; più di prima; disperatamente; e che perderlo voleva dire per lei morire.

Partire?...

No: restare!

Combattere *con tutte le armi*....

Paziente e fredda, trasfigurata nel volto e negli atti da una tranquilla audacia, ella rimise a posto le lettere, raddrizzò il tagliacarte contorto, lo introdusse nuovamente nella serratura, e, dopo ripetuti tentativi, riuscì a chiudere lo stipo. Tutto era all'ordine.

— Ora, telefonare al Sirmienti. —

Si avviò verso lo scrittoio e tese la mano a premere il bottone elettrico per darne incarico al cameriere, come sempre. Ma si pentì, e tornò sui suoi passi. Un amaro sorriso le increspò le labbra.

— Telefonerò io. —

. . . .

— *842*.... Pronti.... Sì?... Siete voi, Don Falconello?... Volevo dirvi.... per la gara di Tango.... Per accordarci bene.... per ballarlo discretamente,... bisognerà prendere qualche lezione insieme.... Volete venire, oggi alle quattro, alla sala Pichetti?...

.... E mentre il giovane, al capo opposto di Roma, si profondeva in ringraziamenti, al suono di quella voce Paolina sentiva vacillare la sua volontà, e tutto il suo orgasmo cadere sotto il peso di una mortale tristezza.

Quante altre, come lei, avevano incominciato così, per riconquistare un cuore infedele, per rianimare un agonizzante amore, per dominare tenacemente una capricciosa volubilità!...

E le páreva di dare addio a qualche cosa di sè, di umiliare senza riscatto ciò che le era stato più intimo e caro, di incominciare da quel giorno a discendere, con grazioso passo di danza, una china che non si risale mai più....

Paola Drigo



Paola Drigo.

BREVE CRONACA ILLUSTRATA DELL' ANNO

LA VITA POLITICA

NARRATA DALLA CARICATURA NEI GIORNALI ITALIANI (*)

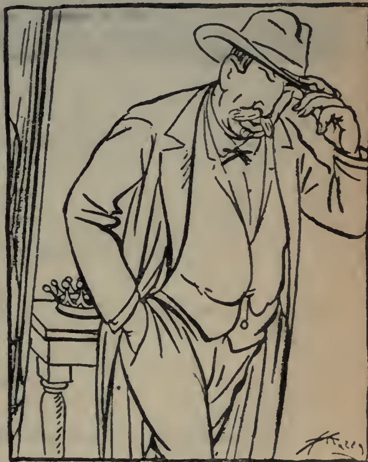
(Ottobre 1912-Settembre 1913)

I.

Il "Dittatore" e lo scioglimento della Camera.



— Questa corona non mi fa più bello....



— Sto meglio col mio solito cappello!

(GUERIN MESCHINO, 27 ottobre 1912).

(*) **AVVERTENZA.** — La scelta e la riproduzione delle caricature sono fatte a solo scopo documentario e con piena oggettività da parte della Direzione dell' *Almanacco Italiano.* — I giornali e le riviste, alle quali sono tolte le caricature, e che qui ancora una volta ringraziamo, sono i seguenti:

L'Asino, di Roma - *Avanti!*, di Milano - *Giornale d' Italia,* di Roma - *Guerin Meschino,* di Milano - *L' Illustrazione Italiana,* di Milano - *Monsignor Perrelli,* di Napoli - *Il Mulo,* di Bologna - *Pasquino,* di Torino - *Il Travaso delle Idee della Domenica,* di Roma - *La Tribuna,* di Roma - *L' Uomo di Pietra,* di Milano.

2. — Ad opera compiuta.



Giolitti — Vengo per ricevere le tue congratulazioni.

Cavour — La fine delle tue opere non si conosce ancora.

(PASQUINO, 3 novembre 1912).

3. — 1912

Fu vera gloria?

(GIORNALE D'ITALIA, 2 gennaio 1913).

Disegno di Musacchio.



4. — La benedizione elettorale.



I candidati in pellegrinaggio a Palazzo Braschi.

(L'Asino, 6 aprile 1913).

5. — Gli scherzi dell'on. Giolitti.



A furia di allungare il collo finiranno per andare fuori corso.

(Il Travaso delle Idee della Domenica, 8 giugno 1913).

6. — Alla scuola di maestro Giovanni.



Il bidello — È ora di chiudere.

Il maestro — E allora — bravi ragazzi — siete tutti.... licenziati. Vuol dire che l'esame lo farete invece fra tre mesi.

(Il Travaso delle Idee della Domenica, 29 giugno 1913).

7. — La quinquennale scopatura della bassa corte.



Il fattore — Mi separo da voi con gli occhi asciutti,
Perchè, a un dipresso, tornerete tutti.

(GUERIN MESCHINO, 28 settembre 1913).

II.

Vita parlamentare italiana.

8. — Natale 1912.



Il Presepe.

[Il neonato è il *Ministero delle Colonie*: la turba sono gli aspiranti a un impiego nel nuovo dicastero].

(MONSIGNOR PERRELLI, 25 dicembre 1912).

9. — Alle porte di Montecitorio.

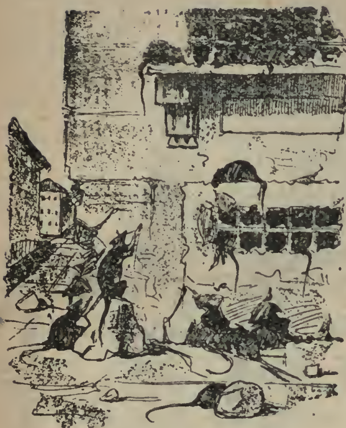


Gli sciacalli alle iene — Allegri, amici, c'è odor di cadavere!

[Per le prime voci di scandali del Palazzo di Giustizia].

(Pasquino, 23 marzo 1913).

10. — Il Palazzo di Giustizia e i rattoni politici.



A furia di rosicchiarlo....



è caduto loro addosso!

(L'Uomo di Pietra, 5 aprile 1913).

11. — La Camera si congratula.



Colui che non sa: — Ma che ha fatto quel signore che tutti lo festeggiano? Ha forse salvato la patria?

Colui che sa: — No, è stato semplicemente « deplorato » nell'inchiesta.

(Monsignor Perrelli, 10 maggio 1913).

–15–

12. — Pantalon allegro!

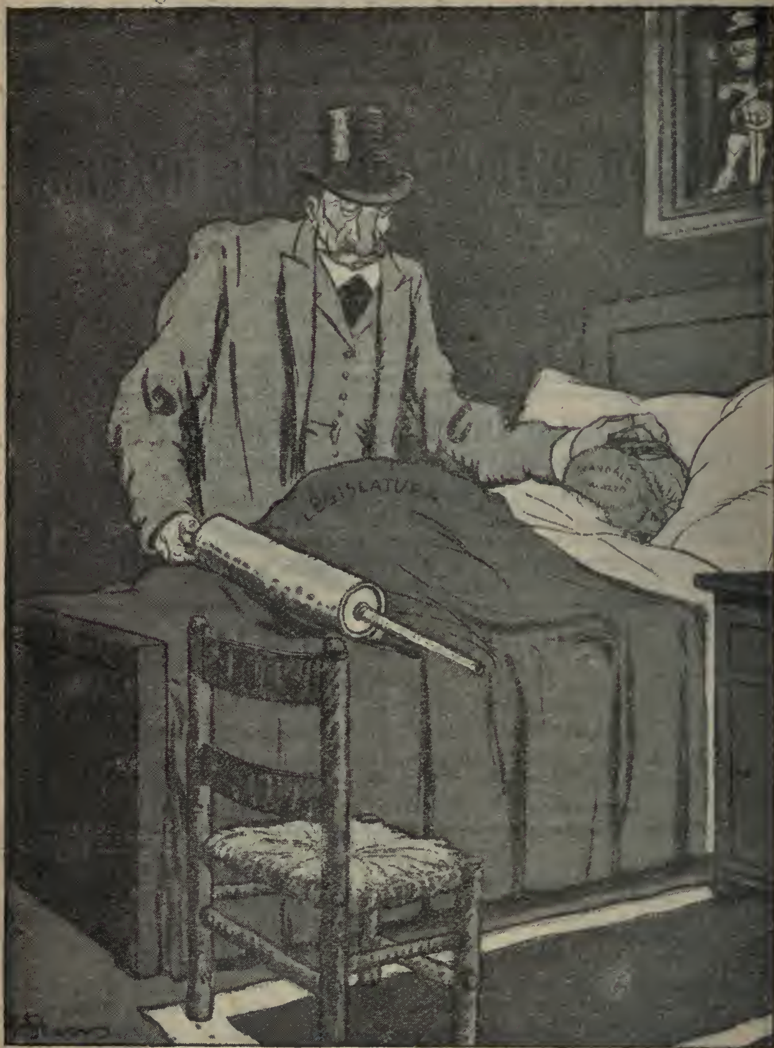


Pantalone — Cossa xelo sto supplemento al conto per el palazzo de giustizia?

L'esattore (*impipandosene*) — È l'estratto delle spese per l'accertamento delle responsabilità! Paghi, che le farò il saldato.

(PASQUINO, 25 maggio 1913).

13. — Il destino di tutte.



Anche questa mi crepa insudiciata!
È dunque l'ambiente che è infetto!

[La forte enfiagione sulla gota della Legislatura è lo *Scandalo Palazzo di Giustizia*].

(Il Mulo, 25 maggio 1913).

14. — Politica.... americana. — Variazioni di BIAGIO.



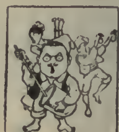
Se i nostri ministri dovessero seguire l'esempio del ministro americano Bryan, l'on. Giolitti dovrebbe presentarsi sotto le spoglie di direttore di circo equestre;



l'on. Di San Giuliano in un assolo, in attesa di prender parte al concerto europeo;



l'on. Tedesco, darebbe prova di forza e di destrezza nell'esercizio del torchio che fa gemere il contribuente;



l'on. Nitti, cantando la canzonetta di Piedigrotta: « O' monopolio! »;



l'on Credaro come « jongleur » alle prese col maestro evoluto e sconoscente;



l'on. Calissano sulle scene di Cortemilia in atto di cantare la romanza: « Giolitti è la mia bandiera! ».

(L'Illustrazione Italiana, 21 settembre 1913).

Cronaca spicci

15. — Pupazzetti



L'on. D'ORIA; l'on. GARGIULO; l'avv. GIOVANNI VILLA; l'on. PANTANO; l'on. RICCARDO
l'on. DON ROMOLO MURRI; l'assessore BRUCHI; l'on. ZACCAGNINO; l'on. SPERANZA; l'avv. E
Disegno di Carlo Montani.

16. — La Parisina.

Introduzione

(solo per grancassa)

(PASQUINO, 29 dicembre 1912).



di casa nostra.

ngresso Radicale.



); l'on. LUIGI FERA; il presidente on. RAMPOLDI; l'on. GIOVANNI AMICI, segretario generale; l'avv. ALBERTO LAPEGNA.

(LA TRIBUNA, 13 novembre 1912).

17. — La Settimana Comica. - Variazioni di BIAGIO.



La rentrée di Nasi a Montecitorio. — Isolato nell' aula, nei corridoi non ha braccia sufficienti per rispondere alle strette di mano dei colleghi.

(L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA, 16 febbraio 1913).

18. — L'imbarco di.... Marsala ossia: Il banchetto a Nasi.



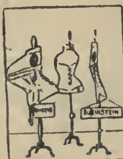
I preparativi.

(MONSIGNOR PERRELLI, 17 aprile 1913).

19. — Il Museo del Teatro. - Variazioni di BIAGIO.



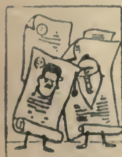
Gigione automatico che supplisce il divo indisposto o scioperante.



Statuaria: busti di artiste celebri.



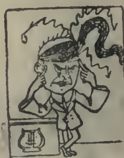
Architettura: teatri automobili e teatri aerei.



Comparse.... conclusionali: (di Mascagni contro editori, impresari, ecc., e di Caruso contro le sue spasimanti).



Abbonato della « Scala ».



Il musicista futurista durante la gestazione del capolavoro.

(L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, 16 maggio 1913).

20. — Le pressioni al Sindaco



.... per farlo recedere dall'insano proposito.

(IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA, 25 maggio 1913).

21. — La settimana comica. — Variazioni di BIAGIO.

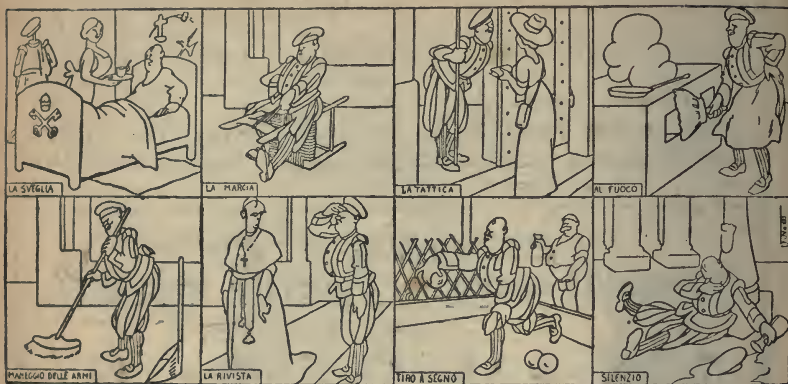


Gli scioperi di Milano.

— Scusate, perchè scioperate?
— A me lo domandate? Rivolgetevi all' Unione Sindacale.

(L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, giugno 1913).

22. — Vita militare dello svizzero pontificio secondo i suoi bellici ideali.



(IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA, 3 agosto 1913).

23. — Povero Verdi!



— Auff! Con certi vostri centenari,
M' avete proprio rotto quegli affari.

(L'UOMO DI PIETRA, 6 settembre 1913).

24. — Milizia mobile in marcia.



Ma non ti lascio sola
Sette figli ti lascio ancor....

[A proposito dei richiami di molte classi per istruzione militare].

(PASQUINO, 28 settembre 1913).

IV.

La guerra in Oriente.

25. — La " Partita „ internazionale

Quattro Re!



Non è facile conoscere a chi appartenga la mano di chi.... li giuoca.

(MONSIGNOR PERRELLI, 5 ottobre 1912).

26. — All'ingresso.



Marte (alla Pace) — Corpo di mille bombe! T'hanno trattata maluccio i tuoi amanti....

(Pasquino, 6 ottobre 1912).



[L'iscrizione del monumento: *A Von der Goltz, i turchi combatt. in Libia e nei Balcani*].

(Pasquino, 17 novembre 1912).

28. — Foot ball.



Con un tal portiere non era difficile di segnare un *goal* finale!

[Il portiere è *Von der Goltz:* la palla è il *Dominio Turco*].

(Pasquino, 1 dicembre 1912).

Alcune Pubblicazioni d

BESTETTI &

MILANO - Viale Monforte, 2

Modelli d'Arte Decorativa. - Rivista Mensile di complessive 60 tavole a colori, nelle quali le più elevate e geniali concezioni dei nostri artisti italiani saranno esplicate in ogni genere di decorazione. Di questa Rivista sono già pubblicate 5 annate complete e una in corso di pubblicazione. Prezzo dell'abbonamento in Italia L. 20. Estero L. 25. - Prezzo dell'annata completa in Italia L. 25. Estero L. 28.

L'Ambiente Moderno. - Mobili e Decorazione interna. Rivista mensile di 96 tavole annue formato 25 × 35 eseguite su cartoncino finissimo, in fototipia a doppia tinta. È in corso di pubblicazione la IV annata. Sono complete tre annate. Prezzo dell'abbonamento annuale per l'Italia L. 30. Per l'Estero L. 35. - Prezzo dell'annata completa, racchiusa in elegante cartella, per l'Italia L. 35. Estero L. 40.

Le Case Popolari e la Città-Giardino. - Pubblicazione di grande formato composta di 384 pagine contenente più di 650 illustrazioni di tipi, piante, disegni, fotografie di case operaie ed economiche, case per impiegati e molti villini moderni. Prezzo del volume elegantemente rilegato L. 30.

Raccolta di Pitture Moderne. - Collezione di pitture riprodotte in tricromia da quadri dei più illustri artisti contemporanei esposti alla esposizione internazionale d'Arte a Venezia e nelle varie gallerie d'arte moderna in Italia. Prima serie di 48 tricromie elegantemente montate nel formato 35 × 50, racchiuse in una ricchissima cartella L. 60. Abbonamento alla seconda serie di 48 tavole in 6 fascicoli L. 50. Ogni tavola separata L. 1,50.

Cartoline Artistiche eseguite in tricromia su cartoncino di lusso riproducenti interessantissimi soggetti tolti dai quadri migliori dei nostri artisti italiani. Questa serie di cartoline che supera, sia per esecuzione che per valore artistico, tutte quelle provenienti dall'estero, è la prima del genere che viene con successo eseguita in Italia. Ogni cartolina L. 0,20. - Chiedere il prezzo per quantitativi.

L'Architettura di Giuseppe Sommaruga con prefazione di Ugo Monneret de Villard. Ricchissima pubblicazione di 60 tavole eseguite in fototipia e fotoincisione fac-simile acquaforte, e otto tavole fuori testo con sezioni, facciate, piante ecc. Il tutto racchiuso in una elegante copertina tela e oro L. 60.

Schizzi e Progetti di Giuseppe Mancini, Architetto. - Quest'opera raccoglie le migliori creazioni della genialissima fantasia di questo giovane artista, 58 tavole in fototipia L. 45.

Gli Affreschi nei Palazzi di Genova. - Quest'opera edita sotto la direzione dell'Ufficio d'Arte del Municipio di Genova riproduce i più celebri affreschi decorativi che ornano i vecchi palazzi di Genova. Essa si compone di 60 tavole 30 × 40 in fototipia a doppia tinta racchiusa in elegante copertina di tela L. 60.

Leonardo Bistolfi. - Ricchissima pubblicazione di 50 tavole in fototipia a doppia tinta riproducente tutta la scultura del grande e geniale artista piemontese. L. 50.

Putti e Stucchi di Giacomo Serpotta. - Unica e preziosa raccolta di 50 tavole in fototipia a doppia tinta illustrante i meravigliosi stucchi di questo mirabile artista palermitano del settecento. L. 30.

Arte Funeraria Italiana. - Ricchissima pubblicazione composta di tavole eseguite in fototipia a doppia tinta, e contenente una raccolta preziosissima di edicole funerarie, monumenti, statue, lapidi ecc., eseguiti dai migliori artisti nei vari cimiteri d'Italia e specialmente in quello di Milano, Genova, Firenze. II Serie composta di 30 tavole formato 30 × 40 racchiusa in elegante cartella L. 25. - III Serie racchiusa in elegante cartella L. 25.

I ferri battuti di Alessandro Mazzucotelli. - Preziosa raccolta di ferri battuti moderni. Cancelli, balconate, inferriate, pensiline, lampadari, ecc., ecc. 50 tavole artisticamente eseguite in fototipia a doppia tinta. L. 50.

29. — L'unica vittoria turca.



Costantinopoli è salva

[Perchè il Turco mostra ai nemici il *Bacillo virgola*].

(Pasquino, 8 dicembre 1912).

30. — I doni di Natale.

I re Magi.



Fortuna che non marciano in tutta l' Europa.

(Pasquino, 22 dicembre 1912).

31. — La consegna annuale.



Il vecchio (al nuovo) — Eccoti i tuoi giocattoli, ragazzo mio, « Continua » e buon divertimento!

(Monsignor Perrelli, 31 dicembre 1912).

32. — I primi passi del 1913.



— E m' assicuravano che avrei trovato davanti a me un tappeto orientale....

(Pasquino, 5 gennaio 1913).

33. — Le spoglie turche.



Accordo nel colpirlo e.... disaccordo nello spogliarlo.

(L'Asino, 5 gennaio 1913).

34. — Finalmente la pace è fatta



.... tra i due Sultani.

(Il Travaso delle Idee della Domenica, 2 febbraio 1913).

35. — La ripresa delle ostilità.



El Turch, sott cont on anem de leon!
E lu, tonfeta! on alter scapazzon.

(L'Uomo di Pietra, 8 febbraio 1913).

36. — Ride bene chi ride l'ultimo.



Dopo la caduta di Adrianopoli.



Dopo la caduta di Scutari.

(Pasquino, 4 maggio 1913).



37. — La settimana comica. - Variazioni di BIAGIO.



Dopo la firma della Pace, ossia le gioie della famiglia balcanica.

(L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, 8 giugno 1913).

38. — Pensieri di Maometto V.

Ora l'Europa toccherà con mano
Quale sia di noi cinque il più cristiano.

(GUERIN MESCHINO, 6 luglio 1913).

39. — Se i selvaggi leggessero i giornali.



— Che cosa volete?

— Noi nulla, ma possiamo darvi un po' di civiltà.

(Il Travaso delle Idee della Domenica, 13 luglio 1913).

40. — L'Europa fra i popoli balcanici.



La Grecia — I Bulgari sono barbari!

La Bulgaria — I Greci sono assassini!

La Serbia — I Bulgari ed i Greci sono selvaggi!

La Romania — Bulgari, Greci e Serbi sono tutti briganti!

L' Europa — Calma, calma: avete tutti ragione:

(Pasquino, 20 luglio 1913).

LA TISI È GUARIBILE!

Alcuni anni or sono quando il Dott. YONKERMAN, per la prima volta, dichiarò in pubblico che la Tisi può essere guarita, attonì il mondo intero, ed in special modo la professione medica. Molti presero in ridicolo tale affermazione, poichè fino allora la Tisi era stata ritenuta incurabile, e non vollero prestar fede a tale scoperta. Il Dott. YONKERMAN, però, non fece una simile dichiarazione, senza prima considerarla seriamente, ma la fece dopo lunghi anni di arduo studio e ripetuti esperimenti.

Sebbene da molto tempo egli fosse convinto che una guarigione sarebbe stata possibile, egli non dichiarò apertamente tale opinione se non dopo aver fatto ripetuti esperimenti su bestiame da macello, riuscendo a distruggere i germi mortiferi della Tisi, ed allo stesso tempo accertandosi che il rimedio non sarebbe stato nocivo all'organismo. Così esperimentò su vasta scala animali bovini finchè si accertò che ogni infezione era eliminata. Il bestiame fu ucciso ed esaminato da competenti autorità sanitarie, le quali anche riconoscendo che esso era stato una volta affetto da Tisi, pure erano soddisfatte che al momento di essere ucciso il bestiame era esente da ogni traccia o germe della malattia, facendo osservare che le piaghe prodotte dai germi distruttori erano completamente guarite.



Derk P. YONKERMAN
Scopritore del nuovo rimedio che ha già guarito migliaia di malati.

Soddisfatto di tale esito, il Dottore YONKERMAN volle esperimentare il rimedio sulla sua persona per assicurarsi che esso non potesse essere di effetto nocivo all'organismo in generale. Fece una tale prova dieci anni or sono ed oggi egli gode una salute ottima; questa una pròva che il rinomato, portentoso rimedio non ha alcun effetto nocivo sull'organismo. Il suo rimedio è venduto ora in quasi ogni paese del mondo, a popoli di differenti nazionalità. Ha guarito migliaia di malati residenti in climi rigidi, moderati e tropicali. Ecco una prova che il rimedio risulta efficace in qualsiasi clima dove il malato risiede. Ha guarito molti casi gravi, ritenuti incurabili dai più rinomati medici del luogo, e numerevoli guarigioni sono state conseguite in casi di ammalati che avevano prima speso ingenti somme e sopportato faticosi viaggi per cercare la guarigione in stazioni climatiche. A tutti coloro che soffrono da *Tisi, Asma, Catarro, Bronchite* o da qualsiasi malattia delle vie respiratorie, il Dott. YONKERMAN offre gratuitamente il suo libro sulla Tisi, unitamente a vari attestati di guarigioni ottenute per merito della sua cura. Inviate il vostro nome, cognome ed indirizzo, scritto ben chiaro, alla **Derk P. YONKERMAN Co., Ltd. No. 517, Riparto Italiano, 6, Bouverie Street, LONDRA, E.C., Inghilterra**, e riceverete gratuitamente il libro in questione. Non esitate; se siete sofferente da tali malattie, o se avete un parente o amico ammalato, poichè non curandosi energicamente ed a tempo opportuno, la malattia non potrà che aggravarsi.



41. – La settimana comica. - Variazioni di BIAGIO.



Al teatro balcanico — Turco di ritorno.

(L'Illustrazione Italiana, 3 agosto 1913).

42. — La sistemazione dei Balcani.



Ecco segnati in modo chiaro i nuovi confini.

(Il Mulo, 17 agosto 1913).

43. — Le sorprese balcaniche.



I becchini — Corpo di una bomba! Il morto è più.... vivo di prima!

[Sulla scatola sta scritto: *Conferenza di Londra*].

(L' Asino, 31 agosto 1913).

44. — L'Accordo turco-bulgaro.



Il Bulgaro — Facciamo la pace. Stringiamoci la mano.

Disegno di Tarquinio Sini.

(Pasquino, 31 agosto 1913).

Può Quest' Uomo Indovinare la Vostra Vita?

Ricchi e poveri, grandi ed umili riceveranno i suoi consigli in materia di Affari, Matrimonio, Amici, Nemici, Cambiamenti, Speculazioni, Amore, Viaggi e su tutte le peripezie della vita.

MOLTI DICONO CH' EGLI RIVELA LE LORO VITE CON PRECISIONE MERAVIGLIOSA ::

Indovinazioni di saggio si manderanno gratis per un breve tempo a tutti i lettori di questo Almanacco.



L'attenzione di tutti quelli che hanno una certa tendenza mistica, sembra essere concentrata presentemente sull'opera del Sig. **Clay Burton Vance**, che, sebbene non pretenda di possedere alcun dono speciale di potere soprannaturale, si sforza di rivelare la vita dei diversi individui dal semplice indizio della loro scrittura e della loro data di nascita.

L'esattezza indiscutibile delle sue descrizioni induce a credere che tutti i chiromanti, profeti, astrologhi e veggenti delle varie fedi hanno sinora mancato d'applicare i veri principi della scienza divinatoria.

Si pubblicano le lettere seguenti come prove dell'abilità del Sig. Vange. Il Signor Lafayette Redditt scrive: « Ho ricevuto la mia Lettura. Con gran meraviglia ho visto che voi avete tracciato tutta la mia vita sin dalla nascita passo per passo. Da anni m'interesso a questi studi, ma non avrei mai creduto che si potessero dare informazioni ed avvertimenti così preziosi. Devo proprio ammettere che siete un uomo straordinario, e sono contento che voi usiate il vostro misterioso potere in servizio dell'umanità. »

Il Signor Fred. Walton scrive: « Non mi aspettavo una descrizione così perfetta della mia vita. Il valore scientifico della vostra Lettura, non può essere apprezzato che quando la si ha tra le mani. Chi vi consulta è sicuro di raggiungere il successo e la fortuna. »

È stato fatto un accordo perchè tutti i lettori di questo *Almanacco* possano avere gratuitamente una Lettura di saggio. Ma si esige che coloro che desiderano approfittare di questa generosa offerta facciano la domanda dell'Oroscopo, subito.

Se desiderate una descrizione della vostra propria vita (in italiano), se desiderate avere un'indicazione esatta delle vostre caratteristiche, dei vostri talenti e doti, ecc. mandate semplicemente il vostro nome completo con la data del giorno, mese ed anno della vostra nascita (indicando se siete uomo, signora o signorina) e copiate le linee seguenti con la vostra scrittura ordinaria:

« Mirabile è il poter che possedete:
l'afferma il mondo intero.
La vita mia leggete,
e datemi un Oroscopo sincero. »

Spedite la vostra lettera al Sig. **Clay Burton Vance, Suite 1179, 14, Rue de Richelieu, Paris (Francia).** Se volete, potete accludere un francobollo da 60 centesimi per pagare il porto, gli opuscoli, ecc. Vogliate notare che si deve apporre un francobollo da 25 centesimi sulle lettere dirette in Francia. Non accludete nè monete di rame, nè d'argento nella vostra lettera.

V.

L'Europa e gli stati balcanici.

45. — I custodi della pace europea.



Mais par un malheureux hasard
Nous arrivons toujours trop tard.

(GUERIN MESCHINO, 13 ottobre 1912).

Strade Ferrate Francesi dell'Est

Italia-Londra e Parigi

via

Sempione-Lötschberg-Berna-Belfort

o

Gottardo-Lucerna-Basilea-Belfort

Biglietti valevoli facoltativamente per i due itinerari

Quattro treni rapidi ogni giorno fra Milano e Parigi - Tre treni rapidi ogni giorno fra Milano e Londra, via Laon

Durata del percorso più breve: 15 ore fra Milano e Parigi. — 22 ore fra Milano e Londra.

CARROZZE DIRETTE:

Milano-Parigi (tutte classi via Sempione e Lötschberg - 1ª e 2ª cl. via Gottardo). Compartimenti di 1ª cl. a letti fra Berna, Basilea e Parigi;
Milano-Boulogne (1ª cl.) via Sempione e Lötschberg;
Milano-Laon (3ª cl.) via Sempione e Lötschberg.

Carrozze a letti circolano fra Ginevra, Milano e Basilea, fra Basilea e Paris e fra Berna e Boulogne.

46. — I successi della diplomazia nel 1912.



La morte — Grazie, amica, dei tuoi buoni uffici; quest'anno tu sei stata la mia migliore alleata.

(PASQUINO, 27 ottobre 1912).

47. — L'attesa delle potenze.



— Intervenire o no? Ecco il problema!

(L'Asino, 10 novembre 1912).

48.



— Ho ancora un po' di fame, che cosa ci sarebbe da mangiare?

[È l' Austria che legge il *Menu* il quale contiene la carta dei Balcani: l'avviso al muro dice: *Piatto del giorno*, *Turchi fritti*: gli ossi per terra sono il *Garda See*, l' *Erzegovina*, la *Bosnia*]. (AVANTI, 15 novembre 1912).

49.



Per adesso i padroni sono scappati
Ma torneranno. Son così sfrontati!...

(L' UOMO DI PIETRA, 16 novembre 1912).

50. — L'ultima ora.



La civiltà — Alto là, vecchia complice; lasciali finire.

(Il Mulo, 17 novembre 1912).

51. — Gli appetiti.



L'Europa — Dammi quella torta, la dividerò io fra di voi.
Il Bulgaro — No, cara, fa troppo gola perchè tu possa lasciarcene un bricciolo.

(PASQUINO, 24 novembre 1912).

52. — Mobilitazioni.



Il diplomatico arrotino — A voi, sta bene: la spada.... E voi?... Che volete che vi affili?
L'Austria — I denti.... (E li mostra).

(MONSIGNOR PERRELLI, 26 novembre 1912).

53. — La Corona d'Albania.



.... e un piccolo campionario di pretendenti.

(IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA, 8 dicembre 1912).

54. — Per l'equilibrio.



.... certi sostegni sono provvidenziali.

(Il sostegno è l'*Alleanza*)

(PASQUINO, 15 dicembre 1912)

55. — L'Albania indipendente.

" Si stava meglio quando si stava peggio ".



Albanese libero (sull'aria di *Angelo Pitou* nella *Madame Angot*: « Da che c'è la libertà, sono sempre in prigione ...):

Da che vivo indipendente
Son minacce da ogni parte.
Trae il greco un suo fendente,
Sprizza lampi il serbo Marte.

Alle spalle il Turco fello
Con un colpo mi vuol morto,
Van ponzando le Potenze
Se lasciarmi lungo o corto.

(Giornale d'Italia, 27 dicembre 1912).

56. — Sulle rive del Tamigi.



I delegati turchi (ai loro colleghi) — Invece di riunirci a discutere, possiamo portarvi in barchetta. È la stessa cosa.

(Il Travaso delle Idee della Domenica, 5 gennaio 1913).

57. — La comodità dell'ottomano.



Attaccarsi a tutti i rampini.

(IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA, 12 gennaio 1913).

58. La campana della Pace.



Non suona ancora perchè i.... suonatori sono troppo d'accordo.

(L'Asino, 12 gennaio 1913).

59. — Quelli che vogliono entrare.



Panslavismo e Pantedeschismo sulla porta della.... Porta.

(L'Asino, 26 gennaio 1913).

60. — L'agonia del Turco.



Il moribondo — Cos' è tutto questo chiasso?
— Sono gli eredi che aspettano....

(L' Asino, 9 febbraio 1913).

61. — La Via Crucis della Turchia.



Maometto (preparandosi al trasloco) — Spero che voi vi ricorderete sempre di me....
Gli Apostoli della.... Pace — Non dubitare: verremo a trovarti spesso anche in Asia.

(PASQUINO, 16 marzo 1913).

62. — Parabola.



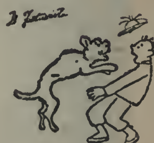
— Scusi, mi favorisca quel cane!...



— Venga a prenderlo!



— Ed ora che ci siamo messi d'accordo...



.. lascio libero cane!

(L' ASINO, 6 aprile 1913).

63. — L'equilibrio europeo



È mantenuto, sì, ma è forse un po' incomodo.

(Il Mulo, 13 aprile 1913).



Re Nicola dichiara all' Europa che il Montenegro non vende il suo sangue per 2
milioni.

(GIORNALE D'ITALIA, 17 aprile 1913).

65. — Nel paese dell'operetta.



L'ultima edizione della « Vedova Allegra ».
La scena della sorpresa.

(IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA, 11 maggio 1913).



SOCIETÀ ITALIANA TRANSAEREA

Proprietaria dei Brevetti Blériot

Fornitrice del R. Governo Italiano e di Stati Esteri

TORINO



Monoplano Biplace " S. I. T. „

La pagina d'Oro della " S. I. T. „

Con monoplano S. I. T. il Tenente SUGLIA compiva il percorso Torino-Roma-Bari.
Con monoplano S. I. T. 80 HP. PERREYON con passeggero stabiliva il record mondiale di km. 1378 in un sol giorno in ore 13 1' 12' percorrendo Torino-Roma-Torino.
Con monoplano S. I. T. 80 HP. il Maggiore PIAZZA batteva il record di altezza Italiano con 3600 metri ed otteneva un record mondiale atterrando al Moncenisio.
Intere squadriglie di Biplani militari S. I. T. hanno compiuti brillanti Raids.

Tutti questi records vennero fatti con apparecchi di serie uguali a quelli forniti al Governo Italiano ed ai Governi Esteri.

La squadriglia dei monoplani S. I. T. 80 HP. tipo militare comandata dal Capitano GASPARE BOLLA, alle grandi manovre di cavalleria in Lombardia, è partita in volo, completa, da Mirafiori ed è ritornata in volo al completo nel campo stesso di Mirafiori dopo 15 giorni di ardite esplorazioni.

Le officine S. I. T. le più grandi e moderne al mondo, metodicamente organizzate, ed attrezzate, si dedicano **esclusivamente** alla costruzione di Monoplani, Biplani ed Idroaeroplani da 30 a 160 HP. tipi militari, da turismo, da corsa.

Potenzialità di produzione: 200 apparecchi all'anno.

Officine ed uffici: TORINO - Corso Peschiera, 251 — Aerodromo: MIRAFIORI TORINO

Telegrammi: **Transaerea Torino** — Telef. Interc.: **25-00 - Torino.**

66. — La questione di Scutari.



Le Potenze — Dunque, Nicola, ti è piaciuta Scutari?
Nicola — Non ho visto che la stazione d'arrivo.
Le Potenze — Allora sta' tranquillo: ti manderemo.... delle cartoline illustrate.

(PASQUINO, 18 maggio 1913).

MALATTIE NERVOSE

Sono così chiamate le malattie che interessano il sistema nervoso, il cervello ed il midollo spinale.

La epilessia, l'espressione più grave e più terribile di tali malattie, l'isterismo, la nevrosi, il ballo di San Vito, le crisi nervose, il delirio, le convulsioni dei fanciulli, le vertigini, l'emicrania, l'insonnia, l'ipocondria che tormenta l'esistenza e rende il carattere irrequieto, triste ed irascibile, sono tutte manifestazioni, le più comuni, di questo genere di affezioni. — La predisposizione ereditaria, l'eccesso di lavoro o di piaceri, le preoccupazioni degli affari, le emozioni violenti, la costante e prolungata tensione intellettuale, tali sono le cause che generano le **Malattie nervose.** — Il **GIULEBBE DI HENRY MURE di Pont-St.-Esprit** (Gard-Francia) è spesso un ottimo rimedio e sempre un immediato sollievo per coloro che vanno soggetti a tali malattie. — L'uso di questo giulebbe produce sul sistema nervoso un cambiamento benefico, efficace e duraturo, ridonando la calma, il sonno e la gaiezza.

Istruzioni gratis dietro richiesta



Re Nicola — Cari amici, bisogna che per questa volta le frutta le rimettiate a posto.

(L' Asino, 18 maggio 1913).

68. — Il nuovo stato.



Non è nato [redacted] un letto di rose.

[È l' *Albania*].

(L' Asino, 25 maggio 1913).



Dietro il muro balcanico:

Nicola II — Oh, sono venuto qui per semplice curiosità.

Francesco Giuseppe — Proprio come me.

(L'Illustrazione Italiana, 13 luglio 1913).



Un' asta che si ostina a rimanere deserta.

(PASQUINO, 15 luglio 1913).

71. — La questione delle isole.



L' Europa — Quando fai conto di andartene
L' Italia — Leggi il cartello e lo saprai.

(Pasquino, 29 giugno 1913).

72.



La Pace e i suoi tutori.

(L' ASINO, 17 agosto 1913).

I più rinomati Istituti, Collegi e Convitti d' Italia

E DELL' ESTERO

Ai lettori dell'ALMANACCO ITALIANO si raccomandano, per l'istruzione dei propri figli, i seguenti ottimi Istituti privati, Collegi, Convitti, Educatòri e Conservatòri, Scuole Superiori ecc.

Fra i migliori Istituti e Collegi Maschili d'Italia si raccomandano:

a FIRENZE il **COLLEGIO DOMENGÉ-ROSSI** in Via Lamarmora, 8 (Palazzo Rimbotti già Flori di Serramezzana), con **Convitto moderno, Semiconvitto e Esternato,** fondato nel 1859, premiato con medaglie d'argento e d'oro, diretto dal Proprietario Prof. Cav. *V. Rossi.* — Ginnasio e Liceo - Istituto tecnico (primo biennio) - Scuola elementare modello con insegnamento del francese e del disegno - Scuole tecniche, commerciali e preparatorie all'Istituto tecnico, alla R. Scuola media di studi applicati al commercio, ai Collegi militari, all'Accademia navale, alla R. Scuola di scienze sociali e alle Scuole straniere. — È l'Istituto che ha il migliore e il più numeroso Collegio di Professori delle Regie Scuole. — Si concede ai Convittori di frequentare le RR. Scuole, purchè si uniformino alle Regole prescritte dalla Direzione. — Grandioso Palazzo moderno appositamente ordinato - Luce elettrica - Bagni - Ampie Palestre di ginnastica, di scherma e di ricreazione - Cappella - Teatro Giardini - Riscaldamento a termosifone Koerting per tutto il palazzo. — **Programmi a richiesta.** - *Telefono internazionale 10-02.*

---

a FIRENZE il **COLLEGIO-CONVITTO "ALLA QUERCE"** in Via della Piazzola, 30, con **Esternato** e **Semiconvitto** per Giovanetti di nobile o civile condizione. — Premiato con medaglia d'oro alla Esposizione d'Igiene tenuta a Napoli nel 1900 e con grande medaglia d'argento del Ministero della Pubblica Istruzione nel Convegno ginnastico regionale ch'ebbe luogo a Firenze nel 1909. - Comprende Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali e Liceali. - Può vantarsi uno dei primi d'Italia sia per l'amena positura sul declivio della collina fiesolana, sia per l'aria salubre e per la vista amenissima, sia per la grandiosità dell'edifizio, già Villa dei Granduchi di Toscana. Capace di 150 Convittori, ciascuno con la sua camera e di 130 Esterni e Semiconvittori; ha 12 grandi saloni per lo studio camerale degli Alunni, sorvegliati da appositi Prefetti e serviti ciascuno da speciale Cameriere. - Vi è Cappella e Teatro eleganti. - Tanti piazzali quante sono le camerate per una superficie di 7000 mq. - Palestre di ginnastica e Cavallerizza, Sale di Scherma. Osservatorio Sismico e Magnetico, Gabinetti di Storia Naturale, ecc.

Richiedere i Programmi al Rettore Prof. **Giovanni Mantica** - B.ª

---

a FIRENZE l'**ISTITUTO-CONVITTO GALILEO** in Via del Giglio, 9 - diretto dal Prof. *G. Lapi.* — **Convitto, Semiconvitto e Alunni esterni:** *I Sezione* - Per Alunni che frequentano le Scuole e Istituti Regi. — *II Sezione* - Per Alunni che frequentano le Scuole interne del Convitto. — **Scuole del Convitto per Alunni interni ed esterni:** Liceo - Ginnasio - Istituto tecnico - Scuola tecnica con preparazione agli esami di ammissione all'Istituto tecnico - Preparazione alle Scuole militari e all'Accademia navale.

La Direzione è aperta tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.

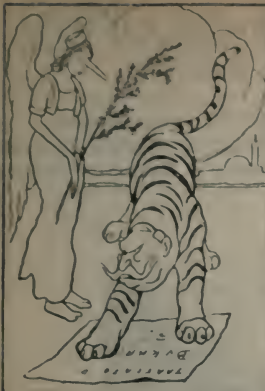
Telefono interurbano 25-51.

---

a LUGANO (SVIZZERA) **l'Istituto Internazionale CUNIER** (già BERTSCHY) — Uno dei più apprezzati della Svizzera - Splendida posizione - Villa moderna - Trattamento, cure, vita familiare - Referenze di innumerevoli genitori - Insegnamento delle Lingue, Scienze, Arti, ecc. - Classi complementari e superiori pareggiate - Sport.

Per schiarimenti e Programmi rivolgersi alla **Direzione.**

73. — Le fasi diplomatiche illustrate.





Guglielmo — Difenderò il trattato di Bukarest come una tigre!

La diplomazia — Bisogna che le potenze si mettano d'accordo per tagliare i viveri alla Turchia.

(IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA, 24 agosto 1913).

74. — La Sala delle Conferenze.

Le Nazioni — Ed ora discutiamo pacificamente.

Disegno di Falzoy. (PASQUINO, 7 settembre 1913).

Le più rinomate Stazioni Climatiche d'Italia

ACQUE MINERALI E BAGNI

Ai lettori dell'ALMANACCO ITALIANO si raccomandano le seguenti ottime Stazioni Climatiche Invernali ed Estive, Luoghi di Villeggiatura e di Cura, Stazioni Balneari e Termali, Stabilimenti Idroterapici, Bagni di mare ecc.



Nuovo Stabilimento per la primavera e l'autunno
con bibita completa di tutte le Acque, Bagni, Idroterapia, Kinesiterapia, Cure elettriche, ecc. ecc. — Ogni comfort moderno.

MONTECATINI

LA PERLA DELLE STAZIONI TERMALI D'ITALIA

Montecatini per le sue Acque Minerali di straordinaria efficacia curativa, per la sua posizione e per la fama universale che ha acquistata, può ben dirsi la **Perla delle Stazioni Termali d'Italia.**

Situata nella Val di Nievole, nel giardino della Toscana, quanto dire nel giardino dei giardini, ebbe da natura i maggiori favori. Una corona di maestose colline la ripara dai venti del Nord e la espone ingegnosamente alle mitezze marine. Perciò il suo clima è temperato, il paesaggio è perennemente verde e fiorito, l'aria vi è pura ed imbalsamata. I dintorni sono ricchi di ricordi storici ed artistici.

A giustificare poi pienamente la fama di questo invidiabile primato, ha giovato molto il suo recente e mirabile sviluppo come cittadina moderna, i suoi ampi viali, le sue passeggiate amene, i vasti e magnifici parchi, il tutto di recente costruzione, la pulizia, i servizi pubblici ottimi e tutta una fioritura di svaghi e divertimenti degni di una grande città moderna. Kursaal, Teatri, Cinematografi, Caffè, Bar, ecc. ecc., nulla manca per tutte le distrazioni e le esigenze.

Lo spettacolo che offrono gli stabilimenti Termali, per la straordinaria affluenza di frequentatori, per la signorilità ed il lusso che vi predominano, fanno di questa stazione Termale un luogo di ritrovo e di convegno estremamente interessante e dilettevole.

VI.

Francia e Italia.



75. — Daccapo!

L' Italia — Proviamo pure a rimettere insieme i pezzi, ma se rompi il balocco un'altra volta, vedrai che non si accomoda più.

(Il Travaso delle Idee della Domenica, 16 marzo 1913).

76. — Dopo la Sentenza dell' Aja.





L' uno di malumore si ritira;
L' altro, lieto, rintasca la sua lira.

(Guerin Meschino, 11 maggio 1913).

77. — La chiave dell'Adriatico.



L'Austriaco (all'italiano) — Con tutta la tua forza, ti lasci forzare la porta da quel pigmeo?

L'Italiano — Già; ma c'è il mio caro amico che gli fa spalla.

(Il Mulo, 25 maggio 1913).



78.

Fran } cia.
Gre }

(Il Travaso delle Idee della Domenica, 1 giugno 1913).



79. — L'Italia fa da sè.

Giolitti (*a Poincaré*):
Di chiuder le sue cassa si compiaccia;
Per viver noi abbiamo cuore e braccia.

Guerin Meschino, 24 agosto 1913).



80. — L'amicizia franco-italiana.

Il sogno di *Madame Cochon*.

(Il Mulo, 24 agosto 1913).

I più rinomati Alberghi d'Italia e dell'Estero

Ai lettori dell'Almanacco Italiano si raccomandano vivamente i seguenti Alberghi:



Indirizzo telegrafico: **Méditerranée - ALASSIO.**
Telefono 537.

ALASSIO - Riviera Ponente

Frequentatissima nell' inverno come stazione climatica per la mitezza del suo clima ; in estate per la sua spiaggia incantevole, non seconda alle migliori d'Italia.

Il **Grand Hôtel Méditerranée** sito in posizione unica vis-à-vis al mare, può offrire ai suoi clienti ogni *comfort,* essendo munito di chauffage centrale, bagni, luce elettrica, ampi saloni, restaurant, giardino e garage.

S. Poveromi e Figlio
Proprietari.

ALASSIO In posizione incantevole a piè delle Alpi Marittime, a circa due ore da Genova ed una da San Remo, in uno dei più poetici e pittoreschi punti della Riviera occidentale. Rimane ben riparata dai venti per la doppia cerchia di montagne che la rinchiudono a semicerchio. Ha la più bella spiaggia del Mediterraneo, indicatissima particolarmente per bambini stante il suo lungo e dolce declivio e le sue arene finissime. È frequentata tanto in inverno per la mitezza e stabilità del suo clima — che è raccomandato da sommità mediche — quanto in estate per l'efficacia e comodità dei suoi Bagni di mare e di sabbia. Viste incantevoli, deliziose passeggiate ed escursioni. Acquedotto comunale d'acqua purissima di sorgente, fognatura igienicamente perfetta. Pubblici festeggiamenti, Teatro, Concerti. Ottimi alberghi e pensioni, villini e alloggi privati. Medici italiani e medico inglese e tedesco. Culto cattolico e anglicano. Tennis. Galleria di quadri West. Ivi i nostri lettori troveranno le più soddisfacenti condizioni di ambiente, di igiene e di trattamento nell'ottimo:

Le Grand Hôtel et d'Alassio Casa di famiglia di prim'ordine, in splendida posizione a perfetto mezzogiorno in riva al mare. Installazione moderna. Igiene accuratissima. Ascensore e luce elettrica. Riscaldamento generale a termo-sifone. Appartamenti con bagno. Bagni caldi di mare in casa. Due ampi giardini. Ristorante. Camera oscura. Concerti. Omnibus. Autogarage. Camere da L. 4 per persona. Pensioni da L. 8 a L. 14 per persona. Aperto tutto l'anno. Prospetti illustrati a richiesta. — Pregasi d'inviare per tempo le prenotazioni al proprietario **Marson Antonio - ALASSIO - Riviera.**

Indirizzo telegrafico: **GRANOTEL - ALASSIO** — *Telefono N. 516.*

BORDIGHERA Per coloro che desiderano soggiornare qualche tempo a Bordighera è consigliabile l'ottimo Albergo che è il

Grand Hôtel Cap Ampeglio dove potranno trovare tutto il *comfort* moderno. Annesso all' Hôtel ma nel tempo stesso assolutamente indipendente, è uno Stabilimento di Idro-Elettroterapia per i frequentatori del quale il proprietario offre pensioni da L. 20 a 30 il giorno, compresa camera, onorari del medico assistente, vitto completo, cura dietetica, idroterapica, ecc. L'**Hôtel Cap Ampeglio** offre così il duplice vantaggio di evitare ai frequentatori la coabitazione con persone malate (cosa così facile negli Hôtels della Riviera) e di offrire nello stesso tempo alle persone bisognose di cure un ottimo Stabilimento di Idro-Elettroterapia condotto da insigni medici. — *Inviare per tempo le prenotazioni al proprietario* **J. Künzler.**

I prezzi della Pensione completa, senza una cura qualsiasi, sono da L. 12 a 20 al giorno, per un soggiorno d'almeno cinque giorni. — Persone affette da malattie contagiose non sono accettate.

VII.

In casa d'altri.

81. — La Triplice "entente".



Poincaré — Aux armes, citoyens!
Gli alleati (allontanandosi) — Se quello è matto
Noi non lo siamo proprio niente affatto!

(GUERIN MESCHINO, 9 marzo 1913).

82. — Il conflitto franco-tedesco.



Poincaré / *Guglielmo* } Tienmi fermo, se no lo accoppo!

(PASQUINO, 23 marzo 1913).

Bruciate il Vostro Cinto

Migliaia guariti completamente mettono in disuso i loro Brachieri.

Tutte le importanti scoperte relative all'arte di guarire non sono fatte da uomini di medicina. Vi sono eccezioni, ed una di queste è la vera, meravigliosa scoperta fatta da un astuto ed intelligente vecchio Capitano mercantile il "Capitano Collings." Egli dopo aver sofferto per molti anni di un ernia doppia, che i dottori dicevano essere incurabile, anzichè abbandonarsi alla disperazione decise di occupare il suo tempo e le sue energie a trovare un metodo di cura.



Dopo moltissime investigazioni, leggendo numerose opere in proposito, egli si era reso quasi specialista in queste malattie, senza però trovare quello che gli era necessario. Una volta quasi per accidente cavò fuori quello che per si lungo tempo era stata la sua preoccupazione, ed ebbe la soddisfazione di guarire sè stesso e migliaia di compagni di sventura. La sua invenzione fu provata sempre più e su ogni specie di ernia, con un risultato eccellente, cioè la completa guarigione. I sofferenti provarono la gioia di sentirsi, ancora una volta sani e felici di potersi muovere a loro piacimento e senza l'aiuto di un brachiere.

Voi forse avete letto sui giornali qualche cosa su questa meravigliosa cura.

Se non l' avete, sarete contenti apprendere che il Capitano Collings è disposto a spedire a tutti quelli affetti da ernia, franco di spesa i particolari di questa benefica scoperta, così ognuno potrà guarirsi, come lo fu lui e come lo furono centinaia di persone. La natura di questa cura è semplicissima e si effettua senza dolori o inconvenienti.

Le occupazioni giornaliere non hanno bisogno di essere interrotte e la guarigione è completa, tanto che il brachiere non è più necessario, il rischio di un' operazione chirurgica è evitato e le parti affette divengono sane e forti come lo erano precedentemente.

Arrangiamenti sono stati fatti in maniera che tutti i lettori dell'*Almanacco* saranno forniti dei sopraddetti particolari di questa cura senza spesa alcuna e noi speriamo che quelli che sventuratamente si trovano affetti dal male dell'ernia si avvalgano della nostra generosa offerta.

Riempite e spedite per posta il cupone qui attaccato col vostro indirizzo.

CAMPIONE GRATIS

Capt. W. A. Collings & Sons (Cassetta 12), 32, Theobald's Road, London, W. C., England.

Signori: — Compiacetevi spedirmi, franco di spese le informazioni e il campione per curare la mia ernia.

NOME ....

INDIRIZZO ....

83. — La settimana Comica. - Variazioni di BIAGIO.



Democrazia americana — Wilson, nuovo presidente degli Stati Uniti, nei giorni di ricevimento.

(L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, 30 marzo 1913).

84. — Ferma triennale.



Raimondo fa sforzi per gonfiarlo, ma il pallone manda aria da tutte le parti.

[I buchi dai quali il pallone si sgonfia sono: *Belfort*, *Toul*, *Chalos*, *Parigi*, teatri di disordini militari].

(PASQUINO, 1 giugno 1913).

Novità!

VAMBA

(LUIGI BERTELLI)

Cinematografo Poetico

LE SCENE COMICHE

STORIELLE IN VERSI
CON NUMEROSI DISEGNI DI
FILIBERTO SCARPELLI
:: E UGO FINOZZI ::

Un bel volume in-8 . . . L. 2 50



L'autore di *Ciondolino* e della *Storia d'un naso* ha raccolto in un elegantissimo volume molte sue storielle in versi, piene di squisito umorismo, ricche di piacevolissimo brio. Il volume fa parte della serie " Cinematografo Poetico ", serie che svolgerà per i giovani lettori tutto un programma cinematografico in poesia. Intanto le **Scene comiche** saranno le ben venute.

Novità!

PAOLA LOMBROSO CARRARA

STORIE VERE DI ZIA MARIÙ

CON COPERTINA E NUMEROSI DISEGNI
:: DI BONA GIGLIUCCI ::

Uno splendido volume in-8 . . . . L. 3 —
Legato in tela e oro 4 50

La notissima scrittrice che già un così largo successo ha ottenuto con *Le Fiabe di Zia Mariù*, pubblicate l'anno scorso, ed altri piacevolissimi libri, offre quest'anno ai ragazzi d'Italia le **Storie Vere**; deliziosa raccolta di novelline tutte ispirate dalla fresca vita dell'infanzia.

ALMANACCO ITALIANO

ANNO 1914

Il Calendario.

Divisione del tempo. - L'anno.

Presso quasi tutti i popoli, la misura del tempo riposa sopra divisioni naturali, ossia dedotte dall'osservazione dei fenomeni celesti. Le divisioni più semplici sono il giorno e l'anno.

La vera durata di una rivoluzione della Terra nell'eclittica è di 365 gior., 5 ore, 48′, 46″: questa sarebbe la durata dell'anno *tropico*, il quale non può servire per anno *civile;* poichè questo per ragioni chiare ad intendersi, deve esser composto di un numero intero di giorni.

L'anno è diviso in mesi: ed il mese nella sua origine corrispondeva ad una lunazione, cioè al periodo dopo il quale si ripetono le medesime fasi lunari. Ma la durata precisa di una lunazione è di giorni 29, ore 12, 44′, 3″; e quindi non è parte aliquota dell'anno tropico. Siccome il numero delle lunazioni intiere che si osservano in un anno è di dodici, così, di solito, l'anno è stato sempre diviso in dodici mesi, i quali però non corrispondevano più ad una lunazione, ma ad una dodicesima parte dell'apparente cammino del Sole nel cielo; e siccome a questo cammino gli antichi astronomi facevano corrispondere la fascia dello Zodiaco, composta di 12 costellazioni, così il mese presso i popoli più avanzati in civiltà corrispondeva alla apparente dimora del Sole in uno dei 12 segni dello Zodiaco.

Calendario Romano antico.

Gli antichi romani non contavano i giorni dell'anno secondo il loro numero ordinativo nel mese, ma rispetto alle *calende*, alle *none*, agli *idi* di ogni mese. Le calende (*Kalendae;* acc. *Kalendas;* abl. *Kalendis*) cadevano il primo giorno del mese: le none (*Nonae;* acc. *Nonas;* abl. *Nonis*) al settimo giorno dei mesi di marzo, maggio, luglio e ottobre, al quinto di tutti gli altri; gli idi (nom. e acc. *Idus;* ablativo *Idibus*) otto giorni più tardi delle none, cioè al 15 in marzo, maggio, luglio e ottobre, al 13 nel resto dell'anno. Per indicare gli altri giorni, dicevano l'ordine che questi avevano avanti alle calende, alle none, agli idi; per cui i giorni che precedevano immediatamente i tre dì ora accennati, erano *pridie Kalendas, pridie Nonas, pridie Idus;* i giorni ancora precedenti erano *tertio Kalendas,* ec.

Riforma Giuliana.

Giulio Cesare, avendo trovato che il computo dell'anno stabilito da Numa Pompilio e seguito fino allora dai Romani, aveva prodotto grandissimo disordine, si accinse alla riforma del calendario con il consiglio dell'astronomo alessandrino Sosigene: e l'anno da lui riformato nel 45 av. C. fu stabilito di 365 giorni, divisi in 12 mesi, alternativamente di 31 e di 30 giorni, salvo febbraio che ne aveva 29 e 30 nei bisestili. Fu pure stabilito, nella persuasione che l'anno tropico fosse precisamente di 365 giorni e 1/4, che ogni quattro anni si aggiungesse un giorno al mese di febbraio, e precisamente fra il 24 e il 25; e siccome nel calendario romano il 24 febbraio si chiamava *sexto Kalendas Martii,* il giorno intercalato fu detto *bis sexto kal. Martii,* e l'anno che aveva tale intercalazione, fu chiamato *bisestile.* L'anno doveva cominciare al 1° gennaio, e l'equinozio di primavera fu fissato al 25 marzo. La divisione giuliana in mesi, e l'intercalazione quadriennale sono seguite anche oggi da tutte le nazioni cristiane.

(*) Chi desiderasse maggiori raggnagli su questa introduzione cronologica e cosmografica all'Almanacco Italiano, consulti le annate 1896-98, dove essa era assai più diffusa. L'aumentare della materia ci ha obbligati a ridurla in più breve spazio.

Riforma Gregoriana.

L'anno civile introdotto da Giulio Cesare era di 365 giorni e un quarto; e poichè l'anno tropico era veramente di 365 giorni, 5h, 48', 46'', così quella differenza, lieve in principio, accumulandosi con l'andare degli anni, turbò l'accordo fra i mesi e le stagioni, indispensabile a tutti gli usi civili del calendario. Il pontefice Gregorio XIII stabilì di porre rimedio all'inconveniente, e udito il parere di molti astronomi, su proposta di Antonio Lilio, decise nel 1582: 1° che per rimettere al primitivo posto l'equinozio di primavera, che con tutto il calendario avanzava allora di 10 giorni, si sottraessero dall'anno che correva, i dieci giorni di anticipazione, passando dal 4 ottobre al 15 del mese stesso (fu scelto quel periodo perchè non vi cadevano feste solenni); 2° che per prevenire ogni futura alterazione, poichè il calendario giuliano portava ogni quattrocento anni un'anticipazione di circa 3 giorni, si stabilisse che gli anni centenarî, ovvero gli ultimi di ogni secolo, fossero comuni invece che bisestili, ad eccezione del quarto centenario (ossia degli anni divisibili per 400) che restavano bisestili. Quindi gli anni 1600 e 2000 sono bisestili; 1700, 1800, 1900 furono comuni. Questa riforma lascia tuttavia una lieve differenza, che peraltro non arriva a formare un giorno intiero se non dopo 4000 anni.

Il calendario gregoriano, pubblicato con bolla pontificia del 24 febbraio 1582, fu adottato subito in Italia; in Spagna e in Portogallo, nell'anno medesimo in Francia e nei Paesi Bassi, più tardi in Ungheria, in Polonia, in Germania, in Svizzera, in Inghilterra; ed ora non restano che la Russia, la Grecia, l'Armenia e qualche altra nazione cristiana d'Oriente, che seguano tuttora il calendario giuliano.

Computo ecclesiastico.

Si dà questo nome ai calcoli che servono a fissare il *calendario ecclesiastico*, e agli elementi sui quali i calcoli stessi riposano. Il calendario ecclesiastico è regolato tutto sulla Pasqua di Resurrezione, che è la maggior festa della cristianità, e che secondo le decisioni della Chiesa(1) deve essere celebrata la prima domenica dopo il primo plenilunio di primavera, ossia dopo il plenilunio che cade il 21 marzo o immediatamente appresso: quindi non può venire prima del 22 marzo (perchè se il plenilunio cade in domenica, la solennità è rimandata alla domenica appresso), nè più tardi del 25 aprile.

Elementi del computo ecclesiastico.

Il *ciclo solare* è un periodo di anni 28, che riconduce a corrispondere nello stesso modo i giorni della settimana con i giorni del mese. Non si sa da chi sia stato inventato nè quando: al primo anno dell'era volgare si assegna il numero 9 in questo ciclo.

Il *ciclo lunare* è un periodo di anni 19, il quale, secondo l'astronomo greco Metone, corrisponde esattamente a 235 lunazioni: di guisa che allo spirare del ciclo, le fasi della Luna ricominciavano precisamente agli stessi giorni dell'anno. Il numero che ogni anno ha nel ciclo, si chiama *numero d'oro*. Il primo anno avanti l'era volgare porta il numero uno come numero d'oro.

L'*epatta*, immaginata da Luigi Lilio nel 1582, non è altro che l'età della Luna al primo gennaio, cioè il numero dei giorni passati della lunazione in corso; e siccome la lunazione, nel computo ecclesiastico, si considera di 30 giorni (29 giorni e una frazione del 30°), così l'epatta può essere un numero qualunque compreso fra l'1 e il 29, più un asterisco * che sta in luogo dello zero o del 30. L'epatta si segna in numeri romani. Siccome ogni anno, compiute 12 lunazioni, avanzano 11 giorni, così l'epatta di un anno equivale a quella dell'anno precedente più 11 giorni, salve alcune correzioni delle quali non è il caso di discorrere.

La *indizione* è un periodo cronologico di 15 anni, che non ha alcun rapporto col corso degli astri. I cronologisti assegnano all'anno 1 dell'era volgare la indizione 4.

La *lettera domenicale* è quella che indica nel calendario perpetuo gregoriano le domeniche. In questo calendario tutti i giorni dell'anno, dal 1° gennaio in poi, sono distinti con una lettera dell'alfabeto, dall'A alla G per ordine, e ricominciando sempre da capo: in tal modo se la lettera domenicale di un anno è B, vuol dire che tutti i giorni segnati con B sono domeniche; in altri termini che essendo domenica il secondo giorno dell'anno, l'anno comincia di sabato. Il ciclo solare è il periodo dopo il quale le lettere domenicali si ripetono con lo stesso ordine. Gli anni bisestili hanno due lettere domenicali, una per Gennaio e Febbraio, l'altra per gli altri dieci mesi. Ogni anno la lettera domenicale è la lettera precedente a quella dell'anno passato: salvo per gli anni dopo ai bisestili, nei quali si salta una lettera.

La *lettera del martirologio* è un elemento puramente ecclesiastico. Nel Martirologio, prima delle vite dei santi di ogni giorno, è iscritta una serie di 30 lettere, fra le quali ve n'è una che corrisponde all'anno in corso: essa serve per tutto l'anno ad annunziare, avanti la lettura in coro del Martirologio, qual è il giorno corrente della Luna, e ciò per mezzo di numeri scritti sotto alle lettere, e che variano secondo i giorni; e perciò in un giorno qualunque l'età della Luna è indicata dal numero che sta sotto alla lettera dell'anno in corso.

---

(1) È cosa detta e ripetuta in molti libri che la regola della Pasqua fu decretata dal Concilio di Nicea, tenuto nell'anno 325; ma tale affermazione non è esatta.

Il Calendario gregoriano cattolico.

Il calendario religioso si completa segnando al posto loro le diverse feste cristiane. Di queste alcune sono *fisse*, cioè cadono sempre nel medesimo giorno dell'anno: tali sono la *Circoncisione di Gesù* (1° gennaio), l'*Epifania* (6 gennaio), la *Purificazione di Maria* (2 febbraio), l'*Annunziazione di Maria* (25 marzo), l'*Assunzione di Maria* (15 agosto), la *Natività della Madonna* (8 settembre), l'*Esaltazione della Croce* (14 settembre), *Ognissanti* (1° novembre), la *Commemorazione dei Fedeli Defunti* (2 novembre), la *Presentazione di Maria* (11 novembre), l'*Immacolata Concezione* (8 dicembre), il *Natale* (25 dicembre), oltre alle feste dei santi; altre sono *mobili*, cioè possono cadere in date diverse, perchè dipendono o dalla Pasqua o dai giorni della settimana. Le feste mobili che dipendono dalla Pasqua, sono:

Prima della Pasqua		
La domenica di settuages.	63	giorni
Le Ceneri	46	„
Dopo la Pasqua		
Le Rogazioni (durano 3 g.i)	36-38	„
L'Ascensione	39	„
La Pentecoste	49	„
La SS. Trinità	56	„
Il Corpus Domini	60	„

Non contando il dì di Pasqua

Inoltre, le vigilie delle Quattro Tempora, ossia delle quattro stagioni, che avvengono il mercoledì, il venerdì e il sabato dopo i seguenti giorni: Prima domenica di Quaresima, Pentecoste, 14 settembre (Festa dell'Esaltazione della Croce) e terza domenica dell'Avvento (rito romano).

Calendario civile italiano.

Il calendario dei giorni festivi per gli effetti civili, stabilito con decreto reale del 4 agosto 1913, n. 1027, dichiara festivi i seguenti giorni;

Tutte le domeniche;
Il primo giorno dell'anno;
Il giorno dell'Epifania;
„ „ dell'Ascensione;
„ „ de l'Assunzione:
„ „ del Venti settembre;
„ „ di Ognissanti;
„ „ di Natale.

Sono state dunque soppresse, anche agli effetti civili, le festività della Concezione, della Natività, del *Corpus Domini*, il giorno dei SS. Pietro e Paolo e tutte le feste patronali locali.

Nelle feste civili sono chiusi gli uffici governativi, provinciali e comunali, le corti di giustizia, le banche e le scuole. Non si possono fare atti di esecuzione, nè protestare cambiali.

La prima domenica di giugno (quest'anno 1914, cade il giorno 7), per la legge 5 maggio 1861, n. 7, è „*Festa Nazionale*, per celebrare l'Unità d'Italia e lo Statuto del Regno.

Si festeggiano civilmente anche altre date, benchè non legali, in tutti gli uffici, cioè gli onomastici e i natalizi delle Loro Maestà (onomastico di S. M. Vittorio Emanuele III, 1° settembre; natalizio di S. M. Vittorio Emanuele III, 11 nov.; onomastico di S. M. Elena, 18 agosto; natalizio di S. M. Elena, 8 gennaio); anniversario della morte di S. M. Vittorio Emanuele II (9 gennaio) e di quella di S. M. Umberto I (29 luglio, ma ufficialmente trasportato al 14 marzo, genetliaco del compianto Re); e altri anniversari patriottici locali.

Calendario Greco-Russo.

Alcune nazioni orientali seguono ancora il calendario giuliano, vale a dire non hanno accettata la riforma gregoriana, e perciò sono in ritardo sul calendario gregoriano di 13 giorni, che sono i 10 soppressi per le nazioni occidentali nel 1582, più i tre perduti negli anni 1700, 1800 e 1900, bisestili per loro e non per noi.

Seguono il calendario giuliano i Greci, i Russi, gli Armeni, i Giorgiani, i Siriani non uniti, i Cofti, i Serbi, i Montenegrini, i Bulgari, i Rumeni. Per le feste ecclesiastiche, i digiuni ec., i Russi, i Giorgiani cattolici e non uniti, i Serbi, i Montenegrini, i Bulgari e i Rumeni osservano completamente il calendario greco, detto della *Chiesa greca ortodossa*. Gli Armeni ed i Cofti hanno rispettivamente un calendario proprio per le feste, ed anche nomi speciali per i mesi: ma non ci occuperemo di questo. Di questo calendario, e dei successivi di cui faremo cenno nella nostra breve rassegna, daremo in apposita tavola l'ordine progressivo dei mesi, e le principali concordanze per il 1914 con il calendario nostro.

Calendario Protestante.

Le diverse confessioni protestanti seguono il calendario gregoriano in tutte le sue particolarità, anche per il computo della Pasqua e delle principali feste mobili, delle quali però chi esclude l'una, chi esclude l'altra; ma quasi tutti poi, siccome non venerano nè la Vergine nè i Santi, escludono tutte le solennità della Madonna e Ognissanti. Invece, festeggiano singolarmente la Domenica di Passione (29 marzo), la Domenica delle Palme (5 aprile) e il Venerdì santo (10 aprile). La Chiesa Anglicana osserva tutte le feste cattoliche, escluso naturalmente un gran numero di santi moderni.

La Chiesa protestante tedesca ha inoltre le seguenti feste mobili:

Buss und Bettag (*Giorno di penitenza e preghiera*), il mercoledì dopo la prima domenica di quaresima, se il detto mercoledì

cade in febbraio: ovvero il martedì dopo la domenica stessa, se questo martedì viene in marzo: quindi quest'anno il 4 marzo.

Erntefest (*Festa delle mèssi*), la domenica immediatamente dopo il 30 settembre, o il giorno stesso se di domenica; e quest'anno il 4 ottobre.

La festa della Riforma, la domenica immediatamente dopo il 30 ott., o il giorno stesso se di domenica; e quest'anno il 1 novembre.

La Commemorazione dei Morti, la domenica immediatamente dopo il 20 novembre, o il giorno stesso se di domenica; e quest'anno il 22 novembre.

Calendario Israelitico.

Gli ebrei si servono di un anno lunisolare, cioè composto di 12 mesi lunari, che si accorda con l'anno solare mediante l'aggiunta (7 volte in un ciclo di 19 anni) di un mese embolismico, il mese di *Veadar*. Ma le norme che regolano questa intercalazione, la variabile lunghezza dei diversi mesi che possono essere di 29 o di 30 giorni, e il principio dell'anno, non potrebbero trovar luogo qui. Basterà dire che è stabilito, che il principio dell'anno cada sempre nel giorno della nuova luna più prossima all'equinozio di autunno; e che la Pasqua, che è fissata al 15 del mese di Nissan, preceda costantemente il primo dell'anno di 163 giorni: ma anche queste regole hanno le loro eccezioni.

Il giorno comincia per gli israeliti al tramonto: e particolarmente il Sabato comincia un'ora prima di notte, e termina la sera dopo un'ora e 15 minuti di notte: così, ad esempio, se incomincia il Sabato a ore 18 del Venerdì sera, terminerà a ore 19.15 del Sabato.

Calendario Maomettano.

I mussulmani, per espressa disposizione del Corano, seguono soltanto l'anno lunare di 354 o 355 giorni, diviso in 12 mesi alternativamente di 30 e 29 giorni. L'ultimo, *Zulheggè*, invece di 29 giorni ne ha 30 per 11 volte nel corso di un ciclo di 30 anni. L'anno 1914 corrisponde all'anno 1332 (di giorni 354), cominciato l'11 dicembre 1913, e dal 30 novembre in là, all'anno 1333 (di giorni 354). Anche per i mussulmani il giorno comincia al tramonto e finisce al tramonto successivo.

Calendario Etiopico.

Gli abissini presero dai cofti l'anno giuliano di 365 giorni, diviso in 12 mesi di 30 giorni, più 5 giorni supplementari o *epagomeni* (sei nei bisestili), e lo cominciano rispettivamente all'11 o 12 settembre del calendario gregoriano: dai cofti pure tolsero il computo degli anni secondo il calcolo di Giulio Africano, il quale pone la nascita di Cristo sette anni dopo il computo volgare. Anche gli abissini hanno l'anno bisestile: tale fu per loro il 1903, che cominciò il dì 11 settembre 1910 e finì lo stesso giorno del 1911.

Nel ciclo dei quattr'anni, ciascun anno prende il nome di un Evangelista, dicendosi Anno di S. Giovanni, di S. Matteo, di S. Marco, di S. Luca, che è il bisestile.

Calendario Perpetuo.

per trovare in quale giorno della settimana cada un determinato giorno di un anno qualunque.(1)

USO DELLA TAVOLA

(*ved. la pag. seguente*).

(*ved. la pag. seguente*).

Per trovare in quale giorno della settimana cada un determinato giorno di un anno qualunque, sia del calendario Giuliano tanto prima della Riforma quanto dopo la Riforma per le nazioni che non l'hanno accettata, sia del calendario Gregoriano, si comincia dal cercare nei due quadri in basso della tavola il coefficiente di aumento corrispondente al secolo cui appartiene l'anno in questione; tale coefficiente deve essere sommato agli anni del secolo, e il numero ottenuto va cercato nel quadro centrale verso sinistra, che è appunto intitolato *Anni del secolo con i loro aumenti*. Quindi nel quadro centrale, verso destra, bisogna cercare il coefficiente corrispondente al mese di cui si ragiona, e si deve sommarlo alla data del giorno, per cercare il numero così ottenuto nel quadro in alto a destra, intitolato *Giorni del mese con i loro aumenti*. Sull'incontro delle due colonne si trova il giorno della settimana corrispondente al giorno indicato.

Questa tavola vale per il Calendario Giuliano dall'anno 3500 av. C. all'anno 3500 d. C., e per il Gregoriano fino all'anno 4000. Per il Giuliano può essere facilmente aumentato con l'aggiunta di nuove colonne; per l'estensione al Gregoriano vi è un'incognita che risolverà solamente un tardo avvenire, quella cioè di sapere in quale anno sarà soppresso il bisestile, che dovrà probabilmente togliersi per compensare la differenza tuttora esistente fra l'anno civile e l'anno solare.

---

(1) Compilato e cortesemente comunicato dall'Ing. GUIDO JACOBACCI di Buenos-Ayres.

GIORNI DI SETTIMANA						
Ma	Me	G	V	S	D	L
Me	G	V	S	D	L	Ma
G	V	S	D	L	Ma	Me
V	S	D	L	Ma	Me	G
S	D	L	Ma	Me	G	V
D	L	Ma	Me	G	V	S
L	Ma	Me	G	V	S	D

GIORNI DEL MESE con i loro aumenti.					
1	8	15	22	29	36
2	9	16	23	30	37
3	10	17	24	31	
4	11	18	25	32	
5	12	19	26	33	
6	13	20	27	34	
7	14	21	28	35	

ANNI DEL SECOLO con i loro aumenti.						
1	2	3	4		5	6
7	8		9	10	11	12
	13	14	15	16		17
18	19	20		21	22	23
24		25	26	27	28	
29	30	31	32		33	34
35	36		37	38	39	40
	41	42	43	44		45
46	47	48		49	50	51
52		53	54	55	56	
57	58	59	60		61	62
63	64		65	66	67	68
	69	70	71	72		73
74	75	76		77	78	79
80		81	82	83	84	
85	86	87	88		89	90
91	92		93	94	95	96
	97	98	99	100		101
102	103	104		105	106	107
108		109	110	111	112	
113	114	115	116		117	118
119	120		121	122	123	124

Aumenti ai giorni del mese.

Nel mese di	si aumenta Anno com.	si aumenta Anno bises.
Gennaio . .	0	0
Febbraio . .	3	3
Marzo. . . .	3	4
Aprile. . . .	6	0
Maggio . . .	1	2
Giugno . . .	4	5
Luglio . . .	6	0
Agosto . . .	2	3
Settembre .	5	6
Ottobre. . .	0	1
Novembre .	3	4
Dicembre .	5	6

Aumenti agli anni del Calendario Gregoriano NEI SECOLI

										si aum.
1°	5°	9°	13°	17°	21°	25°	29°	33°	37°	16
2°	6°	10°	14°	18°	22°	26°	30°	34°	38°	20
3°	7°	11°	15°	19°	23°	27°	31°	35°	39°	24
4°	8°	12°	16°	20°	24°	28°	32°	36°	40°	0

Aumenti agli anni nel Calendario Giuliano.

Secoli avanti Cristo					si aum.	Secoli dopo Cristo				
—35	—28	—21	—14	—7	20	1°	8°	15°	22°	29°
—34	—27	—20	—13	—6	8	2°	9°	16°	23°	30°
—33	—26	—19	—12	—5	24	3°	10°	17°	24°	31°
—32	—25	—18	—11	—4	12	4°	11°	18°	25°	32°
—31	—24	—17	—10	—3	0	5°	12°	19°	26°	33°
—30	—23	—16	—9	—2	16	6°	13°	20°	27°	34°
—29	—22	—15	—8	—1	4	7°	14°	21°	28°	35°

ESEMPI:

21 Gennaio 1793: Morte di Luigi XVI. — Secolo 18°, anno 93, aumento 20; Gennaio, anno comune, aumento 0; 93 + 20 = 113; 21 + 0 = 21; **Lunedì.**

15 Ottobre 1582: Inizio Calend. Gregor. — Secolo 16°, anno 82; aumento 0; Ottobre, anno comune, aumento 0; 82 + 0 = 82; 15 + 0 = 15, **Venerdì.**

4 Ottobre 1582: Fine Calend. Giuliano. — Secolo 16°, anno 82, aumento 8: Ottobre, anno comune, aumento 0; 82 + 8 = 90; 4 + 0 = 4; **Giovedì.**
Infatti si passò dal 4 al 15 Ottobre senza giorni intermedi.

30 Marzo 1282: Vespri Siciliani. — Secolo 13°, anno 82, aumento 16; Marzo, anno comune, aumento 3; 82 + 16 = 98; 30 + 3 = 33; **Lunedì.**
Infatti era il Lunedì dopo Pasqua.

25 Dicembre 799: Coronaz. Carlo Magno. — 99 + 20 = 119; 25 + 5 = 30; **Mercoledì.**
Se fosse stato in vigore il Gregoriano, si sarebbe avuto:
99 + 0 = 99; 25 + 5 = 30; **Sabato**; cioè una differenza di 4 giorni: che è la posticipazione che il Calendario aveva in quel secolo. Il Mercoledì avrebbe dovuto avere la data 29 Dicembre.

15 Marzo 44 av. C.: Morte di Giulio Cesare. Che giorno di settimana sarebbe stato, se fossero state in uso le attuali denominazioni? Secolo (-1); Anno 44 corrispondente a 57, aumento 4; Marzo, anno comune, aumento 3; 57 + 4 = 61, 15 + 3 = 18; risulta un **Mercoledì.** Però in realtà avrebbe corrisposto a un Giovedì, perchè Giulio Cesare aveva stabilito mesi alternati di 31 e 30, e Febbraio aveva 29 o 30 giorni. Sotto Augusto (a. 26 av. C.) fu portato a 31 il mese di Agosto, togliendo il giorno corrispondente a Febbraio, e così pure si modificarono i 4 ultimi mesi riducendoli allo stato attuale.

Per gli anni avanti Cristo bisogna fare attenzione se essi son dati col sistema cronologico od astronomico. Nel primo caso (il più comune), i secoli si contano come dopo Cristo, cioè da 1 a 100, 1° Secolo; da 101 a 200, 2° Secolo, ec.; e per gli anni si assume un complemento, cioè la differenza da 101; ad esempio: 101 — 44 = 57. Nel secondo caso i secoli si contano da 0 a 99, 1° secolo; da 100 a 199, 2° secolo, ec., e per gli anni si assume il complemento da 100. Così l'anno 44 cronologico corrisponderebbe al 43 astronomico: 100 — 43 = 57, e il risultato sarà identico. L'anno sarà bisestile, se è divisibile per 4 il complemento. Esempio: Anno 754, cronologico. — Fondazione di Roma: Secolo (-8); Anno (101 — 54) = 47; Astronomico sarebbe 753.

Concordanze dei Calendari per il 1914.

Gregoriano	Greco-Russo	Israelita	Mussulmano	Etiopico
1914	1913	5674	1332	1906
1 gennaio	19 dicembre	3 Thebeth	3 Safar	23 Thasas
8 „	26 „	10 „	10 „	1 Tirrì
	1914			
14 „	1 gennaio	16 „	15 „	7 „
28 „	15 „	1 Scebat	1 Rebì I°	21 „
31 „	18 „	4 „	4 „	24 „
1 febbraio	19 „	5 „	5 „	25 „
7 „	25 „	11 „	11 „	1 Jekattit
27 „	14 febbraio	1 Adar	1 Rebì II°	21 „
28 „	15 „	2 „	2 „	22 „
1 marzo	16 „	3 „	3 „	23 „
9 „	24 „	11 „	11 „	1 Magabitt
28 „	15 marzo	1 Nisan	1 Giumada I°	20 „
31 „	18 „	4 „	4 „	23 „
1 aprile	19 „	4 „	4 „	24 „
8 „	26 „	11 „	11 „	1 Maizià
26 „	13 aprile	1 Jjar	1 Giumada II°	19 „
30 „	17 „	5 „	5 „	23 „
1 maggio	18 „	6 „	6 „	24 „
8 „	25 „	13 „	13 „	1 Ghembot
24 „	11 maggio	1 Sivan	1 Reg'èb	17 „
31 „	18 „	8 „	8 „	24 „
1 giugno	19 „	9 „	9 „	25 „
7 „	25 „	15 „	15 „	1 Saniè
23 „	10 giugno	1 Thammuz	1 Sciaaban	17 „
30 „	17 „	8 „	8 „	24 „
1 luglio	18 „	9 „	9 „	25 „
7 „	24 „	15 „	15 „	1 Hamliè
21 „	8 luglio	1 Ab	1 Ramadhan	15 „
31 „	18 „	11 „	11 „	25 „
1 agosto	19 „	12 „	12 „	26 „
6 „	24 „	17 „	17 „	1 Nahassiè
24 „	11 agosto	1 Elul	1 Sceval	18 „
31 „	18 „	8 „	8 „	25 „
1 settembre	19 „	9 „	9 „	26 „
5 „	23 „	13 „	13 „	Giorni Pagumiè
				1907
11 „	29 „	19 „	19 „	1 Mascarem
		5675		
21 „	8 settembre	1 Tissrì	1 Zul-cadè	11 „
30 „	17 „	10 „	10 „	20 „
1 ottobre	18 „	11 „	11 „	21 „
11 „	28 „	21 „	21 „	1 Tekmet
21 „	8 ottobre	1 Hesvan	1 Zul-heggè	11 „
31 „	18 „	11 „	11 „	21 „
1 novembre	19 „	12 „	12 „	22 „
10 „	28 „	23 „	23 „	1 Hedar
			1333	
19 „	6 novembre	1 Kislev	1 Moharrem	10 „
30 „	17 „	12 „	12 „	21 „
1 dicembre	18 „	13 „	13 „	22 „
10 „	27 „	22 „	22 „	1 Thasas
18 „	5 dicembre	1 Thebeth	1 Safar	9 „
31 „	18 „	19 „	19 „	22 „

Principali festività del 1914 nei Calendari.

Data	Gregoriano	Greco-Russo	Israelita	Musulmano	Etiopico
1 gennaio	Circoncisione				
7 »		Natale			Natale
8 »			Digiuno per l'assedio di Gerusalemme		
14 »		Circoncisione			
19 »		Teofania			
20 »		San Giovanni Battista			
8 febbraio	Settuagesima			*Mulud-en-Nabi*	
25 »	Ceneri				
1 marzo	1ª domenica di Quaresima				
8 »			Digiuno di Ester		
11 »			Primo *Purim*		
12 »			*Purim Sciuscium*		
22 »		Quaranta Martiri			
5 aprile	Domenica delle Palme				
11 »			Pasqua		
12 »	Pasqua				
3 maggio		Pasqua			Pasqua (*Tensa-hè*)
9 »			2ª Pasqua		
10-20 »	Rogazioni				
21 »	Ascensione				
22 »		San Nicola			
29 »			Pentecoste		
31 »	Pentecoste				
3 giugno		Ascensione			Ascensione (*Erghetè*)
7 »	SS. Trinità			*Leila-al-Ghaiba*	
11 »					
13 »		Pentecoste			Pentecoste (*Paraclitos*)
19 »				*Leila-al-Miradj*	
9 luglio			Digiuno di *Thamnuz*		
12 »		SS. Pietro e Paolo			
29 »			Digiuno di *Tisgà-Beab*		
15 agosto	Assunzione			*Leila-al-Kadr*	
24-25 »				*Gran Bairam*	
28 »			*Selihot*		
11 settemb.					Capodanno (S. G. Battista)
21 »			*Rosc-Asciandà* (Capodanno)		
23 »			Digiuno di *Ghedalià*		
27 »					Festa della Croce
30 »			*Chippur*		
11 ottobre			*Osciandà Rabbà*		
30 »				*Piccolo Bairam*	
1 novemb.	Ognissanti				
8 »		San Demetrio			
19 »				Capodanno	
26 »	1ª domenica dell'Avvento				
4 dicembre		Presentazione			
6-13-20 »	Domeniche dell'Avvento				
18 »			*Hanucà*		
19 »		San Nicola di Bari			
25 »	Natale				

Articoli Generali del Calendario per il 1914.

Ere.

Non vi sarebbe cronologia senza la numerazione degli anni. Oggi il maggior numero delle nazioni civili contano gli anni dalla nascita di Cristo; ma sono state in uso e sono ancora altre numerazioni, o *ere*. Ecco le ere più importanti:

Era della Creazione del Mondo, secondo il computo di Costantinopoli; risale all'anno. . . . . . 5508 av. C.
Era della Creazione del Mondo, secondo il computo degli Alessandrini . . . . 5502 „
Era della Creazione del Mondo, secondo il computo degl'Israeliti. 3761 „
Era delle Olimpiadi . . . . 776 „
Era della fondazione di Roma (secondo Varrone) . . . . 753 „
Era di Nabonassarre . . . . 747 av. C.
Era di Alessandro il Grande, o dei Lagidi . . . . 324 „
Era dei Seleucidi, o era Siro-macedone . . . . 312 „
Era di Tolomeo Filadelfo, o di Dionigi . . . . 285 „
Era di Tiro . . . . 125 „
Era cristiana o volgare, o dell'incarnazione di Cristo, di cui è creduto inventore Dionigi il piccolo, monaco di origine scita, abate in Roma nel secolo VI.
Era di Diocleziano, o dei Martiri, an. 284 d. C.
Era degli Armeni, ossia dello scisma della Chiesa Armena . . . 552 „
Era dell'Egira, ossia della fuga di Maometto dalla Mecca 622
Era della Repubblica francese . . 1792 „

L'anno 1914 corrisponde all'anno

6627 del periodo Giuliano.
5918 dalla Creazione del Mondo, secondo il computo dell'Usserio.
5914 della Vera Luce, ossia dalla creazione del mondo secondo la cronologia massonica: l'anno massonico comincia col 1° marzo.
5674 del calendario israelita, che iniziato il giovedì 2 ottobre 1913 ha fine il lunedì 21 settembre 1914.
2690 delle Olimpiadi, od al secondo anno della 673ª Olimpiade, che s'inizia nel luglio del 1914, quando si fissi il punto di partenza all'anno 3938 del periodo giuliano.
2667 dalla fondazione di Roma, secondo Varrone.
2661 dell'era di Nabonassar, fissata questa al mercoledì 26 febbraio dell'anno 3967 del periodo giuliano, od al 647 av. C. secondo i cronologi, od al 746 secondo gli astronomi.
1914 del calendario gregoriano istituito nell'ottobre 1582, ossia 331 anni fa; comincia il mercoledì 1° gennaio.
1914 del calendario giuliano o greco russo che s'inizia 13 giorni più tardi del nostro e quindi il mercoledì 14 gennaio del nostro calendario.
1332 del calendario mussulmano, che cominciato il 30 novembre 1913 ha fine il giovedì 19 dicembre 1914.
50 del 76° ciclo del calendario cinese, che cominciato il giovedì 6 febbraio 1913 ha fine il 26 gennaio 1914.
397 dalla riforma di Lutero.
382 dalla Confessione di Ausburgo.
54 dalla istituzione del nuovo regno d'Italia; avendo Vittorio Emanuele II assunto per sè e i suoi successori il titolo di Re d'Italia il 17 marzo 1861.
45 dalla liberazione di Roma, occupata dalle armi italiane il 20 settembre 1870.
15° del regno di Vittorio Emanuele III re d'Italia, salito al trono il 29 luglio 1900.
11° del pontificato di Pio X, esaltato al trono il 4 agosto 1903.

Elementi del computo.

Numero d'oro 15
Ciclo solare 19
Epatta III
Lettera domenicale . . D
Indizione romana 12





Avvertenze. *Nel compilare queste effemeridi desiderai attenermi a quelle linee generali di disposizione, che l'illustre P.re Guido Alfani fino allo scorso anno credette bene seguire.*

Ho quindi aggiunto alle Tavole una nota importante per quella coltura fondamentale delle cose celesti, ch'io sempre mi sono augurato dovesse tra i più maggiormente diffondersi.

Milano, 3 luglio del 1913.

Arturo Uccelli.

Abbreviazioni e simboli impiegati.

Abbreviazioni.

d giorno		° grado	
h ora		′ minuto	d'arco
m minuto	di tempo	″ secondo	d'arco
s secondo	di tempo	T. M. C. tempo medio civile.	

E. C. Europa Centrale.

Punti cardinali.

S. Sud   W. Ovest   N. Nord   E. Est

Aspetti degli astri.

✱ Stella	Opposizione ☍	Quadratura □
☉ Sole	Congiunzione ☌	Nodo ascendente ☊
☾ La Luna in generale		Nodo discendente ☋

Simboli zodiacali.

Acquario	♒	Toro	♉	Leone	♌	Scorpione	♏
Pesci	♓	Gemelli	♊	Vergine	♍	Sagittario	♐
Ariete	♈	Cancro	♋	Bilancia	♎	Capricorno	♑

Simboli planetari.

☿ Mercurio	♂ Marte	♄ Saturno
♀ Venere	♃ Giove	♅ Urano
♁ La Terra		♆ Nettuno

Fasi della Luna.

● Novilunio   ☽ Primo Quarto   ○ Plenilunio   ☾ Ultimo Quarto.

I. — Chiarimenti per l'uso delle effemeridi e delle cartine celesti.

Nelle tavole in cui sono esposti i dati principali relativi al Sole ed alla Luna per il 1914, tutte le ore sono espresse in tempo medio civile del meridiano situato a 15° E di Greenwich (meridiano dell'Europa Centrale, o di Termoli, o dell'Etna), e sono contate di seguito da 0 a 24, da una mezzanotte alla successiva. Identica cosa bisogna ripetere per i fenomeni planetari notevoli, dei quali mese per mese riportammo un ordinato elenco.

I dati relativi al sorgere ed al tramontare del Sole e della Luna si riferiscono all'orizzonte di Milano. Però chi desiderasse conoscere le lievi differenze che intercedono fra i dati delle nostre tavole e quelli relativi alle diverse località italiane, può valersi della tabella di riduzione da noi riportata, e dell'annessa indicazione.

Crepuscoli. — Quotidianamente nelle nostre effemeridi sono riportati i tempi d'inizio e di fine del *crepuscolo civile*. Il principio di questo corrisponde al momento in cui al mattino si comincia a vederci chiaro nelle case, e la fine di tal crepuscolo segna a un dipresso il momento in cui a sera è già buio così da dover accendere i lumi. Tutto questo, ben inteso, a prescindere dalle condizioni atmosferiche.

Molto più razionalmente diremo che al principio del crepuscolo civile scompaiono al mattino le stelle di prima grandezza situate ad occidente, ed alla fine di questo appaiono a sera le stelle di prima grandezza situate ad oriente. Per le osservazioni contenute nella *Photometria* di Lambert (pag. V, cap. III) e nel *Berliner Jahrbuch* 1805, tale fenomeno accade quando il Sole si trova a *sei gradi e mezzo sotto l'orizzonte.*

Il *crepuscolo astronomico* del quale pure saltuariamente noi abbiamo riassunto i dati comincia o finisce, quando l'illuminazione solare nell'atmosfera diventa percettibile o cessa di esserlo. Ciò avviene quando il Sole si trova per *18 gradi sotto l'orizzonte.* Quindi la durata del crepuscolo astronomico è molto maggiore di quella del crepuscolo civile. Per

Età della Luna ad una data epoca, bisogna intendere il tempo trascorso dall'ultimo novilunio precedente sino a quell'epoca. Essa viene espressa in giorni (abbreviaz. *d:* dal *dies* latino, a simiglianza di *h,* ora, da *hora*).

Nella nostra effemeride viene contato per *uno* il giorno del *novilunio vero,* se questo avviene prima del mezzodì medio (T. E. C.); nel caso contrario, è il giorno successivo che viene indicato come *primo giorno* della lunazione.

Per seguire la consuetudine già invalsa in quest'*Almanacco,* e perchè la consultazione loro può rendersi necessaria, riferiamo brevemente il concetto dei *fusi orarî,* riportando in apposite tabelle le *ore legali.*

Fusi orarî - Ora legale.

L'intensità crescente dei traffici internazionali, le comunicazioni più numerose e rapide fra stato e stato, lo sviluppo delle ferrovie, dei telegrafi e telefoni e della navigazione, hanno reso sempre più sentito il bisogno di unificare il sistema orario mondiale. Perciò, sembrando troppo ardita e non scevra di gravi inconvenienti, l'adozione dell'*ora universale,* si è immaginato il sistema dei *fusi orari.* Si è divisa idealmente la Terra in 24 fusi di 15° o 1^h ciascuno. Tutti i punti che si trovano entro un fuso dovrebbero segnare, a un dato momento, la medesima ora (quella corrispondente al meridiano centrale del fuso). Il passaggio dall'ora di un fuso a quella del fuso contiguo, si fa semplicemente aggiungendo o togliendo un'ora intera a seconda che si procede verso l'E o verso l'W. Come meridiano origine in questo sistema fu scelto quello di *Greenwich* già adottato di preferenza nella cartografia e nella navigazione.

Si ha così il 1° fuso che si estende 7° ½ (30^m) all'E e altrettanto all'W di Greenwich (*ora dell'Europa Occidentale*), procedendo verso l'E si ha il fuso in cui si conta l'*ora dell'Europa Centrale*, e il fuso che dà l'*ora dell'Europa Orientale* rispettivamente in avanzo di 1 e 2 ore sul tempo di Greenwich.

Nell'adozione pratica di questo sistema le Nazioni non troppo estese hanno scelta l'ora del fuso in cui è compresa la maggior parte del loro territorio per evitare l'inconveniente di avere un'*ora legale* troppo differente dall'*ora locale*. Per la stessa ragione alcuni paesi hanno stimato utile di ricorrere anche ai mezzi fusi (7° ½ o 30^m).

Gli Stati Uniti d'America e il Canadà hanno adottato per le ferrovie cinque ore normali.

Nel quadro seguente sono indicati i principali paesi che finora hanno aderito o per intero o in parte al sistema dei fusi orarî e la differenza rispetto all'ora di Greenwich.

	Tempo di Greenwich.	
Ora dell'Europa Occidentale. — Inghilterra, Belgio, Francia, Spagna, Portogallo, Gibilterra, isole Faröe.		
Ora dell'Europa Centrale. — Norvegia, Svezia, Danimarca, Germania, Granducato di Lussemburgo, Austria-Ungheria, Bosnia e Erzegovina, Svizzera, Italia, Serbia, Malta, Congo, Turchia occidentale, Africa occidentale portoghese. .	1^h	E
Ora dell'Europa Orientale. — Bulgaria, Rumenia, Turchia orientale, Egitto, Natal, Africa meridionale, Africa orientale portoghese	2	E
(Nel Transvaal l'ora impiegata per le ferrovie e i telegrafi, avanza di $1^h\,^1/_2$ su Greenwich).		
Ora dell'India. — Indie Inglesi	$5\,^1/_2$	E
Ora di Burma. — Birmania	$6\,^1/_2$	E
Ora di Hong-Kong o dell'Australia Occidentale. — Parte della Cina, Formosa, Borneo (al N.), Filippine, Australia Occidentale	8	E
Ora del Giappone. — Giappone, Corea.	9	E
Ora dell'Australia Meridionale.	$9\,^1/_2$	E
Ora dell'Australia Orientale — Victoria, Queensland, Nuova Galles del Sud, Tasmania	10	E
Ora della Nuova Zelanda	$11\,^1/_2$	E
Atlantic Standard Time. — Porto Rico, Nuova Scozia	4	W
Eastern Standard Time. — Stati Uniti, Canadà, Panama Perù, Chile	5	W
Central Standard Time. — Stati Uniti, Canadà, Honduras	6	W
Mountain Standard Time. — Stati Uniti, Canadà	7	W
Pacific Standard Time. — Stati Uniti, Canadà, Colombia Inglese	8	W

Le nazioni che non hanno adottato il sistema dei fusi orari, si servono in generale ufficialmente dell'ora della capitale oppure del meridiano che passa per l'osservatorio astronomico più importante. Il quadro seguente indica le regioni in cui sono adottate alcune ore convenzionali e la differenza rispetto all'ora di Greenwich.

Ora di Atene. — Grecia	1	.34	.53	E
Ora di Pulkowa. — Russia	2	. 1	.19	E
Ora di Dublino. — Irlanda	0	.25	.21	W
Ora di Amsterdam. — Olanda	0	.19	.32	E
Ora di Montevideo. — Uruguay.	3	.44	.49	W
Ora di Cordoba. — Repubblica Argentina.	4	.16	.48	W
Ora di Caracas — Venezuela	4	.27	.44	W
Ora di Bogota. — Colombia	4	.56	.54	W
Ora di Avana. — Cuba	5	.29	.26	W
Ora di Messico. — Messico	6	.36	.27	W

I due quadri precedenti permettono di passare con molta facilità da un'ora data di Greenwich all'ora corrispondente di un altro meridiano. Se l'indicazione è seguita dalla lettera E, il paese è ad oriente di Gr., e quindi per la riduzione d'ora bisognerà *aggiungere* all'ora di Gr. la quantità data nel quadro.

Se invece il paese è ad occidente (W.) di Greenwich, bisognerà *togliere* all'ora di Gr. la quantità indicata. Volendosi riferire ad un altro meridiano, basterà conoscere la differenza di longitudine, in tempo, fra esso e il meridiano di Gr. Allora si potrà fare la riduzione che si desidera prima rispetto a Gr., cioè come se si trattasse d'ora di Gr., e poi applicare al resultato la differenza nota di longitudine colla stessa regola data sopra ma riferita al nuovo meridiano scelto. Si voglia ad es. sapere qual è l'ora di Atene che corrisponde a 12^h di tempo ufficiale italiano (tempo dell'E. C.). Siccome il meridiano di Gr. è 1^h all'*W* rispetto al meridiano del E. C., così avremo:

Ora dell'Europa Centrale		12^h	0^m	0^s
Correzione rispetto a Greenwich	+	1	31	53
Differenza longitudinale fra il meridiano E. C. e Green.	—	1	0	0
Ora corrispondente in tempo di Ateno.		12^h	31^m	53^s

Con un'uguale semplicità si risolvono tutti i problemi analoghi.

Riduzione del nascere e tramontare del SOL
d'Italia e delle

(Per l'uso di questa t

Arco diurno del Sole a Milano	36° Correzione	36° Variazione per 10m	37° Correzione	37° Variazione per 10m	38° Correzione	38° Variazione per 10m	39° Correzione	39° Variazione per 10m	40° Correzione	40° Variazione per 10m	41° Correzione
h. m.	m.	m.	m.	m.	m.	m.	m.	m.	m.	m.	m.
8.30	−31.3+		−28.4+		−25.5+		−22.5+		−19.3+		−16.1+
		1.59		1.45		1.31		1.16		1.00	
9.0	−26.5+		−24.1+		−21.6+		−19.0+		−16.3+		−13.6+
		1.54		1.41		1.26		1.12		0.96	
9.30	−21.9+		−19.9+		−17.8+		−15.6+		−13.4+		−11.2+
		1.51		1.37		1.23		1.08		0.93	
10.0	−17.4+		−15.7+		−14.1+		−12.4+		−10.6+		− 8.8+
		1.47		1.34		1.20		1.06		0.91	
10.30	−12.9+		−11.7+		−10.5+		− 9.2+		− 7.9+		− 6.6+
		1.45		1.32		1.18		1.04		0.89	
11.0	− 8.6+		− 7.8+		− 7.0+		− 6.1+		− 5.3+		− 4.4+
		1.43		1.30		1.17		1.02		0.88	
11.30	− 4.3+		− 3.9+		− 3.5+		− 3.1+		− 2.6+		− 2.2+
		1.43		1.29		1.16		1.02		0.87	
12.0	± 0.0±		± 0.0±		± 0.0±		± 0.0±		± 0.0±		± 0.0±
		1.43		1.29		1.16		1.02		0.87	
12.30	+ 4.3−		+ 3.9−		+ 3.5−		+ 3.1−		+ 2.6−		+ 2.2−
		1.43		1.30		1.17		1.02		0.88	
13.0	+ 8.6−		+ 7.8−		+ 7.0−		+ 6.1−		+ 5.3−		+ 4.4−
		1.45		1.32		1.18		1.04		0.89	
13.30	+12.9−		+11.7−		+10.5−		+ 9.2−		+ 7.9−		+ 6.6−
		1.47		1.34		1.20		1.06		0.91	
14.0	+17.4−		+15.7−		+14.1−		+12.4−		+10.6−		+ 8.8−
		1.51		1.37		1.23		1.08		0.93	
14.30	+21.9−		+19.9−		+17.8−		+15.6−		+13.4−		+11.2−
		1.54		1.41		1.26		1.12		0.96	
15.0	+26.5−		+24.1−		+21.6−		+19.0−		+16.3−		+13.6−
		1.59		1.45		1.31		1.16		1.00	
15.30	+31.3−		+28.4−		+25.5−		+22.5−		+19.3−		+16.1−
		1.65		1.51		1.37		1.21		1.05	
16.0	+36.2−		+33.0−		+29.6−		+26.1−		+22.5−		+18.7−

N. B. — Per ogni valore della correzione il segno

parallelo di Milano ad un altro qualunque
ai circonvicine.
la pag. 1?)

42°		43°		44°		45°		46°		47°	
	Variazione per 10m	Correzione	Variazione per 10m	Correzione	Variazione per 10m	Correzione	Variazione per 10m	Correzione	Variazione per 10m	Correzione	Variazione per 10m
		m.		m.		m.		m.		m.	
7+	m.	− 9.2+	m.	− 5.6+	m.	− 1.8+	m.	+ 2.1−	m.	+ 6.3−	m.
	0.66		0.49		0.30		0.10		0.11		0.34
7+		− 7.8+		− 4.7+		− 1.5+		+ 1.8−		+ 5.3−	
	0.63		0.46		0.28		0.9		0.11		0.32
8+		− 6.4+		− 3.9+		− 1.3+		+ 1.5−		+ 4.3−	
	0.61		0.44		0.27		0.9		0.10		0.30
)+		− 5.1+		− 3.1+		− 1.0+		+ 1.2−		+ 3.4−	
	0.59		0.43		0.26		0.9		0.10		0.29
2+		− 3.8+		− 2.3+		− 0.7+		+ 0.9−		+ 2.5−	
	0.58		0.43		0.26		0.8		0.10		0.28
4+		− 2.5+		− 1.5+		− 0.5+		+ 0.6−		+ 1.7−	
	0.58		0.42		0.25		0.8		0.10		0.28
7+		− 1.2+		− 0.7+		− 0.2+		+ 0.3−		+ 0.8−	
	0.57		0.41		0.25		0.8		0.09		0.28
)±		± 0.0±		± 0.0±		± 0.0±		± 0.0±		± 0.0±	
	0.57		0.41		0.25		0.8		0.09		0.28
7−		+ 1.2−		+ 0.7−		+ 0.2−		− 0.3+		− 0.8+	
	0.58		0.42		0.25		0.8		0.10		0.28
4−		+ 2.5−		+ 1.5−		+ 0.5−		− 0.6+		− 1.7+	
	0.58		0.42		0.26		0.8		0.10		0.28
2−		+ 3.8−		+ 2.3−		+ 0.7−		− 0.9+		− 2.5+	
	0.59		0.43		0.26		0.9		0.10		0.29
)−		+ 5.1−		+ 3.1−		+ 1.0−		− 1.2+		− 3.4+	
	0.61		0.44		0.27		0.9		0.10		0.30
8−		+ 6.4−		+ 3.9−		+ 1.3−		− 1.5+		− 4.3+	
	0.63		0.46		0.28		0.9		0.11		0.32
7−		+ 7.8−		+ 4.7−		+ 1.5−		− 1.8+		− 5.3+	
	0.66		0.49		0.30		0.10		0.11		0.34
7−		+ 9.2−		+ 5.6−		+ 1.8−		− 2.1+		− 6.3+	
	0.70		0.51		0.31		0.10		0.12		0.36
8−		+10.8−		+ 6.5−		+ 2.1−		− 2.5+		− 7.4+	

e per il nascere, quello a destra per il tramontare.

Riduzione del nascere e tramontare della LUNA d'Italia e delle r

(Per l'uso di questa ta

Arco diurno della Luna a Milano (Tempo solare)	36° Correzione	36° Variazione per 10m	37° Correzione	37° Variazione per 10m	38° Correzione	38° Variazione per 10m	39° Correzione	39° Variazione per 10m	40° Correzione	40° Variazione per 10m	41° Correzione	41° Variazione per 10m
h. m.	m.	m.	m.	m.	m.	m.	m.	m.	m.	m.	m.	m
7.30	−45.7+		−41.6+		−37.4+		−33.1+		−28.5+		−23.8+	
		1.76		1.62		1.47		1.31		1.14		0.9
8.0	−40.4+		−36.8+		−33.0+		−29.1+		−25.1+		−20.9+	
		1.69		1.55		1.40		1.24		1.08		0.9
8.30	−35.3+		−32.1+		−28.8+		−25.4+		−21.9+		−18.2+	
		1.63		1.49		1.34		1.19		1.03		0.8
9.0	−30.4+		−27.6+		−24.8+		−21.8+		−18.8+		−15.6+	
		1.57		1.44		1.29		1.14		0.99		0.8
9.30	−25.7+		−23.3+		−20.9+		−18.4+		−15.8+		−13.2+	
		1.53		1.39		1.25		1.10		0.95		0.
10.0	−21.1+		−19.2+		−17.2+		−15.1+		−13.0+		−10.8+	
		1.49		1.36		1.22		1.07		0.92		0.
10.30	−16.6+		−15.1+		−13.5+		−11.9+		−10.2+		− 8.5+	
		1.47		1.33		1.19		1.05		0.90		0.
11.0	−12.7+		−11.1+		− 9.9+		− 8.7+		− 7.5+		− 6.2+	
		1.45		1.31		1.17		1.03		0.89		0.
11.30	− 7.9+		− 7.2+		− 6.4+		− 5.6+		− 4.8+		− 4.0+	
		1.43		1.30		1.16		1.02		0.88		0.
12.0	− 3.6+		− 3.3+		− 2.9+		− 2.6+		− 2.2+		− 1.8+	
		1.43		1.29		1.16		1.02		0.87		0.
12.30	+ 0.7−		+ 0.6−		+ 0.6−		+ 0.5−		+ 0.4−		+ 0.3	
		1.43		1.29		1.16		1.02		0.87		0.
13.0	+ 5.0−		+ 4.5 −		+ 4.0−		+ 3.5−		+ 3.0−		+ 2.5 −	
		1.44		1.30		1.17		1.03		0.88		0.
13.30	+ 9.3−		+ 8.4−		+ 7.5−		+ 6.6+		+ 5.7−		+ 4.7 −	
		1.45		1.32		1.18		1.04		0.89		0.
14.0	+13.6−		+12.4−		+11.1−		+ 9.7−		+ 8.3−		+ 6.9−	
		1.47		1.34		1.20		1.06		0.91		0.
14.30	+18.0−		+16.4−		+14.7−		+12.9−		+11.1−		+ 9.2−	
		1.50		1.37		1.23		1.08		0.93		0.
15.0	+22.6−		+20.5−		+18.3−		+16.1−		+13.9−		+11.5−	
		1.54		1.40		1.26		1.12		0.96		0.
15.30	+27.2−		+24.7−		+22.1−		+19.5−		+16.8−		+13.9−	
		1.60		1.45		1.31		1.16		1.00		0.
16.0	+32.0−		+29.0−		+26.0−		+23.0−		+19.7−		+16.4−	
		1.65		1.50		1.36		1.20		1.04		0.
16.30	+36.9−		+33.6−		+30.1−		+26.6−		+22.9 −		+19.1−	
		1.71		1.57		1.42		1.26		1.10		0.
17.0	+42.0−		+38.3−		+34.4−		+30.3−		+26.2−		+21.8−	
		1.79		1.64		1.49		1.33		1.16		0.
17.30	+47.4−		+43.2−		+38.9−		+34.3−		+29.7−		+24.8−	

N. B. — Per ogni valore della correzione il segno a

parallelo di Milano ad un altro qualunque
ni circonvicine.
si la pag. 10).

42°		43°		44°		45°		46°		47°	
Co[rrezione]	Variazione per 10m	Correzione	Variazione per 10m	Correzione	Variazione per 10m	Correzione	Variazione per 10m	Correzione	Variazione per 10m	Correzione	Variazione per 10m
n.	m.	m.	m.	m.	m.	m.	m.	m.	m.	m.	m.
.9+		−13.8+		− 8.4+		− 2.7+		+ 3.2−		+ 9.5−	
	0.77		0.57		0.35		0.12		0.14		0.42
.6+		−12.1+		− 7.3+		− 2.4+		+ 2.8−		+ 8.3−	
	0.72		0.53		0.33		0.11		0.13		0.38
.4+		−10.5+		− 6.4+		− 2.1+		+ 2.4−		+ 7.1−	
	0.69		0.50		0.31		0.10		0.12		0.35
.4+		− 9.0+		− 5.4+		− 1.8+		+ 2.1−		+ 6.1−	
	0.65		0.48		0.29		0.10		0.11		0.33
.4+		− 7.5+		− 4.6+		− 1.5+		+ 1.7−		+ 5.1−	
	0.63		0.46		0.28		0.09		0.11		0.31
.5+		− 6.2+		− 3.7+		− 1.2+		+ 1.4−		+ 4.1−	
	0.61		0.44		0.27		0.09		0.10		0.29
.7+		− 4.8+		− 2.9+		− 0.9+		+ 1.1−		+ 3.2−	
	0.59		0.43		0.26		0.08		0.10		0.28
.9+		− 3.6+		− 2.1+		− 0.7+		+ 0.8−		+ 2.4−	
	0.58		0.42		0.26		0.08		0.10		0.28
.2+		− 2.3+		− 1.4+		− 0.4+		+ 0.5−		+ 1.5−	
	0.57		0.42		0.25		0.08		0.10		0.28
.4+		− 1.0+		− 0.6+		− 0.2+		+ 0.2−		+ 0.7−	
	0.57		0.41		0.25		0.08		0.09		0.28
.3−		+ 0.2−		+ 0.1−		± 0.0∓		± 0.0∓		− 0.1+	
	0.57		0.41		0.25		0.08		0.09		0.28
.0−		+ 1.4−		+ 0.9−		+ 0.3−		− 0.3+		− 1.0+	
	0.58		0.42		0.25		0.08		0.10		0.28
.7−		+ 2.7−		+ 1.6−		+ 0.5−		− 0.6+		− 1.8+	
	0.59		0.42		0.26		0.08		0.10		0.28
.5−		+ 4.0−		+ 2.4−		+ 0.8−		− 0.9+		− 2.6+	
	0.60		0.43		0.26		0.09		0.10		0.29
.3−		+ 5.3−		+ 3.2−		+ 1.0−		− 1.2+		− 3.5+	
	0.61		0.45		0.27		0.09		0.10		0.30
.1−		+ 6.6−		+ 4.0−		+ 1.3−		− 1.5+		− 4.4+	
	0.63		0.46		0.28		0.09		0.11		0.32
.0−		+ 8.0−		+ 4.8−		+ 1.6−		− 1.8+		− 5.4+	
	0.66		0.49		0.30		0.10		0.11		0.34
.0−		+ 9.4−		+ 5.7−		+ 1.9−		− 2.2+		− 6.4+	
	0.70		0.51		0.31		0.10		0.12		0.36
.1−		+11.0−		+ 6.7−		+ 2.2−		− 2.5+		− 7.5+	
	0.74		0.54		0.33		0.11		0.12		0.39
.3−		+12.6−		+ 7.7−		+ 2.5−		− 2.9+		− 8.6+	
	0.79		0.58		0.36		0.12		0.14		0.43
.7−		+14.3−		+ 8.7−		+ 2.9−		− 3.4+		− 9.9+	

vale per il nascere, quello a destra per il tramontare.

Riduzioni dei tempi del sorgere e tramontare del Sole e della Luna a qualsiasi latitudine italiana.

Già dicemmo come i nostri dati delle effemeridi si riferiscano sempre all'orizzonte di Milano. Quando per il Sole o per la Luna si eseguisca la differenza fra l'ora del sorgere e del tramontare *consecutivo*, noi abbiamo l'*arco diurno*, vale a dire l'intervallo di tempo durante il quale, il Sole o la Luna si mantengono sopra l'orizzonte. Così ad esempio, l'arco diurno del Sole il *15 Aprile 1914* corrisponde a 13h 27m poichè il Sole *sorge* alle 5.40 e *tramonta* alle 19.7.

Quello della Luna per la stessa data *15 Aprile 1914* corrisponde a 8h 58m poichè la Luna *sorge* alle 23.53 e *tramonta* alle 7.51.

Si voglia ad esempio determinare i tempi del sorgere e tramontare della Luna ad Otranto (latit. 40°.9) il giorno 7 settemb. 1914. Le nostre effemeridi danno:

	Nascere	Tramontare	Arco diurno
A Milano in T. M. E. C.	19h 42m	8h 43m	14h 6m
Riduzione al tempo di Milano.	— 23	— 23	
In tempo medio civile di Milano.	19 19	8 20	

La correzione indicata dalla Tavola della Luna, per 14h 6m d'arco diurno e per 40°.9 di latitudine mostra + 8. 4 — quindi:

	Nascere	Tramontare
In tempo medio civile di Milano . . .	19h 19m	8h 20m
Correzione.	+ 8	— 8
Tempo medio civile di Otranto . . .	19 27	8 12
Riduzione al T. M. E. C.	— 14	— 14
Ad Otranto	19 13	7 98

La riduzione che abbiamo eseguito dal tempo medio civile di Otranto a quello dell E. C. si determina quando si conosca la longitudine; nel nostro caso Otranto si trova a 18° 29' ad E. di Greenwich, ossia a 74m E da Greenwich in tempo e quindi a soli 14m E in tempo dal meridiano di Termoli o dell'Europa Centrale.

La stessa cosa ripetasi per Milano che in tempo trovasi a — 23 minuti dal meridiano dell'E. C.

Quindi per effettuare le riduzioni, si riducano prima i tempi in tempo medio civile di Milano, sottraendo *sempre* 23 minuti ai dati contenuti nelle nostre effemeridi.

Si determini l'*arco diurno*, e si usino le tavole di riduzione entrando nelle stesse con la latitudine del luogo a cui si vogliono ridurre i dati, e con l'arco diurno in precedenza trovato.

Nelle tavole l'arco diurno varia di 30 in 30 minuti, e la latitudine di grado in grado.

Sono però indicate le *variazioni per 10m* così da eseguire più presto le interpolazioni.

Eseguita la correzione si riduca ancora tutto in T. M. E. C.

Per maggiore esattezza, sarebbero necessarie delle tabelle complementari che fornissero l'interpolazione in senso della latitudine.

Ma per riduzioni approssimate come le nostre, possiamo valerci delle due sole tavole esposte.

II. — Fenomeni notevoli del 1914.

Principio delle stagioni.

PRIMAVERA il 21 marzo alle 12h 11m	AUTUNNO il 23 settembre alle 22h 34m
ESTATE ...., 22 giugno „ 7 55	INVERNO „ 22 dicembre „ 17 23

Ingressi del Sole nei segni dell'eclittica.

Il 20 Gennaio.	il sole entra in	ACQUARIO . . . . a	22h 12m
„ 19 Febbraio	„ „	PESCI	12 38
„ 21 Marzo	„ „	ARIETE	12 11
„ 20 Aprile	„ „	TORO	23 53
„ 21 Maggio	„ „	GEMELLI	23 38
„ 22 Giugno	„ „	CANCRO	7 55
„ 23 Luglio	„ „	LEONE.	18 47
„ 24 Agosto	„ „	VERGINE	1 30
„ 23 Settembre	„ „	LIBRA.	22 34
„ 24 Ottobre.	„ „	SCORPIONE.	7 14
„ 23 Novembre	„ „	SAGITTARIO	4 21
„ 22 Dicembre.	„ „	CAPRICORNO	17 23

Novilunî e pleniluni secondo l'uso ecclesiastico.

NB. — Secondo tale uso, i giorni dei novilunî in un dato anno sono quelli, nel calendario perpetuo, segnati dall'*epatta;* il novilunio è il *primo* giorno della lunazione, le altre fasi P. Q.; L. P.; U. Q.: corrispondono rispettivamente al *settimo*, al *decimoquarto*, al *ventiduesimo* giorno della lunazione.

L. N. . . . . il 28 Gennaio	L. N. . . . . il 24 Luglio
L. P. . . . . „ 10 Febbraio	L. P. . . . . „ 6 Agosto
L. N. . . . . „ 26 Febbraio	L. N. . . . . „ 22 Agosto
L. P. . . . . „ 11 Marzo	L. P. . . . . „ 4 Settembre
L. N. . . . . „ 28 Marzo	L. N. . . . . „ 21 Settembre
L. P. . . . . „ 10 Aprile	L. P. . . . . „ 4 Ottobre
L. N. . . . . „ 26 Aprile	L. N. . . . . „ 20 Ottobre
L. P. . . . . „ 9 Maggio	L. P. . . . . „ 2 Novembre
L. N. . . . . „ 26 Maggio	L. N. . . . . „ 19 Novembre
L. P. . . . . „ 8 Giugno	L. P. . . . . „ 2 Dicembre
L. N. . . . . „ 24 Giugno	L. N. . . . . „ 18 Dicembre
L. P. . . . . „ 7 Luglio	L. P. . . . . „ 31 Dicembre

Eclissi del 1914.

Nell'anno 1914 avverranno due eclissi di Sole e due di Luna.

I. - **Eclisse annulare di Sole** il 24-25 febbraio 1914 (invisibile in Italia). Congiunzione vera della Luna col Sole ad 1^h 25^m del giorno 25. Quest'ecclisse sarà visibile nella parte più meridionale del Sud America, nella Nuova Zelanda, nel mezzogiorno dell'Oceano Pacifico e nelle regioni polari australi.

II. - **Eclisse parziale di Luna** il 12 marzo 1914 (visibile in parte in Italia). L'opposizione vera della Luna col Sole avverrà il giorno 12 marzo 1914 alle 5^h 18^m (T. M. E. C.).

Fra i dati principali relativi a quest'ecclisse notiamo:

Primo contatto con la penombra . . . . alle	2^h	41^m
Primo contatto con l'ombra. . . . . „	3	42
Mezzo dell'ecclisse . . . . „	5	13
Ultimo contatto con l'ombra . . . . „	6	41
Ultimo contatto con la penombra . . . . „	7	45

La Luna però all'orizzonte di Milano, il giorno 12 marzo 1914 tramonta a 6^h 43^m.

Quest'ecclisse sarà visibile nell'Asia Minore, in Arabia, in Africa, in Europa, sull'Oceano Atlantico e nella parte più orientale del Pacifico.

Assumendo come *unità di misura* il diametro della Luna abbiamo per grandezza dell'eclisse 0,916 quindi oltre nove decimi del disco lunare rimarranno oscurati.

III. - **Eclisse totale di Sole** il 21 agosto 1914 (visibile in Italia come parziale). La congiunzione vera della Luna col Sole avverrà il giorno 21 agosto 1914 alle 13^h 26^m.

Fra i dati principali relativi a quest'eclisse notiamo:

Principio. . . . . alle	12^h	18^m	(T. M. E. C.)
Fase massima . . . . „	13	32	„
Fine . . . . „	14	42	„

Assumendo come *unità di misura* il diametro del Sole, abbiamo per grandezza dell'eclisse 0,660 quindi a Milano oltre 6 decimi del disco solare rimarranno oscurati.

Quest'eclisse sarà visibile nelle regioni nord-est dell'America Settentrionale, in Europa, nelle regioni più settentrionali dell'Africa, nella parte più occidentale dell'Asia, nel nord-ovest dell'Oceano Indiano nelle regioni polari artiche e nella parte più settentrionale dell'Oceano Atlantico.

IV. - **Eclisse parziale di Luna** il 4 settembre 1914 (invisibile in Italia). L'opposizione vera della Luna con il Sole avverrà alle 15^h 1^m (T. M. E. C.) il 4 settembre 1914. I dati principali riferentisi a quest'eclisse sono:

Primo contatto con la penombra. . . . . alle	12^h	2^m
Primo contatto con l'ombra . . . . „	13	17
Mezzo dell'ecclisse. . . . . „	14	55
Ultimo contatto con l'ombra. . . . . „	16	33
Ultimo contatto con la penombra. . . . . „	17	48

Quest'eclisse sarà visibile solamente nelle regioni più occidentali dell'America Settentrionale, sull'Oceano Pacifico e sull'Oceano Indiano, in quasi tutta l'Asia e sulle coste più orientali dell'Africa.

Assumendo come *unità di misura* il diametro della Luna, quest'eclisse ha per grandezza 0,863. A Milano il giorno 4 settembre 1914 la Luna si leva alle 18.54.

V. - Passaggio di Mercurio sul Sole il 7 novembre 1914 (visibile in Italia). Questo fenomeno celeste abbastanza raro avvenne l'ultima volta il 12 novembre del 1907, e non si ripeterà che il 7 maggio del 1924. Possiamo considerarlo come un'eclisse di Sole, prodotto dal passaggio del pianeta traverso il disco solare. Data la mole esigua di Mercurio rispetto a quella dell'astro diurno, l'eclisse sarà molto parziale. Anzi noi non ci accorgeremo certamente del fenomeno se non osservassimo la superficie solare per mezzo di un vetro nero.

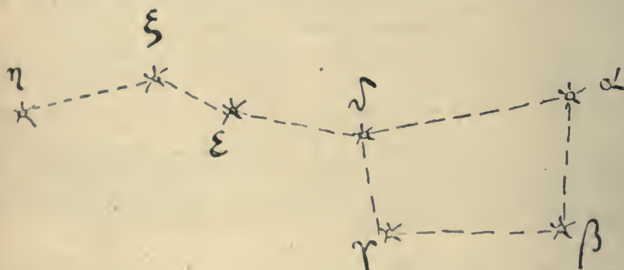
Il primo *contatto esterno* avverrà alle $10^h\ 58^m$ ed il secondo contatto alle $15^h\ 8^m$. Quindi dal suo ingresso nel disco solare, alla sua uscita, il pianeta sembrerà traversare la superficie del Sole in $4^h\ 11^m$ circa.

Questo fenomeno sarà visibile in Europa, in Africa sull'Oceano Atlantico, nell'America del Sud, nelle regioni più orientali del Nord-America, nel sud-sud-est dell'Oceano Pacifico e nelle regioni polari australi.

III. — Uso delle nostre cartine celesti.

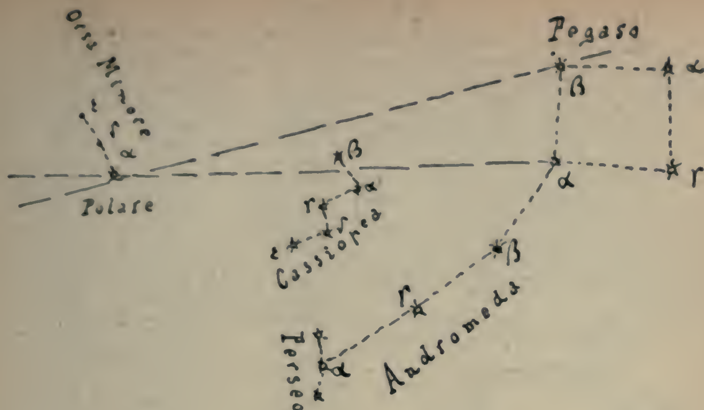
Come si riconoscono le costellazioni.

Quanti sono coloro che nelle notti purissime ammirati dalla magnificenza dei cieli tentarono di riconoscere le costellazioni, e per la totale mancanza di pratica o di basi non riuscirono? Eppure basterebbe un poco d'attenzione e di pazienza per conoscere almeno gli asterismi classici che da trenta e più secoli raccolgono in gruppi le principali stelle disseminate nel firmamento. Io mi lusingo che anche i più profani abbiano notato qualche volta l'*Orsa Maggiore* o *Gran Carro di Boote*, la bella costellazione formata principalmente di sette stelle: quattro disposte in quadrilatero, e tre sur una linea lievemente arcata come si trova nel nostro primo disegno.



Se per le due stelle segnate con le lettere β ed α si conduce idealmente una linea, e la si prolunga al di là di α di una quantità equivalente a cinque volte circa la distanza β α, s'incontrerà la *Stella polare*, o per esprimerci più rigorosamente, la *stella* α dell'*Orsa Minore*, perchè tale stella, come vedesi dalla nostra seconda figura, appartiene appunto a tale costellazione. La quale è pure costituita da sette stelle disposte a un dipresso come quelle dell'Orsa Maggiore.

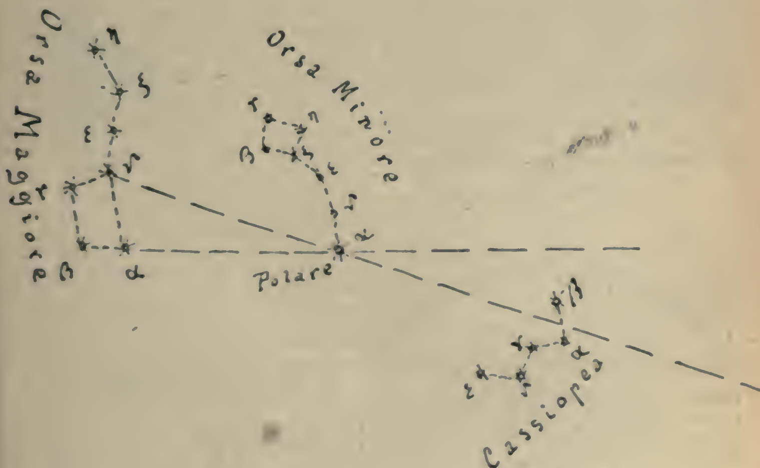
Per procedere ad altri riconoscimenti senza allontanarci da queste regioni, si unisca idealmente la stella ν dell'Orsa Maggiore con la Stella Polare, e si prolunghi la congiungente oltre questa: si passerà molto vicini



alla stella β della costellazione di *Cassiopea*. Anche quest'asterisma è facilmente riconoscibile per la sua forma caratteristica di **W**, o di **M** nelle innumerevoli posizioni che assume girando intorno al polo.

Ma se le nostre due traiettorie visuali che uniscono le stelle β e δ dell'Orsa Maggiore con la Polare, oltrepassano la Costellazione di Cassiopea, esse ci fanno riconoscere la stella β del *Quadrato di Pegaso*, e la α della costellazione di *Andromeda*. Come vedesi dal nostro terzo disegno, quest'ultime due stelle formano i due vertici consecutivi della figura quadratica. La stella α di Andromeda, è seguita poi a distanze quasi eguali dalla β e dalla γ dello stesso asterisma che confina con la costellazione di *Perseo.* Anzi la stella α di Perseo, si può dire che appartenga alla linea che unisce la β con la γ di Andromeda.

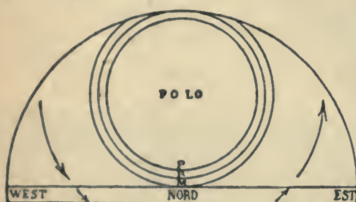
Quando l'occhio siasi bene familiarizzato nel riconoscere queste costellazioni, sarà facile, mediante le cartine celesti unite alle effemeridi, riconoscere le altre costellazioni principali del firmamento.



Il Cielo d' Italia.

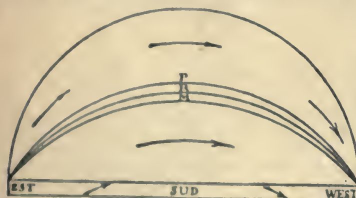
Il nuovo sistema di rappresentazione del Cielo stellato da noi ora introdotto in questo Almanacco, mediante le 24 figure semicircolari che trovansi da pag. 43 a 65. non è affatto.... nuovo, nè — come a taluno potrebbe parere — affatto esotico. Se ne possono trovare, infatti, le prime tracce nell' opera *Le Stelle* (1548) di Alessandro Piccolomini e meglio ancora nella disposizione data dal Dorna alle carte del di lui *Atlante Celeste* (1870) riprodotte in minor scala dal Denza nelle *Armonie dei Cieli* (ediz. 1886). E neppure in Francia sono delle novità, trovandosene già di consimili nell'*Astronomie de l'amateur* dell'Hirzel (1820), nell'*Astronomie descriptive* del Delon (1877), ec.

La vôlta celeste è qui riprodotta in due metà, la prima delle quali è veduta da un



osservatore rivolto precisamente verso nord, ossia verso la Stella Polare, nel qual caso le stelle sembreranno girare nel senso indicato dalle frecce della superiore figura, nella quale i tre cerchi concentrici rappresentano rispettivamente l'estensione della *calotta circumpolare* (colle stelle che mai tramontano) per gli orizzonti di Palermo (P), Roma (R) e Milano (M).

La seconda metà del cielo è invece quella osservata colla faccia perfettamente rivolta a sud, nel qual caso le stelle seguiranno l'an-



damento segnato dalle frecce di questo secondo schizzo, nel quale è pur indicata la posizione dell'*equatore* quale vedrebbesi, rispettivamente, a Palermo, Roma e Milano.

Per l'uso di queste 24 cartine avvertasi che i nⁱ 1 a 51 in esse indicati corrispondono alle stelle del seguente prospetto nel quale sono pur segnate le grandezze e le epoche delle loro culminazioni a mezzanotte. Dal secondo prospettino si otterrà invece, in corrispondenza al mese dato ed alle ore segnate in testa per la 1ª o 2ª metà del mese stesso, il numero della coppia di cartine occorrente per l'osservazione.

N.°	Nome	Costellazione	Gr.	Culm.
1	Sirio	α Cane magg.	1,4	1 Gn
2	Capra	α Cocchiere	0,1	11 Dc
3	Arturo	α Bifolco	0,2	25 Ap
4	Vega	α Lira	0,2	30 Gg
5	Rigel	β Orione	0,3	11 Dc
6	Procione	α Cane min.	0,5	12 Gn
7	Betelgeuse	α Orione	0,9	20 Dc
8	Altair	α Aquila	0,9	17 Lg
9	Aldebaran	α Toro	1,0	2 Dc
10	Spica	α Vergine	1,1	12 Ap
11	Antares	α Scorpione	1,2	29 Mg
12	Polluce	β Gemelli	1,2	13 Gn
13	Regolo	α Leone	1,3	17 Fb
14	Fomalhaut	α Pesce austr.	1,3	4 St
15	Deneb	α Cigno	1,4	30 Lg
16	Adara	ε Cane magg.	1,5	3 Gn
17	Bellatrix	γ Orione	1,7	13 Dc
18	Natih	β Toro	1,8	13 Dc
19	Alnilam	ε Orione	1,8	15 Dc
20	Castore	α Gemelli	1,9	11 Gn
21	Alnitak	ζ Orione	1,9	16 Dc
22	Wezen	δ Cane magg.	1,9	5 Gn
23	Mirfak	α Perseo	1,9	14 Nv
24	Alioth	ε Orsa magg.	1,9	4 Ap
25	Alkaid	η " "	1,9	18 Ap
26	Dubhe	α " "	2,0	4 Mr
27	Menkalinam	β Cocchiere	2,0	20 Dc
28	Alhena	γ Gemelli	2,0	12 Gn
29	Mirzam	β Cane magg.	2,0	9 Gn
30	Sirrah	α Andromeda	2,1	24 St
31	Hamal	α Ariete	2,1	26 Ot
32	Alfard	α Idra	2,1	7 Fb
33	Kaus austr.	ε Sagittario	2,1	22 Gg
34	Polare	α Orsa min.	2,2	16 Ot
35	Kocab	β " "	2,2	6 Mg
36	Mirach	β Andromeda	2,2	11 Ot
37	Denebola	β Leone	2,2	16 Mr
38	Rasalague	α Ofiuco	2,2	15 Gg
39	Difda	β Balena	2,2	4 Ot
40	Schedir	α Cassiopea	2,3	3 Ot
41	Inorab	γ "	2,3	7 Ot
42	Sadr	γ Cigno	2,3	26 Lg
43	Perla	α Corona bor.	2,3	16 Mg
44	Mintaka	δ Orione	2,3	15 Dc
45	Alsadirah 2ª	σ Sagittario	2,3	3 Lg
46	Algol	β Perseo	2,3	11 Nv
47	Merak	β Orsa magg.	2,4	3 Mr
48	Fecda	γ " "	2,4	18 Mr
49	Chaf	β Cassiopea	2,4	24 St
50	Enif	ε Pegaso	2,4	16 Ag
51	Mira	ο Balena	3,3	30 Ot

1ª metà 2ª "	17 16	19 18	21 20	23 22	1 24	3 2	5 4	7 6
Gennaio. . . .	11	12	1	2	3	4	5	6
Febbraio . . .	12	1	2	3	4	5	6	7
Marzo.	1	2	3	4	5	6	7	8
Aprile.	2	3	4	5	6	7	8	9
Maggio	3	4	5	6	7	8	9	10
Giugno	4	5	6	7	8	9	10	11
Luglio.	5	6	7	8	9	10	11	12
Agosto.	6	7	8	9	10	11	12	1
Settembre . .	7	8	9	10	11	12	1	2
Ottobre. . . .	8	9	10	11	12	1	2	3
Novembre . .	9	10	11	12	1	2	3	4
Dicembre. . .	10	11	12	1	2	3	4	5

Lo Zodiaco.

Che lo spettacolo di silenzio e di maestà offertoci dalla contemplazione dei cieli abbia sempre esercitato un fascino grande sulla mente umana è cosa fuori dubbio, come intuitivo è il desiderio che spinse gli osservatori primitivi a dividere il firmamento in gruppi di stelle per meglio procedere nelle identificazioni e meglio orientarsi.

Ma oggi per la scarsa comunione degli uomini con le cose naturali, è difficile trovare persona capace di riconoscere le costellazioni: alcuni conoscono gli asterismi circumpolari poi che di continuo ci è offerta la loro visibilità, ma pochi sanno leggere lungo quella gran zona celeste che segna il cammino del Sole e dei mondi.

Questo fatto ci sembra molto strano quando si pensi che le costellazioni zodiacali furono i primi asterismi fissati nelle epoche remotissime, e costituirono con il loro insieme la primitiva Astronomia pratica.

Notizie storiche e folkloriche.

Il desiderio primitivo di raggruppare le stelle nacque forse dalla necessità di osservare il corso del Sole per mezzo delle stelle che scompaiono alla luce dei crepuscoli. Ed è forse per tale necessità che noi vediamo sin da antico raggruppate le stelle che trovansi disseminate nella zona apparentemente percorsa dall'astro diurno in un anno: ivi troviamo raggruppate tali stelle — dicevo. — e notiamo come presso ogni popolo il numero degli asterismi zodiacali sia sempre dodici, in corrispondenza ai mesi.

Ma precisiamo. È noto come le primitive divisioni del tempo fossero basate sul corso della Luna, poi che il nostro satellite, meglio d'ogni altro corpo celeste, mediante le sue fasi, si prestava agli antichi popoli a fornire loro il concetto di *mese*, *lunazione*.

I calendari primitivi furono tutti basati sull'*anno lunare*, e passò molto tempo dalla istituzione di questi all'epoca in cui si notò una continua e crescente discordanza fra i mesi dell'anno e le stagioni corrispondenti.

Per tale motivo venne sentito il bisogno di osservare con maggior cura il corso del Sole, che con il suo moto apparente regola sulla Terra fra gli altri, il fenomeno della fruttificazione, cosa questa, molto importante per gli antichi popoli che tutto traevano dall'agricoltura.

L'istituzione dello zodiaco quindi, per molte ragioni, dev'essere considerata come il complemento necessario delle primitive divisioni del tempo, e la precorritrice dell'*anno solare*. Nei primi tempi la fascia zodiacale dovette essere necessariamente costituita in modo molto irregolare da costellazioni più o meno estese e non simmetriche nella loro larghezza rapporto all'eclittica.

La costellazione che prende il nome dal *Capricorno*, l'animale che nell'ideografia forse più che nella realtà si compiace tenersi sull'alto delle roccie, quindicimila anni or sono era meglio d'ogni altra designata a rappresentare il punto più alto della corsa celeste del Sole in luogo del più basso rispetto all'emisfero nostro. In tale epoca le costellazioni zodiacali, considerate per il sorgere eliaco avevano rapporti strettissimi con il clima egizio. Infatti dal seguente schema in cui sono riportati con i mesi le costellazioni, avemmo cura di riferire appunto tali rapporti significativi.

MESI	SORGERE ELIACO DEL:	RAPPORTO:
Giugno-Luglio	Capricorno	Figurazione del punto più alto del Sole.
Luglio-Agosto	Acquario.	Epoche delle inondazioni del Nilo.
Agosto-Settembre	Pesci	
Settembre-Ottobre	Ariete	Principio della stagione opportuna alla pastorizia.
Ottobre-Novembre	Toro	Epoca dei lavori campestri in Egitto.
Novembre-Dicembre	Gemelli	Simbolo della produzione nuova e dell'infanzia della Natura.
Dicembre-Gennaio	Cancro	Simbolo del Sole che comincia a retrogradare dopo il solstizio d'inverno.
Gennaio-Febbraio	Leone	Simboleggia il colore delle messi.
Febbraio-Marzo	Vergine	(*Spigolatrice*). Simboleggia l'epoca del raccolto.
Marzo-Aprile	Libra	Indica l'eguaglianza fra il giorno e la notte all'equinozio.
Aprile-Maggio	Scorpione	Simboleggia i venti etesii malsani.
Maggio-Giugno	Sagittario	(*Saettatore*). Ricorda l'epoca delle spedizioni militari.

Per quanto tale schema possa darci una ragione sufficiente, non è possibile però credere che le origini dello zodiaco risalgono a 15000 anni or sono. Anche perchè, se noi in luogo di considerare il sorgere eliaco delle costellazioni zodiacali, noi considera-

mo il sorgere acronico, i rapporti da noi riferiti sussistono ancora, e ci offrono come epoca più probabile dell'istituzione dello zodiaco, una data che non può superare di molto il 4000 a. C. Infatti per la seguente tabella variata e riferentesi appunto a sessanta secoli or sono, la spiegazione appare di nuovo evidente.

Mesi	Al tramonto eliaco del:	Ha luogo il sorgere acronico del:	Rapporto:
Giugno-Luglio	Leone	Capricorno	Che annunzia l'epoca della massima altezza del Sole.
Luglio-Agosto	Vergine	Acquario. }	Le inondazioni del Nilo.
Agosto-Settembre	Bilancia	Pesci }	
Settembre-Ottobre	Scorpione	Ariete	L'inizio annuo della pastorizia.
Ottobre-Novembre	Sagittario	Toro	I lavori campestri.
Novembre-Dicembre	Capricorno	Gemelli	La nuova produzione.
Dicembre-Gennaio	Acquario	Cancro	Il principio del moto retrocedente del Sole.
Gennaio-Febbraio	Pesci	Leone	Il colore dei cereali.
Febbraio-Marzo	Ariete	Vergine	Il raccolto.
Marzo-Aprile	Toro	Bilancia	L'eguaglianza fra il giorno e la notte all'equinozio.
Aprile-Maggio	Gemelli	Scorpione	I venti malsani.
Maggio-Giugno	Cancro	Sagittario	Le spedizioni militari.

Tali rapporti non sono del tutto arbitrari o fantastici. In antichi autori noi troviamo le stesse riferenze, ed in modo segnalato Macrobio (Saturn. lib. I, cap. 17-21) accenna al simbolo della Bilancia ed a quello del Cancro e ad altri. D'altra parte, anche quando non volessimo riferirci a tali considerazioni d'indole più folklorica che astronomica, abbiamo prove non dubbie sull'antichità dello zodiaco egizio, perchè notevoli sarcofaghi vennero decorati con i segni zodiacali.



Zodiaco chinese
impresso su di un talismano.

Antichissimo è lo zodiaco annesso al calendario che venne trovato sulla tomba di Ramsete IV, poi che risale al XIII° secolo. Da alcuni si vuole che tale zodiaco sia d'importazione caldea, e che le varianti che ivi si notano siano dovute a delle sostituzioni effettuate dagli egizi per non ripetere nelle zodiacali, delle costellazioni ch'essi avevano già fissate nel loro cielo. Così ad esempio, il *Leone* venne sostituito, perchè nel loro cielo gli egizi, avevano un asterisma così denominato, ma diverso dal caldeo.

La prima divisione dello zodiaco in dodici parti, sembra venisse eseguita nelle pianure della Mesopotamia dagli Accadici nel — XX° o — XXIII° secolo. Il Sayce vuole che questi popoli ponessero ogni mese sotto la protezione di una divinità del loro pantheon, e che, dividendo l'eclittica, gli attributi di questi Dei contribuissero a creare i simboli zodiacali.

Si tratterebbe in tal caso di una concezione del tutto animistica dello zodiaco, in luogo di quella naturale or considerata per gli egizî. I recenti studi dello Jensen e del Brown però, ci mostrano come nello zodiaco di Babilonia avesse anche parte la naturalità.

La corrispondenza approssimata, che brevemente in seguito chiariremo, tra lo zodiaco nostro ed il babilonese risulta dal seguente prospetto:

Ariete	*Ku*
Toro	*te-te*
Gemelli	*mas-masu*
Cancro	*mangaru*
Leone	*a*
Vergine	*ki*
Libra	*nûru*
Scorpione	*akrabu*
Sagittario	*pa*
Capricorno	*sahû*
Acquario	*gu*
Pesci	*zib*

Il *ku*, per estensione compreso fra il 358° ed il 18° dell'eclittica per Brown è abbreviazione di *I-ku* " l'anteriore„ " il precessore „ e secondo Jensen " stella o capra annunziatrice dell'anno „

Il *te-te* per estensione compreso fra il 26°

ed il 17°, secondo Jensen cfr. *GUD an-ma* = Toro Celeste. La stella γ (Aldebaran) secondo Epping, *GIS-Da = pidnu* " Toro o guerriero del cielo. „

Noi riferendoci al primitivo animismo avremo occasione di ritornare sull'antichità generale di questi due segni. Or seguiamo in questi limiti.



Zodiaco arabo.

Il *mas-masu*, compreso fra il 61° e l'85°, è per Jensen cfr. il sumerico *mas-tab-ta*, l'assiro tuâmu (rabûti) " I grandi Gemelli. „

Il *nangaru*, estendentesi dall'89° al 113°, è dubbio per Jensen se trattisi del Cancro (*pulukku*). Il Brown invece legge *has* " parte, „ forse: coluro dei solstizi.

L'*a*. compreso fra il 111° ed il 148°, è un'abbreviazione di *a-ù* " Leone „.

Il *ki*. tra i 152° e i 171°, secondo Jensen cfr. *ebûru, sir'u* omolog. di " spica „ " stelo „ " frumento „.

Quando anche non si volesse interpretare naturalmente l'origine dei primi segni, possiamo ammettere almeno una certa naturalità nell'origine di questo.

Il *nûru* (?), compreso fra 177° e 203°, om. *zibân'tu* " Bilancia „ equivale alla " *cesoia dello Scorpione* „ che si nota tra gli arabi.

Molto probabilmente anche in questo zodiaco, la costellazione dello Scorpione doveva occupare due segni a simiglianza di altri zodiaci primitivi. Il *nûru* sarebbe per questa nostra considerazione una secondaria divisione della parte totale.

L'*akrabu*, estendentesi fra il 213° ed il 216°, cfr. il sumerico *bir-tab* " l'aggressore „ " il pungente. „

Il *pa*, oppure *hut*, estendentesi fra il 232° ed il 262°, e abbreviazione per la stella *pa-bil-sag* " l'alato apportatore di fuoco „ mentre *hut* più semplicemente è " l'annunziatore del giorno „.

Il *sahû*, compreso fra il 260° ed il 291°, è molto incerto o per lo meno discusso; " Pesce caprino „.

Il *gu*, estendentesi fra i 298° ed i 311°, com. all'assiro *kû*, è di significato sconosciuto.

Lo *zib*, tra i 314° e gli 0°, indica " Ordine finale „ " segno di chiusura „.

Tale zodiaco si diffuse in oriente ed in occidente così che gli zodiaci greci ed egizi sono tutti a questo improntati, come derivante da questo è lo zodiaco indiano da noi riprodotto ed in cui è corrispondenza perfetta con il nostro:

Ariete	*mésha*	(da 0° a 30°)
Toro	*vrisha*	(da 30° a 60°)
Gemelli	*mithuma*	(da 60° a 90°)
Cancro(1)....	*karkota*	(da 90° a 120°)
Leone.......	*shimia*	(da 120° a 150°)
Vergine	*kanyâ*	(da 150° a 180°)
Libra	*tulâ*	(da 180° a 210°)
Scorpione ...	*vrischika*	(da 210° a 240°)
Sagittario ...	*dhanus*	(da 240° a 270°)
Capricorno(2)	*makara*	(da 270° a 300°)
Acquario	*kumbha*	(da 300° a 330°)
Pesci(3)	*mina*	(da 330° a 360°)

Molte differenze invece si notano tra lo zodiaco nostro e quelli dell'estremo oriente; basterà riferire dello zodiaco, che secondo il P. Gaubil, era in uso fra i chinesi al tempo degli *Han*. Esso era chiamato *Se'-eul-tsee* (lett: *la serie dodicesimale*) e composta da:

1. *Sciau-sing:*	Il gran fuoco.
2. *Ta-ho:*	Il vecchio delle costellazioni.
3. *Sing-ki:*..........	L'asterismo segnalatore.
4. *Tche-mou:*........	Il taglio degli alberi.
5. *Hiouen-Liao:*.....	L'albero concavo nero.
6. *Tsu-tsze:*.........	La bocca del pesce.
7. *Kiang-leu:*	Le spigolatrici discendenti.
8. *Ta-liang:*.........	La gran diga.
9. *Sci-cin:*	Il verb occaso.
10. *Scioun-cin:*	La testa di Fenice.
11. *Scioun-ho:*........	Il fuoco di Fenice.
12. *Scioun-ui:*	La coda di Fenice.



Antico Zodiaco indiano.

Il P. Gaubil nella sua riferenza ci dice che l'*Hiouen-hiao* segnasse il solstizio d'inverno; ma è poco naturale che il *Kiang-leu*, corri-

(1) Denom. anche *dakshinâyana*.
(2) Denom. anche *uttarâyana*.
(3) Denom. anche *animisha* (letter.: « che non chiude gli occhi). »

spondente all'epoca della seminagione, sembri indicare invece quella del raccolto. Un altro ciclo dodicesimale più importante è quello detto " *Sci-eul-ci-sciuo* " (*gli animali dei dodici rami*), perchè di esso si ha la perfetta rispondenza con il nostro zodiaco nell'ordine seguente:

Acquario........	*Sciu*........	Topo
Capricorno.....	*Niu*........	Bue
Sagittario......	*Hu*........	Tigre
Scorpione......	*T'u*........	Lepre
Bilancia.......	*Lung*.......	Dragone
Vergine........	*Sciè*........	Serpente
Leone.........	*Ma*.........	Cavallo
Cancro........	*Yang*.......	Ariete
Gemelli........	*Heu*........	Scimmia
Toro..........	*Ki*.........	Gallo
Ariete.........	*Kao*........	Cane
Pesci..........	*Scin*........	Maiale

Invece l'odierno *hoang-to* (*strada gialla*) o zodiaco, dei popoli dell'estremo oriente somiglia molto più al greco-caldeo, che non quelli or brevemente esposti. Sempre per ragioni di brevità noi li esporremo schematicamente in tabella:

Mongolo	Tartaro Mancese e Tibetano	Giapponese
Leopardo	Tigre	Tigre
Coniglio	Coniglio	Coniglio
Coccodrillo	Dragone	Dragone
Serpente	Serpente	Serpente
Cavallo	Cavallo	Cavallo
Pecora	Capra	Pecora
Scimmia	Scimmia	Scimmia
Gallina	Gallina	Gallo o Gallina
Maialė	Maiale	Verro
Topo	Topo	Topo
Bue	Bue o Mucca	Bue o Mucca

La simiglianza della non consiste certo nei nomi degli animali, ma dal principio suo che coincide con l'equinozio di primavera e per la sua precisa divisione in parti eguali. Molto probabilmente i popoli dell'estremo oriente ebbero questo zodiaco dagli Uiguri, le uniche popolazioni dell'Asia centrale che dal tempo di Gengiskan ebbero sempre varie nozioni scientifiche. Tra questo zodiaco poi, e quello di Ulugh-Beigh si nota la perfetta identità.

***

Ma se questi brevi cenni sull'origine, la diffusione e le varianti subite dallo zodiaco possono essere bastevoli al nostro rapido esame, necessita ora accennare, per quanto la cosa sia compatibile con i termini di questa nota, all'influsso del primitivo animismo sulla costituzione e più che altro sulle denominazioni dei segni e degli asterismi zodiacali.

Ci sono delle ragioni per credere che molti degli antichi popoli, avessero al corso annuo del Sole ammesso anche un significato morale. A simiglianza dell'Apollo greco, si vuole che anche altre divinità pagane avessero un carattere decisamente solare; così il Krishna indiano ed il Mitra dei Persî, l'Osiride egizio ed il Quetza'coalt messicano, fra le principali.

L'alterno avvicendarsi dei solstizi e degli equinozi segnava le date di grandiose cerimonie religiose in onore di queste divinità. La data del solstizio d'inverno od i giorni prossimi a questa furono sempre caratterizzati dalla celebrazione della nascita mistica dei " *Salvatori* ". Nei libri sacri generalmente troviamo così denominati gli spiriti divini che s'incarnavano prendendo forma umana.

Leggesi ad esempio nel *Vishnu Purana* (libro V cap. I) che " Krishna è il supremo Brahma.... quantunque sia un mistero il modo con cui il supremo assunse la forma di un uomo. " Ed in sanscrito Krishna considerato come un Atavar di Vishnu è detto Hari " colui che toglie [i peccati del mondo]. Le tradizioni che si riferiscono a Krishna, a questo " Salvatore " di cui annualmente era celebrata la nascita al 25 dicembre, ci meravigliano per la loro simiglianza con le evangeliche. Si diceva ch'egli nascesse in una prigione benchè appartenente ad una stirpe regale, ma che al momento della sua nascita tutto fosse illuminato da un coro di angeli alleluianti (*Deva*); e che sottratto con la fuga all'ordine emanato da Kansa per cui i neonati maschi dovessero essere uccisi, sin da fanciullo maravigliasse con la sua sapienza i vecchi maestri ed operasse miracoli, e per umiltà lavasse i piedi ai Brahmini, e che venisse tentato dai Rakshasa (*demoni*). [Confr. Maurice: *Indian Antiquities*; Dowson: *Classical Dictionary of Hindu Mythology* (pag. 165].

Oro, incarnazione di Osiride, ed Osiride stesso, chiamati nelle laudi " Re dei Re " secondo la testimonianza di Plutarco (*De Iside et Osiride. Cap. 12*) quando nacquero vennero salutati da cori angelici annunzianti: " È nato il Signore di tutto il mondo " mentre tutta la natura rimase in tranquilla ascoltazione, a simiglianza di quanto si legge nel cap. XIII del Vangelo Apocrifo di San Giacomo (*Protevangelio*).

Anche al solstizio d'inverno nacque il Mitra persiano in una grotta. Esso chiamato con il glorificativo di Tseur " Salvatore " era annualmente celebrato nella sua nascita al 25 dicembre. Il signor Child nella sua opera *Progress of Religious Ideas* (Vol. I, p. 272) ci dice a proposito degli Indo-Arii che " i loro più belli cerimoniali erano in onore di Mitra, chiamato il Mediatore; essi celebravano la sua nascita con molti festeggiamenti il 25 dicembre quando il Sole comincia sensibilmente a ritornare verso Nord dopo il suo lungo viaggio invernale. "

Ed anche nel Messico avanti l'arrivo di Cortez, le popolazioni indigene celebravano al solstizio d'inverno la nascita del dio solare Quetzalcoalt, a simiglianza degli antichi abitatori dello Yucatan che adoravano un salvatore conosciuto sotto il nome di Bacab. (Cfr. Lord Kingsborough: *Antiquities of Mexico*. Vol. VI, pp. 164-5).

Gli Aztechi invece per quanto ci dice il signor Sydney Hartland (*Legend of Perseus*. vol. I) ed il signor Sahagun (*Hist. de Nueva*

[illegible] celebravano grandiosamente il lor Iddio solare e guerriero Huitzilopochtli, in date che variavano fra il 23 dicembre ed il 9 gennaio perchè possedevano una divisione del tempo basata su due cicli, l'uno di quattro, l'altro di cinquantadue anni.

Anche gli antichi scandinavi celebravano al solstizio d'inverno la nascita di Odino, come nell'antichità, pure a questa data veniva commemorato il genetliaco del Dionisio greco e dell'Adone siriaco. Curiosa a proposito, è l'asserzione di taluni padri della chiesa che ci dicono come nella grotta di Bethlemme ove nacque Gesù si celebrassero appunto i riti pagani in onore di Adone. (Cfr. TERTULLIANO e SAN GEROLAMO). Ma per non dilungarci oltre su questa data del solstizio d'inverno che in antico servì per la commemorazione delle nascite d'ogni divinità solare, diremo dell'annua cerimonia che i romani al 25 dicembre d'ogni anno ripetevano: il *Natalis Solis Invicti* che meglio d'ogni altra caratterizza l'importanza che in antico si annetteva al corso solare. Tale giorno era di gran festa per i romani.

Ed è certo per tale motivo, che PAPA GIULIO I nel 337 volendo definire stabilmente la data in cui dovesse celebrarsi il Natale cristiano, scelse appunto questa. È noto come prima d'allora le diverse comunità cristiane celebrassero ad epoche diverse il Natale: EPIFANIO ci dice come alcune di queste, commemorassero la natività del Salvatore in giugno ed altre in luglio. SAN GIOVANNI CRISOSTOMO parlandoci del Natale e dell'ordine fissato dal pontefice Giulio I così dice: " In questo giorno (25 dicembre) anche la Natività di Cristo fu ultimamente fissata in Roma, perchè mentre i pagani erano occupati nelle loro cerimonie, i cristiani potessero celebrare i loro riti indisturbati. „

Anche l'equinozio di primavera venne scelto dalle antiche popolazioni come data per solennizzare le divinità loro di carattere solare. Noi accenneremo solo a queste, perchè estenderci oltre in dettagli maggiori, sarebbe far cosa uscente dalla nostra trattazione. Diremo solo come il giorno dell'equinozio di primavera venisse generalmente adottato per commemorare la morte e la risurrezione. In Babilonia, e più tardi in Siria, Tammuz-Adone veniva lacrimato per tre giorni come morto, dopo di che veniva salutata con allegrezza la sua risurrezione mistica. E Mitra, il Salvatore Persiano, veniva salutato anch'esso nella sua risurrezione all'equinozio di primavera, come lo erano Ati in Frigia e Adone in Siria; ed alla stessa data i Lidii celebravano annualmente l'avvento di Dionisio.

Le leggende nordiche ci parlano di Baldur, il mitissimo Iddio che ucciso da una freccia scoccata dal cieco Hoeder, veniva pianto per quaranta giorni come morto, ma che dopo, com'era stato profetizzato dalla Sibilla Volospa, risuscita per dare nuova vita alle cose universe. Questa leggenda fra le altre, mostra con maggiore evidenza la naturalità della concessione, poi che il tempo in cui Baldur veniva considerato come morto, corrisponde proprio a quello in cui il Sole a 68° di latitudine rimane sempre sotto l'orizzonte. Anche tra gli antichi popoli dello Yucatan, il Salvatore Bacab, rappresentato rozzamente, nel martirio che gli venne inferto, crocifisso e coronato di spine, rimase morto per tre giorni dopo di che risuscitò ed ascese al cielo. (Cfr. L. KINGSBOROUGH, *op. cit.*).

***

Questi brevi cenni intorno all'animismo ed alle convinzioni religiose dei primitivi rispetto al corso solare, conferiscono allo zodiaco dei popoli antichissimi, i caratteri di una strada sacra o leggendaria, che percorsa annualmente dal Sole, allora dava modo ogni anno di commemorare e glorificare gli Dei e gli eroi che si sacrificavano per il benessere umano. Quest'ultimo concetto però è posteriore al precedente, poi che gli eroi, solo in seguito vennero glorificati con leggende simboliche che s'inspiravano al corso solare. Se Krishna nato sotto l'influenza del Toro all'equinozio, crebbe passando traverso le Pleiadi ed in compagnia dell'Aquila, per dopo morire di faccia nel Sagittario, la più bassa stazione solare, Ercole solo molto tempo più tardi passa traverso le costellazioni zodiacali compiendo le sue dodici fatiche di liberazione.

Ma a parte i dettagli su questo punto, poi che da essi ben difficilmente si potrebbe dedurre un argomentazione rigorosa, si può tener presente questo carattere morale presumibilmente conferito ai primitivi zodiaci, per ritrovare nelle divisioni e nei segni, dei concetti da questo derivanti. Il SAYCE nei suoi studi sui grandi lavori astronomici babilonesi compilati per la corte di di Sargon, mostra con una certa evidenza come il primitivo zodiaco venisse costituito quando il Toro fosse all'equinozio di primavera ed iniziasse l'anno. Per questo motivo il Toro, che nei riti persiani vediamo consacrato a Mitra, venne considerato dalla maggior parte delle religioni antiche come un animale sacro. Troviamo qua e là delle varianti, nel bue Api degli egizi e nei buoi o mucche sacrificate dagli Indù e dai popoli dell'Asia trasgangetica, ma in sostanza negli zodiaci tutti troviamo la rappresentazione idrografica di quest'animale. Nei monumenti mitriaci poi, si scorge generalmente il toro che dalle sue ferite prodiga per ogni dove una produzione vegetale; cosa questa che molto palesemente esprime la rinascenza arborea della primavera. Soltanto duemila cinquecento anni più tardi, per il moto di precessione degli equinozi, noi troviamo l'Ariete, primo tra i segni zodiacali, e notiamo allora quest'animale o l'agnello sacro sostituire il toro nei sacrifizi e nelle attribuzioni. È noto come l'Ariete venisse consacrato e sacrificato ad Ati in particolar modo, come già ad un tempo il Toro lo fu a Mitra.

L'importanza attribuita dalle popolazioni dell'Asia anteriore in ispecie, agli animali consacrati ai segni zodiacali, trovò eco larghissima anche tra le genti semitiche. Esiste una gran copia di leggende che molto probabilmente ebbero tutte origine all'epoca in cui il Toro e lo Scorpione segnavano gli equinozi. L'astrologia dal canto suo contribuì moltissimo a deformare i concetti semplici e

primitivi che si riferivano allo zodiaco, così che qualche secolo a. C. troviamo il Toro e lo Scorpione, il Leone e l'Acquario considerati, non si sa perchè, come segni fissi, nei quali bastava però effettuare la sostituzione dello Scorpione e dell'Acquario con l'Ofiuco e l'Aquila che di poco precede l'asterisma corrispondente. per avere i quattro animali mistici del profeta Ezechiele, e quelli dell'Apocalisse. E persino i primitivi gnostici non andarono immuni da tali leggende secolari poi che attribuirono i quattro animali anzidetti, ai primi arcangeli.

L'antichità dello zodiaco è troppo remota, e le memorie e le riferenze a noi pervenute sono troppo scarse e controverse, per poter su di esse basarci nel tentare una sintesi sicura od almeno probabile, sull'origine del concetto e sulle primitive divisioni ed attribuzioni zodiacali. Quindi per non estenderci oltre su questi argomenti, preferiamo entrare nello studio puramente fisico delle dodici costellazioni zodiacali, annotando in ciascuna di esse quelle particolarità che si rendono ad occhio nudo visibili, o mediante l'uso di un buon binocolo marino.

Le Costellazioni.

L' Ariete.

Cominciando la nostra rapida rassegna, noi partiamo appunto da questo il cui segno coincide con l'equinozio di primavera ed è il primo della serie.

Se noi congiungiamo idealmente le due stelle superiori o boreali del Quadrato di Pegaso, vale a dire la β di questa costellazione, e l'α di Andromeda, e prolunghiamo oltre quest'ultima stella la congiungente d'un segmento quasi doppio al precedente, troviamo subito la stella α dell'Ariete ch'è di seconda grandezza. Trovata che sia l'α, le stelle β e γ sono facilmente identificabili un poco più a sud. Possiamo riconoscere l'Ariete osservando le stelle che splendono a sud della costellazione del Triangolo, o ad occidente delle Pleiadi.



La stella α di questa costellazione, originariamente non era compresa fra quelle costituenti la figura dell'Ariete. Ipparco nel suo catalogo la segnala come quella che trovasi superiormente alla testa, ed Al-Sûfi, il celebre astronomo persiano, la chiamò *al-natih,* vale a dire “ quella che sovrasta il corno; „ la sua annessione alla figura dell'Ariete, venne eseguita da Tycho-Brahe nell'epoca moderna.



Ariete (*Atlante di Bode*).

A questo asterisma appartengono oggi anche quattro piccole stelle da noi segnate con i numeri 33, 35, 39, *c*, le quali nel globo celeste disegnato nel 1623 dal Barthschius, costituivano la piccola costellazione della *Mosca,* trasformata poi al tempo di Luigi XIV in quella del *Fiordaliso.*

La stellina 33, è notevole poi che sembra aver diminuito di splendore: segnalata di quinta grandezza da Ipparco, da Ulugh-Beigh e da Tycho, viene notata da Piazzi (1800) come di sesta, e da Argelander e Heis come di grandezza 6.5. Le altre tre piccole stelle di questo gruppo, non sembrano invece aver subito mutazioni dal tempo di Ipparco. La stella λ che trovasi molto prossima all'α, sembra aver aumentato di splendore dall'epoca di Ulugh-Beigh che la segnalò di quasi sesta grandezza mentre oggi è ritenuta di quinta.

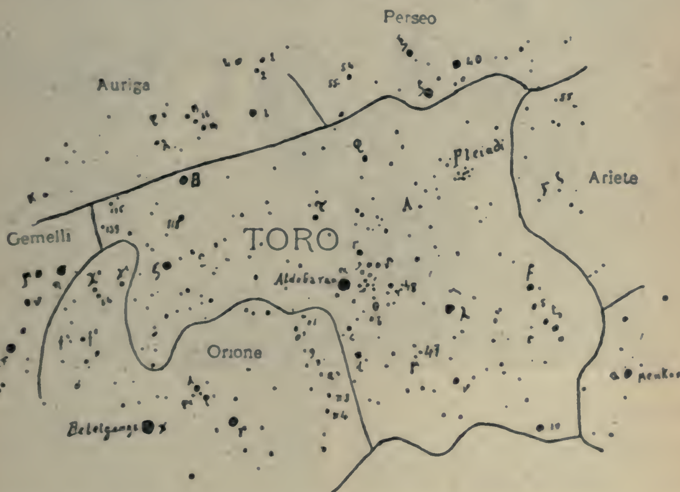
Fra le *stelle doppie* che si notano in questo asterisma, notevole è la γ, composta da due stelline non troppo facilmente separabili con un modesto strumento. Tale *doppia* è notevole per essere stata la prima stella doppia riconosciuta tale, ciò avvenne nel 1664. Anche la λ già menzionata, è una stella doppia costituita da due stelline, l'una di gr. 5.4 e l'altra di gr. 8, le quali sono separate da 35″ di distanza. Nè la γ nè la λ, non ci hanno rilevato ancora nessuno spostamento nelle loro costituenti, mentre la ε anch'essa sdoppiabile, ma solo con i grandi telescopi, dal tempo della sua scoperta ad oggi è andata sempre più allargandosi poi che nel 1827 Struve valutava a un decimo di secondo la distanza fra i centri delle due stelline che la compongono, ed oggi noi troviamo tale distanza equivalente a 1″, 4.

Le stelle 30 e 33 sono anch'esse doppie, e la stella 14 che sovrasta la α è tripla, difficilmente risolubile con mezzi modesti.

Il Toro.

La regione dominata da questo asterisma è tra le più mirabili del firmamento. Compresa principalmente fra l'Ariete ed Orione, il Toro splende a sud delle costellazioni di Perseo e dell'Auriga, ed è facilmente riconoscibile per la magnifica stella di *Aldebaran* e per le *Pleiadi* ch'esso comprende. Anche coloro che non hanno soverchia dimestichezza con le vie del cielo, avranno più volte notato questo gruppo di stelle che restano visibili in tutte le notti dal settembre all'aprile. Ad occhio nudo è abbastanza facile scorgerne sette; Galileo osservandole per primo al telescopio, ne contò una quarantina, ed il Wolff ultimamente con i mezzi moderni d'osservazione disegnò delle Pleiadi una carta comprendente 625 stelle. Dall'epoca dei primi osservatori egizi per cui le Pleiadi in novembre segnavano con la loro apparizione la data per commemorare i defunti, agli scrittori della latinità, ed in modo segnalato fra questi Virgilio ed Ovidio, noi troviamo più volte citate le Pleiadi. Questi ultimi scrittori di nostra gente chiamarono le sette stelle a loro visibili con i nomi delle figlie di Pleione, ed oggi conserviamo le denominazioni classiche di *Pleione, Merope, Maja, Terigete, Seleno, Asterope, Elettra*, e ad esse abbiamo aggiunto ad altre due stelle i nomi di *Atlante* e di *Pleione*.

Gli osservatori arabi, più acuti e precisi, ma certo meno poetici, chiamarono le Pleiadi *dayiagia al sama ma banatihi* " la gallina celeste con i suoi pulcini „ denominazione questa, molto simile a quella adoprata dai nostri marinai e dai nostri contadini, i quali chiamano questo gruppo di stelle il *Nido*, la *Chioccia*, le *Gallinelle*.



Le *Jadi*, e la stella magnifica *Aldabarom* danno anche maggior rilievo all'asterismo del Toro; le *Jadi*, dette forse così dai Greci poichè la loro apparizione segnava l'epoca delle pioggie, costituiscono un gruppo di stelle che scorgonsi nei pressi della α. La quale deve il suo nome alla voce araba *aldabaran* che significa " la successiva „ (alle Pleiadi). Questo perchè anche gli arabi, come già un tempo gli egizi ed i caldei, avevano in gran conto le Pleiadi le quali con l'apparizione loro, segnavano in novembre il mezzo dell'anno, e perchè esse si rannodavano a moltissime credenze astrologiche di quei

tempi. I romani invece chiamavano Aldebaran, *Palilicium*, poichè al sorgere di questa stella venivano celebrate le feste Palilie; e sugli autori medievali e nell'epoca moderna, per la posizione ch'essa occupa nell'asterisma, troviamo questa stella più semplicemente denominata *occhio del Toro*.

Aldebaran è una stella rossastra la cui luce esaminata allo spettroscopio ci rivela la presenza dell'idrogeno, del magnesio, del calcio, del sodio, del ferro, del bismuto, dell'antimonio, del mercurio e del tellurio, fra



Toro (*Atlante di Bode*).

gli elementi chimici costituenti la sua superficie. La stessa analisi spettrale ci ha provato inoltre come questa stella vada allontanandosi da noi con una velocità approssimativamente valutata equivalente a 30 chilometri al secondo.

Tra le principali variazioni avvenute e che avvengono all'asterisma del Toro, notiamo la stella γ che ai principi dell'epoca moderna veniva registrata come di gr. 3 mentre oggi noi la vediamo di quarta grandezza; la stella λ che nel breve periodo di 3 giorni 22h 53m passa dalla grandezza 3, 4 alla 4, 2; la stella *n. 47*, vicina alla μ, che segnata di gr. 5.5 da Flamsteed nel 1700, splende oggi come di quinta grandezza; numerose poi sono le altre *variabili*, ma tutte telescopiche.

Una *stella doppia* importante è la θ compresa fra la γ e la α: essa è facilmente sdoppiabile con un canocchiale da campagna in due stelline, l'un l'altra distanti 5'. 37". Altre doppie esistono in questo asterisma ma tutte difficilmente dissolubili con strumenti modesti; la stessa Aldararam, nel campo di un forte canocchiale ci appare seguita da un piccolissimo satellite di 10a grandezza.

Una *stella tripla* è quella da noi segnata con la lettera A, ma anch'essa non riesce dissolubile che nel campo di un forte strumento. Un osservatore paziente, e munito d'un buon binocolo da campagna, può notare nelle vicinanze della stella ζ, una lieve e piccola macchia lattiginosa di forma ovale: essa è la *nebulosa* scoperta da Messier nel 1758.

I Gemelli.

Eccoci così giunti alla terza *casa del Sole*, alla costellazione dei Gemini che facilmente subito si riconosce dopo quella del Toro per le due stelle brillanti di *Castore* e *Polluce*. Quantunque la mitologia ponga, diremo così, un'eguaglianza fra le due stelle principali di quest'asterisma, noi oggi per la comparazione degli splendori siamo costretti, come già altri, ad eseguire fra questi *gemini* una ben esatta distinzione.



Tutti gli antichi cataloghi, da quello di Ipparco a quello di Hevelius, ci segnalano queste due stelle come di seconda grandezza; solo Flamsteed nel 1700 attribuì a Castore la prima, ed a Polluce la seconda grandezza.

Ai principî del secolo scorso il Piazzi registrò Castore come stella di terza e Polluce di seconda, mentre Argelander (1840) ed Heis (1860) tornarono nuovamente a darci Castore di seconda, e Polluce di prima grandezza. Anche la γ, sino all'epoca moderna registrata come stella di terza grandezza, splende oggi per noi come di seconda.

Ma a prescindere da queste variazioni secolari, che poco sono importanti per un curioso dilettante d'osservazioni celesti, diremo della ζ che trovasi sulla congiungente ideale $\alpha - \gamma$.



Gemelli (*Atlante di Bode*).

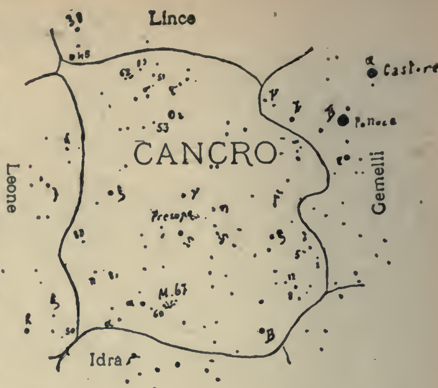
Tale stella è una rapida variabile che passa dalla gr. 3,7 alla gr 4,5 in un periodo di 10g 3h 47m 36s. L'osservazione della variabilità può eseguirsi anche ad occhio nudo. Essa però osservata con un modesto strumento c'interessa perchè è *doppia* presentandosi unita ad una stellina di gr. 8 che da essa dista di 1'. 30", mentre poi ci si presenta *tripla* nel campo di un grande telescopio. Anche la stella η è tra le variabili di questo asterisma come le stelle *R*, *S*, *T*, *U*, non segnate nella nostra cartina perchè essenzialmente telescopiche.

Valendoci però d'un telescopio modesto, sarà facile *sdoppiare* Castore in due stelle di gr. 2,5 e 3, lungi l'una dall'altra 5". Fu dallo studio di questa coppia che, eseguito prima da Bradley e successivamente da Maskelyne, Guglielmo Herschel nel 1804 potè determinare il primo *sistema stellare*.

Nel 1823 il South osservando Castore, riusciva a scorgere un altro suo piccolo satellite di gr. 9,5 e che molto lungi dalla coppia anzidetta (circa 1'. 15") sembra essere dotato di un moto rotatorio attorno alle due stelle maggiori nelle quali Castore è dissolubile. Naturalmente per i mezzi d'osservazione di cui possono disporre i più la terza stellina di Castore è invisibile.

Più facile invece è l'osservazione della doppia δ scindibile in due stelle l'una di gr. 3 e l'altra di 8a grandezza. Anche la *61* e la x sono doppie ma difficilmente risolubili. Un buon binoccolo da campagna puntato poco sopra la stella η nel luogo segnato dalla nostra cartina con *M 35*, sarà capace di mostrarci un *ammasso stellare* costituito da numerosissime stelle di 9a e 10a grandezza.

Il Cancro.



Se noi prolunghiamo la congiungente ideale che passa per Castore e Polluce, oltre quest'ultima stella d'una distanza quasi doppia di quella esistente fra l'α e la β dei Gemelli, noi incontriamo la stella ζ del Cancro.

Ad occhio nudo, quest'asterisma nulla ci offre di notevole; esso non comprende alcuna stella di prima o di seconda grandezza: la regione da esso occupata non ci offre splendori di sorta, e la stella β, ch'è la più brillante di tutta la costellazione, è di gr. 3,6. Qualcuno potrà domandarsi come in luogo d'esser contrassegnata dalla lettera β questa stella non abbia diritto d'esserlo con la α. TYCHO-BRAHE, escluse addirittura la β dall'asterisma del Cancro, e l'aggregò alla costellazione dell'Idra, ed oggi noi per la posizione eccentrica di questa stella facciamo passare in sottordine il suo splendore, quasi non appartenesse neppur oggi alla costellazione di cui parliamo.

Le stelle γ, δ, η, ϑ, che formano una specie di quadrilatero nella parte centrale della costellazione, racchiudono un *ammasso* notevole denominato la *Greppia* o il *Presepe*. PLINIO IL VECCHIO ci dice il perchè di questa denominazione antichissima: " *Nel segno del Cancro sono due piccole stelle chiamate* ASINELLI (forse la γ e la δ), *separate da un piccolo spazio nel quale si scorge una nebulosa* (1) *chiamata le* GREPPIE.(2) Anche gli arabi usarono la denominazione molto simile, *al-ma'af*, che ordinariamente indica il sacco da biada che s'appende al collo degli animali.



CANCRO (*Atlante di Bode*).

Usando un binocolo marino, è possibile scorgere le numerose di 6 ½ e 7ª grandezza che fanno parte dell'ammasso.

Fra le *stelle doppie* di quest'asterisma è possibile scorgere la ι composta da due stelle di gr. 5.5 e 9, e distaccate da 60"; anche la ι situata presso la *n. 53* può sdoppiarsi, ma con minore facilità, poichè le due stelle componenti la coppia sono appena distanti mezzo minuto.

Presso la stella α nella posizione da noi segnata con *M. 67* si può notare, sempre però con un buon binoccolo marino, un bell'ammasso costituito da centinaia di stelle.

La particolarità più notevole della costellazione del Cancro, è la stella ζ che ci offre un magnifico esempio di *sistema ternario:* nel campo di un forte strumento si scorgono due stelle molto prossime l'una all'altra e più lungi una terza. Quest'ultima si muove molto lentamente intorno alle prime due che già di per se stesse costituiscono un sistema fisico ben precisato.

---

(1) Il testo dice: « *nubecula.* »
(2) Il testo dice: « *quam* praesepia *appellant* ».

Il Leone.

La relativa povertà siderale offerta ci testè dal Cancro è molto compensata dalla grandezza e dalla magnificenza del Leone. Quasi tutte le stelle che profilano la sua figura caratteristica, sono di seconda e di terza grandezza; Regolo la più fulgida stella di quest'asterisma, raggiunge la prima.

Grande è l'estensione di questo asterisma rispetto al precedente, ma ancor maggiore dovette esserlo in antico, poichè al tempo di ABD-AL-RAHMAN-AL-SÛFI, anche l'ammasso del *Presepe* contenuto nel Cancro, faceva parte del Leone. Quest'ammasso infatti, era denominato *al-natsra,* " la parte media del naso, " mentre le due stelle δ e γ del Cancro corrispondevano alle *micharain-micharai al-âsad* " narici del Leone. "

La stella α detta dagli arabi *al-Maliki*



"la Reale„ deve il suo nome a quello di *Basiliskos* "piccolo Re„ che i greci diedero ad essa perchè secondo riferisce GEMINO si credeva che i nati sotto l'influsso di essa, fossero tutti di stirpe regale. E Copernico, latinizzando, formò il nome di *Regulus* per indicare il "piccolo Re„ che volgarmente oggi è detto *Regolo*. La stella β invece è chiamata *Denebo'a*, per corruzione dell'arabo *dzanab-al-asad* "la coda del Leone.„ Tale stella segnalata sino al 1600 come di prima grandezza, a noi oggi risulta di seconda, e le stelle ν, ς, π e τ altrimenti conosciute come di quarta sono scese pure di un grado, poichè oggi, salvo lievi va-

LEONE (*Atlante di Bode*).

rianti. sono tutte considerate di quinta grandezza.

La più bella *stella doppia* di quest'asterisma è Regolo, che osservato con un buon canocchiale, ci presenta un piccolo satellite d'ottava grandezza lungi dalla stella maggiore di quasi 3'. Anche Denebola si sdoppia in due stelle, l'una di gr. 2.1 e l'altra di gr. 8, divise fra loro da una distanza grandissima (4'.42"). La γ è anch'essa sdoppiabile, e con facilità maggiore che non le precedenti, poichè la più piccola stella della coppia è di settima grandezza circa, e la distanza intercedente fra una stella e l'altra raggiunge i 3'.49". La maggiore di queste due stelle è a sua volta sdoppiabile in due vicinissime, ma solo usando un forte strumento.

La ζ e la τ sono anche facilmente sdoppiabili.

La *n. 90*, situata presso Denebola è *tripla* ma la prima coppia sua è strettissima. cosicchè anche nel campo d'un modesto strumento appare solamente doppia. Presso Regolo esiste una stella segnata con *R* che talvolta si rende visibile ad occhio nudo, essendo *variabile* poichè passa in un periodo di circa 331 giorni, dall'undicesima alla quinta grandezza.

Poco a sud della stella θ nella posizione segnata con *M. 66* si scorge una nebulosa ellittica misurante 6' di grand'asse e 2'.30" d'asse minore: splende all'incirca come una stella di nona grandezza, e la sua luce è un poco più forte verso il centro.

Anche le segnate con *M. 93* e *M. 95* sono delle nebulose caratteristiche. ma osservabili soltanto con strumenti che abbiano una certa potenzialità.

La Vergine.

Le tre stelle che formano la coda della Grande Orsa si trovano a un dipresso sur una curva che idealmente prolungata ci dà modo di riconoscere *Arturo* la magnifica stella della costellazione di Boote. Ma se noi immaginiamo di prolungare oltre quest'ultima la stella più brillante, sarà facile scorgere in quest'asterisma le stelle β, η e γ che trovansi quasi allineate con Regolo. Anche le stelle δ ed ε che brillano come le precedenti di terza grandezza un poco più a nord della γ, sono facilmente identificabili. La ε viene



la nostra curva immaginaria, riconosciamo subito una delle più fulgide stelle di questa regione: la *Spica*, ossia l'α della Vergine.

Tale asterisma comincia ad essere visibile ad oriente nelle sere di marzo, e procedendo verso ovest si mantiene sempre visibile sino oltre la metà di luglio. Riconosciuta che sia da molti chiamata la *Vendemmiatrice,* poichè un tempo il suo sorgere eliaco annunziava l'epoca del raccolto dell'uva.

Fra le stelle di quest'asterisma la *Spica* ha grande importanza nella storia delle scoperte astronomiche, perchè unitamente a Regolo, servì ad Ipparco di Nicea per sco-

prire il moto di retrogradazione dei punti equinoziali. La principale fra le variazioni secolari cui tali stelle andarono soggette, è quella della γ che segnalata di gr. 3 da Ipparco, venne riconosciuta di gr. 4 dal Piazzi, mentre oggi si è in uso attribuirle una grandezza di 2,4. La stella λ invece, registrata di continuo come appartenente alla quarta classe, nel secolo scorso venne sempre osservata di grandezza molto inferiore e prossima alla quinta.

Vergine (*Atlante di Bode*).

Tra le *variabili* periodiche regolari, citiamo la *R* che passa dalla gr. 6 alla gr. 11 in un periodo di 145 giorni; talvolta quando raggiunge il suo massimo, è possibile scorgerla. La *S* che trovasi poco a nord della Spica, varia fra la quinta e la dodicesima grandezza in un periodo di 373 giorni. Nella Vergine sono molte altre variabili, ma come al solito, noi di esse non facciamo parola poichè costituiscono fenomeni essenzialmente telescopici.

Fra le *stelle doppie*, bisogna subito notare la γ costituita da due componenti di gr. 3.0 e 3,2, le quali sono l'un l'altro separate da soli 5". Tale coppia forma un sistema orbitale molto importante, ma non è facilmente osservabile nei suoi elementi data la breve ampiezza che fra essi intercede. Anche la *n. 54* che trovasi in prossimità della Costellazione del Carro è doppia, ma a simiglianza delle numerose che notansi in questo asterisma, è dissolubile solamente nel campo di grandi telescopi. La θ invece è *tripla*, ma anch'essa non scindibile data la strettezza dei componenti, due dei quali formano tra loro un sistema fisico notevole.

Nella Vergine si notano molte nebulose, e massime nella regione che trovasi compresa fra le stelle ε, η, π di questa costellazione e la *n. 24* della Chioma. Presso la stella *n. 6* di quest'ultima costellazione, esiste una nebulosa spirale segnata negli Atlanti e nel nostro schizzo con *M. 99*.

La Libra.

Ecco forse la stazione solare d'origine più recente, l'asterisma che negli zodiaci primitivi formava un tutto unico con lo Scorpione, e che solo quando venne sentita la necessità di stabilire la divisione dello zodiaco in dodici zone diverse, venne a costituire una cosa a parte. Non bisogna credere però che avanti la separazione di quest'asterisma dal successivo, le divisioni zodiacali fossero undici perchè come già accennammo nella parte generale, lo Scorpione negli zodiaci primitivi lo troviamo ripetuto due volte e nelle figurazioni siderali vediamo le branche dell'animale giungere nelle vicinanze della Vergine. In EUDOSSIO ed in ARATO, noi troviamo nell'asterisma dello Scorpione distinta la parte che forma il corpo e la coda, vale a dire lo Scorpione propriamente detto, da quella costituente le branche. L'esatta divisione in due asterismi, quello dello Scorpione e quello della Libra, risale al IV secolo a. C. e si crede dovuta a MANETONE che visse ai tempi di Tolomeo Filadelfo.



Le stelle α e β di quest'asterisma sembrano aver subìto alcuna secolare variazione nei loro splendori, poichè dal confronto delle grandezze registrate dai tempi di Ipparco ai nostri, troviamo dapprima la α e la β come stelle di seconda grandezza, e poi di terza.



LIBRA (*Atlante di Bode*).

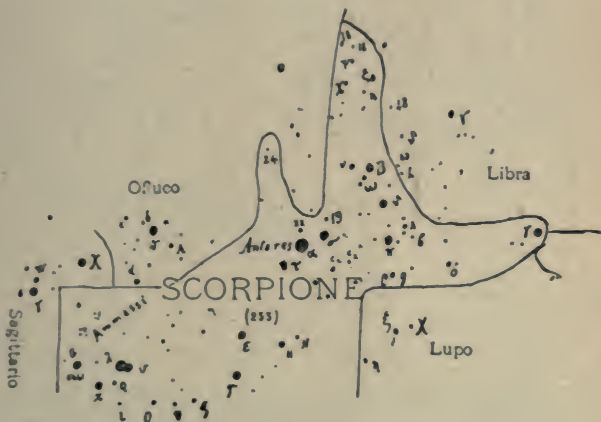
La γ invece, salvo poche eccezioni, venne sempre segnalata come stella di quarta grandezza. Notevole invece è la δ che noi troviamo di continuo registrata con grandezze variabili tra la quarta, quinta e la sesta. Venne però riconosciuto che tale stella è una *variabile periodica* che passa dalla gr. 4.9 alla 6.1 nel brevissimo tempo di giorni 2, $7^h\ 51^m\ 9^s$. Si noti come il periodo di variabilità di questa stella sia il più breve di quanti per ora conosciamo. Algol stessa, la stella più nota per la sua variabilità, ha un periodo di giorni 2, $20^h\ 48^m\ 53^s$.

Fra le notevoli curiosità accessibili ai più, notiamo la stessa α detta anche col nome arabo-latino di *Kiffa borealis* „ la Bilancia boreale: „ essa nel campo di un binocolo ci si presenta di colore giallo ed accompagnata da un satellite di sesta grandezza alla distanza di 3' 49". Anche la stella ι è facilmente sdoppiabile data la grande distanza che intercede fra i suoi componenti (circa 17'). In realtà, tale stella è tripla, ma il componente della coppia anzidetta che dà luogo ad un ulteriore sdoppiamento, non si risolve che nel campo di un telescopio.

La stella β invece è semplice: è colorata da una tinta verde delicata, e negli Atlanti è talvolta detta *Kiffa australis* „ la Bilancia australe „ tanto per avere una simmetria con la α. Anche la ς è semplice, ma osservata con un binocolo ci presenta un bel campo con altre tre stelle di sesta grandezza.

Lo Scorpione.

Abbiamo già detto della maggiore estensione che aveva quest'asterisma negli antichi zodiaci. Esso è facilmente riconoscibile nelle sere estive per la brillante stella *rossa* di *Antares*, e per la disposizione caratteristica delle stelle minori.



Antares che da Ipparco ed Ulugh-Beigh ci venne segnalata come una stella di seconda grandezza, e che dagli astronomi del-



Scorpione (*Atlante di Bode*).

l'epoca moderna venne sempre registrata come di prima, brilla oggi di gr. 1.8. Così la stella β, dall'antichità ad oggi, sembra essere passata dalla terza alla seconda grandezza (più precisamente gr. 2.6). Dal punto di vista della storia astronomica, lo Scorpione è importante per le numerose stelle temporarie che ivi apparvero nelle diverse epoche. La prima ad essere notata fu quella del luglio 134 a. C., la quale, per testimonianza di Plinio, suggerì ad Ipparco l'idea di compilare il suo famoso Catalogo al quale noi più volte ancor oggi ci riferiamo per stabilire dei confronti; essa rimase visibile nelle prossimità della stella β.

Numerose stelle periodiche rendono questa plaga del cielo interessante per gli studi telescopici, ed anche le stelle doppie che pur sono in quest'asterisma numerose, difficilmente sono risolubili impiegando mezzi modesti d'osservazione: Antares, la stella più fulgida di questa costellazione è *doppia* ma il suo piccolo satellite, che nei telescopi ci appare d'un bel colore verde-smeraldo, è così tanto vicino alla grande stella che ben difficilmente si può scorgere. La β, è un'altra doppia di difficile risoluzione, mentre la ν ch'è una stella *quadrupla* è facile a sdoppiarsi in due elementi, ma questi che alla lor volta sono sdoppiabili, formano due coppie strettissime, così che adoperando un forte binocolo marino, la ν appare semplicemente doppia. La σ e la ω sono anch'esse delle doppie difficilissime, mentre la μ è la stella più facilmente sdoppiabile di quest'asterisma, poichè i suoi componenti sono lungi l'un dall'altro di 8′. Nelle vicinanze della ζ ed in prossimità del Sagittario, quando il cielo sia ben terso e nell'osservazione venga impiegato un buon canocchiale, sono visibili diversi ammassi stellari.

Il Sagittario.



Sembra che questo asterisma sia stato per la prima volta disegnato da Cleostrato di Tenedo nel secolo VI a. C. Importanti variazioni secolari, dimostrano aver subìto le sue stelle α e β le quali essendo di gr. 4 e gr. 3,8 rispettivamente, vennero segnalate da Tolomeo come stelle di seconda grandezza.



Sagittario (*Atlante di Bode*).

Importanza storica e scientifica ha la stella ν da noi segnata nel nostro disegno con ν^1 e ν^2 perchè *doppia:* essa è la prima stella che venne indicata come tale. Tolomeo prima, ed Ulugh-Beigh successivamente la considerarono come *nepheloides kai diplus* " nebulosa e doppia. " È facile immaginare come mediante l'uso di un semplice binocolo, tale stella possa essere scissa nelle sue componenti. Le quali essendo separate da una distanza di 12′ possono essere vedute distinte anche ad occhio nudo.

Fra le *variabili* di questa costellazione segnammo la *X* e la *W* poi che la X varia dalla gr. 4 alla gr. 6 in 7 giorni $0^h\ 17^m\ 42^s$ e la W varia dalla gr. 5 alla gr. 6,5 in 7 giorni $14^h\ 15^m\ 34^s$. Nelle sere estive è possibile scorgere queste due variabili quando raggiungono il loro massimo di luminosità.

Tra le *doppie* notiamo la h^1-h^2 rispettivamente di 5ª e di 6ª gr. e che hanno un distacco di 14′; la β che è facilmente sdoppiabile anche ad occhio nudo in due componenti di gr. 3,8 e gr. 4,5 rispettivamente. Alle nostre latitudini però, ben difficilmente possiamo scorgere questa stella dell'emisfero australe che nei mesi estivi raggiunge soltanto una breve altezza sul nostro orizzonte; la e^1-e^2 si sdoppia con un binocolo marino in due stelle di quinta grandezza che trovansi ben lungi tra loro di 31′. La e^1 a sua volta è doppia ma non facilmente dissolubile; le altre doppie x^1-x^2 e θ^1-θ^2 costituiscono anch'esse delle coppie molto larghe e quindi facilmente scindibili, a simiglianza della β che nelle nostre regioni è talvolta ben visibile e distaccata dalle brume dell'orizzonte.

La μ è una *quadrupla*, facilmente scindibile in una *doppia* μ^1-μ^2 ben distinta. La μ^1 a sua volta è *tripla* quando venga osservata al telescopio. Poco più a nord di questa stella è possibile con un binocolo marino, scorgere dei notevoli ammassi stellari.

Il Capricorno.

Questo asterisma che non racchiude alcuna stella di prima o seconda grandezza ben difficilmente potrebbe essere rintracciato da un occhio profano che non conoscesse il suo precedente zodiacale. Tuttavia per chi conosca la costellazione dell'*Aquila* ecco un modo abbastanza facile per procedere nell'identificazione: le stelle α β e γ dell'Aquila si trovano quasi perfettamente allineate con l'α e la β del Capricorno; prolungando la congiungente ideale δ-α-β dell'Aquila oltre quest'ultima stella s'incontra l'α del Capricorno, successivamente la β, e poco più a sud di questa un piccolo triangolo costituito dalle piccole stelle ο, π, ρ.

Quattro stelle di 3ª grandezza, α, β, γ, δ e cinque di 4ª, possono essere facilmente identificabili a prima vista. L'α da una buona vista può essere scissa nelle sue componenti poichè è doppia; adoperando un binoccolo può vedersi ben distinta giacchè l'α^1 e l'α^2 distano fra loro di 6′, 16″ ed appaiono rispettivamente di gr. 3,6 e di gr. 4,5. L'α^1 però è a sua volta sdoppiabile, ma solo nel campo di forti strumenti. Anche la β è costituita da una coppia molto larga (3′. 25″) a simiglianza della ρ, coppia scindibile in due elementi separati da una distanza di 4′. Sarà facile notare i colori giallo-aranciato e turchino di cui splendono le stelle di gr. 3.2 e gr. 3,7 che compongono la β. Fra questa stella e la ρ dell'Acquario è possibile ricercare un bell'ammasso indicato con M. 72.

Capricorno (*Atlante di Bode*).

L'Acquario.

Quest'ultime due stazioni solari, l'*Acquario* ed i *Pesci*, non offrono certamente un grandissimo campo di meraviglie per i dilettanti d'osservazioni che non siano provvisti di buoni mezzi ottici.

Per completare il nostro rapido esame della fascia zodiacale, almeno nei riguardi della pura astrognosi, noi facciamo di queste parola.

Prendendo come regione di riferimento quella del quadrato pegasèo, dopo aver congiunto idealmente la β con l'α di questo, e prolungata la congiungente in direzione sud sarà facile notare la magnifica stella *Fomalhaut* che appartenendo alla zona decisamente australe, è osservabile da noi solo nelle notti d'ottobre.

Ma avanti di pervenire a questa stella, l'occhio nostro passa molto vicino alla β della costellazione dei Pesci, prima, ed alla δ dell'Acquario, poi.

Le stelle α e β di quest'asterisma splendono di luce rossastra nelle vicinanze di Pegaso e della Costellazione del Cavallino; la δ, di 3ª grandezza si nota a sud-est della α, mentre la γ, l'μ e la ζ si trovano poco ad est di quest'ultima.

In tale costellazione ad est della stella δ, T. Mayer, il 26 settembre del 1756, osservava Urano senz'accorgersi che in luogo d'osservare una piccola stella com'egli riteneva, si trovava in presenza del grande pianeta che rese immortale Guglielmo Herschel.

La *A* e la *R* segnate nel nostro schizzo sono due *variabili* talvolta visibili; la *R* specialmente, che passa dalla 6ª alla 11ª gr. in un periodo di 388 giorni. Una stella *doppia* notevole perchè costituisce un sistema fisico è la ζ, non osservabile però nei suoi elementi perchè troppo stretta; le stelle indicate con ψ¹ e τ¹ sono anch'esse doppie e facilmente scindibili nel campo di un piccolo strumento. La n. *41* è pure doppia e costituita da due stelle di colore giallo-topazio l'una e turchino l'altra, le quali però formano una coppia molto stretta.

Nell'Acquario sono visibili facilmente l'*ammasso stellare* contrassegnato con *M. 2,* ed una *nebulosa* che trovasi ad est della stella ν è indicata con H. IV. 1.



I Pesci.

Nelle notti comprese fra il luglio ed il novembre, a sud del quadrato pegasèo e di Andromeda, possono osservarsi le numerose ma piccole stelle che compongono quest'asterisma. Valendoci anche dell'allineamento precedente, β-α Pegaso — *Fomalhaut*, sarà facile trovare la β di questa costellazione. Chi sappia riconoscere facilmente le stelle β e γ dell'Ariete che splendono ad est di quest'asterisma, riconoscerà facilmente l'α dei Pesci congiungendo idealmente le stelle suddette e prolungando la congiungente oltre la stella γ. Non bisogna credere però di riconoscere nell'α dei Pesci una stella molto lucente: segnalata di gr. 3 dai tempi di Tolomeo fino ai principi del secolo XVIII, essa è stimata oggi di quarta grandezza. Osservata con un telescopio questa stella è sdoppiabile in due elementi vicinissimi (3″ circa). Con un modesto strumento invece, è possibile sdoppiare la ψ^1 in due componenti di gr. 5.5, com'è facile scindere la ζ in una coppia di gr. 5 e gr. 6.



Pesci (*Atlante di Bode*).

Le distanze che intercedono fra i componenti di quest'ultime due doppie, non superano il mezzo minuto.

Altrettanto dicasi della *n.* 35 e di altre, che non essendo facilmente scindibili, noi non abbiamo segnato nello schizzo riprodotto.



* * *

NOTA. — Per osservare le cose notevoli esposte in questa breve rassegna, oltre valersi degli allineamenti indicati, si consultino anche le ventiquattro cartine celesti annesse alle Effemeridi. E ciò per meglio riuscire nell'identificazione degli asterismi, approfittando anche delle costellazioni non zodiacali, e per conoscere le epoche più favorevoli all'osservazione.



1914 - GENNAIO

Il SOLE ⊙ *entra nel segno dell'* **ACQUARIO** ♒ *il giorno* 20 *alle* 22h 12m

Fasi della Luna		
	☽ P. Q. il giorno 4 alle 14 9m	☾ U. Q. il giorno 19 alle 1h 30m
	○ L. P. " 12 alle 6 9	● L. N. " 26 alle 7 34

Massima distanza della Luna dalla Terra il giorno 3 alle 22 ed il giorno 31 alle 18.
Minima d stanza della Luna dalla Terra il giorno 15 alle 19.

Effemeridi del Sole e della Luna.

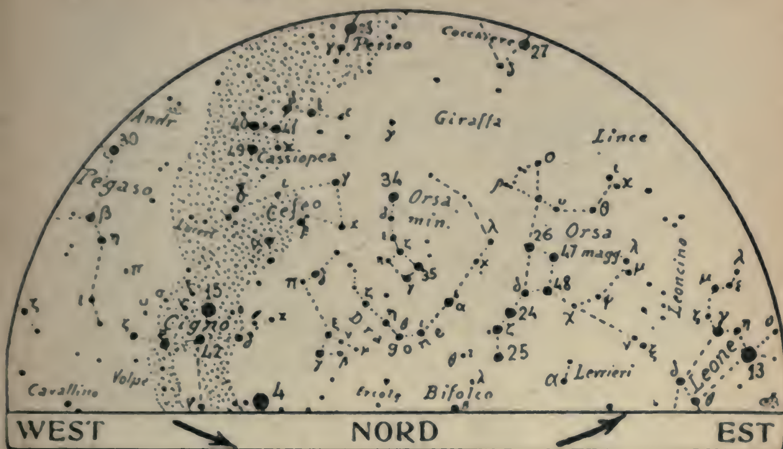
⊙ SOLE						☾ LUNA			
Data	Principio del crepuscolo civile	Nasce	Passa al meridiano T. M. E. C.	Tramonto	Fine del crepuscolo civile	Nasce	Culmina	Tramonta	Età
	h m	*h m*	*h m s*	*h m*	*h m*	*h m*	*h m*	*h m*	*d.*
G 1	7 26	8 5	12 26 41	16 49	17 28	10 58	16 25	22 2	5
V 2	7 2[illegible]	8 5	27 9	16 50	17 29	11 14	17 4	23 6	6
S 3	7 27	8 5	27 37	16 51	17 29	11 29	17 43	....	7
D 4	7 27	8 5	28 5	16 52	17 30	11 44	18 22	0 9	8
L 5	7 27	8 5	28 32	16 53	17 31	12 1	19 3	1 13	9
M 6	7 27	8 5	28 59	16 54	17 32	12 21	19 47	2 19	10
M 7	7 26	8 5	29 25	16 55	17 33	12 45	20 34	3 27	11
G 8	7 26	8 5	29 51	16 56	17 34	13 16	21 25	4 36	12
V 9	7 26	8 5	30 16	16 57	17 35	13 57	22 21	5 45	13
S 10	7 26	8 4	30 41	16 58	17 37	14 50	23 20	6 51	14
D 11	7 26	8 4	31 6	16 59	17 38	15 57	....	7 48	15
L 12	7 25	8 4	31 30	17 0	17 39	17 14	0 20	8 33	16
M 13	7 25	8 3	31 53	17 2	17 40	18 36	1 19	9 8	17
M 14	7 25	8 3	32 15	17 3	17 41	19 58	2 14	9 36	18
G 15	7 24	8 2	32 37	17 5	17 42	21 18	3 6	9 59	19
V 16	7 24	8 2	32 58	17 6	17 43	22 36	3 56	10 19	20
S 17	7 23	8 1	33 18	17 7	17 45	23 54	4 44	10 38	21
D 18	7 23	8 0	33 38	17 9	17 46	....	5 32	10 58	22
L 19	7 22	8 0	33 57	17 10	17 47	1 13	6 22	11 21	23
M 20	7 22	7 59	34 15	17 11	17 48	2 33	7 14	11 48	24
M 21	7 21	7 58	34 33	17 12	17 50	3 52	8 9	12 21	25
G 22	7 20	7 57	34 49	17 14	17 51	5 7	9 7	13 3	26
V 23	7 20	7 57	35 6	17 15	17 52	6 15	10 6	13 59	27
S 24	7 19	7 56	35 22	17 16	17 53	7 8	11 4	15 4	28
D 25	7 18	7 55	35 37	17 18	17 55	7 49	11 59	16 15	29
L 26	7 17	7 54	35 51	17 19	17 56	8 20	12 50	17 27	1
M 27	7 16	7 53	36 4	17 21	17 57	8 44	13 36	18 38	2
M 28	7 16	7 52	36 16	17 22	17 59	9 3	14 19	19 46	3
G 29	7 15	7 51	36 27	17 24	18 0	9 19	15 0	20 51	4
V 30	7 14	7 50	36 37	17 25	18 1	9 34	15 39	21 55	5
S 31	7 13	7 49	36 47	17 26	18 3	9 49	16 18	22 59	6

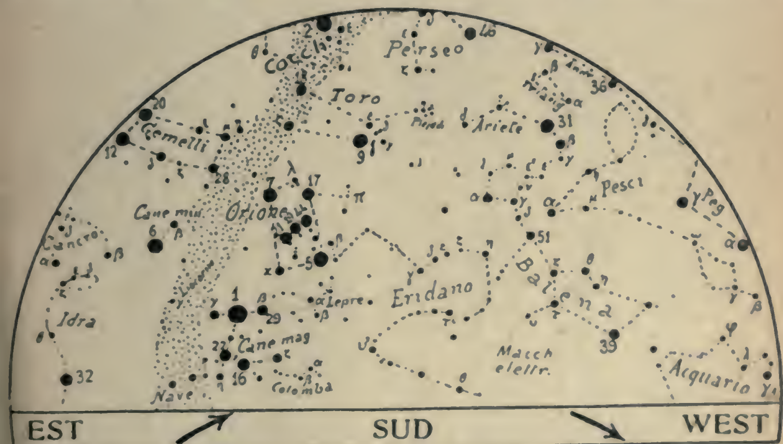
Crepuscoli astronomici.

DATA	PRINCIPIO	FINE	DATA	PRINCIPIO	FINE
Gennaio 1	6 16	18 38	Gennaio 17	6 14	18 53
5	6 17	18 40	20	6 12	18 57
9	6 16	18 45	24	6 10	19 1
11	6 16	18 47	27	6 8	19 5
15	6 15	18 51	31	6 4	19 10

GENNAIO - 1914

IL FIRMAMENTO — ASPETTO 1° — Ore 21 - 20.





Fenomeni planetari notevoli (T. M. civ. dell'E. C.)

Data	Ore							Data	Ore					
3	21	⊙ al perigeo						25	9	☿ ☌ superiore ⊙				
5	19	♂ ☍ ⊙						25	19	♀ ☌ ♃	♀	0°	33'	S
8	17	☿ all'afelio						25	21	♃ ☌ ☾	♃	3	22	N
9	10	♄ ☌ ☾	♄	6°	47'	S		25	21	♀ ☌ ☾	♀	2	48	N
11	14	♂ ☌ ☾	♂	0	34	S		26	7	☿ ☌ ☾	☿	1	15	N
12	14	♆ ☌ ☾	♆	4	26	S		26	9	♅ ☌ ☾	♅	2	44	N
14	5	☿ ☌ ♀	☿	1	4	S		26	21	☿ ☌ ♅	☿	1	32	S
17	19	♆ ☍ ⊙						28	8	♅ ☌ ⊙				
20	16	♃ ☌ ⊙						29	2	☿ più grande latit. eliocent. S.				
22	14	☿ ☌ ♃	☿	1	40	S		31	4	♀ ☌ ♅	♀	0	30	S

1914 - FEBBRAIO

Il SOLE ☉ *entra nel segno dei* **PESCI** ♓ *il giorno* **19** *alle* **12h 38m.**

Fasi della Luna		
	☽ P. Q. il giorno 3 alle 11h 33m	☾ U. Q. il giorno 17 alle 10h 23m
	L. P. „ 10 alle 18 35	L. N. „ 25 alle 1 2

Massima distanza della Luna dalla Terra il giorno 28 alle 10.
Minima distanza della Luna dalla Terra il giorno 12 alle 14.

Effemeridi del Sole e della Luna.

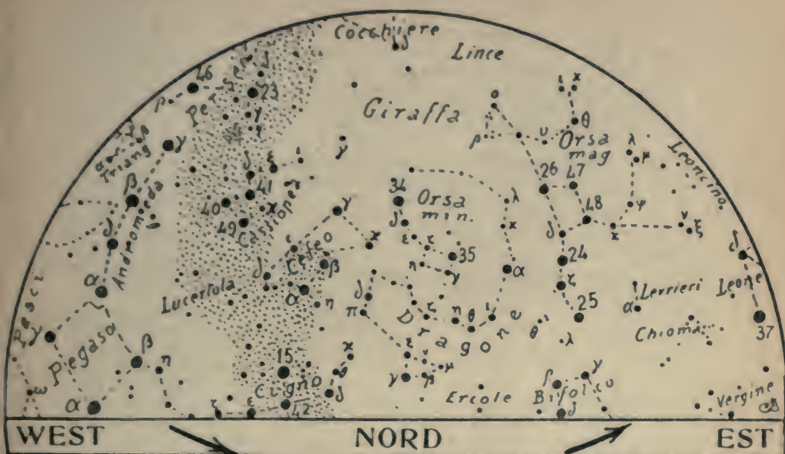
	☉ SOLE					☾ LUNA			
Data	Principio del crepuscolo civile	Nasce	Passa al meridiano T. M. E. C.	Tramonta	Fine del crepuscolo civile	Nasce	Culmina	Tramonta	Età
	h m	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	h m	d
D 1	7 11	7 47	12 36 56	17 28	18 4	10 5	16 58	. . . .	7
L 2	7 9	7 45	37 4	17 29	18 5	10 23	17 40	0 4	8
M 3	7 8	7 44	37 11	17 31	18 7	10 45	18 25	1 10	9
M 4	7 7	7 43	37 17	17 32	18 8	11 12	19 13	2 18	10
G 5	7 6	7 42	37 23	17 34	18 10	11 47	20 6	3 27	11
V 6	7 5	7 40	37 28	17 35	18 11	12 33	21 3	4 34	12
S 7	7 3	7 39	37 32	17 37	18 12	13 33	22 2	5 34	13
D 8	7 2	7 38	37 35	17 38	18 14	14 47	23 1	6 24	14
L 9	7 1	7 36	37 37	17 39	18 15	16 7	23 59	7 4	15
M 10	7 0	7 35	37 38	17 41	18 16	17 30	. . . .	7 35	16
M 11	6 58	7 33	37 39	17 42	18 18	18 53	0 54	8 0	17
G 12	6 57	7 32	37 39	17 44	18 19	20 15	1 46	8 22	18
V 13	6 55	7 30	37 38	17 45	18 20	21 37	2 37	8 42	19
S 14	6 54	7 29	37 36	17 47	18 22	22 59	3 27	9 2	20
D 15	6 53	7 27	37 34	17 48	18 23	. . . .	4 18	9 24	21
L 16	6 51	7 26	37 31	17 50	18 25	0 21	5 10	9 49	22
M 17	6 50	7 24	37 27	17 51	18 26	1 42	6 4	10 20	23
M 18	6 48	7 23	37 23	17 53	18 27	2 59	7 2	11 0	24
G 19	6 47	7 21	37 18	17 54	18 29	4 8	8 1	11 52	25
V 20	6 45	7 20	37 12	17 56	18 30	5 5	8 59	12 54	26
S 21	6 43	7 18	37 6	17 57	18 31	5 49	9 54	14 3	27
D 22	6 42	7 16	36 59	18 58	18 33	6 22	10 45	15 14	28
L 23	6 40	7 15	36 51	18 0	18 34	6 48	11 32	16 25	29
M 24	6 39	7 13	36 43	18 1	18 35	7 8	12 16	17 33	30
M 25	6 37	7 11	36 34	18 3	18 37	7 25	12 57	18 39	1
G 26	6 35	7 9	36 24	18 4	18 38	7 41	13 37	19 44	2
V 27	6 34	7 8	36 14	18 6	18 40	7 56	14 16	20 48	3
S 28	6 32	7 6	36 4	18 7	18 41	8 11	14 55	21 52	4

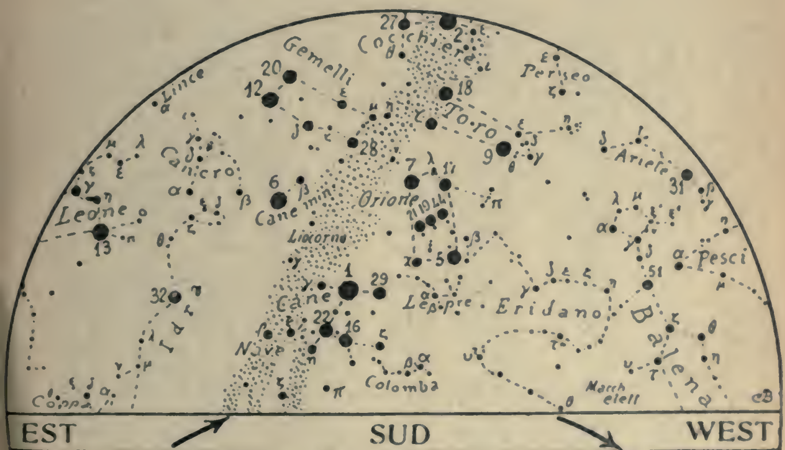
Crepuscoli astronomici.

GIORNO	PRINCIPIO	FINE	DATA	PRINCIPIO	FINE
Febbraio 1	6 3	19 11	Febbr. 17	5 44	19 32
5	5 59	19 16	20	5 39	19 36
9	5 55	19 22	24	5 33	19 41
11	5 52	19 24	27	5 28	19 45
15	5 47	19 29	28	5 26	19 47

FEBBRAIO - 1914

IL FIRMAMENTO — Aspetto 2° — Ore 21 - 20.





Fenomeni planetari notevoli (T. M. civ. dell' E. C.)

Data	Ore			Data	Ore		
4	7	♀ all'Afelio.		17	2	☿ al ☊.	
5	18	♄ ☌ ☾	♄ 6°50′ S	21	17	☿ al Perielio.	
7	13	♂ ☌ ☾	♂ 1 9 S	22	15	☿ massima elong.	18° 5′ E
8	23	♆ ☌ ☾	♆ 4 31 S	22	16	♃ ☌ ☾	♃ 2 56 N
11	20	♄ stazionario.		22	19	♅ ☌ ☾	♅ 2 39 N
11	21	♀ ☌ superiore ☉		25	8	♀ ☌ ☾	♀ 1 1 S
12	24	☿ stazionario.		26	12	☿ ☌ ☾	☿ 1 36 N
14	13	☿ ☌ λ Acquario	✱ 0 5 N	26	18	♀ massima lat. eliocentrica S.	

1914 - MARZO

Il SOLE ⊙ *entra nel segno dell'* **ARIETE** ♈ *il giorno* **21** *alle* **12h 11m.**

Fasi della Luna		
☽ P. Q. il giorno 5 alle 6h 3m		☾ U. Q. il giorno 18 alle 20h 39m
○ L. P. „ 12 alle 8 18		● L. N. „ 26 alle 19 9

Massima distanza della Luna dalla Terra il giorno 27 alle 16.
Minima distanza della Luna dalla Terra il giorno 12 alle 23.

Effemeridi del Sole e della Luna.

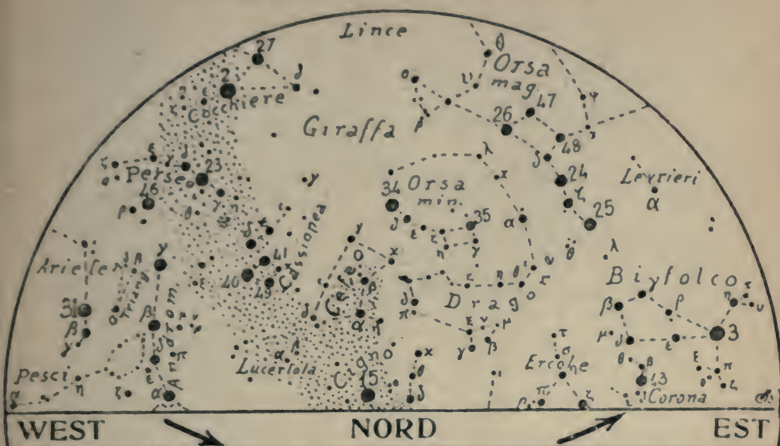
	⊙ SOLE					☾ LUNA			
Data	Principio del crepuscolo civile	Nasce	Passa al meridiano T. M. E. C.	Tramonta	Fine del crepuscolo civile	Nasce	Culmina	Tramonta	Età
	h m	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	h m	d
D 1	6 30	7 4	12 35 53	18 8	18 42	8 28	15 36	22 58	5
L 2	6 28	7 2	35 41	18 9	18 43	8 48	16 19	. . . .	6
M 3	6 27	7 1	35 29	18 11	18 45	9 12	17 5	0 5	7
M 4	6 25	6 59	35 16	18 12	18 46	9 43	17 56	1 12	8
G 5	6 23	6 57	35 3	18 14	18 48	10 23	18 50	2 18	9
V 6	6 21	6 55	34 49	18 15	18 49	11 15	19 46	3 20	10
S 7	6 19	6 53	34 35	18 16	18 50	12 20	20 44	4 14	11
D 8	6 18	6 52	34 20	18 18	18 52	13 36	21 42	4 57	12
L 9	6 16	6 50	34 5	18 19	18 53	14 58	22 37	5 31	13
M 10	6 14	6 48	33 50	18 20	18 54	16 21	23 30	5 59	14
M 11	6 12	6 46	33 35	18 22	18 56	17 44	. . . .	6 22	15
G 12	6 10	6 44	33 19	18 23	18 57	19 8	0 22	6 43	16
V 13	6 8	6 42	33 3	18 24	18 58	20 33	1 14	7 4	17
S 14	6 7	6 40	32 46	18 26	19 0	21 58	2 6	7 26	18
D 15	6 5	6 38	32 29	18 27	19 1	23 23	2 59	7 51	19
L 16	6 3	6 36	32 12	18 28	19 2	. . . .	3 56	8 21	20
M 17	6 1	6 35	31 55	18 30	19 4	0 45	4 55	8 58	21
M 18	5 59	6 33	31 37	18 31	19 5	2 0	5 54	9 46	22
G 19	5 56	6 31	31 19	18 32	19 6	3 3	6 53	10 47	23
V 20	5 55	6 29	31 1	18 34	19 7	3 51	7 50	11 55	24
S 21	5 53	6 27	30 43	18 35	19 9	4 26	8 43	13 5	25
D 22	5 51	6 25	30 35	18 36	19 10	4 53	9 31	14 15	26
L 23	5 49	6 23	30 7	18 38	19 11	5 15	10 15	15 24	27
M 24	5 47	6 21	29 49	18 39	19 13	5 33	10 57	16 30	28
M 25	5 46	6 19	29 31	18 40	19 14	5 49	11 37	17 35	29
G 26	5 44	6 17	29 13	18 41	19 15	6 4	12 16	18 39	30
V 27	5 42	6 16	28 55	18 43	19 17	6 19	12 55	19 43	1
S 28	5 40	6 14	28 36	18 44	19 18	6 35	13 35	20 48	2
D 29	5 38	6 12	28 17	18 45	19 20	6 53	14 17	21 55	3
L 30	5 36	6 10	27 59	18 47	19 21	7 15	15 2	23 2	4
M 31	5 34	6 8	27 41	18 48	19 22	7 43	15 50	. . . .	5

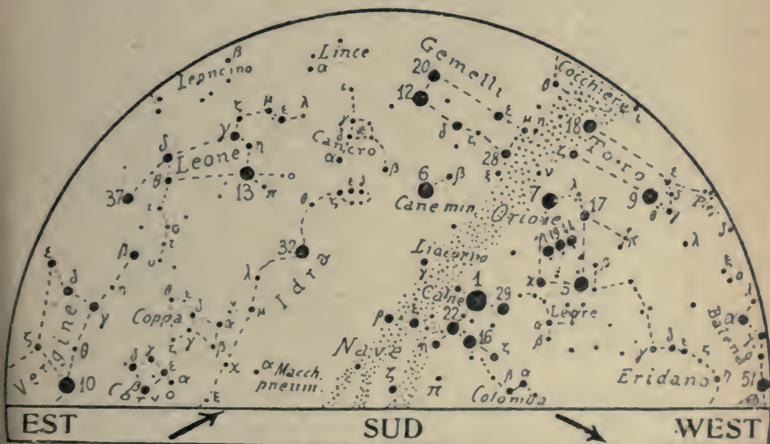
Crepuscoli astronomici.

DATA	PRINCIPIO	FINE	DATA	PRINCIPIO	FINE
Marzo 1	5 25	19 48	Marzo 17	4 54	20 10
5	5 17	19 53	20	4 48	20 15
9	5 10	19 59	24	4 40	20 21
11	5 6	20 2	27	4 33	20 26
15	4 58	20 8	31	4 24	20 32

MARZO - 1914

IL FIRMAMENTO — ASPETTO 8° — Ore 21 - 20.





Fenomeni planetari notevoli (T. M. civ. dell' E. C.)

Data	Ore					
1	10	☿ stazionario.				
2	24	♄ □ ☉				
3	24	☿ massima latitudine eliocentrica N.				
4	11	♃ ☌ ♅	♃	0°	9	W
5	3	♅ ☌ ☾	♅	6	47	S
6	13	☿ ☌ ♀	☿	5	28	N
7	3	♂ ☌ ☾	♂	1	49	S
8	8	♆ ☌ ☾	♆	4	35	S

Data	Ore					
10	16	☿ ☌ inf. ☉				
22	3	♅ ☌ ☾	♅	2°	32′	N
22	9	♃ ☌ ☾	♃	2	26	N
22	15	♂ massima latitudine eliocentrica N.				
24	3	☿ stazionario.				
24	16	☿ ☌ ☾	☿	1	8	N
27	11	☿ al ☋				
27	22	♀ ☌ ☾	♀	4	16	S

1914 - APRILE

Il SOLE ☉ *entra nel segno del* **TORO** ♉ *il giorno* **20** *alle* **23ʰ 53ᵐ.**

Fasi della Luna		
	☽ P. Q. il giorno 3 alle 20ʰ 41ᵐ	☾ U. Q. il giorno 17 alle 8ʰ 52ᵐ
	🌕 L. P. „ 10 alle 22 33	🌑 L. N. „ 25 alle 12 22

Massima distanza della Luna dalla Terra il giorno 22 alle 18.
Minima distanza della Luna dalla Terra il giorno 10 alle 11.

Effemeridi del Sole e della Luna.

	☉ SOLE					☾ LUNA			
Data	Principio del crepuscolo civile	Nasce	Passa al meridiano T. M. E. C.	Tramonta	Fine del crepuscolo civile	Nasce	Culmina	Tramonta	Età
	h m	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	h m	d.
M 1	5 32	6 6	12 27 23	18 49	19 24	8 19	16 42	0 8	6
G 2	5 30	6 4	27 5	18 50	19 25	9 6	17 37	1 10	7
V 3	5 28	6 2	26 47	18 52	19 26	10 6	18 33	2 5	8
S 4	5 26	6 0	26 29	18 53	19 28	11 15	19 29	2 52	9
D 5	5 24	5 58	26 11	18 54	19 29	12 31	20 24	3 29	10
L 6	5 22	5 57	25 54	18 56	19 30	13 51	21 16	3 58	11
M 7	5 20	5 55	25 37	18 57	19 32	15 13	22 7	4 22	12
M 8	5 18	5 53	25 20	18 58	19 33	16 35	22 58	4 44	13
G 9	5 16	5 51	25 3	18 59	19 34	17 58	23 49	5 5	14
V 10	5 15	5 50	24 46	19 1	19 36	19 23	. . . .	5 26	15
S 11	5 13	5 48	24 29	19 2	19 37	20 50	0 42	5 49	16
D 12	5 11	5 46	24 13	19 3	19 39	22 17	1 38	6 17	17
L 13	5 9	5 44	23 57	19 5	19 40	23 39	2 38	6 52	18
M 14	5 7	5 42	23 42	19 6	19 41	. . . .	3 40	7 37	19
M 15	5 5	5 40	23 27	19 7	19 43	0 52	4 42	8 35	20
G 16	5 3	5 39	22 12	19 9	19 44	1 47	5 41	9 42	21
V 17	5 1	5 37	22 57	19 10	19 45	2 27	6 38	10 53	22
S 18	4 59	5 35	22 43	19 11	19 47	2 57	7 28	12 5	23
D 19	4 58	5 33	22 29	19 12	19 48	3 20	8 13	13 16	24
L 20	4 56	5 32	22 16	19 14	19 50	3 39	8 55	14 24	25
M 21	4 54	5 30	22 3	19 15	19 51	3 56	9 35	15 25	26
M 22	4 52	5 28	21 51	19 16	19 52	4 11	10 15	16 32	27
G 23	4 50	5 26	21 59	19 17	19 54	4 26	10 55	17 35	28
V 24	4 48	5 25	21 27	19 19	19 55	4 42	11 35	18 39	29
S 25	4 47	5 23	21 16	19 20	19 57	5 0	12 16	19 45	30
D 26	4 45	5 22	21 6	19 21	19 58	5 21	13 0	20 52	1
L 27	4 43	5 20	20 58	19 22	19 59	5 47	13 47	21 59	2
M 28	4 42	5 19	20 46	19 24	20 1	6 21	14 38	23 3	3
M 29	4 40	5 17	20 37	19 25	20 2	7 5	15 32	. . . .	4
G 30	4 88	5 15	20 29	19 26	20 [illegible]	7 59	16 27	0 1	5

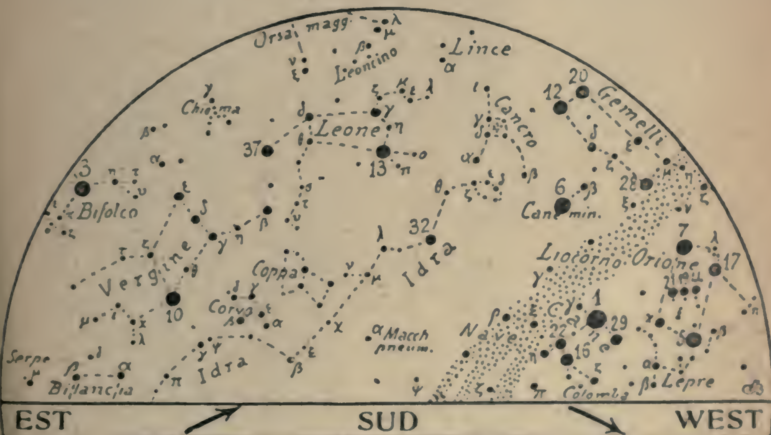
Crepuscoli astronomici.

DATA	PRINCIPIO	FINE	DATA	PRINCIPIO	FINE
Aprile 1	4 22	20 33	Aprile 17	3 46	21 1
5	4 13	20 40	20	3 49	21 7
9	4 4	20 47	24	3 30	21 14
11	4 0	20 50	27	3 23	21 20
15	3 51	20 57	30	3 16	21 26

APRILE - 1914

IL FIRMAMENTO — Aspetto 1° — Ore 21 - 20.

WEST NORD EST



Fenomeni planetari notevoli (T. M. civ. dell' E. C.)

Data	Ore			Data	Ore		
1	13	♄ ☌ ☾	♄ 6°37' S	18	24	♃ ☌ ☾	♃ 1°50' N
4	3	♂ ☌ ☾	♂ 2 0 S	21	11	♂ ☌ ♆	♂ 2 34 N
4	17	♆ ☌ ☾	♆ 4 30 S	23	15	☿ ☌ ☾	☿ 5 30 S
6	11	♆ stazionario.		24	1	☿ al ☋	
6	17	☿ all'afelio.		24	23	♄ ☌ ι del Toro.	✱ 0 3 N
7	3	☿ massima elong.	27 43 W	27	1	☿ massima latit. eliocentrica S.	
11	4	♂ □ ☉		27	6	♂ all'Afelio.	
16	7	♆ □ ☉		27	6	♀ ☌ ☾	♀ 4 52 S
18	11	♅ ☌ ☾	♅ 2 20 N	28	23	♄ ☌ ☾	♄ 6 22 S

1914 - MAGGIO

Il SOLE ☉ *entra nel segno dei* **GEMELLI** ♊ *il giorno* 21 *alle* 23h 58m.

Fasi della Luna		
	☽ P. Q. il giorno 3 alle 7h 29m	☾ U. Q. il giorno 16 alle 23h 12m
	☺ L. P. „ 9 alle 22 31	☾ U. Q. „ 25 alle 13 58

Massima distanza della Luna dalla Terra il giorno 21 alle 5.
Minima distanza della Luna dalla Terra il giorno 8 alle 21.

Effemeridi del Sole e della Luna.

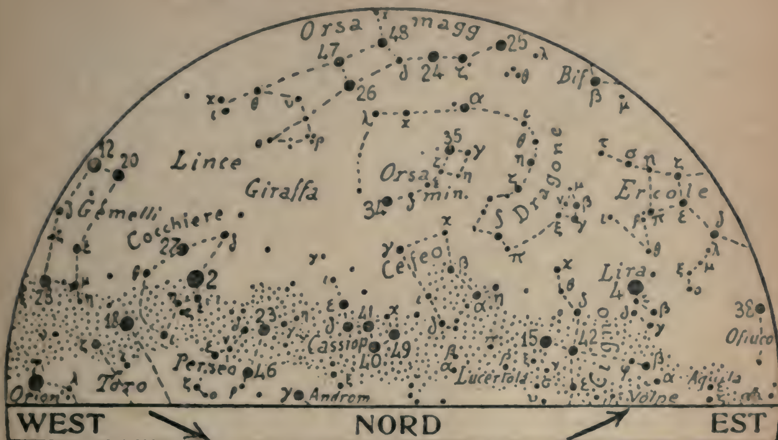
	☉ SOLE					☾ LUNA			
Data	Principio del crepuscolo civile	Nasce	Passa al meridiano T. M. E. C.	Tramonta	Fine del crepuscolo civile	Nasce	Culmina	Tramonta	Età
	h m	*h m*	*h m s*	*h m*	*h m*	*h m*	*h m*	*h m*	*d.*
V 1	4 36	5 14	12 20 21	19 27	20 5	9 4	17 22	0 50	6
S 2	4 35	5 13	20 13	19 29	20 6	10 17	18 15	1 28	7
D 3	4 33	5 11	20 6	19 30	20 8	11 33	19 6	1 59	8
L 4	4 31	5 9	20 0	19 31	20 9	12 50	19 56	2 25	9
M 5	4 30	5 8	19 54	19 33	20 11	13 8	20 46	2 47	10
M 6	4 28	5 6	19 48	19 34	20 12	15 28	21 36	3 7	11
G 7	4 27	5 5	19 43	19 35	20 13	16 51	22 27	3 2	12
V 8	4 25	5 4	19 39	19 36	20 15	18 17	23 20	3 4	13
S 9	4 24	5 2	19 35	19 37	20 16	19 44	. . . .	4 [illegible]	14
D 10	4 22	5 1	19 32	19 39	20 17	21 9	0 17	4 45	15
L 11	4 21	5 0	19 29	19 40	20 19	22 27	1 19	5 26	16
M 12	4 19	4 58	19 27	19 41	20 20	23 32	2 23	6 20	17
M 13	4 18	4 57	19 26	19 42	20 22	. . . .	3 26	7 24	18
G 14	4 17	4 56	19 25	19 43	20 23	0 21	4 26	8 35	19
V 15	4 15	4 55	19 25	19 44	20 24	0 57	5 20	9 49	20
S 16	4 14	4 54	19 25	19 46	20 26	1 23	6 9	11 2	21
D 17	4 13	4 53	19 26	19 47	20 27	1 43	6 54	12 12	22
L 18	4 11	4 52	19 28	19 48	20 28	2 0	7 36	13 18	23
M 19	4 10	4 50	19 30	19 49	20 29	2 16	8 15	14 22	24
M 20	4 9	4 49	19 32	19 50	20 31	2 32	8 53	15 26	25
G 21	4 8	4 48	19 35	19 51	20 32	2 48	9 32	16 30	26
V 22	4 7	4 47	19 39	19 52	20 33	3 5	10 13	17 35	27
S 23	4 6	4 47	19 43	19 53	20 35	3 25	10 57	18 42	28
D 24	4 5	4 46	19 48	19 54	20 36	3 50	11 44	19 49	29
L 25	4 4	4 45	19 54	19 55	20 37	4 22	12 34	20 55	1
M 26	4 3	4 44	20 0	19 56	20 38	5 3	13 27	21 56	2
M 27	4 2	4 43	20 6	19 57	20 39	5 56	14 22	22 49	3
G 28	4 1	4 42	20 13	19 58	20 40	6 58	15 17	23 29	4
V 29	4 0	4 42	20 20	19 59	20 41	8 7	16 11	. . . .	5
S 30	3 59	4 41	20 28	20 0	20 42	9 21	17 3	0 1	6
D 31	3 58	4 40	20 36	20 1	20 43	10 37	17 52	0 27	7

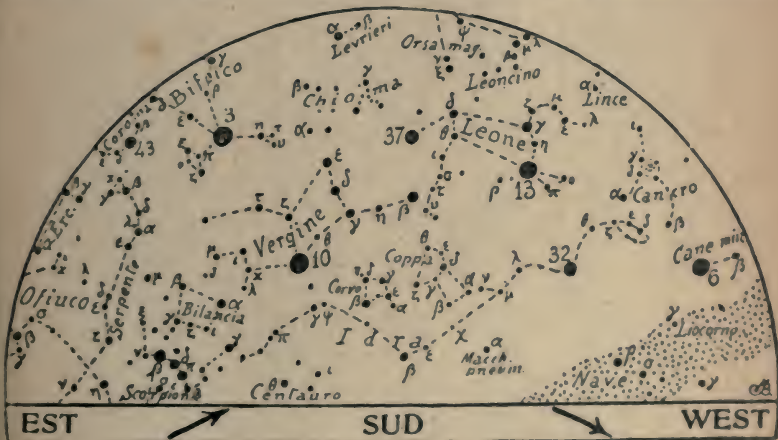
Crepuscoli astronomici.

DATA	PRINCIPIO	FINE	DATA	PRINCIPIO	FINE
Maggio 1	3 14	21 28	Maggio 17	2 39	22 2
5	3 5	21 36	20	2 33	22 8
9	2 56	21 45	24	2 25	22 16
11	2 52	21 49	27	2 20	22 22
15	2 43	21 57	31	2 13	22 29

MAGGIO - 1914

IL FIRMAMENTO — Aspetto 5° — Ore 21 - 0.





Fenomeni planetari notevoli (T. M. civ. dell' E. C.)

Data	Ore			Data	Ore		
1	24	♆ ☌ ☾	♆ 4°17′ S	20	16	☿ al perielio.	
2	9	♂ ☌ ☾	♂ 1 37 S	26	1	☿ ☌ ☾	☿ 3°25′ S
2	20	♅ □ ☉		26	11	♄ ☌ ☾	♄ 6 9 S
12	12	♃ □ ☉		27	9	♀ ☌ ☾	♀ 3 21 S
15	19	♅ ☌ ☾	♅ 2 3 N	27	16	♀ al perielio.	
16	2	☿ al ☊		28	20	☿ ☌ ☾	☿ 3 2 N
16	14	♃ ☌ ☾	♃ 1 13 N	29	6	♆ ☌ ☾	♆ 4 1 S
16	14	♀ ☌ ♄	♀ 2 10 N	30	17	♂ ☌ ☾	♂ 0 42 S
17	1	♅ stazionario		30	23	☿ massima latitudine eliocentrica N.	
17	11	☿ ☌ super. ☉					

1914 - GIUGNO

Il SOLE ☉ *entra nel segno del* **CANCRO** ♋ *il giorno* 22 *alle* 7h 55m.

Fasi della Luna		
☽ P. Q. il giorno 1 alle 15h 3m	☾ U. Q. il giorno 15 alle 15h 20m	
○ L. P. „ 8 alle 6 18	● L. N. „ 23 alle 16 33	
	☽ P. Q. „ 30 alle 20 24	

Massima distanza della Luna dalla Terra il giorno 17 alle 22.
Minima distanza della Luna dalla Terra il giorno 6 alle 0.

Effemeridi del Sole e della Luna.

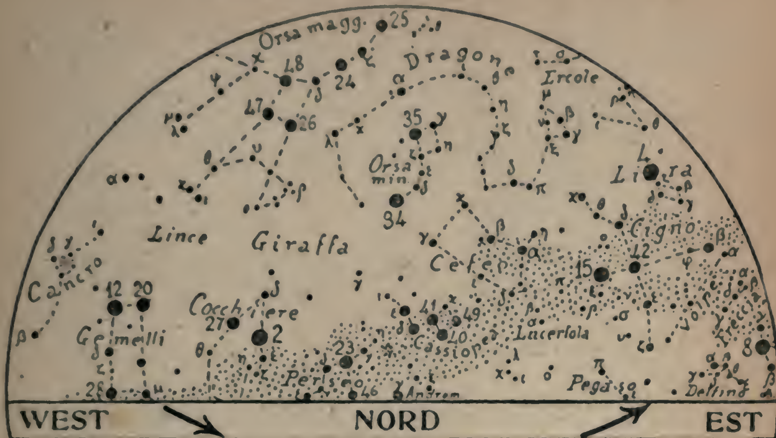
Data	☉ SOLE Principio del crepuscolo civile	Nasce	Passa al meridiano T. M. E. C.	Tramonta	Fine del crepuscolo civile	☾ LUNA Nasce	Culmina	Tramonta	Età
	h m	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	h m	d
L 1	3 57	4 40	12 20 44	20 2	20 44	11 54	10 40	0 49	8
M 2	3 57	4 39	20 53	20 3	20 45	13 11	19 28	1 9	9
M 3	3 56	4 39	21 2	20 4	20 46	14 29	20 17	1 28	10
G 4	3 56	4 38	21 12	20 4	20 47	15 50	21 8	1 48	11
V 5	3 55	4 38	21 22	20 5	20 48	17 14	22 2	2 11	12
S 6	3 55	4 37	21 32	20 6	20 49	18 39	23 1	2 39	13
D 7	3 54	4 37	21 43	20 7	20 50	20 1	. . . .	3 15	14
L 8	3 54	4 37	21 54	20 7	20 51	21 14	0 4	4 2	15
M 9	3 53	4 36	22 5	20 8	20 51	22 10	1 8	5 2	16
M 10	3 53	4 36	22 17	20 9	20 52	22 53	2 10	6 13	17
G 11	3 53	4 36	22 29	20 9	20 53	23 25	3 8	7 29	18
V 12	3 52	4 36	22 41	20 10	20 53	23 49	4 0	8 45	19
S 13	3 52	4 35	22 53	20 10	20 54	. . . .	4 47	9 58	20
D 14	3 52	4 35	23 5	20 11	20 54	0 7	5 30	11 6	21
L 15	3 52	4 35	23 17	20 11	20 55	0 22	6 11	12 11	22
M 16	3 52	4 35	23 30	20 12	20 55	0 37	6 51	13 15	23
M 17	3 52	4 35	23 43	20 12	20 56	0 53	7 30	14 19	24
G 18	3 52	4 35	23 56	20 12	20 56	1 10	8 10	15 24	25
V 19	3 52	4 36	24 0	20 13	20 57	1 29	8 52	16 31	26
S 20	3 52	4 36	24 22	20 13	20 57	1 52	9 38	17 38	27
D 21	3 52	4 36	24 36	30 13	20 57	2 21	10 28	18 44	28
L 22	3 52	4 36	24 49	20 14	20 57	2 59	11 21	19 46	29
M 23	3 53	4 36	25 2	20 14	20 57	3 47	12 16	20 42	30
M 24	3 53	4 37	25 15	20 14	20 58	4 48	13 12	21 29	1
G 25	3 53	4 37	25 28	20 14	20 58	5 57	14 7	22 4	2
V 26	3 54	4 37	25 41	20 14	20 58	7 12	15 0	22 32	3
S 27	3 54	4 38	25 54	20 14	20 58	8 29	15 50	22 56	4
D 28	3 54	4 38	25 6	20 14	20 57	9 40	16 38	23 17	5
L 29	3 55	4 38	26 18	20 14	20 57	11 2	17 25	23 36	6
M 30	3 56	4 39	26 30	20 14	20 57	12 18	18 12	23 55	7

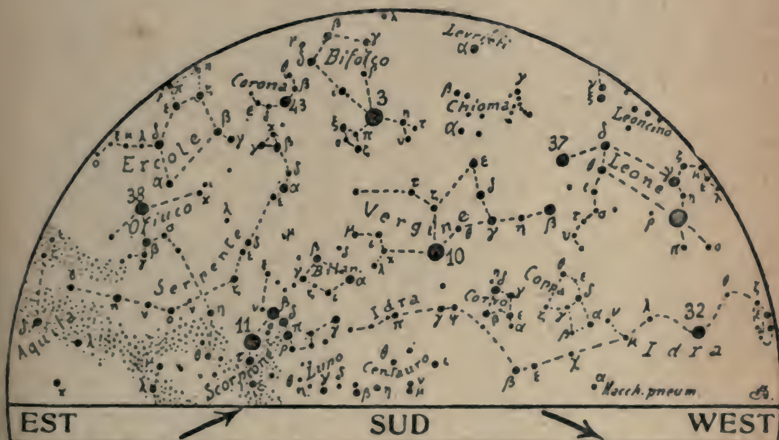
Crepuscoli astronomici.

DATA	PRINCIPIO	FINE	DATA	PRINCIPIO	FINE
Giugno 1	2 11	22 31	Giugno 17	1 56	22 51
5	2 6	22 38	20	1 56	22 53
9	2 1	22 44	24	1 57	22 53
11	2 0	22 46	27	1 59	22 53
15	1 57	22 50	30	2 1	22 51

GIUGNO - 1914

IL FIRMAMENTO — ASPETTO 6° — Ore 21 - 20.





Fenomeni planetari notevoli (T. M. civ. dell'E. C.)

Data	Ore		
11	9	♃ stazionario.	
12	4	♅ ☌ ☾	♅ 1° 48′ N
13	1	♃ ☌ ☾	♃ 0 43 N
13	14	♄ ☌ ☉	
17	2	♀ ☌ ♆	♀ 2 14 N
18	13	♀ massima latit. eliocentr.	N
19	10	☿ massima elong.	24 52 E

Data	Ore		
23	1	♄ ☌ ☾	♄ 0° 1′ S
23	10	☿ al ☋	
25	13	☿ ☌ ☾	☿ 3 55 S
25	14	♆ ☌ ☾	♆ 3 49 S
25	23	☿ ☌ ♆	☿ 0 11 S
26	9	♀ ☌ ☾	♀ 0 46 S
28	4	♂ ☌ ☾	♂ 0 36 N

1914 - LUGLIO

Il SOLE ☉ *entra nel segno del* **LEONE** ♌ *il giorno* 23 *alle* 18h 47m.

Fasi della Luna	
🌕 L. P. il giorno 7 alle 15h 0m	🌑 L. N. il giorno 23 alle 3h 38m
🌗 U. Q. „ 15 alle 8 32	🌓 P. Q. „ 30 alle 0 51

Massima distanza della Terra dalla Luna il giorno 15 alle 16.
Minima distanza della Terra dalla Luna il giorno 3 alle 9 ed il giorno 28 alle 13.

Effemeridi del Sole e della Luna.

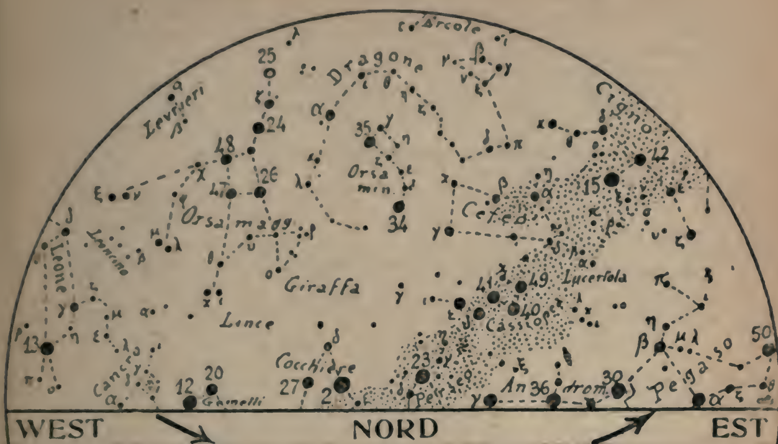
	☉ SOLE					🌙 LUNA			
Data	Principio del crepuscolo civile	Nasce	Passa al meridiano T. M. E. C.	Tramonta	Fine del crepuscolo civile	Nasce	Culmina	Tramonta	Età
	h m	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	h m	d.
M 1	3 56	4 39	12 26 42	20 13	20 57	13 36	19 1	. . . .	8
G 2	3 57	4 40	26 54	20 13	20 57	14 57	19 53	0 16	9
V 3	3 57	4 41	27 5	20 13	20 56	16 19	20 49	0 41	10
S 4	3 58	4 41	27 16	20 13	20 56	17 40	21 49	1 12	11
D 5	3 59	4 42	27 27	20 13	20 56	18 55	22 51	1 52	12
L 6	4 0	4 42	27 37	20 12	20 55	19 58	23 53	2 46	13
M 7	4 0	4 43	27 47	20 12	20 55	20 46	. . . .	3 52	14
M 8	4 1	4 44	27 57	20 12	20 54	21 21	0 53	5 6	15
G 9	4 2	4 45	28 6	20 11	20 53	21 47	1 49	6 23	16
V 10	4 3	4 45	28 15	20 10	20 53	22 8	2 38	7 38	17
S 11	4 4	4 46	28 24	20 10	20 52	22 26	3 23	8 49	18
D 12	4 5	4 47	28 32	20 9	20 51	22 42	4 5	9 56	19
L 13	4 6	4 48	28 39	20 9	20 51	22 58	4 45	11 1	20
M 14	4 7	4 49	28 46	20 8	20 50	23 14	5 25	12 6	21
M 15	4 8	4 50	28 53	20 7	20 49	23 32	6 6	13 11	22
G 16	4 9	4 51	29 0	20 7	20 48	23 54	6 48	14 16	23
V 17	4 10	4 52	29 6	20 6	20 47	. . . .	7 32	15 22	24
S 18	4 11	4 53	29 11	20 5	20 46	0 21	8 19	16 28	25
D 19	4 12	4 54	29 16	20 4	20 45	0 55	9 11	17 32	26
L 20	4 13	4 55	29 20	20 3	20 44	1 38	10 5	18 32	27
M 21	4 15	4 56	29 24	20 2	20 43	2 34	11 1	19 24	28
M 22	4 16	4 57	29 27	20 1	20 42	3 41	11 56	20 3	29
G 23	4 17	4 58	29 29	20 0	20 41	4 55	12 52	20 33	1
V 24	4 18	4 59	29 31	19 59	20 40	6 13	13 45	20 58	2
S 25	4 19	5 0	29 33	19 58	20 39	7 32	14 35	21 21	3
D 26	4 21	5 1	29 34	19 57	20 37	8 50	15 23	21 42	4
L 27	4 22	5 2	29 34	19 56	20 36	10 7	16 11	22 1	5
M 28	4 23	5 3	29 33	19 55	20 35	11 25	17 0	22 21	6
M 29	4 24	5 4	29 32	19 54	20 33	12 45	17 50	22 44	7
G 30	4 26	5 5	29 31	19 53	20 32	14 6	18 43	23 12	8
V 31	4 27	5 7	29 29	19 52	20 31	15 26	19 41	23 48	9

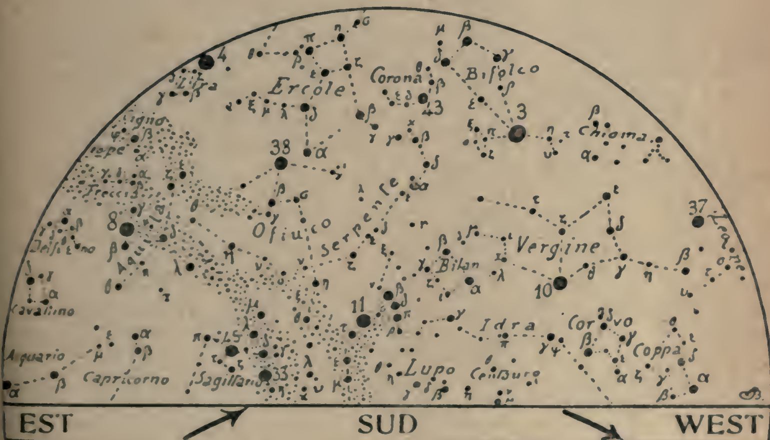
Crepuscoli astronomici.

DATA	PRINCIPIO	FINE	DATA	PRINCIPIO	FINE
Luglio 1	2 2	22 50	Luglio 17	2 27	22 29
5	2 7	22 47	20	2 33	22 24
9	2 13	22 42	24	2 41	22 16
11	2 16	22 39	27	2 47	22 10
15	2 23	22 33	31	2 56	22 2

LUGLIO - 1914

IL FIRMAMENTO — Aspetto 7° — Ore 21 - 20.





Fenomeni planetari notevoli (T. M. civ. dell' E. C.)

Data	Ore		
2	23	☉ all'apogeo.	
5	7	☿ stazionario.	
3	16	☿ all'afelio.	
8	10	☿ ☌ ♆	☿ 3°21′ S
9	12	♅ ☌ ☾	♅ 1 42 N
[illegible]	7	♃ ☌ ☾	♃ 0 32 N
16	18	☿ ☌ inferiore con ☉	
20	15	♄ ☌ ☾	♄ 5 59 S
21	11	♆ ☌ ☉	
22	8	☿ ☌ ☾	☿ 8°37′ S
22	23	♆ ☌ ☾	♆ 3 43 S
24	1	☿ massima latitudine eliocentrica S.	
26	7	♀ ☌ ☾	♀ 1 52 N
26	17	♂ ☌ ☾	♂ 2 7 N
27	12	☿ stazionario	

1914 - AGOSTO

Il SOLE ⊙ *entra nel segno della* **VERGINE** ♍ *il giorno* **24** *alle* **1h 30m**.

Fasi della Luna		
L. P. il giorno 6 alle 1h 41m	L. N. il giorno 21 alle 13h 26m
U. Q. „ 14 alle 1 56	P. Q. „ 28 alle 5 52

Massima distanza della Luna dalla Terra il giorno 12 alle 11.
Minima distanza della Luna dalla Terra il giorno 24 alle 7.

Effemeridi del Sole e della Luna.

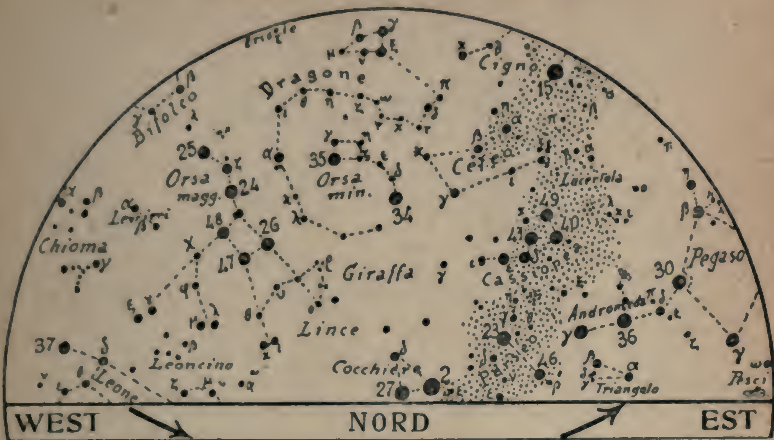
	⊙ SOLE					☾ LUNA			
Data	Principio del crepuscolo civile	Nasce	Passa al meridiano T. M. E. C.	Tramonta	Fine del crepuscolo civile	Nasce	Culmina	Tramonta	Età
	h m	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	h m	d
S 1	4 28	5 8	12 29 26	19 50	20 29	16 42	20 41	....	10
D 2	4 30	5 9	29 22	19 49	20 28	17 49	21 41	0 35	11
L 3	4 31	5 10	29 18	19 48	20 26	18 40	22 41	1 35	12
M 4	4 32	5 11	29 13	19 46	20 25	19 19	23 38	2 45	13
M 5	4 34	5 12	29 8	19 45	20 23	19 49	....	4 1	14
G 6	4 35	5 13	29 2	19 43	20 22	20 12	0 29	5 18	15
V 7	4 36	5 15	28 56	19 42	20 20	20 30	1 16	6 32	16
S 8	4 38	5 16	28 49	19 41	20 19	20 46	2 0	7 42	17
D 9	4 39	5 17	28 41	19 39	20 17	21 2	2 41	8 47	18
L 10	4 40	5 18	28 33	19 38	20 15	21 18	3 21	9 52	19
M 11	4 42	5 19	28 24	19 36	20 14	21 35	4 1	10 56	20
M 12	4 43	5 21	28 14	19 35	20 12	21 55	4 42	12 1	21
G 13	4 44	5 22	28 4	19 33	20 10	22 20	5 25	13 7	22
V 14	4 46	5 23	27 54	19 32	20 9	22 51	6 11	14 13	23
S 15	4 47	5 24	27 43	19 30	20 7	23 30	7 0	15 18	24
D 16	4 48	5 25	27 31	19 28	20 5	....	7 53	16 20	25
L 17	4 50	5 27	27 19	19 27	20 4	0 19	8 48	17 15	26
M 18	4 51	5 28	27 7	19 25	20 2	1 21	9 44	17 59	27
M 19	4 53	5 29	26 54	19 23	20 0	2 32	10 40	18 34	28
G 20	4 54	5 31	26 40	19 22	19 58	3 49	11 34	19 1	29
V 21	4 55	5 32	26 26	19 20	19 56	5 9	12 25	19 24	30
S 22	4 57	5 33	26 12	19 18	19 54	6 29	13 15	19 44	1
D 23	4 58	5 34	25 57	19 17	19 53	7 49	14 5	20 4	2
L 24	4 59	5 35	25 41	19 15	19 51	9 10	14 55	20 25	3
M 25	5 1	5 36	25 25	19 13	19 49	10 32	15 46	20 48	4
M 26	5 2	5 38	25 9	19 12	19 47	11 55	16 39	21 15	5
G 27	5 3	5 39	24 53	19 10	19 45	13 17	17 36	21 49	6
V 28	5 5	5 40	24 36	19 8	19 43	14 35	18 35	22 33	7
S 29	5 6	5 41	24 18	19 6	19 31	15 44	19 35	23 30	8
D 30	5 7	5 43	24 0	19 4	19 38	16 40	20 35	....	9
L 31	5 9	5 44	23 42	19 2	19 37	17 21	21 37	0 37	10

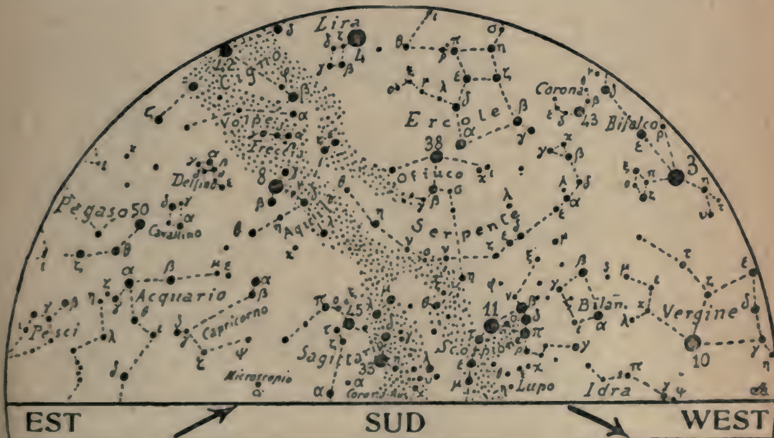
Crepuscoli astronomici.

DATA	PRINCIPIO	FINE	DATA	PRINCIPIO	FINE
Agosto 1	2 58	21 59	Agosto 17	3 30	21 23
5	3 6	21 51	20	3 35	21 13
9	3 14	21 42	24	3 43	21 16
11	3 18	21 37	27	3 48	21 0
15	3 26	21 28	31	3 55	20 51

AGOSTO - 1914

IL FIRMAMENTO — Aspetto 8° — Ore 21 - 20.





Fenomeni planetari notevoli (T. M. civ. dell'E. C.)

Data	Ore			Data	Ore		
2	20	♅ ☍ ☉		13	14	☿ al ☋	
5	18	♅ ☌ ☾	♅ 1°45′ N	16	15	☿ al perielio.	
5	19	☿ massima elong.	19 10 W	17	5	♄ ☌ ☾	♄ 5°58′ S
6	2	♀ ☌ ♂	♀ 0 10 S	19	10	♆ ☌ ☾	♆ 3 41 S
6	10	♃ ☌ ☾	♃ 0 40 N	20	18	♀ ☌ ☾	♀ 0 21 S
8	5	♂ ☌ [illegible] Vergine	* 0 4 N	24	7	♂ ☌ ☾	♂ 3 32 N
10	8	☿ ☌ ♆	☿ 0 1 S	24	22	♀ ☌ ☾	♀ 2 48 N
10	21	♃ ☍ ☉		26	22	☿ massima latit. eliocentr. N	
12	1	♀ al ☊		30	18	☿ ☌ superiore ☉	

1914 - SETTEMBRE

Il SOLE ☉ entra nel segno della **LIBRA** ♎ *il giorno* **23** *alle* **22h 34m.**

Fasi della Luna		
	L. P. il giorno 4 alle 6h 59m	L. N. il giorno 19 alle 7h 33m
	U. Q. „ 12 alle 10 33	P. Q. „ 26 alle 23 44

Massima distanza della Luna dalla Terra il giorno 9 alle 5.
Minima distanza della Luna dalla Terra il giorno 21 alle 7.

Effemeridi del Sole e della Luna.

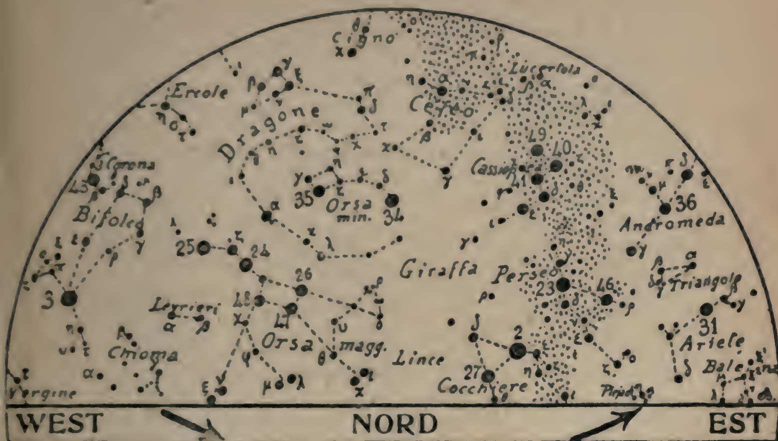
Data	SOLE Principio del crepuscolo civile	SOLE Nasce	SOLE Passa al meridiano T. M. E. C.	SOLE Tramonta	SOLE Fine del crepuscolo civile	LUNA Nasce	LUNA Culmina	LUNA Tramonta	LUNA Età
	h m	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	h m	d.
M 1	5 10	5 45	12 23 24	19 0	19 35	17 52	22 24	1 49	11
M 2	5 11	5 46	23 5	18 58	19 33	18 16	23 11	3 3	12
G 3	5 13	5 48	22 46	18 57	19 32	18 36	23 55	4 17	13
V 4	5 14	5 49	22 26	18 55	19 30	18 54	....	5 28	14
S 5	5 15	5 50	22 6	18 53	19 28	19 10	0 37	6 35	15
D 6	5 16	5 51	21 46	18 51	19 26	19 26	1 18	7 39	16
L 7	5 18	5 52	21 26	18 49	19 24	19 42	1 58	8 43	17
M 8	5 19	5 54	21 6	18 48	19 22	20 0	2 38	9 48	18
M 9	5 20	5 55	20 46	18 46	19 20	20 22	3 20	10 54	19
G 10	5 21	5 56	20 25	18 44	19 18	20 49	4 4	12 0	20
V 11	5 23	5 57	20 4	18 42	19 16	21 23	4 52	13 5	21
S 12	5 24	5 59	19 43	18 40	19 14	22 7	5 43	14 7	22
D 13	5 25	6 0	19 22	18 38	19 12	23 4	6 36	15 4	23
L 14	5 27	6 1	19 1	18 36	19 10	....	7 30	15 50	24
M 15	5 28	6 2	18 40	18 34	19 8	0 10	8 24	16 28	25
M 16	5 29	6 3	18 19	18 32	19 6	1 23	9 18	16 59	26
G 17	5 31	6 5	17 58	18 30	19 4	2 41	10 11	17 25	27
V 18	5 32	6 6	17 36	18 28	19 2	4 2	11 2	17 48	28
S 19	5 33	6 7	17 15	18 26	19 0	5 23	11 52	18 8	29
D 20	5 34	6 8	16 54	18 24	18 58	6 45	12 42	18 28	1
L 21	5 36	6 9	16 33	18 22	18 56	8 8	13 34	18 50	2
M 22	5 37	6 11	16 12	18 21	18 54	9 32	14 29	19 16	3
M 23	5 38	6 12	15 51	18 19	18 52	10 57	15 27	19 48	4
G 24	5 39	6 13	15 30	18 17	18 50	12 20	16 27	20 29	5
V 25	5 41	6 14	15 9	18 15	18 48	13 36	17 28	21 23	6
S 26	5 42	6 16	14 49	18 13	18 47	14 35	18 29	22 28	7
D 27	5 43	6 17	14 29	18 11	18 45	15 21	19 27	23 39	8
L 28	5 44	6 18	14 8	18 9	18 43	15 56	20 20	....	9
M 29	5 46	6 19	13 48	18 7	18 41	16 22	21 9	0 53	10
M 30	5 47	6 21	13 28	18 5	18 39	16 42	21 54	2 6	11

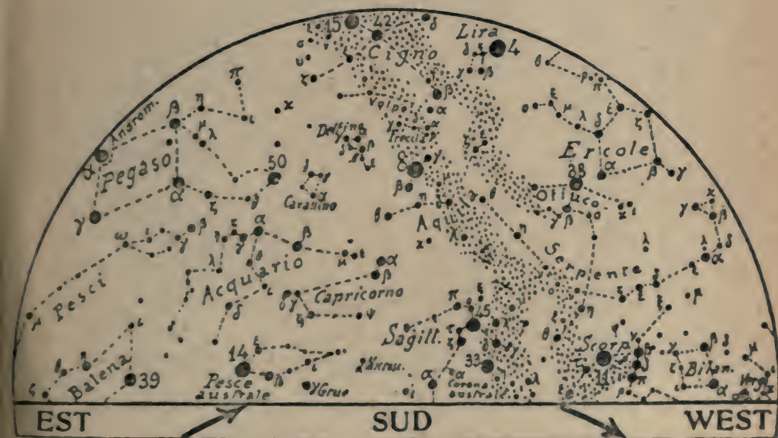
Crepuscoli astronomici.

DATA	PRINCIPIO	FINE	DATA	PRINCIPIO	FINE
Settemb. 1	3 56	20 48	Settemb. 17	4 22	20 12
5	4 3	20 39	20	4 26	20 6
9	4 10	20 30	24	4 32	19 57
11	4 13	20 26	27	4 36	19 51
15	4 19	20 17	30	4 40	19 45

SETTEMBRE - 1914

IL FIRMAMENTO — Aspetto 9° — Ore 21 - 20.





Fenomeni planetari notevoli (T. M. civ. dell' E. C.)

Data	Ore			Data	Ore		
[illegible]	23	♅ ☌ ☾	♅ 1°52' N	21	4	☿ ☌ ☾	☿ 3°23' N
[illegible]	11	♃ ☌ ☾	♃ 0 58 N	21	23	♂ ☌ ☾	♂ 4 32 N
[illegible]	13	♄ ☌ ☾	♄ 5 54 S	23	6	♀ ☌ ☾	♀ 1 30 N
[illegible]	21	♆ ☌ ☾	♆ 3 37 S	25	22	♄ □ ☉	
[illegible]	23	♀ all'afelio.		29	3	♅ ☌ ☾	♅ 1 53 N
[illegible]	18	♀ massima elongaz.	46 22 E	29	13	♃ ☌ ☾	♃ 1 6 N
[illegible]	9	☿ al ☊		29	15	☿ all'afelio.	

1914 - OTTOBRE

Il SOLE ☉ *entra nel segno dello* **SCORPIONE** ♏ *il giorno* 24 *alle* 7h 18m.

Fasi della Luna	☉ L. P. il giorno 4 alle 6h 59m ☾ U. Q. " 12 alle 10 33	● L. N. il giorno 19 alle 7h 33m ☽ P. Q. " 25 alle 23 44

Massima distanza della Luna dalla Terra il giorno 6 alle 18.
Minima distanza della Luna dalla Terra il giorno 13 alle 17.

Effemeridi del Sole e della Luna.

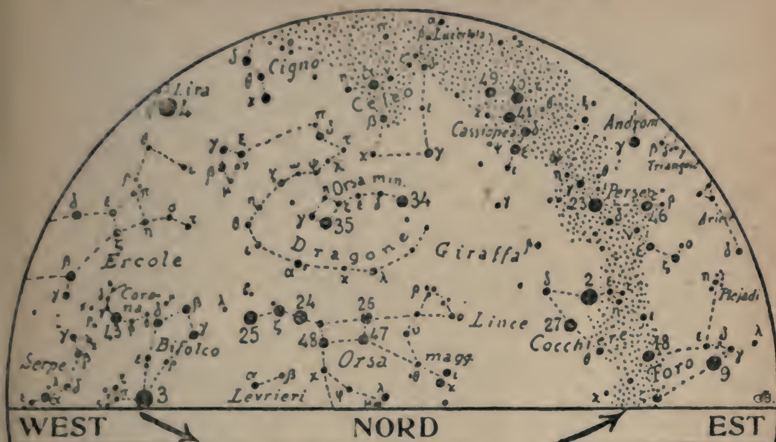
Data		☉ SOLE Principio del crepuscolo civile	Nasce	Passa al meridiano T. M. E. C.	Tramonta	Fine del crepuscolo civile	☾ LUNA Nasce	Culmina	Tramonta	Età
		h m	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	h m	d
G	1	5 48	6 22	12 13 9	18 3	18 37	17 0	22 36	3 16	12
V	2	5 49	6 23	12 50	18 1	18 35	17 17	23 16	4 24	13
S	3	5 51	6 24	12 31	17 59	18 33	17 33	23 56	5 30	14
D	4	5 52	6 26	12 12	17 58	18 31	17 49	. . . .	6 34	15
L	5	5 53	6 27	11 53	17 56	18 29	18 6	0 36	7 38	16
M	6	5 55	6 28	11 35	17 54	18 28	18 26	1 17	8 43	17
M	7	5 56	6 30	11 18	17 52	18 26	18 51	2 1	9 49	18
G	8	5 57	6 31	11 1	17 50	18 24	19 23	2 48	10 55	19
V	9	5 58	6 32	10 44	17 48	18 22	20 3	3 37	11 59	20
S	10	5 59	6 33	10 27	17 46	18 20	20 54	4 28	12 57	21
D	11	6 1	6 35	10 11	17 45	18 19	21 55	5 21	13 45	22
L	12	6 2	6 36	9 56	17 43	18 17	23 3	6 14	14 25	23
M	13	6 3	6 37	9 41	17 41	18 15	. . . .	7 7	14 58	24
M	14	6 5	6 39	9 27	17 39	18 13	0 17	7 59	15 25	25
G	15	6 6	6 40	9 13	17 37	18 12	1 35	8 49	15 48	26
V	16	6 7	6 42	9 0	17 36	18 10	2 55	9 38	16 9	27
S	17	6 9	6 43	8 47	17 34	18 8	4 15	10 27	16 29	28
D	18	6 10	6 44	8 35	17 32	18 6	5 36	11 18	16 50	29
L	19	6 11	6 45	8 24	17 30	18 5	7 0	12 12	17 15	1
M	20	6 12	6 47	8 13	17 29	18 3	8 26	13 10	17 45	2
M	21	6 14	6 48	8 3	17 27	18 2	9 52	14 12	18 23	3
G	22	6 15	6 49	7 53	17 25	18 0	11 14	15 15	19 13	4
V	23	6 16	6 51	7 44	17 24	17 58	12 25	16 18	20 16	5
S	24	6 18	6 52	7 36	17 22	17 57	13 18	17 19	21 28	6
D	25	6 19	6 54	7 28	17 21	17 55	13 56	18 16	22 43	7
L	26	6 20	6 55	7 21	17 19	17 54	14 25	19 7	23 57	8
M	27	6 22	6 56	7 15	17 17	17 52	14 48	19 53	. . . .	9
M	28	6 23	6 58	7 10	17 16	17 51	15 7	20 36	1 8	10
G	29	6 24	6 59	7 5	17 14	17 49	15 24	21 16	2 15	11
V	30	6 26	7 1	7 1	17 13	17 48	15 40	21 56	3 20	12
S	31	6 27	7 2	6 58	17 11	17 46	15 56	22 36	4 24	13

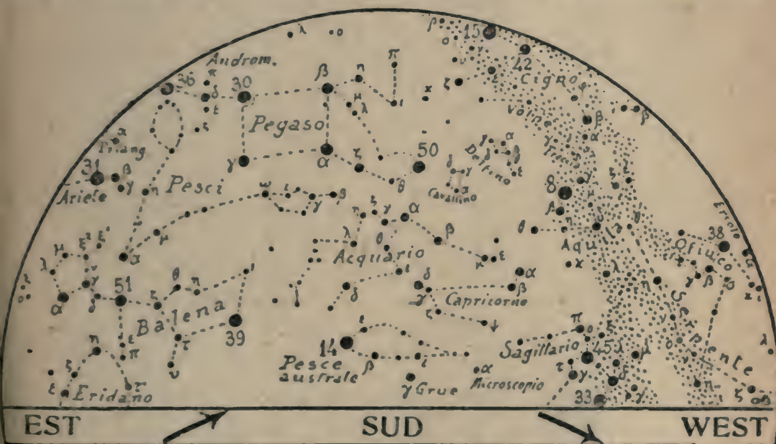
Crepuscoli astronomici.

DATA	PRINCIPIO	FINE	DATA	PRINCIPIO	FINE
Ottobre 1	4 42	19 43	Ottobre 17	5 3	19 14
5	4 47	19 35	20	5 7	19 9
9	4 52	19 28	24	5 12	19 3
11	4 55	19 24	27	5 16	18 58
15	5 0	19 17	31	5 21	18 53

OTTOBRE - 1914

IL FIRMAMENTO — Aspetto 10° — Ore 21 - 20.





Fenomeni planetari notevoli (T. M. civ. dell'E. C.)

Data	Ore			Data	Ore		
[illegible]	5	♂ al ☋		20	16	♂ ☌ ☾	♂ 4°55′ N
[illegible]	8	☿ ☌ ♂	☿ 2°11′ S	20	24	☿ ☌ ☾	☿ 1 55 N
[illegible]	10	♃ stazionario.		22	2	♀ ☌ ☾	♀ 0 24 S
[illegible]	11	♀ massima lat. eliocentrica.	S	24	17	♅ ☌ ☾	♅ 1 43 N
[illegible]	3	♄ ☌ ☾	♄ 5 43 S	26	9	♃ ☌ ☾	♃ 0 56 N
[illegible]	7	♅ ☌ ☾	♅ 3 27 S	26	19	☿ stazionario.	
[illegible]	11	♄ stazionario.		27	9	♀ massimo splendore.	
15	13	☿ massima elongaz.	24 43 E	29	15	☿ ☌ ♂	☿ 2 14 S
[illegible]	6	♅ stazionario.		30	16	♅ □ ☉	
19	24	☿ massima lat. eliocentrica.	S				

1914 - NOVEMBRE

Il SOLE ☉ *entra nel segno del* **SAGITTARIO** ♐ *il giorno* 23 *alle* 4h 31m.

Fasi della Luna		
	L. P. il giorno 3 alle 0h 49m	L. N. il giorno 17 alle 17h 2m
	U. Q. „ 11 alle 0 37	P. Q. „ 24 alle 14 39

Massima distanza della Luna dalla Terra il giorno 2 alle 21 e il giorno 30 alle 0.
Minima distanza della Luna dalla Terra il giorno 17 alle 5.

Effemeridi del Sole e della Luna.

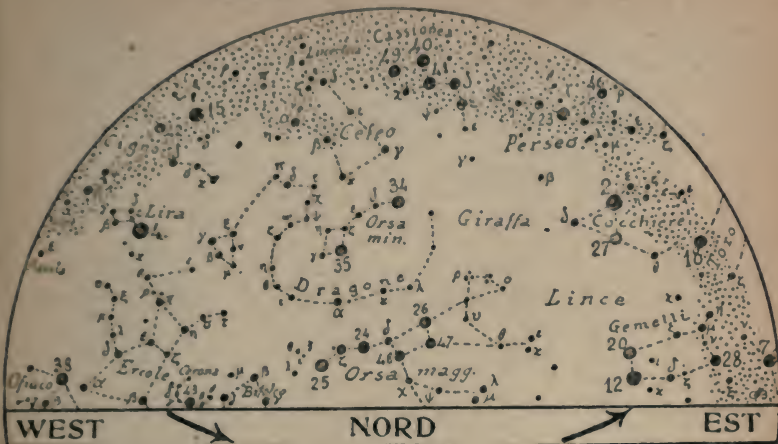
	☉ SOLE					☾ LUNA			
Data	Principio del crepuscolo civile	Nasce	Passa al meridiano T. M. E. C.	Tramonta	Fine del crepuscolo civile	Nasce	Culmina	Tramonta	Età
	h m	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	h m	d.
D 1	6 28	7 4	12 6 56	17 10	17 45	16 13	23 16	5 28	14
L 2	6 30	7 5	6 54	17 8	17 44	16 32	23 59	6 33	15
M 3	6 31	7 6	6 53	17 7	17 42	16 55	. . . .	7 39	16
M 4	6 32	7 8	6 53	17 6	17 41	17 25	0 45	8 45	17
G 5	6 34	7 9	6 54	17 4	17 40	18 3	1 34	9 49	18
V 6	6 35	7 11	6 56	17 3	17 39	18 50	2 25	10 48	19
S 7	6 36	7 12	6 58	17 2	17 37	19 47	3 17	11 40	20
D 8	6 37	7 13	7 1	17 0	17 36	20 52	4 9	12 23	21
L 9	6 39	7 15	7 5	16 59	17 35	22 2	5 1	12 58	22
M 10	6 40	7 16	7 10	16 58	17 34	23 15	5 51	13 26	23
M 11	6 41	7 18	7 16	16 57	17 33	. . . .	6 40	13 49	24
G 12	6 43	7 19	7 23	16 55	17 32	0 30	7 28	14 10	25
V 13	6 44	7 20	7 31	16 54	17 31	1 46	8 16	14 30	26
S 14	6 45	7 22	7 39	16 53	17 30	3 4	9 5	14 50	27
D 15	6 47	7 23	7 48	16 52	17 29	4 26	9 56	15 12	28
L 16	6 48	7 25	7 58	16 51	17 28	5 52	10 51	15 38	29
M 17	6 49	7 26	8 9	16 50	17 27	7 20	11 51	16 12	30
M 18	6 50	7 27	8 21	16 49	17 26	8 45	12 54	16 58	1
G 19	6 52	7 29	8 34	16 48	17 25	10 3	13 59	17 57	2
V 20	6 53	7 30	8 48	16 47	17 24	11 7	15 4	19 6	3
S 21	6 54	7 31	9 2	16 46	17 24	11 52	16 5	20 22	4
D 22	6 55	7 33	9 17	16 46	17 23	12 25	16 59	21 40	5
L 23	6 57	7 34	9 33	16 45	17 22	12 51	17 48	22 56	6
M 24	6 58	7 35	9 50	16 44	17 22	13 12	18 33	. . . .	7
M 25	6 59	7 37	10 7	16 44	17 21	13 30	19 15	0 6	8
G 26	7 0	7 38	10 25	16 43	17 21	13 46	19 55	1 12	9
V 27	7 1	7 39	10 44	16 42	17 20	14 2	20 35	2 16	10
S 28	7 3	7 40	11 4	16 42	17 20	14 19	21 15	3 20	11
D 29	7 4	7 41	11 24	16 41	17 19	14 38	21 57	4 25	12
L 30	7 5	7 43	11 45	16 41	17 19	15 1	22 42	5 31	13

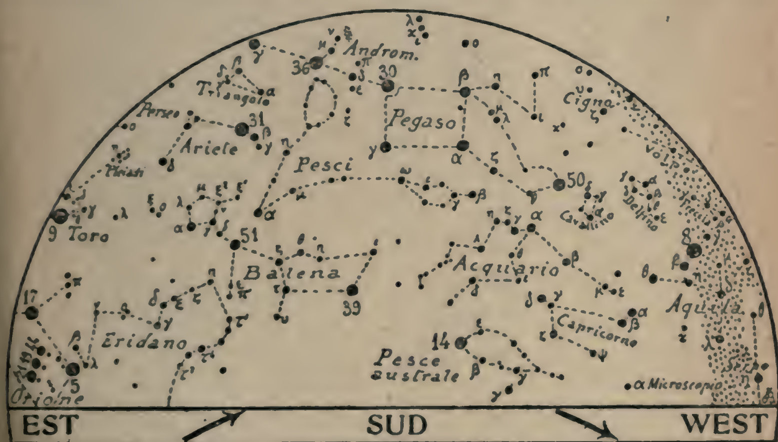
Crepuscoli astronomici.

DATA	PRINCIPIO	FINE	DATA	PRINCIPIO	FINE
Novemb. 1	5 22	18 51	Novemb. 17	5 41	18 35
5	5 27	18 47	20	5 45	18 33
9	5 32	18 42	24	5 49	18 31
11	5 34	18 40	27	5 52	18 29
15	5 39	18 37	30	5 55	18 28

NOVEMBRE - 1914

IL FIRMAMENTO   ASPETTO 11° — Ore 21 - 20.





Fenomeni planetari notevoli (T. M. civ. dell'E. C.)

Data	Ore			Data	Ore		
1	1	♅ □ ☉		16	16	☿ ☌ ☾	☿ 7°11′ N
3	9	♆ stazionario.		18	10	♂ ☌ ☾	♂ 4 33 N
7	1	♃ □ ☉		18	16	♀ ☌ ☾	♀ 1 7 N
7	3	♀ stazionario.		21	22	♀ ☌ ♂	♀ 2 45 S
7	8	♄ ☌ ☾	♄ 5°34′ S	22	18	♅ ☌ ☾	♅ 1 25 N
7	12	☿ ☌ inferiore ☉		22	22	☿ massima latitudine eliocentrica N.	
7	24	☿ al ☊		23	8	♃ ☌ ☾	♃ 0 28 N
9	14	♆ ☌ ☾	♆ 3 11 S	24	4	☿ massima elong.	19 43 W
12	15	☿ al perielio.		27	18	♀ ☌ infer. con ☉	
16	15	☿ stazionario.					

1914 - DICEMBRE

Il SOLE ⊙ *entra nel segno del* **CAPRICORNO** ♑ *il giorno* **22** *alle* **17ʰ 23ᵐ.**

Fasi della Luna		
L. P. il giorno 2 alle 19ʰ 21ᵐ	L. N. il giorno 17 alle 3ʰ 35ᵐ
U. Q. „ 10 alle 0 32	P. Q. „ 24 alle 9 25

Massima distanza della Luna dalla Terra il giorno 27 alle 14.
Minima distanza della Luna dalla Terra il giorno 15 alle 15.

Effemeridi del Sole e della Luna.

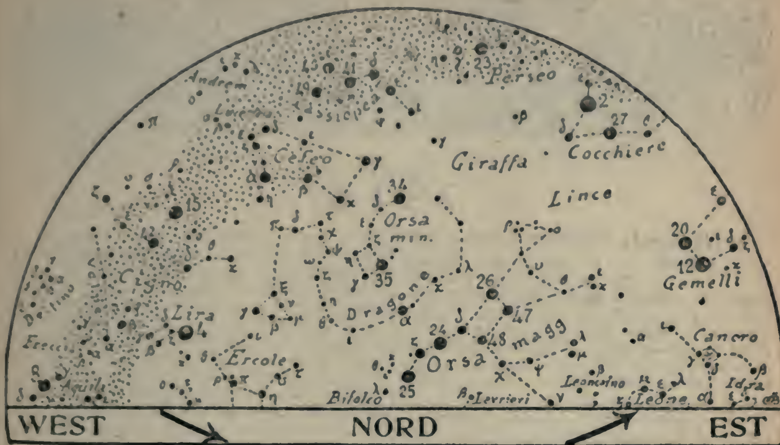
Data		⊙ SOLE Principio del crepuscolo civile	Nasce	Passa al meridiano T. M. E. C.	Tramonta	Fine del crepuscolo civile	☾ LUNA Nasce	Culmina	Tramonta	Età
		h m	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	h m	d
M	1	7 6	7 44	12 12 7	16 40	17 19	15 29	23 30	6 37	14
M	2	7 7	7 45	12 29	16 40	17 18	16 4	....	7 41	15
G	3	7 8	7 46	12 52	16 39	17 18	16 48	0 20	8 42	16
V	4	7 9	7 47	13 16	16 39	17 18	17 42	1 12	9 37	17
S	5	7 10	7 48	13 40	16 39	17 18	18 45	2 5	10 22	18
D	6	7 11	7 50	14 5	16 39	17 17	19 54	2 58	10 59	19
L	7	7 12	7 51	14 30	16 39	17 17	21 6	3 49	11 29	20
M	8	7 13	7 52	14 56	16 38	17 17	22 19	4 37	11 53	21
M	9	7 14	7 53	15 22	16 38	17 17	23 32	5 24	12 14	22
G	10	7 15	7 54	15 49	16 38	17 17	....	6 10	12 33	23
V	11	7 16	7 55	16 16	16 38	17 17	0 46	6 56	12 52	24
S	12	7 17	7 55	16 44	16 38	17 17	2 2	7 44	13 12	25
D	13	7 17	7 56	17 12	16 38	17 17	3 22	8 35	13 36	26
L	14	7 18	7 57	17 41	16 38	17 18	4 45	9 30	14 6	27
M	15	7 19	7 58	18 10	16 39	17 18	6 10	10 31	14 45	28
M	16	7 20	7 59	18 39	16 39	17 18	7 33	11 36	15 36	29
G	17	7 20	7 59	19 8	16 39	17 18	8 46	12 42	16 41	1
V	18	7 21	8 0	19 37	16 39	17 19	9 40	13 46	17 56	2
S	19	7 22	8 1	20 7	16 40	17 19	10 20	14 45	19 16	3
D	20	7 22	8 1	20 37	16 40	17 19	10 50	15 38	20 35	4
L	21	7 23	8 2	21 7	16 41	17 20	11 14	16 26	21 50	5
M	22	7 23	8 2	21 37	16 41	17 20	11 34	17 10	23 0	6
M	23	7 24	8 3	22 7	16 42	17 21	11 51	17 52	....	7
G	24	7 24	8 3	22 37	16 42	17 22	12 7	18 32	0 6	8
V	25	7 25	8 4	23 7	16 43	17 22	12 23	19 12	1 11	9
S	26	7 25	8 4	23 37	16 44	17 23	12 41	19 53	2 16	10
D	27	7 25	8 4	24 7	16 44	17 23	13 2	20 56	3 21	11
L	28	7 26	8 5	24 36	16 45	17 24	13 28	21 23	4 26	12
M	29	7 26	8 5	25 5	16 46	17 25	14 1	22 13	5 30	13
M	30	7 26	8 5	25 34	16 47	17 26	14 43	23 5	6 32	14
G	31	7 26	8 5	26 3	16 48	17 26	15 34	23 59	7 30	15

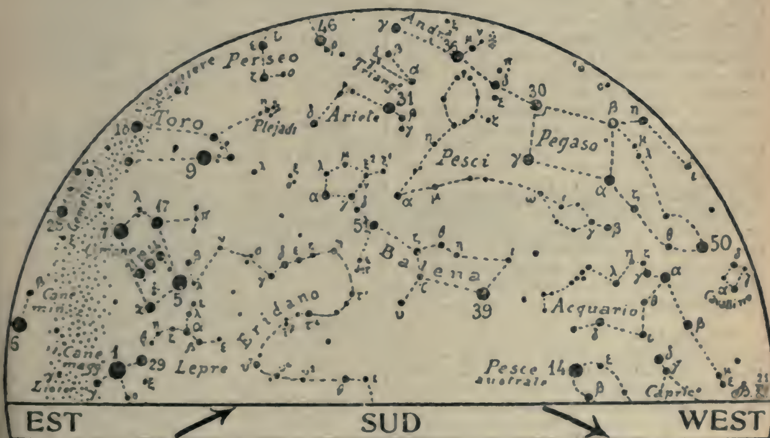
Crepuscoli astronomici.

DATA	PRINCIPIO	FINE	DATA	PRINCIPIO	FINE
Dicembre 1	5 56	18 28	Dicemb. 17	6 10	18 29
5	6 0	18 27	20	6 12	18 30
9	6 4	18 27	24	6 14	18 32
11	6 5	18 27	27	6 15	18 34
15	6 8	18 28	31	6 16	18 37

DICEMBRE - 1914

IL FIRMAMENTO — ASPETTO 12° — Ore 21 - 20.





Fenomeni planetari notevoli (T. M. civ. dell'E. C.)

Data	Ore			Data	Ore		
4	11h	♄ ☌ ☾	♄ 5°29′ S	18	5	♀ stazionario.	
4	13	♀ al ☊		20	6	♅ ☌ ☾	♅ 1° 6′ N
6	19	♆ ☌ ☾	♆ 2 58 S	21	2	♃ ☌ ☾	♃ 0 12 S
7	16	☿ ☌ ♀	☿ 0 21 N	21	13	♄ ☍ ☉	
15	10	♀ ☌ ☾	♀ 7 37 N	24	4	♂ ☌ ☉	
16	9	☿ al ☋		26	14	☿ all'afelio	
16	9	☿ ☌ ☾	☿ 4 56 N	31	13	♄ ☌ ☾	♄ 5 31 S
17	6	♂ ☌ ☾	♂ 3 47 N				

CALENDARIO SETTIMANALE



1914

1 Giovedì
1-365

✠ Circonc. di N. S. G. C. Cerimonia religiosa e civile degli ebrei, alla quale era soggetto ogni figlio maschio nell'ottavo giorno dopo la sua nascita. In tale circostanza davasi pure un nome al neonato. Come misura igienica o usanza nazionale, la circoncisione era usata dagli Egiziani, prima ancora che dagli Ebrei, dagli Arabi ed Etiopi. Ora è ancora praticata, oltre che dagli Israeliti, dai Copti, Abissini, e da tutti i Maomettani. — S. Concordio, prete, martire a Spoleto, verso l'a. 175. — S. Telemaco, martire a Roma, l'a. 403. — S. Martina, vergine, martire a Roma, l'a. 226. — S. Basilio, dottore della Chiesa greca, sec. IV. — S. Odilone, abate di Cluny, morto nel 1049, che istituì la commemorazione dei fedeli defunti il 2 novembre, estesa poi dai pontefici a tutta la Chiesa cattolica. — S. Almachio, monaco greco che venuto a Roma in pellegrinaggio, vide che nel Colosseo si davano ancora i giuochi dei gladiatori, tanto cari ai pagani. Mosso da santo sdegno contro tali barbarie, entrò nel mezzo dei combattenti, e gridò: " Cessate ormai, cessate dalle superstizioni degli idoli e dei sacrifici profani; oggi è l'ottava della natività del Signore ". Per queste ardite parole, fu preso ed ucciso sul luogo. L'imperatore Onorio, dopo lo spargimento del sangue di Almachio, proibì per sempre le pugne dei gladiatori.

Memorandum. — Capodanno. Festa civile legale. Sono chiuse anche le Biblioteche, i Musei e le Gallerie del Regno. — I sindaci dei comuni pubblicano i manifesti per l'iscrizione nella lista elettorale commerciale e nelle liste di leva. Nelle liste di leva devono iscriversi tutti i giovani che nell'anno incominciante compiono il diciottesimo della loro età. — Oggi maturano le cedole annuali o semestrali del maggior numero dei valori bancari e industriali. — Estrazione Prestito a premi Città di Milano 1861.

---

2 Venerdì
2-364

S. Isidoro, vescovo. Era vescovo di Ermopoli piccola (Demenhur), in Egitto, sulla fine del sec. IV, e si venera a Nitria (Basso Egitto). — S. Martiniano, vesc. di Milano dal 423 al 435 circa. — S. Macario, romano, conf., ricordato a Piacenza. — Ss. Alverio e comp., soldati tebei, martiri circa gli anni 284-305, patroni di Fossano (prov. di Cuneo), ove furono traslati l'a. 1427. — S. Defendente, mart., onorato a Chivasso (prov. di Torino). — B. Stefana Quinzani, terziaria domenicana, nata ad Orzinuovi (Brescia) nel 1547. Di bassa condizione e poverissima, fu ricca di virtù in grado eroico e di doni soprannaturali, tanto che era tenuta in gran conto dai duchi di Milano, di Ferrara e di Mantova e da Francesco I re di Francia. Da Crema dove viveva si ridusse a Soncino, e dopo avervi fondato il monastero di S. Paolo, vi morì nel 1530. Benedetto XIV le confermò il titolo di beata nel 1470, ed il suo culto venne poi concesso alle diocesi di Brescia, Cremona e Crema, oltre che all'Ordine domenicano. — S. Argeo coi fratelli Narciso e Marcellino, martiri sotto Licinio.

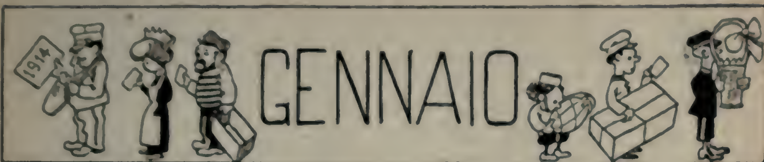
Memorandum. — Oggi cominciano i pagamenti del 1° semestre della rendita consolidata 3,50 % nominativa e del 1° trimestre dell'antica rendita consolidata nominativa 4,50 % netto.

---

3 Sabato
3-363

S. Antero, pp., martire. Greco di origine, successe l'a. 235 a s. Ponziano, e governò la Chiesa solo per circa quaranta giorni. Sua prima cura fu di far ricercare negli uffici della prefettura urbana gli atti dei martiri, per custodirli negli archivi della Chiesa. Per questo fu arrestato dietro ordine del prefetto Pupieno Massimo, e fu martirizzato sotto Massimino I l'anno 236. — S. Daniele, levita, martire tra gli anni 161-180. — S. Genoveffa, vergine, mart., patrona di Parigi. Nacque a Nanterre ed istruita dal vescovo di Auxerre, S. Germano, fece voto di verginità. Prese trilustre il velo e condusse una vita esemplare. Morta nel 512, fu sepolta nella abbazia di S. Pietro e proclamata patrona di Parigi. Luigi XV le consacrò una nuova chiesa, che dopo la Rivoluzione fu cambiata in Pantheon degli uomini illustri della Francia. — S. Pietro Balsamo oriundo della Palestina. Caddo sotto la persecuzione di Massimino (311). — S. Fiorenzo, vescovo di Vienne, in Francia, morto in esiglio per la fede, al tempo di Gallieno.

PROFEZIE DELL' ALMANACCO ITALIANO
PER IL MESE DI





La Befana reca a Giolitti la unanimità più uno; a Luzzatti una piccola grancassa; a Sonnino la promessa di altri 100 giorni di governo.



Nonostante il freddo e la neve, i " fratelli „ balcanici sono animati da ardenti spiriti bellicosi.

4 Domenica
4-362

✠ **S. Gregorio, vescovo.** Resse la diocesi di Langres (Francia) dal 507 al 539. — B. Angela da Foligno (prov. di Perugia), francescana del terz'ordine. Era così dotta da dettare al suo confessore Arnaldo dei veri trattati di teologia, che ancor oggi rimangono e che le procurarono il titolo di "maestra dei teologi". Morì il 10 gennaio 1310 a Foligno, dove è venerata nella chiesa di S. Francesco. — S. Tito, vescovo. Fu convertito da S. Paolo e da lui inviato ad Efeso e Corinto per sedarvi divisioni che inquietavano quelle Chiese. Nel 65 fu a predicare in Dalmazia. Una delle lettere di S. Paolo è appunto a lui diretta. Creato vescovo di Creta, finì i suoi giorni a Candia nell'età di 94 anni. — Ss. Priscio, Priscilliano, Benedetta e Dafrosa, martiri a Roma sotto Giuliano l'Apostata (360-63). — Ss. Ermete, Aggeo e Caio, martiri a Bologna verso l'anno 301. — S. Mávilo, condannato alle fiere ad Adrumeto in Africa, dal preside Scapula, nella persecuzione dell'imperatore Severo. — S. Rigoberto, vescovo di Reims.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 14,9ᵐ. — Oggi a Napoli e in molte altre città dell'Italia meridionale bisogna riconfermare gli affitti annui delle case o dare licenza.

5 Lunedì
5-361

S. Simeone Stilita. Nativo di Sisan, paese tra la Cilicia e la Siria: datosi a straordinarie penitenze, si condannò a vivere la più gran parte della sua vita sopra un'alta colonna. Visse dall'a. 391 al 460. — S. Telesforo, papa dal 125 al 136. Nacque in Grecia, ed abbracciò con fervore la dottrina del Vangelo. Riformò i sacri riti e morì martire della fede. — S. Edoardo, re d'Inghilterra, la cui festa fu da Innocenzo XI fissata al 13 ottobre. — S. Emiliana, vergine romana, sorella di S. Tersilia e zia di S. Gregorio Magno.

Memorandum. — Stanotte a Roma tradizionale baldoria, e fiera in Piazza Navona.

6 Martedì
6-360

✠ **Epifania di N. S. G. C.** Dal greco, e significa *manifestazione*. Essa ricorda la visita dei Magi, il battesimo del Salvatore, il miracolo delle nozze di Cana, e la moltiplicazione dei pani. — S. Basilissa, verg., mart., patrona di Parenzo (Trieste). — Ss. Baldassarre, Gaspare e Melchiorre (presunti nomi dei Magi).

Memorandum. — Festa civile legale. Sono chiusi anche i Musei e le Gallerie del Regno. — Comincia l'ottavario dell'Epifania nella chiesa di Sant'Andrea della Valle a Roma per cura dei Sacerdoti delle Missioni (Pallottini). Dura fino al 13. Ogni giorno predica italiana alle ore 6, messa in rito latino alle 8 ½, messa in uno dei vari riti orientali alle 9 ½, predica in una lingua estera alle 11, e altre sacre funzioni.

7 Mercoledì
7-359

S. Luciano, prete, m. Nativo di Samosata in Siria. Subì il martirio per ordine di Massimino, verso l'a. 310. — S. Crispino, vesc. di Pavia (451). — S. Senatore, vesc. di Verona (284-305). — S. Valentino, vesc. di Terni sul principio del sec. VI. — Ss. Felice e Gennaro, martiri ad Eraclea. — S. Teodoro, monaco egiziano, del tempo di Costantino, ricordato da S. Atanasio nella *Vita di S. Antonio abate*.

Memorandum. — Da oggi è permessa la celebrazione delle solennità nuziali, secondo i decreti del Concilio Tridentino. — Nel calendario Giuliano oggi è Natale. — Natale anche per gli Abissini. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

8 Giovedì
8-358

S. Severino. Apostolo del Norico (Austria), morì l'a. 482. — S. Pietro Igneo, monaco di Vallombrosa, creato vescovo di Albano, morì l'anno 1087. — S. Natalino, vesc. di Aberdeen nella Scozia. — S. Lorenzo Giustiniani, primo patriarca di Venezia, dal 1451 al 1456. — S. Gudula, verg., protettrice di Bruxelles (650?-712), morta ad Ham, presso Villevorde. — S. Massimo, vesc. di Pisa (466-99); scrisse un libro *De officio regis*, sui doveri dei governanti.

Memorandum. — Genetliaco di S. M. la Regina Elena (1873). Oggi sono chiuse le Scuole, le Biblioteche governative, le Gallerie ed i Musei.

9 Venerdì
9-357

S. Fortunato, martire. Ricordato a Smirne. — S. Marcellino, vesc. di Ancona, verso gli anni 550-559. Invocasi a protettore nei casi d'incendi. — B. Andrea da Spoleto, minor., morto l'a. 1522. — S. Marciana, verg., mart.; perì nella persecuzione dell'imperatore Diocleziano. — S. Felano o Foelano, abate scozzese del sec. VII.

Memorandum. — Anniversario della morte del re Vittorio Emanuele II (1878). Sono chiuse le Scuole. Cerimonia funebre al Pantheon di Roma. — Oggi è anche l'anniversario della morte di Napoleone III (1873).

10 Sabato
10-356

S. Guglielmo, vescovo. Diresse la Chiesa di Burges (Francia) dal 1200 al 1209. — S. Giovanni Bono, vescovo di Milano (645-660). — Ss. Tecla e Giustina, vergini, onorate a Lentini (Siracusa). — S. Pietro Orseolo, doge di Venezia, poi monaco benedettino, morto l'a. 997. — B. Benincasa, abate benedettino di Cava, morto l'a. 1194. — S. Arcadio, martire in Cesarea della Mauritania. — S. Paolo, eremita. Nacque nel 288 nella bassa Tebaide; per sfuggire alla persecuzione di Decio, si nascose in una caverna, ove rimase fino ai 113 anni. Raccontasi che S. Antonio, altro dei celebri eremiti, essendo andato a trovarlo, lo rinvenisse morto.

11 Domenica
11-355

✠ **S. Igino, papa.**

Successe a s. Telesforo l'a. 138. — S. Paolino, vescovo di Aquileia, morto l'a. 790. — S. Anastasio abate, notaio della Chiesa romana. — S. Teodosio, cenobita, visse ricoverato nel cavo di una montagna in Cilicia, ma la sua virtù gli chiamò intorno persone volonterose di servire Dio. Pensò allora di erigere un monastero, dove morì a 105 anni nel 529. — S. Alessandro, vescovo di Fermo e martire. — S. Silvio, martire in Africa, celebrato da S. Agostino. — S. Leucio, vescovo di Brindisi.

Memorandum. — Insediamento dei consiglieri nuovi eletti delle Camere di Commercio e Industria. — A Roma nel collegio di Propaganda si tiene una famosa Accademia poliglotta, in onore dei Re Magi.

12 Lunedì
12-354

S. Modesto, martire.

Soffrì il martirio a Cartagine. — S. Taziana m. a Roma sotto Alessandro Severo (223-235). — S. Probo, vescovo di Verona verso il principio del sec. VI. — S. Onorata, vergine pavese (sec. V). — S. Iuvenzio o Evenzio II, vesc. di Pavia (377-400). — S. Satiro, martire in Acaja. — S. Giovanni, vescovo di Ravenna. — S. Benedetto, abate in Inghilterra.

Memorandum. — ◐ L. P. a ore 6,9m. — Si commemora a Palermo il principio della rivoluzione siciliana del 1848.

13 Martedì
13-353

S. Leonzio, vescovo.

Fiorì sul principio del sec. IV a Cesarea di Cappadocia. — S. Potito, patrono di Cagliari, dove ha luogo la sua festa il 14 febbraio. Fu martire verso l'a. 168. — B. Veronica da Binasco (Milano), vergine agostiniana, morta l'a. 1497. — S. Felice da Nola, originario di Siria. Fino dai primi anni si consacrò al servizio di Dio e della Chiesa. È fama che venisse martirizzato durante la persecuzione dell'imperatore Decio nel 266.

Memorandum. — Genetliaco del Principe Emanuele Filiberto, Duca d'Aosta (1869). — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

14 Mercoledì
14-352

S. Dazio.

Vescovo di Milano dall'anno 530 al 552. — B. Oderico Mattiussi da Pordenone (Udine), minorita (sec. XIV). — S. Andrea Corsini, carmelitano, vesc. di Fiesole dal 1362 al 1373. — S. Bianca, badessa. — S. Nomadia, vergine che visse nel secolo V nel Poitou, presso Tours, dove anche attualmente è festeggiata. — A Parma, patronale di S. Ilario che fu vesc. di Poitiers, suo luogo di nascita, venne esiliato dall'imperatore Costanzo, e morì nel 368. — S. Felice, sacerd. di Nola in Campania, i cui patimenti per la fede sono narrati da S. Paolino.

Memorandum. — Primo giorno dell'anno, secondo il calendario Greco-Russo.

15 Giovedì
15-351

S. Mauro.

Monaco benedettino (565). — S. Efisio, di Antiochia, ricordato a Cagliari (sec. III-IV). — S. Maurizio, venerato ad Alba (Cuneo) e patrono di Lucerna (Svizzera). — S. Secondina, vergine e martire sotto l'imperatore Decio ad Anagni (2.9 251). — S. Giovanni Calibita (secolo V).

Memorandum. — Entro oggi devono essere pubblicati per cura dei Comuni i ruoli principali delle imposte dirette che restano depositati per otto giorni dalla data della pubblicazione nell'ufficio comunale. — Per la ricorrenza di S. Maurizio si conferiscono le decorazioni dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. — Ultimo giorno per la presentazione delle domande d'ammissione alla Scuola di Guerra in Torino. — Chiusura della caccia in genere nelle provincie di Bergamo, Brescia, Catanzaro (ai soli volatili), Firenze, Girgenti, Messina, Porto Maurizio, Siena, Siracusa (col fucile), Sondrio, Trapani; della caccia ai tordacei, col fucile, nella prov. di Como; alle lepri e pernici, in quella di Genova; alle sole lepri, in quella di Massa; alle sole pernici, in quella di Verona.

16 Venerdì
16-350

S. Marcello, papa.

Eletto l'anno 308, morì l'a. 309 sotto Massenzio. — S. Felice, vesc. africano, mart. a Nola (circa gli anni 284-305). Elevato alla tiara, sostenne la disciplina ecclesiastica con grande fermezza, e curò che fossero osservate le penitenze contro gli apostati. Alcuni cristiani ribelli lo perseguitarono: fu esiliato da Massenzio, e, dopo avere per molti anni trascinato una misera esistenza, morì martire. — S. Valerio, vesc. di Sorrento, verso l'a. 453.

Memorandum. — Fiera a Vittorio (Treviso). Dura otto giorni. — Da oggi sono permessi la pesca e il commercio dei carpioni, delle trote e delle bottatrici.

17 Sabato
17-349

S. Antonio, abate.

Celebre anacoreta della Tebaide, morì a 105 anni, l'a. 356. Era nato nell'alto Egitto, e leggendo nel Vangelo quelle frasi: “Va', vendi quanto possiedi, dàllo ai poveri ed avrai un tesoro nel cielo„ distribuì i suoi averi ai poverelli, ed a 18 anni si ritirò in un deserto. — S. Savino, vescovo di Piacenza dal 381 al 420.

Memorandum. — Per la festa di Sant'Antonio, in quasi tutta Italia si pratica la cerimonia della benedizione degli animali, e specialmente dei cavalli, degli asini e dei muli (in qualche luogo questa cerimonia si pratica nella domenica fra l'ottava, cioè il 19). Alla vigilia nell'Italia meridionale grandi falò di allegrezza. — In Toscana si dice oggi: “Sant'Antonio gran freddura, San Lorenzo gran caldura, l'una e l'altra poco dura„; come pure si dice: “Sant'Antonio dalla barba bianca, se non piove, la neve non manca.„

18 Domenica
18-348

✠ **SS. Nome di Gesù.** festa istituita fino dal 1500 e fissata per tutta la Chiesa alla seconda domenica dopo l'Epifania. — La Cattedra di S. Pietro in Roma, ossia la venuta di questo Apostolo nella città eterna. — S. Prisca, vergine romana, subì il martirio nel 275. — Ss. Liberata e Faustina, vergini, venerate a Como, Piacenza, Verona e Mantova.

Memorandum. — Anniversario della morte del Principe Amedeo, Duca d'Aosta (1890). Cerimonia funebre alla basilica di Superga.

19 Lunedì
19-347

B. Beatrice d'Este, fondò e diresse un monastero di benedettine a Ferrara, e morì l'anno 1262, — S. Ponziano, martire di Spoleto, l'anno 145. — S. Bassiano, vesc. di Lodi dal 378 al 413 dove è festa patronale della diocesi. — S. Leucio, martire, di Todi.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 1,30m. — Fiera di S. Antonio a Terni. — Nell'Umbria, e particolarmente a Foligno, si ricorda con funzioni sacre l'anniversario del terribile terremoto del 1831.

20 Martedì
20-346

S. Sebastiano, oriundo di Milano, martire in Roma l'a. 288. Fu soldato sotto Diocleziano e ne profittò per giovare alla religione. Venuto l'imperatore a cognizione delle conversioni che, il milite faceva nell'esercito, ordinò che legato ad un albero, venisse trapassato dalle frecce. A Milano è una chiesa votiva in suo onore. — A Firenze, patronale dell'Arciconfraternita della Misericordia. — S. Fabiano, papa, martire, resse la Chiesa dal 236 al 250.

Memorandum. — Entra il Sole in Aquario. — Per la festa di S. Sebastiano, corsa dei *nudi* a Melilli in Sicilia (prov. di Siracusa). — Festa di S. Giovanni Battista nel calendario ortodosso o greco-russo.

21 Mercoledì
21-345

S. Agnese, verg., romana, di nobilissima famiglia della gente Claudia, che accusata come cristiana al prefetto Aspasio, sofferse varii tormenti per la fede, e infine fu decapitata nel 258 sotto Valeriano e Gallieno. Sepolta nel suo cimitero sulla via Nomentana, sulla sua tomba venne eretta una splendida basilica, poi un'altra chiesa sorse in suo onore sul luogo del suo martirio in Piazza Agonale. Il suo culto è antichissimo nella Chiesa, e la sua memoria è assai venerata in Roma e in tutto il mondo cattolico come di una delle più insigni vergini e martiri del cristianesimo. — S. Epifanio, vescovo di Pavia dal 466 al 496. — S. Fruttuoso, vesc. di Tarragona, fu imprigionato con due suoi diaconi e condannato con essi ad esser arso vivo l'a. 259.

Memorandum. — A Roma, nella chiesa di S. Agnese *extra muros* ha luogo la benedizione dei due agnelli candidissimi che vengono offerti al Papa, e dalla cui lana si tesse il Sacro Pallio. Le catacombe di S. Agnese sono aperte al pubblico. — Anniversario della morte di Luigi XVI (1793), commemorato dai legittimisti in Francia. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

22 Giovedì
22-344

S. Vincenzo, mart. Subì il martirio nella Spagna l'anno 290. Era nato a Saragozza e durante la persecuzione di Diocleziano e Massimiano, Daciano, governatore della Spagna, segnò Vincenzo tra le prime vittime. – S. Gaudenzio, vescovo e patrono di Novara dal 397 al 417. — S. Irene, matrona romana (sec. III-IV). — S. Raimondo di Pennafort, 1175-1275, dei PP. predicatori domenicani, fu incaricato da Gregorio IX della collezione delle decretali. Venne canonizzato da papa Clemente VIII nel 1601.

Memorandum. — Festa patronale di S. Vincenzo, protettore di Vicenza.

23 Venerdì
23-343

Sposalizio di M. V. Festa introdotta da Paolo III (1534-1549). — S. Emerenziana, martire a Roma l'anno 304. Sorella di latte di S. Agnese, fu sorpresa dai pagani mentre pregava sulla sua tomba ove era stata deposta due giorni prima, ed ivi lapidata. — S. Amasio, vesc. di Teano. dal 546 al 556. — S. Idelfonso, benedettino. Fu vesc. della diocesi di Toledo, che resse per dieci anni. Il suo nome divenne popolare fra gli spagnuoli, sotto il nomignolo di Alonso (657).

Memorandum. — Anniversario della battaglia di Digione (1871), vinta dai Garibaldini sui Tedeschi. È festeggiato in Italia dal partito radicale, e dalla Lega franco italiana in Francia.

24 Sabato
24-342

Ss. Babila vescovo di Antiochia, e i tre fanciulli Urbano, Prilidiano ed Epolonio, compagni, martire. — S. Eugenio, m., morì per la fede a Neocesarea. — S. Timoteo, da Listri, in Licaonia, vescovo d'Efeso, martire (sec. I). — S. Feliciano, vesc. di Foligno, martire sotto Decio (250-251), patrono della città. — S. Zama, primo vescovo di Bologna, dal 270 al 320. — B. Marcolino, da Forlì, domenicano, morto l'a. 1397. — S. Teodoro, vescovo di Mira (Licia) l'a. 787, venerato a Venezia. — S Macedonio, anacoreta in Siria.

Memorandum. — Estrazione pel rimborso delle Obbligazioni della Società dell'Acqua Pia (antica Marcia) di Roma.

25 Domenica
25-341

✠ **S. Famiglia**, festa istituita da Leone XIII, nel 1892. — Conversione di S. Paolo, apostolo. Prima fiero persecutore de' Cristiani, sotto il nome di Saulo, poi Apostolo delle genti. — B. Angelo, da Gualdo Tadino (diocesi di Nocera), eremita di Camaldoli. — Ss. Giuventino e Massimino martiri, soldati nelle milizie di Giuliano l'Apostata, sotto il quale subirono il martirio in Antiochia (363). — S. Proietto, diacono, martire a Casale (sec. III). — S. Anania, che battezzò S. Paolo e morì martire presso Damasco, sotto Licinio. — S. Bretanniano, vescovo di Tomi nella Scizia, che difese la fede cattolica contro l'imperatore ariano Valente.

Memorandum. — A Roma, nella basilica di S. Paolo *extra muros*, si espongono al pubblico le catene dell'Apostolo.

26 Lunedì
26-340

B. Alberigo, abate dell'ordine cistercense, morì l'anno 1109. — S. Atanasio, vescovo di Sorrento, sul principio del sec. VI. — S. Teofanio, da Centocelle (sec. VI). — S. Policarpo, vescovo e martire. Ebbe la bella sorte di conversare con quelli che avevano veduto Gesù Cristo. Fu ordinato vescovo di Smirne da S. Giovanni evangelista l'anno 96. Fervendo la persecuzione fu condotto davanti al proconsole; ma negando di sacrificare agli dei, venne martirizzato sotto Antonino Pio nel 155. — S. Batilde regina di Francia. — S. Paola, matrona romana, martire a Betlemme, madre della vergine Santa Eustochio. Le sue virtù furono narrate da S. Geroiamo, per i cui consigli ella aveva abbandonato il mondo conducendo vita eremitica vicino al presepio del Redentore.

Memorandum. — ● L. N. a ore 7,34m. — Capodanno cinese. Primo giorno della prima luna dell'anno Kia-in (anno 51 del 76mo ciclo).

27 Martedì
27-339

S. Giovanni Crisostomo, così chiamato da due voci greche significanti *bocca d'oro*, per la sua straordinaria eloquenza. Promosse utilissime riforme e tentò correggere i costumi. Molti perciò lo presero a odiare e riuscirono a farlo esiliare. Morì, dopo molte persecuzioni sofferte, l'anno 407. — B. Manfredo Settàla, milanese, eremita. — S. Devota, vergine còrsa, martire nella persecuzione di Diocleziano (284-305). — S. Flaviano, romano, martire a Montefiascone (sec. IV). — S. Emiliano, vescovo di Trevi, l'anno 298, martire. — S. Mario o Maio (555), monaco, venerato a Forcalquier. — A Catanzaro, festa patronale di S. Vitaliano, papa dal 657 al 672. — S. Giuliano, martire di Sora (Arpino).

Memorandum. — Natalizio di Guglielmo II, imperatore di Germania (1859). — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

28 Mercoledì
28-338

S. Cirillo, vescovo. Oriundo d'Alessandria d'Egitto. Venuto a morte Teofilo, suo zio, egli ne fu degno successore. Il suo zelo e la sua dottrina rifulsero quando l'eresiarca Nestorio, patriarca di Costantinopoli, sostenne esservi in Cristo due persone, e Maria non essere madre di Dio. Ad Alessandria è celebrata la sua patronale il 9 febbraio. Il santo vescovo morì nel 444. — B. Bartolomeo da Pisa, monaco camaldolese, morto l'a. 1221. — S. Paolino, patrono di Aquileia, oriundo del Friuli, dove è festeggiato (726-804). — S. Leonida e compagni, martiri nella Tebaide sotto Diocleziano. — S. Giuliano, vescovo di Cuenca in Spagna, che, distribuiti i suoi beni ai poveri, visse come gli Apostoli col lavoro delle sue mani. — S. Giovanni, prete a Reims. — S. Flaviano, martire a Roma nel sec. IV.

29 Giovedì
29-337

S. Francesco di Sales, vescovo di Ginevra, morì a Lione l'a. 1622. Fu dichiarato protettore dei Seminari delle missioni estere. — S. Aquilino, prete, martirizzato dagli ariani a Milano, patrono dei facchini (sec. VI). — B. Villana Botti, matrona, da Firenze, del terz'ordine domenicano, morta l'anno 1370. — A Perugia, festa patronale di S. Costanzo.

Memorandum. — Oggi, domani e domani l'altro, ultimi giorni di gennaio, a Milano e in altri luoghi della Lombardia, sono detti i tre giorni della Merla, e si crede che siano giorni freddissimi.

30 Venerdì
30-336

S. Ippolito, prete, martire d'Antiochia, coronato di martirio nella persecuzione di Decio (250-251). — S. Aldegonda, vergine, abbadessa, morta l'a. 680. — S. Felice III, papa dal 483 al 492. — S. Armentario, vesc. di Pavia (sec. VIII). — S. Savina, matrona, da Lodi (sec. IV). Si dice che appartenesse all'illustre famiglia dei Trissini. Fece trasportare con gran segretezza a Milano i corpi dei Ss. martiri Felice e Naborre, e fu trovata morta in atto di pregare sulla tomba di questi martiri.

31 Sabato
31-335

S. Giulio, prete. Onorato nell'isoletta omonima nel lago d'Orta (Novara), ove riposa il suo corpo (330-400). — S. Marcella, vedova romana (sec. V). — S. Ciro e Giovanni, martiri, onorati a Vico Equense (Napoli). — S. Geminiano, vescovo di Modena. Festa patronale a Modena ed a Pontremoli.

Memorandum. — A Modena fiera di S. Geminiano.

1 Domenica
32-334

✠ **S. Severo, vescovo** di Ravenna dal 283 al 348. — B. Antonio Peregrino, della famiglia Manzia, morto l'a. 1267, onorato a Padova. — B. Andrea, da Segni (Roma), minorita ad Anagni, a' tempi di Bonifacio VIII. — S. Verdiana, nobile vergine, nata a Castelfiorentino verso la fine del secolo XII. Volle vivere sotto la rigida disciplina dell'ordine Vallombrosano, e dopo aver praticato le più elette virtù per 30 anni, morì nel 1222, e fu proclamata patrona della sua città natale.

Memorandum. — Agli albi municipali si pubblicano per 15 giorni le liste elettorali, commerciali e la lista di leva. — Cessa nella provincia di Cagliari il permesso di caccia minuta. — Per questo mese e per tutto marzo sono vietati la pesca e il commercio dei temoli e dei latterini: e sino a tutto maggio la pesca delle aragoste. — Estrazione del prestito a premi della Croce Rossa Italiana e del Prest. Unificato fiorentino 1830.

---

2 Lunedì
33-333

Purificazione di Maria. Cerimonia speciale presso gli ebrei, prescritta alle madri (vedi nel Levitico, capo XII. vers. 6-8) ed adempita anche da Maria. — S. Sergio I, papa, ne istituì la festa verso il 689, aggiungendovi la processione delle candele. — S. Lorenzo, benedettino italiano, vescovo di Canterbury, morto l'anno 619. Patronale della diocesi di Cuneo. — S. Rodippo, vescovo di Lentini (Siracusa). — S. Cornelio, centurione romano, battezzato da S. Pietro con la sua famiglia a Cesarea di Palestina ove era di guarnigione, e morto vescovo di quella città. — Ss. Fortunato, Feliciano, Fermo e Candido, martiri a Roma. — S. Flosculo, vesc. di Orléans. — S. Aproniano, martirizzato a Roma sulla via Salaria.

Memorandum. — Un noto proverbio toscano intorno alle vicende meteorologiche di oggi, dice: “ Per la Santa Candelora [*la Purificazione*], se nevica o se piora [*piove*], dell'inverno siamo fuora; se è sole o solicello, siamo a mezzo inverno „.

---

3 Martedì
34-332

S. Biagio, martire, nativo di Sebaste (Palestina), medico e vescovo della stessa città, martirizzato verso l'anno 316. — S. Lorenzo, vescovo di Spoleto dal 552 al 583. — S. Gilberto, mart. — S. Adelino, abate di Celles (Liegi), trasse vita romita in quel cenobio con altri compagni, e morì nel 690. Le sue ceneri riposano a Wiset, piccola città sulla Mosa, dove nel 1338 fu pure trasportato il capitolo di Celles.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 11.33m. — — A Modena, commemorazione patriottica del tentativo insurrezionale di Ciro Menotti (1831).

4 Mercoledì
35-331

S. Gelasio, mart., morto per la fede a Fossombrone coi santi Aquilino, Gemino, Magno e Donato. — S. Veronica o Berenice, di Edessa: colei che secondo la pia tradizione, avrebbe asciugato a Gesù condotto a morte il volto madido di sudore e sangue (sec. I). Il velo adoperato dalla Veronica si conserva nella Basilica Vaticana, insieme ad altre insigni reliquie della Passione. — S. Giuseppe da Leonessa (Aquila degli Abruzzi) cappuccino (1556 1612).

Memorandum. — Festa di S. Agata a Catania, col giro del Santo Corpo. Passeggiata delle *'ntuppatedde* (ora presso che in disuso). — Genetliaco della Principessa Maria Elisabetta, Duchessa di Genova, madre della Regina Margherita (1830).

---

5 Giovedì
36-330

S. Agata, verg., m. Siciliana: subì il martirio per la fede l'a. 251, sotto l'imperatore Decio. È la patrona di Catania. — S. Abramo, vesc., martire di Arbella, caduto, secondo Sozomeno, nella persecuzione di Sapore (348). — S. Avito, arcivesc. di Vienna, nativo dell'Alvernia, eletto nel 490 e morto nel 525. — S. Alice, vergine.

Memorandum. — La repubblica di San Marino festeggia l'anniversario della sua liberazione dal card. Alberoni (1740): le campane della città e dei castelli suonano a festa già da tre giorni. — Festa e fiera di S. Agata al Bisagno (Genova).

---

6 Venerdì
37-329

Dorotea, verg., m. di Cesarea di Cappadocia, mart. l'a. 306. — S. Giacinta Marescotti, istitutrice dell'arciconfraternita dei *Sacconi* morta nel 1640, venerata a Viterbo (Roma). — S. Amando, vescovo di Maestricht, oriundo francese. Fu l'apostolo delle Fiandre e degli slavi della Corinzia. Morì nonagenario nel 675, e le sue spoglie riposano nella chiesa dell'abbazia di Elnon, che porta il suo nome (Butler).

Memorandum. — Nascita del Principe Tommaso, Duca di Genova (1854). — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

---

7 Sabato
38-328

S. Romualdo, abate, nativo di Ravenna, della famiglia degli Onesti, fondatore dell'eremo di Camaldoli e dell'ordine de' Camaldolesi, con la regola benedettina: 956-1027. — S. Riccardo, re d'Inghilterra, morto a Lucca, recandosi pellegrino a Roma, l'a. 771. — S. Teodoro, soldato, martire sotto Licinio (314-323) in Eraclea del Ponto. — S. Vedasto, vescovo di Vercelli, verso l'anno 553. — S. Lorenzo, vescovo di Siponto e Manfredonia (Foggia), verso gli anni 488-546.

PROFEZIE DELL' ALMANACCO ITALIANO
PER IL MESE DI

FEBBRAIO



Poichè il *tango* è diventato un ballo da educandati, nei salotti della buona società si balla la danza del ventre ed altri balli più piccanti.

Il carnevale trionfa con la incoronazione di prosperose regine dei Mercati.

8 Domenica
39-327

✠ **Settuagesima**, ossia la settima domenica prima di quella detta di Passione, che precede immediatamente la domenica delle Palme. — S. Giovanni di Matha e S. Felice di Valois, fondarono l'ordine dei Trinitarii, per il riscatto dei cristiani schiavi dei Turchi (1169-1213). — S. Iuvenzio o Evenzio I, vesc. di Pavia (sec. II). — S. Onorato Castiglioni, vesc. di Milano dal 568 al 572 (o 580 secondo il Sassi), morto esule a Genova.

9 Lunedì
40-326

S. Apollonia, verg., m., d'Alessandria d'Egitto. Soffrì l'anno 249, fra le altre pene del martirio, la rottura dei denti, e i fedeli perciò si raccomandano alla sua intercessione appunto nel mal di denti. Festa patronale ad Asso (prov. di Como). — S. Rainaldo, vescovo di Nocera dal 1222 al 1225, e protettore della stessa città. — B. Erizzo dei Caponsacchi, generale della congregazione di Vallombrosa, morto l'anno 1094, ricordato nella diocesi di Fiesole. — S. Anesberto, vescovo di Rouen, morto nel monastero di Fontanellato. — S. Sabino, vescovo di Canosa. — Ss. Primo e Donato, diaconi, martiri in Africa.

Memorandum. — Anniversario della proclamazione della Repubblica Romana (1849).

10 Martedì
41-325

S. Scolastica, vergine di Norcia (Spoleto), sorella di s. Benedetto, morta l'anno 543. — S. Sotere, vergine romana, della nobile famiglia a cui apparteneva S. Ambrogio, vescovo di Milano, mart. l'a. 304. — S. Guglielmo, eremita, morto l'anno 1157, nella solitudine detta *Stabulum Rhodis* (Radicofani). — B. Leonardo da Foligno, minorita, nato l'a. 1204, morto nel 1290.

Memorandum. — Ⓟ L. P. a ore 18.35m — Scade la prima rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa del 4 %.

11 Mercoledì
42-324

I Santi Sette Fondatori dell'Ordine de' Serviti o Servi di Maria: tutti fiorentini (sec. XIII), si chiamavano Bonfiglio Monaldi, Bonagiunta Manetti, Manetto Antella, Amideo Amidei, Uguccione Uguccioni, Sostegno Sostegni e Alessio Falconieri. Per divina ispirazione, nel giorno dell'Assunta del 1233 si sentirono unitamente spinti a vita più perfetta; onde distribuirono i loro beni ai poveri e si ritirarono a vita eremitica fino alla loro morte. Furono canonizzati da Leone XIII e sono tuttora venerati sul monte Senario, in Toscana. — S. Castrense, o Castrese, vescovo, patrono di Marano di Napoli (428-477). — Ss. Ruffino, e compagni, martiri, onorati a Pistoia. — B. Nicola da Giovinazzo (Bari delle Puglie), domenicano, morto l'anno 1265. — S. Lazzaro, vesc. di Milano, 438-449. — S. Calocero, vescovo di Ravenna, 127-132. — Ss. Ippolito e compagni, martiri, onorati a Pistoia.

Memorandum. — Pellegrinaggio al Monte Senario, presso Firenze.

12 Giovedì
43-323

S. Gaudenzio, vesc. Governò la chiesa di Verona (sec. V). — S. Benedetto Revelli, vesc. d'Albenga (secolo IX), patrono di Taggia (Porto Maurizio). — S. Modesto, diacono m. a Benevento (sec. III o IV). — S. Goslino, ab. benedettino, morto circa l'a. 1061, ricordato a Torino. — S. Eulalia, verg. e mart., nata a Barcellona, crocifissa dopo molti tormenti sul principio del sec. IV.

Memorandum. — Fiera a Taggia (prov. di Porto Maurizio). Dura tre giorni. — Festa dei SS. Jerarchi Basilio, Gregorio e Giovanni Crisostomo nel calendario greco-russo ortodosso.

13 Venerdì
44-322

S. Giuliano, martire. Subì il martirio a Lione. — Ss. Fosca, vergine, e Maura, martiri a Ravenna, circa l'a. 250. — S. Caterina de' Ricci, da Firenze, domenicana, nata nel 1522. Ancora bambina fu affidata alle cure del monastero di S. Pietro a Monticelli, ed a 13 anni entrò nell'Ordine fondato da S. Domenico. Destinata a reggere la comunità di S. Vincenzo a Prato, vi si distinse per le sue virtù e morta santamente a 69 anni, è venerata a Prato (Firenze). — S. Poliuto, m., ufficiale nell'esercito imperiale, soffrì il martirio durante la persecuzione di Decio. È onorato a Melitina. — Patronale di S. Flaviano a Gerace Calabro (Reggio Calabria).

Memorandum. — Anniversario della resa di Gaeta. Festa dell'arma del Genio. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

14 Sabato
45-321

S. Valentino, prete, martire a Roma (269). È fama che l'imperatore Claudio I, udito della riputazione che Valentino godeva presso gli stessi pagani, volle vederlo, ma, cedendo ai tristi consigli de' suoi cortigiani, dopo crudeli tormenti lo mandò a morte. — Ss. Modestino, Fiorenzo, e Flaviano, patroni di Avellino (305). — S. Antonino, ab. cassinese, protettore di Sorrento (Napoli), morto l'anno 625.

Memorandum. — In Inghilterra e nelle colonie, festa di S. Valentino: scambio di doni, spesso umoristici, tra i fidanzati e altre coppie legate da affetto.

15 Domenica
46-320

✠ **Sessagesima,** ossia la sesta domenica precedente quella detta di Passione (Vª di Quaresima). — Ss. Faustino e Giovita, martiri della terza persecuzione sotto l'imperatore Adriano, l'a. 134. Appartenevano a distinta famiglia bresciana, ordinato il primo sacerdote e diacono il secondo; esposti alle fiere, dicesi che queste li rispettassero, cosicchè, riuscito vano quel tentativo di martirio, furono decapitati. — S. Decoroso, vesc. di Capua (Caserta), morto l'a. 6?3. — S. Fausto, benedettino (sec. VI), ricordato a Roma. — S. Valfrido, abate a Monteverde (Avellino), morto l'a. 764.

Memorandum. — Affissione all'albo pretorio di ogni singolo comune delle liste elettorali politiche e amministrative, sino alla fine di febbraio. — Chiusura della caccia nelle provincie di Aquila, Caltanissetta, Catania; della caccia ai soli quadrupedi nelle provincie di Napoli e di Roma.

---

16 Lunedì
47-319

S. Samuele, profeta. Fu giudice, o capo supremo degli Israeliti, e visse dal 2489 al 2947 del mondo (Migne). — S. Onesimo, vescovo di Efeso (sec. II). Era nato in Frigia ed apparteneva quale schiavo ad un cittadino convertito alla fede dall'apostolo San Paolo, dal quale ebbe egli pure il battesimo. Di lui l'apostolo si servì per mandare la sua lettera ai Colossesi. Fu martirizzato sotto l'imperatore Domiziano l'anno 95. — Ss. Procolo, Efebo, e Apollonio, martiri ricordati a Terni. — B. Gregorio X, nato a Piacenza dalla nobilissima famiglia dei Visconti, ed asceso alla cattedra di S. Pietro nel 1271. Passando da Firenze per andare al concilio di Lione, tentò invano di pacificare i partiti dei Guelfi e dei Ghibellini; e tornando dal concilio infermò ad Arezzo e vi morì nel 1276.

---

17 Martedì
48-318

S. Canuto, re di Danimarca (1080-1086). — S. Benedetto, benedettino, vescovo in Sardegna, venerato a Cagliari (sec. XII?). — B. Luca Belludo, minorita, morto l'a. 1269, onorato a Padova. — S. Crisanziano, m. presso Aquileia. — S. Flaviano, vescovo di Antiochia, deposto dagli Eutichiani nel conciliabolo di Efeso, e morto di maltrattamenti nell'anno 449.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 10,23ᵐ.

---

18 Mercoledì
49-317

S. Simeone. Vescovo di Gerusalemme, martirizzato sotto Traiano l'a. 106. Era nato poco prima di Cristo, acquistossi fama nella Chiesa nascente, e fu eletto vescovo dopo il martirio di S. Giacomo Minore. Vecchio già di 120 anni, accusato di essere cristiano, subì il martirio. — B. Bentivoglio, minorita, onorato a S. Severino Marche (Macerata). — Ss. Costanza, Attica o Artemia vergini a Roma: sec. IV.

Memorandum. — Festa patronale di S. Flaviano a Giulianova (provincia di Teramo), con fiera.

---

19 Giovedì
50-316

S. Corrado, eremita. Dicesi appartenesse alle famiglie piacentine de' Confalonieri e de' Landi (secolo IV). — S. Elisabetta Picenardi, vergine servita (1428-1468), ricordata a Cremona ed a Mantova. — S. Gabino, dalmata, della famiglia di Diocleziano. Fu padre della vergine e martire S. Susanna, ed elevato poi al sacerdozio scrisse molti trattati contro i pagani in difesa della religione cristiana. Per ordine dello stesso Diocleziano sofferse molti tormenti, e morì martire nel 296.

Memorandum. — Entra il Sole in Pesci. — Giovedì grasso (Berlingaccio). Le Scuole si chiudono e non si riaprono di solito che dopo le Ceneri.

---

20 Venerdì
51-315

S. Eleuterio, martire, patriarca di Costantinopoli dal 484 al 491 circa. — S. Leone II, vesc. di Catania, nella prima metà del secolo ottavo. Era nativo di Ravenna, ed ancor giovanissimo entrò nell'ordine benedettino. Fu ordinato sacerdote da S. Cirillo vescovo di Reggio Calabria, e dopo aver compiuto molti prodigi pei quali si meritò il nome di taumaturgo, morì santamente nel 784. — B. Amata da Corano, minorita, secolo VIII. — B. Giovanni Gradenigo, da Venezia, benedettino (secolo X). — Ss. Tirannione, Silvano, Péleo e Nilo, vescovi martiri in Fenicia. — S. Eucherio, vescovo di Orléans.

Memorandum. — Venerdì grasso. — A Verona, Venerdì del Gnocco, o Gnoccolare, antichissima festa popolare.

---

21 Sabato
52-314

S. Germano, abate di Granfel, oriundo di Treveri. Fu dapprima discepolo di S. Arnulfo di Metz, quindi fondò un monastero sotto le regole di S. Colombano, che in seguito diresse. Venne assalito proditoriamente ed ucciso dai soldati di Bonifacio, perchè gli aveva rimproverato i mali trattamenti usati verso gli abitanti (666). — S. Massimiano, vescovo di Ravenna dal 546 al 556. — S. Antimo, vescovo di Spoleto (secolo II). — S. Paterio, vesc. di Brescia verso l'a. 604.

Memorandum. — Sabato grasso. — Pellegrinaggio all'abbazia di Monte Cassino. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

22 Domenica 53-313 ✠ **Quinquagesima,** ossia la quinta domenica precedente quella detta di Passione (Vª di Quaresima). — Cattedra di S. Pietro in Antiochia. Rammenta il tempo del pontificato di s. Pietro, apostolo in quella città, dal 35 al 42 (Mozzoni). Antiochia era una delle principali città orientali, sia pel numero degli abitanti, sia pel commercio; S. Pietro dopo aver predicato in Gerusalemme, prese la via di quella metropoli, e fu precisamente in Antiochia che i seguaci del Nazareno presero per la prima volta ufficialmente il nome di Cristiani. — S. Margherita da Cortona, nata a Laviano in quel di Chiusi nel 1240. Dopo aver condotto per nove anni una vita licenziosa a Montepulciano, si convertì e, ritiratasi a Cortona, fece stupire tutti per l'asprezza delle sue penitenze. Entrata nel terzo ordine di S. Francesco, fu modello di virtù e morì nel 1297.

Memorandum. — Ultima domenica di carnevale. — Anniversario della nascita di Washington (1732), festeggiato agli Stati Uniti d'America. Anche le Società della Pace celebrano quest'anniversario come loro festa speciale.

23 Lunedì 54-312 **S. Pier Damiano, card.** nat. di Ravenna (988); morto l'a. 1072; annoverato tra i dottori della Chiesa latina. — S. Romana, vergine, venerata a Todi (Perugia): anno 335 (Baronio). — S. Milone, vescovo di Benevento, morto l'a. 1076. — B. Nicolao, benedettino, morto l'a. 1456, onorato a Genova. — S. Lazzaro, monaco, pittore a Costantinopoli, che sofferse molti tormenti dagli iconoclasti sotto l'imperatore Teofilo.

Memorandum. — Ultimo lunedì di Carnevale. Le Biblioteche governative sono chiuse.

24 Martedì 55-311 **S. Mattia, ap.** Era di Betlemme nella Palestina, fu discepolo di G. C. e poi ebbe la ventura di essere scelto come apostolo in sostituzione del traditore Giuda; morì l'a. 42 circa. — Ss. Montano e compagni, discepoli di s. Cipriano (259), martirizzati durante la persecuzione di Valeriano. — S. Pretestato, vesc. di Rouen. Fu ingiustamente accusato di aver preso parte ad una congiura di stato, e quindi esiliato. Di ritorno alla diocesi, venne ucciso da un satellite della regina Fredegonda (588).

Memorandum. — Ultimo giorno di Carnevale (Martedì grasso). Le Biblioteche governative sono chiuse.

25 Mercoledì 56-310 **Le Ceneri.** S. Cesario, medico, fratello di S. Gregorio di Nazianzo, detto il teologo. — S. Felice III, papa dal 526 al 530. — S. Avertano e beato Romeo, ambedue carmelitani, morti a Lucca nel 1366 circa. — S. Gerlando, patrono della città di Girgenti. — S. Tarasio, vescovo di Costantinopoli, al quale Adriano I scrisse una lettera in difesa delle sacre immagini.

Memorandum. — 🌑 L. N. a ore 1,2ᵐ. — Primo giorno di Quaresima. — Da oggi sono proibite le solennità nuziali sino al lunedì dopo la Domenica in *Albis*. — Comincia la fiera di S. Mattia a Vercelli: finisce il 2 marzo. — Festa nazionale del Brasile (Anniv. della promulgazione della Costituzione repubblicana). — Cominciano gli esami scritti di ammissione alla Scuola di guerra in Torino, e durano 4 giorni.

26 Giovedì 57-309 **S. Servolo,** vescovo, che resse la Chiesa di Verona (secolo VI). — S. Andrea, vesc. di Firenze (sec. V). — S. Faustiniano, vesc. di Bologna (sec. VI). — S. Alessandro, patriarca di Alessandria dal 313 al 326. — S. Vittore, eremita. Illustrò colle sue virtù la città detta ora Saint-Vitrè, in diocesi di Troyes. Morì verso la fine del sec. VI. — S. Nestore, vesc. di Perge in Panfilia, crocifisso per ordine del preside Pollione nella persecuzione di Decio. — S. Porfirio, vescovo di Gaza in Palestina, torturato per la fede sotto Arcadio.

Memorandum. — Primo giorno del Carnevalone ambrosiano (diocesi di Milano).

27 Venerdì 58-308 **Ss. Alessandro, Abbondio, Antigono e Fortunato, mm.**

Morirono per la fede durante la grande persecuzione degli imperatori Massimiano e Diocleziano (284-305). — S. Leandro, vesc. di Siviglia, morto nel 596 (Butler). — S. Giuliano, martire ad Alessandria, che fu portato davanti al giudice in una lettiga da due servi, perchè sofferente di podagra, e venne fatto morire sul rogo dopo varî tormenti.

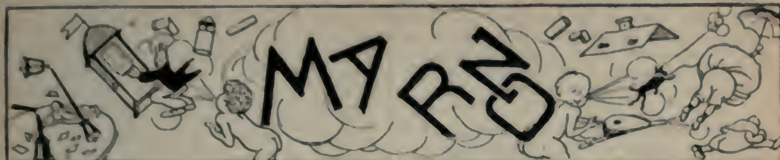
Memorandum. — Secondo giorno del Carnevalone ambrosiano. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

28 Sabato 59-307 **S. Macario, anacoreta.** Nacque in Alessandria d'Egitto e giovine ancora, tocco dalla grazia divina, si ritirò nei deserti della Tebaide, conducendo vita piena di patimenti e di privazioni. Morì nel 394 in età di 104 anni. — S. Flaviano, vescovo di Como, verso gli anni 542-560.

Memorandum. — Ultimo giorno del Carnevalone ambrosiano. — Ultimo termine per la presentazione alle Commissioni elettorali comunali dei reclami contro la iscrizione o la omissione nelle liste elettorali politiche ed amministr. — Chiusura della caccia nelle provincie di Ascoli, Belluno, Benevento, Campobasso, Chieti, Ferrara, Genova, Grosseto, Livorno, Lucca, Palermo, Perugia, Pisa, Reggio Calabria, Rovigo, Teramo, Verona. Nelle provincie di Cagliari e di Sassari cessa la caccia al cinghiale; in quella di Massa, la caccia alle starne e pernici.

PROFEZIE DELL' ALMANACCO ITALIANO

PER IL MESE DI

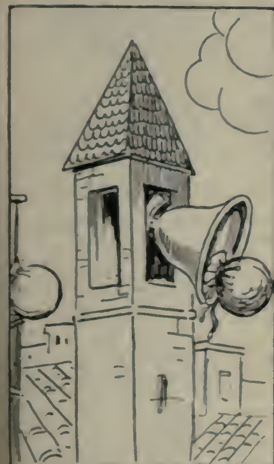




F. T. Marinetti lancia un manifesto futurista contro l'alfabeto. . . .



. . . . mentre il filosofo Papini, dalla tribuna-aeroplano dei futuristi, lancia bombe incendiarie contro la decrepita Roma.







Si istituisce la " Lega contro i rumori „ e si adottano provvedimenti contro il suono delle campane, le stonature dei suonatori, le arringhe degli avvocati e le concioni dei tribuni.

1 Domenica
60-306

✠ **Prima di quaresima,** ossia quaranta giorni avanti la Pasqua. — S. Ermete, martire a Marsiglia. — S. Ercolano II, vesc. di Perugia, martire sotto Totila. — S. Leone Luca, abate festeggiato a Corleone (Palermo). — S. Bonavita da Lugo (Ravenna), terziario francescano.

Memorandum. — Comincia la stagione di Primavera, secondo l'uso meteorologico. — Calendimarzo, festa in molte campagne dell'Italia superiore, e specialmente nella valle dell'Adige. — Principio dell'anno massonico. — Anniv. della infausta giornata di Adua o di Abba Garima (1896). — Prima domenica di Quaresima. In molti luoghi la tradiz. cerimonia della *pentolaccia.* — Si pubblicano i ruoli suppletivi delle imposte dirette, che restano depositati per otto giorni nell'ufficio comunale. — Principia il secondo semestre universitario. — In molte province si apre oggi per un termine più o meno lungo la caccia agli uccelli di passo. — Da oggi sino a tutto aprile è vietata la raccolta dei mitili (cozze nere, peoci, muscoli). Comincia invece la stagione della pesca del corallo. — A Firenze oggi si devono aver già riconfermati o disdetti gli affitti e pagate le pigioni del semestre dal 1° maggio al 31 ottobre.

2 Lunedì
61-305

S. Simplicio, papa. Nacque a Tivoli e successe a pp. Ilario, nel 468. Correvano tempi tristi per la religione, ma lo zelo del pontefice non venne meno, e alla dolcezza aggiunse la severità quando si trattò di reprimere lo scisma e l'eresia. Consunto dalle fatiche, morì dopo 15 anni di pontificato nel 483. — S. Ceade, vescovo in Inghilterra, rammentato dal ven. Beda per le sue virtù. — S. Lucio, vescovo di Cesarea in Cappadocia. — I Ss. Giovino e Basileo, martiri in Roma sotto Valeriano e Gallieno.

3 Martedì
62-304

S. Cunegonda, figlia di Sigifredo, conte di Lussemburgo, andò sposa ad Enrico duca di Baviera e dal 1002 imperatore di Germania. Col pio suo consorte visse in perpetua continenza, fu assai caritatevole, fino a consumare in beneficenze il suo patrimonio, e morto Enrico nel 1024 si ritirò nel monastero di Kaufungen, dove santamente morì. È sepolta a Bamberga con S. Enrico, e fu canonizzata da Innocenzo III nel 1200. — S. Tiziano, vescovo di Brescia nel 516. — S. Marino, soldato, e Asterio, senatore, martiri a Cesarea in Palestina. — S. Anselmo, abate di Nonantola (Modena): secolo VIII.

Memorandum. — Oggi per i protestanti tedeschi è il giorno di *Buss und Bettag* (penitenza e preghiera).

4 Mercoledì
63-303

S. Casimiro, re d'Ungheria, patrono della Polonia. Fu secondogenito di Casimiro III re di Polonia: nacque il 3 ottobre del 1458. Sua occupazione principale era l'assistere al divin sacrificio e mortificarsi colle più rigide astinenze. Morì nel 1483. — S. Caio, soldato palatino, gettato in mare per la fede con ventisette compagni, sotto Valeriano, verso gli anni 257-260. — S. Paolino, vescovo di Brescia (sec. VI). — *Tempora di Primavera.*

5 Giovedì
64-302

S. Lucio, papa, mart., romano, esigliato per la fede, poi successore di S. Cornelio sulla cattedra pontificia nell'anno 255. Subì una seconda volta l'esiglio, e morì nel 257. — S. Eusebio, cremonese, discepolo e amico di s. Gerolamo, morto l'a. 422. — S. Ruggero, minorita, celebrato a Todi (Umbria): secolo XIII. — S. Clemente, abate, ricordato a Siracusa. — S. Virgilio, vescovo di Arles (614, o 624), tumulato nella chiesa di Nostra Donna delle Grazie, poco lungi dalla sua sede episcopale.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 6,3m. — Fiera di cavalli a San Bonifacio (prov. di Verona).

6 Venerdì
65-301

S. Basilio, vesc. di Bologna (secolo IV). — S. Claudiano, venerato a Trento. — B. Sollecito, religioso crocifero, onorato a Matelica (Macerata). — Ss. Perpetua e Felicita, martiri in Mauritania con Revocato e Saturnino. Esse furono date in pasto alle belve sotto l'imperatore Severo, ed i particolari del loro supplizio sono narrati da S. Agostino. — S. Coletta Boilet, riformatrice dell'ordine di S. Chiara, originaria della Piccardia (1380-1447); morì a Gand e fu canonizzata da Pio VII nel 1807 (Butler). — *Secondo giorno delle tempora.*

Memorandum. — Festa e fiera di S. Marziano, primo vescovo di Tortona, celebrato in tutta la diocesi. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

7 Sabato
66-300

S. Tomaso d'Aquino, nacque nel 1227 dalla famiglia dei conti d'Aquino, e fu detto l'*Angelico* per la sua purità. A sedici anni vestì l'abito di S. Domenico e fu il più gran teologo e filosofo del medio evo. Leone XIII lo proclamò patrono degli studi. Morì la mattina del 7 marzo 1274 a Fossanuova, in quel di Terracina, nell'abbazia dei Cisterciensi, mentre per ordine di papa Gregorio X recavasi in Francia. — S. Gaudioso, vescovo di Brescia (sec. V). — S. Teofilo, vescovo di Nicomedia, cacciato in esilio nella persecuzione degli Iconoclasti. — S. Paolo, eremita nella Tebaide, detto il Semplice. — *Terzo giorno delle tempora.*

8 Domenica 67-299 ✠ **Seconda di quares.**

S. Giovanni di Dio portoghese, fondò l'ordine dei Fate-bene-fratelli. Durante la sua gioventù si arruolò soldato e condusse vita spensierata. Riflettendo però a' suoi traviamenti, risolse di espiarli e s'imbarcò per l'Africa per soccorrervi gli schiavi cristiani. Tornato in Spagna, fissò sua dimora in Granata, dove morì nel 1550. — S. Cataldo, patrono della città di Taranto. — S. Ponzio, diacono di Cartagine, che vissuto con S. Cipriano fino alla sua morte, ne scrisse le memorie e sofferse egli stesso per la fede varii tormenti. — S. Giuliano, vescovo di Toledo.

9 Lunedì 68-298 **S. Metodio, vescovo.**

Fu con S. Cirillo, suo fratello, apostolo degli Slavi, e morì sulla fine del secolo IX. — S. Caterina, bolognese, vergine minorita, morta l'a. 1463. — S. Francesca Rom., ved., morta l'a. 1440. — S. Vitale, da Castronnovo di Sicilia (Palermo), abate basiliano, onorato a Rapolla e Armento (Basilicata), e in Castronuovo di cui è patrono, morto l'a. 994. — S. Gregorio, vescovo di Nissa, fratello di S. Basilio, cacciato in esilio dall'imperatore ariano Valente. — Ss. Cirillo e Metodio, apostoli degli Slavi. Evangelizzarono i Cazari, i Bulgari ed i Moravi nel secolo IX, e furono canonizzati da Leone XIII nel 1885. — S. Paciano, vescovo di Barcellona, morto a tardissima età sotto Teodosio.

Memorandum. — Grande fiera di cavalli a Verona. Dura dieci giorni. Spettacoli d'opera al Teatro Filarmonico, corse e altri spettacoli. — Da oggi al 12 fiera a Manduria (Lecce) per la festa di S. Gregorio Magno, che cade il 12. — Centenario della morte del famoso architetto e pittore Bramante da Urbino (1514).

10 Martedì 69-297 **S. Leonzio,**

soldato, martire con altri trentanove compagni, a Sebaste, in Armenia, l'anno 320. — B. Andrea, abate vallombrosano (secolo XI), onorato nella diocesi di Fiesole (Firenze). — S. Attalo, abate di Bobbio (Pavia): sec. VI. — SS. Caio e Alessandro martiri in Apamea (Frigia) sotto Marco Aurelio l'a. 279, e sotto Severo sul principio del III secolo. Sono nominati sotto questo giorno nel Martirologio romano. — S. Macario, vescovo di Gerusalemme al tempo in cui l'imperatrice Elena ritrovò sul Calvario la S. Croce. Morì nell'anno 334.

Memorandum. — Per l'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini (1872), commemorazione patriottica alla tomba di lui a Staglieno, presso Genova.

11 Mercoledì 70-296 **S. Eulogio, prete, m.**

Spagnuolo, di Cordova, perì vittima della persecuzione de' Mori: 800-859. — S. Benedetto Crespi, vesc. di Milano 681-725, sepolto in S. Ambrogio. — S. Pietro, anacoreta, onorato a Banco (Roma). — S. Firmano, ricordato dal Baronio nell'anno 993, onorato a Fermo (Ascoli-Piceno). — S. Eutimio, vesc. di Sardi, prima esiliato dall'imperatore iconoclasta Michele, poi morto martire sotto Teofilo. — S. Trofimo, martire a Laodicea in Siria nella persecuzione di Diocleziano.

Memorandum. — Commemorazione a Torino dei martiri del 1821. — Si apre la gran fiera di Francoforte sul Meno, che dura 14 giorni. — Per gli Israeliti primo giorno delle feste di *Purim* o delle Sorti.

12 Giovedì 71-295 **S. Gregorio Magno,**

papa, dal 590 al 604. Introdusse il canto ecclesiastico, chiamato dal suo nome Gregoriano, arrestò in Italia le scorrerie dei Longobardi, fu dottore di Santa Chiesa e lasciò ricco tesoro di dottrine. — S. Mamiliano, martire, a Roma, sotto Alessandro Severo. — S. Fina, vergine, morta l'a. 1253, onorata a San Geminiano (Siena). — B. Rustico, generale della congregazione vallombrosana (sec. XI), ricordato nella diocesi di Fiesole (Firenze). — S. Pietro, cubiculario di Diocleziano, martire dopo orrendi supplizî a Nicomedia.

Memorandum. — Ⓛ L. P. a ore 5,18ᵐ. — Eclisse parziale di luna, visibile in parte in Italia. — Secondo giorno delle feste di *Purim*, o delle Sorti.

13 Venerdì 72-294 **S. Cristina, vergine,**

martire in Persia. — S. Ansovino, vescovo di Camerino (Macerata): sec. IX. — S. Eldrado, o Aldrado, abate di Novalesa (Susa). — B. Enrico, terziario francescano, onorato a Perugia. — S. Macedonio, prete. — S. Eufrasia, v. m. Si ritirò giovane ancora dal mondo in un monastero dove fu modello alle compagne. Morì a soli trent'anni nel 410. — B. Arrigo, principe di Danimarca.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue). — Scadenza delle cedole semestrali della Rendita Turca.

14 Sabato 73-293 **S. Matilde,**

imperatrice di Germania, e moglie ad Arrigo, duca di Sassonia. Visse con lui molti anni, esempio d'ogni virtù, sempre data alla preghiera, umile fra lo splendore della reggia, e caritatevole. Fu mal compensata dai figli che la spogliarono d'ogni suo avere, e fu costretta di andare raminga. Morì l'a. 968. — S. Afrodisio, mart. Soffrì il martirio sotto i Vandali, verso l'anno 481. — S. Giovanni II, abate di Montecassino.

Memorandum. — Oggi, natalizio del defunto re Umberto I, si fa la commemorazione ufficiale della sua morte (ved. 29 luglio). — Nella provincia di Sassari è permessa da oggi alla fine del mese la caccia agli uccelli di passo.

15 Domenica
74-292

✠ **Terza di quaresima.** S. Longino, soldato martire. Il medesimo che osò ferire il corpo di Gesù in Croce: convertitosi, subì il martirio a Cesarea in Cappadocia: sec. I. — S. Magoriano, venerato a Trento: sec. IV-V. — S. Matrona, vergine, venerata a Capua Vetere: sec. V o VI. — B. Valerio, o Valeriano, arcivescovo di Ravenna dall'a. 809 all'812.

Memorandum. — Nella prov. di Lucca cessa oggi il permesso di caccia col fucile. — Da oggi sino al 15 giugno è vietata la pesca fluviale e lacuale (salvo certe eccezioni ricordate a suo luogo). La pesca con la lenza fatta da terra è sempre permessa.

16 Lunedì
75-291

S. Eriberto, Vescovo di Colonia: morto l'anno 1022. — Ss. Ilario, vescovo, e compagni. martiri ad Aquileia: secolo III. — S. Agapito, vescovo di Ravenna, dal 206 al 222. — B. Torello da Poppi (Arezzo), monaco vallombrosano, morto nel 1282. — Ss. Valentino, da Terracina (Roma) vescovo, e Damiano diacono, onorati a S. Valentino nell'Abruzzo Citeriore (Chieti): sec. IV. — Ss. Ciriaco e compagni, martirizzati in Roma sotto Diocleziano.

Memorandum. — Fiera a Cittadella. Dura sette giorni. — Estraz. del Prestito a premi della Città di Milano 1866 (rimb. il 15 giugno).

17 Martedì
76-290

S. Patrizio. Fu vescovo di Nola (Caserta) nel sec. III o IV. — S. Patrizio, apostolo d'Irlanda, nato sulla fine del IV secolo, in un villaggio della Scozia. Tratto schiavo in Irlanda, fu ridotto a sorvegliare gli armenti. Ordinato prete in patria, tornò in Irlanda a predicarvi il Vangelo. Morì l'a. 464. — S. Giuseppe da Arimatea, nobile decurione di Gerusalemme, discepolo di Cristo, per la sepoltura del quale cedette la propria tomba che si era preparata, scavata nel vivo sasso, e che diventò quindi il celebre S. Sepolcro.

18 Mercoledì
77-289

S. Gabriele, arcangelo. Annunziò a Maria SS. la nascita di s. Giovanni Battista e la maternità di lei (Vang. di s. Luca: I, 19 26). — S. Anselmo, vesc. di Lucca dal 1073 al 1086, rinunziò alla sede ritirandosi nell'abbazia di Cluny, per aver ricevuto l'investitura coll'anello e il pastorale dall'imperatore Enrico II. Assolto da S. Gregorio VII, fu da questi incaricato di essere il consigliere e legato pontificio presso la contessa Matilde di Canossa, ed in questa qualità assistette alla storica cerimonia del perdono concesso dal Papa ad Enrico II. Scrisse due libri contro l'antipapa Guiberto, e morto nel 1086, è venerato come patrono a Mantova. — B. Salvatore, minorita, morto a Cagliari nel 1567. — B. Bartolomeo Maggi, da Anghiari, minorita,

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 20,39m. — Anniversario della prima delle gloriose Cinque Giornate di Milano (1848). Fino a tutto il 22 la città è imbandierata. Si inaugura pure una fiera popolare a Porta Vittoria. — Anniv. della proclam. della Comune di Parigi, festeggiato dal partito anarchico internaz. — Fiera di S. Giuseppe a Ostuni: dura 3 giorni. — Estraz. Obbl. Ferrovie Sarde, 3%.

19 Giovedì
78-288

S. Giuseppe. Commemorazione solenne di S. Giuseppe, sposo di Maria Vergine, confessore. Era festa di precetto dal 1891, ma non è più tale dopo le disposizioni di Pio X del luglio 1911. — Ss. Quinto e compagni, martiri, ricordati a Sorrento. — B. Bonaventura Torniello, servita, morto l'a. 1491, onorato a Venezia. — B. Andrea de' Galierani, morto nel 1252, venerato a Siena.

Memorandum. — Mezza Quaresima, festeggiata in più luoghi con tradizionali costumanze, con burle, con balli, ec. A Firenze il giuoco fanciullesco delle *scale:* a Reggio Emilia facevano le *vecchie* (ora in disuso). — Festa di S. Giuseppe, già solenne per la Chiesa, ma non riconosciuta dallo Stato. Ma col motuproprio di Pio X dei 2 e 24 luglio 1911, è stata abolita quanto al precetto ecclesiastico. — Questo è il solo giorno dell'anno in cui a Roma le donne possono visitare la cappella di S. Elena nella chiesa di S. Croce di Gerusalemme. — A Scandiano fiera di S. Giuseppe; dura 3 giorni. — Fiera a Solmona, che dura 7 giorni.

20 Venerdì
79-287

S. Gioachino, padre di Maria SS. — Ss. Grato e Marcello, preti, ricordati a Forlì, del IV o V secolo. — B. Ippolito Galantini, fondatore d'una congregazione per l'insegnamento della dottrina cristiana, morto a Firenze nel 1619 e beatificato de Leone XII nel 1825.

Memorandum. — Centenario dell'ignominioso assassinio perpetrato in Milano a furia di popolo del ministro Giuseppe Prina (1814).

21 Sabato
80-286

S. Benedetto, ab. fu il patriarca dei monaci d'Occidente; il suo monastero di Montecassino, ove morì l'anno 543, dura tuttora, dopo attraversate le più difficili vicende in quattordici secoli.

Memorandum. — Entra il Sole in Ariete, e comincia la Primavera astronomica. — Equinozio di Primavera. Oggi il giorno e la notte solari sono di egual lunghezza. — Chiusura della caccia nella provincia di Bari. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

22 Domenica
81-285

✠ **Quarta di quaresima.**

S. Paolo, già proconsole romano in Cipro, indi vescovo di Narbonne (Francia): sec. III (Migne). — S. Benvenuto Scotivoli, vescovo di Osimo (Ancona) dal 1264 al 1283. — S. Lea, matrona romana, morta l'a. 304. — S. Basilio di Ancira, prete e martire, morì fra i tormenti per la fede nel 362.

Memorandum. — A Roma, al Vaticano, cappella papale: sull'altare è esposta la *rosa d'oro*, benedetta dal papa in sacrestia prima della messa, e da lui destinata a un principe cattolico, o ad una chiesa insigne, ec. — A S. Ilario d'Enza, nel Reggiano, fiera detta dei Bovi grassi.

---

23 Lunedì
82-284

S. Turibio, Alfonso Mogrovejo, mart.

Arcivescovo di Lima (Perù), dal 1578 al 1606. — S. Pelagia, mart. — Ss. Nicone, vesc., e compagni, martiri, circa l'a. 250, ricordato a Taormina (Messina). — S. Procopio, vescovo di Taormina (sec. X). — S. Procolo, vescovo di Verona (sec. III).

Memorandum. — Anniv. della prima delle Dieci gloriose Giornate di Brescia (1849).

---

24 Martedì
83-283

S. Simonino,

fanciullo di Trento, martirizzato l'a. 1475. — Ss. Marco e Timoteo, martiri a Roma (sec. II). — S. Bernulfo, martire, vescovo di Asti verso gli anni 800-813, venerato a Mondovì. — S. Romolo e compagni martiri, decapitati a Cesarea in Palestina, sotto il preside Urbano, nella persecuzione di Diocleziano. — S. Pigmenio, sacerdote romano, che per ordine di Giuliano l'Apostata fu gettato nel Tevere. — S. Agapito, vescovo di Sinnada, nella Frigia. — S. Seleuco, confessore in Siria.

---

25 Mercoledì
84-282

Annunciaz. dell'arcang. Gabriele a Maria SS.

Gli atti del concilio di Toledo, tènutosi nel 656, recano la più antica testimonianza di questa festa di cui allora fu fissata la data per tutta la Chiesa. — B. Tommaso da Costacciaro (Perugia), morto l'a. 1337 — S. Umberto di Maroilles, prete (682). — S. Quirino, martire di Roma, dopo molti tormenti annegato nel Tevere e sepolto nel cimitero di Ponziano. — S. Ireneo, vescovo di Sirmio, che morì martire sotto l'imperatore Massimiano — S. Disma, il buon ladrone crocifisso con Gesù, dal cui labbro si sentì promesso il paradiso.

Memorandum. — Fiera di cavalli a Lonigo (provincia di Vicenza), frequentatissima. — Chiusura della caccia nella provincia di Avellino. — A Milano, festa biennale del *Perdono* nella Metropolitana.

---

26 Giovedì
85-281

S. Teodoro, martire.

Era milite sotto gli imperatori Diocleziano e Massimiano, ma professava la religione di Cristo. Si oppose vivamente all'editto imperiale, che condannava i soldati che persistessero nella religione di Cristo e subì il martirio ad Amasea nel Ponto nel 306. Il suo capo venerasi a Gaeta, e il resto del suo corpo a Brindisi. — S. Emanuele, mart. — S. Felicita, vergine padovana. — B. Marco, da Bologna, minorita, ricordato a Piacenza: sec. XV. — S. Castulo, martire. Apparteneva alla corte imperiale come impiegato di palazzo, e fu sepolto vivo in una fossa sotto un mucchio di sabbia. Il suo sepolcro sulla via Labicana fu scoperto sotto Clemente X. — S. Montano prete, che con S. Massima fu gettato in un fiume a Sirmio in Pannonia, ora Mitrovitza. — S. Eutichio, ucciso di spada ad Alessandria, sotto l'imperatore ariano Costanzo. — S. Ludgero primo vescovo di Munster dal 734 all'809, apostolo della Sassonia.

Memorandum. — ● L. N. a ore 19,9ᵐ.

---

27 Venerdì
86-280

S. Marciano, vesc.

Ricordato a Tortona (Alessandria): sec. II, (vedi 6 marzo). — S. Giovanni eremita, vissuto a Nicopoli nell'Egitto, morì l'a. 394. — S. Augusta v. m., onorata a Serravalle (Treviso). — S. Adalberto di Ravenstein, vescovo di Trento, martire presso Roveredo l'a. 1156. — Ss. Baronzio abate e Desiderio, suo discepolo, venerati a Pistoia: sec. V. — S. Ruperto, vescovo di Salisburgo, che predicò il Vangelo ai Bavari e ai Norici.

Memorandum. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

---

28 Sabato
87-279

S. Cirillo, diacono,

martire ad Eliopoli (Fenicia), l'a. 362. — S. Speranzo, abate presso Norcia, citato da Gregorio Magno nel quarto de'suoi *Dialoghi*. — S. Sisto III, papa dal 432 al 440. Ancora prima di essere eletto papa aveva avuto grande importanza negli affari ecclesiastici della Chiesa romana, contribuendo alla condanna degli errori di Pelagio e di Nestorio. Succeduto poi a Celestino I, intervenne a conciliare i due patriarchi Cirillo di Alessandria e Giovanni di Antiochia. Ristaurò ed abbellì le basiliche di Roma, per il che fu lodato dal suo successore S. Leone Magno, e fu sepolto nella basilica di S. Lorenzo sulla via Tiburtina. — S. Gontrano, re dei Franchi. — Ss. Castore e Doroteo, martiri a Tarso. — Ss. Prisco, Malco e Alessandro, esposti alle fiere per la fede, a Cesarea di Palestina, nella persecuzione di Valeriano.

Memorandum. — Oggi per gli Ebrei principia l'anno religioso, secondo l'antico calendario rabbinico.

29 Domenica
88-278

✠ **Quinta di quaresima o di Passione.**

S. Eustasio, monaco, detto anche Eustazio, fu vescovo di Napoli, verso l'anno 180. — Ss. Costantino e Simplicio, abati di Montecassino nel sec. IV.

Memorandum. — Oggi a Milano e in molte altre città della Lombardia scadono molti affitti semestrali e si fanno i traslochi. — I tre ultimi giorni di marzo e i primi tre di aprile nelle Romagne sono chiamati i giorni della *vecia:* e si annettono a questo nome varie superstizioni.

---

30 Lunedì
89-277

S. Quirino, sold. e m.

Visse nel sec. II. — B. Amedeo III, duca di Savoia, morto l'anno 1742. — S. Zosimo, vesc. di Siracusa: sec. VII. — S. Pastore, vescovo di Orléans. — S. Giovanni Climaco, discepolo di S. Gregorio Nazianzeno e autore di parecchie opere ascetiche. Fu abate del monastero sul monte Sinai, ove morì quasi centenario verso il 606. — S. Regolo, vescovo di Arles nel 130, morto a Senlis (Oise), ove è sepolto nella chiesa dei Ss. Pietro e Paolo ed è assai venerato sotto il nome di St. Rieul.

Memorandum. — Fiera a Ciriè. — Estrazione Obbligazioni Prestito Comun. Vicenza.

---

31 Martedì
90-276

S. Mauricillo.

Fu vescovo di Milano nel 661-662 (dal 657 al 668 secondo il Sassi). Le sue ceneri riposano nella chiesa di S. Satiro. — S. Balbina, vergine. — S. Beniamino. — B. Amos, profeta minore, visse circa 800 anni prima di Gesù Cristo.

Memorandum. — Cessa il permesso di caccia agli acquatici e ad altre varietà speciali di uccelli nelle provincie di Alessandria, Belluno, Cagliari, Campobasso, Catanzaro (ai quadrupedi), Livorno, Milano, Modena, Pavia, Pisa, Sassari, Siena, Siracusa, Teramo, Torino, Verona; della caccia in genere nelle provincie di Bologna, Cosenza, Foggia, Forlì, Macerata, Massa, Napoli, Potenza, Ravenna, Roma.

---

1 Mercoledì
91-275

S. Teodora, vergine,

morta a Roma (132). — S. Ugo, vescovo. Nacque in Valenza. Abbracciato lo stato ecclesiastico, fu richiesto a Grenoble come vescovo, ma desideroso di solitudine, si ricoverò in un'abbazia. S. Brunone con alcuni suoi compagni, cercando un asilo, ve lo incontrò e lo condusse alla Certosa. Morì l'anno 1132.

Memorandum. — Attenzione ai *pesci di aprile* che i burloni danno oggi con tanta facilità a pescare alle persone di buona fede! — Da oggi fino a tutto settembre orario estivo per gli uffizi telegrafici a orario di giorno completo e ad orario limitato (per i primi dalle 7 alle 21; per i secondi dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 19). — Chiusura della caccia nella provincia di Ancona, e in quella di Reggio Calabria anche per gli uccelli acquatici. Nella provincia di Catania e Messina da oggi è permesso il tiro alle quaglie; in quella di Catanzaro a tutti i volatili di passo; in quella di Genova alle tortore, ortolani, quaglie, beccaccini, palmipedi, entro una certa zona; in quella di Sassari la caccia alle volpi con i segugi. — Da oggi sino a tutto agosto è vietata la raccolta delle ostriche. Invece è permessa la pesca dei gamberi di acqua dolce. — Oggi a Torino si sogliono pagare gli affitti semestrali. — Entrano in funzione i nuovi capitani-reggenti della repubblica di San Marino (fino al 30 settembre). — Scad. cedole semest. Prestito Cattolico 1860-64; Prestito Blount 1866; Obbligaz. 5 % Asse Eccl. 1870; Ferrov. Vittorio Emanuele: Prest. unif. fior. 1880; Cart. fond. di tutti gli Istituti; Obblig. Acqua Pia, antica Marcia; Obblig. Alti Forni; Obbligazioni 3 % SS. FF. Meridion.; Prestito Comunale di Ancona, Aquila (1888), Belluno, Sassari (1876, 1878 e 1879). — Oggi cominciano i pagamenti del 1° semest. della rendita consolidata 3 % nominat. e del 2° trimestre della rendita consolidata 4,50 % netto.

---

2 Giovedì
92-274

S. Francesco di Paola,

fondatore dei Minimi, morto nel 1507. Era n. in Paola, città della Calabria, verso il 1416, ed uscito dai religiosi di S. Francesco d'Assisi, si ritirò in una spelonca, dove fondò un monastero. — S. Guidone, ravennate, abate di Pomposa (Ferrara), morto l'a. 1046.

---

3 Venerdì
93-273

S. Riccardo,

vesc. di Chichester (Inghilterra) (1245-1253) — S. Pancrazio, vescovo di Taormina (I sec.?). — S. Eraldo, vesc. — S. Agape e sorelle, martiri sotto Diocleziano (304). — S. Ulpiano, martire a Cesarea (Palestina).

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 20,41ᵐ. — — In Toscana credono che se piove oggi, pioverà per 40 giorni: " Terzo Aprilante, quaranta durante "; in altre parti d'Italia il prognostico è preso dal tempo che farà domani.

---

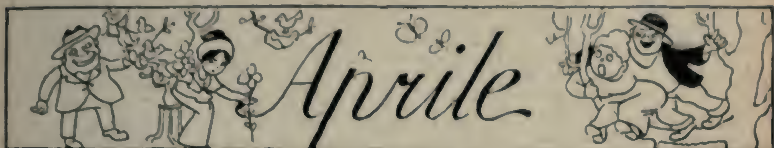
4 Sabato
94-272

S. Isidoro, vescovo

di Siviglia. Il concilio di Toledo lo chiamò insigne dottore della Chiesa in virtù de' suoi scritti, e Leone IV lo propose quale emulo di Gerolamo e di Agostino. Morì nel 636. — Morte di S. Ambrogio, vescovo e patrono della Chiesa milanese (397) (ved. 7 dicembre).

Memorandum. — A Frascati, feste per la ricorrenza del natale della città. — Festa popolare della Madonna delle Milizie, che si celebra nel Santuario omonimo presso Scicli (Siracusa) con una finta battaglia.

PROFEZIE DELL' ALMANACCO ITALIANO
PER IL MESE DI















Primi effetti della propaganda della "Lega per la difesa del paesaggio"..

5 Domenica
95-271

✠ **Domen. delle Palme,** *detta anche dell'olivo.*

S. Vincenzo Ferreri, nacque in Valenza. A 17 anni entrò nell'ordine di S. Domenico, e la fama della sua eloquenza corse per la Francia, l'Italia, la Germania, l'Inghilterra ed i Paesi Bassi dove predicò pace e concordia fra due papi che si disputavano l'autorità pontificia. Morì in età molto avanzata a Vannes, l'anno 1419.

Memorandum. — A Roma, messa solenne alla basilica di S. Pietro (ore 9). Si cantano al Passio i cori di Avila, all'Offertorio lo *Stabat* di Palestrina, e dopo l'elevazione il *Benedictus* di Baini. — Fiera a Bitonto: dura 3 giorni. — In Toscana oggi si dice: "San Vincenzo chiaro, assai grano; se è oscuro, pane niuno."

6 Lunedì
96-270

S. Celestino I, papa.

Romano, successe a S. Bonifacio I nel 423. Combattè le eresie dei Pelagiani e di Nestorio contro il quale indisse il concilio ecumenico di Efeso di cui confermò gli atti. Inviò S. Palladio come vescovo e missionario in Scozia e Irlanda, e morì nel 432.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le L. 500 annue).

7 Martedì
97-269

S. Amatore, vescovo.

Successe, l'anno 388, nel vescovado di Auxerre, a S. Elladio; morì l'a. 418. — S. Afraate, anacoreta nella Siria, sec. IV.

Memorandum. — Festa della indipendenza della Grecia.

8 Mercoledì
98-268

S. Dionigi, vescovo di Corinto, uno fra i più illustri del II sec. Insigne per pietà e dottrina, le sue lettere dimostrano come egli abbracciasse nella sua carità tutti i Cristiani. Ebbe in tanta riverenza i sommi pontefici, che nei giorni di domenica leggeva in pubblico le loro lettere.

Memorandum. — Mercoledì Santo. — A Roma, al Vaticano, alle ore 16, cappella papale per l'ufficio delle Tenebre. Vi si cantano al primo notturno una Lamentazione a 4 voci di Palestrina, e, dopo il *Benedictus*, delle laudi e il *Miserere* a versetti alternati di Bai o di Baini. Alla basilica Vaticana, dopo il *Miserere*, ostensione delle grandi reliquie della Passione: la lancia, il legno della vera croce, il velo di S. Veronica. — Caratteristica processione delle Maestranze a Caltanissetta.

9 Giovedì
99-267

Istituzione della SS. Eucaristia.

Ricorda la Chiesa l'ultima cena celebrata dal Divin Redentore co' suoi apostoli nel cenacolo di Gerusalemme. — S. Giovanni l'Elemosiniero, patriarca di Alessandria d'Egitto, morto l'anno 616.

Memorandum. — Giovedì Santo. — Da oggi sino al lunedì di Pasqua inclusivamente sono chiuse le Biblioteche governative: e sino al martedì tutte le Scuole. Licei e Istituti tecnici hanno vacanza per tutta la Settimana Santa. — Al Vaticano, alle ore 10, cappella papale. Si canta all'offertorio il mottetto *Fratres* di Palestrina. Dopo la messa il Papa porta processionalmente l'Ostia consacrata alla cappella Paolina, illuminata sui disegni del Bernini. A mezzogiorno lavanda dei piedi a 13 preti stranieri. Alle 16, al Vaticano, ufficio delle Tenebre: la prima Lamentazione è di Palestrina, il *Miserere* di Bai e di Allegri. A S. Pietro, alle 18½, dopo il *Miserere*, lavanda dell'altare maggiore fatta dal Capitolo, e ostensione delle grandi reliquie. — Oggi e domani, a Napoli, tradizionale passeggiata dello *struscio* per Toledo (via Roma).

10 Venerdì
100-266

La Morte di N. S. Gesù Cristo.

Solenne e commovente ricordo praticato in tutte le chiese. — S. Pompeo, martire, morto in Africa durante la persecuzione di Decio (250-254).

Memorandum. — ◐ L. P. a ore 14,28m. — Venerdì Santo. — Processione del Cristo Morto in molte parti d'Italia: in moltissimi paesi della Sicilia si riproduce la scena della Crocifissione. — Al Vaticano, alle 9½, cappella papale: canto del *Passio* con i cori di Avila; adorazione della Croce, con gli *Improperi* di Palestrina; processione alla Cappella Paolina ed esposizione della Vera Croce. Alle 15½ ufficio delle Tenebre: la prima Lamentazione è dell'Allegri. — Scade la seconda rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa del 4%. — Chiusura della caccia col fucile agli acquatici nelle province di Bergamo, di Brescia, di Como, di Cremona (per gli uccelli di passaggio), di Reggio Emilia (per la beccaccia), di Sondrio.

11 Sabato
101-265

S. Leone Magno, papa.

Nato in Toscana, fu arcidiacono di S. Chiesa, legato in Africa, poi nel 440 papa, succedendo a S. Sisto III. Combattè le eresie dei manichei, priscillianisti e polesiani, e indisse il concilio di Calcedonia contro gli eutichiani. Resistette allo sterminatore Attila, re degli Unni, che minacciava Roma, persuadendolo a ritirarsi oltre il Danubio; fu dottore della Chiesa ed ebbe dal popolo il titolo di *Magno*. Morì l'a. 461.

Memorandum. — Sabato Santo. — A Roma, nella basilica di S. Giovanni in Laterano, alle ore 8, benedizione del fuoco nuovo, dell'incenso e del cero pasquale fatta dal Cardinal Vicario. Alle 9, al Vaticano e a S. Pietro, ufficio solenne, con musica di Palestrina. Al *Gloria in excelsis* suonano le trombe d'argento dall'alto della cupola. — Antica cerimonia tradizionale dello *scoppio del carro* a Firenze. — Fiera de' balocchi a Palermo, che dura sino al martedì dopo Pasqua. — Primo giorno della Pasqua, o *Pesach*, israelitica.

12 Domenica 102-264 ✠ **Pasqua di Risurrez.** Ricorda il miracoloso passaggio del Mar Rosso, compiuto dagli Ebrei sotto la condotta del Legislatore Mosè, e la conseguente liberazione dalla schiavitù dei Faraonidi. Fra i Cristiani è commemorata la gloriosa risurrezione di Cristo. — S. Zenone, vescovo di Verona dal 362 al 380. — S. Angelo Carletti da Chivasso, morto l'a. 1492. — S. Giulio I, papa dal 337 al 352. Combattè contro gli Ariani e difese il santo patriarca di Alessandria, Atanasio, dalle loro violenze. Sotto il suo pontificato si adunò il Concilio ecumenico di Sardica. — S. Damiano, vescovo di Pavia.

Memorandum. — Solennità della Pasqua. — Oggi sono chiusi anche i Musei e le Gallerie. — Oggi e domani, a Catona (prov. di Reggio Calabria), tradizionale festa del patrono S. Francesco di Paola. — A Comiso (prov. di Siracusa), la festa detta *delle paci* tra l'Annunziata e Cristo Risorto, una delle feste locali più caratteristiche e curiose. — Gran pellegrinaggio al Santuario di N. S. di Lourdes. — Pellegrinaggio al Santuario della Madonna del Conforto, ad Arezzo. — A San Cataldo (prov. di Caltanissetta) la strana funzione dei *Sanpaoloni* che vanno mascherati in cerca del Cristo risorto. — Secondo giorno della Pasqua o *Pesach*, israelitica.

13 Lunedì 103-263 **Lunedì dell'Angelo.** S. Giustino, filosofo, nato in Samaria nel 103 e convertitosi al cristianesimo a trent'anni. Recatosi a Roma presentò due apologie della religione agli imperatori Antonino e Marco Aurelio, che ci sono rimaste insieme ad altre sue opere, per le quali è considerato il primo dei Padri della Chiesa. Accusato come cristiano da Crescente il Cinico, morì martire verso il 167. — S. Ermenegildo, figlio del re dei Visigoti Leovigildo. Fu sposo a Ingonda figlia di Sigeberto, re cattolico di Austrasia. Convertito dalla moglie al cattolicismo, il padre, saputa la cosa, gli tolse gli onori del regno e lo diseredò, nè volendo per questo cedere, Ermenegildo fu carcerato ed ucciso nell'anno 586.

Memorandum. — Pellegrinaggio alla Madonna dell'Arco presso Napoli. — Processione dei ceri al famoso Santuario della Madonna di Trapani. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

14 Martedì 104-262 **S. Lamberto, vescovo** di Lione dal 680 al 690. — Ss. Valeriano e Tiburzio, fratelli, mar. (229), consorte l'uno, cognato l'altro di S. Cecilia, per le cui esortazioni si convertirono al cristianesimo, e furono battezzati da papa Urbano. — S. Abbondio, mansionario della basilica di S. Pietro in Roma, rammentato da S. Gregorio Magno.

15 Mercoledì 105-261 **S. Paterno, vescovo** di Vannes (sec. V). — Ss. Basilissa e Anastasia, vergini romane di nobilissime famiglie, convertite alla fede dai Ss. apostoli Pietro e Paolo. Quando S. Pietro fu crocifisso sul Gianicolo, esse di notte ne seppellirono le sacre spoglie, e accusate perciò come cristiane, subirono il martirio sotto Nerone. — S. Eutichio, mart. a Roma, venerato a Ferentino. — S. Donnina, vergine, martire, e sue compagne, festeggiate a Terni (a. 250-254). — S. Annibale, martire. — Ss. Marone, Eutichete e Vittorino, martirizzati sotto l'imperatore Traiano (secolo I-II).

Memorandum. — Chiusura della caccia agli uccelli marini nella provincia di Bari; alle pavoncelle, pivieri, storni e gambette con l'aucupio nella provincia di Lucca; agli acquatici nelle prov. di Modena, di Padova, di Parma (anche per le beccacce e i tordi), di Pisa, di Roma, di Rovigo, di Treviso e di Vicenza (anche per le beccacce), di Udine (anche per le beccacce, storni e passeri), alle tortore e alle quaglie nella prov. di Siracusa. — Estraz. pel rimb. delle Obbligaz. FF. Nord-Milano.

16 Giovedì 106-260 **S. Contardo** dei principi Estensi, morto l'a. 1249, onorato a Broni (Pavia). — S. Benedetto Giuseppe Labre, mendicante (1748-1783), nato a Saint-Sulpice d'Amettes, diocesi di Boulogne, e canonizzato da Leone XIII nel 1881. — S. Turibio, vescovo di Astorga. — S. Paterno, vescovo di Avranches. — S. Lamberto, martire a Sarragozza.

17 Venerdì 107-259 **S. Aniceto, papa,** successo a S. Pio I, morì martire, al principio della persecuzione di Marco Aurelio l'a. 166. — S. Innocenzo, vescovo e patrono di Tortona (sec. III o IV). — Ss. Neofita, Isidora e Benedetta, martiri, onorate a Landini (Siracusa). — S. Roberto, fondatore e primo abate del monastero di Clermont.

Memorandum. — ☽ U. Q. a ore 8,52m. — Settimo giorno della Pasqua, o *Pesach*, israelitica.

18 Sabato 108-258 **S. Galdino** della famiglia della Sala, arciv. di Milano dal 1166 al 1176. — S. Calocero, bresciano, martire ad Albenga (sec. II). — S. Eleuterio, abate a Spoleto, contemporaneo di S. Gregorio Magno. — S. Giustino, vesc. di Chieti, morto l'anno 1132. — S. Apollonio, senatore romano, che, accusato da un servo di essere cristiano, scrisse un'apologia della nuova religione che recitò in Senato, ma che non valse ad evitargli la sentenza di morte.

Memorandum. — Fiera a Gravina. Dura 5 giorni. — Nella provincia di Venezia si chiude la caccia agli acquatici e alle beccacce. — Ultimo giorno della Pasqua, o *Pesach*, israelitica.

19 Domenica
109-257

✠ **Domenica in albis,** o più precisamente *in albis depositis,* così detta perchè oggi nella primitiva Chiesa cristiana si deponevano le vesti bianche dai novelli battezzati. — S. Leone IX, papa. Seguì nel pontificato romano a papa Damaso II, l'anno 1049; fu già vescovo di Toul. — S. Vigilia, vergine, martire, festeggiata a Livorno. — S. Espedito, martire, protettore delle cause urgenti. — S. Crescenzio, fiorentino, morto l'anno 423. — S. Timone, uno dei primi sette diaconi, che dopo aver dimorato a Berea, venne a Corinto a predicarvi l'Evangelo e vi fu crocifisso. — S. Elfego, vescovo di Canterbury e martire. — S. Giorgio, vescovo di Antiochia nella Pisidia, morto in esilio nella persecuzione degli Iconoclasti.

Memorandum. — Oggi in Inghilterra "festa delle pratoline„ *Primrose day,* dedicata dai *tories* inglesi alla memoria di Lord Beaconsfield, di cui ricorre l'anniversario della morte (1881).

20 Lunedì
110-256

S. Marcellino, vescovo di Embrun, morto l'anno 374. — S. Agnese, vergine, nativa di Montepulciano. Consegnata alle Suore dette *del sacco,* vi diede l'esempio di ogni virtù. Umile ed obbediente, occupavasi negli uffici più bassi. Dormiva sulla nuda terra e digiunava a pane ed acqua. Morì l'a. 1317. — Ss. Sulpizio e Serviliano, martiri, convertiti alla fede da S. Domitilla e decapitati sotto Traiano per ordine del prefetto di Roma Aviano. — S. Marciano, sacerdote di Auxerre.

Memorandum. — Entra il Sole in Toro. — Fiera a Varese. — Cessa oggi nelle provincie di Arezzo e di Ascoli Piceno il permesso di caccia agli acquatici di passo; nella provincia di Livorno, ai croccoloni nelle praterie; in quella di Reggio Emilia, ai palmipedi e trampolieri. Invece nella provincia di Chieti comincia il permesso per la caccia alle quaglie; e in quella di Teramo, alle quaglie e alle tortore nei terreni incolti. — Da oggi sono permesse le solennità nuziali sino al sabato che precede la prima domenica dell'Avvento.

21 Martedì
111-255

S. Anselmo, vesc., che resse la sede di Canterbury. Nacque in Aosta da nobili genitori. Perduta la madre, si lasciò adescare dalle vanità terrene, ma ben presto se ne disgustò. Tocco dalla grazia, si ritirò in un monastero di Normandia, ove divenne specchio di virtù. Morì nel 1109.

Memorandum. — Natale di Roma (a. 753 av. Cr., secondo Varrone). — In questo giorno i Comitati della Società Nazionale "Dante Alighieri„ celebrano la festa annuale del Sodalizio, in esecuzione di un voto del Congresso di Roma del 1911. — Fiera in Lentini (prov. di Siracusa), rinomatissima in Sicilia e nelle Calabrie. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

22 Mercoledì
112-254

S. Caio, papa (283-296), dalmata, fu vittima della persecuzione, regnando Diocleziano e Massimiano. — S. Daniele, mart., onorato a Lodi (sec. VIII?). — B. Egidio da Assisi, minorita, morto l'anno 1260. — S. Sotero, papa e martire sotto Marco Aurelio (175-179). — S. Leonida, martire ad Alessandria sotto l'imperatore Severo.

Memorandum. — Anniversario in Giulianova dell'apparizione della Vergine SS. sotto il titolo dello Splendore, avvenuta nel 1557: grande festa e fiera, processione al Santuario, ec.

23 Giovedì
113-253

S. Giorgio, martire (303). Nacque in Cappadocia da illustre famiglia, entrò nella milizia sotto Diocleziano, ed ebbe la dignità di tribuno. Venuto però alla corte, ed udendo con quanta crudeltà erano trattati i Cristiani confessò apertamente la fede. Sdegnato, l'imperatore ordinò venisse in varie guise tormentato e quindi decapitato nell'a. 303. — S. Alessandro Sauli, nacque in Milano, e fin da giovine si ritirò nell'ordine dei Chierici regolari di S. Paolo. Eletto vescovo di Aleria in Corsica, diede splendide prove di carità, e lo zelo mostrato nel tempo della carestia e della peste gli meritò da Benedetto XVI il titolo di *angelo di pace.* Trasferito al vescovado di Pavia, vi morì l'a. 1592.

24 Venerdì
114-252

S. Fedele (1906) da Sigmaringa, cappuccino, martirizzato dai calvinisti (1577-1622). — S. Saba, martire con altri sessanta a Roma, l'a. 272. — Ss. Maurizio e compagni, martiri della legione tebea, onorati a Pinerolo (a. 287). — S. Onorio, vesc. di Brescia (sec. VI). — S. Giorgio, martire, secondo il rito ambrosiano.

Memorandum. — Oggi, per la festa di S. Giorgio, nel Milanese si rinnovano i contratti di pascolo e di fornitura di latte e latticini. Il popolo festeggia il santo odierno, protettore dei lattivendoli, con gite campestri e scorpacciate di panna e del cosiddetto *pan di miglio.*

25 Sabato
115-251

S. Marco evangelista. Scrisse il secondo tra i vangeli canonici. Fu vesc. di Alessandria, ove morì mart. l'a. 68. — Ss. Evodio, Ermogene e Calisto, martiri siracusani nella persecuzione di Diocleziano e Massimiano. — S. Fedele, onorato a Spello. — *Litanie Maggiori* in tutte le chiese.

Memorandum. — 🌕 L. N. a ore 12,22m. — Anniversario della morte di Torquato Tasso (1595). Pellegrinaggio al convento di S. Onofrio di Roma, dove è visibile al pubblico il Museo Tassiano. — Fiera di cavalli a San Bonifacio (prov. di Verona), detta di San Marco. Dura tre giorni. — Processione sacra in Rossano Calabro, in memoria del terremoto del 1836.

26 Domenica
116-250

✠ **S. Cleto, papa**, romano, 76-88, era stato discepolo di S. Pietro, e morì martire. — S. Marcellino pp., romano e martire, 296-304. — Ss. Guglielmo e Pellegrino d'Antiochia, protettori di Foggia, dove è festa patronale. — S. Lucido o Lucillo, vescovo di Verona, tra il 250 e il 356.

Memorandum. — A Roma, nella chiesa di S. M. del Pianto, ha luogo la pubblica gara di catechismo fra i giovanetti romani, e il vincitore è nominato *Imperatore della Dottrina Cristiana*. — Processione di S. Vigilia, compatrona della città di Livorno, in memoria del terremoto del 5 aprile 1642. — Fiera di Andria. Dura due giorni. — Pellegrinaggio a Genazzano, presso Valmontone (prov. di Roma), al Santuario della Vergine del Buon Consiglio.

27 Lunedì
117-249

S. Pellegrino Laziosi, dell'ordine de' Serviti, vissuto dall'a. 1265 al 1345. — S. Zita, vergine, venerata a Lucca, ove morì l'a. 1282. — S. Maria Egiziaca (secolo IV). — S. Anastasio I, papa dal 399 al 401. — S. Tertulliano, vesc. di Bologna (sec. V). — S. Liberale o Liberio d'Altino, prot. di Treviso.

Memorandum. — Annivers. della seconda fuga del granduca Leopoldo II da Firenze (1859). La città è imbandierata. — Per S. Zita, patrona degli ortolani, festa in Bisagno, sobborgo di Genova. — Fiera a Francavilla al Mare (prov. di Chieti), che dura 8 giorni. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi. — Cominciano gli esami di ammissione degli ufficiali alla Scuola di Guerra in Torino.

28 Martedì
118-248

Ss. Vitale e Valeria, martiri.

Nacque Vitale a Milano da nobile famiglia e fu sposo a S. Valeria e padre dei ss. mm. Protaso e Gervaso. Saputosi che Vitale era cristiano, ed avendolo egli stesso confermato, fu straziato con pettini di ferro l'anno 62. Vitale è ricordato a Ravenna, Valeria e Milano. Ad Alba ed a Treviso festa solenne.

29 Mercoledì
119-247

S. Pietro, martire, nacque a Verona da genitori eretici. Fu a Bologna per studiarvi lettere, ed appena quindicenne si presentò a S. Domenico per entrare nell'ordine dei predicatori. Tra le vigilie ed i digiuni intese a perfezionarsi nelle scienze, sicchè acquistò il nome di apostolo dell'Italia. Fu inquisitore per la Lombardia, e come tale ucciso lungo lo stradale che da Milano conduce a Como (1252). Sul luogo stesso dell'assassinio (Seveso s. Pietro) sorge una chiesa annessa al Seminario minore, dove annualmente è celebrata la festa. — S. Liberio I, vescovo di Ravenna dal 185 al 206. — Festa patronale ad Oropa.

Memorandum. — Festa nazionale del Portogallo, prima della proclamazione della Repubblica.

30 Giovedì
120-246

S. Caterina da Siena, suora domenicana che si rese celebre per la santità della vita ed il sapere. I fiorentini la scelsero mediatrice fra essi e papa Gregorio XI. Mentre papa Urbano XI la mandava a Giovanna di Napoli, essa morì nel 1380, a soli 33 anni di età.

Memorandum. — A Roma le società democratiche commemorano la difesa di Roma contro i francesi del 1849. — A Parigi, *vernissage* al Salone dei Campi Elisi. — Chiusura della caccia agli animali acquatici nelle prov. d'Ancona, di Ferrara, di Firenze, di Grosseto, di Lucca, di Macerata, di Massa (anche per le quaglie), di Napoli (per il croccolone), di Perugia, di Ravenna, di Reggio Cal., di Siena, di Verona. In quella di Pisa è da oggi vietata la caccia con reti ai trampolieri, pivieri, ec.; ogni genere di caccia nella provincia di Pesaro.

1 Venerdì
121-245

Ss. Filippo e Giacomo il minore, ap.

S. Geremia, profeta, lapidato a furia di popolo presso Tafna in Egitto. — S. Sigismondo, re di Borgogna e martire nel 524. Fondò il monastero di S. Maurizio nel Vallese, dove si ritirò a far penitenza per aver ucciso un proprio figlio dietro false accuse.

Memorandum. — Calendimaggio, festeggiato in molte campagne, specialmente in quelle toscane. — Festa internaz. del lavoro, istituita nel Congresso internazionale di Parigi del 1889. — Fiera ad Ancona: dura otto giorni. — Si apre la fiera di Ravenna, che dura 8 giorni. — Fiera di Spinazzola: dura 3 giorni. — Festa in Aidone (Caltanissetta) del patr. S. Filippo. — Festa di S. Efisio, patr. di Cagliari. — Da oggi è permessa la pesca con reti od altri apparecchi a strascico, a qualunque distanza dalla costa del mare. — Da oggi è permessa la raccolta dei mitili (cozze nere, peoci, muscoli); e nel golfo di Napoli anche quella delle vongole o arselle. — Oggi a Firenze si comincia a cambiare gli alloggi. — Venerdì Santo nel calendario Giuliano, o Greco-Russo. — Estrazione Prestito a premi della Croce Rossa Italiana, del Prest. comun. di Genova 1869 e di Lecco.

2 Sabato
122-244

S. Antonino, vescovo di Firenze, m. l'a. 1459. — S. Atanasio, vesc. d'Alessandria d'Egitto. Morì l'a. 373 dopo aver molto sofferto per la fede contro l'eresia ariana, e per le opere che scrisse in difesa della consostanzialità del Verbo fu dichiarato dottore della Chiesa.

Memorandum. — Fiera di animali a Canicatti, che dura due giorni. — Festa nazionale della Spagna.

3 Domenica
123-243

✠ Patrocinio di S. Giuseppe, sposo di Maria Vergine, conf., patrono della Chiesa universale. — Ritrovamento della Santa Croce, seguíto per opera di S. Elena, madre dell'imperatore Costantino. — S. Giovenale II, vescovo di Terni e Narni, dal 558 al 565, e patrono di Fossano (Cuneo). — S. Ursio, onorato a Monsummano (sec. VIII).

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 7,29m. — A Pescia fiera e festa del Crocifisso. — Grande e importante fiera di bestiame, detta *della Schiavonea,* dal luogo ove si tiene, in territorio di Corigliano Calabro. Dura tre giorni. — Festa del Crocifisso a Monreale con corso di barberi e processione caratteristica. Festa di S. Giuseppe alla Bagheria pure con corso di barberi. Tutt'e due attirano grande folla da Palermo. — Fiera e festa del Crocifisso in Castronuovo di Sicilia. — Pasqua nel calendario Giuliano o Greco-Russo. — Pasqua per gli Abissini (*Tensa-è*).

---

4 Lunedì
124-242

S. Paolino, vescovo, e patrono di Senigallia, nel secolo IX. — S. Ciriaco, vescovo, patrono d'Ancona, martire nella persecuzione di Giuliano l'apostata (361-363). — S. Monica, madre di S. Agostino, morta ad Ostia nel 387. — S. Giacomo, diacono, venerato a Bergamo.

Memorandum. — Festa di S. Floriano martire in Jesi, con fiera e altri festeggiamenti popolari. — Oggi a Napoli e in molte altre città dell'Italia meridionale scadono gli affitti annui delle case e si fanno i traslochi.

---

5 Martedì
125-241

S. Pio V, papa, successe a Pio IV, ed era nativo di Bosco. Morì l'a. 1572. — B. Amedeo, duca di Savoia. — S. Floriano mart., invocato specialmente negli incendi. — Festa patronale di S. Leone (vedi 19 aprile) a Bova (Reggio Calabria). — S. Angelo, ebreo convertito, nativo di Gerusalemme, poi religioso carmelitano, trucidato per la fede dagli eretici a Licata nel 1225. — S. Ilario, dotto filosofo, indi monaco e vescovo di Arles dal 429 al 449.

Memorandum. — Anniversario della partenza da Quarto per la Sicilia dell'eroe Garibaldi con i Mille (1860). — Festa di S. Secondo, patrono di Asti. Corse di cavalli. Il mercoledì successivo grande fiera. — A Milano, solenne funzione in Duomo, dove il Sacro Chiodo è sollevato con una macchina aerea, insieme a un prete e due chierici, fin sotto la cupola dell'altar maggiore. La reliquia era stata calata, ed esposta alla venerazione del pubblico, il 3, festa dell'Invenzione della S. Croce. — Fiera a Salerno: dura nove giorni. — Festa in Licata (Girgenti) del patrono S. Angelo.

6 Mercoledì
126-240

S. Protogene, vescovo nella Mesopotamia (sec. IV). — S. Giovanni Damasceno, ossia da Damasco, dottore della Chiesa greca, morto l'a. 756. Fu grande propugnatore del culto delle immagini sacre contro gli Iconoclasti.

Memorandum. — Grande festa civile e religiosa di S. Nicola a Bari, per l'anniversario della traslazione delle ossa del Santo da Mira a Bari. Pellegrinaggio alla basilica, famosa *processione a mare,* ecc. — Fiera ad Eboli: dura 3 giorni. — Festa di S. Giorgio nel calendario Giuliano o greco-russo. Onomastico del Re di Grecia. Festa patronale della famiglia principesca del Montenegro. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

---

7 Giovedì
127-239

S. Stanislao, vesc., martire, morì l'anno 1079. — S. Guglielmo arciv. Era conte di Nevers, fu educato da Pietro l'Eremita suo zio, e si diede agli studî ed alla preghiera; fu canonico a Soissons ed a Parigi, quindi arcivesc. di Bourges. Morì nel 1209. — Ss. Flavia e cc. verg., mart., onorate a Terracina (sec. I?). — S. Alberto, confessore, onorato a Cremona, morto nel 1190.

---

8 Venerdì
128-238

S. Acacio, martire, centurione nell'esercito dell'imperat. Galerio, martire l'a. 306, patrono di Squillace. — S. Metrone, prete, onorato a Verona. — S. Amato, patrono di Saludecio (Rimini). Apparteune al terzo ordine di S. Francesco e fondò l'ospedale di S. Maria di Monte Orciale, antico istituto di beneficenza.

Memorandum. — Pellegrinaggio e fiera al Santuario di San Michele sul Gàrgano (comune di Monte Sant'Angelo). — Festa a Valle di Pompei in commemorazione del VI anniversario della consacrazione del Tempio dedicato alla Madonna del Rosario. — Fiera a Caltanissetta. — Oggi a Bologna, si cambiano gli alloggi.

---

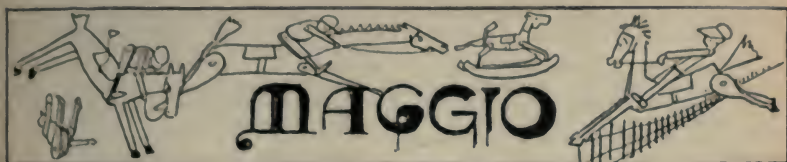
9 Sabato
129-237

S. Gregorio Nazianzeno, patriarca di Costantinopoli. Morì l'a. 389. Era nato a Nazianzo, e fatti i primi studi a Cesarea di Palestina recossi ad Atene con S. Basilio. Eletto vescovo, tutto si adoperò per condurre a salvezza il gregge affidatogli. Morì l'a. 389. — Festa della Madonna del Bosco (Brianza) con 3 giorni di fiera. Patronale a Bari di S. Nicola (vedi 10 settembre).

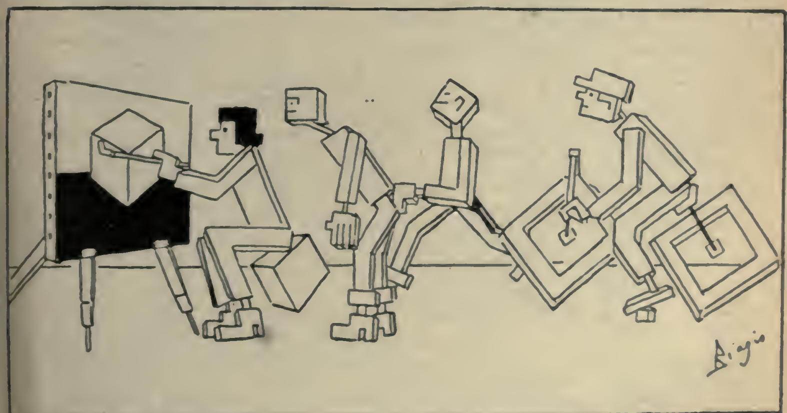
Memorandum. — ⓟ L. P. a ore 22,31m.

PROFEZIE DELL' ALMANACCO ITALIANO

PER IL MESE DI



Gabriele d'Annunzio, insieme ad Ida Rubinstein, varca le Alpi e si restituisce al suo paese.



Esposizioni secessioniste: il cubismo trionfa nell'arte e nella vita.

10 Domenica
130-236

✠ **B. Nicolò Albergati,** vesc., cardinale. Governò la Chiesa di Bologna dal 1417 al 1443. — Ss. Quarto e Quinto, martiri, venerati a Capua. — S. Cristina, verg., mart., venerata a Palermo ed a Padova.

Memorandum. — Festa di Sant'Alfio con fiera in Trecastagni (prov. di Catania). — In Lentini (prov. di Siracusa, festa dei Ss. fratelli martiri Alfio, Filadelfo e Cirino. — Oggi nella prov. di Ancona cessa il permesso di caccia con la rete alle quaglie.

11 Lunedì
131-235

S. Francesco di Gerolamo. N. l'a. 1642 a Grottaglie (Lecce), morto a Napoli l'a. 1716. — Ss. Anastasio e compagni, martiri, onorati a Camerino. — Ss. Primo e compagni, martiri di Trieste (sec. II). — A Chieti, festa patronale di S. Giustino (vedi 13 aprile).

Memorandum. — Giorno festivo per Livorno, in ricordo dell'eroica resistenza della città, assediata nel 1849 da 20,000 Austriaci condotti dal gen. d'Aspre.

12 Martedì
132-234

S. Pancrazio, m., patrono di Albano Laziale (Roma), morto verso il 303. — Ss. Achilleo, Nereo e compagni, martiri sotto Traiano, l'a. 99. Furono battezzati da S. Pietro ed erano al servizio di Flavia Domitilla. Catturati, vennero relegati nell'isola di Ponza, dove, persistendo nel rifiuto di sacrificare agli idoli, dopo crudeli tormenti furono decapitati.

Memorandum. — Oggi, domani e doman l'altro sono detti in Germania i *Santi di ghiaccio,* perchè di solito segnano un notevole abbassamento di temperatura. — Anche in Italia da oggi al 18 si ha per i meteorologi un periodo critico, che i PP. Secchi e Lais chiamarono *burrasca di San Bonifacio.*

13 Mercoledì
133-233

S. Giovanni il silenziario, di nascita armeno, impiegò i suoi beni nell'erigere una chiesa ed un monastero, dove si ritirò a 18 anni. Apprezzando il silenzio, si abituò a parlar poco, e da ciò gli venne il soprannome. L'arcivescovo di Sebaste lo elesse a 28 anni vescovo di Colonia, ma dopo nove anni si ritirò a S. Saba, dove morì centenario l'anno 559. — Dedicazione del tempio di S. M. *ad Martyres* in Roma (Pantheon).

Memorandum. — Festa della fratellanza al Brasile, anniv. dell'abolizione della schiavitù (1888). — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

14 Giovedì
134-232

S. Bonifacio, martire. Viveva in Roma al principio del IV secolo. Visitando l'Oriente giunse a Tarso, dove, veduti gli efferati supplizi a cui erano soggetti i martiri, si gettò fra loro abbracciandoli. Invitato a sacrificare agli dèi, vi si rifiutò. Fu decapitato l'anno 307. — Ss. Corona e Vittore, patroni di Feltre (sec. II). — A Milano, festa della elevazione dei corpi dei santi Ambrogio, Protasio e Gervasio.

Memorandum. — Festa dell'indipendenza al Paraguay.

15 Venerdì
135-231

S. Gio. Battista de la Salle, istitutore della Congregazione dei Fratelli delle scuole cristiane. Nacque a Reims nel 1651 e morì a Rouen nel 1719. Fu canonizzato da Leone XIII il 24 maggio del 1900. — S. Donnino diacono, confessore, venerato a Piacenza (sec. V). — S. Achille, vesc., morto l'anno 331.

Memorandum. — Festa della Democrazia Cristiana. Istituita per contrapposto al Primo maggio della Democrazia Sociale, e in commemorazione della data della Enciclica di Leone XIII *Rerum novarum,* del 15 maggio 1891, sulle condizioni dei lavoratori. — Fiera di San Bernardino in Altavilla Irpina (Avellino). Dura 4 giorni. — Cessa nella provincia di Campobasso, il permesso di caccia agli uccelli acquatici; in quella di Catania, ai passeri con le reti; in quella di Foggia, alle quaglie e agli uccelli di passo; nella prov. di Livorno, dell'aucupio coi mignattini, con reti a maglia larga; nella prov. di Portomaurizio, alle quaglie, alle tortore, ortolani e acquatici. — Estraz. Obbligaz. 4 % SS. FF. Mediterr.; Obbligaz. 3 % SS. FF. Meridionali.

16 Sabato
136-230

S. Giovanni Nepomuceno sacerdote, nato a Nepomük, in Boemia, l'anno 1330, morto martire del segreto confessionale, l'anno 1383. — S. Pellegrino, che mandato da S. Sisto papa a predicare il Vangelo nelle Gallie, vi diventò il primo vescovo di Auxerre e morì martire nel 304. — S. Ubaldo, vescovo di Gubbio nel 1129, il cui corpo si conserva incorrotto nel Santuario a lui dedicato sul monte che sovrasta la città.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 23,12m. — A Bologna, solenne processione per il trasporto della Madonna di San Luca dal Monte della Guardia alla Metropolitana di San Pietro. La Sacra immagine è riportata al Santuario il giovedì seguente, festa dell'Ascensione. — Festa dei *ceri* a Gubbio. — Si apre la caccia al cignale nella prov. di Cagliari.

17 Domenica 137-229 — ✠ **S. Pasquale Baylon.** Ebbe i natali in Torre Hermosa (Aragona). Fanciullo custodiva gli armenti, ma ispirato da Dio si fece religioso e si diede ad una straordinaria austerità di vita. Dava il proprio cibo ai poveri, dormiva sulla nuda terra e flagellavasi a sangue. Morì nel 1592.

Memorandum. — Pellegrinaggio al celebre Santuario di Capurso (Madonna del Pozzo), diocesi di Bari. — Festa patronale della Madonna di Maripuglia in Crucoli (provincia di Catanzaro), caratteristica per i costumi locali. Dura tre giorni. — In Comiso (prov. di Siracusa), feste in onore di M. Ss. Addolorata, che durano tre giorni. Il lunedì e il martedì, grande fiera di bestiame. — Fiera di San Pasquale a Cotrone (prov. di Catanzaro). — Fiera in Castrogiovanni (Caltanissetta). Dura 2 giorni. — Genetliaco del re Alfonso di Spagna (1886).

18 Lunedì 138-228 — **S. Venanzio, martire** nell'a. 250, venerato a Camerino. — S. Teodoto, mart. — S. Felice, vescovo di Spello (sec. III-IV). — *Primo giorno delle rogazioni (rito romano).*

Memorandum. — Anniversario della Conferenza dell'Aja e della istituzione della Corte permanente di arbitrato. Festa annuale delle Società per la Pace. — Fiera di Foggia. Dura tutto il mese.

19 Martedì 139-227 — **S. Pietro Celestino,** eletto papa l'anno 1294, prese il nome di Celestino V. L'anno stesso della elezione, fece il *gran rifiuto* e lasciò il papato a Bonifacio VIII. Morì l'anno 1296, in fama di santo. È patrono di Aquila degli Abruzzi. — S. Pudenziana, verg., e S. Pudenzio, senatore a Roma (sec. II). — S. Sibillina, vergine pavese, domenicana, morta l'a. 1367. — S. Teodoro, vesc. di Lucca (sec. IV). — Ss. Calocero e Partinio, mart. a Roma verso l'a. 250. — *Secondo giorno delle rogazioni (rito romano).*

Memorandum. — Fiera all'Aquila; dura 3 giorni.

20 Mercoledì 140-226 — **S. Bernardino da Siena,** francescano, vissuto dal 1380 al 1444. Era nato a Massa e consacratosi a Dio, diede prova di pietà nella peste del 1400. Fu mandato a predicare in parecchie città d'Italia con grande successo. Rifiutò i vescovadi di Siena, di Ferrara e di Urbino. Morì in Aquila, ed è patrono della città di Carpi (Modena). — S. Pietro Parenzo, romano, martire ad Orvieto (sec. XII). — S. Anastasio, vescovo di Brescia (sec. VII). — *Terzo giorno delle rogazioni (rito romano).*

Memorandum. — Fiera a Carpi. — Oggi in Aquila degli Abruzzi si aprono alla venerazione dei fedeli il mausoleo che racchiude il corpo di San Bernardino da Siena, e la stanzetta abitata dal Santo nell'ex convento di San Francesco. — Fiera a Siracusa. — Nelle prov. d'Ancona, Chieti e Macerata chiusura della caccia alle quaglie col fucile; di Aquila e Forlì, per gli uccelli di passaggio, di palude e quaglie; di Arezzo e Ascoli, alle quaglie; di Pesaro, Siracusa e Teramo, alle quaglie e tortore, col fucile; di Pisa, ai mignattini. — Festa nazionale negli Stati Uniti di Colombia (anniversario della proclamazione dell'indipendenza).

21 Giovedì 141-225 — ✠ **Ascensione di G. C.** *(avvenuta 40 giorni dopo la sua risurrezione).*

S. Felice da Cantalice, laico cappuccino, morto l'anno 1687. — S. Costantino, venerato a Bova (Reggio di Calabria). — S. Ospizio, eremita presso Nizza di Provenza. — A Locate Triulzi ed a Voghera patronale di s. Elena (vedi 18 agosto).

Memorandum. — Entra il Sole in Gemelli. — Festa civile legale. Sono chiuse le biblioteche governative, le gallerie, i musei. — Fiera a Scarperia (provincia di Firenze).

22 Venerdì 142-224 — **S. Giulia, verg., mart.** Di nobile famiglia cartaginese, quando Genserico espugnò la sua città, nel 439, fu venduta al mercante siriaco Eusebio, che la condusse seco alla volta delle Gallie. Sbarcata in Corsica, per non aver voluto prendere parte a una festa pagana fu appiccata, e il suo corpo fu trasportato a Brescia da re Desiderio nel 763. — Ss. Casto ed Emilio, martiri nel 250. — S. Eusebio, vescovo di Como nel Sec. VI. — S. Gionata, venerato a Belluno (sec. III-IV).

Memorandum. — Festa di S. Giulia, patrona di Livorno. — Anniv. della morte di Alessandro Manzoni (1873). È aperta alla pubblica visita in Milano la casa del Manzoni in Piazza Belgioioso. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

23 Sabato 143-223 — **S. Giovanni Battista De Rossi,** ligure, morto l'anno 1764. — S. Desiderio, vescovo, venerato a Genova e Cremona. — Ss. Eutichio e Fiorenzo, monaci, presso Norcia.

Memorandum. — Anniversario del supplizio di fra Girolamo Savonarola (1498). Sul luogo ove sorse il rogo, in Piazza della Signoria a Firenze, si fa la *fiorita*, ossia si spargono fiori a cura di ammiratori devoti della memoria del martire.

24 Domenica
144-222

✠ **SS. Donaziano e Rogaziano, martiri,** morti a Nantes, loro patria, l'a. 287. Donaziano si convertì per primo alla fede di Cristo; Rogaziano abbracciò pure la fede e chiese il battesimo che non potè ricevere essendo fuggito il vesc., onde togliersi alla persecuzione. — S. Elpidio, vesc. di Atella o Aversa (Ferrario) nel secolo IV o V.

Memorandum. — Pellegrinaggio al Santuario di Santa Maria ad Rupes, presso Ronciglione (Viterbo). — Festa di Santa Croce in Casteltermini, con due giorni di fiera. — In tutto il Regno Unito e nelle Colonie è festeggiato l'*Empire Day.*

25 Lunedì
145-221

S. Maria Maddalena de' Pazzi, carmelitana, a. 1607. - S. Canio, vescovo, mart., venerato ad Acerenza (Potenza): secolo XI. — S. Dionigi, vesc. di Milano, dal 352 al 367 circa. — S. Zenobio o Zanobi, vescovo e patrono di Firenze dal 418 al 428. — S. Urbano I, papa e martire (227-233). Istruì e battezzò Valeriano e Tiburzio, sposo e fratello di S. Cecilia. — *Primo giorno delle litanie ambrosiane.*

Memorandum. — 🌑 L. N. a ore 3,35^{m}. — Oggi e i due giorni seguenti, litanie del rito Ambrosiano. Corrispondono alle rogazioni del rito romano. Oggi si danno le Ceneri, che nel rito romano si danno il primo mercoledì di Quaresima. — In Giugliano (prov. di Napoli) festa della SS. Vergine, col tradizionale *volo dell' Angelo.* — Festa dei Banderesi o della *Ciammaichella* a Bucchianico in prov. di Chieti, in onore di Sant'Urbano I, papa. — Fiera a Sant'Angiolo, presso Rossano Calabro. Dura 3 giorni. — Nella provincia di Napoli è permessa da oggi fino al 10 giugno la caccia alle quaglie con le reti; e anche in quella di Roma, ma soltanto fino al 31 maggio. — Festa dell'indipendenza della Repubblica Argentina e dell'Uruguay.

26 Martedì
146-220

S. Filippo Neri, fondatore dei Filippini. Nacque in Firenze il 22 luglio 1515. Studiò a Roma ed istituì la Confraternita della SS. Trinità e l'Ospizio dei pellegrini. Fu ordinato prete a 36 anni. Amava la gioventù, istruiva i fanciulletti indirizzandoli alla virtù: fondò la Congregazione dell'Oratorio, contradistinta col suo nome. Morì nel 1595. — *Secondo giorno delle litanie ambrosiane.*

Memorandum. — Pellegrinaggio al Santuario di Caravaggio, presso Treviglio, per l'anniversario della apparizione della Madonna. — A Larino (provincia di Campobasso), famosa festa dei carri infiorati, a ricordo del ricupero delle reliquie di S. Pardo. — In Toscana oggi si suol dire: " Quando piove per San Filippo, il povero non ha bisogno del ricco „ perchè è pioggia preziosa per la campagna.

27 Mercoledì
147-219

S. Restituta, verg. e mart. verso l'a. 290. È venerata a Napoli ed è la principale protettrice di Sora (Caserta). — S. Giovanni I, papa nel 523. Difese a Costantinopoli i diritti della Chiesa, e, tornato in Italia, fu da Teodorico, re ariano, incarcerato a Ravenna, ove morì di fame nel 526. — S. Liberio, confessore, patrono di Ancona (sec. VI-VII). — S. Teobaldo confessore, morto l'a. 1250, venerato ad Alba. — *Terzo giorno delle litanie ambrosiane.*

Memorandum. — Fiera a Viterbo. — *Derby* d'Epsom. — Palermo festeggia l'anniversario dell'entrata di Garibaldi nel 1860. — Anniversario della incoronazione dello zar Nicolò II. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

28 Giovedì
148-218

S. Elcónide, martire. S. Agostino, monaco, apost. dell' Inghilterra. — Ss. Emilio, Felicia, Priamo, e Luciano, martiri, onorati a Cagliari.

Memorandum. — Fiera a Piazza Armerina, che dura sino all'8 giugno. — Nella provincia di Cosenza si chiude la caccia con le reti.

29 Venerdì
149-217

S. Massimo, vescovo di Cittanova (Istria), secolo IV. — S. Restituto, uomo prudentissimo e dotto, vissuto in Roma sotto l'impero di Diocleziano, e per ordine suo decapitato.

Memorandum. — A Firenze, in Santa Croce, commemorazione funebre dei volontari Toscani caduti a Curtatone e Montanara (1848). — *Sciavuot,* o Pentecoste israelistica.

30 Sabato
150-216

S. Ferdinando III, re di Castiglia (1199-1252). — S. Angela Merici, da Desenzano, morta l'a. 1440.

Memorandum. — A Roma, in Vaticano, alle ore 17 ½, cappella papale per i primi Vespri. Si cantano il *Dixit* e il *Beatus vir* di Casciolini, scritti nello stile di Palestrina. — Secondo giorno di *Sciavuot,* o Pentecoste israelitica. — Festa militare per l'arma di artiglieria, che commemora gli anniversari gloriosi della capitolazione di Peschiera e della vittoria di Gòito (29-30 maggio 1848). — Festa di San Ferdinando, santo patrono di tutta la Spagna. — *Decoration Day,* ossia giorno della decorazione delle tombe: festa nazionale negli Stati Uniti di America. — Chiusura, nella provincia di Bari, della caccia col fucile alle quaglie ed alle tortore; alle sole quaglie, nella provincia di Catania; ai soli uccelli di passaggio, nella provincia di Reggio Calabria.

PROFEZIE DELL' ALMANACCO ITALIANO
PER IL MESE DI



Festa dello Statuto: grande rivista delle organizzazioni in Piazza d'Armi.... proletarie.

31 Domenica
151-215

✠ **Festa di Pentecoste.** Ricorda la discesa dello S. S. sopra gli Apostoli, raccolti nel Cenacolo di Gerusalemme 50 giorni dopo la Risurrezione di Cristo. — S. Petronilla, verg., fu tra i primi cristiani convertiti da S. Pietro apostolo (sec. I). — I Ss. Canzio, Canziano e Canzianilla, della stirpe degli Anicii, martiri ad Aquileia sotto Diocleziano, insieme col loro pedagogo Proto. — S. Lupicino, vescovo di Verona.

Memorandum. — Pellegrinaggio al santuario di Montevergine. I pellegrini partiti il venerdì da Napoli e da altri luoghi vicini, passano il sabato a Mercogliano, e salgono la mattina seguente al santuario. Ritorno nei giorni di lunedì e martedì. — Fiera a Capua: dura cinque giorni. — *Grand steeple-chase de Paris,* a Auteuil. — Festa civile a Valle di Pompei, in commem. dell'istituzione delle opere di beneficenza sorte a fianco di quel Santuario. — Scade il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione agli esami di licenza ginnasiale e liceale, sessione estiva: ma per gravi motivi, e con l'assenso del Provveditore, si accettano domande tardive fino al 15 giugno. — Nella prov. di Genova si chiude oggi la caccia alle tortore, ortolani, quaglie, ralli, beccaccini, gallinelle e palmipedi in certe zone; alle sole quaglie nella provincia di Messina; alle quaglie e altri volatili di transito, in quella di Trapani. — Cessa il permesso di caccia generica nelle provincie di Girgenti e Lecce. — Festa della Madonna, della Medaglia in Ragusa. — Estraz. Obblig. Prestito Provincia di Alessandria 1882: rimborso 30 giugno.

1 Lunedì
152-214

S. Giustino, filosofo e martire. Morì per la fede l'a. 167. — S. Crescentino, martire, l'anno 287. — S. Procolo, soldato sotto Massimiano, martire a Bologna. — S. Panfilo, sacerdote a Cesarea in Palestina, che nella persecuzione di Galerio fu martirizzato col diacono Valente. — I ss. Gratiniano e Felino, soldati martiri, venerati a Perugia.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 15,3m. — Principio della stagione di Estate, secondo l'uso meteorologico. — Fiera a Pavia oggi, domani e doman l'altro. — Fiera di bestiami e merci a Scandiano (prov. di Reggio Emilia). — Festa del Divino Amore a Castel di Leva, nei dintorni di Albano. Gran concorso di popolo, specialmente da Roma, donde si recano al Santuario su vetture riccamente ornate. — Famosa *Festa del Paradiso* nella grotta di Adelsberg (Carniola), alla quale accorrono visitatori da ogni paese. — Festa dell'Ascensione, secondo, il calendario Giuliano. o Greco-Russo. — Oggi si apre la caccia al cinghiale nella provincia di Sassari. — Per questo mese e per tutto luglio sono vietati la pesca e il commercio delle tinche e dei cagnetti. — Da oggi è permessa la pesca delle aragoste. — Scadenza cedole semestr. Prestito Rothschild 1857. — Estrazione ammort. Prest. Unificato Napoli 1881 e Prest. Com. Spezia.

2 Martedì
153-213

S. Marciano, vescovo, martire, festeggiato a Gaeta. — S. Verdiana, patrona di Castelfiorentino. — S. Eugenio I, pp. dal 655 al 657. — I ss. Pietro, esorcista e Marcellino, prete, decapitati a Roma nella persecuzione di Diocleziano.

Memorandum. — Anniv. della morte di Giuseppe Garibaldi (1882). Commem. a Caprera, e in tutte le principali città d'Italia; a Roma è aperto al pubblico il Museo Garibaldino al Campidoglio. — Anniversario della nascita di S. S. Pio X, il quale oggi compie i 78 anni.

3 Mercoledì
154-212

S. Clotilde, regina, figlia di Chilperico, ancor giovinetta perdette per opera dello zio, bramoso di regnar solo, i genitori e due fratelli. Fatta sposa a Clodoveo, lo convertì al cristianesimo, e dietro lui fece battezzare i suoi sudditi. Vedova, volle vendicare i suoi genitori e trascorse a crudeltà, che amaramente scontò nel suo ritiro a Tours. Morì il 549. — S. Paola, vergine di Costantinopoli, morta fra i tormenti per aver raccolto il sangue di altri martiri cristiani. — *Primo giorno delle tempora d'estate.*

Memorandum. — Festa di M. SS. della Lettera, patrona di Messina. È detta pure del Sacro Capello di Maria, perchè nella processione si reca in giro anche questa reliquia, assieme al simulacro d'argento della Madonna. Però le grandi feste si rimandano a mezzo agosto. — Natalizio di S. M. Giorgio V re d'Inghilterra (1865).

4 Giovedì
155-211

S. Franc. Caràcciolo, confondatore dei Chierici regolari minori, nato in diocesi di Chieti nel 1563, morto nel 1608 e canonizzato da Pio VII nel 1807. — S. Marziale, vescovo di Spoleto, morto l'a. 350.

Memorandum. — Anniversario della battaglia di Magenta (1859). Servizio funebre all'Ossario elevato nel luogo della battaglia.

5 Venerdì
156-210

S. Nicànore, mart. Soffrì il martirio sotto Massimino II, detto Daia (313 circa). — Ss. Giusto, vesc., e Clemente, prete, patroni di Volterra. — *Secondo giorno delle tempora.*

Memorandum. — Festa della Costituzione in Danimarca. — Estraz. Prest. a premi Città di Napoli 1868.

6 Sabato
157-209

S. Norberto, arcivesc. di Magdeburgo (1134). — S. Eustorgio II, fu vescovo di Milano dal 512 al 518. — Ss. Lucio e Amanzio, martiri, venerati a Corniglio (Parma). — B. Bertrando, patriarca di Venezia, morto nel 1350 presso Spilimbergo. — *Terzo giorno delle tempora.*

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

7 Domenica
158-208

✠ **La SS. Trinità.** Solennità resa di precetto da papa Giovanni XXII nel 1333. — S. Roberto, abate, fondatore dell'ordine dei Cisterciensi (1159).

Memorandum. — Festa nazionale dello Statuto (Legge 3 maggio 1861, n. 7). In tutte le città che hanno guarnigione, riviste militari: alla sera illuminazione degli edifici pubblici. A Roma la tradizionale *Girandola* e la seduta pubblica solenne all'Accademia dei Lincei, dove sono proclamati i vincitori dei Premi Reali. Sono chiuse le Gallerie e i Musei. — A Correggio, fiera di S. Quirino. — Fiera ad Afragola, presso Napoli: dura una settimana. — Da oggi fino all'ultima domenica di ottobre a Napoli si paga la *campagna* ai portieri dall'una dopo la mezzanotte in poi. — Fiera a Venosa. — Fiera a Lanciano (prov. di Chieti): dura una settimana. — Importante fiera di bestiame detta della *Ronza* in territorio di Bocchiglione (provincia di Cosenza). Dura 3 giorni ed è antico uso che durante essa fiera si paghino i fitti dei pascoli nella regione. — *Grand Prix de Paris*, a Longchamps.

8 Lunedì
159-207

S. Vittorino, martire. Perì sotto i Vandali (sec. V). — S. Medardo, vescovo di Noyon (Francia), morto l'a. 545. Dopo avere atteso alle scienze sacre, fu ordinato prete, e divenne ornamento del clero, ottenendo gran frutto co' suoi discorsi e colla forza dei suoi esercizi. Sofferse molte persecuzioni dagli idolatri. — S. Fortunato, vesc. e patrono di Fano (sec. VI o VII). — S. Gildardo, vescovo di Rouen, fratello di S. Medardo.

Memorandum. — ◐ L. P. a ore 6,18ᵐ. — Fiera a Taggia (prov. di Porto Maurizio). Dura tre giorni.

9 Martedì
160-206

Ss. Primo e Feliciano, martiri. Erano patrizi romani e fratelli. Per la loro condizione e la prudenza che li distingueva, giovarono a molti cristiani perseguitati, soccorrendoli e ricoverandoli: accusati perciò essi medesimi, soffersero crudelissimo martirio l'anno 287.

10 Mercoledì
161-205

S. Margherita, regina di Scozia, morta l'anno 1093. — Ss. Modestino, vescovo, e compagni, martiri, ricordati a Avellino (sec. III o IV).

Memorandum. — Vicenza festeggia l'anniversario dell'eroica difesa della città nel 1848 contro gli Austriaci. — Cessa il permesso della caccia alle quaglie con le reti nella provincia di Napoli. — Scade la terza rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa del 4 %.

11 Giovedì
162-204

Corpus Domini. Commemorazione solenne del Santissimo Corpo di N. S. Gesù Cristo. Festa istituita da papa Urbano V in onore del SS. Sacramento. Funzioni speciali in ogni chiesa. Non è più festa di precetto, dopo le disposizioni di S. S. Pio X del luglio 1911. Le processioni e ogni solennità esteriore però, che sarebbero, per le disposizioni stesse, trasferite alla domenica seguente, continuano per tradizione ad essere celebrate come prima. — S. Parisio, da Bologna, monaco camaldolese, morto l'a. 1267.

Memorandum. — Festa civile legale. Sono chiusi anche i Musei e le Gallerie. Però, come festa religiosa, è stata abolita quanto al precetto ecclesiastico dopo i motuproprî di Pio X del 2 e 24 luglio 1911. — In grandissimo numero di città e paesi d'Italia la solennità odierna è celebrata con festeggiamenti tradizionali, e particolarmente con processioni, alcune delle quali degne di esser vedute. A Genzano l'*Infiorata*, a Campobasso la processione dei *Misteri*, ec. — Pellegrinaggio ad Orvieto, nel cui duomo venerasi il Sacro Corporale, sul quale accadde il miracolo di Bolsena. Pentecoste, secondo il calendario Greco-Russo o Giuliano. — In Chioggia, festa dei Santi Felice e Fortunato. — In Toscana si dice oggi: “A San Barnabà, la falce al prà.„

12 Venerdì
163-203

S. Onofrio, eremita. Passò fra i deserti della Tebaide nell'orazione e nella penitenza ben sessant'anni (secolo IV). — Ss. Basilide e compagni, soldati, martiri a Roma (sec. III e IV). — Festa patronale di S. Pietro Celestino (vedi 6 aprile) ad Aquila.

Memorandum. — Comincia la famosa fiera di Padova di animali bovini e di cavalli. Corse al trotto e altri festeggiamenti. — Fiera a Corleone, oggi e domani.

13 Sabato
164-202

S. Antonio da Padova. Nacque a Lisbona. Prese l'abito de' francescani, e divenne protettore della città di Padova, ove morì a trentasei anni, l'a. 1231. Era entrato a 15 anni nell'ordine, e divenne in breve uno dei più zelanti discepoli. Viaggiò molto, predicando con grande ardore. Egli seppe rimproverare il feroce Ezzelino, che aveva fatto sterminio dei cittadini di Padova. — S. Gerardo de' Tintori, monzese, vissuto dal 1134 al 1207, benemerito della sua città per le grandi beneficenze e per avervi fondato uno dei primi ospedali che durò fino al sec. XIX. — S. Vittorino, vescovo di Assisi e martire verso l'anno 240. — Festa patronale ad Arezzo, a Nicastro ed a Padova.

Memorandum. — Nascita della Principessa Elena, Duchessa d'Aosta (1871). — Festa di Pentecoste (*Paraclitos*) per gli Abissini. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 1500 annue).

14 Domenica
165-201

✠ **S. Basilio Magno,** vescovo di Cesarea, dott. della Chiesa greca, morto l'a. 379. — S. Marziano, primo vesc. di Siracusa (prima del sec. IV) e patrono di Trigento. — S. Marco, vescovo di Bovino, venerato anche a Benevento. — S. Proto, mart. ad Aquileia (sec. III-IV).

15 Lunedì
166-200

Ss. Vito, Modesto e Crescenzia, martiri. Questi santi diedero la vita per la fede sul principio del IV secolo: S. Vito, siciliano, fu dal padre mandato alla scuola di Modesto; questi e Crescenzia sua moglie, educavano il ragazzo nella fede di Cristo. Saputosi ciò dal padre, lo consegnò a Valeriano governatore. Sottrattosi Vito ai suoi persecutori, fuggì coi maestri, ma, presi, furono martirizzati (303). — S. Fortunato, vescovo di Napoli dal 344 al 359.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 15,20ᵐ. — Fiera a Nola: dura 8 giorni. — Comincia nella provincia di Bari il permesso di caccia agli uccelli marini sulla spiaggia del mare. In quelle di Napoli e di Roma cessa il permesso della caccia alle quàglie col fucile. — Pubbl. all'albo municipale di ogni singolo comune fino al 30 giugno delle liste elettorali politiche e amministrative, definitivamente approvate dalla Commissione elettorale provinciale. — Ultimo termine per la trasmissione degli elenchi modificativi delle liste elettorali commerciali dalle Commissioni comunali alle Camere di commercio e industria. — Oggi devono terminare le lezioni nelle Università e altri istituti superiori. Il giorno appresso comincia la prima sessione degli esami speciali. — Scade il termine per la presentazione delle domande di iscrizione agli esami di ammissione, integrazione e licenza delle classi ginnasiali e liceali, per la sessione estiva. — Scade il termine utile per presentare le domande di ammissione ai Collegi Militari di Napoli e di Roma e alla Scuola di Modena (per esami). — Estrazione ammort. Obbligazioni Ferrovia Cuneo 1855 e 1857; Prest. Com. Cuneo. — I contadini toscani credono che se piove oggi, giorno di San Vito, il prodotto dell'uva va a male.

16 Martedì
167-199

S. Francesco Regis, nativo di Narbona. Morì in età di 43 anni, nel 1640. — S. Ciro, festeggiato a Portici. — Ss. Ferreolo, prete, e Ferruzio o Ferruccio, diacono, che, mandati da S. Ireneo a predicare il Vangelo nelle Gallie, morirono martiri a Besanzone nel 211. — S. Giulitta matrona, col figlio Quirico, bambino di tre anni, martirizzati a Tarso nella Cilicia dal preside Alessandro, sotto Diocleziano. — Ss. Aureo e Giustina, fratelli, martiri a Magonza. — S. Aureliano, vescovo di Arles, morto a Lione.

Memorandum. — Da oggi è permessa la pesca fluviale e lacuale.

17 Mercoledì
168-198

Ss. Protasio e Gervasio, martiri. Figli dei santi Vitale e Valeria, furono martirizzati nel sec. II; le loro salme riposano nella cripta di S. Ambrogio a Milano. — S. Metodio, vesc. di Costantinopoli, festeggiato a Siracusa. — S. Agrippino, vescovo di Como dal 607 circa al 615. — S. Ranieri, confessore, della famiglia Scaccieri di Pisa. Convertito da una vita dissipata, andò pellegrino in Terrasanta, poi entrò nel monastero di San Vito, ove morì nel 1161. Pisa lo elesse a suo patrono, ed oggi ne celebra la festa.

Memorandum. — Per San Nicandro, patrono del paese, festa di tre giorni in Venafro (Molise).

18 Giovedì
169-197

Il SS. Cuore di Gesù. Festa decretata da papa Clemente XIII nel 1765. — Ss. Marco e Marcelliano, martiri. Morti per la fede, l'a. 286. Erano fratelli, d'illustre famiglia, e, sotto Diocleziano, furono arrestati e condannati alla decapitazione. Non valsero le lacrime dei parenti a smoverli dal rifiuto di sacrificare agli dèi; anzi li convertirono insieme al prefetto di Roma, che li pose in libertà. Traditi in appresso, furono crocifissi ed uccisi.

Memorandum. — Festa dei Quattro Altari o del Riscatto Baronale a Torre del Greco, in memoria del riscatto del Comune dal feudalismo. — A Casacanditella e in altri luoghi degli Abruzzi, processione dei carri. — Festa in Naro (Girgenti) del patrono San Calocero. — Anniversario della istituzione dei Bersaglieri (1836), festeggiato dal corpo. — Festa nazionale Olandese (Anniversario della battaglia di Waterloo, 1815).

19 Venerdì
170-196

S. Giuliana Falconieri, fondatrice delle Mantellate, morta l'a. 1341. — Ss. Gaudenzio, vesc. di Arezzo, e Columato suo diacono, martiri, circa l'a. 382. — B. Michelina, vedova, patrona di Pesaro, morta l'a. 1356. — Festa patronale dei Ss. Protasio e Gervasio a Domodossola ed a Sermide (vedi 17 giugno).

Memorandum. — Estrazione Prestito Città di Napoli 1877.

20 Sabato
171-195

S. Silverio, papa, mart. Seguì nel pontificato a papa S. Agapito. Eletto pontefice, rifiutò costantemente di accordare all'imperatrice Teodora il ristabilimento di Antimo nella sede episcopale di Costantinopoli. Irritata, l'imperatrice tanto fece che il santo papa fu deposto e cacciato in esilio nella Licia. Si ascrive il suo martirio all'a. 538. È patrono di Frosinone.

Memorandum. — Anniversario della presa di Perugia dalle truppe pontificie (1859). — Festa dell'indipendenza della Colombia.

21 Domenica
172-194

✠ **S. Luigi Gonzaga,** di famiglia principesca, entrò nella Compagnia di Gesù, e morì a ventiquattr'anni d'età, vittima della carità nell'assistere gli appestati (1591). — S. Demetria, vergine, morta per la fede in Roma sotto Giuliano l'Apostata.

Memorandum. — Oggi e i due giorni seguenti, feste nazionali del Belgio, per l'anniversario dell'avvenimento al trono di Leopoldo I e della proclamaz. dell'indipendenza. — A questa domenica è trasferita, dopo il motuproprio di Pio X del 2 luglio 1911, la solennità religiosa di S. Giovanni, che prima la chiesa celebrava al 24 del mese.

22 Lunedì
173-193

S. Paolino da Nola, nativo di Bordeaux e vescovo di Nola (Caserta). A 25 anni si fece battezzare e si ritirò nella Spagna, dividendo coi poveri i beni. Venuto in Italia si stabilì a Nola, dove il popolo lo elesse vescovo e la sua carità arrivò a tal punto da darsi schiavo ai Vandali per liberare il figlio di una povera vedova. Morì nel 431. — S. Giuliano, martire, patrono di Rimini (sec. III). — S. Biagio, vescovo di Verona, morto l'a. 750 (vedi 3 febbraio).

Memorandum. — Entra il Sole in Cancro, e comincia l'Estate astronomica. — Solstizio d'estate. È il giorno più lungo dell'anno. — Famosa festa dei *gigli*, a Nola. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

23 Martedì
174-192

S. Zenone, martire. Subì il martirio nel sec. III a Filadelfia di Arabia. — S. Lanfranco de' Beccari, vescovo di Pavia dal 1180 al 1198. — S. Giovanni, prete, martire a Roma sotto Giuliano l'Apostata, decapitato sulla via Salaria.

Memorandum. — ● L. N. a ore 16,33ᵐ. — Vigilia di San Giovanni. Stanotte, falò per le campagne in tutta Italia, festa popolare a Roma e concorso di canzoni dialettali romanesche. — Fiera ad Oneglia.

24 Mercoledì
175-191

Nativ. di S. Gio. Batta. Feste patronali a Firenze, a Ferentino, a Formia (Gaeta), a Genova, a Monza, a Nuoro ed a Torino. — S. Fausto, e altri venti martiri a Roma. — S. Agoardo, martirizzato con S. Agliberto per aver atterrato un tempio degli idoli presso Parigi nel 400. — S. Simplicio, di nobile famiglia, vescovo di Autun nel 418.

Memorandum. — Anniversario della vittoria di Solferino e San Martino, commemorato ai due Ossari sui teatri delle due battaglie: estrazione di premi in favore di militari italiani, che presero parte alla battaglia di San Martino (ma di solito la commemorazione è rimandata alla domenica successiva, cioè al 28). — Festa patronale dell'Ordine Sovrano di San Giovanni di Gerusalemme, ossia dei Cavalieri di Malta. — Fiera a Scarperia (prov. di Firenze). — Fiera a Randazzo (prov. di Catania): dura 2 giorni. — Fiera di San Giovanni a Venafro (Molise): dura quattro giorni. — A Palermo comincia la passeggiata serotina alla Marina, che cessa alla rinfrescata. — Cessano le lezioni in tutte le scuole medie (classiche, tecniche, normali e complementari): a cominciare dal giorno successivo si adunano le commissioni esaminatrici per procedere agli scrutini finali e dichiarare quali alunni siano dispensati dalle prove d'esame, quali vi siano ammessi, quali ne siano esclusi.

25 Giovedì
176-190

S. Guglielmo, abate, nacque a Vercelli, e morì l'a. 1149. — S. Prospero, vescovo e patrono di Reggio Emilia, morto l'a. 466. Fu dottore della Chiesa e segretario di S. Leone Magno, papa. — S. Gallicano, uomo consolare romano, convertito dai Ss. Giovanni e Paolo e martirizzato ad Alessandria sotto Giuliano l'Apostata.

Memorandum. — Fiera a Sansevero (Capitanata) fino al 2 luglio. — Termine per presentare le domande di ammissione all'esame di maturità, sessione estiva, per parte dei candidati provenienti da scuole private o paterne.

26 Venerdì
177-189

Ss. Giovanni e Paolo, martiri.

Erano fratelli e vivevano in Roma, celebri non meno per ricchezze e natali, che per zelo ed amore alla religione cristiana. Giuliano l'Apostata impiegò ogni mezzo per indurre i due fratelli al suo servizio. Essi però ricusarono, e Terenziano, trovatili invincibili nella fede, li fece trucidare l'anno 362. — S. Vigilio, vescovo di Trento dal 388 al 405, e patrono della stessa città. — S. Elisa, vergine e martire. — S. Rodolfo, vescovo.

27 Sabato
178-188

S. Ladislao, re d'Ungheria. Salì a questo trono forzato dal voto del popolo e tosto si diede a ristabilire le leggi ed a favorire la religione. Fu sorpreso dalla morte l'a. 1095. — S. Maggiorino vescovo d'Acqui, prima dell'a. 368. — S. Diodato, o Adeodato, vescovo di Nola dal 442 al 473. — S. Ferdinando, vescovo di Caiazzo (Caserta), morto circa l'anno 1050. — S. Adleida, vedova, venerata a Bergamo.

Memorandum. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

28 Domenica
179-187

✠ **S. Leone II, papa.** Resse la Chiesa dal 682 al 683. — S. Ireneo, vesc. di Lione, nato a Smirne l'a. 121, morto mart. l'a. 202. Fu educato da S. Policarpo, vescovo di Smirne, alla cui scuola crebbe ornamento della Chiesa. Mandato da lui nelle Gallie a predicarvi il cristianesimo, le sue eminenti virtù lo fecero eleggere dal vescovo di Lione sacerdote. Gli successe poi nella sede vescovile. — S. Paolo I, papa dal 757 al 767.

Memorandum. — Oggi, vigilia di San Pietro; a Torino le società militari e popolari si recano a fare onoranza al monumento di Pietro Micca. — A Roma, nella basilica di San Pietro, benedizione dei Pallii fatta dal Papa o dal Cardinale officiante. — A Roma oggi nelle ore pomeridiane e domani tutta la giornata, sono aperte le Grotte Vaticane ai soli uomini. — Fiera e festa di San Pietro in Castronuovo di Sicilia, importantissima. Dura due giorni. — Gran festa nella Cina: festa del Dragone (*Tuan-iang*), che ricorre il quinto giorno della quinta luna.

29 Lunedì
180-186

✠ **Ss. Pietro e Paolo.** Furono i principali propagatori del cristianesimo. — Feste patronali a Mercatello, Lecco, e Luino. — S. Cassio, vescovo di Narni, dal 536 al 558. — S. Siro, vescovo di Genova, dal 1130 circa al 1163. — S. Marcello di Argenton, martire. — S. Beata di Sens, vergine.

Memorandum. — Festa civile legale. Sono chiusi anche i Musei e le Gallerie. — Fiera a Gallipoli, fino al 3 luglio. — Comincia la fiera di Faenza, che dura 8 giorni — Estraz. Prestito Com. Fano.

30 Martedì
181-185

S. Adele, abbadessa. Figlia di Dagoberto II, re d'Austrasia. Morì verso l'a. 734. — S. Enrico, eremita, morto l'a. 1315, venerato a Treviso, Verona e altrove. — Ss. Caio, prete, e Leone, suddiacono, martiri a Roma.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 20,24ᵐ. — A Roma, nella basilica di S. Paolo *extra muros*, si espongono al pubblico le catene dell'Apostolo. — Hanno termine le lezioni nei ginnasi e nei licei. — Chiusura dell'anno scolastico per le scuole tecniche e gl'istituti tecnici. — Chiusura dell'anno finanziario per tutte le amministrazioni governative. — Scade la prima rata semestrale della tassa di manomorta. Il pagamento deve essere fatto entro i primi 20 giorni del mese entrante di luglio, — Estrazione Prestito a premi per la Cassa Nazionale di Previdenza e per la "Dante Alighieri"; del Prestito Città di Venezia 1869 (rimbor. 1° novembre); del Prestito prov. di Bologna, 1885-94; del Prestito a premi riord. Bevilacqua La Masa e del Prestito a premi della Repubblica di San Marino.

1 Mercoledì
182-184

S. Teobaldo, monaco camaldolese del secolo XI. — S. Regina, sposa ad Adelberto conte d'Ostrevant. Morì verso la fine del sec. VIII. — B. Bartolomeo di Braganza, vesc. di Vicenza, dal 1256 al 1270.

Memorandum. — Si pubblicano i ruoli suppletivi delle imposte dirette, e restano depositati per otto giorni negli uffici comunali. — Comincia la sessione estiva di esami nei Ginnasi e Licei. — Nella prov. di Foggia oggi si apre la caccia col fucile alle quaglie e agli altri uccelli di passo. — Oggi cominciano i pagamenti del 2° semestre della rendita consolidata 3,50 % nominativa e del 3° trimestre della rendita consolidata 4.50 % netto. — Comincia il tempo utile per la presentazione ai comandanti dei distretti delle domande di ammissione al 1° anno della Scuola Militare di Modena e dell'Accademia di Torino. — Oggi maturano le cedole semestrali del maggior numero dei valori bancari e industriali. — Estraz. prest. a premi Città di Milano 1861; Prestito Unificato Napoli 1881; Obbligazioni Tunisine 1889; Prov. 1888 e Comunali 1892 di Torino; Obbl. di Ferrara 1882.

2 Giovedì
183-183

Visitazione di Maria Vergine. La tradizione riferisce l'incontro di Maria Vergine con la sua cognata S. Elisabetta, vuolsi nella piccola città di Ain Karem, poco distante da Gerusalemme. — S. Adeodato, prete, venerato a Galliano (Cantù, prov. di Como).

Memorandum. — Palio a Siena. — Festa di Maria Santissima Incoronata di Pozzano, protettrice della città di Castellammare di Stabia. — Festa della Madonna della Bruna in Matera, con fiera. — Festa di S. M. Nuova a Monreale. — Festa patronale di Castrogiovanni. — Fiera di cavalli a San Bonifacio (provincia di Verona), detta di Santa Giuliana. — A Fiesole fiera di San Romolo.

3 Venerdì
184-182

S. Dato, vescovo di Ravenna dal 175 al 185. — S. Eliodoro, vescovo di Altino (Chieti), dal 381 al 407. — Ss. Ireneo e Mustiola, martiri, venerati a Chiusi. — S. Lingdano, o Lindano, ab., patrono di Sessa (Gaeta): sec. V-VI?

Memorandum. — A Roma, nella chiesa di San Pietro in Vincoli, si espongono al pubblico le catene di San Pietro.

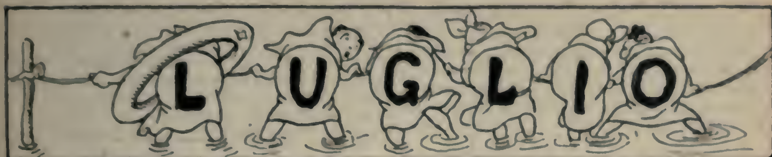
4 Sabato
185-181

S. Ulrico, vescovo di Augusta. Morì dopo 50 anni di episcopato, a ottantatrè anni d'età, nel 972. — S. Gallo, vescovo di Clermont, dal 527 al 553 circa. — S. Alberto Quadrelli, vescovo, venerato a Lodi (sec. IX).

Memorandum. — Festa dell'indipendenza degli Stati Uniti d'America (Annivers. della Dichiarazione del 1776).

PROFEZIE DELL' ALMANACCO ITALIANO

PER IL MESE DI





Conferenza di diplomatici che sudano nella ricerca di una formula per conservare la pace all' Europa.

Università estiva: corsi pratici.

5 Domenica
186-180

✠ S. Zoe, martire, romana di nascita (sec. III-IV). — Ss. Agatone e Trifina o Trifomena, siciliani, martiri, venerati a Minori (Amalfi). — S. Marcelliano, eremita, venerato ad Aitino (sec. IV-V). — S. Filomena de'Clavelli, vergine di Sanseverino Marche (Macerata). — S. Antonio Maria Zaccaria, fondatore dei Barnabiti, festeggiato a Milano (1502-1569). Fu annoverato fra i santi nel maggio del 1897.

Memorandum. — A Roma, oggi sono aperte le Grotte Vaticane alla visita delle sole donne. — Fiera di S. Filomena a Roccella Jonica (provincia di Reggio Calabria): dura 3 giorni. — Festa di San Calogero in Girgenti. — Per la festa di S. Vito, patrono del paese, grandi feste a Forio d'Ischia. — Festa nazionale della Repubblica del Venezuela (Anniversario della proclamazione dell'indipendenza nel 1810).

6 Lunedì
187-179

S. Lorenzo da Brindisi, cappuccino e celebre predicatore in varie lingue; predicò con buon esito una crociata contro i Turchi in difesa dell'Ungheria, morì l'a. 1619. — S. Romolo, martire (sec. I?) patrono di Fiesole. — S. Domenica, verg., mart., venerata in Tropea (Monteleone di Calabria): (sec. III-IV). — S. Tranquillino, martire.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 600 lire annue).

7 Martedì
188-178

S. Claudio, abbate. Nacque nel 521, e, quantunque figlio del re Clodomiro, rinunciò al mondo per farsi sacerdote, e ringraziava quotidianamente il Signore di averlo liberato dalle mollezze della corte. Fu ordinato nel 551 e si ritirò a Nogent, dove eresse una chiesa. Morì nel 560 a soli 38 anni. — Ss. Crescenzio e compagni, martiri, venerati a Fiesole. — S. Apollonio, vescovo di Brescia dal 119 al 135 (Gams). — S. Console, vesc. di Como dal 489 al 495 circa. — S. Astio o Asteo, vescovo e martire di Durazzo. — Ad Ivrea, patronale di S. Savino (vedi 11 luglio).

Memorandum. — Ⓟ L. P. a ore 15,0ᵐ.

8 Mercoledì
189-177

S. Elisabetta, regina, figlia di Pietro III re d'Aragona, e di Costanza figlia di Manfredi re di Sicilia. Fu nel 1271 sposa a Dionigi re del Portogallo. Mortole il marito, si ritirò nel convento delle Clarisse, dove morì benedetta dai suoi popoli l'a. 1336. — S. Apollonio, vescovo di Benevento dal 326 al 340 circa. — S. Illuminato, eremita, presso Tiferno Tiberino, ora Città di Castello (Perugia). — S. Adriano III, papa, morto nell'885. — S. Paolo della Croce, nato in Ovada (Liguria). Fin dalla prima fanciullezza dimostrò grande amore al Crocifisso. Arruolatosi nell'esercito, compiuta la ferma e reduce in patria, rinunciò a ricchi sponsali per darsi tutto alla vita mistica. Compiuti gli studî teologici ed ordinato sacerd., essendo pontefice Benedetto XIII, istituì l'ordine dei Passionisti. In luogo solitario del Monte Argentaro eresse un monastero. Morì nel giorno stesso da lui predetto l'anno 1775. Fu canonizzato da papa Pio IX, e da pochi anni venne aggiunta nel breviario la sua ufficiatura.

9 Giovedì
190-176

B. Giovanna Scopello, carmelitana, n. a Reggio d'Emilia l'a. 1438, morta l'a. 1491. — S. Veronica Giuliani, nata a Mercatello d'Urbino, clarissa, morta a sessantasette anni d'età, nell'a. 1727. — Ss. Eusanio e compagni, martiri (secolo I?), venerati a Santo Eusanio Forconese (Aquila degli Abruzzi). — B. Brizio, vescovo di Martana (Lecce): sec. I-III. — Ad Acqui, festa patronale di S. Guido (vedi 12 settembre).

Memorandum. — Festa nazionale della repubblica Argentina. — Digiuno israelitico di *Tamuz.*

10 Venerdì
191-175

S. Felicita e i suoi sette figli, martiri. Madre cristiana del secondo secolo, la quale accusata come tale con i figli Germano, Felice, Filippo, Silvano, Alessandro, Vitale e Marziale, venne con loro martirizzata a Roma l'anno 175. — Ss. Rufina e Seconda, romane, verg., martiri l'a. 260. — S. Paterniano, vescovo di Fano dall'a. 300 al 344 c. — S. Pietro, abate, onorato a Perugia (sec. X). — S. Amelberga, vergine a Gand, il cui corpo fu bruciato dai calvinisti nel 1578. — S. Apollonio, martire, crocifisso a Iconio.

Memorandum. — Pellegrinaggio e fiera al Santuario di Santa Felicita, presso la Mefite d'Ansanto, nell'agro di Rocca San Felice (Avellino). — Fiera a Muro Lucano (prov. di Potenza). — Estraz. ammort. Prest. Milano unificato 1897 (rimborso 1° ottobre).

11 Sabato
192-174

S. Pio I, papa, martire. Successe a S. Iginio, nel 142, e dopo otto anni di laborioso pontificato morì martire, in una delle parziali persecuzioni tollerate da Antonino Pio, l'a. 150. — Ss. Savino e Cipriano, bresciani, martiri (sec. III-IV?). — S. Giacomo, vesc. di Nisibi nella Mesopotamia (350). La sua festa è celebrata secondo il rito in giorni diversi. — S. Giovanni, vescovo di Bergamo, ucciso per la fede dagli Ariani. — Ss. Gennaro e Pelagia, martiri a Nicopoli nell'Armenia. — S. Abbondio, prete, trucidato dai Mori a Cordova. — S. Sabino, confessore a Poitiers.

Memorandum. — Celebri feste in onore di Santa Rosalìa a Palermo, ripristinate da 17 anni nell'antica pompa. Durano cinque giorni.

12 Domenica 193-173

✠ **S. Giov. Gualberto**, fondatore dei Vallombrosani, morto a ottantott'anni d'età, nel 1073. — S. Paolino, primo vescovo di Lucca (sec. I?). — S. Ermagora, discepolo di S. Marco evangelista e primo vescovo di Aquileia, ove morì martire. — S. Paterniano, vescovo di Bologna nel secolo IV. — S. Marciana, vergine e martire a Toledo, nel 302. — A Stezzano (Bergamo), festa dell'apparizione della B. V. M. — A Corneto (Roma), festa patronale di S. Litardo.

Memorandum. — Festa di S. Biagio in Comiso (Siracusa).

13 Lunedì 194-172

Ss. Nabore e Felice, provenienti dalla Mauritania, martiri a Milano durante la persecuzione di Massimiano Erculeo, l'a. 304. — S. Giustina, vergine e martire a Trieste l'a. 289. — S. Eugenio, vesc. di Cartagine, con altri compagni, confessori sotto i Vandali (505). — S. Anacleto, ateniese, che successe a S. Clemente nel pontificato (112) e morì martire sotto Adriano nel 121. Fu sepolto in Vaticano. — S. Sila, uno dei primi cristiani, mandato a predicare il Vangelo dagli Apostoli insieme con Barnaba e Paolo. — S. Turiano, vescovo in Bretagna. — S. Serapione, martirizzato sul rogo.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

14 Martedì 195-171

S. Bonaventura, card. e dottore della Chiesa. Nacque nel 1221 a Bagnorea in Toscana. Papa Gregorio X lo creò cardinale e vescovo di Albano. Al concilio generale di Lione, raccolto allo scopo di facilitare l'unione della Chiesa latina alla greca, fu il primo che parlò all'assemblea. Dopo la terza sessione del concilio si ammalò, e morì il 14 luglio del 1274. Apparteneva all'ordine dei Francescani. — Festa patronale di S. Marciano a Trigento, provincia di Avellino (vedi 14 giugno).

Memorandum. — Festa nazionale della Repubblica Francese (anniv. della presa della Bastiglia, 1789). — Festa nazionale al Brasile (Giubileo della repubblica, della libertà e della indipendenza dei popoli americani).

15 Mercoledì 196-170

S. Enrico. Nel 995 successe al padre nel ducato di Baviera. Si meritò il titolo di *Pio*. Era figlio ad Enrico duca di Baviera. Nel 995 successe al padre nella reggenza dello Stato e, morto nel 1002 l'imperatore Ottone suo cugino, fu eletto in suo luogo imperatore di Germania. Dopo 22 anni di regno, morì a soli 52 anni. — S. Atanasio I, vescovo di Napoli dall'a. 850, all'a. 872. — S. Camillo de Lellis, nativo di Bucchianico negli Abruzzi, fondatore della congregazione dei Ministri degli infermi, o Camilliani.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 8.32m. — Hanno termine le feste di Santa Rosalia a Palermo, con la processione notturna delle reliquie della Santa. — Comincia il servizio di quattro mesi col grado di sergente, in un corpo di fanteria o di cavalleria, per i licenziati dai collegi militari di Napoli e di Roma che non intendono proseguire gli studi. — Da oggi è permessa la caccia ai passeri con le reti nella provincia di Catania; nella provincia di Cosenza, apertura della caccia col fucile; in quella di Foggia, della caccia con le reti.

16 Giovedì 197-169

B. Verg. del Carmine. La solennità trae la sua origine dall'ordine dei Carmelitani, così chiamati dal Monte Carmelo nella Siria, e da Giovanni patriarca di Gerusalemme nel XII secolo il quale diede la prima regola. Nel 1209 Alberto, pur esso patriarca della stessa città, diede la regola definitiva dell'ordine. Festa patronale a Concesa. — Ss. Quirico e Giulitta, martiri, l'a. 304, festeggiati a Paullo lodigiano. — S. Vitaliano, vescovo di Capua, morto verso l'a. 728 (vedi 27 gennaio).

Memorandum. — Feste a Napoli nella storica chiesa del Carmine e nel popolare quartiere del Mercato. — Da oggi sino alla fine del mese le biblioteche governative sospendono il servizio del prestito di libri a domicilio: le opere già prestate devono essere restituite in questa quindicina. — Da oggi è concessa la caccia agli uccelli con pania e reti nella prov. di Cagliari. — Fiera a Monteleone (Calabria Ulteriore) fino al 22 luglio.

17 Venerdì 198-168

S. Alessio, pellegrino, appartenente ad agiata famiglia romana, si sentì ispirato a lasciare il mondo per darsi a vita penitente. Ritornato, e non riconosciuto dalla famiglia, rimase per parecchi anni in un sottoscala della casa, vivendo di carità. Morì verso l'a. 416. — S. Marcellina, verg., sorella ai Ss. Ambrogio e Satiro, morì sulla fine del secolo IV. — S. Marina, vergine, festeggiata a Venezia. — S. Generoso, martire, venerato a Tivoli. — S. Leone IV pp. (847-855), provvide alla difesa di Roma, ai restauri di S. Giovanni Laterano, alla disciplina del clero.

18 Sabato 199-167

S. Sinforosa e i suoi sette figli, martiri verso gli anni 117-138, patroni di Tivoli, loro patria. — — S. Elio, confess., patrono della città di Capo d'Istria. — S. Materno, vescovo di Milano, dal 282 al 304, o 303 secondo il Sassi.

Memorandum. — Festa dell'indipendenza della repubblica dell'Uruguay.

19 Domenica
200-166

✠ **S. Vincenzo de' Paoli.** Fu la personificazione della beneficenza in Francia, nel secolo XVII. Divenuto sacerdote, fondò l'istituto dei Preti della Missione, o Lazzaristi, istituì ricoveri per poveri, per vecchi, per trovatelli; sollevò in ogni maniera i condannati alle galere ed introdusse primo le Suore di carità. Morì ottuagenario, l'anno 1659. — S. Pietro de' Cresci, conf., morto l'a. 1323, onorato a Foligno. — S. Felice, vesc. di Verona (sec. V). — S. Simmaco, pp. dal 498 al 514.

Memorandum. — Tradizionale Sagra del Redentore, festeggiata tutta la notte a Venezia, in ricordo della cessazione della pestilenza del 1578. — Cominciano, di solito, le rappresentazioni wagneriane al teatro di Bayreuth.

20 Lunedì
201-165

S. Gerolamo Emiliani, appartenente a nobile famiglia veneta, dopo una gioventù spensierata si diede ad una vita tutta di sacrifizio a vantaggio de' fanciulli orfani ed abbandonati, pei quali primo istituì orfanotrofi e ricoveri. Creò la Congregazione dei Somaschi, così detta da Somasca, paese vicino a Lecco. Morì l'a. 1537. — S. Margherita, verg. d'Antiochia, mart. verso l'a. 275, festeggiata a Cremona e a Montefiascone.

Memorandum. — Anniversario della morte del Sommo Pontefice Leone XIII (1903). — Onomastico di S. M. la Regina Madre Margherita. — Apertura della famosa fiera di Santa Maria Maddalena in Sinigaglia. Dura 17 giorni.

21 Martedì
202-164

S. Prassede, vergine, figlia di Pudente, senatore romano e sorella dei Ss. Novato, Timoteo e Pudenziana, sacrificò tutto il suo a prò dei Cristiani perseguitati da Marco Antonio. Moriva giovine di anni, ma ricca di meriti nel 158. — S. Vittore di Marsiglia, martire sotto l'imperatore Massimiano, dopo la strage della legione tebea (290). — S. Macrina, verg., da Cesarea di Cappadocia (Turchia asiatica), morta l'a. 379. — Ss. Giulia, vergine, Claudio, Giusto e Giocondino, martiri a Troyes. — S. Zotico, vesc. di Comana in Armenia, martire nella persecuzione di Severo, verso il 204.

Memorandum. — Comincia il mese di *Ramadan* per i mussulmani. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue). — Estraz. rimborso certificati Prestito Cattol. 1860-64 (rimb. al 1° ottobre successivo).

22 Mercoledì
203-163

S. Maria Maddalena, sorella a Marta (29 luglio) e a Lazzaro. Passò trent'anni in ardue penitenze e pare morisse l'anno 66. — S. Gerolamo, vescovo di Pavia dal 778 al 787. — S. Gualtiero, conf., morto l'a. 1224, onorato a Lodi. — S. Platone, martire ad Ancira in Galizia, la cui carità verso i carcerati fu lodata nel secondo concilio di Nicea.

Memorandum. — Fiera a Bisceglie, fino al 30.

23 Giovedì
204-162

S. Apollinare, v., m., apostolo e patrono di Ravenna, ove la tradizione lo dice mandato dallo stesso S. Pietro. Fu il primo che occupò la sede di Ravenna, la quale tenne per 20 anni. Alcuni storici, sulla testimonianza di Pier Crisologo, vogliono che non sia stato martirizzato, ma che, dopo aver sostenuto varî tormenti per la fede, vivesse ancora lungo tempo in continue fatiche apostoliche. Morì sulla fine del I secolo. — Ss. Romula e compagne, vergini romane (fine del sec. VI). — S. Liborio, vescovo di Mans dal 348 al 397. — S. Primitiva, vergine, martire a Roma insieme ai Ss. Apollonio ed Eugenio.

Memorandum. — ● L. N. a ore 3,38ᵐ. — Entra il Sole in Leone.

24 Venerdì
205-161

S. Franc. da Solano, francescano, evangelizzatore del Perù, a Lima, Tucuman ed a Rio della Plata. Morì a Lima l'anno 1610. — Ss. Cleonico, Stratonico e compagni, da Lentini, martiri. — S. Giuliano e compagni, onorati a Lodi (sec. III-IV). — S. Cristina, verg. e mart. Professando fin dalla fanciullezza la religione cristiana, fu maltrattata dal padre idolatra. Tradotta davanti ai giudici fu sottoposta a crudi tormenti, che sarebbero incredibili, se la storia non fosse là a testimoniarli. Morì nel 300. È onorata specialmente a Palermo, dove fu trasportato il suo corpo. — Le Ss. Nice e Aquilina, convertite da S. Cristoforo martire e decapitate nella Licia. — S. Ursicino, vescovo di Sens. — S. Vincenzo, martire a Roma, sepolto sulla via Tiburtina.

25 Sabato
206-160

S. Cristoforo, martire della Licia, regione dell'Asia Minore, verso l'a. 250: è patrono della città di Gallarate (Milano). — S. Giacomo il maggiore, apostolo e fratello di Giovanni, figlio di Zebedeo (secolo I). — S. Paolo, martire in Palestina nella persecuzione di Massimiano Galerio. — S. Valentina, vergine e martire. — Ss. Fiorenzo e Felice, martiri negli Abruzzi. — S. Magnerico, vescovo di Treviri. — A Mezzojuso (Corleone), patronale del SS. Crocifisso.

Memorandum. — Festa nazionale della Baviera.

26 Domenica
207-159

✠ **S. Anna,** sposa di S. Gioachino e madre avventurata di Maria SS. A Napoli festa di precetto. — S. Germano, vesc. di Auxerre (448). — S. Giacinto, mart. a Roma, seppellito dalla matrona Giulia nel proprio cimitero. — S. Valente, vescovo di Verona. — S. Simeone, monaco benedettino in un convento presso Mantova.

Memorandum. — A Firenze, anniversario della cacciata del Duca d'Atene (1343). All'antico tempio di Or San Michele sventolano le bandiere delle corporazioni d'arti della Repubblica fiorentina. — Festa di Sant'Anna (dura tre giorni) a Castelbuono (Palermo), dove si conserva il cranio della Santa patrona. — In Acireale, festa della patrona Santa Venera. — In molte parti d'Italia si crede che se piove il giorno di Sant'Anna, pioverà un mese e una settimana. — Fiera di Sant'Anna a Bovalino (prov. di Reggio Calabria): dura tre giorni.

27 Lunedì
208-158

S. Giuliano, vesc., m. S. Aurelio, martire a Cordova nella persecuzione de'Mori, l'a. 852. — Ss. Pantaleone, o Pantaleo, medico, ed Ermolao, martiri l'a. 303. Festa patronale della diocesi di Crema.

Memorandum. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

28 Martedì
209-157

Ss. Nazaro e Celso, m. per la fede. Nazaro era figlio di un pagano che occupava un posto elevato nell'impero. Fu arrestato a Milano col giovane Celso che lo accompagnava, e vennero condannati alla morte verso l'a. 68. Sono festeggiati a Milano.

Memorandum. — Fiera ad Assisi: dura 4 giorni. — Anniversario della morte del Re Carlo Alberto (1849). Messa funebre solenne nel Duomo di Torino per cura del Ministero dell'Interno. — Oggi (15 luglio nel calendario russo) si apre la famosa fiera di San Macario a Nijni-Novgorod. Si chiude il 7 settembre (25 agosto). — Festa nazionale del Perù (Anniversario del giuramento dell'Indipendenza, 1821).

29 Mercoledì
210-156

S. Marta. Della famiglia di Lazzaro (vedi 22 luglio). Secondo le più probabili tradizioni morì l'a. 84. — S. Faustino, festeggiato a Todi (sec. III-IV).

Memorandum. — Anniversario della morte del re Umberto I (1900). Cerimonia funebre al Pantheon di Roma. A Monza, dopo l'ufficio funebre celebrato nella Cattedrale, per fondazione perpetua di un gruppo di signore di Monza e di Milano, è permessa la visita del Monumento espiatorio, che sorge sul luogo del regicidio. Però la commemorazione ufficiale è stata trasportata al 14 marzo.

30 Giovedì
211-155

S. Rufino, martire onorato ad Assisi. — S. Terenzio, diacono, protettore di Faenza. — Ss. Abdon e Sennen, persiani, martiri a Roma verso l'a. 250.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 0.51ᵐ.

31 Venerdì
212-154

S. Ignazio da Loyola, fondatore della Compagnia di Gesù. Morì il 31 luglio del 1556.

Memorandum. — Festa al Santuario di Sant'Ignazio, presso Lanzo Torinese. — Fiera a Salsomaggiore (prov. di Parma). — Chiusura dell'anno scolastico nelle Università. — Nella provincia di Palermo cessa il permesso della caccia alle quaglie e agli altri volatili di transito. — Ultimo termine per iscriversi nelle liste dei giurati presso l'ufficio comunale, sotto pena di una multa di L. 50. — Scade il termine utile per le dichiarazioni dei nuovi redditi, delle variazioni e della cessazione dei redditi già accertati, agli effetti dell'applicazione dell'imposta sulla Ricchezza Mobile. Non facendo le dichiarazioni in tempo utile, si può chiedere la rettificazione dei redditi anche durante tutto il mese di agosto, ma in tal caso non si può ridurre la soprattassa che della metà. — Scade il termine per la presentazione dei titoli nei concorsi ai posti vacanti di insegnante nelle scuole elementari del Regno.

1 Sabato
213-153

S. Pellegrino, eremita. Morì a mezzo il secolo IV. — S. Pietro *in vinculis*. — Ss. verg. Fede, Speranza e Carità.

Memorandum. — Ferragosto (da *Feriae Augusti*), per antichissima usanza in molti luoghi d'Italia giorno di mancie, che in qualche paese si danno invece per la Madonna di Ferragosto, cioè per l'Assunta, che ricorre il 15 del mese. — Da oggi agli 8 del mese sono esposte al pubblico a Roma nella chiesa di S. Pietro in Vincoli le catene di S. Pietro. — Festa titolare in Lanzo di Piemonte. — Da oggi sino al 5 novembre possono essere presentate alle segreterie universitarie le domande d'immatricolazione e di iscrizione agli anni di corso. — Oggi si apre la caccia nelle provincie di Ancona, Ascoli Piceno, Benevento, Bergamo, Bologna, Brescia (alle sole quaglie con fucile e con quagliere), Catanzaro, Cremona, Girgenti, Macerata, Modena, Parma (solo alle quaglie e tortore), Piacenza, Porto Maurizio (soltanto agli oriòli), Potenza, Reggio Emilia, Siracusa, Venezia (solo ai beccaccini, alle quaglie e alle tortore, con fucile e quagliere), Vicenza. Nella provincia di Sassari cessa il permesso di caccia coi segugi alle volpi. — Estraz. Prest. a premi della Croce Rossa Italiana. — Estraz. pel rimborso delle Obblig. della Società degli Alti Forni e Acciaierie di Terni; Obbligaz. 5 % Ferr. Torino-Novara; Prestito Unificato Fiorentino.

2 Domenica
214-152

✠ S. Alfonso de' Liguori, vescovo di S. Agata de' Goti (Benevento), dottore della Chiesa latina, nato l'anno 1696, a Marancllo presso Napoli. Abbracciato lo stato ecclesiastico dopo essersi laureato in legge, scrisse una grande quantità di opere ascetiche e teologiche, e fondò la congregazione dei Redentoristi per le missioni al popolo di campagna. Morto a 91 anni nel 1787 a Nocera dei Pagani, fu beatificato da Pio VII nel 1816 e canonizzato da Gregorio XVI nel 1839. — S. Massimo, vescovo di Padova, verso gli anni 139-166. — S. Sereno, vesc. di Marsiglia dal 595 al 601 circa, venerato a Biandrate. — S. Stefano I, papa dal 257. Combattè e condannò le eresie di Novaziano romano e Novato cartaginese, e morì mart. sotto Valeriano.

Memorandum. — Festa patronale a S. Eusebio presso Genova, assai frequentata dai genovesi. — Pellegrinaggio all'insigne Santuario della Porziuncula, o di Santa Maria degli Angeli, per il *perdono di Assisi.* — Fiera detta di San Donato in Controne (Salerno). — A Milano oggi ricorre, come dicono, la festa dei.... *minchioni:* ciò che dà pretesto a scherzi sboccati e a canzonature. Avviso a chi tocca!

3 Lunedì
215-151

S. Aspreno, vescovo di Napoli, consacrato, secondo un'antichissima tradizione, da S. Pietro, dopo esserne stato prodigiosamente convertito, e morto l'anno 89. — Ritrovamento delle reliquie di S. Stefano protom., avvenuto sotto Teodosio II. — S. Gregorio, abate di Nonantola (Modena), morto nel 933.

4 Martedì
216-150

S. Domen. di Guzman, spagnuolo, fondatore dell'ordine de' Predicatori, detti dal nome di lui anche Domenicani. Eletto superiore, nulla cangiò della vita di austerità, non usando altro letto che un irto saccone di bronchi, sul quale morì a Bologna il 6 agosto del 1221. — S. Agabio, vescovo di Verona. — S. Perpetua, vedova romana, discepola di S. Paolo.

5 Mercoledì
217-149

Maria SS. della Neve. Festa in memoria della dedicazione della basilica di S. Maria Maggiore a Roma, fatta sotto papa Liberio per un prodigio avvenuto l'a. 352. — S. Paride, vescovo di Teano (Terra di Lavoro), dal 333 circa al 346. — S. Virginia, verg. e mart. — Festa patronale di S. Emidio ad Ascoli Piceno. — S. Osvaldo, principe inglese vissuto dal 604 al 642.

Memorandum. — A Roma solenni funzioni nella basilica di Santa Maria Maggiore; durante l'ufficio, dall'alto della chiesa si gettano dei fiori bianchi. — La festa della Madonna della Neve è celebrata con grande solennità e concorso di popolo sulla vetta del Rocciamelone, al nord di Susa (m. 3537). — Fiera a Vasto (Abruzzo): dura sei giorni. — Fiera a Matera: dura sei giorni. — Ultimo giorno utile per la presentazione delle domande di ammissione alla Scuola militare di Modena e all'Accademia militare di Torino. Le ammissioni erano aperte dal 1° luglio.

6 Giovedì
218-148

Trasfiguraz. di G. C. Ss. Sisto II papa e compagni, mart. sotto Valeriano e Gallieno, sul principio dell'ottava persecuzione, l'anno 258. — S. Ormisda, papa dal 514 al 523.

Memorandum. — Ⓟ L. P. a ore 1.41ᵐ. — Comincia oggi d'ordinario per le scuole elementari del Regno il periodo degli esami di ammissione, di promozione, di proscioglimento e di licenza. — Festa nazionale della Bolivia (Anniversario della proclamazione dell'indipendenza, 1825). — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

7 Venerdì
219-147

S. Gaetano da Thiene. Nacque in Vicenza nel 1480 da illustri natali, e grande fu il profitto che fece nelle scienze sacre. Abbracciato lo stato ecclesiastico, andò a Roma, ma rifiutò i posti della prelatura e ritornato alla sua Vicenza attese a santificare sè stesso e gli altri. Unitamente all'arcivescovo di Teate (Chieti), a Paolo de' Ghislieri ed a Bonifacio del Colle, fondò l'ordine dei Teatini, avente per scopo di dare un modello ai chierici e l'esempio di una perfetta povertà, di ristabilire la maestà delle cerimonie, di visitare gl'infermi e di accompagnare i malfattori al supplizio. Morì nel 1547. Festa e fiera a Thiene. — S. Donato, vescovo d'Arezzo dall'anno 349 al 362, martire. — Ss. Pietro e Giuliano, martiri a Roma, circa gli anni 254-260. — Ss. Carpoforo e compagni. — S. Donato, diacono, protettore d'Imola (Bologna), vissuto verso gli anni 446-483. — Ad Arezzo, Mondovì e Pinerolo feste patronali.

Memorandum. — Oggi cominciano in tutta Italia, le ferie annuali del Fôro giudiziario.

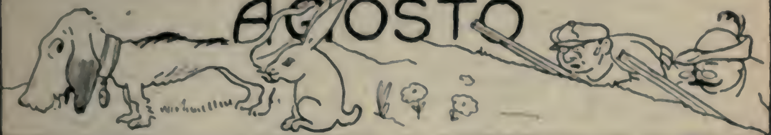
8 Sabato
220-146

Ss. Ciriaco e comp., martiri sotto Diocleziano, verso la fine del sec. III. — S. Famiano, conf., morto l'a. 1150, patrono di Gallese. — S. Arturo, martire. — S. Emiliano, vesc. nell'Ellesponto. — S. Marino il vecchio, martire in Cilicia. — S. Severo di Vienna, sacerdote.

Memorandum. — Anniversario della cacciata degli Austriaci da Bologna (1848). La città è imbandierata. — Commemorazione della morte di Benedetto Cairoli (1889) a Groppello Cairoli. — Nella provincia di Firenze si apre la caccia agli uccelli estatini.

PROFEZIE DELL' ALMANACCO ITALIANO

PER IL MESE DI





L'on. Eugenio Chiesa approfitta delle vacanze per raccogliere elementi per una inchiesta sulle spese di costruzione del Colosseo.







In seguito al furto dell'*Assunta* del Tiziano, si adottano nelle gallerie speciali sistemi di vigilanza e di perquisizione.

9 Domenica
221-145

✠ **Ss. Fermo e Rustico, martiri,** cittadini di Bergamo subirono glorioso martirio sotto il prefetto Anolino a Verona (sec. III). — S. Romano, uno dei soldati che assistettero al martirio di S. Lorenzo e che, convertitosi a quello spettacolo, fu immediatamente decapitato. — I ss. Secondiano, Marcelliano e Veriano, martiri in Toscana nella persecuzione di Decio. — S. Domiziano, vesc. di Châlons-sur-Marne. — Festa patronale a S. Fermo (Brianza). — Feste patronali a Cuneo ed a Ciriè.

Memorandum. — Da oggi all'11 grande pioggia di stelle cadenti, detta comunemente delle lacrime di San Lorenzo, e dagli astronomi sciame delle Perseidi.

---

10 Lunedì
222-144

B. Amadeo, monaco, fondatore a Milano della congregazione degli Amadeisti, morì l'a. 1582. — S. Lorenzo, diacono, martire, verso il 258.

Memorandum. — Apertura della sessione ordinaria dei Cons. prov. — In Udine fiera importantissima di San Lorenzo. Dura 3 giorni, ma i festeggiamenti si protraggono per tutto il mese. Rinomata per i cavalli che vi son portati dalla Croazia. — Apertura della caccia nelle prov. di Belluno, Genova (ai soli rigogoli, a posto fisso), Perugia, Roma (alle sole lepri), Rovigo, Treviso. — Scade la quarta rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimp. com. e prov. Non pagando entro gli 8 giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa del 4 %. — Oggi sulle spiagge marittime della Romagna costuma fare l'ultimo bagno di mare. — Oggi in Lecce e in altri luoghi delle Puglie terminano le annate locative e si fanno i traslochi. — Oggi in molte località del Piemonte si pagano i fitti dei terreni. — In Toscana oggi si dice: " Sant'Antonio gran freddura, San Lorenzo gran caldura, l'una e l'altra poco dura: „ ma è proverbio comune a tutti i dialetti d'Italia. — Festa nazionale della repubblica dell'Equatore (proclamazione dell'indipendenza).

---

11 Martedì
223-143

S. Tiburzio, martire, appartenente a famiglia patrizia di Roma. Fu decapitato verso la fine del secolo III. — S. Rufino, vesc. di Assisi, mart. verso l'a. 236.

Memorandum. — Fiera a Piacenza, da oggi al 15 agosto. — Nella provincia di Cuneo si apre la caccia, ma nelle sole zone di pianura.

---

12 Mercoledì
224-142

S. Chiara, vergine, nacque verso il 1275 ad Assisi, istituì il primo monastero delle Clarisse, e morì l'a. 1253. — S. Cassiano, vescovo di Benevento verso gli anni 340-344.

Memorandum. — A Siena fiera detta dell'Assunta. Dura due giorni.

---

13 Giovedì
225-141

S. Ippolito, martire sotto Valeriano, circa l'a. 258. Sagra a Casletto (Piano d'Erba), dove si conserva la salma. —

Memorandum. — A Perugia fiera di Monteluce. Dura otto giorni. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

---

14 Venerdì
226-140

S. Eusebio, pr., mart., carcerato dall'imperatore Costanzo, consunto dai malanni, dopo sette mesi morì, l'anno 347. — S. Alfredo, martire.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 1.56m. — Fiera ad Altamura (Bari): dura 8 giorni. — Grande festa della *tirata del velo* in onore della Madonna *dei sette veli* di Trapani. Le feste durano dal 13 al 16: la sera del 15 ha luogo una famosa illuminazione. — Pellegrinaggio notturno in Bisacquino (colonia albanese di Sicilia) al Santuario della Madonna del Balzo sul monte Triana. — Festa dei *Personaggi* a Monte S. Giuliano (Trapani), in occasione del trasporto della Madonna delle Messi da Custonaci alla cattedrale Sangiulianese. — Si apre la caccia nella provincia di Palermo. In quella di Sassari limitatamente ai caprioli, daini, cervi e mufloni.

---

15 Sabato
227-139

✠ **Ass. di Maria Verg.** È pia ed universale tradizione fra i cristiani, fin dai tempi più remoti, che dopo il suo transito, Maria SS. fosse trasportata dagli Angeli in cielo.

Memorandum. — Festa civile legale. In qualche luogo considerano oggi come il Ferragosto (vedi 1° agosto). — Natale di Civitavecchia (ossia anniversario della riedificazione della città, che era stata distrutta dai Saraceni nell'889). — Festa alla Madonna di Forno (Valli di Lanzo, a m. 1340 di altezza). — Pellegrinaggio alla Madonna di Caravaggio. — Festa di Sant'Agape a Chiari. — Grande fiera di bestiame a Cantù in Brianza: dura 4 giorni. — Festa a Piacenza, col tradiz. *Macchinone* pirotecnico. — Gran fiera a Cesena, che dura sino alla fine del mese. — Comincia la fiera di Fermo che ha termine il 5 sett. successivo. — Fiera a Cosenza. — Festa patr. della Vergine Achirotipa, protettrice di Rossano Calabro. — Fiera a Strongoli (prov. di Catanzaro). — A Messina grandi feste col giro del tradiz. Camello e della Bara. — Festa a Randazzo ((pr. di Catania: giro della tradiz. *Bara*. — A Sassari tradiz. processione dei *Candelieri*. — Si apre la caccia nelle prov. di Alessandria (con molte eccezioni), Aquila, Avellino, Bari, Bergamo (con le reti), Brescia, Cagliari (per la caccia minuta), Catania, Como, Ferrara, Foggia, Forlì, Grosseto, Lecce, Lucca, Massa, Milano, Modena (alle lepri, pernici e starne), Napoli, Novara, Padova, Parma, Pavia, Pesaro, Piacenza, Ravenna, Reggio Calabria, Rovigo (agli acquatici e alle beccacce), Siena, Siracusa (con le reti, lacci e cappi), Torino (in pianura, col fucile), Udine, Venezia (con reti alle quaglie), Verona.

16 Domenica
228-138

✠ **S. Rocco, pellegrino,** nacque a Montpellier; a 20 anni divise il suo patrimonio fra lo zio ed i poveri, e pellegrinò a Roma. Servì gli appestati ad Acquapendente, Rimini e Cesena; indi tornò in patria. Creduto una spia fu tradotto davanti al governatore, che era il proprio zio, al quale però non si palesò. Fu imprigionato e morì verso il 1327. — A Carate Brianza e Chiari feste patronali.

Memorandum. — Festa campestre alla Macchia dell'Antonini sull'Appennino pistoiese, con gran concorso di popolo dalla Valdinievole, da Pistoia, ec. — Palio, ossia *Carriera delle contrade*, a Siena. — Importante fiera con festa in onore di M. SS. delle Grazie a Gallico (prov. di Reggio Calabria). Dura quattro giorni. — Apertura della caccia nelle province di Girgenti, Caltanissetta, Caserta (per i conigli).

17 Lunedì
229-137

S. Mammete, martire. Si segnalò per fervore nella fede, e subì il martirio sotto Aureliano, verso l'a. 274. — S. Chiara da Montefalco (Perugia), n. 1266, m. 1308. — I Ss. Liberato abbate, Bonifacio diacono, Servo e Rustico suddiaconi, Rogato e Settimo monaci, e Massimo fanciullo, martiri a Cartagine nella persecuzione di Unnerico re dei Vandali. — S. Mirone sacerdote e martire, decapitato a Cizica in Acaia sotto Decio.

18 Martedì
230-136

S. Elena, imperatrice, madre dell'imperatore Costantino il Grande, ebbe la ventura di ritrovare la Croce di Cristo, stata sepolta sul Calvario (vedi 3 maggio), ritrovamento avvenuto mentre per suo ordine si facevano gli scavi per l'erezione di un tempio al Redentore. — S. Agapito, da Palestrina, martire, verso gli anni 270-275. — S. Chiara da Montefalco, agostiniana e abbadessa del suo ordine, nata nel 1275, morta nel 1308 e canonizzata da Leone XIII nel 1881. — Ss. Giovanni e Crispo, sacerdoti romani.

Memorandum. — Onomastico di S. M. la Regina Elena. — Annivers. della nascita dell'imperatore Francesco Giuseppe (1830), festeggiato nell'impero Austriaco.

19 Mercoledì
231-135

S. Donato, prete, francese, morì verso l'a. 535 ed è venerato ad Avignone, dove si conservano le sue reliquie. — S. Luigi, vescovo. Figlio di Carlo II re di Napoli, e nipote di S. Luigi re di Francia, rinunciò ai diritti della corona, ricevette gli ordini sacri e fu nominato vescovo di Tolosa. La morte lo rapì, a soli 23 anni, nel 1297.

Memorandum. — Fiera a Benevento: dura sino al 27 agosto.

20 Giovedì
232-134

S. Bernardo, abate, dottore della Chiesa, fondatore de' Cistercensi, e scrittore di molte dotte opere. Sprezzati gli agi, entrò col fratelli e con altri compagni nel chiostro di Cistercio e fondò l'ordine omonimo a Chiaravalle. Indebolito più dalla fatica che dagli anni, morì nel 1153.

Memorandum. — Data media della cosiddetta *burrasca delle due Madonne,* che una lunga esperienza ha provato accadere fra il 15 agosto (Assunzione) e l'8 settembre (Natività della V.). Il P. Secchi la constatò 60 volte su 72 anni. Il Ragona, dalla ricorrenza odierna, la chiamò invece *burrasca di San Bernardo.* — Apertura della caccia nelle province di Arezzo, Campobasso, Firenze, Livorno, Pisa. — Festa di Santo Stefano re, nazionale per l'Ungheria.

21 Venerdì
233-133

S. Giovanna Francesca Frémiot di Chantal.

Nata ad Annecy in Savoia nel 1578 da nobile famiglia e, rimasta, vedova a ventott'anni, dispose della buona educazione dei suoi quattro figli, e si ritirò in un chiostro da lei fondato per la congregazione delle monache della Visitazione di Maria. Morì d'anni 63, l'a. 1641. — S. Paterno, martire, festeggiato a Fondi. — S. Natale, prete, festeggiato a Casale. — S. Ciriaca, vedova, che dopo essersi dedicata alla cura dei martiri nella persecuzione di Valeriano, meritò di condividerne la sorte. — S. Euprezio, uno dei primi 72 discepoli e consacrato da S. Pietro I vescovo di Verona: il suo corpo nel 1806 fu deposto nella cripta della basilica di S. Zeno.

Memorandum. — 🌑 L. N. a ore 13.26m. — Eclisse totale di Sole, visibile in Italia. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

22 Sabato
234-132

S. Timoteo, martire a Roma, l'a. 312 circa. — S. Antonino, carnefice de' cristiani, poi martire egli stesso, a Roma (?), l'a. 183. — S. Andrea, diac., onorato a Fiesole (sec. IX). — B. Bernardo da Siena, fondatore degli Olivetani, morto l'a. 1348. — S. Ippolito, dottore della Chiesa e vescovo di Porto nel sec. III, discepolo di S. Ireneo e maestro di Origene, morto martire sotto Decio nel 251.

Memorandum. — Fiera a Battaglia: dura tre giorni. — Comincia la fiera di Bergamo. Dovrebbe chiudersi agli 8 di settembre, ma d'ordinario si prolunga fino alla metà del mese. — Fiera a Vicchio di Mugello, importante per il bestiame. Dura quattro giorni. — Festa di Sant'Agrippina a Mineo con la *corsa dei nudi.*

23 Domenica
235-131

✠ **S. Filippo Benizzi,** apparteneva all'ordine dei Serviti, e ne fu in seguito anche generale (1233-1285). Era nato a Firenze da nobile famiglia, studiò medicina a Parigi, e rimpatriato entrò nei Serviti. Sapendo che i cardinali dopo la morte di Clemente V disegnavano farlo papa, fuggì e rimase nascosto fino alla elezione di Gregorio X. — S. Ciriaco, o Quirico, vescovo di Ostia e Velletri, verso gli anni 229 e 259, mart. coi compagni Massimo, prete, Archelao, diacono, ed altri. — Ss. Ermogene e Fortunato, martiri ad Aquileia (sec. III-IV).

Memorandum. — Festa di San Pellegrino martire in Altavilla Irpina (Avellino). Dura tre giorni. — Finisce il mese di *Ramadan* per i mussulmani. Ultimo giorno di digiuno.

24 Lunedì
236-130

S. Bartolomeo, apost. fu evangelizzatore nelle Indie, nell'Arabia Felice, nella Persia, nell'Abissinia e nell'Armenia, dove convertì alla fede quel re e dodici città, che provvide di zelanti pastori. Subì il martirio ad Albanopoli verso l'a. 47. — S. Tolomeo, vesc. di Nepi (sec. I?).

Memorandum. — Entra il Sole in Vergine. — A Carpi e a Pavullo nel Frignano fiera detta di San Bartolomeo. — Fiera a Caserta: dura una settimana. — Fiera a Bisceglie. Dura tre giorni. — Oggi e i due giorni successivi grande *Beiram* per i mussulmani.

25 Martedì
237-129

S. Luigi IX, re di Francia, protettore dei Terziari francescani; fu il principale promotore della settima crociata, e morì di peste a Tunisi, nell'età di 44 anni, nel 1270. — S. Genesio, mimo a scherno de' cristiani, poi martire egli stesso, a Roma, l'anno 286 o 303. — S. Felice, prete, onorato a Pistoia. — S. Patricia, verg., da Napoli, morta l'a. 365. — S. Grata, vedova, onorata a Bergamo (fine del sec. III). — S. Genesio, pubblico notaio ad Arles, che rifiutò di registrare l'editto di persecuzione contro i cristiani, e ricevette il battesimo di sangue morendo decapitato.

Memorandum. — Fiera a Francavilla di Sicilia: dura sino al sabato. — Festa nazionale dell'Uruguay (anniversario dell'indipendenza).

26 Mercoledì
238-128

S. Alessandro, mart., alfiere della legione Tebea, subì il martirio verso l'anno 288. È patrono della città di Bergamo. — Ss. Oronzio e compagni, martiri, patroni di Lecce. — Ss. Simplicio e compagni, festeggiati a Celano (Aquila degli Abruzzi). — S. Elia, benedettino, vesc. di Siracusa, morto l'a. 560. — S. Secondo, mart. presso Ventimiglia, verso l'a. 287. — S. Rufino, vesc. di Capua tra il 418 e il 430. — S. Adriano, figlio del Cesare Probo, martire a Nicomedia, per ordine di Licinio. — Ss. Ireneo ed Abbondio, martiri a Roma nella persecuzione di Valeriano, e sepolti dal sacerdote Giustino nella cripta di S. Lorenzo.

Memorandum. — Fiera di Sant'Oronzio a Lecce, che si rinnova per tutti i lunedì e venerdì di settembre.

27 Giovedì
239-127

S. Giuseppe da Calasanzio, istituì la congregazione de' chierici regolari delle Scuole Pie (Scolopi). Era nato a Petralca, in Aragona, nell'a. 1556, ed abbracciò lo stato ecclesiastico. Andò a Roma e si diede all'istruzione dei fanciulli, dove morì all'età di 92 anni, nel 1648. — S. Narno, primo vescovo di Bergamo, sul principio del sec. IV.

Memorandum. — Grande fiera e festa della Madonna del Pozzo a Capurso (prov. di Bari): dura sino al lunedì. — Fiera a Potenza: dura tre giorni. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

28 Venerdì
240-126

S. Agostino, vescovo, dottore della Chiesa. Nato a Tagaste, in Numidia di Africa. Datosi ai vizî, le calde lagrime di sua madre S. Monica, i sermoni di S. Ambrogio e le lettere di S. Paolo ebbero il potere di scuoterlo. Fu battezzato da Ambrogio, e divenuto vescovo di Ippona si mostrò esempio di carità e di abnegazione pel suo gregge. Morì il 28 agosto del 430, e le sue ceneri riposano in una magnifica arca marmorea a S. Pietro in Ciel d'Oro di Pavia. — Ss. Fortunato, e compagni patroni di Salerno. — S. Ermete, patrizio romano, mart. durante il pontificato di S. Alessandro I. — S. Mosè, prima ladrone in Egitto, poi insigne anacoreta che convertì molti degli antichi suoi compagni.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 5,52ᵐ. — Fiera a Pavia fino a tutto il 5 settembre.

29 Sabato
241-125

Decollazione di S. Giov. Battista. Essa avvenne per comando di Erode, nell'anno 26 dell'èra volgare. — S. Sabina, martire a Roma (sec. II). — S. Adolfo, vescovo di Metz, verso la fine del sec. IV. — S. Candida, vergine e martire a Roma, il cui corpo fu da Pasquale I trasferito nella basilica di S. Prassede. — S. Eutimio, romano, che fuggendo la persecuzione di Diocleziano con la consorte e il figlio Crescenzio, morì e fu sepolto a Perugia.

Memorandum. — Fiera di cavalli a S. Bonifacio (prov. di Verona). — Fiera a Lucera: dura tre giorni.

30 Domenica
242-124

✠ **S. Rosa da Lima, vergine.** Fin da giovinetta castigò la sua carne con rigorosi digiuni ed aspre penitenze. Entrò quindi nella religione di S. Domenico e tanto ne fu osservante, che tornò necessario frenarla nell'eccessivo esercizio di questo rigore. Morì nel 1617 a soli 31 anni. — S. Barsanofrio ab., patrono di Oria.

Memorandum. — Fiera di Sant'Egidio presso Montefusco (provincia di Avellino): dura tre giorni. — Grande pellegrinaggio, che dura cinque giorni, al Montalto di Aspromonte, diocesi e circondario di Gerace (prov. di Reggio Calabria), al santuario di M. SS. dei Polsi, detto volgarmente "Madonna della Montagna„ in ricorrenza dell'annuale festa, che cade il 3 settembre. — Fiera di Santa Rosa a Palermiti (prov. di Catanzaro): dura 3 giorni. — Oggi cessa nella prov. di Siracusa il permesso di caccia con le reti, lacci e cappi.

31 Lunedì
243-123

S. Raimondo Nonnato. Si adoperò pel riscatto degli schiavi, nell'ordine della Mercede. Morì nel 1240. — S. Aristide, filosofo ateniese, che presentò all'imperatore Adriano una dotta apologia della religione cristiana.

Memorandum. — Fiera a Muro Lucano (prov. di Potenza). Dura due giorni. — Nascita della Principessa Maria Isabella, Duchessa di Genova (1863). — Apertura della caccia con le reti nella provincia di Caserta. — Estrazione ammortizz. Obbligazioni 3 % Ferrovia Vittorio Emanuele.

1 Martedì
244-122

S. Egidio, abate, nativo di Atene. Fiorì sul declinare del secolo VII. — S. Costanzo, vescovo d'Aquino.

Memorandum. — Principio della stagione di autunno, secondo l'uso meteorologico. — Onomastico di S. M. il Re Vittorio Emanuele III. — A Messina si festeggia l'anniversario della prima rivoluzione siciliana contro i Borboni (1847). — Fiera a Lanciano (provincia di Chieti), fino al 15 del mese. — Fiera di S. Antonino a Sant'Angelo dei Lombardi. — Da oggi si può cacciare nella prov. di Alessandria, agli uccelli acquatici, col fucile; di Brescia, alla lepre; di Catanzaro, ai quadrupedi; di Chieti, in genere; di Como, al camoscio, alla lepre con cani da corsa o segugi nella zona del castagno e in quella ad essa superiore, col fucile e col cane da fermo; di Cremona e di Ferrara, alle lepri; di Genova e di Messina, in genere; di Milano, con le reti fisse e panie in genere; di Modena, con le reti agli storni; di Napoli, alle quaglie col fucile; di Novara, ai fagiani, pernici rosse, francolini, e con reti di ogni specie; di Padova e di Parma, alla lepre; di Perugia, col fucile agli acquatici e con le reti in genere; di Piacenza, alla lepre; di Porto Maurizio, in genere di Rovigo, alla lepre; di Sassari, alle quaglie, pernici e lepri; di Sondrio, in genere; di Torino, in montagna col fucile: di Trapani, in genere; di Treviso, di Venezia e di Verona, alla lepre. — Da oggi è permessa la raccolta delle ostriche. — Estraz. ammort. Obbligazioni Ferrovie Sicule Occident. (1ª emiss.); Prest. Prov. Reggio Emilia, Com. Verona e Com. Vicenza. — A Firenze, oggi si devono aver già riconfermati o disdetti gli affitti e pagate le pigioni del semestre dal 1° novembre al 30 aprile. — Festa di M. SS. della Catena, pregevole opera d'arte del 1515, nel restaurato e medievale castello di Mussomeli, con due giorni di fiera.

2 Mercoledì
245-121

S. Stefano, re d'Ungheria, apostolo e padre del suo popolo. La sua memoria è tuttora in grande venerazione nel reame ch'egli governò.

Memorandum. — Anniversario della battaglia di Sédan (1870) festeggiato in tutto l'impero tedesco. — Nella provincia di Cosenza si apre la caccia con le reti.

3 Giovedì
246-120

S. Serafina, verg. e m. Sostenne il martirio verso l'a. 125. — S. Ausano Crivelli vesc. di Milano, dal 556 al 567. — B. Alberto Besozzi, morto l'a. 1359, onorato a Besozzo (prov. di Como).

Memorandum. — Pellegrinaggio notturno al santuario del Monte Pellegrino presso Palermo, in onore di Santa Rosalia. Si è introdotto di recente il costume di fare in questa occasione il concorso delle canzoni dialettali siciliane. — Fiera a Cerignola (Terra di Bari) fino al 7 settembre. — Festa di San Marino, patrono della repubblica omonima. — Festa della Madonna della Montagna sull'Aspromonte (vedi il 30 agosto).

4 Venerdì
247-119

S. Rosalia, v. m., patrona di Palermo, luogo di sua nascita. — S. Rosa da Viterbo, verg., morta l'a. 1254.

Memorandum. — Ⓟ L. P. a ore 15.1m. — Fiera a Crevalcore (Bologna). Dura 4 giorni. — Pellegrinaggio a Viterbo, alla tomba di Santa Rosa. — Festa popolare della "Canzone Siciliana„ a Palermo.

5 Sabato
248-118

S. Lorenzo Giustiniani, primo patriarca di Venezia, dove era nato nel 1381; nel 1424 fu eletto generale dai canonici regolari di S. Giorgio, quindi elevato da papa Eugenio IV alla sede patriarcale. Morì nel 1455. — S. Vittorino, vescovo di Amiterno (sec. V o VI). — Beato Gentile dei marchesi Finaguerra, di Matelica (Macerata), minorita (1290-1340), martirizzato dai Saraceni a Tauris (Persia). Il suo corpo fu trasportato a Venezia per cura del doge Marco Cornaro, ed ora si conserva nella chiesa di S. Francesco all'Isola.

Memorandum. — Comincia la fiera di Lugo, che ha termine il 30 settembre.

6 Domenica
249-117

✠ **S. Teoctisto, m.,** vittima della persecuzione di Decio, presso Alessandria d'Egitto, l'a. 249. — S. Settimio, vesc. di Jesi (sec. IV), martire. — S. Zaccaria, padre di S. Giovanni Battista. — S. Frontiniano, martire, patrono di Alba (Piemonte). — S. Consolata, vergine e m., venerata a Reggio Emilia.

Memorandum. — Seconda festa di San Gregorio Magno, a Manduria.

7 Lunedì
250-116

S. Regina, verg., mart. Del sec. III — S. Claudio, abate, morto l'anno 560 circa. — S. Anastasio, mart., venerato ad Aquileia (sec. III-IV). — S. Giovanni, benedettino, vescovo di Gubbio dal 1105 al 1106. — Ad Aosta, festa patronale di S. Grato.

Memorandum. — Anniversario della cacciata dei Francesi da Torino (1706). Solenne commemorazione nella chiesa di N. S. della Salute con intervento delle autorità. Il giorno appresso la commemorazione si ripete alla Basilica di Superga. — Stasera a Firenze tradizionale costumanza delle *rificolone*. — Stanotte a Napoli festa tradizionale della Madonna di Piedigrotta, ove si cantano le nuove canzoni popolari dell'anno. — *Labor day*, Festa del lavoro, solennità nazionale agli Stati Uniti d'America. — Festa dell'indipendenza del Brasile. — Oggi (25 agosto nel calendario russo) si chiude la fiera di Nijni-Novgorod. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

8 Martedì
251-115

Nativ. di Maria Verg. La più antica e sicura memoria della introduzione di questa festa si ha nel sec. VII. — Festa di Maria SS. Bambina, in uno speciale santuario a Milano, nella casa madre delle Suore della Carità. — Festa patronale della Madonna ad Alzate (Como) con fiera. — S. Adriano, martire (ved. 4 marzo).

Memorandum. — Festa civile legale: ma abolita quanto al precetto ecclesiastico, dopo i motu-propri di Pio X del 2 e 24 luglio 1911. — A Nimis (Udine), fiera nell'ampia prateria della Madonna delle Mattonelle, cui concorrono tutti gli abitanti delle Prealpi Giulie. — Pellegrinaggio al Santuario di Montenero presso Livorno. — Fiera a Prato di Toscana: dura quattro giorni. — Secondo pellegrinaggio al Montevergine in provincia di Avellino. — Festa in Taurasi (prov. di Avellino), con processione del corpo del santo martire Benigno. — Fiera a Molfetta: dura 9 giorni. — Fiera della Madonna delle Grazie a Rossano (prov. di Cosenza): dura 2 giorni. — Festa della Natività a Monreale. — Gran fiera di bestiame a Paternò. — Fiera e festa di Piedigrotta in Castronuovo di Sicilia.

9 Mercoledì
252-114

S. Claudia, verg., m. S. Tuzio, eremita, festeggiato ad Aquila degli Abruzzi. — Ss. Gorgonio e Doroteo, soldati, martiri nell'a. 304. — S. Sergio I, papa dal 687 al 701.

Memorandum. — In Toscana oggi dicono: „Se piove per San Gorgonio, tutto l'ottobre è un demonio.„ — Estrazione pel rimborso delle Obbligaz. FF. Lucca-Pistoia.

10 Giovedì
253-113

S. Nicola da Tolentino. Morì l'a. 1308. — S. Pietro Claver (m. 1654). — S. Pulcheria, imperatrice di Costantinopoli, vergine insigne per pietà e virtù. — S. Ilario, papa dal 461 al 468. — S. Salvio, vesc. di Albi.

Memorandum. — Nella provincia di Como è permessa da oggi la caccia alla lepre con segugi nella zona inferiore a quella del castagno; in quella di Vicenza, la caccia alla lepre e pollame selvatico.

11 Venerdì
254-112

S. Diomede m. in Siria. — S. Valentino, mart., sepolto nella basilica di S. Vittore a Milano. — S. Sperandea, vergine benedettina, festeggiata a Cíngoli. — S. Emiliano, vesc. di Vercelli, dal 501 al 520 circa. — S. Pafnuzio, discepolo di S. Antonio, sofferse per la fede nella lotta contro gli Ariani, e morì verso il 335.

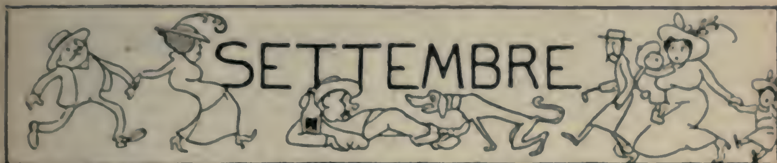
Memorandum. — All'albo municipale di ogni comune si pubblica la tabella dei contribuenti per l'imposta di ricchezza mobile. — Fiera a Copertino (Terra d'Otranto) fino alla domenica prossima. — Pellegrinaggio al santuario della Madonna della Consolazione presso Reggio Calabria con veglia e caratteristiche danze notturne. Cominciano le feste in onore della Santa Patrona, che durano 4 giorni. — Comincia il nuovo anno in Abissinia. Festa solenne del San Giovanni.

12 Sabato
255-111

S. Guido, sagrestano. Esercitò l'umile ufficio presso il santuario di S. Maria di Laken (Bruxelles). Un giorno ch'egli pregava nella chiesa, il curato rimase sorpreso nel vedere la di lui pietà, e gli propose di rimanervi, ciò ch'egli accettò. Intraprese il pellegrinaggio in Terrasanta. Ritornato dopo sette anni, il sottodecano del capitolo di Anderlecht, suo paese nativo, lo alloggiò in propria casa, nè volle lasciarlo tornare a Laken. Moriva nel 1012. — S. Silvino, vesc. di Verona, dal 440 al 444 circa. — S. Giovenzio o Evenzio, da Aquileia, vescovo di Pavia verso il 1000. — S. Sacerdote, vescovo di Lione, che intervenne al concilio di Orléans del 549 e morì a Parigi.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 18,48ᵐ. — Fiera a Viterbo, che dura 15 giorni. — Oggi per i Russi è la festa di Sant'Alessandro Newski.

PROFEZIE DELL' ALMANACCO ITALIANO
PER IL MESE DI





Annuale congresso socialista con intervento di tutte le tendenze.



Un cavallo calcolatore risolve la quadratura del circolo.



Giro d'Italia con automobili a mano.

13 Domenica
256-110

✠ **Ss. Nome di Maria.**

Festa istituita da pp. Innocenzo XI, a commemorare la vittoria ottenuta contro i turchi sotto Vienna nel 1638. — S. Eulogio, patriarca d'Alessandria d'Egitto. Morì nel 608. — S. Mauro, vesc. di Piacenza, dal 422 al 449. — S. Amato abate e s. Amato, vescovo di Sion (627). — S. Filippo di Alessandria, padre della vergine S. Eugenia. Rinunciò alla prefettura dell'Egitto per farsi cristiano, e fu martirizzato per ordine del suo successore Terenzio.

Memorandum. — Festa dell'Unione Federativa delle Misericordie che ha luogo ogni anno nella città indicata dal Capitolo generale della Unione stessa, fondata in Pistoia. — Festa alla Madonna del Pilone (sobborgo di Torino) in ricordo del miracolo ivi avvenuto nel 1644. — Festa della Madonna delle Grazie in Casteltermini, con fiera. — Festa della Madonna dell'Indirizzo in Acireale, con fiera. — Fiera della Santa Croce a Lucca, che dura sino al 29 settembre. — Fiera a Castrogiovanni per la festa del SS. Crocifisso. — Estraz. pel rimborso delle Obbligaz. FF. Romane, FF. Livornesi, FF. Cent. Toscane. — Scad. cedole semest. Rendita Turca.

14 Lunedì
257-109

Esaltazione della Croce di G. C.

riportata solennemente a Gerusalemme da Eraclio in questo stesso giorno. A Lucca festa patronale. — S. Crescenzio, martire, protettore di Siena (sec. III-IV).

Memorandum. — Fiera di San Cipriano a Pontedecimo (Genova). — Festa della Madonna del Ponte, patrona di Lanciano. Dura tre giorni. — A Perugia si festeggia l'anniversario dell'ingresso delle truppe italiane (1860). — In Toscana si suol dire: “ Per Santa Croce, pane e noce, „ perchè di questo tempo le noci sono mature. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

15 Martedì
258-108

S. Caterina da Genova.

Della nobile famiglia de' Fieschi. — S. Nicomede, martire (secolo I?).

Memorandum. — Festa di Maria SS. della Consolazione, patrona di Reggio Calabria. Processione notturna con la Santa effigie. — Anniversario della nascita del Principe di Piemonte, ereditario d'Italia (1904). — Scade il termine utile per la presentazione ai capi d'istituto delle domande di ammissione alla sessione autunn. degli esami di ammissione, d'integraz. e di licenza per i ginnasi e i licei. — Cominciano i corsi alla Scuola Magistrale Militare di Scherma in Roma. — Nella provincia di Bologna oggi si apre la caccia con le reti fisse; in quella di Milano, la caccia alla lepre; in quella di Modena, con le reti fisse e panie; di Novara, coi cani segugi, nelle località inferiori alla zona del castagno; di Parma e di Piacenza, con le reti fisse e con le panie; di Pisa, con reti e altri mezzi di aucupio. — Estrazione pel rimborso delle Obbligazioni FF. Romane (comuni). — Festa nazionale nelle repubbliche di Costa Rica, Guatemala, Honduras, Nicaragua (giorno dell'indipendenza).

16 Mercoledì
259-107

S. Cipriano, dottore della Chiesa, martire.

Vescovo di Cartagine, martirizzato l'a. 258. — Ss. Marciano e Giovanni, festeggiati a Civita Castellana. — Ss. Lucia e Geminiano, martiri a Roma, venerati a Lucca (sec. III-IV). — *Primo giorno delle tempora di autunno.*

Memorandum. — Estraz. Prestito a premi Milano 1866 (rimborso il 15 dicembre). — Festa nazionale del Messico (anniversario della proclamazione dell'indipendenza, 1810). — Estraz. obblig. Prest. a premi Milano 1866.

17 Giovedì
260-106

Le Stimmate di S. Francesco d'Assisi.

Ricorda il prodigio avvenuto al Santo mentre si trovava in devoto raccoglimento sul monte dell'Alvernia. — S. Colomba, da Cordova, vergine, martire de' mori, l'a. 834.

Memorandum. — Pellegrinaggio al monte dell'Alvernia presso Firenze, e visita al Sacro Speco, dove accadde il prodigio.

18 Venerdì
261-105

S. Giuseppe da Copertino,

nato l'anno 1603, morto ad Osimo l'a. 1663. Respinto da tutti i conventi perchè creduto idiota, riuscì a compiere il noviziato fra gli oblati del terzo ordine. La sua umiltà ed esattezza nell'adempiere i bassi uffizî, gli procacciarono tale venerazione che fu ordinato sacerdote. — Ss. Costanzo e compagni, martiri, tebei, circa l'a. 287, festeggiati a Dronero (Cuneo). — S. Eustorgio I, vescovo di Milano, verso gli anni 316-332. — *Secondo giorno delle tempora.*

Memorandum. — Festa nazionale del Chilì (anniversario della proclamazione dell'indipendenza, 1870).

19 Sabato
262-104

S. Gennaro, vesc., mart.,

patrono di Napoli, e vescovo di Benevento, martirizzato durante la persecuzione di Massimiano e Diocleziano l'a. 305. È fama che, esposto con altri compagni nell'anfiteatro per essere divorati dalle fiere, queste non li toccarono ed anzi si posero a lambir loro affettuosamente le mani ed i piedi. — Ss. Festo e Desiderio, forse del tempo di S. Gennaro, onorati a Benevento. — S. Costanzo, venerato a Capri. — *Terzo giorno delle tempora.*

Memorandum. — 🌑 L. N. a ore 22,33ᵐ. — Da oggi fino al 26 settembre, si rinnova in Napoli ogni giorno il miracolo della liquefazione del sangue di San Gennaro. Pellegrinaggio a Pozzuoli, teatro del martirio del Santo.

20 Domenica
263-103

✠ S. Eustachio, sold., m. S. Candida, vergine e martire, cartaginese (sec. II. ?), festeggiata a Ventotene (Pozzuoli). — S. Agapito, papa dal 535 al 536. — S. Glicerio, vescovo di Milano dal 436 al 438. — S. Fausta vergine, uccisa con orribili supplizi a Cizico nella Propontide sotto l'imperatore Massimiano. Alla vista della sua costanza fra i tormenti, si convertì il sacerdote degli idoli Trifesio, che con essa colse la palma del martirio.

Memorandum. — Anniversario della caduta del potere temporale e della unione di Roma all'Italia. Festa civile legale. Commemorazione alla breccia di Porta Pia a Roma. Sono chiuse le Biblioteche, le Gallerie, i Musei. — Festa campestre caratteristica alla Madonna della Rocca a Taormina. — Nella provincia di Porto Maurizio, è permessa da oggi la caccia con le reti fisse o portatili, panie ed uccelliere. — In Svizzera digiuno federale, ossia giorno di riposo e di preghiera.

---

21 Lunedì
264-102

S. Matteo, ap. ed ev. Da pubblicano chiamato a seguir G. C., credesi morisse martire in Etiopia. — S. Giona profeta, sepolto in Geth nella terra di Saar. — S. Ifigenia, vergine etiope, convertita da S. Matteo apostolo. — A Salerno ed a Belgioioso feste patronali.

Memorandum. — Fiera ad Este. Dura otto giorni. — Fiera a Frascati. — Fiera di San Matteo a Salerno, ricca di cavalli e bestiame. — In Toscana si dice: “A San Mattè, l'uccellatore salta in piè.„ — *Rosc-Asciana*, ossia Capodanno israelitico. Principia l'anno 5675. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

---

22 Martedì
265-101

S. Maurizio, soldato, martire. Capo della legione tebea, martirizzato l'anno 287 unitamente ai suoi compagni. — Festa patronale a Jesi di S. Settimio (vedi 6 settembre). — Ss. Digna ed Emerita, sorelle martiri a Roma verso gli anni 251-260.

Memorandum. — Principio dell'anno secondo il Calendario repubblicano francese. Oggi, primo Vendemmiale, comincia l'a. 123.

---

23 Mercoledì
266-100

S. Lino, papa, martire. Fu l'immediato successore di S. Pietro sulla cattedra pontificale, nel 67 (o 76?). Era figlio ad Ercolano e nato a Volterra. — S. Tecla, venerata come la prima martire tra le vergini (sec. I). Avendo essa fatto voto di verginità, un giovane signore al quale era stata promessa sposa, si unì coi di lei parenti per tradurla davanti al giudice come cristiana. Fu condannata ad esser data in pasto alle fiere. Uscitane illesa, dicesi finisse i suoi giorni in Seleucia. — S. Sofia, verg., mart., venerata a Sortino (Siracusa).

Memorandum. — Equinozio d'autunno. — Oggi il giorno e la notte solare sono di uguale durata. — Entra il Sole in Libra, e comincia l'Autunno astronomico. — Anniversario della morte di Franc. Domenico Guerrazzi (1873). Commemorazione a Livorno per cura delle Società democratiche.

---

24 Giovedì
267-99

S. Gerardo, vesc., m. Nobile veneto, entrò nell'ordine benedettino, e divenne l'apostolo dell'Ungheria e vescovo di Casnad. Per ordine del re, fu lapidato l'a. 1046. — S. Terenzio, mart., circa gli anni 244-249, patrono di Pesaro. — S. Cleto, confessore, venerato a Tivoli. — Commemorazione dei Ss. Monaci della badia di Nonantola, massacrati per la fede dagli Ungheresi nell'anno 903.

---

25 Venerdì
268-98

S. Tomaso da Villan, arcivescovo di Valencia, in Ispagna, nato l'a. 1488, morto l'a. 1555. — S. Anatalone, primo vesc. di Milano dal 51 al 64, o dal 53 al 61 secondo il Sassi. Si fa risalire a lui, greco d'origine, la introduzione di alcuni usi orientali nella liturgia, il che fu l'origine del rito speciale della Chiesa milanese, detto ambrosiano. — Ss. Aurelia e Neomesia, sorelle vergini, onorate ad Anagni. — S. Antilia, verg., onorata ad Arezzo.

Memorandum. — Termine per presentare le domande di ammissione all'esame di maturità nella sessione autunnale per parte dei candidati provenienti da scuola privata e paterna. — Si chiude nella provincia di Sassari la caccia alle quaglie, pernici e lepri.

---

26 Sabato
269-97

S. Guerino, monaco di Corvey in Sassonia; fiorì nel secolo IX. — S. Vigilio, vescovo di Brescia, tra gli anni 480 e 516 circa. — S. Giovanni Oldrato, da Meda, fondatore dell'ordine degli Umiliati, morto l'anno 1159. — I Ss. Cipriano e Giustina, martiri a Nicomedia. Cipriano, mago di professione, aveva invano tentato di attirare a sè colle sue arti la vergine Giustina, anzi fu da essa convertito e meritò di morire con essa sotto Diocleziano. I loro corpi, raccolti dai cristiani e trasportati a Roma, furono sepolti presso il battistero nella basilica di Costantino. — S. Eusebio, papa dal 309 al 311. — S. Nilo, abate e fondatore del monastero e della celebre abbazia di Grottaferrata presso Roma, ove fu visitato da re Totila e morì nel 1002.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 13,3m. — Fiera ad Isernia. Dura tre giorni.

27 Domenica
270-96

✠ Ss. Euprepio, Cosma e Damiano, mm. Questi ultimi erano fratelli, ed arabi di nascita. Educati nel cristianesimo, si applicarono allo studio della medicina. Lisia, spedito da Diocleziano ad Egea come prefetto, li fece torturare. Scampati miracolosamente, vennero fatti decapitare l'a. 303. — S. Adolfo, martire del sec. IV. — Festa patronale di S. Veronica a Binasco. — S. Caio, discepolo di S. Barnaba apostolo e secondo vescovo di Milano iscritto nella cronotassi ufficiale, successore di S. Anatalone verso l'a. 61.

Memorandum. — Fiera dei Ss. Cosma e Damiano, a Secondigliano, presso Napoli: dura sino al 1º ottobre. — Fiera a Vignola. — Fiera e festa dell'Addolorata in Mirabella Eclano (prov. di Avellino). Il sabato successivo trasporto del *carro* in paese. — Fiera di Sant'Antonio a Spezzano Albanese (prov. di Cosenza): dura sino alla 1ª domenica di ottobre. — Festa solenne per gli Abissini, detta *Masqal* o *Festa della Croce.*

28 Lunedì
271-95

S. Vencesiao, re di Boemia, si adoperò nel diffondere la religione cristiana fra i suoi sudditi. Fu ucciso a tradimento dal fratello Boleslao, il 28 settembre 939. — S.ª Eustochio, figlia di S. Paola e discepola di S. Gerolamo, morta l'a. 419.

Memorandum. — Fiera detta di San Michele in Controne (Salerno). — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

29 Martedì
272-94

S. Michele, arcangelo. Oggi si festeggia la dedicazione di un tempio eretto in suo onore sul monte Gargàno.

Memorandum. — In Toscana si dice oggi: “ A San Michele il calore va in cielo; „ e anche: “ Quando l'Angiolo [*Michele*] si bagna l'ale [cioè *piove*], piove sino a Natale „. — Fiera di San Michele a Tirano in Valtellina. — Fiera di cavalli a S. Bonifacio (prov. di Verona). Dura 2 giorni. — Festa dell'Arcangelo San Michele con fiera a Coronata di Cornigliano (Genova). — Famosa fiera di uccelli a Montopoli nel Valdarno inferiore. — Anniv. della liberazione di Ancona (1860), festeggiato in quella città. — Pellegrinaggio al Monte Gargàno. — Fiera a Caltanissetta per la festa del patrono S. Michele. — Oggi a Milano, in molte altre città della Lombardia e nelle Romagne scadono gli affitti annui delle case e si fanno i traslochi.

30 Mercoledì
273-93

S. Gerolamo, dottore. Uno de' più grandi dottori della Chiesa latina, morì nonagenario a Betlemme, l'a. 420. — S. Amato, primo vescovo di Nusco dal 997.

Memorandum. — *Chipur*, ossia giorno dell'espiazione per gl'israeliti. — Cessa nella provincia di Catanzaro il permesso di caccia alle quaglie e ai volatili di passo con qualunque mezzo; in quella di Ferrara, la caccia coi levrieri alle lepri, e con le reti dette “ diluvio „ agli uccelli; di Parma e Piacenza, con i levrieri; di Sassari, ai caprioli, daini, cervi e mufloni. — Estraz. obbligaz. Prest. Comun. Vicenza e Provinc. Lucca.

1 Giovedì
274-92

S. Remigio, vescovo. Fin dall'adolescenza fece tali progressi nelle lettere che fu eletto, sebben giovane, vescovo di Reims. Si rese celebre per la conversione di Clodoveo, re dei Franchi, e della nazione francese al cristianesimo. Morì nel 533.

Memorandum. — Comincia la sessione autunnale di esami nei Ginnasi e Licei. — Cominciano i corsi alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio e alla Scuola di guerra in Torino. — Da oggi fino a tutto marzo orario invernale per gli uffizi telegrafici a orario di giorno completo e ad orario limitato (per i primi dalle 8 alle 21, per i secondi dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19). — In questo mese è permessa la caccia con le reti portatili nelle provincie di Bologna, di Milano, di Modena, di Parma, di Piacenza; la caccia ai cervi, daini e mufloni nella provincia di Cagliari; con le reti vaganti e con la ragna al capannello, con richiami in quella di Massa (con la civetta e panie a tutto novembre); coi lacci ai tordi (soltanto sino al giorno 15), in quella di Napoli; coi segugi e cani da corsa nei terreni non coltivati a vigna (fino a tutto dicembre), in quella di Torino. — Finisce la stagione della pesca del corallo. Da oggi fino a tutto aprile è anche vietata la pesca delle vongole o arselle nel golfo di Napoli. — Oggi a Torino si sogliono pagare gli affitti semestrali. — Entrano in funzione i nuovi capitani-reggenti della repubblica di San Marino (fino al 31 marzo). — Scadenza cedole semestr. Prestito Cattol. 1860-64; Prest. Blount 1866; Obblig. 5 % Asse Eccles. 1870; Obbl. Ferr. 4 % netto; Cartelle fondiarie di tutti gli istituti; Obblig. Acqua Pia, antica Marcia; Obblig. Alti Forni e Acciaierie di Terni; Obbligaz. 3 % SS. FF. Meridionali. — Estraz. Prest. Com. Aquila (1888) e Com. Mantova. — Oggi cominciano i pagamenti del 2º semestre della rendita consolidata 3 % nominativa e del 4º trimestre della rendita consolidata 4,50 % netto. — Estraz. ammortizz. obblig. Ferrovia Torino-Savona-Acqui 1861 (rimb. 1º gennaio successivo).

2 Venerdì
275-91

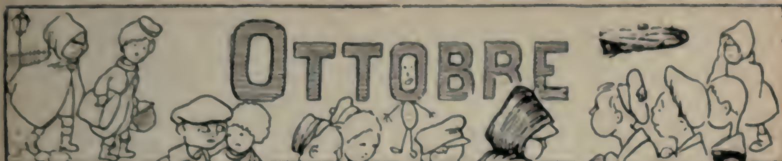
I SS. Angeli Custodi. Festa istituita da Paolo V, ed estesa a tutta la Chiesa da Clemente X l'anno 1670.

Memorandum. — Roma festeggia l'anniversario del plebiscito in favore dell'unione al Regno d'Italia (1870). — Fiera ad Oneglia.

3 Sabato
276-90

S. Calimero, vesc., m. Morto in Milano sotto Commodo, verso l'a. 191. (Vedi anche 31 luglio). — S. Gerardo, abate di Brogne. — S. Candido, martire a Roma.

PROFEZIE DELL' ALMANACCO ITALIANO
PER IL MESE DI





Caruso inaugura la stagione a New York facendo andare in deliquio le signore nord-americane.

I nostri autori abbandonano il teatro per l'industria più rimuneratrice del cinematografo.

4 Domenica 277-89

✠ Il SS. Rosario di Maria Vergine SS. Festa istituita da Gregorio XIII, a commemorazione della vittoria di Lepanto riportata contro i Turchi nell'ottobre del 1571. Leone XIII nel 1885 prescrisse per tutta la Chiesa la pratica del Rosario durante il mese di ottobre. — S. Francesco d'Assisi fondat. dell'ordine francescano e de' terziarî, patrono della sua città natale. Compose cantici religiosi, usando tra i primi della lingua italiana. È sommamente lodato dall'Alighieri. Visse dal 1182 al 1226. — S. Petronio, vesc. di Bologna dal 430 al 450, patrono di questa città.

Memorandum. — Ⓟ L. P. a ore 6,59m. — A Fiesole, fiera di San Francesco: dura 3 giorni. — Festa e fiera a Brancavilla (Catania) per San Placido, patrono del luogo. — In San Giorgio a Cremano, presso Napoli, festa della Madonna del Buon Consiglio. — Oggi per i protestanti tedeschi è la *Erntefest* (festa delle messi).

5 Lunedì 278-88

S. Placido, mart. Abate di un monastero benedettino in Sicilia, ucciso da barbari pirati verso il 544. — S. Marcellino, vescovo di Ravenna, dal 232 al 283. — S. Galla, vedova, del tempo di Teodorico (457-525). — S. Renato, vescovo di Sorrento verso gli anni 424-450.

6 Martedì 279-87

S. Brunone, abate, di Colonia, fondatore del nuovo ordine dei Certosini. Di nobile famiglia, dopo aver studiato in patria si portò in Francia ed alle celebri scuole di Reims si addottorò in filosofia e teologia. Morì santamente nella Certosa di Squillace nel 1101, e fu canonizzato da Leone X nel 1514. — S. Magno, vescovo di Oderzo, verso l'anno 640. — S. Adelgiso, vescovo di Novara, dall'835 all'860. — — S. Probo, vescovo e martire, onorato a Gaeta. — S. Francesca delle Cinque Piaghe, terziaria degli Alcantarini scalzi, di Napoli, canonizzata da Pio IX.

Memorandum. — Nella provin. di Cagliari si apre la caccia agli uccelli acquatici. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

7 Mercoledì 280-86

S. Brigida, matrona, principessa di Svezia, moglie ad Ulfone; ritirossi per tempo in un monastero, dove è fama avesse frequenti visioni celesti. Morì nell'anno 1473. — S. Giustina da Padova, verg., mart. (sec. I?). — S. Palazia, vergine, protettrice di Ancona. — S. Geroldo, assassinato presso Cremona (sec. XIII). — S. Marco, papa nel 336. — I Ss. Sergio e Bacco, nobili romani, martiri sotto Massimiano nella città di Rosafia in Siria, detta poi in loro onore Sergiopoli.

8 Giovedì 281-85

S. Reparata, vergine, martire, circa l'a. 250, onorata nella diocesi di Aiaccio (Corsica), e a Firenze. — S. Pelagia, commediante in Antiochia. Trovandosi un giorno ad una predica del vescovo Nonno, fu tocca dalle sue parole e pianse. Si gettò a' piedi di lui, dicendo di voler riparare alle sue colpe, quindi vendute robe e gioie, distribuì il denaro ai poveri e dopo fervente espiazione, ottenne il battesimo. Prese il velo delle religiose, e terminò i suoi giorni in una grotta del monte Oliveto. — S. Simeone, il venerando vegliardo che nella Presentazione di Gesù al Tempio tenne tra le sue braccia il Divino Fanciullo, profetando la sua futura grandezza.

Memorandum. — In Toscana oggi si dice: “A Santa Reparata ogni oliva inoliata„.

9 Venerdì 282-84

S. Dionigi, l'areop. vescovo di Atene; poi apostolo di Lutezia (Parigi), ove credesi morisse martire nella seconda persecuzione, l'anno 96. — S. Donnino, martire, patrono di Borgo San Donnino (secolo III-IV). Era ufficiale di corte dell'imperatore Massimiano Erculeo. Fu bandita la persecuzione contro i cristiani, e un giorno, uscito di palazzo, non vi tornò più. Fu a Roma, dove sperava di nascondersi, ma l'improvvisa scomparsa destando sospetti, furono mandati sulle sue tracce alcuni soldati. Tra Parma e Piacenza venne raggiunto, e senza ch'egli opponesse alcuna resistenza, gli fu tagliata la testa. — S. Diodato, abate di Montecassino, morto l'anno 834.

Memorandum. — Fiera a Castelfranco nell'Emilia. — Festa nazionale della repubblica dell'Equatore (indipendenza di Guayaquil).

10 Sabato 283-83

S. Francesco Borgia, figlio di Giovanni, duca di Gandia, fu chiamato Francesco per voto fatto dalla madre a S. Francesco d'Assisi. Divenne intimo di Carlo V e lo seguì nelle sue imprese guerresche. Vicerè di Catalogna, rimasto vedovo, fu da S. Ignazio ascritto alla sua Compagnia, ed ordinato sacerdote a Roma. Venne più tardi creato generale dei Gesuiti, e morì nel 1572. — S. Cerbo, o Cerbonio, vesc. di Massa Marittima (Populonia), morto l'a. 573 (Baronio). — S. Paolino, vescovo di Capua, dall'835 all'843. — S. Andrino, vesc. di Sens dall'830 all'840. Morì a Ferrières, dove pure fu sepolto.

Memorandum. — Scade la quinta rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa del 4 %. — Da oggi al 31 ottobre nella prov. di Como è permessa la caccia con reti portatili; e quella coi segugi e cani da corsa, anche nei vigneti, nella prov di Torino.

11 Domenica
284-82

✠ **S. Firmino,** vescovo d'Uzès, morto l'a. 553. — S. Placidia, vergine, morta verso l'a. 460, onorata a Verona. — S. Luigi di Bertrando, da Valenza in Ispagna, domenicano (1526-1580). — S. Eufredo, martire presso Alba, onorato anche a Cherasco. — S. Nicasio, vescovo di Rouen, martirizzato col prete Quirino e la vergine Pienza. — S. Sarmato, discepolo di S Antonio abate, ucciso per la fede nella Tebaide dai Saraceni. — S. Germano, vescovo di Besançon e martire.

Memorandum. — Anniversario dello sbarco delle truppe italiane a Tripoli (1911). — *Grand Prix d'Automne* a Parigi. — *Osciaanà-Rabbà*, o Festa dei ramoscelli per gl'israeliti.

---

12 Lunedì
285-81

S. Serafino da Montegranaro. Morì settantacinquenne, l'anno 1604. — S. Pulcheria, imperatrice: 339-453 (Migne: 10 sett.). — S. Edistio, mart. (sec. III-IV), ricordato a Ravenna. — S. Opilio, diacono, confessore, onorato a Piacenza: fiorì verso l'a. 420 (Ferrario). — S. Eustachio, prete, venerato a Borgo San Donnino.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 10,33ᵐ. — Fiera di S. Serafino in Montegranaro (Marche). — Anniversario della scoperta dell'America per opera di Cristoforo Colombo (1492), festeggiato in Spagna e in molte parti dell'America Latina, specialmente in quella Centrale, e anche in vari stati dell'Unione nordamericana.

---

13 Martedì
286-80

S. Edoardo, re d'Inghilterra, salì al trono ancor giovinetto, ma la matrigna di lui Elfrida si era opposta a codesta elezione, ed aveva tentato ogni via perchè fosse eletto il principe Etelredo. Riuscito vano ogni tentativo, essa dopo tre anni di regno lo fece pugnalare da un suo domestico (1066) mentre trovavasi a caccia. — S. Chelidonia, verg., morta l'a. 1152, ricordata a Subiaco (Roma). — S. Romolo, vesc. di Genova, verso gli a. 641-649. — S. Luca, abate, morto l'a. 993, onorato a Carbone e ad Armento, provincia di Potenza.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

---

14 Mercoledì
287-79

S. Callisto I, papa, m. Si attribuisce a Callisto la erezione della chiesa dedicata alla Madonna in Trastevere ed il cimitero sulla via Appia. Istituì pure il digiuno delle tempora, e benchè la religione cristiana fosse allora tollerata, pure vi furono martiri. Lo stesso Callisto fu decapitato sotto Eliogabalo nel 222. — S. Fortunato, vescovo di Todi, circa dal 528 al 542. — S. Fortunata, verg. e mart., l'a. 301, onorata a Napoli.

15 Giovedì
288-78

S. Teresa, verg. Nacque ad Avila l'a. 1515. Fu la riformatrice dell'ordine de' Carmelitani Scalzi. Scrisse opere ascetiche di alto valore, fu una vera martire di penitenza, e morì nel 1582. — S. Ruggero, vesc. di Canne (sulla fine del sec. V?), venerato a Barletta.

Memorandum. — Chiusura delle iscrizioni alle scuole elementari comunali. — All'albo municipale di ciascun comune si pubblica la lista dei giurati, compilata dalla Giunta mandamentale. — Scadenza cedole annuali Società Anglo-Romana, illuminazione a gaz. — Apertura della caccia nelle provincie di Alessandria, Bergamo e Milano con i cani segugi; nella provincia di Pavia, alle sole lepri con i segugi; nella prov. di Piacenza, con la muta per le quaglie: nella prov. di Udine, con la spingarda. — Oggi in Toscana dicono: “Per Santa Teresa prepara la tesa.” Avviso agli uccellatori! — Da oggi sino al 15 gennaio sono vietati la pesca e il commercio delle trote, dei carpioni e delle bottatrici.

---

16 Venerdì
289-77

S. Gallo, abate, detto l'apostolo della Svizzera, morì a novantacinque anni, nel 646. Era nato in Irlanda dopo la metà del sec. VI, e fu tra i dodici che seguirono S. Colombano in Inghilterra. Ricuperata la sanità sul lago di Costanza, vi eresse alcune celle, origine del monastero benedettino sotto il nome di S. Gallo. — B. Vittore III, papa, successore nel 1087 di S. Gregorio VII. Ammalatosi durante un concilio, si ritirò a Montecassino di cui era stato abate, e vi morì dopo soli 4 mesi e 7 giorni di pontificato. Il suo culto *ab immemorabili* fu confermato da Leone XIII. — S. Ambrogio, vescovo di Cahors, morto nel 250. — S. Lullo, vescovo di Magonza, successore di Bonifacio, morto a Hersefeld nel 786.

Memorandum. — Oggi cominciano le lezioni nelle scuole secondarie classiche e tecniche del Regno. — Oggi, di regola, si aprono le scuole elementari; ed oggi pure comincia l'anno scolastico universitario. Comincia la seconda sessione degli esami speciali (che in qualche università maggiore può essere anticipata al 1º ottobre), ma le lezioni cominciano molto più tardi. — Estrazione Prest. Prov. Verona (1875 e 1876). — In Toscana, credono che se piove oggi, giorno di S. Gallo, pioverà per cento giorni.

---

17 Sabato
290-76

S. Edvige, matrona, donna d'illustre lignaggio. Le sue entrate venivano consumate nel soccorrere gli infelici, e rimasta vedova, vestì l'abito fra le religiose di Frebnitz. Morì nel 1243. — S. Margherita Maria Alacoque, zelatrice della divozione al S. Cuore di Gesù (1645-1690).

18 Domenica
291-75

✠ S. Luca, evangelista, discepolo e segretario di S. Paolo, scrisse il terzo Vangelo canonico, e gli *Atti degli apostoli*. Si crede morisse martire a Patrasso l'anno 86. — S. Giuliano Saba, anacoreta. — S. Monone, anacoreta del VII sec. — S. Paolo della Croce, oriundo di Castellazzo, nacque ad Ovada nel 1694. Armatosi contro i Turchi, rinunciò a tutto per darsi a Dio nello stato ecclesiastico; e ordinato sacerdote da Benedetto XIII si ritirò sul monte Argentario fondandovi l'Ordine dei Passionisti. Morì a Roma nel 1775, e fu beatificato da Pio IX nel 1853, indi canonizzato nel 1867. — S. Giusto, martire a Beauvais.

19 Lunedì
292-74

S. Pietro d'Alcantara, uno dei più illustri santi dell'Iberia: fu monaco francescano, ed a soli 20 anni destinato superiore di Badacos, esercitò il suo ufficio in modo da attirarsi l'universale ammirazione. Morì a 63 anni nel 1562. — S. Massimo, diacono, patrono d'Aquila degli Abruzzi, martire verso l'a. 250. — Ss. Procolo e Nicea, martiri, rammentati a Pozzuoli. — S. Eusterio o Asterio, vesc. di Salerno dal 535 al 539.

Memorandum. — 🌑 L. N. a ore 7,33ᵐ. — Famosa fiera dell'Impruneta, presso Firenze: dura sino al mercoledì.

20 Martedì
293-73

S. Giovanni Canzio o da Kent, polacco, nato verso il 1403, morto nel 1473 e canonizzato da Clemente XIII nel 1767. — S. Irene, vergine e martire in Portogallo. — S. Caprasio, martire ad Agen nelle Gallie. — S. Massimo, levita e martire presso Aquila negli Abruzzi. — S. Artemio, ufficiale della corte di Costantino, decapitato ad Antiochia sotto Giuliano l'Apostata, al quale aveva rimproverato le sue crudeltà contro i cristiani. — Ss. Marta e Saula, martiri con molte altre vergini a Colonia. — S. Feliciano, vescovo di Mindo.

Memorandum. — Fiera a Rovigo. Dura 8 giorni.

21 Mercoledì
294-72

S. Orsola e compagne verg., mart. Il martirio sarebbe avvenuto a Colonia verso l'a. 453. Molte leggende si formarono in seguito sul numero e sulla patria di queste vergini. A Colonia si mostrano anche presentemente molte reliquie delle compagne di S. Orsola. — S. Foliano, vescovo, martire, verso l'anno 383, onorato a Lucca. — S. Bertoldo da Parma, confessore, morto l'a. 1101. — B. Felice Meda, compatrono di Pesaro. — S. Viatore, ministro di S. Giusto, vescovo di Lione. — S. Celinia di Laon, madre di S. Remigio, vesc. di Reims.

Memorandum. — Fiera di Sant'Orsola a Caulonia (prov. di Reggio Calabria), rinomata per gli equini. Dura quattro giorni. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

22 Giovedì
295-71

S. Ilarione, anacor. Morì in tardissima età, l'a. 371. — S. Verecondo, vesc. di Verona (a. 522?). — S. Giovanni Buono, eremitano, morto l'a. 1249, onorato a Mantova. — S. Filippo, vesc. di Fermo verso gli anni 251-254, martire. — S. Moderamno, vescovo, morto nel 730, onorato a Berceto (Parma). — S. Donato, vescovo di Fiesole dall'844 all'864. — S. Verecondo, vescovo di Verona verso il 522. — Festa della dedicazione del duomo di Milano, compiuta da S. Carlo Borromeo nel 1576.

Memorandum. — Festa della Madonna della Neve a Torre Annunziata, in ricordo della eruzione del Vesuvio del 1822.

23 Venerdì
296-70

S. Giovanni da Capistrano. Nato nell'Abruzzo, abbracciò la religione di S. Francesco, convertì molti eretici e contribuì a far togliere l'assedio a Belgrado nel 1456 e a dar vittoria ai cristiani contro i Turchi. Morì lo stesso anno. — S. Vero, vescovo di Salerno (sul principio del sec. V). — S. Severino Boezio (verso l'anno 470-525), martirizzato presso Pavia da Teodorico. — S. Cresci, martire, ricordato a Fiesole. — S. Severo, confess., ricordato a Montefalco (sec. V). — S. Pietro Pascasio, nato a Valenza in Spagna, fu discepolo di S. Pier Nolasco. Entrò nell'ordine dei Mercedarii, ed eletto vescovo di Granata nel 1269, fu trucidato dai Mori mentre celebrava la messa, nel 1300.

Memorandum. — Commemor. patriottica a Roma, presso lo storico *mandorlo* sui colli Parioli, per l'anniversario della morte dei fratelli Cairoli, caduti combattendo contro i soldati pontificî (1867). — Fiera a Potenza: dura tre giorni.

24 Sabato
297-69

San Raffaele, arcangelo. S. Maglorio, vescovo in Bretagna, morto l'a. 575. — S. Marcio, eremita, ricordato a Mondragone, presso Sessa Aurunca e Carinola (Gaeta). — S. Maiorio, martire, circa l'a. 450, onorato a Tivoli. — B. Angelo Porro, servita, morto l'a. 1506, onorato a Milano, ove nel tempio di S. Carlo se ne conserva il corpo incorrotto.

Memorandum. — Entra il Sole in Scorpione. — Anniversario del matrimonio delle LL. MM. il re Vittorio Emanuele III e la Regina Elena (1896).

25 Domenica
298-68

✠ SS. Crispino e Crispiniano, martiri a Soissons, nella persecuzione di Massimiano e Diocleziano, l'anno 287. Nel secolo III questi due santi, con S. Quintino ed altri, vennero da Roma in Francia a predicare il Vangelo e stabilirono loro stanza a Soissons. Giunti nella Gallia Belgica, Massimiano Erculeo fattili arrestare, li consegnò al pretore perchè li inducesse a sacrificare agli idoli. Rifiutando essi, furono decapitati. — S. Gavino, protettore di Sassari. — S. Miniato, mart., l'a. 254, venerato a Firenze. — Ss. Crisanto e Daria, martiri a Roma, verso l'a. 284.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 23,44m. — In Barra, presso Napoli, festa popolare detta dei Gigli. — Da oggi fino alla prima domenica di giugno, a Napoli, si paga la *campagna* ai portieri dalla mezzanotte in poi. — Fiera a Treviso. Dura tre giorni. — Commemorazione patriottica a Roma, della strage del lanificio Aiani in Trastevere (1867) — A Parigi seduta pubblica e plenaria dell'Istituto di Francia per il conferimento dei premi nei diversi concorsi.

26 Lunedì
299-67

S. Evaristo, papa, martire della terza persecuzione, sotto Traiano, l'anno 105. Nacque a Betlemme, fu eletto papa nell'anno 97, e governò la Chiesa sotto gl'imperatori Domiziano, Nerva e Traiano. Egli primo stabilì che i matrimoni fossero celebrati pubblicamente colla benedizione del sacerdote. — S. Gaudisio, vescovo di Salerno (sec. VI-VII). — S. Fulco Scotti, vescovo di Pavia dal 1216 al 1229.

Memorandum. — Fiera a Varese.

27 Martedì
300-66

S. Frumenzio, vesc., onorato dagli Abissini come uno degli apostoli dell'Etiopia, di cui fu il primo vescovo, consacrato da S. Atanasio, patriarca di Alessandria: sec. IV. — S. Florio, o Fiore, vescovo di *Aemonia* (Cittanova, nell'Istria), verso gli anni 524-546, festeggiato a Pola (Istria). — S. Eiseban re etiopico (532). Rinunciato al trono, finì i suoi giorni in un monastero posto sopra una deserta montagna (Butler). — Ss. Vincenzo, Sabina e Cristeta, martiri ad Avila.

Memorandum. — Fiera a Montecchio nel Reggiano. Dura tre giorni. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

28 Mercoledì
301-65

Ss. Simone, e Giuda Taddeo, apostoli, martirizzati in Persia dopo aver predicato la fede in Asia. — S. Firmiliano, vesc. di Cesarea in Cappadocia, morto l'anno 272. — S. Cirilla, vergine, martire a Roma, verso l'a. 260. — S. Fedele, soldato tebeo, martire verso l'a. 288, venerato a Milano o a Como. — S. Anastasia, vergine e martire, spirata fra atroci tormenti a Roma nella persecuzione di Valeriano. — S. Gaudioso, vesc. africano, che scacciato dai Vandali venne in Italia e morì in un monastero presso Napoli.

Memorandum. — Anniversario della nascita di Simone Bolivar detto il Liberatore (1783), festeggiato in molti stati del Sud e del Centro-America.

29 Giovedì
302-64

S. Ermelina, vergine, onorata a Meldraërt, presso Hugard. Morì verso l'a. 595. — B. Angelo d'Acri (Calabria), cappuccino, nato l'a. 1669, morto nel 1739. — Ss. Giacinto e compagni, martiri, ricordati a Caggiano (? Salerno). — S. Eusebia, verg., m. (sec. III-IV), onorata a Bergamo. — B. Benvenuta Boiani, ricordata a Cividale del Friuli.

Memorandum. — Fiera di cavalli a San Bonifacio (prov. di Verona). Dura due giorni.

30 Venerdì
303-63

SS. Marc. e Cassiano, martirizzati l'anno 298. — S. Germano, vescovo di Capua, dal 518 al 541 circa. — S. Gerardo, vescovo di Potenza, morto verso l'a. 1120. — S. Cherubino, martire. — S. Saturnino, vesc. e mart. nella Gallia (250). Romano di nascita, si recò nella Gallia verso il 245 mandatovi da papa Fabiano, dove convertì gran numero d'infedeli, non essendo ancora la religione cristiana propagata in quella regione.

Memorandum. — Nella provincia di Cagliari resta vietata da oggi la caccia ai cervi, daini e mufloni.

31 Sabato
304-62

S. Alfonso Rodriguez. Nato l'anno 1531, a Segovia in Spagna, fu fratello coadiutore nella Compagnia di Gesù. Insegnò ed ebbe molti discepoli a Coimbra nel Portogallo, ove poi sorse uno dei primi collegi del suo Ordine. Scrisse un'opera sulla pratica della perfezione cristiana, e morto nel 1617 fu beatificato da Leone XII nel 1825. — S. Antonino, vesc. di Milano, verso gli anni 655-661. — S. Germano, patriarca di Costantinopoli. Visse al tempo di Leone Isaurico e col grande Damasceno fu insigne oppugnatore dell'iconoclasta imperatore. Cacciato in esilio, vi morì nonagenario.

Memorandum. — Si chiudono oggi in alcune provincie diverse cacce speciali, che durano un solo mese o anche meno (vedi 1° e 10 ottobre). Nella provincia di Sondrio si chiude la caccia al camoscio e al gallo di montagna. — Estraz. Prest. Com. Aquila (1872).

1 Domenica
305-61

✠ **Festa di tutti i Santi.** Ordinata per tutta la Chiesa da papa Sisto IV (1475). — Ss. Cesario, diacono, e Giuliano, prete, martiri a Terracina (sec. I?). — S. Severino, monaco, confessore, onorato a Tivoli.

Memorandum. — Festa civile legale. Sono chiusi anche i Musei e le Gallerie. — Si pubblicano i ruoli suppletivi delle imposte dirette, e restano depositati per otto giorni negli uffici comunali. — Apertura della caccia con segugi e cani da corsa nella provincia di Cuneo; della caccia ai quadrupedi nelle prov. di Napoli e di Roma. — Da oggi a tutto marzo è vietata la pesca dei gamberi d'acqua dolce. — Estrazione del Prestito a premi della Croce Rossa Italiana. — Estrazione pel rimborso delle Obblig. FF. Palermo-Marsala-Trapani (2ª emissione). — Estrazione Prestito comunale di Genova 1869. — Oggi a Firenze si cambiano gli alloggi; e nelle Romagne scadono gli affitti rustici. — Festa della Riforma per i protestanti tedeschi.

2 Lunedì
306-60

Commemorazione di tutti i Fedeli Defunti. Fin dal IV secolo erano stabilite orazioni speciali pei morti, non solo nel giorno del decesso, ma anche nel terzo, nel settimo, nel trigesimo e nell'anniversario annuale. Il primo a fissare la commemorazione dei morti fu S. Oddone di Cluny, che volle fosse nel giorno che seguiva la festa dei Santi. — S. Giusto, mart., l'a. 287, patrono di Trieste. — S. Vittorino, vescovo e martire, nell'alta Pannonia, e precisamente in quella parte, che ora costituisce la Stiria (290-304). È ricordato da S. Girolamo. — S. Marciano, anacoreta nella Siria, la cui morte si ascrive al 387.

Memorandum. — Oggi sono chiuse le scuole e le Biblioteche governative. — A Perugia, fiera dei Morti. Dura 8 giorni. — Fiera detta dei Morti, a Corigliano Calabro. Dura 3 giorni. — Festa di precetto nella città e territorio di Trieste, per la ricorrenza di S. Giusto, patrono principale della città; la commemorazione dei Fedeli Defunti è trasportata al 3.

3 Martedì
307-59

S. Uberto, vescovo. Successe a S. Lamberto nel vescovato di Maestricht. È invocato come patrono de' cacciatori. Morì l'a. 727. — S. Silvia, madre di s. Gregorio Magno (sec. VI). — S. Quarto, discepolo degli Apostoli. — Ss. Valentino, prete, e Ilario, diacono, precipitati nel Tevere, a Viterbo, indi decapitati nella persecuzione di Massimiano. — S. Venefrida, vergine e martire in Inghilterra. — S. Malachia di Armagh, vescovo di Connor e Downe, e legato apostolico di Innocenzo II in Irlanda. Fu amicissimo di S. Bernardo, il quale ne scrisse la vita, e morì nel monastero di Clairveaux nel 1148.

Memorandum. — 🌕 L. P. a ore 0,49ᵐ. — Anniversario del combattimento di Mentana (1867).

4 Mercoledì
308-58

S. Carlo Borromeo. Infaticabile arcivesc. di Milano. Nacque nella rôcca di Arona il 2 ottobre del 1538. Suo zio pp. Pio IV (Medici) lo creò cardinale, gli conferì l'arcivescovado di Milano e la carica di grande penitenziere. Fu di una carità singolare; e quando infierì la peste, mise più di una volta a cimento la sua vita stessa per soccorso dei miseri appestati, aprendo la sua casa ai bisognosi e provvedendoli di cibi e di vesti. Promosse il concilio di Trento, e fu severo correttore della disciplina ecclesiastica. Morì a 45 anni, nel 1584. — S. Emerico, confessore, figlio di S. Stefano re d'Ungheria, morto ad Alba Reale. — S. Modesta, vergine a Treviri. — Nel Canton Ticino festa di precetto.

Memorandum. — Festa nazionale della Svezia. — Oggi finiscono in tutta Italia le ferie annuali del Fôro giudiziario. — Fiera di San Carlo a Casalmaggiore (Cremona).

5 Giovedì
309-57

S. Magno, vescovo di Milano dal 518 al 530. Fu sepolto in S. Eustorgio a Milano, sotto la mensa dell'altare maggiore. — S. Zaccaria, profeta, padre di San Giovanni Battista. — S. Felice, prete, ed Eusebio, monaco, martiri, ricordati a Terracina (sec. I-II).

Memorandum. — Comincia l'anno giudiziario. La solenne inaugurazione dell'anno presso le Corti di Cassazione e le Corti d'Appello ha luogo nella prima udienza successiva a oggi. — Ultimo termine per il principio delle lezioni universitarie. Scade pure il termine per la presentazione delle domande d'immatricolazione alle università e di iscrizione agli anni di corso.

6 Venerdì
310-56

S. Leonardo da Porto Maurizio, francescano, celebrato per la devozione della *Via crucis* (1676-1761). — Ss. Felice *curvo*, monaco, e Andrea, vescovo, onorati a Fondi (Gaeta). — S. Emiliano, vescovo, patrono di Faenza. — S. Severo, vescovo di Barcellona, che per la fede ebbe trapassato il cranio con un chiodo. — S. Felice, martire a Trinassa in Africa, morto in carcere in attesa del supplizio.

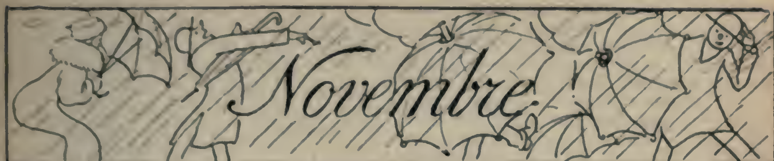
Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

7 Sabato
311-55

Ss. Vitale ed Agricola, martiri. Morti per la fede nella persecuzione di Diocleziano e Massimiano. I loro corpi furono rimessi in onore con pompe solenni da S. Ambrogio l'anno 384. — S. Prosdocimo, vesc. di Padova (sec. I-II). — S. Ercolano I, vesc. di Perugia (sec. III-IV), decapitato per ordine di Totila nella presa della città da parte degli Ostrogoti.

Memorandum. — Passaggio di Mercurio sul disco del Sole.

PROFEZIE DELL' ALMANACCO ITALIANO
PER IL MESE DI





Nel giorno dei Morti vengono recati fiori e corone sulla tomba della Diplomazia.



Per la riapertura della Camera le suffragiste si fanno investire dalle automobili dei deputati a scopo di propaganda.

8 Domenica
312-54

✠ **S. Adeodato, papa.** Tenne la cattedra di S. Pietro dal 615 al 618. — S. Goffredo, vesc. d'Amiens dal 1104 al 1115. — I Quattro SS. Martiri coronati, Severino, Severiano, Carpoforo e Vittorino, fratelli, i cui corpi riposano nella chiesa eretta alla loro memoria sul monte Celio a Roma, insieme ad altri cinque martiri scultori romani, Claudio, Nicostrato, Sinforiano, Castorio e Simplicio. Subirono tutti il martirio in Roma stessa, nel 304. Il titolo della chiesa rimase ad un cardinalato romano. — S. Villeado, primo vescovo di Brema, discepolo e compagno di S. Bonifacio nel predicare il Vangelo in Frisia e Sassonia.

Memorandum. — Oggi in Grecia S. Demetrio, festa solenne.

---

9 Lunedì
313-53

S. Aurelio, vescovo. Occupò la sede di Ariatate, in Cappadocia. Morì l'a. 383. È ricordato anche nella diocesi milanese, per avere, aderendo alle preghiere dell'arcivescovo S. Ambrogio, restituito il corpo del vescovo S. Dionigi, morto per la fede appunto nella Cappadocia. — S. Agrippino, vescovo di Napoli (prima del secolo III-IV), patrono di Brindisi, onorato anche a Venezia. — S. Teodoro, soldato, martire (sec. III-IV), patr. di Brindisi. — S. Teodoro, martire l'a. 329, onorato a Venezia.

---

10 Martedì
314-52

S. Andrea Avellino. Dell'ordine dei Teatini e fu dottore assai erudito. Ordinato sacerdote, trattò per molto tempo e con rara facondia cause nel fôro ecclesiastico. Aveva fatto due voti; di contradire sempre la propria volontà, e di crescere ogni giorno in perfezione; e li mantenne. A lui si deve la fondazione di parecchie case del suo ordine anche a Milano, dove sorsero congregazioni sotto il suo patrocinio. Morì di un colpo apoplettico, a 87 anni, mentre dava principio alla messa, l'anno 1608. — Ss. Trifone e compagni, martiri, ricordati a Roma, (sec. III). — S. Bandolino, vescovo, festeggiato ad Alessandria, Solero, e Oviglio (Piemonte). — S. Probo, vescovo di Ravenna dal 142 al 175.

Memorandum. — Fiera a Nola: dura 6 giorni. — Nella prov. di Belluno cessa con oggi il permesso di caccia al camoscio.

---

11 Mercoledì
315-51

S. Martino, vescovo di Tours. Era nato a Sabaria, ed entrato a 15 anni nella milizia, vi mantenne tale condotta da essere modello a' suoi commilitoni. Eletto vescovo di Tours, vi morì nel 400. A Belluno, Novara e Treviglio feste patronali. — Ss. Valentino e compagni, martiri, ricordati a Ravenna (sec. III-IV). — S. Menna, soldato, mart. sotto Diocleziano (304). — S. Verano, vescovo di Puy, onorato nella chiesa di questa città, che porta il suo nome (Butler).

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 0,37m. — Natalizio di S. M. il Re Vitt. Eman. III, il quale compie 45 anni. — Oggi sono chiuse le scuole, le Bibliot. govern., i Musei e le Gallerie. — Festa dell'eserc. (ad eccezione dei corpi d'artiglieria e genio che festeggiano Santa Barbara). — D'ordinario per San Martino si pubblica il *Gran bollettino* militare con le promoz. nell'esercito. — Festa degli Alberi, rinnovellata per cura della Federaz. Italiana " Pro Montibus. " — Oggi scadono gli affitti dei terreni in Piemonte. — Per tutto il Friuli oggi è la scadenza delle pigioni e delle affittanze coloniche. — Fiera a Casale Monferrato per la festa del patrono Sant'Evasio. — Fiera a Barletta; dura 12 giorni. — In Toscana, " A San Martino, ogni mosto è vino; " e poichè in questi giorni si ha quasi sempre un sensibile rialzo di temperatura, si dice pure: " L'estate di San Martino dura 3 giorni e un pocolino. "

---

12 Giovedì
316-50

S. Martino I, papa. Successore di papa Teodoro. Nacque a Todi e dopo assidui studî a Roma, si formò alle pratiche della perfezione evangelica. Ritiratosi in una provincia francese, fondò a Saintes un monastero di cui fu eletto abate. Morì martire l'a. 655. — S. Donato, confessore, solennizzato a Lentini (sec. XI). — S. Arsazio Casati, vescovo di Milano (665), sepolto nella basilica collegiata di S. Stefano Maggiore.

---

13 Venerdì
317-49

S. Stanislao Kostka. Eccitato a godere dei vantaggi che offriva il suo stato, diceva: " Io non sono nato per le cose temporali, ma per le eterne ". Entrato nella Compagnia di Gesù, divenne in poco tempo maestro a tutti in santità, e morì a 18 anni nel 1568. — S. Omobono, sarto, onorato a Cremona, morto l'a. 1097.

Memorandum. — Festa solenne ad Asti, e funzione religiosa nella chiesa di San Secondo, patrono della città, in memoria della vittoria sul Maramaldo. — Pagamento delle pensioni governative di terza categ. (superiori a L. 2000 annue).

---

14 Sabato
318-48

S. Giocondo Vescovo di Bologna, verso gli anni 485-490. S. Lorenzo, vescovo di Dublino. Morì nella povertà, l'a. 1180. — S. Andronico, vesc. di Verona (sec. VII?). — S. Verano, vesc., patrono di Albenga (Genova); sec. VI. — Ad Acireale, festa di S. Venera.

Memorandum. — Grande pioggia di stelle cadenti (sciame delle Leoneidi).

15 Domenica
319-47

✠ **Prima di Avvento nel rito ambrosiano.**

S. Gertrude, verg., abbadessa benedettina, patrona del Brabante. A trent'anni fu eletta abbadessa nel monastero Elpediano, e morì l'a. 1334. Risplendeva in lei la virtù in grado eminente. Parlava delle cose di Dio con tale grazia che rapiva il cuore; e nell'esercizio delle sue funzioni si portò sempre con prudenza, carità e discrezione. — S. Loterio, vescovo di Verona verso gli anni 760-780. — S. Leopoldo d'Austria, morto l'a. 1136.

Memorandum. — Nel rito ambrosiano (diocesi di Milano) oggi prima domenica dell'Avvento. — Processione dell'Incoronata a Mantova, in memoria della città votata alla Vergine nel 1640. — Ultimo termine per presentare le domande di immatricolazione all'università. Per giustificati motivi, da riconoscersi dal Rettore, potrà l'immatricolazione concedersi fino al 30 nov. — Chiusura della caccia con reti fisse nelle prov. di Bologna e di Milano. — Estraz. ammortizz. Obbligaz. 5% Lavori del Tevere; Obbligaz. Ferr. Mantova-Modena. — Anniv. della proclamaz. della repubblica negli Stati Uniti del Brasile (1889).

---

16 Lunedì
320-46

S. Diego, monaco.

Francescano, morto l'a. 1136. — S. Edmondo, vescovo di Canterbury, morto l'a. 1242. Era nato ad Oxford e vi insegnò teologia, meritando grandi elogi: fu creato vescovo da Gregorio IX. Vigilante della disciplina del clero, sollecito pel ricovero dei fanciulli, largo coi poveri, era la carità personificata. — S. Fidenzio, vescovo di Padova (sec. II?).

Memorandum. — Fiera a Belluno per tre giorni. — Chiusura della caccia alle tortorelle e alle pernici nella provincia di Cagliari.

---

17 Martedì
321-45

S. Gregorio Taumatur.

Scolaro di Origene, divenuto vescovo di Neocesarea nel Ponto, con la parola e coi miracoli vi convertì molti idolatri alla fede. Morì l'a. 270. — S. Eugenio, diacono, confessore, morto l'a. 422, onorato a Firenze. — S. Dionigi, patriarca di Alessandria, morto a tarda età pieno di meriti, dopo aver molto sofferto per la fede. — S. Ugo, vescovo di Lincoln, dei duchi di Borgogna, si fece certosino nel 1160, fu ambasciatore di Filippo II di Francia, e morì nel 1200.

Memorandum. — 🌑 L. N. a ore 17,2m.

---

18 Mercoledì
322-44

S. Oddone ab.

Resse l'abbazia di Cluny, fondata da S. Bernone. Morì l'a. 912. — S. Frediano, vescovo di Lucca dal 560 al 588, patrono della stessa città e diocesi. — S. Alfeo e compagni, martiri nella persecuzione di Diocleziano. — S. Ilda o Hilda, badessa inglese in un monastero del Northumberland. Morì nel 680 o 683. La sua salma, dopo la distruzione del monastero, riposa a Glastenburg (Butler). — S. Romano, mart., soldato pagano e persecutore del diacono S. Lorenzo. Colpito dalla costanza di quel diacono, volle abbracciare la fede di Cristo ed istruirsi in quella. Inferocito l'imperatore a tale notizia, ordinò che fosse sottoposto allo stesso supplizio del glorioso martire.

---

19 Giovedì
323-43

S. Elisabetta, regina.

Consumò la breve sua vita in continue e grandiose opere di beneficenza. Morì di 24 anni nel 1231. Era figlia del re d'Ungheria Andrea II e avea sposato Lodovico IV, langravio di Turingia. — Ss. Ponziano, pp. dal 230 al 235, e Ippolito, prete, suo compagno d'esilio in Sardegna, ove furono relegati dall'imperatore Alessandro e dove pure consumarono il martirio. Il corpo di S. Ponziano, trasportato a Roma da S. Fabiano, papa, fu deposto nel cimitero di Callisto. — S. Massimo, prete, martire a Roma nella persecuzione di Valeriano. — S. Barlaam. martire a Cesarea in Cappadocia, lodato da S. Basilio.

Memorandum. — Principio del nuovo anno (1333 dell'Egira) per i mussulmani.

---

20 Venerdì
324-42

S. Felice di Valois.

Compagno di s. Giovanni da Matha, fondò con lui l'ordine de' Trinitari. Morì a 85 anni, nel 1212. — S. Simplicio, vescovo, festeggiato a Terranova. — Ss. Ampelo, e Caio, martiri, ricordati a Messina (sec. III-IV). — Ss. Ottavio e compagni, martiri a Torino, verso l'a. 287 o 288. — S. Teonesto, soldato tebeo, martire, tutelare di Vercelli (a. 287 o 288 circa). — S. Canzia, vergine, martire, onorata a Viterbo. — S. Colombano, eremita, onorato a Civitella di Romagna. — S. Benigno, vescovo di Milano dal 465 al 472. — S. Edmondo, re d'Inghilterra, morto prigioniero dei Danesi nell'878 e venerato come martire.

Memorandum. — Natalizio di S M. la Regina Madre, Margherita (1851). — Oggi sono chiuse le scuole, le Biblioteche governative, le Gallerie e i Musei. — Fiera del Cassero a Terni, una delle più importanti dell'Umbria. — Da oggi cessa il permesso di caccia con le reti fisse e portatili, panie ed uccelliere nella prov. di Porto Maurizio. — Estrazione pel rimborso delle Obblig. ferroviarie Udine Pontebba.

---

21 Sabato
325-41

La Presentazione di M. *al tempio di Gerusalemme.*

S. Colombano, autore di una nuova regola monastica e fondatore della celebre abbazia di Bobbio. Morì a 72 anni, nel 615. — S. Gelasio I, papa dal 492 al 496 — S. Mauro, mart., verso l'a. 283, patrono di Parenzo (Istria).

Memorandum. — Festa votiva tradizionale della Salute a Venezia. — Festa dei SS. Arcangeli Michele e Gabriele, nel calendario ortodosso o greco-russo. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

22 Domenica
326-40

✠ **Seconda di Avvento nel rito ambrosiano.**

S. Cecilia, verg. e m., illustre romana del secolo III. Aveva fatto voto di verginità, ma, costretta dai genitori, si legò in matrimonio con Valeriano, che ella seppe convertire alla vera religione. A questa conversione aggiunse quella di Tiburzio suo cognato e di Massimo, i quali furono pochi giorni dopo condannati a morte. È la protettrice delle arti musicali. Parecchie rinomate accademie in Italia portano il nome di questa santa. Subì il martirio per la fede, sotto Alessandro Severo, l'a. 230. — SS. Demetrio e Giuliano, martiri, ricordati a Parenzo (Istria).

Memorandum. — Fiera importantissima di Santa Caterina a Udine. Dura 5 giorni.

23 Lunedì
327-39

S. Clemente I, papa.

Convertito da S. Pietro, fu uno dei primi collaboratori degli Apostoli, ed è citato da S. Paolo nella lettera ai Filippesi. Assunto al pontificato, ebbe a lottare contro le eresie che cominciavano a pullulare nella Chiesa, e scrisse parecchie opere fra cui una lettera ai Corinzi che è un vero programma di sociologia cristiana. Morì martire nel Chersoneso, sotto l'impero di Traiano l'a. 97, e il suo corpo fu poi trasportato a Roma. — S. Gregorio, vescovo di Girgenti (a. 560). — S. Lucrezia, vergine, martire in Spagna.

Memorandum. — Entra il Sole in Sagittario. — Grande pioggia di stelle cadenti.

24 Martedì
328-38

S. Giovanni della Croce.

Nato nel 1524 nella Vecchia Castiglia, a 21 anni entrò nell'ordine dei Carmelitani, in cui si distinse per scienza e austerità di vita. Insieme con S. Teresa si accinse alla riforma dell'Ordine stesso, fondando i Carmelitani Scalzi, approvati nel 1590, e di cui fu eletto primo definitore. Scrisse molti libri di teologia ascetica e mistica, e morto nel 1591, fu canonizzato da Benedetto XIII nel 1726. — S. Firmina, verg., mart., l'a. 303, festeggiata ad Amelia. — S. Crisogono, mart., nominato ad Aquileia (sec. III-IV). — S. Protasio Alvisi, milanese, vescovo di Milano dal 331 al 353, sepolto nella basilica di S. Vittore. — Festa patronale della diocesi a Rovigo.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 14,39ᵐ. — Seconda festa patronale a Giulianova (prov. di Teramo) per la commemorazione della traslazione del corpo di S. Flaviano, con fiera (v. 18 febbraio).

25 Mercoledì
329-37

S. Caterina, vergine e martire,

onorata come protettrice degli studi. Sofferse ad Alessandria d'Egitto il crudele martirio d'essere lacerata da ruote con uncini, l'anno 307. — S. Mosè, prete, martire a Roma, verso l'anno 251. — S. Gioconda, vergine, onorata a Reggio Emilia verso la metà del sec. V. — S. Mercurio, soldato sotto Decio, martire a Cesarea in Cappadocia.

Memorandum. — Fiera di Santa Caterina a Novi. Dura 3 giorni. — Fiera a Gorgonzola. — Festa patronale del comune di Scandiano (prov. di Reggio Emilia). — Gran fiera di Santa Caterina a Foggia: dura 3 giorni. — Festa nazionale al Paraguai (giorno della Costituzione). — Estraz. rimb. Obbl. Debito per le Opere Edilizie di Roma.

26 Giovedì
330-36

S. Alipio, stilita.

Fiorì sullo scorcio del sec. VI ad Adrianopoli di Paflagonia, e per cinquant'anni dimorò su di una colonna, dando esempio della vita più austera. — S. Bellino, vesc., di Padova, della famiglia Bertaldo, patrono di Adria (Rovigo), ucciso l'anno 1549 (Ferrara). — S. Audenzio, confess., onorato nella diocesi di Novara. — S. Gaudenzio, mon., onorato a Fiesole (sec. V o VI). — S. Silvestro, abate ad Osimo, che nel 1231 fondò a Perugia l'ordine dei Silvestrini, con la regola di S. Benedetto, e morì nel 1267. — S. Siricio, romano, papa dal 385 al 398. — S. Corrado, vescovo di Costanza. — S. Amatore, vescovo di Autun.

27 Venerdì
331-35

S. Valeriano,

vesc. di Aquileia, verso gli anni 369-388. — B. Margherita, duchessa di Savoia, detta la *madre dei popoli*, morta l'a. 1574. — S. Giacomo, nobile persiano al tempo di Teodosio il Giovane, che avendo apostatato dalla fede si pentì del suo fallo per opera della moglie e della madre, e si meritò la palma del martirio fra atroci tormenti. — S. Virgilio, apostolo della Carinzia e vescovo di Salisburgo, morto nel 780 e canonizzato da Gregorio IX. — Ss. Barlaam e Giosafat, indiani, le cui gesta furono scritte da S. Giovanni Damasceno. — S. Giosafatte, vescovo e martire, di origine polacca, divenne, in grazia della facondia e della santità della vita, vescovo di Polocz. Fu martirizzato dagli scismatici l'a. 1623. — S. Lidia, verg., mart., a Roma.

Memorandum. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

28 Sabato
332-34

S. Acacio,

martire a Sebaste, in Armenia, con molti compagni, l'anno 303. — S. Giacomo della Marca, francescano, nativo di Monteprandone (Ascoli Piceno), fu compagno di S. Bernardino da Siena e di S. Giovanni da Capistrano in alcune missioni di Germania, Baviera ed Ungheria. Visse dal 1389 al 1479. — S. Rufo, mart. a Roma (sec. III-IV). — S. Gregorio III, papa dal 731 al 741. Oriundo della Siria, e dottissimo nelle lingue greca e latina, fatto pontefice lottò contro gli Iconoclasti in difesa della fede cattolica. — S. Sostene, già principe della sinagoga, poi convertito alla fede e discepolo di S. Paolo, che lo cita scrivendo ai Comizii.

29 Domenica
333-33

✠ **Prima d'Avvento secondo il rito romano, terza di rito ambros.**

S. Filomeno, m. di Ancira, condannato, durante la persecuzione di Aureliano, al supplizio del fuoco, l'a. 274. — Ss. Saturnino e c. ap. delle Gallie, vi subirono il martirio per la fede con altri comp. a Tolosa, sotto l'imp. Decio. — Ss. Biagio e Demetrio martiri, venerati a Veroli. — S. Illuminata da Todi, vergine.

Memorandum. — Oggi, 1ª domenica dell'Avvento, comincia l'anno ecclesiastico. — Da oggi sono proibite le solennità nuziali sino al giorno seguente all'Epifania dell'anno prossimo.

---

30 Lunedì
334-32

S. Andrea, ap.

Nacque da un pescatore di Betsaida. Dopo l'ascensione di Cristo al cielo e la discesa dello Spirito Santo sopra gli Apostoli, Andrea predicò nella Scizia, nell'Etiopia e nell'Albania. Da ultimo fu l'apostolo dell'Acaia. Subì il martirio della croce sopra due legni incrociati ad X. Si assegna alla sua morte l'a. 62. Feste patronali ad Amalfi, dove si conserva il corpo, ed a Sarzana.

Memorandum. — In Lentini (Siracusa) festa popolare di S. Andrea nel *Biviere* di Lentini (l'antico *Lacus Herculeus*), il più grande lago della Sicilia, ricchissimo di pescagione. — All'albo munic. si affigge per 10 giorni la lista dei giurati. appr. dalla Giunta distrettuale. — Oggi si chiude la caccia coi segugi e cani da corsa nelle prov. di Bergamo e di Milano; la caccia con le reti nelle provincie di Cremona, di Cuneo, di Piacenza, di Pisa, di Rovigo e di Venezia; la caccia alle lepri nella provincia di Ferrara; con la civetta e le panie nella provincia di Massa; alle lepri e agli uccelletti al disotto della famiglia dei tordacei, nella provincia di Sondrio; al capriolo e al camoscio, nella provincia di Udine. — Estrazione Prestito Provinciale di Alessandria 1882. — *Thanksgiving day*, giorno di preghiera negli Stati Uniti, stabilito per tutta la Confederazione da un proclama del presidente Roosevelt nel 1905.

---

1 Martedì
335-31

S. Leonzio, vescovo.

Nacque a Nimes e, divenne vescovo di Fréjus. Morì verso l'anno 432. — S. Ansano, patrono di Siena, martire l'anno 303.

Memorandum. — Principio della stagione d'Inverno, secondo l'uso meteor. — Da oggi nella prov. di Alessandria è permessa la caccia coi levrieri e altri cani da corsa; e in quella di Pisa la „ scaccia „ ai merli e tordi alla macchia. — Da oggi fino a tutto aprile è vietata la pesca con reti ed altri apparecchi a strascico, sino a tre chilometri da qualsiasi punto della costa del mare. — Fiera a Caselle Torinese. — Scad. cedole semest. del Prest. Rothschild 1857. — Estraz. ammortizz. del Prestito Unificato Napoli del 1881; Prest. Comunale Bologna 1886; Casale Monferr., Chiavari 1868, Civitavecchia, Correggio, Monza 1895 e 1903 e Prov. di Udine.

---

2 Mercoledì
336-30

S. Bibiana, verg., mart.

Dopo la morte del padre, si ridusse nella più squallida miseria. Appropriano, governatore di Roma, fe' di tutto per indurla all'idolatria, ma nulla valse a rimuovere la giovinetta dai santi propositi; allora quegli ordinò che fosse legata ad una colonna e battuta con fruste armate di piombo, fino a morte (363). — S. Cromazio, vescovo di Aquileia, verso gli a. 388-407.

Memorandum. — Ⓟ L. P. a ore 19,21ᵐ. — In molte parti d'Italia, p. es. a Roma, credono che se piove oggi, giorno di Santa Bibiana, piove quaranta giorni e una settimana.

---

3 Giovedì
337-29

S. Francesco Saverio.

Uno de' primi compagni di s. Ignazio da Lojola. Era nato nel castello di Zaverio, appiè de' Pirenei. Giovanni III re di Portogallo lo mandò nelle Indie a predicarvi il Vangelo. Giunse a Goa nel maggio del 1542. Dopo molti anni, estenuato dalle fatiche, morì nel dicembre del 1552 nell'isola di Sanciano.

---

4 Venerdì
338-28

S. Barbara, verg., m.

Nacque in Nicomedia, e suo padre Dioscoro era molto devoto degli idoli. Essa trovò modo di farsi istruire nella religione di Cristo e battezzare. Il padre, quando seppe questo, la trascinò innanzi al governatore. Ella parlò francamente, ed il padre infuriato le tagliò la testa. Ciò avvenne sotto l'impero di Massimino I, l'a. 235. — S. Clemente d'Alessandria, dottore della Chiesa, morto verso l'a. 216.

Memorandum. — Oggi festa militare per i corpi di artiglieria, del genio e per la marina. Festa anche per i minatori, per i pompieri, ec. — Festa e fiera di Santa Barbara a Francavilla (Sicilia). — Festa a Paternò per Santa Barbara patrona della città.

---

5 Sabato
339-27

S. Pietro Crisologo

fu vescovo di Ravenna dall'a. 433 all'a. 449. — S. Basso, vescovo di Nizza Marittima, martire, circa l'a. 253. — SS. Aureliano e Sempronio, martiri, ricordati a Brindisi (sec. IV).

Memorandum. — Anniversario della cacciata degli Austriaci da Genova (1746).

6 Domenica
340-26

✠ **Seconda d'Avvento secondo il rito romano, quarta di rito ambros.**

S. Niccolò. vesc., m. di Mira, l'a. 343. Visse nel III e IV sec., e pare che sia morto sotto Diocleziano. Prima però aveva sofferto l'esilio. Alcuni mercanti di Bari, visitando a Mira nel 1087 le ossa di questo santo, le trovarono così mal custodite, che pensarono di metterle in sicuro, portandole nel loro paese, dove gli fu dedicato un tempio ed è tuttora festeggiato. Altre feste in suo onore hanno pure luogo a Lecce ed a Sassari. — S. Apollinare, suddiacono, martire a Trieste (sec. II), onorato a Verona.

Memorandum. — Grande festa a Bari delle Puglie.

7 Lunedì
341-25

S. Ambrogio, vescovo, patrono di Milano, n. in Treviri l'a. 340, morto a Milano l'anno 397. La data che si festeggia oggi è quella dalla sua elezione, la quale è tradizione avvenisse miracolosamente, essendo egli prefetto civile dell'alta Italia. La sua basilica, una delle più rinomate, ne serba in preziosa urna la salma. — Festa non di precetto anche a Vigevano. — S. Gerardo, vescovo di Velletri, dal 1067 al 1077, e patrono della stessa città. — S. Sabino, vescovo di Assisi, martire circa l'a. 303, ricordato, con altri, a Spoleto. — S. Urbano, vesc. di Teano (sec. IV?). — S. Vittore, vescovo di Piacenza, dal 322 circa al 375. — S. Savino, primo vesc. e protettore principale di Faenza.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 600 lire annue).

8 Martedì
344-24

✠ **Immacolata Concez.** di Maria Vergine, festa che risale al secolo V. Pio IX definì solennemente, l'anno 1854, il dogma della Immacolata Concezione di Maria Vergine, sempre credutasi nella Chiesa fin dalla sua origine. — S. Eutichiano papa, di Luni. Seppellì di sua mano ben 342 martiri, e morì egli stesso per la fede nel 283, dopo 8 anni di pontificato.

Memorandum. — Festa civile legale. — Sono chiusi anche i Musei e le Gallerie. — Fiera della Concezione a Venafro (Molise): dura una settimana.

9 Mercoledì
343-23

S. Siro, vescovo. Patrono della città di Pavia, morì in tarda età verso l'a. 96. — S. Eracliano, vesc. di Pesaro (sec. IV?), patr. della stessa città. — Ss. Martiniano e compagni, ricordati a Torino, martiri della Legione tebea, verso l'anno 287. — S. Valeria, vergine e martire a Limoges. — S. Gorgonia, sorella di S. Gregorio Nazianzeno. — A Desio ed a Soresina feste patronali.

10 Giovedì
344-22

S. Melchiade, papa. Successo a S. Eusebio. Africano di nascita, da fanciullo si ritirò in un monastero. Creato pontefice nel 311, celebrò due anni dopo il concilio di Laterano, in cui condannò Donato, vesc. e capo dei Donatisti, i quali negavano la validità del battesimo dato agli eretici, e rigettavano l'infallibilità della Chiesa cattolica. Morì l'anno dopo il concilio stesso. Fu il primo papa che potesse uscire liberamente dalle catacombe all'esercizio pubblico del culto cattolico, in forza del decreto imperiale del 314. — Ss. Carpoforo, prete, e Abbondio, diac., mart., ricordati a Spoleto (sec. III-IV). — Ss. Mercurio, sold., e altri 19 comp. martiri, ricordati a Lentini (sec. IV). — Festa della Traslazione della santa Casa di Nazaret, comunemente detta di Loreto.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 0,32^{m}. — Festa della Madonna di Loreto, celebrata in tutte le Marche, specialmente nella notte dal 9 al 10, anniversario della Traslazione della Santa Casa. — Scade l'ultima rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre alla multa del 4 %. — Estrazione pel rimborso delle Obbligaz. Ferrovia Maremmana Toscana. — Estraz. Prest. a premi Città di Napoli 1868.

11 Venerdì
345-21

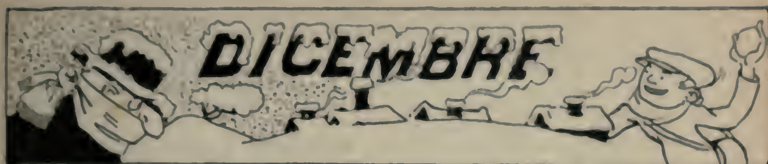
S. Damaso I, papa. Nacque in Guimavaens nel Portogallo, o come altri vogliono, in Roma nel 304. Accompagnò l'esule pontefice S. Liberio a Milano, dove fu ordinato prete e fatto cardinale sotto papa Felice II. Eletto alla sua volta pontefice nell'età di 72 anni, sedò lo scisma mosso dall'antipapa Orsicino, e diedesi con zelo apostolico al governo papale. Morì l'a. 384. — Ss. Trasone, Ponziano e Pretestato, martiri a Roma (sec. III-IV). — S. Vincenzio, vesc. di Bieda (*Blera:* Viterbo) avanti l'anno 287. — S. Sabino, vescovo di Piacenza per 45 anni, morto più che centenario nel 381. — S. Daniele stilita. Nato a Murata, in Siria, a 12 anni si ritirò in un chiostro, quindi nel 452 visse per 9 anni in una cappella abbandonata, e finalmente si ridusse su di una colonna ad Anaple, e vi morì nel 490.

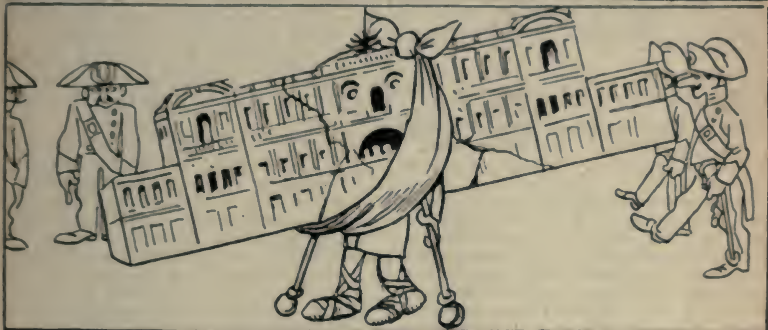
12 Sabato
346-20

S. Amalia, regina. S. Valerio, abate, discepolo di S. Colombano e istitutore egli stesso di comunità religiose. Morì l'a. 622. — Ss. Geronzio e compagni, ricordati a Genova. — S. Sinesio, martire a Roma, verso gli anni 270-275. — Ss. Epimaco ed Alessandro, martiri ad Alessandria sotto Decio. — Ss. Massenzio, Costanzo, Crescenzio, Giustino e compagni, mart. a Treviri.

Memorandum. — Estrazione pel rimborso delle Obblig. ferroviarie Genova-Voltri.

PROFEZIE DELL' ALMANACCO ITALIANO
PER IL MESE DI





In occasione del processo per il Palazzo di Giustizia si presenta la parte lesa.

Pieno accordo nei Balcani. . . per 24 ore.

13 Domenica 347-19 — ✠ **Terza d'Avvento secondo il rito romano, quinta di rito ambros.**

S. Lucia, vergine, martire. Accusata come cristiana, protestò davanti ai giudici con inaudita fermezza, che nessuno avrebbe potuto costringerla a lasciare la nuova fede da essa abbracciata. Subì il martirio l'anno 304. È invocata contro le malattie degli occhi. — A Siracusa, festa di precetto con fiera. — S. Antioco, martire, l'anno 125, venerato in Sardegna. — Ss. Oreste e compagni, martiri in Armenia, nella persecuzione di Domiziano, i cui corpi portati a Roma sono venerati nella chiesa di S. Apollinare. — S. Odilia, vergine, di Strasburgo, abbadessa di Hohenburg, in Alsazia, morta nel 720.

Memorandum. — Fiera a Forlì. — Fiera a Taggia (provincia di Porto Maurizio). Dura tre giorni.

14 Lunedì 348-18 — **S. Giocondo, mart.**

Ucciso col suo vescovo S. Pascasio, durante una invasione di barbari, l'anno 453. — S. Pompeo, o Pompeio, vesc. di Pavia, verso gli a. 96 e 100 (Gams). — S. Matroniano, eremita, venerato a Milano. — Ss. Fanzio e Deodata, martiri, ricordati a Siracusa. — S. Agnello, ab., uno dei santi protettori di Napoli, morto l'a. 596. — S. Spiridione, vescovo di Tremitunte nell'isola di Cipro, confessore della fede sotto Galerio Massimiano.

Memorandum. — Fiera a Siracusa: dura tre giorni. — Pagamento delle pensioni governat. di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

15 Martedì 349-17 — **S. Massimino,**

abate di un chiostro di Verdun, ove successe nel governo dei monaci al santo suo zio Ospizio, fondatore del chiostro stesso. Morì nell'anno 520. — S. Santolo, o Sanctulo, prete, ricordato a Norcia. — S. Valeriano, vescovo in Africa, che da Genserico re dei Vandali fu espulso dalla sua sede con divieto a tutti di ricoverarlo; onde il venerando prelato, già ottantenne, dimorò per molto tempo sulla pubblica via, finchè morì di stenti, martire della fede cattolica contro l'eresia ariana. — S. Cristiana, vergine, che convertì molti barbari del Ponto ai tempi di Costantino.

Memorandum. — Da oggi soltanto fino al 25 del mese nella provincia di Roma è permessa la caccia con i lacci alle paludi. E nella provincia di Rovigo cessa oggi la caccia alle lepri. — Estraz. pel rimb. delle Obbligaz. ferrov. Meridionali (serie A, B, C, D, F, G). — Estraz. ammort. Obblig. Ferrovia Cuneo 1855 e 1857 e Prest. Città di Napoli 1861.

16 Mercoledì 350-16 — **S. Eusebio, vescovo**

di Vercelli. Al tempo di papa Liberio, venne esiliato dall'imperatore Costanzo a Scitopoli nella Tebaide, ove morì tra orribili stenti, verso l'a. 370. — S. Adelaide, imperatrice, figlia di Rodolfo II, re di Borgogna, moglie di Lotario, re d'Italia. Vedova, soffrì indegni trattamenti e perdette l'impero per la persecuzione di Ottone suo figlio, che in seguito comprese i suoi torti, e la richiamò. Morto il figlio, ella fu obbligata ad assumere la reggenza. Morì a Seltz nel 999. — S. Albina, vergine, martire verso l'a. 250, venerata a Formia (Gaeta). — *Primo giorno delle tempora d'inverno.*

Memorandum. — Anche oggi in Napoli, ricorrendo la festa del Patrocinio di San Gennaro, si rinnova il miracolo della liquefazione del sangue di quel Santo. — Chiusura della caccia in genere nella provincia di Cuneo. — In Monopoli (prov. di Bari), festa della venuta dell'immagine di Maria SS. della Badia (a. 1117). — Estraz. ammortizz. Obbl. Canali Cavour.

17 Giovedì 351-15 — **S. Olimpia, vedova.**

Nacque da nobile famiglia e ad una rara bellezza unì una profonda virtù. Sposa all'intendente privato di Teodosio il Grande, rimasta vedova, fu consigliata dall'imperatore a sposare un suo parente, ma resistette e furono inutili preghiere e minacce. Sequestratile i beni, non si lamentò punto. Ebbe l'officio di diaconessa presso la Chiesa di Costantinopoli. Morì l'a. 510. — S. Lorenzo, monaco di Subiage (*Migne:* Sollago). — S. Lazzaro di Betania, fratello di Marta e Maria, risuscitato dal Redentore dopo quattro giorni dalla morte.

Memorandum. — 🌑 L. N. a ore 3,35m.

18 Venerdì 352-14 — **S. Desiderato,**

monaco dell'abbazia di Fontenelle, ove si santificò nella pratica delle più austere virtù. Morì verso la fine del secolo VII. — S. Eusebio, vescovo di Sutri (anno 465). — S. Graziano, vesc. di Tours, verso la metà del III secolo. — *Secondo giorno delle tempora.*

Memorandum. — *Hanucà* o Commem. della purificazione del tempio, per gli israeliti.

19 Sabato 353-13 — **S. Fausta,**

matrona romana, madre di S. Atanasia (secolo III-IV). Fu celebre la Basilica Fausta, unita presentemente alla basilica di S. Ambrogio a Milano. — S. Eborardo, o Berardo Paleara, benedett., vesc. di Teramo, dal 1115 al 1122. — S. Maria degli Angeli, vergine, fu lustro dell'ordine carmelitano. Morì l'a. 1717. — B. Urbano V, eletto papa ad Avignone nel 1362. Si trasferì a Roma nel 1367, ma nel 1370 tornò ad Avignone, ove morì lo stesso anno. — *Terzo giorno delle tempora.*

Memorandum. — Estraz. del Prest. Città di Napoli 1877. — Oggi, secondo il calendario giuliano o greco-russo, festa di San Nicola di Bari, protettore della Russia.

20 Domenica
354-12

✠ Quarta d'Avvento secondo il rito romano, sesta di rito ambros.

S. Giovanni Marinone, prestò preziosi ed eroici servizi durante la peste del 1528. Morì a 72 anni, nel 1562. Fu benemerito della città di Napoli, avendovi fondato un monte di pietà. — S. Filogonio, vesc. d'Antiochia, morto nel 323 (Migne). — S. Domenico, vescovo di Brescia, circa gli anni 613-617.

Memorandum. — Nascita della Principessa Maria Laetitia, Duchessa d'Aosta (1866).

21 Lunedì
355-11

S. Pietro Canisio, gesuita, fu mandato in Germania per combattere l'eresia di Lutero, e morì a 76 anni nel 1597. — S. Tommaso, apostolo (secolo I). — S. Temistocle, martire.

Memorandum. — Anniversario della vittoria di Agordat sul Dervisci (1893), festeggiato nella Colonia Eritrea. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

22 Martedì
356-10

S. Flaviano, martire. Già prefetto imper., mor. in esilio sotto Giuliano l'Apostata, patrono di Montefiascone. — S. Ischirione, mart. in Egitto durante la persecuzione di Decio. — S. Gherardo dei cavalieri di Malta, fiorent. Fu zelatore della redenzione dei Cristiani, e spese la sua vita nella cura degli infermi. Morì nonagenario nel 1258. — S. Zenone, soldato di Diocleziano, decapitato a Nicomedia.

Memorandum. — Solstizio d'inverno. — È il giorno più breve dell'anno. — Entra il Sole in Capricorno, e comincia l'Inverno astronomico.

23 Mercoledì
357-9

S. Sèrvolo. Rattratto di corpo, fu obbligato a vivere di mendicità, e tali furono le sue virtù e in grado così elevato, che fu poi onorato qual santo, alla sua morte, avvenuta l'a. 590. — S. Vittoria, vergine, martire, ricordata a Piacenza (sec. IV-V). Fu una vittima della persecuzione di Decio. Un giovane romano le aveva proposto la sua mano, ma ella rifiutò recisamente. Un tale rifiuto inasprì il giovane, che, sospettandola cristiana, la denunciò ai tribunali. Il giudice, non potendo ottenere che la giovine sacrificasse agli dèi, la fece uccidere.

Memorandum. — Oggi si chiudono gl'istituti tecnici e i licei. Per i primi è vacanza fino al 2 gennaio inclusive. — In molte città stanotte si ha il curioso spettacolo del mercato del pesce per la vigilia di domani, che a Roma è chiamato il *Cottio*.

24 Giovedì
358-8

S. Tarsilla, vergine. I BB. martiri della Cocincina (1835-1840) ricordati anche a Milano. — S. Gregorio, prete, martire, ricordato a Spoleto (sec. III-IV). Sentendo Diocleziano che a Spoleto erano molti cristiani, mandò colà il governatore Flacco per giustizia e coloro che non sacrificassero agli idoli. Arrestato Gregorio, dichiarò imperterrito d'adorare solo il vero Dio. Fu decapitato (sec. III-IV). — S. Irma o Irmina, vergine, figlia di Dagoberto II, venerata a Treviri. — S. Delfino, vescovo di Bordeaux, celebrato da S. Paolino, che era stato suo discepolo e ne aveva ricevuto il battesimo. Combattè in due concilii i Priscillianisti, e morì nel 403.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 9.25^{m}. — Vigilia di Natale. — Oggi sono chiuse le Biblioteche governative e tutte le scuole.

25 Venerdì
359-7

✠ Natale di Gesù Cristo. È la festa più cara e solenne del cristianesimo, perchè ricorda la venuta del Salvatore del mondo. Secondo i cronologi, il gran fatto sarebbe avvenuto l'a. 747 di Roma, 38 dell'impero di Augusto, 7 dell'èra volgare. — S. Anastasia, romana, mar., l'a. 330 sotto Diocleziano. Morì sul rogo nell'isola Palmaria, ove era stata deportata con altri 170 confessori della fede. — S. Eugenia, vergine romana, martire l'a. 261, e deposta nel cimitero di Aproniano.

Memorandum. — Festa civile legale. — Oggi in molte località del Piemonte si pagano gli affitti dei terreni. — Oggi in Grecia è San Spiridione, festa solenne.

26 Sabato
360-6

S. Stefano protomartire. Fu tra i primi sette diaconi eletti dagli Apostoli, ed ebbe tanto zelo, che accese di furore i nemici del nome cristiano, i quali lo condannarono alla lapidazione. Fu il primo martire (Protomartire) del cristianesimo, l'a. 34. Era nato a Gerusalemme, e colla sua predicazione operò numerosi miracoli, cosicchè si suscitò contro di lui l'odio de' primari giudei che lo accusarono di bestemmiatore. — Feste patronali a Biella, Capua e Prato. — S. Dionigi, papa dal 259 al 268. — S. Zosimo, papa dal 417 al 418. — S. Marino, senatore romano, decapitato dopo molti supplizi sotto l'imperatore Numeriano. — S. Teodoro, mansionario della basilica vaticana, citato da S. Gregorio Magno. — Da questo giorno a tutto il 28, quatridio, rinomata solennità religiosa a Tricesimo (Udine).

Memorandum. — Comincia il Carnevale. — Oggi si aprono, per la stagione di Carnevale, un gran numero di teatri, e fra essi quasi tutti i teatri massimi d'Italia.

27 Domenica
361-5

✠ **S. Giovanni, apostolo, ed evangelista.** Nativo di Galilea, fu chiamato da Gesù Cristo a seguirlo. Dopo la morte del Divin Maestro, lasciata la Giudea, predicò nell'Asia Minore, venuto a Roma fu gettato in una caldaia d'olio bollente, da cui uscì illeso. Morì in tardissima età, l'a. 100.

Memorandum. — Anniversario della morte di Francesco II, ex re di Napoli, commemorato dal partito borbonico meridionale.

---

28 Lunedì
362-4

I Santi Innocenti. Ricorda la strage orribile ordinata da re Erode di tutti i bambini del suo regno al disotto dei due anni, affine di comprendervi il neonato Messia, il quale, invece, scampò in Egitto (Matt. II, 13-18). — S. Abele, *il giusto*, figlio dei progenitori Adamo ed Eva. — Ss. Eutichio, sacerdote, e Domiziano, diacono, martiri ad Ancira, in Galizia. — Ss. Castore, Vittore e Rogaziano, martiri in Africa. — S. Troadio, martire a Neocesarea del Ponto sotto Decio, alla cui morte assistette prodigiosamente S. Gregorio il Taumaturgo. — S. Cesario, martire in Armenia sotto Galerio Massimiano. — S. Teodoro, monaco in Egitto, discepolo di S. Pacomio. — S. Antonio, monaco del celebre convento di Lerins.

Memorandum. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

---

29 Martedì
363-3

S. Tomaso Becket. Vescovo di Canterbury, martire messo a morte l'a. 1170. Era nato da nobili genitori a Londra, e fu uno dei più dotti del suo tempo. Eletto vescovo, si diede alle opere di pietà ed impiegava le notti in orazione. Avendo disgustati alcuni grandi del regno, perdette la grazia sovrana e fu trucidato da quattro ufficiali mentre trovavasi in chiesa. — S. Davide, re e profeta dell'antico Testamento, autore di molti dei Salmi adottati dalla Chiesa nella sacra ufficiatura.

Memorandum. — Estraz. pel rimborso delle Obblig. FF. Mantova-Cremona e Prestito Comunale Fano.

---

30 Mercoledì
364-2

S. Eugenio, vescovo, onorato a Milano quale difensore del rito ambrosiano, quando al tempo dell'imperatore Carlo Magno si tentò di abolirlo (sec. VIII). — S. Gerardo, confessore, minorita, morto l'a. 1345, onorato a Valenza (presso Alessandria). — I Ss. Sabino, vescovo, Esuperanzio e Marcello, diaconi; Venustiano preside con la moglie ed i figli, martiri a Spoleto sotto Massimiano. — S. Liberio, vescovo di Ravenna dal 185 al 206. — S. Rainerio, vescovo di Aquila negli Abruzzi. — Festa patronale della diocesi a Barletta.

Memorandum. — Estr. ammort. Obbligaz. Prest. Prov. di Bologna, 1885-94 e Prest. Com. di Siena 1868.

---

31 Giovedì
365-1

S. Silvestro, papa. S. Colomba, vergine, martire, verso gli anni 270-275, patrona di Rimini. — Ss. Stefano e compagni, martiri, ricordati a Catania (secolo III-IV). Can. prof. O. PANTALINI.

Memorandum. — Chiusura dell'anno finanziario delle aziende comunali, degli istituti bancari, delle case commerciali, ec. — Scade la seconda rata semestrale della tassa di manomorta. Il pagamento deve esser fatto entro i primi 20 giorni del mese di gennaio entrante. — Chiusura della caccia in genere nelle provincia di Alessandria, Arezzo, Como, Cremona. Milano, Modena, Novara, Padova. Parma, Pavia, Piacenza, Reggio Emilia, Torino, Treviso, Udine, Venezia e Vicenza; della caccia alle lepri e ai caprioli, e di quella colle reti, lacci e vischi nella provincia di Belluno; col fucile e colle reti ai fagiani di monte, urugalli, coturnici, ec. nella provincia di Bergamo; alle lepri, pernici e starne nelle province di Bologna e di Pesaro; alle lepri, nelle province di Brescia e di Verona; ai conigli nella prov. di Girgenti; alle pernici e starne nella prov. di Roma. — Estraz. del Prestito a premi per la Cassa Nazionale di Previdenza e la " Dante Alighieri "; del Prestito a premi di San Marino; del Prestito a premi riordinato Bevilacqua la Masa: dei Prestiti Comunali di Lonigo, Prov. di Sassari, Com. di Sassari, Com. di Sassari 1886 e Città di Venezia 1869. — Estraz. pel rimborso delle Obblig. della Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche.

Diario dei Santi ricorrenti nell'anno.(*)

Abbondanza, 26 dicembre.
Abbondanzio, 16 settembre.
Abbondio, 2 aprile; 31 agosto.
Abtia, 14 giugno.
Abdon, 30 luglio.
Abele, 28 dicembre.
Abercio, 22 ottobre.
Abilio, 22 febbraio.
Abramo, 9, 27 ottobre.
Acace, 28 luglio.
Acacio, 8 maggio.
Acario, 27 novembre.
Acazio, 9 aprile.
Acesto, 3 novembre.
Achille, 15 maggio; 7 nov.
Achilleo, 12 maggio.
Adalberone, 6 ottobre.
Adalberto, 23 aprile; 20 giug.
Adalgisa, 20 aprile.
Adalgiso, 6 ottobre.
Adamo, 16 maggio.
Adelberto, 25 giugno.
Adelaide, 16 dicembre.
Adele, 24 dicembre.
Adelfo, 29 agosto.
Adelina, 20 ottobre.
Adelinda, 28 agosto.
Adelino, 27 giugno.
Adelmo, 25 maggio.
Adeodata, 14 dicembre.
Adeodato, 27 giugno; 2 luglio; 9 ottobre.
Adila, 30 giugno.
Adilberto, 24 febbraio.
Adleida, 27 giugno.
Adolfo, 17 giugno; 27 sett.
Adone, 16 dicembre.
Adria, 2 dicembre.
Adriano, 4 marzo; 8 luglio.
Afra, 24 maggio.
Afraate, 7 aprile.
Afrodisio, 14 marzo.
Agabio, 4 agosto.
Agape, 15 febbraio.
Agapia, 8 agosto.
Agapio, 10 settembre.
Agapito, 16 marzo; 17 aprile; 18 agosto; 20 settembre.
Agata, 5 febbraio.
Agatangelo, 23 gennaio.
Agatodoro, 4 marzo.
Agatone, 10 gennaio; 5 luglio.
Agatonica, 12 aprile.
Agerico, 1 dicembre.
Aggeo, 4 luglio.
Agilberto, 24 giugno.
Agnella, 19 aprile.
Agnello, 14 dicembre.
Agnese, 21 gennaio; 20 aprile.
Agoardo, 24 giugno.
Agostino, 28 agosto.
Agostino d'Inghilt., 28 magg.
Agricola, 7 novembre.
Agrippina, 23 giugno.
Agrippino, 17 giugno; 9 nov.
Aiace, 10 febbraio.
Aicardo, 15 settembre.
Aida, 2 febbraio.
Aigulfo, 3 settembre.
Aimone, 15 maggio.
Alaide, 15 giugno.
Alarico, 29 settembre.
Alba, 17 gennaio.
Albano, 22 giugno.
Alberico (*b*), 26 gennaio.
Albertino, 3 settembre.
Alberto, 8 aprile; 7 agosto; 1 settembre; 21 novembre.
Alberto B., 3 settembre.
Albina, 16 dicembre.
Albino, 5 febbraio; 1 marzo; 15 settembre.
Alcibiade, 2 giugno.
Alda, 18 novembre.
Aldebrando, 1 maggio.
Aldegonda, 30 gennaio.
Aldegisto, 6 ottobre.
Aldelmo, 25 maggio.
Aldemaro, 24 marzo.
Alderico, 7 gennaio.
Aldo, 10 gennaio.
Aleide, 30 novembre.
Alessandra, 18 marzo.
Alessandrina, 20 marzo.
Alessandro, 11 gennaio; 26 febbraio; 3 maggio; 4. 6 giugno; 10 luglio; 26 agosto; 9 settembre.
Alessandro S., 23 aprile.
Alessio, 17 luglio.
Alfeo, 18 novembre.
Alferio, 12 aprile.
Alfio, 10 maggio.
Alfonso L., 2 agosto.
Alfredo, 12 gennaio; 14 agosto.
Alice, 5 febbraio.
Alimena, 22 maggio.
Alipio, 26 novembre.
Almachio, 1 gennaio.
Almiro, 11 settembre.
Alodia, 2 febbraio.
Alpiniano, 27 aprile.
Alpino, 7 settembre.
Alvaro, 19 febbraio.
Alverio, 2 gennaio.
Alvina, 16 dicembre.
Amabile, 19 ottobre.
Amadeo (*b*), 10 agosto.
Amalia, 10 luglio; 12 dicemb.
Amando, 6 febbraio.
Amanzio, 8 aprile; 6 giugno.
Amasio, 23 gennaio.
Amato, 8 maggio, 13, 30 sett.
Amatore, 7 aprile.
Ambrogio, 20 marzo; 16 agosto; 16 ottobre; 7 dicembre.
Ambrogio (*Morte di*), 4 aprile.
Amedeo (*b*), 30 mar.; 5 magg.
Amelberga, 10 luglio.
Amelia, 2 giugno.
Amelio, 12 ottobre.
Americo, 1 settembre.
Ammiano, 4 settembre.
Ammone, 8 settembre.
Ammonio, 12 febbraio.
Amos, 31 marzo.
Ampelia, 15 febbraio.
Ampelio, 8 febbraio; 14 magg.
Ampellina, 15 febbraio.
Ampliato, 31 ottobre.
Anacleto, 13 luglio.
Anania, 25 gennaio.
Anastasia, 15 aprile; 28 ott.
Anastasio, 27 aprile; 28 magg.
Anatalone, 25 settembre.
Anatolia, 9 luglio.
Anatolio, 20 marzo.
Ancario, 25 settembre.
Andrea, 26 febbraio; 22 agosto; 6 novembre.
Andrea A., 10 novembre.
Andrea (*ap.*), 30 novembre.
Andrea (*b*), 9 genn.; 1 febb.
Andrea C., 14 gennaio.
Andrea G., 19 marzo.
Andronia, 3 novembre.
Andronico, 14 novembre.
Anelia, 30 dicembre.
Anfione, 12 giugno.
Angela *da Foligno*, 4 gennaio.
Angela M., 30 maggio.
Angeli custodi, 2 ottobre.
Angelina, 22 dicembre.
Angelo, 5 maggio.
Angelo (*b*), 25 gennaio.
Angelo (*b*) *d'Acri*, 29 ottobre
Angelo C., 12 aprile.
Angelo P. (*b*), 24 ottobre.
Aniano, 25 aprile.
Aniceto, 17 aprile.
Anicio, 23 ottobre.
Anisia, 30 dicembre.
Anisio, 30 dicembre.
Anna, 26 luglio.
Annibale, 15 aprile.
Annone, 4 dicembre.
Annunziazione, 25 marzo.
Ansano, 1 dicembre.
Ansberto, 9 febbraio.
Anscario, 3 febbraio.
Anselmo, 3, 18 marzo; 21 apr.
Ansovino, 13 marzo.
Antero, 3 gennaio.
Antelmo, 26 giugno.
Antidio, 25 giugno.
Antigone, 16 novembre.
Antigono, 27 febbraio.
Antilia, 15 febbraio.
Antimo, 21 febbraio.
Antioco, 13 novembre.
Antipa, 11 aprile.
Antonia (*b.*ª), 28 febbraio.

(*) Per rettifiche od aggiunte, scrivere al can. prof. Oreste Pantalini, Milano, via Cerva, 15.

Antonietta, 28 febbr.; 27 ott.
Antonina, 12 giugno.
Antonino, 14 febbraio; 2 maggio; 4 luglio; 22 ag.; 31 ott.
Antonio *abate*, 17 gennaio.
Antonio *da Padova*, 13 giugno.
Ant. Maria Zaccaria, 5 luglio.
Antusa, 27 luglio.
Anzia, 18 aprile.
Apelle, 22 aprile.
Apollinare, 23 luglio; 6 dic.
Apollonia, 9 febbraio.
Apollonio, 16 febbraio; 18 apr.; 7, 8 luglio.
Appia, 22 novembre.
Appiano, 2 aprile.
Apronia, 31 dicembre.
Aproniano, 2 febbraio.
Apuleio, 7 ottobre.
Aquila, 8 luglio.
Aquilina, 13 giugno.
Aquilino, 29 gennaio; 4 febbr.
Aratore, 21 aprile.
Arbogasto, 21 luglio.
Arcade, 1 agosto.
Arcadio, 10 gennaio.
Arcangela, 17 ottobre.
Arcangelo (*b*), 17 aprile.
Archelaide, 18 gennaio.
Archelao, 23 agosto.
Arconte, 8 gennaio.
Arconzio, 5 settembre.
Ardaleone, 15 agosto.
Ardizio, 13 novembre.
Arduino, 9 giugno; 15 agosto.
Argenide, 13 giugno.
Argenisia, 13 giugno.
Argeo, 2 gennaio.
Arianna, 17 settembre.
Ariberto, 5 maggio.
Aristide, 31 agosto.
Aristobolo, 15 marzo.
Aristocle, 23 giugno.
Armando, 6 febbraio.
Armentario, 30 gennaio.
Armidina, 20 agosto.
Arminia, 19 aprile.
Arnaldo, 10 febbraio.
Arnoldo, 18 luglio.
Arnolfo, 18 luglio; 15 agosto.
Aronne, 1 luglio.
Arrigo (*b*), 13 marzo.
Arsazio Casati, 12 novembre.
Arsenio, 10 luglio.
Artemia, 18 febbraio.
Artemio, 6 giugno.
Artemisia, 6 novembre.
Arturo, 8 agosto.
Ascario, 3 febbraio.
Asclepiade, 18 ottobre.
Aspreno, 3 agosto.
Assalonne, 2 marzo.
Assunz. di Maria SS., 15 ag.
Asteria, 10 agosto.
Asterio, 3 marzo.
Astio, 7 luglio.
Atala, 3 dicembre.
Atanasia, 14 agosto.
Atanasio, 26 gennaio; 2 maggio; 15 luglio.
Attala, 10 marzo.
Attalo, 31 dicembre.
Attica, 18 febbraio.
Attico, 6 novembre.
Attila, 10 marzo.
Attilio, 22 maggio.
Attinea, 16 giugno.
Attone, 22 maggio.
Auberto, 13 dicembre.
Audenzio, 26 novembre.
Audomaro, 9 settembre.
Augusta, 27 marzo.
Augusto, 7 maggio; 7 ottobre.
Aura, 4 ottobre.
Aurea, 24 agosto.
Aurelia, 25 settembre.
Aureliano, 22 maggio; 5 dic.
Aurelio, 27 luglio, 9 novemb.
Aureo, 16 giugno.
Auriga, 2 gennaio.
Ausano, 3 settembre.
Ausilia, 4 novembre.
Ausilio, 27 novembre.
Ausonio, 20 maggio.
Aussenzio, 14 febbraio.
Autberto, 13 dicembre.
Avellina, 28 febbraio.
Avenanzio, 14 luglio.
Aventino, 4 febbraio.
Avertano (*b*), 25 febbraio.
Avilio, 22 febbraio.
Avilo, 22 febbraio.
Avito, 19 dicembre.
Avventore, 20 novembre.
Azaria, 16 dicembre.
Azia, 18 aprile.
Azio, 1 agosto.

Babila, 24 gennaio.
Bacco, 7 ottobre.
Balbina, 31 marzo.
Baldassarre, 6 gennaio.
Baldomero, 27 febbraio.
Baldovino, 8 gennaio.
Balduino, 21 agosto.
Bambina M., 8 settembre.
Barbara, 4 dicembre.
Barbaziano, 5 marzo.
Barlaam, 19 novembre.
Barnaba, 11 giugno.
Barsano, 11 aprile.
Barsanofrio, 30 agosto.
Bartolomeo (*b*), 28 gennaio; 18 marzo.
Bartolomeo, 24 agosto.
Basileo, 2 marzo.
Basilide, 12 giugno.
Basilia, 20 maggio.
Basiliano, 18 dicembre.
Basilico, 22 maggio.
Basilidio, 10 giugno.
Basilio, 1 genn.; 2, 6, 22 marzo; 14 giugno.
Basilissa, 6 genn.; 15 apr.
Basilla, 20 maggio.
Bassiano, 19 gennaio.
Bassa, 6 marzo.
Basso, 5 dicembre.
Batilde, 26 gennaio.
Battista (*Decoll. di S. G.*), 29 ag.
Battista G. Rossi, 23 maggio.
Battista (*Natività di s. Giovan*), 24 giugno.
Bea, 31 ottobre.
Beano, 16 dicembre.
Beata, 8 marzo.
Beato, 9 maggio.
Beatrice (*b*), 19 gennaio; 29 lug.
Beda, 10 aprile; 27 maggio.
Bellina, 8 settembre.
Bellino, 26 novembre.
Benedetta, 17 aprile; 6 magg.
Benedetto, 17 febbraio; 11, 21 marzo.
Benedetto G. L., 16 apr.
Benedetto R., 12 febbr.
Beniamino, 31 marzo.
Benigno, 26 luglio; 1 nov.
Benilde, 15 giugno.
Benno, 16 giugno.
Benvenuta (*b*), 29 ott.
Benvenuto S., 22 marzo.
Berardo, 16 gennaio.
Berardo P., 19 dicembre.
Bercario, 26 marzo.
Berenice, 4 ottobre.
Bermondo, 8 marzo.
Bernardina, 21 settembre.
Bernardino da Feltre, 28 settembre.
Bernardino da Siena, 20 mag.
Bernardo, 15 giugno; 20, 22 ag.
Bernardo U., 4 dicembre.
Bernerio, 16 ottobre.
Bernolfo, 24 marzo.
Berta, 24 marzo.
Bertilia, 3 gennaio.
Bertilla, 4 novembre.
Bertino, 5 settembre.
Berto, 24 marzo.
Bertolfo, 5 febbraio.
Bertoldo, 21 ottobre.
Bertrando, 1 marzo; 6 giug.; 3 luglio.
Bertulfo, 24 marzo.
Besso, 1 dicembre.
Biagio, 3 febbraio; 22 giugno.
Bianca, 5 agosto.
Bibiana, 2 dicembre.
Bitilda, 27 novembre.
Blanda, 10 maggio.
Blandina, 2 giugno.
Blastro, 17 giugno.
Blesilla, 30 gennaio.
Boezio, 23 ottobre.
Bona, 24 aprile.
Bonagiunta, 11 febbraio.
Bonaventura T., 19 marzo.
Bonaventura, 14 luglio.
Bonfiglio, 11 febbraio.
Bonifacio, 5 giug.; 14 maggio.
Bonito, 15 gennaio.
Bono, 1 agosto.
Bononio, 30 agosto.
Bonosa, 15 luglio.
Bonoso, 21 agosto.
Bovone, 22 maggio.
Brandano, 16 maggio.
Braulio, 26 marzo.
Brigida, 7 ottobre; 1 febbraio.
Brizio, 9 luglio.
Broccardo, 2 settembre.
Brunone, 6 ottobre.
Buono Giov., 22 ottobre.
Buona, 29 maggio.
Burcardo, 14 ottobre.

Caio, 10 marzo; 22 aprile.
Calanico, 17 dicembre.
Calepodio, 10 maggio.
Calimero, 3 ottobre.
Callinica, 22 marzo.
Callinico, 28 gennaio.
Calliopa, 7 aprile.
Calliopea, 3 giugno.
Callisto, 14 ottobre; 28 dic.
Callista, 2 settembre.
Callistrato, 2 settembre.
Calocero, 18 aprile.
Calogero, 18 giugno.
Camerino, 21 agosto.
Camilla, 3 marzo; 6 settemb.
Camillo, 15 luglio.
Candida, 4, 20 settembre.
Candido, 11 marzo, 3 ottobre.
Canuto, 17 febbraio.
Canzia, 20 novembre.
Canzianilla, 31 maggio.
Canziano, 31 maggio.
Canzio G., 20 ottobre.
Capitolina, 27 ottobre.
Capitolino, 7 marzo.
Capitone, 4 marzo
Carietta, 5 febbraio.
Carina, 7 novembre.
Carisio, 16 aprile.
Carità, 1 agosto.
Caritina, 5 ottobre.
Caritone, 3 settembre.
Carizia, 28 gennaio.
Carlo, 4 novembre.
Carlotta, 8 febbraio.
Carlomanno, 17 agosto.
Carmela, Carmelo, 16 luglio.
Carpoforo, 7, 20 agosto; 10 dicembre.
Casilda, 9 aprile.
Casimiro, 4 marzo.
Cassiano, 26 marzo; 12, 13 ag.
Cassandra, 2 dicembre.
Cassia, 20 luglio.
Cassilda, 15 aprile.
Cassio, 7 ag.; 29 giugno.
Cassiodoro, 14 settembre.
Casto, 22 maggio, 7 novemb.
Castore, 13 febbraio.
Castorina, 14 giugno.
Castorio, 7 luglio.
Castriziano, 1 dicembre.
Castulo, 26 marzo.
Cataldo, 10 maggio.
Catelio, 19 gennaio.
Caterina, 9, 24 marzo; 30 aprile; 4, 15 settemb.; 25 nov.
Caterina R., 13 febbraio.
Caterva, 10 dicembre.
Cattedra di S. Pietro, 18 gennaio; 22 febbraio.
Cecilia, 22 novembre.
Ceciliana, 16 febbraio.
Ceciliano, 16 aprile.
Cecilio, 3 giugno.
Celerina, 3 febbraio.
Celerino, 3 febbraio.
Celero, 28 febbraio.
Celeste, 14 ottobre.
Celestina, 19 novembre.
Celestino, pp., 6 aprile.
Celestino P., 19 maggio.

Celidonia, 13 ottobre.
Celidonio, 3 marzo.
Celinia, 16 ottobre.
Celso, 28 luglio, 21 novembre.
Cerbo o Cerbonio, 10 ottobre.
Cereale, 28 febbraio.
Cervo, 29 ottobre.
Cesare, 15 marzo.
Cesaria, 25 marzo.
Cesariana, 12 gennaio.
Cesarina, 21 luglio.
Cesario, 25 febbraio.
Cesello, 21 agosto.
Cesidio, 31 agosto.
Ceslao, 16 luglio.
Chelidonia, 13 ottobre.
Chelidonio, 3 marzo.
Cherubino, 30 ottobre.
Chiaffredo, 2 settembre.
Chiara, 26 luglio; 12, 17 ag.
Chiaro, 4 novembre.
Chiliano, 8 luglio.
Chinia, 1 febbraio.
Chioffredo, 2 settembre.
Chionia, 3 aprile.
Cilinia, 21 ottobre.
Cipriano, 21 aprile; 11 luglio; 16 settembre.
Cirania, 1 novembre.
Circoncisione di G. C., 1 genn.
Ciria, 5 giugno.
Ciriaca, 17 giugno.
Ciriaco, 16 marzo; 4 maggio; 8, 23 ag.
Cirilla, 28 ottobre.
Cirillo, 28 gennaio; 28 marzo; 5 luglio; 28 ottobre.
Cirino, 10 maggio; 5 dicembre.
Ciro, 24 gennaio; 16 giugno.
Clara, 17 aprile.
Clarenzio, 26 aprile.
Classico, 18 febbraio.
Clateo, 4 giugno.
Claudia, 9 settembre.
Claudiano, 6 marzo.
Claudio, 7 giugno; 7 settemb.
Clelia, 3 settembre.
Clemente, 5 marzo; 5 giugno; 17 ottobre; 23 novembre; 4 dicembre.
Clementino, 14 novembre.
Clemenzio, 21 marzo.
Cleofe M., 9 aprile.
Cleómene, 23 dicembre.
Cleonico, 24 luglio.
Cleopatra, 20 ottobre.
Cleto, 26 aprile.
Clinio, 30 marzo.
Clodo, 7 settembre.
Clodoaldo, 7 settembre.
Clodoveo, 10 novembre.
Clotilde, 3 giugno.
Coletta, (*b*), 9 marzo.
Colmanno, 13 ottobre.
Colmazio, 19 giugno.
Colomanno, 8 luglio.
Colomba, 17 settemb.; 31 dicembre.
Colombano, 20 novembre.
Colombina, 20 gennaio.
Columnato, 19 giugno.
Comino, 16 novembre.

Concetta, 8 dicembre.
Concordia, 13 agosto.
Concordio, 1 gennaio.
Conone, 28 marzo.
Consiglio, 26 aprile.
Consolata, 21 giugno; 5 dic.
Console, 7 luglio.
Contardo, 16 aprile.
Conversione S. Paolo, 25 genn.
Corbiniano, 8 settembre.
Corinna, 1 giugno.
Cornelia, 31 marzo.
Cornelio, 2 febbraio; 16 sett.
Corona, 14 maggio.
Corrado, 19 febbraio.
Cosma, 27 settembre.
Costantina, 25 febbraio.
Costantino, 29 marzo; 21 magg.
Costanza, 18 febbraio.
Costanzo, 14 maggio; 1, 18, settembre; 30 novembre.
Crescente, 10 marzo.
Crescentino, 1 giugno.
Crescenzia, 15 giugno.
Crescenziana, 5 maggio.
Crescenziano, 1 giugno.
Crescenzio, 7 luglio; 14 sett.
Crescio, 23 ottobre.
Crisanto, 25 ottobre.
Crisanziano, 17 febbraio.
Crisogono, 24 novembre.
Crispina, 5 dicembre.
Crispiniano, 25 ottobre.
Crispino, 7 genn.; 25 ottobre.
Crispo, 18 agosto.
Cristiana, 15 dicembre.
Cristiano, 28 settembre.
Cristina, 13 marzo; 10 maggio; 24 luglio.
Cristino, 12 novembre.
Cristoforo, 25 luglio.
Croce (Esaltaz. della), 14 sett.
Croce (Ritrov. della), 3 magg.
Cromazio, 2 dicembre.
Ctesifonte, 15 maggio.
Cunegonda, 3 marzo.
Cuniberto, 12 novembre.
Cutberto, 20 marzo.

Dacio, 1 novembre.
Dalmazio, 5 dicembre.
Dalmazzo, 18 settembre.
Damaso, 11 dicembre.
Damiano, 12 aprile; 27 sett.
Daniele, 3 gennaio.
Daria, 20 giugno; 25 ottobre.
Dario, 12 aprile.
Dativa, 6 dicembre.
Dativo, 27 gennaio.
Dato, 3 luglio.
Davide re, 29 dicembre.
Davino, 3 giugno.
Daziano, 4 giugno.
Dazio, 14 gennaio.
Decoroso, 15 febbraio.
Defendente, 2 gennaio.
Defunti (*Commemorazione di tutti i fedeli*), 2 novembre.
Degna, 11 agosto.
Deicola, 18 gennaio.
Delfina, 27 settembre.
Delfino, 24 dicembre.

Demesio, 23 marzo.
Demetria, 21 giugno.
Demetrio, 9 aprile, 22 novemb.
Democrito, 31 luglio.
Denisia, 8 aprile.
Deodato, 27 giugno.
Deotila, 14 febbraio.
Desiderato, 18 dicembre.
Desiderio, 27 marzo; 23 maggio; 19 settembre.
Devota, 27 gennaio.
Diana, 10 giugno.
Didaco, 13 novembre.
Didimo, 28 aprile.
Didio, 26 novembre.
Diego, 16 novembre.
Diòcle, 24 maggio.
Dioclezia, 11 maggio.
Diodata, 14 dicembre.
Diodato, 27 giugno; 9 ottobre.
Diodoro, 17 gennaio.
Diogene, 6 aprile.
Diomede, 11 settembre.
Dione, 6 luglio.
Dionigi, 8 aprile; 25 maggio; 9 ottobre; 26 dicembre.
Dionisia, 6 dicembre.
Dioscóride, 10 maggio.
Dióscoro, 25 febbraio.
Divota, 27 gennaio.
Dolcissimo, 7 luglio.
Domenica, 6 luglio.
Domenico, 4 agosto; 20 dic.
Dominatore, 5 novembre.
Dominia, 4 ottobre.
Domitilla, 7 maggio.
Domiziano, 9 agosto.
Domna, 28 dicembre.
Domneo, 5 gennaio.
Donata, 31 dicembre.
Donato, 4 febbraio; 7, 19 agosto; 1 settembre; 12 nov.
Donaziano, 24 maggio.
Donnina, 15 aprile; 30 sett.
Donnino, 15 maggio; 7 agosto; 9 ottobre.
Donnione, 16 luglio.
Donno, 13 ottobre.
Donvina, 23 agosto.
Dorimedonte, 19 settembre.
Doro, 20 novembre.
Dorotea, 6 febbraio.
Doroteo, 28 marzo; 5 giugno.
Dragone, 16 aprile.
Droridia, 14 dicembre.
Druso, 24 settembre.
Dunstano, 18 maggio.

Eadberto, 6 maggio.
Ebe, 25 agosto.
Eberardo P., 19 dicembre.
Ecclesio, 27 luglio.
Edberto, 24 aprile; 6 maggio.
Edburgo, 13 dicembre.
Edda, 7 luglio.
Edesio, 8 aprile.
Edgardo, 8 luglio.
Edigna, 26 febbraio.
Edilberto, 24 febbraio.
Ediltrude, 23 giugno.
Edilburga, 7 luglio.
Edilfreda, 12 dicembre.
Edmondo, 16, 20, 24 novembre.
Edistio, 12 ottobre.
Editta, 16 settembre.
Edoardo, 13 ottobre.
Edvige, 17 ottobre.
Efebio, 16 febbraio.
Efisio, 15 gennaio; 15 febbraio.
Efrem, 8 ottobre.
Egberto, 24 aprile.
Egelinda, 28 ottobre.
Egesippo, 7 aprile.
Egidio, 1 settembre.
Egle, 2 luglio.
Eglementina, 2 luglio.
Einardo, 25 marzo.
Elade, 18 febbraio.
Elanio, 25 novembre.
Elconide, 28 maggio.
Eldrado, 13 marzo.
Eleazaro, 20 ottobre.
Elena, 18 agosto.
Eleonora, 21 febbraio.
Eleucadio, 14 febbraio.
Eleuterio, 20 febbraio; 18 apr.
Elfreda, 8 febbraio,
Elia, 20 luglio; 11 settembre.
Eliade, 15 dicembre.
Eliana, 18 agosto.
Eligio, 1 dicembre.
Elio, 18 luglio.
Eliodoro, 3 luglio.
Elisa, 26 giugno.
Elisabetta, 8 luglio; 19 nov.
Elisabetta P., 19 febbraio.
Eliseo, 14 giugno.
Elladio, 8 gennaio.
Elmo, 15 aprile.
Elodìa, 22 ottobre.
Elpidio, 24 maggio; 2 settemb.
Elvira, 27 gennaio.
Elzeario, 27 settembre.
Emanuele, 26 marzo.
Emelia, 30 maggio.
Emerenziana, 23 gennaio.
Emerico, 4 novembre.
Emerita, 22 settembre.
Emerito, 24 luglio.
Emidio, 5 agosto.
Emilia, 5 aprile.
Emiliana, 5 gennaio.
Emiliano, 27 gennaio; 6 novembre; 6 dicembre.
Emilio, 22, 28 maggio; 6 ott.
Emma, 28 giugno.
Emmelia, 30 maggio.
Emmerano, 22 settembre.
Emmerico, 4 novembre.
Encratide, 16 aprile.
Enea, 9 febbraio.
Enedina, 14 maggio.
Enemia, 6 ottobre.
Engelberto, 7 novembre.
Enimia, 31 luglio.
Ennodio, 17 luglio.
Enrico, 13 marzo; 15 luglio.
Eone, 3 agosto.
Epaminonda, 12 gennaio.
Eparchio, 23 marzo.
Epimaco, 10 maggio.
Epifanía, 6 gennaio.
Epifánio, 21 gennaio; 12 magg.
Epipodio, 22 aprile.
Epitteto, 9 gennaio.
Equizio, 7 marzo.
Eracla, 14 luglio.
Eraclia, 13 settembre.
Eracliano, 7 novembre.
Eraclide, 28 giugno.
Eraclio, 1 settembre.
Eraide, 4 marzo.
Eraldo, 3 aprile.
Erardo, 8 gennaio.
Erasma, 3 settembre.
Erasmo, 2 giugno.
Erasto, 26 luglio.
Erberto, 16 marzo.
Ercolano, 1 marzo.
Ercole, 5 settembre.
Erena, 25 febbraio.
Erenia, 8 marzo.
Erlinda, 11 marzo.
Eriberto, 16 marzo.
Erizzo (*b*), 9 febbraio.
Erma, 9 maggio.
Ermagora, 12 luglio.
Ermanno, 7 aprile.
Ermas, 9 maggio.
Ermelinda, 29 ottobre.
Ermenegilda, 24 marzo.
Ermenegildo, 13 aprile.
Ermenilda, 13 febbraio.
Ermete, 4 gennaio; 28 agosto
Erminia, 26 agosto.
Erminio, 25 aprile.
Ermogene, 23 agosto.
Ermolao, 27 luglio.
Ernesta, 22 novembre.
Ernesto, 12 gennaio; 7 nov.
Eroe, 24 giugno.
Erone, 28 giugno.
Ersilia, 11 agosto.
Esdra, 13 luglio.
Esichio, 15 giugno.
Esopo, 9 settembre.
Espedito, 19 aprile.
Ester, 24 maggio, 1 luglio.
Esuperanzia, 26 aprile.
Esuperanzio, 24 gennaio.
Esuperia, 26 luglio.
Esuperio, 28 settembre.
Eterio, 4 marzo.
Ettore, 20 giugno.
Ettorre, 8 dicembre.
Eucarpio, 18 marzo.
Eucaristo, 12 ottobre.
Eucherio, 20 febbraio.
Eufemia, 16 settembre.
Eufrasia, 13 marzo.
Eufrasio, 14 gennaio.
Eufronio, 3 agosto.
Eufrosina, 1 gennaio.
Eugenia, 11 settembre; 25 dic.
Eugenio, 24 gennaio; 2 giugno; 17 novembre; 30 dicembre.
Eulalia, 27 agosto.
Eulalio, 16 febbraio.
Eulogio, 11 marzo; 13 sett.
Eunomia, 12 agosto.
Euprepia, 12 agosto.
Euprepio, 21 agosto.
Eurario, 8 dicembre.
Euriella, 7 dicembre.
Eurosia, 26 giugno.
Eusanio, 9 luglio.

Fusco, 11 febbraio.
Eusebia, 29 ottobre.
Eusebio, 5 marzo; 18 aprile; 21 giug., 14 ag.; 16, 18 dic.
Eustachio, 20 sett.; 12 ott.
Eustadio, 29 marzo.
Eusterio, 19 ottobre.
Eustochia, 28 settembre.
Eustergio, 6 giugno; 18 sett.
Eutalia, 27 agosto.
Eutiche, 15 aprile.
Eutichiano, 8 dicembre.
Eutichio, 15 aprile; 23 maggio; 5 giugno.
Eutimio, 20 gennaio.
Eutropia, 15 gennaio; 14 dic.
Eutropio, 27 maggio.
Eva, 8 settembre.
Evagrio, 12 ottobre.
Evaldo, 3 ottobre.
Evaristo, 26 ottobre.
Evasio, 1 dicembre.
Evenzio, 12 gennaio; 8 febbr.
Everaldo, 23 marzo.
Evergisto, 14 settembre.
Everilda, 9 luglio.
Evilasio, 20 settembre.
Evodio, 11 novembre.
Evronica, 15 luglio.
Ezechiele, 10 aprile.
Ezelinda, 7 giugno.
Ezio, 14 agosto.

Fabiano, 20 gennaio.
Fabio, 17 maggio.
Fabiola, 27 dicembre.
Facondo, 27 novembre.
Falco, 9 agosto.
Famiano, 8 agosto.
Fara, 7 dicembre.
Fausta, 19 dicembre.
Faustina, 18 gennaio.
Faustiniano, 26 febbraio.
Faustino 15, 26 febb.; 29 lug.
Fausto, 15 febbr.: 24 giugno.
Febe. 3 settembre.
Febo, 15 febbraio.
Febronia, 25 giugno.
Fede. 1 agosto.
Fedele, 24 aprile; 28 ottobre.
Federico, 18 luglio.
Felia, 3 marzo.
Felice, 13, 14, 16, 30 genn.; 25 febb.; 18, 21 maggio; 23 giugno; 13 luglio; 25 agosto; 21 ottobre; 6, 20 novemb.
Feliciana, 20 giugno.
Feliciano, 24 genn.; 9 giugno.
Felicissima, 5 giugno.
Felicissimo, 15 luglio.
Felicita, 26 mar.; 10 luglio.
Feliciola, 13 giugno.
Felino, 1 giugno.
Ferdinando, 27 giugno.
Ferdinando re, 30 maggio.
Fermo, 9 agosto.
Ferreolo, 16 giugno.
Ferruccio, 28 ottobre.
Festo, 19 settembre.
Fiacrio, 30 agosto.
Fidenzio, 16 novembre.
Filadelfio, 10 maggio.
Filareto, 6 aprile.
Filastrio, 18 luglio.
Filea, 4 febbraio.
Filemone, 22 novembre.
Fileto, 27 marzo.
Filiberto, 22 agosto.
Filippa, 20 settembre.
Filippo, 1 maggio; 22 ottobre.
Filippo B., 23 agosto.
Filippo N., 26 maggio.
Filogonio, 20 dicembre.
Filomena, 5 lug.; 29 nov.
Filomeno, 14 novembre.
Filone, 25 aprile.
Filonilla, 11 ottobre.
Filoteo, 11 gennaio.
Fina, 12 marzo.
Fiore, 27 ottobre.
Fiorentina, 20 giugno.
Fiorentino, 27 settembre.
Fiorenza, 20 giugno.
Fiorenziano, 28 novembre.
Fiorenzo, 14 febbr.; 23 magg.
Firenze, 30 dicembre.
Firmiliano, 28 ottobre.
Firmina, 24 novembre.
Firmino, 11 ottobre.
Flacco, 18 settembre.
Flaminia, 2 maggio.
Flamidiano, 15 dicembre.
Flavia, 7 maggio.
Flaviano, 27 gennaio; 14, 28 febbraio; 22 dicembre.
Flavio L., 24 marzo.
Flegonte, 8 aprile.
Flora, 11 giugno.
Floriana, 9 luglio.
Floriano, 4 maggio.
Florida, 18 gennaio.
Florinia, 1 maggio.
Floro, 27 ottobre.
Foca, 5 marzo.
Folco, 11 ottobre.
Follano, 21 ottobre.
Formoso, 15 febbraio.
Fortunata, 14 ottobre.
Fortunato, 9 gennaio; 27 febbraio; 8, 15 giugno; 23, 28 agosto; 14, 15 ottobre.
Fortunaziano, 1 settembre.
Fortunosa, 10 maggio.
Fosca, 13 febbraio.
Fotide, 20 marzo.
Fotina, 20 marzo.
Fotino, 2 giugno.
Fozio, 4 marzo.
Franca, 27 aprile.
Francario, 21 settembre.
Francesca, 9 marzo.
Francesco, 11 maggio, 24 luglio; 4, 10, 27 ottobre.
Francesco C., 4, 16 giugno.
Francesco di P., 2 aprile.
Francesco di S., 29 gennaio; 3 dicembre
Franchino, 13 luglio.
Fraterno, 29 settembre.
Frediano, 18 marzo; 18 nov.
Frontone, 25 agosto.
Frumenzio, 27 ottobre.
Fruttuosa, 23 agosto.
Fruttuoso, 21 gennaio; 16 ap.
Fulberto, 10 aprile.
Fulco S., 26 ottobre.
Fulgenzio, 22 maggio.
Fuscolo, 6 settembre.

Gabino, 19 febbraio.
Gabriele, 18 marzo.
Gaetano, 7 agosto.
Galdino, 18 aprile.
Galgano, 3 dicembre.
Galla, 5 ottobre.
Gallieno, 6 agosto.
Gallo, 4 luglio; 16 ottobre.
Gamaliele, 3 agosto.
Garibaldo, 8 gennaio.
Garino, 2 ottobre.
Gaspare, 6 gennaio.
Gastone, 24 aprile.
Gaudenzia, 30 agosto.
Gaudenzio, 22 gennaio; 12 febbraio; 19 giugno; 25 ottobre; 26 novembre.
Gaudioso, 7 marzo; 26 ottob.
Gavino, 25 ottobre.
Gedeone, 1 settembre.
Gelasio, 21 novembre.
Geltrude, 17 marzo.
Gemma, 12 maggio.
Geminiano, 31 gennaio; 16 settembre.
Gemino, 4 febbraio.
Gemmulo, 4 febbraio.
Generosa, 17 luglio.
Generoso, 17 luglio.
Genesia, 9 gennaio.
Genesio, 25 agosto; 22 dic.
Gennadio, 16 maggio.
Gennara, 17 luglio.
Gennaro, 19 settembre; 24 ott.
Genoveffa, 3 gennaio.
Gerardo, 6 giugno; 24 settembre; 3, 30 ott.; 7, 30 dic.
Gereone, 10 ottobre.
Germanico, 19 gennaio.
Geremia, 1 maggio.
Germana, 15 luglio.
Germano, 21 febbr.; 28 maggio; 26 luglio.
Gerolamo, 20, 22 luglio; 28, 30 settembre.
Gerone, 7 novembre.
Geronzio, 5 maggio.
Gertrude, 17 marzo; 15 nov.
Gervasio e Prot., 19 giugno.
Getulio, 10 giugno.
Gherardo, 24 settembre; 7 dic.
Giacinta M. (b), 30 genn.
Giacinto, 16 agosto; 29 ott.
Giacomo, 21 mar.; 4 magg.
Giacomo (b), 1 giugno; 11 lugl.
Giacomo, 25 lug.; 28 nov.
Giasone, 11 maggio.
Gilberto, 4 febbraio.
Gildo, 29 gennaio.
Gilla, 22 maggio.
Gioachino, 16 apr.; 20 marzo.
Giobbe, 10 maggio; 23 sett.
Gioconda, 25 novembre.
Giocondiano, 4 luglio.
Giocondino, 21 luglio.
Giocondo, 14 novembre.
Gioele, 13 luglio.

Glona, 21 settembre.
Gionilla, 17 gennaio.
Giordano, 13 febbraio.
Giorgetta, 15 febbraio.
Giorgia, 15 febbr.
Giorgio, 23, 24 aprile.
Giosafatte, 27 novembre.
Giosuè, 1 settembre.
Giovanna F. F., 21 agosto.
Giovanna S. (*b*), 9 luglio.
Giovanni, 30, 31 gennaio; 2, 8, 14 marzo; 9 aprile; 13 maggio; 23, 26 giugno; 7, 16 settembre.
Giovanni ap. ev., 27 dicemb.
Giov. Batt. De Rossi, 23 magg.
Giovanni Buono, 22 ottobre.
Giovanni C., 15, 27 gennaio.
Giovanni Capistr., 23 ottobre.
Giovanni Colomb., 31 luglio.
Giovanni eremita, 27 marzo.
Giovanni G., 12 luglio.
Giovanni M., 8 febbr.; 20 dic.
Giovanni N., 16 maggio.
Giovanni III (*b*), 18 marzo.
Giovenale, 3 maggio.
Gioventino, 25 gennaio.
Giovenzio, 8 febbraio.
Gioviniano, 5 maggio.
Giovino, 2 marzo.
Giovita, 15 febbraio.
Giuda, 30 ottobre.
Giuditta, 10 dicembre.
Giulia, 22 maggio.
Giuliana, 16 gennaio; 7 aprile.
Giuliana F., 19 giugno.
Giuliano, 13 febbraio; 22 giugno; 27 luglio; 7, 31 agosto.
Giulio, 31 gennaio.
Giulitta, 16 giugno.
Giuseppe, 4 febbr.; 19 marzo; 18 sett.
Giuseppe C., 27 agosto.
Giusta, 14 maggio.
Giustina, 10 gennaio; 13 luglio; 7 ottobre.
Giustiniano, 23 agosto.
Giustino, 13 aprile; 1 giugno.
Giusto, 5 giugno; 26 agosto; 2 novembre.
Giuventino, 25 gennaio.
Giuvino, 3 ottobre.
Gliceria, 13 maggio.
Glicerio, 20 settembre.
Godalia, 29 settembre.
Godefrido, 13 gennaio.
Godelberta, 11 aprile.
Godelieva, 6 luglio.
Godelina, 18 aprile.
Godola, 8 gennaio.
Goffredo, 8 novembre.
Gontramo, 28 marzo.
Gordiano, 10 maggio.
Gordio, 3 gennaio.
Gorgonia, 9 dicembre.
Gorgonio, 9 settembre.
Goslino, 12 febbraio.
Gotifredo, 13 gennaio.
Gottardo, 5 maggio.
Gozzelino, 7 settembre.
Grata, 1 maggio; 25 agosto.
Gratiniano, 1 giugno.
Grato, 20 marzo; 7 settembre.
Grazia, 21 agosto.
Graziano, 1 giugno, 18 dicemb.
Greca, 12 gennaio.
Greciana, 16 giugno.
Gregoria, 23 gennaio.
Gregorio, 17, 23, 28 novembre; 24 dicembre.
Gregorio di Langres, 4 genn.
Gregorio Magno, 12 marzo.
Gregorio Nazian., 9 maggio.
Grisanto, 25 ottobre.
Gualberto, 12 luglio.
Gualtiero, 28 febbraio.
Gualtero, 22 luglio.
Guarino, 6 febbraio.
Gudelia, 29 settembre.
Gudula, 8 gennaio.
Guerino, 26 settembre.
Guglielmetta, 20 dicembre.
Guglielmo, 10 genn.; 10 feb.; 4, 26 apr.; 7 magg.; 25 giug.
Guido, 12 settembre.
Guidone, 12 giugno.
Gundislao, 10 gennaio.
Gustavo, 2 agosto.

Ida, 15 gennaio; 13 aprile.
Idelfonso, 23 gennaio,
Idia, 13 aprile.
Ifigenia, 21 settembre.
Igino, 11 gennaio.
Ignazio, 1 febbraio; 31 luglio.
Ilaria, 3 dicembre.
Ilarino, 16 luglio.
Ilario, 14 gennaio; 16 marzo.
Ilarione, 22 ottobre.
Ilda, 18 novembre.
Ildebrando, 22 agosto.
Ildefonso, 23 gennaio.
Ildegarda, 17 settembre.
Ildegarde, 11 settembre.
Ildegonda, 20 aprile.
Iltrude, 27 settembre.
Illuminata, 29 novembre.
Illuminato, 11 maggio; 8 lugl.
Imelda, 16 settembre.
Imerico, 17 giugno.
Imerio, 16 giugno.
Immacolata M., 8 dicembre.
Innocenti, 28 dicembre.
Innocenza, 16 settembre.
Innocenzo, 14 marzo; 17 apr.; 7 maggio; 23 luglio.
Invenzio, 8 febbraio.
Ippolito, 30 genn.; 11 febbr.; 13, 22 agosto.
Ippolito Gal. (*b*), 20 marzo.
Iraide, 22 settembre.
Irene, 22 gennaio.
Ireneo, 28 giugno.
Irma o Irmina, 24 dicembre.
Isabella, 22 febbraio.
Isacco, 25 marzo.
Isacio, 21 aprile.
Isaia, 6 luglio.
Isauro, 17 giugno.
Isidora, 17 aprile.
Isidoro, 2 gennaio; 4 aprile; 15 maggio.
Ismaele, 17 giugno.
Italica, 30 giugno.
Italico, 24 agosto.
Italo, 19 agosto.
Ivetta, 13 gennaio.
Ivone, 28 maggio; 27 ottobre.
Jòdoco, 13 dicembre.
Jole (*b*), 9 giugno.
Jonia, 14 novembre.

Ladislao, 27 giugno.
Lamberto, 14 aprile.
Lando, 5 maggio.
Landoaldo, 19 marzo.
Landolfo, 7 giugno.
Lanfranco, 23 giugno.
Largo, 16 marzo.
Latino F., 24 marzo.
Laura, 19 ottobre.
Lauriano, 4 luglio.
Lauro, 18 agosto.
Lazaro, 11 febbr.; 17 dic.
Lea, 22 marzo.
Leandra, 8 luglio.
Leandro, 27 febbraio.
Lena, 5 novembre.
Leo, 14 febbraio.
Leocadia, 9 dicembre.
Leocrizia, 15 marzo.
Leodegario, 2 ottobre.
Leonardo (*b*), 10 febbraio.
Leonardo, 6 novembre.
Leone, papa, 11, 19 aprile.
Leone, vesc., 20 febbraio.
Leoniano, 13 novembre.
Leonida, 22 aprile.
Leonilla, 17 gennaio.
Leonoro, 1 luglio.
Leonzia, 15 febbraio.
Leonzio, 13 genn.; 10 marzo; 20 agosto; 1 dicembre.
Leopardo, 30 settembre.
Leopoldo, 15 novembre.
Leovigildo, 20 agosto.
Letizia, 9 luglio.
Leucadia, 9 dicembre.
Leucio, 11 gennaio.
Levina, 22 luglio.
Libera, 15 aprile.
Liberale, 28 aprile.
Liberata, 18 genn.; 29 apr.; 27 maggio.
Liberato, 20 dicembre.
Liberio, 23 settembre.
Libia, 15 giugno.
Liborio, 23 luglio.
Licerio, 27 agosto.
Licinia, 15 febbraio.
Licinio, 13 febbraio.
Lidia, 27 novembre.
Liduina, 14 aprile.
Limbania, 8 aprile.
Linneo, 22 febbraio.
Lino, 23 settembre.
Lioba, 28 settembre.
Liobetta, 7 febbraio.
Lisimaco, 9 marzo.
Litardo, 12 luglio.
Liutgarda, 16 giugno.
Livia, 6 novembre.
Livino, 12 novembre.
Lodovica, 31 gennaio;
Lodovico, 19 agosto; 9 ott.
Longino, 15 marzo.

Lorenza, 8 ottobre.
Lorenzo, 3 febbraio; 6 luglio; 19 agosto; 14 nov.; 17 dic.
Lorenzo Giustiniani, 8 genn.
Lotario, 15 novembre.
Luca, 18 ottobre.
Luca B. (b), 17 febbraio.
Lucano, 30 ottobre.
Lucia, 16 settemb.; 13 dicemb.
Luciano, 7 gennaio.
Lucidio, 26 aprile.
Lucilla, 29 luglio.
Lucilliano, 3 giugno.
Lucina, 30 giugno.
Lucinio, 13 febbraio.
Lucio, 5 marzo; 6 giugno; 12 luglio.
Luciosa, 27 febbraio.
Lucrezia, 15 marzo; 23 nov.
Ludgarda, 16 giugno.
Ludovico, 24 luglio; 19 agosto.
Luigi, 19, 25 agosto.
Luigi G., 21 giugno.
Luigia, 31 gennaio.
Luisa, 14 agosto.
Lullo, 16 ottobre.
Luminosa, 9 maggio.
Luperio, 15 novembre.
Lupicino, 3 febbraio.
Lupo, 9 giugno.
Lutgarda, 16 giugno.
Luxorio, 21 agosto.

Macaria, 8 aprile.
Macario, 2 gennaio; 28 febbr.
Macedonio, 24 genn.; 13 mar.
Macrina, 14 gennaio; 21 lug.
Macrobio, 20 luglio.
Maddalena M., 25 maggio; 22 luglio.
Matodia, 2 maggio.
Maggiorino, 27 giugno.
Maglorio, 24 ottobre.
Magnerico, 25 luglio.
Magno, 4 febbraio; 16 aprile; 19 agosto; 6 ottobre; 5 nov.
Magoriano, 15 marzo.
Maiolo, 11 maggio.
Maiorico, 24 ottobre.
Malachia, 3 novembre.
Malco, 28 marzo.
Malo, 15 novembre.
Mamante, 17 agosto:
Mamerto, 11 maggio.
Mamiliano, 12 marzo.
Mammete, 17 agosto.
Manetto, 20 agosto.
Manezia, 20 agosto.
Manfredo S., 27 gennaio.
Manio, 3 settembre.
Manlio, 23 ottobre.
Manna, 3 ottobre.
Manno, 30 luglio.
Mansueto, 19 febbraio; 3, 6, settembre.
Marcella, 31 gennaio.
Marcelliano, 18 giugno.
Marcellina, 18 luglio.
Marcellino, 9 gennaio; 20, 26 aprile.
Marcello, 16 gennaio; 20 marzo; 30 ottobre.

Marciana, 9 gennaio.
Marciano, 27 mar.; 2, 17 giug.
Marcio, 24 ottobre.
Marco, 24 mar.; 25, 28 aprile; 14, 18 giugno; 25 ottobre.
Marcolino (b), 24 gennaio.
Mardario, 13 dicembre.
Mardonio, 24 gennaio.
Margherita, 22 febbraio; 10 giugno; 20 luglio.
Margherita M. A., 17 ottobre.
Margherita (b), 27 novembre.
Maria Bambina, 8 settembre.
Maria C., 9 aprile.
Maria degli Angeli, 19 dicemb.
Maria del Carmine, 16 luglio.
Maria della Neve, 5 agosto.
Maria Eg., 27 aprile.
Maria M. de' Pazzi, 25 maggio.
Maria Maddalena, 22 luglio.
Maria ss. (*Nome di*), 9 sett.
Maria ss. del Rosario, 7 ott.
Marianna, 17 febbraio.
Mariano, 1 dicembre.
Marina, 17 luglio.
Marino, 3 settembre; 26 dic.
Mario, 27 gennaio.
Marolo, 23 aprile.
Marta, 29 luglio.
Marte, 13 aprile.
Martina, 1 gennaio.
Martiniano, 2 gennaio; 9 dic.
Martino, 11, 12 novembre.
Martire, 14 marzo.
Martiria, 21 maggio.
Martirio, 29 maggio.
Marzia, 21 giugno.
Marziale, 4, 30 giugno.
Marziana, 9 gennaio.
Marziano, 14 giugno.
Marzio, 4 ottobre.
Massenzia, 30 aprile.
Massenzio, 12 dicembre.
Massima, 26 marzo.
Massimiano, 9 giugno.
Massimiliano, 21 febbraio; 12 marzo.
Massiminiano, 8 gennaio.
Massimino, 14 aprile; 29 maggio; 15 dicembre.
Massimo, 14 aprile: 29 maggio; 2 agosto; 10, 19 ottobre.
Materno, 18 luglio; 14 sett.
Matilde, 14 marzo.
Matrona, 15 marzo.
Matroniano, 14 dicembre.
Matteo, 21 settembre.
Mattia, 24 febbraio.
Maturino, 1 novembre.
Maturo, 2 giugno.
Matutina, 27 marzo.
Maura, 13 febbraio; 30 sett.
Maurelio, 6 maggio.
Maurenzio, 31 agosto.
Mauricillo, 31 marzo.
Maurilio, 13 settembre.
Maurino, 10 giugno.
Maurizio, 15 gennaio; 24 apr.; 22 settembre.
Mauro, 15 gennaio; 13 settembre; 21 novembre.
Mavilo, 4 gennaio.

Medardo, 8 giugno.
Mederico, 29 agosto.
Meinrado, 22 gennaio.
Melania, 8 gennaio; 29 dic.
Melanio, 6 gennaio.
Melchiade, 10 dicembre.
Melchiorre, 6 gennaio.
Melezio, 12 febbraio.
Melitina, 15 settembre.
Melito, 24 aprile.
Memmio, 5 agosto.
Memore, 9 febbraio.
Menandro, 28 aprile.
Menelao, 15 gennaio.
Menna, 11 novembre.
Mennone, 20 agosto.
Menodora, 10 settembre.
Mercede, 24 settembre.
Mercuria, 12 novembre.
Mercuriale, 1 giugno.
Mercurio, 10 dicembre.
Meroveo, 22 ottobre.
Metello, 24 gennaio.
Metilde, 25 febbraio.
Metodio, 9 marzo; 17 giugno.
Metrofio, 24 dicembre.
Metrodora, 10 novembre.
Metrofane, 4 giugno.
Michea, 15 gennaio.
Michele, 8 maggio; 29 sett.
Michelina, 19 giugno.
Milburga, 23 febbraio.
Milone, 23 febbraio.
Minerva, 23 agosto.
Minervino, 31 dicembre.
Minervo, 23 agosto.
Mingaldo, 8 febbraio.
Miniato, 25 ottobre.
Mirocleto, 3 dicembre.
Mirone, 8 agosto.
Misaele, 16 dicembre.
Modesta, 13 marzo; 4 nov.
Modestino, 14 febbraio.
Modesto, 12 genn.; 12 febb.; 15 giugno; 2 ottobre.
Moisè, 25 novembre.
Momeliano, 16 ottobre.
Mona, 12 novembre.
Monaca, 9 aprile.
Monaldo, 15 marzo.
Monegonda, 2 luglio.
Monica, 4 maggio.
Monitore, 10 novembre.
Monone, 18 ottobre.
Montana, 1 ottobre.
Montano, 24 febbraio; 26 mar.
Mosè, 4 settembre; 25 nov.
Mosco, 18 gennaio.
Muciano, 3 luglio.
Mucio, 13 maggio.
Musonio, 24 gennaio.
Mustia, 4 luglio.
Mustiola, 3 luglio.
Muzio, 22 aprile.

Naborre, 12 giugno; 13 luglio.
Napoleone, 15 agosto.
Narciso, 29 ottobre; 2 genn.
Narno, 27 agosto.
Narseto, 27 marzo.
Natale, 13 maggio; 21 agosto.
Natale di G. C., 25 dicembre.

Natalia, 1 dicembre.
Natalico, 1 dicembre.
Natalina, 4 aprile.
Natalino, vesc., 8 gennaio.
Natanaele, 11 novembre.
Nazario, 19 giugno.
Nazaro, 28 luglio.
Nemesiano, 10 settembre.
Nemesio, 31 ottobre.
Nemeso, 19 febbraio.
Nemorio, 7 settembre.
Neofita, 17 aprile.
Neomisia, 25 settembre.
Neone, 24 aprile.
Nereo, 12 maggio.
Nerea, 25 dicembre.
Nero, 16 novembre.
Nesterio, 8 settembre.
Nestore, 27 febbraio; 4 marzo.
Nicandro, 17 giugno.
Nicánore, 5 giugno.
Nicasio, 11 ottobre; 14 dic.
Niccolò, 9 maggio.
Nice, 16 aprile.
Nicea, 22 giugno.
Niceforo, 9 febbraio.
Niceta, 20 marzo.
Niceto, 8 febbraio.
Nicezio, 12 settembre.
Nicodemo, 27 marzo.
Nicola, 10 settembre.
Nicolao (*b*), 11, 23 febbraio.
Nicolò, 6 dicembre.
Nicolò A., 10 maggio.
Nicomede, 15 settembre.
Nicone, 23 marzo.
Nicostrato, 7 luglio.
Nilammone, 6 gennaio.
Nilo, 26 settembre.
Nina, 2 giugno.
Ninfa, 10 novembre.
Niniano, 16 settembre.
Nino, 17 ottobre.
Noè, 10 novembre.
Nomadia, 14 gennaio.
Nonna, 5 agosto.
Nonno, 2 dicembre.
Nonnoso, 2 settembre.
Norberto, 6 giugno.
Norburga, 31 ottobre.
Novato, 20 giugno.
Numeriano, 5 luglio.
Numidico, 9 agosto.
Nunilone, 22 ottobre.
Nunzio, 10 ottobre.

Oceano, 18 settembre.
Oclerio, 10 settembre.
Odda, 16 febbraio.
Oddino, 21 luglio.
Oddone, 18 novembre.
Odilia, 13 dicembre.
Odilone, 1 gennaio.
Odoardo, 5 gennaio.
Odone (*b*), 14 gennaio.
Odorico, 14 gennaio.
Ognissanti, 1 novembre.
Olao, 29 luglio.
Olda, 10 aprile.
Olderico, 4 luglio.
Olga, 11 luglio.
Olimpia, 17 dicembre.
Olimpiade, 15 aprile.
Olimpio, 1 dicembre.
Oliva, 10 giugno.
Olivia, 5 marzo.
Oliviera, 3 febbraio.
Oliviero, 27 maggio.
Ombellina, 21 agosto.
Omero, 9 settembre.
Omobono, 13 novembre.
Onesiforo, 6 settembre.
Onesimo, 16 febbraio.
Onofrio, 12 giugno.
Onorata, 12 gennaio.
Onorato, 8 febbraio; 28 ott.
Oñorina, 27 febbraio.
Oñorio, 5, 24 aprile.
Opilio, 12 ottobre.
Opportuna, 21 aprile.
Orante, 5 marzo.
Orenzio, 1 maggio.
Oreste, 9 novembre; 12 dicembre.
Orgilia, 11 marzo.
Orlando (*b*), 13 settembre.
Ormisda, 6 agosto.
Oronzio, 22 gennaio.
Oronzo, 26 agosto.
Orsa, 8 maggio.
Orselina, 7 aprile.
Orsicino, 28 aprile.
Orsino, 9 novembre.
Orso, 1 febbraio; 13 aprile.
Orsola, 11, 21 ottobre.
Orsolina, 27 ottobre.
Ortensia, 11 gennaio.
Ortensio, 11 gennaio.
Osanna, 18 giugno.
Osea, 4 luglio.
Osia, 8 novembre.
Osmaro, 13 aprile.
Osmondo, 4 dicembre.
Ospizio, 21 maggio.
Ostiano, 30 giugno.
Osvaldo, 29 febbraio; 5 ag.
Otilde, 16 novembre.
Otmaro, 16 novembre.
Ottato, 4 giugno.
Ottaviano, 2 settembre.
Ottavio, 20 novembre.
Ottilia, 17 dicembre.
Ottone, 20 marzo; 2 luglio.

Paciano, 9 marzo.
Pacifico, 5 giugno.
Pacomio, 14 maggio.
Pafnuzio, 11 settembre.
Palatino, 30 maggio.
Palazio, 26 giugno.
Palemone, 11 gennaio.
Pallade, 24 maggio.
Palladia, 10 gennaio.
Palladío, 7 ottobre.
Pammachio, 30 agosto.
Panacea, 2 maggio.
Pancario, 19 marzo.
Pancrazio, 3 aprile; 12 magg.
Panfilo, 28 aprile.
Pantaleo o Pantaleone, 27 lug.
Panteno, 7 luglio.
Paola, 6, 26 gennaio.
Paolillo, 13 novembre.
Paolina, 2 dicembre.
Paolino, 11, 28 genn.; 4 marzo; 22 giugno; 12 luglio; 31 agosto; 10 ottobre.
Paolo, 10 genn.; 8 febbraio; 22 marzo; 8 aprile; 8 luglio.
Papia. 29 gennaio.
Papiano, 30 dicembre.
Papilo, 13 aprile.
Papiniano, 28 novembre.
Papio, 19 gennaio.
Paride, 5 agosto.
Parisio, 11 giugno.
Pármena, 23 gennaio.
Parmenio, 22 aprile.
Partinio, 19 maggio.
Pascasia, 9 gennaio.
Pascasio, 10 febbraio.
Pasicrate, 25 maggio.
Pasquale, 14, 17 maggio.
Pastore, 29 marzo.
Paterio, 21 febbraio.
Paterniano, 10 luglio.
Paterno, 15 aprile; 21 agosto.
Patrizia, 25 agosto.
Patrizio, 17 marzo.
Patrocio, 21 gennaio.
Pauside, 24 marzo.
Pavino, 15 novembre.
Paziente, 8 gennaio.
Pazienza, 1 maggio.
Pegasio, 2 novembre.
Pelagia, 23 marzo, 8 ottobre.
Pelagio, 25 marzo.
Peleo, 20 febbraio.
Pelino, 5 dicembre.
Pellegrino, 27 aprile; 1 agosto.
Perfetto, 18 aprile.
Pergentino, 3 giugno.
Perpetua, 4 agosto.
Petronilla, 31 maggio.
Petronio, 4 ottobre.
Pia, 19 gennaio.
Pienza, 11 ottobre.
Pier Dam., 23 febbraio.
Pierio, 4 novembre.
Pietro (*b*), 19 febbraio.
Pietro, 29 giugno; 10, 19 luglio; 1, 7 agosto; 19, 25 ott.
Pietro C., 10 sett.; 5, 21 dic.
Pietro I., 3, 8 genn.; 11 marzo.
Pietro M., 29 aprile.
Pietro Urs., 10 gennaio.
Pigmenio, 24 marzo.
Pio, 5 maggio; 11 luglio.
Pionio, 1 febbraio.
Pipino, 21 febbraio.
Pirro, 21 dicembre.
Placidia, 11 ottobre.
Placidio, 5 ottobre.
Placido, 5 ottobre.
Platone, 4 aprile.
Platonide, 6 aprile.
Plautilla, 20 maggio.
Plauto, 29 settembre.
Plutarco, 28 giugno.
Podio, 28 maggio.
Polemone, 11 febbraio.
Policarpo, 26 gennaio.
Policronio, 17 febbraio.
Polissena, 23 settembre.
Polinto, 13 febbraio.
Pollieno, 18 agosto.

Pollione, 28 aprile.
Pompeia, 2 giugno.
Pompeo, 10 aprile, 14 dic.
Pompilio, 27 ottobre.
Pomponio, 14 maggio.
Pomposa, 9 settembre.
Pontico, 2 giugno.
Ponzia, 27 giugno.
Ponziana, 27 febbraio.
Ponziano, 19 novembre.
Ponzio, 14 maggio.
Porfirio, 26 febbraio; 20 ag.
Possidio, 16 gennaio.
Potamia, 5 dicembre.
Potamiena, 28 giugno.
Potamio, 20 febbraio.
Potamione, 18 maggio.
Potino, 2 giugno.
Potito, 13 gennaio.
Prassede, 21 luglio.
Pretestato, 24 febbraio.
Priamo, 28 maggio.
Primiano, 27 febbraio.
Primitiva, 24 febbraio; 23 lug.
Primitivo, 18 luglio.
Primo, 11 maggio; 9 giugno.
Prisca, 18 gennaio.
Priscilla, 16 gennaio.
Priscilliano, 4 gennaio.
Prisco, 15 apr.; 9 magg.; 1 sett.
Privato, 28 settembre.
Probo, 12 gennaio; 10 nov.
Processo, 2 luglio.
Procla, 13 ottobre.
Proclo, 12 luglio.
Procolo, 14 aprile.
Procopio, 23 marzo.
Procoro, 9 aprile.
Proietto, 25 gennaio.
Prosdocimo, 7 novembre.
Prospero, 25 giugno.
Protasio, 17 giugno.
Protaso Al., 24 novembre.
Proto, 14 giugno; 25 ottobre.
Protogene, 6 maggio.
Provino, 8 marzo.
Prudenzio, 6 aprile.
Publia, 9 ottobre.
Publio, 21 gennaio.
Pudente, 19 maggio.
Pudenziana, 19 maggio.
Pulcheria, 12 ottobre.
Purificazione di M., 2 febb.

Quadrato, 26 marzo.
Quartilla, 19 marzo.
Quarto, 10 maggio.
Quattro coronati, 8 nov.
Quieta, 28 novembre.
Quiniberto, 18 maggio.
Quingesio, 5 dicembre.
Quinidio, 15 febbraio.
Quintile, 8 marzo.
Quintiliano, 13 aprile.
Quintilio, 7 marzo.
Quintilla, 18 marzo.
Quintiniano, 13 novembre.
Quintino, 31 ottobre.
Quinto, 19 marzo; 10 maggio.
Quinzia, 8 febbraio.
Quinziano, 1 aprile.
Quinzio, 5 settembre.

Quiriaco, 28 agosto.
Quirico, 16 giugno; 23 agosto.
Quirillo, 15 maggio.
Quirino, 25, 30 marzo; 4 giug.
Quirinio, 29 novembre.
Quitteria, 22 maggio.
Rabano, 4 febbraio.
Rachilde, 23 novembre.
Radegonda, 13 agosto.
Raffaelo, 24 ottobre.
Raide, 28 giugno.
Raimondo, 22 genn.; 28 lug.
Raimondo N., 31 agosto.
Rainaldo, 18 agosto.
Rainelda, 16 luglio.
Ranieri, 17 giugno.
Rainerio, 30 dicembre.
Rainiero, 17 giugno.
Ranolfo, 27 maggio.
Redenta, 23 luglio.
Redento, 8 aprile.
Regina, 1 luglio; 7 settembre.
Regolo, 30 marzo.
Remberto, 4 febbraio.
Remedio, 3 settembre; 1 ott.
Remigio, 1 ottobre.
Remo, 13 ottobre.
Renaldo, 4 febbraio.
Renato, 6 ottobre.
Reparata, 8 ottobre.
Restituta, 17 maggio.
Restituto, 29 maggio.
Revocata, 6 febbraio.
Revocato, 9 gennaio.
Ricario, 26 aprile.
Riccardo, 7 febbraio; 3 aprile; 9 giugno.
Ricciarda, 18 settembre.
Richieri, 26 aprile.
Rigoberto, 4 gennaio.
Rinaldo, 9 febbraio.
Rita, 22 maggio.
Roberto, 21, 27 marzo; 7 giug.
Robustiano, 24 maggio.
Rocco, 16 agosto.
Roderico, 13 marzo.
Rodiano, 20 marzo.
Rodippo, 2 febbraio.
Rodolfo, 26 giugno; 17 ott.
Rodrigo, 15 maggio.
Rogata, 28 marzo.
Rogaziano, 24 maggio; 28 dicembre.
Roggero, 1 giugno.
Rogerio, 13 marzo.
Rolando, 16 gennaio.
Romana, 23 febbraio.
Romano, 28 febbraio; 9 agosto; 18 novembre.
Romoaldo, 7 febbraio.
Romarico, 8 dicembre.
Rombaldo, 1 luglio.
Romeo (*b*), 25 febbraio.
Romola, 23 luglio.
Romolo, 6 luglio; 13 ottobre.
Romualdo, 7 febbraio.
Rosa, 30 agosto; 4 settembre.
Rosaida, 25 novembre.
Rosalia, 4 settembre.
Rosalinda, 12 dicembre.
Roselina, 11 giugno.
Rosmunda, 14 luglio.

Rufina, 10 luglio.
Rufiniano, 9 settembre.
Rufino, 11 febbr.; 14, 30 luglio; 11, 26 agosto.
Rufo, 27 agosto; 28 nov.
Ruggero, 5 marzo; 15 ottob.
Rumoldo, 1 luglio.
Ruperto, 27 marzo.
Rustica, 31 dicembre.
Rustico, 9 agosto.
Rustico (*b*), 12 marzo.
Rutilio, 2 agosto.

Saba, 24 aprile.
Sabazio, 19 settembre.
Sabba, 5 dicembre.
Sabina, 29 agosto; 27 ottobre.
Sabiniano, 29 gennaio.
Sabino, 17 gennaio; 7, 11 luglio; 7 dicembre.
Saiberto, 1 marzo.
Sallustia, 14 settembre.
Sallustio, 2 febbraio.
Salomea, 17 novembre.
Salomone, 28 settembre.
Salvatore, 18 marzo.
Salvino, 12 ottobre.
Salvio, 11 gennaio.
Samuele, 16 febbraio; 20 ag.
Sancio, 5 giugno.
Sansone, 28 luglio.
Santi (*Tutti i*), 1 novembre.
Santino, 22 settembre.
Santo, 2 giugno.
Santolo, 15 dicembre.
Satiro, 17 settembre.
Saturiano, 16 ottobre.
Saturnina, 4 giugno.
Saturnino, 7 aprile; 29 nov.
Savina, 30 gennaio.
Saviniano, 28 settembre.
Savino, 11 luglio.
Scolastica, 10 febbraio.
Sebastia, 4 luglio.
Sebastiano, 2, 17, 20 gennaio.
Seconda, 10 luglio.
Secondiano, 9 agosto.
Secondilla, 28 febbraio.
Secondina, 15 gennaio.
Secondino, 18 febbraio.
Secondo, 30 marzo; 6 aprile; 26 agosto.
Selesio, 12 settembre.
Seleuco, 16 febbraio.
Selvino, 12 settembre.
Sempronio, 5 dicembre.
Senatore, 7 gennaio.
Serafia, 3 settembre.
Serafina, 3 settembre.
Serafino, 12 ottobre.
Serapia, 3 settembre.
Serapione, 29 febbraio.
Serena, 16 agosto.
Sereno, 2 agosto.
Sergio, 9, 25 settembre.
Seronia, 16 novembre.
Serotina, 31 dicembre.
Servazio, 13 maggio.
Serviliano, 20 aprile.
Servilio, 24 maggio.
Servolo, 26 febbraio; 23 dic.
Sesto, 31 dicembre.

Sette (I) fondatori, servi di M., 11 febbraio.
Settimia, 10 dicembre.
Settimio, 6 settembre.
Settimo, 17 agosto.
Severa, 20 luglio.
Severia, 29 gennaio.
Severiano, 8 novembre.
Severino, 8 gennaio; 8 giugno.
Severo, 1, 13 febbraio; 6 luglio; 23 ottobre.
Sibilla, 29 aprile.
Sicaria, 2 febbraio.
Sidonio, 14 novembre.
Sigiberto, 1 febbraio.
Sigismondo, 1 maggio.
Silao, 30 maggio.
Silvania, 3 novembre.
Silvano, 10 febbraio.
Silverio, 20 giugno.
Silvestro, 31 dicembre.
Silvia, 3 novembre.
Silvino, 12 settembre.
Silvio, 21 aprile.
Simeone, 5 genn.; 18 febbr.; 26 luglio.
Simmaco, 15 luglio.
Simone, 24 marzo; 28 ottob.
Simonino, 24 marzo.
Simpliciano, 13 agosto.
Simplicio, 2 marzo.
Sincletica, 5 gennaio.
Sindolfo, 20 ottobre.
Sinesio, 21 maggio.
Sinforiano, 8 novembre.
Sinforosa, 18 luglio.
Sinfroniano, 22 agosto.
Sinfronio, 26 luglio.
Siricio, 26 novembre.
Siro, 9 dicembre.
Sisinio, 29 novembre.
Sisto, 6 aprile; 6 agosto.
Smaragdo, 16 marzo.
Socrate, 19 aprile.
Sofia, 30 aprile; 23 settembre.
Sofonia, 3 dicembre.
Sofronia, 22 dicembre.
Sofronio, 11 marzo.
Solinia, 17 ottobre.
Sollecito (*b*), 6 marzo.
Solutore, 13 novembre.
Sosio, 19 settembre.
Sostegno, 3 maggio.
Sostene, 10 settembre.
Sotea, 1 aprile.
Sotere (*s*), 10 febbraio.
Sotero, 22 aprile.
Speciosa, 18 giugno.
Spera, 12 ottobre.
Speranda, 11 settembre.
Speranza, 1 agosto.
Sperato, 17 luglio.
Spiridione, 14 dicembre.
Sposalizio di M. V., 23 genn.
Stanislao, 7 maggio.
Stanislao K., 13 novembre.
Staziano, 24 luglio.
Stefana Q., 2 gennaio.
Stefania, 18 settembre.
Stefano, 2 settembre; 26, 31 dicembre.
Stillia, 19 luglio.
Stratone, 17 agosto.
Stratonico, 24 luglio.
Successo, 19 gennaio.
Sulpizio, 20 aprile.
Superio, 26 giugno.
Surano, 14 gennaio.
Susanna, 18 gennaio.
Taddeo, 28 ottobre.
Taide, 9 ottobre.
Talassio e c., 22 febbraio.
Tammaro, 15 ottobre.
Tancredi, 25 dicembre.
Taraco, 11 ottobre.
Tarasio, 25 febbraio.
Tarsica, 15 gennaio.
Tarsicio, 15 agosto.
Tarsilla, 24 dicembre.
Tarsizia, 19 agosto.
Tarino, 11 agosto.
Tazia, 8 settembre.
Taziana, 12 gennaio.
Taziano, 16 marzo.
Tea, 19 dicembre.
Tecla, 10 gennaio; 23 settemb.
Tecusa, 18 maggio.
Telemaco, 1 gennaio.
Telesforo, 5 gennaio.
Temilia, 2 giugno.
Temisto, 24 dicembre.
Temistocle, 21 dicembre.
Teobaldo, 1 luglio.
Teodardo, 10 settembre.
Teodato, 18 maggio.
Teodechilda, 28 giugno.
Teodemiro, 25 luglio.
Teodesta, 24 aprile.
Teodizia, 6 agosto.
Teodolfo, 24 giugno.
Teodolo, 2 maggio.
Teodora, 1, 28 aprile.
Teodoreto, 23 ottobre.
Teodorico, 2 febbraio.
Teodoro, 24 gennaio; 7 febbraio; 26 marzo; 19 settembre; 25 ottob.; 9 novembre.
Teodosia, 2 aprile; 11 sett.
Teodosio, 11 gennaio; 1 ag.
Teodota, 17 luglio.
Teodoto, 18 maggio.
Teodulo, 2 maggio.
Teofane, 12 marzo.
Teofanio, 26 gennaio.
Teofila, 28 dicembre.
Teofilo, 28 febbraio; 27 apr.
Teogene, 3 gennaio.
Teogonio, 21 agosto.
Teonesto, 20 novembre.
Teonilla, 23 agosto.
Teopista, 11 maggio.
Teopisto, 20 settembre.
Teotico, 8 marzo.
Teotimo, 20 aprile.
Teotiste, 10 novembre.
Teotisto, 6 settembre.
Terenziano, 1 settembre.
Terenzio, 15 luglio; 24 sett.
Teresa, 15 ottobre.
Tertullia, 29 aprile.
Tertulliano, 27 aprile.
Terzo, 6 dicembre.
Tesia, 8 ottobre.
Tesifonte, 15 maggio.
Tessalonica, 7 novembre.
Teuteria, 5 maggio.
Tiberio, 24 aprile.
Tiburzio, 11 agosto.
Tigridia, 22 novembre.
Tigrino, 11 febbraio.
Tilba, 23 dicembre.
Timoleone, 19 dicembre.
Timone, 19 aprile.
Timoteo, 22 agosto.
Tirso, 28 gennaio.
Tito, 4 gennaio.
Tiziano, 16 gennaio; 3 marzo; 4 maggio.
Tobia, 2 novembre.
Tolomeo, 24 agosto.
Tomaso d'Aquino, 7 marzo.
Tomaso, 25 marzo; 25 settembre; 21 dicembre.
Tomaso B., 29 dicembre.
Torello (*b*), 16 marzo.
Torniello B. (*b*), 19 marzo.
Torrilio, 16 aprile.
Torquato, 15 maggio.
Tosca, 10 luglio.
Tranquillino, 6 luglio.
Tranquillo, 15 marzo.
Trasfigurazione di G. C., 6 ag.
Trasone, 11 dicembre.
Trifina, 5 luglio.
Trifomena, 5 luglio.
Trifone, 10 novembre.
Trifonia, 18 ottobre.
Trinità, 7 giugno.
Trofimo, 29 dicembre.
Tullia, 5 ottobre.
Tullio, 19 febbraio.
Turiano, 13 luglio.
Turibio, 23 marzo.
Tuzio, 9 settembre.

Ubaldo, 16 maggio.
Uberto, 3 novembre.
Ugo, 1 aprile.
Ugolina, 8 agosto.
Ugolino, 13 ottobre.
Ugone, 29 aprile.
Uguccione R., 11 febbraio; 8 settembre.
Ulderico, 4 luglio.
Ulpiano, 3 aprile.
Ulrico, 4 luglio.
Ultano, 31 ottobre.
Umbellina, 12 febbraio.
Umberga, 29 giugno.
Umberto, 4 marzo; 6 sett.
Umiliana, 19 maggio.
Umiliano, 22 maggio.
Umiltà, 22 maggio.
Urbana, 12 febbraio.
Urbano, 25 maggio.
Urbico, 3 aprile.
Ursicino, 24 luglio; 1 dic.

Valburga, 1 maggio.
Valdetrude, 9 aprile.
Valente, 26 luglio.
Valentina, 25 luglio.
Valentiniano, 3 giugno.
Valentino, 7, 14 feb.; 16 marzo; 11 settembr.; 13 novembre; 16 dicembre.

V[illegible], 26 luglio.
Valeria, 28 aprile.
Valeriano, 15 marzo; 14 aprile 4 maggio; 6 agosto; 27 nov.
Valerico, 1 aprile.
Valerio, 16, 29 gennaio; 13 marzo; 12 dicembre.
Valfredo, 15 febbraio.
Valtrude, 9 aprile.
Vandregisilo, 22 luglio.
Varo, 19 ottobre.
Vedasto, 6 febbraio.
Velia, 12 febbraio.
Venanzio, 18 maggio.
Venceslao, 28 settembre.
Venefrida, 3 novembre.
Venera, 14 novembre.
Veneranda, 14 novembre.
Venerando, 25 maggio.
Venustiano, 30 dicembre.
Venusto, 22 maggio.
Vera, 17 settembre.
Verano, 11 novemb.; 14 nov.
Verdiana, 1 febbraio.
Verecondo, 22 ottobre.
Veremondo, 13 febbraio.
Veriano, 9 agosto.
Veridiana, 1 febbraio.
Veronia, 29 agosto.
Vero, 23 ottobre.
Veronica (*b*), 13 gennaio; 4 febbraio.
Vestina, 17 luglio.
Vestinio, 17 luglio.
Veturio, 17 luglio.
Vesto, 2 giugno.
Viatore, 21 ottobre.
Viborga, 17 marzo.
Vicinio, 28 agosto.
Vigberto, 13 agosto.
Viglia, 19 aprile.
Vigilio, 26 giugno; 27 novem.
Villana B., 29 gennaio.
Villebaldo, 7 luglio.
Villebrordio, 7 novembre.
Vincenzio, 11 dicembre.
Vincenzo, 22 gennaio; 5 aprile; 19 luglio.
Vindonio, 1 settembre.
Viola, 3 maggio.
Violetta, 3 maggio.
Virgilio, 27 novembre.
Virginia, 5 agosto.
Virginio, 22 aprile.
Visitazione di M. V., 2 luglio.
Vissia, 12 aprile.
Vitale, 9 marzo; 28 aprile; 7 novembre.
Vitalia, 2 gennaio.
Vitaliano, 27 gennaio; 16 lug.
Vitalico, 4 settembre.
Vitalina, 21 febbraio.
Vito, 15 giugno.
Vittorico, 24 febbraio.
Vittore, 21, 28 luglio; 17 ott.
Vittoria, 23 dicembre.
Vittoriano, 26 agosto.
Vittorina, 6 maggio.
Vittorino, 8 giugno; 5 sett.; 2 novembre.
Vittorio, 25 agosto; 1 sett.
Vivenzio, 13 gennaio.
Viviano, 20 maggio.
Vladimiro, 15 luglio.
Vodia, 26 dicembre.
Volfango, 31 ottobre.
Volusiano, 18 gennaio.
Vulmaro, 28 settembre.

Waast, 6 febbraio.
Waldertrude, 9 aprile.
Walfrido, 15 febbraio.
Wenefrida, 3 novembre.

Zaccaria, 15 marzo; 5 nov.
Zaccheo, 23 agosto.
Zama, 24 gennaio.
Zanobio, 25 maggio.
Zefirino, 26 agosto.
Zena, 23 giugno.
Zenaide, 5 giugno.
Zenobia, 30 ottobre.
Zenobio, 25 maggio.
Zenone, 12 aprile; 23 giugno; 8 dicembre.
Zita, 27 aprile.
Zoe, 5 luglio.
Zoello, 24 maggio.
Zoilo, 24 giugno.
Zonilla, 17 gennaio.
Zosima, 15 luglio.
Zosimo, 30 marzo; 26 dic.

Tabella dei digiuni e delle astinenze.

(Decreto della suprema S. C. del S. U., 17 settembre 1906).

I° Digiuno di stretto magro ossia d'OLIO.

1. *Venerdì delle Tempora di Quaresima.*
2. *Venerdì Santo.*
3. *Vigilia dell'Assunta.*
4. *Vigilia del Natale.*

È vietata la carne e tutto ciò che trae origine dalla carne, cioè: latte, burro, formaggio, uova, e condimento di grasso di qualunque animale.

II° Digiuno e astinenza dalle carni.

1. *Primo giorno del digiuno quaresimale.*
2. *Venerdì e Sabati di Quaresima e di Avvento.*
3. *Mercoledì, Venerdì e Sabati delle Tempora.*
4. *Vigilie di San Giuseppe, dell'Annunciata (in Quaresima), di Pentecoste, dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo e di Ognissanti.*

Nella refezione principale sono permesse le uova e i latticini; e per condimento (anche nella piccola refezione) è permesso l'uso di qualunque grasso, del burro, della margarina e simili.

III° Digiuno coll'uso delle carni.

Tutti i giorni di Quaresima (escluse le Domeniche), che non sono compresi sotto i numeri I° *e* II°.

Le carni sono permesse nella sola refezione principale, per gli obbligati al digiuno; nella piccola refezione sono permessi i condimenti di qualunque grasso, burro, ec.

IV° Astinenza dalle carni senza digiuno.

Tutti i Venerdì non segnati ai num. I° *e* II°, *eccettuato il giorno di Natale.*

Sono permessi i condimenti di qualunque grasso e l'uso delle uova e dei latticini.

V° Avvertenze.

1ª La promiscuità di carne e pesce, nella medesima refezione, è vietata in tutta la Quaresima, comprese le Domeniche, e, nel corso dell'anno, in tutti i giorni di digiuno.

2ª Quando è vietata la carne s'intende vietato anche il brodo di carne.

3ª Per benigna disposizione del Sommo Pontefice l'Ordinario potrà concedere speciale indulto, sotto determinate condizioni, per i giorni di digiuno e di astinenza fuori di Quaresima e di Avvento.



La Santa Chiesa Romana.

SOMMO PONTEFICE
CCLXIV
dopo San Pietro
PIO X

GIUSEPPE SARTO

n. in Riese, diocesi di Treviso addì 2 giugno 1835.

Seguirono in Roma nel 1903: la sua Esaltazione al Pontificato il dì 4 agosto, la sua Coronazione il 9 agosto.

GLI E.^{mi} e R.^{mi} SIGN. CARDINALI

COMPONENTI IL SACRO COLLEGIO

CON IL LUOGO E LE DATE DELLA LORO NASCITA ED ELEVAZIONE ALLA PORPORA

Ordine dei Vescovi.

Luigi Oreglia (1) di Santo Stefano (Bene Vagienna 1828), Vescovo di Ostia e Velletri, Decano del Sacro Collegio (1873).

Serafino Vannutelli (Genazzano 1834), Vescovo di Porto e Santa Rufina, Sotto-Decano del Sacro Collegio (1887).

Antonio Agliardi (Cologno al Serio 1832), Vescovo di Albano (1896), Cancelliere di S.R.C., Abate comm. di S. Lorenzo in Damaso.

Vincenzo Vannutelli (Genazzano 1836), Vescovo di Palestrina, commendatario di San Silvestro in Capite (1889).

Francesco di Paola Cassetta (Roma 1841), Vescovo di Frascati (1899), commendatario dei SS. Vito, Modesto e Crescenzio.

* Gaetano De Lai (Malo-Vicenza 1853), Vescovo di Sabina (1907).

Ordine dei Preti.

Giuseppe Sebastiano Neto O. F. M. (Legis 1841), Primo Prete, del tit. dei SS. XII Apostoli (1884).

Giacomo Gibbons (Baltimora 1834), del titolo di S. Maria in Trastevere, Arcivescovo di Baltimora (1886).

Mariano Rampolla del Tindaro (Polizzi 1843), del tit. di S. Cecilia (1887).

Angelo Di Pietro (Vivaro 1828), del tit. di S. Lorenzo in Lucina (1893).

Michele Logue (Raphoe 1840), del tit. di S. Maria della Pace, Arcivesc. di Armagh (1893).

Claudio Vaszary O. S. B. (Kereszthel 1832), del tit. dei SS. Silvestro e Martino ai Monti (1893).

Giorgio Kopp (Duderstadt 1837), del tit. di S. Agnese fuori le mura, Vescovo di Breslavia (1893).

Andrea Ferrari (Pratopiano 1850), del tit. di S. Anastasia, Arcivescovo di Milano (1894).

Girolamo Maria Gotti O. C. D. (Genova 1834), del tit. di S. M. della Scala (1895).

Domen. Ferrata (Gradoli 1847), del tit. di S. Prisca (1896).

Giuseppe Prisco (Boscotrecase 1833), del tit. di S. Sisto, Arcivescovo di Napoli (1897).

Giuseppe Maria Martin de Herrera y de la Iglesia (Aldeadávila 1835), del tit. di S. Maria Traspontina, Arcivescovo di Compostella (1897).

Giuseppe Francica Nava di Bontifè (Catania 1846), del tit. dei Ss. Giovanni e Paolo, Arcivescovo di Catania (1899).

Agostino Richelmy (Torino 1850), del tit. di S. Maria in Via, Arcivescovo di Torino (1899).

Sebastiano Martinelli O. E. S. A. (S. Anna 1848), del tit. di S. Agostino (1901).

Casimiro Gennari (Maratea 1839), del tit. di S. Marcello (1901).

Leone Skrbensky (Hausdorf 1863), del tit. di S. Stefano al monte Celio, Arcivescovo di Praga (1901).

Giulio Boschi (Perugia 1839), del tit. di S. Lorenzo in Panisperna, Arcivescovo di Ferrara (1901).

Bartolomeo Bacilieri (Breonio 1842), del tit. di S. Bartolomeo all'Isola, Vescovo di Verona (1901).

Giovanni Katschthaler (Hippach 1832), del tit. di S. Tommaso in Parione, Arciv. di Salisburgo (1903).

* Raffaele Merry del Val [spagnuolo] (Londra 1865), del tit. di S. Prassede (1903).

* Gioacchino Arcoverde de Albuquerque Cavalcanti (Pernambuco 1850), del titolo dei SS. Bonifacio ed Alessio, Arcivescovo di Rio de Janeiro (1905).

* Aristide Cavallari (Chioggia 1849), del tit. di S. Maria in *Cosmedin*, Patriarca di Venezia (1907).

* Gregorio Maria Aguirre y Garcia O. F. M. (Pola di Gordon 1835), del tit. di S. Giovanni a Porta latina, Arcivescovo di Toledo e Patriarca delle Indie occidentali (1907).

* Aristide Rinaldini (Montefalco 1844), del tit. di San Pancrazio (1907).

* Benedetto Lorenzelli (Badi 1853), del tit. di S. Croce in Gerusalemme (1907).

* Pietro Maffi (Corteolona 1858), del tit. di S. Grisogono, Arcivescovo di Pisa (1907).

* Alessandro Lualdi (Milano 1858), del tit. dei Ss. Andrea e Gregorio al Monte Celio, Arcivescovo di Palermo (1907).

* Desiderato Mercier (Braine l'Alleud 1851), del tit. di S. Pietro in Vincoli, Arcivescovo di Malines (1907).

* Pietro Gasparri (Visso - Norcia, 1852), del tit. di S. Bernardo alle Terme (1907).

* Ludovico Enrico Luçon (Maulevrier - Angers 1842), del tit. di S. Maria nuova e S. Francesca al Foro romano, Arcivescovo di Reims (1907).

* Paolino Pietro Andrieu (Seysses - Tolosa 1849), del tit. di S. Onofrio, Arcivescovo di Bordeaux (1907).

* Giuseppe Maria Cos y Macho (Teran di Santander (1838), del tit. di S. Maria del Popolo, Arcivescovo di Valladolid (1911).

* Diomede Falconio O. F. M. (Pescocostanzo - Terra di lavoro, 1842), del tit. di S. Maria in Aracoeli (1911).

* Antonio Vico (Agogliano - Ancona 1847), del tit. S. Callisto (1911).

* Gennaro Granito Pignatelli di Belmonte Napoli 1851), del tit. di S. Maria degli Angioli (1911).

* Giovanni Maria Farley (Armagh - Irlanda 1842), del tit. di S. Maria sopra Minerva, Arcivescovo di New-York (1911).

* Francesco Bourne (Claphan - Southwark 1861), del titolo di S. Pudenziana, Arcivescovo di Westminster (1911).

* Francesco Bauer (Krachavec - Olmutz 1841), del tit. di S. Girolamo degli Schiavoni, Arcivescovo di Olmutz (1911).

---

(1) Cardinale creato dalla S. M. di Pio IX; i seguenti furono tutti creati dalla S. M. di Leone XIII.

* Creati dal regnante Pontefice Pio X.

* Leone Adolfo Amette (Douville - Evreux 1850) del tit. di S. Sabina, Arcivescovo di Parigi (1911).
* Guglielmo O' Connel (Boston 1860), del tit. di S. Clemente, Arcivescovo di Boston (1911).
* Errico Almaráz y Santos (La Fellés - Salamanca 1847), del tit. di S. Pietro in Montorio, Arcivescovo di Siviglia (1911).
* Francesco Virgilio Dubillard (Soye - Besançon 1845), del tit. di S. Susanna, Arcivescovo di Chambery (1911).
* Francesco M. Anatolio de Rovérie de Cabrieres (Beaucaire - Nimes 1830), del tit. di S. Maria della Vittoria, Vesc. di Montpellier (1911).
* Carlo de Horning (Buda-Pest 1840), del tit. di . . . ., Vescovo di Veszprimia (1912).

Ordine dei Diaconi.

Francesco Salesio della Volpe (Ravenna 1844), Primo Diacono di S. Maria in Aquiro (1899).
*Ottavio Cagiano de Azevedo (Frosinone 1845), Diacono dei SS. Cosma e Damiano (1905).
* Gaetano Bisleti (Veroli 1856), Diacono di S. Agata dei Goti (1911).
* Giovanni Battista Lugari (Roma 1846), Diacono di S. Maria in Portico (1911).
* Basilio Pompilii (Spoleto 1858), Diacono di S. Maria in Domnica (1911), Vicario generale di S. S.
* Ludovico Billot S. J. (Gierk - Metz 1846), Diacono di S. Maria in via Lata (1911).
* Guglielmo van Rossum C. SS. R. (Zwalle - Olanda 1854), Diacono di S. Cesareo *in palatio.*

Titoli e Diaconie vacanti.

Titoli. — S. Balbina. — Ss. Quirico e Giulitta. — SS. Marcellino e Pietro. — S. Vitale, Gervasio e Protasio. — S. Eusebio. — SS. Nereo ed Achilleo. — S. Marco. — Ss. Trinità al Pincio. — Ss. Quattro Coronati.

Diaconie. — S. Maria *ad Martyres* — S. Giorgio *in Velabro* — S. Angelo in Pescheria — S. Eustachio — S. Adriano.

La Gerarchia Cardinalizia è distinta nei tre ordini: *Episcopale, Presbiterale* e *Diaconale.* Gli appartenenti al primo occupano le Sedi Vescovili suburbicarie, cioè limitrofe a Roma, che sono 6; gli appartenenti al secondo e al terzo prendono il titolo da diverse delle più antiche chiese di Roma, 53 per l'uno e 16 per l'altro. In tutto 75 titoli, ma di questi non se ne conferiscono che 70. Il Collegio Cardinalizio perciò è oggi così composto:

Creati da Pio IX	1
„ da Leone XIII	25
„ da Pio X	32
Riservato in petto	1
Cappelli vacanti	11
Pieno del Sacro Collegio	70

PARTE DELLA FAMIGLIA E CAPPELLA PONTIFICIA.

Cardinali Palatini.

Em.º Angelo di Pietro, *Datario.*
„ Raffaele Merry del Val, *Segretario di Stato, Prefetto dei Sacri Palazzi apostolici e Presidente della Commissione Cardinalizia Amministratrice dei Beni della Santa Sede.*

Prelati Palatini.

Mons. . . . ., *Maggiordomo di S. S.*
„ Vittorio Amedeo Ranuzzi dei Bianchi, Arciv. tit. di Tiro. *Maestro di Camera.*
P. M. Alberto Lepidi O. P., *Maestro del Sacro Palazzo Apostolico.*

Camerieri Segreti Partecipanti.

Mons. Augusto Sili, Arcivescovo tit. di Cesarea del Ponto, *Elemosiniere segreto.*
Mons. Aurelio Galli, *Segretario dei Brevi ai Principi.*
„ Nicola Canali, *Sostituto della Segreteria di Stato e Segretario della Cifra.*
„ Francesco Spolverini, *Sottodatario.*
„ . . . ., *Segretario delle Lettere latine.*
„ Camillo Caccia Dominioni, *Coppiere.*
„ Alberto Arborio Mella di S. Elia, *Segretario d'Ambasciata.*
„ . . . ., *Guardaroba.*

Mons. Agostino Zampini O. E. S. A., Vescovo tit. di Porfireone. *Parroco dei Sacri Palazzi Apostolici.*
„ Riccardo Sanz de Samper, *Segretario delle S. C. Cerimoniale.*
„ Carlo Respighi, *Sottosegretario.*

Grandi cariche ereditarie di Corte.

S. E. . . . . } *Principi*
S. A. S. Don Filippo principe } *assistenti al*
Orsini duca di Gravina. } *Soglio.*
S. E. Don Mario principe Chigi-Albani, *Maresciallo perpetuo di S. R. C. e Custode del Conclave.*

Camerieri seg. di Spada e Cappa partecipanti.

Principe D. Alessandro Ruspoli, *Maestro del Sacro Ospizio.*
March. Clemente Sacchetti, *Foriere Maggiore dei Sacri Palazzi Apostolici.*
March. Francesco Serlupi Crescenzi, *Cavallerizzo Maggiore di S. S.*
Principe D. Camillo Massimo, *S. G. P.*

Ufficiali superiori del Corpo delle Guardie nobili pontificie.

D. Camillo Principe Rospigliosi, *Tenente Generale, Capitano comandante.*
Marchese Patrizio Naro Patrizi Montoro, *Tenente Generale, Vessillifero di S. R. C.*

Mons. Lorenzo Passerini, Patriarca tit. di Antiochia, *Vicecamerlengo di S. R. C.*
Mons. Antonio Sabatucci, Arcivescovo tit. di Antinoe, *Uditore Generale della Rev. Cam. Apostolica.*
. . . ., *Tesoriere Generale della R. C. A.*
P. Luca da Padova, M. Cap., *Predicatore Apostolico.*

La Curia Romana.

Con la Costituzione apostolica *Sapienti consilio*, in data 29 giugno 1908, il regnante Sommo Pontefice Pio X ha interamente riformato le Congregazioni, i Tribunali e gli Uffici che compongono la Curia romana, separando completamente gli affari disciplinari dagli affari contenziosi e dando a tutto ordinamento razionale ed organico.

SACRE CONGREGAZIONI.

1° **Congregazione del Santo Uffizio.** — Tutela la dottrina della fede e dei costumi; giudica sull'eresia e sui crimini sospetti di eresia, è devoluta alla stessa l'universale materia delle indulgenze come dottrina e come uso; tratta delle dispense matrimoniali solamente per disparità di culto e religione mista e della dottrina dei sacramenti.

La Santità di Nostro Signore, *Prefetto.*

E.mo Mariano card. Rampolla del Tindaro, *Segretario.*

2°. **Congregazione Concistoriale.** — Prepara tutti gli affari che debbono trattarsi nei Concistori, nonchè la fondazione delle nuove diocesi e dei capitoli sia cattedrali che collegiali: sdoppia le diocesi già costituite; elegge i vescovi, amministratori apostolici, coadiutori ed ausiliari dei vescovi; formula i processi canonici sopra gli eligendi, spedisce gli atti per le nomine, esamina la dottrina. Se coloro da eleggere non siano italiani, e se le diocesi fossero fuori d'Italia, tutta la pratica vien fatta dalla Segreteria di Stato e sottomessa alla Congregazione Concistoriale.

Spettano ancora alla stessa, la vigilanza sugli oneri che incombono agli Ordinarii; la cognizione delle relazioni sullo stato delle diocesi; l'apertura delle visite apostoliche e l'esame di quelle compite; la relazione di queste al Sommo Pontefice con i voti opportuni; il regime, la disciplina, l'amministrazione temporale e gli studii che si appartengono ai Seminari. Infine è attribuito a questa Congregazione il giudizio di *competenza* sui conflitti di dritto che possono sorgere tra le diverse Congregazioni.

La Santità di Nostro Signore, *Prefetto.*

E.mo Gaetano card. de Lai, *Segretario.*

3° **Congregazione sopra la disciplina dei Sacramenti.** — Le appartiene l'intiera legislazione circa la disciplina dei sette sacramenti, salvo ciò che per dritto spetta al Santo Offizio e ai Riti.

Le dispense matrimoniali e tutto ciò che ha attinenza alla disciplina matrimoniale, separazione, legittimazione ec. Come pure ogni dispensa per le ordinazioni ecclesiastiche, messe ec., nonchè sulla validità dei matrimonii e sacre ordinazioni.

E.mo Domenico card. Ferrata, *Prefetto.*

Filippo Giustini, *Segretario.*

4° **Congregazione del Concilio.** — Tratta tutti gli affari che riguardano il Clero secolare e tutto il popolo cristiano; come l'osservanza del digiuni, astinenze, decime, giorni festivi; attribuzioni dei parroci, dei sodalizii laicali, pii legati, elemosine di messe ec., e ciò che riguarda l'immunità ecclesiastica.

Le appartiene tutto quanto riguarda la celebrazione dei concilii e conferenze, e giudica, come tribunale competente, in ogni materia disciplinare. La Congregazione Lauretana resta fusa in questa.

E.mo Casimiro card. Gennari, *Prefetto.*

Oreste Giorgi, *Segretario.*

5° **Congregazione per gli affari dei sodalizi religiosi.** — Si occupa delle regole di tutti gli ordini ed istituti religiosi sia maschili che femminili, ne approva gli statuti per le nuove fondazioni e modifica quelli esistenti qualora occorresse il bisogno; giudica in linea disciplinare le cause tra religiosi, loro superiori e Vescovi; concede le dispense dal diritto comune agli appartenenti agli ordini e congregazioni religiose.

N. N., *Prefetto.*

Mons. Donato Sbarretti, Arciv. tit. di Efeso, *Segretario.*

6° **Congregazione di Propaganda Fide.** — Si occupa di quanto riguarda le missioni di ogni paese e da essa dipendono tutte le delegazioni, vicariati e prefetture apostoliche nelle parti del mondo ove non vi è costituita gerarchia ecclesiastica. La Congregazione per gli affari di Rito Orientale resta unita a questa e con essa restano fuse quella della economia, la Camera degli spogli e la commissione per la unione delle Chiese dissidenti.

E.mo Girolamo card. Gotti, *Prefetto.*

Mons. Camillo Laurenti, *Segretario.*

Mons. Girolamo Rolleri, *Segretario per gli affari orientali.*

7° **Congregazione dell'Indice.** — Esamina i libri che vengono pubblicati, e dove ne è il caso, ne proibisce la lettura; accorda la licenza di leggere i libri proibiti; inquisisce sui libri che si pubblicano tradotti avvertendone gli Ordinarii nel caso dovessero censurarsi.

E.mo Francesco Salesio, card. della Volpe, *Prefetto.*

P. M. Tommaso Esser O. P., *Segretario.*

P. M. Alberto Lepidi O. P., *Assistente.*

8° **Congregazione dei Sacri Riti.** — Regola tutte le quistioni liturgiche e cerimoniali della Chiesa latina; concessione di privilegi ed insegne ecclesiastiche; proibizione delle medesime per abuso; spetta alla stessa tutto quanto concerne la Beatificazione e Canonizzazione dei Santi e le Sacre Reliquie.

E.mo Sebastiano card. Martinelli, *Prefetto.*

Mons. Pietro La Fontaine vescovo tit. di Caristo, *Segretario.*

9° **Congregazione cerimoniale.** — Cura l'integra osservanza del cerimoniale nelle Cappelle ed Aule Pontificie, nonchè quelle spettanti ai Cardinali fuori l'aula Papale; tratta sulle questioni di precedenza dei Cardinali, Legati, ec.

E.mo Luigi card. Oreglia di S. Stefano, *Pref.*

Mons. Riccardo Sanz de Samper, *Segretario.*

10° **Congregazione per gli affari ecclesiastici straordinarii.** — Esamina gli affari politico-religiosi nei rapporti tra la Santa Sede ed i

governi di tutto il mondo, specialmente per quanto concerne i concordati.

Mons. Eugenio Pacelli, *Prosegretario.*

11° Congregazione degli Studii. — Sopraintende agli studii generali degli atenei maggiori dipendenti dalla Santa Sede; concede l'erezione di nuove Università, e di facoltà atte a dare i gradi accademici; conferisce le lauree a qualche sommo individuo che emerga per singolarità di dottrina.

E.mo Franc. di Paola card. Cassetta, *Pref.*

Mons. Ascenso Dandini, *Segretario.*

12° Congregazione della R. Fabbrica di San Pietro. — Amministra i beni della Basilica Vaticana ed ha cura della esecuzione di tutti i lavori per la conservazione e compimento della stessa.

E.mo Mariano *card.* Rampolla del Tindaro, *Prefetto.*

Mons. Giuseppe De Bisogno, *Segretario.*

TRIBUNALI

1° Sacra Penitenzieria. — La sua giurisdizione si esercita su quanto concerne il foro interno anche non sacramentale; elargisce grazie, assoluzioni, dispense, commutazioni, sanazioni, condoni: escute ogni questione di coscienze e le dirime.

E.mo Serafino card. Vannutelli, *Penitenziere maggiore di Santa Chiesa.*

Mons. Carlo Perosi, *Reggente.*

2° Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica. — È una vera Corte di cassazione regolata da recenti leggi composta di sei Cardinali giudicanti.

E.mo Vincenzo card. Vannutelli, *Prefetto.*

Antonio card. Agliardi, Francesco card. Cassetta, Sebastiano card. Martinelli, Pietro card. Gasparri, Basilio card. Pompilii, *Giud.ci.*

Mons. Niccolò Marini, *Segretario.*

3° Sacra Romana Rota. — Giudica in prima, seconda e terza istanza, giusta il suo speciale e nuovo regolamento, tutte le cause contenziose sia civili, sia criminali, sia spirituali.

Mons. Michele Lega, *Decano.*

Mons.ri Guglielmo Sebastianelli, Serafino Many, Francesco Heiner, Giovanni Prior, Luigi Sincero, Giuseppe Mori, Federico Cattani, Ant. Perathoner, Giuseppe Alberti, Pietro Rossetti, *Uditori.*

OFFICII

Cancelleria Apostolica. — S'incarica della minuta, spedizione e registrazione delle Bolle pontificie per i benefizii maggiori, nuove diocesi, capitoli e per i maggiori affari della Chiesa.

E.mo Antonio card. Agliardi, *Cancelliere.*

Mons. Cesare Spezza, *Reggente.*

Dataria Apostolica. — S'incarica unicamente della idoneità di coloro che optano a beneficii non concistoriali ma di pertinenza della Santa Sede. Trascrive e spedisce le lettere apostoliche per la collazione di tali benefizii; dispensa da alcune condizioni requisite e cura le pensioni e gli oneri imposti nella collazione di tali benefizii.

E.mo Angelo card. di Pietro, *Datario.*

Mons. Francesco Spolverini, *Sottodatario.*

Camera Apostolica. — Ha cura dell'amministrazione dei beni e dei diritti temporali della Santa Sede; dato i tempi presenti detto ufficio è pro forma, solo in sede vacante il Camerlengo assume le funzioni attribuitegli dalla Cost. Ap. *Vacante Sede.*

E.mo Luigi card. Oreglia di Santo Stefano, *Camerlengo di S. R. C.*

Mons. Lorenzo Passerini Patriarca tit. di Antiochia, *Vice Camerlengo.*

Mons. Antonio Sabatucci Arciv. tit. di Antinoe, *Uditore Generale.*

Segreteria di Stato. — Si divide in tre sezioni. La prima tratta degli affari straordinari che sottomette all'esame della speciale Congregazione; la seconda si occupa degli affari ordinarii e tratta di tutte le onorificenze da conferirsi, sia ad ecclesiastici che a laici, eccettuate quelle di competenza del Maggiordomo di S. S.; la terza sopraintende alla spedizione dei Brevi Apostolici che le si commettono dalle varie Congregazioni.

E.mo Raffaele card. Merry del Val, *Segretario di Stato.*

Mons. . . . . *Segretario per gli affari straordinarii.*

Mons. Nicola Canali, *Sostituto per gli affari ordinari e Segretario della Cifra.*

Mons. Federico Todeschini, *Cancelliere dei Brevi Apostolici.*

Mons. Umberto Benigni, *Sottosegretario per gli affari straordinari.*

Segreterie dei Brevi ai Principi e delle lettere latine.

Mons. Aurelio Galli, *Segretario.*

Mons. . . . . *Segretario*

Bollettino ufficiale della Santa Sede.

R.mo P. Pietro Benedetti, dei Missionari del Sacro Cuore, *Direttore.*

Biblioteca Apostolica Vaticana.

E.mo Mariano card. Rampolla, Bibliotecario di S. R. C., *Protettore.*

P. Francesco Ehrle S. J., *Prefetto.*

Mons. Achille Ratti, *Vicepref. con successione.*

Archivii della Santa Sede.

E.mo . . . ., *Prefetto.*

Mons. Mariano Ugolini, *Sotto-archivista.*

(*Stampato il 15 settembre 1913*).

I PRINCIPINI REALI



PRINCIPESSA MAFALDA. PRINCIPESSA JOLANDA. PRINCIPESSA GIOVANNA.

PRINCIPE UMBERTO

I REALI D'ITALIA



S. M. La Regina Madre.

S. M. Vittorio Emanuele III. S. M. La Regina Elena.

Famiglia Reale d'Italia.

S. M. Vittorio Emanuele III-Ferdinando-Maria Gennaro, per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia, nato a Napoli l'11 novembre 1869, figlio del Re Umberto I (nato a Torino il 14 marzo 1844, † il 29 luglio 1900) e della regina Margherita nata principessa di Savoia (*ved. appresso*), ammogliato a Roma il 24 ottobre 1896 con

S. M. Elena, regina d'Italia, nata Petrovic-Njegos, principessa del Montenegro, nata a Cettigne l'8 gennaio 1873, figlia di Nicola I Petrovic-Njegos Re del Montenegro e di Milena Petrovna Vucotic.

Figli.

1) Principessa *Jolanda-Margherita*-Milena-Elisabetta-Romana-Maria, nata a Roma il 1° giugno 1901.

2) Principessa *Mafalda*-Maria-Elisabetta-Anna-Romana, nata a Roma il 19 nov. del 1902.

3) Principe *Umberto*-Nicola-Tomaso-Giovanni-Maria, principe di Piemonte, principe ereditario del regno, n. a Racconigi il 15 settembre 1904.

4) Principessa *Giovanna*-Elisabetta-Antonia-Romana-Maria, nata a Roma il 13 novembre 1907.

Madre del Re.

S. M. Maria-*Margherita*-Teresa-Giovanna, regina madre, nata principessa di Savoia, nata a Torino il 20 novembre 1851, figlia del principe Ferdinando, duca di Genova e della principessa Elisabetta di Sassonia, maritata a Torino il 22 aprile 1868 col principe Umberto di Savoia (poi re Umberto I), vedova il 29 luglio 1900.

Zii del Re.

A) [† Principessa Maria-Clotilde-Teresa-Luisa, nata a Torino il 2 marzo 1843, † a Moncalieri 24 giugno 1911, maritata a Torino il 30 gennaio 1859 col Principe Girolamo Napoleone, vedova il 17 marzo 1891]. — Figli: 1) Principe Napoleone-*Vittorio*-Girolamo Federigo, n. il 18 luglio 1862; 2) Principe Napoleone-*Luigi*-Giuseppe-Girolamo, nato il 16 luglio 1864; 3) Principessa Maria-*Laetitia* (*ved. appresso*).

B) [† Principe Amedeo, duca d'Aosta, nato a Torino il 30 maggio 1845, re di Spagna dal 4 dic. 1870 all'11 febbraio 1873, † a Torino il 18 gennaio 1890; ammogliato: 1° a Torino il 30 maggio 1867 con la Principessa Maria Vittoria Dal Pozzo Della Cisterna (nata il 9 agosto 1847, † l'8 novembre 1876); 2° a Torino l'11 settembre 1888 con la nipote]

Maria-*Laetitia*-Napoleone-Eugenia-Caterina-Adelaide, nata a Parigi il 20 dicembre 1866.

Figli: a) del 1° letto: — 1) Principe *Emanuele-Filiberto*-Vittorio-Eugenio-Alberto-Genova-Giuseppe-Maria, già duca delle Puglie, ora duca d'Aosta, nato a Genova il 13 gennaio 1869, tenente generale, designato per il comando di un'armata in guerra (*Napoli*), ammogliato il 25 giugno 1895 a Kingston-on-Thames con:

Elena-Luisa-Enrichetta di Orléans, nata a Twickenham il 13 giugno 1871, figlia del princ. Luigi-Filippo, conte di Parigi. Loro figli: Principe *Amedeo*-Umberto-Isabella-Luigi-Filippo-Maria-Giuseppe-Giovanni, duca delle Puglie, nato il 21 ottobre 1898 a Torino; Principe *Aimone*-Roberto-Margherita-Giuseppe-Maria-Torino, duca di Spoleto, n. il 9 marzo 1900 a Torino.

2) Principe *Vittorio-Emanuele*-Torino-Giovanni-Maria, conte di Torino, nato a Torino il 24 novemb. 1870, tenente generale ispettore generale di Cavalleria (*Milano*).

3) Principe *Luigi*-Amedeo-Giuseppe-Maria-Ferdinando-Francesco, duca degli Abruzzi, nato a Madrid il 29 gennaio 1873, Viceammiraglio nella marina italiana.

b) *del secondo letto:* — 4) Principe *Umberto*-Maria-Vittorio-Amedeo-Giuseppe, conte di Salemi, nato a Torino il 22 giugno 1889.

C) [† Maria Pia, regina di Portogallo, nata a Torino il 16 ottobre 1847] † a Stupinigi il 5 luglio 1911, maritata per procura a Torino il 27 settembre e in persona a Lisbona il 6 ottobre 1862 con Luigi re di Portogallo; vedova il 19 ottobre 1889] — Figlio: Princ. *Alfonso*-Henriques-Maria-Luigi-Pietro d'Alcantara-Carlo-Umberto-Amedeo-Fernando-Antonio-Michele-Raffaele-Gabriele-Gonzaga-Saverio-Francesco d'Assisi-JoaoAugusto-Giulio-Volfango-Ignazio, duca di Oporto, nato il 31 luglio 1865.

Avo materno del Re.

[† Principe Ferdinando, duca di Genova, figlio del re Carlo Alberto di Sardegna, nato a Firenze, il 15 novembre 1822, † il 10 febbraio 1855, ammogliato a Dresda il 22 aprile 1850 con la Principessa Maria Elisabetta, figlia del re Giovanni di Sassonia, nata a Dresda il 4 febbraio 1830, rimaritata morganaticamente a Stresa nell'ottobre 1856 col march. Niccolò Rapallo, nuovamente vedova il 27 novembre 1882, † il 14 agosto 1912].

Figli: 1) Regina Madre Maria-*Margherita*-Teresa-Giovanna, vedova di Umberto I (*ved. avanti*).

2) Principe *Tommaso*-Alberto-Vittorio, duca di Genova, nato a Torino il 6 febbraio 1854, ammiraglio della marina italiana (*Torino*); ammogliato a Nymphenburg il 14 aprile 1883 con la

Principessa Maria-*Isabella*-Luisa-Amelia-Elvira-Bianca-Eleonora, principessa di Baviera, nata a Nymphenburg il 31 agosto 1863, figlia del fu principe Adalberto di Baviera.

Figli: Principe *Ferdinando*-Umberto-Filippo-Adalberto-Maria, principe di Udine, tenente di vascello, nato a Torino il 21 apr. 1884; — Princ. *Filiberto*-Lodovico-Massimiliano-Emanuele-Maria, duca di Pistoia, n. a Torino il 10 marzo 1895; — Princ. Maria-Bona-*Margherita*-Albertina-Vittoria, nata ad Agliè il 1° ag. 1896; — Princ. *Adalberto*-Luitpoldo-Elena-Giuseppe-Maria, duca di Bergamo, nato ad Agliè il 19 marzo 1898; — Princ. *Maria Adelaide*-Vittoria-Amalia-Elisabetta-Marca, nata a Torino il 25 aprile 1904; — Princ. *Eugenio-Alfonso*-Giuseppe-Maria, duca d'Ancona, nato a Torino il 13 marzo 1906.

Sono legati di sangue alla Famiglia Reale di Savoja, ma non godono di nessun privilegio nè titolo principesco: *a*) i Conti di Mirafiori e Fontanafredda, nati dal matrimonio morganatico del defunto re Vittorio Emanuele II, nonno del re attuale, con Rosa Vercellone, nata il 3 giugno 1833, creata contessa di Mirafiori e Fontanafredda l'11 aprile 1859, maritata il 7 novembre 1869, † il 27 dicembre 1885; *b*) i conti di Villafranca-Soissons, che traggono origine dal matrimonio morganatico del defunto principe Eugenio di Savoia Carignano (nato il 14 aprile 1816, † il 15 dicembre 1888) cugino in 6° grado del re attuale, con Felicita Crosiò, nata a Torino il 4 maggio 1844, maritata il 25 novembre 1863, creata contessa di Villafranca-Soissons il 14 settembre 1888.

Casa di S. M. il Re.

CASA MILITARE DI S. M.

Primo Aiutante di Campo generale. — Ugo Brusati.

Aiutanti di Campo generali. — Settimio Piacentini — Guglielmo Capomazza di Campolattaro,

Aiutanti di Campo. — Guerrieri Edgardo — Carmelo Squillace — Amedeo Asinari di S. Marzano — Attilio Bonaldi.

Comandante lo Squadrone Guardie del Re. — Giovanni Lang.

CASA CIVILE DI S. M. IL RE

Ministro della R. Casa. — Nob. Alessandro Mattioli-Pasqualini.

Prefetto di Palazzo Gran Mastro delle Cerimonie. — Marchese G. B. Borea d'Olmo.

Mastri delle Cerimonie di Corte. — Marchese Ivaldo Scozia di Calliano — Conte Francesco Giuseppe Tozzoni — Massimo Montalto Duca di Fragnito — Conte Francesco Avogadro degli Azzoni — Duca Ferdinando Cito dei march. di Torrecuso. — Lodovico dei Duchi Lante della Rovere - Arborio Mella di Sant'Elia conte Luigi, *a disposizione* - Angelo Marchese Gavotti-Verospi

Grande Scudiere. — March. Carlo Calabrini.

Gran Cacciatore. — Conte Giulio Carminati di Brambilla.

Cappellano Maggiore. — Giuseppe Beccaria.

Ingegnere Architetto a disposizione di S. M. — March. Achille Majnoni d'Intignano.

Medico di S. M. — Giovanni Quirico.

MINISTERO DELLA R. CASA

Ministro della R. Casa. — Nob. Alessandro Mattioli-Pasqualini.

Direttore Generale. — Raffaele Lambarini.

Ispettore Centrale. — Giorgio Giorgi.

DIVISIONE 1ª.
Direttore Capo di Divisione. — Ferdinando Comotto.

DIVISIONE 2ª.
Direttore Capo di Divisione. — Pietro Gentilini.

DIVISIONE 3ª.
Direttore Capo di Divisione. — Vittorio De Sanctis.

DIVISIONE 4ª.
Direttore Capo di Divisione. — Ettore La Monaca.

DIVISIONE 5ª.
Direttore Capo di Divisione. — Gaetano Stern.

UFFICIO D'ORDINE ED ECONOMATO.
Direttore Capo d'Ufficio. — Alessandro De Juliis.

CORTE DI S. M. LA REGINA

Dame di Corte. — Contessa Francesca Guicciardini — Alberta Marulli duch. d'Ascoli, princ. di Sant'Angelo dei Lombardi — Contessa Maria Costa Carrù di Trinità — Contessa Maria Bruschi Falgari — Contessa Guglielmina Campello Della Spina.

Gentiluomini di Corte. — Conte Lodovico Guicciardini — Sebastiano Marulli duca d'Ascoli, princ. di Sant'Angelo — Conte Paolo Costa Carru di Trinità — Conte Luca Bruschi Falgari — Conte Pompeo Campello Della Spina.

CORTE DI S. M. LA REGINA MADRE

Dama d'Onore. — Marchesa Paola Pes di Villamarina Montereno.

Cavaliere d'Onore. — March. Ferdinando Guiccioli.

Dame di Corte. — Duchessa Vittoria Sforza Cesarini — Principessa Adelaide Pignatelli Strongoli — Principessa Maria di Sant'Elia — Duchessa Teresa Massimo — Marchesa Maria Trotti.

Corte di S. A. R. Elena Duchessa d'Aosta.

Dame di Palazzo. — March. Anna Torrigiani-Fry — Contessa Luisa Ricca di Castelvecchio — Bar. Maria Perrone di San Martino.

Gentiluomini di Corte. — March. Carlo Torrigiani — Conte Luigi Ricca di Castelvecchio — Bar. Fernando Perrone di San Martino.

Casa di S. A. R. il Principe Vittorio Emanuele Conte di Torino.

Aiutante di Campo. — Federico Bollati.

Ufficiale d'Ordinanza. — Mario Caccia.

Casa di S. A. R. il Principe Luigi Amedeo Duca degli Abruzzi.

Ufficiale d'Ordinanza. — Bendinelli Durazzo.

Corte di S. A. R. la Principessa Maria Laetitia vedova di S. A. R. il Principe Amedeo Duca d'Aosta.

Dama d'Onore. — N. N.

Dame di Palazzo. — Marchesa Felicita Ferrari di Castelnuovo — Contessa Maria Balbis Bertone di Sambuy.

Cavaliere d'Onore. — March. Carlo Del Carretto di Moncrivello e Gorzegno.

Gentiluomini di Corte. — Conte Giuseppe Fossati Reyneri — Cesare Bonvicino.

Casa di S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto Duca d'Aosta.

Primo Aiutante di Campo. — N. N.

Aiutante di Campo. — Emilio Montasini.

Ufficiali di Ordinanza. — Carlo Campari, Gian Angelo Medici di Marignano.

Casa di S. A. R. il Principe Tommaso di Savoia Duca di Genova.

Primo Aiutante di Campo. — Nob. Enrico Marenco di Moriondo.

Aiutante di Campo. — Filiberto Avogadro di Collobiano.

Ufficiali d'Ordinanza. — Arturo Riccardi — Errico Morisani.

Corte di S. A. R. la Principessa Maria Isabella di Baviera Duchessa di Genova.

Dame di Palazzo. — March. Silvia Pilo di Boyl e di Putifigari — Cont. Giulia Radicati di Brozolo — Contessa Giannina Faà di Bruno.

Gentiluomini di Corte. — Conte Alessandro Ricardi di Netro — Leonzio nob. Balbo di Vinadio.

(Stampato il 20 settembre 1913).

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

XXIV LEGISLATURA - 1ª SESSIONE

ELENCO DEI SENATORI

S. A. R. il Principe Tommaso di Savoia, Duca di Genova.
S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta.
S. A. R. il Principe Vittorio Emanuele di Savoia-Aosta, Conte di Torino.
S. A. R. il Principe Luigi Amedeo di Savoia-Aosta, Duca degli Abruzzi.
S. A. R. il Principe Ferdinando di Savoia-Genova, Principe di Udine.
S. A. R. il Principe Umberto di Savoia-Aosta, Conte di Salemi.

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
A	
Adamoli *ing.* Giulio	*Cairo-Besozzo* (Como)
Agnetti *dott.* Alberto	*Borgotaro*
Albertoni *prof.* Pietro	*Bologna*
Amato-Pojero Michele	*Palermo*
Annaratone *avv.* Angelo, *Prefetto di Provincia*	*Roma*
Arcoleo *avv.* Giorgio, *Profess. nella R. Università di Napoli*	*Napoli*
Ardigò Roberto, *Profess. nella R. Università di Padova*	*Padova*
Arnaboldi Gazzaniga *conte* Bernardo	*Milano*
Astengo *avv.* Carlo, *Presidente onor. del Consiglio di Stato*	*Roma*
Aula *ing.* Nunzio	*Trapani*
Avarna S. E. Giuseppe, *Ambasciatore*	*Vienna*
Avarna Nicolò *duca* di Gualtieri	*Napoli*
B	
Baccelli *avv.* Giovanni, *Pres. onor. della Corte dei Conti*	*Roma*
Badini Confalonieri *avv.* Alfonso	*Torino*
Baldissera S. E. Antonio, *Tenente Generale di riserva*	*Firenze*
Balenzano *avv.* Nicola	*Bari*
Balestra *avv.* Giacomo	*Roma*
Barbieri Lodovico, *Tenente Generale in posiz. ausiliaria*	*Bologna*
Barinetti *avv.* Alfonso	*Milano*
Barracco *barone* Giovanni	*Roma*
Barracco *barone* Roberto	*Napoli-Roma*
Barzellotti Giacomo, *Professore nella R. Univ. di Roma*	*Roma*
Bassini *dott.* Edoardo, *Profess. nella R. Univers. di Padova*	*Padova*
Bastogi *conte* Gioacchino	*Firenze*
Bava-Beccaris *nobile* Fiorenzo, *Tenente Generale a riposo*	*Roma, Monforte d'Alba* (Cuneo)
Beccaria Incisa *nob.* Eman.	*Bruxelles*
Beltrami *arch.* Luca	*Milano*
Beneventano Giuseppe Luigi	*Lentini* (Siracusa)
Bensa *prof.* Paolo Emilio, *Prof. nella R. Univ. di Genova*	*Genova*
Bertetti *avv.* Michele	*Torino*
Bettoni *conte dott.* Federico	*Brescia*
Biscaretti di Ruffia *conte* Roberto	*Torino*
Blaserna *dott.* Pietro, *Professore nella R. Univ. di Roma*	*Roma*
Bodio *prof.* Luigi, *Presid. onor. di Sez. del Cons. di Stato*	*Roma*
Boito *prof.* Arrigo	*Milano*
Bollati Riccardo, *Ambasciatore di S. M.*	*Berlino*
Bombrini Giovanni	*Genova*
Bonasi *conte* Adeodato, *Pres. del Cons. di Stato a riposo*	*Roma*
Boncompagni-Ludovisi Ignazio *principe* di Venosa	*Roma*
Borgatta *avv.* Carlo	*Roccagrimalda* (Alessandria)
Borghese Felice, *principe* di Rossano	*Abbazia di Fossanova* (Roma)
Botterini *avv.* Giuseppe	*Sondrio*
Bozzolo *dott.* Camillo, *Prof. nella R. Univ. di Torino*	*Torino*
Brandolin *conte* Girolamo	*Conegliano*
Bruno Francesco, *Primo Pres. di Cassazione onorario*	*Catania*
Brusati Ugo, *Tenente Generale*	*Roma*
Buonamici Francesco, *Professore nella R. Univ. di Pisa*	*Pisa*
C	
Cadenazzi *avv.* Giuseppe	*Mantova*
Cadolini *ing.* Giovanni, *Colonnello a riposo*	*Roma*
Cadorna S. E. *conte* Luigi, *Tenente generale*	*Genova*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Caetani Onorato duca di Sermoneta.	Roma
Calabria Giacomo, *Procurat. gener. di Corte di Cassazione.*	*Firenze*
Caldesi *avv.* Clemente.	*Faenza* (Ravenna)
Calvi *avv.* Gaetano.	*Sannazzaro*
Camerano *prof.* Lorenzo . . .	*Torino*
Camerini *conte* Giovanni. . . .	*Ferrara*
Campo Francesco, *Tenente Generale a riposo*	*Palermo*
Candiani Camillo, *Viceammiraglio nella riserva navale.*	*Olivola* (Alessandria)
Caneva S. E. Carlo, *Generale d'Esercito.*	*Milano*
Canevaro Felice Napoleone, *Viceamm. nella riser. navale.*	*Venezia*
Canzi Luigi	*Milano*
Capaldo Pietro, *Procuratore gen. di Cassazione*	*Napoli*
Capellini Giovanni, *Prof. della R. Univ. di Bologna*	*Bologna*
Capotorti *avv.* Giov. Pietro. *Presid. di Sez. di Cassazione*	*Roma*
Caracciolo di Sarno *avv.* Emilio, *Prefetto di Provincia a riposo.*	*Napoli*
Carafa Riccardo, *duca* d'Andria.	*Napoli*
Cardarelli *dott.* Antonio, *Prof. nella R. Univ. di Napoli* . .	*Napoli*
Carle *prof.* Antonio. *professore nella R. Univ. di Torino* . .	
Carle Giuseppe, *Profess. nella R. Università di Torino* . . .	*Torino* / *Torino*
Caruso *avv.* Raffaele.	*Comiso* (Siracusa)
Cassis *dott. march.* Giovanni, *Consigliere di Stato*	*Roma*
Castiglioni *march.* Baldass. . .	*Brescia*
Cataldi *comm.* Carlo, *Prefetto.*	*Palermo*
Cavalli *dott.* Luigi.	*Vicenza*
Cavasola *avv.* Giannetto, *Prefetto di Provincia a riposo.*	*Roma*
Cefalo Enrico, *Primo Presidente di Corte d'Appello* . .	*Roma*
Cefaly Antonio	*Roma*
Celoria *prof.* Giovanni, *Direttore dell'Osservatorio astronomico di Brera*	*Milano*
Cencelli *conte* Alberto.	*Roma*
Centurini Alessandro	*Roma*
Chiesa Michele	*Torino*
Chimirri *avv.* Bruno.	*Serra S. Bruno*
Chironi Gianpietro, *Prof. nella Regia Università di Torino.*	*Torino*
Ciamician *dott.* Giacomo, *Prof. nella R. Univ. di Bologna* . .	*Bologna*
Cibrario *nob. avv.* Giacinto . .	*Torino*
Cittadella Vigodarzere *conte* Gino	*Padova*
Civelli *comm.* Antonio.	*Firenze*
Cocuzza Federico.	*Monterosso Almo* (Siracusa)
Coffari *bar.* Girolamo	*Palermo*
Cognata *dott.* Giuseppe	*Girgenti*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Colleoni *conte* Guardino . . .	*Roma-Thiene* (Vicenza)
Colombo *prof.* Giuseppe, *Direttore del R. Istituto Tecnico Superiore di Milano.*	*Milano*
Colonna Fabrizio *principe* di Avella, *Tenente colonnello nella riserva.*	*Roma*
Colonna Prospero *principe* di Sonnino	*Roma*
Compagna *barone* Francesco.	*Napoli*
Comparetti *prof.* Domenico. .	*Firenze*
Consiglio Davide	*Napoli*
Conti Emilio.	*Milano*
Cordopatri Pasquale.	*Monteleone di Calabria* (Catanzaro)
Corsini Tommaso *principe* di Sismano	*Firenze*
Cosenza S. E. *avv.* Vincenzo, *Primo Pres. di Cassazione.* .	*Napoli*
Croce *prof.* Benedetto.	*Napoli*
Cruciani Alibrandi *comm.* Enrico	*Roma*
Cucchi *nobile* Francesco. . . .	*Roma*
Cuzzi *avv.* Giuseppe.	*Pallanza* (Novara)
D	
D'Alì Giuseppe	*Trapani*
D'Alife (Caetani) *conte* Nicola.	*Napoli*
Dalla Vedova *prof.* Giuseppe.	*Roma*
Dallolio *dott.* Alberto	*Bologna*
D'Ancona *prof.* Alessandro . .	*Firenze*
D'Andrea *avv.* Giuseppe . . .	*Napoli*
D'Antona *dott.* Antonino, *Prof. nella R. Univ. di Napoli* . .	*Napoli*
D'Arco *conte* Antonio.	*Mantova*
D'Ayala Valva *conte* Pietro. .	*Taranto* (Lecce)
De Amicis *dott.* Tommaso, *Profess. nella R. Univ. di Napoli.*	*Napoli*
De Blasio Alfonso, *Primo Pres. di Cassazione*	*Torino*
De Cesare *dott.* Raffaello . . .	*Roma*
De Cristoforis *dott.* Malachia.	*Milano*
De Cupis *avv.* Adriano, *Avv. Gen. Erariale a riposo* . . .	*Roma*
De Giovanni *dott.* Achille, *Prof. nella R. Univ. di Padova* . .	*Padova*
De-Larderel *conte* Florestano.	*Livorno*
Del Carretto *march.* Ferdinando. *Tenente Colonnello del genio nella riserva navale* . . .	*Napoli*
Del Giudice Pasquale, *Professore nella R. Univ. di Pavia.*	*Pavia*
Della Noce S. E. Giuseppe, *Tenente Generale.*	*Firenze*
Del Lungo *comm. prof. ss.* Isidoro.	*Firenze*
Del Zio *prof.* Floriano.	*Melfi* (Potenza)
De Martino *nob.* Giacomo . .	*Mogadiscio* (Somalia ital.)
De Renzi *dott.* Enrico, *Professore nella R. Univ. di Napoli.*	*Napoli*
De Riseis *bar.* Giuseppe . . .	*Roma*
De Seta *avv.* Enrico	*Catanzaro*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE	COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
De Sonnaz (Gerbaix) *conte* Carlo Alb., *Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario a riposo*	*Torino-Roma*	Fadda *prof.* Carlo	*Napoli*
Di Brazzà (Savorgnan) *conte* Filippo	*Roma*	Faina *conte dott.* Eugenio, *Direttore del R. Istituto agrario sperimentale di Perugia*	*Perugia-Roma*
Di Brocchetti *barone* Alfonso, *Viceammiraglio nella riserva navale*	*Roma*	Faina *conte* Zeffirino	*Perugia*
Di Broglio *dott.* Ernesto, *Presidente della Corte dei Conti*	*Roma*	Falconi Nicola, *Primo Presid. onor. di Corte d'Appello*	*Roma*
Di Camporeale *principe* Paolo	*Roma-Palermo*	Faldella *avv.* Giovanni	*Saluggia* (Novara)
Di Carpegna (Falconieri) *conte* Guido Orazio	*Roma*	Fano *prof.* Giulio	*Firenze*
Di Casalotto (Bonaccorsi) *marchese* Domenico	*Catania*	Faravelli Luigi, *viceammir.*	*Roma*
Di Collobiano Arborio Avogadro (*dei conti*) Luigi, *Ambasciatore a riposo*	*Torino-Roma*	Fava *barone* Saverio, *Ambasciatore onorario a riposo*	*Roma*
Di Frasso (Dentice) *principe* Luigi	*Roma*	Fecia di Cossato S. E. *nobile* Luigi, *Tenente Generale in posizione ausiliaria*	*Roma*
Di Martino *avv.* Girolamo	*Palermo*	Fergola *prof.* Emanuele	*Napoli*
Dini Ulisse, *Professore nella R. Università di Pisa*	*Pisa*	Figoli des Geneys *conte* Eugenio	*Arenzano* (Genova)
Di Prampero *conte* Antonino, *colonnello a riposo*	*Udine*	Filì-Astolfone *avv.* Ignazio	*Roma-Naro* (Girgenti)
Di San Giuliano S. E. *march.* Antonino, *Ministro per gli Affari esteri*	*Roma-Catania*	Filomusi Guelfi Francesco, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*
Di Scalea (Lanza-Spinelli) *principe* Francesco	*Palermo-Roma*	Finali S. E. Gaspare, *Presidente della Corte dei Conti a riposo*	*Roma*
Di Terranova (Pignatelli) *duca* Giuseppe	*Roma*	Fiocca *avv.* Antonio, *Primo Presidente onorario di Corte di Cassazione*	*Roma*
Di Vico *dott.* Pietro, *Avvocato Generale Militare*	*Roma*	Fiore Pasquale, *Profess. nella R. Università di Napoli*	*Napoli*
D'Oncieu de la Batie *conte* Paolo, *Tenente Gen. a riposo*	*Torino*	Florena *avv.* Filippo	*Santo Stefano Camastra* (Messina)
Doria *marchese* Giacomo	*Borzoli* (Genova)	Foà *dott.* Pio, *Professore nella R. Università di Torino*	*Torino*
Doria d'Eboli *duca* Francesco	*Napoli*	Fortunato *dott.* Giustino	*Napoli*
Doria Pamphyli *principe* Don Alfonso	*Roma*	Fracassi di Torre Rossano *march. dott.* Domenico	*Torino*
Dorigo *avv.* Luigi, *Presidente del Consiglio Provinciale*	*Verona*	Franchetti *dott.* Leopoldo	*Roma-Città di Castello* (Perugia)
D'Ovidio Enrico, *Prof. nella R. Università di Torino*	*Torino*	Franoica Nava Giovanni	*Siracusa*
D'Ovidio Francesco, *Professore nella R. Univ. di Napoli*	*Napoli*	Frascara *avv.* Giuseppe	*Roma*
Driquet *nob.* Edoardo, *Tenente Generale a riposo*	*Firenze*	Frola *avv.* Secondo	*Torino*
Durand De La Penne S. E. *march.* Luigi, *Tenente Generale di riserva*	*Bologna*	**G**	
Durante *dott.* Francesco, *Prof. nella R. Univ. di Roma*	*Roma*	Gabba Carlo Francesco, *Prof. nella R. Univ. di Pisa*	*Pisa*
E		Gallina *conte* Giovanni, *Commissario Generale dell'Emigrazione*	*Roma*
Ellero *prof.* Pietro, *Presidente onorario di Sezione del Consiglio di Stato*	*Roma*	Garavetti *avv.* Filippo	*Sassari*
Esterle *ing.* Carlo	*Milano*	Garofalo *bar.* Raffaele, *Avvoc. gen. di Corte di Cassazione*	*Roma*
F		Garroni *march. avv.* Camillo, *Ambasciat. a Costantinopoli*	*Genova*
Fabrizi *dott.* Paolo	*Pontedera* (Pisa)	Gatti Casazza Stefano	*Ferrara*
Facheris *avv.* Giovanni	*Inzago* (Milano)	Gattini *conte* Giuseppe	*Matera* (Potenza)
		Gavazzi *comm.* Ludovico	*Milano*
		Gherardini *march.* Gianfrancesco	*Reggio Emilia*
		Ginistrelli Edoardo	*Napoli*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Giordano Apostoli *barone* Giuseppe	*Roma*
Giordani *avv.* Domenico, *Primo Presid. di Corte d'App.*	*Napoli*
Giorgi S. E. *avv.* Giorgio, *Presid. del Cons. di Stato a riposo.*	*Roma*
Giusso *conte* Girolamo	*Napoli*
Giuran Giovanni, *Tenente Generale in posizione ausiliar.*	*Roma*
Golgi Camillo, *Professore nella R. Università di Pavia*	*Pavia*
Gorio *avv.* Carlo	*Borgo San Giacomo* (Brescia)
Grassi G. Battista, *Professore nella R. Università di Roma.*	*Roma*
Grenet Francesco *viceammiraglio riserva navale*	*Roma*
Greppi *nob. avv.* Emanuele	*Milano*
Greppi *conte* Giuseppe, *Ambasciatore a riposo*	*Milano*
Grocco *prof.* Pietro	*Firenze*
Guala *avv.* Carlo, *Presidente onorario di Sezione del Consiglio di Stato*	*Roma*
Gualterio *march.* Luigi Enrico, *Viceammiraglio nella riserva navale*	*Roma*
Guarneri *avv.* Andrea	*Palermo*
Gui Antonio, *Presidente di Sezione di Corte di Cassaz.*	*Roma*
Guiccioli *march.* Alessandro, *Ambasciatore*	*Tokio*
I	
Imperiali *march.* Guglielmo, dei princ. di Francavilla, *Ambasciatore*	*Londra*
Inghilleri Calcedonio, *Presidente onor. del Cons. di Stato.*	*Roma*
L	
Lagasi *dott.* Primo	*Bedonia* (Parma)
Lamberti nobile di Colle Mario, *Tenente generale in posizione ausiliaria*	*Firenze*
Lanciani *prof.* Rodolfo	*Roma*
Lanza S. E. *conte* Carlo, *Tenente Generale di riserva, Ambasciatore a riposo*	*Torino*
Leonardi Cattolica S. E. Pasquale, *Viceammiraglio*	*Napoli*
Levi *nob.* Ulderico	*Roma - Reggio Emilia*
Levi-Civita *avv.* Giacomo	*Padova*
Lojodice *avv.* Vincenzo Ed.	*Napoli*
Lucca *ing.* Pietro	*Vercelli* (Novara)
Lucchini *avv.* Giovanni	*Vicenza*
Lucchini *prof.* Luigi, *Presidente di Sezione di Corte di Cassazione*	*Roma*
Luciani *dott.* Luigi, *Professore nella R. Università di Roma.*	*Roma*
Lustig *prof.* Alessandro	*Firenze*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
M	
Majelli S. E. Giuseppe, *Primo Presid. di Corte di Cassazione a riposo*	*Palermo*
Majnoni d'Intignano S. E. *conte* Luigi, *Tenente Generale in posizione ausiliaria*	*Milano.*
Malaspina *march.* Obizzo, *Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario con credenziali di Ambasciatore, a riposo*	*Roma - Volpedo* (Alessandria)
Malvano *avv.* Giacomo, *Presid. del Consiglio di Stato*	*Roma*
Malvezzi de' Medici *conte dott.* Nerio	*Bologna*
Manassei *conte* Paolano	*Roma-Terni* (Perugia)
Manfredi S. E. *avv.* Giuseppe, *Procuratore Generale di Corte di Cassazione a riposo*	*Firenze-Roma*
Mangiagalli *prof.* Luigi	*Milano*
Mangili Cesare	*Milano*
Manno *bar.* Antonio	*Torino*
Maragliano *dott.* Edoardo, *Professore nella R. Università di Genova*	*Genova*
Marazio di Santa Maria Bagnolo *bar.* Annibale	*Torino*
Marinuzzi *avv.* Antonio	*Palermo*
Mariotti *avv.* Giovanni	*Parma*
Martelli *avv.* Mario	*Milano*
Martinelli *prof.* Giovanni	*Ferrara*
Martinez Ernesto, *Tenente Generale del Genio nella riserva navale*	*Roma*
Martuscelli *avv.* Enrico, *Presidente di Sezione della Corte dei conti a riposo*	*Roma*
Masci *dott.* Filippo, *Professore nella R. Univers. di Napoli.*	*Napoli*
Masi S. E. *avv.* Giorgio, *Primo Presidente di Corte di Cassazione a riposo*	*Palermo*
Massabò *avv.* Vincenzo	*Porto Maurizio*
Massarucci *conte* Alceo	*Roma*
Mattioli Pasqualini *nob. dott.* Aless., *Min. della R. Casa.*	*Roma*
Maurigi di Castel Maurigi *march.* Ruggiero, *colonnello a riposo*	*Bagni di Lucca* (Lucca), *Roma.*
Mazza S. E. Francesco, *Tenente generale in posizione ausiliaria*	*Roma*
Mazzella Paolo, *Primo Presidente di Cassazione*	*Firenze*
Mazziotti *avv.* Matteo	*Roma*
Mazzoni Guido, *Professore nel R. Istituto di Studi superiori in Firenze*	*Firenze*
Medici *march.* Luigi	*Roma*
Mele *avv.* Francesco	*Cosenza*
Melodia Niccolò	*Roma*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Michetti *prof.* Francesco	*Francavilla al Mare* (Chieti)
Millo Enrico, *Contrammiraglio, Ministro della Marina*	*Roma*
Minervini Gennaro, *Prefetto di Provincia*	*Catania*
Molmenti *prof. dott.* Pompeo	*Moniga del Garda* (Brescia)
Monteverde *prof.* Giulio	*Roma*
Morandi *prof.* Luigi	*Roma*
Morisani *Professore* Ottavio	*Napoli*
Morra di Lavriano e della Montà S. E. *conte* Roberto, *Tenente Generale, Ambasc. onorario, a riposo*	*Viareggio* (Lucca)
Mortara S. E. *prof.* Ludovico, *Procurat. Generale di Corte di Cassazione*	*Roma*
N	
Niccolini *march.* Ippolito	*Firenze*
Novaro Giacomo Filippo, *Professore nella R. Università di Genova*	*Genova*
O	
Oliveri Eugenio	*Palermo*
Orengo *march.* Paolo, *Viceammiraglio a riposo*	*Roma e Ventimiglia* (Porto Maurizio)
Orsini-Baroni Francesco	*Fornacette* (Pisa)
P	
Pagano-Guarnaschelli S. E. Giambattista, *Primo Pres. di Cassazione a riposo*	*Roma*
Paladino Giovanni, *Professore nella R. Univers. di Napoli*	*Napoli*
Palberti *avv.* Romualdo	*Torino*
Panizzardi *dott.* Carlo, *Prefetto di Provincia*	*Milano*
Pansa S.E. Alberto, *Ambasciatore a riposo*	*Torino*
Papadopoli-Aldobrandini *conte* Nicolò	*Venezia*
Parpaglia *nob. avv.* Salvatore	*Oristano* (Cagliari)
Pasolini *conte* Pier Desiderio	*Roma-Ravenna*
Passerini *conte profess.* Napoleone	*Firenze*
Pastro *dott.* Luigi	*Venezia*
Paternò di Sessa Emanuele, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*
Paternostro *dott.* Francesco, *Presidente di Sezione della Corte dei Conti*	*Roma*
Pedotti S. E. Ettore, *Tenente Generale in posizione ausiliaria*	*Genova*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Pelloux S.E. Luigi, *Tenente Generale di riserva*	*Bordighera* (Porto Maurizio)
Perla *prof. avv.* Raffaele, *Presidente di Sezione del Consiglio di Stato*	*Roma*
Perrucchetti Giuseppe, *Tenente Generale nella riserva*	*Torino*
Pescarolo *dott.* Bellom. *Prof. nella R. Univers. di Torino*	*Torino*
Pessina *avv.* Enrico, *Professore nella R. Univer. di Napoli*	*Napoli*
Petrella Guglielmo Ugo, *Primo Presidente onorario di Corte di Cassazione*	*Roma*
Petrilli Oreste, *Primo Presidente di Corte di Cassazione*	*Palermo*
Piaggio Erasmo	*Genova-Roma*
Pigorini *prof.* Luigi	*Roma*
Pincherle *avv.* Gabriele, *Pres. di Sezione del Cons. di Stato*	*Roma*
Pinelli S. E. *conte* Tullio, *Primo Presid. di Corte di Cassazione a riposo*	*Torino*
Pini *avv.* Enrico	*Bologna*
Pirelli *ing.* Giovanni Battista	*Milano*
Placido *avv.* Pasquale	*Napoli*
Plutino *conte* Fabrizio	*Reggio Calabria*
Podestà *nob.* Luigi	*Roma*
Polacco Vittorio, *Profess. nella R. Università di Padova*	*Padova*
Pollio S. E. Alberto, *Tenente Generale*	*Roma*
Polvere *march. avv.* Nicola	*Benevento*
Ponti *march.* Ettore	*Milano*
Ponza di San Martino *conte* Coriolano, *Tenente Generale in posizione ausiliaria*	*Roma*
Ponza di San Martino S. E. *nob.* Cesare, *Ten. Generale*	*Verona*
Porzio Vaglia S. E. Emilio, *Tenente Gener. nella riserva, ministro onor. della R. Casa*	*Roma*
Pozzo *avv.* Marco	*Santhià*
Pullè *conte* Leopoldo	*Milano*
Q	
Quarta S. E. *avv.* Oronzo, *Primo Presidente di Corte di Cassazione*	*Roma*
R	
Racagni Felice, *Tenente Generale a riposo*	*Torino*
Rebaudengo *conte dott.* Eug.	*Brà*
Reynaudi Carlo Leone, *Viceamm. nella riserva navale*	*Roma-Castiglione Saluzzo* (Cuneo)
Riberi *avv.* Spirito	*Roma-Cuneo*
Ricotti S. E. Cesare, *Tenente Generale a riposo*	*Novara*
Ridola *dott.* Domenico	*Matera*
Ridolfi *march.* Carlo	*Firenze*
Righi Augusto, *Profess. nella R. Università di Bologna*	*Bologna*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Rignon conte Felice	Torino
Riolo Vincenzo conte del Piano	Roma-Naro (Girgenti)
Rizzetti Carlo	Varallo
Rolandi Ricci avv. Vittorio	Genova
Rossi Angelo	Torino
Rossi barone Giovanni	Schio (Vicenza)
Rossi avv. Teofilo	Torino
Rossi-Martini conte Gerolamo	Genova
Rota avv. Attilio	Bergamo
Roux avv. Luigi	Roma-Torino
Ruffo Fabrizio, principe di Motta Bagnara	Roma
S	
Sacchetti ing. Gualtiero	Bologna
Saladini conte Saladino, Prefetto di Provincia a riposo	Cesena (Forlì)
Saldmuraghi ing. Angelo	Milano
Salvarezza dott. Cesare, Consigliere di Stato	Roma
Salvarezza Elvidio, Prefetto	Genova
Santirelli avv. Carlo, Presidente di Sezione del Consiglio di Stato	Roma
San Martino di Valperga Maglione conte Enrico	Roma
San Martino di Valperga Maglione conte Guido	Torino
Santamaria-Nicolini S. E. avv. Francesco, Primo Presidente di Corte di Cassaz., a riposo	Napoli
Santini dott. Felice	Roma
Scalini dott. Enrico	Appiano
Scaramella Manetti Augusto	Roma
Schininà Giuseppe march. di Sant'Elia	Catania
Schupfer Francesco, Profess. nella R. Università di Roma	Roma
Scialoja avv. Vittorio, Profess. nella R. Università di Roma	Roma
Sellama Benedetto, Primo Pres. di Corte d'Appello	Genova
Senise Carmine, Prefetto di Provincia a riposo	Corleto-Perticara (Potenza)
Senise Tommaso, Professore nella R. Univer. di Napoli	Napoli-Roma
Serena bar. avv. Ottavio, Presidente del Consiglio di Stato a riposo	Roma
Serristori conte dott. Umberto	Firenze
Severi avv. Giovanni	Arezzo
Sinibaldi avv. Tito	Spoleto
Solinas-Apostoli dott. G. Maria	Roma
Sonnino barone Giorgio	Firenze-Roma
Sormani conte Pietro	Milano
Soulier dott. Enrico	Bricherasio
Speroni ing. Giuseppe	Milano
Spingardi S. E. Paolo, Tenente Generale in posiz. ausil.	Roma

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
T	
Tabacchi ing. Giovanni	Mirandola (Modena)
Tacconi dott. Gaetano	Bologna
Taglietti avv. Giuseppe, Proc. Generale di Corte di Cassaz.	Torino
Taiani avv. Diego	Roma-Portici (Napoli)
Tamassia Arrigo, Professore nella R. Univ. di Padova	Padova
Tami Antonio, Presidente di Sezione della Corte dei Conti	Roma
Tasca Lanza conte Giuseppe	Palermo
Tecchio avv. Sebastiano	Venezia
Tittoni S. E. avv. Tommaso, Ambasciatore	Roma-Parigi
Todaro dott. Francesco, Prof. nella R. Univ. di Roma	Roma
Tommasini Oreste	Roma
Torlonia duca dott. Leopoldo	Roma
Torrigiani march. Filippo	Firenze
Torrigiani avv. Luigi	Parma-Roma
Torrigiani marchese Pietro	Firenze
Tournon conte Ottone, Tenente Generale a riposo	Torino
Treves De Bonfigli barone Alberto	Venezia
Trinchera prof. Francesco	Ostuni (Lecce)
Trotti marchese Ludovico	Milano
V	
Vacca Guglielmo, Procuratore Generale di Corte d'Appello	Roma
Valli avv. Eugenio	Lendinara
Veronese dott. Giuseppe, Prof. nella R. Univer. di Padova	Padova
Viale S. E. Leone, Vice amm.	Spezia
Vidari avv. Ercole, Professore nella R. Università di Pavia	Pavia
Viganò S. E. Ettore, Tenente Generale a riposo	Firenze
Vigoni nobile ing. Giulio	Milano
Vigoni nobile ing. Giuseppe	Milano
Villa avv. Giovanni, R. Avvocato Generale Erariale	Roma
Villa avv. Tommaso	Torino
Villari S. E. Prof. Pasquale	Firenze
Vischi nob. avv. Nicola	Trani (Bari)
Visconti-Venosta S. E. march. Emilio	Milano-Roma
Vittorelli nob. Iacopo, Prefetto di Provincia	Torino
Volterra Vito, Professore nella R. Università di Roma	Roma
Z	
Zappi march. dott. Luigi	Firenze
Zuccari S. E. Luigi, Tenente Generale	Firenze
Zumbini prof. Bonaventura	Portici-Napoli

(Stampato il 4 novembre 1913).

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati.

XXIV LEGISLATURA - 1ª SESSIONE (1)

Elenco alfabetico dei Deputati

A

Abisso Angelo	*Sciacca*
Abruzzese Antonio	*Modugno*
Abignente *prof.* Giovanni	*Mercato San Severino*
Abozzi *avv.* Michele	*Sassari*
Adinolfi *avv.* Alberto	*Napoli XII*
Agnelli Arnaldo	*Milano II*
Agnesi *ing.* Giacomo	*Oneglia*
Agnini Gregorio	*Mirandola*
Aguglia *avv.* Francesco	*Termini Imerese*
Albanese *avv.* Giuseppe	*Gerace Marina*
Albertelli *ing.* Guido	*Parma II*
Alessio *prof.* Giulio	*Padova*
Altobelli *avv.* Carlo	*Napoli V*
Amato *avv.* Stanislao	*Verbicaro*
Amicarelli Matteo	*Manfredonia*
Amici *avv.* Giovanni	*Poggio Mirteto*
Amici *ing.* Venceslao	*Città Ducale*
Ancona *ing.-prof.* Ugo	*Gemona*
Angiolini *dott.* Antonio	*Prato in Toscana*
Appiani *comm.* Graziano	*Treviso*
Arcà *prof.* Francesco	*Cittanova* (Reggio Calabr.)
Arlotta Enrico	*Napoli III*
Arrigoni degli Oddi *conte* Oddo	*Este*
Arrivabene-Valenti-Gonzaga *conte* Gilberto	*Cologna Veneta*
Artom *dott.* Ernesto	*Castelnuovo di Garfagnana*
Astengo *avv.* Giuseppe	*Savona*
Auteri-Berretta *avv.* Giov.	*Catania I*

B

Baccelli *avv. dott.* Alfredo	*Tivoli*
Baccelli *prof.* Guido	*Roma III*
Badaloni *dott.* Nicola	*Badia Polesine*
Balsano Rocco	*Monreale*
Baragiola *dott.* Pietro	*Erba*
Barbera Renzo	*Palermo III*
Barnabei *dott.* Felice	*Atri*
Barzilai *avv.* Salvatore	*Roma V*
Bassglia Confucio	*Carpi*
Basile *avv.* Luigi	*Benevento*
Baslini *avv.* Antonio	*Brivio*
Battaglieri *avv.* Augusto	*Casal Monferrato*
Battelli *prof.* Angelo	*Urbino*
Bellotti *cav.* Bartolo	*Zogno*
Beltrami *avv.* Francesco	*Pallanza*
Benaglio *avv.* Giacinto	*Martinengo*
Bentini *avv.* Genuzio	*Castelmaggiore*
Berenini *avv.* Agostino	*Borgo S. Donnino*
Berlingieri *march.* Annib.	*Spezzano Grande*
Bernardini Ferruccio	*Montalcino*
Bertarelli *avv.* Pietro	*Tortona*
Berti *avv.* Silvio	*Rocca S. Casciano*
Bertini *avv.*	*Senigallia*
Bertolini *avv.* Pietro	*Montebelluna*
Bettòlo *vice amm.* Giovanni	*Recco*
Bettoni *conte* Vincenzo	*Salò*
Bianchi *prof.* Leonardo	*Montesarchio*
Bianchi *dott.* Vincenzo	*San Bartolomeo in Galdo*
Bianchini *conte avv.* Vittorio	*Macerata*
Bignami *ing.* Paolo	*Codogno*
Bissolati-Bergamaschi *avv.* Leonida	*Roma II*
Bocconi *avv.* Alessandro	*Jesi*
Bonardi *prof.* Odoardo	*Alessandria*
Bonicelli *avv.* Giacomo	*Brescia*
Bonino *avv.* Lorenzo	*Bra*
Bonomi *prof.* Ivanoe	*Ostiglia*
Bonomi *avv.* Paolo	*Clusone*
Boretti *avv.* Vincenzo	*Ceva*
Borromeo *conte* Febo	*Vimercate*
Borsarelli di Rifreddo *march.* Luigi	*Villadeati*
Boselli *avv.* Paolo	*Avigliana*
Bouvier *avv.* Alfredo	*Susa*
Brandolin *comm.* Brando	*Vittorio*
Brezzi *avv* Domenico	*Valenza*
Brizzolesi Enrico	*Capriata d'Orba*
Bruno *avv.* Cesare	*Noto*
Buccelli Vittorio	*Nizza Monferrato*
Buonanno Enrico	*Capua*
Buonini *gen.* Icilio	*Lucca*
Buonvino *dott.* Michelangelo	*Conversano*
Bussi *dott.* Armando	*Cento*

C

Cabrini Angelo	*Pescarolo e Uniti* / *San Nazaro dei Burgondi*
Caccialanza *avv.* Emilio	*Lodi*
Cagnoni Egisto	*Mortara*
Calda *avv.* Alberto	*Bologna II*
Calisse *prof.* Carlo	*Civitavecchia*
Callaini *avv.* Luigi	*Colle di Val d'Elsa*
Camagna *avv.* Biagio	*Reggio Calabria*
Camera *avv.* Giovanni	*Sala Consilina*
Cameroni *avv. prof.* Agost.	*Treviglio*
Camerini Vincenzo	*Popoli*

(1) Non potendo per necessità tipografiche ritardare di più la stampa di questi fogli, dobbiamo pubblicare i resultati delle due votazioni del 26 ottobre e del 2 novembre 1913, senza aspettare che siano controllati e corretti dal giudizio della Giunta delle Elezioni e dalle opzioni nelle elezioni multiple (Cabrini, Nasi, Treves). E nemmeno possiamo attendere la nomina dell'Ufficio di Presidenza e delle varie Giunte e Commissioni, che avranno luogo dopo la riapertura del Parlamento fissata al 26 novembre.

Campi *avv.* Emilio	*Caggiano*
Canepa *avv.* Giuseppe	*Genova I*
Canevari *avv.* Alfredo	*Viterbo*
Cannavina *avv.* Vittorio	*Campobasso*
Cao-Pinna *nob. ing.* Antonio	*Serramanna*
Capaldo *avv.* Luigi	*Lacedonia*
Capece-Minutolo *march.* Alfredo	*Aversa*
Capitanio *dott.* Luigi	*Monopoli*
Caporali *prof.* Raffaello	*Lanciano*
Cappa Innocenzo	*Corteolona*
Cappelli *march.* Raffaele	*San Demetrio nei Vestini*
Caputi Ercole	*Ariano di Puglia*
Carboni *avv.* Vincenzo	*Frosinone*
Carcano *avv.* Paolo	*Como*
Caron *avv.* Carlo	*Varallo*
Caroti Arturo	*Firenze I*
Cartia *bar.* Giovanni	*Ragusa Superiore*
Casalegno *avv.* Edoardo	*Ciriè*
Casalini *dott.* Giulio	*Torino III*
Casciani *dott.* Paolo	*Pistoia I*
Caso *avv.* Pasquale	*Altamura*
Casolini *bar.* Antonio	*Catanzaro*
Cassin *avv.* Marco	*Borgo San Dalmazzo*
Cassuto *avv.* Dario	*Livorno I*
Castellino *prof.* Pietro	*Foggia*
Cavagnari *avv.* Carlo	*Rapallo*
Cavallari *avv.* Mario	*Portomaggiore*
Cavallera *dott.* Giuseppe	*Iglesias*
Cavazza Francesco	*Bologna III*
Cavina *ing.* Luigi	*Faenza*
Ceci *avv.* Riccardo	*Andria*
Celesia di Vegliasco *avv.* Giovanni	*Albenga*
Celli *avv.* Guido	*Teramo*
Centurione *avv.* Carlo	*Cairo Montenotte*
Cermenati *prof.* Mario	*Lecco*
Charrey Giuliano	*Verrès*
Chiaradia *avv.* Attilio	*Pordenone*
Chiaraviglio *ing.* Mario	*Città S. Angelo*
Chidichino *avv.* Paolo	*Cassano al Jonio*
Chiesa *rag.* Eugenio	*Massa Carrara*
Chiesa Pietro	*San Pier d'Arena*
Chimienti *avv. prof.* Pietro	*Brindisi*
Ciacci *dott.* Gaspero	*Scansano*
Ciancio *gen.* Giuseppe	*Piazza Armerina*
Ciappi *ing.* Anselmo	*S. Severino Marche*
Cicarelli Carlo Vittorio	*Atripalda*
Ciccarone *dott.* Francesco	*Vasto*
Ciocotti *prof.* Ettore	*Napoli VIII*
Cicogna *prof.* Giovanni	*S. Biagio di Callalta*
Cimati Camillo	*Pontremoli*
Cimorelli Edoardo	*Isernia*
Cioffrese *comm.* Domenico	*Bitonto*
Ciriani *avv.* Marco	*Spilimbergo*
Cirmeni *dott.* Benedetto	*Militello in Val di Catania*
Ciuffelli Augusto	*Todi*
Cocco-Ortu *avv.* Francesco	*Isili*
Codacci-Pisanelli *prof. avv.* Alfredo	*Tricase*
Colajanni *dott.* Napoleone	*Castrogiovanni*
Colonna di Cesarò *duca* Giovanni Antonio	*Francavilla di Sicilia*
Colosimo *avv.* Gaspare	*Serrastretta*
Comandini *avv.* Ubaldo	*Cesena*
Compans *march.* Carlo	*Caluso*
Congiu *avv.* Luigi	*Macomer*
Corniani *conte* Giuliano	*Iseo*
Corsi *avv.* Carlo	*Firenze IV*
Cottafavi *avv.* Vittorio	*Correggio*
Cotugno *avv.* Raffaele	*Minervino Murge*
Credaro *prof.* Luigi	*Tirano*
Crespi *dott.* Silvio	*Caprino Bergamasco*
Cucca Carlo	*Napoli II*
Cugnolio *avv.* Modesto	*Vercelli*
Curreno *avv.* Giacomo	*Cherasco*

D

Da Como *avv.* Ugo	*Lonato*
Daneo *avv.* Edoardo	*Torino I*
Danieli *avv.* Gualtiero	*Tregnago*
Dari *avv.* Luigi	*San Benedetto del Tronto*
De Ambris Alceste	*Parma I*
De Amicis Mansueto	*Solmona*
De Bellis Vito	*Gioia del Colle*
De Capitani *avv.* Giuseppe	*Milano I*
De Felice Giuffrida Gius.	*Catania II*
De Giovanni Alessandro	*Vigevano*
Degli Occhi *avv.* Adamo	*Affori*
Del Balzo *bar.* Girolamo	*Bajano*
Dell'Acqua Carlo	*Busto Arsizio*
Della Pietra *avv.* Gioacchino	*Nola*
Delle Piane *avv.* Francesco	*Novi Ligure*
Dello Sbarba *avv.* Arnaldo	*Lari*
De Marinis *prof.* Enrico	*Salerno*
De Nava *avv.* Giuseppe	*Bagnara Calabra*
De Nicola *avv.* Enrico	*Afragola*
Dentice d'Accadia *avv.* Filippo	*Nocera Inferiore*
De Ruggero *avv.* Nicola	*Matera*
De Seta *ing.* Luigi	*Paola*
De Vargas Michele	*Campagna*
De Vito Roberto	*Giulianova*
Di Campolattaro Capomazza Emilio	*Napoli IX*
Di Caporiacco Gino	*San Daniele nel Friuli.*
Di Francia *march.* Luigi	*Serra San Bruno*
Di Frasso-Dentice *c.* Carlo	*Ostuni*
Di Giorgio Antonio	*Mistretta*
Di Mirafiori *conte* Gastone	*Alba*
Di Palma Federico	*Taranto*
Di Robilant (*dei conti* Nicolis) Stanislao	*Chivasso*
Di Saluzzo *march.* Marco	*Saluzzo*
Di Sant'Onofrio (del Castillo) *march.* Ugo	*Castroreale*
Di Scalea (Lanza) *principe* Pietro	*Serradifalco*
Drago *ing.* Aurelio	*Cefalù*
Dore *dott.* Francesco	*Nuoro*
Dugoni Enrico	*Bozzolo*

F

Facchinetti Gaetano	*Rimini*
Facta *avv.* Luigi	*Pinerolo*
Faelli Emilio	*Borgotaro*
Falcioni *avv.* Alfredo	*Domodossola*
Falconi Gaetano	*Montegiorgio*
Falletti di Villafalletto *conte* Paolo	*Fossano*
Fani *avv.* Cesare	*Perugia II*
Faranda *dott.* Giuseppe	*Naso*
Faustini Francesco	*Terni*
Fazi Vito	*Lecce*

Federzoni Giulio	*Roma I*
Fera *avv.* Luigi	*Rogliano*
Ferri *avv.* Enrico	*Gonzaga*
Ferri *avv.* Giacomo	*San Giovanni in Persiceto*
Fiamberti *avv.* Massimo	*Levanto*
Finocchiaro-Aprile *prof.* Andrea	*Corleone*
Finocchiaro-Aprile *avv.* Camillo	*Prizzi*
Fortunati *avv.* Alfredo	*Orvieto*
Fornari Gustavo	*Camerino*
Foscari N. U. *conte* Piero	*Mirano*
Fraccacreta *prof.* Raffaello	*San Severo*
Fradeletto *prof.* Antonio	*Venezia III*
Frisoni Luigi	*Montevarchi*
Frugoni *avv.* Pietro	*Lenò*
Fumarola *avv.* Carlo	*Castellaneta*
Fusinato *prof.* Guido	*Feltre*

G

Gallenga Stuart *dott.* Romeo	*Perugia I*
Galli *avv.* Roberto	*Chioggia*
Gallini *avv.* Carlo	*Pavullo nel Frignano*
Gambarotta Guglielmo	*Novara*
Gargiulo *avv.* Roberto	*Napoli VII*
Gasparotto *avv.* Luigi	*Milano IV*
Gaudenzi Giuseppe	*Forlì*
Gay Pilade	*Torino IV*
Gazelli di Rossana (*de' conti*) Augusto	*Villanova d'Asti*
Gerini *march.* Gerino	*Borgo S. Lorenzo*
Giacobone *avv.* Ambrogio	*Bobbio*
Giampietro *avv.* Emilio	*Montecorvino Rovella*
Giaracà *avv.* Enrico	*Siracusa*
Ginori-Conti *principe dott.* Piero	*Volterra*
Giolitti *avv.* Giovanni	*Dronero*
Giordano Luigi	*Torino V*
Giovanelli *principe* Alberto	*Lonigo*
Giovanelli *avv.* Edoardo	*Asti*
Girardi *avv.* Salvatore	*Napoli IV*
Girardini *avv.* Giuseppe	*Udine*
Giretti *avv.* Edoardo	*Bricherasio*
Giuliani Gaetano	*Capaccio*
Goglio *ing.* Giuseppe	*Cuorgnè*
Gortani *prof.* Michele	*Tolmezzo*
Grabau *cap.* Marcello	*Capannori*
Grassi *avv.* Giuseppe	*Manduria*
Graziadei *prof.* Antonio	*Imola*
Gregoraci Nicola	*Chiaravalle Centrale*
Grippo *avv.* Pasquale	*Potenza*
Grosso-Campana *avv.* Gaet.	*Vigone*
Guglielmi *march.* Giorgio	*Montefiascone*
Guicciardini *conte* Francesco	*San Miniato*

H

Hierschel de Minerbi *conte* Lionello	*Palmanova*

I J

Imbriaco *gen.* Pietro	*Vallo della Lucania*
Indri *avv.* Giovanni	*Castelfranco Veneto*
Joele Francesco	*Rossano*

L

Labriola *prof.* Arturo	*Napoli VI*
La Lumia-Aldisio *bar.* Ignaz.	*Licata*
La Pegna *avv.* Alberto	*Cortona*
Landucci *avv.* Lando	*Arezzo*
Larizza *avv.* Bruno	*Melito Porto Salvo*
Larussa *comm.* Ignazio	*Tropea*
La Via *avv.* Mariano	*Nicosia*
Lembo *avv.* Paolo	*Bari delle Puglie*
Leonardi di Villacortese *march.* Niccolò	*Borgomanero*
Leone *avv.* Giuseppe	*Palata*
Libertini *dott.* Gesualdo	*Caltagirone*
Libertini di San Marco Pasquale	*Augusta*
Loero *avv.* Attilio	*Pieve di Cadore*
Lombardi *avv.* Nicola	*Monteleone Calab.*
Longinotti *dott.* G. Maria	*Verolanuova*
Longo *avv.* Filippo	*Melfi*
Lo Presti *avv.* Antonio	*Calatafimi*
Lucchini Angelo	*Gavirate*
Lucci Arnaldo	*Napoli X*
Lucernari *conte* Annibale	*Pontecorvo*
Luciani *avv.* Vito	*Acquaviva delle Fonti*
Lucifero *march.* Alfonso	*Cotrone*
Luzzatti *prof.* Luigi	*Oderzo*

M

Maffi *dott.* Fabrizio	*Crescentino*
Maffioli Osvaldo	*Milano III*
Maganzini *ing.* Italo	*S. Arcang. di Rom.*
Magliano Francesco Mario.	*Larino* (Molise)
Malcangi *avv.* Cataldo	*Corato*
Malliani *dott.* Luigi	*Bergamo*
Maneo *avv.* Ugo	*Rovigo*
Manfredi *arch.* Manfredo	*Fiorenzuola d'Arda*
Mango *avv.* Camillo	*Lagonegro*
Manna Gennaro	*Aquila*
Manzoni *march.* G. B.	*Vigonza*
Maraini Emilio	*Legnago*
Marangoni Guido	*Comacchio*
Marazzi *conte* Fortunato	*Crema*
Marcello *conte* Girolamo	*Venezia II*
Marchesano *avv.* Giuseppe	*Canicattì*
Marciano *avv.* Gennaro	*Acerra*
Marcora *avv.* Giuseppe	*Sondrio*
Mariotti *avv.* Ruggero	*Fano*
Martini *prof.* Ferdinando	*Pescia*
Marzotto Vittorio	*Valdagno*
Masciantonio *avv.* Pasquale	*Gessopalena*
Masi *ten. gen.* Tullo	*Lugo*
Masini *prof.* Giulio	*Empoli*
Massarella Basilio	*Sessa Aurunca*
Materi *avv.* Pasquale	*Tricarico*
Mauro Tommaso	*Alcamo*
Maury Eugenio	*Cerignola*
Mazzolani *avv.* Ulderico	*Ravenna II*
Mazzoni Nino	*Castel San Giovanni*
Meda *avv.* Filippo	*Rho*
Medici Luigi	*Roma IV*
Mendaia Vincenzo	*Chiaromonte*
Merloni Giovanni	*Grosseto*
Miari de Cumani *conte* Giac.	*Abano Bagni*
Miccichè Giovanni	*Girgenti*
Micheli *dott.* Giuseppe	*Langhirano*
Miglioli *avv.* Guido	*Soresina*
Milana *avv.* Giovanni	*Paternò*
Milano *avv.* Federico	*Savigliano*

Miliani Giambattista	*Fabriano*
Mirabelli Ernesto	*Teano*
Modigliani avv. Vitt. Eman.	*Budrio*
Molina Rodolfo	*Alessandria*
Mondello Giacomo	*Messina II*
Montauti Giovanni	*Pietrasanta*
Montemartini dott. Luigi	*Stradella*
Monti Guarnieri Stanislao	*Pesaro*
Montresor dott. Luigi	*Bardolino*
Morando conte dott. Gian Giacomo	*Chiari*
Morelli avv. Enrico	*S. Maria Capua Vetere*
Morelli-Gualtierotti avv. Gismondo	*Pistoia II*
Morgari Oddino	*Torino II*
Morisani prof. Teodoro	*Piedimonte d'Alife*
Morpurgo ing. Elio	*Cividale nel Friuli*
Mosca avv. Gaetano	*Caccamo*
Mosca avv. Tommaso	*Agnone*
Mosti Ercole	*Ferrara*
Murialdi avv. Gino	*Acqui*
Musatti avv. Elio	*Venezia I*

N

Nasi avv. Nunzio	*Palermo I* / *Trapani* / *Caltanissetta*
Nava ing. Cesare	*Monza*
Nava avv. Ottorino	*Modena*
Negri de Salvi Edoardo	*Marostica*
Negrotto-Cambiaso march. Pierino	*Voghera*
Nitti avv. Franc. Saverio	*Muro Lucano*
Nofri Quirino	*Siena*
Nunziante di San Ferdinando march. Ferdinando	*Palmi*
Nuvoloni avv. Domenico	*Porto Maurizio*

O

Ollandini Odoardo	*Spezia*
Orlando ing. Salvatore	*Livorno II*
Orlando avv. Vittorio Emanuele	*Partinico*
Ottavi dott. Edoardo	*Conegliano*

P

Pacetti avv. Domenico	*Ancona*
Padulli conte Giulio	*Cantù*
Pais-Serra Francesco	*Ozieri*
Pala avv. Giacomo	*Tempio Pausania*
Pallastrelli conte Giovanni	*Bettola*
Pansini avv. Pietro	*Molfetta*
Pantano dott. Edoardo	*Giarre*
Paparo dott. Raffaello	*Caulonia*
Paratore avv. Giuseppe	*Milazzo*
Parlapiano-Vella Antonino	*Bivona*
Parodi Emilio	*Pontedecimo*
Pasqualino-Vassallo avv. Rosario	*Terranova di Sicilia*
Pastore dott. Alceo	*Castiglione delle Stiviere*
Patrizi march. Ugo	*Città di Castello*
Pavia avv. Angelo	*Soresina*
Peano avv. Camillo	*Borge*
Pellegrino cav. Pietro	*Amalfi*
Pennisi barone Giorgio	*Acireale*
Perrone prof. Francesco	*Brienza*
Pescetti avv. Giuseppe	*Firenze III*
Petrilli Alfredo	*Mirabella Eclano*
Pezzullo dott. Luigi	*Casoria*
Piccinato Mario	*Isola della Scala*
Piccirilli Giulio	*Caccano*
Pietravalle prof. Michele	*Bojano*
Pietriboni Ernesto	*Belluno*
Pipitone prof. Vincenzo	*Marsala*
Pirolini Giov. Battista	*Ravenna I*
Pistoia ten. gen. Francesco	*Casalmaggiore*
Porcella avv. Felice	*Oristano*
Porzio avv. Giovanni	*Napoli I*
Pozzi avv. Domenico	*Borghetto Lodigiano*
Prampolini dott. Camillo	*Reggio Emilia*
Pucci prof. Carlo	*Campi Bisenzio*

Q

Quaglino Felice	*Biella*
Quarta avv. Gabriele	*Campi Salentina*
Queirolo prof. Giov. Batt.	*Pisa*

R

Raimondo Orazio	*San Remo*
Rainerì dott. Giovanni	*Piacenza*
Rampoldi prof. Roberto	*Pavia*
Rastelli avv. Giovanni	*Lanzo Torinese*
Rattone prof. Giorgio	*Aosta*
Rava avv. prof. Luigi	*Vergato*
Reggio Giacomo	*Genova II*
Rellini avv. Annibale	*Pontassieve*
Renda comm. Salvatore	*Nicastro*
Restivo prof. Empedocle	*Palermo II*
Ricci march. Paolo	*Recanati*
Riccio avv. Vincenzo	*Atessa*
Rindone prof. Santo	*Regalbuto*
Rispoli avv. Rodolfo	*Castellammare di Stabia*
Rissetti Giuseppe	*Genova III*
Rizza Evangelista	*Comiso*
Rizzone-Tedeschi Corrado	*Modica*
Roberti conte Giuseppe	*Bassano*
Rodino avv. Giulio	*Napoli XI*
Roi march. Giuseppe	*Thiene*
Romanin-Jacur dott. ing. Leone	*Piove di Sacco*
Romeo delle Torrazze bar. Giovanni	*Bronte*
Ronchetti avv. Scipione	*Gallarate*
Rondani avv. Dino	*Cossato*
Rosadi avv. Giovanni	*Firenze II*
Rossi ing. Cesare	*Carmagnola*
Rossi dott. Eugenio	*Petralia Sottana*
Rossi comm. Gaetano	*Schio*
Rossi prof. Luigi	*Verona II*
Rota conte dott. Francesco	*San Vito al Tagliamento*
Roth prof. Angelo	*Alghero*
Rubilli avv. Alfonso	*Avellino*
Rubini ing. Giulio	*Menaggio*
Ruini Meuccio	*Castelnovo ne' Monti* (Reggio Emilia)
Ruspoli Camillo	*Sant' Angelo dei Lombardi*

S

Sacchi avv. Ettore	*Cremona*
Salandra dott. Antonio	*Lucera*
Salomone avv. Nicola	*Corleto Perticara*
Salterio avv. Ferdinando	*Abbiategrasso*
Salvagnini Dario	*Adria*

Samoggia *dott.* Massimo	*Montecchio dell'Emilia*
Sanarelli *prof.* Giuseppe	*Bibbiena*
Sandrini *avv.* Amedeo	*Portogruaro*
Sandulli Alfredo	*Torre Annunziata*
Sanjust di Teulada *nobile* Edmondo	*Cagliari*
Santamaria Agostino	*Caserta*
Santoliquido *dott.* Rocco	*Acerenza*
Saraceni *avv.* Luigi	*Castrovillari*
Sarfatti Cesare	*Oleggio*
Sarrocchi *avv.* Gino	*Montepulciano*
Saudino Giacomo	*Ivrea*
Savio *avv.* Umberto	*Santhià*
Scalori *prof.* Ugo	*Mantova*
Scano *avv.* Antonio	*Lanusei*
Schanzer *dott.* Carlo	*Spoleto*
Schiavon *prof.* Antonio	*Cittadella*
Sciacca Giardina *avv.* S.	*Patti*
Scialoia *prof.* Antonio	*Pozzuoli*
Sciorati Cleto	*Oviglio*
Senape *avv.* Stanislao	*Gallipoli*
Serra *avv.* Nicola	*Cosenza*
Sichel *avv.* Adelmo	*Guastalla*
Sighieri *ing.* Ettore	*Vicopisano*
Simoncelli *avv.* Vincenzo	*Sora*
Sioli-Legnani *ing.* Steno	*Gorgonzola*
Sipari *ing.* Erminio	*Pescina*
Soderini *conte* Edoardo	*Osimo*
Soglia *prof.* Giuseppe	*Lendinara*
Soleri *avv.* Marcello	*Cuneo*
Solidati-Tiburzi *avv.* Anton.	*Rieti*
Somaini *comm.* Francesco	*Appiano*
Sonnino *bar. dott.* Sidney	*San Casciano*
Speranza Alceo	*Fermo*
Spetrino *avv.* Eugenio	*Riccia*
Stoppato *avv.* Alessandro	*Montagnana*
Storoni E.	*Cagli*
Suardi *conte dott.* Gianforte	*Trescore Balneario*

T

Tamborino Vincenzo	*Maglie*
Tasca di Cutò *principe* Alessandro	*Palermo I V*
Tassara Giovanni	*Voltri*
Taverna *conte* Lodovico	*Desio*
Tedesco *avv.* Francesco	*Ortona a Mare*
Teodori Enrico	*Ascoli Piceno*
Teso *avv.* Antonio	*Vicenza*
Theodoli Alberto	*Foligno*
Tinozzi *dott.* Domenico	*Penne*
Todeschini *avv.* Mario	*Verona I*
Tomba Domenico	*Borgo a Mozzano*
Torlonia *princ.* Giovanni	*Avezzano*
Torre *dott.* Andrea	*Torchiara*
Tortorici *avv.* Niccolò	*Castelvetrano*
Toscanelli Nello	*Pontedera*
Toscano Giuseppe	*Messina I*
Tosti di Valminuta *conte* Errico Fulco	*Gaeta*
Tovini *avv.* Livio	*Breno*
Treves Claudio	*Bologna I* / *Milano VI*
Turati *avv.* Filippo	*Milano V*

V

Vaccaro *avv.* Michelangelo	*Aragona*
Valenzani *avv.* Domenico	*Albano Laziale*
Valignani *avv.* Gabriele	*Chieti*
Valvassori-Peroni *avv.* Angelo	*Melegnano*
Venditti *avv.* Antonio	*Cerreto Sannita*
Venzi *avv.* Giulio	*Subiaco*
Veroni *avv.* Dante	*Velletri*
Vicini *avv.* Antonio	*Sassuolo*
Vigna *avv.* Annibale	*Vignale*
Vignolo *march.* Luigi *principe* di Costa	*Chiavari*
Vinai *avv.* Vittorio	*Mondovì*
Visocchi *avv.* Achille	*Cassino*

Z

Zaccagnino *avv.* Domenico	*S. Nicandro Garganico*
Zegretti *comm.* Raffaello	*Anagni*

INDICE DEI COLLEGI ELETTORALI DEL REGNO D'ITALIA

col nome dei Deputati che li rappresentano alla XXIV legislatura.

Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO	Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
1	Abano Bagni	Padova	*Miari*	55	Bobbio	Pavia [so	*Giacobone*
2	Abbiategrasso	Milano	*Salterio*	56	Boiano	Campobas-	*Pietravalle*
3	Acerenza	Potenza	*Santoliquido*	57	Bologna I	Bologna	*Treves*
4	Acerra	Caserta	*Marciano*	58	Bologna II	Bologna	*Calda*
5	Acireale	Catania	*Pennisi*	59	Bologna III	Bologna	*Carazza*
6	Acquaviva delle Fonti	Bari	*Luciani*	60	Borghetto Lodigiano	Milano	*Pozzi*
7	Acqui	Alessandria	*Murialdi*	61	Borgo a Mozzano	Lucca	*Tomba*
8	Adria	Rovigo	*Salvagnini*	62	Borgomanero	Novara	*Leonardi*
9	Affori	Milano	*Degli Occhi*	63	Borgo S. Dalmazzo	Cuneo	*Cassin*
10	Afragola	Napoli	*De Nicola*	64	Borgo S. Donnino	Parma	*Berenini*
11	Agnone	Campobasso	*Mosca T.*	65	Borgo S. Lorenzo	Firenze	*Gerini*
12	Alba	Cuneo	*Di Mirafiori*	66	Borgotaro	Parma	*Faelli*
13	Albano Laziale	Roma	*Valenzani*	67	Bozzolo	Mantova	*Dugoni*
14	Albenga	Genova	*Celesia di Vegliasco*	68	Bra	Cuneo	*Bovino*
15	Alcamo	Trapani	*Mauro*	69	Breno	Brescia	*Tovini*
16	Alessandria	Alessandria	*Bonardi*	70	Brescia	Brescia	*Bonicelli*
17	Alghero	Sassari	*Roth*	71	Bricherasio	Torino	*Giretti*
18	Altamura	Bari	*Caso*	72	Brienza	Potenza	*Perrone*
19	Amalfi	Salerno	*Pellegrino*	73	Brindisi	Lecce	*Chimienti*
20	Anagni	Roma	*Zegretti*	74	Brivio	Como	*Baslini*
21	Ancona	Ancona	*Pacelli*	75	Bronte	Catania	*Romeo*
22	Andria	Bari	*Ceci*	76	Budrio	Bologna	*Modigliani*
23	Aosta	Torino	*Rattone*	77	Busto Arsizio	Milano	*Dell'Acqua*
24	Appiano	Como	*Somaini*	78	Caccamo	Palermo	*Mosca G.*
25	Aquila	Aquila	*Manna*	79	Cagli	Pesaro e Urbino	*Storoni*
26	Aragona	Girgenti	*Vaccaro*	80	Cagliari	Cagliari	*San-Just*
27	Arezzo	Arezzo	*Landucci*	81	Cairo Montenotte	Genova	*Centurione*
28	Ariano Puglia	Avellino	*Caputi*	82	Calatafimi	Trapani	*Lo Presti*
29	Ascoli	Ascoli	*Teodori*	83	Caltagirone	Catania	*Libertini G.*
30	Asti	Alessandria	*Giovanelli E.*	84	Caltanissetta	Caltanissetta	*Nasi*
31	Atessa	Chieti	*Riccio*	85	Caluso	Torino	*Compans*
32	Atri	Teramo	*Barnabei*	86	Camerino	Macerata	*Fornari*
33	Atripalda	Avellino	*Cicarelli*	87	Campagna	Salerno	*De Vargas di Mogliano*
34	Augusta	Siracusa	*Libertini Pasq.*	88	Campi Bisenzio	Firenze	*Pucci*
35	Avellino	Avellino	*Rubilli*	89	Campi Salentina	Lecce [so	*Quarta*
36	Aversa	Caserta	*Capece Min. A.*	90	Campobasso	Campobas-	*Cannavina*
37	Avezzano	Aquila	*Torlonia G.*	91	Canicattì	Girgenti	*Marchesano*
38	Avigliana	Torino	*Boselli*	92	Cantù	Como	*Padulli*
39	Badia Polesine	Rovigo	*Badaloni*	93	Capaccio	Salerno	*Giuliani*
40	Bagnara Calabra	Reggio C.	*De Nava*	94	Capannori	Lucca	*Grabau*
41	Baiano	Avellino	*Del Balzo*	95	Capriata d'Orba	Alessandria	*Brizzolesi*
42	Bardolino	Verona	*Montresor*	96	Caprino Bergamasco	Bergamo	*Crespi S.*
43	Barge	Cuneo	*Peano*	97	Capua	Caserta	*Luongo*
44	Bari delle Puglie	Bari	*Lembo*	98	Carmagnola	Torino	*Rossi C.*
45	Bassano	Vicenza	*Roberti*	99	Carpi	Modena	*Basaglia*
46	Belluno	Belluno	*Pietriboni*	100	Casal Monferrato	Alessandria	*Battaglieri*
47	Benevento	Benevento	*Basile*	101	Casalmaggiore	Cremona	*Pistoia*
48	Bergamo	Bergamo	*Malliani*	102	Caserta	Caserta	*Santamaria*
49	Bettola	Piacenza	*Pallastrelli*				
50	Biandrate	Novara	*Molina*				
51	Bibbiena	Arezzo	*Sanarelli*				
52	Biella	Novara	*Quaglino*				
53	Bitonto	Bari	*Cioffrese*				
54	Bivona	Girgenti	*Parlapiano A.*				

Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
103	Casoria	Napoli	*Pezzullo*
104	Cassano al Jonio	Cosenza	*Chidichino*
105	Cassino	Caserta	*Visocchi*
106	Castelfranco Veneto	Treviso	*Indri*
107	Castellamare di Stabia	Napoli	*Rispoli*
108	Castellaneta	Lecce	*Fumarola*
109	Castelmagg.re	Bologna	*Bentini*
110	Castelnovo nei Monti	Reggio di Emilia	*Ruini M.*
111	Castelnuovo di Garfagnana	Massa e Carrara	*Artom*
112	Castel San Giovanni	Piacenza	*Mazzoni N.*
113	Castelvetrano	Trapani	*Tortorici*
114	Castiglione delle Stiviere	Mantova	*Pastore*
115	Castrogiovanni	Caltanissetta	*Colajanni*
116	Castroreale	Messina	*Di Sant'Onofrio*
117	Castrovillari	Cosenza	*Saraceni*
118	Catania I	Catania	*Auteri-Beretta*
119	Catania II	Catania	*De Felice Giuffrida*
120	Catanzaro	Catanzaro	*Casolini*
121	Caulonia	Reggio C.	*Paparo*
122	Ceccano	Roma	*Piccirilli*
123	Cefalù	Palermo	*Drago*
124	Cento	Ferrara	*Bussi*
125	Cerignola	Foggia	*Maury*
126	Cerreto Sannita	Benevento	*Venditti*
127	Cesena	Forlì	*Comandini*
128	Ceva	Cuneo	*Boretti*
129	Cherasco	Cuneo	*Curreno*
130	Chiaravalle Centrale	Catanzaro	*Grego a i*
131	Chiari	Brescia	*Morando*
132	Chiaromonte	Potenza	*Mendaia*
133	Chiavari	Genova	*Vignolo*
134	Chieti	Chieti	*Valignani*
135	Chioggia	Venezia	*Galli*
136	Chivasso	Torino	*Di Robilant*
137	Ciriè	Torino	*Casalegno*
138	Cittadella	Padova	*Schiavon*
139	Città di Castello	Perugia	*Patrizi*
140	Cittaducale	Aquila	*Amici V.*
141	Cittanova	Reggio C.	*Arcà*
142	Città S. Angelo	Teramo	*Chiaraviglio*
143	Cividale del Friuli	Udine	*Morpurgo*
144	Civitavecchia	Roma	*Calisse*
145	Clusone	Bergamo	*Bonomi P.*
146	Codogno	Milano	*Bignami*
147	Colle di Val d'Elsa	Siena	*Callaini*
148	Cologna Veneta	Verona	*Arrivabene*
149	Comacchio	Ferrara	*Marangoni*
150	Comiso	Siracusa	*Rizza*
151	Como	Como	*Carcano*
152	Conegliano	Treviso	*Ottavi*
153	Conversano	Bari	*Buonvino*
154	Corato	Bari	*Malcangi*
155	Corleone	Palermo	*Finocchiaro-Aprile A.*
156	Corleto Perticara	Potenza	*Salomone*
157	Correggio	Reggio di Emilia	*Cottafavi*
158	Corteolona	Pavia	*Cappa*
159	Cortona	Arezzo	*La Pegna*
160	Cosenza	Cosenza	*Serra*
161	Cossato	Novara	*Rondani*
162	Cotrone	Catanzaro	*Lucifero*
163	Crema	Cremona	*Marazzi*
164	Cremona	Cremona	*Sacchi*
165	Crescentino	Novara	*Maffi F.*
166	Cuggiono	Milano	*Campi*
167	Cuneo	Cuneo	*Soleri*
168	Cuorgnè	Torino	*Goglio*
169	Desio	Milano	*Taverna*
170	Domodossola	Novara	*Falcioni*
171	Dronero	Cuneo	*Giolitti*
172	Empoli	Firenze	*Masini*
173	Erba	Como	*Baragiòla*
174	Este	Padova	*Arrigoni Degli Oddi*
175	Fabriano	Ancona	*Miliani*
176	Faenza	Ravenna	*Cavina*
177	Fano	Pesaro e Urbino	*Mariotti R.*
178	Feltre	Belluno	*Fusinato*
179	Fermo	Ascoli Piceno	*Speranza*
180	Ferrara	Ferrara	*Mosti*
181	Fiorenzuola d'Arda	Piacenza	*Manfredi M.*
182	Firenze I	Firenze	*Caroti*
183	Firenze II	Firenze	*Rosadi*
184	Firenze III	Firenze	*Pescetti*
185	Firenze IV	Firenze	*Corsi*
186	Foggia	Foggia	*Castellino*
187	Foligno	Perugia	*Theodoli*
188	Forlì	Forlì	*Gaudenzi*
189	Fossano	Cuneo	*Falletti*
190	Francavilla di Sicilia	Messina	*Colonna-Di Cesarò*
191	Frosinone	Roma	*Carboni V.*
192	Gaeta	Caserta	*Tosti di Valminuta*
193	Gallarate	Milano	*Ronchetti*
194	Gallipoli	Lecce	*Senape*
195	Gavirate	Como	*Lucchini A.*
196	Gemona	Udine	*Ancona*
197	Genova I	Genova	*Canepa*
198	Genova II	Genova	*Reggio*
199	Genova III	Genova	*Rissetti*
200	Gerace Marina	Reggio C.	*Albanese*
201	Gessopalena	Chieti	*Masciantonio*
202	Giarre	Catania	*Pantano*
203	Gioia del Colle	Bari	*De Bellis*
204	Girgenti	Girgenti	*Micciché*
205	Giulianova	Teramo	*De Vito*
206	Gonzaga	Mantova	*Ferri E.*
207	Gorgonzola	Milano	*Sioli-Legnani*
208	Grosseto	Grosseto	*Merloni*
209	Guastalla	Reggio di Emilia	*Sichel*
210	Iglesias	Cagliari	*Cavallera*
211	Imola	Bologna	*Graziadei*
212	Iseo	Brescia	*Cornaggia*
213	Isernia	Campobas.	*Cimorelli*

Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
214	Isili	Cagliari	*Cocco-Ortu*
215	Isola della Scala	Verona	*Piccinato*
216	Ivrea	Torino	*Sandi*
217	Jesi	Ancona	*Bocconi*
218	Lacedonia	Avellino	*Capaldo*
219	Lagonegro	Potenza	*Mango*
220	Lanciano	Chieti	*Caporali*
221	Langhirano	Parma	*Micheli*
222	Lanusei	Cagliari	*Scano*
223	Lanzo Torinese	Torino	*Rastelli*
224	Lari	Pisa	*Dello Sbarba*
225	Larino	Campobas.	*Magliano*
226	Lecce	Lecce	*Fazi V.*
227	Lecco	Como	*Cermenati*
228	Legnago	Verona	*Maraini*
229	Lendinara	Rovigo	*Soglia*
230	Leno	Brescia	*Frugoni*
231	Levanto	Genova	*Fiamberti*
232	Licata	Girgenti	*La Lumia*
233	Livorno I	Livorno	*Cassuto*
234	Livorno II	Livorno	*Orlando S.*
235	Lodi	Milano	*Caccialanza*
236	Lonato	Brescia	*Da Como*
237	Lonigo	Vicenza	*Giovanelli A.*
238	Lucca	Lucca	*P[illegible]nini*
239	Lucera	Foggia	*Salandra*
240	Lugo	Ravenna	*Masi T.*
241	Macerata	Macerata	*Bianchini*
242	Macomer	Cagliari	*Congiu*
243	Maglie	Lecce	*Tamborino*
244	Manduria	Lecce	*Grassi*
245	Manfredonia	Foggia	*Amicarelli*
246	Mantova	Mantova	*Scalori*
247	Marostica	Vicenza	*Negri de Salvi*
248	Marsala	Trapani	*Pipitone*
249	Martinengo	Bergamo	*R[illegible]aglio*
250	Massa	Massa Carrara	*Chiesa E.*
251	Matera	Potenza	*De Ruggeri*
252	Melegnano	Milano	*Valvassori*
253	Melfi	Potenza	*Longo*
254	Melito Porto Salvo	Reggio Calabria	*Larizza*
255	Menaggio	Como	*Rubini*
256	Mercato Sanseverino	Salerno	*Abignente*
257	Messina I	Messina	*Toscano*
258	Messina II	Messina	*Mondello*
259	Milano I	Milano	*De Capitani*
260	Milano II	Milano	*Agnelli*
261	Milano III	Milano	*Maffioli*
262	Milano IV	Milano	*Gasparotto*
263	Milano V	Milano	*Turati*
264	Milano VI	Milano	*Treves*
265	Milazzo	Messina	*Paratore*
266	Militello in Val di Catania	Catania	*Cirmeni*
267	Minervino Murge	Bari	*Colugno*
268	Mirabella Eclano	Avellino	*Petrilli*
269	Mirandola	Modena	*Agnini*
270	Mirano	Venezia	*Foscari*
271	Mistretta	Messina	*Di Giorgio*
272	Modena	Modena	*Nava O.*
273	Modica	Siracusa	*Rizzone*
274	Modugno	Bari	*Abruzzese*
275	Molfetta	Bari	*Pansini*
276	Mondovì	Cuneo	*Vinai*
277	Monopoli	Bari	*Capitanio*
278	Monreale	Palermo	*Balsano*
279	Montagnana	Padova	*Stoppato*
280	Montalcino	Siena	*Ferrando*
281	Montebelluna	Treviso	*Bertolini*
282	Montecchio nell'Emilia	Reggio di Emilia	*Samoggia*
283	Montecorvino Rovella	Salerno	*Giampietro*
284	Montefiascone	Roma	*Gugliotti*
285	Montegiorgio	Ascoli Piceno	*Falconi*
286	Monteleone Calabro	Catanzaro	*Lombardi*
287	Montepulciano	Siena	*Sarrocchi*
288	Montesarchio	Benevento	*Bianchi L.*
289	Montevarchi	Arezzo	*Frisoni*
290	Monza	Milano	*Nava C.*
291	Mortara	Pavia	*Cugnoni*
292	Muro Lucano	Potenza	*Nitti*
293	Napoli I	Napoli	*Porzio*
294	Napoli II	Napoli	*Cucca*
295	Napoli III	Napoli	*Arlotta*
296	Napoli IV	Napoli	*Girardi*
297	Napoli V	Napoli	*Aliberti*
298	Napoli VI	Napoli	*Labriola*
299	Napoli VII	Napoli	*Gargiulo*
300	Napoli VIII	Napoli	*Ciccotti*
301	Napoli IX	Napoli	*Di Campolattaro Capomazza*
302	Napoli X	Napoli	*Lucci*
303	Napoli XI	Napoli	*Rodinò*
304	Napoli XII	Napoli	*Aliberti*
305	Naso	Messina	*Faranda*
306	Nicastro	Catanzaro	*Renda*
307	Nicosia	Catania	*La Via*
308	Nizza Monferr.	Alessandria	*Buccelli*
309	Nocera Inferiore	Salerno	*Dentice*
310	Nola	Caserta	*Della Pietra*
311	Noto	Siracusa	*Bruno*
312	Novara	Novara	*Gambarotta*
313	Novi Ligure	Alessandria	*Delle Piane*
314	Nuoro	Sassari	*Dore*
315	Oderzo	Treviso	*Luzzatti*
316	Oleggio	Novara	*Sarfatti*
317	Oneglia	Porto Maurizio	*Agnesi*
318	Oristano	Cagliari	*Porcella*
319	Ortona	Chieti	*Tedesco*
320	Orvieto	Perugia	*Fortunati*
321	Osimo	Ancona	*Soderini*
322	Ostiglia	Mantova	*Bonomi I.*
323	Ostuni	Lecce	*Di Frasso-Dentice*
324	Oviglio	Alessand.	*Sciorati*
325	Ozieri	Sassari	*Pala-Serra*
326	Padova	Padova	*Alessio G.*
327	Palata	Campobas.	*Leone*
328	Palermo I	Palermo	*Nasi N.*
329	Palermo II	Palermo	*Restivo*
330	Palermo III	Palermo	*Barbera*

Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
331	Palermo IV	Palermo	*Tasca di Cutò*
332	Pallanza	Novara	*Beltrami*
333	Palmanova	Udine	*Herschel*
334	Palmi	Reggio Calabria	*Nunziante*
335	Paola	Cosenza	*De Seta*
336	Parma I	Parma	*De Ambris*
337	Parma II	Parma	*Albertelli*
338	Partinico	Palermo	*Orlando V. E.*
339	Paternò	Catania	*Milana*
340	Patti	Messina	*Sciacca Giardina*
341	Pavia	Pavia	*Rampoldi*
342	Pavullo nel Frignano	Modena	*Gallini*
343	Penne	Teramo	*Tinozzi*
344	Perugia I	Perugia	*Gallenga Stuart*
345	Perugia II	Perugia	*Fani*
346	Pesaro	Pesaro e Urbino	*Monti Guarneri*
347	Pescarolo e Uniti	Cremona	*Cabrini*
348	Pescia	Lucca	*Martini*
349	Pescina	Aquila	*Sipari E.*
350	Petralia Sottana	Palermo	*Rossi E.*
351	Piacenza	Piacenza	*Raineri*
352	Piazza Armerina	Caltaniss.	*Ciancio*
353	Piedimonte d'Alife	Caserta	*Morisani*
354	Pietrasanta	Lucca	*Montauti*
355	Pieve di Cadore	Belluno	*Loero*
356	Pinerolo	Torino	*Facta*
357	Piove di Sacco	Padova	*Romanin Jacur*
358	Pisa	Pisa	*Queirolo*
359	Pistoia I	Firenze	*Casciani*
360	Pistoia II	Firenze	*Morelli - Gualtierotti*
361	Poggio Mirteto	Perugia	*Amici G.*
362	Pontassieve	Firenze	*Bellini*
363	Pontecorvo	Caserta	*Lucernari*
364	Pontedecimo	Genova	*Parodi*
365	Pontedera	Pisa	*Toscanelli*
366	Pontremoli	Massa e Carrara	*Cimati*
367	Popoli	Aquila	*Camerini*
368	Pordenone	Udine	*Chiaradia*
369	Portogruaro	Venezia	*Sandrini A.*
370	Portomaggiore	Ferrara	*Cavallari*
371	Porto Maurizio	Porto Maurizio	*Nuvoloni*
372	Potenza	Potenza	*Grippo*
373	Pozzuoli	Napoli	*Scialoia A.*
374	Prato in Toscana	Firenze	*Angiolini*
375	Prizzi	Palermo	*Finocchiaro-Aprile C.*
376	Ragusa Superiore	Siracusa	*Cartia*
377	Rapallo	Genova	*Cavagnari*
378	Ravenna I	Ravenna	*Pirolini*
379	Ravenna II	Ravenna	*Mazzolani*
380	Recanati	Macerata	*Ricci*
381	Recco	Genova	*Bettolo*
382	Regalbuto	Catania	*Rindone*

Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
383	Reggio Calabr.ª	Reggio C.	*Camagna*
384	Reggio Emilia	Reggio E.	*Prampolini*
385	Rho	Milano	*Meda*
386	Riccia	Campobasso	*Spetrino*
387	Rieti	Perugia	*Solidati Tiburzi*
388	Rimini	Forlì	*Facchinetti*
389	Rocca San Casciano	Firenze	*Berti*
390	Rogliano	Cosenza	*Fera*
391	Roma I	Roma	*Federzoni*
392	Roma II	Roma	*Bissolati*
393	Roma III	Roma	*Baccelli G.*
394	Roma IV	Roma	*Medici L.*
395	Roma V	Roma	*Barzilai*
396	Rossano	Cosenza	*Joele*
397	Rovigo	Rovigo	*Maneo*
398	Sala Consilina	Salerno	*Camera*
399	Salerno	Salerno	*De Marinis*
400	Salò	Brescia	*Bettoni Cazzago*
401	Saluzzo	Cuneo	*Di Saluzzo M.*
402	S. Bartolomeo in Galdo	Benevento	*Bianchi V.*
403	San Benedetto del Tronto	Ascoli Piceno	*Dari*
404	San Biagio in Callalta	Treviso	*Cicogna*
405	San Casciano in Val di Pesa	Firenze	*Sonnino*
406	San Daniele del Friuli	Udine	*Di Caporiacco*
407	San Demetrio ne' Vestini	Aquila	*Cappelli*
408	San Giovanni in Persiceto	Bologna	*Ferri G.*
409	San Miniato	Firenze	*Guicciardini*
410	San Nazzaro de' Burgondi	Pavia	*Cabrini*
411	San Nicandro Garganico	Foggia	*Zaccagnino*
412	S. Pier d'Arena	Genova	*Chiesa P.*
413	San Remo	Porto Maurizio	*Raimondo*
414	San Severino Marche	Macerata	*Ciappi*
415	San Severo	Foggia	*Fraccacreta*
416	Santa Maria Capua Vetere	Caserta	*Morelli E.*
417	Sant' Angelo de' Lombardi	Avellino	*Ruspoli C.*
418	Sant'Arcangelo di Romagna	Forlì	*Maganzini*
419	Santhia	Novara	*Savio*
420	San Vito al Tagliamento	Udine	*Rota F.*
421	Sassari	Sassari	*Abozzi*
422	Sassuolo	Modena	*Vicini*
423	Savigliano	Cuneo	*Milano F.*
424	Savona	Genova	*Astengo*
425	Scansano	Grosseto	*Ciacci*
426	Schio	Vicenza	*Rossi G.*
427	Sciacca	Girgenti	*Abisso A.*
428	Senigallia	Ancona	*Bertini*
429	Serradifalco	Caltanissetta	*Di Scalea*
430	Serramanna	Cagliari	*Cao-Pinna*

Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
431	Serra S. Bruno	Catanzaro	*Di Francia L.*
432	Serrastretta	Catanzaro	*Colosimo*
433	Sessa Aurunca	Caserta	*Massarelli*
434	Siena	Siena	*Nofri*
435	Siracusa	Siracusa	*G arrecà*
436	Solmona	Aquila	*De Amicis*
437	Sondrio	Sondrio	*Marcora*
438	Sora	Caserta	*Simoncelli*
439	Soresina	Cremona	*Miglioli*
440	Spezia	Genova	*Ollandini O.*
441	Spezzano Gr.[1]	Cosenza	*Perlingieri*
442	Spilimbergo	Udine	*iriani*
443	Spoleto	Perugia	*Schanzer*
444	Stradella	Pavia	*Montemartini*
445	Subiaco	Roma	*Venzi*
446	Susa	Torino	*Bourier*
447	Taranto	Lecce	*Di Palma*
448	Teano	Caserta	*Mirabelli E.*
449	Tempio Pausania	Sassari	*Pala*
450	Teramo	Teramo	*elli G.*
451	Termini Imerese	Palermo	*Agnglia*
452	Terni	Perugia	*Faustini*
453	Terranova di Sicilia	Caltanissetta	*Pasqualino-Vassallo*
454	Thiene	Vicenza	*Roi*
455	Tirano	Sondrio	*Credaro*
456	Tivoli	Roma	*Baccelli A.*
457	Todi	Perugia	*Ciuffelli*
458	Tolmezzo	Udine	*Gortani*
459	Torchiara	Salerno	*Torre*
460	Torino I	Torino	*Daneo*
461	Torino II	Torino	*Morgari*
462	Torino III	Torino	*Casalini*
463	Torino IV	Torino	*Gay*
464	Torino V	Torino	*Giordano*
465	Torre Annunziata	Napoli	*Sandulli*
466	Tortona	Alessandr	*Bertarelli*
467	Trapani	Trapani	*Nasi*
468	Tregnago	Verona	*Danieli*
469	Trescore Balneario	Bergamo	*Suardi*
470	Treviglio	Bergamo	*Cameroni*
471	Treviso	Treviso	*Appiani*
472	Tricarico	Potenza	*Materi*
473	Tricase	Lecce	*Codacci-Pisanelli*
474	Tropea	Catanzaro	*Larussa*
475	Udine	Udine	*Girardini*
476	Urbino	Pesaro e Urbino	*Bal elli*
477	Valdagno	Vicenza	*Marzotto*
478	Valenza	Alessandr.	*Brezzi*
479	Vallo della Lucania	Salerno	*Imbriaco*
480	Varallo	Novara	*Caron*
481	Varese	Como	*Pavia A.*
482	Vasto	Chieti	*Ciccarone*
483	Velletri	Roma	*Veroni*
484	Venezia I	Venezia	*Musatti*
485	Venezia II	Venezia	*Marcello*
486	Venezia III	Venezia	*Fradeletto*
487	Verbicaro	Cosenza	*Amato*
488	Vercelli	Novara	*Cugnolio*
489	Vergato	Bologna	*Rava*
490	Verolanuova	Brescia	*Longinotti*
491	Verona I	Verona	*Todeschini*
492	Verona II	Verona	*Rossi L.*
493	Verrès	Torino	*Chartey*
494	Vicenza	Vicenza	*Teso*
495	Vicopisano	Pisa	*Sighieri*
496	Vigevano	Pavia	*De Giovanni*
497	Vignale	Alessandria	*Vigna*
498	Vigone	Torino	*Grosso-Campana*
499	Vigonza	Padova	*Manzoni*
500	Villadeati	Alessandria	*Borsarelli*
501	Villan. d'Asti	Alessandria	*Gazelli*
502	Vimercate	Milano	*Borromeo*
503	Viterbo	Roma	*Canevari*
504	Vittorio	Treviso	*Frandolin*
505	Voghera	Pavia	*Negrotto-Cambiaso*
506	Volterra	Pisa	*Ginori-Conti*
507	Voltri	Genova	*Tassara*
508	Zogno	Bergamo	*Bellotti*

(Stampato il 10 novembre 1913).

Parlamento Italiano

Indicazione delle Legislature, delle Sessioni e del numero delle Sedute pubbliche dal 1848 al 1913.

LEGISLATURE	SESSIONI		DURATA D'OGNI SESSIONE	NUMERO DELLE SEDUTE del Senato del Regno	della Camera dei Deputati
I					
1848	Unica	1848	Pall'8 maggio al 30 dicembre 1848.	39	122
II					
1849	Unica	1849	Dal 1° febbraio al 30 marzo 1849.	21	51
III					
1849	Unica	1849	Dal 30 luglio al 20 novembre 1849.	36	87
IV					
1849-53	Prima	1849-50	Dal 20 dicemb. 1849 al 19 novemb. 1850.	72	178
—	Seconda	1850-52	Dal 23 novemb. 1850 al 27 febbraio 1852.	135	244
—	Terza	1852-53	Dal 4 marzo 1852 al 21 novembre 1853.	96	259
V					
1854-57	Prima	1853-54	Dal 19 dicemb. 1853 al 20 maggio 1855.	97	207
—	Seconda	1855-56	Dal 12 novemb. 1855 al 16 giugno 1856.	45	125
—	Terza	1857	Dal 7 gennaio al 16 luglio 1857.	2	145
VI					
1857-59	Prima	1857-58	Dal 14 dicembre 1857 al 14 luglio 1858.	38	127
—	Seconda	1859	Dal 10 gennaio al 30 aprile 1859.	24	50
VII					
1860	Unica	1860	Dal 2 aprile al 28 dicembre 1860.	31	73
VIII					
1861-65	Prima	1861-62	Dal 18 febbraio 1861 al 21 maggio 1863.	220	407
—	Seconda	1863-65	Dal 25 maggio 1863 al 16 maggio 1865.	223	262
IX					
1865-67	Prima	1865-66	Dal 18 novemb. 1865 al 30 ottobre 1866.	47	132
—	Seconda	1866 67	Dal 15 dicemb. 1866 al 13 febbraio 1867.	6	27
X					
1867-70	Prima	1867-69	Dal 22 marzo 1867 al 14 agosto 1869.	172	463
—	Seconda	1869-70	Dal 18 novemb. 1869 al 2 novemb. 1870.	79	154
XI					
1870-74	Prima	1870-71	Dal 5 dicembre 1870 al 5 novemb. 1871.	73	131
—	Seconda	1871-73	Dal 27 novemb. 1871 al 19 ottobre 1873.	146	290
—	Terza	1873-74	Dal 15 novemb. 1873 al 20 settemb. 1874.	51	142
XII					
1874-76	Prima	1874-75	Dal 23 novemb. 1874 al 21 febbraio 1876.	97	170
—	Seconda	1876	Dal 6 marzo al 3 ottobre 1876.	36	73
XIII					
1876-80	Prima	1876-77	Dal 20 novemb. 1876 al 23 gennaio 1878.	96	168
—	Seconda	1878-80	Dal 7 marzo 1878 al 1° febbraio 1880.	146	302
—	Terza	1880	Dal 17 febbraio al 2 maggio 1880.	23	56
XIV					
1880-82	Unica	1880-82	Dal 26 maggio 1880 al 25 settembre 1882.	149	395
XV					
1882-86	Unica	1882-86	Dal 12 novembre 1882 al 27 aprile 1886.	211	586
XVI					
1886-90	Prima	1886-87	Dal 10 giugno 1886 al 4 settembre 1887.	80	145
—	Seconda	1887-89	Dal 16 novembre 1887 al 4 gennaio 1889.	124	216
—	Terza	1889	Dal 28 gennaio al 20 luglio 1889.	45	112
—	Quarta	1889-90	Dal 25 novembre 1889 al 3 agosto 1890.	63	158
XVII					
1890-92	Unica	1890-92	Dal 23 novembre 1890 al 27 settem. 1892.	110	245
XVIII					
1892-94	Prima	1892-94	Dal 23 novembre 1892 al 23 luglio 1894.	142	307
—	Seconda	1894-95	Dal 3 dicembre 1894 al 13 gennaio 1895.	5	11
XIX					
1895-97	Unica	1895-97	Dal 10 giugno 1895 al 3 marzo 1897.	124	232
XX					
1897-1900	Prima	1897-98	Dal 5 aprile 1897 al 12 luglio 1898.	114	187
—	Seconda	1898-99	Dal 16 novembre 1898 al 30 giugno 1899.	65	143
—	Terza	1899-900	Dal 14 novembre 1899 al 17 maggio 1900.	64	99
XXI					
1900-1904	Prima	1900-902	Dal 16 giugno 1900 al 22 dicembre 1901.	138	194
—	Seconda	1902-904	Dal 20 febbraio 1902 al 18 ottobre 1904.	194	398•

LEGISLATURE	SESSIONI		DURATA D'OGNI SESSIONE	NUM. DELLE SEDUTE	
				del Senato del Regno	della Camera dei Deputati
XXII 1904-1909	Unica	1904-909	Dal 30 novembre 1904 all'8 febbraio 1909	573	287
XXIII 1909-1913	Unica	1909-913	Dal 24 marzo 1909 al 29 settembre 1913	337	587

Ministeri dal 1848 al 1913.

Balbo, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 16 marzo al 27 luglio 1848); Ricci V, *interno*; Pareto, *esteri*; Di Revel O., *finanze*; Des Ambrois, *lavori pubblici*; Sclopis, *grazia e giustizia*; Boncompagni, *istruzione pubblica*; Franzini, *guerra e marina*.

Casati, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 27 luglio al 15 agosto 1848); Gioberti, *Ministro senza portafogli*: Moffa di Lisio, *Ministro residente presso S. M. al campo*; Plezza, *interno*; Pareto, *esteri*; Ricci V., *finanze*; Paleocapa, *lavori pubblici*; Gioia, *grazia e giustizia*; Rattazzi, Gioberti, *istruzione pubblica*; Collegno, *guerra e marina*; Durini, Rattazzi, *agricoltura*.

Alfieri, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 15 agosto all'11 ottobre 1848, surrogato da **Perrone** sino al 16 dicembre 1848); Colla, *Ministro senza portafogli*; Regis, *Ministro residente presso S. M. al campo*; Pinelli, *interno*; Perrone, *esteri*; Di Revel O., *finanze*; Santa Rosa, *lavori pubblici*; Merlo, *grazia e giustizia*; Merlo, Boncompagni, *istruzione pubblica*; Franzini, Dabormida, La Marmora, *guerra e marina*; Alfieri *int.*, Santa Rosa *int.*, Torelli, *agricoltura*.

Gioberti, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 16 dicembre 1848 al 21 febbraio 1849, surrogato da **Chiodo** sino al 27 marzo 1849) Sineo, Rattazzi, *interno*; Gioberti, Colli, Deferrari, *esteri*; Ricci V., *finanze*; Tecchio *seniore*, *lavori pubblici*; Rattazzi, Sineo, *grazia e giustizia*; Cadorna C., *istruzione pubblica*; De Sonnaz, La Marmora, Chiodo, *guerra*; Buffa, *agricoltura*.

Delaunay, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 27 marzo al 7 maggio 1849, surrogato da **D'Azeglio** sino al 21 maggio 1852): Gioberti, *Ministro senza portafogli*; Pinelli, Galvagno, Pernati, *interno*; Delaunay, D'Azeglio, *esteri*; Nigra, Cavour, *finanze*; Galvagno, Santa Rosa *int.*, Paleocapa, *lavori pubblici*; Cristiani, De Margherita, Siccardi, Galvagno *int.*, Deforesta, Galvagno, *grazia e giustizia*; Gioberti *int.*, Mameli, Gioia, Farini L. C., *istruzione pubblica*; Dabormida, Della Rocca, Bava, La Marmora, *guerra e marina* (1); Galvagno, Mathieu, Santa Rosa, Cavour, *agricoltura*.

D'Azeglio, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 21 maggio al 4 novembre 1852); Pernati, *interno*; D'Azeglio, *esteri*; Cibrario, *finanze*; Paleocapa, *lavori pubblici*; Boncompagni, *grazia e giustizia*; Boncompagni *regg.*, *istruzione pubblica*; La Marmora, *guerra e marina* (1)

Cavour, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 4 novembre 1852 al 1° maggio 1855); Ponza di San Martino, Rattazzi *regg.*, *interno*; Dabormida, Cavour, *esteri*; Cavour, *finanze*; Paleocapa, *lavori pubblici*; Boncompagni, Rattazzi, *grazia e giustizia*; Cibrario, *istruzione pubblica*; La Marmora, Durando, *guerra e marina*.

Cavour, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 4 maggio 1855 al 19 luglio 1859); Paleocapa, *ministro senza portafogli*; Rattazzi Cavour *interno*; Cibrario, Cavour, *esteri*; Cavour, Lanza, *finanze*; Paleocapa, Bona, *lavori pubblici*; Deforesta, *grazia e giustizia*; Lanza, Cadorna, *istruzione pubblica*; Durando, La Marmora, *guerra e marina*.

La Marmora, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 19 luglio 1859 al 21 gennaio 1860); Rattazzi, *interno*; Dabormida, *esteri*; Oytana, *finanze*; Monticelli, *lavori pubblici*; Minghetti, *grazia e giustizia*; Casati, *istruzione pubblica*; La Marmora, *guerra e marina*.

Cavour, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 21 gennaio 1860 al 6 giugno 1861); Corsi, Niutta, *Ministri senza portafogli*; Cavour *regg.*, Farini L. C., Minghetti, *interno*; Cavour, *esteri*; Vegezzi, Bastogi, *finanze*; Jacini, Peruzzi, *lavori pubblici*; Cassinis, *grazia e giustizia*; Mamiani, De Sanctis, *istruzione pubblica*; Fanti, *guerra*; Cavour, *marina*; Corsi, Natoli, *agricoltura*.

Ricasoli, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 12 giugno 1861 al 3 marzo 1862); Minghetti, Ricasoli, *interno*; Ricasoli, *esteri*; Bastogi, *finanze*; Peruzzi, *lavori pubblici*, Minghetti, *grazia e giustizia*; De Sanctis, *istruzione pubblica*; Ricasoli *regg.*, Della Rovere, *guerra*; Menabrea, *marina*, Cordova, *agricolt.*

Rattazzi, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 3 marzo all'8 dicemb. 1862); Poggi, *Ministro senza portafoglio*; Rattazzi, *interno*; Rattazzi, Durando, *esteri*; Sella *finanze*; Depretis, *lavori pubblici*; Cordova, Conforti, *grazia e giustizia*; Mancini, Matteucci, *istruzione pubblica*; Petitti, *guerra*; Di Persano, *marina*; Pepoli, *agricoltura*.

Farini, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dall'8 dicembre 1862 al 24 marzo 1863); Pe-

(1) Il Ministero della marina rimase unito con quello della guerra fino al 1860, tranne il tempo dall'11 ottobre 1850 al 29 maggio 1852, durante il quale fu annesso al Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, e poi delle finanze.

(1) Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, creato il 22 agosto 1848, fu soppresso il 16 febbraio 1852, ricostituito il 12 luglio 1860 e nuovamente soppresso, benchè per pochi mesi, il 16 dicembre 1877.

ruzzi, *interno;* Pasolini, *esteri;* Minghetti, *finanze;* Menabrea, *lavori pubblici;* Pisanelli, Amari, *istruzione pubblica;* Della Rovere, *guerra;* Ricci G., Di Negro, Menabrea *int.*, *marina;* Manna, *agricoltura.*

Minghetti, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 24 marzo 1863 al 28 settemb. 1864); Peruzzi, *interno;* Visconti-Venosta, *esteri;* Minghetti, *finanze;* Menabrea, *lavori pubblici;* Pisanelli, *grazia e giustizia;* Amari, *istruzione pubblica;* Della Rovere, *guerra;* Menabrea *int.*, Cugia, *marina;* Manna, *agricoltura.*

La Marmora, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 28 settembre 1864 al 31 dicembre 1865); Lanza, Natoli *int.*, Chiaves, *interno;* La Marmora, *esteri;* Sella, *finanze;* Jacini, *lavori pubblici;* Vacca, Cortese, *grazia e giustizia;* Natoli, *istruzione pubblica;* Petitti, *guerra;* La Marmora *regg.*, Angioletti, *marina;* Torelli, *agricoltura.*

La Marmora, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 31 dicembre 1865 al 20 giugno 1866); Chiaves, *Ministro senza portafoglio;* La Marmora, *interno;* Scialoia, *esteri;* Jacini, *lavori pubblici;* De Falco, *grazia e giustizia;* Berti, *istruzione pubblica;* Di Pettinengo, *guerra;* Angioletti, *marina;* Berti *regg.*, *agricoltura.*

Ricasoli, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 20 giugno 1866 al 10 aprile 1867); La Marmora, *Ministro senza portafogli;* Ricasoli, *interno;* Ricasoli *int.*, Visconti-Venosta, *esteri;* Scialoia, Depretis, *finanze;* Jacini, De Vincenzi, *lavori pubblici;* Borgatti, Ricasoli *int.*, Cordova *regg.*, *grazia e giustizia;* Berti, Correnti, *istruzione pubblica;* Di Pettinengo, Cugia, *guerra;* Depretis, Biancheri, *marina;* Cordova, *agricoltura.*

Rattazzi, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 10 aprile al 27 ottobre 1867): Rattazzi, *interno;* Di Campello, *esteri;* Ferrara, Rattazzi *regg.*, *finanze;* Giovanola, *lavori pubblici;* Tecchio *sen.*, *grazia e giustizia;* Coppino, *istruzione pubblica;* Di Revel I., *guerra;* Pescetto, *marina;* De Blasiis, *agricoltura.*

Menabrea, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 27 ottobre 1867 al 5 gennaio 1868); Gualterio, *interno;* Menabrea, *esteri;* Cambray-Digny, *finanze;* Cantelli, *lavori pubblici;* Mari, *grazia e giustizia;* Broglio, *istruzione pubblica;* Bertolè-Viale, *guerra;* Menabrea *reggente;* Provana, *marina:* Cambray-Digny *int.*, Broglio *regg.*, *agricoltura.*

Menabrea, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 5 gennaio 1868 al 13 maggio 1869): Cadorna, Cantelli, *interno;* Menabrea, *esteri;* Cambray-Digny, *finanze;* Cantelli, Pasini, *lavori pubblici;* De Filippo, *grazia e giustizia;* Broglio, *istruzione pubblica;* Bertolè-Viale, *guerra;* Riboty, *marina;* Broglio *regg.*, Ciccone, *agricoltura.*

Menabrea, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 13 maggio al 14 dicembre 1869); Ferraris, Di Rudinì, *interno;* Menabrea, *esteri;* Cambray-Digny, *finanze;* Mordini, *lavori pubblici;* De Filippo, Pironti, Vigliani, *grazia e giustizia;* Bargoni *istruzione pubblica;* Bertolè-Viale, *guerra;* Riboty, *marina;* Minghetti, *agricoltura.*

Lanza, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 14 dicembre 1869 al 9 luglio 1873); Lanza, *interno;* Visconti-Venosta, *esteri;* Sella, *finanze;* Gadda, De Vincenzi, *lavori pubblici;* Raeli, De Falco, *grazia e giustizia;* Correnti, Sella *regg.*, Scialoia, *istruzione pubblica;* Govone, Ricotti, *guerra;* Castagnola *regg.*, Acton G., Riboty, *marina;* Castagnola, *agricoltura.*

Minghetti, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 10 luglio 1873 al 18 marzo 1876): Cantelli, *interno;* Visconti-Venosta, *esteri;* Minghetti, *finanze;* Spaventa, *lavori pubblici;* Vigliani, *grazia e giustizia;* Scialoia, Cantelli *reggente,* Bonghi, *istruzione pubblica;* Ricotti, *guerra;* Di Saint-Bon, *marina;* Finali, *agricoltura.*

Depretis, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 25 marzo 1876 al 25 dicembre 1877); Nicotera, *interno;* Melegari, *esteri;* Depretis, *finanze;* Zanardelli, Depretis *int.*, *lavori pubblici;* Mancini, *grazia e giustizia;* Coppino, *istruzione pubblica;* Mezzacapo, *guerra;* Brin, *marina;* Majorana-Calatabiano, *agricoltura.*

Depretis, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 26 dicembre 1877 al 23 marzo 1878); Crispi, Depretis *int.*, *interno;* Depretis, *esteri;* Magliani, *finanze;* Bargoni, *tesoro*(1); Perez, *lavori pubblici;* Mancini, *grazia e giustizia;* Coppino, *istruzione pubblica;* Mezzacapo, *guerra;* Brin, *marina.*

Cairoli, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 24 marzo al 19 dicembre 1878); Zanardelli, *interno;* Corti, Cairoli, *esteri;* Seismit-Doda, *finanze*(2); Seismit-Doda *regg.*, *tesoro;* Baccarini, *lavori pubblici;* Conforti, *grazia e giustizia;* De Sanctis, *istruz. pubblica;* Bruzzo, Bonelli, *guerra;* Di Brocchetti, Brin, *marina;* Cairoli *regg.*, Pessina, *agricoltura*(3).

Depretis, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 19 dicembre 1878 al 14 luglio 1879); Depretis, *interno;* Depretis *int.*, *esteri;* Magliani, *finanze;* Magliani *regg.*, *tesoro;* Mezzanotte, *lavori pubblici;* Tajani, *grazia e giustizia;* Coppino, *istruzione pubblica;* Mazè de la Roche, *guerra;* Ferracciù, *marina;* Majorana-Calatabiano, *agricoltura.*

Cairoli, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 14 luglio al 25 novembre 1879); Villa, *interno;* Cairoli, *esteri;* Grimaldi, *finanze;* Grimaldi *regg.*, *tesoro;* Baccarini, *lavori pubblici;* Varè, *grazia e giustizia;* Perez, *istruzione pubblica;* Bonelli, *guerra;* Bonelli *regg.*, *marina;* Cairoli *regg.*, *agricoltura.*

Cairoli, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 25 novembre 1879 al 29 maggio 1881); Depretis, *interno;* Cairoli, *esteri;* Magliani, *finanze;* Magliani *regg.*, *tesoro;* Baccarini, *lavori pubblici;* Villa, *grazia e giustizia;* De Sanctis, Baccelli, *istruzione pubblica;* Bonelli, Milon, Ferrero, *guerra;* Acton F., *marina;* Miceli, *agricoltura.*

Depretis, *presidente del Consiglio dei Mini-* (dal 29 maggio 1881 al 22 maggio 1883); Depretis, *interno;* Mancini, *esteri;* Magliani, *finanze;* Magliani, *regg.*, *tesoro;* Baccarini, *lavori pubblici;* Zanardelli, *grazia e giustizia;* Baccelli, *istruzione pubblica;* Ferrero, *guerra;* Acton F., *marina;* Berti, *agricoltura.*

---

(1) Con decreto 26 dicembre 1877 veniva istituito il Ministero del tesoro e soppresso quello di agricoltura, industria e commercio.

(2) Dal 21 marzo 1878 al 29 dicembre 1888 i Ministri delle finanze furono incaricati della reggenza del Ministero del tesoro.

(3) Con legge 30 giugno 1878 fu ricostituito il Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Depretis, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 25 maggio 1883 al 30 marzo 1884): Depretis, *interno*; Mancini, *esteri*; Magliani, *finanze*; Magliani *regg.*, *tesoro*; Genala, *lavori pubblici*; Giannuzzi-Savelli, *grazia e giustizia*; Baccelli, *istruzione pubblica*; Ferrero, *guerra*; Acton F., Del Santo, *marina*; Berti, *agricolt.*

Depretis, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 30 marzo 1884 al 29 giugno 1885): Depretis, *interno*; Mancini, *esteri*; Magliani, *finanze*; Magliani *regg.*, *tesoro*; Genala, *lavori pubblici*; Ferracciu, Pessina, *grazia e giustizia*, Coppino, *istruzione pubblica*; Ferrero, Ricotti, *guerra*; Brin, *marina*; Grimaldi, *Agricoltura*.

Depretis, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 29 giugno 1885 al 4 aprile 1887), Depretis, *interno*; Depretis, *int.*, Di Robilant, *esteri*; Magliani, *finanze*; Magliani *regg.*, *tesoro*; Genala, *lavori pubblici*; Tajani, *grazia e giustizia*; Coppino, *istruzione pubblica*; Ricotti, *guerra*; Brin, *marina*; Grimaldi, *agricoltura*.

Depretis, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 4 aprile al 29 luglio 1887): Crispi, *interno*; Depretis, Crispi *int.*, *esteri*; Magliani, *finanze*; Magliani *regg.*, *tesoro*; Saracco, *lavori pubblici*; Zanardelli, *grazia e giustizia*; Coppino, *istruz. pubblica*; Bertolè-Viale, *guerra*; Brin, *marina*; Grimaldi, *agricoltura*.

Crispi, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 7 agosto 1887 al 9 marzo 1889); Crispi, Crispi *int.*, *esteri*; Magliani, Grimaldi, *finanze*; Magliani *int.* Perazzi, *tesoro*; Saracco, *lavori pubblici*; Zanardelli, *grazia e giustizia*; Coppino, Boselli, *istruzione pubblica*; Bertolè-Viale, *guerra*; Brin, *marina*; Grimaldi, Miceli, *agricoltura*.

Crispi, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 9 marzo 1889 al 6 febbraio 1891); Crispi, *int.*, *interno*; Crispi *int.*, *esteri*; Seismit Doda, Giolitti *regg.*, Grimaldi, *finanze*; Giolitti, Grimaldi *int.*, *tesoro*; Finali, *lavori pubblici*; Lacava, *poste e telegrafi*;(1) Zanardelli, *grazia e giustizia*; Boselli, *istruzione pubblica*; Bertolè-Viale, Brin, *marina*; Miceli, *agricoltura*.

Di Rudinì, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 6 febbraio 1891 al 15 maggio 1892); Nicotera, *interno*; Di Rudinì, *esteri*; Colombo, Luzzatti *int.*, *finanze*; Luzzatti, *tesoro*; Branca, *lavori pubblici*; Branca *int.*, *poste e telegrafi*; Ferraris L., Chimirri, *grazia e giustizia*; Villari, *istruzione pubblica*; Pelloux, *guerra*; Di Rudinì *int.*, De Saint-Bon, *marina*; Chimirri, Di Rudinì *int.*, *agricoltura*.

Giolitti, *presidente del Consiglio dei Ministri*, (dal 15 maggio 1892 al 28 novembre 1893); Giolitti, *interno*; Brin, *esteri*; Ellena, Grimaldi *int.*, Gagliardo, *finanze*; Giolitti *int.*, Grimaldi, *tesoro*; Genala, *lavori pubblici*; Finocchiaro-Aprile, *poste e telegrafi*; Bonacci, Eula, Santamaria-Nicolini, Armo, *grazia e giustizia*; Martini F., *istruzione pubblica*; Pelloux, *guerra*; De Saint-Bon, Brin *int.*, Racchia, *marina*; Lacava, *agricoltura*.

Crispi, *presidente del Consiglio dei ministri* (dal 15 dicembre 1893 al 4 marzo 1896): Crispi, *interno*; Blanc, *esteri*; Sonnino, Boselli, *finanze*; Sonnino *int.*, Sonnino, *tesoro*; Saracco, *lavori pubblici*; Ferraris M., *poste e telegrafi*; Calenda dei Tavani, *grazia e giustizia*; Baccelli, *istruzione pubblica*; Mocenni, *guerra*; Morin, *marina*; Boselli, Barazzuoli, *agricolt.*

Di Rudinì, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 10 marzo 1896 al 14 luglio 1896): Codronchi-Argeli (ministro senza portafogli), Di Rudinì, *interno*; Caetani di Sermoneta, *esteri*; Branca, *finanze*; Colombo, *tesoro*; Perazzi, *lavori pubblici*; Carmine, *poste e telegrafi*; Costa G. C., *grazia e giustizia*; Gianturco, *istruzione pubblica*; Ricotti, *guerra*; Brin, *marina*; Guicciardini, *agricoltura*.

Di Rudinì, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 14 luglio 1896 al 14 novembre 1897): Codronchi-Argeli (ministro senza portafogli); Di Rudinì, *interno*; Di Rudinì *int.*, Visconti-Venosta, *esteri*; Branca, *finanze*; Luzzatti, *tesoro*; Prinetti, *lavori pubblici*; Sineo, *poste e telegrafi*; Costa G. C., Di Rudinì *int.*, Gianturco, *grazia e giustizia*; Gianturco, Codronchi-Argeli, *istruzione pubblica*; Pelloux, *guerra*; Brin, *marina*; Guicciardini, *agricoltura*.

Di Rudinì, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 14 novemb. 1897 al 1° giugno 1898); Di Rudinì, *interno*; Visconti-Venosta, *esteri*; Branca, *finanze*; Luzzatti, *tesoro*; Pavoncelli, *lavori pubblici*; Sineo, Luzzatti *int.*, *poste e telegrafi*; Zanardelli, *grazia e giustizia*; Gallo, *istruzione pubblica*; San Marzano, *guerra*; Brin, *marina*; Cocco-Ortù, *agricoltura*.

Di Rudinì, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 1° giugno 1898 al 26 giugno 1898): Di Rudinì, *interno*; Cappelli, *esteri*; Branca, Luzzatti, *tesoro*; Afan de Rivera, *lavori pubblici*; Frola, *poste e telegrafi*; Bonacci, *grazia e giustizia*; Cremona, *istruzione pubblica*; San Marzano, *guerra*; Canevaro, *marina*; Luzzatti *int.*, *agricoltura*.

Pelloux, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 29 giugno 1898 al 3 maggio 1899); Pelloux, *interno*; Canevaro, *esteri*; Carcano, *finanze*; Vacchelli, *tesoro*; Lacava, *lavori pubblici*; Nasi, *poste e telegrafi*; Finocchiaro-Aprile, *grazia e giustizia*; Baccelli, *istruzione pubblica*; San Marzano, *guerra*; Palumbo, *marina*; Fortis, *agricoltura*.

Pelloux, *presid. del Consiglio dei Ministri* (dal 14 maggio 1899 al 24 giugno 1900): Pelloux, *interno*; Visconti-Venosta, *esteri*; Carmine, *finanze*; Boselli, *tesoro*; Lacava, *lavori pubblici*; Di San Giuliano, *poste e telegrafi*; Bonasi, *grazia e giustizia*; Baccelli, *istruzione pubblica*; Mirri, Pelloux *int.*, San Martino, *guerra*; Bettolo, *marina*; Salandra, *agricol.*

Saracco, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 24 giugno 1900 al 6 febbraio 1901); Saracco, *interno*; Visconti-Venosta, *esteri*; Chimirri, *finanze*; Rubini, Chimirri *int.*, Finali, Branca, *lavori pubblici*; Pascolato, *poste e telegrafi*; Gianturco, *grazia e giustizia*; Gallo *istruzione pubblica*; San Martino, *guerra*; Morin, *marina*; Carcano, *agricoltura*.

Zanardelli, *presidente del Consiglio dei Ministri* (da principio senza port.) dal 15 febbraio 1900 al 21 ottobre 1903; Giolitti, Zanardelli, *interno*; Prinetti, Morin *int.*, *esteri*; Wollemborg, Carcano, *finanze*; Di Broglio, Giusso, Balenzano, *lavori pubblici*; Galimberti, *poste e telegrafi*; Cocco-Ortù, *grazia e giustizia*; Nasi, *istruzione pubblica*; San Martino, Ottolenghi, *guerra*; Morin, Bettolo, Mo-

(1) Con decreto del 10 marzo 1889 fu istituito il Ministero delle poste e telegrafi.

rin *int.*, *marina;* Picardi, Zanardelli *int.*, Baccelli, *agricoltura.*

Giolitti, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 23 novembre 1903 al 16 marzo 1905); **Tittoni** *interim* (dal 16 al 28 marzo 1905); Giolitti, Tittoni *int.*, *interno;* Tittoni, *esteri;* Rosano, Luzzatti *int.*, *finanze;* Luzzatti, *tesoro;* Tedesco, *lavori pubblici;* Stelluti-Scala, *poste e telegrafi;* Ronchetti, *grazia e giustizia;* Orlando, *istruzione pubblica;* Pedotti, *guerra;* Mirabello, *marina;* Rava, *agricoltura.*

Fortis, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 28 marzo 1905 al 24 dicembre 1905); Fortis, *interno;* Tittoni, *esteri;* Maiorana, *finanze;* Carcano, *tesoro;* Ferraris, *lavori pubblici;* Morelli-Gualtierotti, *poste e telegrafi;* Finocchiaro-Aprile, *grazia e giustizia;* Bianchi L., *istruzione pubblica;* Pedotti, *guerra;* Mirabello, *marina;* Rava, *agricoltura.*

Fortis, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 24 dicembre 1905 all'8 febbraio 1906); Fortis, *interno;* San Giuliano, *esteri;* Vacchelli, *finanze;* Carcano, *tesoro;* Tedesco, *lavori pubblici;* Marsengo-Bastia, *poste e telegr.;* Finocchiaro-Aprile, *grazia e giustizia;* De Marinis, *istruzione pubblica;* Mainoni d' Intignano, *guerra;* Mirabello, *marina;* Fortis *int.*, Malvezzi, *agricoltura.*

Sonnino, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dall'8 febbraio 1906 al 28 maggio 1906); Sonnino, *interno;* Guicciardini, *esteri:* Salandra, *finanze;* Luzzatti, *tesoro;* Carmine, *lavori pubblici;* Baccelli A., *poste e telegrafi;* Sacchi, *grazia e giustizia;* Boselli, *istruzione pubblica;* Mainoni d' Intignano, *guerra;* Mirabello, *marina;* Pantano, *agricoltura.*

Giolitti, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 29 maggio 1906 al 10 dicembre 1909); Giolitti, *interno;* Tittoni, *esteri;* Massimini, Majorana *int.*, Lacava, *finanze;* Majorana, Carcano, *tesoro;* Gianturco, Bertolini, *lavori pubblici;* Schanzer, *poste e telegrafi;* Gallo, Orlando, *grazia e giustizia;* Fusinato, Rava, *istruzione pubblica;* Viganò, Casana, Spingardi, *guerra;* Mirabello, *marina;* Cocco Ortu, *agricoltura.*

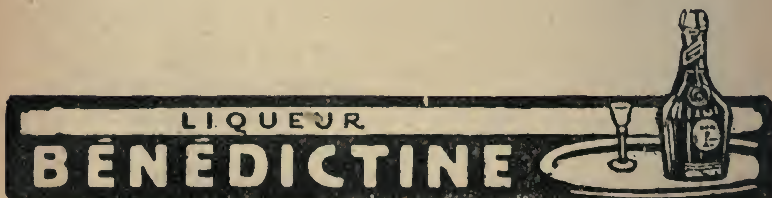
Sonnino, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 10 dicembre 1909 al 31 marzo 1910): Sonnino, *interni;* Guicciardini, *esteri;* Arlotta, *finanze;* Salandra, *tesoro;* Rubini, *lavori pubblici;* Di Sant'Onofrio, *poste e telegrafi;* Scialoja, *grazia e giustizia;* Daneo, *istruzione pubblica;* Spingardi, *guerra;* Bettòlo, *marina;* Luzzatti, *agricoltura.*

Luzzatti, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 31 marzo 1910 al 31 marzo 1911): Luzzatti, *interno;* Di San Giuliano, *esteri;* Facta, *finanze;* Tedesco, *tesoro;* Sacchi, *lavori pubblici;* Ciuffelli, *poste e telegrafi;* Fani, *grazia e giustizia;* Credaro, *istruzione pubblica;* Spingardi, *guerra;* Leonardi-Cattolica, *marina;* Raineri, *agricoltura.*

Giolitti, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 31 marzo 1911 al . . . .); Giolitti, *interni;* Di San Giuliano, *esteri;* Bertolini, *colonie*(1); Facta, *finanze;* Tedesco, *tesoro;* Sacchi, *lavori pubblici;* Calissano, Tedesco, *int.*, *poste e telegrafi;* Finocchiaro Aprile, *grazia e giustizia;* Credaro, *istruzione pubblica;* Spingardi, *guerra;* Leonardi-Cattolica, Millo, *marina;* Nitti, *agricoltura.*

---

(1) Il Ministero delle Colonie fu creato con legge 6 luglio 1912, n. 749.



Grandi Ufficiali dello Stato.

Cavalieri dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata — Presidenti del Parlamento Nazionale — Ministri Segretari di Stato — Ministri di Stato — Sottosegretari di Stato — Generali d'Esercito — Ammiragli — Il Presidente del Consiglio di Stato — Primi Presidenti delle Corti di Cassazione — Procuratori Generali delle Corti di Cassazione — Il Presidente della Corte dei Conti — I Tenenti Generali designati pel comando di un'armata in guerra — Il Capo di Stato Maggiore dell'esercito — Il Ministro della Real Casa — Il Prefetto del Real Palazzo — Il primo Aiutante di Campo del Re — Il primo Segretario del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano — I Tenenti Generali comandanti titolari di corpo d'armata — Il Capo di Stato Maggiore della Marina — I Viceammiragli comandanti in capo titolari di dipartimento marittimo — Il Presidente del Consiglio superiore di Marina — I Comandanti in capo titolari delle squadre navali — Il Tenente Generale comandante in capo dell'arma dei carabinieri reali, se assimilato di rango ai comandanti di corpo d'armata — Gli Ispettori Generali di artiglieria e del genio, se assimilati di rango ai comandanti di corpo d'armata — Il Presidente del Tribunale supremo di Guerra e Marina — L'Avvocato Generale Militare presso il Tribunale supremo di Guerra e Marina — I Governatori delle Colonie.

I Grandi Ufficiali dello Stato godono del trattamento di *Eccellenza*. Uguale distinzione è concessa alle consorti dei Cavalieri dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, dei Ministri di Stato, dei Generali d'esercito e degli Ammiragli.

***

Crediamo utile di dare, anche quest'anno, l'elenco nominativo, richiestoci più volte, dei personaggi che rivestono la qualità di Grandi Ufficiali dello Stato.

Cavalieri dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata oltre i principi di Casa Savoia.

Cesare Ricotti-Magnani. - Emilio Visconti-Venosta. - Giovanni Giolitti. - Gaspare Finali. - Giuseppe Manfredi. - Giuseppe Marcora. - Pasquale Villari. - Antonino di San Giuliano. - Paolo Spingardi. - Pasquale Leonardi Cattolica.

Presidenti del Parlamento Nazionale.

Giuseppe Manfredi, *predetto*. - Giuseppe Marcora, *predetto*.

Ministri, Ministri di Stato e Sottosegretari di Stato.

Indicati più avanti.

Presidente del Consiglio di Stato.

Giacomo Malvano.

Primi Presidenti delle Corti di Cassazione.

Oreste Petrilli. - Oronzo Quarta. - Paolo Mazzella. - Alfonso De Blasio. - Vincenzo Cosenza.

Procuratori Generali delle Corti di Cassazione.

Pietro Capaldo. - Lodovico Mortara. - Genesio De Arcayne Delitala — Giacomo Calabria. - Giuseppe Taglietti.

Presidente della Corte dei Conti.

Ernesto Di Broglio.

Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Alberto Pollio.

Ministro della R. Casa.

Alessandro Mattioli-Pasqualini.

Prefetto di Palazzo di Sua Maestà.

G. B. Borea d'Olmo.

Primo Aiutante di Campo generale di Sua Maestà.

Ugo Brusati.

Primo Segretario di S. M. pel Gran Magistero Mauriziano.

Paolo Boselli.

Generale d'esercito.

Carlo Caneva.

Tenenti generali designati pel comando di un'armata in guerra.

S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta. - Luigi Cadorna. - Luigi Zuccari.

Tenenti generali comandanti titolari di Corpo d'armata.

Roberto Brusati. - Ottavio Ragni. - Pio Carlo Di Majo. - Tullo Masi. - Paolo Baratieri di San Pietro. - Luigi Nava. - Fiorenzio Aliprandi. - Giuseppe Della Noce. - Pietro Frugoni. - Alessandro Panizzardi. - Pietro Marini. - Domenico Grandi.

Capo di Stato Maggiore della Marina.

Paolo Thaon di Revel.

Viceammiragli comandanti in capo titolari di Dipartimento marittimo.

Leone Viale, 1° Spezia.
Pasquale Leonardi Cattolica, 2° Napoli.
Aristide Garelli, 3° Venezia.
Ernesto Presbitero, 4° Taranto.

Comandante militare marittimo della Maddalena.

Eugenio Finzi.

Presidente del Consiglio Superiore di Marina.

Luigi Faravelli.

Comandanti in capo delle Forze navali.

1ª Squadra, Marcello Amero D'Aste-Stella.
2ª Squadra, S. A. R. il Principe Luigi Amedeo, *Duca degli Abruzzi.*

Presidente del Tribunale Supremo di Guerra e Marina.

Fortunato D'Ottone.

Avvocato generale militare presso il Trib. Supremo di Guerra e Marina.

Pietro Di Vico.

Governatore Civile dell'Eritrea.

Giuseppe Salvago Raggi.

Governatore Civile della Somalia italiana.

Giacomo De Martino.

Governatore della Tripolitania.

Vincenzo Garioni.

Governatore della Cirenaica.

Ottavio Briccola.

Ministri di Stato.

Luigi Luzzatti, *deputato.* — Emilio Ponzio Vaglia, *senatore.* — Villa Tommaso, *senatore.* Pietro Bertolini. — Guido Fusinato.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

(*ROMA, via San Pantaleo,* palazzo già Braschi).

GIOVANNI GIOLITTI, *presid.*

(Consiglio dei Ministri — Relazioni del Gabinetto col Ministero della Casa Reale e col primo Aiutante di campo di S. M. — Affari riservati politici ed amministrativi. — Studio ed esame di disegni di leggi e di decreti. — Ordine supremo della SS. Annunziata. — Relazioni del Gabinetto col Gran Magistero dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Commissioni Reali).



Giovanni Giolitti.

Camillo Peano, *segretario capo.*

Giuseppe Visconti, *segretario.*

Dalla Presidenza del Consiglio dipende la Commissione Reale per il Monumento nazionale in Roma a Giuseppe Mazzini.

Pasquale Villari, *presid.*

Consiglio dei Ministri.

Presidenza e Interni	Giolitti.
Affari Esteri	Di San Giuliano.
Agricoltura, Industria e Commercio	Nitti.
Colonie	Bertolini.
Finanze	Facta.
Grazia, Giustizia e Culti	Finocchiaro-Aprile.
Guerra	Spingardi.
Istruzione Pubblica	Credaro.
Lavori Pubblici	Sacchi.
Marina	Millo.
Poste e Telegrafi	Tedesco *interim.*
Tesoro	Tedesco.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
(ROMA, presso del Quirinale, palazzo della Consulta).

Antonino DI SAN GIULIANO, *Ministro.*
Pietro LANZA DI SCALEA, *Sottosegretario di Stato.*

Giacomo De Martino, *segretario generale.*
Carlo Galbasso, *capo di gabinetto di S. E. il Ministro.*
Paolo Bianchieri Chiappori, Tommaso Bruschelli, *segret. particolari di S. E. il Ministro.*
Mario Lago, *capo di gabinetto di S. E. il Sottosegretario di Stato.*
Ottavio Meliarca, *segretario particolare di S. E. il Sottosegretario di Stato.*

Uffici alla diretta dipendenza del Segretariato generale.

Cifra. — N. N. *capo d'ufficio.*

Stampa e traduzioni. — Vittorio Deciani, *capo d'ufficio.*

Corrispondenza. - Gianfranco Viganotti Giusti, *capo d'ufficio.*

Divisione I^a. — Ragioneria ed economato.
Lodovico Calvari, *capo di divisione.*

Direzione degli affari generali.

Gabriele Voltattorni, *f. f. di direttore generale.*

Divisione II^a. — Personale e cerimoniale.
Vittorio Landi Vittorj, *capo di divisione.*

Archivio Storico. — Felice Beauregard, *direttore.*

Biblioteca. — Loreto Pasqualucci, *bibliotecario.*

Direzione generale degli affari politici.

Gaetano dei conti Manzoni, *direttore generale.*

Divisione III^a.
N. N., *capo di divisione.*

Divisione IV^a.
N. N., *capo di divisione.*

Direzione generale degli affari commerciali.

Primo Levi, *direttore generale.*

Divisione V^a.
Carlo Pelucchi, *capo di divisione.*

Divisione VI^a.
Oreste Savina, *capo di divisione.*

Direzione generale degli affari privati.

Giulio Vaccai, *direttore generale.*

Divisione VII^a.
Mario Camicia, *capo di divisione.*

Divisione VIII^a.
Francesco De Velutiis, *capo di divisione.*


Antonino Di San Giuliano.


Pietro Lanza di Scalea.

Ufficio del contenzioso e della legislazione.

Arturo Ricci Brusati, *capo d'ufficio.*

Legalizzazione e passaporti.
N. N., *capo d'ufficio.*

Direzione generale delle Regie Scuole all'Estero.
(Via Torino, 149).

Angelo Scalabrini, *direttore generale.*

S. E. il Ministro riceve il Corpo diplomatico tutti i mercoledì dalle ore 3 alle 6 pom. Sua Eccellenza non ha ore fisse per ricevere gli Onorevoli Membri del Parlamento, i regi ufficiali diplomatici e consolari e tutte le altre persone.

Commissariato dell'emigrazione.
(Via Torino, 149).

Giovanni Gallina, *incaricato delle ff. di commissario gener.*

Divisione I^a.
Giuseppe De Michelis, *capo di divisione.*

Divisione II^a.
Egisto Rossi, *capo di divis.*

Divisione III^a.
Giuseppe Chiostri, *capo di divisione.*

Ragioneria.
Alfredo Marconi, *Ragioniere capo.*

Consiglio del Contenzioso diplomatico.

Istituito con R. Decreto 29 novembre 1857 e ricostituito con R. Decreto 17 febbraio 1885 n. 1236, presieduto da S. E. il Ministro.
Il Consiglio è chiamato ad emettere il suo parere sovra le questioni di diritto internazionale, di nazionalità, di leva militare, di emigrazione, di estradizione, sovra l'interpretazione dei trattati, ecc.
Il Ministro, *presidente.*
Gaspare Finali, *vicepresidente.*

Consiglio dell'emigrazione.
Luigi Bodio, *presidente.*
Luigi Rossi, *vicepresidente.*

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO
(*ROMA, via XX Settembre*).

Francesco Saverio NITTI, *Ministro.* — Luigi CAPALDO, *Sottosegretario di Stato.*

Ulisse Zanotti, *capo di gabinetto di S. E. il Ministro.*
Rodolfo Bruscagli, *Capo di gabinetto di S. E. il Sottosegretario di Stato.*
Achille Nardi Beltrame, *segretario particolare di S. E. il Ministro.*
N. N., *segretario particolare di S. E. il Sottosegretario di Stato.*

DIVISIONE Ia. — *Personale, affari generali.*
Ulisse Zanotti, *predetto capo di divisione.*

ECONOMATO E CASSA.
Luigi Gizzi, *economo-cassiere.*

BIBLIOTECA.
Riccardo Bachi, *bibliotecario.*

DIVISIONE IIa. — *Ragioneria.*
Cesare Panfili, *capo di divisione.*



FRANC. SAVERIO NITTI.

Direzione Generale dell'Agricoltura.

Bartolomeo Moreschi, *direttore generale.*
Ispettore generale delle industrie agrarie, Teobaldo Danesi.

Ispettore superiore della viticoltura e malattie delle piante, Michele Carlucci.

Ispettori dell'agricoltura e dell'insegnamento agrario, Giovanni Patanè, Alessandro Brizi, Vincenzo Flores.

Ispettori del bonificamento agrario o della colonizzazione. Luigi Monaldi, Agostino Lunardoni, Pompeo Spinetti.

MUSEO AGRARIO.
Lionello Petri, *conservatore incaricato.*

DIVISIONE IIIa. — *Industrie agrarie e patologia vegetale.*
Michele Carlucci, *capo di divisione, incaricato.*

DIVISIONE IVa. — *Insegnamento agrario.*
Vittorio Stringher, *capo di divisione.*

DIVISIONE Va. — *Servizi speciali dell'Agricoltura.*
Enrico Clerici, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIa. — *Servizi zootecnici.*
Nello Fotticchia, *Ispettore incaricato.*

Direzione Generale delle Foreste.

Antonio Sansone, *direttore generale.*

Ispettore generale, Francesco Colacci.

Ispettore superiore delle acque, foreste, bonifiche, Lorenzo Ratto.

Ispettori superiori forestali, Luigi Coletti, Ettore Manfren, Antonio Pizzolato.

Ispettore dei Demani comunali, ed usi civici, Giovanni Curis.

DIVISIONE VIIa. — *Affari generali e personale forestale.*
N. N., *capo di direzione.*

DIVISIONE VIIIa. — *Foreste demaniali.*
Carlo Giustino Pagliaro, *capo di divisione incaricato.*

DIVISIONE IXa. — *Rimboschimenti.*
Pasquale La Fauci, *capo di divisione incaricato.*

DIVISIONE Xa. — *Demani comunali ed usi civici.*
Giuseppe Beneduce, *isp. incaric., capo di divisione.*

Direzione generale del credito e della previdenza.

Vincenzo Giuffrida, *direttore generale.*

Ispettorato degli Istituti di Credito e di Previdenza.
Francesco Palumbo-Cardella, *ispet. capo.*
Edoardo Squatriti, Pasquale D'Urso e Ascanio Rubino, *ispettori superiori.*
Alfredo Salvatore, Oreste Tatoni, Alfredo Maraldi, Angelo di Nola, Ettore Bianchi, Camillo Angelelli, Aristide Zengarini, Giovanni Nicotra, Felice Barbarisi, Romolo Jacurti, Michele Tucci, *ispettori.*



LUIGI CAPALDO.

DIVISIONE XIa. — *Credito e Cooperazione.*
Samuele Ottolenghi, *capo di divisione.*

DIVISIONE XIIa. — *Previdenza. Assicurazioni sociali.*
Vincenzo Camanni, *capo di divisione.*

Direzione generale della Statistica e del Lavoro.

N. N., *direttore generale.*

DIVISIONE XIIIa. — *Statistica demografica, sanitaria e finanziaria.*
Alessandro Aschieri, *capo di divisione.*

DIVISIONE XIVª. — *Statistiche agrarie, industriali ed economiche.*
Vittorio Nazari, *capo di divisione.*

DIVISIONE XVª. — *Ufficio del lavoro.*
Carlo Dragoni, *capo di divisione.*

UFFICIO DEL CENSIMENTO.
Tullio Bagni, *capo dell'ufficio.*

Ispettorato delle miniere.

Luigi Baldacci, *ispettore superiore*
Eugenio Perrone, *ispettore capo del servizio idraulico.*

DIVISIONE XVIª. — *Servizio e legislazione delle miniere.*
N. N., *capo di divisione.*

Ispettorato generale del commercio.

Luigi Belloc, *ispettore generale.*
Giovanni Belli, *ispettore.*
Italo Bonardi, Michele Arnaldi, *ispettori dell'insegnamento.*

DIVISIONE XVIIª. — *Commercio interno.*
Luigi Belloc, *predetto incaricato.*

DIVISIONE XVIIIª. — *Commercio estero.*
Giovanni Paccanoni, *capo di divisione.*

Ispettorato generale dell'industria.

Giuseppe Falciani, *ispettore generale.*
Pasquale Contaldi, Gomberto Veroi, Achille Tondi, *ispettori dell'insegnamento.*

DIVISIONE XIXª. — *Industria.*
Giuseppe Marmiroli, *capo di divisione.*

DIVISIONE XXª. — *Proprietà intellettuale.*
Emilio Venezian, *capo di divisione.*

DIVISIONE XXIª. — *Pesi, misure e saggio di metalli preziosi.*
Giacomo Battistella, *capo di divisione reggente.*

DIVISIONE XXIIª. — *Istruzione industriale e professionale.*
Melchiorre Zagarese, *capo di divisione.*

Economato generale.

Guglielmo Mangili, *Ispettore generale del Ministro del Tesoro, incaricato.*
Cesare Palopoli, *capo di divisione.*

Istituto Nazionale delle Assicurazioni.
(Via della Stamperia).

Carlo Tocci, *direttore generale.*

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE. — Bonaldo Stringher, *presidente.*

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati e il pubblico tutti i giorni (meno il giovedì e la domenica) dalle ore 11 alle 12.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve il pubblico tutti i giorni non festivi dalle ore 10 e mezzo alle 12.

I Direttori Generali e i Capi di Divisione ricevono nelle ore disponibili di ufficio.

L'ufficio delle privative industriali è aperto dalle ore 15 alle 17.

L'Ufficio dello Stud-Book italiano è aperto dalle ore 9 alle 12, e dalle 14 alle 18.

Consigli e commissioni permanenti.

Commissione centrale di revisione dei reclami sulle privative industriali. — Vito Volterra, *presidente.*

Commissione superiore metrica e del saggio delle monete e dei metalli preziosi. — Ulisse Dini, *presidente.*

Commissione consultiva per il credito agrario. — Gaspare Finali, *presidente.*

Consiglio dell'industria e del commercio. — N. N., *presidente.*

Commissione centrale dei valori per le dogane. — Il Direttore generale delle Gabelle, *pres.*

Consiglio dell'ordine equestre "al merito del lavoro". — Il Sottosegr. di Stato, *presidente.*

Commissione di vigilanza sugl'impegni e sul bilancio. — Il Sottosegr. di Stato, *presidente.*

Consiglio superiore delle acque e foreste. — Il Ministro, *presidente.*

Consiglio della Previdenza e delle Assicurazioni sociali. — Gaspare Finali, *presidente.*

Consiglio di agricoltura. — N. N., *presidente.*

Consiglio per l'istruzione agraria, industriale e commerciale.
Il Ministro, *presidente.*

Consiglio ippico. — Il Direttore generale dell'Agricoltura, *presidente.*

Commissione consultiva per la fillossera. — Paolo Di Camporeale, *presidente.*

Commissione consultiva per la pesca. — Il Ministro, *presidente.*

Consiglio superiore delle acque e foreste. — Il Direttore generale delle acque e delle foreste, *presidente.*

Commissione d'idraulica agraria. — N. N., *presidente.*

Consiglio direttivo di meteorologia e di geodinamica. — Pietro Cardani, *presidente.*

Commissione per il bonificamento dell'Agro romano. — Il Direttore generale dell'Agricoltura, *presidente.*

Consiglio superiore del lavoro e comitato permanente del lavoro. — Il Ministro, *presidente.*
Cesare Saldini, *presidente del comitato permanente.*

Consiglio zootecnico e per le epizoozie. — Carlo Gorio, *presidente.*

Consiglio delle miniere. — Il Ministro, *presidente.*

Comitato per il personale del R. Corpo delle miniere. — Il Ministro, *presidente.*

Comitato geologico. — Giovanni Capellini, *presidente.*

Consiglio superiore di statistica. — Luigi Bodio, *presidente.*

Commissione centrale per le cooperative di produzione e lavoro. — Vincenzo Magaldi, *presidente.*

Commissione di vigilanza per la stampa delle leggi e decreti. — N. N., *presidente.*

MINISTERO DELLE COLONIE

(*ROMA, Corso Umberto I, 262 e 267*).

Pietro BERTOLINI, *Ministro.*

Gaspare COLOSIMO, *Sottosegretario di Stato.*

Igino Coffari, *capo di gabinetto di S. E. il Ministro.*

Aurelio Ferretti, *segretario particolare di S. E. il Ministro.*

Francesco Maldacea, *capo di gabinetto di S. E. il Sottosegretario di Stato.*

Gino Gasperini, *segretario particolare di S. E. il Sottosegretario di Stato.*



PIETRO BERTOLINI.

Direzione Centrale per l'Eritrea e la Somalia.

Giacomo Agnesa, *Direttore generale.*

UFFICIO I. — N. N., *capo d'ufficio.*

UFFICIO II. — Giuseppe Mantia, *capo d'ufficio.*

UFFICIO III. — Ernesto Marchisio, *capo d'ufficio.*

UFFICIO PUBBLICAZIONI E STUDI COLONIALI. — Carlo Rossetti, *capo d'ufficio.*

UFFICIO DI LEGISLAZIONE COLONIALE. — Alberto Corsi, *capo d'ufficio.*

SOMALIA ITALIANA

Giacomo De Martino, *R. Commissario civile straordinario.*

TRIPOLITANIA

Vincenzo Garioni, *governatore.*

Francesco [illegible], *capo d'ufficio militare politico.*

Vincenzo Pericoli, *segretario generale per gli affari civili.*

Consiglio coloniale.

Pietro Lanza di Scalea, *presidente.*

COLONIA ERITREA

Giuseppe Salvago Raggi, *R. Commissario civile straordinario.*



GASPARE COLOSIMO.

CIRENAICA

Ottavio Briccola, *governatore.*

Renato Piacentini, *capo d'ufficio militare politico.*

Alessandro Salvadori, *segretario generale per gli affari civili.*

MINISTERO DELLE FINANZE

(*ROMA, via XX Settembre e via Cernaia* — Palazzo del Ministero delle Finanze).

Luigi FACTA, *Ministro*. — Camillo CIMATI, *Sottosegretario di Stato*.

Michele Darbesio, *capo di gabinetto di S. E. il Ministro.*
Amedeo Paoletti, *segretario particolare di S. E. il Ministro.*
Italo Bonardi, *capo di gabinetto di S. E. il Sottosegretario di Stato.*
Giuseppe Bottini, *segretario particolare di S. E. il Sottosegretario di Stato.*
Alessandro Lupinacci, *vicedirettore generale a disposizione.*



LUIGI FACTA.

Segretariato generale.

N. N., *ispettore generale.*

DIVISIONE I^a. — *Personale.*
Pasquale Troise, *capo di divisione.*

DIVISIONE II^a. — *Affari generali.*
Pietro Balzani, *f.f. capo di divisione.*

Ragioneria.

Michele Lombardo, *direttore capo della ragioneria.*

UFFICIO SPECIALE. — *Servizi generali.*
Ettore Tavernari, *capo sezione.*

DIVISIONE I^a. — *Servizi del Segretariato generale e della Direz. generale del Catasto.*
Giuseppe Casapietra, *capo di divisione.*

DIVISIONE II^a. — *Servizi della Direzione generale del Demanio.*
Vittorio Bolla, *capo di divisione.*

DIVISIONE III^a. — *Servizi della Direzione generale delle tasse.*
Umberto Vegezzi, *capo di divisione.*

DIVISIONE IV^a. — *Servizi della Direz. gen. delle Imposte dirette.*
Goffredo Tolomei, *capo di divisione.*

DIVISIONE V^a. — *Servizi della Direzione generale delle Gabelle, dell'Ufficio trattati e del Comando generale della Guardia di finanza.*
Demetrio Zanoni, *capo di divisione.*

DIVISIONE VI^a. — *Servizi della Direzione generale delle Privative.*
Giuseppe Colapietro, *capo di divisione.*



CAMILLO CIMATI.

Direzione generale delle gabelle.

Lodovico Luciolli, *direttore generale.*
Pompeo Bodrero e Antonio Dell'Abbadessa, *vicedirettori generali.*

Servizi amministrativi.

DIVISIONE I^a. — *Affari generali e dazio consumo.*
Francesco Rossi, *capo di divisione.*

DIVISIONE II^a. — *Dogane.*
Saturno Corradini, *capo di divisione.*

DIVISIONE III^a. — *Tasse di fabbricazione e di vendita.*
Olindo D'Arienzo, *capo di divisione.*

Servizi tecnici.

Ufficio trattati e legislazione doganale. — Carlo Pugi, *capo di divisione.*

Ufficio tecnico delle dogane.
Giovanni Marletta, *direttore.*

Laboratorio chimico centrale.
Vittorio Villavecchia, *direttore.*

Ufficio centrale di revisione.
Edoardo Tavassi, *dirett.*

Comando generale del Corpo della R. Guardia di Finanza.

Oreste Zavattari, *maggior generale.*

DIVISIONE AMMINISTRATIVA. — Giuseppe Perugini, *capo di divisione.*

Direz. generale delle privative.

Enrico Bondi, *dirett. gener.*
Giuseppe Ferigo, Enrico Bonaga, *vicedirettori generali.*

SERVIZI TECNICI.

UFFICIO I. — *Coltivaz. tabacchi.*
Leonardo Angeloni, *dirett.*

UFFICIO II. — *Manifatt. tabacchi, chinino di Stato.*
Ubaldo Raveggi, *direttore.*

UFFICIO III. — *Sali.*
Giovanni Fabaro, *direttore.*

SERVIZI AMMINISTRATIVI.

DIVISIONE I.^a — *Affari generali e contenzioso.*
Josto Satta, *capo di divisione.*

DIVISIONE II.^a — *Magazzini di deposito e di vendita.*
Libero Renato Villa, *capo di divisione.*

DIVISIONE III^a. — *Rivendite — Esportazione.*
Francesco De Paola, *capo di divisione.*

Divisione IVa. — *Lotto.*
Carmine Bruno, *capo di divisione.*

Direzione generale del demanio pubblico e patrimoniale.

Luigi Barile, *direttore generale.*
Francesco Giammarino, *vicediret. gener.*

Divisione Ia. — (Affari generali, demanio pubblico e patrimoniale).
Dante Ser Giacomi, *capo di divisione.*

Divisione IIa. — (Demanio patrimoniale, compreso l'asse ecclesiastico).
Arturo Salvatori *capo di divisione.*

Divisione IIIa. — (Leggi eversive dell'asse ecclesiastico).
Ernesto Armitano, *capo di divisione.*

Divisione IVa. — Vendite, permute e acquisti di beni immobili.
Francesco Andrea Sassi, *capo di divisione.*

Direzione generale delle tasse sugli affari.

N. N., *direttore generale.*
Luigi Princivalle, *vicedirettore generale.*

Divisione Ia. Reparto *A.* — (Personale).
Carlo Semitecolo, *capo di divisione.*

Divisione Ia. Reparto *B.* — (Personale).
N. N. *capo di divisione.*

Divisione IIa. — (Tasse di registro).
N. N., *capo di divisione.*

Divisione IIIa. — (Tasse sulle successioni).
Valerio Marangoni, *capo di divisione.*

Divisione IVa. Reparto *A.* — (Tasse di bollo e spese di giustizia).
Ernesto Bernardoni De Ricci, *capo di divisione.*

Divisione IVa. Reparto *B.* —
Clemente Fanari-Puddu *capo di divisione.*

Divisione Va. — (Servizi promiscui).
Temistocle Romiti, *capo di divisione.*

Direzione generale delle imposte dirette.

Enrico Abbate, *direttore generale.*
Rafaele Sera, *vicedirettore generale.*

Divisione Ia. — (Affari generali e personale).
Felicissimo Giauna, *capo di divisione.*

Divisione IIa. — (Imposte fondiarie).
Umberto Fiorasi, *capo di divisione.*

Divisione IIIa. — (Imposta sulla ricchezza mobile).
Guglielmo Fiastri, *capo di divisione.*

Divisione IVa. — (Riscossione — Imposte sui beni rustici e sui fabbricati — Sovrimposte provinciali e comunali).
Giuseppe Silvio Benettini, *capo di divis.*

Direzione generale del catasto e dei servizi tecnici.

Natale Civardi, *direttore generale.*
Luigi Galata, *vicedirettore generale.*

Divisione Ia. — (Affari generali e personale).
Giuseppe Ernesto Degioanni, *capo di divisione.*

Divisione IIa. — (Formazione del catasto).
Aurelio Bojardi, *capo di divisione.*

Divisione IIIa. — (Servizi tecnici).
Ippolito Lucci, *capo di divisione.*



S. E. il Ministro riceve tutti i giorni i Senatori e i Deputati.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 11 alle 12.

Le altre persone devono chiedere udienza.

I Direttori Generali e i Capi di Divisione ricevono tutti i giorni nelle ore libere d'ufficio.



Consiglio del atasto.
Antonino Di Prampero, *presidente.*

Commissione Censuaria centrale.
Il Ministro, *presidente.*

Commissione centrale per la risoluzione dei ricorsi contro la tassa sul consumo del gaz-luce e dell'energia elettrica.
N. N., *presidente.*

Commissione centrale per l'attuazione dei provvedimenti relativi al dazio consumo.
Carlo Sandrelli, *presidente.*

Commissione permanente pei lavori relativi ai trattati di commercio ed alle tariffe doganali.
Il Segretario generale del Ministero degli Esteri, *presidente.*

Commissione permanente per l'esame della situazione dei capitoli del bilancio.
Il Sottosegretario di Stato, *presidente.*

Commissione reale dei tratturi.
Il Direttore Gen. del Demanio, *presid.*

Commissione centrale di sindacato per l'amministrazione e per la vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico.
Il Ministro, *presidente.*

Commissione centrale pei reclami riguardanti le imposte dirette.
Calcedonio Inghilleri, *presidente.*

Collegio consultivo dei periti doganali.
Carlo Schanzer, *presidente.*

Consiglio d'amministrazione pel fondo della massa del Corpo delle Guardie di Finanza.
Oreste Zavattari, *presidente.*

Commissione centrale pel conferimento dei banchi di lotto e per l'amministrazione del Monte vedovile dei ricevitori del lotto.
Raffaele Perla, *presidente.*

Consiglio tecnico per l'amministr. dei tabacchi.
Giuseppe Colombo, *presidente.*

Consiglio tecnico per l'amministrazione dei sali.
N. N., *presidente.*

Commissione centrale di perizia per la campagna di coltivazione dei tabacchi.
Il Direttore gener. dell'Agricoltura, *pres.*

Commissione di vigilanza sul [illegible] di Stato.
Francesco T[illegible], *presidente.*

Commissione centrale per risolvere in via amministrativa ed in appello sui reclami contro le decisioni dei funzionari di cui all'art. 91 del Regolamento sul Lotto.
N. N., *presidente.*

Consiglio centrale dei valori per le dogane.
Il Direttore gener. delle Gabelle, *presid.*

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI
(ROMA, piazza Firenze).

Camillo FINOCCHIARO-APRILE, *Ministro.* — Carlo GALLINI, *Sottosegretario di Stato.*



CAM. FINOCCHIARO-APRILE.

GABINETTO DEL MINISTRO. — (Affari dei quali il Ministro si riserva la trattazione — Ufficio di traduzione — Relazioni col Parlamento, con le Commissioni, ec).
Giosue De Pietro, *capo di gabinetto.*
Amedeo Tarsia in Curia, *segretario del Guardasigilli.*

UFFICIO DI TRADUZIONE. (Via dei Prefetti, 46).
Giuseppe Magrini, *dirett.*

GABINETTO DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO. — (Ufficio dell'Ispettorato, Economato e Cassa, Biblioteca, ed Archivio Generale, Personale del Ministero).
Raffaele Zegretti, *capo di gabinetto.*
Domenico Morelli, *segret. particolare.*

Ispettorato generale.

Adolfo Antonini, *ispettore genera[le]*
Publio Spinetti, Alfredo Farace, Emilio Niccoli, Giovanni Bartoli Avveduti, Giuseppe Santacroce, Luigi Frezzini, Angelo Ippoliti, *ispettori superiori.*

Segretariato generale.

(Comprende le Divisioni I, II, III).

Giocondo Pasquinangeli, *vicedirettore generale.*

DIVISIONE I[a]. — (Ufficio di studi legislativi e pubblicazione delle leggi).
Giuseppe Satta, *capo di divisione.*

DIVISIONE II[a]. — (Personale del ministero e della magistratura).
Guido Nozzoli, *capo di divis.*

DIVISIONE III[a]. — (Personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie).
Gennaro De Monaco, *capo di divisione.*

Direzione generale degli affari civili e del notariato.

(Comprende le Divisioni IV-V-VI).

Luigi Dallari, *direttore generale.*
Nicola Alvaro, *vicedirettore generale.*

DIVISIONE IV[a]. — (Affari civili).(1)
Giuseppe Innocenti, *capo di divisione.*

DIVISIONE V[a]. — (Notariato).
Francesco Frascani, *capo di divisione.*

DIVISIONE VI[a]. — (Spese giustizia e locali giudizi[ari]).
Giuseppe Morisani, *c[apo] di divisione.*

Direzione generale degli aff[ari] penali, del casellario e d[el]la statistica.

(Comprende le Div. VII, VIII, IX, X).

Filippo Manfredi, *direttore generale.*
Giuseppe Azzolini, *vicedirettore generale.*

DIVISIONE VII[a]. — (Affari penali).
Ernesto Tholosano de Valgrisanche, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIII[a]. — (Grazie).
Enrico Tonini, *capo di divisione*

DIVISIONE IX[a]. — (Casellario giudiz. centrale).
Giovanni Battista Pecorella, *capo di divis.*

DIVISIONE X[a]. — (Statistica).
Girolamo Macchiarelli, *capo di divisione.*



CARLO GALLINI.

Direzione generale dei Culti.

(Comprende le Divisioni XI, XII e le due Divisioni di Ragioneria).

Alfonso Susca, *direttore generale.*
N. N., *vicedirettore generale.*

DIVISIONE XI[a]. — (Giurisdizione e polizia ecclesiastica).
Alfredo Moscatelli, *capo di divisione.*

DIVISIONE XII[a]. — (Patrimonio ecclesiastico).
Gaetano Trigona dei Marchesi della Foresta, *capo di divisione.*

DIVISIONE RAGIONERIA DEI CULTI.
Ernesto Vorzi, *capo di divisione.*

---

(1) Le Divis. IV e IX sono in Via del Gesù, 62.

RAGIONERIA DEL MINISTERO. — Raffaele Zegretti, *direttore, capo di divisione.*

Consiglio superiore per le nomine, promozioni e trasferimento dei magistrati.
Oronzo Quarta, *presidente.*

Commissione della statistica giudiziaria e notarile.
Oronzo Quarta, *presidente.*

Direzione generale del Fondo per il Culto.
(Roma, salita del Grillo).

Carlo Monti, *direttore generale.*
Tullo Gisci, *vicedirettore generale.*

GABINETTO DEL DIRETTORE GENERALE. — (Personale — Servizio d'ispezione — Consiglio di amministrazione — Protocollo e Archivio).
N. N., *capo di gabinetto.*

UFFICIO SPECIALE DEL FONDO DI BENEFICENZA E RELIGIONE DELLA CITTÀ DI ROMA ALLA IMMEDIATA DIPENDENZA DEL DIRETTORE GENERALE. — (Erogazione del fondo di beneficenza e religione nella città di Roma — Consiglio d'amministrazione).
Ugo Crescentini, *capo dell'ufficio.*

DIVISIONE Iª. — (Applicazione delle leggi di soppressione).
Luigi Cioffi, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — (Soppressione dei canonicati e dei beneficii minori — Svincoli — Devoluzione delle rendite delle chiese ex ricettizie ai comuni).
Edoardo Ravà, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — (Gestione mobiliare. — Quarto di rendita delle soppresse corporazioni ai Comuni — Debiti di gestione dei contabili).
Luigi Romano, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE IVª. — (Gestione immobiliare).
Alfonso Corbelli, *dirett. capo di divisione.*

DIVISIONE V. — (Congrue e supplementi di congrua — Assegni per spese di culto — Assegni agli economi spirituali e alle mense vescovili).
Eugenio Pettenati, *capo divisione.*

RAGIONERIA. — Antonino Perassi, *dirett. capo di divisione.*

Commissione di vigilanza. — Antonio Fiocca, *presidente.*

Consiglio di amministrazione del Fondo per il Culto.
Nicola Falconi, *presidente.*

Consiglio d'amministrazione del Fondo di beneficenza e religione nella città di Roma.
Guido Di Carpegna Falconieri, *presidente.*

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni tranne il giovedì e la domenica dalle 11 alle 12, i Magistrati ed Avvocati il martedì e venerdì dalle 10 alle 11, le altre persone, quando ne facciano motivata domanda, nei giorni che di volta in volta verranno stabiliti dal Ministro.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati, tutti i giorni, meno la domenica ed il lunedì dalle 11 alle 12, Magistrati ed Avvocati martedì e venerdì dalle 10 alle 11 e tutte le altre persone che ne facciano domanda motivata, nei giorni e nelle ore che verranno loro notificati.

I Direttori generali ricevono dalle 10 alle 12 tutti i giorni i senatori, deputati, magistrati e vescovi, martedì e giovedì le altre persone.

MINISTERO DELLA GUERRA
(ROMA, via XX Settembre).

Paolo SPINGARDI, tenente generale, *Ministro.*
Ernesto MIRABELLI, tenente generale, *Sottosegretario di Stato.*

GABINETTO DEL MINISTRO.
Enrico Corsi, *capo di divisione.*

SEGRETERIA PARTICOLARE DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO.
Emilio Cetta.

Segretariato generale.

Augusto Freddi, *Vicedirettore generale.*

DIVISIONE STATO MAGGIORE.
Giovanni Croce (*incaricato*).

DIVISIONE PERSONALE DEL MINISTERO.
Giacomo Fanelli, *capo di divisione.*

DIVISIONE RAGIONERIA.
Eugenio Petrucci, *capo di divisione.*

UFFICIO DI ISPEZIONI.
Vittorio Bruschelli, *ispettore superiore.*

DIVISIONE TIRO A SEGNO.
Annibale Ceresa, *Capo di divisione.*

UFFICIO ISPEZIONE VETERINARIA.
Alessandro Costa, *capo ufficio.*

Direzione generale personale ufficiali.

Giovanni Prelli, *direttore generale.*
Adolfo Nardi, *Vicedirettore generale.*

DIVISIONE Iª (Ufficiali). — Torquato Poggi.

DIVISIONE IIª (Ufficiali). — Augusto Semeria.

DIVISIONE DISCIPLINA. — Francesco Losini.

UFFICIO MOBILITAZIONE. — Girolamo Zambelli.

Direzione generale personali civili dipendenti e affari generali.

Guido Rousseau, *direttore generale.*

Divisione personali civili dipendenti.
Pietro Casc... capo di divisione.

Divisione pensioni, economato e cassa.
Ernesto D'... capo di divisione.

Direzione generale d'artiglieria e genio.

Alfredo Dall'Olio, *direttore generale.*

Divisione artiglieria.
Giuseppe De Luca, *capo di divisione.*

Divisione genio.
Augusto Baio, *capo di divisione.*

Divisione aminist. d'artiglieria e genio.
Filippo Fenoaltea, *capo di divisione.*

Ufficio d'ispezione del servizio aeronautico.
Maurizio Moris, *ispett.*

Direzione generale dei servizi logistici ed amministrativi.

Alberto Scio, *direttore generale*
Carlo Barale, *vicedirettore generale.*

Divisione assegni.
Ugo Monteverde, *capo di divisione.*

Divisione sussistenze.
Nullo Ciarapica, *capo di divisione.*

Divisione vestiario.
Paride Sabatini, *capo di divisione.*

Divisione casermaggio.
Alfredo Fiory, *capo di divisione.*

Ufficio ispezioni.
Carlo Ridolfi, *ispettore superiore.*

Direzione generale leve e truppa.

Luigi Bombelli, *direttore generale.*
Federico Lippi, *vicedirettore generale.*

Divisione Iª. — (Leve).
Cesare Cipelletti, *capo di divisione.*

Divisione IIª. — (Leve).
Aristide Morini, *capo di divisione.*

Divisione truppa.
N. N., *capo di divisione.*

Divisione matricole.
Francesco Fantasia, *capo di divisione.*

Ufficio ispezioni.
Andrea Zendrini, *ispettore superiore.*

Direzione generale revisione dei conti.

Goffredo Galeazzi, *direttore generale.*

Divisione Iª.
Carlo Barbi, *capo di divisione.*


Paolo Spingardi.

Divisione IIª.
Nicola Galardi, *capo di divisione.*

Ispettorato ippico.
Gennaro Salinas.

Consiglio d'amministrazione e di disciplina per i funzionari civili dell'amministrazione della guerra.
Il Ministro, *presidente.*

Consiglio dell'Ordine militare di Savoia.
Fiorenzo Bava Beccaris, *presidente.*

Commissione per l'esame delle proposte di ricompense al valor militare.
Pietro Frugoni, *presidente.*

Commissione consultiva per la navigazione aerea.
Giuseppe Valleris, *presidente.*

Commissione permanente per l'esecuzione delle leggi pei veterani 1848-49 sulla reintegrazione dei gradi perduti.
Ettore Pedotti, *presidente.*

Commissione per l'esame dei ricorsi contro le decisioni dei Consigli di Leva.
Fortunato D'Ottone, *presid.*

Commissione per il riconoscimento della Campagna dell'Agro Romano nel 1867.
Ettore Pedotti, *presidente.*


Ernesto Mirabelli.

Udienze dei Membri del Parlamento:

di S. E. il Ministro: tutti i giorni eccetto il Giovedì e la Domenica dalle 11 alle 12. Gli Ufficiali Generali e Superiori per visite di dovere tutti i giorni dalle 10 alle 11 eccetto il Giovedì e la Domenica.

di S. E. il Sottosegretario di Stato: tutti i giorni dalle 11 alle 12.

dei Direttori generali: tutti i giorni, dalle 10 e mezzo alle 11 e mezzo.

MINISTERO DELL'INTERNO

(*ROMA, piazze Navona, di Pasquino e di San Pantaleo* — Palazzo Braschi).

Giovanni GIOLITTI, *Ministro.* — Alfredo FALCIONI, *Sottosegretario di Stato.*

GABINETTO. — (Affari politici e riservati — Corrispondenza particolare — Corrispondenza telegrafica — Relazioni del Ministro col Parlamento — Nomina dei senatori — Elezioni politiche — Circoscrizioni elettorali — Studi e preparazione di disegni di legge e regolamenti — Onorificenze cavalleresche — Funzioni pubbliche — Cerimoniale, ec.).

Uffici dipendenti dal Gabinetto: Lettura e riassunto sommario dei giornali nazionali ed esteri — Consulta Araldica, medaglie commemorative, e affari relativi agli atti di valore civile — Segreteria del R. Ordine Civile di Savoia — Direzione della *Gazzetta Ufficiale.*

Camillo Peano, *capo del gabinetto.*
Antonio Mosconi *segretario particolare di S. E. il Ministro.*



ALFREDO FALCIONI.

GABINETTO DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO.
Agostino D'Adamo, *capo di Gabinetto.*
Celestino Mantelli, *segretario particolare*

UFFICIO STAMPA
Giovanni De Giorgio, *capo dell'ufficio.*

Ispettori generali amministrativi e della pubblica beneficenza.

Angelo Bianchi di Roascio, Vincenzo Pericoli, Pietro Cagni, Michele Darbesio, Benedetto Scelsi, Gaetano Crivellari, Domenico Caruso Secondo Dezza.

Ispettori generali di pubblica sicurezza.

Paolo Sessi, Giuseppe Alongi, Adolfo Lutrario, Edoardo De Domenico, Alfredo Pelatelli, Simone Dante Chiapello, Edoardo Cavallo, Ildebrando Strolli, Vincenzo Vitale, Giulio Cesare Ferrari, Emiddio Ercole D'Alessandro.

Ispettori generali delle carceri e dei riformatori.

Ernesto De Angelis, Giustino De Sanctis, Epaminonda Querci Seriacopi, Vincenzo Maldacea.

Ispettori di ragioneria.

Raffaele Ferri, Paolo Donati, Antonio Zanon, Luigi Balsamo.

DIVISIONE Iª. *Personale.* — (Personale del Consiglio di Stato e delle amministrazioni centrale e provinciale — Matricola e contabilità — Questioni di nazionalità e cittadinanza — Danneggiati politici — Vedove ed orfani di benemeriti della patria — Mille di Marsala e superstiti di Talamone — Affari diversi non attribuiti alle altre divisioni — Biblioteca del Ministero — Economato — Archivio e protocollo generale, ec.).
Giovanni Bobbio, *capo di divisione.*

BIBLIOTECA.
Brando Brandi, *caposez. incar.*

ECONOMATO E CASSA.
Cesare Remizi, *economo cass.*

Direzione generale dell'amministrazione civile.

(*Comprende le Divisioni II-III*).

Alberto Pironti, *direttore generale.*
N. N., *vicedirettore generale.*

DIVISIONE IIª. *Amministrazioni dei Comuni e delle Provincie.* — (Tratta anche gli affari relativi ai confini dello Stato, alle circoscrizioni comunali e provinciali, alla liquidazione dei danni di guerra, agli Archivi di Stato).
Camillo De Fabritiis, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. *Beneficenza pubblica.*
Orazio Giuffrida, *capo di divisione.*

UFFICIO PER IL CREDITO COMUNALE E PROVINCIALE E PER LA MUNICIPALIZZAZIONE DEI PUBBLICI SERVIZI.
Michele Bertone, *capo di divisione.*

Direzione generale di pubblica sicurezza.

(*Comprende le Divisioni IV-V*).

Giacomo Vigliani, *ff. di direttore generale.*
Achille De Giorgio, *vicedirettore generale.*

UFFICIO RISERVATO DI PUBBLICA SICUREZZA.
Samuele Cantore, *capo di divisione.*

DIVISIONE IVª. *Polizia giudiziaria ed amministrativa.*
Giulio Moscarella, *capo di divisione.*

DIVISIONE Vª. *Personale di polizia.*
Raffaele Rocco, *capo di divisione.*

UFFICIO ESPLOSIVI.
(Corso Vittorio Emanuele, 142).

N. N., *capo dell'ufficio.*
Dino Chiaraviglio, *direttore del laboratorio.*

SCUOLA DI POLIZIA.
(Vicolo delle Mantellate, 7).

Salvatore Ottolenghi, *direttore.*

Direzione generale della Sanità.

(*Comprende le Divisioni VI-VII-VIII*).
(Corso Vittorio Emanuele, 209).

Alberto Lutrario, *direttore generale*.
Alessandro Messea, *vicedirettore generale*.
N. N., *capo dell'Ufficio affari generali*.
Serafino Ravicini, Domenico Falleroni, *ispettori generali medici*.
Manzo Jatta, *ispettore gener. batteriologo*
Pietro Biginelli, *ispettore gener. chimico*.
Alfredo Pucciarelli, *ispett. del serviz. celtico*.
Carlo Bisanti, Telemaco Guerrieri, *ispettori veterinari*.

Divisione VI^a. *Tecnica*.
Gaetano Basile, *capo di divisione*.

Divisione VII^a. *Amministrativa*.
Girolamo Baiardi, *capo di divisione*.

Divisione VIII^a. *Servizio zooiatrico*.
Leonardo Colucci, *capo di divisione*.

Laboratorio di Micrografia e Batteriologia.
(Piazza Vittorio Emanuele, 13).

Bartolomeo Gosio, *direttore*.

Laboratorio Chimico.

Emanuele Paternò di Sessa, *direttore incaricato*.

Direzione generale delle Carceri e dei Riformatori.

(*Comprende le Divisioni IX-X*).
(Via Larga).

Gerardo Girardi, *direttore generale*.
Antonio Martani, *vicedirettore generale*.

Divisione IX^a. *Fabbricati, lavorazioni, mantenimento*.
Giuseppe Boccalone, *capo di divisione*.

Divisione X^a. *Personale d'amministrazione e di custodia e movimento dei detenuti e dei giovani corrigendi*.
Alfredo Goffredo, *incaricato capo di divis.*

Divisione XI^a. *Ragioneria centrale*.
Alfredo Giovannetti, *capo di divisione*.

S. E. il Ministro non ha giorni nè ore fisse per ricevimenti.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori, i Deputati e i Prefetti tutti i giorni meno i festivi dalle 10 alle 11 ½; le altre persone nel giorno e nell'ora indicati nelle risposte alle domande di udienza.

I Direttori generali e i Direttori capi di divisione ricevono in ufficio nelle ore disponibili.

Reale Ordine civile di Savoia.
Consiglio dell'Ordine.

Attende all'esame dei titoli per il conferimento dell'onorificenza dell'Ordine, ed all'amministrazione del patrimonio particolare dell'Ordine medesimo.
Il Ministro, *presidente*.

Consulta Araldica.

Dà parere al Governo in materia di titoli gentilizi, stemmi ed altre pubbliche onorificenze e pel riconoscimento del diritto di portare titoli gentilizi per successione od in forza di concessioni od investiture.
Il Ministro, *presidente*.

Commissione per esaminare le domande di ricompense al valor civile.
Il Comandante la Divisione Militare di Roma, *presidente*.
Il Prefetto della Provincia di Roma, *vicepresidente*.

Commissione per l'applicazione della legge 8 luglio 1883, relativa ai provvedimenti per i danneggiati politici delle provincie napoletane.
N. N., *presidente*.

Commissione per l'applicazione della legge 8 luglio 1883, relativa ai provvedimenti per i danneggiati politici delle provincie siciliane.
Ugo Di Sant'Onofrio, *presidente*.

Commissione consultiva pel risanamento della città di Napoli.
Cesare Salvarezza, *presidente*.

Commissione centrale pel credito comunale e provinciale.
Pietro Scamuzzi, *presidente*.

Consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica.

Carlo Astengo, *presidente*.

Consiglio per gli archivi.

Attende alla compilazione ed interpretazione delle leggi e dei regolamenti, ordinamento generale degli archivi e del corrispondente servizio; metodo dei lavori di ordinazione e pubblicazione degli atti; programmi degli esami d'ammissione e promozione degli uffiziali; promozione degli uffiziali per merito.
Pasquale Villari, *presidente*.

Consiglio superiore di sanità.

Porta la sua attenzione sui fatti risguardanti l'igiene e la sanità pubblica del Regno, dei quali sia informato dal Ministero dell'Interno; propone i provvedimenti, le inchieste e le ricerche scientifiche che giudichi convenienti ai fini dell'amministrazione sanitaria; dà parere sulle questioni che gli sono deferite dal Ministero dell'Interno.
Guido Baccelli, *presidente*.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

(*ROMA, piazza della Minerva*).

Luigi CREDARO, *Ministro*. — Antonio VICINI, *Sottosegretario di Stato*.

Averardo Casaglia, *capo di gabinetto di S. E. il Ministro.*
Giulio Santini, *segretario particolare di S. E. il Ministro.*
N. N., *capo di gabinetto di S. E. il Sottosegretario.*
Fausto Martinelli, *segretario di S. E. il Sottosegretario.*

Ispettorato amministrativo.

Carlo Pranzetti, *Ispettore generale.*
Emilio Lucio, Mario Martini, Alberto Salvagnini, Alberto Parisotti, Amerigo Namias, Ettore Petitbon, *ispett.*

Segretariato Generale. — *Amministrazione centrale — Affari generali.*
Francesco Coppola, *capo di divisione.*

Direzione generale per la istruzione superiore.

Vincenzo Masi, *direttore generale.*

Emilio Lucio, Mario Martini, *ispettori.*

Divisione Iª. — *Università e istituti d'istruzione superiore — Personale.*
Giovan Battista Cao Mastio, *capo di divisione.*

Divisione IIª. — *Materiale — Studenti.*
Ermete Rossi, *capo di divisione.*

Ufficio delle Biblioteche.
Roberto Cao Pinna, *capo sezione.*

Direzione generale per la istruzione media e normale.

Vittorio Fiorini, *direttore generale.*

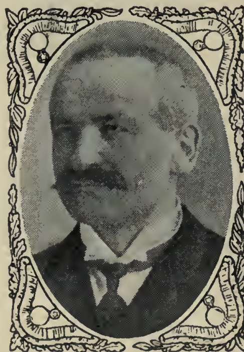
Ispettori centrali delle Scuole medie.
Albino Zenatti, Giovan Vincenzo Belsani, Emilio Bertana, Vittore Alemanni, Mineo Chini, Francesco Piola, Gaetano Cogo, Guglielmo Padovan, Ciro Trabalza, Angelina Valgoi.

Ufficio degli affari generali.
Manfredo Tovaiera, *capo dell'ufficio.*

Ufficio delle scuole medie pareggiate.
Ettore Petitbon, *predetto, capo dell'ufficio.*

Divisione Iª. — *Istruzione classica.*
Ettore Marani, *capo di divisione.*

Divisione IIª. — *Istruzione tecnica.*
Giovanni Scotoni, *capo di divisione.*



Luigi Credaro.

Divisione IIIª. — *Istruzione magistrale.*
Averardo Casaglia, *predetto, capo di divisione.*

Divisione IV. — *Convitti Nazionali, Istituti di istruzione, Educazione fisica.*
Antenore Cancellieri, *capo di divisione.*

Direzione generale per l'istruzione primaria e popolare.

(Lungo Tevere Sanzio, N. 15).

Camillo Corradini, *direttore generale.*

Ispettori centrali per l'istruzione primaria popolare.

Giovanni Di Giusto, Gabriele De Robbio, Pietro Faudella, Maria Cleofe Pellegrini.

Ufficio degli Affari generali.
Modestino Petrozziello, *capo dell'ufficio.*

Divisione Iª. — *Personale.*
Giovanni Filippi, *capo di divisione.*

Divisione IIª. — *Istruzione elementare e popolare.*
Alberto Avena, *capo di div.*

Divisione IIIª. — *Asili d'infanzia, affari varii.*
Pietro Cavazzuti, *capo di divisione.*

Divisione IV. — *Amministraz e contabilità della scuola element.*
Francesco Testoni, *capo di divisione.*



Antonio Vicini.

Direzione generale delle antichità e belle arti.

(Piazza Venezia).
(*Palazzo delle Assicur. generali*).

Corrado Ricci, *direttore generale.*
Carlo Pranzetti, *ispettore generale.*

Divisione Iª. — *Monumenti, gallerie, musei, ec.*
Riccardo Artom, *capo di divisione.*

Divisione IIª. — *Personale delle gallerie dei musei degli scavi, accademie ed istituti di belle arti.*
Ottavio Marini, *capo di divisione.*

Ragioneria Centrale.

Vittorio Castellani, direttore capo di ragioneria.

UFFICIO DEL SOSTITUTO CAPO RAGIONIERE.
Leon David Levi, capo di divisione.

Riparto I.
Colombo Crivellari, *capo di divisione.*

Riparto II.
Giuseppe De Maggi, *capo sezione.*

Riparto III.
Silvio Raule, *capo sezione.*

Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Il Ministro, *presidente.*
Guido Fusinato, *vicepresidente.*

Giunta del Consiglio superiore.
Guido Fusinato, *vicepresidente.*

Consiglio superiore per le antichità e belle arti.

Il Ministro, *presidente.*
N. N., *vicepresidente.*

Commissione permanente per le arti musicale e drammatica.
Il Ministro, *presidente.*
Enrico di San Martino Valperga, *vicepresidente.*

Comitato Nazionale per la Storia del Risorgimento.
Gaspare Finali, *Presidente.*

Commissione centrale per la diffusione dell'istruzione elementare nel mezzogiorno e nelle isole.
Guido Baccelli, *presidente.*

Giunta consultiva per le biblioteche, presieduta dal Direttore Generale dell'Istruzione superiore.

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni dalle 11 alle 12 eccetto il Giovedì e la Domenica. Coloro che hanno chiesto e ottenuto udienza, nel giorno e nell'ora indicati nella lettera d'invito. Riceve i Professori di Università ed i Capi d'Istituti dipendenti dal Ministero il Lunedì, Mercoledì e Sabato dalle 10 alle 11.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni nelle ore d'ufficio, i Professori d'Università ed i Capi d'Istituti dalle 11 alle 12.

I Capi servizio ricevono i Senatori e i Deputati tutti i giorni durante l'orario d'ufficio.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
(*ROMA, via della Mercede*).

Ettore SACCHI, *Ministro.* — Luigi DE SETA, *Sottosegretario di Stato.*

N. N., *capo di gabinetto del Ministro.*
Giorgio Savio, *segretario particolare del Ministro.*
Camillo De Camillis, *capo di gabinetto del Sottosegretario di Stato.*


ETTORE SACCHI.

Segretariato generale

Carlo Marzollo, *direttore generale.*
Alessandro Guglielminetti, *vicedirettore generale.*

DIVISIONE I^a^. — (Affari generali — Personale del Ministero, dei Circoli ferroviari di ispezione e del Genio Civile).
Alessandro Guglielminetti, *predetto incaricato, capo di divisione.*

DIVISIONE II^a^. — (Questioni di massima e studi di legislazione — Edilità — Contratti — Servizi di economato e cassa — Biblioteca).
Francesco Ettore De Gregorio, *capo di divisione.*

RAGIONERIA CENTRALE.
Giacomo Barberi, *direttore capo di ragioneria.*
Giuseppe Oreste Leoni, Guglielmo Marsi, *ispettori centrali di ragioneria.*

Direzione generale di ponti e strade.

Filippo De Rossi, *reggente, direttore generale.*
N. N., *vicedirettore generale.*

DIVISIONE III^a^. — (Costruzione delle strade nazionali e provinciali — Classificazione, miglioramento e polizia delle strade nazionali — Tratturi demaniali — Classificazione consorzi).
Romualdo Vetrari, *capo di divisione.*

DIVISIONE IV^a^. — Manutenzione delle strade nazionali — Cantonieri — Cassa di mutuo soccorso).
Nicola Nardulli, *capo di divisione.*

DIVISIONE V^a^. — (Strade ed opere comunali: esecuzione diretta dello Stato — Sussidi — Strade vicinali).
Carlo Cheirasco, *capo di divisione.*

Direzione generale delle opere idrauliche.

Alfredo Mazza, *direttore generale.*
Domenico Abbati, *vicedirettore generale.*

Divisione VI^a^. — (Opere idrauliche di I^a^ e II^a^ categoria — Idrografia fluviale — Sistemazione del Tevere urbano).
Domenico Abbati, *predetto incaricato, capo di divisione.*

Divisione VII^a^. — Navigazione interna. — Personale idraulico subalterno — Polizia idraulica — Concessioni.
Ernesto Rampolli, *capo di divisione.*

Divisione VIII^a^. — Derivazioni — Acquedotto Pugliese. — Opere idrauliche di III^a^, e IV^a^ categoria.
Costantino Fiorese, *capo di divisione.*

Direzione generale delle bonifiche.

Adolfo Ramasso, *dirett. gen.*

Divisione IX^a^. — Questioni di massima — Classifiche — Consorzi — Concessioni — Opere di Sardegna, del Vesuvio e dell'Agro Romano.
Luigi Ricci, *capo di divisione.*

Divisione X^a^. — (Bonifiche delle tabelle 1^a^ e 2^a^ della legge 22 marzo 1900 n.° 195 — Personale — Polizia).
Pier Luigi Serra, *capo di divisione.*



Luigi De Seta.

Direzione generale delle opere marittime.

Angelo Paulucci, *direttore generale.*
N. N., *vicedirett. generale.*

Divisione XI^a^. — (Affari generali — Costruzione e sistemazione dei porti — Classificazioni — Concorsi — Sussidi — Liquidazioni di contributi).
Carlo Isacco, *capo di divisione.*

Divisione XII^a^. — (Manutenzione, miglioramento, escavazione dei porti — Costruzione e manutenzione dei fari e fanali e personale subalterno — Polizia).
Francesco Joele, *capo di divisione.*

Direzione generale dei servizi speciali.

Bartolomeo Ruini, *direttore generale.*
N. N., *vice direttore generale.*

Divisione XIII^a^. — (Strade nazionali, provinciali e comunali, consolidamenti di frane, condutture di acqua potabile in Basilicata e Calabria).
Cesare Cagli, *capo di divisione.*

Divisione XIV^a^. — (Opere idrauliche, di bonifica e marittime, sussidi e mutui per acquedotti in Basilicata e Calabria).
N. N., *capo di divisione.*

Divisione XV^a^. — Provvedimenti a favore delle regioni colpite da terremoti o nubifragi
Ernesto Capellina, *capo di divisione.*

Consiglio superiore dei Lavori Pubblici.

Giovanni De Gregorio, *presidente.*

Sezione I^a^. — (Viabilità ordinaria e fabbricati).
Enrico Verdinois, *presidente.*

Sezione II^a^. — (Opere idrauliche terrestri o marittime).
Italo Maganzini, *presidente.*

Sezione III^a^. — (Strade ferrate e tramvie).
Nicola Coletta, *presidente.*

Amministrazione delle Strade Ferrate.

Collegio arbitrale. — Giambattista Pagano Guarnaschelli, *presidente;* Adeodato Bonasi, *vicepresidente.*

Ufficio speciale delle ferrovie e tramvie e degli automobili.

Raffaele Manganella, *ispettore generale, direttore.*

Ispezioni tecniche.

Emanuele Bracco — G. B. Quaglia — Augusto De Pretto — Etelredo Bianchini — Giulio Sironi, *ispettori superiori.*

Divisione XVI^a^. — (Vigilanza sull'esercizio).
Ferruccio Celeri, *ispettore capo, direttore.*

Divisione XVII^a^. — (Concessioni).
N. N., *capo di divisione.*

Divisione XVIII^a^. — (Costruzioni ferroviarie).
Armando Suarez, *capo di divisione.*

Servizi dell'ufficio speciale delle ferrovie alla diretta dipendenza del Ministro.

Andrea Vietri, *vicedirettore generale.*

Divisione XIX^a^. — Autorizzazione di studi per nuove ferrovie. — Concessione della costruzione e dell'esercizio.
Baldassarre Omboni, *ispettore capo.*

Divisione XX^a^. — Controllo — Riscatti.
N. N., *capo di divisione.*

Direzione generale delle Ferrovie dello Stato.
(Viale del Policlinico)

Riccardo Bianchi, *direttore generale.*
Rinaldo Rinaldi, *vicedirettore generale.*
Mosè Berrini *id. id.*
Gino Della Rocca — Niccolò Mercadante Cassis Giovanni — Cesare Rota — Corrado Sella — Camillo Corno — Fabrizio Laviano — Gaetano Riccio — Giuseppe Tanari, *membri del Consiglio di amministrazione.*

Servizi centrali.

Servizio I°. — (Segretariato — Studi generali — Contratti — Statistica).
Andrea Alessandri, *capo servizio.*

Servizio II°. — (Ragioneria — Preparazione del bilancio — Cassa).
Nicola Amoroso, *capo servizio regg.*

SERVIZIO III°. — (Legale).
Adriano Mengoni, capo servizio.

SERVIZIO IV°. — (Personale — Istituti di previdenza).
Carlo Cavalli, capo servizio.

SERVIZIO V°. — (Sanitario).
Tebaldo Ricchi, capo servizio.

SERVIZIO VI°. — (Approvvigionamenti — Magazzini).
Francesco Simone, capo servizio.

SERVIZIO VII°. — (Esercizio — Movimento treni — Orari — Reparto veicoli).
Giuseppe Accomazzi, capo servizio.

SERVIZIO VIII°. — (Commerciale e controllo prodotti).
Francesco De Roberto, capo servizio.

SERVIZIO IX°. — (Navigazione).
Arrigo Gullini, capo servizio.

SERVIZIO X° (con sede in Firenze). — (Trazione — Materiale rotabile).
Alfredo Pugliaghi, capo servizio.

SERVIZIO XI° (con sede a Bologna). — (Sorveglianza e mantenimento delle linee).
Edoardo Garoni, capo servizio.

SERVIZIO XII°. — (Costruzioni).
Emilio Ovazza, capo servizio.

Ufficio stralcio.

Severino Rodini, *ispettore superiore, direttore.*

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni, tranne il giovedì e la domenica, dalle 11 alle 12. Tutte le altre persone saranno ricevute nei giorni di martedì e venerdì dalle 10 alle 10 ½.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni esclusi i festivi dalle 11 alle 12. Tutte le altre persone saranno ricevute nei giorni di lunedì e giovedì dalle 10 alle 11.

MINISTERO DELLA MARINA
(ROMA, piazzetta di Sant'Antonino de' Portoghesi).

ENRICO MILLO, *Ministro.* — Eugenio BERGAMASCO, *Sottosegr. di Stato.*
Enrico Nicastro, *Segretario generale.*

Leonero Galleani, *capo di gabinetto del Ministro.*

Roester Franz, *aiutante di bandiera.*

Alfredo Curcio, *capo di gabinetto del Sottosegretario di Stato.*

Enrico De Bellegarde de San Lary, *aiutante di bandiera.*



ENRICO MILLO.

Ufficio delle Leggi e dei Decreti.

Giulio, Carone, *capo d'ufficio.*

Uffici della Marina Militare.

Servizio dei personali civili e degli affari generali.
Riccardo Marcelli, *direttore capo di divisione incaricato.*

Divisione personali civili.
Riccardo Marcelli, *predetto.*

Divisione affari generali.
Antonio Edoardo Franza, *direttore capo di divisione.*

Ufficio di economato e cassa.
Vittorio Cionni, *capo d'ufficio.*

Direzione generale degli ufficiali e del servizio militare e scientifico.

Silvio Belleni, *direttore generale.*

Divisione ufficiali e servizio militare.
Italo Ricci, *capo di divisione.*

Divisione naviglio e servizio scientifico.
N. N., *capo di divisione.*

Ufficio amministrativo.
N. N., *capo d'ufficio.*

Direzione generale del Corpo RR. Equipaggi.
(Via della Scrofa, 57).

Paolo Martini, *direttore generale.*

Divisione mobilitazione, avanzamento, rafferme e disciplina.
Carlo De Luca, *capo di divisione.*

Divisione movimenti e scuole.
Oscar Yauch, *capo di divisione.*

Divisione reclutamento, matricola, assegni e servizi vari.
Francesco Chianea, *capo di divisione.*

Direzione generale delle costruzioni navali.

Marco Giulio Faruffini, *direttore generale.*

Divisione manutenzione del naviglio e servizio generale.
Agostino Carpi, *capo di divisione.*

Divisione nuove costruzioni.
Giorgio Prunel, *capo di divisione.*

Ufficio amministrativo.
Oreste Palumbo, *capo d'ufficio.*

Direzione generale di artiglieria e armamenti.

Adolfo Pouchain, *direttore generale.*

Ufficio studi.
Ettore Porta, *capo d'ufficio.*

Divisione artiglieria e armamenti.
Donato Fiordelisi, *capo di divisione.*

Divisione Torpedini, Elettricità, Aereonautica.
Vittorio Pullino, *capo di divisione.*

Ufficio amministrativo.
Umberto Carlotti, *capo d'ufficio.*

Direzione generale dei servizi amministrativi.

Francesco Pages, *direttore generale.*

Divisione liquidazioni e pagamenti.
Umberto Vigolo, *capo di divisione.*

Divisione contratti.
Pasquale Orlandini, *capo di divisione.*



Eugenio Bergamasco.

Ispettorato per l'esercicio delle macchine.
Raffaello Goffi, *capo dell'ispettorato.*

I° Reparto. — Giuseppe Mariano, *capo del reparto.*

II° Reparto. — Giovanni De Merich, *capo del reparto.*

Ispettorato di sanità.
Beniamino Calcagno, *capo dell'ispettorato.*

I° Reparto. — Filippo Rho, *capo del reparto.*

II° Reparto. — Eugenio Curcio, *f. f. di capo reparto.*

Ufficio amministrativo.
Umberto Patella, *capo d'ufficio.*

Ispettorato di commissariato militare marittimo.
Giulio Galante, *capo dell'ispettorato.*

Reparto sussistenze.
Giacinto Fergola, *capo del reparto.*

Reparto vestiario.
Arturo Silvagni, *capo del reparto.*

Reparto amministrativo.
Arturo Consiglio, *capo del reparto.*

Ispettorato del genio militare.
Giovanni Moneta, *capo d'ufficio.*

Reparto tecnico.
Oreste Leoncini, *f. f. di capo del reparto.*

Reparto amministrativo.
Giovanni Mossini, *capo del reparto.*

Ispettorato dei fari e del segnalamento maritt.
Arturo Costantino, *capo dell'ispettorato.*

Reparto tecnico.
Massimo Bernardi, *capo del reparto.*

Reparto amministrativo.
Alfonso Pesce, *capo del reparto.*

Uffici della Marina Mercantile.
Direzione generale della marina mercantile.
(Piazza Poli, 37).

Carlo Bruno, *direttore generale.*

Divisione gente di mare, proprietà navale e Polizia della navigazione.
Giulio Fusignani, *capo di divisione.*

Divisione, amministraz. dei porti del demanio marittimo e servizi relativi alla pesca.
Emanuele Piperno, *capo di divisione.*

Divisione, protezione della Marina mercantile e trattati internazionali.
Ercole Lenzi, *capo di divisione.*

Ispettorato delle capitanerie di porto.
Francesco Mazzinghi, *capo dell'ispettorato.*

Reparto tecnico.
Pirro Alferi Osorio, *capo del reparto.*

Reparto amministrativo.
Carlo Bernardini, *capo del reparto.*

Ispettorato dei servizi marittimi.
Eugenio Pinzauti, *capo dell'ispettorato.*

Reparto amministrativo.
Giovanni Bernardi, *capo del reparto.*

Reparto commerciale.
N. N. *capo del reparto.*

Ragioneria centrale.
Adolfo Ramadoro, *direttore della ragioneria centrale (reggente).*

Divisione ragioneria.
Adolfo Ramadoro, *predetto, capo di divis.*

Divisione revisione dei conti.
N. N. *capo di divisione.*

Ufficio di Stato Maggiore.

Paolo Thaon Di Revel, *capo di Stato Maggiore.*
Ernesto Rubin de Cervin, *sottocapo di Stato Maggiore.*

Consiglio d'amministrazione e di disciplina per i frequentanti i corsi de l'amministr. militare.
Il Ministro, *presidente.*

Comitato degli Ammiragli.
S. A. R. Tommaso di Savoia, *presidente.*

Consiglio superiore di Marina.
Luigi Faravelli, *presidente.*

Comitato per l'esame dei progetti di navi.
Giuseppe Valsecchi, *presidente.*

Commissione permanente per l'illuminazione e il segnalamento delle coste.
Gaetano Chierchia, *presidente.*

R. Comitato Talassografico italiano.
Il Ministro, *presidente.*

Istituto radiotelegrafico militare.
Adolfo Pouchain, *presidente.*

Consiglio superiore della Marina mercantile.
Paolo Boselli, *presidente.*

Commissione dei ricorsi per la leva di mare.
Luigi Giuseppe Faravelli, *presidente.*

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni eccetto il Giovedì e la Domenica dalle 11 alle 12.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni dalle 11 alle 12.

I Direttori Generali ricevono i Senatori e i Deputati tutti i giorni dalle 10 e mezzo alle 11 e mezzo.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI
(ROMA, via del Seminario).

Francesco TEDESCO, *Ministro ad interim.* — Augusto BATTAGLIERI, *Sottosegr. di Stato.*

GABINETTO. — Francesco Emprin, *capo di gabinetto di S. E. il Ministro.*
Michele La Valle, *capo di gabinetto di S. E. il Sottosegretario di Stato.*
Giuseppe Regard, *segretario particolare di S. E. il Sottosegretario di Stato.*

BIBLIOTECA DEL MINISTERO.
Emilio Diena, *bibliotecario.*

UFFICIO DELLA LEGISLAZIONE COMPARATA.
Torquato Giannini, *capo ufficio.*

ECONOMATO DEL MINISTERO. — Amato Sepe, *economo.*

Segretariato generale.
Direzione generale del personale.

Temistocle Brauzzi, *direttore generale.*

DIVISIONE I^a. — (Personale di 1^a, 2^a, categoria).
Luigi Venezia, *capo di divisione.*

DIVISIONE II^a. — (Personale subalterno di ruolo e fuori ruolo).
Amos Candeli, *capo di divisione.*

Direzione generale.
Affari generali e ricevitori.

Giuseppe Greborio, *ispettore generale.*

DIVIS. III^a. — (Ricevitori e servizio rurale).
Carlo Colombo, *capo di divisione.*

DIVIS. IV^a. — (Edifici, locali e affari diversi).
Alessandro Tosoni, *capo di divisione.*

Direzione generale delle Poste.

Ernesto Scotti, *direttore generale.*

DIVISIONE I^a. — (Corrispondenza).
Giovanni Blengini, *capo di divisione.*

DIVISIONE II^a. — (Pacchi).
Gaetano Romanelli, *capo di divisione.*

DIVISIONE MOVIMENTO DELLE CORRISPONDENZE E DEI PACCHI.
Pio Bassanelli, *capo di divisione.*

DIVISIONE DEI TRASPORTI.
Emanuele Franco, *capo di divisione.*

Direzione generale dei Telegrafi.
(Piazza San Bernardo, 104).

Gaspare Duran, *direttore generale.*

DIVISIONE I^a. — (Telegrafi).
Michele Paladini, *capo di divisione.*

DIVISIONE III^a. — (Radiotelegrafia).
Enrico Mirabelli, *capo di divisione.*

DIVISIONE IV^a. — (Costruzioni telegrafiche).
Francesco Giudilli, *capo di divisione.*

ISTITUTO SUPERIORE POSTALE TELEGRAFICO.
(Viale del Re, 131).

Quirino Majorana, *direttore.*
Giovanni Di Pirro, *vice direttore.*

Direzione generale dei Telefoni.

Giuseppe Angelini, *ispettore superiore f. f. di ispettore generale.*

DIVISIONE DEL PERSONALE.
Pietro Cipollaro, *capo di divisione.*

DIVISIONE TECNICA.
Gaetano Marchesi, *capo di divisione.*

DIVISIONE DEL SERVIZIO.
Antonio Frajese, *capo di divisione.*

Direzione generale dei vaglia.

Eugenio Delmati, *direttore generale.*
Giovanni Gazzillo, *ispettore.*

DIVISIONE I^a. — (Servizio dei vaglia. - Parte amministrativa).
Giovanni Tavolaccini, *capo di divisione.*

Divisione IIa. — (Servizio dei vaglia. - Parte contabile).
Nicola Calò, *capo di divisione.*

Direzione generale dei risparmi.

Luigi Salerno, *direttore generale.*

Divisione Ia. — (Casse di risparmio. - Parte amministrativa).
Alessandro Delle Pere, *capo di divisione.*

Divisione IIa. — (Casse di risparmio. - Parte contabile).
Girolamo Pavoni, *capo di divisione.*

Divisione controllo prodotti.
Alberto Leone, *capo di divisione.*

Ispettorato centrale.
Ottorino Scatti, *ispettore superiore.*



Augusto Battaglieri.

Pietro Stettiner, *capo di divisione a disposizione.*

Ragioneria.

Romeo Pavesi, *capo ragioniere.*

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati, tutti i giorni, meno il giovedì e la domenica, dalle ore 11 alle 12, i privati che hanno chiesto e ottenuto udienza, nel giorno e nell'ora indicati nella lettera d'invito.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni meno la domenica dalle 11 alle 12.

I signori Ispettori generali e Centrali ed i signori Capi di divisione ricevono tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

MINISTERO DEL TESORO

(*ROMA, via XX Settembre e via Cernaia,* palazzo del Ministero delle Finanze).

Francesco TEDESCO, *Ministro.* — Angelo PAVIA, *Sottosegretario di Stato.*

Gabinetto del Ministro e del Sottosegretario di Stato.

Alessandro Tabasso, *segretario particolare.*
Guido Fossati, *capo della segreteria del Sottosegretario di Stato.*
Guglielmo Mangili, *ispettore generale a disposizione.*

Segretariato generale.

(Personale — Economato — Biblioteca).
Vittorio Benedetti, *capo di divisione.*

Direzione generale per la vigilanza sugli Istituti di emissione.

Achille Padoa, *dir. gen.*
Silvio Simioni, *ispettore generale.*



Francesco Tedesco.

Divisione IIIa. — (Vigilanza sulle contabilità delle amministrazioni centrali).
Giuseppe Failla, *direttore capo di ragioneria.*

Direzione generale del tesoro.

Federico Brofferio, *direttore generale.*
Giovanni Cigliana, Felice Crespo, *ispettori generali.*

Divisione Ia. — (Portafoglio).
Carlo Conti Rossini, *direttore capo di divisione.*

Divisione IIa. — (Preparazione dei bilanci e conti consuntivi dello Stato in linea amministrativa).
Bartolomeo Enrici, *direttore capo di divisione.*

Divisione III.a — (Entrate speciali del Tesoro).
Ruggero Rossi, *direttore capo di divisione.*

Divisione IVa. — (Ammissione a pagamento dei mandati e degli altri titoli di spesa a carico dello Stato).
Luigi Mainardi, *direttore capo di divisione.*

Divisione Va. — (Affari generali e riservati).
Roberto Bocchi, *direttore capo di divisione.*

Divisione VIa. — (Applicazione di leggi speciali, dotazioni della corona, ecc.).
Adolfo Zammarano, *direttore capo di divisione.*

Ragioneria generale dello Stato.

Paolo Bernardi, *ragioniere generale.*
Ennio Grasselli, Federico Zapelloni, *ispettori generali.*

Divisione Ia. — (Affari generali e personale).
Francesco Gavino Carta, *direttore capo di ragioneria.*

Divisione IIa. — (Bilanci).
Vito De Bellis, *f. f. direttore capo di ragioneria.*

DIVISIONE VII[a]. — (Credito agli impiegati).
G. B. Dall'Oppio, dirett. capo di divisione.

DIVISIONE VIII[a]. — (Ufficio centrale delle pensioni).
Olimpio Zincone, direttore capo di divis.

DIVISIONE RAGIONERIA.
Luigi Pirovano, capo di divisione.

Tesoreria centrale del Regno.

Innocente Carnevale, *tesoriere centrale*.
Giovanni Rossi, *controllore capo*.

Commissione permanente per la vigilanza sulla circolazione e sugli istituti di emissione.
Il Ministro, *presidente*.

Direzione generale del Debito Pubblico.

Giuseppe Garbazzi, *direttore generale*.
Valerico Caputo, *ispettore generale*.

(Ufficio affari generali e ufficio di ricevimento delle domande).
Ettore Cambi, *capo ufficio*.

DIVISIONE I[a]. — (Operazioni sulle rendite al portatore).
Luigi Tonino, *capo di divisione*.

DIVISIONE II[a]. — (Iscrizioni ed altre operazioni su rendite nominative).
Marco Baronis, *direttore capo di divisione*.

DIVISIONE III[a]. — (Iscrizioni ed altre operazioni su rendite nominative).
Daniele Scaini, *direttore capo di divisione*.

DIVISIONE IV[a]. — (Traslazioni e tramutamenti di rendite nominative).
N. N., *capo di divisione*.

DIVISIONE V[a]. — (Conversione della rendita).
Scipione Cassina, *dirett. capo di divisione*.

DIVISIONE VI[a]. — (Conservazione del Gran Libro dei consolidati e debiti redimibili).
Giovanni Ambroso, *direttore capo di divis*.

DIVISIONE VII[a]. — (Ragioneria e Contabilità centrali).
Corrado Macchi, *direttore capo di divis*.

DIVISIONE VIII[a]. — (Ragioneria — Pagamento rendite).
Giuseppe De Flaminii, *direttore capo*.

Ufficio dell'Agente contabile dei titoli del Debito Pubblico.
Elmireno Previgna, *agente contabile*.

Ufficio di controllo.
Luigi Baldini, *controllore capo*.



ANGELO PAVIA.

Commissione di vigilanza sul Debito Pubblico.
Carlo Astengo, *presidente*.

Cassa Depositi e Prestiti e Istituti di previdenza.
(Via Goito, N. 2).

Luigi Vonosta, *amministratore generale*.

DIVISIONE I[a]. — (Affari generali).
Gasparo Russo, *capo di divisione*.

Direzione generale della Cassa Depositi e Prestiti.

Lino Galli, *direttore generale*.
Ernesto Melis, *ispettore generale*.

DIVISIONE II[a]. — (Depositi).
Achille Bruno, *direttore capo di divisione*.

DIVISIONE III[a]. — (Prestiti ordinari in contanti).
Ettore Da Valle, *direttore capo di divisione*.

DIVISIONE IV[a]. — (Sezione autonoma di credito comunale e provinciale).
Ettore Mossolin, *direttore capo di divisione*.

DIVISIONE V[a]. — (Ragioneria).
Felice Garbazzi, *direttore capo di ragioneria*.

DIVISIONE VI[a]. — (Ragioneria della Sezione autonoma di credito comunale e provinc.).
Giuseppe Piancastelli, *direttore capo di ragioneria*.

Direzione generale degli istituti di previdenza.

Filippo Rainaldi, *direttore generale*.
Riccardo Orsi, *ispettore generale*.

DIVISIONE VII[a]. — (Ufficio tecnico).
Giuseppe Gianturco, *direttore capo di divisione*.

DIVISIONE VIII[a]. — (Monte pensioni per gli insegnanti).
Ugo Raimondi, *direttore capo di divis*.

DIVISIONE IX[a]. — (Casse pensioni pei sanitari).
Luigi Massini, *capo di divisione*.

DIVISIONE X[a]. — (Cassa pensioni pei segretari comunali e impiegati opere pie).
Tullio Zoppellari, *direttore capo di divisione*.

DIVISIONE XI[a]. — (Cassa pensioni per gli ufficiali giudiziari e per gli impiegati del catasto e degli archivi notarili).
Ambrogio Rizzi, *direttore capo di divis*.

Divisione XII^a. — (Conti individuali).
Evelino Marincola di S. Floro, *direttore capo di ragioneria.*

Divisione XIII^a. — (Ragioneria della Cassa depositi e prestiti).
Tito Puccioni, *direttore capo.*

S. E. il Ministro riceve tutti i giorni nelle ore d'ufficio, così pure S. E. il Sottosegretario di Stato.

Commissione parlamentare di vigilanza sulla cassa depositi.
Enrico Martuscelli, senatore, *presidente.*

Commissione permanente per l'esame dei bilanci tecnici e le proposte legislative risguardanti gli istituti di previdenza amministrati dalla Cassa depositi e prestiti.
Vito Volterra, senatore, *presidente.*

CONSIGLIO DI STATO

(*ROMA, piazza Capodiferro,* palazzo Spada).

Giacomo MALVANO, *presidente.* — Lorenzo AMBROSINO, *segretario generale.*

Sezione I^a. — (Affari dei ministeri dell'Interno, dell'Istruzione, delle Poste e dei Telegrafi.
Gabriele Pincherle, *presidente.*

Sezione II^a. — (Affari dei ministeri di Grazia e Giustizia, dei Lavori Pubblici, degli Affari Esteri e delle Colonie).
Pietro Bertarelli, *presidente.*

Sezione III^a. — (Affari dei ministeri delle Finanze, del Tesoro, dell'Agricoltura, della Guerra e della Marina).
Carlo Schanzer, *presidente.*

Sezione IV^a. *Giurisdizionale.*
Raffaele Perla, *presidente.*

Sezione V^a. *Giurisdizionale.*
Carlo Sandrelli, *presidente.*

Adunanza Plenaria.
Raffaele Perla, *presidente.*

CORTE DEI CONTI

(*ROMA, via Pastrengo,* palazzo del Ministero delle Finanze).

Ernesto DI BROGLIO, *presidente* — Antonino ARMELISASSO, *procuratore generale.*
Enrico Mazzoccolo, *segretario generale.*

Sezione I^a. — (Riscontro degli atti risguardanti i ministeri del Tesoro, delle Finanze, degli Esteri, delle Colonie, di Grazia e Giustizia (e Fondo per il Culto), dei Lavori Pubblici, Interno, Bilancio attivo; Vigilanza sulle entrate; Debito Pubblico; Casse Depositi; Contabilità di portafoglio; Fondo per l'emigrazione; Buoni del tesoro; Officina carte valori; Cassa speciale pei biglietti a debito dello Stato; Spese fisse e debito vitalizio. Ferrovie di Stato).
Ernesto Di Broglio, *presidente.*
Enrico Mazzoccolo, *segretario.*

Sezione II^a. — (Riscontro degli atti risguardanti i ministeri della Guerra, della Marina, della Istruzione pubblica, dell'Agricoltura e delle Poste — Magazzini di Stato:
Adolfo Leris, *presidente.*
Luigi Tacchi-Venturi, *segretario.*

Sezione III^a. — (Revisione definitiva e giudizio dei conti dei contabili dello Stato — Giudizi speciali e di responsabilità dei pubblici funzionari — Ricorsi in appello dalle decisioni dei consigli di prefettura in materia di conti comunali e di conti delle Opere Pie — Esame e visto di decreti relativi all'accettazione e svincolo delle cauzioni dei contabili dello Stato).
Antonio Tami, *presidente.*
Arturo Coppi, *segretario.*

Sezione IV^a. — (Esame e visto di tutti i decreti reali e ministeriali di collocamento a riposo, dispensa dal servizio e destituzione dall'impiego — Liquidazione delle pensioni e delle indennità per una volta tanto — Giudizio in prima istanza sui conti dei tesorieri provinciali e degli istituti dipendenti e sulle responsabilità degli amministratori delle Provincie).
Francesco Paternostro, *presidente.*
Gustavo Verneau, *segretario.*

Uffici della Corte dei Conti.

Segretariato generale. — Segreteria particolare di S. E. il Presid. — (Personale della Corte dei Conti — Affari riservati e d'ordine generale — Corrispondenza ufficiale — Corrispondenza telegrafica — Apertura della corrispondenza — Protocollo generale — Copisteria — Segreteria della I^a Sezione della Corte — Funzioni di cancelleria giudiziaria davanti le Sezioni riunite della Corte — Registrazione dei decreti — Archivio Generale — Biblioteca).
Enrico Mazzoccolo, *segret. generale.*
Angelo Ruggeri, *diretto e superiore.*
Fabio Pedoja, *capo gabinetto di S. E. il Presidente.*

Divisione I^a. — (Conti dello Stato, dei Comuni e delle Opere Pie — Funzioni di can-

[illegible] in affari contenziosi contabili presso la III• Sezione della Corte — Copisteria — [illegible].
Arturo Coppi, *capo di divisione.*

DIVISIONE II•. — (Pensioni e conti provinciali — Segreteria della IV• Sezione).
[illegible] Torracca e Vittorio Targioni, *capi di divisione.*

DIVISIONE III•. — (Agricoltura, industria e commercio, Segreteria della Sezione II).
Arturo Gisci, *capo di divisione.*

DIVISIONE IV•. — (Riscontro agli atti e alle spese delle Finanze).
Giulio Franceschi, *capo di divisione.*

DIVISIONE V•. — (Riscontro agli atti e alle spese dell'Interno e degli Affari Esteri).
Ernesto Tavassi, *capo di divisione.*

DIVISIONE VI•. — (Riscontro agli atti e alle spese della Grazia e Giustizia e del Fondo per il Culto).
Gustavo Balsamo, *capo di divisione.*

DIVISIONE VII•. — (Riscontro agli atti e alle spese dei Lavori Pubblici).
Carlo Melograni, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIII•. — (Riscontro agli atti e alle spese del Ministero della Guerra).
Gaetano Tagliamonte, *capo di divisione.*

DIVISIONE IX•. — (Riscontro agli atti e alle spese dell'Istruzione Pubblica).
Aristide Lesen, *capo divisione.*

DIVISIONE X•. — (Liquidazione delle spese fisse e debito vitalizio).
Francesco Caputi, *capo di divisione.*

DIVISIONE XI•. — (Riscontro ai magazzini dello Stato).
Luigi Antolini, *capo di divisione.*

DIVISIONE XII•. — (Riscontro agli atti e alle spese del Ministero delle Poste e dei Telegrafi).
Francesco Drago, *capo di divisione.*

DIVISIONE XIII•. — (Riscontro agli atti e alle spese del Ministero della Marina).
Enrico Inverni[illegible], *capo di divisione.*

DIVISIONE XIV•. — (Entrata — Portafoglio — Emigrazione — Buoni del Tesoro — Officina carte valori — Colonia Eritrea).
Arturo Pel[illegible], *capo di divisione.*

DIVISIONE XV•. — (Tesoro).
Giulio Boldi, *capo di divisione.*

Ufficio di riscontro presso la Direzione Generale del Debito Pubblico — Doppio del Gran Libro.
Giovanni Vaglieco, *direttore capo d'ufficio.*

Ufficio di riscontro presso la Cassa Depositi e Prestiti.
Severino Pizzi, *direttore capo d'ufficio.*

Ufficio di riscontro presso la Direzione generale degli Istituti di Previdenza.
Enrico Ferreri, *direttore capo d'ufficio.*

Ufficio di riscontro presso la Direzione generale delle ferrovie di Stato.
Armando Pedoja, *dirett. capo d'ufficio.*

Ufficio di delegazione presso la cassa speciale del Tesoro in Roma.
Salvatore Altamura, *delegato.*

(Stampato il 20 settembre 1913).



Gerarchia cattolica.

Arcivescovi e Vescovi delle Sedi Residenziali italiane.(*)

PIEMONTE E LIGURIA

Imm. Sogg. — VESC. Luni-Sarzana (Unito con Brugnato).

Genova. - *Metr.* — Andrea Caron.
Suffr. Albenga — Giosuè Cattarossi.
Bobbio — Luigi Marelli.
Brugnato — Giovanni Carli.
Chiavari — Giovanni Gamberoni.
Savona e Noli — Giuseppe Scatti.
Tortona — Igino Bandi.
Ventimiglia — Ambrogio Daffra.

Torino. - *Metr.* — Agostino Richelmy, *card.*
Suffr. Acqui — Disma Marchese.
Alba — Giuseppe Francesco Re.
Aosta — Giov. Vincenzo Tasso C. M.
Asti — Luigi Spandre.
Cuneo — Andrea Fiore.
Fossano — Giosuè Signori.
Ivrea — Matteo Filipello.
Mondovì — Giovanni Battista Ressia.
Pinerolo — G. B. Rossi.
Saluzzo — Giovanni Oberti, S. P.
Susa — Giuseppe Castelli.

Vercelli. - *Metr.* — Teodoro Valfrè di Bonzo.
Suffr. Alessandria della Paglia — Giuseppe Capecci, O. E. S. A.
Biella — Natale Serafino.
Casale — Ludovico Gavotti.
Novara — Giuseppe Gamba.
Vigevano — Pietro Berruti.

LOMBARDIA E VENETO

Imm. Sogg. - ARCIV. Udine — Antonio Anastasio Rossi.

Milano. - *Metr.* — Andrea Ferrari, *card.*
Suffr. Bergamo — Giacomo Radini Tedeschi.
Brescia — . . . .
Como — Alfonso Archi.
Crema — Bernardo Pizzorno.
Cremona — Geremia Bonomelli.
Lodi — Pietro Zanolini.
Mantova — Paolo Origo.
Pavia — Francesco Ciceri.

Venezia (*Patriarcato*). - *Metr.* — Aristide Cavallari, *card.*
Suffr. Adria — Anselmo Rizzi.
Belluno e Feltre — Francesco Cherubin, Giuseppe Foschiano, *coad. con succ.*
Ceneda — Rodolfo Caròli.
Chioggia — Antonio Bassani.
Concordia — Francesco Isola.
Padova — Luigi Pelizzo.
Treviso — Andrea Giacinto Longhin, M. Cap.
Verona — Bartolomeo Bacilieri, *card.*
Vicenza — Ferdinando Rodolfi.

ANTICHI STATI DELLA CHIESA

Imm. Sogg. - ARCIV. Ancona ed Umana — Giovan Batt. Ricci.
Camerino — Pietro Paolo Camillo Moreschini C. P.
Ferrara e Comacchio — Giulio Boschi, *card.*
Perugia — D. Beda G. Cardinale O. S. B.
Spoleto — Pietro Pacifici, CC. RR. S.
VESC. Acquapendente — Gisleno Veneri.
Alatri — Americo Bevilacqua.
Amelia — Francesco M. Berti M. C.
Anagni — Silvio Gasperini.
Ascoli Piceno — Apollonio Maggio.
Assisi — Ambrogio Luddi O. P.
Bagnorea — Emilio Poletti.
Città di Castello — Carlo Liviero.
Città della Pieve — Giuseppe Angelucci.
Civita Castellana, Orte e Gallese — Giacomo Ghezzi, O. F. M.
Corneto e Civitavecchia — Pacifico Fiorani.
Fabriano e Matelica — . . . .
Fano — Vincenzo Franceschini.
Ferentino — Domenico Bianconi.
Foligno — Giorgio Gusmini.
Gubbio — Giov. Bat. Nasalli Rocca.
Jesi — Giuseppe Gandolfi.
Montefiascone — Giovanni Rosi.
Narni e Terni — Francesco Moretti.
Nocera — Nicola Cola.
Norcia — Ercolano Marini.
Orvieto — Salvatore Frattocchi.
Osimo e Cingoli — G. B. Scotti.
Poggio Mirteto — Bartolomeo Mirra.
Recanati e Loreto — Alfonso Andreoli.
Rieti — Bonaventura Quintarelli.
Segni — Pancrazio Giorgi.
Sutri e Nepi — Bernardo Giuseppe Doebbing, O. F. M.
Terracina, Sezze e Piperno — Domenico Ambrosi.

(*) *Imm. Sogg.* Sedi immediatamente soggette alla Santa Sede. — *Metr.* Sede arcivescovile metropolitana. — *Suffr.* Sedi vescovili suffraganee alla metropolitana immediatamente precedente. — *Arciv.* Arcivescovato. — *Vesc.* Vescovato.

Tivoli — Achille Vettori.
Todi — Giovanni Graziani.
Treja — (Sotto l'amm. perp. di Camerino).
Veroli — Luigi Fantozzi C. P. S.
Viterbo e Toscanella — Antonio Maria Grasselli, M. C.

Bologna. - *Metr.* — Giacomo della Chiesa.
Suffr. Faenza — Vincenzo Bacchi.
Imola — Paolino Giov. Tribioli, M. Cap.

Fermo. - *Metr.* — Carlo Castelli.
Suffr. Macerata e Tolentino — Ranieri Sarnari.
Montalto — Luigi Ferro.
Ripatransone — Luigi Boschi.
San Severino — Adamo Borghini.

Ravenna e Cervia. - *Metr.* — Pasquale Morganti.
Suffr. Bertinoro — Federico Polloni.
Cesena — Giovanni Cazzani.
Forlì — Raimondo Jaffei.
Rimini — Vincenzo Scozzoli.
Sarsina — Eugenio Giambro.

Urbino. - *Metr.* — Giacomo Ghio.
Suffr. S. Angelo in Vado e Urbania. — Luigi Giacomo Baccini, M. Cap.
Cagli e Pergola — Ettore Fronzi.
Fossombrone — Achille Quadrozzi.
Montefeltro — Raffaele Santi.
Pesaro — Paolo Marco Tei M. Cap.
Senigallia — Tito Maria Cucchi.

TOSCANA ED EMILIA

Imm. Sogg. - Arciv. Lucca — Arturo Marchi.
Vesc. Arezzo — Giovanni Volpi.
Borgo S. Donnino — Leonida Mapelli.
Cortona — Michele Baldetti.
Montalcino — Alfredo del Tomba.
Montepulciano — Giuseppe Batignani.
Parma — Guido M.ª Conforti.
Piacenza — Giovanni M.ª Pellizzari.

Firenze. - *Metr.* — Alfonso M. Mistrangelo, S. P.
Suffr. Borgo S. Sepolcro. — Pompeo Ghezzi.
Colle di Val d'Elsa — Massimiliano Novelli.
Fiesole — Gioacchino Fossà.
S. Miniato — Carlo Falcini.
Modigliana — Luigi Capotosti.
Pistoia e Prato — Andrea Sarti.

Modena. - *Metr.* — Natale Bruni.
Suffr. Carpi — Andrea Righetti.
Guastalla — Agostino Cattaneo.
Massa di Carrara — Giov. Marengo d. S.
Reggio — Eduardo Brettoni.

Pisa. - *Metr.* — Pietro Maffi, *card.*
Suffr. Livorno — Sabatino Giani.
Pescia — Angelo Simonetti.
Pontremoli — Angelo Fiorini, M. Cap.
Volterra — Emanuele Mignone.

Siena. - *Metr.* — Prospero Scaccia.
Suffr. Chiusi e Pienza — Giacomo Bellucci.
Grosseto — Ulisse Bascherini.
Massa-Marittima — G. B. Boracchia.
Sovana-Pitigliano — Michele Cardella, C. P.

PROVINCIE NAPOLETANE

Imm. Sogg. - Arciv. Amalfi — Angelo M.ª Dolci.
Aquila — Pellegrino Stagni, O. SS. M.
Cosenza — Tommaso Trussoni.
Gaeta — Francesco Niola.
Rossano — Orazio Mazzella.
Vesc. Aquino — Antonio Jannotta.
Pontecorvo e Sora (Antichi domini della S. Sede) — Antonio Jannotta.
Aversa — Settimio Caracciolo di Torchiarolo.
Cava e Sarno — Giuseppe Izzo.
Foggia — Salvatore Bella.
Gravina e Montepeloso — Nicola Zimarino.
S. Marco e Bisignano — Salvatore Scanu.
Marsi (Sede in Pescina) — Marcello Pio Bagnoli O. C. D.
Melfi e Rapolla — Alberto Costa.
Mileto — Giuseppe Morabito.
Molfetta, Terlizzi e Giovinazzo — Pasquale Picone.
Monopoli — Nicola Monterosi.
Nardo — Nicola Giannattasio.
Penne e Atri — Carlo Penza.
Teramo — Alessandro Beniamino Zanecchia Ginnetti, O. C. D.
Trivento — . . . .
Troia — Domenico Lancellotti.
Valva e Sulmona — Nicola Jezzoni.

Acerenza e Matera. - *Metr.* — Anselmo Pecci O. S. B.
Suffr. Anglona Tursi — Giovanni Pulvirenti.
Potenza e Marsico Nuovo. — Roberto Razzoli, O. F. M.
Tricarico — Giovanni Fiorentino.
Venosa — Angelo Petrelli.

Bari. - *Metr.* — Giulio Vaccaro.
Suffr. Conversano — Antonio Lamberti.
Ruvo e Bitonto — Pasquale Berardi.

Benevento (Antichi Stati della Chiesa) - *Metr.* Don Benedetto Bonazzi di Sannicandro, O. S. B.
Suffr. Sant'Agata dei Goti — Alessio Ascalesi.
Alife — Felice del Sordo.
Ariano — . . . .
Ascoli Satriano e Cerignola — Angelo Struffolini.
Avellino — Giuseppe Padula.
Bojano — Felice Gianfelice.
Bovino — Uberto M.ª Fiodo.
Larino — Emilio Trenta.
Lucera — Lorenzo Chieppa.
S. Severo — Gaetano Pizzi.
Telese e Cerreto Sannita — Angelo Michele Jannacchino.
Termoli — Rocco Caliandro.

Brindisi ed Ostuni. - *Metr.* — Tommaso Valeri, O. F. M.

Capua. - *Metr.* — Gennaro Cosenza.
Suffr. Caiazzo — Adolfo Turchi.
Calvi e Teano — Albino Pella.
Caserta — Mario Palladino.
Isernia e Venafro — Nicola Merola.
Sessa Aurunca — G. B. M. Diamare.

Chieti e Vasto. - *Metr.* — Gennaro Costagliola, C. M.

Conza e Campagna. - *Metr.* — Nicola Piccirilli.
Suffr. Sant'Angelo dei Lombardi e Bisaccia — Giulio Tommasi.
Lacedonia — Cosimo Agostino.
Muro — Vincenzo Scarlata.

Lanciano e Ortona. - *Metr.* — Angelo della Cioppa.

Manfredonia e Viesti. - *Metr.* — Pasquale Gagliardi.

Napoli. - *Metr.* Giuseppe Prisco, *card.*
Suffr. Acerra — Francesco de Pietro.
Ischia — . . . .
Nola — Agnello Renzullo.
Pozzuoli — Michele Zezza.

Otranto. - *Metr.* — Giuseppe Ridolfi.
Suffr. Gallipoli — Gaetano Muller.
Lecce — Gennaro Trama.
Ugento — Luigi Pugliese.

Reggio Calabria. - *Metr.* — Rinaldo Camillo Rousset, O. C. D.
Suffr. Bova — Domenico Pugliatti.
Cassano all'Ionio — Giuseppe Rovetta.
Catanzaro — Pietro di Maria.
Cotrone — Saturnino Peri.
Gerace — Giorgio Delrio.
Nicastro — Giovanni Règine.
Oppido — Domenico Scopelliti.
Nicotera e Tropea — Giuseppe Leo.
Squillace — Eugenio Tosi.

Salerno e Acerno. - *Metr.* — Valerio Laspro.
Capaccio-Vallo — Paolo Iacuzio.
Diano e Teggiano — Camillo Tiberio.
Nocera dei Pagani — Giuseppe Romeo.
Nusco — Luigi Paulini.
Policastro — Giovanni Vescia.

Severina (Santa). - *Metr.* Carmelo Pujia.
Suffr. Cariati — Giovanni Scotti.

Sorrento. - *Metr.* — Giuseppe Giustiniani.
Suffr. Castellammare di Stabia — Michele de Jorio.

Taranto. - *Metr.* — Giuseppe Cecchini O. P.
Suffr. Castellaneta — Agostino Laera.
Oria — Antonio di Tommaso.

Trani e Barletta. - *Metr.* — Francesco Paolo Carrano.
Suffr. Andria — Giuseppe Staiti di Brancaleone.
Bisceglie — Amministratore perpetuo, l'arcivescovo di Trani.

SICILIA

Imm. Sogg. - Arciv. Catania. — Giuseppe Francica Nava di Bontifè, *card.*
Vesc. Acireale — G. B. Arista Vigo, C. O.

Messina. - *Metr.* — Litterio d'Arrigo Ramondini.
Suffr. Lipari — Angelo Paina.
Nicosia — Agostino Felice Addeo, O.E.S.A.
Patti — Ferdinando Fiandaca.

Monreale. - *Metr.* — Dom. Gasp. Lancia di Brolo, O. S. B.
Suffr. Caltanissetta — Antonio Augusto Intreccialagli, O. C. D.
Girgenti — Bartolomeo Lagumina.

Palermo. - *Metr.* — Alessandro Lualdi, *card.*
Suffr. Cefalù — Anselmo Evangelista Sansone, O. F. M.
Mazzara — Nicola Audino.
Trapani — Francesco M.ª Raiti, O. C. C.

Siracusa. - *Metr.* — Luigi Bignami.
Suffr. Caltagirone — Damaso Pio De Bono.
Noto — Giuseppe Vizzini.
Piazza Armerina — Mario Sturzo.

SARDEGNA

Cagliari. - *Metr.* — Francesco Rossi.
Suffr. Galtelli-Nuoro — Luca Canepa.
Iglesias — Giuseppe Dallepiane.
Ogliastra — Emanuele Virgilio.

Oristano. - *Metr.* — Salvatore Tolu.
Suffr. Ales e Terralba — Franc. Emmanuelli.

Sassari. - *Metr.* — Emilio Parodi, C. M.
Suffr. Alghero — Ernesto Piovella.
Ampurias e Tempio — . . . .
Bisarchio — Filippo Bacciu.
Bosa — Giambattista Vinati.

(*Stampato il 20 settembre 1913*).

Culto Israelitico.

Ecco la consueta statistica degli israeliti italiani, secondo i più recenti risultati:

COMUNITÀ ISRAELITICHE	Numero degli Israel.	RABBINI NEL 1913
Acqui	183	R. A. Ancona.
Alessandria . . .	365	Rab. dott. Rodolfo Campagnano.
Ancona	1250	R. M. Dr. H. Rosemberg.
Ascoli Piceno . .	45	—
Asti	250	R. Marco Foa.
Biella	90	—
Bologna	1600	R. cav. Alberto Orvieto.
Bozzolo	40	—
Brescia	61	—
Busseto	35	—
Carmagnola . . .	28	—
Carpi	39	—
Casale Monferrato	440	R. dott. G. Levi
Cento	35	V. R. M. Levi.
Cherasco.	20	—
Chieri	50	—
Conegliano. . . .	40	—
Correggio . . .	40	—
Cortemaggiore . .	23	—
Cuneo.	250	R. dott. G. Castelbolognese.
Ferrara	1650	R. M. prof. G. Jarè.
Finale (Modena) .	30	—
Fiorenzuola di Arda	65	—
Firenze	3 00	Rab. M. cav. dott. S. Margulies.
Fossano	50	R. G. R. Montagnana.
Genova	1000	R. M. G. Sonino.
Guastalla	30	—
Imola	30	—
Ivrea	30	—
Livorno	4100	Rab. M. cav. dott. Sam. Colombo.
Lucca	30	—
Lugo	60	—
Mantova.	1100	R. M. I. Levi.
Massa e Carrara .	50	—
Milano.	6000	Rab. M. cav. uff. A. Da Fano.
Modena	800	R. M. G. Cammeo.
Moncalvo	60	—
Mondovi.	40	—
Monticelli d'On .	30	—
Napoli.	1090	R.M. L. Laide Tedesco.
A riportare. . .	24120	

COMUNITÀ ISRAELITICHE	Numero degli Israel.	RABBINI NEL 1913
Riporto. . .	24120	
Nizza Monferrato.	25	—
Novara	22	—
Novellara	30	—
Ostiano	12	—
Padova	860	R. M. dott. Alessandro Zammatto.
Palermo	54	—
Parma.	400	R. M. D. Camerini.
Perugia . . .	60	—
Pesaro.	104	—
Piacenza . . .	20	—
Pietrasanta . . .	20	—
Pisa.	570	R. M. A. dott. Hasda
Pitigliano . . .	250	V. R. S. Pergola.
Prato	50	—
Ravenna. . . .	13	—
Reggio (Emilia) .	230	Rab. dott. Armando Sorani.
Revere	25	—
Roma	12000	R. M. dott. Angelo Sacerdoti.
Rovigo.	170	—
Sabbioneta. . .	20	—
Saluzzo	130	R. Marco Levi.
San Remo	94	—
Scandiano	20	—
Senigallia	130	Sede vacante.
Sermide	20	—
Siena	175	Sede vacante.
Soragna	70	R. Giuseppe Cammeo.
Spezia.	150	—
Terni	20	—
Torino.	5400	R. M. cav. G. Bolaffio.
Treviso	50	—
Trino (Novara). .	40	—
Udine	80	—
Urbino	92	—
Venezia	3000	R.M.M. Coen Porto
Vercelli	369	R.M. cav. uff. I. G. Cingoli.
Verona	750	R. dott. Dario Disegni.
Viadana	30	—
Viareggio	25	—
Vicenza	50	—
Vittorio	45	—
Voghera	20	—
Totale dei Comuni N. 82	49964	Rabbini N. 31

Culto Evangelico.

Omettiamo anche quest'anno le notizie sul Culto Evangelico, per le quali rimandiamo al volume del 1909, pag. 206-210.

Amministrazione locale.

Prefetti delle Provincie e Sindaci delle Città capoluoghi di Provincia.

PROVINCIA	NOME E COGNOME DEL PREFETTO	NOME E COGNOME DEL SINDACO DEL CAPOLUOGO
Alessandria	Giuseppe Lucio	Antonio Franzini
Ancona	Faustino Aphel	Umberto Veschi
Aquila	Oreste Scannoni	Berardino Marinucci
Arezzo	Pio Vittorio Ferrari	Ugo Mancini
Ascoli Piceno	Giulio Rossi	Benito Mari
Avellino	Diodato Sansone	Aster Vetroni
Bari	Giovanni Gasperini	Sabino Fiorese
Belluno	Giuseppe Cardin-Fontana	Vittorio Zanon
Benevento	Mario Forgiuele	Domenico Cangiano
Bergamo	Luigi Molinari	G. B. Preda
Bologna	Ernesto Dallari	Ettore Nadalini
Brescia	Enrico Emprin	Paolo Cuzzetti
Cagliari	Costantino Taranto	O. Bacaredda
Caltanissetta	Giuseppe Palumbo Cardella	Giuseppe Scarlata
Campobasso	Nicola Bellini	Eugenio Spetrino
Caserta	Mario Rebucci	Gennaro Stroppolino
Catania	Gennaro Minervini	Giuseppe Pizzorelli
Catanzaro	Cesare Gallotti	Enrico De Seta
Chieti	Luigi Marcialis	Gaetano Moscone
Como	Riccardo Lualdi	Luigi Reina
Cosenza	Filoteo Lozzi	Cesare Roberti
Cremona	Gabriele Chiericati	Bernardo Zanelli
Cuneo	Giuseppe Grignolo	Marcello Soleri
Ferrara	Rinaldo De Pieri	Ettore Magni
Firenze	Piero Cioja	Filippo Corsini
Foggia	Filiberto Olgiati	Adelchi Ricca
Forlì	Maurizio Ceccato	Giuseppe Bellini
Genova	Elvidio Salvarezza	Giacomo Grasso
Girgenti	Giuseppe Gallenga	Salvatore Leonardi
Grosseto	Federico Spairani	Egidio Bruchi
Lecce	Luigi Zazo	Egidio Aprile
Livorno	Carmine Adami-Rossi	Giovanni Targioni-Tozzetti
Lucca	Adolfo Cotta	Massimo Del Carlo
Macerata	Ettore Bertagnoni	Gustavo Perozzi
Mantova	Nicola De Bernardis	Riccardo Cristofori
Massa	Caio Dalmazzi	Marcello Betti
Messina	Angelo Buganza	Giansilvestro Pulejo
Milano	Carlo Panizzardi	Emanuele Greppi
Modena	Cesare Poggi	P. L. Sandonnino
Napoli	Giuseppe Sorce	Ferdinando Del Carretto
Novara	Riccardo Zoccoletti	Cesare Carnevali
Padova	Vittorio Menzinger	Leopoldo Ferri
Palermo	Carlo Cataldi	Gerolamo Di Martino
Parma	Adolfo Ferrari	Giovanni Mariotti
Pavia	Almerindo Rinaldi	E. Franchi-Maggi
Perugia	Paolino Taddei	Luciano Valentini
Pesaro	Giovanni Muffone	Ugo Tombesi
Piacenza	Giulio Fecia di Cossato	Gustavo Della Cella
Pisa	Claudio Musi	Francesco Buonamici
Porto Maurizio	Angelo Pesce	Filippo Airenti
Potenza	Vincenzo Quaranta	Giovanni Janora
Ravenna	Gaspare Focaccetti	Chiarissimo Calderoni

PROVINCIA	NOME E COGNOME DEL PREFETTO	NOME E COGNOME DEL SINDACO DEL CAPOLUOGO
Reggio Calabria	Zosimo Seri	N. N.
Reggio Emilia	Alfredo Ferrara	Luigi Roversi
Roma	Angelo Annaratone	Ernesto Nathan
Rovigo	Eugenio Reggiani	Gino Degan
Salerno	Gennaro Bladier	Francesco Quagliarello
Sassari	Raffaele Orso	Filippo Garavetti
Siena	Ildebrando Merlo	Mario Bianchi Bandinelli
Siracusa	Gaetano Gargiulo	Luigi Vinci
Sondrio	Carlo Olivieri	Leopoldo Ottini
Teramo	Saverio Bonomo	Serafino Mancini
Torino	Iacopo Vittorelli	Teofilo Rossi
Trapani	G. B. Saladino	Eugenio Scio
Treviso	Nunzio Vitelli	Roberto Patrese
Udine	Carlo Vittorio Luzzato	Domenico Pecile
Venezia	Casimiro Rovasenda	Filippo Grimani
Verona	Edoardo Verdinois	Eugenio Gallizioli
Vicenza	Giovanni Facciolati	Riccardo Dalle Mole

(*Stampato il 1° ottobre 1913*).

Camere di Commercio.

Camere di Commercio ed Arti delle Città capoluoghi di Provincia.

CAMERA DI COMMERCIO	PRESIDENTE	CAMERA DI COMMERCIO	PRESIDENTE
Alessandria	Carlo Michel	Macerata	Vittorio Bianchini
Ancona	Raffaele Jona	Mantova	Albano Usigli
Aquila	Gabriele Lucci	Massa (Carrara)	Filippo Binelli
Arezzo	Francesco Nenci	Messina	Francesco Saccà
Ascoli Piceno	Erasmo Mari	Milano	Angelo Salmoiraghi
Avellino	Modestino Romagnoli	Modena	Fermo Corni
Bari	Antonio De Tullio	Napoli	Luigi Petriccione
Belluno	Andrea Prosdocimi	Novara	Giuseppe Rossi
Benevento	Luigi Lamparelli	Padova	Romeo Mion
Bergamo	Alessandro Tacchi	Palermo	N. N.
Bologna	Giuseppe Franchi	Parma	Giuseppe Mantovani
Brescia	Dominatore Mainetti	Pavia	Angelo Lanzoni
Cagliari	Benvenuto Pernis	Pesaro	Teodoro Spangia
Caltanissetta	Angelo Amato Cotogno	Piacenza	Rinaldo Lusardi
Campobasso	Antonio Grimaldi	Pisa	Vittorio Supino
Caserta	Ernesto Bernasconi	Porto Maurizio	Vincenzo Maglione
Catania	Concetto Fichera	Potenza	Giovanni Janora
Catanzaro	Luigi Bianchi	Ravenna	Roberto Gulmanelli
Chiavenna	Carlo De Giacomi	Reggio Calabria	Antonio Vilardi
Chieti	Biaso Mezzanotte	Reggio Emilia	Achille Caselli
Civitavecchia	Tommaso Alibrandi	Rimini	Riccardo Ravegnani
Como	Enea Brambilla	Roma	Romolo Tittoni
Cosenza	Adolfo Berardelli	Rovigo	Achille Bombardi-Lavezzo
Cremona	Romeo Lanfranchi	Salerno	Domenico Scaramella
Cuneo	Marco Cassin	Sassari	Gervasio Costa
Fermo	Luigi Ruggieri	Savona	Giovanni Migliardi
Ferrara	Cesare Pirani	Siena	Enrico Righi
Firenze	Giorgio Niccolini	Siracusa	Giuseppe Bonanno
Foggia	Emilio Perrone	Spezia	Eligio Giacopini
Foligno	Pietro Mancini	Teramo	Filippo Alessandrini
Forlì	Leonida Bonavita	Torino	Ferdinando Bocca
Genova	Carlo Dané	Trapani	Antonio D'Alì
Girgenti	Ignazio Caramazza Gangitano	Treviso	Isidoro Alberto Coletti
Grosseto	Talete Cosimini	Udine	Elio Morpurgo
Lecce	Eugenio Calilli	Varese	Pietro Mazzoli
Lecco	Giuseppe Badoni	Venezia	Vittorio Meneghelli
Livorno	Luigi Orlando	Verona	Achille Cuzzeri
Lodi	G. B. Rossi	Vicenza	Giuseppe Marchetti
Lucca	Giovanni Silvestrini		

CAMERE DI COMMERCIO ITALIANE ALL'ESTERO

(sussidiate dal Ministero di A. I. e C.).

Argentina. — BUENOS AIRES (Calle Senpacho, 768).

Argentina. — ROSARIO DI SANTA FÈ (Entrerios, 1091).

Belgio. — BRUXELLES (Rue du Commerce, 98).

Brasile. — SAN PAOLO (Rua Alvares Pentead, 25).

Cina. — SHANGHAI (Dubling Well Road, 112).

Egitto. — ALESSANDRIA (Via della Chiesa Debbane, 8).

Francia. — PARIGI (Rue Matignon, 28).

Francia. — MARSIGLIA (Rue de la République, 7).

Germania. — BERLINO (Kaiser Willelmstrasse, 1.

Gran Bretagna. — LONDRA (Leadenhall Chambers, 4, Saint Mary Axe, E. C.).

Messico. — MESSICO (Ia De Providencia, 633).

Russia. — Pietroburgo.

Stati Uniti d'America. — CHICAGO (Masonic Temple, 1608).

Stati Uniti d'America. — NEW YORK (Broadway, 293).

Stati Uniti d'America. — SAN FRANCISCO DI CALIFORNIA (Montgomery Street, 606).

Svizzera. — GINEVRA (Grande Rue, 3).

Tunisia. — TUNISI (Rue de Portugal, 30).

Turchia. — COSTANTINOPOLI (Han Djemaat Zulfarissi).

Turchia. — SMIRNE (presso il R. Consolato generale d'Italia).

Uruguay. — MONTEVIDEO (Via Juncal, 235).

Serbia. — Comitato Italo-Serbo. BELGRADO (casella postale 186).

RR. ENOTECNICI ITALIANI ALL'ESTERO

Argentina. — BUENOS AYRES, cav. Gustavo Notari (Avenida de Mayo, 1334).

Brasile. — RIO JANEIRO, Tommaso Chiaromonte (Rua Pirapitings, 19).

Germania. — BERLINO, cav. Alessandro Plotti (Martin Lütherstrasse, 18, W. 30).

Stati Uniti (Nord-America). — NEW YORK, cav. Guido Rossati (Lafayette Street, 226).

Svizzera. — ZURIGO, sig. Gerardo Caputi (Bodmerstrasse, 6).

ADDETTI E DELEGATI COMMERCIALI PRESSO LE RR. RAPPRESENTANZE D'ITALIA ALL'ESTERO

Austria-Ungheria. — BUDAPEST, dott. Giuseppe De Martino, R. Consolato generale d'Italia.

Egitto. — ALESSANDRIA, dott. Virgilio Panella, R. Consolato generale d'Italia.

Francia. — PARIGI, conte Candido Sabini, R. Ambasciata d'Italia.

Germania. — BERLINO, dott. Alberto Labriola, R. Ambasciata d'Italia.

Giappone. — TOKIO, dott. Costantino de Cavazzani, R. Ambasciata d'Italia.

Grecia. — ATENE, dott. Salvatore Giannò, R. Legazione d'Italia.

Rumania. — BUCAREST, dott. Donato Sibilia, R. Legazione d'Italia.

Stati Uniti (Nord America). — WASHINGTON (D. C.), Dott. Giovan Battista Ceccato, R. Ambasciata d'Italia.

Turchia. — COSTANTINOPOLI, prof. cav. Carmelo Melia, addetto commerciale, alla R. Ambasciata d'Italia.

CAMERE DI COMMERCIO ESTERE IN ITALIA

FRANCESI

MILANO. — Francesco Goudrand, *presidente.*
ROMA. — Raoul Sauvage, *presidente.*
NAPOLI. — N. N., *presidente.*

INGLESI

GENOVA. — Evan Mackenzie, *presidente.*
MILANO (Sezione di). — W. P. Churchward, *presidente.*

DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

NAPOLI. — N. N., *presidente.*

ITALO-RUSSA

ROMA. — Emilio Maraini, *presidente.*

CINESE

NAPOLI. — Camera di Commercio Italo-cinese. — Federigo Pavoncelli, *presidente.*

(Stampato il 1° ottobre 1913).

Circoscrizioni militari.

Generali designati per il comando di un'Armata in guerra.

Caneva Carlo, Generale d'Esercito (Milano).

Tenenti generali

S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta (Napoli).

Cadorna Luigi (Genova) — Zuccari Luigi (Firenze).

Comandanti dei Corpi d'Armata e delle Divisioni del Regno.

CORPI D'ARMATA — NUMERO E SEDE	CORPI D'ARMATA — GENERALE COMANDANTE	DIVISIONI — SEDE	DIVISIONI — GENERALE COMANDANTE
I. Torino . . .	Roberto Brusati	1. TORINO	*Edoardo Escard*
		2. NOVARA	*Saverio Nasalli Rocca*
II. Alessandria	Ottavio Ragni	3. ALESSANDRIA.	*Clemente Lequio*
		4. CUNEO.	*Ezio Reisoli*
III. Milano . . .	Pio Carlo Di Majo	5. MILANO	*Carlo Porro*
		6. BRESCIA. . . .	*Oscar Roffi*
IV. Genova. . .	Tullio Masi.	7. PIACENZA . . .	*Mario Nicolis di Robilant*
		8. GENOVA	*Carlo Ricci*
V. Verona . . .	Florenzio Aliprindi.	9. VERONA	*Alfonso Pettiti di Roreto*
		10. PADOVA	*Adolfo Tettoni*
VI. Bologna . .	Luigi Nava.	11. BOLOGNA . . .	*Carlo Ruelle*
		12. RAVENNA . . .	*Giuseppe Ciancio*
VII. Ancona. . .	Paolo Barattieri di S. Pietro.	13. ANCONA	*Raffaele Vinai*
		14. CHIETI.	*Giovanni Toscani*
VIII. Firenze. . .	Giuseppe Della Noce. . . .	15. FIRENZE. . . .	*Felice De Chaurand de Saint [Eustache*
		16. LIVORNO. . . .	*Giuseppe Valleris*
IX. Roma. . . .	Pietro Frugoni.	17. ROMA	*Gaetano Zoppi*
		18. PERUGIA . . .	*Alberto Piacentini*
		25. CAGLIARI . . .	*Luigi Druetti*
X. Napoli . . .	Domenico Grandi	19. NAPOLI	*Settimio Piacentini*
		20. SALERNO . . .	*Felice D'Alessandro*
XI. Bari.	Alessandro Panizzardi. . .	21. BARI.	*Amilcare Bovio*
		22. CATANZARO. .	*Giovanni Scrivante*
XII. Palermo . .	Pietro Marini	23. PALERMO . . .	*Giovanni Airaldi*
		24. MESSINA. . . .	*Cherubino Trabucchi*

(Stampato il 1° ottobre 1913).

Stanze dei Corpi

BRIGATE DI FANTERIA — DENOMINAZIONE	BRIGATE DI FANTERIA — SEDI DEI COMANDI	REGGIMENTI FANTERIA — NUMERO	REGGIMENTI FANTERIA — SEDE DEL REGGIMENTO	BRIGATE DI FANTERIA — DENOMINAZIONE	BRIGATE DI FANTERIA — SEDI DEI COMANDI	REGGIMENTI FANTERIA — NUMERO	REGGIMENTI FANTERIA — SEDE DEL REGGIMENTO
Granat.ri di Sardegna.	Roma. . . .	1° Gr.	Roma	Brescia . .	Reggio Cal.	19° Fant.	Monteleone
		2° »	Roma			20° »	Reggio Cal.
Re.	Udine. . . .	1° Fant.	Conegliano	Cremona .	Pisa.	21° »	Spezia
		2° »	Udine			22° »	Pisa
Piemonte. .	Catania. . .	3° »	Messina	Como . . .	Novara. . .	23° »	Novara
		4° »	Catania			24° »	Novara
Aosta. . . .	Palermo . .	5° »	Girgenti	Bergamo .	Piacenza . .	25° »	Piacenza
		6° »	Palermo			26° »	Piacenza
Cuneo. . . .	Milano . . .	7° »	Milano	Pavia . . .	Ravenna . .	27° »	Rimini
		8° »	Milano			28° »	Ravenna
Regina . . .	Bari.	9° »	Bari	Pisa. . . .	Nocera Inf.	29° »	Potenza
		10° »	Bari			30° »	Nocera Inf.
Casale . . .	Forlì	11° »	Forlì	Siena . . .	Napoli . . .	31° »	Napoli
		12° »	Cesena			32° »	Napoli
Pinerolo . .	Aquila . . .	13° »	Aquila	Livorno. .	Cuneo. . . .	33° »	Cuneo
		14° »	Foggia			34° »	Fossano
Savona . . .	Gaeta. . . .	15° »	Caserta	Pistoia . .	Bologna . .	35° »	Bologna
		16° »	Gaeta			36° »	Modena
Acqui. . . .	Chieti . .	17° »	Ascoli Pic.no	Ravenna. .	Alessandria	37° »	Alessandria
		18° »	Chieti			38° »	Alessandria

BRIGATE DI FANTERIA		REGGIMENTI FANTERIA		BRIGATE DI FANTERIA		REGGIMENTI FANTERIA	
DENOMINAZIONE	SEDI DEI COMANDI	NUMERO	SEDE DEL REGGIMENTO	DENOMINAZIONE	SEDI DEI COMANDI	NUMERO	SEDE DEL REGGIMENTO
Bologna	Napoli	39° Fant.	Napoli	Palermo	Milano	67° Fan	Como
		40° „	Napoli			68° „	Milano
Modena	Genova	41° „	Savona	Ancona	Firenze	69° „	Firenze
		42° „	Genova			70° „	Firenze
Forlì	Novi Lig.	43° „	Tortona	Puglie	Venezia	71° „	Venezia
		44° „	Novi Ligure			72° „	Mantova
Reggio	Sassari	45° „	Sassari	Lombardia	Alba	73° „	Alba
		46° „	Cagliari			74° „	Brà
Ferrara	Catanzaro	47° „	Lecce	Napoli	Messina	75° „	Siracusa
		48° „	Catanzaro			76° „	Messina
Parma	Torino	49° „	Torino	Toscana	Brescia	77° „	Brescia
		50° „	Torino			78° „	Bergamo
Alpi	Perugia	51° „	Perugia	Roma	Verona	79° „	Verona
		52° „	Spoleto			80° „	Verona
Umbria	Vercelli	53° „	Vercelli	Torino	Roma	81° „	Roma
		54° „	Ivrea			82° „	Roma
Marche	Treviso	55° „	Treviso	Venezia	Firenze	83° „	Pistoia
		56° „	Belluno			84° „	Firenze
Abruzzi	Padova	57° „	Padova	Verona	Palermo	85° „	Trapani
		58° „	Padova			86° „	Palermo
Calabria	Roma	59° „	Civitavecch.	Friuli	Livorno	87° „	Siena
		60° „	Viterbo			88° „	Livorno
Sicilia	Parma	61° „	Parma	Salerno	Genova	89° „	Genova
		62° „	Parma			90° „	Genova
Cagliari	Salerno	63° „	Salerno	Basilicata	Torino	91° „	Torino
		64° „	Salerno			92° „	Torino
Valtellina	Reggio Em.	65° „	Cremona	Messina	Ancona	93° „	Ancona
		66° „	Reggio Em.			94° „	Fano

REGGIMENTI BERSAGLIERI

NUMERI E SEDI DELLO STATO MAGGIORE E DEL DEPOSITO	BATTAGLIONI E SEDI DEI COMANDI	NUMERI E SEDI DELLO STATO MAGGIORE E DEL DEPOSITO	BATTAGLIONI E SEDI DEI COMANDI
1° Reggimento — San Remo	1° Taggia 7° San Remo 9° Ventimiglia 1° cicl. San Remo	7° Reggimento — Brescia	8° Brescia 10° Brescia 11° Desenzano 7° cicl. Brescia
2° Reggimento — Roma	2° Roma 4° Roma 17° Roma 2° cicl. Roma	8° Reggimento — Verona	3° Verona 5° Verona 12° Rivoli 38° Verona 8° cicl. Verona
3° Reggimento — Livorno	18° Caprera 20° Livorno 25° Livorno 3° cicl. Livorno	9° Reggimento — Asti	28° Asti 30° Asti 32° Asti 9° cicl. Asti
4° Reggimento — Torino	26° Torino 29° Torino 31° Torino 37° Torino 4° cicl. Torino	10° Reggimento — Palermo	16° Palermo 34° Palermo 35° Palermo 10° cicl. Palermo
5° Reggimento — Ancona	14° Ancona 22° Ancona 24° Ancona 5° cicl. Ancona	11° Reggimento — Napoli	15° Napoli 27° Napoli 33° Napoli 39° Napoli 11° cicl. Napoli
6° Reggimento — Bologna	6° Bologna 13° Bologna 19° Bologna 6° cicl. Bologna	12° Reggimento — Milano	21° Milano 23° Milano 36° Milano 12° cicl. Milano

BRIGATE E REGGIMENTI ALPINI

NUMERI E SEDI DELLO STATO MAGGIORE E DEL DEPOSITO	DENOMINAZIONE DEI BATTAGLIONI E SEDI DEI COMANDI
1ª Brigata Cuneo — 1° Reggimento Mondovì	Battaglione Ceva Cuneo
	Battaglione Pieve di Teco Oneglia
	Battaglione Mondovì Mondovì
2° Reggimento — Cuneo	Battaglione Borgo San Dalmazzo Dronero
	Battaglione Dronero Cuneo
	Battaglione Saluzzo Cuneo
2ª Brigata Torino — 3° Reggimento Torino	Battaglione Pinerolo Torino
	Battaglione Fenestrelle Pinerolo
	Battaglione Exilles Torino
	Battaglione Susa Susa
4° Reggimento — Ivrea	Battaglione Ivrea Ivrea
	Battaglione Aosta Aosta
	Battaglione Intra Intra
5° Reggimento — Milano	Battaglione Morbegno Milano
	Battaglione Tirano Milano
	Battaglione Edolo Milano
	Battaglione Vestone Bergamo
3ª Brigata Verona — 6° Reggimento Verona	Battaglione Verona Verona
	Battaglione Vicenza Verona
	Battaglione Bassano Bassano
7° Reggimento — Belluno	Battaglione Feltre Feltre
	Battaglione Pieve di Cadore Padova
	Battaglione Belluno Belluno
8° Reggimento — Udine	Battaglione Tolmezzo Tolmezzo
	Battaglione Gemona Udine
	Battaglione Cividale Cividale

DIVISIONI DI CAVALLERIA Numeri, Denominaz. sedi e comandanti	BRIGATE DI CAVALLERIA Numeri e Sedi	REGGIMENTI CHE LE COMPONGONO
1ª Divisione (Friuli) — Udine Pirozzi *Magg. gener.*	1ª Brigata Udine	Monferrato (13°) Roma (20°)
	2ª Brigata Pordenone	Novara (5°) Genova (4°)
2ª Divisione (Veneto) — Vicenza Vercellana *Magg. gener.*	3ª Brigata Vicenza	Milano (7°) Vitt. Eman. II (10°)
		Padova (21°)
	4ª Brigata Ferrara	Aosta (6°) Mantova (25°)
		Caserta (17°)
3ª Divisione (Lombardia) — Milano Quercia *Tenente gener.*	5ª Brigata Milano	Savoia (3°) Saluzzo (12°)
		Aquila (27°)
	6ª Brigata Parma	Montebello (8°) Vicenza (24°)
—	7ª Brigata Torino	Nizza (1°) Lucca (16°)
		Guide (19°) Catania (22°) Vercelli (26°)
—	8ª Brigata Caserta	Foggia (11°) Lodi (15°)
		Piacenza (18°) Umberto I (23°) Udine (29°)
		Piemonte R.le (2°) Firenze (9°) Alessandria (14°) Treviso (28°)

REGGIMENTI CAVALLERIA

REGGIMENTI	SEDE DEL R.GG. E DEL DEPOSITO
Nizza cavalleria (1°)	Savigliano
Piemonte R. cavalleria (2°)	Roma
Savoia cavalleria (3°)	Milano
Genova cavalleria (4°)	Pordenone
Lancieri di Novara (5°)	Treviso
Lancieri di Aosta (6°)	Ferrara
Lancieri di Milano (7°)	Padova
Lancieri di Montebello (8°)	Parma
Lancieri di Firenze (9°)	Roma
Lanc. Vittorio Emanuele II (10°)	Vicenza
Cavalleggeri di Foggia (11°)	Aversa
Cavalleggeri di Saluzzo (12°)	Milano
Cavallegg. di Monferrato (13°)	Udine
Cavallegg. di Alessandria (14°)	Lucca
Cavalleggeri di Lodi (15°)	Napoli
Cavalleggeri di Lucca (16°)	Saluzzo
Cavallegg. di Caserta (17°)	Faenza
Cavallegg. di Piacenza (18°)	Caserta
Cavalleggeri Guide (19°)	Voghera

REGGIMENTI DI CAVALLERIA

REGGIMENTI	SEDE DEL REGG. E DEL DEPOSITO
Cavalleggeri di Roma (20°)	Palmanova
Cavalleggeri di Padova (21°)	Verona
Cavalleggeri di Catania (22°)	Torino
Cavalleggeri Umberto I (23°)	S. Maria Capua Vetere
Cavalleggeri di Vicenza (24°)	Lodi
Lancieri di Mantova (25°)	Bologna
Lancieri di Vercelli (26°)	Vercelli
Cavalleggeri di Aquila (27°)	Brescia
Cavalleggeri di Treviso (28°)	Firenze
Cavalleggeri di Udine (29°)	Nola

COMANDI D'ARTIGLIERIA DA CAMPAGNA

SEDI	REGGIMENTI da campagna, pesante campale a cavallo e da montagna dipendenti da ciascun comando
Torino	5°, 17°, 25° campagna e 1° montagna.
Alessandria	9°, 11°, 23°, 26° campagna, 1° pesante campale.
Milano	6°, 16°, 27° campagna e regg.° a cavallo.
Cremona	4°, 15°, 21°, 28° campagna.
Verona	8°, 20° campagna e 2° montagna.
Bologna	2°, 13°, 14°, 18° campagna, 2° pesante campale.
Firenze	7°, 19°, 32° campagna.
Roma	1°, 13° campagna.
Napoli	10°, 12°, 22°, 24° e 36° campagna.

REGGIMENTI ARTIGLIERIA PESANTE CAMPALE

	SEDE	GRUPPI DISTACCATI
1°	Casale	
2°	Modena	Bologna

REGGIMENTI ARTIGLIERIA DA CAMPAGNA

NUM.	SEDE DEL REGGIMENTO E DEL DEPOSITO	GRUPPI DISTACCATI
1°	Foligno	Perugia
2°	Pesaro	Fano
3°	Bologna	Forlì
4°	Cremona	
5°	Venaria R.	
6°	Vigevano	
7°	Pisa	
8°	Verona	
9°	Pavia	
10°	Caserta	
11°	Alessandria	Novi Ligure
12°	Capua	Bari
13°	Roma	
14°	Ferrara	
15°	Reggio E.	
16°	Brescia	
17°	Novara	
18°	Aquila	Sulmona
19°	Firenze	
20°	Padova	Treviso
21°	Piacenza	
22°	Palermo	
23°	Acqui	Asti
24°	Napoli	Nocera Inferiore
25°	Rivoli	Vercelli
26°	Fossano	Cuneo
27°	Milano	Bergamo
28°	Parma	Modena
29°	da formarsi	
30°	da formarsi	
31°	da formarsi	
32°	Livorno	Siena
33°	da formarsi	
34°	da formarsi	
35°	da formarsi	
36°	Messina	Caltanissetta

REGGIMENTI ARTIGLIERIA DA MONTAGNA

1° TORINO — DENOMINAZIONE E SEDE DEI GRUPPI	BATTERIE DISTACCATE	2° VICENZA — DENOMINAZIONE E SEDE DEI GRUPPI	BATTERIE DISTACCATE
Oneglia (Oneglia)	Genova	Conegliano (Conegliano)	
Mondovì (Mondovì)	Borgo San Dalmazzo	Bergamo (Bergamo)	Breno
Torino-Susa (Torino)	Susa	Vicenza (Vicenza)	
Torino-Aosta (Torino)	Aosta	Belluno (Belluno)	

REGGIMENTI ARTIGLIERIA DA FORTEZZA

	SEDE	GRUPPI DISTACCATI
1° Fortezza (costa)	Genova	Savona
2° " (costa)	Spezia	
3° " (costa e fortezza)	Roma	La Maddalena — Gaeta
4° " (costa)	Messina	Taranto — Reggio Cal. — Brindisi
5° " (costa e fortezza)	Venezia	Mestre
6° "	Torino	
7° "	Alessandria	
8° "	Bologna	Osoppo — Vittorio
9° "	Verona	Belluno — Mantova — Schio
10° " (assedio)	Piacenza	

REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO	COMANDI D'ARTIGLIERIA DA FORTEZZA	
Milano — *Riparti distaccati:* Verona, Monza, Mantova	Genova Piacenza	Roma Mantova

COMANDI DELLE TRUPPE DEL GENIO

SEDI	REGG. E RIPARTI DIPENDENTI DA CIASCUN COMANDO
Pavia	1° e 2° reggimento (zappatori), 4° regg. (pontieri), 5° regg. (minatori).
Spezia	3° reggimento (telegrafisti), 6° (ferrovieri), batt. specialisti, batt. aviatori.

REGGIMENTI GENIO

NUMERI E SEDI DELLO STATO MAGGIORE E DEL DEPOSITO

1° (Zappatori) — Pavia	2° (Zappatori) — Casale	3° (Telegrafisti) — Firenze	4° (Pontieri) — Piacenza	5° (Minatori) — Torino	6° Ferrovieri — Torino	Battagl.ne Specialisti	Battagl.ne Aviatori
Battaglioni distaccati. — 2° Battagl. - Messina. 3° Battagl. - Roma.	*Battaglioni distaccati.* — 2° Batt. - Bologna.	*Battaglioni distaccati.* — 1° Mantova 2° Batt. - Piacenza. 4° Batt. - Verona.	*Battaglioni distaccati.* — 3° Batt. - Verona. *Batt. lagunari* - Venezia.	*Battaglioni distaccati.* — 4° Batt. - Albenga 2° Battagl. - Treviso.	*Batt. distac.* 2° Batt. - Roma. *Automobilisti* - Roma.	Roma	Torino

REGI CORPI DI TRUPPE COLONIALI

Deposito centrale NAPOLI

Colonia della Somalia Italiana

Comando: MOGADISCIO

Comando R. Corpo di Polizia.	Mogadiscio
1ª Comp. fanteria indigeni. .	Balaad
2ª " " " .	Audegle
3ª " " " .	Balaad
4ª " " " .	Bardera
5ª " " " .	Lugh
6ª e 7ª " " " .	Mahaddei Uen
9ª " " " .	Itala
10ª " " " .	Afgoi
11ª " " " .	Uanle
12ª " " " .	Mogadiscio
8ª, 13ª, 14ª, 15ª.	Libia
Centurie presidiarie a Bidi; Gilib; Brava; Merca; Meregh.	
1ª Sezione mitragliatrici . .	Mahaddei Uen
2ª " " . .	Mogadiscio
Squadrone cammellieri, Compagnia cannonieri, Centuria presidiaria, Centuria carovana, Direzione sanità . .	Mogadiscio

CORPO INVALIDI E VETERANI — NAPOLI

Distaccamenti { di plotone - Asti. / di soli invalidi - Massalubrense.

Colonia Eritrea

Comando,
Commissariato e Servizio veterinario

ASMARA.

Compagnia carabinieri reali	Asmara
Compagnia cacciatori	Asmara
1° battaglioni indigeni	Adi-Ugri
2° " "	Saganeiti
3° " "	Asmara
4° " "	Cheren
5°, 6°. 7°, 8°. 9° 10°	in Libia
Squadrone indigeni	Godofelassi
2 Batterie artiglieria indigeni	Adicaie e Cheren
Compagnia cannonieri	Saganeiti
Comando artiglieria	Asmara
Laboratorio d'artiglieria .	Asmara
Servizio Treno	Asmara
" Genio	Asmara
" Veterinario	Asmara
Direzione sanità	Asmara
Tribunale militare	Asmara

COMPAGNIE DI SANITÀ

Numero	SEDE	Numero	SEDE
1ª	Torino	7ª	Ancona
2ª	Alessandria	8ª	Firenze
3ª	Milano	9ª	Roma
4ª	Genova	10ª	Napoli
5ª	Verona	11ª	Bari
6ª	Bologna	12ª	Palermo

Plotone autonomo della divisione di Cagliari Cagliari.

COMPAGNIE DI SUSSISTENZA

Numero	SEDE	Numero	SEDE
1ª	Torino	7ª	Ancona
2ª	Alessandria	8ª	Firenze
3ª	Milano	9ª	Roma
4ª	Genova	10ª	Napoli
5ª	Verona	11ª	Bari
6ª	Bologna	12ª	Palermo

Plotone autonomo della divisione di Cagliari Cagliari.

(Stampato il 1° ottobre 1913).

Ordine giudiziario

Primi Presidenti e Procuratori Generali

delle Corti di Cassazione e di Appello.

Ancona	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Francesco Corbo
		Procuratore Generale	Pier Eugenio Frola
Aquila	"	*Primo Presidente*	Eugenio Cutinelli
		Procuratore Generale	N. N.
Bologna	"	*Primo Presidente*	Edoardo Marconi
		Procuratore Generale	Cesare Colombo
Brescia	"	*Primo Presidente*	Michele Landolfi fu Giuseppe
		Procuratore Generale	Giov. Battista Frigotto
Cagliari	"	*Primo Presidente*	Cesare Martinelli
		Procuratore Generale	Lodovico Raimondi
Casale Monferrato	"	*Primo Presidente*	Luigi Beria d'Argentina
		Procuratore Generale	Saverio Bolognini
Catania	"	*Primo Presidente*	Giuseppe Martino
		Procuratore Generale	Lodovico Bettoni
Catanzaro	"	*Primo Presidente*	Giuseppe Conti
		Procuratore Generale	Giuseppe Sofia
Firenze	Corte di Cassazione	*Primo Presidente*	Paolo Mazzella
		Procuratore Generale	Giacomo Calabria
"	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Ottorino Pianigiani
		Procuratore Generale	Pio Cavalli
Genova	"	*Primo Presidente*	Benedetto Scillamà
		Procuratore Generale	Augusto Setti
Lucca	"	*Primo Presidente*	Domenico Mannacio
		Procuratore Generale	Federico Catastini
Messina	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Michele Landolfi fu Mario
		Procuratore Generale	Umberto Fano
Milano	"	*Primo Presidente*	Natale Palummo
		Procuratore Generale	Girolamo Nicora
Napoli	Corte di Cassazione	*Primo Presidente*	Vincenzo Cosenza
		Procuratore Generale	Pietro Capaldo
"	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Domenico Giordani
		Procuratore Generale	Salvatore Pagliano
Palermo	Corte di Cassazione	*Primo Presidente*	Oreste Petrilli
		Procuratore Generale	Genesio De Arcayne Delitala
"	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Filippo Riccobono
		Procuratore generale	Pasquale Scalfati
Parma	"	*Primo Presidente*	Enrico De Giuli
		Procuratore Generale	Dionigio Vitelli
Roma	Corte di Cassazione	*Primo Presidente*	Oronzo Quarta
		Procuratore Generale	Lodovico Mortara
"	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Enrico Cefalo
		Procuratore Generale	Guglielmo Vacca
Torino	Corte di Cassazione	*Primo Presidente*	Alfonso De Blasio
		Procuratore Generale	Giuseppe Taglietti
"	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Adolfo Bacchialoni
		Procuratore Generale	Giuseppe Liperi Pais
Trani	"	*Primo Presidente*	Michele La Terza
		Procuratore Generale	Francesco Saverio Borelli
Venezia	"	*Primo Presidente*	Enrico Tivaroni
		Procuratore Generale	Saverio Palladino



Amministrazione provinciale scolastica.

Province	Provveditori agli studi	Province	Provveditori agli studi
Alessandria	Alfredo Luigi Garello	Massa Carrara	Ugo Brilli
Ancona	Pasquale Aldinio	Messina	Arturo Magnacavallo
Aquila	Giuseppe Brizzolara	Milano	Anselmo Ronchetti
Arezzo	Pasquale Papa	Modena	Tommaso Casini
Ascoli Piceno	Nicolò Colombo	Napoli	Federigo Cassa De Martinis
Avellino	Ermenegildo La Terza	Novara	Eugenio Canestrini
Bari	Alfredo Saviotti	Padova	Umberto Ronca
Belluno	Augusto Serena	Palermo	Antonio Moretto
Benevento	Giorgio Rossi, *incaricato*	Parma	Giuseppe Fnà
Bergamo	Antonio Belloni	Pavia	Luigi Comencini
Bologna	Remigio Banal	Perugia	Annibale Campani
Brescia	Carlo Corsi	Pesaro	Augusto Lizier, *incaricato*
Cagliari	Giambat. Garassini, *incar.*	Piacenza	Demetrio Valeri
Caltanissetta	Giovanni Melodia	Pisa	Plinio Pratesi
Campobasso	Vincenzo Gasparini, *inc.*	Porto Maurizio	Agostino Eman. Peverelli
Caserta	Bruno Cotronei	Potenza	Leonardo Severi, *incaric.*
Catania	Umberto Renda	Ravenna	Francesco Bravi
Catanzaro	M. Ferrari d'Epaminonda	Reggio Calabria	Giuseppe Menotti De Francesco, *incaricato*
Chieti	G. Berangario Amorosa		
Como	Giovanni Marabelli	Reggio Emilia	Salomone Piazza
Cosenza	Giulio Antonibon, *incaric.*	Roma	Ferruccio Martini
Cremona	Francesco Pirotta	Rovigo	Paolo Amaducci
Cuneo	Edoardo Piva	Salerno	Vittorio Graziadei
Ferrara	Flaminio Pellegrini	Sassari	Olinto Salvadori, *incaric.*
Firenze	Pietro Ercole	Siena	Luigi Staffetti
Foggia	Ernesto Barilli	Siracusa	Enrico De Donato, *incaric.*
Forlì	Rocco Murari	Sondrio	Riccardo Truffi
Genova	Pietro Vigoni	Teramo	Nazzareno Dati, *incaric.*
Girgenti	Mentore Moscatelli, *incar.*	Torino	Gaetano Cogo, *incaricato*
Grosseto	Giovanni Crocioni, *incar.*	Trapani	Nicola Scaglione, *incaric.*
Lecce	Virgilio Rossi, *incaricato*	Treviso	Gregorio Nardi
Livorno	Giovanni Marradi	Udine	Antonio Battistella
Lucca	Guelfo Cavanna	Venezia	Augusto Porchiesi
Macerata	Averardo Matteucci	Verona	Guglielmo Toniazzo
Mantova	Ettore Graziani, *incaric.*	Vicenza	Giuseppe Bruzzo

Agenti diplomatici di S. M. il Re d'Italia
presso i Governi esteri.

Argentina (*Buenos-Ayres*). — Vittore Cobianchi, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Austria Ungheria (*Vienna*). — Duca Giuseppe Avarna, senatore del Regno, ambasciatore.

Baviera (*Monaco*). — Pietro Tomasi della Torretta, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Belgio (*Bruxelles*). — Conte Francesco Bottaro Costa, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Bolivia. — Ruffillo Agnoli, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Lima).

Brasile (*Rio Janeiro*). — Bar. Camillo Romano Avezzana, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Bulgaria (*Sofia*). — Fausto Cucchi Boasso, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Chilì (*Santiago*). — Marchese Paolo di Montagliari, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Cina (*Pechino*). — Carlo Sforza, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Colombia (*Bogotà*). — Conte Francesco Mazza, ministro residente.

Costarica. — Giosuè Notari, ministro residente (residente a Guatemala).

Cuba (*Avana*). — Giacomo Mondello, ministro residente.

Danimarca (*Copenaghen*). — Vittorio Sacerdoti conte di Carrobio, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Egitto (*Cairo*). — Felice Maissa, agente diplomatico.

Equatore. — Ruffillo Agnoli, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Lima).

Etiopia (*Addis Abeba*). — Conte Giuseppe Colli di Felizzano, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Francia (*Parigi*). — Tommaso Tittoni, senatore del Regno, ambasciatore.

Germania (*Berlino*). — Riccardo Bollati, ambasciatore, accreditato pure in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso i Regni di Sassonia e di Würtenberg, presso i granducati di Assia, di Baden, di Mecklemburgo-Schwerin, di Mecklemburgo-Strelitz, di Oldemburgo e di Sassonia Weimar-Eisenach e presso i ducati di Brunswich, di Sassonia-Altenburgo, di Sassonia-Coburgo e Gotha e di Sassonia-Meiningen.

Giappone (*Tokio*). — March. Alessandro Guiccioli, senatore del Regno, ambasciatore.

Gran Bretagna (*Londra*). — March. Guglielmo Imperiali, dei principi di Francavilla, senatore del Regno, ambasciatore.

Grecia (*Atene*). — Conte Alessandro De Bosdari, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Guatemala. — Giosuè Notari, ministro resid.

Haiti. — Giacomo Mondello, ministro residente (residente all'Avana).

Honduras. — Giosuè Notari, ministro residente (residente a Guatemala).

Lussemburgo. — Conte Giulio della Torre di Lavagna, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente all'Aja).

Marocco (*Tangeri*). — Nob. Francesco Carignani dei duchi di Novoli, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Messico (*Messico*). — Carlo Aliotti, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Monaco. — Ferdinando Marzini, console generale.

Montenegro (*Cettigne*). — Francesco Tommasini, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Nicaragua. — Giosuè Notari, ministro residente (residente a Guatemala).

Norvegia. — Fedele De Novellis, inviato straordinario e ministro plenipotenziario).

Paesi Bassi (*Aja*). — Nob. Giuseppe Sallier de la Tour, duca di Calvello, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Paraguay (*Assunzione*). — N. N., ministro residente.

Persia (*Teheran*). — Giulio Cesare Montagna, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Perù (*Lima*). — Ruffillo Agnoli, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Portogallo (*Lisbona*). — Salvatore Contarini, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Rumania (*Bucarest*). — Barone Carlo Fasciotti, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Russia (*Pietroburgo*). — Andrea Carlotti marchese di Riparbella, ambasciatore.

Salvador. — Giosuè Notari, ministro residente (residente a Guatemala).

San Domingo. — Giacomo Mondello, ministro residente (residente all'Avana).

Serbia (*Belgrado*). — Bar. Nicola Squitti, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Siam (*Bangkok*). — Marchese Enrico Durand de la Penne, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Spagna (*Madrid*). — Conte Lelio Bonin Longare, ambasciatore.

Stati Uniti d'America (*Washington*). — March. Luigi Gerolamo Cusani Confalonieri, ambasciatore.

Svezia (*Stoccolma*). — Luigi Bruno, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Svizzera (*Berna*). — Raniero Paolucci de' Calboli, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Turchia (*Costantinopoli*). — Marchese Camillo Garroni, ambasciatore.

Uruguay (*Montevideo*). — Conte Giuseppe Anciliotto, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Venezuela (*Caracas*). — Carlo Filippo Serra, ministro residente.

(*Stampato il 1° ottobre 1913*).

Ambasciate e Legazioni estere presso S. M.

Argentina (*Repubblica*). — Epifanio Portela, inviato straordinario e ministro plenipotenz.

Austria-Ungheria. — De Merey de Kaposmére Gaetano, ambasciatore.

Baviera. — Bar. Rodolfo De Tann-Rathsamhausen, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Belgio. — Van den Steen de Jehay W., inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Bolivia. — Salinas Vega L., inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Brasile. — Alberto Fialho, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Bulgaria. — Dimitri Rizoff, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Chili. — Santiago Aldunate Bascunan, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Cina. — Ou Tsong-Lien, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Colombia. — Giuseppe Marcelin Hurtado, inviato straordinario e ministro plenipotenz.

Costarica — Raffaele Montealegre, ministro residente.

Cuba. — Carlo Emanuele de Cespedes y Quesada, inviato straord. e ministro plenipot.

Danimarca. — Erik de Scavenius, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Equatore. — Agostino Norero, incaricato d'affari (residente a Parigi).

Francia. — Camillo Barrère, ambasciatore.

Germania. — Hans von Flotow, ambasciatore.

Giappone. — Bar. Gonsukè Hayashi, ambasciatore.

Gran Bretagna. — James Rennell Rodd, ambasciatore.

Grecia. — Demetrio Caclamanos, incaricato d'affari.

Guatemala. — Giuseppe Maria Lardizabal, incaricato d'affari (residente a Parigi).

Messico. — Gonzalo A. Esteva, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Monaco. — Conte Enrico de Maleville, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Norvegia. — Thor von Ditten, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Berlino).

Paesi Bassi. — Van Weldaran Rengers, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Persia. — Isaac Khan Mofakham-ed-Dowleh, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Perù. — F. Porras Meliton, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Portogallo. — Eusebio Leao, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Rumania. — Costantino Diamandy, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Russia. — Anatolio Krupensky, ambasciatore.

Salvador. — Gustavo Guerrero, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Serbia. — Michele Vouitch, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Siam. — Principe Bovaradej, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Parigi).

Spagna. — Ramon Piña y Millet, ambasciatore.

Stati Uniti (*America del Nord*). — Tommaso O' Brien, ambasciatore.

Svezia. — Bar. Carlo Nils Daniele de Bildt, inviato straordinario e ministro plenipotenz.

Svizzera. — Giovanni Battista Pioda, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Turchia. — Mehemmed Naby Bey, ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario.

Uruguay. — Dominguez Rufino T., inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

(*Stampato il 1° ottobre 1913*).

Consolati italiani
delle principali località straniere.(1)

Argentina.
Buenos Aires — David de Gaetani, *c. g.*
Cordoba — Tito Chiovenda, *c.*
La Plata — Gaetano Poccardi, *c.*
Mendoza — Paolo Brenna, *c.*
Rosario — Adolfo Rossi, *c.*

Austria-Ungheria.
Budapest — Luca Orsini Baroni, *c. g.*
Fiume — Carlo Caccia Dominioni, *c. g.*
Innsbruck — Guido De Lucchi, *c.*
Serajevo — Augusto Stranieri, *c. g.*
Praga — Carlo Magenta, *c.*
Trieste — Vittorio Thaon di Revel, *c. g.*
Zara — Antonino D'Alia, *c.*

Belgio.
Bruxelles — Leone Cassel, *c. g.*
Anversa — Alberto H. de Bary, *c. g.*
Liegi — N. N., *c.*

Congo.
Boma — Iginio Badolo, *c.*
Matadi — Ettore Villa, *c.*

Bolivia.
La Paz — Giovanni Torti, *c.*

Brasile.
Rio Janeiro — Giulio Ricciardi *c.*
Bahia — Raffaele Boscarelli, *c.*
Bello Horizonte — Luigi Provana del Sabbione, *c.*
Curitiba — Carlo Umiltà, *c.*
Florianopolis (già Desterro) — Emilio Eles, *c.*
Juiz de Fòra — Massimo Goffredo, *v. c.*
Parà — Filinto Santoro, *c.*
Pernambuco — Pietro Spanò, *c.*
Porto Alegre — Giov. Batt. Beverini, *c.*
San Paolo — Pietro Baroli, *c. g.*
Vittoria — Onorato Caetani d'Aragona di Castelmola, *c.*
Manaos — Gioacchino Filippo, Da Passano, *c.*

Bulgaria.
Sofia — Fausto Cucchi Boasso, ministro plenipotenziario.
Filippopoli — Adelchi Gazzurelli, *c.*

Chilì.
Santiago — N. N.
Valparaiso — Riccardo Monzani.

Cina.
Canton — Eugenio Zanoni-Volpicelli, *c. g.*
Hankow — Girolamo De Rossi, *c.*
Shanghai — Lionello Scelsi, *c. g.*
Tientsin — Vincenzo Fileti, *c.*

Colombia.
Bogotà — Francesco Mazza, ministro plenipotenziario.
Barranquilla — Antonio Pacini, *c.*
St-Josè di Cucuta — Luigi Faccini, *c.*

Corea.
Seul — Henry Bonar, *regg. il consolato.*

Costarica.
San Josè — Felice Scaglietti, *regg. il consolato.*

Cuba.
Avana — Giacomo Mondello, ministro residente.

Danimarca.
Copenaghen — Valdemar Glückstadt, *c. g.*

Possedimenti danesi in America.
Saint-Thomas — Girolamo Leviti, *c.*

Equatore.
Guayaquil — Alfonso Roggiero, *c.*
Quito — N. N., *c.*

Francia.
Besançon — N. N., *c.*
Paris — Ferdinando Lucchesi Palli, *c. g.*
Bordeaux — Ernesto Ugo Grimm Provence, *c.*
Cette — Raffaele Pompei, *c. g.*
Chambéry — Ugo Carutti di Cantogno, *c. g.*
Havre — Lodovico Centurione, *c. g.*
Lione — Carlo Serra, *c. g.*
Marsiglia — Cesare Biancheri, *c. g.*
Nancy — Enrico Ciapelli, *c. g.*
Nizza — Enrico Acton, *c. g.*
Reims — Emilio Giuseppe Marzucchi, *c.*
Tolone — Paolo Apollinare Burdese, *v. c.*

Corsica.
Bastia — Ignazio Randaccio, *c. g.*

Possedim. francesi in Africa, Asia ed America.
Algeri — Lorenzo Anielli, *c. g.*
Bona — Lodovico Gavotti, *c. g.*
Cajenna — Ippolito Edoardo Antier, *c.*
Diego Suarez — Claudio Mario Babriquand, *c.*
Fort de France — Macario Grisolia, *c.*
Point-à-Pitre (Guadalupa) — Leopoldo Petrelluzzi, *c.*
Rufisque (Senegambia) — Ernesto Hortala, *c.*

C. g., Console, generale — *c.*, console, — *v. c.*, viceconsole.

Saigon — Luciano Ogliastro, *regg. il cons.*
Saint-Denis (Riunione) — Alberto Pancera, *c.*

Germania.
Berlino — Mario Garrou, *c. g.*
Amburgo — Giuseppe Giacchi, *c. g.*
Breslavia — Giorgio Haase, *c.*
Colonia — Silvio Milazzo, *c.*
Danzica — Waldomar Sieg, *c.*
Dresda — Max Hermann Reimerer, *c.*
Düsseldorf — Otto Heye, *c.*
Francoforte s. M. — Luigi Festa, *c. g.*
Kiel — Rodolfo Lehment, *c.*
Königsberg — Arturo Preuss, *c. g.*
Lipsia — Federigo Guglielmo Krause, *c.*
Mannheim — Ottone Bornhausen, *c. g.*
Monaco di Baviera — Pasquale Sandicchi, *c. g.*
Norimberga — Gustavo Sebald, *c.*
Saarbrücken — Paolo Röchling, *v. c.*
Stettino — Massimiliano Metzler, *c.*
Stoccarda — Guglielmo Federer, *c. g.*

Gran Bretagna.
Londra — Alessandro Faà di Bruno, *c. g.*
Cardiff — Vittore Agostino Tattara, *c.*
Dublino — Lorenzo Salazar, *c.*
Glasgow — Eugenio Lagorara, *c. g.*
Liverpool — Angiolo Dall'Aste Brandolini, *c. g.*

Possedimenti inglesi nel Mediterraneo.
Gibilterra — Salvatore Luciano Rocca, *c.*
Malta — Stefano Carrara, *c. g.*

Possedimenti inglesi in Africa.
Johannesbourg — Francesco Medici di Marignano, *c. g.*
Freetown — Giuseppe Tommaso Zolia, *c.*
Mahè — Enrico Alfredo Parc, *regg. il c.*
Port Louis — Federico Giacomo Elyard, *c.*

Possedimenti inglesi in Asia.
Aden — Ferdinando Sala, *c. g.*
Bombay — Giovanni Gorio, *c.*
Calcutta — Giuseppe Saint-Martin, *c. g.*
Colombo — Nicodemo Frish, *c.*
Hong-Kong — Eug. Zanoni-Volpicelli, *c. g.*
Rangoon — Giacomo Meikle, *c.*
Singapore — Carlo Ambrosoli, *regg. il cons.*

Possedimenti inglesi in America.
Bridgetown — Vittorio Parravicino, *c.*
Georgetown — Carlo Wieting, *c.*
Halifax — Guglielmo Giacomo Fisher, *c.*
Kingston — Federigo Cohen Henriques, *c.*
Montreal — Carlo Durazzo, *c.*
Porto Stanley — Guglielmo A. Harding, *c.*
Trinità — Angelo Serra, *c.*

Possedimenti inglesi in Australia.
Melbourne — N. N., *c. g.*
Sydney — Vincenzo Marano, *a. c.*

Grecia.
Corfù — Luigi Gaetani di Laurenzana, *c. g.*
Patrasso — Gustavo Zanotti Bianco, *c. g.*
Pireo — Carlo Mancinelli Scotti, *c. g.*

Guatemala.
Guatemala — Giosuè Notari, *c. g.*

Haiti.
Porto Principe — Alfredo de Matteis, *c.*

Honduras.
Amapala — Teodoro Köhncke, *c.*

Lussemburgo.
Lussemburgo — Giulio Della Torre di Lavagna, *c. g.*

Marocco.
Tangeri — Francesco Carignani di Novoli, *c. g.*
Casablanca — Giulio Pestalozza, *c. g.*

Messico.
Messico — Silvio Salerno, *regg.*
Monterey — Michele Ferrara, *c.*
Veracruz — Emilio Gonzales de Castillo, *c.*

Monaco.
Monaco — Ferdinando Mazzini, *c. g.*

Montenegro.
Antivari — Corrado Niccolini, *regg. il vicec.*

Nicaragua.
Managua — Davide Campari, *c. g.*

Norvegia.
Cristiania — Emilio Hallager, *c. g.*

Paesi Bassi.
Amsterdam — Antonio Bernardo Honny, *c.*
Rotterdam — Giovanni Hudig, *c.*

Possedimenti olandesi nell'Oceania.
Batavia — Guglielmo van Hensden, *c.*

Possedimenti olandesi in America.
Curaçao — Gomez Haim Da Costa, *c.*
Paramaribo — Enrico Benjamins, *c.*

Panama.
Panama — Arturo Koehpcke, console di Germania, *regg. il c.*
Colon — Lodovico Delpiano, *regg. il c.*

Paraguay.
Assunzione — N. N., *c. g.*

Persia.
Teheran — Giulio Cesare Montagna, *c. g.*

Perù.
Lima — Ruffillo Agnoli, *c. g.*
Callao — Camillo Francia, *v. c.*

Portogallo.
Lisbona — Rodrigo De Souza Monteiro, *c. g.*
Funchal — Carlo De Bianchi, *c.*
Oporto — Ruy De Brito e Cunha, *c.*

Possedimenti portoghesi in Africa.
Lourenço Marques — Abraham Cagi, *c.*

Possedimenti portoghesi in Asia.
Macao — Eugenio Zanoni-Volpicelli, *c.*

Rumania.
∘ Braila — N. N., *v. c.*
Galatz — Giuliano de Visart, *c. g.*

Russia.
Pietroburgo — Alfredo Müser, *c. g.*
Abo — Enrico Seth, *c.*
Helsingfors — Gustavo Sundman, *c.*
Kiew — Carlo Fischmann, *c.*
Mosca — Achille Biondi Fumasoni, *c.*
Odessa — Giuseppe Rosseta, *c. g.*
Riga — Arturo di Kuhlberg, *c.*
Varsavia — Miecislas D'Epstein, *c. g.*

Salvador.
San Salvador — Bartolomeo Daglio, *c.*

San Domingo.
San Domingo — Angelo Porcella, *c. g.*

San Marino.
San Marino — Giuseppe Gori, *c.*

Siam.
Bangkok — Enrico Durand de la Penne, *c. g.*

Spagna.
Madrid — Leone Medina Said, *c. g.*
Barcellona — Riccardo Motta, *c. g.*
Cadice — Riccardo Santasilia, *c.*
San Sebastiano — Emanuele Martinez Anibarro, *c.*
Santander — March. Giusto Sarabia y Pardo, *c.*

Possedimenti spagnuoli in Africa.
Santa Croce di Teneriffa — Jacob Ahlers, *reggente.*

Stati Uniti d'America.
Washington — N. N., *c.*
Boston — Gustavo Di Rosa. *c.*
Chicago — Giulio Bolognesi, *c. g.*
Denver — Oreste De Vella, *c. g.*
Filadelfia — Giovanni Cesare Maioni, *c.*
Honolulu — Feder. Augusto Schaefer, *c.*
Manilla (Filippine) — Francesco Reyes, *c.*
Nuova Orléans — Gualtiero Chilesotti, *c.*
Nuova York — Giacomo Fara Forni, *c. g.*
Pittsburg — Giuseppe Natali, *v. c.*
San Francisco — Ferdinando Daneo, *c.*
San Giovanni (Portorico) — Alessandro Bozzo, *c.*

Svezia.
Stoccolma — Carlo Gustavo Thulin, *c. g.*
Gothenburg — Giacomo Keiller, *c.*

Svizzera.
Basilea — Carlo Nagar, *c. g.*
Briga — Attilio Carnelutti, *v. c.*
Coira — Domenico Marino, *v. c.*
Ginevra — Giuseppe Basso, *c. g.*
Lugano — Gerolamo Marazzi, *c.*
Zurigo — Filippo Rogeri di Villanova, *c. g.*

Turchia.
Costantinopoli — Romolo Tritonj, *c. g.*
Adrianopoli — Carlo Raguzzi, *v. c.*
Canea — G. B. Bartolucci Godolini, *c. g.*
Giannina — Natale Labia, *regg.*
Monastir — Tem. Filippo Bernardi, *c.*
Salonicco — Gino Macchioro Vivalda, *c. g.*
Scutari — Carlo Galli, *c.*
Uskub — Vincenzo Galanti, *regg il c.*
Valona — Domenico De Facendis, *v. c.*

Provincie d'Asia.
Aleppo — Antonio Gauttieri, *c.*
Bagdad — Paolo Bertanzi, *c.*
Beirut — Gustavo Tosti, *c. g.*
Damasco — Guglielmo Vivaldi, *c.*
Gerusalemme — Carlo Senni, *v. c.*
Hodeida — Odoardo Toscani, *c. g.*
Smirne — Tommaso Carletti, *c. g.*
Trebisonda — Giacomo Gorrini, *c.*

Vice Reame d'Egitto.
Alessandria — conte Gerolamo Naselli, *c. g.*
Cairo — Attilio Serra, *c. g.*
Porto Said — Luigi Gabbrielli, *c.*

Reggenza di Tunisi.
Biserta — Arturo Maffei, *v. c.*
Susa — Publio Landucci *v. c.*
Tunisi — Archimede Bottesini, *c. g.*

Uruguay.
Montevideo — Alberto Marsanich, *v. c.*

Venezuela.
Caracas — Carlo Filippo Serra, *c. g.*
Maracaibo — Luigi Fossi Ferrini, *c.*
Puerto Cabello — Umberto Giuseppe Lupi, *regg.*

Zanzibar.
Zanzibar — Luigi Frigerio, *c. g.*

(*Stampato il 1° ottobre 1913*).



CASTELFRANCO.



(Legge 4 Aprile 1912, N.° 305)

Consiglio di Amministrazione.

Stringher Cav. Gran Croce Prof. **Bonaldo,** *Presidente* — **Magaldi** Grand'Uff. Dott. **Vincenzo,** *Vicepresidente* — **Anaclerio** Comm. Avv. **Prospero, Beneduce** Dott. Prof. **Alberto, Clerici** Cav. Uff. Dott. **Umberto, Guerra** Comm. Dott. **Francesco** — **Paretti** Comm. Prof. **Orazio** (*Direttore generale* della Cassa Nazionale di Previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai) — **Rosmini** Comm. Avv. **Giovanni, Verardo** Grand'Uff. **Pietro,** *Consiglieri.*

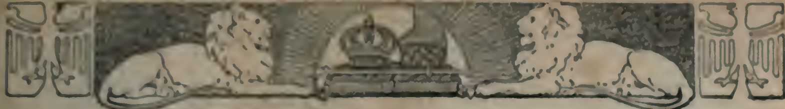
Comitato permanente.

Stringher Cav. Gran Croce Prof. **Bonaldo,** *Presidente* — **Beneduce** Dott. Prof. **Alberto** — **Verardo** Grand'Uffi. **Pietro** — **Tocci** Grand' Uff. Dott. **Carlo,** *Direttore generale* (membro di diritto).

Direzione Generale.

Tocci Grand'Uff. Dott. **Carlo,** *Direttore generale* — **Scodnik** Comm. **Enrico,** *Vicedirettore generale.*

(Vedi articolo a pagg. 391-393).



Ritratti dei Capi di Stato, Stemmi, Notizie statistiche.

1. — ABISSINIA


Jasù

[Etiopia]
Monarchia assoluta.

MENELIK II, *Negus* (*n.* 17 agosto 1844, *acc.*(*) 12 marzo 1889, *mar. a* Taitù; — *incapace di esercitare il potere*). — JASÙ, *Negus reggente* (*n.* 1897, *proclamato* il 14 maggio 1911, *mar.* a Romana Work).

Popolazione: circa 8,000,000. — *Religione* della maggioranza, copta. — *Lingue:* amarica, tigrina, galla, somala, ec. — *Superficie:* km. q. 1,101,300 (calcoli rettificati del prof. A. Mori). — *Ferrovie:* km. 309, da Gibuti a Dire-Dana, presso Harrar. — *Telegrafi:* km. 1690. — *Capitale:* Addis-Abeba (*ab. c.* 50,000). — *Commercio* (1905): importazione 14,091,000; esportazione 16,303,000. — *Esercito:* pace 150,000.


Abissinia

2. — AFGANISTAN


Abib-Ullah Kan

Monarchia assoluta.

ABIB-ULLAH KAN, *Emiro* (*n.* 3 luglio 1872, *acc.* 3 ottobre 1901)

Popolazione: circa 5,900,000.

Religione: maomettana.

Superficie: km. q. 558,000.

Capitale: Cabul (*ab.* 60,000).

Esercito: guerra 75,000, pace 60,000.


Afganistan

3. — ALBANIA


Ismail Kemal

Principato indipendente, costituito dalla Conferenza Internazionale di Londra del 1913.

ISMAIL KEMAL *bey, presidente del Governo provvisorio.*

Popolazione: circa 800,000.

Superficie: circa km. q. 25,000.

Capitale provvisoria: Vallona; poi, forse, Elbassan.

Non si hanno, fino al momento di andare in stampa, maggiori ragguagli. Vedi la nota 1 alla pag. 236.

4. — ANDORRA

Repubblica
sotto l'alta sovranità della Francia e del Vescovo di Urgel.

PIETRO MOLES, *Sindaco.*

Popolazione: 5231.
Religione: cattolica.
Lingua: catalana.
Superficie: km. q. 452.
Capitale: Andorra la Vieja (*ab.* 800).


Andorra

(*) *Acc.*, data dell'accessione al potere sovrano.

5. — ARGENTINA

Repubblica federale di 14 provincie, 10 territori e un distretto federale.


Roque Saenz Pena

ROQUE SAENZ PENA, *Presidente* (*n.* 19 marzo 1851, *acc.* 12 ottobre 1910. — *Durata della carica:* 6 anni).

Popolazione: 6,489,000 (1909). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superficie:* km. q 2,789,462. — *Cap.:* Buenos-Aires, *ab.* 1,272,124 (1910) — *Commercio* (1912): importaz. 381,043,035; esportaz. 475,634,905 pesos oro. — *Ferrovie:* km. 25,508 (1909). — *Telegrafo:* km. 56,312 (1907). — *Esercito:* guerra 120,000; pace 20,082. — *Flotta da guerra:* 48 bastimenti. — *Bilancio:* entrata 105.729,319 pesos carta e 70,291,661 in oro: uscita 202,939,699 in carta e 78,203,296 in oro (1911).


Argentina

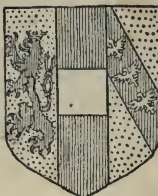
6. — AUSTRIA-UNGHERIA

Due monarchie costituzionali: Impero d'Austria e Regno d'Ungheria, con unione personale


Francesco Giuseppe

FRANCESCO GIUSEPPE, *Imper.* (*n.* 18 agosto 1830, *acc.* 2 dicembre 1848. — *Din.* Asburgo-Lorena).

Popol.: 51,340,378 (censim. 31 dicembre 1910) (Austria: 28,264,049. — Ungheria: 21,130,742. — Bosnia ed Erzegovina: 1,855,835) — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* tedesca, ungherese, boema, polacca, croata, italiana, ec. — *Superf.:* km. q. 676,077. — *Capit.:* Vienna (*ab.* 2,030,850) (1910); Budapest (*ab.* 881,601) (1910). — *Commercio* (1905): import. 2.398.094,000; esportaz. 2,255,268.000 corone (1908). — *Ferrovie:* km. 44,542 (1910). — *Telegr.:* km. 65,586. — *Esercito:* guerra 1,872,178: pace 382,176. — *Flotta da guerra:* 166 navi e 8 in costruzione. — *Bilancio comune della Monarchia:* entrata ed uscita 432,505,850 corone (1910); — dell'Austria: entrata 2,727,741,383; uscita 2,780.822,657: — dell' Ungheria: entrata 1,555,777,976; uscita 1,555,729,907; — della Bosnia: entrata 74,322,409; uscita 74.297,712.


Austria


Ungheria

7. — BELGIO

Monarchia costituzionale.


Alberto

ALBERTO, *Re* (*n.* 8 aprile 1875, *acc.* 17 dic. 1909, *mar.* ad Elisabetta di Baviera. — *Dinastia* di Saxe-Coburgo-Gotha).

Popolazione: 7,423,784 (cens. 31 dic. 1910). — *Relig.:* cattolica. — *Lingua:* francese e fiamminga. — *Superf.:* km q. 29,455. — *Capit.:* Bruxelles (*ab.* 177,078) (1910): — *Commercio:* importazione: 3,704,300,000: esportazione: 2,809.700,000 (1909). — *Ferrovie* (1908): km. 7948. — *Telegr.:* 7280 (1908). — *Eserc.:* guerra 237,693; pace 46,470. — *Bilancio:* entr. 633,199,319; uscita 635,719,381 (1909).


Belgio

8. — CONGO

Già stato indipendente, ora colonia del Belgio (dal 15 ottobre 1908).

Popolazione: 20,000,000 (bianchi al 1° gennaio 1909: 2938). — *Superficie:* km. q. 2,382,800. — *Capitale:* Boma. — *Commercio:* (1910): importazione 43,979,142; esportazione 95,598,697 fr. — *Ferrovie:* km. 738 (1909). — *Esercito:* pace 15,686 senza i quadri europei. — *Bilancio:* entrata 39.745,305; uscita 50,233,040 (1910). — *Flotta da guerra:* 51 cannoniere sul fiume Congo, più diversi velieri.

9. — BOLIVIA

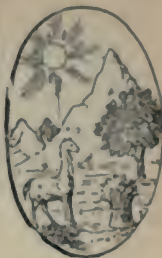
Repubblica.

Dott. ELIODORO VILLAZON, *Presidente* (n. ?, *acc.* 13 agosto 1909. — *Durata della carica:* 4 anni).



ELIODORO VILLAZON

Popolazione. 2,267,935 (1908).
Religione: cattolica.
Lingua: spagnuola.
Superficie. km q. 1,470,196.
Capitale. La Paz (*ab.* 78,856).
Commercio: importazione (1908) 40,733; esportazione (1908) 29,533 [in migliaia di boliviani] (1 boliv. = fr. 2.20).
Ferrovie. km. 1129.
Telegr.: 6087 (19..).
Esercito: guerra 90,000; pace 2975.
Bilancio: entrata 13,540,000; uscita 13,887,435 boliv. (1910).



BOLIVIA

10. — BRASILE *(Stati Uniti del)*

Repubblica federale di 20 stati un distretto federale e un territorio.



DA FONSECA

Mar. HERMES DA FONSECA, *Presidente* (*n.* 12 maggio 1855, *acc.* 15 novembre 1910. — *Durata della carica:* 6 anni).

Popolazione: 20,515,000 (1908), oltre gl' indi selvaggi, calcolati a circa 600,000. — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* portoghese. — *Superficie:* km q 8,550,000. — *Capitale:* Rio de Janeiro (*ab.* 1,128,637) (1911). — *Commercio:* import. 586,967; esport. 1,017,773 migliaia di milreis in carta (1909). — *Ferrovie.* km. 21,582 (1910). — *Telegr.:* 58,257 (1908). — *Esercito:* pace 18,624, più gli ufficiali. — *Flotta da guerra:* 29 navi, più 18 navi minori — *Bilancio:* entr. 84,940,526 milreis in oro e 299,558,400 in carta; usc. 53,628,369 milreis in oro e 349,455,466 in carta (1910).



BRASILE

11. — BULGARIA

Monarchia costituzionale proclamata indipendente il 5 ottobre 1908.



FERDINANDO I

FERDINANDO I, *Zar dei Bulgari* (*n.* 26 febbraio 1861, *acc.* 7 luglio 1887, *mar.* a ELEONORA di Reuss-Köstritz. — *Dinastia* di Saxe-Coburgo-Gotha).

Popolaz.: 4,329,108 (cens. 31 dic. 1910). — *Religione:* greca ortodossa. — *Lingua:* bulgara. — *Superf.:* km. q. 96,345. — *Cap.:* Sofia (*ab.* 102,769). — *Commercio* (1909): import. 160,430,000, esportazione 111,434,000 lei [1 leí = 1 fr.] — *Ferrovie:* km. 1908 (1910). — *Telegrafi:* 5900 (1909). — *Esercito:* guerra 190,452; pace 57,479 (1910). — *Flotta da guerra:* 12 navi. — *Bilancio:* entrata 172,248,400, uscita 172,079,096 lei (1910).

(Cifre anteriori alla guerra balcanica. Ved. la nota 1 alla pag. 236).



BULGARIA

12. — CHILÌ

Repubblica.

RAMON BARROS LUCO, *Presidente* (n. ?, *acc.* 23 dicembre 1910. — *Durata della carica:* 6 anni).

Popolazione: 3,415,060 (31 dicembre 1910). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superficie:* km. q. 758.206. — *Capitale:* Santiago (*ab.* 332,724). — *Commercio:* importaz. 262,082,755; esport. 306.429,909 (1909) — *Ferr.:* km. 5804. — *Telegrafi:* km. 36,024 (1907). — *Esercito:* guerra 150,000; pace 9662. — *Flotta da guerra:* 22 navi, più varie navi minori. — *Bilancio* (1909): uscita 175,184,400 pesos in argento e 73,230,424 in oro [1 peso = 1 fr 91 c.]. — *Possedimenti:* isola di Pasqua.



CHILI

13. — CINA


YUAN-SCI-KAI

[TA-TSON-UA-MING-KONO]
Repubblica (proclamata il 15 febbraio 1912).

YUAN-SCI-KAI, *Presidente provvisorio* (*acc.* 10 marzo 1912).

Popolazione: 312,400,590 (cens. 1911), senza la Manciuria e senza i paesi soggetti — *Religione* della grande maggioranza, confuciana; poi buddisti, taoisti, maomettani, ec. — *Lingua:* cinese. — *Superficie:* 6.242.280 (con la Manciuria). — *Capit.:* Pekino (*ab.* 1.300.000 nel 1912). — *Comm.:* (1908): importaz. 418.158,067; esportaz. 338,992.814 taël di Haikouan [1 tael di Haikouan = 3,28]. — *Ferrovie:* km. 8323 (1910). — *Telegrafo:* km. 42,508 (1909). — *Esercito:* pace 106,500 (1907); guerra 1,038,000 (?). — *Flotta da guerra:* 16 navi, più varie cannoniere e torpediniere. — *Paesi soggetti:* Manciuria (*abitanti* 20,000,000?); Tibet (*abitanti* 6,500,000; *superficie* km. q. 1,588,000); Turchestan cinese, ec.


CINA

14. — MONGOLIA

Stato indipendente?

La Cina ne riconobbe l'autonomia nel maggio 1913.

GEBZUN DAMBA KHUTUKHTA, *Principe.*

Popolazione: circa 2,600,000 mongoli e calmucchi. — *Religione:* lamaismo. — *Superficie* km. q. 4,667,200. — *Capitale:* Urga. — (Mancano sinora maggiori ragguagli).

15. — NEPAL


PRITHVI BIR BIKRAM

Monarchia dispotica, tributaria della Cina.

PRITHVI BIR BIKRAM, SHAMSHER JANG, *Maharayà Dhiraj* (*n.* 18 agosto 1875, *acc.* 17 maggio 1881).

Popolazione: 3,000,000 circa.

Religione: brahmana.

Superficie: km. q 154,000.

Capitale: Katmandu (*ab.* 50,000).

Commercio (1908-9): importazione 15,603,223; esportazione 31,598,064 rupie.

Esercito: pace 51,000.

16. — COLOMBIA
(già NUOVA-GRANATA)


COLOMBIA

(*Repubblica*).

CARLOS E. RESTREPO, *Pres.* (*n.* ?, *acc.* 7 agosto 1910. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolaz.: 4,320,000 (1908, non compresi gl' indi selvaggi, circa 300,000). — *Relig.:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superf.:* km. q. 1,206,200 (cifra riveduta). — *Cap.:* Bogota (*ab.* 121,257). — *Comm.:* imp. 10,561.047; esport. 15,513,346 pesos d'oro (1909) — *Ferr.:* km. 821 (1909). — *Tel.:* km. 17,181 (1909). — *Eser.:* guerra 30,000; pace 6528. — *Flotta da guerra:* 4 navi. — *Bilancio:* entrata o uscita 10,831,500 (1910) pesos d'oro

17. — COSTA-RICA

Repubblica.

Dott. RICCARDO JIMÉNEZ, *Presid.* (*n.* 6 febb. 1859, *acc.* 8 maggio 1910. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolaz.: 580,000 (1911). — *Relig.:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Super.* km. q. 61,994. — *Capitale:* San Josè (*ab.* 27,582). — *Commercio* (1911): importaz. 16,044.444; esportaz. 18,009,385 [in colones = 2 fr. 44 c.]. — *Ferrovie:* km. 652 (1909). — *Telegrafi:* km 2020 (fili). — *Eserc.:* pace 1000; guerra 15,000. — *Bilancio:* entr e usc. 9,280,584 (1909-10) [in colones = 2 fr. 44 c.].


COSTA-RICA

18. — CUBA

Repubblica.

MARIO GARCIA MENOCAL, *Presidente* (*n.* ?, *acc* 21 maggio 1913. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolazione: 2,220,278 (1910). — *Religione:* cattolica. — *Lingua.* spagnuola — *Superficie:* km. q. 118,833. — *Capitale:* Avana (*ab* 297,159). — *Commercio:* (1909): importazione 86,791,000; esportazione 117,564,000 dollari. — *Ferrovie.* km. 3748 (1908). — *Telegrafi:* km. 8151 (1908). — *Eserc.:* pace 3030. — *Bilan.:* entr. 33,825,449; uscita 31,070,412 dollari (1909-10).



CUBA

19. — DANIMARCA

Monarchia costituzionale.



CRISTIANO X

CRISTIANO X, *Re* (*n.* 26 settemb. 1870, *acc.* 15 maggio 1912, *mar.* ad ALESSANDRINA principessa di Mecklenburg. — *Dinastia* di Holstein-Glücksburg).

Popolaz.: 2,775,076 (cens. 1º febb 1911). — *Rel.:* protestante. — *Lingua:* danese. — *Super.:* km.q 40,384 (comprese le Färoer, non l' Islanda nè la Groenlandia, nè le Indie Occidentali). — *Cap.:* Copenhagen (*ab.* 559,398). — *Commercio:* (1909): importazione 725,037; esportaz 608,061; (in migliaia di corone) [corona = fr. 1,39]. — *Ferrovie:* km. 3404 (1908). — *Telegr.:* km. 3792 (1904). — *Eserc.:* guerra 85,334; pace 14,193. — *Flotta da guerra:* 65 navi e 15 secondarie. — *Bilancio.* entr. 94,977,996; usc. 115,076,781 corone (1910-11). — *Colonie e possed.:* Islanda, Groenlandia, Antille danesi (compl. km. q. 193,244, *ab.* 125,163) (1911).



DANIMARCA

20. — ISLANDA

Unita alla Danimarca dal 1380, ma dal 1902 retta costituzionalmente con governo parlamentare autonomo.

Popolaz.: 85,1[illegible] (1911). — *Religione:* protestante. — *Lingua:* islandese. — *Superficie:* km.q. 104,785 (di cui 42,018 soltanto sono abitabili). — *Capitale:* Reykjavik (*ab.* 11,593). — *Telegrafi.* km. 3215

21. — EQUATORE

Repubblica.

Gen **LEONIDA PLAZA,** *Presid.* (*n.* ?, *acc.* 2 settembre 1912. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolazione: 1,272,000. — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superficie:* km. q. 307,243 (con le isole Galàpagos). — *Capitale:* Quito (*ab.* 50,841) (1906). — *Commercio:* importazione 18,704; esportazione 24,449 migliaia di sucres (1909). — *Ferrovie:* km. 521 (1908). — *Telegrafi:* km 4130. — *Esercito:* guerra 90,000: pace 7,429. — *Flotta da guerra:* 3 navi. — *Bilancio 1909:* entrata e uscita 15,836,132 sucres [1 sucre = 2 fr. 50 c.].



EQUATORE

22. — FRANCIA

Repubblica.

RAIMONDO POINCARÉ, *Presidente* (*n.* . . . . . 1858, *acc* 18 febbraio 1913. — *Durata della carica:* 7 anni).



RAIMONDO POINCARÉ

Popol.: 39,601,509 (cens. 5, III, 1911). — *Rel.:* cattolica. — *Lingua:* francese. — *Superficie:* km. q. 536,464. — *Capitale:* Parigi (*ab.* 2,846,986, senza i sobborghi · cens. 5, III, 1911). — *Comm.* (1909): importaz 5972,6: esportaz. 5511,6 milioni di fr. — *Ferr.:* km. 48,782 (1909). — *Telegr.:* 177,520 (1908) — *Eserc.:* pace 600,986, guerra 4,372,000. — *Flotta da guerra:* 142 navi, 243 torpediniere, 7 trasporti, 42 sottomarini e 59 navi diverse in costruzione (1910). — *Bil.:* entrata 4,132,828,225; uscita 4,185,382,482 (1910). — *Colonie e Protettorati:* Algeria, Tunisia, Africa occidentale, Congo francese, Riunione, Madagascar, Mayotte, Costa francese dei Somali, Stabilimenti francesi dell' India, Indocina; St. Pierre e Miquelon, Guadalupa, Martinica, Guiana; Nuova Caledonia, Stabil francesi dell' Oceania; km. q 10,934,700, *ab.* 40,878,843.



FRANCIA

23. — ANNAM

Monarchia
sotto il protettorato francese.

DUY-TAN, *Re* (*n.* 1899, *acc.* 9 settembre 1907).

Popolazione: 5,542,822 (1911).
Superficie: km. q. 135,000.
Capitale: Huè (*ab* 50,000).

24. — CAMBODGE

Monarchia
sotto il protett. della Francia.

SISOWATH, *Re* (*acc.* 1904).

Popolazione: 1,487,948 (1911).
Superficie: km. q. 96.900.
Capit.: Pnom-Penh (*ab.* 45,997).

25. — LAOS

Monarchia
sotto il protett. della Francia

CIAO SISAWONG, *Re.*

Popolazione. 631.839 (1911).
Superficie: k. mq. 255,000.
Capitale: Vientaine.

26. — MAROCCO [MAGREB]


MULAI YUSSEF

Monarchia sotto il protettorato della Francia.

MULAI YUSSEF, *Sult.* (*n.* 1881, *acc.* 13 agosto 1912).

Popolazione: 8,550,000.

Religione: maomettana.

Lingua: araba.

Superficie: km. q. 439,240 (non compreso il Tuat nè il deserto).

Capitale: Fez (*ab.* 101,820).

Esercito: pace c. 70,000; guerra c. 200,000.

Commercio: importazione 92,087,000, esportazione 62,412,000 (1909).


MAROCCO

NB. Il Protettorato è stato accettato col trattato del 30 marzo 1912.

27. — MONACO


ALBERTO

Monarchia costituzionale
sotto il protettorato della Francia.

ALBERTO, *Principe* (*n.* 13 novembre 1848, *acc.* 10 settembre 1889. — *Dinastia dei* Grimaldi-Goyon-Matignon).

Popolazione. 19.121.
Religione: cattolica.
Lingua: francese.
Superficie: km. q. 1,490.
Capitale: Monaco (*ab.* 2,410).
Forza pubblica: 4 ufficiali e 82 carabinieri (gendarmi).

Bilancio:

entrata ordinaria: 1,277,545;
uscita ordinaria: 1,252,137.


MONACO

28. — TUNISI


MOHAMED-EL-NASR

Monarchia, sotto il protettorato della Francia.

MOHAMED-EL-NASR, *Bey* (*n.* 14 luglio 1855, *acc.* 11 maggio 1906).

Popolazione: 1,926,650 (il cens. 15. XII. 1911, limitato alla popolaz. bianca, registra 148,476 europei, di cui 88,082 italiani, 46,044 francesi).

Superf.: km. q. 167,400.

Capitale: Tunisi (*ab.* 200,000, di cui 60,000 europei).

Commercio: importaz. 114,447,000; esportazione 109,166.000 (1909).

Ferrovie: km. 1236 (1909).

Telegrafi: km. 4145 (1909).

Bilancio. entrata 65,987,948; uscita 65,985,514 (1910).


TUNISI

29. — GERMANIA

Impero federale di 26 Stati.

(4 regni, 6 granducati, 5 ducati, 7 principati in tutto 22 monarchie delle quali 20 costituzionali; 3 città libere; e un territorio dell'Impero).

GUGLIELMO II



Germania

GUGLIELMO II, *Imperatore* (*n.* 27 gennaio 1859, *acc.* 15 giugno 1888, *mar. ad* Augusta Vittoria di Slesvig-Holstein. — *Dinastia degli* Hohenzollern).

Popolazione: 64,925,993 (cens. 1°. XII. 1910). — *Relig.:* protestante (salve le eccezioni segnate più avanti). — *Lingua:* tedesca. — *Superficie:* km. 540,815 (non comprese le lagune del Baltico e del mar del Nord e la parte tedesca del lago di Costanza). — *Capitale:* Berlino (*ab.* 3,500,000 (con Charlottenburg e i sobborghi). — *Commercio:* importaz. 8,[illegible].410; esportaz. 6,858,693 migliaia di marchi (1909). — *Ferr.:* km 60,624 (1909). — *Telegr.* km 217,958 (1909). — *Esercito:* pace 505,839, guerra 2,549,918. — *Flotta da guerra:* 133 navi, più 174 torpediniere, alcuni sottomarini e 29 navi in costruzione. — *Bilancio:* entrata e uscita 2,[illegible].095 marchi (1910-1911) [1 marco = 1 fr. 25 c.]. — *Protettorati e Colonie:* Togo, Camerun, Affrica occidentale del Sud tedesca, Affrica orientale tedesca, Nuova Guinea tedesca, Isole Marshall, Brown e della Provvidenza, Samoa, Caroline, Palaos e Marianne, Kiao-Ciao: km. 2,[illegible],305, *ab.* 15,763,636.

30. — ALSAZIA-LORENA

[Reichsland].

Conte **CARLO VON WEDEL**, *Statthalter* (dal 7 ottobre 1907).

Popolazione: 1.819,646 (1907).
Religione: cattolica (dei $^4/_5$).
Lingua: tedesca (88 %) e francese (12 %)
Superficie: km. q. 14,518.
Capitale: Strasburgo (*ab.* 167,678).
Bilancio: entrata uscita 67,387,854 marchi (1910)

31. — AMBURGO

Libera città anseatica ossia Comune libero.

Dottore M. PREDOEHL, *primo borgomastro* (per il 1911).

Popolazione:
874,878 (la sola città: 802,793 nel 1905)

Superficie:
km. q. 415

Bilancio:
entrata 142,518,220;
uscita 194,802,611 marchi
(1910).



Amb go

32. — ANHALT

Monarchia costituzionale.



Federigo II

FEDERIGO II, *Duca* (*n.* 19 agosto 1856, *acc.* 24 gennaio 1904, *mar. a* Maria Principessa di Baden).

Popolazione: 328,029 (1905).

Superficie: km. q. 2.299.

Capitale: Dessau (*ab.* 55,134).

Bilancio:
entrata ed uscita 29,652,650 marchi
(1910-11).



Anhalt

33. — ASSIA [Hessen]

Monarchia costituzionale.



Ernesto Luigi V.

ERNESTO LUIGI V, *Granduca* (*n.* 25 novembre 1868, *acc.* 13 marzo 1892, *mar. a* Eleonora, principessa di Solms-Hohensolms-Lich. — *Dinastia di* Brabante).

Popolazione: 1,209,175 (1905).

Superficie: km. q. 7689.

Capitale: Darmstadt (*ab.* 83,123).

Bilancio:

trata ed uscita, 77,560,717 marchi (1910-11).



Assia

34. — BADEN

Monarchia costituzionale.



Federigo II

FEDERIGO II, *Granduca* (*n* 9 luglio 1857, *acc.* 28 settemb. 1907, *mar. a* Hilda principessa di Nassau. — *Dinastia di* Zaehringen-Hochberg).

Popolazione: 2,010,728 (1905).

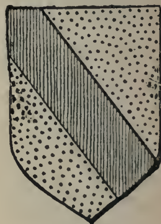
Religione: cattolica (dei $^2/_3$).

Superficie: km. q. 15,249 (compresa la parte badese del Lago di Costanza).

Capitale: Carlsruhe (*ab.* 123,638).

Bilancio (1910):

entrata ed uscita 105,179,459 marchi.



Baden

35. — BAVIERA [Bayern]

Monarchia costituzionale.



Luigi di Baviera

OTTONE I, *Re* (*n.* 27 aprile 1848, *acc.* 13 giugno 1886. — *Dinastia di* Wittelsbach).

LUIGI (*n.* 7 gennaio 1845, *Principe Reggente* dal 12 dicembre 1912, *mar. a* Maria Teresa arciduchessa di Austria-Este).

Popolazione: 6,593,131 (1907).

Religione: cattolica (per i $^7/_{10}$).

Superficie: km. q. 75,870.

Capitale: Monaco (*ab.* 538,983).

Bilancio (1911):

entrata ed uscita 626,148,626 marchi.



Baviera

36. — BREMA

Libera città anseatica ossia Comune libero.

D.r BARKHAUSEN, (dal 1910 al 1913), **D.r V. MARCUS** (dal 1911 al 1915), *borgomastri alternativamente alla testa del governo.*

Popolazione:

263,440 (1905) (la sola città: 228,485).

Superficie:

km q 256.

Bilancio:

entrata 43,476,550; uscita 56,890,389 marchi (1908-09).



Brema

37. — BRUNSWICK

[Braunschweig]

Monarchia costituzionale.



Giovanni Alberto

GIOVANNI ALBERTO, *duca* di Mecklenburg-Schwerin, *Principe reggente* (*n.* 8 dicembre 1857, *acc.* 28 maggio 1907, *mar. a* Elisabetta principessa di Sassonia-Weimar-Eisenach).

Popolazione: 485,655 (1905).

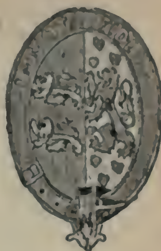
Superficie. km. q. 3,672.

Capitale: Brunswick (*ab.* 136,397).

Bilancio:

entrata (dello Stato): 14,947,000 marchi; uscita (dello Stato): 16,030,295;

entrate e spese della Cassa del Demanio: 3,673,579 (1910-11).



Brunswick

38. — LIPPE

Monarchia costituzionale.



Lippe-Detmold

LEOPOLDO IV, *Principe* (*n.* 30 maggio 1871, *acc.* 26 sett. 1904, *mar.* a Berta, princ. di Hesse - Philipsthal-Barchfeld. — *Dinastia di* Lippe-Biesterfeld).

Popolazione: 145,577 (1905).
Superficie: km. q. 1,215.
Capitale: Detmold (*ab.* 13,272).
Bilancio: entrata 2,538,352; uscita 2,569,515 marchi (1910-11).

39. — LUBECCA

Libera città anseatica ossia Comune libero.

Dr. J. G. ESCHENBURG, *Borgomastro* (per gli anni 1911-12).

Popolazione: 105,857 (1905; la sola città 91,541).

Superficie: km. q. 298.

Bilancio: entr.: 13,563,258 marchi usc.: 14,072,061 marchi (1910).



Lubecca

40. — MECKLENBURG-SCHWERIN — 41. — MECKLENBURG-STRELITZ

Due Monarchie assolute temperate dagli Stati (in comune fra i due Granducati).

FEDERICO FRANCESCO IV, *Granduca* (*n.* 9 aprile 1882. *acc.* 10 aprile 1897). *mar. ad* Alessandra di Brunswick-Luneburg).

Popolazione: 625,045 (1905).

Superficie: km. q. 13,127.

Capitale: Schwerin (*ab.* 41,628).

Bilancio:

Entrata e spese: amministrazione del Sovrano. 21,549,000 marchi (1910-11); amministrazione finanziaria comune (Sovrano e Stato). 6,314,500 marchi.



Mecklenburg-Schwerin e Strelitz

ADOLFO FEDERICO, *Granduca* (*n.* 22 luglio 1848. *acc.* 29 maggio 1904. *mar. a* Elisabetta di Anhalt).

Popolazione: 103,451 (1905).

Superficie: km. q. 2,930.

Capitale: Neu-Strelitz (*ab.* 11,658).

Bilancio:

entrata 4,277,000 marchi, uscita 4,493,000 » (1909-10).

42. — OLDENBURG

Monarchia costituzion.



Oldenburg

FEDERICO AUGUSTO, *Granduca* (*n.* 16 novembre 1852, *acc.* 13 giugno 1900, *mar. a* Elisabetta di Meklenburg).

Popolaz.: 438,856 (1905).
Superf.: km. q 6,429.
Capitale: Oldenburg (*ab.* 28,565).
Bilancio: rendite e spese della Cassa centr. 2,221,000; entr. del bilancio delle terre 13,953,410; uscita 13,495,848 mar. (1910).

43. — PRUSSIA

[Preussen]

Monarchia costituzion.

GUGLIELMO II, *Re* (*n.* 27 gennaio 1859, *acc.* 15 giug. 1888. *mar. ad* Augusta Vittoria di Slesvig-Holstein. — *Dinastia degli* Hohenzollern).

Pop.: 37,982,660 (1907). — *Relig.:* per 2/3 protestanti, per 1/3 cattolici. — *Sup.:* km. q. 348,702 — *Capit.:* Berlino (*ab.* 2,040,048 (1905); coi sobborg 2,957,370). — *Bil.:* entr. 3,931,731,344, usc. 3,933,731,344 m. (1910-11).



Prussia.

44. — REUSS-GREIZ

(Linea primogenita).
Monarchia costituzionale.

ENRICO XXIV, *Principe* (*n.* 20 marzo 1878, *acc.* 19 aprile 1902).

ENRICO XXVII, *principe della linea cadetta, Reggente* (dal 15 ottobre 1908).

Popolazione:
72,769 (1910).

Superficie:
km. q. 316.

Capitale:
Greiz (*ab.* 23,118).

Bilancio:
entrata e uscita:
1,827,161 marchi (1910).



Reuss-Greiz
e Reuss Schleiz-Gera

45. — REUSS-SCHLEIZ-GERA

(Linea cadetta).
Monarchia costituzionale.

ENRICO XXVII, *Principe, reggente anche dell' altro Stato di Reuss* (*n.* 10 novembre 1858, *acc.* 29 marzo 1913),

Popolazione:
152,752 (1910)

Superficie:
km. q. 827.

Capitale:
Gera (*ab.* 46,909).

Bilancio:
entr.: 2,638,790; usc.: 2,575,948 marchi (per gli anni 1908, '09, '10).

46. — SASSONIA [Sachsen]

Monarchia costituzionale.



Federico Augusto III

FEDERICO AUGUSTO III, *Re* (*n.* 25 maggio 1865, *acc.* 15 ottobre 1904).

Popolazione:
4,806,661 (1910).

Religione della famiglia regnante, cattolica; della grande maggioranza della popolazione, protestante.

Superficie:
km. q. 14,993.

Capitale:
Dresda (*ab.* 516,996 [1905]).

Bilancio:
entrata e uscita 369,079,363 marchi (per gli anni 1910 e 1911).



Sassonia

47. — SASSONIA-ALTENBURG

Monarchia costituzionale.



Sassonia Altenburg

ERNESTO II, *Duca* (*n.* 31 agosto 1871, *acc.* 7 febbraio 1908).

Popolazione:
216,128 (1910).

Superficie:
km. q. 1,324.

Capitale:
Altenburg (*ab.* 38,818).

Bilancio:
entr. e uscita 4,698,570 marchi (per gli anni 1908, 1909, 1910).

48. — SASSONIA-COBURGO E GOTHA

Monarchia costituzionale.

CARLO EDOARDO, *Duca* (*n.* 19 luglio 1884, *acc.* 31 luglio 1900, *mar. a* Vittoria Adelaide di Slesvig-Holstein).

Pop.: 257,177 (1910). — *Super.:* km. q. 1977. — *Capitali:* Coburgo (*ab.* 22,488) e Gotha (*ab.* 36,947). — *Bil.* (per gli anni 1909-11): Cassa demaniale: entr. 540,700, usc. 319,300.—Casse dei due Stati e cassa com. (compless.): entrata e uscita 7,628,740 marchi.



Sassonia-Coburgo
e Gotha

49. — SASSONIA-MEININGEN

Monarchia costituzionale.



Giorgio II

GIORGIO II, *Duca* (*n.* 2 aprile 1826, *acc.* 20 settembre 1866).

Popolazione:
278,762 (1910).

Superficie:
km. q. 2,468.

Capitale:
Meiningen (*ab.* 15,945).

Bilancio:
entrata annuale (per il periodo 1909-1911): 9,661,510 marchi; uscita: 8,172,142.



Sassonia Meiningen

— 50. — SASSONIA-WEIMAR-EISENACH

Monarchia costituzionale.



SASSONIA-WEIMAR

GUGLIELMO ERNESTO, *Granduca* (*n.* 10 giugno 1876, *acc.* 5 gennaio 1901).

Popolazione: 388,095 (1905).

Superficie. km q 3,617.

Capitale: Weimar (*ab.* 31,117).

Ferrovie: km. 105.

Bilancio: 12,255,389 marchi (per il periodo 1911-13).

51. — SCHAUMBURG-LIPPE

Monarchia costituzionale.

ADOLFO, *Principe* (*n* 28 febbraio 1883, *acc.* 23 aprile 1911).

Popolazione: 46,656 (1910).

Superficie: km. q. 340.

Capitale: Bückeburg (*ab.* 5749) (1910).

Bilancio: 870,931 marchi (1910).



SCHAUMBURG-LIPPE

52. — SCHWARZBURG-RUDOLSTADT

Monarchia costituzion.

GUNTERO, *Principe* (*n* 21 agosto 1852, *acc.* 19 genn. 1890, *mar ad* ANNA LUISA di Schönburg-Waldenburg).

Popolazione: 100,702 (1910).

Superficie: km. q. 941.

Capitale: Rudolstadt (*ab.* 12,495).

Bilancio: 2,953,220 marchi (per gli anni 1909-10-11).



GUNTERO

53. — SCHWARZBURG-SONDERSHAUSEN



SCHWARZBURG-RUDOLSTADT E SONDERSHAUSEN

Monarchia costituzion.

(*in unione personale, dal 28 marzo 1909, con il princip. di Schwarzburg-Rudolstadt, per la estinzione della linea maschile degli Schwarzburg-Sondershausen*).

Popol.: 89,917 (1910).

Superf.: km. q. 862.

Capit.: Sondershausen (*ab.* 7383).

Bilancio: 3,288,804 marchi (anni 1908-11).

54. — WALDECK

Monarchia costituzionale.

FEDERICO, *Principe* (*n* 20 gennaio 1865, *acc.* 12 maggio 1893, *mar.* a BATILDE di Schaumburg-Lippe).

Popolazione: 61,707 (1910)

Superficie: km. q 1,121.

Capitale: Arolsen (*ab.* 2,812).

Bilancio: 1,449,297 marchi (1910).



WALDECK

55. — WUERTEMBERG



GUGLIELMO II

Monarchia costituzionale.

GUGLIELMO II, *Re* (*n.* 25 febbraio 1848, *acc.* 6 ottobre 1891, *mar.* a CARLOTTA di Schaumburg-Lippe).

Popolazione: 2,337,087 (1907).

Religione: per due terzi protestanti, per un terzo cattolici.

Superficie: km. q. 19,512.

Capitale: Stuttgart (*ab.* 253,106).

Bilancio: (1909-10).
Attivo: 96,850,402 marchi
Passivo: 96,203,322 »

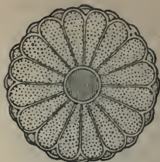


WUERTEMBERG

56. — GIAPPONE [Nippon]

Monarchia costituzionale.


Yoshi Hito


Giappone

YOSHI HITO, *Imperatore* (*n.* 9 agosto 1879, *acc.* 30 luglio 1912, *mar. a* Sadako).

Popolazione: 52,200,679 (1912). — *Religione:* di Sinto e Buddistica. — *Lingua:* giapponese. — *Superficie:* km. q. 382,416; con l'isole Formosa, Volcano, Sakkaline e Kuang-tung, 452,922. — *Capitale:* Tokio (*ab* 2,186,079) (1908). — *Commercio:* importaz. (1909): 394,198,843; esportaz. 413,125,511 *yen* (1 *yen* = 2 fr. 62 c.). — *Ferrovie:* km. 8,130 (1909). — *Telegrafi:* km. 40,748 (1909). — *Esercito:* pace c. 250,000; guerra 1,500,000. — *Flotta da guerra:* 114 navi, 59 torpediniere e 12 sottomarini (1909). — *Bilancio* (1910-11): entrata ed uscita: 534,303,861 *yen*. — *Possedimenti coloniali*: Formosa, is. Sakhaline (parte merid.), Kuang-tung, is. Volcano, Corea (*ved* a parte), compless. *ab.* 13,377,044. km. q. 289,156.

57. — COREA [già Tai-Han, ora Cho-San]

paese annesso al Giappone col trattato del 22 agosto 1910.

Popolazione: 13,461,299 (1912). — *Superficie:* km. q. 218,650. — *Capitale.* Sèul (*ab.* 278,958) (1912) — *Commercio:* Importazione 30,145,000; Esportazione 8,124,000 *yen* giapponesi (1906). — *Ferrovie:* km. 1108 (1905). — *Telegrafi:* km. 4625 (1906).

58. — GRAN BRETAGNA

[United Kingdom of Great Britain and Ireland]

Monarchia costituzionale.


Giorgio V


Gran Bretagna

GIORGIO V, *Re* (*n.* 3 giugno 1865, *acc.* 7 maggio 1910, *mar. a* Vittoria Maria di Teck. — *Dinastia di* Brunswick-Luneburg).

Popolaz.: 45,369,090 (cens. 3. IV. 1911). — *Relig.:* protestante (anglicana). — *Lingua:* inglese. — *Superficie:* km. q. 314,339. — *Capitale:* Londra (*ab.* 4,649,088 con i sobborghi 6,907,756). — *Commercio:* import. 624,741; esport. 469,744 migliaia di sterline (1909). — *Ferrovie:* km. 37,465 (1909). — *Telegrafo:* km. 92,112 (1909). — *Esercito:* permanente 428,867 (compr. l'eserc. indiano); con le riserve 1,069,054 (1910). — *Flotta da guerra:* 224 navi, più circa 228 *destroyers,* circa 100 torpedin. e 85 sottomarini (1913). — *Bil.:* (1909-10): entr. ed usc. 237,124,840 sterline. — *Possed. coloniali:* Gibilterra, Malta; Cipro, Aden e Perim, isole Bahrein, Borneo sett., Ceylan, Hong Kong, India e dipendenze (*ved.* a parte), Labuan, *Straits Settlements,* Uei-hai-uei; Federazione Sud-Africana (*ved.* a parte), Protett. del Niassa (già dell'Affrica centrale inglese), *British East Africa,* costa dei Somali, Uganda, Zanzibar (*ved.* a parte), Gambia, Lagos, Nigeria, Sierra Leone. Costa d'Oro, Sant'Elena, Ascensione, is. Tristan d'Acunha, is. Maurizio, is. Seychelles, is. Socotora; Bermude, Canadà (*ved.* a parte), is. Falkland, Guiana inglese, Honduras inglese, Indie occidentali, Terranova e Labrador; Australia (*ved.* a parte), isole Figi, Nuova Zelanda, Papua (già Nuova Guinea inglese), isole Salomone, isole Tonga (*ved.* a parte), isole Gilbert, ec. — complessivamente

in Europa . . . . km. q.	308;	*ab.*	241,249
in Asia (compreso le Indie).	5,276,574	»	324,328,201
in Affrica (senza l'Egitto, e compresa la Federazione sud-affricana)	5,507,122	»	36,533,550
in America (compreso il Canadà)	10,092,749	»	9,460,663
in Oceania (compresa l'Australia)	8,258,201	»	6,257,160
Terre antartiche	408,000	»	—
km. q.	29,543,944;	*ab.*	376,820,823

più l'amministrazione dell'Egitto e il condominio del Sudan anglo egiziano (km. q. 2,460,000; *ab.* 2,600,000).

59. — AUSTRALIA

[Australian Commonwealth]


Australia

Federazione delle sei colonie britanniche dell'Australia: Queensland, Nuova Galles del Sud, Vittoria, Australia del Sud, Australia Occidentale, Tasmania ed isole Macquarie, sotto l'alta sovranità della Corona d'Inghilterra.

Lord Tommaso DENMAN, *Governatore generale.*

Popolazione: 4,455,005 (cens. 3, IV, '11). — *Superficie:* km. q. 7,933,400. — *Capitale designata* (1909): Canberra, nel distretto di Murray, sul fiume Molonglo a 306 km. a sud-ovest di Sidney; la prima pietra della nuova città fu posta nel marzo 1913. — Provvisoriamente Melbourne (*ab.* 549,200). — *Commercio:* importazione 49,786,798; esportazione 64,311,058 sterline (1908). — *Ferrovie:* km. 26,800 (1909). — *Telegrafi:* km. 71,702 (1908). — *Esercito* (comprese le riserve): 117,141 (1910). — *Flotta da guerra:* 20 navi. — *Bilancio federale* (1908-09): entrata 14,555,765; uscita 15,759,102 sterline.

60. — BELUCISTAN

Monarchia assoluta,
sotto il protettorato dell' Inghilterra.

MIR MOHAMMED, *Kan (n. ?, acc. agosto 1893).*

Popolazione. 829,712 (cens. III, 1911).
Superficie: km. q. 224,054.
Capitale: Khelat.

61. — BHUTAN

Monarchia dispotica
sotto il protettorato del Governo Britannico.

UGYEN UNG CHUK, *primo Maharajà ereditario (eletto nel 1907)*

Popolazione. 250,000. — *Religione.* buddistica. *Superficie.* km. q. 34,000 — *Commercio:* importazione 690,900; esport 422,700 rupie (1911-12). — *Capit.:* Tassisudon (d'estate), Punaka (d'inverno)

62. — BRUNEI

Monarchia assoluta, sotto il protettorato inglese.

MAHOMED GEMAL-UL-ALAM, *Sultano (n. 1889 acc maggio 1906).*

Popolazione: 30,000. — *Superficie.* km q 10,400. — *Capitale:* Brunei (*ab* 12,000)

63. — CANADÀ [Dominion of Canadà]

Governo autonomo costituzionale, sotto l'alta sovranità e controllo della Corona inglese.

Principe Arturo Duca di CONNAUGHT e STRATHEARN, *Governatore generale*

Popolazione: 7,225,527 (cens VI-1911)
Superficie: km. q 9,665,440 (senza i laghi canadesi e con le isole artiche)
Capitale: Ottawa (*ab* 59,928 [1901])
Commer.: import 309,747; esport. 261,512 migliaia di dollari (1908-09)
Ferrovie: km 39,877 (1909).
Telegrafi: km 56,020 (1909).
Bilancio (1908-09): entrata 85,093,404; uscita 84,064,232 dollari



Canadà

64. — FEDERAZIONE DEGLI STATI MALESI

costituita dagli Stati nativi di Perak, Selangor, Negri Sembilan [*ossia i* Nove Stati] e Pahang, sotto il protettorato inglese.

A. H. YOUNG, *Alto Commissario.*

Popolazione: 1,036,099. — *Superficie:* km. q. 94,318. — *Capitale:* Kuala Lumpur, nello stato di Selangor (*ab.* 47,000). — *Commercio* (1911): import 7,763,363 sterline; esport. 13,568,368

65. — INDIA

Governo autonomo, esercitato da un Governatore generale in nome dell' Imperatore delle Indie, sotto il controllo del Governo britannico.

Lord HARDINGE OF PENSHURST, *Governatore generale.*



India

Popolazione: 315,132,537, compresi gli Stati Tributari, Aden e le Isole Andamane e Nicobare (censimento 1910-11). — *Religione:* brahmana (207 milioni), maomettana (62,5 milioni), buddistica, ec. — *Superficie:* km. q. 4,592,505 (compreso Aden e le isole Andamane e Nicobare). — *Capitale:* Delhi, dal 1912 (ab. 232,837) (1911) — *Commercio:* importazione 106,540,742, esportazione 110,927,045 sterline (compresi i metalli preziosi (1908-09) — *Ferrovie:* km 50,677 (1910). — *Telegr.:* 118,796 km. (1909). — *Esercito* (permanente): 167,080. — *Flotta da guerra:* 10 navi. — *Bilancio* (1909-10): entr. 1,106,264; usc. 1,102,800 migliaia di rupie (15 rupie = 1 sterlina). — *Protettorati:* Circa 700 Stati feudatari governati da principi indigeni sotto il protettorato dell' Impero Indiano; complessivamente *ab.* 70,864,995 (censimento del 1911) su km. q. 1,759,556 — I più importanti di questi Stati, che superano i due milioni di abitanti, sono: Hyderabad (*ab.* 13,374,676, stato maomettano). Mysore (*ab.* 5,806,193, stato indù); Travancore (*ab.* 3,428,975, stato indù); Cascmir (*ab* 3,158,126, stato indù); Gwalior (*ab.* 3,090,798, stato indù, mahratta), Jaipur (*ab* 2,636,647, stato indù, rajput); Jodhpur (*ab.* 2,057,558, stato indù, rajput); Baroda (*ab.* 2,032,798, stato indù, mahratta).

66. — NUOVA ZELANDA [Dominion of New Zealand]

Governo autonomo costituzionale, sotto l'alta sovranità e controllo della Corona Inglese.

Earl of LIVERPOOL, *Governatore.*

Popolazione: 1,034,439, compresi 49,844 Maori (1912) — *Superficie:* km. q. 359,195. — *Capitale:* Wellington (*ab.* 64,372) (1911). — *Commercio* (1911): importazione 19,545,879; esportazione 19,028,490 sterline. — *Ferrovie:* km. 5233. — *Telegrafi:* km 21,862. — *Bilancio* (1912-13): entrata 11,005,680; uscita 10,863,068 sterline.

67. — SARAWAK

Monarchia assoluta, sotto il protettorato inglese.

CARLO JOHNSON BROOKE, *Rajà* (*n.* 3 giugno 1829, *acc.* 11 giugno 1868).

Popolazione: 500,000. — *Superficie:* km. q. 113,700. — *Capitale:* Kuking.

68. — TONGA (Isole)

Monarchia costituzionale, sotto il protettorato inglese.

GIORGIO II, *Re* (*n.* 18 giugno 1874, *acc.* 1893)

Popolazione: 21,958 (1909). — *Religione:* protestante (wesleiana). — *Superficie:* km. q. 1010. — *Capitale:* Nukualofa. — *Commercio.* importazione 152,871; esportazione 217,155 sterline (1909). — *Bilancio:* entr. 40,457; uscita 34,739 sterline (1909).

69. — UNIONE SUD-AFRICANA

costituita nel 1909 con la riunione delle Colonie del Capo, Natal, Fiume Orange e Transvaal più la Rhodesia, lo Swaziland, il Basutoland, il Bechuanaland e il Griqualand.
Governo autonomo costituzionale.

Viscount GLADSTONE OF LANARK, *Governatore generale.*

Popolaz.: 5,973,394, dei quali 1,276,242 bianchi (cens. 7. V, 1911). — *Superficie:* km.q. 2,368,070. — *Capitali:* Pretoria (*ab.* 29,660), sede del potere esecutivo — Città del Capo (*ab.* 29,933), sede dell'Assemblea Legislativa. — *Commercio:* importaz. 29,842, esportaz. 55,151 migliaia di sterl. (1909). — *Ferrovie:* km. 13,982 (1908). — *Telegrafi* (1908): km. 28,333.

70. — ZANZIBAR

Monarchia assoluta, sotto il protettorato inglese.

SAID CALIFA BEN HARUB, *Sultano* (*n.* 1879, *acc.* 9 dicembre 1911. — *Dinastia degli* Imam di Mascate).

Popolazione: 198,914 (1911). — *Religione:* maomettana. — *Lingua:* araba e suaheli. — *Superficie* (delle sole isole): km. q. 2640. — *Capitale:* Zanzibar (*ab.* 35,000). — *Commercio* (1911): importaz. 1,179,699; esportaz. 1,193,139 sterline. — *Bilancio:* entrata 204,863; uscita 189,014 sterline (1909).

71. — GRECIA [Ellas]

Monarchia costituzionale.


Costantino I.

COSTANTINO I, *Re* (*n.* 2 agosto 1868, *acc.* 18 marzo 1913, *mar. a* Sofia di Germania. — *Dinastia di* Holstein-Glucksbürg).

Popolazione: 2,631,952 (censimento del 27 ottobre 1907). — *Religione:* ortodossa. — *Lingua:* greca. — *Superficie:* km. q. 64,679. — *Capitale:* Atene (*ab.* 167,479) (1907). — *Commercio:* importazione 135,907; esport. 101,413 migliaia di dracme (1909) (1 dracma = Fr. 0,63). — *Ferr.:* km. 1590 (1910). — *Telegrafi:* km. 9105 (1908). — *Esercito:* guerra 115,200; pace 28,667. — *Flotta da guerra:* 12 navi, più 23 torpediniere e 21 navi secondarie. — *Bilancio.* entrata: 141,560,607; uscita 140,116,457 dracme (1910).


Grecia

(Cifre anteriori alla guerra balcanica. Ved. la nota 1 alla pag. 236).

72. — GUATEMALA

Repubblica.


M. Estrada Cabrera

MANUEL ESTRADA CABRERA, *Presidente* (*n.* 21 novembre 1857, *acc.* 15 marzo 1911. — *Durata della carica:* 6 anni).

Popolazione: 1,992,200 (1909). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superficie:* km. q. 113,030. — *Capitale:* Guatemala la Nuova (*ab.* 125,000). — *Commercio:* importazione 5,251,317; esportazione 10,079,219 pesos d'oro (1906) (1 peso d'oro = 5.25). — *Ferrovie:* km. 727 (1908). — *Telegrafi:* km. 6753 (1909). — *Esercito:* pace 56,915, guerra 86,354. — *Bilancio:* (1910-11): usc. 36,948,238 pesos di carta.



Guatemala

73. — HAITI

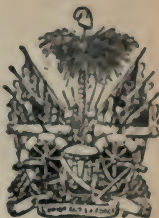
Repubblica.



Augusto Tancredi

AUGUSTO TANCREDI, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 9 agosto 1912. — *Durata della carica:* 7 anni).

Popolazione: 2,029,700 (1909); 90 % negri
Religione, cattolica.
Lingua, francese.
Superficie, km. q 28,680.
Capitale: Port-au-Prince (*ab.* 70,000).
Commercio: importazione, 5,880,676; esportazione 3,479,848 dollari (1908-09).
Ferrovie: km 93 (1909).
Telegrafi: km 198 (1909).
Esercito: pace 14,060.
Marina, 3 cannoniere.
Bilancio, entrata 8,254,324 pesos di carta e 3,329.010 d'oro; uscita 8,300,581 in carta, 3,351,813 in oro (1908-09).



Haiti

74. — HONDURAS

Repubblica.

Gen. **MANUEL BONILLA**, *Presidente* (*n* ?, *acc* . . . 1913. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolazione: 553,446 (1910).
Religione: cattolica.
Lingua: spagnuola.
Superficie: km q. 114,670.
Capitale: Tegucigalpa (*ab.* 22,925).
Commercio (1908-09): importazione 2,582,000; esportazione 1.994,000 dollari.
Ferrovie: km. 100 (1909).
Telegrafi: km. 6134 (fili).
Esercito: guerra 50,672; pace c. 2000 (1909)
Flotta: 2 navi.

Bilancio:
entrata e uscita 4,714,065 pesos d'argento (1909-10)



Honduras

75. — ITALIA

Monarchia costituzionale.



Vittorio Emanuele III

VITTORIO EMANUELE III, *Re* (*n.* 11 novemb. 1869, *acc.* 31 luglio 1900, *mar. ad* Elena del Montenegro. — *Dinastia di* Savoia).



Italia

Popolazione (legale cioè residente): 34,671,377 (cens. 10, VI, 1911), più 5,557,743 resid. all'estero. — *Relig.:* cattolica. — *Lingua:* italiana. — *Superficie:* km. q. 286,682,2 ± 0,96. — *Capitale:* Roma (*ab.* 522,123; cens 1911). — *Comm.* (1912): import. 3,630,010,103; esport. 2,437,621,324. — *Ferrovie:* km. 17,385 (al 31 dicembre 1912). — *Telegrafi:* km. 51,172 (al 30 giugno 1911). — *Eserc.* (al 31 dicembre 1911): ufficiali in servizio attivo 13 632, in congedo 40,158; truppe sotto le armi 381,552; totale truppe dell'eserc permanente 1,462,082, comprese la milizia mobile e la territoriale 3,338,458. — *Flotta da guerra* (1 gennaio 1911): navi da battaglia 45, cacciatorpediniere e torpediniere d'alto mare 51, torpediniere 50, un sottomarino, torpediniere sommergibili 7, navi sussidiarie 26, navi d'uso locale, rimorchiatori, cisterne, sambuchi, bette, cannoniere lagunari 73, più 7 navi da battaglia, 6 cacciatorpediniere, 32 torpediniere, 12 sommergibili, 15 navi sussidiarie e di uso locale in costruzione od in allestimento; oltre al naviglio ausiliario (della Marina mercantile), 27 incrociatori e 8 navi onerarie. — *Bilancio* (previsione 1913-14): entrata 2,656,995,971, uscita 2,620,937,172. — *Possedimenti coloniali:* Libia (posta sotto la sovranità piena ed intera del Re d'Italia col R. Decreto 5 novembre 1911, convalidato con legge 25 febbraio 1912. — *Popolazione* *ab.* c. 1,000,000: nella Tripolitania propriamente detta, secondo il cens. turco del 3 luglio 1911, *ab* 523,176 più circa 5000 stranieri, nel Fezzan e nelle oasi della Sirtice, 80,000, nella Cirenaica e nelle oasi del Deserto libico, 350,000. — *Superficie:* km. 1,484,218, secondo recenti calcoli planimetrici, dei quali circa 250,000 coltivabili. Colonia Eritrea (*ab.* c. 300,000 dei quali 2800 Europei, km. q. 18,600), Colonia della Somalia italiana (*ab.* c. 300,000, *Sup.* km. q. 384,200); Protettorato sul sultanato dei Migiurtini, sul territorio del Nogal (riservato al Mullah), sul sultanato di Obbia: Concessione di Tientsin in Cina (occupata dalle truppe italiane il 21 gennaio 1901; *ab.* indigeni c. 17,000; km. q. 45,87)

76. — LIBERIA

Repubblica.

DANIELE EDOARDO HOWARD, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 1° gennaio 1912. — *Durata della carica.* 4 anni).

Popolazione (negra). circa 1,500,000.

Religione: protestante quella ufficiale, ma del maggior numero pagana.

Lingua: inglese

Superficie: km. q. 95,400.

Capitale: Monrovia (*ab.* 5,000).

Commercio (1908)· importazione 965,626 dollari; esportazione 899,569 dollari.

Esercito: circa 3000.

Bilancio: entrata 370,468 dollari (1908).



LIBERIA

77. — LIECHTENSTEIN

Monarchia costituzionale.


GIOVANNI II

GIOVANNI II, *Principe* (*n.* 5 ottobre 1840, *acc.* 12 novembre 1858).

Popolazione: 9854 (1909).

Religione: cattolica.

Lingua: tedesca.

Superficie: km. q. 159.

Capitale: Vaduz (*ab.* 1206).

Bilancio:
entrata 646,664; uscita 642,302 corone austriache (1908).


LIECHTENSTEIN

78. — LUSSEMBURGO

Monarchia costituzionale.


MARIA ADELAIDE

MARIA ADELAIDE, *Granduchessa,* (*n.* 14 giugno 1894, *acc.* 23 febbraio 1912. — *Dinastia di* Nassau).

Popolazione: 259,591 (cens. 1, XII, 1910).
Religione: cattolica.
Lingua: tedesca.
Superficie: km. q. 2,587.
Capitale: Lussemburgo (*ab.* 21,024).
Commer.: fa parte dell' Unione doganale ted
Ferrovie: km. 525 (1907).
Telegrafi: km. 697 (1908).
Esercito: pace 323.

Bilancio:
entrata 18,299,174; uscita 19,059,709 fr. (1910)


LUSSEMBURGO

79. — MESSICO

Repubblica federativa di 27 stati, 3 territori e un distretto federale.

Gen. **VITTORIANO HUERTA,** *Presidente provvisorio,* (*n.* ?, *acc.* 18 febbraio 1913 — *Durata della carica:* 6 anni).

Popolazione: 15,063,207 (cens. 1910).
Religione: cattolica.
Lingua: spagnuola.
Superficie: km.q. 1,987,201 (comprese le isole).
Capitale: Messico (*ab.* 470,569 (1910)
Commercio: importazione 194,858: esportazione 260,056 migliaia di pesos d'argento (1909-10).
Ferrovie: km. 24,559 (1910).
Telegrafi: 72.208 (1910).
Esercito: guerra 84.494; pace 31,408 (1910).
Flotta da guerra: 18 navi.

Bilancio (1910-11):
entrata 107.918.000 pesos:
uscita 102,294,030 pesos (fr. 2,66).


MESSICO

80. — MONTENEGRO [Crnagora]

Monarchia costituzionale.



Nicola I

NICOLA I, *Re* (*n.* 7 ottobre 1841, *acc.* 14 agosto 1[illegible], *proclamato re il* 29 agosto 1910, *mar. a* Milena Petrovna Vucoticova. — *Dinastia dei* Petrovic-Niegos).

Popolazione: c. 250,000 (1906).
Religione: ortodossa.
Lingua: serba.
Superficie: km. q. 9,080.
Capitale: Cettigne (*ab.* 4355).
Commercio: importazione 5,203,700; esportazione 1,705,000 corone austriache (1906).
Ferrovie: km. 43.
Telegrafi: km. 850 (1905).
Bilancio: entrata 2,980,000; uscita 2,888,893 corone austriache (1907).



Montenegro

(Cifre anteriori alla guerra balcanica. Ved. la nota 1 alla pag. 236).

81. — MORESNET

[Altenberg, Vieille-Montagne]

Territorio neutro, fra il Belgio e la Prussia, amministrato da un borgomastro, sotto la sovranità mista dei due stati limitrofi.

Superficie: km. q. 3. — *Popolazione: ab.* 3650.

82. — NICARAGUA

Repubblica.

ADOLFO DIAS, *presidente* (*n.* . . ?, *acc.* 11 maggio 1911. — Scadrà di carica il 31 dicembre 1916). — *Popolazione:* 600,000. — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superficie:* km. q. 128,340. — *Capitale:* Managua (*ab.* 35,000). — *Commercio* (1906): importazione 3,408,830 dollari d'oro; esport. 4,231,048 dollari d'oro. — *Ferrovie:* km. 320 (1908). — *Telegrafi:* km. 4600 (fili). — *Esercito:* guerra 40,000; pace 4000. — *Flotta da guerra:* 10 battelli a vapore. — *Bilancio* (1907): entrata 10,219,048; uscita 10,286,519 in pesos carta (1 peso carta = fr. 0,73).



Nicaragua

83. — NORVEGIA [Norge]

Monarchia costituzionale.



Haakon VII

HAAKON VII, *Re* (*n.* 3 agosto 1872, *acc.* 27 novembre 1905, *mar.* a Maud, principessa d'Inghilterra).

Popolazione: 2,392,698 (cens. 1-XII-1910) — *Religione:* protestante luterana. — *Lingua:* danese. — *Superficie:* km. q. 322,987. — *Capit.:* Cristiania (*ab.* 243,801). — *Commercio:* import. 386,617; esportazione 264,326 migliaia di corone (1909). — *Ferrovie:* km. 2846 (1909). — *Telegrafi:* km. 10,420 (1909). — *Esercito:* pace 30,900; guerra 110,000. — *Flotta da guerra:* 57 navi, 15 navi minori e 3 in costruzione. — *Bilancio* di entrata e uscita: 144,588,364 corone (cor. = 1,39) (1908-909).



Norvegia

84. — OLANDA [Nederland, Pays-Bas]

Monarchia costituzionale.



Guglielmina

GUGLIELMINA, *Regina* (*n.* 31 agosto 1880, *acc.* 23 novembre 1890, *mar. ad* Enrico di Mecklemburg. — *Dinastia di* Nassau).

Popolazione: 5,853,037 (cens. dicembre 1909). — *Religione:* protestante (presbiteriana) del 55 per cento; il resto cattolici. — *Lingua:* olandese. — *Superficie:* km. q. 33,079 (non compreso lo Zuiderzee, nè i banchi di sabbia). — *Capitale:* L'Aja (*ab.* 280,515). — *Commercio* (1909): importazione 3137,4, esportazione 2454,7 milioni di fiorini d'Olanda. — *Ferrovie:* km. 3114 (1908). — *Telegrafi:* km. 7359 (1909). — *Esercito:* pace 35,171; guerra 184,361. — *Flotta da guerra:* 75 navi, più 13 navi minori. — *Bilancio:* entr. 194,237,010; uscita 213,756,108 fiorini (1911).



Paesi Bassi

Colonie: Indie Orientali (Giava, Sumatra, Borneo, Celebes, Molucche, Piccole isole della Sonda, Nuova Guinea Occidentale e Ternate), Indie Occidentali (Piccole Antille e Surinam), compl. 39,075,000 *ab.*, super. 2,045,647 km. q.

85. — OMAN

Monarchia assoluta.

FEISEL BEN TURKI, *Sultano* (*n.* 1865, *acc.* 4 giugno 1888).

Popolazione: 402,600. — *Religione:* maomettana. — *Lingua:* araba. — *Superficie:* km. q. 194,200. — *Capitale:* Mascate (*ab.* 25,000). — *Esercito:* circa 10,000. — *Commercio:* importazione 8,305,863; esportazione 4,163,707 rupie (1909-10).

86. — ORDINE SOVRANO DI S. GIOVANNI DI GERUSALEMME

ORDINE SOVRANO DI MALTA

Non ha più il possesso di Malta dopo che Napoleone I la occupò di sorpresa nel 1798, ma conserva dignità di potenza sovrana. Il Gran Magistrato risiede a Roma dal 1834

Fra GALEAZZO DE THUN e HOHENSTEIN, *Princ. e Gran Maestro* (*n.* ?, *acc.* 6 marzo 1905).

87. — PANAMA

Repubblica.

Dott. BELISARIO PORRAS, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 1° ottobre 1912).

Popolazione: 426,928 (cens. 1912). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superficie:* km. q. 87,480, compresa la zona americana del Canale (striscia larga 10 miglia inglesi lungo il tracciato del Canale), ceduta agli Stati Uniti d'America col trattato del 18 novembre 1903. — *Capitale:* Panama (*ab.* 40,000). — *Commercio:* importazione 8,756; esportazione 1502 migliaia di dollari (1909). — *Ferrovie:* km. 123. — *Bilancio* (1910): entrata 4,492,000; uscita 6,877,470 dollari.



PANAMA

88. — PARAGUAI

Repubblica.

EDOARDO SCHERER, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 15 agosto 1912).

Popolazione: 715,841, compreso, 50,000 indiani (1908). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superficie:* km. q. 253,100. — *Capit.:* Asuncion (*ab.* 60,259). — *Commercio:* importazione 3,787,951; esport. 5,186,639 dollari d'oro (1909). — *Ferrovie:* km. 253 (1910). — *Telegr.:* km. 4030 (1910). — *Esercito:* pace 1211. — *Flotta da guerra:* 5 piccoli vapori. — *Bilancio:* (1910); entrata, pesos d'oro 1,771,000, di carta 6,236,000; uscita, 710,552 in oro, 27,094,948 in carta (1 peso in oro = 5,10; in carta = 0,46).



PARAGUAI

89. — PERSIA

Monarchia costituzionale.



AHMED

AHMED, *Scià* (*n.* 20 gennaio 1898, *acc.* 16 luglio 1909).

ABUL KASSIM *Kan, Reggente* (*eletto* 25 settembre 1910).

Popolazione: 9,000,000 circa (di cui c. 2,500,000 nomadi).

Religione: maomettana.

Lingua: persiana.

Superficie: km. q. 1.645,000 circa.

Capitale: Teheran (*ab.* 280,000).

Commercio: import. 372,484; esport. 326,207 migliaia di kran (1 kran = Fr. 0,45) (1907-8).

Ferrovie: km. 13.

Telegrafi: km. 10,395 (1905).

Esercito: in via di ordinamento.

Flotta da guerra: 2 vapori.

Bil.: entr. e usc. (1906-7); 80 milioni di krans.



PERSIA

90. — PERÙ

Repubblica.

GUGLIELMO BILLINGHURST, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 25 settembre 1912. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolazione: 4,559,550 (1906). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superficie* km. q. 1,769,804. — *Capitale:* Lima (*ab.* 140,844). — *Commercio:* importazione 5,519,751; esportazione 5,744,544 ster. (1907). — *Ferrovie:* km. 2550 (1909). — *Telegr.:* km. 9633 (1908). — *Esercito:* pace 4000; guerra 89,423. — *Flotta da guerra:* 4 incrociatori, un vapore a elica, una nave scuola e 6 piccoli vapori a ruote. — *Bilancio:* entrata 3,075,986; uscita 3,199,991 sterline (1909-10).



PERÙ

91. — PORTOGALLO

Repubblica.

Avv. **MANOEL DE ARRIAGA**, *Presid.* (n. 1837, *acc.* 24 agosto 1911.
Durata della carica: 4 anni.



DE ARRIAGA

Popolazione: 5,423,132 (1900) — *Religione.* cattolica. — *Lingua:* portoghese. — *Superficie.* km. q. 91,943 (comprese le Azorre e Madera). — *Capitale.* Lisbona (*ab.* 357,000). — *Commercio* (1908): importazione 67,257,083, esportazione 28,462,294 milreis (1 milreis = circa fr. 4,50). — *Ferrovie.* km. 2894 (1909). — *Telegrafi:* 8801 (1906). — *Esercito:* pace 30,000; guerra 149,115. — *Flotta da guerra:* 50 navi, più 3 navi scuola e un sottomarino. — *Bilancio:* entr. 69,262,336; usc. 74,605,880 milreis (1909-10).

Possedimenti d'Oltremare: Is. del Capo Verde, Guinea, Isole di St. Thomé e del Principe, Angola, Mozambico, Goa, Damao, Diu, Macao, Timor e Kambing, in tutto *ab.* 7,256,000 su kilom. quadr. 2,093,000.



PORTOGALLO

92. — RUMENIA

Monarchia costituzionale.



CARLO I

CARLO I, *Re* (n. 20 aprile 1839, *acc.* 26 marzo 1866, *mar. ad* ELISABETTA di Wied. — *Dinastia degli* Hohenzollern)

Popolazione: 6,865,739 (1909). — *Religione:* greca-ortodossa. — *Lingua:* rumena. — *Superficie:* km. q. 131,353. — *Capitale:* Bucarest (*ab.* 291,836) — *Commercio* (1908): importazione 414,058; esportazione 379,431 migliaia di *lei* (1 lei = Fr. 1). — *Ferrovie:* km. 3561 (1910). — *Telegrafi:* km. 7762 (1909). — *Esercito:* guerra 287,600; pace 92,011. — *Flotta da guerra:* 31 navi. — *Bilancio:* entrata e uscita 461,079,942 (1909-10).



RUMENIA

(Cifre anteriori alla guerra balcanica. Ved. la nota 1 alla pag. 236).

93. — RUSSIA [ROSSYA]

Monarchia costituzionale sotto uno Zar autocrate.

NICOLA II, *Zar o Imperatore* (*n.* 18 maggio 1868, *acc.* 1° novembre 1894, *mar. ad* ALEXANDRA FEODOROVNA nata Alice di Hesse. — *Dinastia dei* Romanow-Holstein-Gottorp).



NICOLA II

Popolazione: 157,079,500 (compresi i governi del Caucaso, Siberiani, dell'Asia Centrale e Transcaspiani, escluse la Finlandia, Bucara e Chiva) (cens. del 28 gennaio 1897). — *Religione:* greca-ortodossa, con gran numero di cattolici, (polacchi), protestanti, ebrei, maomettani, armeni, ec. — *Lingue:* russa, polacca, ecc. — *Super.:* km. q. 21,912,060 (comprese le acque interne). — *Capitale:* Pietroburgo (*ab.* 1,454,704) (1909). — *Commer.:* import. 912,659; esport 998,250 migliaia di rubli (1908). — *Ferr.:* km. 72,338 (1910). — *Telegr.:* km. 191,815 (1908), compr. l'Asia. — *Eser.:* guerra 3,615,410; pace 1,087,000. — *Flotta da guerra:* 231 navi nella flotta del Baltico, 79 nella flotta del Mar Nero, 92 nella flottigl. Siberiana, 9 sul Caspio (1909). — *Bil.:* entr. ed uscita 2,693,351,300 rubli (1911).



RUSSIA

94. — BUCARA

Monarchia assoluta sotto il vassallaggio della Russia.

SAID MIR ALIM, *Emiro* (*n.* 3 gennaio 1880, *acc.* 4 gennaio 1911).

Popolazione: 1,500,000. — *Religione:* maomettana. — *Superficie:* km. q. 203,430. — *Capitale:* Bucara (*ab.* 70,000). — *Esercito:* pace 11,000.

95. — CHIVA

Monarchia assoluta sotto il vassallaggio della Russia

SAID ASFENDIAR, *Kan* (*n.* 1871, *acc.* 1° settembre 1910).

Popolazione: 800,000. — *Religione:* maomettana. — *Superf.:* km. q. 67,430. — *Capit.:* Chiva (*ab.* 30,000). — *Commercio:* c. 8 milioni di rubli.

96. — FINLANDIA

Granducato incorporato all'impero di Russia, con amministrazione interna speciale.

Popolazione: 3,059,324 (1909). — *Religione:* protestante. — *Lingue:* svedese e finnica. — *Superf.* km. q. 373,604 (di cui 47,829 di laghi). — *Capitale:* Helsingfors (con il porto di Svealborg, *ab.* 143,382) (1910). — *Commercio* (1908): importaz. 377,1; esportaz. 257,1 milioni di marchi d'oro. — *Ferrovie:* km. 3559 (1910). — *Bilancio* (1909): entr. 185,033,833; uscita 177,650,169 marchi (1 marco = 1 fr.)

97. — SALVADOR

Repubblica.



SALVADOR

Dott. MANUEL E. ARAUJO, *Presidente* (*n. ?, acc.* 1° marzo 1911. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolazione: 1,707,000, di cui 235,000 indiani (1908)
Religione. cattolica.
Lingua: spagnola.
Superficie. km. q. 21,160.
Capitale: San Salvador (*ab.* 59,544).
Commercio (1909): importazione 4.176,932; esport. 6,361,341 pesos d'argento (1 peso arg. = fr. 2,13).
Ferrovie: km. 197 (1909).
Telegrafi: km. 4009 (1909).
Esercito: pace 3,000 più la riserva di 18,000 uomini.
Flotta da guerra: 1 nave.
Bilancio: entr. 10,319,782; uscita 10,371,870 pesos d'arg. (1910-11).

98. — SAN DOMINGO [Repubblica Dominicana]

Repubblica.



SAN DOMINGO

JOSUÈ BORDAS, *Presidente provvisorio* (*n. ?, acc.* 8 aprile 1911 — *Durata della carica:* 6 anni).

Popolazione: 673,611.
Religione: cattolica.
Lingua: spagnuola.
Superficie: km. q. 48,577.
Capitale: San Domingo (*ab.* 20,000).
Commercio: importazione 4,445,000; esportazione 8,177,000 dollari d'oro (1909).
Ferrovie: km. 282 (1910).
Telegrafi: km. 2042 (1909).
Esercito: 4000.
Flotta da guerra: una nave a elica e 4 cutters armati.
Bilancio (1909): entrata 4,523,100 dollari; uscita 4,512,322 dollari.

99. — SAN MARINO

Repubblica.



SAN MARINO

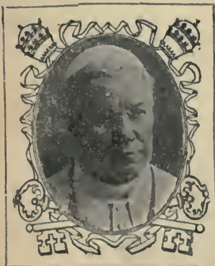
Due Capitani Reggenti che si rinnovano ogni sei mesi: Ciro Belluzzi e Domenico Luzzi, per il semestre ottobre 1913-aprile 1914).

Popolazione: 11,002.
Religione: cattolica.
Lingua: italiana.
Superficie: km q 61.
Capitale: San Marino (*ab.* 1600).
Milizia: 38 ufficiali e 950 uomini.

Bilancio:

entrata lire 698,555; uscita 680,247 (1909-10).

100. — SANTA SEDE APOSTOLICA



L'antica monarchia assoluta ed elettiva del Sommo Pontefice non ha più alcun dominio temporale, dacchè Roma, dopo l'occupazione per parte delle truppe italiane il 20 settembre 1870 e l'unanime plebiscito del 2 ottobre successivo, fu riunita al regno d'Italia. Ma il Governo italiano, con la legge delle guarentigie del 13 maggio 1871 (finora non accettata dalla Santa Sede), ha conservato al Sommo Pontefice gli onori e alcuni privilegi sovrani, e tiene a sua disposizione la rendita annua di 3,225,000 lire.

PIO X (Giuseppe Sarto), *Sommo Pontefice* (*n.* 2 giugno 1835, *eletto* 4 agosto 1903).

101. — SERBIA [Srbija]

Monarchia costituzionale.



Pietro I.

PIETRO I, *Re* (*n.* 29 giugno 1844, *acc.* 15 giugno 1903. — *Dinastia dei* Karageorgevic).

Popolazione: 2,922,058 (cens. 31, XII, 1912).
Religione: greca-ortodossa
Lingua: serba.
Superficie: km. q. 48,303.
Capitale: Belgrado (*ab.* 90,890). (1910).
Commercio. Importazione 73,535; esportazione 92,982 migliaia di dinar (1 dinar = 1 franco) (1909).
Ferrovie: km 676 (1908).
Telegrafi: km. 3450 (1909).
Esercito: guerra 352,922; pace 35,587 (1910).

Bilancio.

entr. 115,277,745; usc. 115,072,843 dinar (1910).

(Cifre anteriori alla guerra balcanica. Ved. la nota 1 alla pag. 236).



Serbia

102. — SIAM [Sajam]

Monarchia assoluta.



Maha Vajiravudh

MAHA VAJIRAVUDH, *Re* (*n.* 1° gennaio 1881, *acc.* 23 ottobre 1910).

Popolazione: 6,700,000.
Religione: buddistica.
Lingua: siamese.
Superficie: km. q. 633,000.
Capitale: Bangkok (*ab.* 628,675).
Commercio: importazione 69,811,000; esportazione 102,570,000 ticals (1 tical = fr. 1,40) (1908).
Ferrovie: km. 1031 (1909).
Telegrafi: km 5366 (1909).
Esercito: guerra 30,000; pace 26,200.
Flotta da guerra: 1 incrociatore, 21 navi minori e 60 vapori pel servizio dei fiumi.
Bilancio: entrata 64,250,000; usc 73,673,898 ticals (1906-07).



Siam

103. — SPAGNA [España]

Monarchia costituzionale.



Alfonso XIII

ALFONSO XIII, *Re* (*n.* e *acc.* 17 maggio 1886, *mar.* a Eugenia (Ena) di Battemberg. — *Dinastia dei* Borboni).

Popolazione: 20,068,881 (senza le colonie; al 31, XII, 1909). — *Relig.:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola e catalana. — *Super.:* km. q. 504,517. — *Cap.:* Madrid (*ab.* 594,150). — *Comm.* (1909): imp. 951,022,000; esp. 926,079,000 pesetas (1 peseta = 1 fr.) — *Ferr.*. km. 14,596 (1910). — *Telegr.:* km. 36,158 (1908). — *Esercito:* guerra 337,680; pace 80,000 (1908). — *Flotta da guerra:* 32 navi, più 21 navi secondarie. — *Bilancio:* entrata 1,090,757,427 pesetas; uscita 1,048,886,064 (1910). — *Colonie:* Fernando Po, dipendenza d'Annobon, Rio Muni, Rio de Oro, presidi dell'Africa settentrionale, km. q. 212,730; *ab.* 194,300.



Spagna

104. — STATI UNITI D'AMERICA

Repubblica federale.

Unione di 48 Stati, un territorio (Hawai) e un distretto federale.



Woodrow Wilson

WOODROW WILSON, *Presid.* (*n.* 28 dicembre 1856, *acc.* 4 marzo 1913. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolazione: 91,972,276, non comprese l'Alaska nè le isole Hawai nè gli altri possessi non immediati (cens. 1910). — *Religione:* protestante delle diverse confessioni per una grande metà, cattolica, per meno della metà. — *Lingua:* inglese per la grande maggioranza — *Superficie:* km. q. 9,420,670. — *Capitale:* Washington (*ab.* 331,069) (1910). — *Commercio* (1911-12): importazione 1,653,264,934; esportazione 2,170,319,828 dollari. — *Ferrovie:* km. 387,586 (1909). — *Telegrafi:* km. 2,121,641 (1902). — *Esercito:* guerra 192,326; pace 81,331. — *Flotta da guerra:* 109 navi, 30 tor-ediniere e 35 sottomarini (1912) — *Bilancio:* entrata 883,507,19; uscita 1,002,303,040 dollari (1908-). — *Possedimenti coloniali:* Puertorico, zona del canale di Panama, isole Filippine, Guam, amoa, Wake e Johnston, in tutto *ab.* 9,450,837 su km. q. 307,569.



Stati Uniti

105. — SVEZIA [Sverige]

Monarchia costituzionale.


Gustavo V

GUSTAVO V, *Re* (*n.* 16 giugno 1858, *acc.* 8 dicembre 1907, *mar.* a Vittoria princ. di Baden. — *Dinastia* dei Bernadotte).

Popolazione: 5,521,943 (cens. 31 XII 1910. — *Relig.:* protestante luterana. — *Lingua:* svedese. — *Superficie:* km. q. 447,864. — *Capitale:* Stocolma (*ab.* 341,986). — *Comm.:* (1909): import. 608,932; esport. 482.017 migliaia di corone (1 cor. = 1,39). — *Ferr.:* km. 13,631 (1909). — *Telegr.:* km. 50,598 (1908). — *Esercito:* guerra 350,000; pace 66,618 (1910). — *Flotta da guerra:* 91 navi, più 20 navi secondarie, dei sottomarini e 2 navi in costruzione. — *Bilancio:* entrata e uscita 227,911,000 corone (1911).


Svezia

106. — SVIZZERA

Repubblica federale di 25 Cantoni.


Muller

EDOARDO MULLER, *Presid. del Consiglio federale* per il 1913; *durata della carica:* 1 anno).

Popolazione: 3,765,123 (cens. 1° XII 1910). — *Religione:* protestante (59 per cento) e cattolica (41 per cento). — *Lingua:* tedesca in 18 cantoni, francese in 5, tutta italiana in 1, parte italiana e parte romancia in 1. — *Superficie:* km. q. 41,324. — *Capitale:* Berna (*ab.* 85,651). — *Commercio:* importazione 1,642,107,228; esportazione 1,137,559,334 franchi (1909). — *Ferrovie:* km. 4923 (1909). — *Telegrafi:* km. 5888 (1906). — *Esercito:* 208,726 con la Landwehr; più 66,538 della Landsturm (1910). — *Bilancio:* entrata 155,678,421; uscita 158,842,817 franchi (1909).


Svizzera

107. — TURCHIA [Memalik i Osmanye] (1)

Monarchia costituzionale.


Maometto V

MAOMETTO V, *Gran Sultano* (*n.* 3 novembre 1844, *acc.* 27 aprile 1909).

Popolazione: 23,029,000 (senza i possedimenti mediati e gli Stati tributari). — *Relig.:* maomettana, greca ortodossa, armena, ec. — *Lingue:* turca, araba, greca, albanese, ec. — *Superf.:* km q. 1,936,100 (senza i possedimenti mediati e gli Stati tributari, cioè il M. Athos, le Isole di Taso, di Creta, di Samos e di Cipro e l'Egitto). — *Capit.:* Costantinopoli (*ab.* 1,106,000). — *Comm.:* (1905-06): importaz. 3,136,602; esportaz. 1.967,236 migliaia di piastre. — *Ferrovie:* Europa km. 1994; Asia 4464 (1908). — *Telegrafi:* Europa e Asia km. 46,522 (1906). — *Esercito:* guerra 1.503,000; pace 360,000. — *Flotta da guerra:* 42 navi della flotta nuova, 38 dell'antica, 73 navi secondarie e 19 in costruz. — *Bilancio* (1910-11): entrata 26,015,101; usc. 32,997,772 lire turche (= 23 franchi e 05 cent.).


Turchia

108. — CRETA

Già governo autonomo costituzionale, sotto il protettorato delle potenze Europee e l'alta sovranità della Turchia. Assegnata alla Grecia dai Trattati di Londra e di Bucarest. — Vedi la nota I.

Popolazione: 344.001 (cens. 17 VI 1911).
Religione: greca ortodossa.
Lingua: greca.
Superficie: km. q. 8618 (con le piccole isole dipendenti).
Capitale: La Canea (*ab.* 25,000).
Commercio: importazione 19,650, esportazione 16,622 migliaia di dramme (1910).
Telegrafi: km. 368 (1908).
Bilancio (1908-09): entrata 5,930,332; uscita 5,905,980 dramme.


Creta

(1) I dati statistici relativi alla Turchia e agli Stati Balcanici sono anteriori alla guerra balcanica del 1912-13. Il trattato di Londra aveva spogliato la Porta di tutta la Turchia Europea, a nord della linea Enos-Midia (comprese Creta, Samo e le isole dell'Egeo, ma escluse Rodi e il Dodecaneso, in pegno all'Italia), da ripartirsi fra gli Stati alleati (Bulgaria, Grecia, Montenegro e Serbia), con la costituzione dello Stato indipendente di Albania. Ma la nuova guerra scoppiata fra gli Stati già alleati, le pretese della Rumania di un compenso da parte della Bulgaria, il trattato di Bucarest e gli accordi successivi tra Bulgaria e Turchia non hanno, fino al momento che licenziamo questi fogli, dato un definitivo assetto alla penisola Balcanica.

109. — EGITTO [Misr]

Monarchia assoluta
tributaria della Turchia, sotto il controllo dell'Inghilterra.


Abbas II

ABBAS II, HILMI, *Kedive* (*n.* 14 luglio 1874, *acc.* 7 gennaio 1892).

Popolazione: 11.287.359 (1907), più c. 2,500,000 nel Sudan. — *Religione:* maomettana. — *Superficie:* km. q. 994,300 (non compreso il Sudan, ec.: di terre coltivate, soli km. q. 33,607). — *Capitale:* Cairo (*ab.* 654.476 (1907). — *Commercio:* importazione 22.230; esportazione 26.076 migliaia di lire egiziane (1908). — *Ferrovie:* km. 4119, più 1725 della ferrovia del Sudan (1909). — *Telegrafi:* km. 4656; nel Sudan, 7934 (1909). — *Esercito:* pace 18,364. — *Bilancio:* entrata e uscita 15,350,000 lire egiziane (= 25 franchi, 92 cent.) (1910).


Egitto

110. — SAMOS

Già principato tributario della Turchia.

Assegnato alla Grecia dai trattati di Londra e di Bucarest. — Ved. la nota 1 alla pag. prec.

Popolazione: 53.424 (1912). — *Religione:* greca ortodossa. — *Lingua:* greca. — *Superficie:* km. q. 468. — *Capitale:* Vathì (*ab.* 2400). — *Commercio:* importazione 27,835.312; esportazione 29,673,545 piastre (1909). — *Bilancio:* entrata 3,716,968; uscita 3,627,496 piastre (1 piastra = L. 0,22 1/2) (1910).

111. — URUGUAI

Repubblica.

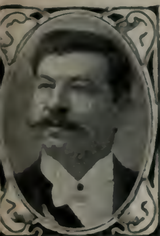
JOSÈ BATTLE y ORDOÑEZ, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 1° marzo 1911. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolaz.: 1,177,560 (cens. dicembre 1911). — *Relig.:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superf.:* km. q. 178,700 (nuova calcol.). — *Capit.:* Montevideo *ab.* 352,487 (1912). — *Commercio:* importaz. fr. 186,941,525,40; esportaz.: 201,314,824,20 (1909). — *Ferrovie:* km. 2,488 (1909). — *Telegrafi:* km. 7718 (1909). — *Esercito:* pace 6491 e 5,500 di gendarmeria; guerra 103,000. — *Flotta da guerra:* 9 navi. — *Bilancio:* entrata 21,079,880; uscita 21,075,330 pesos (= 5,44) (1909-10).


Uruguai

112. — VENEZUELA

Repubblica federativa di 13 stati, un distretto federale, 5 territori e 2 colonie.


J. V. Gomez

JUAN VICENTE GOMEZ, *Presidente* (*n.* 24 luglio 1859, *acc.* 19 aprile 1910. — *Durata della carica:* 6 anni).

Popolazione: 2,743,841 (1911).
Religione: cattolica.
Lingua: spagnuola.
Superficie: km. q. 942,300 (nuova calcol.).
Capitale: Caracas (*ab.* 72,429).
Commercio: import. 49,180; esport. 83,145 migliaia di bolivares (= 1 fr.) (1908-909).
Ferrovie: km. 869 (1909).
Telegrafi: km. 7839 (1909).
Esercito: guerra 250,000; pace 7600.
Flotta da guerra: 3 cannoniere e 4 navi secondarie.
Bilancio: entrata e uscita 50,000,000 bolivares (1909-910).


Venezuela

Stampato il 1° ottobre 1913.

INDICE ALFABETICO ANNUALE DELLE LEGGI



Principali disposizioni emanate con leggi, decreti, regolamenti, circolari, ec., dal 1o luglio 1912 al 30 giugno 1913.

Agricoltura (ved. *Istruzione;* ved. *Modena*).

Alluvioni (ved. *Liguria*).

Amnistia: 19 dicembre 1912, D. R. n.° 1309. — Concede amnistia per alcuni reati quali quelli preveduti nel regio editto sulla stampa, i reati di violenza e resistenza, oltraggio, lesioni personali, ec. (ved. *Tripolitania e Cirenaica*).

Assicurazioni: 6 luglio 1912, D. R. n.° 1067. — Autorizza il Governo a stipulare convenzioni internazionali in materia di assicurazioni sociali.

5 agosto 1912, D. R. n.° 939. — Approva il Regolamento per l'esecuzione della legge 4 aprile 1912, n.° 305, che reca provvedimenti per l'esercizio delle assicurazioni sulla durata della vita umana da parte di un Istit. nazion. delle assicuraz.

22 dicembre 1912, D. R. n.° 1371. — Approva alcune norme per il calcolo delle riserve matematiche delle imprese di assicurazione sulla vita che intendono cedere il portafoglio all'Istituto nazionale delle assicurazioni.

Aviazione: 6 luglio 1912, D. R. n.° 771. — Istituisce i Consigli di amministrazione del Battaglione Aviatori e dello Stabilimento di esperienze e costruzioni aeronautiche.

Banche: 26 gennaio 1913, D. R. n.° 82. — Contiene modificazioni ed aggiunte dello Statuto del Banco di Sicilia (ved. *Tripolitania e Cirenaica*).

Borse di Commercio: 20 marzo 1913, Legge n.° 272. — Concerne l'ordinamento delle Borse di commercio e della mediazione e tassa sui contratti di Borsa.

Buoni del Tesoro: 3 aprile 1913, D. R. n.° 264. — Fissa i contrassegni relativi ai buoni del tesoro quinquennali creati con la legge 29 dicembre 1912, n.° 1352.

Censimento: 5 dicembre 1912, D. R. n.° 1333. — Fissa la popolazione legale di ciascun comune del Regno censita alla mezzanotte dal 10 all'11 giugno 1911.

Cittadinanza: 2 agosto 1912, D. R. n.° 949. — Approva le norme per la esecuzione della Legge 13 giugno 1912, n.° 555 sulla cittadinanza italiana.

Codice di procedura penale: 27 febbr. 1913, D. R. n.° 127. — Approva il testo definitivo del Codice di procedura penale (ved. avanti relazione).

Colonie: 6 luglio 1912, Legge n.° 749. — Autorizza l'istituzione del Ministero delle Colonie.

7 agosto 1912, D. G. n.° 1618. — Dichiara esente da qualsiasi diritto doganale, fino a nuova disposizione, il caffè proveniente dalla Colonia Eritrea.

20 novembre 1912, D. R. n.° 1205. — Concerne le norme relative alla costituzione del Ministero delle Colonie.

Commercio: 25 gennaio 1913, D. R. n.° 81. — Istituisce il Consiglio superiore del commercio.

Comuni: 17 agosto 1912, Circolare Minist. — Riguarda la sistemazione finanziaria dei Comuni del Regno e relativi mutui.

6 ottobre 1912, D. R. n.° 1306. — Approva il Regolamento provvisorio per l'esecuzione della legge 25 giugno 1911, n.° 586 sulle agevolezze ai Comuni per la provvista di acqua potabile e pei mutui.

Dazio (ved. *Colonie;* ved. *Glucosio*).

Donne e Fanciulli: 6 luglio 1912, Legge n.° 883. — Proroga a tutto il 1° luglio 1913 il termine stabilito dall'art. 2 della legge sul lavoro delle donne e fanciulli.

Educazione fisica: 2 febbraio 1913, D. R. n.° 137. — Istituisce presso il Ministero dell'Istruzione Pubblica una commissione reale dell'educazione fisica.

Elettorato: 10 luglio 1912, D. R. n.° 797. — Stabilisce le norme per l'esperimento dinanzi al Pretore per l'iscrizione nelle liste elettorali politiche.

Esercito: 18 luglio 1912, Legge n.° 806. — Concerne lo stato degli ufficiali del Regio Esercito e della Regia Marina (ved. *Somalia Italiana;* ved. *Tripolitania e Cirenaica*).

Fiammiferi: 9 marzo 1913, D. R. n.° 208. — Aggiunge un comma all'art. 13 del Regolamento sulla fabbricazione dei fiammiferi.

Firenze (ved. *Istruzione*).

Francobolli: 27 febbraio 1913, D. R. n.° 237. — Autorizza che vengano rimessi in vendita i francobolli commemorativi del cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia (rimasti invenduti al 31 dicembre 1911) con la sopra stampa però di due centesimi.

Genova: 6 marzo 1913, D. R. n.° 220. — Istituisce in ente morale il Comitato esecutivo per l'Esposizione Internazionale di marina, igiene marinara e Mostra coloniale italiana che avrà luogo in Genova nell'anno 1914 e ne approva lo statuto.

Glucosio: 13 febbraio 1913, D. R. n.° 149. — Dà disposizioni circa il rimborso del

9 luglio 1908, n.º 420 e 6 luglio 1911, n.º 677, sulla costruzione di linee telefoniche interurbane e di determinate reti urbane.

3 aprile 1913, Legge n.º 271. — Modifica la legge 15 luglio 1907, n.º 506, sull'esercizio di Stato dei telefoni.

Terremoto: 6 settembre 1912, D. R. n.º 1080. — Approva le norme tecniche ed igieniche obbligatorie per le riparazioni, ricostruzioni e nuove costruzioni nei comuni colpiti dal terremoto del 28 dicembre 1908 o da altri precedenti.

Trattati internazionali: 3 ottobre 1912, Legge n.º 1039. — Approva la convenzione consolare fra l'Italia e la Bulgaria.

17 ottobre 1912, D. R. n.º 1153. — Dà piena ed intera esecuzione alla convenzione conclusa a Lima fra l'Italia e il Perù il 31 agosto 1912 per lo scambio dei vaglia postali fra i due paesi.

6 aprile 1913, Legge n.º 285. — Approva gli annessi atti firmati fra l'Italia e vari Stati sulla protezione della proprietà industriale e la registrazione dei marchi di fabbrica e di commercio (ved. *Tripolitania e Cirenaica*).

Tasse e Imposte: 6 luglio 1912, Legge n.º 767. — Concerne disposizioni sulle sovrimposte comunali e provinciali e sulle spese facoltative.

Tripolitania e Cirenaica: 25 luglio 1912, R. D. n.º 892. — Approva le norme pel funzionamento di una succursale della Banca d'Italia a Tripoli.

2 settembre 1912, D. R. n.º 1099. — Concerne le norme che regolano l'espropriazione per causa di pubblica utilità nelle terre di Libia.

16 settembre 1912. Legge n.º 1312. — Dà esecuzione al trattato di pace fra l'Italia e la Turchia ed approva alcuni provvedimenti per la Libia.

17 ottobre 1912, D. R. n.º 1088. — Accorda amnistia agli abitanti della Tripolitania e Cirenaica e detta altre norme per l'assetto della Colonia.

21 novembre 1912, D. R. n.º 1342. — Istituisce una medaglia commemorativa della guerra italo-turca.

26 gennaio 1913, D. R. n.º 48. — Concerne l'accertamento dei diritti fondiari nella Libia.

6 febbraio 1913, D. R. n.º 87. — Dà disposizioni sulle ricerche minerarie ed archeologiche e circa la tutela delle acque e dei pozzi in Tripolitania e Cirenaica.

27 febbraio 1913, D. R. n.º 175. — Riguarda la vendita di aree a scopo edilizio nei centri urbani della Tripolitania e Cirenaica.

9 marzo 1913, D. R. n.º 288. — Contempla l'ordimento dei servizi per le Opere Pubbliche in Libia.

20 marzo 1913, D. R. n.º 292. — Regola l'estrazione del vino di palma nella Tripolitania.

6 aprile 1913, D. R. n.º 315. — Regola i rapporti di sudditanza degli indigeni in Libia.

Università (ved. *Scuole*).

Zolfi: 9 febbraio 1913, D. R. n.º 125. — Modifica il Regolamento 4 febbraio 1912, n.º 183, sul fondo di invalidità e vecchiaia in favore degli operai addetti alle miniere di zolfo della Sicilia.

Zootecnica: 6 luglio 1912, Legge n.º 832. — Concerne provvedimenti a tutela ed incremento della produzione zootecnica nazionale.

19 dicembre 1912, D. R. n.º 1395. — Approva l'annesso Regolamento per l'esecuzione della legge 6 luglio 1912, n.º 832 sopradetta.

Milano, 30 giugno 1913.

AVV. ARRIGO FACHERIS.

Il nuovo Codice di Procedura Penale approvato con R. Decreto 27 febbr. 1913, n. 127.

Il codice di procedura penale del 1865 (che col primo gennaio 1914 cesserà di aver valore in Italia, andando allora in vigore quello nuovo, di cui ora brevemente diremo) non era in sostanza altro che il codice sardo del 1859 con lievi modificazioni, e questo a sua volta non era in fondo che una ripetizione del codice di istruzione criminale francese del 1808.

Al Codice del 1865 furono — è ben vero — apportate in seguito alcune correzioni, quali fra le altre, quelle sull'istituto della giurìa, sulla libertà provvisoria, sulla competenza, ecc.; ma in sostanza erano quasi pur sempre i medesimi principi e le stesse regole dell'antico codice sardo che si erano andate ripetendo.

Nel nuovo codice di procedura penale, presentato dal Ministro di Grazia e Giustizia On. Finocchiaro-Aprile, si è per la prima volta cominciato col modificare la struttura essenziale di tutto ciò che costituiva il codice precedente e si sono poi introdotte riforme generali in guisa da costituire un tutto organico e complesso, non trascurando mai in alcuna parte nè la chiarezza, nè l'ordine, indispensabili in ogni codice, in maniera da renderne facile la consultazione e la ricerca nei singoli casi.

***

Ed ora prima di addentrarci, per quanto solo sommariamente come la brevità di un articolo può permettere, ad enumerare soltanto le principali e le più importanti riforme attuate nel codice in discorso, ci sia dato qui ricordare anzitutto quanto ebbe a scrivere l'On. Stoppato, relatore della Commissione nominata dal Presidente della Camera dei Deputati sul progetto del nuovo codice di procedura penale, laddove dopo aver giusta-

mente premesso nella propria relazione (pubblicata negli atti parlamentari) come un codice di procedura penale sia una grande opera non solamente di filosofia ma anche di pratica, e dopo avere eziandio ricordato come occorresse conseguire " un'unità armonica per rafforzare le energie del potere dello Stato, senza diminuirne la tutela della libertà; assicurare viva e forte la attività dei poteri di accusa e di giudizio per realizzare il diritto, senza pregiudicare la difesa dell'innocenza; garantire la pronta, alacre, immediata ricerca, che è vita e salute sociale, senza nuocere alla bontà di essa, " concluse dicendo che il nuovo codice sopra ricordato sarebbe indubbiamente riuscito " salda difesa della libertà, giusta protezione dell'innocenza, rigida custodia dell'ordine sociale; veramente degno del nostro Paese, a nessuno secondo per la gloria della tradizione giuridica e per l'aspirazione della giustizia. "

***

Il Codice, del quale trattiamo, è diviso in quattro libri. Contiene il primo le norme per la costituzione del *rapporto processuale*, ne indica i soggetti, stabilisce le regole delle forme generali degli atti.

Il secondo tratta dell'*istruzione* in generale; il terzo del *giudizio* propriamente detto; il quarto della *esecuzione* e disciplina inoltre le norme per l'applicazione di *alcuni speciali istituti*.

***

Nel primo libro, degni di nota, per le riforme che contemplano, sono anzitutto gli articoli (14-23) *sulla competenza*, per materia, per territorio, per connessione.

La competenza del giudice fu in genere disciplinata non solo in base al criterio della gravità della pena, ma anche su quello della natura del reato in corrispondenza all'attitudine dei diversi organi giuridisdizionali.

E venne aumentata la competenza ordinaria del Pretore, in quanto che a tale magistrato venne deferita la cognizione oltrechè di tutte le contravvenzioni prevedute nel codice penale e di ogni altra per la quale sia stabilita una pena restrittiva della libertà personale, non superiore nel massimo ai due anni, od una pecuniaria non superiore nel massimo a L. 2000, anche quella dei delitti per i quali la legge stabilisce la pena della reclusione o detenzione non superiore nel massimo ai sei mesi ovvero del confino non superiore nel massimo ad un anno, ed infine dei delitti commessi per imprudenza, negligenza od inosservanza di regolamenti, eccetto quelli per la cognizione dei quali competente è il Tribunale.

Pure modificato fu poi il metodo di *risoluzione dei conflitti di competenza*, in quantochè coll'articolo 27 molto opportunamente si è stabilito che la Corte di Cassazione debba decidere sul conflitto fra due o più giudici i quali contemporaneamente abbiano preso o ritenuto di non poter prendere cognizione dello stesso reato.

All'imputato, oltrechè al Pubblico Ministero, fu concessa la facoltà di chiedere la *rimessione* (art. 32 e 33), e la *ricusazione* venne estesa eziandio ai funzionari del Pubblico Ministero (articoli 44 e segg.), comminandosi da ultimo e molto saggiamente una multa alla parte che abbia presentato un'istanza temeraria di ricusazione di giudici (art. 50).

Per quanto riguarda la *parte civile* (al quale istituto venne riconosciuta natura e destinazione unica di azione civile sia se esercitata separatamente, sia se congiunta all'azione penale), è da notarsi la nuova disposizione per la quale non si dà alcun gravame contro le decisioni che ammettono o respingono la costituzione di parte civile (art. 61), mentre d'altro canto e in generale alla reintegrazione del diritto offeso fu largamente provveduto, concedendo anche ai delitti che offendono la persona, la libertà, l'onore della famiglia, o violano il domicilio, la riparazione pecuniaria, quale è quella sancita dall'art. 38 del codice penale.

Solo ad istanza della parte civile potrà essere citata a comparire in giudizio penale la *persona civilmente responsabile* (art. 66), ma essa, ogni qualvolta vi sia già costituzione di parte civile, potrà anche intervenire volontariamente (art. 68) nei termini e nei modi stabiliti negli art. 54 e 56.

Meglio disciplinato nel nuovo codice riuscì poi l'istituto della *difesa* e l'ufficio del *difensore*, stabilendosi fra l'altro che quest'ultimo non possa abbandonare il proprio ufficio, nè allontanarsi dall'udienza, neppure adducendo la violazione dei diritti della difesa, gettando cioè la toga, come si suol dire in linguaggio forense (art. 77), e stabilendosi che i trasgressori vengano puniti colla sospensione dell'esercizio della professione da uno a sei mesi (art. 79).

Per quanto concerne i termini venne introdotto l'istituto *della restituzione in termini* per assicurare la verità contro il pericolo che il P. M. o l'imputato non possano svolgere per forza maggiore la propria attività; e fu equiparato a caso di forza maggiore quello in cui l'imputato provi di non aver avuto notizia, per un fatto avvenuto senza sua colpa o negligenza, della notificazione da cui il termine cominciò a decorrere (art. 126), ecc.

Nella *impugnazione* dei provvedimenti è degna di nota la nuova disposizione contemplata nell'art. 129 per la quale l'imputato e la parte civile potranno interporre il loro gravame nella Cancelleria della Pretura, del Tribunale o nella Corte del luogo ovunque si trovino allorquando è loro notificato il provvedimento.

***

Dell'*istruzione* in generale tratta il libro II cominciando colle denunzie, le querele, e venendo quindi alla polizia giudiziaria ecc., distinguendo anzitutto l'istruzione in *formale* e *sommaria*.

La *prima* pei reati di competenza della Corte d'Assise (art. 187), fu regolata in base a criteri completamente diversi da quelli della legislazione vigente, in quantochè venne proclamato il principio per cui la prova

16

deve ottenersi indipendentemente dall'interrogatorio e dalle risposte dell'imputato.

L'istruzione *forma e* fu affidata al giudice istruttore o alla Sezione d'accusa in casi particolari. Potrà il giudice istruttore però delegare il Pretore per gli atti da compiere fuori del comune ove egli risiede (art. 188).

Negli atti più importanti (esperimenti giudiziali, perizie, perquisizioni domiciliari, ricognizioni) venne giustamente concesso ai difensori delle parti di potervi intervenire (art. 198), e ben disciplinate riuscirono pure le norme per le perizie (art. 209 e segg.), e in genere per l'opera dei periti e degli interpreti nei giudizi, nonchè l'uso dei testimoni, i quali — si noti — non potranno essere più interrogati che su fatti determinati (art. 246), e non mai sulle voci correnti nel pubblico intorno ai fatti, nè sulla moralità delle parti, ecc.

Altra innovazione importante fu l'abolizione della Camera di Consiglio: mentre alla legittimazione dell'arresto si è provveduto col diritto di chiedere sempre l'esame del giudice sulla legalità e sulla necessità o meno della detenzione.

Abbiamo detto che l'istruzione formale è prescritta pei soli reati di competenza della Corte di Assise: dobbiamo però aggiungere al riguardo un'eccezione portata dal nuovo codice, e cioè dobbiam dire che nei casi di flagranza e di confessione fu ammessa l'istruzione *sommaria* anche nei reati che sono di esclusiva competenza delle Assise.

L'istruzione *sommaria,* ad ogni modo, fu sempre stabilita come regola nei reati di competenza del Tribunale o del Pretore (art. 267), pei quali si procederà per citazione diretta o direttissima a seconda dei casi.

L'istruzione sommaria restò affidata al Pubblico Ministero, il quale nei provvedimenti per citazione diretta di competenza del Tribunale potrà direttamente ricercare le prove (art. 278), ottenendosi così una maggiore celerità.

Per la stessa ragione fu concessa al Procuratore del Re la facoltà di poter far citare a comparire avanti il Tribunale in via direttissima e per l'udienza successiva al giorno in cui gli sia pervenuta la denuncia o querela, chiunque sia stato colto nell'atto di commettere un reato, ovvero immediatamente dopo averlo commesso (art. 290).

Innovazione importante è l'introduzione per le più lievi contravvenzioni (punibili con ammenda non superiore a L. 100) di competenza del Pretore, del procedimento *per decreto.* In tali casi cioè il Pretore, esaminati gli atti e fatte le debite investigazioni, senza uopo di alcun dibattimento, pronuncia la condanna mediante decreto (art. 298).

Il condannato però entro cinque giorni dalla notificazione potrà impugnare il decreto, chiedendo il dibattimento, diversamente il decreto medesimo diverrà definitivo (art. 300).

Ai modi di comparizione dell'imputato il nuovo codice — seguendo in ciò la legge francese — aggiunse agli altri mandati anche quello di *accompagnamento* (art. 311) involgente la sola coercizione che assicuri la presentazione dell'accusato avanti i giudici. Allorquando infatti l'imputato non ottemperi al mandato di comparizione, nè vi sia ragione per ricorrere a quello di cattura, molto opportunamente si potrà far luogo a quest'altra forma di mandato che provvede alle esigenze della giustizia col maggior rispetto della libertà individuale.

E pei minori di anni 14 al mandato di cattura fu giustamente sostituito il ricovero in un riformatorio o la consegna ad una società di patronato (art. 315).

Davvero provvidenziale fu poi l'ammissione di termini cautamente misurati, che rendono impossibile il prolungamento indefinito della *detenzione preventiva,* che tanto si prodiga oggi giorno: oltre i detti termini l'imputato dovrà essere scarcerato (art. 325 e segg.), posto che per nessuna ragione un individuo può essere per un tempo illimitato privato della propria libertà, se non intervenga una sentenza di condanna.

***

Il libro III parla del *giudizio* propriamente detto, e quindi del *dibattimento,* che è regolato sulla base della oralità, del contraddittorio e della pubblicità (art. 373).

Riguardo alla qual'ultima, è degna di menzione la norma per cui fu impedito l'ingresso nelle sale d'udienza a chi apparisca di età inferiore agli anni 18 (art. 375); quella per la quale fu prescritto il giudizio in contraddittorio col difensore in caso di giustificato impedimento dell'imputato (art. 376 e 377); le altre norme pertinenti a ridurre le discussioni peritali, le ridondanze di prove testimoniali (art. 406), le repliche (art. 411) e la facoltà infine concessa al Pubblico Ministero di modificare il titolo di imputazione e di procedere tosto se dal dibattimento emergono a carico dell'imputato altri reati (articolo 415).

Ripetuto fu poi il principio (già in vigore in base ad una legge speciale) della *condanna condizionale,* da applicarsi in determinati casi nel pronunciare sentenze, la cui esecuzione può rimanere così sospesa per un termine di anni cinque se trattasi di condanna per delitto, e per un termine inferiore a quello stabilito per la prescrizione della pena se trattisi di condanna per semplice contravvenzione (art. 423).

Disposizioni speciali e nuove furono comminate per il giudizio avanti la *Corte di Assise,* specie per i *giurati* il cui numero venne ridotto a dieci; del pari venne abolito il riassunto presidenziale, e sostituito con spiegazioni che il Presidente deve dare ai giurati sulle questioni loro sottoposte (art. 458).

Intorno alle dette spiegazioni fu vietata qualsiasi discussione, stabilendosi però come e quando porti a nullità l'errore di diritto in cui per avventura fosse incorso il Presidente nel dare le spiegazioni medesime (articolo 460), e sancito l'obbligo pel quale la deliberazione del verdetto deve avvenire all'udienza in presenza del Presidente, del P. M. e del difensore (art. 467).

Nel giudizio *contumaciale* venne concessa la giustificazione di un legittimo impedimen-

to (art. 471), ammessa la difesa del contumace, e data facoltà a quest'ultimo di comparir sempre nel corso del dibattimento sia avanti la Corte d'Appello che il Tribunale o il Pretore, come avanti la Corte d'Assise (art. 474).

Nel paragrafo contemplante le impugnazioni delle sentenze (e cioè l'appello, l'opposizione ecc.) troviamo degne di nota le norme apportate relativamente al giudizio di *cassazione*, nel quale in primo luogo fu abolito l'obbligo del deposito, concedendosi così a tutti indistintamente la facoltà di ricorrere a quell'Autorità suprema contro le sentenze penali per violazione od erronea applicazione della legge, per difetto di legittima costituzione, incompetenza, eccesso di potere, violazione di forme nella sentenza, nel verdetto o negli atti che hanno preceduto, ecc. (art. 500).

I motivi base del ricorso devono essere esposti specificatamente, e se siano presentati in termine si stabilì che altri se ne possano aggiungere fino otto giorni prima dell'udienza in cui si discute il ricorso (art. 510).

Riguardo alla *revisione* in favore del condannato, essa venne ammessa ogni qualvolta sopravvengano fatti o circostanze nuove, o si scoprano nuovi elementi di prova tali da dimostrare l'errore del giudice (art. 538).

La revisione, oltrechè il condannato, possano chiederla un prossimo congiunto ovvero la persona che abbia sul condannato l'autorità tutoria, e se il condannato sia morto l'erede o un prossimo congiunto, nonchè infine il Procuratore generale (art. 539), ed essa è esperibile ancorchè l'azione penale o la condanna sia estinta, ovvero sia cessata l'esecuzione della condanna medesima.

Se il condannato sia morto, la Corte di Cassazione nomina un curatore che ne eserciti tutti i diritti, e il giudice quando sia il caso — dichiarandone l'innocenza — ne riabilita la memoria (art. 546).

Degna infine di encomio la disposizione per la quale alle vittime degli errori giudiziali deve essere concessa una riparazione pecuniaria a titolo di soccorso quando le loro condizioni ne giustifichino il bisogno (art. 551).

***

L'ultimo libro del Codice di Procedura Penale contempla l'*esecuzione* ed alcuni *procedimenti speciali*. Fu anzitutto stabilita la regola generale che le sentenze di condanna si debbano eseguire entro cinque giorni da quello in cui sono divenute irrevocabili (articolo 555), e venne ripetuto il noto principio pel quale — nei casi di condanna a pene pecuniarie — allorquando sia accertata la insolvibilità del condannato, l'autorità competente può disporre per la conversione della pena pecuniaria stessa (art. 569).

Ancora a riguardo al pagamento di detta pena, in considerazione dello stato economico del condannato o della di lui famiglia, venne introdotta la concessione in favore del condannato stesso per cui il pagamento si potrà fare ora in più rate (art. 583).

La facoltà poi di sospendere la esecuzione delle sentenze penali rimase limitata a casi tassativamente indicati (quali si evincono chiaramente dall'art. 583 anzidetto) e la *rimessione* di metà di una pena (restrittiva della libertà personale, non superiore ai cinque anni, e qualsiasi pena pecuniaria) venne accordata oltrechè agli ascendenti legittimi ed affini in linea retta, ed al coniuge, anche ai fratelli e sorelle, all'adottante, all'adottato, ed al genitore e figlio naturale (semprechè la filiazione sia stata legalmente riconosciuta o dichiarata), ed ogni qualvolta, s'intende, trattisi di pena inflitta per reati commessi a danno dei medesimi parenti (art. 584).

Il nuovo codice presenta pure meglio disciplinati gli istituti della *liberazione condizionale* (art. 587 e segg.), dell'*amnistia* (articolo 589), dell'*indulto* (art. 590), della *grazia* (art. 592); e di molto rinvigorita deve dirsi la protezione che la legge offrirà ora per l'esecuzione delle condanne anche agli effetti civili (art. 599 e 603 e segg.).

Riordinati furono pure tutti gli articoli contemplanti il *Casellario giudiziale*, che tanta importanza ha nel funzionamento della giustizia penale (art. 618 e segg.), nonchè la *riabilitazione* dei condannati, concessa entro determinati limiti ed in conveniente misura (art. 629).

L'ultimo titolo del libro 4, tratta infine dei *rapporti giurisdizionali* fra le autorità Italiane e le straniere, e con ciò hanno termine le disposizioni tutte del codice di procedura del quale abbiamo parlato.

Vedrà il lettore come bene furono regolati i rapporti sopradetti, e cioè le *rogatorie* (art. 636), il procedimento dell'*estradizione* (art. 640 e segg.) nella quale ultima venne pure dato all'arrestato estradando il diritto di domandare in determinati casi la consegna immediata al governo richiedente, non facendosi così luogo al relativo giudizio all'estero (art. 644); e all'imputato o condannato nonchè al Procuratore generale fu concesso di ricorrere per Cassazione anche per il merito contro la sentenza della Sezione di accusa che delibera sull'offerta o sul consenso per l'estradizione.

***

Tali, in breve riassunto e per sommi capi, le disposizioni principali e le innovazioni apportate dal nuovo codice di procedura penale, ai singoli articoli, del quale rimandiamo senz'altro il lettore per ulteriori cognizioni.

Avv. Arrigo Facheris.

Milano, 30 giugno 1913.

Piccola Guida dell'Impiegato di Stato.

I. - Stato degli impiegati civili.

(Testo unico approvato con R. Decreto 22 novembre 1908, N.° 693 e Regolamento relativo 24 novembre 1908, N.° 756).

1. Ammissione agli impieghi. — Gli impiegati civili dello Stato sono nominati per concorso secondo gli ordinamenti organici di ciascuna amministrazione.

Si distinguono in tre categorie: amministrativi, di ragioneria e d'ordine.

Per concorrere alla prima categoria è necessaria una laurea dottorale conseguita in una R. Università del Regno o negli Istituti superiori universitari o nell'Istituto di scienze sociali di Firenze.

Per concorrere ai posti di ragioneria, è necessario il diploma di ragioniere.

Alla terza categoria, d'ordine, possono concorrere i giovani provvisti di licenza liceale o d'istituto tecnico, o di titoli equipollenti.

I documenti necessari da prodursi nei concorsi ad impieghi dello Stato sono:

a) di cittadinanza italiana;

b) di aver compiuto 18 anni e di non averne superati i 30;

c) di aver sempre tenuto buona condotta;

d) di non aver riportato condanne penali;

e) il titolo di studio richiesto per la categoria dell'impiego posto a concorso.

I candidati dichiarati vincitori sono nominati al posto bandito nel concorso per mezzo di R. Decreto, e prestano giuramento avanti al ministro o al funzionario a ciò delegato.

2. Promozioni. — Le promozioni di grado si conferiscono esclusivamente per merito; quelle di classe, di regola, per anzianità, salvo le disposizioni delle singole amministrazioni.

Quando le promozioni di classe debbano conferirsi parte per merito e parte per anzianità, gl'impiegati promossi per titolo di merito acquistano la precedenza di fronte a quelli promossi per semplice anzianità: questa non dà luogo a promozione, se non è accompagnata da idoneità, diligenza e buona condotta.

Le promozioni tutte, eccettuate quelle al grado effettivo o pareggiato di direttore generale e quelle da conferirsi in seguito ad esame, debbono essere precedute dal parere del Consiglio di amministrazione di ciascun ministero.

Le promozioni al grado di primo segretario o di primo ragioniere o ai gradi corrispondenti sono conferite mediante esame di idoneità o anche mediante esame di concorso fra gl'impiegati della amministrazione, che abbiano almeno otto anni di servizio effettivo nella amministrazione medesima. Allo esame di idoneità sono solo ammessi gli impiegati, che abbiano servito per ben dieci anni nell'amministrazione. Nell'un caso e nell'altro è computato il servizio prestato in qualità di alunni o volontari.

Le nomine al grado di direttore generale o gradi equivalenti sono deliberate in Consiglio dei Ministri, e possono essere conferite anche a persone, che non abbiano impiego nell'amministrazione dello Stato.

Le promozioni hanno sempre luogo fra gl'impiegati del grado e della classe immediatamente inferiore.

3. Incompatibilità. — Gl'impiegati tutti dello Stato non possono esercitare alcuna professione o commercio od industria, nè avere impieghi privati, nè essere nominati consiglieri, amministratori, commissari di sorveglianza, ecc., siano o no retribuiti, in tutte le società costituite a fine di lucro. Col consenso dell'amministrazione dalla quale dipendono, possono esercitar cariche nelle cooperative fra impiegati.

4. Orario. — L'impiegato deve giornalmente prestare sette ore di servizio.

Quando le esigenze del servizio lo richiedano tutti gli impiegati sono tenuti a prestar servizio anche in ore non comprese nell'orario normale, salvo che per giustificati motivi ne siano esonerati.

5. Residenza. — L'impiegato ha l'obbligo di risiedere nel luogo dove esercita il suo ufficio, salvo che le sue speciali attribuzioni non esigano diversamente.

Può essere autorizzato dal ministro dal quale dipende, sentito il parere del capo d'ufficio dello impiegato, a risiedere in località diversa vicina però a quella ove esercita l'ufficio. Questa autorizzazione può essere revocata per ragioni di servizio.

Una speciale riduzione sugli abbuonamenti ferroviari è concessa agli impiegati che hanno la loro residenza in località differente a quella del loro ufficio.

6. Cumulo degli impieghi. — Ogni concessione da parte del governo di nuovo impiego, di assegno, d'indennità fissa o di pensione a chi già copra un impiego o fruisca di pensione a carico dello Stato, o delle amministrazioni sussidiate dallo Stato, dalle provincie, dai comuni e dalle università libere, dovrà essere giustificata mediante l'articolo della legge dello Stato degli impiegati civili che consente il cumulo.

Sono ammesse le cumulazioni:

a) di due impieghi riuniti per disposizione espressa di legge;

b) di un impiego di pubblico insegnante con quello di addetto ad osservatori, musei, scavi, ecc.;

c) di due impieghi di pubblico insegnante, qualsiasi il dicastero, dal quale dipendono;

d) di un impiego di pubblico insegnante con un impiego appartenente al corpo sanitario;

e) di un impiego retribuito dallo Stato con un impiego, che non oltrepassi il compenso di L. 500 annue, nell'amministrazione di un istituto di beneficenza, che non sia alla diretta dipendenza dello Stato, e in società di mutuo soccorso;

f) di un impiego di pubblico insegnante in una scuola d'ingegneri con altro impiego, le cui funzioni abbiano attinenza con l'insegnamento dato in detta scuola.

Non si considera nuovo impiego la qualità di membro del consiglio superiore di pubblica istruzione e di quello per gli istituti d'istruzione e di educazione militare.

Rispetto ai membri del corpo insegnante e del corpo sanitario non sarà considerato come nuovo impiego:

a) la qualità di direttore o collaboratore, sotto qualsiasi titolo, di stabilimenti scientifici o letterari o di cliniche annesse all'insegnamento, di cui sono incaricati;

b) la qualità di membro del consiglio superiore di sanità.

Nei casi di cumulazione consentiti dalla legge si farà luogo a riduzione, semprechè i due stipendi riuniti eccedano le L. 5000, e questa sarà di un terzo sull'eccedenza, quando ciascuno dei due stipendi sia inferiore a L. 5000, e presi insieme eccedano questa somma; quando poi uno o entrambi gli stipendi eccedano le L. 5000, la riduzione sarà di un terzo dell'uno dei due, se eguali, del minore di essi, se disuguali.

Nessun assegno vitalizio o temporaneo a carico dello Stato può essere conceduto ad un impiegato in attività di servizio, in aspettativa, in disponibilità od in riposo, oltre lo stipendio, assegno o pensione di cui trovisi provveduto per uno di questi titoli, ad eccezione però degli assegnamenti e pensioni sopra gli ordini cavallereschi, per le medaglie al valor militare, ai membri degli stabilimenti scientifici e letterari; ed ai religiosi dipendentemente dalla soppressione dei loro ordini. E sono pure eccettuati dal divieto sopra indicato: le medaglie di presenza, gli assegnamenti per spese di ufficio, di trasferta, di collaborazione, di rappresentanza o di alloggio, le prestazioni di viveri, foraggi, ecc.: gli assegni mensili straordinari al personale addetto ai gabinetti di un ministro e di un sotto-segretario di Stato.

7. Aspettativa. — L'impiegato può essere collocato in aspettativa per provata infermità; per giustificati motivi di famiglia; per servizio militare.

L'aspettativa per provata infermità può essere data anche d'ufficio su proposta del Consiglio di Amministrazione.

L'aspettativa per ragioni di famiglia può essere negata o revocata per ragioni di servizio.

In aspettativa per servizio militare sono collocati gli impiegati che devono adempire ai loro obblighi di leva o per arruolamento volontario di un anno.

Gli impiegati chiamati sotto le armi per servizio temporaneo sono considerati in congedo purchè la loro assenza dall'ufficio non duri oltre i quattro mesi; per il tempo eccedente questo periodo sono collocati in aspettativa.

Agli impiegati in aspettativa per ragioni di famiglia e a quelli per servizio militare non compete alcuna parte di stipendio.

Per ottenere l'aspettativa per infermità occorre presentare la domanda in carta da bollo da L. 1,22 accompagnata dal certificato medico vidimato dal sindaco del comune ove il certificato è stato rilasciato e debitamente legalizzato.

Per rientrare in servizio devesi presentare altra domanda corredata dal certificato medico debitamente legalizzato, che certifichi che è cessata la malattia che diede luogo alla aspettativa.

L'aspettativa per infermità cesserà col cessare della causa per la quale fu concessa, in ogni caso non potrà essere superiore a due anni.

L'aspettativa per motivi di famiglia non eccederà la durata di un anno.

Agli impiegati in aspettativa per motivi di salute è concesso un assegno non maggiore della metà nè minore del terzo dello stipendio, se hanno dieci o più anni di servizio; non maggiore di un terzo nè minore di un quarto, se contano meno di dieci anni di servizio. Eguale trattamento viene concesso agli impiegati in disponibilità dei quali parleremo fra breve.

Agli impiegati in congedo per servizio militare è conservato lo stipendio solo per i primi due mesi. In caso di guerra l'impiegato sotto le armi si considera ad ogni effetto come in congedo.

Il tempo passato in aspettativa per infermità o per servizio militare è computato integralmente agli effetti della anzianità; quello trascorso in aspettativa per motivi di famiglia non è calcolato.

8. Disponibilità. — L'impiegato non può essere collocato in disponibilità che per soppressione di uffici o per riduzione di ruoli organici.

La disponibilità non può durare più di due anni.

Il richiamato dalla disponibilità riacquista l'anzianità e lo stipendio che aveva all'atto del suo collocamento in tale stato.

Per gli assegni vedi più sopra al paragrafo relativo all'aspettativa.

9. Congedi. — Gli impiegati possono avere congedi, che in complesso durante l'anno non eccedano un mese.

Per causa grave la durata del congedo può essere estesa a due mesi, mediante però un decreto ministeriale.

Durante il congedo l'impiegato conserva la sua anzianità e il suo stipendio.

I congedi, per ragioni di servizio, possono essere interrotti dalla autorità, che li ha concessi.

L'impiegato in congedo per servizio militare non più tardi di cinque giorni dopo la cessazione di esso deve presentarsi all'ufficio

al quale appartiene, presentando un certificato del comandante del corpo, cui era addetto, indicante il giorno del suo congedamento dalle armi.

10. Dispensa dal servizio. — L'impiegato ritenuto inabile al servizio può essere dispensato. Per gli impiegati aventi grado di direttore generale la dispensa dal servizio deve essere preceduta da deliberazione del Consiglio dei Ministri; per gli altri di grado inferiore deve essere preceduta e dal parere del consiglio di amministrazione e da deliberazione del Consiglio dei Ministri. Il motivo che ha determinato la dispensa deve essere espresso nel relativo decreto.

Gli impiegati proposti per la dispensa dal servizio possono essere sentiti personalmente per le loro discolpe dal Consiglio dei Ministri, se aventi grado di direttore generale, e con esplicita domanda fatta 24 ore prima della riunione di detto consiglio, o dal Consiglio di amministrazione, quelli di grado inferiore a direttore generale, al quale possono anche inviare in iscritto le loro deduzioni contro il provvedimento da prendersi a loro carico.

11. Dimissioni. — Le dimissioni dall'ufficio devono essere presentate in iscritto; non hanno effetto se non sono accettate.

È dichiarato dimissionario d'ufficio l'impiegato:

a) che perde la cittadinanza italiana;

b) che accetta una missione o impiego da governo straniero sensa essere autorizzato dal nostro governo.

c) che senza giustificato motivo non assume servizio nella residenza assegnatagli, entro il termine stabilito dall'ordinanza di destinazione o di trasferimento.

Sono pure dichiarati dimissionari gl'impiegati, che volontariamente abbandonino l'ufficio.

12. Riammissione in servizio. — L'impiegato la cui dimissione fu accettata, quello dichiarato dimissionario d'ufficio per motivi diversi dalla perdita della cittadinanza o da quelli indicati nelle lettere *b* e *c* del paragrafo precedente *dimissioni,* e l'impiegato collocato a riposo, possono essere riammessi in servizio previa deliberazione del Consiglio dei Ministri per gli aventi grado di direttore generale, del Consiglio di amministrazione per gli altri. Anche l'impiegato dispensato può essere riammesso in servizio, qualora ad avviso del Consiglio di amministrazione siano cessati i motivi che ne avevano determinata la dispensa.

L'impiegato riammesso è inscritto nel grado e nella classe cui apparteneva e va ad occupare l'ultimo posto.

13. Consiglio di amministrazione e di disciplina. — Per gli impiegati aventi grado di direttore generale il consiglio di disciplina è formato dal Consiglio dei Ministri; per gli impiegati di minor grado il consiglio di amministrazione e di disciplina è presieduto dal Ministro o dal Sottosegretario di Stato ed è composto dei direttori generali del rispettivo ministero e dal capo della divisione del personale al quale l'impiegato appartiene. Un impiegato designato dal Ministro esercita le funzioni di segretario.

Per la validità delle deliberazioni di questo Consiglio occorre la presenza di cinque dei suoi componenti, compreso chi presiede. Le deliberazioni si prendono a maggioranza assoluta di voti; in caso di parità di suffragi, la deliberazione si ritiene favorevole all'imputato.

Quando il Consiglio non sia stato presieduto dal Ministro, le deliberazioni devono essere munite del suo visto.

14. Punizioni. — Le punizioni degli impiegati civili sono:

1.° la censura;

2.° la sospensione dallo stipendio;

3.° la sospensione dal grado e dallo stipendio;

4.° la revocazione;

5.° la destituzione.

Le pene superiori alla sospensione dallo stipendio non possono applicarsi senza il preventivo giudizio del consiglio di disciplina, salvo il caso in cui vi sia deliberazione del Consiglio dei Ministri.

I pareri del consiglio di disciplina e i decreti contenenti punizioni disciplinari devono essere motivati.

Di ciascun decreto è comunicata copia autentica all'interessato e di tutte le punizioni si prende nota nello stato di servizio.

1° *La censura:* è una dichiarazione di biasimo per la mancanza commessa e si può infliggere: *a*) per negligenza e per lievi mancanze in servizio;

b) per qualunque assenza dall'ufficio non giustificata;

c) per violazione delle disposizioni relative alla incompatibilità;

d) per contegno non corretto verso i propri superiori, colleghi o dipendenti;

e) per irregolare condotta;

f) per essersi procurato raccomandazioni da persone, che non siano i superiori dai quali l'impiegato dipende, allo scopo di ottenere ingiustificati favori.

La censura è inflitta dal capo d'ufficio, udite le giustificazioni dell'impiegato, che può ricorrere al Ministro in via gerarchica entro quindici giorni. Il decreto dei Ministro sul ricorso è definitivo. Ai capi degli uffici la censura è inflitta dal Ministro.

2° *La sospensione dallo stipendio* può durare da un giorno ad un mese, non esonera l'impiegato dal prestar servizio e non produce perdita di anzianità.

3° *La sospensione dal grado e dallo stipendio* può durare da un mese e un giorno a sei mesi, ed importa oltre la perdita dello stipendio, la esonerazione dal servizio. Essa fa pur perdere all'impiegato l'anzianità per tutto il tempo della sua durata.

La sospensione dallo stipendio può essere inflitta:

a) per recidiva nei fatti che diedero motivo a precedente censura o per una maggiore gravità delle cause indicate nell'articolo relativo alla censura;

b) per lieve insubordinazione;

c) per qualsiasi mancanza che dimostri riprovevole condotta, difetto di rettitudine, o tolleranza di gravi abusi.

La sospensione dal grado e dallo stipendio è inflitta:

a) per recidiva nei fatti che dettero motivo a precedente sospensione dallo stipendio;

b) per grave insubordinazione;

c) per pregiudizio recato agl'interessi dello Stato o a quello dei privati nei loro rapporti collo Stato e derivato da negligenza nell'adempimento dei doveri d'ufficio.

d) per inosservanza del segreto d'ufficio, anche se non abbia prodotto conseguenze dannose;

e) per offesa al decoro dell'amministrazione;

f) per uso dell'impiego per fini personali;

g) per qualunque manifestazione collettiva che miri a fare illegittime pressioni sulla azione dei superiori o a diminuirne l'autorità.

La sospensione è inflitta con decreto ministeriale, che deve essere preceduto dal parere del consiglio di disciplina, se trattasi di sospensione dal grado e dallo stipendio. Contro questo decreto è ammesso entro quindici giorni ricorso al Governo del Re. Sul ricorso deve essere sempre sentito il consiglio di disciplina.

I provvedimenti presi in seguito a deliberazione del Consiglio dei Ministri sono definitivi.

Quando la gravità dei fatti lo richieda, il Ministro può ordinare la sospensione dal grado e dallo stipendio a tempo indeterminato, anche prima di udire le deduzioni dell'impiegato, salvo il regolare procedimento disciplinare.

Deve essere immediatamente sospeso dal grado e dallo stipendio l'impiegato contro il quale sia spiccato mandato di cattura.

Ove sia spedito contro di lui mandato di comparizione o egli sia comunque sottoposto a giudizio per delitto, può essere sospeso ed esonerato dal servizio.

Se il procedimento ha termine con ordinanza o sentenza d'inesistenza di reato, l'impiegato cessa di essere sospeso, riacquista il diritto agli stipendi in tutto o in parte non percepiti e riacquista a tutti gli effetti l'anzianità perduta.

In tutti gli altri casi di assoluzione per non provata reità, o di non luogo a procedere, anche per difetto o desistenza di istanza privata, l'impiegato può essere sottoposto a provvedimenti disciplinari, e qualora sia riconosciuto meritevole di sospensione dallo stipendio, non riacquista il diritto agli stipendi in tutto o in parte perduti.

L'impiegato condannato con sentenza passata in giudicato a pena restrittiva della libertà personale, quando non sia il caso di applicare la revocazione o la destituzione, è sospeso dal grado e dallo stipendio, finchè non abbia scontato la pena; alla famiglia di lui può essere corrisposto un assegno alimentare non superiore in ogni caso al terzo dello stipendio, di cui era fornito.

Salvo il caso sopra indicato, la revoca della sospensione dal grado e dallo stipendio fa riacquistare all'impiegato l'anzianità perduta. Se durante la sospensione siano avvenute promozioni di funzionari, che lo seguivano nel ruolo, i promossi rimangano al loro posto, ma il primo posto vacante nel grado e nella classe dev'essere conferito all'impiegato già sospeso, il quale riprende a tutti gli effetti, il posto di anzianità, che aveva nel giorno della sospensione.

4° *Revoca dall'impiego.* Indipendentemente da ogni azione penale l'impiegato viene revocato dall'impiegato:

a) per recidiva nelle mancanze, che dettero motivo a precedente sospensione dal grado e dallo stipendio, o per una maggiore gravità di fatti passibili delle punizioni precedenti:

b) per grave abuso di autorità;

c) per grave abuso di fiducia;

d) per inosservanza del segreto d'ufficio che possa portar pregiudizio allo Stato o ai privati;

e) per mancanza contro l'onore o per qualsiasi mancanza, che dimostri deficenza di senso morale.

5° *La destituzione* viene applicata, udito il consiglio di disciplina e indipendentemente da ogni azione penale:

a) per recidiva nelle mancanze previste nei precedenti articoli;

b) per illecito uso o distrazione di somme amministrate o tenute in deposito o per connivente tolleranza di tali abusi commessi dagli impiegati dipendenti;

c) per l'accettazione di qualsiasi compenso o per qualsiasi partecipazione a benefici ottenuti o sperati dipendenti da affari trattati dall'impiegato stesso per ragioni d'ufficio.

d) per violazione dolosa dei segreti d'ufficio con pregiudizio dello Stato o dei privati o con pericolo di perturbazione per la pubblica sicurezza;

e) per gravi atti d'insubordinazione contro l'amministrazione o i superiori commessi pubblicamente con evidente offesa del principio di autorità e di disciplina:

f) per incitamento alla insubordinazione;

g) per offese alla persona del Re, della Famiglia Reale, alle Camere legislative, e per pubblica manifestazione di opinioni ostili alle vigenti istituzioni.

S'incorre inoltre di diritto nella destituzione:

a) per qualsiasi condanna passata in giudicato per delitti contro la patria, o contro i poteri dello Stato o contro il buon costume ovvero per delitto di peculato, concussione, corruzione, falsità, furto, truffa, e appropriazione indebita;

b) per qualsiasi condanna, che porti seco l'interdizione perpetua dai pubblici uffici o la vigilanza speciale dell'autorità di pubblica sicurezza.

L'impiegato revocato o destituito non può essere riammesso in servizio, salvo quando, su parere del consiglio di disciplina, siano riconosciuti insussistenti o errati gli addebiti, che avevano determinato la revocazione o la destituzione: in tal caso egli riprende nel ruolo, il posto, che gli sarebbe spettato, se non fosse stato punito.

15. Procedimento disciplinare. — S'intende sottoposto a procedimento disciplinare l'impiegato deferito dal Ministro al consiglio di disciplina, in quanto egli, per la mancanza ascrittagli, si presuma passibile

di una punizione più grave della sospensione dello stipendio.

Il procedimento disciplinare s'inizia con la comunicazione eseguita a cura del Ministero dei fatti, che sono oggetto d'imputazione e delle prove raccolte.

L'incolpato ha dieci giorni di tempo dalla data della comunicazione fattagli per difendersi; e lo può fare in due modi o presentando le sue giustificazioni al consiglio di disciplina in iscritto, o dichiarando sempre dentro detto termine di tempo di presentarsi personalmente avanti al Consiglio stesso per difendersi a voce.

Qualora l'incolpato nelle sue difese designi specificatamente persone, che potrebbero deporre a suo discarico, il consiglio di disciplina, se ne riconosca la necessità, può richiedere un'inchiesta o un supplemento d'inchiesta.

È anche in facoltà del Consiglio di procedere ad esami testimoniali.

Ove il Consiglio prima di pronunziare il suo parere, ritenga necessario che sia eseguita un'inchiesta, questa non può essere affidata alle persone, che abbiano eseguite le inchieste precedenti o riferiti i fatti, che furono fondamento dell'accusa.

Trascorso il termine nel quale l'impiegato deve presentare le sue discolpe, il Ministro fissa la data di adunanza del consiglio di disciplina, facendone dare all'incolpato, quando abbia chiesto di essere udito personalmente, un preavviso di cinque giorni, mediante telegramma o raccomandata con ricevuta di ritorno.

Qualora il Consiglio riconosca provati in tutto o in parte i fatti dedotti nel foglio di contestazioni, se esistono più proposte di punizione, il presidente mette ai voti la proposta più grave, e successivamente quelle meno gravi.

La votazione avviene in ordine inverso alla anzianità dei componenti del Consiglio.

L'impiegato che si è presentato davanti al consiglio di disciplina per esporre le sue ragioni e contro il quale non è stato poi emesso alcun provvedimento disciplinare, ha diritto alla indennità di missione e di viaggio così per l'andata che per il ritorno.

Alla famiglia dell'impiegato sospeso dallo stipendio può essere concesso un assegno alimentare pari al terzo dello stipendio di cui l'impiegato è provvisto.

Nel caso di revoca della sospensione l'impiegato è tenuto alla restituzione di quanto la famiglia di lui avesse percepito come assegno alimentare.

II. - Cessione degli stipendi e pensioni.

(Legge 30 giugno 1908, N.° 335, e regolamento approvato con R. Decreto 28 settembre 1908, N.° 574).

1. — Fino a che siano in attività di servizio gli impiegati dipendenti dallo Stato, dall'amministrazione del fondo per il culto, e dagli economati generali possono cedere una quota parte degli emolumenti da essi goduti alla data della cessione, ma non superiore al quinto del loro stipendio netto, cioè depurato dalla tassa di ricchezza mobile e da quella per le pensioni, e per un periodo di tempo non maggiore di 5 anni.

2. — Le cessioni di stipendio hanno luogo soltanto a favore di istituti di credito e di previdenza costituiti fra impiegati, di casse di risparmio, di società cooperative ed ordinarie di credito, di monti di pietà e di società di assicurazione costituite e legalmente esercenti in Italia.

3. — Non possono fare cessione di stipendio coloro che non abbiano stabilità d'impiego, che conferisca diritto a pensione o ad indennità, a coloro che non siano provvisti di stipendio od altro assegno fisso e continuativo che ne tenga luogo ed infine ai funzionari appartenenti al corpo diplomatico e consolare.

4. — La cessione non può aver luogo, che da parte di un solo cedente in favore di un solo cessionario.

5. — Fino a che non sia estinta la prima cessione fatta, sarà inefficace e come non fatta ogni altra cessione, almeno che il nuovo atto non estingua od assorba la cessione precedente, purchè la durata di questa seconda cessione non si prolunghi oltre a 5 anni dall'inizio della prima.

6. — Nel caso di cessazione dal servizio con diritto a pensione, la cessione in corso dell'impiegato sarà fatta sulla sua pensione, ma sempre in misura di un quinto e fino all'estinzione del debito per il quale la cessione fu stipulata.

7. — Nel caso poi di cessazione dal servizio colla sola indennità per una volta tanto, l'importo delle residue rate sarà ritenuto per intero sulla indennità spettante allo impiegato e corrisposto al cessionario, previo abbuono da parte di questo degli interessi non più percepiti.

8. — Tutti gli impiegati rilasciano sul loro stipendio ogni mese:

Centesimi 10 se provvisti di uno stipendio non superiore alle L. 1500 lorde.

Centesimi 20 se provvisti di uno stipendio superiore alle L. 1500 lorde sino alle L. 3000.

Centesimi 30 dalle L. 3000 alle 5000.

Centesimi 40 dalle L. 5000 alle 7000.

Centesimi 50 se con stipendio superiore alle L. 7000.

Con queste ritenute viene a formarsi un fondo di garanzia presso la cassa depositi e prestiti per far fronte agli indennizzi ai cessionari in causa di morte del cedente, e per i rimborsi agli impiegati, che non avendo mai fatto cessioni durante la loro carriera, hanno diritto alla restituzione della somma loro ritenuta all'atto del loro collocamento a riposo. Lo stesso diritto di rimborso potrà essere esercitato dagli eredi dell'impiegato.

9. — L'azione per tale rimborso si pre-

scrive passati due anni dalla effettiva cessazione dal servizio o dalla morte.

10. — Le cessioni debbono farsi con atto scritto munito delle firme del cedente e dei legittimi rappresentanti dell'istituto cessionario, nonchè del timbro dell'istituto medesimo.

11. — L'atto viene comunicato dalle parti al Ministero del Tesoro mediante piego raccomandato.

12. — Gli atti di cessione devono contenere:

a) il nome, cognome e la paternità del cedente;

b) l'indicazione dell'amministrazione alla quale il cedente appartiene, l'ufficio nel quale presta servizio, e il grado che occupa;

c) l'ammontare annuo dello stipendio od altro assegno fisso e continuativo, che forma oggetto della cessione;

d) il corrispondente ammontare mensile tanto al lordo, che al netto di ritenute;

e) l'indicazione dello istituto cessionario e quella del luogo ove esso ha la sua sede principale;

f) il nome, il cognome e la qualità delle persone, che legalmente rappresentano l'istituto cessionario e che intervengono alla stipulazione dell'atto;

g) l'importo complessivo della somma data a mutuo, la ragione dell'interesse a cui il mutuo viene concesso e l'ammontare complessivo del medesimo interesse;

h) il numero delle quote cedute e l'ammontare di ciascuna di esse.

13. — Gli atti di cessione comunicati o notificati dalla direzione generale del tesoro dovranno essere in originale o in copia autentica, ed unitamente ad essi dovranno essere comunicati:

a) una copia conforme dell'atto stesso;

b) l'amministrazione ed il grado che occupa l'impiegato cedente;

c) l'ammontare dello stipendio ed altro assegno fisso e continuativo del quale è provvisto;

d) l'indicazione dei pignoramenti, sequestri o cessioni eventualmente esistenti;

e) le ritenute cui eventualmente lo stipendio sia soggetto.

14. — La dichiarazione dello stipendio del cedente e delle ritenute alle quali è soggetto viene rilasciata dalla R. Delegazione del Tesoro, che paga lo stipendio all'impiegato cedente, in doppia copia al medesimo cedente.

15. — Il direttore generale del Tesoro, ricevuti gli atti, colla maggior sollecitudine li esamina, e quando li abbia trovati regolari, rilascia il nulla-osta per la stipulazione della cessione, e provvede per la ritenuta mensile della quota ceduta.

16. — Sono nulle o come non avvenute di fronte allo Stato le cessioni consentite senza il preventivo nulla osta della direzione generale del Tesoro, o quando la data del rilascio del nulla-osta medesimo preceda di oltre trenta giorni quella della notifica della cessione.

A tale effetto l'impiegato o l'ufficiale che desideri cedere il proprio stipendio, dovrà compilare la domanda su apposito modulo fornito dall'amministrazione e spedirlo direttamente alla Direzione Generale del Tesoro, corredandola dei seguenti documenti:

1.° certificato di sana costituzione fisica, redatto su apposito modello rilasciato dall'amministrazione, e compilato dal medico provinciale, o da un ufficiale sanitario comunale o da un medico del R. Esercito o della R. Marina, vistato sempre dal prefetto, o dal sindaco, o dalla autorità militare secondo da chi di queste persone dipenda il medico visitatore. Il medico deve essere compensato con lire cinque;

2.° dall'atto di nascita;

3.° dal decreto di prima nomina allo impiego.

La Direzione Generale del Tesoro, trovato tutto regolare, restituirà entro dieci giorni i documenti descritti ai numeri 2° e 3° insieme al nulla-osta.

Qualora l'impiegato trasmetta per via gerarchica il certificato medico e il modulo ritirato dalla delegazione del Tesoro, non è tenuto ad inviare i documenti di nascita, e di decreto di prima nomina, che saranno indicati dall'ufficio dal quale dipende nell'atto di trasmissione.

17. — Il nulla-osta può essere negato:

1.° a coloro, che non producano il certificato medico nelle forme sopraindicate;

2.° a tutti coloro, che abbiano superato il 65mo anno di età;

3.° agli impiegati che si trovino in aspettativa per motivi di salute.

18. — Il nulla-osta sarà rilasciato alla condizione, che l'importo complessivo della cessione non superi i quattro quinti dello stipendio netto di un anno, e che non manchino, a norma delle leggi speciali che riguardano l'impiegato, meno di cinque anni per conseguire il diritto di collocamento a riposo.

19. — All'inizio della cessione, l'impiegato paga all'erario, oltre alla quota ceduta una tassa per una sola volta del 2 per cento sull'ammontare della cessione stessa.

20. — È vietato alla Direzione Generale del Tesoro e a tutti gli uffici, che abbiano parte nella esecuzione degli atti di cessione di stipendi od assegni, di fornire qualsiasi notizia riguardante gli atti medesimi a qualunque persona od istituto all'infuori del cedente e del cessionario, anche se investiti di speciale procura o rappresentanza.

Ogni notizia o comunicazione dovrà essere data per iscritto al cedente o alla sede dell'istituto cessionario, quali resultano dal relativo atto notificato dalla Direzione Generale del Tesoro.

III. - Viaggi a prezzo ridotto.

(Concessione speciale *C*).

1. Oggetto. — La concessione è accordata agli impiegati delle amministrazioni centrali e provinciali dello Stato e alle loro famiglie pei viaggi, in 1ª, 2ª, 3ª classe che effettuano per congedo, per diporto, per ragioni di famiglia e per trasferimento con o senza indennità.

Nei casi di viaggi per causa di missioni o di trasferimento con indennità dovendo gli impiegati giustificare l'acquisto dei biglietti ferroviari per ottenere il rimborso della spesa sostenuta, le stazioni dovranno completare e bollare lo scontrino che nei casi stessi e all'atto della partenza sarà loro presentato dagli interessati, indicandovi gli estremi del biglietto rilasciato a tariffa differenziale *C.*

La concessione è inoltre accordata nei seguenti casi di viaggi a spese dell'impiegato:

a) viaggio dell'impiegato e della famiglia per recarsi al domicilio eletto, in seguito a cessazione dell'impiegato dal servizio per collocamento in disponibilità, o in aspettativa o in pensione;

b) viaggio dell'impiegato e della famiglia in caso di richiamo dall'impiego dalla disponibilità o dall'aspettativa o con regolare nuova nomina dal riposo, per recarsi a prestare stabile servizio;

c) viaggio della famiglia che per avvenuto decesso dell'impiegato, recasi ad altro domicilio entro il termine di un anno;

d viaggio alla residenza dell'impiegato delle persone di famiglia che si recano a convivere stabilmente con lui, rimanendo a suo carico;

e) viaggio dell'impiegato di nuova nomina che si reca alla residenza assegnatagli, e delle persone di sua famiglia,

2. Limiti. — La riduzione è concessa:

a) agli impiegati ed agenti in attività di servizio aventi nomina regia o ministeriale, inscritti nei ruoli organici delle amministrazioni governative e provvisti di stipendio a carico dello Stato, designati tutti negli elenchi annessi alla presente concessione *C*;

b) agli impiegati ed agenti — straordinari — delle amministrazioni governative in servizio almeno da un anno ed indicati pure negli elenchi suddetti;

c) alle persone di famiglia — conviventi abitualmente cogli impiegati ed agenti suddetti a loro carico — specificate nel numero 4 seguente.

La condizione di convivenza non è necessaria per le nutrici; nè pei figli e figlie, fratelli e sorelle — dell'impiegato — che per ragioni di studio debbono risiedere in località differente da quella di lui.

3. Prezzi. — I prezzi per viaggiatore e per chilometro sulle linee dello Stato sono quelli della tariffa differenziale *C.*

Pei viaggi sulle linee della Compagnia Reale Strade Ferrate Sarde, si applicano i prezzi già in vigore sulla rete dello Stato per viaggiatore e chilometro e cioè:

Per percorso fino a 200 km.: 1ª classe L. 0,074; 2ª classe L. 0,052; 3ª classe L. 0,034; pel successivo percorso da km. 201 a 400 per la 1ª classe L. 0,061; per la 2ª L. 0,043; per la 3ª L. 0,028.

Pei viaggi sulle ferrovie secondarie, anche se esercitate dallo Stato sono dovuti invece i prezzi seguenti: per viaggiatore e per km.:

Pel percorso fino a 200 km.: 1ª classe L. 0,072; 2ª classe L. 0,05; 3ª classe L. 0,033.

Pel percorso da 201 km. a 400:

1ª classe L. 0,06; 2ª classe L. 0,042: 3ª classe L. 0,027.

Tanto sulle Ferrovie dello Stato, quanto sulle altre sopra indicate, i ragazzi di età compresa fra i tre ed i sette anni pagano la metà dei prezzi suddetti.

I ragazzi di età inferiore ai tre anni sono trasportati gratuitamente.

4. Persone costituenti la famiglia. — Sono considerati come facenti parte della famiglia per gli effetti della concessione: la moglie, i figli di età non superiore ai 25 anni compiuti, le figlie nubili, i genitori, i fratelli minorenni e le sorelle nubili — dell'impiegato — nonchè le figlie e le sorelle dell'impiegato stesso rimaste vedove e tornate a convivere stabilmente con lui, sempre quando risulti specialmente comprovato che rimangono a totale suo carico.

Sono considerati poi come facenti parte della famiglia: una persona di servizio ed una nutrice in accompagnamento di bambino lattante.

Si considerano come persone di servizio soltanto quelle salariate, che prestano opera manuale e convivono con la famiglia dell'impiegato (od anche col solo impiegato) e prestano servizio continuato (camerieri o cameriere, governanti, bambinaie, domestici o domestiche, fantesche, serve e simili) escluse le istitutrici, i precettori e simili.

Qualora al servizio continuato della famiglia, trovisi una persona di servizio o una nutrice di più e purchè tale circostanza sia stata particolarmente constatata dall'amministrazione governativa, è ammesso il trasporto a prezzo ridotto anche delle predette persone.

Sono esclusi dalla riduzione: i patrigni, le matrigne, i fratellastri, le sorellastre e tutte le persone non aventi grado di parentela coll'impiegato o le condizioni di Stato Civile o di età tassativamente indicati nel presente paragrafo.

5. Modalità di viaggio e identificazione personale. — Gli impiegati e le loro famiglie per ottenere il biglietto ferroviario devono far uso del libretto a scontrini.

I libretti si compongono di una copertina (di pelle per l'impiegati, di tela per le famiglie) cui è internamente annesso un cartoncino, indicante rispettivamente lo stato di servizio e di famiglia dell'impiegato e portante i bolli a secco della amministrazione centrale governativa e delle Ferrovie. In ciascuna copertina è inserto un fascicolo di scontrini, preceduti da un frontespizio e bollati

insieme a questo con timbro a secco delle Ferrovie.

I libretti dell'impiegati contengono la fotografia del titolare (non montata su cartoncino) munita della firma dell'impiegato. Sono timbrati a secco con bollo dell'amministrazione governativa, che prenda a un tempo la fotografia e la copertina.

Lo stesso bollo a secco è impresso nella copertina dei libretti delle famiglie.

È ammesso l'uso delle richieste quando l'impiegato o taluno della famiglia non possa per giustificati motivi servirsi del libretto (come ad esempio nell'intervallo per larinnovazione degli scontrini esauriti, oppure quando il libretto sia in corso di utilizzazione da parte di qualcuno della famiglia o più persone debbano partire contemporaneamente per diversa destinazione, o quando il capo famiglia non creda conveniente, per ragioni di età od altre di rilasciare il libretto a chi lo dovrebbe utilizzare, ecc.).

In tali casi il rilascio delle richieste deve essere giustificato con apposita annotazione.

Non è invece ammesso l'uso di richieste nel caso di smarrimento del libretto o del fascicolo di scontrini, dovendo in tal caso l'interessato provvedersi e far uso di un nuovo libretto o di un nuovo fascicolo di scontrini.

A domanda del personale ferroviario devesi esibire o il libretto di viaggio o nei casi di viaggi con richiesta, la tessera di riconoscimento rilasciata dallo stesso ufficio, che emette la richiesta.

6. Norme speciali per il rilascio dei documenti. — Le copertine col cartoncino annessovi, i fascicoli di scontrini, le richieste e le tessere sono forniti dall'Amministrazione dalla quale gli impiegati dipendono e rilasciati dai funzionari che ne hanno incarico, sotto la loro responsabilità.

Per quelle categorie del personale di servizio delle amministrazioni centrali e provinciali, escluse dal viaggiare in prima classe, gli uffici incaricati del rilascio dei documenti apporranno sui cartoncini dei libretti, un timbro ad umido con la scritta: *esclusione dalla prima classe*: e indicheranno la classe di viaggio sulle richieste all'atto del loro rilascio.

L'iscrizione del numero del libretto sul frontespizio degli scontrini e su questi ultimi ha luogo sotto la responsabilità dei funzionari, che incaricati del rilascio, firmano i cartoncini ed i frontespizi.

Avvenendo cambiamenti nella famiglia di un impiegato o cessando per taluno dei componenti le condizioni di convivenza, di carico o di Stato Civile o di età (vedi n.° 4) gli impiegati devono darne immediato avviso ai rispettivi uffici per le variazioni da farsi nello stato di famiglia esistente presso gli uffici stessi ed in quello inserito nel libretti.

Non può essere rilasciato più di un fascicolo di scontrini per volta; e, prima del rilascio di un nuovo fascicolo, dovranno ritirarsi le matrici di quello esaurito ed il relativo frontespizio. Nessuna limitazione di quantità è del pari stabilita pel rilascio delle richieste.

7. Norme speciali per l'uso dei documenti.

a) ogni documento (scontrino di libretto o richiesta) vale per ottenere un biglietto di corsa semplice.

Però, su domanda dei viaggiatori provvisti di libretto, le stazioni che ne sono fornite distribuiscono anche biglietti di andata-ritorno aventi la validità normale di quelli ordinari della stessa specie;

b) gli scontrini di libretto non hanno scadenza e possono quindi essere utilizzati fino ad esaurimento del fascicolo;

c) gli scontrini per l'impiegato non devono essere adoperati per le persone di famiglia, nè quelli per la famiglia pei viaggi dell'impiegato;

d) gli scontrini inesattamente ed irregolarmente compilati, debbono dal viaggiatore essere annullati e sostituiti da altri pienamente rego'ari.

Gli scontrini devono essere compilati anche nella matrice, e presentati col libretto al bigliettinaio della stazione,

8. Validità dei biglietti e fermate intermedie. — I biglietti rilasciati hanno la validità di venti giorni, scadono alla mezzanotte del ventesimo giorno da quello del rilascio — esso compreso — e danno diritto di fare quattro fermate intermedie, sotto l'osservanza delle modalità stabilite dall'Art. IX delle disposizioni generali delle Ferrovie di Stato, e ferme le facoltà ammesse dalle note 1 e 2 all'articolo stesso.

9. Condizioni speciali per viaggi delle persone di servizio e delle nutrici. — Le persone di servizio debbono viaggiare con lo stesso treno in cui viaggia l'impiegato o qualcuno della famiglia senza distinzione di età e per lo stesso percorso, ma di regola in 3ª classe. Possono peraltro prender posto in classe superiore, purchè viaggino nello stesso scompartimento dei padroni. Sono inoltre ammesse in 2ª classe, anche se i padroni viaggiano in 1ª nei treni, che per tutto o parte del viaggio non hanno vetture di 3ª o non ammettono in questa classe viaggiatori a prezzo ridotto in base a questa concessione. In tali casi il viaggio delle persone di servizio può aver luogo in 2ª classe per tutto il percorso.

Le nutrici con bambini lattanti viaggiano in qualsiasi classe.

10. Restituzione dei libretti e dei fascicoli di scontrini. — Gli impiegati collocati in aspettativa o in disponibilità debbono restituire ai capi d'ufficio i libretti ed i fascicoli di scontrini, sì propri che della famiglia, che potranno poi riavere quando riprendano servizio.

Gli impiegati che comunque cessano definitivamente dal servizio, debbono per mezzo dei capi di corpo o d'ufficio, restituire i libretti ed i fascicoli di scontrini — sì propri che della famiglia — al Ministero, il quale trattiene ed annulla i libretti ed i fascicoli di scontrini della famiglia e restituisce agli impiegati quando ne facciano domanda, il loro libretto personale, previo ritiro del fascicolo di scontrini ed annullamento del cartoncino mediante un bollo ad umido con la parola *annullato*.

I capi d'ufficio devono provvedere al ritiro dei libretti e degli scontrini in caso di decesso dei titolari.

11. Abusi. — Nei casi di abusi o tentativi di abusi, che fossero commessi tanto dagli impiegati quanto dalle persone di famiglia o di servizio, gli impiegati verranno privati — per sè e per la famiglia — del beneficio della riduzione *per un anno,* indipendentemente dai procedimenti giudiziari e relative penalità, di cui all'Art. XVII delle disposizioni generali, e senza pregiudizio delle conseguenti misure disciplinari.

12. Rilievi. — Nel caso di rifiuto di pagamento di rilievi a debito, l'amministrazione ferroviaria potrà sospendere la concessione agli interessati fino ad avvenuto pagamento dei rilievi stessi.

13. Reclami. — Gli eventuali reclami devono essere inviati al Ministero dal quale l'impiegato dipende, pel tramite del suo capo ufficio.

I capi d'ufficio prendono cognizione del reclamo sporto dall'impiegato, e lo trasmettono al Ministero dal quale dipendono solo nel caso che sia fondato e corredato anche dei documenti prescritti, cioè biglietti od altri documenti comprovanti l'eseguito pagamento.

Avvertenze.

1. Agli impiegati dello Stato è applicata per i viaggi la *tariffa differenziale C.*

2. Nei viaggi comprendenti i tratti di confine indicati nella sotto indicata tabella, si pagano per questi le tasse speciali qui sotto riportate, da aggiungersi al prezzo del biglietto acquistato a tariffa ridotta, *differenziale C.*

TRATTI DI CONFINE — DA	A (o viceversa)	QUOTE INDIVIDUALI — Per adulti I cl.	II cl.	III cl.	Per ragazzi I cl.	II cl.	III cl.
Bardonecchia confine	Modane Stazione	1,35	0,90	0,60	0,65	0,45	0,30
Peri confine	Ala { Treni diretti	1,50	1,15	0,90	0,75	0,60	0,45
	Ala { „ omnibus	1,15	0,90	0,60	0,60	0,45	0,30
Pontebba	Pontafel	0,15	0,10	0,10	0,15	0,10	0,10
Cormons confine	Cormons Stazione	0,15	0,10	0,05	0,15	0,10	0,05

3. Pei trasporti in servizio cumulativo fra il continente e la Sicilia che si effettuano per la via di Villa San Giovanni, è dovuta in aggiunta alle altre la tassa d'imbarco e sbarco di L. 0,10 per viaggiatore stabilita pei trasporti ordinari.

4. In aggiunta ai prezzi di trasporto sono dovute le tasse di bollo.

5. Il prezzo minimo di ogni biglietto anche a tariffa ridotta è di L. 0,50 (individuale o collettivo) oltre la tassa di bollo.

I biglietti sono rilasciati per la via chilometricamente più breve, ovvero per quella fra le vie facoltative o le deviazioni ammesse che fosse indicata sulla richiesta o scontrino.

Le vie facoltative sono concesse senza pagamento del relativo maggior percorso: invece nei casi di deviazioni, il prezzo dei biglietti è stabilito in base alla distanza corrispondente al percorso effettivo.

Le vie facoltative e le deviazioni possono esser chieste anche nel corso del viaggio, ma prima di abbandonare l'itinerario della via più breve. In tal caso, per le *vie facoltative,* le stazioni apporranno una semplice annotazione sul biglietto e per le *deviazioni* riscuoteranno il prezzo ridotto pel maggior percorso considerato isolatamente, col minimo di L. 0,50 per ogni biglietto (individuale o collettivo). Le vie facoltative e le deviazioni risultano dall'allegato 2 annesso alla concessione speciale *C.*

7. Per il passaggio da una classe ad altra superiore, purchè spettante all'impiegato viaggiante, è dovuta la differenza fra i prezzi a tariffa ridotta delle due classi per la distanza per la quale è richiesto il cambio col solito minimo di L. 0,50 per ogni biglietto (individuale o collettivo). I passaggi sono ammessi anche per un solo tratto di viaggio, sì iniziale, che intermedio o finale.

8. L'occupazione dei posti con letto nelle vetture dei treni ordinari (esclusi quelli di lusso) è riservata ai portatori di biglietti di 1ª classe verso pagamento delle sovrattasse stabilite pei viaggiatori ordinari.

9. Il servizio cumulativo è ammesso, ma col computo separato delle distanze, con le amministrazioni minori e le linee secondarie a contatto colla rete dello Stato.

Per trasporti fra amministrazioni non collegate da servizio cumulativo, debbonsi usare separati documenti per il percorso di ogni amministrazione interessata, da presentarsi singolarmente a ciascuna di esse.

IV. - Abbonamenti degli impiegati dello Stato sulle ferrovie.

1. — Agli impiegati delle amministrazioni centrali e provinciali dello Stato aventi nomina regia o ministeriale e provvisti di stipendio a totale carico dello Stato, ed alle loro famiglie sono rilasciati per percorrenze non superiori a km. 60, biglietti di abbonamento di durata non inferiore ad un mese, il prezzo dei quali è computato riducendo del 50 per cento l'importo dell'abbonamento ordinario per la classe, durata, percorrenza e categoria delle linee richieste.

2. — Tale riduzione è applicabile:

a) nel caso in cui l'impiegato abbia stabilito la propria dimora fuori della città in cui presta servizio ed unicamente per il percorso dalla sede dell'ufficio alla località scelta come dimora;

b) quando occorrano all'impiegato e sua famiglia cure balneari e climatiche; nei quali casi è ammesso un percorso diverso da quello sopra indicato entro però il limite di km. 60, che la località di partenza o quella di arrivo od ambedue non siano la residenza dell'impiegato.

3. — Per ottenere i biglietti d'abbonamento l'impiegato deve farne domanda al proprio capo d'ufficio, dimostrando di trovarsi nelle condizioni volute dalla concessione; la domanda viene dal capo dell'ufficio inviata al superiore Ministero, e da questi alla Direzione generale delle ferrovie di Stato, la quale provvede che i biglietti d'abbonamento richiesti siano consegnati dal capo della stazione ferroviaria nella quale dovranno iniziarsi i viagg , previo il pagamento delle tasse relative.

4. — All'impiegato munito di abbonamento serve da tessera di riconoscimento il libretto ferroviario del quale è provvisto per utilizzare la concessione speciale *C*, indicata nel precedente titolo III.

5. — I biglietti per le persone di famiglia si rilasciano soltanto a condizione, che l'impiegato ne sia esso pure provvisto o se ne provveda per lo stesso percorso: la concessione non è subordinata a questa concessione nel caso previsto dal comma *b*, del numero 2, sopra indicato.

6. — Per questi biglietti di abbonamento non è richiesto un deposito cauzionale, ma è fatto egualmente obbligo all'impiegato di restituire i biglietti, non più tardi del giorno successivo a quello della scadenza, al proprio capo d'ufficio, a cura del quale dovranno essere consegnati al capo della stazione ferroviaria emittente, ritirandone ricevuta.

7. — I biglietti sono valevoli per tutti i treni, anche diretti, che hanno vetture della classe rispettiva, subordinatamente alle condizioni di percorrenza od altre stabilite dall'orario ufficiale per l'uso di determinati treni da parte degli abbonati ordinari.

L'amministrazione ferroviaria può inoltre escludere per questi soli abbonamenti l'uso di altri treni.

8. — I biglietti non danno diritto a fermate nelle stazioni intermedie del percorso.

9. — Lo smarrimento dei biglietti deve essere subito denunziato a sgravio di ogni conseguente responsabilità, per l'indebito uso che altri potesse farne.

In caso di smarrimento non si ammettono abbuoni e neppure la sostituzione del biglietto, se il tempo mancante alla sua scadenza non è maggiore di un mese. Dei biglietti la cui restante validità supera un mese sarà accordato il rilascio di duplicato verso pagamento del solo diritto fisso.

10. — In caso di trasloco, malattia, od altre eventualità specialmente giustificate, l'uso dell'abbonamento restasse impedito per più di un mese, l'amministrazione accorderà il rimborso della quota del prezzo relativa ai mesi interi mancanti alla scadenza del biglietto, considerando la frazione di un mese come mese intero.

11. — Tutte le norme e condizioni degli abbonamenti ordinari, sono estese, in quanto non contrastino con quelle dette di sopra, agli abbonamenti rilasciati agli impiegati in base a quella concessione.

L'impiegato è tenuto responsabile di ogni abuso od inosservanza delle prescrizioni per l'uso dei biglietti anche da parte delle persone della propria famiglia.

12. — In aggiunta al prezzo di abbonamento si riscuote un diritto fisso di lire una.

13. — Le linee dello Stato sono divise per gli abbonamenti in tre categorie, vedi l'esempio in fine al presente titolo.

14. — I biglietti di abbonamento si rilasciano per la 1ª, 2ª e 3ª classe.

15. — Per gli abbonamenti di validità superiore ad un mese è ammesso il pagamento dell'importo di essi in rate mensili, bimensili, ec. Frazionando la durata dell'abbonamento stesso in più periodi, anche non eguali, mensili o multipli di mese.

In tal caso il versamento si compie nel modo seguente:

1º Versamento. — L'abbonato paga il prezzo di un abbonamento corrispondente alla durata del primo periodo (mensile, bimensile, ec.) e riceve un biglietto composto di copertina e di tanti scontrini quanti sono i periodi rateali richiesti, ciascun scontrino contiene l'indicazione della classe, numero del biglietto, numero d'ordine del periodo rateale e sua durata, prezzo della rata. Il ritiro di detta prima rata è fatto dalla stazione, che consegna il biglietto.

Versamenti successivi. — Tutte le stazioni della rete dello Stato, nonchè le agenzie di città, sono autorizzate a render validi gli abbonamenti per i periodi rateali successivi al primo, riscuotendo dagli interessati il pagamento della rata. Tale pagamento deve essere fatto di regola, nel giorno in cui scade il periodo in corso a quello precedente. È però ammesso che la richiesta del pagamento sia fatta anche in uno dei giorni successivi, qualora l'abbonato non abbia necessità di viaggiare nei primi giorni del nuovo periodo: fermo in ogni caso che la decorrenza del

nuovo periodo deve coincidere con la scadenza di quello precedente e che al termine del periodo rateale, pel quale è stato pagato il prezzo, il biglietto non è più valido e non può quindi essere utilizzato prima che sia pagato l'importo della nuova rata.

La concessione del pagamento rateale è concessa alle seguenti condizioni:

1° che ne sia fatta formale domanda sulla richiesta di abbonamento;

2° che l'abbonato paghi per ciascuno di tali biglietti il diritto fisso di lire una;

3° che la scadenza di ogni biglietto coincida colla decorrenza del successivo, non essendo ammessa alcuna interruzione nella durata dell'abbonamento;

4° che all'atto del rinnuovo del biglietto parziale sia restituito quello scaduto.

16. — Il biglietto di abbonamento è personale e quindi non può essere ceduto ad altri.

Esempio d'abbonamento.

Abbonamento in 2ª classe per un anno per km. 48, di cui

km. 12 di linee di 1ª categoria
" 10 " 2ª "
" 26 " 3ª "

Prezzo per 48 km. per linee di 1ª categoria L. 357.

$$L. 357 \times \frac{12 + 0{,}9 \times 10 + 0{,}8 \times 26}{48} = L. 310{,}88.$$

Prezzo del biglietto L. 310,90 oltre il diritto fisso.

Godendo gli impiegati della riduzione del 50 % sulla tariffa degli abbonamenti ordinari, il prezzo dei biglietto di cui nell'esempio sopra indicato sarebbe di sole L. 155,45, pari appunto alla metà di L. 310,90.

V. - Indennità di trasferta.

1. — Gli impiegati civili dipendenti da tutte le amministrazioni dello Stato, e le famiglie degli ufficiali del R. Esercito, in caso di trasferimento da una ad altra sede permanente ricevono un compenso:

a) Per ciascun chilometro fino a cento:
sulle ferrovie .... L. 0,16
sui piroscafi 0,25
sulle vie ordinarie 0,30

b) per ogni chilometro oltre i primi cento:
sulle ferrovie .... L. 0,11
sui piroscafi 0,15
sulle vie ordinarie 0,25

2. — Gli uscieri delle amministrazioni dello Stato, quando siano trasferiti in altra residenza, percepiranno:

a) una somma pari al quarto del soldo mensile di cui sono provvisti nel posto che abbandonano in seguito alla traslocazione;

b) lire cinque per ogni centinaio di chilometri percorsi, computando per intero la frazione superiore ai cinquanta chilometri e per mezzo compenso quella inferiore;

c) l'importo di un biglietto di 3ª classe sulle ferrovie e di 2ª sui piroscafi;

d) centesimi 20 per ogni chilometro sulle vie ordinarie.

3. — Gli impiegati civili ricevono un compenso uguale a quello stabilito al paragrafo 1 sopra indicato per la moglie e per ciascuno dei figli di età superiore agli anni tre, che siano effettivamente a loro carico e che li seguano nella nuova residenza. L'avvenuto viaggio e le condizioni di famiglia dell'impiegato dovranno provarsi coll'attestazione del capo d'ufficio del luogo d'arrivo.

Gli agenti di basso servizio per ciascuna delle persone di loro famiglia e colle formalità sopra descritte, riceveranno lire due per il compenso della lettera *b*) del paragrafo 2 sopra indicato e gli interi compensi delle lettere *c*) e *d*) dello stesso paragrafo 2.

4. — Agli impiegati e agli agenti di basso servizio trasferiti per causa disciplinare da una sede ad un'altra possono essere negate in tutto o in parte le indennità che loro sarebbero dovute.

5. — Non si concede indennità di trasferta agli impiegati ed uscieri in riposo od in aspettativa per motivi di famiglia, che siano richiamati in attività di servizio, nè ai volontari od alunni che fanno passaggio ad impiego retribuito, nè a tutti quelli che ottengono per la prima volta un posto retribuito a carico dello Stato.

Hanno diritto all'indennità gl'impiegati richiamati dalla disponibilità per soppressione di posto o riduzione d'organico, che siano richiamati in servizio o destinati ad altra residenza.

6. — Per liquidare le indennità stabilite ai paragrafi 1 e 2 la distanza viene calcolata dal luogo dell'antica residenza, e per gli impiegati ed uscieri in disponibilità o in aspettativa per motivi di salute, dal luogo dove i medesimi riscuotevano i loro assegni, a quello della nuova destinazione, secondo però l'itinerario più breve.

7. — Gli impiegati od uscieri e le loro famiglie possono far uso nei viaggi per cambio di residenza, dei documenti di viaggio per ottenere le riduzioni delle ferrovie stabilite dalla concessione speciale *C*.

8. — Il pagamento del compenso viene ordinato dopo l'avvenuta traslocazione sopra la tabella dimostrativa prescritta dal vigente regolamento di contabilità dello Stato, sottoscritta dal funzionario od agente e vistata dal capo ufficio della nuova residenza.

Possono essere accordate su dette indennità di trasferta delle anticipazioni, che non superino però i due terzi dell'indennità presunta, le quali poi sono portate in deduzione della tabella e defalcate nella liquidazione finale.

9. Disposizioni speciali per gli impiegati collocati a riposo.

Agli impiegati ed agli agenti di basso servizio collocati a riposo, quando lascino la località che fu la loro ultima sede ufficiale,

per stabilirsi definitivamente in un altro Comune del regno, sono dovute per tale viaggio le indennità descritte nei paragrafi 1 e 2 sopra riportati.

Allorchè l'impiegato o l'agente di basso servizio è dispensato dall'impiego per misura disciplinare *senza diritto a pensione*, non potrà mai usufruire di alcuna indennità di trasferta per recarsi al domicilio eletto.

Agli impiegati ed agli agenti di basso servizio che, al momento del collocamento a riposo, si trovassero nella posizione di disponibilità o di aspettativa per motivi di salute, la indennità sarà liquidata in ragione della distanza dal luogo in cui i medesimi riscuotevano i relativi assegni, a quello della residenza prescelta.

La detta indennità deve essere richiesta entro un anno dalla decorrenza del collocamento a riposo. Trascorso questo periodo di tempo, senza che la indennità sia stata reclamata, s'intende perduto ogni diritto a conseguirla.

Le indennità agli impiegati ed agli agenti di basso servizio non sono dovute se non a viaggio effettivamente compiuto.

Non è concessa alcuna anticipazione sull'indennità di viaggio agli impiegati od agenti di basso servizio collocati a riposo.

Per comprovare il diritto all'indennità il collocato a riposo deve, compiuto il viaggio, presentare all'amministrazione cui apparteneva tutte le indicazioni prescritte dal R. Decreto 1° ottobre 1876, numero 3450, riportato nei paragrafi 1 e 8 qui sopra.

Alla domanda deve essere unito:

1° una dichiarazione del Sindaco del Comune ove l'impiegato ha preso domicilio, dalla quale risulti che l'impiegato stesso e la sua famiglia si sono effettivamente colà stabiliti;

2° un certificato dell'autorità competente, che comprovi di non essere stata rilasciata dopo il decreto di collocamento a riposo e neppure anteriormente per un periodo di tre mesi, alcuna richiesta di riduzione *pel viaggio di cui si tratta* a favore dell'impiegato o delle persone di sua famiglia, che hanno diritto all'indennità di trasferta.

Il computo delle indennità sarà fatto sempre in base all'itinerario più breve e che reca una minore spesa per lo Stato, indipendentemente dalla via seguita dalla famiglia o dal suo capo per recarsi alla residenza prescelta.

Alle persone di famiglia indicate all'articolo 3 del R. Decreto 1° novembre 1876, numero 3450 dell'impiegato od agente di basso servizio morto in attività di servizio, o entro l'anno della decorrenza del collocamento a riposo, è esteso il beneficio delle indennità, secondo le istruzioni sopra riportate.

VI. - Indennità di residenza agli impiegati civili in Roma.

1. — Gli impiegati civili delle amministrazioni centrali e provinciali residenti in Roma, che abbiano uno stipendio non superiore alle L. 4000, i quali per effetto della legge 22 luglio 1894, numero 339, art. 8 non godono delle indennità stabilite dalla legge 7 luglio 1876, numero 3212, hanno diritto ad una indennità di residenza di lire 200 per gli scapoli, di lire 250 per gli ammogliati senza prole o per gli scapoli con genitori, se viventi con essi, e di lire 350 per gli ammogliati o vedovi con prole.

2. — Eguale trattamento viene fatto agli impiegati civili straordinari, qualunque sia la loro qualifica, residenti in Roma, nominati prima della legge 11 giugno 1887, num. 182.

3. — Agli uscieri od inservienti che si trovano nelle medesime condizioni e non siano forniti d'alloggio, è assegnata l'indennità di:

L. 150 ai celibi;

L. 200 agli ammogliati senza prole ed agli scapoli con genitori, se viventi con essi;

L. 250 agli ammogl. o vedovi con prole.

4. — Agli impiegati, uscieri e serventi, ai quali con l'art. 8 della legge 22 luglio 1894, numero 339, fu conservata l'indennità di residenza ed il decimo dello stipendio stabiliti dalla legge 7 luglio 1876, n. 322, viene estesa la presente legge solo nel caso che avessero diritto ad una somma maggiore di quella loro attribuita dalla legge del 1876, sopra ricordata.

Gli impiegati ed uscieri che godono della indennità e del decimo loro assegnato dalla legge 1876, non possono mai aumentarle per successivi aumenti di stipendio o per aumento del numero dei componenti la loro famiglia; conservano quindi l'indennità di alloggio ed il decimo di stipendio che avevano al giorno nel quale andò in vigore la legge 22 luglio 1894.

5. — Le indennità di alloggio e del decimo non sono computabili nella liquidazione delle pensioni.

VII. - Indennitá di missione.

1. — Gli impiegati in missione hanno diritto al rimborso del biglietto di andata e di ritorno secondo il loro grado, e ad una indennità di soggiorno giornaliera.

2. — Gli impiegati aventi grado di capo divisione e direttore generale e gradi equiparati hanno diritto al rimborso del biglietto di 1ª classe per l'andata e per il ritorno; quelli inferiori a detti gradi al rimborso di un biglietto di andata e ritorno in 2ª classe.

3. — L'indennità giornaliera di soggiorno è stabilita come appresso in ragione dello stipendio annuo:

Alunni ed impiegati con stipendio fino a lire 1000....... L. 5 —

Impiegati con stipendio fra le lire 1000 e le 2200......... 6 —
Impiegati con stipendio fra le lire 2200 e le 3500......... 8 —
Impiegati con stipendio fra le lire 3500 e le 5000......... 10 —
Impiegati con stipendio fra le lire 5000 e le 7000......... 12 —
Oltre le 7000................. 18 —

4. — Non si computano per determinare la indennità di missione gli assegnamenti *ad personam*, gli assegni per spese d'ufficio e gli altri emolumenti dei quali potessero essere provvisti gli impiegati.

5. — L'impiegato riceve la sola metà dell'indennità di missione, quando si restituisca alla propria abitazione nel giorno stesso nel quale l'abbandonò.

6. — Qualora la missione si protragga oltre un mese il Ministro determina la misura della indennità da corrispondersi nel mese successivo.

Determina pure il Ministro i compensi che dovranno avere gli impiegati che ricevono destinazione temporanea presso qualche ufficio fuori del luogo della loro ordinaria residenza.

Il Ministro è autorizzato a concedere un supplemento alla indennità stabilita quando le circostanze speciali della missione lo richieggano, ma in nessun caso la totale indennità accordata all'impiegato potrà eccedere quella della classe immediatamente superiore.

7. — Non è dovuta alcuna indennità di missione a quelli impiegati che ricevano una somma fissa a titolo di indennità di giro.

8. — Il Ministro determina volta per volta le indennità da accordarsi per le missioni all'estero.

9. — Di regola le indennità di missione si pagano a missione compiuta, o mensilmente se questa si protrae oltre un mese. All'impiegato che ne faccia domanda potranno essere accordate delle anticipazioni.

VIII. - Dispensa dalla chiamata alle armi.

1. — Gli impiegati civili ascritti per ragioni di leva alle classi in congedo illimitato di 1ª, 2ª e 3ª categoria, o aventi il grado di ufficiale in congedo, che occupano uno dei posti stabiliti dalla Istruzione per la dispensa dalla chiamata alle armi, approvata con R. Decreto 9 agosto 1903, sono dispensati da presentarsi alle armi nelle chiamate per istruzione in tempo di pace, ed altri occupanti determinati uffici anche da quelle che abbiano luogo in caso di guerra.

2. — Le dispense dalle chiamate alle armi riguardano dunque gli ufficiali in congedo, i militari di truppa di prima categoria, che abbiano compiuto il loro obbligo di servizio e i militari di seconda e di terza categoria i quali abbiano prestato o no un servizio militare qualsiasi.

3. — La dispensa dalla chiamata all'istruzione in tempo di pace è assoluta, ma riguarda una sola chiamata: laddove una classe o categoria fosse richiamata più di una volta all'istruzione, la dispensa dovrà essere rinnovata, semprechè sia comprovato che il militare si trovi ancora in una delle condizioni prescritte dalla istruzione presente, cioè copra un ufficio che lo esonera dal rispondere alla chiamata indetta.

4. — Nell'interesse del servizio militare in tempo di guerra le amministrazioni e direzioni varie procureranno nei limiti del possibile e sempre quando le esigenze del servizio lo permettano, di accordare a coloro che ne facessero domanda di rinunziare al beneficio della dispensa.

5. — La dispensa dalle chiamate alle armi per mobilitazione dei militari di truppa addetti al servizio ferroviario, telegrafico e postale, agli stabilimenti militari o della regia marina, al servizio semaforico ed alle capitanerie di porto, non è assoluta, ma costituisce una sospensione dall'obbligo di rispondere al richiamo alle armi colla respettiva classe ed una temporanea licenza di rimanere a prestar servizio, come militari, presso le amministrazioni civili o gli stabilimenti cui appartengono. Gli uomini quindi, pur rimanendo nella posizione in cui si trovano, sono considerati come in servizio sotto le armi e soggetti alla giurisdizione militare (senza però aver diritto ad assegni sul bilancio della guerra) ed il Ministero si riserba la facoltà di far cessare la dispensa tanto per taluna delle categorie d'impieghi, quanto per una o più classi e categorie in quella misura, che dalle esigenze militari sarà consigliata, o anche solo per coloro della cui opera intende di valersi per destinarli a quei servizi, che secondo la loro specialità possono disimpegnare.

6. — Pei militari tutti ascritti ed in attività di servizio nei corpi delle guardie di pubblica sicurezza, carcerarie o di finanza, la dispensa è assoluta sì in tempo di pace che in tempo di guerra.

7. — Sono dispensati dal rispondere alle chiamate alle armi per istruzione o per mobilitazione tutti gli ufficiali in congedo (complemento, di milizia territoriale e di riserva) che coprano determinati impieghi presso le amministrazioni dello Stato.

8. — Numerosi elenchi degli impieghi nelle amministrazioni dello Stato e della Croce Rossa che dànno diritto alla esenzione dalle chiamate alle armi per istruzione o mobilitazione dei militari di truppa e degli ufficiali in congedo sono pubblicati di seguito alla Istruzione citata nell'art. 1. L'indole sommaria della presente guida non ci permette di riprodurli.

IX. - Pensioni degli impiegati civili.

(Testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato con R. Decreto 21 febbraio 1895, N.° 70 e Regolamento per l'esecuzione di detto testo unico del 5 settembre 1895, N.° 663).

1. — Hanno diritto ad essere collocati a riposo e di conseguire la pensione:

a) gl'impiegati che hanno compiuto quaranta anni di servizio ovvero sessantacinque anni di età con venticinque anni di servizio;

b) quelli che dopo venticinque anni di servizio siano divenuti per infermità inabili a continuarlo o a riassumerlo;

c) quelli che dopo venticinque anni di servizio fossero dispensati dall'impiego e quelli che dopo il tempo medesimo fossero collocati in disponibilità per soppressione o riforma d'uffici.

2. — L'impiegato che per ferite riportate o per infermità conseguite per causa delle sue funzioni fu reso inabile a proseguire nel servizio, ha diritto di essere collocato a riposo e di conseguire la pensione, qualunque sia la sua età e la durata dei suoi servigi.

3. — Ha diritto di essere collocato a riposo o di conseguire una indennità per una sola volta uguale a tanti dodicesimi dell'ultimo stipendio goduto quanti sono gli anni di servizio prestato sulle prime lire duemila e a tanti diciottesimi sulla rimanente somma:

a) l'impiegato che ha servito per un periodo di tempo minore di venticinque anni e maggiore di dieci e sia divenuto inabile a continuare o riassumere servizio per cause e fatti diversi da quelli indicati nel precedente numero 2;

b) l'impiegato che avendo servito per meno di 25 anni, ma per più di dieci, fosse dispensato dall'ufficio o posto in disponibilità per riforma o soppressione d'ufficio.

4. — Il Governo può collocare a riposo d'ufficio un impiegato, che vi ha diritto, ancorchè non ne abbia fatto domanda.

5. — Il servizio utile per il conseguimento della pensione si computa dal giorno in cui l'impiegato sia stato nominato al suo primo impiego con titolo regolare registrato alla Corte dei Conti.

6. — Non è computato il servizio prestato dall'impiegato prima dei 20 anni compiuti.

7. — Non sono computati all'effetto della pensione: il tempo trascorso in aspettativa per motivi di famiglia: e quello scorso in aspettazione di giudizio seguito da condanna.

8. Il tempo trascorso in aspettativa per motivi di salute è computato per metà.

9. — Nei casi di disponibilità il tempo è computato per intero.

10. — Il servizio militare prestato dall'impiegato civile viene computato come servizio prestato nella amministrazione civile. Le campagne di guerra fatte dall'impiegato civile gli sono computate per la pensione come si pratica per i militari.

11. — Le pensioni agli impiegati civili sono liquidate sulla media degli stipendi percepiti nell'ultimo quinquennio.

12. — Non sono computate nella liquidazione della pensione, le indennità concesse per alloggio, spese di ufficio, di rappresentanza e simili.

13. — Quando la media degli stipendi non superi le lire quattromila, essa sarà aumentata di un quinto, se l'impiegato non abbia ricevuto negli ultimi dodici anni di servizio alcun aumento di stipendio o l'abbia ricevuto tale che non ammonti all'accrescimento di un quinto sulla media.

14. — Quando la media degli stipendi non superi le lire duemila, la pensione sarà eguale a un quarantesimo di essa per ciascun anno di servizio.

Se la media supera quella somma, la pensione sarà eguale a un quarantesimo sulle prime lire duemila e a un sessantesimo sopra ogni rimanente somma.

15. — Le pensioni non possono essere inferiori a lire centocinquanta, nè eccedere i quattro quinti della media degli stipendi calcolata nei modi sopra indicati.

16. — Il massimo delle pensioni è fissato in lire ottomila.

17. — L'impiegato che abbia servito per quaranta anni, ha diritto alla pensione uguale a quattro quinti della media degli stipendi, senza che si possa però eccedere il limite stabilito in lire ottomila.

18. — Nel computo dei quaranta anni di servizio si tiene conto delle campagne di guerra calcolate come altrettanti anni di servizio.

19. — L'impiegato civile che abbia assunto l'ufficio di ministro segretario di Stato o di sottosegretario di Stato, con stipendio o indennità superiori allo stipendio precedentemente goduto, non può computare all'effetto della pensione, questo aumento d'indennità o di stipendio.

20. — Quando sia permesso per legge il cumulo di più stipendi entrerà in conto per la media, la somma degli stipendi nella misura nella quale furono effettivamente goduti.

21. — L'impiegato collocato a riposo per infermità o ferite conseguite per causa di servizio, consegue una pensione, che non potrà essere minore del terzo dell'ultimo stipendio, se la durata del suo servizio è minore di venti anni, e della metà se supera i venti anni.

Qualora però la infermità da lui contratta per ragioni di servizio abbia prodotto la cecità, l'amputazione o perdita assoluta dell'uso delle mani o dei piedi, l'impiegato avrà diritto ai quattro quinti della media degli stipendi, non eccedendo però mai il massimo stabilito di lire ottomila.

22. — L'indennità per coloro che non hanno raggiunto 25 anni di servizio, e che furono collocati a riposo, e che viene corrisposta una sola volta, è quella da noi qui indicata al n.° 3.

23. — Le vedove degli impiegati civili

contro le quali non sia stata pronunziata sentenza definitiva di separazione di corpo per colpa loro, hanno diritto ad una parte della pensione che godeva il marito o che gli sarebbe spettata, purchè al tempo in cui questi cessò dal servizio effettivo, dalla disponibilità o dalla aspettativa, siano trascorsi due anni dal giorno del matrimonio o sia nata prole, ancorchè postuma, di matrimonio più recente.

24. — I figli e le figlie nubili, minorenni, dell'impiegato civile, qualora siano altresì privi di madre o questa passi ad altre nozze oppure venga a mancare dopo la morte del marito, avranno lo stesso diritto al terzo della pensione.

È pareggiata alla prole orfana, la prole di madre contro la quale sia stata pronunziata sentenza per separazione di corpo.

25. — Quando la vedova viva separata per una ragione qualsiasi da tutti o da taluno soltanto dei figli, siano dell'ultimo o di precedente matrimonio del marito, sarà assegnata ad essa la metà dell'indennità o della pensione vedovile.

L'altra metà sarà divisa in parti uguali fra tutti i figli del defunto che vi abbiano diritto. Se vi ha un figlio solo, gli sarà assegnato un quarto della indennità o della pensione vedovile.

26. — La pensione si perde:

dalla vedova, che passi ad altre nozze:
dalla prole che sia giunta all'età maggiore;
dalle figlie anche minorenni, quando abbiano contratto matrimonio.

27. — La pensione della vedova e le quote degli orfani che muoiono o perdono il diritto alla pensione, si accrescono agli altri aventi diritto.

28. — Le vedove che si trovano nelle condizioni prescritte al n.º 23, hanno diritto a pensione quando il marito sia morto dopo venticinque anni di servizio ed all'indennità prescritta dal n.º 3 quando abbia servito meno di venticinque anni e più di dieci.

29. — La quota di pensione che spetta alla vedova od in difetto alla prole minorenne dell'impiegato, sarà uguale ad un terzo di quella di cui godeva o che avrebbe goduto il marito o il padre respettivo.

Se l'impiegato ha perso la vita in servizio comandato o in conseguenza immediata del suo servizio, sarà uguale alla metà del massimo della pensione, calcolata sulla media degli stipendi, qualunque sia la durata dei servizi resi dall'impiegato, e in questo caso sarà dovuta alla vedova anche se non fossero trascorsi due anni dal matrimonio, ne fosse nata prole di matrimonio più recente.

30. — La pensione vedovile non può essere inferiore a lire centocinquanta.

31. — Le pensioni cominciano a decorrere dal giorno in cui cessa lo stipendio di attività dell'impiegato civile.

Le pensioni delle vedove e degli orfani decorrono dal giorno successivo a quello della morte dell'impiegato o della vedova.

32. — Le pensioni sono pagate a mesi maturati, e le rate mensuali non domandate entro due anni sono prescritte.

33. — Chiunque pretenda aver diritto a pensione, se lascia trascorrere più di un anno dal giorno in cui dovrebbe cominciare il godimento senza farne domanda o senza presentare i titoli giustificativi del suo diritto, non sarà ammesso a goderne che dal primo giorno del mese successivo a quello della fattane domanda o della presentazione dei titoli.

I minori e i dementi sono dispensati da tale disposizione.

34. — Il diritto a conseguire la pensione o la indennità o il godimento della pensione già conseguita, si perdono:

a) per condanna che abbia per effetto o nella quale sia applicata l'interdizione perpetua dai pubblici uffici:

b) per condanna a qualunque pena pei reati di peculato, corruzione o concussione;

c) per destituzione dall'impiego, quando il ministro da cui l'impiegato destituito dipende, abbia precedentemente consultato la commissione speciale costituita anno per anno su decreto reale da tre magistrati inamovibili e da due funzionari amministrativi e questa abbia avvisato, che i motivi che indussero il Ministro a proporre la destituzione, furono tanti gravi da giustificare la perdita del diritto alla pensione. In questo caso nel decreto di destituzione sarà espresso la clausola della perdita del diritto alla pensione.

Perdono egualmente il diritto a conseguire e godere la pensione, le vedove o gli orfani che incorrino in una delle condanne specificate nel comma *a*) sopra indicato.

35. — L'esercizio del diritto a conseguire la pensione, rimane sospeso durante l'espiazione di una pena che importi la interdizione temporanea dai pubblici uffici.

Durante l'espiazione di qualsiasi pena restrittiva della libertà personale, che non importi la perdita della pensione, per la durata superiore ad un anno, la pensione già conseguita viene ridotta alla metà.

Se il condannato però ha moglie, dalla quale non sia separato, ovvero ha figlie nubili o maschi minorenni a suo carico, la pensione è solamente ridotta di un terzo, e i due terzi rimanenti sono devoluti come assegni alimentari alla moglie o ai figli.

36. — Il diritto a conseguire la pensione o l'indennità, o il godimento della pensione, che siano stati perduti o sospesi per le cause esposte precedentemente, potranno essere ripristinati, quando avvenga la riabilitazione di colui che fu condannato ad una pena di cui alle lettere *a*) *b*) indicate al n.º 34; e quando sia revocata la destituzione, o quando siano espiate le pene temporanee di cui al n.º 35 sopra indicato.

37. — Gli impiegati destituiti, senza l'esplicita dichiarazione della perdita del diritto a pensione, e quelli allontanati dal servizio per effetto di regolare procedimento disciplinare, avranno diritto soltanto ai tre quarti della indennità o pensione che sarebbe loro spettata ove fossero stati collocati a riposo.

38. — Il cumulo di più pensioni a carico dello Stato è vietato.

39. — Però quando un impiegato godente una pensione a carico dello Stato, non maggiore di lire ottocento, venga provvisto di nuovo impiego a carico dello Stato con emolumenti che eccedano l'ammontare della sua pensione, questa allora sarà ridotta in modo

che la somma rimanente e lo stipendio insieme riuniti, non eccedano la somma di lire duemila.

Ove lo stipendio annesso al nuovo impiego giungesse a lire duemila ed oltre, il pagamento della pensione rimane sospeso sino alla cessazione del nuovo impiego.

40. — Le domande degli impiegati per cessazione dal servizio per domandare il collocamento a riposo, sono presentate al rispettivo capo d'ufficio, e corredate dal relativo stato di servizio e dalla fede di nascita, sono inviate al Ministero dal quale l'ufficio dipende.

41. — Gl'inviti a chiedere il collocamento a riposo diretti agli impiegati civili, emanano unicamente dal ministro competente.

42. — Il collocamento a riposo d'autorità o per domanda, ha luogo per Decreto Reale.

43. — Per ottenere la liquidazione della pensione o indennità che spetti all'impiegato civile, occorre inviare domanda in carta bollata da L. 1,20 al Segretariato Generale della Corte dei Conti, sia direttamente, sia pèr mezzo dell'ufficio al quale apparteneva il pensionando, sia infine per mezzo delle Prefetture o sottoprefetture del luogo di residenza.

44. — Le domande di liquidazione di pensione motivate da infermità o ferite dipendenti da cause di servizio, devono essere inviate alla R. Corte dei Conti a mezzo del Ministero, dal quale l'impiegato dipendeva.

45. — L'istanza deve contenere il nome, cognome, e la qualità del richiedente, deve essere da lui sottoscritta, e l'indicazione del luogo dove intende riscuotere la sua pensione, ed il preciso indirizzo della sua abitazione per le notificazioni che occorressero nel procedimento di liquidazione.

46. — Alla istanza oltre l'indice numerato dei documenti che si trasmettono, l'impiegato deve unire:

1° l'atto di nascita:

2° il decreto che lo fece cessare dall'impiego;

3° i decreti tutti di nomina, promozioni, sessenni, collocamenti in aspettativa, disponibilità, sospensioni, dispense e richiami in servizio, insomma tutti quei titoli che determinarono una nuova posizione del richiedente, sia per riguardo agli stipendi, sia per riguardo alla valutabilità dei servizi, *omettendo tutti i decreti relativi* ai traslochi, destinazione a *cariche speciali* e simili;

4° lo stato autentico dei servizi prestati.

I documenti indicati qui sopra ai numeri 1° e 4° saranno consegnati all'impiegato a cura dell'amministrazione dalla quale dipendeva, e gli sarà pure restituito l'atto di nascita, che egli aveva presentato insieme alla domanda di collocamento a riposo.

47. — Gli atti descritti al 3° comma del numero 46, relativi alla carriera del pensionando, debbono essere presentati alla R. Corte dei Conti, in originale o nelle copie ed estratti conformi rilasciatigli dall'amministrazione, dalla quale dipendeva.

Possono essere presentate anche copie di detti decreti debitamente autenticate.

48. — Le vedove e gli orfani degli impiegati civili morti in servizio o pensionati, presentano alla R. Corte dei Conti (Segretariato Generale) l'istanza per la liquidazione della pensione o indennità che potrà spettarli o direttamente o per mezzo dell'amministrazione dalla quale direttamente dipendeva il defunto marito o padre o anche per mezzo delle prefetture o sottoprefetture del luogo dove dimorano.

I Ministeri a richiesta della R. Corte dei Conti, forniranno le notizie e i documenti necessari che fossero in loro possesso per l'accertamento del diritto dei richiedenti.

49. — Le vedove degli impiegati civili *morti in effettivo servizio, in disponibilità o in aspettativa*, devono unire alla domanda:

1° il proprio atto di nascita;

2° l'atto di nascita del marito;

3° l'atto di matrimonio;

4° l'atto di morte del marito;

5° l'atto di notorietà o anche un certificato municipale dal quale risulti se fu o no pronunciata contro l'istante, per sua colpa, sentenza di separazione di corpo, e quando fosse stata pronunziata, se fu resa definitiva, ed inoltre se i coniugi vissero insieme durante l'ultimo periodo di vita del marito;

6° altro certificato dal quale risulti lo stato della famiglia lasciata dal defunto, compresi i figli di precedente matrimonio, e se la madre conviva o no con i figli; rechi inoltre la data di nascita di ogni singola persona, e per ciascuna figlia, se è nubile o maritata;

7° lo stato autentico dei servizi prestati dal defunto, da rilasciarsi dal Ministero da cui egli dipendeva;

8° i decreti tutti relativi alla carriera del defunto, secondo le prescrizioni del comma 3° del n° 46 sopra indicato.

50. — Le vedove *dei pensionati* uniscono invece alla domanda di riservabilità della pensione, i documenti accennati ai commi 1°, 3°, 4°, 5° e 6° del numero precedente e la copia del decreto di concessione della pensione goduta dal marito. Qualora la vedova non sia in grado di presentare la copia di detto decreto, potrà farsi fare un certificato equivalente dalla R. Delegazione del Tesoro incaricata del pagamento della pensione al marito.

51. — Gli orfani d'impiegato civile *morto in servizio* e privi anche di madre ai documenti accennati ai commi 2°, 3°, 4°, 6°, 7° e 8° del numero 49, uniranno l'atto di morte della madre, e gli atti di loro nascita.

52. — Gli orfani d'impiegato civile *pensionato* e di madre premorta, uniranno alla domanda di riversabilità di pensione i documenti indicati al predetto numero 49 sotto i commi 3°, 4° e 6°, nonchè l'atto di morte della madre, gli atti di loro nascita, il titolo di concessione o certificato equivalente della pensione goduta dal padre.

53. — Gli orfani di *madre, già provveduta* di pensione, presenteranno gli atti loro di nascita, quello di morte della madre, la situazione di famiglia al giorno della di lei morte, ed il titolo o certificato della concessione di pensione alla madre predetta.

54. — Quando sia stata pronunziata definitiva separazione di corpo contro la madre, e sia avvenuto il passaggio di lei ad altre

nozze, gli orfani, in aggiunta ai documenti enumerati ai paragrafi precedenti, devono presentare copia autentica dell'atto di separazione o dell'atto del nuovo matrimonio.

55. — Quando i figli, sia dell'ultimo o di precedente matrimonio dell'impiegato civile non convivessero con la vedova, per ottenere la quota di pensione loro spettante a termini di legge, dovranno presentare alla Corte dei Conti regolare domanda, producendo un atto giudiciale di notorietà o un certificato municipale, comprovante che vivono separati dalla madre o matrigna.

56. — Quando le domande siano motivate dalla morte di un impiegato attribuita a cause di servizio, si dovranno presentare i documenti prescritti nei paragrafi precedenti e il Ministero farà procedere all'accertamento dei fatti pei quali s'invoca la pensione privilegiata.

57. — La Corte dei Conti su rapporto del consigliere relatore, da per mezzo della sezione all'uopo stabilita, la deliberazione amministrativa di liquidazione della pensione.

58. — In conformità della deliberazione della Corte sul progetto di liquidazione, sarà emesso da essa stessa il decreto che assegna la pensione.

Questo decreto conterrà il numero d'ordine, il cognome, nome, la data e il luogo di nascita, la qualità del pensionato, la legge applicata, l'ammontare in cifre e in lettere, la decorrenza e la durata della pensione. Conterrà pure l'indicazione dei servizi valutati e di quelli esclusi, come pure i motivi pei quali non venne accolta in qualche parte la domanda. Infine deve resultare il Ministero, a carico del quale deve imputarsi la pensione, come pure dovrà indicare se si tratta di pensione di diritto, di autorità o di riversabilità.

Il decreto deve essere sottoscritto dal presidente e dal segretario generale.

59. — L'originale del decreto, che assegna la pensione, viene conservato nel segretariato generale della Corte dei Conti.

Una copia conforme viene trasmessa al Ministero del Tesoro per i provvedimenti di sua competenza.

Un'altra copia viene comunicata a mezzo della Pretura all'interessato, con la restituzione dei documenti presentati, ad eccezione degli atti di Stato Civile e degli stati di servizio, che devono restare a corredo degli atti di liquidazione.

60. — Le Preture fanno eseguire gratuitamente la consegna di detto decreto e dei documenti annessi per mezzo deg'i uscieri giudiziari da essi dipendenti.

L'usciere estende referto della notificazione eseguita e ne consegna copia alla parte, a cui la notificazione è fatta. L'originale del referto munito di bollo e di visto del Pretore, viene per mezzo del Pretore stesso, trasmesso alla Corte dei Conti.

61. — Il ricorso contro la liquidazione della pensione, deve presentarsi secondo la legge 26 giugno 1868 n.° 4516 direttamente alla Corte dei Conti nel termine di novanta giorni a decorrere da quello in cui avvenne la consegna della deliberazione del decreto impugnato.

62. — A tutti coloro che sono ammessi a far liquidare pensioni a carico dello Stato, potrà essere accordata dal Ministero del Tesoro, sulla proposta del procuratore generale presso la Corte dei Conti, per l'intervallo di tempo occorrente alla liquidazione, un acconto mensile temporaneo da imputarsi sul trattamento definitivo che sarà loro dovuto.

Coloro che vogliono ottenere questo acconto, devono farne espressa domanda al segretariato generale della Corte dei Conti, che proporrà l'entità dell'acconto mensile, il quale non potrà in nessun caso eccedere i due terzi dell'importo della pensione.

63. — Le domande per essere collocati a riposo e quello per ottenere la liquidazione della pensione, devono essere scritte su carta da bollo da L. 1,20.

Invece i documenti che si uniscono alle domande medesime sono esenti da tassa di bollo.

64. — Gli atti di nascita, di matrimonio e di morte, devono essere legalizzati dal presidente del Tribunale Civile, se sono rilasciati da municipi: e dalle curie arcivescovili se rilasciati dalle autorità parrocchiali.

65. — Gli atti di nascita, di matrimonio e di morte, devono essere prodotti in copia autentica o per estratto dagli originali registri dello Stato Civile.

Non sono ammessi, come equipollenti, i certificati desunti dai registri d'anagrafe.

66. — La legalizzazione degli atti descritti al n.° 64 è eseguita gratuitamente.

Gli atti provenienti dall'estero, anche se non soggetti al bollo, debbono però essere legalizzati.

67. — Alla mancanza di documenti originali comprovanti le nomine conseguite ed i servizi prestati, non si può supplire con attestazioni private.

Sarà ammessa la presentazione dei documenti equipollenti quando per qualsiasi causa sia reso materialmente impossibile di ottenere la copia autentica dei documenti originali.

PROSPETTO

dell' ammontare delle pensioni degli impiegati civili in rapporto agli anni di servizio prestato e allo stipendio percepito.

MEDIA degli stipendi percepiti nell'ultimo quinquennio	SERVIZIO PRESTATO DALL'IMPIEGATO PER ANNI:														
	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	Massimo a 40 anni
1000	625	650	675	700	725	750	775	800	—	—	—	—	—	—	—	—
1500	937	975	1012	1050	1087	1125	1162	1200	—	—	—	—	—	—	—	—
1800	1125	1170	1215	1260	1305	1350	1395	1400	—	—	—	—	—	—	—	—
2000	1250	1300	1350	1400	1450	1500	1550	1600	—	—	—	—	—	—	—	—
2200	1333	1386	1440	1493	1546	1600	1653	1700	1760	—	—	—	—	—	—	—
2100	1416	1473	1530	1586	1643	1700	1756	1813	1870	1926	—	—	—	—	—	—
2500	1458	1516	1575	1633	1691	1750	1808	1866	1925	1983	2041	—	—	—	—	—
2600	1500	1560	1620	1680	1740	1800	1860	1920	1980	2040	2100	—	—	—	—	—
2700	1541	1603	1665	1726	1788	1850	1911	1973	2035	2096	2158	2220	—	—	—	—
2800	1583	1646	1710	1773	1836	1900	1963	2026	2090	2153	2216	2280	—	—	—	—
3000	1666	1733	1800	1836	1866	1933	2000	2066	2133	2200	2266	2355	—	—	—	2400
3100	1708	1776	1845	1913	1981	2050	2118	2186	2255	2323	2391	2460	—	—	—	2480
3200	1750	1820	1890	1960	2030	2100	2170	2240	2310	2380	2450	2520	—	—	—	2560
3300	1791	1863	1935	2006	2078	2150	2221	2293	2365	2436	2508	2580	—	—	—	2640
3400	1833	1906	1980	2053	2126	2200	2273	2346	2420	2493	2566	2640	2713	—	—	2720
3500	1875	1950	2025	2100	2175	2250	2325	2400	2475	2550	2625	2700	2775	—	—	2800
3600	1916	1993	2070	2146	2223	2300	2376	2453	2530	2606	2683	2760	2836	—	—	2880
3700	1958	2036	2115	2193	2271	2350	2428	2506	2585	2663	2741	2820	2988	—	—	2960
3800	2000	2080	2160	2240	2320	2400	2480	2560	2640	2720	2800	2960	3040	—	—	3040
3900	2041	2123	2205	2286	2368	2450	2531	2613	2695	2776	2858	2940	3021	3103	—	3120
4000	2083	2166	2250	2333	2416	2500	2583	2666	2750	2833	2916	3000	3083	3166	—	3200
4200	2166	2253	2340	2426	2513	2600	2686	2773	2860	2946	3033	3120	3206	3293	—	3360
4400	2250	2340	2430	2520	2610	2700	2790	2880	2970	3060	3150	3240	3300	3420	3510	3520
4500	2291	2383	2475	2566	2658	2750	2841	2933	3025	3116	3208	3300	3391	3483	3575	3600
4800	2416	2513	2610	2706	2803	2900	2996	3093	3190	3286	3383	3480	3576	3673	3770	3840
5000	2500	2600	2700	2800	2900	3000	3100	3200	3300	3400	3500	3600	3700	3800	3900	4000
5500	2708	2816	2925	3033	3141	3250	3358	3466	3575	3683	3791	3900	4008	4116	4225	4400
6000	2916	3033	3150	3266	3383	3500	3616	3733	3850	3966	4083	4200	4316	4433	4560	4800
6500	3125	3250	3375	3500	3625	3750	3875	4000	4125	4250	4375	4500	4625	4750	4875	5190
7000	3333	3466	3600	3733	3866	4000	4133	4266	4400	4533	4666	4800	4933	5066	5200	5600
8000	3750	3900	4050	4200	4330	4500	4650	4800	4950	5100	5250	5400	5550	5700	5850	6400
10000	4583	4766	4950	5133	5316	5500	5683	5866	6050	6233	6416	6600	6783	6966	7150	8000

N. B. — Per ottenere la media degli stipendi percepiti nell'ultimo quinquennio e il modo di liquidare la pensione vedi gli esempi riportati dopo il presente elenco.

Esempi dimostrativi.

I. - Media degli stipendi inferiore a L. 2000.

Un impiegato con 32 anni di servizio e L. 2000 di stipendio domanda il collocamento a riposo. Da tre anni percepisce lo stipendio di L. 2000, anteriormente era a L. 1500.

Dovendosi liquidare la pensione sulla media degli stipendi percepiti nell'ultimo quinquennio avremo:

1° anno	L. 1500
2° anno	1500
3° anno	2000
4° anno	2000
5° anno	2000
	L. 9000

L. 9000 : 5 = L. 1800 = media degli stipendi percepiti nell'ultimo quinquennio di servizio.

Dovendo la pensione corrispondere sulle prime L. 2000 ad un quarantesimo della media degli stipendi moltiplicato per gli anni di servizio, avremo:

L. 1800 : 40 = 45 quota annua, che moltiplicata per 32 (anni di servizio).

45 × 32 = L. 1440.

La pensione spettante all'impiegato in questo caso è di L. 1440. Come nella tabella riportata.

II. - Media degli stipendi superiore a L. 2000.

Un impiegato con stipendio di L. 4500 e con 33 anni di servizio domanda il collocamento a riposo. Gode lo stipendio di L. 4500 da quattro anni, anteriormente aveva lo stipendio di L. 4000.

La media degli stipendi del quinquennio ultimo di servizio resulterà:

Anni dell'ultimo quinquennio..	1°	L. 4000
	2°	4500
	3°	4500
	4°	4500
	5°	4500
		L. 22,000

22,000 diviso per 5 dà L. 4400, che è la media degli stipendi percepiti nell'ultimo quinquennio di servizio.

Ora la legge dispone che la pensione deve corrispondere ad un quarantesimo della media degli stipendi sulle prime L. 2000 e ad un sessantesimo delle rimanenti, moltiplicati ambedue per gli anni di servizio prestati: quindi la detta media del quinquennio di L. 4400 va scomposta in L. 2000 + 2400.

Un quarantesimo di L. 2000 è uguale a 50 quota annuale, che moltiplicata per 32 anni di servizio dà L. 1650. Un sessantesimo delle rimanenti L. 2400 è uguale a L. 40 quota annuale che moltiplicata per 32 anni di servizio prestati ci dà la somma di L. 1320; quindi la pensione spettante all'impiegato di cui nel presente caso viene a risultare di L. 1650 + 1320, cioè di L. 2970 annue. Riscontra la tabella.

III. - Indennità per una sola volta ad impiegato (o vedova d' impiegato) che prestò meno di 25 anni di servizio.

L'indennità per una volta sola corrisponde a tanti dodicesimi quanti sono gli anni di servizio sulle prime L. 2000, e a tanti diciottesimi quanti sono gli anni di servizio sulle rimanenti somme.

Esempio 1o — Impiegato (o vedova d'impiegato) che cessa dal servizio con stipendio di L. 1900 e con 23 anni di anzianità.

Un dodicesimo di L. 1900 corrisponde a:

1900 : 12 = 158,33.

L. 158,33 moltiplicate per i 23 anni di servizio prestato danno:

158,33 × 23 = L. 3641,26.

L'indennità spettante in questo caso è in cifra tonda di L. 3641.

Esempio 2o — Impiegato (o vedova) che con lo stipendio di L. 3500 cessa dal servizio con 22 anni di servizio.

Sulle prime L. 2000: 22 dodicesimi;
Sulle rimanenti L. 1500: 22 diciottesimi.
L. 2000 : 12 = ad un dodidicesimo, cioè a L. 166,66
L. 1500 : 18 = ad un diciottesimo, cioè a L. 83,33.

L. 166,66 × 22 anni di servizio = L. 3666,52
L. 83,33 × 22 anni di servizio = L. 1833,26
L. 5499,78

L'indennità spettante per una sola volta è in questo caso di L. 5499.

U. Morini.

NEL MONDO ELETTORALE

Come si fabbricano e come si pagano i deputati.

Il parlamentarismo, così narrano le cronache, ebbe la sua culla sulle rive del Tamigi, sul margine della foresta di Windsor. Ivi il 15 giugno 1215 i baroni ed i prelati inglesi costringevano Re Giovanni Senza Terra a firmare la *Magna Charta*, che conteneva le basi delle libertà costituzionali. Certo vi è una differenza enorme tra gli istituti parlamentari e il Gran Consiglio costituito in quella giornata memorabile; ma le libertà civiche erano allora riconosciute per la prima volta, e sopratutto veniva consacrata la garanzia della libertà individuale.

Si racconta che Giovanni Senza Terra che aveva firmato di malo animo il documento, appena ritornato al castello di Windsor, ebbe un accesso di collera e di furore bestiale. Digrignava i denti, gesticolava, mordeva dei pezzi di legno. Fece maledire e scomunicare dal Papa, per spirito di vendetta, i baroni che lo avevano costretto a firmare e scatenò una guerra civile. Morto, dopo pochi mesi, di malattia alquanto misteriosa, gli successe Enrico III il quale confermò in principio la *Magna Charta*, ma poi cercò di eluderla e di distruggerla. Il conte di Leicester, a capo dei baroni, gli inflisse una clamorosa sconfitta a Lowes nel 1264 e lo costrinse ad accordare una costituzione più larga: si ebbero così le prime convocazioni regolari del Parlamento, del quale erano ammessi a far parte anche i rappresentanti delle contee e dei comuni.

A Milano, in Galleria, in periodo di elezioni politiche.



Elezioni dei deputati del 24 aprile in Francia. — Un candidato che fa un discorso dopo avere offerto da bere a parecchi elettori.

Da allora il regime parlamentare è passato attraverso le fasi più svariate. Ogni nazione, istituito il Parlamento, ha cercato con ogni sforzo di perfezionare questo nuovo organismo per renderlo sempre più capace di funzionare nell'interesse vero e completo della collettività. Si sono provati e riprovati tutti i rimedii del caso: scrutinio di lista, rappresentanza proporzionale, suffragio universale, voto obbligatorio, votazioni per classi, votazioni a doppio grado e il voto plurimo, indennità parlamentare, ec.

Anche da noi, nel 1913, si è esperimentato il suffragio universale con relativa.... busta Bertolini. Ma nè questa nè quello ci autorizzano a credere che si sia davvero raggiunta ormai la perfezione dell'organismo parlamentare. C'è ancora troppo poca educazione po-



Le elezioni a Milano. — Il bidello davanti ad una scuola ove era un seggio elettorale scopa le liste dei candidati, sparse per terra.



Elezioni dei Deputati del 24 aprile, in Francia. — Il lavoro dei segretari di un candidato.

litica nel nostro corpo elettorale per potere apprezzare la maggiore o la minore convenienza di questo o di quel sistema di votazione: e c'è troppo poca buona volontà in alto per epurare l'ambiente parlamentare dagli elementi che contrastano costantemente lo svolgersi libero e sereno della vita politica e sociale del paese!

***

Come si svolgono le elezioni politiche presso i diversi Stati e come si indennizzano all'estero i deputati al Parlamento? È quello che pochi sanno in casa nostra, e che cercherò di illustrare schematicamente in queste brevi pagine.

I sistemi elettorali vigenti vengono comunemente distinti in diverse classi. In Italia e nel Missouri hanno diritto di voto quei cittadini che sanno leggere e scrivere. Tale requisito nella Columbia è richiesto per coloro che non hanno quello del censo. Nel Massachussets è necessario saper leggere la Costituzione in inglese e saper scrivere il proprio nome. Nel Connecticut è sufficiente la lettura di un articolo della Costituzione. Nella Florida basta una istruzione qualsiasi. Negli altri paesi il saper leggere e scrivere non costituisce elemento di diritto generale necessario per essere elettore.

I sistemi elettorali, da un altro punto di vista possono ancora distinguersi in tre categorie. Alla prima appartiene quello a suffragio universale puro e semplice, o assoluto o egualitario (Francia, Svizzera, Grecia, Bulgaria, Spagna, Impero Germanico, Argentina, Norvegia (per maschi), Austria). Alla seconda i sistemi a voto universale, ma in concorso di altri elementi che ne limitano la portata più estesa (Belgio e Prussia). Alla terza i sistemi che, non ammettendo il suffragio uni-



Elezioni dei Deputati del 24 aprile, in Francia. — Battaglia degli «attacchini».

versale, ammettono però un suffragio a base assai larga (Inghilterra, Italia, Olanda, Sassonia, Baviera, Rumenia).

In Francia la legge 2 febbr. 1852 stabilì la concessione del diritto elettorale a chi abbia compiuti gli anni ventuno. Per detta legge il suffragio universale veniva esercitato con lo scrutinio diretto, uninominale. Nel febbraio del 1913 la Camera dei deputati ha discusso ed approvato la riforma elettorale che deve stabilire la rappresentanza proporzionale. Questa riforma ha trovato però una vivissima opposizione al Senato. Relatore davanti all'Alta Camera fu il senatore Jeanneney che si schierò contro la rappresentanza proporzionale, ed a favore dello scrutinio di lista puro e semplice. Su questo progetto di riforma elettorale, e su quello della ferma triennale, è caduto il ministero Briand.



Le elezioni in Germania.
Donne dello Spreewald davanti a un manifesto.

Nella Spagna venne introdotto il suffragio universale dalla Costituzione del 1869; abbandonato con le leggi del 20 luglio 1877 e 31 luglio 1887, venne ristabilito, tanto per le elezioni politiche quanto per quelle amministrative, con la legge 26 giugno 1890. Hanno diritto al voto i cittadini che hanno compiuto i 25 anni. Viene eletto un deputato ogni 50,000 abitanti. Vi sono anche speciali collegi elettorali che nominano dei deputati supplementari in ragione di uno ogni 5000 elettori (rappresentanti delle Università, delle Camere di commercio, ec.). Lo scrutinio di lista è in vigore in 24 distretti, in quelli cioè delle grandi città.

In Germania il suffragio universale fu sancito dalla Costituzione dell'impero del 16 aprile 1871 e da quella del 1897. Per esse è elettore chi ha compiuto 25 anni. Il Reischtag germanico è eletto a suffragio eguale a tutti i cittadini germanici senza distinzione di classe. Lo scrutinio segreto è uninominale. Nei ventiquattro Stati che compongono l'impero germanico vige un sistema elettorale totalmente diverso da quello per la scelta dei membri del Reischtag, del parlamento imperiale.

In Prussia si ha una forma di suffragio universale mitigato con la classificazione degli elettori e con la elezione a doppio grado. Tre sono le categorie in cui sono divisi gli elettori, a seconda delle imposte. Questa disuguaglianza di diritto non esiste affatto nell'impero. Ogni 131,686 abitanti (o per 28,818



Le elezioni in Germania. — Le vetture per propaganda.



Le elezioni in Germania.
Davanti a un ufficio ove si vota.



Le elezioni in Germania. — Gli elettori dello Spreewald sono accolti al loro arrivo da propagandisti.

elettori) è eletto un deputato al Reichstag: al Landtag uno ogni 69,186 (o per 13,833 elettori). Si è elettori politici a 25 anni. Non è ammesso il voto plurimo nelle votazioni politiche. Il voto prussiano è pubblico; per il Reischtag è diretto e segreto.

Le elezioni legislative del Reichstag si fanno tutte a scrutinio segreto uninominale. Quelle del Landtag hanno luogo quasi tutte a scrutinio uninominale o binominale. Reichstag e Landtag si rinnovano ogni cinque anni.

In Inghilterra il suffragio elettorale, che non è universale, passò attraverso una lunga evoluzione: esso si fonda essenzialmente sul concetto di proprietà. L'abitazione è quella che da diritto al voto. In seguito alle grandi riforme del 1832 (Gladstone, *Magna Charta*), 1867 (Gladstone) e 1887, sono elettori politici i maggiori di anni ventuno. Esiste l'iscrizione multipla nelle liste elettorali. È a notarsi che la legge del '67 ha ridotto la misura del censo, di modo che l'iscrizione nelle liste è di molto facilitata.

In Austria il suffragio è stato concesso con la legge 28 gennaio 1907. Si è elettori a 24 anni. I deputati sono eletti al Reichsrath (ed al Landtag) da cinque classi di elettori, di cui la più recente è quella del suffragio universale. Il voto multiplo, che è tutelatore del più grande privilegio elettorale, è concesso in una percentuale del 40 per cento. Per le città lo scrutinio è uninominale, meno che per Vienna ove quattro deputati vengono eletti con lo scrutinio di lista. Il voto è diretto. I grandi proprietari votano con lo scrutinio di lista e per provincia.

In Ungheria fino allo scorso anno le elezioni politiche si svolgevano col sistema del suffragio ristretto. Nel marzo del 1913 il Parlamento ha approvato una riforma elettorale che si discosta lievemente dal suffragio ristretto. Per essa si è elettori a 24 anni. I lettori ricorderanno le minacce di sciopero generale che si diffusero in tutta l'Ungheria alla vigilia della discussione della nuova legge elettorale. Il buon senso trionfò e lo sciopero fu rinviato a.... migliore occasione.

Nel Belgio con la legge del 1893 è stato concesso il suffragio universale diretto. Non



Le elezioni in Germania. — La presentazione della scheda.

Le elezioni in Germania. — La votazione di un suddito tedesco dell'Africa occidentale.



Le elezioni inglesi. — Un candidato liberale di South Kensington, Mr Reid, contornato dal suo comitato elettorale femminile che deve sostenerlo nella lotta.

è ammessa la votazione per procura. Il voto è segreto e obbligatorio. Per le elezioni parlamentari si è elettori a venticinque anni; per quelle senatoriali a trenta.

È in vigore nel Belgio il sistema della rappresentanza proporzionale. Le elezioni politiche vengono fatte per circondarii. Il suffragio universale è temperato col voto plurimo. Sono concessi due voti a coloro che riuniscono le seguenti tre condizioni: *a*) trentacinque anni di età; *b*) stato matrimoniale o vedovile con figli; *c*) pagamento allo Stato di un'imposta personale di abitazione di non meno di cinque lire. Anche ai proprietarii d'immobili, per un minimo imponibile di lire duemila o per una corrispondente entrata o di certificati del Debito Pubblico o della Cassa di Risparmio, vengono concessi due voti. Sono elettori con tre voti coloro che riuniscono le condizioni su ricordate o che possiedono il diploma universitario o di scuole superiori; oppure che hanno esercitato, od esercitano, un privato impiego che presuppone una certa cultura (professori, sacerdoti, maestri, ec.).

Nella Svizzera il suffragio federale, che fu stabilito dalla Costituzione del 1848, varia da cantone a cantone; è largamente applicato il sistema della " proporzionalità. „ A Friburgo, nel Vallese e nel cantone dei Grigioni la proporzionalità non è ancora stata accettata per le elezioni politiche.

In Sassonia, con la legge 5 maggio 1909, è stabilito un sistema elettorale che si avvicina a quello prussiano; meno liberale però.

Nel Lussemburgo (Gran Ducato), hanno luogo le elezioni dirette, a scrutinio di lista. È elettore chi paga censo per lire trenta.

In Danimarca fino al 1901 il voto era pubblico. Le elezioni per il Folkething si svolgono a scrutinio uninominale e diretto. Il suffragio universale è già sancito dal Parlamento.

Le ultime elezioni politiche in Danimarca hanno avuto luogo nel maggio 1913.

In Olanda il suffragio è molto esteso, ma non universale. Esso venne regolato dalla legge 9 settembre 1896. Sono elettori coloro che hanno compiuto i 25 anni, che pagano un censo modestissimo o possiedono un ti-



Elezioni inglesi. — Propagandisti e giornalisti riuniti negli uffici dell'*Electrophone Company* ascoltano il discorso tenuto da Balfour nell'*Albert Hall,* per mezzo del telefono.

Elezioni inglesi. — «Io sono una vittima del libero scambio!»





Manifesti elettorali inglesi.

tolo minimo di istruzione. Il voto non è obbligatorio. Lo scrutinio è interamente uninominale.

In Svezia non vi è suffragio universale. Per la legge 22 giugno 1866 si è elettori a 24 anni. I membri del Riksdag sono eletti per nove anni.

In Norvegia nel 1898 fu concesso il diritto di voto agli uomini di età non minore ai 25 anni. Il voto alle donne, come vedremo, venne concesso, sotto speciali condizioni, nel 1907.

In Russia dal 1905 funziona la Duma che rappresenta un principio di costituzione. Essa venne istituita con la legge Bouligutne, legge che subì in pochi anni radicali modificazioni in senso restrittivo. La votazione avviene a due e tre gradi con specialissimi privilegi per la borghesia. La Duma e attualmente composta di 442 membri. Con la nuova organizzazione elettorale soltanto sette città (invece di 28 come era nel 1905) conservano un rappresentante proprio.



Manifesto elettorale inglese.

Nella Rumenia l'ordinamento elettorale è quasi simile a quello vigente in Prussia, meno liberale però.

Il parlamento turco ha ripreso le sue funzioni col ritorno in vigore della Costituzione del 1876. I deputati vengono eletti a scrutinio segreto, per circoscrizioni comprendenti 50,000 abitanti.

Negli Stati Uniti l'organizzazione elettorale varia a seconda degli stati.

Nel maggio 1913 a New York la Camera dei Comuni approvò un progetto di legge che proibisce agli elettori di votare parecchie volte nella stessa elezione.

Nella Columbia, per la legge 1910, è concesso il voto a chi ha compiuto gli anni ventuno, sa leggere e scrivere e possiede immobili di un valore di mille pesos oro, ed abbia una rendita di trecento pesos oro annuali. Il suffragio universale è stabilito per i consigli comunali e per le assemblee dipartimentali.

La Cina, eretta a repubblica, ha inaugurato nel 1913 il suo



Le principali suffragiste americane.

primo Parlamento. La Camera dei deputati consta di seicento membri ed il Senato di duegentosettantaquattro. I senatori sono eletti dai Consigli provinciali in ragione di dieci per provincia; i deputati sono eletti dal popolo in ragione di un deputato per ogni 800,000 elettori. Per essere elettore occorre avere non meno di anni ventuno, essere di sesso maschile, pagare una tassa mensile di due yens o possedere non meno di 2500 franchi di proprietà ed una istruzione sufficiente. Alle prime elezioni politiche presero parte oltre quaranta milioni di elettori.

***

L'indennità parlamentare si è ormai imposta anche in Italia, ove ai deputati della nuova legislatura sono concesse lire 6000 annue. In quasi tutti gli Stati europei questa indennità è già da anni corrisposta ai membri del Parlamento. È interessante conoscere qualche cifra in proposito:

Francia. - 15,000 lire annue ai senatori e deputati.

Inghilterra. - I deputati ricevono lire 10,000 all'anno.

Germania. - I deputati hanno 3000 marchi (lire 3720) all'anno.

Prussia. - Sono concessi ai deputati 15 marchi al giorno (lire 18,60) durante la sessione.

Sassonia. - I deputati ricevono un assegno a seconda se il deputato risiede nella città che è sede del Parlamento o se risiede fuori (lire 12-15).

Baviera. - I deputati hanno 10 marchi al giorno.

Wurtemberg. - I deputati hanno nove marchi al giorno.

Lussemburgo. - Ai deputati è concessa una indennità di lire 5 per ogni giorno di seduta e di viaggio.

Austria. - I deputati hanno 10 fiorini al giorno (lire 24,60) per tutta la durata della sessione.

Ungheria. - I deputati hanno 2400 fiorini all'anno.

Belgio. - I deputati hanno lire 4000 annue.

Olanda. - I deputati hanno 2000 fiorini all'anno (lire 2180).

Svezia. - I deputati hanno 1680 corone all'anno.

Norvegia. - I deputati hanno 12 corone (lire 16,80) al giorno.

Svizzera. - I deputati hanno 30 lire per ogni giorno di seduta.

Russia. - Ai deputati è concessa una indennità di 25 rubli al giorno (lire 66,65).



Elezioni americane. — Il candidato Dioc, vincitore delle elezioni americane, nominato Governatore di New York.

Bulgaria. - I deputati hanno 20 lire al giorno, durante la sessione.

Serbia. - I deputati hanno 15 lire giornaliere.

Montenegro. - I deputati hanno una indennità di sei corone al giorno.

Grecia. - I deputati hanno 1800 dramme per ogni sessione (lire 1800).

Turchia. - Sono concesse ai deputati 20,000 piastre per sessione, più le spese di viaggio.

Giappone. - I deputati hanno 200 yens all'anno.

Stati Uniti. - Ai senatori ed ai deputati è concessa una indennità di 7500 dollari all'anno.

***

L'ambiente parlamentare internazionale è stato agitato in questi ultimi anni dal " suffragettismo „ che ha avuto la sua culla in Inghilterra ed in America. Le suffragette inglesi durante il 1913 hanno voluto mostrare la potenzialità del loro movimento abbandonandosi ancora una volta, a violenze piazzaiuole ed applicando su larga scala lo " sciopero della fame. „ Tutto ciò non ha davvero contribuito ad aumentare le simpatie per la causa del suffragio femminile. Persino delle donne hanno sentito il bisogno di protestare contro le gesta delle *suffragettes* inglesi. Le donne olandesi, ad esempio, hanno dichiarato in un manifesto che gli attentati costituiscono una offesa a la civiltà moderna e recheranno gravi danni alla causa che tante donne così ardentemente propugnano. Il manifesto terminava con queste parole: " Finitela di gettar bombe, di prendervela con le buche delle lettere e di dare fastidio ai cittadini! Non violate la legge per mutare la legge! Concentrate piuttosto i vostri sforzi in una azione più degna della nostra causa! „

Oltre l'Atlantico la propaganda femminile si è esplicata in forma rigidamente.... americana. Le *suffragettes* hanno partecipato al corteo per l'ingresso in Washington del nuovo presidente degli Stati Uniti Wilson, sono giunte alla capitale con treno speciale (su cui i ferrovieri erano sostituiti da donne), ed hanno dato una pubblica esibizione di quadri viventi e di danze sui gradini del Ministero del tesoro. In fondo le donne americane



Dimostrazioni per il suffragio a Budapest. — Un corteo di 20,000 persone davanti al *Nationalmuseum.*

possono dichiararsi, almeno per ora, soddisfatte del'e loro prime vittorie suffragistiche. Infatti il voto alle donne è già stato concesso in nove Stati e non tarderà ad essere accordato dagli altri Stati (eccettuati forse quelli del Sud dove la questione dei negri complica quella del diritto al voto).

Le donne inglesi attualmente non sono ammesse che alle elezioni parrocchiali, e sono soltanto eleggibili a diversi collegi amministrativi locali. Troppo poco per soddisfare le bollenti seguaci di Mrs. Emmeline Pankhurst!

In Svezia le donne, nelle elezioni comunali, hanno gli stessi diritti degli uomini. La proposta di voto legislativo è stata respinta nel 1884 con voti 53 contro 44. Le donne, per intanto, hanno il voto anche per le commissioni ecclesiastiche. Dal 1889 sono eleggibili agli uffici di beneficenza ed ai comitati scolastici.

In Norvegia, come ho già ricordato, dal 1907 è stato concesso il voto alle donne. Condizioni per avere diritto al voto sono: pagare allo Stato od al Comune una imposta per un reddito di almeno quattrocento corone nelle grandi città e trecento nelle piccole o in campagna; o vivere in totale o parziale comunione di beni col marito che abbia pagato una tale imposta.

Come i lettori vedono, la causa delle *suffragettes* ha fatto fino ad oggi pochi passi.

Nel marzo dello scorso anno (1913) alla Camera ungherese, discutendosi gli articoli della riforma elettorale, è stata comunicata una proposta firmata da quindici deputati tendente a concedere il diritto di suffragio alle donne. Il presidente del Consiglio ha dichiarato di non essere in massima contrario al suffragio femminile; però, considerate le attuali condizioni, e siccome era necessario un lungo e profondo lavoro preparatorio, ha pregato di respingere la proposta. E la Camera ha approvato la.... non accettazione della proposta!

In compenso il Governo di Budapest sta esaminando un disegno di legge, elaborato dal presidente della Croce Rossa ungherese, per militarizzare — com'è nel Giappone — il servizio sanitario femminile. È un modo assai curioso per preparare le donne al.... diritto di voto!

In Austria il movimento pro-voto alle donne è venuto intensificandosi; ma per ora l'agitazione non ha avuto successo e si è limitata ad un platonismo partigiano ed inconcludente.

In casa nostra le donne non sono ancora scese in piazza per reclamare i diritti elettorali. Ma l'agitazione per tale rivendicazione si è già delineata, ed un comitato parlamentare si è costituito per preparare il campo a feconde battaglie. Dalla prima proposta dell'on. Peruzzi (20 maggio 1863), perchè venisse concesso il voto amministrativo provinciale e comunale alle donne, ad oggi la causa del suffragismo si è ben di poco avvantaggiata. È stata concessa, sotto il Ministero Sonnino, l'ammissione delle donne al suffragio commerciale e nulla più. In compenso l'on. Giolitti, di recente, non si è mostrato contrario al suffragio politico da concedersi alle donne, il che equivale ad una buona.... presa in considerazione per l'avvenire.

Stefano Conio.

Le elezioni in Germania.
Signorine propagandiste.





La tavola per l'ufficio elettorale con le due urne.

Le Elezioni in Italia nel 1913
e la nuova legge elettorale politica.

Per la prima volta — come ho già avuto occasione di ricordare più sopra — il 1913 ha segnato un passo innanzi nel campo elettivo politico: col sistema del suffragio allargato, infatti, più di cinque milioni di cittadini hanno acquistato il diritto all'esercizio del voto. E l'uso della busta Bertolini ha reso più difficili quei brogli che erano diventati così comuni in tanti collegi elettorali.



L'urna in vetro trasparente armata di filo metallico con i suoi supporti.

***

Con la nuova legge elettorale politica, ogni collegio è ripartito in sezioni: ogni sezione comprende non più di 800 elettori, nè meno di 100. Sono compresi in queste cifre gli elettori iscritti nell'elenco speciale degli emigrati e tutti gli iscritti negli altri elenchi speciali. Onde suddividere gli elettori secondo le sezioni la commissione elettorale comunale prende per base l'abitazione; quando l'elettore, s'intende, abbia l'abitazione nel Comune. In caso contrario si provvede all'assegnazione secondo l'ordine alfabetico.

Il certificato elettorale — che è assolutamente indispensabile per essere ammessi nelle sale elettorali e per partecipare alla votazione — viene rimesso agli elettori nei giorni immediatamente successivi alla pubblicazione del decreto reale che convoca il Collegio.

Colla nuova legge il seggio è costituito precedentemente al giorno della votazione. Il presidente ed il vice presidente sono nominati dal presidente della Corte d'Appello,

che ha giurisdizione nel Comune capoluogo del Collegio. I quattro scrutatori vengono eletti dalla Commissione elettorale comunale insieme a quattro consiglieri comunali: i due eletti col maggiore ed i due eletti col minor numero di voti. La commissione, nella settimana che precede la votazione, indice una adunanza pubblica per la nomina definitiva a scheda segreta degli scrutatori. Il segretario del seggio è nominato dal presidente della sezione, pur esso in antecedenza nell'insediamento dell'ufficio.

I candidati possono designare dei loro rappresentanti che — senza farne parte — possono assistere alle operazioni del seggio.

La dichiarazione di candidatura deve essere presentata al prefetto e sottoscritta da almeno duecento e non più di trecento elettori. La legge dice che è condizione per la validità della designazione dei rappresentanti elezioni; e questa deve essere divisa in due compartimenti da un solido tramezzo; il primo destinato agli elettori, il secondo al seggio.

Il tavolo dell'ufficio elettorale deve essere conforme al modello indicato dalla legge. Sul tavolo devono essere collocate le due urne di vetro trasparente, armato di filo metallico o circondato da rete metallica, di cui la prima destinata a contenere le buste da consegnarsi agli elettori e la seconda alla immissione delle buste restituite dagli elettori che votano.

Le buste hanno la forma di una consueta busta da lettere, in carta bianca all'esterno, colorata all'interno. Al lato sinistro è congiunta un'appendice, facilmente staccabile percorrendo la linea perforata. Sulla faccia anteriore sono linee perforate che delineano la parte centrale della busta. Nella parte po-



Il tavolino per gli elettori che votano, chiuso da tramezzi.

la contemporanea presentazione del tipo della scheda al quale dovranno essere conformi le schede, di cui si devono valere gli elettori che intendono votare per quel candidato.

La scheda tipo richiede le seguenti formalità essenziali: carta consistente bianca, non di cartoncino troppo pesante e nemmeno di carta troppo leggera. Dimensioni: centimetri dodici in larghezza, per dodici in altezza. Il nome del candidato deve essere stampato nel centro, con inchiostro nero, in carattere uniforme e di uso comune, tanto sulla faccia anteriore quanto su quella posteriore.

Sulla scheda — oltre il nome e cognome del candidato — può anche essere impresso un contrassegno; e ciò per rendere agevole la conoscenza della scheda agli analfabeti. Questo contrassegno non è obbligatorio.

Come è naturale, gli elettori votano nella sezione in cui sono iscritti.

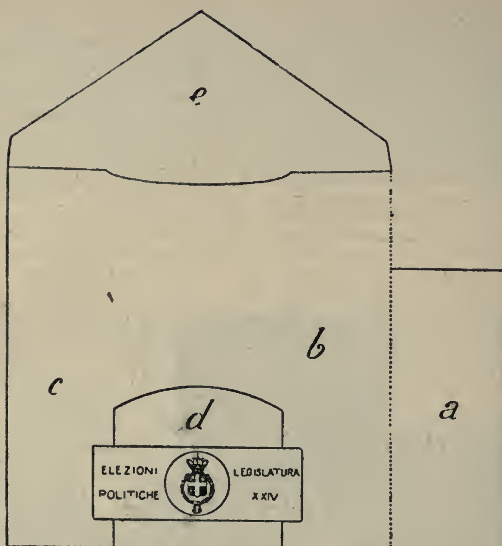
In uno stesso fabbricato non possono stabilirsi più di quattro sale di votazione. Una sola porta deve dare accesso alla sala delle steriore è aggiunto un lembo sollevabile, tenuto fermo da una piccola striscia di carta sulla quale è impresso un bollo speciale.

Nella sala di votazione devono essere due tavoli — cabine destinate agli elettori per la espressione del voto.

Aperta la sala per le votazioni — e l'apertura avviene alle otto della domenica elettorale — sono ammessi i soli elettori iscritti nella sezione. Insediatisi il seggio ed i rappresentanti dei candidati, affisso l'elenco degli elettori iscritti nella sezione, sorteggiato il numero che deve essere impresso sull'appendice delle buste, proceduto si all'autenticazione di queste, si fa l'appello degli elettori. La votazione è così aperta.

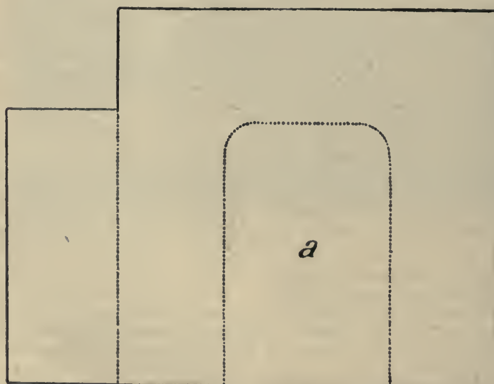
L'elettore per votare deve farsi identificare o da un membro del seggio, o da un rappresentante dei candidati, oppure con libretto o tessera con fotografia. Il pretore — per facilitare il riconoscimento dell'elettore — rilascia a questi, dietro domanda, una speciale tessera di riconoscimento con fotografia.

Busta.



a) Appendice sulla quale deve essere scritto il numero progressivo della busta da consegnarsi all'elettore. — *b*) Spazio per la firma dello scrutatore. — *c*) Spazio sul quale il Presidente imprime il bollo. — *d*) Lembo da sollevare dal Presidente per la lettura del voto. — *e*) Parte gommata, che l'elettore deve inumidire per chiudere la busta.

N.B. — L'ampiezza interna della busta è di cm. 14.



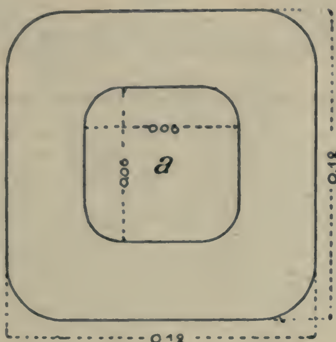
a) Parte rettangolare della busta che viene sollevata per la lettura del voto.

Riconosciuta l'identità personale dell'elettore, questi può votare. Il presidente estrae dalla prima urna una busta, legge ad alta voce il numero d'appendice, e la consegna all'elettore.

I rappresentanti dei candidati possono consegnare una o più schede all'elettore. Questi si ritira quindi nella cabina, introduce la scheda nella busta e chiude questa prima di uscire dalla cabina. L'elettore consegna al presidente la busta, che viene diligentemente verificata e deposta nella seconda urna (dopo che è stata staccata l'appendice che era destinata ad impedire l'uso di altra busta).

La votazione resta aperta fino alle ore 16; gli elettori presenti allo scoccare di quell'ora

Scheda.



a) Porzione centrale di cm. 6 di lato, ovvero di diametro, la quale sulle due facce porta stampata la designazione del candidato.

hanno diritto a votare. Terminata questa ultima operazione incomincia lo scrutinio.

Si trasmette innanzi tutto al pretore la lista di identificazione, le buste rimaste nel pacco pervenuto dal Ministero vengono chiuse in un piego sigillato, quelle rimaste nella prima urna vengono trasmesse al pretore. Si procede quindi allo spoglio dei voti. Aperta la seconda urna, uno degli scrutatori estrae una busta e la consegna al presidente: questi, preso colle dita il lembo sollevabile, che è tenuto fermo dalla striscietta bollata, nella parte posteriore della busta, lo solleva e scopre tutta la parte rettangolare centrale che resta così nettamente strappata.

Il presidente — rimasta scoperta la parte centrale della scheda — legge ad alta voce il nome del candidato per il quale è espresso il voto. Un secondo scrutatore prende nota del numero dei voti, il segretario proclama questi ad alta voce, un terzo scrutatore pone nella prima urna — che è rimasta vuota — la busta il cui voto è stato spogliato. E si procede così fino all'ultimo voto estratto dalla seconda urna.

Ultime operazioni che precedono la chiusura dello scrutinio sono, compresa quella dei voti nulli o contestati: il controllo delle buste che serve di controllo al numero degli iscritti e dei votanti, il piego delle buste valide, il piego delle buste contenenti voti nulli o contestati e delle proteste.

Da ultimo il presidente proclama il risultato dello scrutinio che viene certificato nel processo verbale, sottoscritto — in doppia copia — da tutti i membri presenti dell'ufficio.

La proclamazione definitiva viene fatta dall'ufficio centrale: lo stesso ufficio procede — nel caso che nessun candidato abbia ottenuto la proporzione di voti richiesti — alla proclamazione del ballottaggio.

Questa nuova votazione ha luogo nella domenica successiva; salvo il caso che il ballottaggio debba essere deciso — per contestazioni — dalla Camera in sede di verificazione di poteri.

Secondo queste nuove norme legislative si sono svolte le elezioni politiche del 1913, dei risultati delle quali si riferisce altrove.

S. C.

N.B. — Per maggiori indicazioni consultare l'ottima Guida popolare dell'elettore italiano - *Nuovo Testo Unico della Legge Elettorale Politica* (30 giugno 1912, nº 666), con Note, Indice, Istruzioni, Circolari governative e Disegni, *Seconda edizione*, con l'aggiunta di tutte le modificazioni apportate alla nuova Legge elettorale fino al luglio 1913. — Lire Una. - R. Bemporad & Figlio, Editori, Firenze.



Facciata del nuovo Palazzo di Montecitorio.

La trasformazione di Montecitorio.

L'antico Palazzo di Innocenzo XII.

Nel luogo ove è la Chiesa dei PP. della Missione sorgeva un tempo la colonna di Antonino Pio, di granito rosso, sterrata fra il 1703 e il 1704, e nel 1705 estratta e depositata nella piazza di Montecitorio, ove rimase sino al 1746, quando i varî pezzi servirono per restaurare l'obelisco eretto da Pio VI.

Il basamento in marmo, con l'apoteosi di Antonino e Faustino, trovasi oggi al Vaticano.

Presso la colonna stava la pira funebre, che consuma gli avanzi di Antonino: l'*ustrina*, scoperta nel secolo scorso e composta di due recinti quadrangolari di travertino, il secondo dei quali, interno, racchiudeva il rogo (*bustum*), una cancellata in bronzo, come quello di Augusto, chiudeva il funebre edificio.

G. L. Bernini, ebbe dal Principe Nicola Ludovisi l'incarico di costruire il palazzo verso il 1660, ma alla sua morte (1680) le fabbriche (parte anteriore del palazzo) erano, si può dire, appena iniziate. La costruzione venne poi sospesa per deficenza di denaro; allorquando, verso il 1695, Innocenzo XII (Pignatelli) deliberò di trarre profitto della fabbrica esistente per inalzare il palazzo dei tribunali, chiamò l'architetto Carlo Fontana di Bruciato Comasco (1634-1714) che ideò un disegno del tutto nuovo, troppo dispendioso in vero (mezzo milione di scudi), che il Pontefice volle ridotto a termini più modesti. Il Fontana restrinse i piani, alterando nel disegno il perimetro del Bernini, ed aggiungendo solo il convento dei Padri Somaschi, la chiesa di San Biagio e poche casupole.

In tal modo, l'opera andò innanzi; ma in essa ebbe senza alcun dubbio parte precipua il discepolo del Bernini, Matteo De Rossi, romano, che ideò lo scalone a branche rettilinee sostituendolo alla scala a chiocciola del primitivo disegno del maestro, e che innalzò l'ultimo piano e il portico interno. In lui si può riconoscere, il vero architetto del palazzo, che doveva essere destinato ad attraversare tante trasformazioni.

Certamente nel grandioso edifizio attuale vi sono i caratteri del tempo e dell'arte del Bernini, ma, esaminandone accuratamente l'organismo e le proporzioni al confronto di quanto il grande maestro creò in Roma stessa e immaginò per il Louvre, vi è assai da dubitare che ci troviamo dinanzi ad un'opera autentica di lui, o che, nelle fortunose vicende della lunga esecuzione, non abbia subito alterazioni notevoli.

Nulla della parte demolita apparteneva però al Bernini, come dimostrò l'on. Ferdinando Martini, nella relazione da lui presentata alla Presidenza della Camera il 21 luglio 1897 per il programma di concorso.

La nuova sede della Camera.

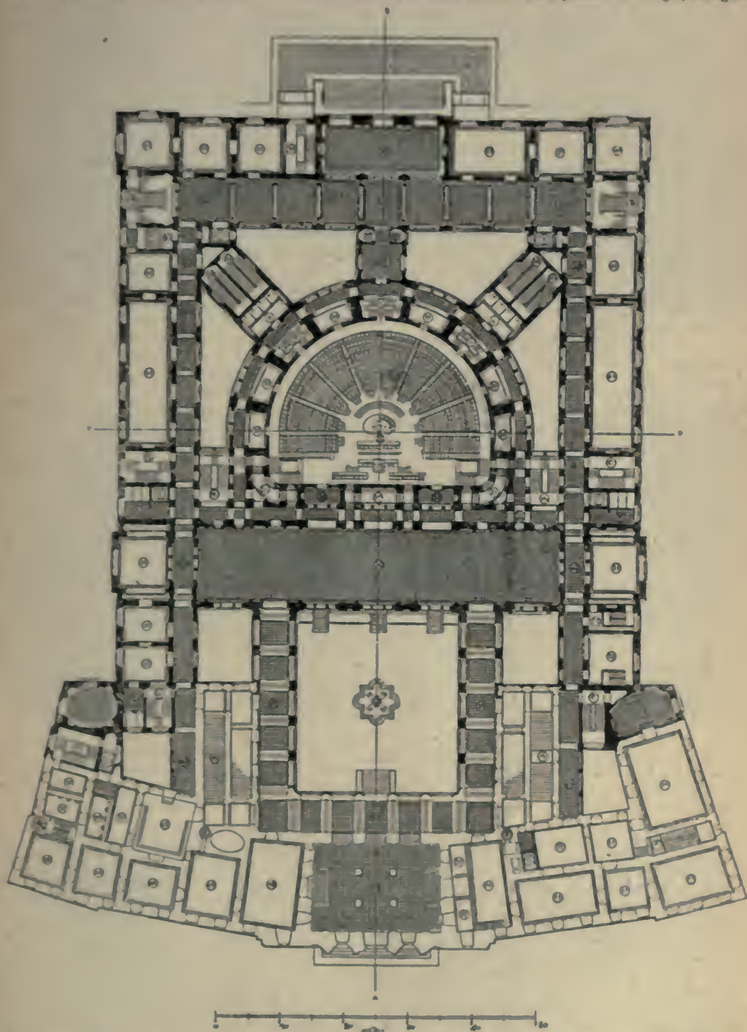
Il progetto del comm. Basile. — La nuova Aula. — L'isolamento del palazzo. L'ingresso.

Col progetto dell'illustre prof. comm. Ernesto Basile, per la sistemazione definitiva di Montecitorio, venne sviluppato il disegno di massima accettato dalla Camera dei deputati nella seduta del 24 febbraio 1904 e che formò la base della legge del 30 giugno dello stesso anno. Di esso furono pertanto rispettati tutti quanti i criteri che determinarono la soluzione prescelta e che ammettevano, anzitutto, la conservazione di tutta la parte anteriore

dell'antico palazzo, compresi i due scaloni e il ripristino, sebbene con forma diversa, del cortile, dove era costruita l'Aula Comotto.

Era ampliato l'edificio a tergo e al di là dell'attuale perimetro; e l'ubicazione della nuova Aula era portata sull'asse primario all'edificio, ma su cortili chiusi. Dal punto di vista altimetrico, la collocazione dell'Aula doveva corrispondere col pavimento, alla pari di quello del pianterreno.

Il palazzo veniva isolato mediante due vie laterali ed una piazza a tergo, adeguata



AMPLIAMENTO DEL PALAZZO DI MONTECITORIO, ROMA. *Pianta del Piano Terreno, scala* $^1/_{200}$

longitudinale del palazzo, e in una posizione tutta interna, in modo che nessuna delle sue finestre e nessuna delle sue pareti di ambito corrisponda sulle vie o sulle piazze adiacenti all'importanza della nuova fronte posteriore, e posta per la facilità degli accessi in diretta ed ampia comunicazione con il Corso Umberto I, in corrispondenza di via delle Con-

vertite. Si otteneva il cospicuo vantaggio che, per la sistemazione altimetrica delle adiacenze, spianandosi il terreno con ta'e effetto che la pendenza delle nuove vie non superasse l'uno e mezzo per cento, permettesse la disposizione di un piano basamentale, alto cinque metri, ove trovasse opportuna collocazione la discesa al coperto per le vetture, che attraversa tutto il palazzo con ampiezza di m. 11, tutti gli ingressi e i vestiboli destinati al pubblico e tutti i locali di servizio, per i corpi di guardia, i vigili, per l'illuminazione, ec.

Al piano terreno, la parte del palazzo conservata costituirà sempre quella principale anteriore dell'edificio, e l'ingresso attuale sarà quello primitivo. Attraversato il vestibolo e poi le gallerie fiancheggianti il cortile, si perverrà al grande ambulatorio o galleria dei *passi perduti*, larga metri 11,70 e lunga metri 56,40.

L'ampiezza dell'Aula. — I seggi. — La decorazione. — Il ristorante. Le sale di lettura.

Dalla galleria si accede all'Aula, la quale avrà la forma di emiciclo, con un diametro di m. 35.

I seggi saranno 508; le tribune si troveranno in una sola fila, e potranno contenere 700 posti. La decorazione dell'Aula sarà tutta in legno di quercia la copertura e a soffitto.

La esecuzione di tale decorazione fu affidata alle Officine Ducrot di Palermo.

Giulio Aristide Sartorio ha eseguito il fregio pittorico figurativo, che, con andamento ininterrotto, con altezza di m. 3,60 e sviluppo di m. 105, ricorre sotto la zona delle finestre trifore.

Davide Calandra ha modellato il fregio scultorio di m. 3,10 per 12,50, destinato alla parete a tergo del banco della Presidenza, e a Giovanni Beltrami fu affidato il lucernario decorativo del soffitto dell'Aula, che si estende per la superficie di mq. 250.

Dalla nuova fronte a tergo del palazzo si accederà alle sale di ricevimento, al ristorante, alle sale di lettura e di conversazione, collocate con i loro annessi nei tre corpi di fabbrica d'ambito racchiudenti l'Aula.

Oltre alle scale attuali, due scaloni primarii si avranno a tergo, due secondari sui fianchi, senza contare le scale per la Biblioteca, per la Questura e per la Segreteria e le sei scale delle tribune. In prossimità di ogni scala si avrà un ascensore.

L'appartamento del Presidente. — Gli Uffici. — Le sale per i partiti politici. Le Commissioni. — La Biblioteca. — L'Archivio. — Per la stampa.

Nel primo piano si troveranno l'abitazione e l'appartamento riservato al Presidente, le sale per i Vice-presidenti e per gli ex Presidenti, quelle per i Questori e i Segretari, gli uffici di Questura e di Segreteria, le sale per le riunioni dei partiti politici, quelle per la Giunta Generale del Bilancio e altre numerose per le diverse Commissioni.

Un piano ammezzato conterrà le stanze a disposizione della Segreteria, e nel secondo piano saranno disposte le sale per i nove Uffici della Camera; mentre saranno assegnate altre sale per le varie Giunte, per la Biblioteca e per l'Archivio generale. La grande sala di lettura della Biblioteca risponderà sulla galleria dei passi perduti e avrà ampiezza di metri 12 per 56.

Locali appositi saranno destinati per il pubblico, che accederà da scale speciali.

La stampa avrà ingresso proprio e scala pure appartata, dalla quale si accedera in altre sale per conferire coi deputati, sia a quella riservata ai giornalisti e stanze attigue, sia alle tribune, che saranno due, una, cioè per i resocontisti e l'altra per quelli che saranno forniti di tessera provvisoria.

La decorazione esterna del palazzo sarà in travertino delle cave di Tivoli per le parti andanti; e in travertino di Subiaco per quelle ornamentali.

Domenico Trentacoste eseguirà i gruppi scultorii figurativi, destinati ad ornare la porta principale d'ingresso, e quelli di angolo, nelle sopraelevazioni dei torrioni.

Come procederanno i lavori.

In conformità di quanto venne già disposto per il funzionamento della Camera durante il periodo della costruzione, i lavori procederanno in modo che si completi anzitutto la nuova Aula, la quale si estenderà principalmente nell'area occupata dalla parte del palazzo di Montecitorio già demolita e delle antiche vie limitrofe. Contemporaneamente si procederà alla costruzione dei tre corpi di fabbrica d'ambito, che racchiudono l'Aula stessa.

Subito dopo si eseguirà il collegamento fra il nuovo edifizio e l'antico, da parte di via dell'Impresa.

Infine, trasportando nelle nuove fabbriche già complete gli uffici, e sistemando l'Aula nella sua sede definitiva, saranno demolite le fabbriche provvisorie e si compiranno le costruzioni di collegamento fra l'edificio nuovo e l'antico, da parte di via della Missione.

Y.

PARTICOLARI del GRANDIOSO FREGIO DECORATIVO di ARISTIDE SARTORIO per la nuova aula del Parlamento Nazionale.



La Costanza vigila sul nemico mentre i lavoratori rialzano l'edificio della civiltà.



VISIONE LIRICA DEL POPOLO ITALIANO
a sinistra. La Giovine Italia; *nel centro:* Quadriga delle scoperte; *a destra:* Classicità e Cavalleria.



A sinistra: Le furie aizzano l'irruzione dei barbari; *a destra:* I Comuni fanno argine.
Il petto e le braccia degli italiani respingono gl'invasori al di là dell'arce italica.

NEL PAESE DELLE ANTITESI

Nel *Campidano* di Oristano; il raccolto del pomidoro.

(Impressioni e osservazioni di Sardegna).



ITALIANO continentale che si accinge a visitar per la prima volta la Sardegna, non vi si dirige come a paese ignoto, ma come a paese mal noto. L'isola sarebbe forse più fortunata se fosse veramente ed interamente sconosciuta a quanti non fecero diretta esperienza delle sue terre e dei suoi uomini: essa è invece specialmente sventurata, perchè poco o mal conosciuta. La grandissima maggioranza degli italiani di altre regioni conosce la Sardegna per quanto ne riferiscono libri, giornali e visitatori.

Ma i libri dànno per lo più una rappresentazione non già della complessa realtà generale dell'isola: essi rivelano soltanto qualche particolare aspetto d'una sua gente o d'una sua terra.

I giornali quasi tutti riservano alla Sardegna un po' di spazio soltanto quando essa è capace di alimentar le cronache criminali.



Nel *Campidano* di Oristano: la nuova industria della conserva di pomidoro.

Ed i visitatori percorrono spesso l'isola con tanta fretta e per tali faccende che ben poco osservano delle opere nuove e dei nuovi giorni, e ne ripartono con qualche impressione falsata da preconcetti o alterata da circostanze, incerta perchè superficiale, o deficiente perchè unilaterale, senza aver acquistato una sintetica nozione completa della Sardegna d'oggi.

... presso il nuraghe millenario.
(*Nuraghe Nueddu, Ploaghe*).

Si può dire che nel gran libro della moderna vita sarda il popolo continentale non sappia leggere e che si accontenti di conoscerne le brevi frasi staccate e citate da qualche visitatore. Queste frasi staccate han quasi sempre un senso ch'è tanto diverso e lontano dalla realtà completa e complessa, tanto più diverso a proposito della vita nuova di Sardegna, la quale non presenta omogeneità di aspetti nè uniformità di elementi nè simmetria di energie, ma invece opposizioni e contrasti, contraddizioni ed antitesi.

Cogliere d'una tal vita un solo aspetto e pretendere di giudicarne o rappresentarne la complessa realtà è opera purtroppo frequente che perpetua maligne leggende e false tradizioni in danno della Sardegna. La quale attende finalmente non più o non soltanto chi ne sfrutti le ricchezze naturali e le primitive industrie — pronto a scarsa gratitudine — nè chi ne guardi qualche vizio o qualche difetto — pronto a facile diffamazione, — ma attende oggi visitatori che osservino con intelletto d'amore tutto il bello e tutto il bene che si chiude tra le coste frastagliate dell'isola, e che raccolgano in sintetica visione gli aspetti, gli elementi, le energie della vita sarda, e che proclamino e dimostrino non soltanto agli altri italiani — ma specialmente agli altri italiani — che l'isola selvaggia ed aspra e forte merita stima ed ammirazione, aiuto ed amore, e merita specialmente d'esser direttamente conosciuta nella varietà antitetica delle terre e degli uomini.

La Sardegna è isola tanto vasta che non se ne può acquistar conoscenza in poche ore od in pochi giorni: ma poi la stessa caratteristica dei contrasti nel paese e nella gente impone a chi voglia conoscere interamente l'isola di visitarne coste ed interno, nord e sud, città e villaggi, montagne e valli e di osservarne collettività ed individui, costumi e tradizioni, iniziative ed industrie, feste e delitti.

Una stessa regione, un breve spazio di terra racchiude spesso in sè contrasti di uomini e contraddizioni di opere: si presentano all'osservatore fenomeni che rivelano opposizioni ed antitesi di epoche e di paesi, di razze e di usi. Non si può esprimere un semplice giudizio in quattro parole sulla Sardegna: è difficile anzi esprimere un



Una regione che attende l'opera del rimboschimento.



Una regione ricca di vetuste quercie-sugheri.

tal giudizio su alcuna delle sue città o delle sue tradizioni o delle sue solitudini o delle sue classi sociali.

Pertanto le prime impressioni sull'isola son quasi tutte deficienti o inesatte o false: soltanto quando in varie circostanze di tempo e di luogo si sono moltiplicate le impressioni e diffuse le osservazioni, soltanto allora si sente per l'isola dei Sardi il vivo amore cosciente che detta — a me continentale — queste pagine per le quali l'ospitalità dell'*Almanacco* ch'è decoro editoriale d'Italia sarà davvero preziosa se pur dieci italiani sostituiranno al concetto tradizionale un altro concetto sulla Sardegna, un altro concetto più rispondente a verità e ad amor patrio.

***

Chi volge il pensiero al territorio di Sardegna senza averne conoscenza diretta immagina un paesaggio monotono di vaste plaghe malariche e di aride regioni montane, quelle e queste prive di ricchezza vegetale e di attività industriale.

È invece il territorio sardo vario e fecondo oltre ogni media: della sua produttività attestano i risultati dell'attuale catasto agrario che assegnano appunto alla Sardegna la minima percentuale — fra le regioni italiane — di terreni improduttivi. I gruppi montuosi granitici del centro dell'isola e dell'Ogliastra e della Gallura sono per

costituzione geologica e per posizione geografica specialmente adatti alle più preziose culture boschive: vi è custodito uno dei più grandi tesori naturali il quale è costituito dalla quercia-sughero che pur attende di essere assai più e assai meglio diffusa. Fra i gruppi montuosi scorrono i maggiori fiumi dell'isola in ampie valli fertilissime le quali assicurano — dopo la bonifica dei proprii terreni e dopo il rimboscamento delle adiacenti alture — una fecondità ch'è destinata a fare ancora della Sardegna il granaio d'Italia e che avrà insieme la caratteristica di dar vita alle più varie culture, a quelle specialmente del tabacco e del lino, delle ortaglie e dei foraggi.

Le colline sono nel sud assai propizie al vigneto, e all'uliveto nel nord dell'isola.

I vasti giacimenti metallici, diffusi pur oltre il bacino d'Iglesias, custodiscono ancora ricche ignorate riserve alla industria mineraria. Sulle spiagge lagunari e tranquille del *Capo di sotto* si accumulano i candidi tesori delle saline; e presso le ruvide spiagge del *Capo di sopra* l'esercizio della pesca rappresenta una somma fortuna per le popolazioni litoranee.



Un'estremità del paese di Aggius

Ma è degna di speciale rilievo la varietà del paesaggio di Sardegna, la quale può essere intesa in sintetica visione da chiunque salga in somma altura e volga l'occhio in vasto orizzonte.

Salite sull'acropoli cagliaritana, dove sussistono in vivo contrasto gli avanzi d'un tempio romano e le fortificazioni massicce della potenza pisana e gli eleganti portici della vita moderna: salite ed ammirate. In basso la città irregolare s'addensa — nella sintesi edilizia e stradale — a mostrar la sua storia secolare, fino all'ampio golfo magnifico che s'inizia placido di lagune e s'allarga tranquillo a mezzogiorno. Giù, verso levante, sulle chiare acque verdi degli stagni spiccano rosee folle di fenicotteri — lontane nubi rosate che s'agitano in verde cielo mite: — sulle rive stanno le vaste piramidi

Un laghetto presso le vette del Limbara.

L'EVOLUZIONE DELL'ARATRO



L'aratro a buoi.

BOVINI SARDI



Nel vaccinale moderno



e nel tradizionale *capannone.*

L'EVOLUZIONE DELL'ARATRO



L'aratro a vapore.



Le corse di cavalli in aspra montagna a Tempio.

candide del sale. Oltre s'apre all'avido sguardo la pianura dai lontani confini e dalle varie culture agrarie, il *Campidano:* dai villaggi di mota si spingono solide case nuove, destinate a nuove industrie, verso la città che muove incontro allargando sempre più la sua cerchia suburbana.

Verso il settentrione, oltre minori alture, domina il Gennargentu solenne lontano, domina anche sull'immensa pianura verde dell'ovest, ch'è il *Campidano* di Oristano solcato dagli aratri a vapore, e domina anche sulla incerta visione dell'Iglesiente ferrigno.

Salite verso l'estremo nord dell'isola, sui monti della Spina che paion cumuli enormi di granito lanciati sulla terra dai Titani nella più aspra lotta: salite ed ammirate. È prossimo, a settentrione, un arido paesaggio colossale e ruvido che, pare un paesaggio lunare: sulle ciclopiche ruine accumulate da prepotenza vulcanica sembra spenta ogni vita.

Le montagne granitiche degradano all'estremo nord, degradano fino al mare, e verso il mare ritrovano la vita vegetale e la vita animale, sempre più frequenti. Lungo l'opposto versante della catena dei monti della Spina il territorio è invece già folto di boschi e vario di culture agrarie e ricco di case: nell'ampio altipiano ferve la vita fino agli alti monti del Limbara che chiudono l'orizzonte nelle frastagliate vette sublimi.

Salite sul Gennargentu, sul cuore aspro dell'isola: e ammirate. È l'isola intera che offre agli occhi vostri la varia costituzione geologica e la varia bellezza naturale e la varia ricchezza d'ogni regione. Ad est scendono terre irte e selvagge fino alle coste marine e danno spettacolo di meravigliosa bellezza violenta; a nord si seguono le verdi alture della Barbagia e del Goceano e del Nuorese fino agli azzurri monti di Buddusò, fino ai gialli graniti di Gallura; ad ovest s'alternano grigi monti vulcanici e verdi colline, vasti altipiani ed ampii pianori; e intorno, ad ogni limite delle sinuosa costa frastagliata, il mare.

Massi galluresi:
Carmino.

Roccie Templesi
(*Fot. Frigeri*).



La Maddalena.

***

In tale varietà di suolo ed in tanto diversa natura del territorio non possono viver la stessa vita gli abitanti della Sardegna: le differenze appunto del paesaggio si riflettono, direi quasi, in differenze di società.

L'agricoltore del *Campidano* di Cagliari il quale spinge nella pianura vastissima l'occhio che raggiunge a pena gli estremi confini del mare e dei monti, non può viver l'identica vita del pastore chiuso fra i graniti colossali di Gallura, la vita segnata e limitata dalla montagna ciclopica. Il minatore dell' Iglesiente che vive i suoi giorni nelle viscere metalliche del suolo donde risale ogni sera a riveder le stelle — egli, quasi dimentico del pieno sole! — non può confondersi col pescatore d'Alghero il quale conosce il mare e la Spagna, ed informa agli usi della Spagna e del mare ogni caratteristica della sua esistenza.

Non può darsi dunque un giudizio unico e sintetico sulla gente di Sardegna, la quale — varia per origine etnica — vive in tante diverse regioni. Le prime impressioni di Sardegna pos-



Uno dei ridenti paesi di montagna: Nulvi.

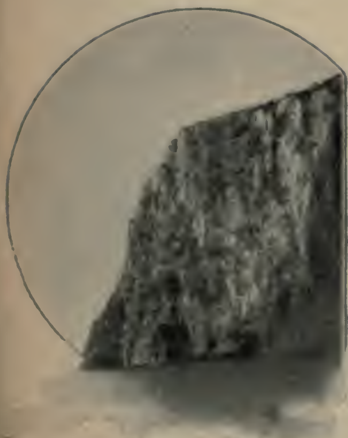


Come oggi si viaggia nel Nuorese
L'automobile pubblico attraverso la
regione che fu detta *zona delinquente*





Le vetture automobili postali che s'incontrano nel rettilineo di Perfugas presso Coghinas.



Uno sprone dell'Isola di Molara.
(*Fot. Mauro Addis*).



Un'abitazione trogloditica. Vi dimorano quattro famiglie.



COSTUMI DI SARDEGNA

Le donne di Gallura attingono le purissime acque che scaturiscono dai monti di granito (la figura mostra due caratteristiche estetiche della regione: la gonnella che pende dal capo delle donne, ed il lieve recipiente detto « caggina »).

son dettare un giudizio estetico ricco di aggettivi non facilmente conciliabili: ma un tal giudizio, dopo osservazioni diligenti, va necessariamente soggetto a distinzioni che ne illuminano i termini spesso contradittorii.

Mario Pilo dice la sua Sardegna: " isola sconosciuta e povera e fiera, irta di monti e brulla di vegetazione, vasta, deserta, sassosa, fantastica, pastorale, ingenua, poetica, cavalleresca, tutta leggende, costumi, colori, sbarbagli, passioni. „ Vuol esser sintetica e completa questa indicazione delle caratteristiche isolane: ma è anch'essa unilaterale, e non ha altro valore che quello di prime impressioni.

L'isola — ripeto — è piuttosto mal conosciuta che sconosciuta; è povera perchè non sono posti in pieno valore i grandi tesori naturali della terra e della gente, ma non si può negare che per questi tesori l'isola sia fra le regioni più ricche come pur riconobbe — in tempo di periodica diffamazione della Sardegna — lo spagnuolo Geronimo Zurita affermando che essa " per fertilità e ricchezza della terra si può uguagliare alle migliori isole del nostro mare. „

L'isola è fiera negli elementi tradizionali della sua vita collettiva, ma non ancora altrettanto nelle opere del suo rinascimento attuale.

L'isola è irta di monti: ma se ne trasforma l'aspetto dove la montagna è ammantata di verde vegetazione che sale ardita alle più alte vette: e le opere di rimboscamento e di bonifica van sempre più restringendo la zona brulla



La mungitura d'una vacca del Monte Acuto, ricca di latte e di carne; (il vitello non permette la mungitura se non ha la bocca chiusa da stretta corda).

(*Fot. Mauro Addis*).



Nel bacino minerario di Iglesias. — Un villaggio sulla montagna metallica.

di vegetazione. Un solo esempio può mostrare il valore trasformatore d'una compiuta bonifica: quello delle coste sud-orientali dell'isola, della regione del Castiadas, ove quarant'anni fa nessun uomo poteva fissare stabile residenza nella triste palude flagellata dalla malaria. Settemila ettari di terreno furon conquistati all'agricoltura — prosciugando ed imbrigliando, rimboscando e dissodando la terra, ed aprendovi strade e canali.

L'isola è vasta, ed appare più vasta di quanto sia, perchè la popolazione poco densa la fa in qualche luogo deserta: ma l'isola ha tante riserve di ricchezza naturale ch'essa sembrerà troppo breve agli uomini che vi si addenseranno. Occorre redimer presto il territorio isolano, e facilitarne le culture agrarie, e aprir vie al movimento commerciale dei prodotti, e renderne possibile la trasformazione industriale entro le coste dell'isola, perchè questa non mostri ancora lo strano fenomeno di iperpopolazione (cioè l'emigrazione) d'una gente che tanto scarsa vive tuttora in ampia superficie. L'antitesi è dolorosa: emigrano braccia dalla regione italiana che più d'ogni altra ha bisogno di braccia!

L'isola ha infine quasi tutte le caratteristiche sentimentali ed ideali che generalmente le si attribuiscono, ma anche tali caratteristiche, e quelle ignote ai più, rivelano all'osservatore profonde differenze psichiche fra le genti isolane. La grande facilità di divenire che i sardi han dimostrato negli anni più recenti, specialmente ove più rapida



Nel bacino minerario di Iglesias. — Una *laveria* di minerale.

s'è accentrata ed evoluta l'esistenza collettiva, ha segnato la fine di tante leggende, di tante tradizioni e di tanti costumi della vita primitiva. Così, nel sud dell'isola, l'evoluzione agraria ha condizioni di così rapida metamorfosi da presentarsi come vera e propria rivoluzione delle arti e delle industrie agricole. La cooperazione rurale ha dato in pochi anni cento casse e cooperative agricole: paesi di quattrocento abitanti vantano già una cassa rurale di prestiti. L'uso dei concimi chimici è tale che oggi la Sardegna consuma centomila quintali di perfosfati all'anno, forniti e diffusi appunto dalle istituzioni del cooperativismo agrario. Ma, intanto, nelle campagne rimaste più lontane dalla nuova società e pur fuori dell'antica, nelle campagne nelle quali da pochi anni è spento il regime delle proprietà collettive e non ancora è sorto l'inizio della cooperazione rurale, ivi è tuttora una Sardegna patriarcale e mistica, ingenua e poetica, strana e curiosa, per la quale si riaffaccia appunto al pensiero la caratteristica che Quintino Sella espresse dopo aver conosciuto l'isola in tutti i suoi antitetici aspetti: " la Sardegna è forse il paese più curioso d'Europa. „

È il paese che conserva i cori rustici della Grecia antica e che detta ai poeti popolari canzoni in metri di rare difficoltà formali. È il paese che veste le sue donne del più leggiadro e grazioso costume ricco di ricami nella regione più forte e più oscura del suolo metallico. È il paese in cui pur si praticano le più miti virtù evangeliche in un mezzo aspro e violento, in cui si delinque spesso ma s'ignora il reato per brutale malvagità. È il paese che mostra indici della varietà dei suoi gruppi sociali nelle creature più gentili di essi, nelle giovani donne belle e diverse per varietà di vesti colorate: son costumi chiusi e rigidi e monotoni nelle terre montuose del nord, graziosi e semplici e civettuoli nelle terre di collina, policromi e superbi e gravi di forti tinte nel cuore aspro dell'isola, splendidi e abbaglianti e spagnoleschi nelle pianure prossime al mare.

Ma già il rinascimento della Sardegna va facendo, in ogni paese, sempre più raro il costume tradizionale: o

intanto la trasforma ad attenuare il contrasto fra le vesti regionali e le vesti nazionali.

.·.

Nella crisi attuale della vita sarda, mentre gli abitanti dell'isola si liberano con vario ardimento degli elementi tradizionali della loro esistenza individuale e collettiva, è più che mai doveroso per noi italiani del continente rivolgere premurosa attenzione da quegli elementi ai nuovi indici del rinnovamento isolano, ai nuovi centri di popolazione, alle nuove iniziative agrarie, alle nuove attività commerciali ed industriali.

Potranno ancora cogliere i cultori di arti belle le più caratteristiche manifestazioni della Sardegna pastorale e mistica prima ch'esse sian del tutto scomparse: ma i cultori della sociologia dovranno d'ora in poi studiar la Sardegna sotto positivi aspetti, rilevando e rivelando, per esempio, l'importanza d'un nuovo tronco ferroviario, la necessità d'un bacino d'irrigazione, l'opportunità d'una cooperativa nuova, la misura delle esportazioni di prodotti industriali da questo o da quel porto, il primato raggiunto dall'isola nella conceria e nell'ebanisteria, nell'enologia e nella silvicultura.

L'uomo d'arte conterà d'ora in poi i sopravviventi pastori-poeti, sempre più rari; l'uomo di scienza conterà i Cavalieri al merito del lavoro che son già parecchi in Sardegna.

Ugo E. Imperatori.



Osilo. — Castello Malaspina.

TAORMINA



V'HANNO, nel mondo, dei motivi paesistici eterni.

Son come pietre miliari gittate a capriccio dall'incalzante onda del tempo: passano uomini e cose, regni e re oltrevarcano, sfumano larve e parvenze: ma quell'armonia di luci, degradanti col dileguar del paesaggio, di tinte complesse e indecise, di morbidi ondeggiamenti soavi: l'armonia permane e si perpetua nell'eternità senza tempo.

Taormina, dico.

Dalla punta del Faro al golfo di Siracusa, la costa orientale di Sicilia non ha che un nome, bellezza. È quasi una gara di cielo, di mare, di aranceti: l'Etna, nel mezzo, sfuma simile a una triangolar vela latina o pari a un colosso dalle membra azzurre; le coste si segnano di porti industri, si frastagliano di rocce, s'armano di castelli; lunghe strisce di sabbia hanno bagliori gialli di rame.

Ma c'è un luogo che tutti avanza e primeggia, un paese dove gli elementi di natura, fonti primitive e inesauribili di luce, si trasformano in unica fonte, dove i colori dell'iride par che si rincorrano in sete d'amore per mutarsi nel vivido barbaglio del bianco; continuità meravigliosa di tinte, sinfonia vivente di bagliori e di riscintillamenti: Taormina!

Sorge sul mare, quasi a picco, odorata di mandorli e di roseti, difesa da agavi immense; le onde si dilungano in basso come linee nere amplissime e molli, e si rompono al greto in un ritmo che dall'alto è silenziosamente, magicamente regolare.

Taormina. — Veduta del Teatro Greco con l'anfiteatro dei monti.

Taormina. — Una veduta del Teatro Greco, con in fondo la costa di Catania e l'Etna.

Segni di civiltà diverse risplendono al sole immutabile: son le tappe dell'umanità. La conca enorme e viva del Teatro, inciso dai greci e trasformato dai romani, la grazia ogivale della Badia, la solennità policroma del palazzo Corvaia; la semplice goffaggine degli alberghi esotici.

Ma, ancor più, l'anfiteatro di colli, catena magnifica ed eterna; la soavità quasi umana dell'Isola Bella, le frastagliature di Capo Alessi, l'Etna che domina ma non terrifica; e poi, dall'uno e dall'altro lato, le costiere di Catania e di Messina che si protendono in fuori con capricciosità di insenature e con inenarrabile mollezza di tinte.

C'è dell'erotismo inconscio in questa complice fusione di splendori umani e divini; più che il sentimento questa bellezza agita i sensi, e sol che si socchiudano gli occhi, le rovine si poliscono di marmi venati, gli alberghi si trasformano in ordini fioriti di colonne, il mare si popola di galere e l'anima dagana palpita in tutto il suo travolgente ardore.



Cortile nel palazzo Corvaia.



Taormina. — Teatro Romano.

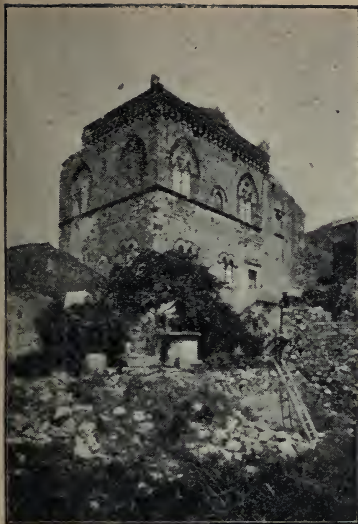
***

Su l'origine e sul nome di Taormina discutono i dotti con copia larghissima di sottigliezze: l'ipotesi più accettabile, e che vien confortata d'altro canto dal fattore etnico il quale presso i popoli antichi suggerì quasi sempre i nomi dei luoghi, è quella che scinde la parola in ταῦρος-μένιω: la prima parte, certamente anteriore alla seconda, si rallaccia al paesaggio che guardato da lungi si biforca: μένιω si riferisce, senza dubbio alcuno, al ristabilimento degli abitanti e al ricingersi di mura per difesa, sul monte Tauro.

Prima della fondazione di Taormina, si stendeva poco lungi, quasi ai suoi piedi, nella spiaggia celebre per pesci



Taormina. — Palazzo Corvaia.



Taormina. — Palazzo del Duca di S. Stefano.

gustosi, che va da Capo Schisò a Capo Sant'Alessio, Naxos, città di forse diecimila abitanti fondata, sembra, nel 735 (o 738?) av. C. dall'ateniese Teocle che ne scacciò i Siculi; fiorita maggiormente nel 450, e celebre per la perfezione delle sue medaglie.

Ma Dionisio il Vecchio, nell'anno 403 la conquistò con inganno e degli abitanti non risparmiò che un solo, traditore: gli altri furono dispersi e la città ruinata per non più risorgere.

Qualche anno più tardi (396 av. C.) col favore di Imilcone, i Siculi cominciarono a riabitare quei luoghi deserti e vi si posero così fortemente che Dionisio tentò invano nel 394 di conquistare la rocca ben difesa: l'ebbe però due anni dopo dai Cartaginesi.

Vi furono atti di rappresaglia violenta; gran parte dei Siculi furono espulsi ed accolti invece moltissimi mercenari siracusani, onde la razza si confuse in greco-sicula.

Dal 392 al 358 av. C. si sa poco; in questo tempo Andromaco, generoso ribelle a Dionisio II e padre dello storico Timeo, raccolse gli antichi Naxi dispersi e li collocò sul monte Tauro dove essi, per aver posseduta un'antica civiltà, prevalsero sull'elemento anteriore.

Fu quest'epoca fecondissima di lustro e di decoro per Tauromenio. Ma non cessarono le lotte e gli armeggi; si comprendeva l'importanza dell'altura e la potenza di quel presidio naturale. E si accendevano di anno in anno gare violentissime; sottratta a Siracusa dai Mamertini, ma poi, nel 263 av. C. ridata a Gerone, con la battaglia delle Egadi venne quindi in mano ai Romani; durante la prima guerra servile fu conquistata dagli schiavi in rivolta, ma fu ripresa da Serapione. Nel 21 av. C. finalmente fu ridotta a colonia romana.

E ancora:

Dopo l'Impero (476 d. C.) fu baluardo efficace dei Bizantini; il califfo Almoez la conquistò nel 692 e dal suo nome la chiamò, per segno di imperio, Almoezin; nel 902 fu distrutta in gran parte dai Saraceni con a capo Ibrahim; nel 968 Abucalssen ne compì la ruina estrema.

Nel 1078 Ruggero la tolse ai Mussulmani. Sotto Pietro II d'Aragona essa divenne feudo di Polidoro Sismondi. Rifiutò, al tempo buio e gareggioso dell'evo medio, di combattere Manfredi figlio di Federigo II lo Svevo; e l'eroismo del gesto fu scontato con un assalto vittorioso dei Messinesi.



Taormina. — Badia vecchia.

Si sollevò ai Vespri eroici; accorse generosamente in aiuto di Messina assediata da Carlo d'Angiò; durante

Taormina. — **Cortile di San Domenico.**

l'epoca dei Vicerè ebbe varia sorte e combattè Catania.

Da quest'epoca in poi, la storia di Taormina si fonde ancor più intimamente che per il passato, con quella di tutta la Sicilia; palpitò essa di tutte le vigilie armate che preludiarono alla liberazione finale.

Anche dagli schemi esposti, chi legge sente balenarsi dinanzi agli occhi un rovinío prodigioso di eventi e un fremere di lampi bellici.

Queti nel fiorire della pace, animosi nel turbine della guerra, fieri nella dignità di isolani, quel pugno di uomini protesi su l'abisso portano ventisei secoli e più di storia nel sangue.

Bisogna serrar le palpebre e sognar di quel mare, di quel cielo, di quel circo di monti, e agitarvi con la mente le furibonde pugne rimbombanti di massi e irose di stromenti giganteschi, per vivere un istante di quell'epica in atto.

E che immagini indimenticabili!

Qual brivido non solcò gli abitanti dell'altura quando l'Etna irato vomitò tanta e tanta di lava rossa, sanguigna, fumante, assassina, che ricoprì e annullò le terre del suo vastissimo cammino e, rovinando fino al lontanissimo mare, seppellì Catania e si fuse e si smorzò nelle acque, crepitanti all'amplesso inumano!

***

A Taormina portano due strade. Una per chi ha fretta, la seconda per i poeti ed i poltroni.

La prima si innalza quasi a picco, nel vivo della pietra marmorea, tagliata



Taormina. — Coro entro la chiesa di San Domenico.

in gradini rozzi e irregolari ed alti a mozzafiato; l'altra, carrozzabile, serpeggia dolcemente e infinitamente con giravolte a pendío non avvertito, ma che rendono lungo l'andare.

In compenso, il paese che si svolge a mano a mano, isola il viadante e allevia o annulla la fatica del tempo. A destra fiotta il mare che a poco a poco si fa più placido ma assume con la lontananza una più squisita intensità di tinte e gli scogli e gli anfratti acquistano un color carnicino quasi umano, mentre lontani sfumano dolcemente l'Isola Bella, Capo Mazzarò, Sant'Alessio, e, più in là ancora, degrada una magía indescrivibile di verde e di azzurro.

A sinistra si incassano balze rupestri con su, protesi nel vuoto e arrampicati, alberghi lussuosi che gittano un tintinnio arguto di ricchezze e di piaceri, mentre delle diciture in tutte le lingue, meno che nella nostra, avvertono che l'ingresso è libero *aux étrangers!* E solitari pali, con affissi a colori da fiera, vi suggeriscono oli e pomate.

Taormina si stende a guisa di serpente da porta Messina a porta Catania. Ha strade mediocri ed edifici mediocrissimi: negozi d'arte, rivendite di ninnoli artistici. Stride dappertutto il lusso eccessivo con la miseria, se non infima, manifesta. La permanenza periodica dei forestieri ha mutato l'aspetto degli abitanti: in quasi tutti gli altri paesi di Sicilia notate una renitenza, un, direi quasi, pudore insito che se non riesce del tutto gradevole, perchè eccessivo, colpisce almeno. Qui no. C'è del “ continentale „ in quelle donne ricche di forme e imperatorie di profilo e in quegli efebi che hanno non di rado delle perfezioni veramente greche.

Le poche vie e i vicoli numerosissimi, portano nomi eccelsi di grandi capitani e di uomini illustri nell'antichità; le insegne sono bene spesso trilingui; su tutto un'aria strana di esotismo che nessun altro paese siciliano possiede; forestieri a ogni passo, a sciami, spersi nell'ampiezza dei paesaggi e assordanti la tranquillità dei luoghi notevoli.

Pellegrinaggio obbligatorio e preliminare è quello che si fa al Teatro.

Il *Teatro* di Taormina è uno dei meglio conservati del mondo e l'unico in cui esista ancora la scena. Capiva forse 30,000 spettatori, con diametro massimo di 109 metri. I sedili furono incisi — è la parola — nel masso calcare della montagna, ma le vicende degli uomini e della natura frantumarono l'euritmia della gradinata. In alto correva una doppia galleria coperta; nella parte interna di una cornice semicircolare, che faceva il giro della galleria, si vedono



Taormina. — Porta della Chiesa Pileri.

scavate trentasei nicchie di oscuro destino. Vari frammenti e ruderi segnano i luoghi delle statue e delle altre decorazioni, e delle grandi stanze di ricovero, e delle vie sotterranee che permettevano l'uscita delle acque.

Il Teatro è di origine greca ma fu riformato dai Romani i quali ne costruirono anche uno più modesto; la scoperta del quale si deve ad un non lontano caso fortuito.

Dall'alto del grande Teatro si gode di una vista unica forse al mondo: basta nominare i luoghi che si stendono agli occhi perchè senza sfoggio di aggettivi si immagini la commozione che agita chi guardi: l'Ionio in basso, e, in alto, una catena di monti fra cui primeggiano *Mola* col suo aereo castello e la punta *Veneretta;* da un lato l'Etna, con la spiaggia arcata che muove verso Catania, dall'altro la costa che fermandosi a Capo Sant'Alessio prosegue per Messina: nella tenuità dell'azzurro si accusa il profilo indeciso delle Calabrie.

Dalla casetta del custode, che è ancor più in alto, essendo a culmine del monte Tauro (conservasi in una stanza qualche frammento notevole rinvenuto



Taormina. — Finestra nel palazzo Ciampoli.



Taormina — Porta del palazzo Ciampoli.

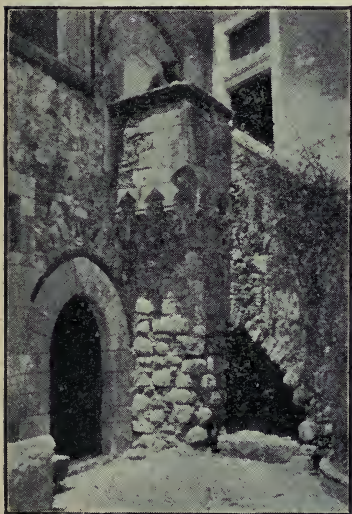
nel Teatro) la visione si fa quasi tragica di bellezza senza nome, perchè vi si sprofonda ai piedi, con magia di vertigine, la schiena del monte segnata di alberghi e ombrosa di pini.

Sono notevoli altresì, sparsi qua e là, alcuni frammenti che attestano la grandezza e l'importanza della città vetustissima; ammirabili gli acquedotti, in cui pare i Romani concentrassero tutta la poderosa loro semplicità e che meravigliano l'occhio e la mente.

Non meno importanti sono gli edifici che dimostrano il primeggiar di Taormina nell'evo medio. Importanti i vari palazzi che, se bene polistili, indicano la sapienza degli antichi abili nel fondere in istile unico la diversità delle correnti architettoniche. Questi monumenti vanno dal secolo XIII al XIV e si nota la fusione, ma più spesso la confusione, dei tre stili bizantino, arabo, normanno. Va in prima linea il famoso *Palazzo Corvaia,* con archi leggermente acuti e colonnine di mezzo ornate di magnifico capitello di perfetto stile archiacuto. L'effetto dell'architettura è basato maggiormente sul policromismo caro a quel tempo, mentre la merlatura risente un poco del gusto arabo.

Fu costrutto (1372?) dalla famiglia Longo (lo stemma dei Corvaia appare nel 1508) e si ignora la precisa sua destinazione se, cioè, fabbricato per abitazione o a difesa, o a Palazzo di Giu-

Scogli sulla spiaggia di Taormìna.



Taormina. — Cortile della Casa La Floresta.



Taormina. — Torre di Porta Catania.



Marina di Taormina. — **Capo Mazzarò.**

stizia. Notevole l'interno e in ispecial modo da studiarsi, a sommo della scala rustica, tre rozzi bassorilievi.

Tra le chiese è di gran pregio quella di *Sant'Agostino,* monumento bellissimo appartenente all'ultima fase dell'architettura archiacuta, quando cioè cominciava a subirsi l'influenza dell'arte del rinascimento.

Di grande importanza sono le sue pitture quasi tutte di scuola messinese; al sommo, una icona di Antonello da Saliba, nipote al grande Antonello degli Antoni, e ornata di una squisita cornice dal padre dello stesso pittore; e poi del Catalano, del Rodriguez, del Quagliata, del Tuccari.

Una gemma dell'architettura gotica siciliana del 1300 è il *Palazzo Santo Stefano,* graziosissimo edificio giallognolo; notevoli ancora, il *Duomo,* la costruzione del quale deve rimontare al secolo XII, con forma di basilica a croce latina; e la fontana costruita nel 1635, senza dubbiò barocca, ma di effetto non disaggradevole. Superiore per pregio, è la *Badia Vecchia,* edificio di stile ogivale e che porta nel cortile una iscrizione del 1372. E notiamo, infine, l'unico monumento moderno degno di menzione, *San Domenico.* Fu costruito, a quanto sembra, nel sec. XVII essendo lo stile in gran parte barocco; tra i vari pregi che l'arricchiscono, va primo il *Chorus* pregevole di intagli di grande effetto e in cui si raffigurano varie vicende religiose. Manca il nome dell'artista.

Nè qui si dovrebbe fermare la nostra scorsa se volessimo far nota esatta



Capo Alessio

visto da terra.



Capo-Alessio

e il Castello.

delle cose pregevoli; ma in quasta visita fuggevolissima ci sia permesso di accennare saltuariamente, come degni di nota e di studio, l'elegante porta della *Chiesa del Piliere;* quella caratte-

Dice il canto del popolo:

Chiddi chi stannu allanti di lu marí,
lu mari li mánteni frischi e beddi
comu li rosi 'mmenzu li ciureri.



Una grotta della spiaggia di Taormina.

ristica di *Palazzo Ciampoli,* nonchè la snella finestra del luogo stesso, e il notevole cortile di *Casa La Floresta,* e i ruderi della torre di *Porta Catania.*

Lo studioso troverà fonte inesauribile di diletto artistico, mentre l'occhio legato dalla magía dei dintorni trarrà sempre nuove visioni di azzurro.

Non solo il sangue esausto si arricchisce al bacio di questo sole eterno, ma l'animo altresì gioisce di ininterrotti godimenti spirituali.

(Coloro che abitano vicino al mare — il mare li mantiene freschi e belli — come le rose nelle serre).

Mens sana in co·pore sano.

NATALE SCALÍA.

Catania.

(*Fotografie F. Galifi-Crupi - Taormina*).

LA POLIZIA SCIENTIFICA

Come si ricercano i delinquenti.

Edgardo Poe e più tardi Gaboriau ed altri romanzieri che misero in scena le drammatiche lotte fra il delitto e la legge, fra il delinquente astuto e il poliziotto incaricato di scoprirlo, ebbero forse per i primi l'intuizione che la ricostruzione di un misfatto e la ricerca del suo autore vanno eseguite con *metodo*. Un certo fiuto di buon cacciatore, un istinto speciale fatto di furberia e di penetrazione, una certa noncuranza del pericolo che dà quel sangue freddo indispensabile nell'affrontare i mariuoli, hanno spesso tenuto luogo felicemente di sistemi più precisi ma anche più complicati. Tutti i più famosi poliziotti sono stati un po' psicologi ed hanno seguìto non un metodo ma " un loro metodo „ che assumeva talora una precisione quasi scientifica. Così Dupin come Monsieur Lecocq, personaggi fantastici ma veri, devono i loro resultati per lo meno a un sistema logico che seguono con rigore.

Lo stesso si può dire di Sherlock Holmes, il famoso poliziotto dilettante, che ha fatto lo sgomento dei ladri e la fortuna del suo creatore Conan Doyle: e poichè il genere piace al pubblico e i delinquenti non mancano mai e le avventure di questi bassifondi della società sono o possono rendersi inesauribili, la fortuna di Sherlock Holmes si è rapidamente riversata su tutti i Nick Carter, i John Shylock e compagnia bella, che con un nome più o meno americano, emulavano le gesta del loro maggior duce e maestro.

Ma quando Sherlock Holmes nasceva, era già nata una scienza o forse meglio un'arte, che diminuiva il valore creativo di quella invenzione della fantasia: già eran note le ricerche della polizia scientifica o giudiziaria, che niente altro si proponeva se non lo studio rigoroso e metodico delle cause del delitto, dell'ambiente dove esso si è svolto, dei presunti autori; accanto a tutto ciò assumeva sempre maggior importanza lo studio dei pregiudicati, di tutti gli elementi torbidi che popolano purtroppo le grandi città.

Il delitto — se si toglie quello veramente passionale — non nasce così come un fungo dopo la pioggia, senza cause apparenti.

L'antropologia criminale ci ha svelato un gruppo, per quanto esiguo, di delinquenti



Fig. 1. — Fotografie rappresentanti due persone che si rassomigliano. Ma si esclude che sia la stessa persona per la forma del naso, dell'orecchio, del cranio, ec.

che hanno dei caratteri somatici e psichici, i quali rappresentano delle predisposizioni vere e proprie al malfare.

Ma v'è di più. V'è la miseria degl'infimi strati sociali, v'è la promiscuità di abitazione e di vita, v'è l'alcoolismo, tutte piaghe dolorose e non facilmente sanabili della società, le quali spiegano lo sviluppo e il perpetuarsi di quegli istinti peggiori che trovano appunto nell'ambiente il miglior mezzo di cultura: così si spiega la recidiva al delitto e si capisce anche perchè la polizia vada cercando i colpevoli quasi sempre nella stessa categoria d'individui.

Così è nata la necessità di possedere le maggiori e più precise indicazioni su coloro che si devono considerare delinquenti *in potenza* e che devono esser sorvegliati e rintracciati a tempo debito: il problema dell'identificazione dei recidivi s'è imposto in tutti i paesi civili: ed oggi non c'è grande capitale che non possegga una specie di biblioteca, di museo della delinquenza, dove sono a migliaia i ritratti e i dati riconoscitivi di coloro che sono tenuti d'occhio perchè hanno avuto a che fare una volta con la giustizia ed è presumibile avranno con essa da regolare dei conti anche in seguito.

Di tal genere sono le *fiches* o cartellini d'identificazione di Bertillon, il cui metodo antropometrico è in vigore già da molti anni in Francia. Nei cartellini di Bertillon vengono segnate tutte le misure del corpo, della testa e degli arti che da una certa età in su diventano stabili, e inoltre tutti quei caratteri che possono servire a identificare l'individuo come il colore dell'iride, le cicatrici, i tatuaggi, le deformazioni e tutti quei segni speciali che possono aiutare nel differenziamento.

Alla *fiche,* che vien messa in apposito casellario dove è facile ritrovarla, si aggiunge poi il ritratto fotografico di faccia e di profilo dell'arrestato e la fotografia delle impronte digitali.

Sul ritratto e sulle impronte bisogna spendere qualche parola di più.

Le caratteristiche più notevoli di un ritratto fotografico (naso, orecchio, mento, fronte, ecc.) si rivelano dal profilo: il ritratto di faccia dà solo l'aspetto generale di un volto: ma anche usando tutti i maggiori riguardi, non si possono evitare degli errori poichè vi sono delle persone che straordinariamente si rassomigliano, come vi sono altre che fotografate in diversi modi paiono persone diverse, fig. 1 e 2. Nell'un caso e nell'altro la forma del naso, le particolarità dell'orecchio, l'aspetto del cranio posson dare — come ho accennato — la sperata soluzione del problema.



Fig. 2. — Fotografie rappresentanti la stessa persona per quanto a prima vista ciò non sembri, per l'effetto della barba.

Si capisce che i mariuoli tentano ogni mezzo per sfuggire a questi occhi di lince della polizia, rappresentati in gran parte dall'obiettivo fotografico, e si mutano i *connotati* con grande disinvoltura, facendosi crescer la barba o rasandosi i baffi o producendosi segni che possano fuorviare.

Perciò viene adoprato oltre alla fotografia anche il ritratto parlato, dove le particolarità della faccia vengono segnate minutamente con i termini più appropriati e che sono sempre gli stessi, onde non ingenerare confusione. Del resto questo sistema non è davvero una novità, poichè il prof. Tomellini nel suo pregevole *Manuale di Polizia giudiziaria* (Editore Hoepli), riporta un documento che fu esposto nel suo originale dalla polizia di Amburgo all'Esposizione di Dresda del 1903. Questo segnalamento è del mese di giugno del 196 a. C. ed è datato da Alessandria:

" Un giovane schiavo di Aristogene, figlio di Crisippo, deputato d'Alabanda, di nome Xermone, alias Neilo, è fuggito. È un siriano di Bambiko, dell'età di circa 18 anni, di statura media, senza barba; ha le gambe dritte, il mento a fossetta, una verruca



Fig. 3. — Impronta ingrandita trovata sul luogo di un reato.



Fig. 4. — Impronta ingrandita dell'individuo sospettato autore.

Le due impronte sono identiche.

in forma di lenticchia sulla parte sinistra del naso, una cicatrice sulla commessura destra della bocca, ed è tatuato di caratteri barbari al polso destro. Porta una borsetta contenente 3 mine, 10 dracme d'oro, un anello d'argento sul quale è rappresentato un vaso di profumi, ed un raschiatoio; è vestito d'una clamide e di un grembiale di cuoio. È accompagnato dallo schiavo Cion, tozzo, largo di spalle, cogli occhi verdastri, il quale è vestito d'una tunica e del piccolo manto di schiavo. „

Dobbiamo riconoscere che gli antichi la sapevan lunga!

Ma ciò che non sapevano gli antichi era il partito che si può trarre nel riconoscimento dei pregiudicati, dalle impronte digitali. Tutti sanno presso a poco di che cosa si tratta: le dita e il palmo della mano presentano delle rilevatezze, visibili ad occhio nudo, che son date dalle papille tattili: ora la disposizione delle linee formate da queste papille è sempre diversa da individuo ad individuo: anche le dita di una stessa mano presentano fra loro differenze notevoli a questo proposito. Pare che le linee papillari resistano anche alle bruciature, perchè, caduta l'epidermide, le linee si riformano come prima.

Si capisce l'enorme vantaggio che tale disposizione rappresenta per il riconoscimento di un individuo. È una spada di Damocle che pende continuamente sulla testa dei delinquenti. Se è vero ciò che è stato detto, cioè che occorrono più di tre milioni di secoli perchè si ritrovi un uomo con la stessa formula dattiloscopica di un altro, si può dormire fra due guanciali ed esser sicuri che due impronte identiche appartengono veramente alla stessa persona. E poichè in ogni furto, in ogni delitto le impronte lasciate sugli oggetti o sui mobili sono sempre assai



Fig. 5.

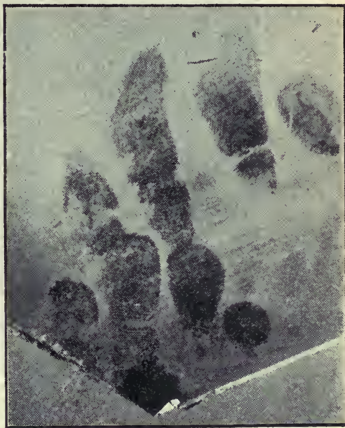


Fig. 6.

Impronte lasciate dai ladri sopra un vetro. Furono messe in evidenza con la grafite.

evidenti e possono esser messe in maggior evidenza da mezzi appropriati e quindi fotografate, s'intende come un tale sistema, nonostante i detrattori sistematici, presenti un enorme interesse.

Per quanto le molte impronte che generalmente si ritrovano, confondano le ricerche, per quanto il loro esame sia sempre assai delicato, per quanto i colpevoli (e specialmente i ladri) ormai edotti dell'imprudenza che commetterebbero lasciando.... le loro marche di fabbrica, cerchino in varî modi più o meno ingegnosi di eludere un tal pericolo, pure il metodo dà e darà ancora resultati eccellenti e talora veramente straordinarî, essendovi esempî di delitti scoperti solo per mezzo delle impronte digitali (figure 3-8).

Perciò, quando viene arrestato qualcuno come sospetto autore o complice di una qualsiasi bricconata, è necessario prendere le sue impronte digitali, facendo " poggiare leggermente i polpastrelli delle dita (oppure il palmo della mano nel caso si tratti di impronte palmari) sopra una lastra di zinco leggermente spalmata d'inchiostro nero oleoso di quello che serve per la litografia o tipografia " (Tomellini). La preparazione della lastra esige delle cure speciali ma non difficili. Infine si confrontano le impronte così



Fig. 7. — Numerose impronte lasciate dai ladri sopra un vetro: furono messe in evidenza con la grafite. Le impronte sono state un poco ingrandite.



Fig. 8. — Impronta latente lasciata dai ladri sopra un mobile di legno e resa visibile con cerusa.

ottenute con quelle che si son trovate sui mobili o sui vetri del locale dove è avvenuto il delitto: e se l'arrestato è un pregiudicato non si fa che ricercare le sue impronte nella *fiche* che gli è destinata.

Come si vede, la rete che circonda il delinquente è assai sottile ed intricata!

***

Ma la polizia giudiziaria ha molti altri mezzi a sua disposizione: intanto ha la fotografia, che adoperata tenendo conto delle dovute proporzioni, dà notevolissimi servigi nel determinare i dettagli di un luogo, la posizione precisa di un cadavere, ecc. Eppoi, oltre a ciò che diremo in seguito, ha le traccie dei passi, le impronte delle stoffe e dei denti, le macchie di sangue e tanti altri innumerevoli segni del passaggio dei ladri o degli assassini, poichè si sa che il diavolo insegna a rubare e non a nascondere!

Do qui appunto un saggio di fotografie prese a scopo giudiziario e ringrazio il professor Luigi Tomellini che ne è l'autore e che gentilmente mi ha permesso di riprodurle.

In una fotografia (fig. 9) si scorge il foro prodotto dai ladri nel muro di un ufficio ed.... altri particolari meno visibili sui quali non posso insistere, ma che rappresentano una strana consuetudine dei ladri.

In altre (fig. 10-11) si scorgono i resti di disastri edilizî nei loro più minuti dettagli e particolari, presi subito dopo la scoperta del furto o del delitto, che non permettono dubbi sul modo col quale l'uno o l'altro fu perpetrato.

Ora si capisce da questi esempî diversissimi come la fotografia presa sul luogo, subito dopo avvenuto il fatto che interessa la polizia, senza che vi siano prodotti cambiamenti, può avere importanza decisiva nell'accertamento delle cause e delle eventuali responsabilità.

Molto ingegnosi sono i mezzi usati per scoprire le falsificazioni di scritti, di passaporti, di firme, di biglietti di banca: viene a tal uopo adoprata la fotografia, che rivela minimi cambiamenti di colore (prodotti dal cancellamento di parole con mezzi chimici), e più che altro la microfotografia (fotografia microscopica) che può mettere in luce anche lettere o cifre cancellate ed invisibili ad occhio nudo.

Qui vien riprodotto (fig. 12) il frammento di uno *chèque,* in cui le due firme erano state cancellate con lapis copiativo e rese invisibili; la fotografia le ha rivelate.

Troppo lungo sarebbe dire tutti gli altri mezzi meccanici o chimici che si adoprano per far apparire parole tolte fraudolentemente da fogli e documenti. Si capisce che anche in questo si sono escogitate tutte le risorse possibili, e l'ingegno dell'uomo si è



Fig. 9. — Foro prodotto dai ladri nel muro di un ufficio.

Fig. 10. — *Un disastro edilizio:* Il tetto di un' antica chiesa franata.

Fig. 11. — *Un disastro edilizio:* Sotto il masso rimasero sepolti alcuni operai.

aguzzato fino all'inverosimile per scoprire l'inganno e corazzarsi contro la frode. Ma pur nonostante, per una brillante vittoria quante sconfitte onorevoli e.... dolorose! Quante volte sul punto di afferrare il colpevole, anche l'esperto indagatore deve riconoscere di essere sopra una falsa pista: ed allora *c'è tutto da rifare!* come dice l'ineffabile Mini-

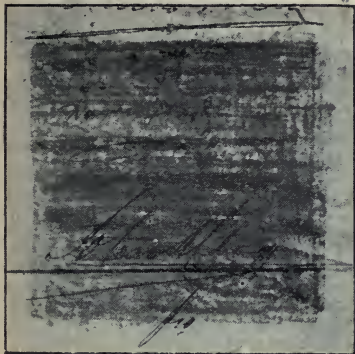


Fig. 12. — Frammento di *chèque*. Le due firme erano state cancellate con lapis copiativo ed erano invisibili: furono rivelate dalla fotografia.

stro della Giustizia nella famigerata *Presidentessa*.

Ma le ricerche accurate e scrupolose non sono mai inutili anche se non conducono alla scoperta del colpevole: talvolta, per lo meno, possono impedire che si commetta un grave errore giudiziario: ci sono degli indizî che hanno sovente il valore di una prova inoppugnabile.

Ecco un fatto, avvenuto in Genova, narratomi dal prof. Tomellini e che è molto istruttivo a questo proposito.

Fu trovata uccisa, in un albergo, una mondana, che la sera precedente vi si era recata con un giovane rimasto sconosciuto. La donna era stata scannata e l'uccisore lasciò nella camera un colletto ed una camicia insanguinata di sua proprietà. Tali indumenti portavano la marca della fabbrica *Matera* di Napoli che ha succursali a Catania, Messina, ecc.

Non fu trovata alcuna cifra o indicazione che potesse servire per una eventuale identificazione di chi possedeva tali indumenti.

Dopo due giorni venne arrestato un siciliano, certo M. N., e si trovò che possedeva delle camicie dello stesso numero e fabbrica di quella ritrovata nell'albergo: sull'arrestato gravavano molti indizî. Esaminando nuovamente la camicia trovata sul luogo del delitto si osservò che nel collo non vi era nessuna indicazione, mentre in tutte le camicie in generale vi è il numero.

Fu fatta un'inchiesta presso i fabbricanti di camicie e ne risultò che probabilmente doveva trattarsi di una camicia eseguita per commissione ed in tal caso era anche probabile che sotto la linguetta che serve ad attaccare la camicia alle mutande, si trovasse il numero della commissione.

Sotto la linguetta fu trovato infatti un numero e la fabbrica Matera, interpellata, disse che dai suoi registri risultava che effettivamente erano state fatte per commissione del barone M. N. di Catania n.° 6 camicie. Così corrispondeva perfettamente il nome dell'imputato con quello del barone che aveva dato l'ordinazione.

Si credeva perciò di aver posto la mano sull'autore del fosco delitto, quando risultò (vedi stranezza del caso!) che il barone M. N. era un ricco signore di Catania che mai si era mosso di là e che aveva ordinato 6 camicie ma ne aveva acquistate solo 4 perchè le altre due gli eran sembrate di qualità scadente. Queste erano state messe in vendita e vendute ad uno sconosciuto! L'M. N. arrestato a Genova, fu poi messo in libertà avendo provato un alibi luminoso, ed il fatto rimase e rimane ancora avvolto nel mistero.

Eppoi si tacciano d'inverosimiglianza certi *qui pro quo* dovuti a rassomiglianze o ad armonie che si leggono nei romanzi o si ascoltano nelle commedie. La verità è che non c'è niente di più inverosimile.... della verità!

Ecco, per esempio, un altro fatto del quale a suo tempo si occuparono anche i giornali di Genova e da cui si può dedurre l'importanza d'indizi che a prima vista possono sembrare di scarso valore.

Il giorno 4 agosto del 1912 veniva trovato a Punta Martina, località montuosa fra Acquasanta e Masone, il cadavere di un uomo in parte mummificato e in parte putrefatto, col dorso completamente nudo, le gambe rivestite dei soli calzoni, i piedi privi di calze e di scarpe. Fu pensato al delitto: la necroscopia eseguita dai professori Tomellini e Bosio dimostrò che il disgraziato era stato ucciso da due colpi di revolver.

Dopo qualche tempo si rinvennero dentro una grotta, ad un centinaio di metri dal posto, dove si trovava il cadavere, una camicia e un paio di mutande.

Dopo altro tempo, nascosti alla distanza di oltre un chilometro si rinvennero una giubba, uguale ai calzoni trovati addosso al cadavere, un paio di scarpe, un colletto, una cravatta, un *gilet* e un *foulard* nel quale erano

cinque denti: proprio quelli che mancavano nella bocca del povero morto.

Ma l'esame di questi indumenti non riuscì a dare alcuna traccia seria per l'identificazione dell'individuo: tutte le indicazioni od etichette che avrebbero potuto mettere sulla buona via erano state accuratamente strappate dagli abiti.

Anche alle scarpe era stata strappata l'etichetta del calzolaio: ma il Tomellini, col suo ranza di trovare un calzolaio che portasse nella finale del suo cognome quelle quattro lettere.

Il colpo di grazia fu dato dalla scoperta di altre quattro lettere, scancellate, sotto il tallone: ivi, infatti, si leggeva . . . *neto:* l'indicatore rivelò l'esistenza di una calzoleria *Oneto* di Ferdinando Boldracchi in Vico Notari.

I fortunati scopritori si recaron subito nel



Fig. 14. — Largo foro praticato in una cassaforte. In alto si osserva un piccolo foro rotondeggiante prodotto da un trapano e che servì per produrre la larga breccia.

solito acume, mentre rigirava con aria interrogativa le scarpe fra le mani, fu colpito da quattro lettere rimaste nel punto dove doveva esser l'etichetta: le lettere erano: . . . *cchi.* Che significavano? Si sfogliò febbrilmente un indicatore di Genova colla spe-

negozio del Boldracchi: questi riconobbe le scarpe, ma non seppe dare indicazioni sull'individuo al quale egli l'aveva vendute. La moglie però attestò che le scarpe erano state vendute a un cameriere del *Panson* un trattore di piazza delle Erbe.

Da quel momento il compito divenne facile: dal trattore si potè confermare che le scarpe appartenevano ad un ex cameriere di quel locale, che poi se n'era andato e non si era più visto: l'identificazione dunque risultò esattissima e non rimase più che risolvere l'altra parte del quesito se trattavasi, cioè di suicidio o di delitto.

Ho citato questi esempî anche per mostrare che il quesito dell'identificazione è quello che s'impone prima d'ogni altro, tanto più che spesso i delinquenti cercano ogni modo per fuorviare le ricerche, ben sapendo che il riconoscimento delle vittime è già un primo passo per rintracciare la verità, seguendo l'antico ammonimento che in un delitto è d'uopo anzitutto ponderare *cui prodest*, a chi il delitto stesso giova.

Perciò l'astuzia è anche necessaria, perchè — evidentemente — è aumenta a l'astuzia dei turfanti. La scienza non ha messo i suoi mezzi straordinarî soltanto a disposizione delle persone per bene.

Gli automobili han servito alla banda di Bonnot nei suoi più clamorosi misfatti: le armi, gli strumenti per aprir le porte, per scassinare, come la sega circolare, il trapano a incandescenza, ecc. sono ormai nell'armamentario di ogni ladro organizzato e cosciente.

Così qui in una fotografia (fig. 14) si vede il largo sbrano praticato in una cassaforte: in alto si osserva il piccolo foro rotondeggiante prodotto da un finissimo trapano e che servì per aprire la larga breccia. Nell'altra (fig. 15) è una cassaforte.... più forte e più fortunata: essa infatti ha resistito all'assalto dei ladri: sopra la parete laterale si osserva un foro prodotto pure da un trapano, ma che non fu sufficiente a penetrare nel *sancta sanctorum* dei biglietti da mille.

È l'eterna lotta fra il male e il bene, è il contrasto eterno fra le varie energie dell'uomo: quello che si crea da una parte, si distrugge dall'altra, e i conti rimangono presso a poco pari!

***

Non starò a dilungarmi ancora per dimostrare l'utilità della polizia scientifica, che mi pare apparisca chiara dalle poche cose che ho detto e che apparirebbe anche di più dalle centinaia di aneddoti che si potrebbero narrare: si obietta che non sono metodi sicuri. Ma e che cosa c'è di sicuro a questo mondo? L'approssimazione di sicurezza che si ottiene con i sistemi antropometrici, con le fotografie, i raffronti, le impronte è già tale da imporre l'organizzazione della polizia scientifica come una necessità sociale.

Ciò si è sentito da un pezzo in altri paesi e specialmente in Francia, che è stata, per così dire, la madre delle nuove applicazioni poliziesche con Bertillon, il genialissimo innovatore, che pure ebbe a sostenere battaglie e polemiche non indifferenti prima di far trionfare i suoi metodi. La scuola del Bertillon è alla Prefettura di Polizia: e a Lione vi è un'altra scuola diretta dal Locard.

In Germania vi sono scuole di polizia scientifica a Berlino, Amburgo, Monaco, Dresda e Francoforte. In Svizzera v'è la scuola di Losanna diretta dal Reiss. In Austria vi sono diverse scuole. Solo da Vienna escono annualmente circa 300 funzionari. In Inghilterra, esiste una scuola a Londra, in Spagna ed in Romania due scuole rispettivamente a Madrid ed a Bucarest. Nell'America del Nord e del Sud vi sono numerose scuole. A New-York i corsi hanno la durata di un anno.



Fig. 15. — Cassaforte che ha resistito all'assalto dei ladri: sul fianco si osserva un foro prodotto da un trapano.

Esistono scuole a la Plata, Rio de Janeiro, San Paolo, ecc.

L'Italia che figura ci fa in tutto questo movimento? Vediamolo un po' dettagliatamente.

Nel 1902 il Ministro dell'Interno S. E. Giolitti incaricava il prof. Ottolenghi, ordinario di medicina legale nella R. Università di Roma, di tenere un corso di Polizia scientifica ai funzionarî di P. S. della Capitale. Fino allora se ne era parlato molto, ma non se n'era fatto niente. Il corso, tenuto a Regina Coeli, durò circa tre mesi e fu seguito da 35 funzionari: si ripetè l'anno appresso.

Con decreto ministeriale (Zanardelli) il 25 ottobre 1903 si rendeva obbligatorio per i funzionarî di P. S. un corso di Polizia scientifica, senza il quale non potevano ottenere la nomina ad effettivi.

Il corso primitivo venne suddiviso in quattro insegnamenti e cioè: *antropologia e psicologia applicata; investigazioni giudiziarie; segnalamento; fotografia giudiziaria:* poi furono aggiunti due corsi complementari di *polizia amministrativa* e di *diritto e procedura penale applicati*. Dal 1902 al 1910 furono istruiti ben 494 funzionarî, ma non sappiamo se il profitto corrispose alle ottime intenzioni.

Dal 1904 la scuola di Roma assunse pure il servizio di segnalamento dei pregiudicati e negli anni successivi furono istituiti ben 19 uffici di segnalamento e fotografia giudiziaria nelle principali questure.

Questi gabinetti sono forniti del materiale adatto per fotografia, rilievo d'impronte, ecc. Questi uffici inviano i cartellini segnaletici all'Ufficio Centrale di Roma, dove trovasi il casellario centrale.

Fu poi costruito a Roma un apposito locale per la scuola in Via delle Mantellate e un decreto del 1909 rese il corso di Polizia scientifica obbligatorio nel primo periodo dell'alunnato, ne stabilì la durata non inferiore a 3 mesi (breve, a dire il vero), ne rese obbligatorio l'esame finale stabilendo che occorreva essere promossi a tali esami per essere nominati funzionarî effettivi.

Da qualche mese la scuola pubblica un bollettino in cui, a somiglianza di quanto si fa all'estero da lungo tempo, sono riprodotte fotografie e notizie riguardanti gli individui ricercati, scomparsi, ecc. Pubblica inoltre un bollettino contenente i lavori che si fanno nelle scuole ed eventualmente le scoperte di nuovi metodi.

Nei locali della scuola di Roma sono distribuiti ai varî piani: la direzione, il casellario centrale dei segnalati, il museo, il laboratorio, la sala di segnalamento, di dattiloscopia, l'archivio, l'aule per le lezioni, la sezione fotografica.

La scuola consta di diversi corsi, come abbiam detto, ai quali sovraintendono il professor Ottolenghi, il cav. Gasti, il cav. Ellero, il cav. dott. Reggi, Commissarî di P. S., e il cav. Bertino Sostituto Procuratore del Re.

L'organizzazione è dunque importante ed ha forse il solo torto di essere più scientifica che pratica a differenza di quanto si pratica all'estero, così come il Bollettino sembra esser troppo clandestino per riuscire veramente utile.

Del resto altre scuole si son fondate in Italia presso le università di Roma, Torino e Bologna. In quest'ultima città un appassionato cultore di Polizia giudiziaria è Pio D. Cavalieri, che possiede un laboratorio in



Fig. 16. — Porta scassinata facendo saltare la serratura. Il campanello era stato legato perchè non suonasse.

proprio: a Genova il prof. Luigi Tomellini, assistente di medicina legale, ha istituito un corso libero che non tarderà presto a mutarsi in corso ordinario, tanta è l'affluenza degli uditori e la competenza dell'insegnante, coltissimo e sagace studioso di Polizia giudiziaria ed ottimo fotografo, come si può giu-

dicare dalle illustrazioni che completano il presente articolo.

Così si va diffondendo in Italia questo studio appassionante che tocca la psicologia, l'antropologia, il diritto, e che applica le più svariate risorse scientifiche per la più perfetta conoscenza del delinquente.

Nei primi tempi della scuola Lombrosiana parve che il compito fosse semplicizzato dai caratteri più o meno evidenti di degenerazione o per i dati fisognomici che dovevan guidare nelle ricerche.

Se un tale concetto dovette dimostrarsi eccessivo e se si ebbe a riconoscere vero quel che diceva La Bruyère che " la fisonomia non è una regola che ci sia data per giudicare gli uomini, poichè essa può servirci solo di congettura „ restò però assodato il valore che certi dati antropometrici e fisiologici potevano assumere per il riconoscimento degl'individui.

Di ciò si serve la nuova disciplina che è pure in gran parte un'arte, arte di astuzia, di penetrazione, d'intuizione: arte che non era ignota ai poliziotti celebri, ma della quale essi troppo spesso si son fidati per commettere delle birbonate o delle ingiustizie. Auguriamoci che un tal fatto diventi sempre più difficile col perfezionarsi dei mezzi d'indagine, poichè non bisogna dimenticare quello che diceva Cujas: " Non vi è prova per condannare ogni volta che non vi è prova completa. „

Firenze.

Dott. Cipriano Giachetti.

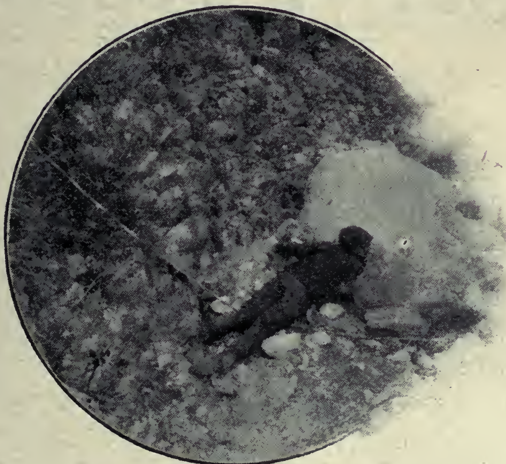


Fig. 13. — Pregiudicato ucciso con tre colpi di rivoltella, poi gettato in un torrente dall'altezza di circa 3 metri. — L'omicidio avvenne in una strada di campagna alla distanza di circa 100 m. dal luogo ove fu rinvenuto il cadavere.

Il Cannone nella Guerra moderna



Cannone su automobile pel tiro contro aeronavi.



In un avvenire, la cui lontananza non può essere oggi precisata dalla nostra mente, e con una umanità meno imperfetta dell'attuale, potrà forse tradursi in radiosa realtà il sogno di una pace perpetua; sogno che, intensificatosi oggigiorno mercè il lavorio costante ed assiduo di chiare intelligenze e la viva propaganda di numerose società, risale però molto addietro nei secoli, dal re boemo Giorgio Podiebrad ad Enrico IV, dall'abate Saint Pierre al Rousseau, dal Kant al Cobden ed a Napoleone III. Nel presiedere a Roma un congresso per la pace, Ruggero Bonghi disse: " A chi osserva che il nostro ideale non è realizzabile, risponderemo che l'ideale di un secolo fu la realtà del secolo successivo. „ E se così dovrà essere di qui a cento anni, nessuno certo si dorrà di tanta meravigliosa vittoria dell'umanità sopra sè stessa. Ma per ora è giocoforza ripetere col nostro poeta che " pace è vocabolo mal certo „; anzi, mai forse come nel secolo passato ed in questo, fra tanti ardenti desideri di invocazioni di pace, fra tanti discorsi, pubblicazioni, leghe nazionali ed internazionali per la fratellanza dei popoli, tuonò di tratto in tratto ammonitrice la voce del cannone e di sangue s'invermigliarono le terre non solo d'Europa, ma d'ogni plaga del mondo. Le guerre napoleoniche, quelle per le varie indipendenze nazionali, la guerra austro-prussiana del 1866, quella franco-prussiana del 1870 e quella del 1878 tra Russia e Turchia e poi fra Turchia e Grecia, fra Spagna e Stati Uniti d'America, fra Inghilterra e Boeri, fra Russia e Giappone, sino alle recentissime fra l'Italia e Turchia, fra Stati Balcanici e Turchia; sembra che una enorme ventata di follia guerresca, " una fatale sublime insania „ dice il poeta, abbia corso e corra il mondo, irresistibile, travolgendo popoli e razze; mentre le centuplicate industrie, le rinnovate energie agricole, i poderosi commerci, tutte le attività umane ed i più intensi desideri di godere la vita fatta più bella e più allettatrice, chiedono pace. Ed invece l'orizzonte si fa meno sereno; un sordo brontolìo lontano par quasi voglia annunciare nuove tempeste; le relazioni fra i popoli si fanno alquanto più tese e persino scompaiono alcune larvate forme di cortesia e cordialità internazionale; ad ogni buon fine le forze militari crescono a dismisura (oh! congressi di Pietroburgo, di Bruxelles, dell'Aja riunitisi per limitare gli armamenti; chi più vi ricorda?); la Germania aumenta i suoi corpi d'armata; la Russia fa altrettanto; la Francia dalla ferma biennale ritorna alla triennale; l'Inghilterra proclama che la propria flotta sarà sempre superiore alla somma delle altre due più poderose flotte mondiali e le sue innumeri e fiorenti colonie le offrono in dono navi da guerra.

Tutto questo perchè? Perchè la guerra nel campo umano è una forma di lotta per l'esistenza, come si riscontra in tutti gli ordini degli esseri animati, e perciò la necessità della guerra si impone alla storia come legge naturale; le sue cause nascono dalla civiltà stessa. Emilio Zola ha definito la guerra necessaria ed utile; l'ha chiamata uno degli elementi principali di progresso, poichè si-



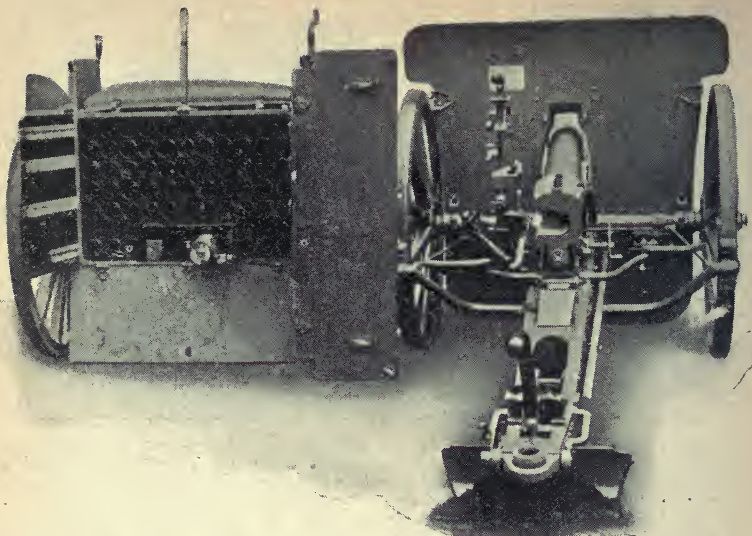
Cannone italiano Krupp da campagna (pronto per la marcia).

nora ogni passo avanti dell'umanità è stato compiuto nel sangue; Carlo Cattaneo l'ha detta principale fattore di civiltà attraverso i secoli, osservando che la guerra ha fondato il diritto delle genti, la società del genere umano e che nessuna potenza nazionale nè si svolge, nè si conserva, nè cade se non sotto l'azione della forza armata.

Ed è la civiltà stessa che ha disciplinato la guerra, ammettendo fors'anche che è un male, ma riconoscendone l'ineluttabile necessità; oggi la guerra non è più abbandonata al capriccio di un potente od al malumore di una cortigiana; oggi la guerra si combatte solamente se tutto il popolo la vuole e la impone, forzando se occorre la mano ai governanti; è il popolo che oggi dispone di sè e del suo avvenire ed allorquando col suo fine intuito, col suo retto e semplice sentire comprende che tutti i capziosi artifici di compromessi, di accordi, di transazioni, di tribunali arbitrali non bastano ad assicurare il suo diritto, a tutelare il suo onore e la sua indipendenza, a dargli od a conservargli quel più largo posto nella vita del mondo del quale ha assoluto bisogno, allora rompe gli indugi, depone le esitanze ed i timori, esce dai vicoli tortuosi della diplomazia ed animoso entra nel campo aperto della lotta violenta. Ma perchè ciò possa avverarsi nel supremo momento indeprecabile, bisogna che sempre, in ogni ora della sua vita, il popolo, e l'esercito che del popolo è la più elevata e pura espressione bellica, sia fortemente apparecchiato di energie morali e materiali ed in un fascio solo si serrino tutte le braccia capaci di reggere un'arma, tutte le anime che senza un tremito sanno guardare in faccia alla morte. Scultorie sono le seguenti parole di Teodoro Roosewelt: “ Le guerre ingiuste devono essere abborrite; ma guai alla nazione che non è pronta a combattere la sua guerra contro chi la danneggia e guai, tre volte guai alla nazione in cui l'uomo perdesse lo spirito di combattività e la forza di essere un buon soldato pel giorno del bisogno! „

***

Gli eserciti odierni, espressioni della forza e dello sforzo che le nazioni possono fare, sono costituiti con tali enormi masse di armati e di armi, con tale ricchezza di servizi necessari per la loro vita stessa materiale e morale, che la loro improvvisazione è logicamente impossibile; occorre invece che tutto sia studiato, preordinato, regolato, affinchè nel giorno della lotta il poderoso strumento di guerra possa mettersi in moto sull'arduo cammino della vittoria, senza incertezze, errori, mancamenti, tanto più dannosi in quantochè poco e difficilmente rimediabili. Basti aver presente che in guerra un solo corpo di armata (ed in Italia saranno 12 ed anche più) è sommariamente su questa forza: uomini da 38,000 a 40,000, cavalli (da sella e da tiro) da 8000 a 9000, cannoni 100 circa, carri 1800 circa. Nel 1796 Napoleone Bonaparte non ebbe mai tanta forza ai suoi ordini e potè conquistare l'Italia settentrionale e dettar le paci che volle al reame di Sardegna ed all'impero d'Austria!



Cannone italiano Krupp, da campagna (pronto per lo sparo).

Nei periodi di pace deve essere fatta la preparazione dell'esercito con attività costante ed amorosa, senza un istante di abbandono; senza trascurare alcuno dei molteplici fattori che in essa concorrono; tutte le scienze e tutte le industrie possono dare il loro contributo a questo vigile lavoro che, impostato su principii di carattere generale ed assiomatico, va poi ulteriormente sviluppato con sano criterio eclettico, commisurando sagacemente quanto si fa altrove con quanto sa darci la capacità e la genialità paesana, perchè la diversità di forze fisiche, di elevatezza morale, di sentimenti, di ricchezza, di suolo, di commerci, di aspirazioni fanno delle varie nazioni tante individualità distinte aventi fisionomia propria, ed alle quali perciò si devono in diverso modo adattare le istituzioni militari.

***

Elementi costitutivi essenziali delle istituzioni militari sono l'uomo e le armi.

L'uomo richiede l'esame di termini materiali e morali svariatissimi e mutevolissimi; alcuni possono essere studiati in precedenza e calcolati con una certa esattezza e sono il numero, l'organizzazione, l'istruzione professionale militare; altri sfuggono alla necessaria percezione e valutazione sino a quando non entrano in gioco e sono le qualità buone e cattive dei soldati, che si esplicano e si esaltano solamente sotto la pressione di determinate circostanze. Cosicchè di gran lunga errerebbe (e quanti errori infatti furono sempre commessi!) colui che soltanto dal numero e dalla organizzazione di un esercito, volesse trarre l'infallibile oroscopo di vittoria o sconfitta in una conflagrazione avvenire. Sono essi coefficienti importantissimi e forse necessari, ma non sufficienti; la vittoria è il risultato del concorde avvicendarsi di forze fisiche e forze psichiche, preponderanti queste più che non le altre, e la storia maestra c'insegna come nel corso dei secoli, da Leonida e Serse fino alla guerra mancese, non sempre il numero abbia avuto ragione sul coraggio indomito e sulla ferrea volontà di vincere. In guerra, il morale è tutto; così ha lasciato scritto Napoleone che della guerra e della sua condotta fu un genio divinatore e dominatore.

Le armi, dato il continuo vertiginoso progredire delle scienze meccaniche e balistiche, si modificano e si perfezionano incessantemente; l'utopia di ieri, oggi è realtà, sarà domani un semplice ricordo storico.

Furono necessari duecento anni per giungere dall'invenzione della polvere alle prime armi portatili; oggi in un decennio un materiale bellico invecchia e diviene un pressochè inutile strumento, senza neppure avere avuto il battesimo del fuoco. Nel 1854 i francesi combattevano ancora col fucile modello 1777 lievemente modificato; dopo d'allora essi furono successivamente armati col Minié, collo Chassepot (che, usato per la prima volta a Mentana, fece *merveilles,* come disse il ministro della guerra francese d'allora), col Gras e col Lebel, il quale spara con velocità sei volte superiore a quella del Minié e con una precisione di tiro a 1000 m. su-



Obice pesante da campo, italiano.

periore a quella che aveva il Minié a 200 m. Tutto ciò nel breve giro di mezzo secolo ed il Lebel è ormai un fucile vecchio, antiquato e quel che è peggio, di molto inferiore al fucile italiano ed al fucile germanico che, per quanto diversi fra loro, sono attualmente i migliori, ed a somiglianza dei quali si armano le altre nazioni.

Il nostro fucile modello 1891, perciò con più che vent'anni di vita, è (senza alcuna ombra di falso orgoglio nazionalista) un ottimo fucile, semplice e robusto, di facilissimo maneggio, con rapidità di caricamento e di tiro che in certi momenti può financo parere eccessiva, oltrepassando senza sforzo i venti colpi al minuto, con gittata massima che supera di gran lunga i 2500 m., con estrema radenza di traettoria, cosicchè dalla bocca dell'arma sino oltre gli 800 m. qualunque bersaglio alto quanto un uomo, è certamente colpito anche se l'alzo del fucile non corrisponde alla distanza del bersaglio stesso.

Di queste intrinseche bontà dell'arma, il fantaccino italiano ebbe splendida conferma nella recente guerra di Libia, contro un avversario uso da lunga pezza all'esercizio del fuoco e non provvisto soltanto, come molti credettero e come molti altri dissero ad arte, di vecchi catenacci ad avancarica lenti ed imprecisi nel tiro, ma provvisto anche ed in larga misura, dei più moderni e perfezionati fucili europei, non ultimo dei quali il tedesco Mauser modello 1911. Si propalò allora la voce, e fu soverchiamente ripetuta anche da molti di assai discutibile capacità tecnica e professionale, che il nostro fucile non uccidesse perchè la pallottola è di diametro troppo piccolo (calibro mm. 6,5); cosa questa assolutamente falsa, destituita di ogni fondamento. Le parti molli e non vitali del corpo umano, quelle cioè nelle quali la pallottola del fucile può produrre ferite non mortali, sono appena $1/5$ del corpo stesso ed in esse vi sono pur sempre vasi sanguigni, muscoli, tendini importanti, la cui ferita rende l'uomo inservibile per qualche tempo; guarirà, è vero ed anche presto, ma nessuno intende incrudelire sull'avversario con mali non necessari; basta renderlo impotente sul campo di battaglia, incapace a continuare la lotta. D'altronde altre nazioni che hanno adottato fucili più recenti del nostro, si sono attenute allo stesso calibro, come ad esempio il Giappone, che dalla relazione dei suoi ufficiali medici dopo la guerra mancese, trasse ottima conferma della bontà della sua arma. Ed infine il calibro minore diminuisce il peso della cartuccia, cosicchè senza sovraccaricare il soldato, si può aumentare



Ruota con cingolo Bonagenta.

Effetti di un tiro a granata esplosiva contro un bersaglio rappresentante un cannone corazzato.

la sua dotazione personale di munizioni, il che, con le attuali celerità di tiro, non è poco vantaggio. Infatti, mentre il fantaccino francese e quello austriaco hanno nella proprie giberne 120 cartucce, quello italiano ne ha 168.

Non ostante però i rapidi progressi conseguiti nella efficacia del fucile, sono allo studio nuove armi a rinculo utilizzato ed automatiche, tali da trasformare il soldato in una mitragliatrice vivente; anzi, più che allo studio, tali armi in Italia e all'estero vennero già sperimentate con esito favorevole; alla loro adozione si oppone soltanto l'ingente spesa richiesta per una così radicale e completa rinnovazione dell'armamento; alla Francia, ad esempio, occorrerebbero circa 600 milioni. Ma l'avvenire è in grembo a Giove e se domani una qualunque nazione s'incamminasse decisamente per quella via, tutte le altre, incuranti delle conferenze e dei congressi dei pacifisti e degli economisti, la seguirebbero subito, non certo titubanti dinanzi al nuovo e forse colossale aggravio finanziario. Non fu così del cannone?

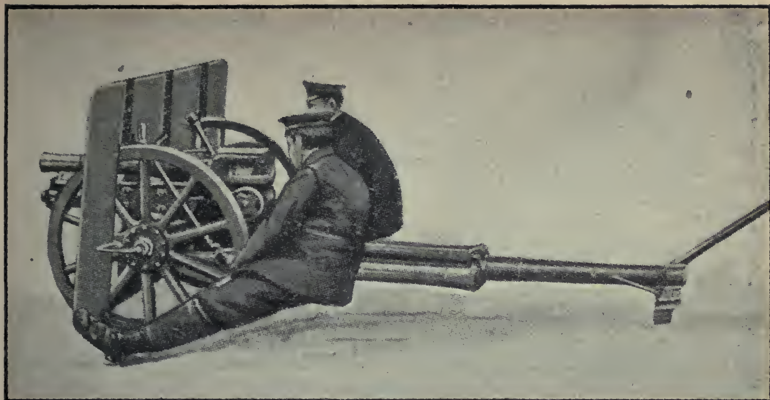


Cannone da campagna Krupp pel tiro contro dirigibili.

***

Da quando, or sono più di 60 anni, l'italiano Giovanni Cavalli sparò il primo colpo del cannone a retrocarica da lui inventato, determinando nell'artiglieria una rivoluzione che sinora non ha avuto l'eguale, fu tra le varie nazioni una febbrile incessante gara per superarsi l'un l'altra nel migliorare e perfezionare quest'arma sulla quale i nostri padri incidevano il motto *ultima ratio regum,* della quale Napoleone disse: *Elle faisait la véritable destinée des armées et des peuples;* che Guglielmo II chiamò la “spina dorsale degli eserciti,„ che il recente regolamento giapponese ha consacrato con la frase: “Essere l'artiglieria il mezzo più efficace per combattere il nemico.„

Fra il 1870 ed il 1900 i migliori cannoni campali in uso presso i vari eserciti erano di acciaio o di bronzo, a retrocarica; le di-

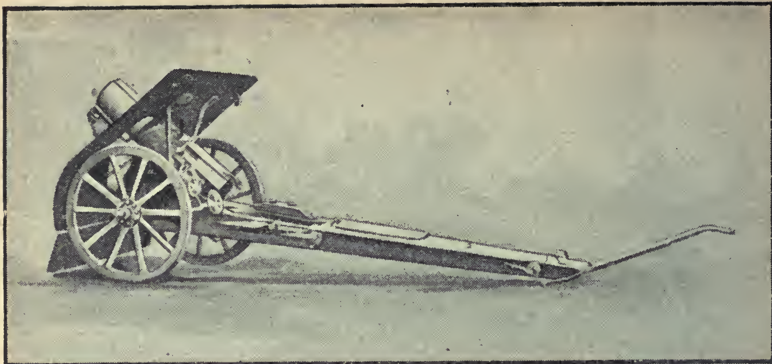


Cannone da montagna della casa Ehrhardt.

stanze di tiro utili erano intorno ai 3000 m; quelle massime, vicine ai 5000 m; la celerità di tiro si aggirava intorno ai due colpi per minuto. Lanciavano tre specie di proietto: la granata di ghisa, contenente una carica di polvere e che urtando a terra scoppiava frantumandosi in scheggie di varia grossezza; proietto questo di non grande efficacia sugli uomini perchè avente limitato raggio d'azione e che si adoperava invece contro il materiale o contro ostacoli come case, muri di cinta, ripari in terra; occorreva però grandissima precisione di tiro (non sempre consentita dai cannoni d'allora) e un rilevante numero di granate per ottenere effetti sensibili. Lo *shrapnel,* formato da una scatola metallica ripiena di pallottole di piombo (da 100 a 200) e contenente altresì una carica interna di polvere, la quale, scoppiando al momento opportuno in virtù di una speciale spoletta applicata anteriormente al proietto, prima che questo toccasse terra, produceva la rottura del proietto stesso ed il lancio delle pallette che, a guisa di ventaglio, coprivano un'abbastanza estesa striscia di terreno larga circa 30 m. profonda 100, 200 e più metri. In una parola, era la mitragl a portata alla distanza e nella direzione voluta. Tale proietto serviva essenzialmente contro le truppe, sia a piedi che a cavallo e la sua efficacia materiale e morale era grande, come d'altronde è facile intuire. Terzo proietto, che serviva solamente a piccolissime distanze, era la scatola a mitraglia; come dice il nome era una scatola ad involucro sottilissimo e ripiena di pallette; nello sparo del cannone, l'involucro si rompeva subito e le pallette si sparpagliavano sul terreno immediatamente antistante; l'efficacia di questo proietto era pressochè nulla oltre i 400 m. Diciamo subito che le artiglierie moderne hanno conservato la granata, modificandola però per rispetto agli effetti che produce sul bersaglio, e lo *shrapnel;* hanno soppresso la scatola a mitraglia, sostituendole, quando occorra, lo *shrapnel* stesso opportunamente graduato per la distanza.

Un primo, importante vantaggio trassero le artiglierie dalla adozione della polvere senza fumo, la quale consentì di aumentare la gittata dei cannoni, la precisione del tiro e la celerità, poichè con tale polvere non si doveva più perdere un tempo prezioso attendendo, prima di nuovamente puntare e sparare, che fosse diradato il denso velo di fumo che si formava dinanzi alla batteria ad ogni colpo; come pure l'assenza di quel fumo biancastro e persistente, privò l'avversario di un prezioso indice rivelatore e rese più difficile l'esatta individuazione dei cannoni sul campo di battaglia.

Ma vent'anni or sono, una ben più profonda e radicale mutazione doveva subire l'artiglieria; mutazione che accrebbe a dismisura la già grande incontestata importanza che essa aveva nella guerra. Fu la Francia quella che per la prima si pose arditamente nella nuova via, adottando nel 1897 il materiale Deport, detto anche impropriamente (ma ormai il nome è entrato nell'uso comune per tutti i cannoni di quel tipo) a deformazione. Non fu subito seguita dalle altre potenze, tanto ardita parve l'innovazione; si temette che la troppa tecnicità e la necessaria delicatezza dei nuovi strumenti ne limitassero la praticità; si dubitò che la nuova arma, funzionante egregiamente nella calma sicura di un poligono, non fosse poi in grado di comportarsi altrettanto egregiamente nelle faticose ed anormali vicissitudini d'una lunga guerra, ove poche e malcerte sono le cure che si possono dedicare al materiale. Così la Germania nel 1896, il Giappone nel 1898 (ed agli occhi obliqui dei figli del Sole levante rideva già il superbo sogno di future vittorie contro l'impero moscovita), l'Italia nel 1900, pure adottando un cannone più potente ed a tiro accelerato per rispetto a quello che avevano prima, tanto che invece di un colpo o due al minuto si giunse a sei ed anche otto colpi,



Obice da campagna tedesco.

si attennero ancora al materiale detto a sistema rigido.

Cercheremo di chiarire nel modo più semplice possibile, le sostanziali differenze fra i due sistemi: rigido ed a deformazione.

È noto che un cannone è permanentemente incavalcato sopra uno speciale sostegno munito di due ruote che si chiama affusto, il quale permette altresì, mediante appositi congegni di punteria, di inclinare più o meno il cannone e fare così fuoco alle varie distanze; nel caso che a noi interes a, della bocca a fuoco cioè atta per lo sparo, l'affusto trova appoggio sul terreno con le ruote e con un prolungamento posteriore detto coda.

È pure noto che un cannone, all'atto dello sparo, espandendosi i gas prodotti dall'accensione della carica, subisce, in virtù della legge fisica che ad ogni azione è uguale e contraria una reazione, una spinta all'indietro, cioè in direzione opposta a quella assunta dal proietto che esce dalla bocca a fuoco; tale spinta all'indietro si chiama rinculo.

Ora, se il cannone è solidamente unito all'affusto, se cioè fa con questo *sistema rigido* (come nel caso della fig. *A*), nel rinculare dopo sparato, trascinerà naturalmente seco anche tutto l'affusto per uno spazio in metri più o meno grande, a seconda del peso del pezzo (con la parola pezzo si designano in artiglieria cannone ed affusto uniti), dell'efficienza dei freni alle ruote per smorzare il rinculo, della natura e della forma del terreno su cui poggia l'affusto. Cosicchè fra un colpo e l'altro devono intercedere le

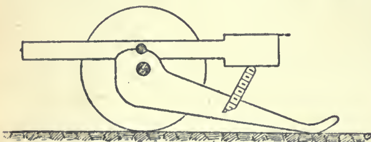


Fig. *A*.

seguenti operazioni: lasciar rinculare il pezzo, riportarlo a forza di braccia nella posizione di prima, caricarlo, puntarlo nuovamente, sparare. Riducendo il tempo necessario per tali operazioni o sopprimendone qualcuna, si viene a diminuire la pausa fra colpo e colpo, il che vuol dire aumentare la celerità del tiro. La tecnica perfezionandosi riuscì ad adattare all'affusto freni potenti che limitavano di molto il rinculo; di più applicò all'estremità della coda il vomero, cioè una specie di pala che dopo il primo colpo si piantava nel terreno e concorreva coi freni a ridurre il rinculo ed anche talvolta a sopprimerlo. Ciò non ostante, il cannone doveva sempre essere puntato colpo per colpo perchè, o il rinculo era solamente diminuito e ricadevamo nel caso precedentemente esaminato, o era soppresso ma non era soppressa la forza che da tale rinculo originava e che dovendo pure in qualche modo consumarsi, produceva l'impennata del pezzo, cioè il sollevamento della sua parte anteriore facendo perno sull'estremità della coda, e la conseguente sua ricaduta in una posizione quasi sempre differente da quella di prima. Ad ogni modo però l'aver ridotto il rinculo e l'aver riunito in una sola grossa cartuccia proietto e carica, che prima si introducevano separatamente nel cannone, consentirono una maggiore celerità di tiro e si ebbero appunto i cannoni a tiro accelerato. Questo materiale fu però soltanto di transizione; preconizzò la bocca a fuoco attuale ed ebbe perciò pochi anni di vita; cedette presto il campo al cannone *a deformazione,* capace della massima celerità di tiro perchè consuma la forza di rinculo senza variare il puntamento, cosicchè i colpi si possono susseguire senza bisogno di ripetere volta per volta quell'operazione che fra tutte era una delle più lunghe e senza dover riportare avanti il pezzo a braccia, altra operazione lunga e faticosa.

Nel materiale a deformazione (di esso, vari sono i tipi, ma il principio è identico), il cannone è scorrevole sopra una cassa metallica detta *culla,* la quale con apposite guide

ne regola lo scorrimento. La culla è unita all'affusto ed alla culla, col congegno di punteria, vengono trasmessi i sollevamenti e gli abbassamenti che invece nel materiale rigido erano dati direttamente al cannone. Nell'interno della culla vengono disposti in modo opportuno il *freno* ed il *ricuperatore;* il freno consiste in un tubo contenente glicerina ed in uno stantuffo e queste due parti sono unite, l'una alla culla, l'altra al cannone; il ricuperatore generalmente è formato con una serie di molle resistentissime che possono trovarsi o distese o compresse e che vengono infilate sul tubo del freno.

In posizione normale, prima dello sparo, lo stantuffo è nella parte anteriore del freno e le molle del ricuperatore sono completamente distese (fig. *B*). All'atto dello sparo, il

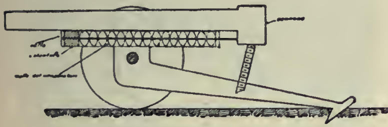


Fig. *B*.

cannone rincula guidato dalla culla su cui poggia e trascina con sè lo stantuffo, il quale trova resistenza, e perciò ha corsa limitata, tanto nella glicerina del freno, la quale deve portarsi dalla parte posteriore alla parte anteriore del tubo, quanto nella compressione delle molle del ricuperatore; queste due resistenze vengono calcolate in modo che la corsa dello stantuffo, e perciò del cannone sulla culla, sia di poco superiore al metro. A rinculo ultimato il cannone si trova nella posizione indicata schematicamente dalla fig. *B'*. Al ritorno della bocca a fuoco nella sua posizione normale (fig. *B*) provvedono le molle del ricuperatore distendendosi e premendo perciò dall'indietro all'avanti sullo stantuffo, che a sua volta trascina innanzi il cannone; la glicerina del tubo è costretta a ripassare lentamente nella parte posteriore e ciò serve a rendere dolce la marcia della bocca a fuoco, che invece sotto il solo sforzo delle molle avverrebbe violentemente, di scatto, deteriorandosi così il materiale.

In tal modo l'affusto non si è mosso; per meglio garantirsi da qualunque anche lieve spostamento, le ruote sono frenate e la coda è resa più aderente al terreno col vomero. Mentre il cannone, in pochi secondi, compie il movimento di va e vieni sopradescritto, due cannonieri seduti uno per parte su due seggioli uniti all'affusto, compiono le operazioni assai semplificate di nuovamente caricare la bocca a fuoco, per modo che al suo ritorno nella posizione normale, essa è già pronta per lo sparo e siccome nulla è variato nel puntamento, il colpo può partire. Ecco perchè con gli attuali materiali a deformazione si possono lanciare in un minuto, contro un dato bersaglio, dai 20 ai 25 ed anche ai 30 proietti; in altre parole, un colpo ogni due secondi!

Una geniale modificazione ha ancora apportato il Deport, per ridurre al minimo possibile la corsa di rinculo del cannone sulla culla. Tale spazio per le artiglierie campali, è risultato, per imprescindibili ragioni di stabilità dell'affusto, di circa m. 1,30; spazio che, pei cannoni da montagna specialmente, a basso ginocchiello, a forti angoli di elevazione, a postazioni talvolta obbligate in località ristrette, può essere eccessivo. Per sopprimere tale inconveniente il Deport costruì un cannone che invece di sparare dalla posizione normale (fig. *B*), spari dalla posizione di molle compresse (fig. *B'*). Con un semplice congegno, la bocca a fuoco è inizialmente portata indietro, comprimendo così il ricuperatore; all'atto dello sparo, essa viene lasciata libera e perciò avanza acquistando una certa forza viva; in pari tempo si esplica la forza di rinculo che tende a portare il cannone indietro; le due azioni contrarie si consumano elidendosi, finchè scomparsa quella che portava il cannone innanzi, rimane il solo rinculo il quale riconduce il cannone nella primitiva posizione, quella cioè arretrata. In ultima analisi il rinculo effettivamente avvenuto è la differenza tra la corsa in avanti impressa dalle molle e la corsa che si effettuerebbe all'indietro se non agisse il ricuperatore; lo spazio evidentemente è di gran lunga inferiore a quello occorrente negli ordinari sistemi a deformazione. Tali bocche a fuoco si chiamano *a rinculo differenziale* e vennero adottate dalla Francia per la sua artiglieria da montagna.

***

Intimamente legata al cannone scorrevole, è la questione della corazzatura, o scudo che dir si voglia. Le due cose fino a un certo

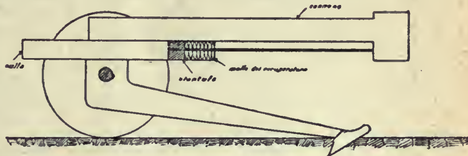


Fig. *B'*.

punto potrebbero venir considerate separatamente, poichè se non è concepibile un materiale rigido avente gli scudi, causa il suo movimento ad ogni colpo, è ben concepibile invece un cannone a deformazione privo di corazzatura. Ma la Francia, antesignana nei nuovi materiali d'artiglieria, adottò l'una cosa e l'altra; le varie nazioni logicamente l'imitarono.

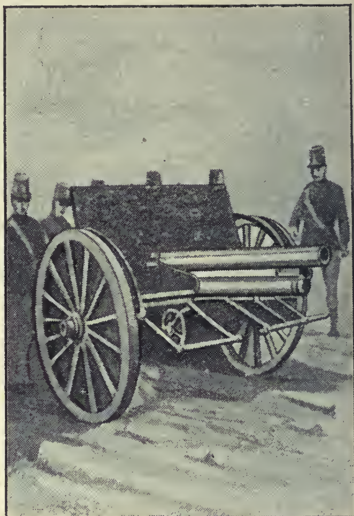
Dopo varie modificazioni e perfezionamenti, oggidì la corazzatura del pezzo si può dire completa. Essa è costituita da un'ampia lastra di acciaio, posta a cavallo del cannone e che ostruisce del tutto lo spazio compreso fra le due ruote, distante pochi centimetri da terra ed alta in media m. 1,60. Una sola piccola apertura, che si può chiudere con ap-

posito sportello, permette il passaggio della visuale per puntare direttamente sul bersaglio. Lo spessore della corazza (da 3 a 6 mm.) è tale che le pallottole dei fucili e le pallette degli *shrapnels* non hanno su essa alcuna azione perforante. Così la vulnerabilità dei cannonieri è grandemente ridotta e ciò permette ad essi di esplicare, pur nella tragica violenza del combattimento, quelle doti di calma, di precisione, di disciplina che sono sommamente necessarie pel buon funzionamento dell'artiglieria. La corazza consente altresì all'artiglieria di avvicinarsi alle linee nemiche assai più che non in passato, allorchè priva di tale difesa non poteva oltrepassare la distanza di m. 1500 senza essere gravemente soggetta e fors'anche travolta dal turbine distruttore del tiro di fucileria efficacissimo.

Ma il pensiero umano, che non conosce ostacoli al suo fatale andare, non poteva arrestarsi dinanzi a questa invulnerabilità dell'artiglieria e come già nella marina e nella guerra di fortezza da lungo tempo e con alterna vicenda, così anche in campo aperto sorse la lotta fra cannone e corazza. Poichè nè lo *shrapnel*, nè la granata ordinaria hanno risultati sensibili sugli scudi, a meno di non colpirli in pieno ed anche allora l'esito è incerto, la scienza balistica è ricorsa a proietti carichi di potente esplosivo, come la granata esplodente e la granata torpedine, nelle quali l'efficacia è data dalla grossezza delle scheggie in cui si frantumano e dalla violenza con la quale queste vengono lanciate. Tali granate hanno rilevantissimi effetti di sconquasso nel raggio di circa 20 m.; è però necessario eseguire con esse un tiro di precisione, come è facile comprendere; tiro tutt'altro che semplice anche con perfezionati strumenti di puntamento e che impone un notevolissimo consumo di proietti. Però il risultato che è possibile conseguire, compensa tali inconvenienti, poichè la granata esplodente o torpedine apre larghe breccie nelle trincee e nei parapetti dello spessore anche di 4 m., abbatte grossi muri di calcestruzzo e rende così insostenibile la posizione di truppe nei ricoveri; urtando contro la corazza di un cannone, la fora e subito scoppia danneggiando gravemente il materiale e colpendo i cannonieri ad esso vicini; l'efficacia di tale proietto è perciò eminentemente distruttiva.

Nè basta, chè la fanteria contemporaneamente studia ed esperimenta con successo nuovi proiettili pel fucile che abbiano maggior forza di penetrazione e riescano ad attraversare le corazze; diremo anzi, a questo proposito, che fra non molto il nostro soldato sarà dotato di una nuova cartuccia, la quale avrà appunto il pregio di forare gli scudi dell'artiglieria.

D'altro canto i costruttori di cannoni corrono ai ripari esperimentando acciai più resistenti e pensando di aumentare lo spessore della corazza, di cui il lieve peso (circa kg. 60) non preoccupa in alcun modo, nè ha



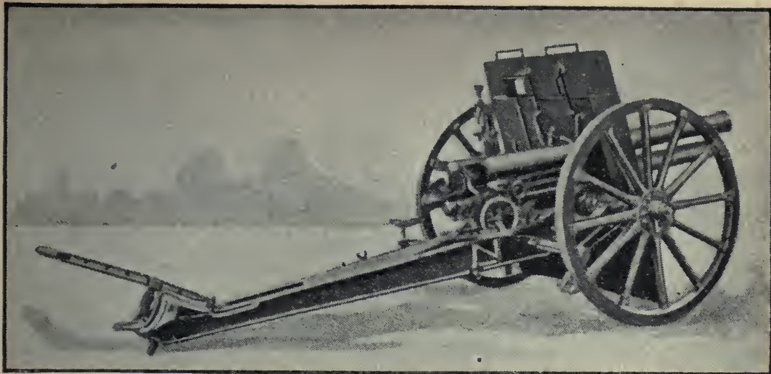
Cannone da campagna austriaco.

sensibile influenza sul peso totale del cannone con affusto, peso che si aggira intorno ai kg. 1000.

***

Veduto così rapidamente, nelle sue linee essenziali, il nuovo materiale di artiglieria, ci occorre dir qualche parola sulla sua potenza.

In genere i cannoni a tiro rapido lanciano fino alla distanza di km. 6, granate esplodenti del peso di circa kg. 7 e *shrapnels* che scoppiano a tempo, contenenti dalle 300 alle 400 pallette (ciascuna del peso di circa 10 grammi) le quali, alle medie distanze di combattimento, si aprono a ventaglio e coprono una striscia di terreno larga m. 50 e lunga m. 300. Numerose esperienze di poli-



Cannone da campagna della casa Skodz austriaca.

gono danno un più chiaro concetto di tale efficacia; ci basterà citare la seguente: alla distanza di km. 4, venti *shrapnels* a tempo sparati da un cannone Krupp in un minuto, contro bersagli dello spessore di 4 centimetri e disposti nella striscia di terreno sopracitata, striscia corrispondente allo spazio occupato da un reggimento di fanteria coi suoi battaglioni uno dietro l'altro, diedero questo risultato: 1500 pallette passarono i bersagli da parte a parte, 800 pallette li intaccarono profondamente.

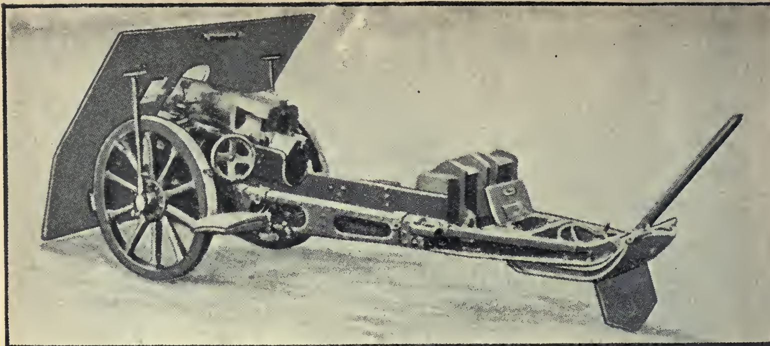
Possiamo perciò asserire che una batteria di quattro o sei cannoni, la quale riesca ad individuare un bersaglio ed a determinarne la distanza tenendosi nascosta dietro una piega del terreno ed apra così il fuoco improvvisamente, di sorpresa, senza essere scorta in precedenza, può con estrema rapidità, in meno di mezzo minuto, rovesciare sul bersaglio tale una violenta tempesta di fuoco da rendergli insostenibile la posizione ed impossibile l'avanzare, creandogli intorno in un battibaleno la cosidetta zona della morte.

La grande celerità di tiro permette anche ad una batteria, che agisce contro un dato bersaglio e che si trovi improvvisamente esposta ad un vicino attacco di fanteria o di cavalleria, di opporsi a questo con una sola parte dei propri pezzi, continuando coi rimanenti a battere il precedente bersaglio con la massima rapidità di tiro, senza che per questo l'intensità del fuoco ne subisca grande diminuzione.

Così dunque l'attuale celerità permette ad una sola batteria di adempiere contemporaneamente il compito che assolvevano prima più batterie con materiale rigido, oppure permette di adempire, a parità di tempo, successivamente parecchi compiti diversi invece che uno solo, tanto più che i recenti dispositivi di puntamento consentono la dispersione o il concentramento dei fuochi su estese zone di fronte nemica, con precisione matematica.

Ne viene che, mentre coi materiali rigidi bisognava subito all'inizio del combattimento mettere in azione il maggior numero di batterie, assegnando a ciascuna speciali incombenze ed obbiettivi, coi materiali a deformazione si può avere quel che i francesi chiamano razionalmente " l'economia delle forze ", impiegando cioè nelle prime incerte fasi della lotta, il numero di batterie strettamente necessario ed aumentandolo a mano a mano che il bisogno lo richiede e là dove si rivela l'importanza dei veri bersagli da battere.

Con queste grandi celerità di tiro, è però venuto, necessaria conseguenza, un grandissimo consumo di munizioni; tantochè mentre col materiale rigido si riteneva sufficiente avere ad immediato contatto di ogni pezzo, un cassone (carro speciale a 4 ruote, diviso in tanti scompartimenti nei quali sono allogate le munizioni) e la batteria risultava perciò di sei pezzi e sei cassoni, col materiale a deformazione i cassoni sono tre per pezzo, cosicchè la batteria è ordinariamente su sei pezzi e 18 cassoni. Infatti a nulla varrebbe aver cannoni a tiro rapido ed averne anche in numero soverchiante, se non si potesse far fronte all'ingente consumo di proietti che le nuove condizioni dell'arma richiedono. Nei vari eserciti perciò si sono prese le misure più pratiche ed opportune per far arrivare sulla linea di fuoco il massimo quantitativo di proietti e per assicurare il continuo rifornimento dalle linee retrostanti; rifornimento che potrà essere agevolato da un ben inteso servizio di vetture automobili. Sulle ultimissime guerre, ove fu largamente impiegato il cannone a deformazione, ci mancano i dati per citare esempi; ricorreremo perciò alla guerra russo-giapponese, nella quale le due artiglierie avversarie erano quasi totalmente rigide, a tiro accelerato; ciò non ostante il consumo di munizioni da una parte e dall'altra fu enorme; ad esempio alla battaglia di Tachi-ciao una batteria russa sparò più di 500 colpi per pezzo; alla battaglia di Liao-



Obice da montagna austriaco.

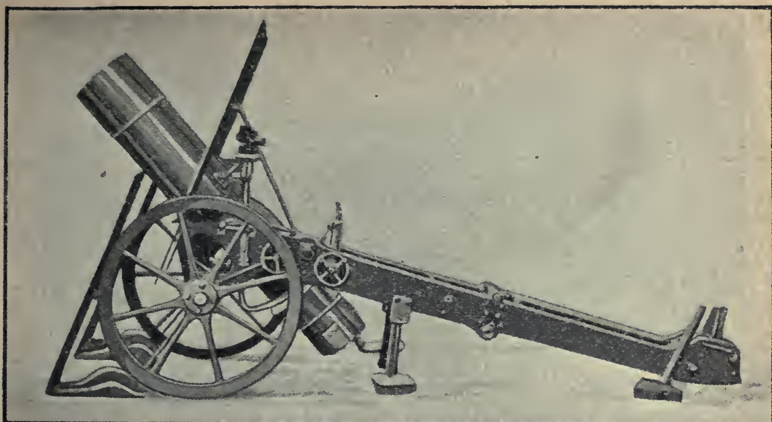
lang alcune batterie spararono in due giorni complessivamente 850 colpi per pezzo!

Consumo che taluna volta si converte in spreco, dannoso sempre, se l'artiglieria vuol prendere a battere bersagli inconsistenti, oppure impiega proietti non adatti al bersaglio stesso. Ciò avvenne infatti nella guerra mancese sopra citata; i russi non avevano granate nel loro munizionamento, cosicchè lo *shrapnel* efficacissimo contro la fanteria scoperta, era quasi inoffensivo contro i ripari in terra; come pure contro le trincee aveva effetto quasi nullo la ordinaria granata giapponese. Esempio caratterisco il seguente: alla battaglia di Sha-ho alcune batterie giapponesi spararono circa 3000 proietti contro solide trincee russe occupate da un reggimento, ottenendo per risultato 6 morti e 3 feriti! I giapponesi però adottarono prontamente una granata carica di alto esplosivo mortifero, la *chinoise,* ed allora soltanto poterono aver ragione dell'avversario che nei rafforzamenti del terreno trovava mezzo di opporre energica resistenza al continuo infrenabile avanzare dei piccoli uomini gialli.

***

Un'altra importantissima conseguenza dell'adozione dei nuovi materiali a deformazione provvisti di perfezionati strumenti per il puntamento, è stata la possibilità di eseguire il tiro da posizioni coperte, ossia fuori dalla vista del nemico, senza che perciò il tiro stesso abbia a soffrirne, sia in efficacia, sia in rapidità. Già coi vecchi materiali s'era sentito il bisogno di dare anche all'artiglieria quella protezione che la fanteria si procura facilmente gettandosi a terra durante il fuoco, sfruttando tutte le più insignificanti accidentalità del suolo (fossi, cespugli, siepi, alberi, muricciuoli, ec.), scavandosi con tutta rapidità trincee e ripari in terra cogli strumenti da zappatore dei quali è largamente provvista. Per l'artiglieria la cosa è assai più difficile; il costruire trinceramenti che proteggano i cannoni, richiede tempo e lavoro non lieve e la terra smossa si rivela abbastanza bene anche a distanza. Per essa dunque la miglior protezione (come d'altronde anche per le altre armi) è indubbiamente quella offerta dalle coperture naturali del terreno; in esse mancano quegli indizi rivelatori, quasi sempre inevitabili nei ripari manufatti; permettono di occupare e lasciare la posizione senza essere veduti dal nemico; infine non incatenano l'artiglieria alla copertura come il più delle volte avviene con quelle artificiali.

Però coi materiali rigidi non si potevano che raramente sfruttare le coperture naturali offerte dal terreno, perchè la minore esattezza nel puntamento dietro un ostacolo e la sua eccessiva lentezza, diminuivano di molto l'efficacia del tiro contro bersagli mobili o visibili solo per poco tempo, bersagli che sul campo di battaglia sono pressochè normali. Tali inconvenienti sono del tutto soppressi coi nuovi materiali, aventi meccanismi di puntamento quasi perfetti, cosicchè pel fuoco d'artiglieria è divenuto normale il *puntamento indiretto.* Per eseguirlo basta che il comandante della batteria veda egli soltanto il bersaglio, ponendosi perciò ove meglio crede, su un'altura, sul tetto d'una casa, di fianco, dietro, magari anche innanzi alla batteria e collegandosi a questa, se troppo lontano, con un filo telefonico. Il puntamento effettivo della batteria è diretto invece ad un segno fisso, ben visibile, detto *falso scopo,* che può essere la cima di un campanile, di un albero, di un palo o la punta di una roccia od una macchia qualsivoglia appariscente del terreno. Senza entrare in particolari di matematica, diremo soltanto che l'operazione è basata sulla similitudine di triangoli e sulla eguaglianza di angoli formati dalle varie visuali; angoli che sono misurati su apposite graduazioni portate dagli strumenti di puntamento. A primo aspetto questi ultimi sembrano assai complicati coi loro archi graduati, coi livelli a bolla d'aria, con le viti micrometriche; ciò invece non è, poichè la



Cannone da montagna francese.

meccanica, nelle sue svariate applicazioni pratiche, sa tradurre in atti semplici le più astruse concezioni, tanto che noi oggi vediamo poderosi e complessi macchinari maneggiati da pochi operai, che di scienze esatte e di calcolo non hanno la benchè minima conoscenza. Nel nostro caso nulla di più semplice e di più preciso; si tratta soltanto della lettura di una o due graduazioni numeriche e di corrispondenti movimenti del cannone, nei quali l'abilità (e di conseguenza la non abilità) dei puntatori scompare del tutto: chi solo deve essere veramente abile, pronto nell'intuire e nel decidere, anche geniale, è il comandante della batteria che ne diventa davvero l'anima e l'esponente di utile rendimento.

Di una cosa sola bisogna assicurarsi prima di tirare da posizioni coperte; che l'ostacolo protettore non sia nè così vicino nè così alto da impedire materialmente ai proietti lanciati dai cannoni di ol repassarlo. Per sincerarsi di ciò il procedimento è semplicissimo; ci basti però sapere che il cannone italiano modello Krupp lancia a 6000 m. un proietto che può superare un ostacolo alto 300 m. e che il recentissimo cannone Deport (adottato dall'Italia) può sparare con un angolo di inclinazione di oltre 60 gradi ed in tal caso lancia fino ad 8000 m. un proietto che può superare un ostacolo alto più di 1500 m.; una cosa veramente impressionante!

Infine l'adozione della corazzatura, completa la protezione che alle batterie viene fornita dagli ostacoli del terreno, perchè mentre questi impediscono il tiro di smonto con granate esplodenti contro i pezzi, quella fornisce ai cannonieri una sicurezza quasi completa contro le pallottole dei fucili e le pallette degli *shrapnels,* cosicchè essi, non più impressionati dall'imminenza del pericolo mortale, possono dedicare tutta la loro attenzione alle operazioni di puntamento e sparo; di più sentono la necessità di rimanere avvinti ai cannoni e di non abbandonarli (come avvenne anche nella guerra russo-giapponese) per cercare un riparo contro l'efficacia del fuoco nemico. In quella guerra fu tanto sentito il bisogno di scudi che entrambi i belligeranti ne improvvisarono di forme e materiali differenti, poichè come ebbero a dichiarare i vari comandanti, il sentimento di sicurezza prodotto dal vedere le perdite tanto diminuite, rialzava notevolmente il morale degli artiglieri e la fiducia nella loro arma.

Così dunque, per gli evidenti vantaggi sopra accennati, l'artiglieria, sempre che le sia possibile, si porrà al riparo degli ostacoli offerti largamente da qualunque terreno. Ma non bisogna credere che tale regola, rispondente all'universale principio del massimo rendimento col minimo dispendio di energia, non soffra eccezioni; queste anzi vi saranno e numerosissime. L'artiglieria deve sentire e sente altissimo il dovere del sacrificio cosciente; ella sa che per la fanteria rappresenta l'ausilio necessario. poichè col suo tiro preciso ed efficace, abbattendo gli ostacoli, rompendo tutte le resistenze, devastando per ogni dove, apre ai fucilieri la via ardua e faticosa verso gli obbiettivi fissati, li sostiene nella sanguinosa marcia sul campo di battaglia, li rincuora con la sua voce potente, con la sua presenza. Ed allora, non appena ne sorge la necessità, ella balza dai suoi ripari impavida, sprezzante ogni pericolo e si lancia arditamente allo sbaraglio, si affianca alla fanteria, la sua vera arma sorella, la trascina, la spinge, l'accompagna fino all'ultimo violento assalto contro al nemico, affrontando serena la bella morte, rinverdendo di nuovi allori il suo motto glorioso: *Ovunque e sempre,* che re Carlo Alberto consacrò nel decreto col quale conferiva a tutta l'artiglieria piemontese la medaglia d'oro al valor militare, dopo la memorabile " prima italica vittoria " di Goito e di Peschiera.



Cannone pesante svizzero.

***

Dopo questo rapido e sommario sguardo dato ai nuovi materiali che, con leggere varianti fra loro, costituiscono ormai l'armamento dell'artiglieria campale negli eserciti di tutte le nazioni, vien fatto di domandarci: fra i vari cannoni da campagna, il nostro adottato nel 1906 e fornito dalla casa Krupp, quale posto occupa come potenzialità e bontà intrinseca?

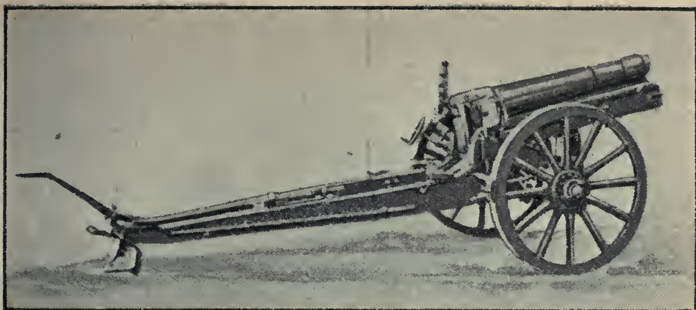
E la domanda non è neppure inopportuna, perchè soltanto da poco è spenta l'eco di quella vasta discussione che per molto tempo tenne l'animo nostro agitato e dubbioso, discussione che uscita dal campo sereno delle osservazioni e prove scientifiche, dilagò per le piazze d'Italia, nella quale troppi si mescolarono, intenditori e più non intenditori, portandovi passioni di parte, preconcetti e forse sentimenti estranei al bene del paese; discussione che indusse in noi, e purtroppo anche negli stranieri, il timore che l'Italia avesse allegramente profuso diverse decine di milioni per trovarsi, al momento del bisogno, senza artiglieria. Ora fortunatamente il sereno è ritornato; noi siamo rinsaviti; si sono cancellate fino le ultime apprensioni; e, se ancora ve ne fosse bisogno, le recenti superbe prove fatte dai nostri cannoni in Libia, stanno a convincere noi ed i nostri denigratori, che l'artiglieria italiana è fra le migliori d'Europa, non solo come intelligenza e capacità di personale (della qual cosa nessuno mai nè oggi nè in passato osò timidamente dubitare), ma altresì come eccellente bontà di materiale. Resistentissimo e ben congegnato in tutte le sue varie parti, esso è di facile e rapido impiego su qualunque terreno, piano o accidentato che sia; ciò non ostante è forse il meno pesante fra i cannoni consimili, cosa questa non disprezzabile se si tiene conto della natura in gran parte montagnosa e collinosa del nostro paese; ha strumenti di puntamento che allo stato attuale della scienza si possono dire perfetti (e furono ideati e costruiti da artiglieri italiani); spara con la rapidità di 30 colpi al minuto, mentre la celerità di tiro dei cannoni francese, tedesco ed austriaco non oltrepassa i 20 colpi al minuto; lancia uno *shrapnel* contenente 360 pallette sino a 6000 m., mentre gli *shrapnels* delle suddette artiglierie straniere, contenenti non più di 300 pallette, hanno la gittata massima di 5500 m.; lancia pure una granata carica di alto esplosivo e che si frantuma in circa 130 grosse scheggie, fino alla distanza di 6800 m., come quella del cannone tedesco, mentre quella del cannone austriaco non va oltre i 6300 m.

Vi è quindi di che essere totalmente tranquilli.

Aggiungiamo che col materiale Krupp venne soltanto rinnovata metà delle nostre batterie; l'altra metà verrà invece sostituita con un materiale assai più recente e che si può dire l'ultima e geniale espressione dell'artiglieria moderna, il materiale Deport, il quale sarà tutto fabbricato in Italia, e che una doverosa riservatezza ci vieta di descrivere. Diremo soltanto che il cannone Deport, pur avendo comune col Krupp gli stessi proietti per non creare un diverso munizionamento (assai pregiudizievole sul campo di battaglia), gli è di gran lunga superiore per maggiore gittata, per più ampio settore verticale di tiro che oltrepassa i 45 gradi e per potersi spostare di 15 gradi a destra e 15 gradi a sinistra della sua posizione normale, senza per ciò muovere l'affusto, con che si ottiene il vantaggio di sparpagliare i colpi su un ampio bersaglio con rapidità fulminea.

Ed allora, oltre che tranquilli, vi è ragione di essere orgogliosi della nostra artiglieria!

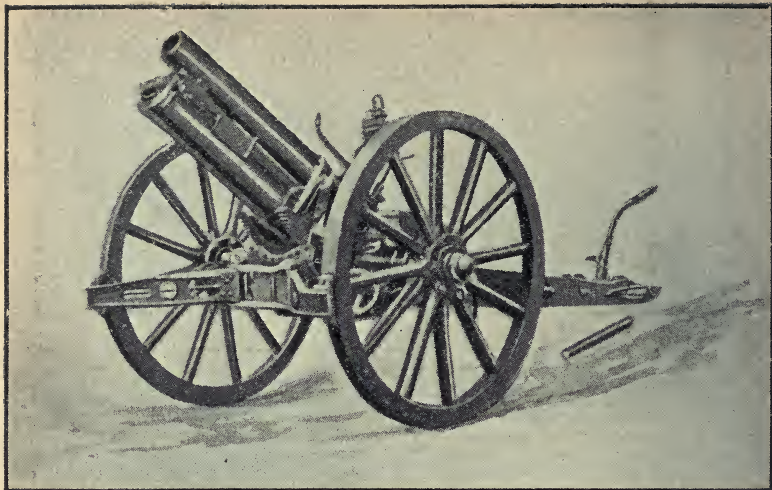
Ma dopo aver parlato della qualità, vien fatto naturalmente di accennare anche alla quantità; non in senso assoluto poichè differente è la complessiva forza numerica dei vari eserciti, ma invece in senso relativo, rapportando il numero dei cannoni alla stessa grande unità di guerra. Consideriamo perciò il corpo d'armata forte di tre divisioni; le proporzioni sono le seguenti. Il numero dei fucili nei corpi d'armata italiano, tedesco e francese è presso a poco lo stesso, 38,000; i cannoni da campagna sono, in Italia 126, in Germania 216, in Francia 156 (e si studia di portarli a 180); in Austria il corpo d'armata è più numeroso ed il suo quantitativo di fucili sale a 45,000 circa, con un numero



Obice pesante svizzero.

di 152 bocche a fuoco (allorchè sarà del tutto attuato il recentissimo riordinamento dell'artiglieria). A tutta prima sembra che l'Italia sia in poco liete condizioni per rispetto alle altre nazioni, ma, esclusa la Germania nella quale la superiorità è incontestabile, troviamo che in Francia la sproporzione rispetto a noi non è eccessiva, tenuto altresì presente che ella combatterà le sue grandi battaglie, non nelle anguste forre alpine, ma sulle ampie pianure renane ove un largo impiego di cannoni è più facile contro la Germania soverchiante; in Austria, riducendo il suo corpo d'armata alla forza di 38,000 (come il nostro) e proporzionandone l'artiglieria, vediamo che ad esso corrispondono appunto da 125 a 128 cannoni, tal quale come in Italia. Dove è dunque la nostra tanto deprecata inferiorità? Eppure da molti e molte volte l'abbiamo sentita gridare, invocando come impellente bisogno, un forte aumento di artiglieria da campagna. Conveniamo pure che qualche cannone in più non guasterebbe nella solida consistenza del nostro corpo di armata, ma non esageriamo in senso pessimistico, confortati in questa idea da autorevolissimi pareri, come ad esempio quello del generale tedesco Röhn e quello del generale francese (che per vari anni fu ispettore d'artiglieria) Percin. Questi appunto consiglia di non lasciarsi trascinare dalla megalomania del cannone, perchè non basta averli, egli dice, ma bisogna anche sul campo di battaglia poterli impiegare con giusto raziocinio secondo il loro scopo e secondo la possibilità offerta dal terreno. Pensiamo che la batteria ha bisogno di spazio e che non tutte le località le sono consentite; che facendo fuoco con la sua ordinaria celerità di tiro, in meno di un'ora consuma tutte le munizioni assegnate; che si possono aumentare queste, è bensì vero, ma vi ha un limite al numero dei carri ed alla lunghezza dei convogli, i quali tanto in marcia che in combattimento costituiscono pur sempre quello che i romani, con parola scultoria, chiamavano *impedimenta*. Può avvenire ancora che non tutta l'artiglieria trovi ragione d'impiego sul campo della lotta e siccome nulla è più dannoso, in ispecie al morale delle truppe, che il silenzio del cannone, essa finirà per crearsi obbiettivi e scopi non del tutto rispondenti al suo efficace impiego, procurando così un inutile spreco di energie e di proietti. L'artiglieria è un'arma assai costosa (una completa batteria Krupp raggiunge, se non oltrepassa, il milione di lire); essa ha bisogno di personale numeroso e bene addestrato e l'eccessiva sua quantità va naturalmente a danno della qualità, specialmente colle brevi ferme attuali, che solo la Francia si rassegna a nuovamente aumentare, l'occhio ed il cuore fissi al sogno sanguigno d'una *revanche* avvenire.

Infine, noi abbiamo chiamato l'artiglieria ausilio necessario in modo assoluto della fanteria e qui nuovamente lo proclamiamo; ma bisogna ricordare che è pur sempre, ad onta d'ogni perfezionamento, d'ogni nuovo ritrovato guerresco, la fanteria che vince le battaglie. È il modesto oscuro fuciliere che penosamente avanza contro il nemico invisibile, coll'ansia nell'animo, con quel vago timore che dà il senso dell'ignoto, mentre sul capo gli passano impetuose violente raffiche di fuoco, ed i vicini ad un tratto cadono riversi e giacciono esangui, ed i comandi s'incalzano brevi e secchi mescolandosi al gemito dei morenti, ed al pensiero ricorrono improvvise le care memorie lontane ed i visi amorevoli



Obice da campagna inglese.

dei parenti, ed il cuore giovane uso a cantare l'inno trionfale della vita, sente fremere d'intorno il mistero della morte; avanza lento ma sicuro per parecchie centinaia di metri, attraverso terreni intricati, rotti da valli, da monticoli, da fossi, da siepi, nel verde dei prati, nel biondo delle mèssi, sotto il sole ardente, sotto la pioggia crosciante; avanza ancora quando le forze sarebbero per mancargli, sorretto dalla sola volontà di vincere, di vendicare i compagni, spinto da una cieca furia, da una sete di sangue, ridestandosi in lui il lontanissimo progenitore selvaggio; avanza sempre fino a balzare terribile dall'ultima trincea con un rauco grido che non ha più nulla di umano, ferma nel pugno la lucente baionetta, per rovesciarsi alfine sul nemico e scacciarlo dalle sue posizioni e finirlo se ancora tenta un'ultima disperata difesa. Così hanno combattuto i giapponesi in Manciuria, così i nostri bravi soldatini grigi in Libia, così i bulgari in Tracia, così combatte ogni salda fanteria che ha forte il braccio ed alto il cuore, qualora anche (e ciò non è nel nostro esercito) possa l'artiglieria essere manchevole o non del tutto pronta al suo importantissimo compito. Sarà più lungo il tempo, più faticosa la via, più ingente il sacrificio di vite, ma la vittoria sarà sempre merito principale della fanteria.

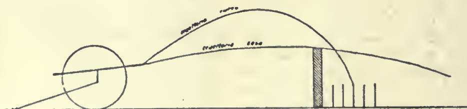
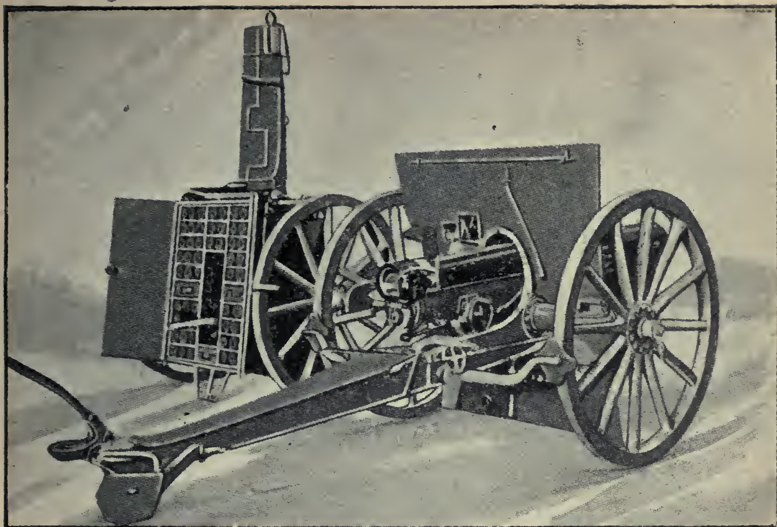


Fig. *C*.

Noi perciò dobbiamo ritenerci sicuri anche della quantità dei nostri cannoni campali; se verranno aumentati, tanto meglio; se temeremo (timore infondato) che non siano per avventura sufficienti contro il nemico, vi suppliremo con la bontà indiscutibilmente grande del nostro materiale e con una sempre crescente ed indefessa abilità e precisione nel loro impiego e nel loro sfruttamento.

***

Come in tutte le branche dello scibile umano, così nella condotta degli eserciti cause ed effetti si legano e si concatenano intimamente. L'attuale cannone scudato a tiro rapido, vedemmo che trova la sua ragione d'essere nell'aumentato numero dei combattenti, nella maggiore estensione delle fronti di battaglia, nella polvere senza fumo, nei fucili a ripetizione con gittate superiori ai 2000 m; egli poi, a sua volta, ha imposto radicali modificazioni al modo di combattere, perchè iniziandosi la lotta a più grandi distanze e maggiore essendo il pericolo e più alta la probabilità di essere colpiti, hanno assunto il loro massimo valore la fortificazione campale, l'accurato sfruttamento di tutti i ripari offerti dal terreno, le avanzate caute, guardinghe, al coperto, producendosi così, in ispecie nelle prime fasi dell'azione, quello che si chiama il vuoto del campo di battaglia. In conseguenza di ciò, il cannone si è trovato in certi casi, che alcune volte possono essere anche frequenti, quasi impotente.



Cannone da campagna spagnuolo.

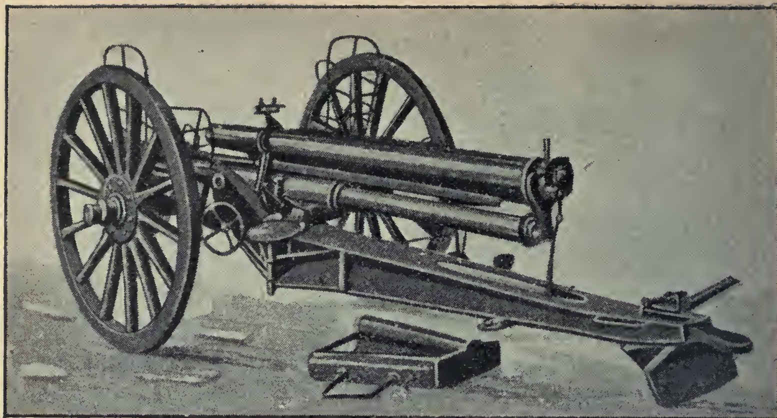
Il cannone per ottenere grande efficacia di tiro, anche a notevoli distanze, senza rinunciare alla necessaria caratteristica della mobilità, ha dovuto dare al proietto una fortissima velocità e ciò ha portato a traettorie molto tese; donde la difficoltà di colpire truppe nascoste dietro ai ripari e per le quali abbisogna invece un tiro curvo, quasi ficcante perchè i proietti cadano dall'alto verso il basso piuttosto verticalmente (ved. fig. *C*).

Così pure la mobilità e quindi la leggerezza del cannone, ha limitato il peso dei proietti, i quali perciò non hanno grandissima forza d'urto nel tiro di smonto o di demolizione, sia contro la corazzatura di artiglierie avversarie, sia contro ostacoli o ricoveri d'una certa consistenza. Sorse allora l'idea di trasportare sul campo di battaglia bocche a fuoco, che prima erano soltanto nell'artiglieria d'assedio e da fortezza, dotate di maggior potenza balistica e capaci di eseguire tiri curvi. Si affiancarono così ai cannoni esaminati finora, gli obici (1) di maggiore o minor calibro (una discussione su questo argomento sarebbe fuori luogo) che tutte le nazioni hanno decisamente adottato ed altri cannoni più potenti e perciò più pesanti, adottati solamente da qualche nazione (fra queste l'Italia).

Tali bocche a fuoco, assai più potenti che non le campali, lanciano sino ad 8 km di distanza *shrapne's* e granate esplosive di peso doppio, aventi azione distruttiva sopra vaste zone, e sono perciò chiamate specialmente a battere truppe annidate nelle pieghe del terreno o dietro robusti ripari, ad eseguire tiri sfondanti contro ricoveri, producendo rovine nei caseggiati apparecchiati a difesa, ad iniziare la lotta efficace a maggiore distanza, a controbattere con successo le artiglierie campali scudate dell'avversario, ad accompagnare col fuoco sino all'ultimo, sulle posizioni nemiche, la nostra fanteria, senza pericolo di colpirla alle spalle, grazie alla forte curvatura della traettoria.

Naturalmente, dato il non indifferente peso, la mobilità di queste artiglierie non uguaglia quella delle artiglierie campali propriamente dette; essa è però più che sufficiente per adattarsi alle svariatissime forme del terreno e per seguire la fanteria nelle sue diverse formazioni; così pure (sempre a cagione del peso) il numero dei proietti disponibili è minore ed infine è pure minore la celerità di tiro che trova compenso nella più grande efficacia e che è ancora abbastanza rilevante per le ordinarie necessità del combattimento. A questo proposito basterà ricordare che, caduto Port-Arthur, i giapponesi non esitarono (e pochi anni prima sarebbe parso follìa) a portare le loro più grosse artiglierie d'assedio attraverso i desolati campi mancesi, privi di buone rotabili e sconvolti dalle pioggie, fin contro Mukden, facendole utilmente intervenire in quella smisurata battaglia di sette giorni che segnò la fine della egemonia russa nell'estremo oriente.

(1) Usualmente gli orecchianti di cose d'artiglieria traducono la parola *obus* francese, che significa *granata* ed anche in senso più lato, proietto d'artiglieria, per *obice*, cosicchè varie volte con questo nome vengono erroneamente chiamati i proietti che lanciano le bocche a fuoco, mentre a molti sfugge che in francese, ad *obice* corrisponde *obusier*.



Cannone da campagna russo.

Le artiglierie odierne sono assai più mobili e maneggevoli che non quelle giapponesi e per alcune fra le più pesanti, la mobilità può essere di gran lunga aumentata con un genialissimo apparecchio dovuto ad un distinto ufficiale italiano d'artiglieria, il colonnello Bonagenta, apparecchio che si chiama appunto *cingolo Bonagenta,* ormai adottato dalle varie nazioni e che applicato alle ruote anche di pesantissime vetture, ne impedisce l'affondamento e ne facilita il traino su qualunque terreno. Date dunque le loro speciali caratteristiche, queste nuove artiglierie da campo, sono una riserva a disposizione del comandante delle truppe e diventano un potente mezzo per creare l'assoluta superiorità di fuoco in certi punti del campo di battaglia e per sgomberare così più facilmente e più rapidamente la via all'avanzata della fanteria.

***

Infine una nuovissima arma, nata ieri appena, oggi si è già affermata compiendo nel breve giro di pochi mesi passi da gigante, ha già ricevuto il suo battesimo di fuoco e di sangue sui campi di Libia e di Tracia, minaccia di portare nella futura condotta degli eserciti una vera rivoluzione. Vogliamo dire dell'aeronave.

Ma se da un lato essa sempre più si perfeziona e cerca di raggiungere la massima praticità guerresca come strumento d'informazione e come strumento di devastazione, d'altro canto l'artiglieria, cioè l'arma più indicata per potenza e precisione di tiro e per lunghezza di gittata, studia il modo migliore di paralizzare l'azione di questa superba dominatrice dei cieli.

Ora un tiro d'artiglieria contro un dirigibile è difficile ad eseguirsi, sia perchè difficile è giudicare la distanza alla quale far fuoco, sia perchè la mobilità in tutti i sensi del bersaglio è assai grande, sia infine perchè alle comuni bocche a fuoco non si può dare eccessiva inclinazione verso l'alto. Perciò allo stato attuale delle cose tutte le grandi case costruttrici esperimentano cannoni speciali che abbiano intensa celerità di tiro, settore verticale ed orizzontale pressochè illimitato, grandissima velocità di spostamento per poter seguire l'areonave nelle sue varie e rapide evoluzioni; sono quindi cannoni montati su automobili veloci, capaci di percorrere qualsiasi terreno e di conservare grande stabilità per evitare quelle oscillazioni che, anche piccole, renderebbero illusoria l'esattezza del puntamento, condizione questa indispensabile per colpire il bersaglio.

Sinora la pratica soluzione dell'arduo problema non è ancor stata trovata e date le grandi difficoltà tecniche che essa presenta, può forse essere lecito il dubitare che si riesca da terra ad esercitare contro le areonavi una minaccia così efficace da impedir loro il raggiungimento dei loro scopi in guerra. Fors'anche la vera soluzione logica sarà



Batteria pesante giapponese alla battaglia di Lao-jang.

nel combattimento aereo tra flotte avversarie di areoplani e di dirigibili, tese alla ricerca del nemico e capaci di lottare perchè armate di fucili, di metragliatrici ed anche di artiglierie! Nè si dica che questa è vana utopia; chi soltanto cinque anni or sono avrebbe osato predire il meraviglioso sviluppo della navigazione aer a, il passaggio della Manica, il valico delle Alpi, le vertiginose altezze, i lunghi circuiti europei che domani saranno mondiali?

***

Altri interessanti aspetti presenta ancora la questione dell'artiglieria, poichè la gara fra mezzi di offesa e mezzi di protezione, non cessata mai, va diventando sempre più attiva e febbrile pel contributo ogni dì più grande e più perfezionato che danno le scienze meccaniche. Ad esempio, illustri artiglieri propugnano già e predicono l'avvento del cannone automatico, piccolo, leggero, mobilissimo, nel quale la celerità di tiro raggiunga cifre che alla nostra mente possono sembrare sbalorditorie, per coprire così con una fitta incessante gragnuola di proietti tutto intero il campo di battaglia. E se di qui a pochi anni le nazioni rinnovassero ancora una volta il loro totale armamento secondo nuovissimi impensati criteri, noi non dovremmo per nulla meravigliarcene. Dal giorno che in un convento tedesco un oscuro monaco per la prima volta bruciò un miscuglio di zolfo e salnitro, quante mai stupefacenti invenzioni non ha registrato la storia del mondo!

Questo solo possiamo asserire per certo; che oggi l'artiglieria è assunta ad importanza veramente eccezionale, si è resa necessaria, indispensabile sui vasti campi delle future battaglie e perciò il suo impiego è divenuto sommamente più difficile che non in passato, allorchè i due avversari erano di fronte allo scoperto ed avanzavano su ristretto spazio, serrati, compatti, le bandiere al vento, le fanfare squillanti.

E queste poche note incomplete ed aride, hanno perciò avuto soltanto lo scopo modesto, ma che riteniamo utile, di dire che cos'è un'artiglieria, la sua funzione sul campo della lotta, il suo modo di agire, i complessi problemi che involgono il suo continuo e rapido divenire, poichè, giustamente osserva il generale tedesco von Reichenau " in un'epoca, in cui si è giunti nella battaglia alla pura tattica del fuoco, la più potente delle armi da fuoco, cioè l'artiglieria, non può nè deve restare ignorata „.

e. b. s.

Come si organizza un esercito.

Quel grande e fecondo rivolgimento che ebbe nome Rivoluzione Francese, doloroso eppur salutare bagno di sangue di tutta l'umanità, pietra miliare nell'ascesa faticosa dei popoli verso un sempre migliore avvenire, che Volfango Gœthe disse principio d'una novella istoria, fra le altre innumeri conquiste, consacrò un alto postulato di giustizia sociale: il diritto ed il dovere, per tutti i cittadini, di concorrere alla difesa della patria.

Nella raffica travolgente delle guerre repubblicane contro la coalizione dell'Europa intera, scomparvero sino le ultime vestigia degli antichi eserciti mercenari, composti di mestieranti che amavano la guerra per la guerra e ad essa chiedevano, come solo e vero soddisfacimento, il furto, il bottino, il saccheggio; sorse invece l'esercito nazionale, formato di liberi cittadini ardenti di amor patrio, anelanti alla grandezza del loro paese; primi i sanculotti che la legge militare Jourdan del 1798 chiamò *difensori coscritti*, che Carducci scolpì meravigliosamente coi versi:

Son de la terra faticosa i figli
Che armati salgon le ideali cime
Gli azzurri cavalier bianchi e vermigli
Che dal suolo plebeo la Patria esprime,

che trionfanti portarono per ogni dove le aquile imperiali e la fiamma dei tempi nuovi. Vengono subito dopo i *guerrilleros* spagnuoli che vogliono salva la patria dall'invasione francese ed in lunghi eroici assedi, in continue imboscate, in feroci lotte a coltello, stancano, logorano, distruggono il fiore degli eserciti di Francia. Ed a loro contemporanei sono i cittadini prussiani che chiedono di lavare l'onta di Jena, che lo Scharnhorst, precorrendo un secolo, istruisce alle armi con brevissima ferma annuale, affichè nell'ora del cimento siano in numero soverchiante, che nel 1813 e nel 1814 con valore ed ardimento concorrono ad abbattere la potenza napoleonica, affrancano la patria e nell'oscuro avvenire preparano il maggiore trionfo di Sédan.

Dopo così varie ed ardue prove, felicemente superate, il sistema della coscrizione non poteva più cadere; le nazioni ne compresero gli inestimabili vantaggi; primi fra tutti, uno d'ordine materiale, d'avere cioè ammaestrati tutti gli uomini validi ai bisogni della guerra e di poter costituire in tal modo eserciti colossali atti a risolvere in breve giro di tempo i più aspri conflitti; uno d'ordine morale, di avere cioè dato all'esercito stesso un'anima, un sentimento, un palpito, di aver fatto d'uno strumento cieco e brutale, la più alta e pura espressione cosciente della patria.

Nel secolo XIX la costituzione degli eserciti subì parecchie modificazioni, seguendo pari passo il modificarsi in senso democratico dei vari regimi di governo; essenzialmente scomparvero la *surrogazione*, mercè la quale un individuo poteva farsi sostituire da un altro e la *liberazione*, mercè la quale un individuo pagando una somma allo Stato era sciolto dal dovere militare, cosicchè l'esercito, nazionale di nome, era di fatto composto dei cittadini meno abbienti, i quali non potendosi concedere il lusso della surrogazione o della liberazione, pagavano invece da soli il tributo del sangue alla patria. A questo proposito, fin dal 1843, il futuro imperatore dei francesi, Napoleone III, scriveva: "....è necessario sopprimere questo traffico che può dirsi la tratta dei bianchi e che si riassume nel comperare un uomo quando si è ricchi per sottrarsi al servizio militare e mandarlo a farsi uccidere in propria vece".

Ciò non ostante, tale privilegio che presentemente noi non esiteremmo a chiamare odioso, fu in vigore nelle varie legislazioni militari (compresa la nostra) sin verso il 1870 ed ebbe sostenitori valenti e numerosi; in Francia, dove il sistema ebbe maggiore estensione, sopra un effettivo di 283,000 uomini di truppa, nel 1866, si avevano più di 150,000 *remplaçants!*

Oggidì invece ogni privilegio è scomparso; tutti gli uomini validi sono trattati alla stessa stregua; l'esercito è il grande crivello eguagliatore, attraverso cui passa annualmente tutta la gioventù del paese; rimane alle armi il tempo necessario e sufficiente per trasformarla in buoni soldati; dopo di che ritorna alle famiglie, alle consuete occupazioni del vivere civile, esente dall'effettivo servizio militare, ma sempre legata ancora agli obblighi militari, in dovere perciò di nuovamente accorrere alle bandiere, allorquando il bisogno si presenti ed il capo dello Stato lo ordini.

Questo in teoria; vedremo come praticamente, per necessità inevitabili, la regola soffra delle eccezioni.

***

Ma prima di procedere innanzi, crediamo non del tutto inutile una breve digressione su d'una proposta da parecchi e parecchie volte ventilata; se non convenga all'Italia prendere la Svizzera a modello di ordinamento militare, nel lodevole intento di conciliare così sempre meglio le esigenze della forza con quelle degli interessi sociali.

Come è noto, la Svizzera ha adottato il sistema che si può veramente dire della *nazione armata*. Tutti i giovani idonei, al 19mo anno di età, frequentano la *scuola delle reclute;* in altri termini prestano un servizio militare di durata brevissima (non superiore ai tre mesi), durante il quale essi apprendono quel tanto di disciplina militare che è necessaria per inquadrarli nelle varie unità e quelle rudimentali evoluzioni in cui si riassumono gran parte dei movimenti occorrenti a far marciare e combattere le truppe. Dopo di che le reclute svizzere sono rimandate

alle loro case e vengono richiamate in seguito annualmente per pochi giorni durante il periodo delle manovre estive. Di veramente permanente non vi sono così che i quadri (e neppure tutti, ma i soli essenziali) degli ufficiali e dei sottufficiali, sia per impartire l'istruzione alle reclute, sia per formare i reparti all'epoca delle esercitazioni. Manca dunque alla Svizzera l'esercito nel vero senso della parola, quale è presso di noi e presso le altre nazioni europee; (1) essa ha invece (come lo chiama con felice espressione il colonnello Santangelo) un esercito casalingo, a domicilio. E che risponda benissimo alle speciali esigenze della repubblica, lo prova il fatto che essa non ha mai sentito il bisogno di variarne la costituzione; ma d'altra parte che non risponda alle necessità delle altre nazioni europee, lo prova pure il fatto che nessuna di queste ha tentato di sperimentarlo e di adottarlo.

Certo è che a tutta prima il concetto della nazione armata seduce e alletta; tutti militi, nessuno soldato, disse Carlo Cattaneo, e la frase ebbe fortuna; nella nazione armata gli economisti credono di trovare la soluzione del problema d'un grande esercito e d'una spesa limitata; i filantropi ne traggono la speranza d'una non lontana soppressione delle guerre, tutti indistintamente ritengono che il servizio militare ridotto a pochi giorni per anno apporterebbe grande sollievo e benessere all'agricoltura, alle industrie, alle multiformi esplicazioni del progresso sociale.

Escludiamo che il sistema svizzero (che più si avvicina alla nazione armata) sia economico; autorevoli scrittori nostri e stranieri hanno con dovizia di cifre e di bilanci provato che, proporzionalmente, la Svizzera spende più di altre nazioni europee, e fra queste vi è l'Italia ed altresì l'Austria-Ungheria come affermò l'Aehrenthal alle delegazioni dell'impero nel 1911. Inutile pure confutare la ormai vieta asserzione che soppresso l'esercito sia soppressa la guerra; tale proposizione compare appena più timidamente nei pistolotti finali di qualche comizio antimilitarista.

Rimangono i vantaggi economici apportati al paese dalla fortissima riduzione del servizio militare. Questi esistono innegabili ed è doveroso il conseguirli sempre quando però, come si è detto più sopra, si possano conciliare gli interessi sociali con le esigenze che ha ogni nazione per la propria difesa morale e materiale. Se tale conciliazione non avviene, si crea o un danno al paese col dare troppa estensione e peso agli obblighi militari e sottrargli perciò le migliori energie fisiche e intellettuali negli anni del loro fecondo rendimento; o si mette a repentaglio la libertà e l'indipendenza del paese stesso e, senza anche giungere a conseguenze così estreme, lo si pone in condizioni di assoluta inferiorità internazionale, col negargli uno dei mezzi essenziali alla costituzione di un forte e poderoso esercito.

Paragonando ora la Svizzera all'Italia, vediamo che la Svizzera è una nazione artificiale, sorta e tenuta in vita dalla collettiva volontà dell'Europa; suo precipuo carattere è quello della neutralità ed a conservare questa, tutta l'Europa si è impegnata, comprendendo quanto sia necessaria l'esistenza di uno stato cuscinetto fra Italia, Francia, Austria e Germania per evitare, almeno in parte, troppo intimi contatti e quindi possibili, se non probabili, violenti attriti. La Svizzera non ha perciò, nè può, nè deve avere velleità di conquiste, timore di offese, pericolo di conflagrazioni; a rigor di termini potrebbe fare a meno dell'esercito; ciò non pertanto, con giusto senso di opportunità, essa lo ha costituito al solo scopo (è da credere) della difesa, armata mano, della propria neutralità qualora taluno, ad onta dei trattati, cercasse violarla. L'esercito svizzero ha perciò compito puramente difensivo; non dovrà mai portare la guerra fuori di casa e nella protezione del luogo natio qualunque cittadino diviene rapidamente soldato; di più le condizioni topografiche del suolo svizzero, impongono non la difesa di confini, bensì richiedono il massimo sforzo della difesa stessa nella zona alpina centrale, dove (come dice in un suo pregevole studio il generale Perrucchetti) tutto un popolo in armi può trovare una vera e grande fortezza, bastevole ad arrestare ogni minaccia.

In condizioni politiche e geografiche del tutto dissimili è l'Italia. Assurta al rango di grande nazione, entrata a far parte di una delle due formidabili alleanze in cui oggi l'Europa è divisa, deve essere sempre, in qualsiasi momento pronta, con le sue maggiori e migliori forze, sin dalle prime minacce, tanto ad impedire l'invasione avversaria, quanto ad attaccare il nemico ovunque si trovi, fedele alla verità che la miglior maniera per difendersi è quella di offendere e che chi para soltanto, muore. La natura ha posto ai suoi confini terrestri una formidabile barriera montana e subito dopo la vasta e fertile pianura padana, dove pulsa più intensa la vita agricola ed industriale della nazione, dalla quale, chiusi o resi difficili i mercati esteri per ragioni di guerra, l'Italia dovrà trarre molta parte di risorse; è perciò necessità suprema che le prime, più ardue e forse decisive battaglie siano combattute al confine. Ed allora, si può presumere con sicura coscienza che l'esercito, il quale occorre sia completamente apparecchiato ed agguerrito sin dai primi giorni, possa essere pronto, ordinato in tutte le sue parti, munito dei necessari servizi, se noi lo costituiamo, sul sistema svizzero, a domicilio?

Ma vi ha di più. Gli svizzeri, almeno nella loro generalità, hanno innata la passione del tiro col fucile e degli esercizi fisici; fiorenti ed estese sono le loro società ginnastiche e di tiro, cosicchè partecipano alla scuola di reclute individui che già in precedenza hanno compiuto quel periodo di ammaestramento e di esercitazioni militari che da noi richie-

(1) Esclusa l'Inghilterra che per ragioni speciali di postazione geografica, di tradizioni, di poca inclinazione del popolo, ha conservato l'esercito mercenario, cioè composto tutto di cittadini inglesi, che dietro adeguato compenso pecuniario si impegnano per un dato numero di anni a prestare servizio sia in patria che nelle colonie.

dono settimane e mesi di servizio alle armi. Gli svizzeri, come in genere le razze nordiche, hanno sviluppato e radicato nell'anima il senso della disciplina e del rispetto all'autorità costituita; obbediscono a chi comanda perchè sono convinti che è loro dovere obbedire e non discutono e non cavillano e non si ribellano; quello che per noi è molte, troppe volte uno sforzo di volontà, è per essi un moto naturale di coscienza.

In Italia, confessiamolo francamente, il tiro a segno nazionale vivacchia stentatamente e dà scarsi risultati non ostante tutto il buon volere del Governo; l'istruzione ginnastica, obbligatoria nelle scuole elementari e secondarie, ha dato (almeno sinora) risultati essa pure ben poco soddisfacenti; nella grande massa del popolo, la passione per gli *sports* non è veramente sentita; esistono bensì società, si indicono gare, si stabiliscono premi, parte della nostra gioventù vi concorre e si comporta brillantemente, ma è un per cento così piccolo e gli stessi nomi ricorrono nelle varie rubriche sportive!

Ed ancora in noi, popolo latino, è innato e vivo il senso dell'individualismo, l'acuto desiderio del trionfo dell'*io* sulla collettività, anche talvolta purtroppo a danno della collettività; questo sentimento, questa caratteristica della nostra razza si traduce semplicemente in espressioni e forme di indisciplina. È latente in noi la sfiducia e quasi l'avversione all'autorità tutoria e dirigente e questo ci porta a disobbedire od almeno ad obbedire di mala voglia, per costrizione; non siamo soltanto dei critici, ma degli ipercritici d'ogni cosa nostra, pronti a gridare spesso e volentieri il *crucifige,* difficilmente l'*osanna.* Nè a queste manchevolezze provvedono come dovrebbero e come potrebbero con una continua e ben intesa azione reintegratrice le due colonne fondamentali d'ogni civile società: la famiglia e la scuola. Purtroppo non sempre la famiglia è quel santuario dove con fede non interrotta si instillano, e con l'esempio si rafforzano, nelle anime giovanili virili sentimenti di amor patrio, di obbedienza alle leggi, di ordine, di volenteroso adempimento dei propri doveri; così anche talvolta manca la scuola alla sua alta missione educatrice e ne abbiamo la diuturna riprova nelle chiassate, nelle dimostrazioni, negli scioperi diffusi ormai dalle università agli asili infantili. Ragazzate, si dice, impetuosità di giovani, ma come giustamente osservava il *Corriere della Sera* in un suo melanconico articolo del 1910: " Quando la scuola ci dia generazioni di prepotenti e d'ignoranti dissuefatti da ogni regola di disciplina, che cosa potranno valere codeste generazioni per il progresso della vita nazionale? „

Ricordiamo che il vecchio imperatore di Germania Guglielmo I diceva essere le vittorie del 1870 merito principale dei maestri di scuola; che i giapponesi hanno ascritto i loro meravigliosi trionfi sui campi di Manciuria alla loro elevata coscienza nazionale che l'educazione familiare aveva saputo conservare ed accrescere.

È giocoforza dunque convenire che, dato il modo non esatto di intendere ed eseguire alcuni nostri doveri sociali, noi non possiamo fare cieca fidanza sulla forza e sulla vigoria di un esercito raccolto solamente nel grave momento in cui urge imperioso il bisogno; forza e vigoria che nascono e si esaltano in un profondo e generale rispetto, in una assoluta devozione alla disciplina, anche se questa deve essere ferrea, violenta, fino a chiedere il sacrificio della vita.

Ecco perchè non riteniamo attuabile presso di noi, oggigiorno almeno, il sistema svizzero della nazione armata; ma riteniamo invece indiscutibilmente necessario l'esercito costituito in modo permanente, attraverso cui passi tutta la gioventù ed in esso permanga quel tempo che occorre per accrescerne l'energia fisica ed istruirla militarmente per instillarle il rispetto e l'ossequio alla disciplina, all'ordine, al principio d'autorità. Certo, non bisogna farsi soverchie illusioni; l'esercito scuola della nazione, è ormai un luogo comune che ha fatto il suo tempo, perchè nell'esercito il giovane entra già adulto, col cuore ed il carattere pressochè formati e sarebbe per lo meno un'ingenuità il credere che sia possibile correggerli e modificarli radicalmente nell'ambiente della caserma. Ma, che volendo, molto ancora si ottenga, forse più di quanto sarebbe lecito sperare, ne è superba, irrefutabile prova la nostra guerra libica; nell'ora del cimento abbiamo potuto vedere come giustissime siano le parole dei nostri regolamenti militari che fanno obbligo agli ufficiali di istruire ed *educare* la truppa più che altro con l'esempio, " congiungendo il sapere, l'operosità e la perseveranza a quello spirito cavalleresco che pone l'onore ed il dovere al disopra degli agi e dell'esistenza.... „ poichè " tali sono le truppe quali sono gli ufficiali; „ abbiamo potuto vedere altresì, che non ostante la mancata influenza della famiglia e della scuola, non ostante il dilagare di denigrazioni, di anatemi contro le spese improduttive, di antimilitarismo piazzaiuolo, i nostri soldati hanno mostrato di possedere volontà impavida, sprezzo del pericolo, amore verso i capi, disciplina e compattezza, qualità tutte che soltanto la caserma aveva potuto loro infondere.

Il momento è quanto mai favorevole; una salutare resipiscenza è avvenuta in tutte le classi sociali (oh! come lontani nel passato i tristi fatti delle rotaie divelte da studenti universitari, mentre l'anima d'Italia sanguinava per l'eroica tragedia di Adua!); oggi il più oscuro bracciante sente l'orgoglio di chiamarsi italiano ed ama perciò di più intenso amore tutte le manifestazioni ed i simboli della patria, non ultimo certo l'esercito. È perciò imprescindibile dovere dei dirigenti la cosa pubblica, non solo di curare la preparazione fisica, ma altresì quella morale; l'anima oltre che il corpo del futuro soldato; coordinare, guidare, riunire in un solo fascio pieghevole e forte le espresse virtù di nostra stirpe, proteggerle dai traviamenti e dalle aberrazioni di una inconsulta demagogia provocante la depressione del sentimento patriottico e l'affievolimento dell'amore per ciò che è eroico. Infine non dimentichiamo mai che l'egemonia del mondo appartiene a quei popoli nei quali il senso della disciplina è più vivo e più saldo!

***

Espresso così in modo sommario il nostro convincimento circa la necessità dell'esercito permanente, proseguiamo nell'esame dei fattori che concorrono alla sua costituzione.

Dicemmo che tutta la gioventù valida del paese, giunta al 20mo anno di età, passa attraverso le file dell'esercito per compiere la prima e più importante parte di servizio militare, quella alle armi; compiendo invece la seconda parte in congedo, a disposizione della suprema autorità statale, coll'obbligo di rispondere alle eventuali chiamate per qualsivoglia motivo.

La prima parte, alle armi, si chiama *ferma* e non sarà male intrattenerci brevemente su questo argomento che interessa da vicino ed in modo saliente, esercito e paese, e che recentemente in Francia ha dato luogo a vivissime discussioni e gravi disposizioni.

L'esercito, abbiamo veduto, non può oggi astrarre dalla vita della nazione, ma deve anzi parteciparvi intimamente, essendone la emanazione più vigorosa e più spontanea; la ferma deve perciò essenzialmente conciliare le due seguenti necessità che possono sembrare contradditorie: nell'interesse militare, utilizzare meglio che sia possibile tutte le risorse di uomini fornite dal paese in virtù dell'obbligo generale e personale al servizio; nell'interesse sociale, ridurre al minimo il danno sopportato dall'agricoltura, dai commerci, dalle industrie per la quotidiana mancanza degli elementi più giovani e più forti.

Il secondo termine del suesposto quesito dice in modo assiomatico che la ferma deve essere più breve che possibile. Ma anche il primo termine, considerato nei suoi varii aspetti, ammette la brevità della ferma, purchè non si ecceda il limite imposto dalla necessità di educare ed istruire la truppa in modo proficuo e durevole. Circa l'educazione abbiamo già più sopra espresso il nostro parere e qui ripetiamo che le qualità morali e disciplinari dei cittadini non si formano nell'esercito; se ad essi mancano le basi dell'educazione civile e dell'elevatezza dei sentimenti, occorrerebbero anni ed anni per plasmarle; ma, dato che queste basi vi siano anche allo stato rudimentale, è dovere dell'esercito perfezionarle, disciplinarle, convergerle ad uno scopo ben determinato; e per ciò fare, le ferme anche brevi, sussidiate da frequenti richiami (come diremo appresso) sono sufficienti; l'esperienza di questi ultimi anni e la recentissima prova della nostra guerra libica stanno a dimostrarlo. Siamo così lontani da quanto osservava nel 1893 il maresciallo Moltke al *Reichstag* germanico durante la discussione della ferma biennale: " Non bisogna dimenticare che per soldato non si può solamente intendere un uomo atto a fare il servizio di parata ed a montare la guardia; ma si deve intendere un uomo che avendo acquistata piena conoscenza e sicura fiducia della sua arma, è capace di sapersi condurre bene nelle più difficili circostanze; un uomo che abbia, insomma, imparato ad obbedire. Se si trattasse della sola istruzione tecnica del soldato, ammetto che sarebbero sufficienti 20 settimane di permanenza sotto le bandiere.... ma si avrebbero così e ementi incapaci di formare il nerbo di un solido esercito. Per avere soldati ottimi, come li intendo io, ... occorre che essi *vivano assai lungamente la vita speciale della caserma,* che vi acquistino le abitudini di disciplina, l'alta coscienza della missione loro, l'elevato sentimento patrio, il dovere del sacrificio d'ogni cosa per la patria stessa. „ Assai più vicino a noi col pensiero, per quanto lontano negli anni, era il generale francese Trochu che nel 1867, imperando le ferme lunghe di 5 ed 8 anni, si dichiarava sostenitore della ferma triennale (e lo sbalzo avanti era quanto mai ardito) considerandola dal lato educativo e scriveva: " Nel primo anno il soldato lotta contro le difficoltà del noviziato e rinuncia di mala voglia alla propria libertà. Nel secondo anno si abitua alla nuova vita, si equilibra, si applica con ardore, si istruisce; comandato con amorevolezza.... comincia ad essere penetrato della dignità della sua professione; la bandiera, le tradizioni, l'amor patrio, tutto concorre a colpire la sua immaginazione, ad elevare il suo sentimento; egli finisce per considerare il reggimento come una famiglia; si desta in lui lo spirito di corpo, primo passo verso lo spirito militare. Nel terzo anno diventa vecchio soldato e continua ad applicarsi di buona volontà finchè gli rimane qualcosa da imparare. Dopo il terzo anno si annoia di ripetere ciò che già sa, si disgusta, si sforma, comincia il decadimento. „

Sopprimiamo il capoverso relativo al terzo anno, nel quale oggi il soldato ha più nulla da imparare, e ci sembrerà di leggere una serena e ponderata giustificazione della ferma biennale, scritta nel 1913 e non cinquanta anni or sono. Che bastino due anni di ben intesa applicazione per impartire ai soldati una solida istruzione professionale (e per la fanteria basta anche un tempo minore), lo si rileva facilmente considerando che lo sviluppo mentale della grande massa dei cittadini è oggi notevolmente cresciuto, le facoltà intellettuali e comprensive si sono fatte più sveglie e più elastiche, specialmente nel nostro popolo, così pronto nell'apprendere e tenace nel ritenere; mentre, d'altra parte, le due branche essenziali dell'istruzione militare, cioè il maneggio delle armi e le esercitazioni tattiche, sono ridotte alla loro più semplice espressione. Nel 1848 per caricare e sparare il pesante fucile piemontese occorrevano non meno di 32 movimenti, alcuni dei quali abbastanza complicati; oggi già si sperimenta, e sarà forse l'arma di domani, il fucile automatico che, in lingua povera, è quanto dire il fucile che spara da sè. Il tiro di guerra è grandemente semplificato dalla radenza della traiettoria che fino a 600 metri permette di non tenere conto della distanza del bersaglio ed a distanze maggiori gli effetti sono cercati battendo larghe zone di terreno con una grandine di proiettili, nella quale gli errori individuali si annullano. Così pure oggi sono soppresse del tutto le complesse e sapienti evoluzioni di piazza d'armi, le rigide e pesanti formazioni, nelle quali principalmente consisteva una volta l'addestramento dei soldati e l'abilità dei coman-

danti; oggi si marcia per andare contro il nemico, ci si ferma per batterlo col fuoco, si riprende la marcia, ci si arresta di nuovo e così con successivi elementari sbalzi si procede fin sulla posizione da conquistare; nulla di più semplice e di più facilmente comprensivo.

Vista così in breve sintesi la possibilità di adottare ferme brevi senza che la compagine dell'esercito ne soffra, diciamo i vantaggi che esse arrecano. L'esercito oggigiorno deve essere nazionale nel vero senso della parola; devono cioè parteciparvi nella stessa misura tutti quanti i cittadini validi, i quali, in nazioni come la nostra che ha fortunatamente una natalità superiore alla mortalità, crescono di anno in anno e con una proporzione diversa e superiore al crescere della ricchezza pubblica. Ora, il bilancio della guerra ha dei limiti che non è prudente oltrepassare per non esaurire le fonti stesse della produttività e del benessere nazionale; un soldato, pur facendo dei conti tutt'altro che grassi, costa all'erario circa 500 lire all'anno; volendo perciò incorporare nell'esercito maggior numero di uomini per estendere alla generalità l'obbligo di combattere per la patria, è giocoforza diminuire la permanenza di ognuno alle bandiere. Se con un dato bilancio si possono, a mo' d'esempio, tenere alle armi per 3 anni, 100,000 soldati, con lo stesso bilancio se ne potranno tenere alle armi per 2 anni, 150,000, esentando così dal servizio un numero minore di individui. L'ideale sarebbe avere un bilancio che consentisse di far intervenire e permanere lo stesso tempo nell'esercito, il 100 % degli idonei: vantaggio non lieve, socialmente e moralmente parlando, in tempo di pace; vantaggio assai maggiore in tempo di guerra, poichè allora tutti, nessuno escluso, dovrebbero ugualmente pagare di persona, correre gli stessi pericoli, rischiare ugualmente la vita. Pensiamo che in Italia, data la potenzialità del nostro bilancio, appena il 25 % degli annuali inscritti di leva, passa attraverso le fila dell'esercito, si istruisce, costituendo perciò la vera massa combattente che in caso di bisogno, affronterà il nemico e giocherà la vita; il rimanente (75 %) è quasi tutto assegnato alla 3ª categoria, costituendo la milizia territoriale che in caso di guerra rimane a presidio del paese, a protezione delle coste e solo per eccezionali evenienze può essere chiamata in campo aperto contro l'avversario. Mentre in Austria-Ungheria ed in Germania si incorpora nell'esercito di prima linea sin quasi il 50 % ed in Francia si oltrepassa il 70 %!

Ed aggiungiamo ancora che le ferme brevi, come consentono di chiamare annualmente un maggior numero di individui alle armi, così ci danno logicamente delle classi più numerose anche in congedo; all'atto della mobilitazione, allorchè l'esercito si aumenta e si completa per passare dal piede di pace al piede di guerra, occorrerà un numero minore di classi e queste saranno certo le più giovani. Così tutta la forza armata sarà più omogenea, più gagliarda, più rispondente ai bisogni della guerra; non solo, ma la nazione dovrà dare in supremo olocausto soltanto elementi giovanili, che avranno perciò minori vincoli familiari, minore attaccamento alla vita e la loro eventuale perdita, dolorosissima sempre, sarà in ultima analisi di minor danno sociale.

Come facilmente si arguisce da quanto abbiamo esposto, i vari provvedimenti presi dall'autorità tutoria per allargare il concorso dei cittadini alle armi, hanno prevalentemente carattere di giusta e ben intesa democrazia ed è quanto mai inopportuna l'ostilità cavillosa con la quale li accoglie per l'appunto il partito socialista, a meno che la causa di ciò non risieda nella sistematica opposizione a qualunque atto del Governo.

Ad ogni modo, come ci siamo dichiarati decisamente contrari all'attuale concetto della nazione armata, perchè non crediamo i tempi maturi, così ci dichiariamo fautori convinti della ferma biennale; non è la perfezione, certamente; presenta essa pure inconvenienti, ha delle deficienze, ma sono rimediabili esplicando al massimo grado buon volere, attività, interessamento; per compenso i vantaggi che essa apporta sono grandi, reali, tangibili. La prova migliore sta nei seguenti dati di fatto: l'Italia l'ha adottata ed il Ministro della guerra ha solennemente promesso di non più ritornare alla ferma triennale; la Germania l'ha pure adottata da parecchi anni, conservando la sola ferma triennale per la cavalleria, nè ha intenzione alcuna di modificarla; l'Austria-Ungheria ha già studiato un apposito progetto di legge per portare la ferma da triennale a biennale nell'esercito comune, mentre nelle due landwehr austriaca ed ungherese la ferma da un pezzo è biennale;(1) la Francia infine fino a ieri ebbe la ferma biennale e soltanto ora è ritornata a quella triennale.

***

Vien fatto di domandare: perchè questo stridente anacronismo? Forse la viva discussione cui diede luogo il cambiamento di sistema, non ha messo esattamente in luce la ragione essenziale, che qui cercheremo di brevemente esporre. Premettiamo intanto come assiomatico che ogni studio, qualunque disposizione od atto di carattere militare compiuto dalla Francia, è diretto ad uno scopo essenziale, esclusivo: la futura, pros-

(1) L'esercito austro-ungarico ha una costituzione sua speciale che è bene conoscere. È formato di tre parti distinte: esercito comune, landwehr austriaca, landwehr ungherese. Al primo sono assegnate le reclute che estraggono i numeri più bassi, alle due landwehr i numeri più alti, con questa distinzione: che nell'esercito comune entrano promiscuamente austriaci e ungheresi e sono mandati di guarnigione in qualunque parte dell'impero; nelle due landwehr entrano solo austriaci in Austria, ungheresi in Ungheria, hanno le guarnigioni nel loro paese di provenienza e per essi la ferma è biennale. In riassunto, l'esercito comune è l'esercito dell'impero Austro-ungarico; le due landwehr sono gli eserciti del regno d'Austria e del regno d'Ungheria. Del resto in guerra il loro compito è identico; infatti ogni corpo d'armata in guerra si compone di due divisioni di esercito comune e di una divisione di landwehr, indifferentemente austriaca o ungherese.

sima o lontana, guerra con la Germania, la sognata e ardentemente desiderata *revanche* d'ogni buon patriota francese. Un cordiale ravvicinamento, un'amichevole *détente*, la quale d'un tratto toglierebbe all'Europa intera l'incubo pauroso d'una generale conflagrazione di cui non è possibile misurare le conseguenze, è pensato da pochi, non è espresso da alcuno in Francia, poichè l'opinione comune è questa: che le cicatrici si possono rimarginare, le amputazioni no, e la perdita dell'Alsazia-Lorena è stata una straziante amputazione. Potranno risolversi pacificamente gli attriti e le divergenze (che pure non sono poche e di svariato carattere) tra Germania ed Inghilterra, tra Inghilterra e Russia, tra Italia ed Austria-Ungheria; la stessa cosa non riteniamo possibile tra Germania e Francia. La storia di questi ultimi anni almeno, ne è una prova; l'alleanza franco-russa, il patto di Algesiras ove il tatto e l'abilità di Visconti Venosta seppero scongiurare la tempesta imminente, l'accordo con l'Inghilterra ponendo in oblio l'umiliazione di Fascioda, il brusco licenziamento del Ministro degli esteri Delcassé, Agadir e la convenzione pel Marocco, la sistematica opposizione in ogni atto di politica internazionale, il sospetto, l'agitazione febbrile che pervade la nazione intera ad ogni stormire di fronda teutonica, tutto concorre a dimostrare che la piaga apertasi nel 1870 con la caduta di Metz e l'accerchiamento di Sédan, è ancor oggi dolorosa, viva e sanguinante. La guerra fra le due nazioni è perciò fatale; questo vuole la Francia, questo sente la Germania. Ed entrambe si apparecchiano di continuo; la questione finanziaria scompare; è una gara senza posa di aumenti militari, di accorti preparativi, di disposizioni intese ad essere ciascuna la più forte nel giorno dell'indeprecabile cimento.

Ma intanto le condizioni sociali dei due paesi variano di giorno in giorno; i due paesi si distanziano e chi rimane indietro ogni tanto si sottopone ad uno sforzo poderoso violento per riguadagnare in qualche modo lo spazio ed il tempo perduti. Non parliamo dei fattori morali diversissimi; non certo sul sano corpo della Germania è probabile compaia una piaga purulenta come quella dell'herveismo; a buon conto però è da tener presente che l'amor patrio e più ancora lo smisurato orgoglio nazionale può destare d'impeto sopite energie dell'anima francese e farle rinnovare i prodigi d'altri tempi. Ma la Francia è l'unico paese d'Europa in cui natalità e mortalità si equivalgono, se pure questa non supera quella; la popolazione francese è stazionaria, nè provvedimenti di Governo, nè consigli e propaganda di sociologi riescono ad ottenere che essa aumenti. La Germania invece, come una buona massaia dai fianchi capaci e fecondi, vede crescere in maniera confortante il numero dei suoi nati e traduce di continuo in atto la frase che esclamò Federico II all'annunzio delle molte perdite subite alla battaglia di Köllin: " Oh! in una sola notte, le donne di Berlino me ne daranno il doppio! "

Oggi le popolazioni dei due Stati sono all'incirca le seguenti: Francia 39 milioni di abitanti (di cui un milione di stranieri); Germania 65 milioni di abitanti: non è molto lontano il giorno in cui i due numeri saranno l'uno doppio dell'altro.

Di conseguenza la quantità di combattenti che ciascuno Stato può mettere in campo è ben differente e la differenza è a tutto vantaggio della Germania.

È bensì vero che la forza di un esercito non consiste unicamente nel numero dei soldati; ma è vero altresì che le armi attuali, celeri e potenti, a grande gittata, con la possibilità perciò di battere da un sol punto estesi spazi e di offrirsi vicendevole appoggio anche da lontano, costringono ad assumere enormi fronti di battaglia e quindi rendono necessario l'intervento di sempre maggiori forze.

Attualmente dunque al numero non è possibile di rinunciare perchè rappresenta un elemento importantissimo, di prima necessità; la vittoria sarà di colui che avrà saputo radunare nel più breve tempo, la massima quantità di truppe in una data zona opportunamente scelta e di qui puntare con tutta l'energia che viene dalla massa e dalla velocità, contro il nemico. La Francia quindi, bene a ragione, si preoccupa del numero dei soldati tedeschi non solo, ma della facilità con cui la Germania li può notevolmente accrescere, e si sottopone a qualunque sacrificio per non rimanere al disotto. Essa applica la legge sul reclutamento con un rigore che noi non sappiamo neppur concepire; nessuno, per nessun motivo è escluso dalle armi; anche i deficienti in parte fisicamente prestano servizio (più leggero però, come attendenti, piantoni, scrivani, infermieri, ecc.); anche i deficienti moralmente, gli individui di pessima condotta, coloro che subirono condanne e che converrebbe escludere dall'esercito perchè indegni di tanto onore e perchè elementi dannosi, sono riuniti in speciali reparti e prestano essi pure servizio. In tal modo essa riesce ad inquadrare annualmente più del 70 % degli inscritti di leva e ad avere sotto le armi (compresi il corpo d'armata dell'Algeria e la divisione della Tunisia) circa 580,000 soldati, mentre la Germania, d'assai più popolata, non ne ha che circa 610,000. Con questa sostanziale differenza; che la Francia ha in congedo soltanto gli uomini che già hanno servito nell'esercito ed in caso di richiamo per necessità di guerra, non può contare che su essi; la Germania oltre quelli passati attraverso le file dell'esercito, ne ha circa altrettanti che ricevettero soltanto una breve istruzione suffragata da richiami durante il periodo delle manovre, che in caso di bisogno possono agevolmente venire inquadrati per costituire nuove numerose e poderose unità da affiancare a quelle già esistenti; questa grande, diremmo quasi inesauribile riserva, manca del tutto alla Francia. Essa può compiere il non lieve sforzo di tenere tanta truppa alle armi, poichè non si preoccupa della questione finanziaria; essa è ricca; il risparmio e la capitalizzazione del denaro sono in aumento, il popolo francese sopporta senza disagio un gravame di imposte ben superiore al nostro ed è pronto a sopportarne di più pesanti senza recriminazioni al-

lorchè sono in gioco la gloria e l'egemonia della patria.

In questi ultimi tempi, sia pei pericoli che s'affacciarono improvvisi a turbare la pace europea durante la guerra turco-balcanica, sia per la visione futura d'una spartizione dell'Asia Minore che potrà far nascere altre complicazioni ed altri attriti, sia per viemeglio affermare la propria potenza e far sempre più intendere ad amici e nemici che essa è pronta e non teme alcuno, la Germania ha deciso di accrescere in misura notevole le sue unità sia in pace che in guerra, costituendole con gli idonei esuberanti attualmente, che aumentano sempre più, in grazia del continuo aumento di popolazione. Alla Germania difetta invece il denaro, ma come è noto tutta la nazione ha con entusiasmo accettato un'imposta eccezionale una volta tanto; anzi, più che un'imposta, un versamento di parte del proprio patrimonio, procurando così allo Stato circa un miliardo. La Germania pensa giustamente che nessuna nazione è mai perita per disavanzo o per positivismo e che l'economia di un paese, fattore essenziale del suo benessere e della sua prosperità, non deve però esser mai in contrasto con le condizioni del momento storico.

Ancora una volta la Francia ha voluto correre ai ripari e controbilanciare l'aumento di forza tedesca; ma il suo popolo ormai non può dare un soldato di più, anzi la renitenza e la diserzione crescono in modo veramente impressionante; essa prevede che in guerra l'esercito tedesco sarà superiore al suo, pur anche accresciuto delle forze bianche ed indigene di Algeria e Tunisia da trasportarsi in Europa (se le flotte nemiche del Mediterraneo non lo impediranno). Ed allora, poichè la finanza lo permette e la maggiore spesa non preoccupa eccessivamente, la Francia ha deciso di ritornare, dal'a ferma biennale, alla ferma triennale. In ultima analisi la forza complessiva del suo esercito non è cresciuta di un sol uomo; è cresciuta invece di un terzo quella parte di esercito (la più valida veramente) che è alle armi in pace e che, senza attendere l'arrivo dei congedati perdendo un tempo lungo e prezioso, può essere immediatamente, all'inizio delle ostilità portata alla frontiera renana (poderosamente munita di fortezze e di campi trincerati, tanto da essere chiamata la *bârrière de fer*) per ricercare un possibile primo successo contro il nemico.

La Germania invece, aumentando con nuovi elementi la forza delle unità esistenti e creandone delle altre, ottiene il considerevole vantaggio di accrescere il numero dei soldati in tempo di pace (pari in questo al vantaggio che ottiene la Francia) ma di versare annualmente al paese anche un numero più grande di gente istruita ed educata solidamente alla disciplina ed al maneggio delle armi; gente questa che in caso di ritorno alle bandiere sarà di rendimento maggiore e più proficuo che non prima in cui l'istruzione si impartiva sommariamente in pochi giorni. Questa è dunque una veramente utile trasformazione dell'elemento uomo in elemento soldato; il dispositivo della Francia non è che un ripiego, eroico fin che si vuole, ma sempre ripiego; è come se annualmente una classe già in congedo, venisse richiamata in servizio ed ivi trattenuta un anno intero; ripiego che può apparentemente soddisfare l'amor proprio, specialmente se si osserva la consistenza dell'esercito in tempo di pace, il quale senza dubbio ha avuto un notevole aumento; ma che è ben lontano dall'accrescimento e dall'afforzamento subito dall'esercito tedesco nelle sue formazioni sia di pace, sia maggiormente di guerra.

Non meravigliamoci perciò del ritorno della Francia all'antico, nè temiamo che ciò segni il principio del fallimento della ferma biennale. Noi, grazie a Dio, siamo per aumento di popolazione nelle stesse felici condizioni della Germania; nel nostro popolo abbiamo un'immensa riserva di elementi validissimi alle armi che non mettiamo in valore durante i periodi di pace che assai scarsamente, sia perchè i nostri probabili obbiettivi di guerra sono meno vasti e grandiosi che non quelli delle due nazioni ora esaminate, sia perchè le strettoie del nostro bilancio non ce lo permettono. Ma se domani altri orientamenti politici, altre fatali necessità della nostra vita nazionale, altri imprescindibili bisogni della nostra cresciuta dignità e grandezza esigessero un aumento nella forza stanziale dell'esercito, noi certamente non esiteremmo a farlo con tutta rapidità. Perchè sulla solidità di milizie improvvisate è erroneo fare completo assegnamento; la saldezza di un esercito è frutto della sua razionale organizzazione, dell'istruzione e della disciplina, e questi fattori non si improvvisano. Noi abbiamo numerosa ed ottima la materia prima, cioè l'elemento uomo; dicemmo già che appena il 25 % degli inscritti presta regolare servizio biennale alle armi; il margine disponibile è dunque assai grande. Nè ci dovrebbe spaventare il problema finanziario; la rinnovata ed accertata oramai nostra relativa agiatezza potrebbe senza gravi scosse sopportare una maggiore spesa per l'aumento di potenzialità dell'esercito, oggi troppo scheletrico forse al paragone degli altri eserciti europei. Siamo poveri, disse un giorno il Saracco, e questa sua frase non del tutto misurata e forse oltrepassante il suo pensiero, impressionò male noi e peggio gli stranieri che non ci conoscono o credono conoscerci attraverso qualche errata descrizione del nostro paese e qualche abborracciata oleografia di maniera. Ma che noi siamo tanto poveri non è assolutamente vero; il benessere generale è cresciuto, il bilancio è consolidato e chiude ogni anno con un avanzo, tanto che l'intera guerra libica fu sostenuta senza chiedere un soldo in prestito, i commerci e le industrie ignorati da noi cinquant'anni fa, si sono vigorosamente affermati sul mercato mondiale, il contribuente italiano che le piagnucolanti Cassandre condannavano a lenta morte di consunzione sotto il peso di eccessive imposte, ha sviluppato ed accresciuto le molte sue energie fattive e produttrici, ha impinguato le Casse di risparmio, ha compiuto il miracolo della conversione della rendita. A che dunque lacrimare ancora su una debolezza finanziaria fatta più che altro di parole? Sperperare i faticosamente sudati

guadagni in spese di non impellente necessità, mai; sarebbe un delitto; ma delitto maggiore sarebbe non provvedere in tempo, anche a costo di un sacrificio, quando le necessità sorgono o si maturano nell'avvenire. La Francia del 1870 dimostrò chiaramente quel che costino l'imprevidenza e l'errata economia; il Governo vedeva ormai fatale la guerra con la Prussia e proponeva provvedimenti per aumentare e rafforzare l'esercito; il Parlamento ostinatamente li respingeva; che più? due settimane prima che la guerra scoppiasse, il corpo legislativo riduceva di 10,000 uomini il contingente annuo da incorporare nell'esercito! Analogo esempio di impreparazione organica diede l'Austria-Ungheria prima della guerra del 1866 che la condusse al disastro di Sadowa, tanto che in un vibrato articolo d'or sono pochi anni del giornale militare viennese *Die Danzer's Armee Zeitung* eranvi queste frasi: " Noi entrammo in campagna nel 1866.... con una organizzazione resa difettosa dalle continue economie al punto da rendere impossibile la preparazione di convenienti riserve, con quadri deficienti di istruzione. Queste furono la cause principali delle sconfitte e di esse si devono incolpare.... il Parlamento, il Governo e la stampa. „

Superba manifestazione invece di quel che possa ottenere un popolo che sa quello che vuole, che, tesa l'anima e la volontà verso un alto ideale, vince le difficoltà, supera gli ostacoli, affronta sereno i sacrifici e dignitoso li sopporta per lunghi anni e

..... ottiene un premio
Ch'era follia sperar

è l'epica vittoria riportata dal Giappone sulla Russia nel 1904-05. Se gloria va data ai suoi generali, gloria maggiore spetta al popolo giapponese che da più di vent'anni oscuro, silenzioso preparava ed addestrava un forte ed agguerrito esercito, una potente marina, già sperimentati nel 1894 contro la Cina, aspettando fiducioso nel proprio destino. Ed il gran giorno venne e Port-Arthur, Mukden, Tsuscima, sono la glorificazione, l'apoteosi della sua indomita volontà, del suo cosciente, eroico sacrificio.

La storia è pur sempre la maestra della vita dei popoli; le lezioni non mancano; a noi il saperne approfittare.

***

Ad evitare dubbie interpretazioni delle nostre parole, dichiariamo però subito che la legge sul reclutamento abbisogna di speciali e ben intesi *temperamenti,* affinchè i molti e svariati interessi della società non soffrano un danno positivo dell'applicazione troppo rigida dell'obbligo generale e personale al servizio per parte di tutti gli idonei. Poichè la base essenziale della società è la famiglia, ne viene in modo evidente che ogni temperamento diretto ad evitare soverchio pregiudizio alle famiglie, ha carattere di necessaria legittimità. Come pure sono da ritenersi legittimi quei temperamenti che consentono a coloro i quali si dedicano a professioni, arti, industrie richiedenti assidua preparazione e continuità di esercizio, una non soverchia permanenza alle armi od un ritardo nella prestazione del servizio.

Naturalmente tali temperamenti sono concessi con maggiore o minore larghezza a seconda del gettito attuale di individui idonei ed a seconda dei limiti fissati al bilancio, i quali mettono il *veto* ad un più abbondante inquadramento di truppa. Ma ci sia concesso esprimere il nostro parere sulla modalità con la quale i temperamenti vengono applicati, perchè qui sta l'influenza che essi esercitano sulla buona costituzione dell'esercito; influenza morale, per l'impressione che essi producono sulla massa assoggettata al servizio militare e più ancora sulla pubblica opinione.

I principali sistemi sono due: o stabilire alcune date condizioni di famiglia e di professione ed a queste applicare il temperamento di diritto, ed è il sistema seguito in Italia; oppure accertare i vari singoli casi nei quali l'inscritto ha realmente bisogno del temperamento ed applicarlo allora con criterio discrezionale, ed è il sistema seguito in Austria-Ungheria ed in Germania.(1)

Una anche modesta discussione sulla bontà dei due sistemi, ci parrebbe del tutto inutile; non è chi non veda che il sistema tedesco è innegabilmente migliore, più equo e razionale. In Germania ed in Austria la legge è elastica; si adatta cioè alle svariatissime contingenze, nelle quali può trovarsi l'inscritto; il legislatore richiede a lui la dimostrazione del bisogno, lo controlla (nè i mezzi gli mancano) e decide secondo scienza e coscienza; riveste in una parola l'alta funzione di un magistrato; in Germania poi va ancora oltre; ammette che la necessità del temperamento possa cessare, ad esempio, dopo un anno e come noi prescriviamo la rivedibilità fisica, stabilisce il criterio della rivedibilità per accertare che perdurino le circostanze che hanno occasionato l'esenzione dal servizio. In Italia invece la legge è tassativamente rigida; contempla moltissimi casi categorici ed il legislatore si limita a verificare se l'individuo entra in uno di questi casi e decide automaticamente col regolamento alla mano; non riveste così che le modeste funzioni di un agente dell'ordine. Ad esempio molti inscritti considerati come sostegni di famiglia (figlio unico di padre vivente, figlio unico o primogenito di madre tuttora vedova, primogenito di orfani di padre e madre, ec.), possono benissimo appartenere a famiglie benestanti o addirittura ricche che del loro sostegno non hanno proprio alcun bisogno, o che peggio, invece di essere sostegno sono preoccupazione ed aggravio alla famiglia; non importa, essi cadono in quel tal caso contemplato dalla legge e senz'altro sono esenti da ogni servizio. Mentre invece un giovane operoso che è veramente di aiuto a genitori e fratelli, la cui presenza in casa è indispensabile, non trovandosi in quelle speciali condizioni familiari, non ha diritto

---

(1) Non citiamo la Francia, perchè in essa qualunque temperamento vi è rigidamente escluso.

a temperamenti di sorta e deve ineluttabilmente compiere intero il servizio alle armi. E consimili esempi sono a mille e mille. È giusto tutto ciò? è umano? Tanto più che la nostra legge per timore di escludere alcune categorie, ha allargato in modo straordinario il numero dei casi beneficati; cosicchè, pur essendo in certo qual modo eccessivamente gravosa per difetto di elasticità, ha concesso di sottrarsi al comune servizio ed alla efficace preparazione per la guerra ad un numero stragrande di elementi, molti dei quali potrebbero benissimo venire incorporati senza alcun pregiudizio dei loro particolari interessi familiari ed economici. Dicono perciò giustamente i generali Corticelli e Garioni nel loro classico trattato di organica militare: " Per questo complesso di cose la nostra legge non risponde pienamente al concetto di tutelare gli interessi sociali col minimo pregiudizio degli interessi militari, talchè si può dire che essa eccede oltre lo stretto necessario nell'accordare eccezioni alla misura e modalità comune del servizio militare, a detrimento della giustizia e degli interessi militari, considerati questi anche dal solo lato morale dell'impressione che siffatte eccezioni non possono a meno di produrre sugli assoggettati senz'altro alla ferma. „

Ed allora perchè non si modifica la legge, orientandola secondo il sistema discrezionale tedesco? Perchè l'esagerato individualismo, segno caratteristico della nostra razza, l'insofferenza nostra istintiva verso qualsiasi espressione di autorità, i lunghi secoli di soggezione a governi estranei a noi, anzi nemici nostri, ci portano naturalmente alla diffidenza, al sospetto dell'autorità stessa; chi comanda ha torto, è antipatico, è attaccato e se non agisce proprio come la pensa ciascuno di noi, gridiamo all'abuso, al favoritismo, all'arbitrio. In atti così delicati come quelli dell'esenzione dal servizio militare, se non severamente incasellati in prescrizioni eguali per tutti e perciò automatiche e meccaniche, si è temuto che alcune soluzioni non sarebbero state da tutti ritenute indiscutibilmente eque e legittime e si è voluto eliminare non solo ogni possibile errore o parzialità, ma financo allontanare il sospetto che ciò potesse per avventura accadere. Così in questa, come in tutte le altre esplicazioni del nostro vivere civile, si è creata (dice il Barzini in un suo bell'articolo sul " Corriere della Sera „ del 1909) una immensa burocrazia, fatta di controlli, di vidimazioni, di carta bollata, impersonale e perciò inattaccabile, fondata sulla sfiducia, complicata da molti uffici che si sorvegliano in ogni più futile atto e questo metodo si è detto la legalità perfetta. Mentre a noi sembra che dovrebbe bastare l'applicazione saggia ed armonica dei due criteri, preventivo e repressivo; col primo esprimendo volontà chiare, semplici, precise, in ben definite sfere di attribuzioni e di responsabilità; col secondo comminando inesorabilmente pene esemplari a qualunque trasgressione anche lieve. Ma ciò oggi non è, e noi, pur rilevandolo ed augurando che le disposizioni di legge, per quanto adattate agli uomini come sono abbiano l'elevato scopo di fare il possibile affinchè gli uomini stessi divengano al più presto quel che dovrebbero essere, dobbiamo inchinarci alla volontà della nazione, consacrata nelle leggi vigenti.

In Italia adunque, per le ragioni suespresse, i temperamenti sono applicati con signorile larghezza e mandano gli esentati dalla ferma biennale, in 2ª ed in 3ª categoria; i primi sono tenuti soltanto a sottoporsi ad una elementarissima istruzione, la cui durata per legge non deve superare i 6 mesi, ma che ordinariamente si riduce a 4 mesi; di questo breve periodo (che in effetto si riduce ancora a causa dei molti e svariati servizi di guardia, di caserma ed altro) è facile dedurre che il profitto, militarmente parlando, è ben poca cosa.(1) Quelli poi di 3ª categoria, sono esenti da ogni servizio, per quanto la legge autorizzi il ministro a chiamarli alle armi per impartire loro alcuni rudimenti d'istruzione militare; per ragioni finanziarie, il ministro però non si avvale mai di tale facoltà. Cosicchè (come abbiamo già detto e ripetuto) solo il quarto degli individui atti alle armi riceve una completa istruzione e diventa personale indiscutibilmente utile per la buona costituzione dell'esercito; il rimanente, o è 2ª categoria e riceve un mediocre digrossamento in poche affrettate settimane, ma può forse dare ancora un discreto rendimento mescolata opportunamente alla 1ª categoria; o è 3ª categoria, prevalentemente numerosa, ed appartiene, è bensì vero all'esercito concorrendo a formare la milizia territoriale, ma è digiuna affatto di ogni conoscenza militare.

Dinnanzi agli indiscutibili vantaggi delle ferme brevi, nasce spontanea una domanda: poichè nulla che sia umano è perfetto, presentano le ferme brevi anche degli inconvenienti? Uno sì, e se ancora non certo, perchè manca una lunga necessaria esperienza, molto probabile. Ed è questo: che il soldato, pur avendo in due anni bene appreso le istruzioni e le discipline militari, non abbia fatto in tempo ad immedesimarsele con tutta sicurezza e farsene quasi una seconda natura e che le dimentichi perciò facilmente. Di più sta anche il fatto che le scienze meccaniche e balistiche trasformano e mutano incessantemente le armi, sostituite in breve giro d'anni da altre più perfezionate, e questo incessante rinnovarsi porta di conseguenza notevoli varianti nella loro pratica applicazione, cioè nella tattica; così individui i quali debbano dopo alcun tempo di lontananza, rientrare nell'esercito per ragioni di guerra, si trovano dinnanzi ad uno strumento bellico che non conoscono e che perciò non sanno impiegare. Per ovviare a tali inconvenienti che possono rivestire una certa gravità, la legge ha provveduto col prescrivere frequenti

---

(1) Nel maggio 1913, il ministro della guerra, fra altri provvedimenti, propose con vero senso di opportunità, di prolungare il servizio della 2ª categoria sino ad un anno; in tal modo l'istruzione poteva essere approfondita e completata con l'intervento a campi e manovre, ed il beneficio del temperamento veniva giustamente ridotto. Al primo cenno di opposizione da parte di alcuni pochi deputati, la proposta fu, con poco spiegabile precipitazione, ritirata dal governo

richiami alle armi degli uomini che si trovano in congedo. Il rimedio è certamente vantaggioso; ravvivando nei richiamati l'istruzione militare, sia pure per breve tempo, e ritemprandoli, per quanto è possibile, alla disciplina, esso costituisce un vero correttivo delle ferme brevi. Ma pur troppo nell'estesa applicazione dei richiami si urta contro un ostacolo a volte non sormontabile, la questione finanziaria, che pone dei limiti restrittivi e tarpa le ali alle migliori intenzioni. In questi ultimi anni le cose sono andate leggermente migliorando; i richiami sono meno rari che non una volta, non però ancora sufficienti alla loro ragione d'essere ed il timore (non sempre fondato) di turbare e sconvolgere troppi interessi personali e familiari, di creare disgusti ed alimentare recriminazioni, fa sì che spesso e volentieri si dimentichino le classi più anziane, quelle che avrebbero invece maggior bisogno d'un nuovo tuffo nella vita militare, per riacquistare il molto perduto e per non obliare che sono ancora tenuti a prestare servizio alle armi in caso di necessità e che tale servizio può divenire effettivo da un momento all'altro. Nel valutare le intrinseche qualità di un esercito in relazione al tempo dedicato alla sua istruzione, la frequenza e l'estensione dei richiami hanno un peso notevole. Ed infatti basta pensare che un esercito nel passare dal piede di pace al piede di guera, nell'atto stesso cioè in cui mette in valore tutte le sue capacità ed energie per esplicare la sola e vera elevatissima funzione per la quale è stato creato, diviene si può dire un esercito di richiamati; essi saranno l'assoluta maggioranza dei combattenti; le compagnie, ad esempio, che già esistono in pace e che con due classi di leva raggiungono a malapena gli 85 uomini di forza, devono in guerra salire a 250 uomini e la differenza sarà di richiamati; le compagnie poi che solo si costituiscono in tempo di guerra, saranno di 250 richiamati e ciò non ostante dovranno affiancarsi alle altre e con esse marciare, sopportare disagi, fatiche, sacrifizi, combattere, affrontare la morte. L'esercito che abbiamo in pace sarà bensì vero, la spina dorsale alla quale aderiranno e sulla quale si modelleranno tutte le altre numerose parti dell'esercito in guerra, ma perchè un organismo sia sano e vigoroso e possa, con sicurezza di riuscita, tradurre in atto qualunque sua volontà, non basta che abbia la spina dorsale in ordine; a costituirlo concorrono tali e tanti organi vitali, che danno col loro armonico e concorde funzionamento il grado di potenzialità della intera massa.

Bisogna dunque, innanzi tutto capacitare, persuadere il popolo dell'assoluta necessità dei richiami, ma bisogna altresì che il legislatore, il quale giustamente provvede alla protezione ed assistenza del lavoro dei fanciulli e delle donne, al riposo festivo (a cui forse vedremo aggiungere il sabato inglese) ed a molte altre disposizioni democratiche ed umanitarie, provveda anche a rendere i richiami meno gravosi a quel grande numero di famiglie che dal lavoro del richiamato traggono il necessario sostentamento, non coll'abolire senz'altro i richiami, ma col prescrivere che nessuno il quale lascia le proprie occupazioni per servire nel modo il più degno il proprio paese, debba perdere il posto e venir licenziato (come pur troppo in molti casi avviene) e coll'aumentare in misura decorosa i sussidi, oggi veramente irrisori ed aventi carattere di elemosina: 40 centesimi giornalieri alla moglie e 20 centesimi ai figli inferiori ai 12 anni, sempre quando però un'apposita commissione comunale ed il distretto militare ne abbiano constatata l'assoluta indigenza! In così amare condizioni come può il richiamato accorrere con lieto animo alle bandiere, specialmente quando nelle ordinarie contingenze di pace, egli non riesce a comprendere la vera causa del richiamo e lo considera come una coercizione?

***

Un ultimo argomento vogliamo rapidamente toccare, sia perchè crediamo che, attuato, risponderebbe ad un principio di eguaglianza sociale, sia perchè in una molto superficiale discussione su argomenti militari fatta alla Camera dei deputati nel maggio 1913, se ne ritornò a parlare per un momento, di sfuggita. Intendiamo dire della *tassa militare.*

Di proposito abbiamo scritto che se ne ritornò a parlare per un momento, poichè tale progetto ebbe al nostro parlamento nel 1882-83 ampia ed intelligente discussione e se non sortì buon esito, lo si deve al fatto che un errato senso umanitario e retorico prevalse su di un concetto che riteniamo equo e giusto. In che cosa consiste la tassa militare? Riportiamo qui la chiara e precisa definizione che ne danno i generali Corticelli e Garioni nel loro trattato. " Consiste in una imposizione pecuniaria a chi per una ragione qualsiasi non soddisfa personalmente, in tutto od in parte, agli obblighi del servizio militare. Essa è intimamente collegata colle esenzioni dal servizio per inabilità e coi temperamenti d'interesse sociale ed è la conseguenza logica, naturale del principio dell'obbligo generale personale al servizio stesso. Può dirsi anzi che ne sia il necessario indispensabile complemento, quello che gli dà pratica efficacia, consacrandone, nei limiti del possibile, la sua generale applicazione. "

Il Ferraris, sulla Nuova Antologia, ne dimostrò magistralmente il fondamento e la legittimità dicendo che dal momento che il servizio militare reca danno economico non lieve a chi lo presta, gli esentati godono un trattamento di favore, beneficiando essi pure dei vantaggi che l'esercito arreca a tutta la nazione, senza sopportare nessuno degli oneri che esso impone. Bisogna perciò creare un equivalente che in certa misura controbilanci quel favore e siccome ad essi è interdetta la prestazione personale, si ricorra a quella pecuniaria; prestazione questa sempre assai meno grave che non quella del servizio alle armi e che torna perciò sempre a tutto vantaggio degli esentati.

In altre parole, mentre la legge, e più ancora la coscienza umana, hanno indiscutibilmente sancito il principio dell'obbligo al servizio personale e generale, cioè per ogni in-

dividuo e per tutti gli individui, le riforme ed i temperamenti fanno invece ai cittadini un trattamento ben differente.

Alcuni per due anni sono distolti dalle loro ordinarie occupazioni e devono sacrificare a profitto dello Stato (che è quanto dire della totalità dei cittadini stessi) una somma considerevole di attività e di lavoro che si può benissimo tradurre in cifre e misurare a denaro; attività e lavoro che gli esentati devolvono invece a tutto loro profitto personale. Ora ciò non è giusto nè economicamente nè socialmente e la tassa in parola avrebbe appunto lo scopo di equiparare, per quanto è possibile, le diverse condizioni materiali di fatto, create dalla legge militare.

Numerose sono le obbiezioni mosse alla tassa militare; accenneremo solo le più essenziali. Dicono gli oppositori che l'esenzione non è frutto della volontà individuale, ma della legge e che perciò non è giusto tassare un individuo per una non prestazione di servizio impostagli dalla legge. Rispondiamo subito che appunto pel fatto che l'esenzione non viene da un diritto naturale, ma da speciali condizioni familiari e sociali stabilite dal legislatore, questi è in diritto di modificarle, sopprimerle, aumentarle e l'aggiunta potrebbe essere benissimo l'obbligo di un versamento di denaro. D'altronde il criterio della giustizia non deve essere puramente astratto e teoretico, ma deve rispondere ad una bene intesa praticità e relatività di tempo, di luogo, di condizioni etniche e sociali. E che l'esenzione dal servizio non sia assoluta e categoricamente perentoria (a meno che per imperfezioni fisiche o per mala condotta) lo prova il fatto che la legge consente al cittadino di rinunziarvi e lo lascia libero di entrare nelle file dell'esercito anche se figlio unico, od orfano, od altro. Non v'ha dubbio che se agli esenti fosse posto il quesito o di prestare il servizio o di godere la condizione legale di favore mediante il pagamento di una tassa di poche lire, la grandissima maggioranza sceglierebbe certo la seconda e non la prima soluzione; noi sappiamo bene a quali sforzi pecuniari si sottopongono numerose famiglie per racimolare le 1500 lire necessarie al volontariato di un anno!

Altra obbiezione, di carattere morale, fu pure espressa e sostenuta nella discussione del 1882 alla Camera. Con la tassa si mette quasi a prezzo il servizio militare; se ne diminuisce l'importanza, se ne abbassa il prestigio.

In questo ragionamento a noi sembra vi sia confusione tra cause ed effetti; sarebbe come considerare alla stessa stregua la tassa militare e la liberazione di lontana ed infelice memoria. La liberazione era il versamento di una somma allo Stato *per ottenere* l'esenzione; la tassa sarebbe il versamento di una somma allo Stato *quale conseguenza* dell'esenzione; la prima creava la differenza nella prestazione del servizio, cioè il privilegio ed ecco l'abbassamento del prestigio militare; la seconda tende a livellare, almeno dal lato materiale ed economico, le condizioni di tutti i soggetti alla leva, cioè applica un principio di uguaglianza distributiva.

Infine l'argomento principale di opposizione, avente carattere umanitario e retorico, condiviso da moltissimi che giudicano affrettatamente sulle sole apparenze, è questo, che male si comprende come un cittadino riformato per difetti fisici (a questa disamina sfuggono i motivi familiari) debba pagare una tassa per delle imperfezioni che sono già esse stesse un danno ed una sciagura sua involontaria ed irrimediabile. Nella discussione del 1882, i contrari alla nuova imposta la chiamarono la tassa dei gobbi; la frase ebbe fortuna, gli umanitari, i cuori teneri versarono torrenti di eloquenza ed il ridicolo seppellì il progetto. Ma una rapida scorsa degli innumeri motivi di esenzione per difetti fisici, contemplati dalla nostra legge per il reclutamento, ci prova chiaramente quanto di esagerato e di erroneo sia nell'argomentazione suesposta, perchè molti di quei difetti, se possono non rendere atto totalmente un uomo alla vita ed agli esercizi militari, non deturpano la sua struttura fisica, nè gli impediscono di dedicarsi utilmente a qualsivoglia professione. Il limite minimo di statura è causa di riforma; ora coloro che non raggiungono tale limite (m. 1,54) per questo soltanto sono inabilitati al lavoro nella vita civile? E per deficienza di statura si escludono annualmente più di 20,000 inscritti. La deficienza toracica è altro motivo di riforma: tale criterio è indubbiamente segno di non eccessiva robustezza, ma sempre per riguardo alla speciale vita militare che vuole individui capaci di resistere per più giorni a faticose marce, sotto qualunque clima, col non indifferente peso di zaino, coperta, fucile, cartucce, ecc., capaci di dormire per settimane e mesi sotto una tenda con un po' di paglia ed anche all'addiaccio, di mangiare quando e come è possibile; mentre al contrario molte professioni e mestieri del vivere civile non richiedono neppur lontanamente un simile sforzo continuato. Che se poi, da queste citate che sono le due cause principali di riforma, passiamo ad esaminarne altre, come ad esempio la mancanza di parte dei denti per carie estesa, l'obesità, il varicocele voluminosa, i piedi piatti, la sordità anche non grave, ecc. ecc., trarremo delle conclusioni che sempre meglio appoggieranno il nostro ragionamento.

Ad ogni modo, come si applicarono temperamenti all'assoluta obbligatorietà del servizio, si possono benissimo anche applicare temperamenti alla tassa, riducendola o sopprimendola per coloro che sono assolutamente incapaci al lavoro e per coloro che versano nella miseria. Ma qui non vogliamo certo dare consigli sulle modalità di applicazione; abbiamo soltanto voluto accennare alla cosa in sè stessa, insistendo nel ritenere la tassa veramente giusta e democratica, tanto più che col suo provento si potrebbero avvantaggiare speciali istituzioni di non dubbia utilità sociale, come casse-pensioni per le famiglie dei militari morti in servizio e casse-soccorso per le famiglie povere dei richiamati. Per non citare altri Stati, diremo solo che nella liberalissima repubblica svizzera la tassa militare è in vigore fin dal 1878, come pure è in vigore nella radicaleggiante repubblica francese; in entrambe le nazioni la tassa va-

ria di proporzione e di entità secondo le varie classi sociali che colpisce, ma nessuno ne è totalmente esente.

***

Dopo di avere così rapidamente sfiorato i più importanti problemi interessanti l'alta e delicata funzione statale del reclutamento, che è quanto dire la scelta e la raccolta del personale atto alle armi, concludiamo coll'accennare in qual modo esso personale si raggruppa sotto le patrie bandiere e quali sono le incombenze che gli vengono affidate.

Il maresciallo Moltke, all'inizio della guerra contro la Francia nel luglio del 1870, sintetizzò le direttive emanate ai dipendenti comandanti delle armate riunite sulla Saar, con una frase lapidaria: " cercare il nemico e batterlo ovunque si trovi. „ È questa la più classica definizione dell'essenziale compito spettante ad un esercito in campagna.

Ma durante la guerra, il paese non va trascurato, anzi ha bisogno di maggiore e più vigorosa protezione dal momento che mille cause esterne ed interne possono profondamente turbarlo e sconvolgerlo; le retrovie dell'esercito procedente contro il nemico, devono essere ben garantite dappoichè sono come i tubi di drenaggio attraverso cui passa e si svolge tutta la vita materiale dell'esercito stesso; le numerose fortezze e le località di speciale importanza devono essere presidiate; le nostre estesissime ed aperte coste, oltre che dalla flotta, devono essere protette da truppe di terra per impedire eventuali sbarchi.

Tutti questi vari compiti, se non essenziali come quello di battere il nemico, sono essi pure necessari rivestendo reale importanza e sarebbe grave errore il prescindere da essi.

Ne viene perciò, naturale conseguenza, una grande divisione della massa combattente in due parti distinte; la prima da lanciare contro il nemico alla conquista degli obbiettivi che con la guerra si vogliono raggiungere e si chiamerà esercito *campale;* l'altra incaricata di presidiare il territorio nazionale e si chiamerà esercito *territoriale.* Compito più arduo sarà il primo, quello nel quale occorrerà sopportare maggiori fatiche, assoggettarsi a più gravi disagi, affrontare più facilmente pericoli, malattie, morte e perciò all'esercito campale verrà assegnato l'elemento più giovane, più resistente e vigoroso, più saldo ed istruito; all'esercito territoriale sarà assegnato l'elemento più anziano e, se giovane, meno istruito militarmente, poichè le fatiche ed i pericoli saranno minori, il servizio più semplice e meno intenso, nè dovrà uscire dai patri confini che in casi eccezionalissimi in cui l'estrema gravità della lotta lo chiamasse ad affiancarsi all'esercito campale.

Come a tutti è noto, in Italia l'obbligo al servizio militare, l'obbligo cioè di rientrare nelle file dell'esercito e rivestire l'assisa del soldato, dura 19 anni, dal 20° al 39° di età. Su quale, fra questi 19 anni, cadrà la divisione fra esercito campale ed esercito territoriale? Se ci mettiamo dal punto di vista puramente della robustezza fisica, siccome questa cresce sino ai 30 anni (epoca media della massima virilità umana) e si conserva ancora per parecchio tempo dopo e decresce solo assai lentamente, noi potremmo stabilire alle truppe campali un limite di età assai grande. Ma invece l'attitudine morale raggiunge il suo massimo al termine della ferma o poco più in là e decresce subito con rapidità perchè le preoccupazioni della professione, la famiglia ed i suoi legami, la prevalenza dell'ambiente, la catena di interessi e di affetti che fa amare sempre più la vita e rinsalda il naturale attaccamento ad essa, prendono subito il predominio e lo aumentano negli anni, smorzando quei sentimenti di altruismo e di stoico sacrificio che sono necessari al combattente per conservargli forza e coraggio di fronte a qualunque pericolo. Anni sono, alla Camera, il colonnello Strani deputato al Parlamento, diceva " che ogni giorno che passa da quando il soldato lascia il reggimento, sottrae una particella di quelle qualità di istruzione e di educazione militare che costituiscono la vera forza dell'esercito; ogni giorno che passa strappa una foglia a quella corona intrecciata d'entusiasmo, di audacia, di noncuranza della vita, che forma la caratteristica più spiccata e più bella dell'età giovanile; ogni giorno che passa, col creare nel congedato un nuovo affetto, un nuovo sentimento, versa una goccia d'oblio su quell'abitudine assoluta della disciplina, che è certamente il primo fattore della forza, della solidità di un esercito. „

Il limite pel servizio, che diremo attivo, va perciò studiato in modo da armonizzare i due fattori della resistenza fisica e dell'attitudine morale; i vari paesi lo hanno stabilito dopo 12-14 anni circa (Francia 13 anni, Germania 13 anni, Austria-Ungheria 12 anni). In Italia è di 12 anni, cioè all'esercito campale appartengono le prime 12 classi di soldati (2 alle armi e 10 in congedo) le quali abbiano però ricevuto la necessaria istruzione militare o mediante la ferma biennale (1ª categoria) o mediante il servizio semestrale (2ª categoria); così nell'esercito campale avremo uomini tutti quanti addestrati alle armi e di età non superiore ai 32 anni.

Dal 32° al 39° anno, cioè negli ultimi 7 anni di obbligo militare, detti uomini appartengono all'esercito territoriale, chiamato in Italia *Milizia territoriale;* a questa sono pure assegnati per tutta la durata di 19 anni, coloro (e come vedemmo sono molti) che pur risultati idonei alla leva, hanno diritto all'esenzione dal servizio per ragioni di famiglia (3ª categoria). Come è facile vedere, la milizia territoriale manca di omogeneità, essendo in essa militari che vanno dal 20° al 39° anno di età; manca di istruzione perchè i provenienti dalla 3ª categoria non ne hanno ricevuta alcuna, i provenienti dall'esercito campale l'ebbero molti anni addietro e l'hanno anche quasi certamente dimenticata. È bensì vero che la milizia territoriale non essendo in guerra di impiego immediato ed avendo mansioni abbastanza semplici, la si può sommariamente istruire all'atto del bisogno, ma quando esamineremo i quadri che

tale milizia dovranno appunto istruire e condurre, vedremo fin dove si potrà calcolare sul loro rendimento.

***

L'esercito campale in Italia è ancora suddiviso in due parti: *Esercito permanente* al quale sono assegnate le prime 8 classi (comprese le due già alle armi) e *Milizia mobile* alla quale sono assegnate le rimanenti 4 classi. Per quanto esercito permanente e milizia mobile abbiano in guerra compiti identici e vengano impiegati l'uno a fianco dell'altra nelle stesse azioni belliche, la suddivisione è opportuna per alte ragioni di omogeneità degli elementi chiamati a comporre i vari reparti. La teoria ammette che uomini di 20 e 32 anni siano poco dissimili nel fisico e nel morale; in pratica però la dissimiglianza esiste ed allora se noi mescoleremo ad esempio in un reggimento soldati di 20 e 32 anni, dovremo o regolarci sul rendimento dei primi e rimarranno indietro i secondi perchè meno resistenti, o ci regoleremo sui secondi e non saranno così sfruttate tutte le esuberanti energie dei primi. Meglio adunque separare i giovani dagli anziani; ne risulteranno delle unità nelle quali la forza fisica e morale dei componenti sarà press'a poco la stessa e potrà essere perciò sfruttata interamente. Come pure entrerà in gioco una qualità morale di non scarso valore, l'emulazione, che noi abbiamo veduto estrinsecarsi in tanti campi e manovre militari e che si esplicherebbe ancor piu in guerra. Napoleone, questo grande organizzatore della forza, che proclamò essere il morale, tutto in guerra, usava potentemente dell'emulazione e ne otteneva prodigiosi resultati; egli dichiarò (dice il Montholon nelle Mémoires de Napoléon) che se avesse avuto dei gobbi e dei ciclopi, avrebbe formato compagnie di gobbi e compagnie di ciclopi, mirando così ad elevare gli individualmente poco atti, mediante la forza dell'emulazione che viene dalla uniforme collettività.

***

Indubbiamente l'esercito permanente, formato delle classi più giovani, due delle quali alle armi, e perciò nel momento della loro massima efficienza, rappresenta la parte migliore di tutto l'esercito, quella che saprà sostenere il più poderoso sforzo della guerra, e sulla quale il paese potrà fare maggiore assegnamento. La milizia mobile, a cagione della sua prolungata assenza dall'esercizio delle armi e della mancanza di un elemento perfettamente preparato, come sono le classi in servizio nell'esercito permanente,(1) sarà nei primi momenti d'una campagna di minore rendimento, ma la relativa giovinezza della truppa e la bontà dei quadri tratti in gran parte da ufficiali in servizio attivo o che da poco l'hanno lasciato, le permetteranno di portarsi presto all'altezza dell'esercito permanente e con esso concorrere efficacemente alla lotta. Uniti nello stesso compito e intimamente affiatati, esercito permanente e milizia mobile, costituiscono perciò il sicuro baluardo della patria nostra, il formidabile strumento col quale colpire il nemico nel momento e nel punto decisivo, la più alta espressione della forza cosciente e volente d'Italia.

Non altrettanto possiamo dire della milizia territoriale; è giocoforza convenire che essa non è militarmente preparata all'eventualità di una guerra, per quanto sia molto improbabile un suo intervento fuori della madre patria. D'altra parte, una sua diversa costituzione con carattere più militare presenterebbe difficoltà pressochè insormontabili; un termine conciliativo sarebbe in qualche richiamo, anche breve, ma utile assai ai gregari, utile in sommo grado agli ufficiali che li dovranno comandare. Invece per ora non se ne fa nulla.

Noi riteniamo che in ultima analisi la milizia territoriale debba rappresentare tutta la nazione in armi nel supremo cimento, non tanto necessaria allorchè a noi sorriderà la vittoria, quanto invece nel giorno (e vogliano i fati sempre lontano!) in cui i nostri ultimi reggimenti rientreranno in patria decimati e vinti, mentre sulle Alpi si affaccerà baldanzoso l'invasore. Allora tutti, giovani e vecchi, uomini istruiti e ragazzi ignari, dovranno saper essere soldati nel braccio e più nel cuore;

. . . . . in tutti uno il pensiero:
Perchè viva la patria, oggi si muore;

e rinnovare le belle gesta militari delle improvvisate milizie francesi nell'inverno 1870-71, nelle giornate di Le Mans e di Orléans, che se non valsero a salvare il territorio di Francia, ne salvarono però la gloria e ne rialzarono la dignità sminuita dopo la triste resa di Metz.

Per questa rude bisogna, occorre più che altro una virile ed assidua preparazione di tutto il nostro popolo, instillando essenzialmente nell'animo suo il sentimento patriottico e lo spirito militare, per far sì che ad ogni istante il cittadino si senta soldato, la nazione esercito, senza l'immediato intervento dell'autorità militare. Preparazione morale adunque e non fatta di sola esteriorità; utili perciò i battaglioni volontari studenti, quelli volontari ciclisti, utili le società con caratteristiche e scopi militareschi per estendere la pratica del fucile, la ginnastica, le marce, i vari generi di sport; più che utili necessari, ma non sufficienti se a tali istituti non corrisponde in pari grado quell'elevata educazione della mente e del cuore che avvince al dovere, profondamente sentito e compreso. Questo, noi italiani dobbiamo fermamente volere; lavoro paziente, oscuro, silenzioso di tutti i giorni; educare, disciplinare, esaltare le anime e le forze nostre per

(1) Per rimediare in parte a questo inconveniente, sono stati istituiti presso i reggimenti dei *nuclei di milizia mobile* con un certo numero di soldati giovani, di leva; tali nuclei saranno il nocciolo delle unità di milizia mobile da costituirsi in caso di guerra.

quelle prove supreme in cui le une e le altre non saranno mai troppe, in cui amaro e sterile tornerebbe il pentimento di averne apparecchiate poche o non buone. L'Italia nostra è forte, ma abbisogna ancora di maggior fede e di maggior tenacia; conscia di sua grandezza, memore dei suoi dolori, orgogliosa del suo presente, sicura del suo superbo avvenire, l'Italia non deve mai dimenticare che nacque con la lotta, cadde e perì per questa e solo con questa risorse a nuova vita.

***

Non abbiamo certo, con queste brevi note, assolto il tema propostoci; abbiamo soltanto visto uno degli elementi costitutivi (e non il meno importante) della forza, cioè il soldato; in altri articoli tratteremo dei quadri (ufficiali e graduati), del materiale, dei multiformi servizi, elementi tutti necessari per organizzare un poderoso ed agguerrito esercito moderno.

e. b. s.

Almanacco dello Sport.

La Casa Editrice dell'**Almanacco Italiano**, il libro che ha segnato il più largo e più duraturo successo nel nostro commercio librario, conscia dell'importanza straordinaria, che nella vita del paese ha assunto lo **Sport**, e non potendo dare alle varie manifestazioni di esso quello sviluppo che meriterebbe, in un volume che deve passare in rassegna tutti i multiformi aspetti della vita dell'Italia e dell'estero, ha pensato di iniziare con l'anno presente la pubblicazione di un volume supplementare tutto dedicato allo **Sport**, e dove questo ha trovato lo svolgimento che gli conviene.

L'**Almanacco dello Sport per il 1914** è nel formato e nei caratteri medesimi dell'**Almanacco Italiano** (500 pagine e 500 vignette) e contiene una scelta di articoli di piacevole lettura, e riccamente illustrati, su argomenti diversi relativi allo **Sport**, alle sue diverse specialità, alle sue più svariate estrinsecazioni, come ad esempio: *Arte e Sport, Lettere e Sport, Scienza e Sport, Igiene dello Sport, Allenamento nei vari Sports*, ec., e vi hanno collaborato scrittori eletti come Mario Morasso, Ugo Fleres, Nino Salvaneschi, il " Dottor Parva, " il generale Volpini, ec.; mentre la parte illustrativa è stata affidata ad artisti valorosi come Luciano Ramo, Augusto Maiani, ec. Nè è stata trascurata la parte puramente letteraria, con poesie, novelle, articoli di amena lettura, ec.

Ma particolarmente importante è la **Cronaca sportiva** dell'anno, un diario che registra giorno per giorno i più importanti avvenimenti in ogni ramo dello **Sport**: circuiti, riunioni di corse e altre gare notevoli, *records*, innovazioni interessanti nel campo tecnico e meccanico, necrologi e altre notizie personali di individui celebri nel campo sportivo. La Cronaca si occupa di preferenza delle notizie italiane: ma non trascura neppure gli avvenimenti stranieri, registrando tutti quelli che presentano per noi una reale importanza. **È largamente illustrata** con materiale fotografico in gran parte inedito: ed è divisa in dodici capitoli dei quali riportiamo i titoli per dimostrare come nessuna manifestazione dello **Sport** sia stata dimenticata:

Aeronautica e aviazione; Alpinismo; Automobilismo e motonautica; Caccia - Cinofilia - Tiro al volo - Tiro a segno - Pesca; Canottaggio a remi e a vela (compreso l'Yachting); **Ciclismo** (compreso lo sport della Motocicletta); **Ginnastica - Atletica - Podismo; Giuochi sportivi** (palla e boccia; foot-ball, golf, tennis e cross-country; ski, patinaggio e giuochi invernali, ecc.); **Ippica** (corse piane, a ostacoli, al trotto, concorsi ippici, ec.); **Lotta e pugilato; Nuoto; Scherma.**

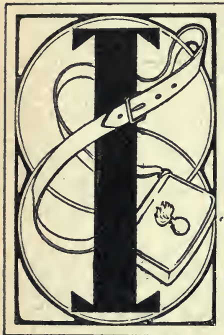
Ogni capitolo è stato affidato a uno specialista competentissimo, scelto fra i migliori della stampa sportiva particolare. L'Almanacco contiene anche il **Calendario Sportivo** per il **1914**; con sicure indicazioni attinte agli Enti sportivi riconosciuti e ufficiali.

La Casa Editrice confida che la sua nuova iniziativa incontri largo favore non soltanto fra coloro, dilettanti o professionisti, che si occupano personalmente dello Sport, ma anche fra tutti coloro — e sono la grandissima maggioranza nel pubblico italiano — che seguono con interesse e simpatia il movimento sportivo: e che perciò al nuovo volume non mancherà quel successo che fin da principio ha arriso all'**Almanacco Italiano.**

Franco a Domicilio dietro cartolina vaglia di **Lire 1,50** *diretta agli Editori*
R. BEMPORAD & FIGLIO - Firenze.

1° CENTENARIO dell'ARMA dei CARABINIERI REALI

(13 luglio 1814-13 luglio 1914).



Il 13 luglio 1914 compiesi un secolo dalla istituzione dell'Arma dei Carabinieri Reali, che dall'unanime consenso della nazione ebbe il giusto appellativo di *benemerita;* titolo, che ella si acquistava adempiendo scrupolosamente, e col sacrificio anche della vita, al difficile mandato affidatole, guidata da un solo scopo: il bene del Re e della patria, il rispetto alle leggi da parte di ogni ordine di cittadini.

All'Arma benemerita spetta l'ambito onore di formare la guardia speciale addetta alla Sacra Maestà del Re e della R. Famiglia, e di formare la scorta e il servizio d'onore alle Presidenze del Parlamento Nazionale nelle pubbliche solenni cerimonie; a lei è affidata la scrupolosa osservanza delle leggi, la tutela dell'ordine pubblico. Essa è la prima di tutte le armi del R. Esercito, e ne ha la precedenza, per le sue alte benemerenze, per le sue glorie, per lo spirito sublime di abnegazione e di valore, che distinsero e distinguono sempre questi eroi del dovere e del sacrificio. E di queste loro peculiari virtù essi dettero continue prove sui campi di battaglia durante le guerre del patrio riscatto, nelle diuturne lotte contro i malviventi e contro i violatori delle leggi, nelle sollevazioni e nei tumulti, nelle calamità che afflissero il nostro paese, sacrificando la vita o per il trionfo della legge alla loro tutela affidata o per recare soccorso agli oppressi dalle sventure. Dalle sue file uscirono quel pugno di eroi che a Pastrengo difesero coi loro petti la sacra persona del Re Carlo Alberto, e che col loro valore decisero delle sorti di detta battaglia in favore delle armi nostre.

Nell'inondazione dell'Arno a Pisa, in quella dell'Adige a Verona; a Casamicciola, a Reggio Calabria e a Messina durante i tremendi terremoti che devastarono quelle città, l'arma benemerita con spirito di sacrificio e di abnegazione veniva in aiuto a quelle sventurate popolazioni colpite da sì immani sciagure.

E durante la lotta contro il brigantaggio, in Eritrea e ultimamente in Libia quanti e quanti atti di valore compirono i nostri bravi Carabinieri?

Essi, umili ed oscuri eroi, sono sempre di giorno e di notte, al buono e al cattivo tempo pronti a difendere la vita e gli averi dei cittadini, a sorvegliare, a reprimere, a stornare gli attentati alle leggi dello Stato e alla pubblica sicurezza, mettendo continuamente a repentaglio la vita.

L'unico loro conforto, l'unica loro guida, è la religione del dovere.

Dal 1814 ad oggi essi non hanno cambiato: sono sempre i prodi discendenti dell'eroico Scapaccino, che preferisce di morire gridando *Viva il Re!* a tradire la sua fede, il suo giuramento di soldato e di carabiniere. E quanti e quanti nelle lotte civili e in quelle malaugurate del brigantaggio seguirono l'eroico esempio del loro antico e valoroso compagno? Un'arma dunque così votata continuamente e giornalmente al sacrificio della vita e al dovere, non poteva che accaparrarsi le simpatie, il favore e la gratitudine della nazione, che appunto le conferiva il giusto e meritato titolo di *benemerita.*

Vediamo ora come si svolse la vita dell'arma durante i cento anni dalla sua fondazione, e quali sono le glorie che ella raccolse in questo non breve spazio di tempo.

***

Con *Regie Patenti* del 13 luglio 1814 il Re Vittorio Emanuele I istituiva per la tutela dell'ordine pubblico nei suoi Stati di terraferma il Corpo dei Carabinieri Reali, che doveva *invigilare alla pubblica sicurezza, assicurare nello Stato ed in campo presso le regie armate la conservazione dell'ordine e la esecuzione della legge. Una vigilanza attiva, non interrotta e repressiva costituisce l'essenza del suo servizio.*

Organizzatore del Corpo e primo comandante fu S. E. il marchese Giuseppe Thaon di Revel di S. Andrè, governatore di Torino, che ne dettò anche la " Istruzione provvisoria ". Da principio il Corpo contò appena

800 uomini, ma nel 1815, mercè le cure del Ministro della Guerra generale di San Marzano, era portato a 1200 uomini, con 100 ufficiali; esso incontrò fin dal suo nascere le simpatie delle popolazioni e quelle del Re, e si pensò a renderne perciò più salda la costituzione, ed infatti con *Regie patenti* del 15 ottobre 1816 fu ordinato in 6 divisioni con sede in Savoia, Torino, Cuneo, Novara, Alessandria, Nizza e Genova, suddivise in 19 compagnie, 33 luogotenenze e 355 stazioni con una forza complessiva, compresi gli ufficiali, di 2068 uomini.

Da questo punto può affermarsi che il Corpo assumesse quella fisonomia tutta sua speciale, che conserva ancora, nonostante il volger dei tempi.

Intanto succedevano i moti del 1821, i carabinieri reali dettero prova in quella sciagurata circostanza della loro fedeltà e del loro attaccamento al Sovrano, che giustamente li rimeritava con onorificenze e promozioni speciali.

Con *Regie patenti* del 16 ottobre 1822, il Corpo fu aumentato di numero, e furono incorporati in esso i *Cacciatori Reali di Sardegna;* furono istituite due divisioni del Corpo nell'isola; fu promulgato un nuovo regolamento generale di servizio; un decreto organico stabiliva le attribuzioni speciali, e le prerogative del Corpo, desunte per la massima parte dai decreti dell'Assemblea costituente francese del 1790, 1791 e 1798, che costituivano e disciplinavano la gendarmeria francese, che servì appunto di modello ai carabinieri nostri. Queste del 1822 furono le solide basi che ebbe il Corpo, basi che lo fecero resistere nel volger dei tempi a ogni scossa, e che servirono a renderlo forte e disciplinato; esso fu portato a 3100 uomini e a 100 ufficiali. Ispettore Generale dell'arma fu nominato il generale D'Oncieux de la Bathie.

Il 31 maggio 1836 venivano introdotte alcune lievi modificazioni al regolamento generale di servizio, e la forza dell'arma fissata a 2258 uomini e 695 cavalli. In quest'anno infierì in Piemonte il colera, e i carabinieri si distinsero per lo spirito d'abnegazione e di sacrificio nel soccorrere le popolazioni colpite da sì tremendo flagello.

Nel 1837 con R. Viglietto 27 novembre furono istituiti nel Corpo i *Carabinieri veterani;* ma questa disposizione non ebbe la sua esecuzione che nel 1842; furono formate tre compagnie di carabinieri veterani e dislocate in Sardegna, compagnie che furono poi sciolte l'11 giugno 1852.

Intanto gravi tempi si avanzavano. Milano insorgeva contro gli austriaci e sosteneva con eroico slancio il loro urto cacciandoli dopo cinque giorni dalla città.

Carlo Alberto desideroso di liberare l'Italia dall'odiato giogo straniero, e di portare al tempo stesso aiuto alla generosa Milano, dichiarava guerra all'Austria il 23 marzo 1848. Dei Carabinieri Reali, che per loro istituto hanno la prerogativa di scortare e di vigilare alla sicurezza della persona del Re e dei membri della R. Famiglia, furono formati tre squadroni a cavallo, per la scorta personale di S. M. Carlo Alberto, e furono scelti fra i migliori di tutte le compagnie dello Stato, e ne fu affidato il comando al maggiore conte Negri di Saint Front. Furono a capo dei tre squadroni i capitani conte Brunetra D'Usseaux, cav. Incisa di Camerana e cav. Morelli di Popolo; comandanti di plotone i tenenti cav. Trotti, conte Morozzo, Cavagna, Massiera, Saunazaro di Giarole ed i sottotenenti Bardizio e cav. Torrini; funzionava da aiutante maggiore il sottotenente Pelissa. Questi squadroni sommavano a 250 uomini e salvarono la vita al Re Carlo Alberto, caricando valorosamente gli austriaci a Pastrengo e ponendoli in fuga. E non solo in questo fatto d'armi, ma in molti altri durante la campagna del 1848 si distinsero e dettero prova del loro strenuo valore i prodi Carabinieri Reali, a Verona il 6 maggio, il 24, 25 e 27 luglio a Staffalo e Sommacampagna, il 4 agosto sotto le porte di Milano e quindi all'assedio di Peschiera, guadagnandosi due menzioni onorevoli al valor militare, cambiate poi in due medaglie di bronzo, che decorano la bandiera dell'arma, come vedremo più avanti.

Durante la successiva campagna del 1849, che ebbe il suo triste epilogo a Novara, soli 60 carabinieri furono comandati di scorta all'augusta persona dello sventurato Re Carlo Alberto sotto gli ordini del capitano cav. De Magistris, e altri drappelli furono destinati alle divisioni mobilitate.

Anche in questa breve e sfortunata campagna rifulsero le belle doti dei bravi e valorosi militi del corpo, e fra i molti che si distinsero ricorderò qui il carabiniere Giovanni Battista Ruffo, che incaricato di consegnare un dispaccio al quartier generale adempì fedelmente al mandato ricevuto, nonostante che egli fosse assalito e circondato dagli austriaci, fatto segno a continue scariche di fucile e ferito.

Il 21 aprile 1853 i Cavalleggeri di Sardegna assunsero per decreto reale il nome di Carabinieri Reali di Sardegna, conservando la loro uniforme speciale.

Nella gloriosa spedizione di Crimea, alla quale Cavour volle e fortemente volle che prendesse parte l'esercito piemontese, i Carabinieri Reali seguirono le truppe mobilitate divisi in tre sezioni, della forza complessiva di 51 uomini fra graduati e truppa e che furono assegnate alla 1ª e 2ª divisione e alla brigata di riserva.

Queste sezioni eran comandate dai tenenti Ceva di Nocito e Gustavo Ricco e dal sottotenente Valentino Muratore: dipendevano tutti dal capitano cav. Emanuele Trotti addetto al quartiere generale. Ottimi servizi furono resi dal corpo durante la spedizione d'Oriente, ed anche in quelle lontane regioni i prodi discendenti dell'eroico Scapaccino mantennero alto il nome e il prestigio dell'arma benemerita. Il cav. Trotti dalla nazione francese fu fregiato della Croce di cavaliere della Legione d'onore, per gli splendidi servizi prestati dai militi, dei quali era a capo, durante la campagna predetta.

Intanto nel 1859 scoppiava la guerra con l'Austria e drappelli e squadroni dell'arma prendevan parte alla gloriosa campagna addetti alla persona del Re e ai vari comandi di corpo d'armata e di divisione, sotto il co-

mando superiore del colonnello Ferdinando Martin Montù Beccaria, e a Solferino, a S. Martino, a Pastrengo e a Rivoltella i Carabinieri Reali non smentirono il loro strenuo ed antico valore. Furono decorati della medaglia al valor militare per atti eroici compiuti durante detta campagna il capitano cav. Vincenzo Manca Dell'Asinara, il tenente cav. Augusto Avogadro di Vigliano e il tenente conte Filiberti. E delle truppe conseguirono la medaglia d'argento al valore militare 3 marescialli, 4 brigadieri, 2 vice-brigadieri, 3 carabinieri; e 12 fra graduati e militi ebbero la menzione onorevole. L'alleata nostra, la Francia, insigniva della medaglia francese al valore 3 marescialli, 3 brigadieri e 5 carabinieri.

Nel 1859 la Toscana, l'Emilia, le Romagne, Parma e Modena decretavano la loro annessione al Piemonte. I Corpi addetti in quelle regioni alla pubblica sicurezza e cioè i Carabinieri Toscani, i Veliti delle Romagne e dell'Emilia, i Gendarmi di Parma e di Modena, venivano fusi nel Corpo dei Carabinieri Reali Piemontesi. Nel 1860 unito il Regno delle Due Sicilie alla gran madre Italia, della gendarmeria borbonica solo un piccolissimo contingente fu aggregato al corpo dei nostri carabinieri.

Costituito finalmente il Regno d'Italia nel 1861, occorreva provvedere a riordinare il Corpo, che aveva ricevuto nuovi e forti contingenti di militi dalle regioni sopra citate annesse al glorioso Piemonte; ed appunto con R. Decreto 24 gennaio 1861, la forza del Corpo dei Carabinieri Reali veniva portata a 18,461 uomini, compresi 503 ufficiali, divisi in tredici legioni territoriali con sede in Torino, Genova, Cagliari, Milano, Bologna, Firenze, Napoli, Chieti, Bari, Salerno, Catanzaro, Palermo, Ancona e una di allievi in Torino. Tutta questa forza era posta sotto la dipendenza di un Comitato, composto di un Tenente Generale presidente e quattro Maggiori Generali incaricati di ispezionare e vigilare le varie legioni, e quella allievi.


1814-1832. Uniforme dei Carabinieri.

Nel 1865 venivano soppresse le legioni territoriali di Ancona e di Genova. Durante la guerra del 1866 furono destinati ai Corpi d'armata e alle Divisioni mobilizzate vari reparti di carabinieri a piedi e a cavallo. Il Corpo in tutta la campagna non solo fece coscenziosamente il suo dovere, ma dette prova luminosa delle sue splendide doti militari prendendo viva parte a molti fatti d'arme. Il tenente Volpi a Custoza, il tenente Persiani a Monzambano, i tenenti Gatto-Ainis e Ferrerio a Monte-Croce, il capitano Caravadossi a Condino, il tenente Raffo a Primolano, a Borgo e a Levico, alla testa dei loro bravi militi dettero prova di coraggio ed intrepidezza or caricando vigorosamente i nemici, or facendo ardite ricognizioni, or rimanendo impavidi sotto il fuoco nemico. E molti furono i sottufficiali e i carabinieri che si distinsero durante la non breve campagna, e a titolo d'onore citerò il maresciallo d'alloggio Rosset, che seppe valorosamente difendere il proprio luogotenente in uno scontro con una pattuglia nemica, dalla quale furono attaccati mentre portavano l'ordine del giorno del 24 giugno a Custoza.

Conchiusa la pace coll'Austria il 30 ottobre, le province Venete e il territorio Mantovano erano riunite alla grande madre Italia, e nel nuovo territorio acquistato veniva impiantata una legione provvisoria, che ebbe stanza in Verona.

Con R. Decreto 28 luglio 1867 il Corpo dei Carabinieri Reali venne ad essere costituito di un comitato, di dodici legioni territoriali con sede in Torino, Cagliari, Milano, Bologna, Firenze, Napoli, Chieti, Bari, Salerno, Catanzaro, Palermo, Verona e una legione di allievi con sede in Torino.

Con successivo regio decreto 19 novembre 1868 furono abolite le legioni territoriali di Salerno e Chieti, e quindi il Corpo in base al regio decreto 18 luglio 1870 rimase formato di un comitato, dieci legioni territoriali con sede in Torino, Cagliari, Milano, Bologna, Firenze, Napoli, Bari, Catanzaro, Palermo, Verona; e dalla legione allievi carabinieri stanziata a Torino.

Durante la breve campagna del 1870 per la liberazione di Roma, drappelli di carabinieri reali seguirono, secondo il loro istituto, l'esercito mobilitato, dando nella brevissima campagna novella prova del loro valore e della loro abnegazione, virtù tradizionali del Corpo. Riunita finalmente Roma all'Italia, i carabinieri destinati nella provincia romana furono posti provvisoriamente, fino a che non si costituì la legione territoriale di Roma, sotto la dipendenza di quella di Firenze.

Ed infatti nel 1873, essendo Roma diventata la capitale d'Italia, sogno realizzato di poeti e di patriotti, fu necessario dare un nuovo ordinamento all'esercito, e per questo il Corpo dei Carabinieri Reali assunse il nome di *Arma dei Carabinieri Reali* e fu composto di un Comitato; di undici legioni territoriali con sede ad Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Verona; e della legione allievi in Torino. Con legge 29 giugno 1882 fu abolito il Comitato dell'Arma ed istituito un Comando dell'Arma dei Carabinieri Reali, che con successivo regio decreto del 26 luglio 1883 assumeva il titolo di Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri Reali, che conserva tuttora. La legione allievi dalla sua antica sede di Torino veniva trasferita nella capitale del regno, nell'alma Roma.

Il 14 marzo del 1894, giorno genetliaco di Umberto I, il Re buono, veniva solennemente

consegnata, presenti tutte le truppe del presidio di Roma, all'arma benemerita, rappresentata dalla legione allievi, la bandiera nazionale, che era ricevuta dal prode colonnello cavaliere A. Romano Scotti comandante di quella splendida legione.

L'arma durante le campagne svoltesi in Africa nella Colonia Eritrea (1895-96), dette novelle prove di valore e di abnegazione, e molti militi conseguirono in quelle battaglie ricompense al valore come vedremo più avanti. E in Cina, a Creta, in Macedonia essi seppero sempre far rispettare e amare il nome d'Italia.

E segnalati servizi rendevano pure i prodi ed eroici carabinieri, ufficiali e truppa, nella gloriosa nostra spedizione in Libia; molti di essi lasciarono gloriosamente la vita per la grandezza e la prosperità dell'Italia nostra; infiniti furono gli atti di abnegazione e di valore da loro compiuti con quella placida ed umile serenità che distingue i militi dell'arma benemerita.

La bandiera gloriosa dell'arma, custodita dai giovani allievi carabinieri, è decorata: 1° di una medaglia di bronzo al valor militare per il fatto d'armi di Verona del 6 maggio 1848, al quale, come ho detto di sopra, presero parte i tre squadroni di scorta a S. M. il Re Carlo Alberto; 2° di altra medaglia di bronzo al valor militare conquistata dai tre gloriosi squadroni predetti nei fatti d'arme del 24, 25 e 27 luglio 1848 di Staffalo e di Sommacampagna, e del di 4 agosto dello stesso anno fuori le porte di Milano, e nell'incominciato assedio di Peschiera; 3° della medaglia d'argento al valor militare che il nostro Re Vittorio Emanuele III con regio decreto 17 giugno 1909 conferiva all'arma benemerita per la gloriosa carica che i tre squadroni di scorta a S. M. il Re Carlo Alberto eseguirono contro il nemico *con impeto irrefrenabile e rara intrepidezza a Pastrengo il 30 aprile del 1848, decidendo le sorti della battaglia in favore dell'esercito sardo;* 4° della medaglia d'oro di pubblica benemerenza *per la operosità, filantropia e abnegazione dell'arma nel portar soccorso alle popolazioni funestate dal terremoto il 28 dicembre del 1900.* E non basta ancora: sull'altare della patria, sul Colle Capitolino, presso alla statua del Gran Re liberatore d'Italia, insieme ad alcune altre rappresentanze delle armi e dei corpi che sì strenuamente e valorosamente presero parte alla fortunata impresa libica, la bandiera dell'Arma dei Carabinieri Reali veniva dalle mani del Re Vittorio Emanuele III fregiata di una quinta onorificenza: *di una seconda medaglia d'argento al valor militare,* concessale con regio decreto 19 gennaio 1913, *per i segnalati servizi resi dall'arma nella campagna di guerra in Libia del 1911-12;* così i carabinieri dell'Italia risorta a nazione riaffermavano col loro valore le glorie, che l'arma aveva così brillantemente acquistate durante le guerre del patrio riscatto.

Attualmente l'arma si compone del Comando Generale, di undici legioni territoriali con sede ad Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Verona ed una legione allievi con sede in Roma, alla quale è ora annessa una scuola per preparare i sottufficiali agli esami di sottotenente dell'arma. Con regio decreto 27 marzo 1913 veniva istituita in Tripoli una nuova legione di Carabinieri Reali con due divisioni, l'una a Tripoli e l'altra a Bengasi; e in Tripoli veniva pure istituita una scuola per gli Zaptiè (carabinieri indigeni).



1833-1914. Uniforme dei RR. Carabinieri.

***

Lo squadrone dei Carabinieri Reali, Guardie di S. M. il Re, fa parte della legione territoriale di Roma, ed è formato di 100 uomini circa scelti fra i carabinieri a cavallo delle varie legioni del Regno, che soddisfino a certe determinate condizioni di statura, d'idoneità, ec. Essi furono costituiti nel 1868, in occasione delle fauste nozze del compianto Re Umberto I con Margherita di Savoia. In quella solenne circostanza furono concentrati a Firenze, sede provvisoria del Governo del nuovo Regno d'Italia, circa ottanta carabinieri a cavallo per disimpegnare il loro consueto servizio d'onore e di scorta ai reali sposi nel loro solenne ingresso in Firenze capitale. Questo drappello ebbe elmo e corazza brunite in nero e una speciale uniforme. Primo comandante dello squadrone così formato fu il capitano Dardanelli, proveniente dall'arma di cavalleria. E lo squadrone che rimase poi come guardia di S. M. il Re indossò questa uniforme fino al 1870. In questo anno su disegno del conte Grimaldi, i Carabinieri Reali Guardie di S. M. il Re, generalmente chiamati dal nostro popolo *Corazzieri,* ebbero le belle ed eleganti divise che tuttora sono da loro indossate nella grande uniforme, nella festiva, nella giornaliera, in quella da campo e in quella da fatica.

***

Al primo comandante e fondatore del Corpo, generale marchese Giuseppe Thaon Di Revel di S. Andrè, successero progressivamente i seguenti generali: Giorgio Des Geneys di Mattia e Finasca (poi vice-ammiraglio), per pochi mesi (1° agosto-17 ottobre 1815); conte Carlo Lodovico Lodi di Capriglio (1815-1816); conte Alessandro Saluzzo di Monesiglio (1819-1820); cav. Giovanni Maria Cava-

santi (1820-1822); cav. Alessandro Maurizio Agnes des Geneys di Chaumont (1822-1831); cav. Luigi Richieri di Montrichieri (1831-1835); marchese Michele Taffini d'Acceglio (1835-1847), conte Fabrizio Lazzari (1847-1848); Lovera di Maria cav. Federico Costanzo (1848-1867), che fu quindi il primo presidente del Comitato del Corpo dei Reali Carabinieri, creato con R. Decreto 24 gennaio 1861 ed ebbe il grado di tenente-generale. Furono poi presidenti del Comitato predetto i tenenti-generali: cav. Antonio Massidda (1867-1869); cav. Luigi Beccaria di S. Stefano (1869-1877); cav. Ignazio di Genova di Pettinengo (17 maggio-18 novembre 1877); cav. Leonardo Roissard de Bellet, dal 19 novembre 1877 al novembre 1882 presidente del Comitato dell'arma dei carabinieri, dal 16 novembre 1882 al luglio 1883 comandante dell'arma dei carabinieri, e dal 26 luglio 1883 al 1891, comandante generale dell'arma predetta. Furono quindi comandanti generali dopo il Roissard i tenenti generali: marchese Luigi Effisio Carlo Taffini d'Acceglio (1891-1896); comm. Francesco Carenzi (1896-1897); comm. Bruti di S. Genesio (1897-1900); comm. Felice Sismondo (1900-1904); comm. Fed. Pizzuti (1905); comm. Gius. Bellati (1906-1908); comm. Paolo Spingardi (1909-10); attuale benemerito Ministro della guerra; dal 1910 ad oggi le gloriose sorti dell'arma benemerita sono affidate al comm. Giuseppe Del Rosso, tenente-generale comandante generale dell'arma.

***

Ricordai già narrando le vicende storiche dell'arma alcuni valorosi che si distinsero in varie circostanze; a citare poi tutti coloro, che colle loro gesta illustrarono l'arma dal giorno della sua fondazione ad oggi, durante le campagne della nostra indipendenza nazionale, nella repressione del brigantaggio, che per vari anni infestò le belle province meridionali, nelle recenti imprese coloniali nell'Eritrea e in Libia; o che generosamente lasciarono la vita nell'adempimento del loro dovere in occasione di pubbliche calamità, o che rimasero uccisi nella repressione di reati contro le leggi, contro la sicurezza pubblica e dello Stato occorrerebbe un volume. La ristrettezza dello spazio concessami nell'*Almanacco* mi costringe con rammarico a parlare solamente di alcuni dei tanti benemeriti. E comincerò dal maresciallo Giuseppe Revello della stazione di Savona. Egli trovavasi convalescente dopo lunga malattia ai bagni di Acqui e venuto a conoscenza che la locale tenenza dell'arma preparava una spedizione per catturare un famoso e pericoloso brigante, disertore anche dell'esercito, Andriano detto *Rodino*, che infestava le campagne di Acqui, ottenne dopo lunghe e vive insistenze dal comandante di prendervi parte non ostante la sua ancora malferma salute. Alla testa di vari carabinieri il 22 giugno 1829 scova ed assale il temuto malvivente che nella lotta feroce uccide due carabinieri. Ma la legge trionfa, il Revello con mirabile sangue freddo e con noncuranza della vita riesce ad impossessarsi del bandito ed assicurarlo alla giustizia.

Sulla fine del 1834 alcune bande armate di fuorusciti rivoluzionari tentavano d'invadere il Piemonte, ma furono disperse dall'esercito sardo. Una di queste era riuscita ad impadronirsi del paese di Les Echelles, entrandovi a bandiere spiegate e al grido di *Viva la Repubblica!* Le truppe in scarso numero ed i pochi carabinieri erano lontani dal paese per sorvegliare un ponte del quale tentavano d'impadronirsi parte degl'insorti. Il comandante delle truppe venuto a conoscenza che i rivoluzionari eransi impadroniti di Echelles, spediva al sindaco di quel paese un dispaccio per avvertirlo che egli colle sue truppe sarebbe al più presto là per scacciare i ribelli. E del pericoloso mandato incaricava il carabiniere a cavallo Giovan Battista Scapaccino nativo d'Incisa (Acqui), fulgida gloria dell'arma, che lo ha inscritto nel suo libro d'oro; appena entrato in Les Echelles, egli fu circondato ed assalito dagli insorti che tentarono di disarmarlo e che volevano costringerlo a gridare *Viva la Repubblica!* Ma egli impavido con energia e valore da leone respingeva i suoi assalitori gridando continuamente *Viva il Re;* due fucilate lo facevano cadere al suolo vittima del proprio dovere, il 3 febbraio 1834. Aveva 32 anni.



1868-1870. Uniforme dei Corazzieri.

Dei valorosi che difesero coi loro petti il magnanimo Re Carlo Alberto e che si illustrarono in altri fatti d'armi durante le campagne del 1848 e del 1849 ho fatto menzione parlando sopra delle vicende storiche dell'arma, nè starò qui a ricordare di nuovo le onorificenze al valore militare che all'arma furono giustamente conferite.

Nel 1853 i Carabinieri Reali della stazione di Crevacuore riuscirono ad impadronirsi, dopo una lunga e faticosa lotta, di un feroce delinquente evaso dalle carceri torinesi nominato Luigi Mottino. Per questa splendida operazione nella quale i nostri bravi militi misero a repentaglio la loro vita per assicurare alla giustizia il temuto brigante, i carabinieri Vincenzo Rovello e Sebastiano Berutto erano decorati da S. M. il Re della medaglia d'argento al valor militare, il brigadiere Romanetto era promosso per merito maresciallo e gli era conferita la menzione onorevole al valore.

Durante la spedizione di Crimea, nella campagna del 1859, e in quella sfortunata del 1866 l'arma si coprì di gloria e innumerevoli furono i carabinieri che sul campo lasciarono la vita e si conquistarono ricom-

pense al valore. Rammentai già il cav. Trotti, comandante dei carabinieri in Crimea, decorato anche della Croce di cavaliere della Legione d'onore dal Governo francese per i servizi resi dalla *benemerita* durante la spedizione; e citerò ora i carabinieri Ercole Fagnani, Ercole Dugoni, e il maresciallo Giuseppe Soldani che furono decorati della medaglia turca per ottimi servigi resi a Costantinopoli durante la campagna suddetta, tenendo così alta anche all'estero la fama che l'arma benemerita si era conquistata in Italia.

Ho sopra ricordato come si comportarono i bravi militi dell'arma a Solferino, a S. Martino, a Pozzolengo e a Rivoltella durante la guerra gloriosa del 1859; e ho pur menzionato i nomi dei valorosi che si distinsero durante la disgraziata campagna del 1866. Ad essi è doveroso aggiungere il nome del prode tenente Domenico Montanari di Faenza, che lasciava la vita, vittima del suo coraggio, all'assedio di Borgoforte. Esso era addetto, con vari carabinieri, suoi dipendenti, alla 4ª divisione, e mente con eroica abnegazione sotto il grandinar delle palle nemiche si adoperava coi suoi militi ad estinguere l'incendio di una tettoia, che poteva produrre lo scoppio di polveri vicine, cadde sepolto sotto il tetto fatto crollare da una bomba nemica. Menzionai già il maresciallo d'alloggio Rosset, che salvava la vita al suo luogotenente a Custoza.

Il maresciallo Scardigli Giuseppe compieva una splendida operazione il 13 settembre 1866, e con pericolo della propria vita (rimase ferito nello scontro), annientava una terribile banda di briganti e ne uccideva il temuto capo, Alessandro Vulcanis-Urturi, conquistandosi la medaglia d'argento al valor militare, e alti encomi di ammirazione dalle autorità civili e militari.

Negli infausti moti di Palermo del settembre 1866, lasciavano valorosamente la vita col grido di *Viva il Re!* sulle labbra in difesa delle leggi e della sicurezza dello Stato, umili eroi del dovere e glorioso esempio ai loro compagni, moltissimi militi dell'arma, che qui sarebbe troppo lungo enumerare; ricorderò un novello Scapaccino, il carabiniere Busachetti I Giuseppe, che fatto prigioniero dagli insorti è invitato a gridare *Viva la Repubblica!*; egli non curante della propria vita grida ripetutamente *Viva il Re!* e viene messo a morte. Fra gli innumerevoli episodi dei malaugurati moti di Palermo, nei quali, ripeto, rifulsero le preclari doti dei Carabinieri Reali, primeggia quello dei militi della stazione di Ogliastro, che tutti perirono nell'adempimento del loro dovere in difesa della legge, barbaramente trucidati dagli insorti. Ecco i nomi di questi umili eroi: Taroni Luigi, brigadiere; Flocchini Nicola, Tettamanti Luigi, Catgiu Francesco, Di Molfetta Mauro, Orato Antonio, Pastori Michele, Bagileo Nicola, Panizza Pietro, Gargiullo Gaetano e D'Urso Francesco carabinieri.


1870-1914. Corazziere in grande uniforme.

Ed il valore e lo spirito di abnegazione dell'arma non si smentirono durante le inondazioni di Pisa e delle province venete, durante i moti della Lunigiana, nelle catastrofi telluriche di Casamicciola, di Messina e di Reggio Calabria. Rammenterò alla sfuggita i nomi del valoroso cav. maggiore Lado, del capitano Amenduni, del carabiniere Eugenio Bianchi, del tenente Fortunato Palmus, del brigadiere cav. Lussorio, del tenente Leandro Ricci, e quindi del cav. De Giovannini, allora capitano dei Corazzieri, che difese col suo petto il compianto Re Umberto I al momento dell'infausto attentato di Passanante, rimanendo ferito ad una coscia; del cav. Lang, maggiore dei corazzieri che rimaneva ferito gravemente alla testa da un colpo di arma da fuoco mentre faceva scudo della sua persona a quella sacra del Re Vittorio Emanuele III fatto segno all'attentato dell'anarchico D'Alba; e tanti e tanti altri valorosi dovrei pur ricordare.

Nella recente e gloriosa campagna libica l'arma benemerita si coprì di nuove glorie, dando esempi splendidi del suo valore e della sua abnegazione a Zanzur, a Henni, ad Ain Zara, alle Due Palme, a Bengasi, ecc. Lasciarono la vita sul campo di Henni, insieme ai valorosi dell'11º bersaglieri, i carabinieri Colella Giuseppe, Lombardi Angelo, Truono Vincenzo, Celani Giuseppe, e alle Due Palme il carabiniere Bartolommeo S. Lorenzo, alla loro benedetta memoria la patria accordava la medaglia d'argento al valor militare; onorificenza che era pur conferita ai capitani,

cav. E. Lodi e cav. T. Andreini; ai tenenti Meyer Luigi, Giulio Poggi e Francesco Corò e ad un infinito numero di graduati e carabinieri dell'arma.

Pongo termine a questi brevi cenni storici ricordando per ultimo la gloria più fulgida dell'arma, il capitano Chiaffredo Bergia. Nome che da solo compendia tutta una vita spesa in servizio ed ad onore dell'arma, alla quale appartenne fino alla morte. Egli giovanissimo uscì dalle file degli allievi carabinieri e col suo valore giunse a conquistarsi le spalline di capitano, e a guadagnarsi tante e tante decorazioni al valore da essere unico esempio in tutto l'esercito. Ancor semplice carabiniere e poi sott'ufficiale egli si vide fregiato di una medaglia d'oro, di tre medaglie d'argento e di due di bronzo al valor militare, della Croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia (altissima onorificenza, che ben raramente viene concessa in tempo di pace) e di quella della Corona d'Italia. Le sue eroiche gesta contro i briganti, i suoi atti di valore, di abnegazione, di sacrificio e di noncuranza della vita sono innumerevoli e leggendari; corrono sulla bocca di tutti i carabinieri e ne destano l'ammirazione e il desiderio d'imitarli. È quindi inutile che io stia a ricordarli. Là a Roma nella sede della legione che ha lo scopo di preparare i giovani allievi a tutelare le patrie leggi, a reprimere i reati contro la sicurezza pubblica e della nazione, ad ammaestrarli al dovere, al sacrificio per il bene di tutti i cittadini, si erge il busto di questo valoroso, esempio di ogni virtù. Mirando la sua effige i giovani carabinieri si sentiranno spronati ad imitarne le eroiche gesta, a seguire l'esempio delle sue virtù di cittadino e di soldato, a ben meritare della patria, a sopportare con serena rassegnazione sacrifici e pericoli per il trionfo della giustizia e della legge, a dare la vita per la patria e per il Re.

Onore dunque e plauso in questa centenaria circostanza alla gloriosa arma dei Carabinieri Reali, a cui la nazione tutta giustamente decretò il titolo di *benemerita*.

U. Morini.

Tabella

dell' attuale circoscrizione territoriale per il servizio dell'Arma dei Carabinieri Reali.

Legioni territoriali dei Carabinieri Reali	Comandi di Divisione dipendenti da ciascun comando di legione
Ancona	Ancona — Macerata — Chieti — Foggia — Campobasso.
Bari	Bari interna — Bari esterna — Catanzaro — Cosenza — Lecce — Potenza — Reggio Calabria.
Bologna	Bologna — Ferrara — Modena — Reggio Emilia — Forlì — Piacenza — Parma — Ravenna.
Cagliari	Cagliari interna — Cagliari esterna — Sassari.
Firenze	Firenze — Arezzo — Livorno — Lucca — Siena.
Milano	Milano interna — Milano esterna — Brescia — Cremona — Como — Novara — Pavia — Bergamo.
Napoli	Napoli interna — Napoli esterna — Avellino — Benevento — Caserta — Salerno.
Palermo	Palermo interna — Palermo esterna — Trapani — Catania — Siracusa — Girgenti — Caltanissetta — Messina.
Roma	Roma interna — Roma esterna 1ª — Roma esterna 2ª — Aquila — Perugia.
Torino	Torino interna — Torino esterna — Alessandria — Cuneo — Genova — Porto Maurizio.
Verona	Verona — Mantova — Padova — Vicenza — Udine — Venezia.
Tripoli	Tripoli — Bengasi.
Allievi (Roma)	

Il Comando Generale dell'Arma dei CC. RR. ha sede in Roma: è retto da un tenente-generale (comandante generale dell'Arma) coadiuvato da due maggiori-generali (addetti) incaricati d'ispezionare le legioni dipendenti.

Ogni legione territoriale dei CC. RR. è comandata da un colonnello.

Le divisioni sono rette ciascuna da un tenente colonnello o da un maggiore.

La guerra balcanica del 1912-13

I. - I precedenti. — La guerra nei Balcani è prodotto di una lunga serie di lotte le quali, attraverso i tempi, hanno condotto i popoli della penisola ad una coscienza unitaria, destinata a vincere in un poderoso fascio le estreme resistenze dell'impero musulmano d'Europa. Dalla battaglia sfortunata del Piano dei Merli (*Cossovo-polic*), cioè da quando raccolti in un sol pugno, Serbi, Bulgari, Bosniaci ed Erzegovesi, erano discesi in campo contro gli Ottomani del sultano Amurat, mai si era vista tanta concordia di armi e di animi. Oggi — dopo più di cinque secoli di lotte parziali, di diffidenze, di gelosie mal celate — le genti serbe e bulgare si sono trovate sul medesimo campo di battaglia; e questa volta per solennizzare la fine delle rivalità secolari sulle quali gli Ottomani avevano fondato la ragione della propria forza e del proprio dominio nella penisola.



Lo Zar FERDINANDO I di Bulgaria, generalissimo degli eserciti confederati.

Così ebbe origine la lega balcanica, balzata dapprima fuori un po' con le parvenze di una utopia: l'aveva caldeggiata a lungo il ministro ellenico Teotochis, procurando di diffonderne l'idea tra i popoli confratelli della penisola, ma non con troppa fortuna, perchè i vecchi pregiudizi e le antiche diffidenze si opponevano ancora. In Serbia ed in Bulgaria l'idea ebbe un seguito assai più pratico, rispettivamente per opera dei ministri Milovanovich e Guechow, di guisa che nella primavera del 1912 essa poteva considerarsi oramai matura nella mente dei governanti e nello spirito delle popolazioni della penisola.

Gli avvenimenti affrettarono la conclusione dell'alleanza. Il regime giovane turco piegava a Costantinopoli sotto il peso dei suoi medesimi errori. Le lotte suscitate un po' dappertutto per le province dell'impero, nell'Albania, Macedonia, Armenia, Yemen ed Arabia, avevano esauste e sfiduciate le truppe; infine la guerra italo-turca era venuta a compiere la somma degli errori con la rivelazione di un'intima corruzione e debolezza nel

regime giovane turco, sì da attrarre i più audaci e previdenti a tentare il supremo colpo contro il decadente impero.

Da quel punto l'ora della guerra nei Balcani, fatalmente ed inevitabilmente, stava per scoccare.



Le mura di Costantinopoli.

Le potenze, conscie della gravità e delle conseguenze della lotta che stava per impegnarsi, si sforzarono dapprima di evitarla con i buoni uffici: il governo di Vienna avanzò nell'estate del 1912 la proposta del conte Berchtold di decentrare amministrativamente il territorio dell'impero turco: la Porta ancora ignara del pericolo e pertinace nei suoi errori rispose con una di quelle profferte che rivelano la doppiezza e la renitenza dell'anima orientale. Propose cioè di largire alle popolazioni cristiane della penisola la vecchia e polverosa legge detta dei *vilayets*, la quale risale al 1882, con cui si promettevano delle autonomie municipali che non si potevano attuare in veruna guisa nella pratica. La concessione ottomana parve, e fu, una sfida al sentimento di nazionalità dei popoli cristiani della penisola: dopo una serie di scambi, di note e di vedute tra gli Stati balcanici ed i gabinetti delle grandi potenze di Europa, la guerra parve inevitabile come una fatalità.



Abdullah pascià generalissimo delle truppe turche.

L'8 di ottobre il fiero popolo della Zernagora, all'avanguardia degli ardimenti e degli eroismi, ricordevole dei cinque secoli di lotte quasi ininterrotte contro il Turco oppressore, dichiarava la guerra alla Porta. L'ultimo capitolo della redenzione delle nazionalità d'Europa, iniziatosi sui campi di Lombardia nel 1848, stava per aprirsi e per chiudere il suo ciclo fatale anche in prò dei popoli della penisola balcanica.

II. - Il prologo montenegrino. — L'8 di ottobre, quando il Montenegro rispondendo ad un impeto di generosità militare e civile dichiarò guerra alla Porta, esso si accingeva a risolvere un problema assai arduo. Doveva cioè allargare gli angusti confini del piccolo regno assicurando le popolazioni consanguinee finitime dalle concussioni turchesche, e doveva insieme mantenere sottomano un nerbo di truppe mobili capaci di muovere contro il grosso delle forze avversarie per batterle.

Di fronte a così contraddittorie esigenze, il piccolo esercito del Montenegro si suddivise, e destinò una parte dei suoi combattenti ad invadere il territorio finitimo verso il sangiaccato di Novi per stendere di là la mano alle armi alleate di Serbia, ed un'altra contro Scutari. Il largo appoggio delle popolazioni consanguinee verso Novi, ed il lievito della riconoscenza sparso a piene mani tra le tribù albanesi al tempo delle loro lotte contro i battaglioni di Torgud pascià, potevano far ritenere al governo di Cettigne che dovessero completare la scarsezza delle truppe montenegrine, ovviando alla pericolosa crisi delle masse separate.

Da questo compromesso uscì fuori il disegno di operazione dei Montenegrini. L'esercito, non più forte di una trentacinquina di migliaia di combattenti, venne suddiviso in tre nuclei principali: uno al comando del generale Vukotic fu destinato ad operare nel sangiaccato di Novi; un altro agli ordini del Principe ereditario Danilo si raccolse nei dintorni di Podgoritza con mèta Scutari; l'ultimo infine al comando del generale Martinovic si radunò ai piedi del gruppo montuoso

del Tarabosc per operare contro Scutari da nord-ovest.

Il 9 ottobre principiarono le operazioni militari contro i fortini turchi di frontiera (*kule*) lungo il confine nel circondario di Tuzi: successivamente caddero in mano dei Montenegrini le opere di Plavinitza, di Rogame, di Descik e di Scipscianik, sicchè la via verso Scutari era aperta ai battaglioni del Montenegro. Nello stesso tempo, il distaccamento del generale Vukotic nel sangiaccato di Novi riportava altri successi a Berana ed a Bjelopolie. Nessun preludio di campagna di guerra poteva presentarsi sotto auspicii più onorevoli e promettenti per le armi vittoriose del Re Nicola.



Cavalleria turca.

Anche lungo le falde calve e rocciose del Tarabosc, le truppe guidate dal generale Martinovic compivano audaci passi in avanti, allo scopo di impossessarsi di quel gruppo montuoso da cui si domina l'intera città di Scutari: con grande sforzo, i cannonieri montenegrini erano riusciti a spingere grosse artiglierie contro i fortilizi turchi che guarniscono la vetta del Tarabosc, ed a batterli con foga e successo. Oltrepassata la Bojana, gruppi di fanti montenegrini si spingevano infine a contornare la città di Scutari da mezzodì, tagliandola fuori dalla via del Drin e dal porto di San Giovanni di Medua.

III. - L'inizio della guerra in Macedonia. — Un còmpito strategico non lieve nè semplice spettava intanto alle truppe alleate di Serbia. Esse dovevano operare infatti nello scacchiere montuoso di Macedonia, con rapidità e forze tali da togliere agli avversari il benefizio della posizione centrale di cui godevano; e tale manovra era ostacolata dalla scarsezza delle comunicazioni, dal maltempo e dalle alluvioni che, su quello scorcio di autunno, avevano già principiato a danneggiare le scarse e malandate strade della zona. L'esercito turco del Vardar — o dell'Ovest — al comando di Zekì pascià, constava del V, VI e VII corpo di armata, più di alcune divisioni di *Redif* dell'Anatolia, e tutte queste truppe raccoltesi nella conca di Uscub si proponevano di sviluppare, all'appoggio di quella città, una difesa attiva, manovrata, secondo i buoni precetti della difesa alpina professati dal generale Kuhn, il difensore del Tirolo contro i volontari di Giuseppe Garibaldi.



Fanteria turca.

In tale situazione di fatto, l'esercito serbo doveva agire con decisione, moltiplicare le proprie colonne come era imposto dalle difficoltà della zona alpestre, trarre in inganno gli Ottomani, per colpirli poi all'improvviso nella situazione e tempo più vantaggiosi per sè e sfavorevoli all'avversario. Le truppe serbe si suddivisero quindi in quattro



Il confine turco-montenegrino.

colonne principali: la prima (50,000 uomini) al comando del Principe ereditario di Serbia (Iª armata), si raccolse nei dintorni di Vragna, pronta ad operare per Val di Moravitza contro Cumanovo ed Uscub; la seconda (40,000 uomini) agli ordini del generale Stefanovic (IIª armata), si concentrò nella zona di Kustendil con l'incarico di invadere la frontiera puntando su Egri Palanca: l'ultima infine (30,000 uomini) al comando del generale Jankovic (IIIª armata), si radunò nei pressi di Kursciumlje, nell'alta vallata del Lab, pronta a spingersi nel sangiaccato di Novi verso Mitrovitza e Pristina.

La rapidità offensiva delle colonne serbe giustificò le buone presunzioni del comando in capo di quell'esercito. Il 18 ottobre, le avanguardie della Iª armata urtavano contro l'avversario nei pressi di Ristovaz, lungo la ferrovia di Vragna, e lo ricacciavano giù per la vallata: nello stesso giorno le truppe della IIIª armata vincevano i Turchi a Prepolaz, Mrdare e Podujevo. Il 21 ottobre le truppe della Iª armata occupavano Viliaca, le altre Egri Palanca e Podujevo: oramai il cerchio delle colonne serbe stava per rinserrarsi attorno al grosso dei Turchi raccolti nella conca di Uscub, e non mancava che un colpo di audacia e la sanzione di una vittoriosa giornata per rinsaldarlo.

La battaglia di Cumanovo adempiè a questo còmpito, cui parteciparono le truppe della Iª armata e frazioni della IIª. Il 23 ottobre i Serbi attaccarono violentemente i Turchi procedendo dalle alture del Rujan (est della ferrovia tra Presciovo e Cumanovo): la via di Cumanovo era ormai aperta, ed il 25 i Serbi attaccarono i nemici nei contorni della città, obbligandoli a ripiegare in disordine su Uscub.

Il 25 ottobre la IIª armata discendeva vittoriosa ad Uscub — la cittadella del vecchio Re serbo Duscian — e la vallata del Vardar serviva di raccordo tra le colonne avanzanti delle tre armate liberatrici.

Da Uscub, la massa delle truppe serbe si irradiò come una raggiera. Alcuni distaccamenti marciarono verso le frontiere dell'Albania, altri si allargarono maggiormente nel Cossovo-polic, altri infine discesero lungo il Vardar verso Demir-capù e Salonicco. La

vittoria di Cumanovo aveva così virtualmente effettuato il collegamento delle armi serbe, montenegrine ed elleniche in Macedonia.

A metà novembre, le armate serbe si riformavano per proseguire la loro vittoriosa marcia contro i Turchi raccoltisi nei dintorni di Monastir: il 18 si iniziava la grande battaglia omonima che doveva vincere le ultime resistenze dell'armata ottomana del Vardar.


Riza bey il difensore di Scutari.

IV. - La guerra sulle vie di Janina e di Salonicco. — L'esercito ellenico si costituì in una sola armata di operazione al comando del *Diadoco,* cioè del Principe ereditario Costantino. Le truppe greche, destinate ad invadere la fertile pianura della Pieria, si radunarono nella piana ampia di Larissa, con l'incarico di marciare su Elassona e Serfigiè (Servia). Una colonna minore fu destinata ad operare nell'Epiro, e si concentrò nei dintorni di Arta al fondo del golfo di Ambracia. L'armata del *Diadoco* ed il distaccamento di Arta dovevano operare del tutto indipendenti, ricalcando in sostanza le linee maestre della campagna del 1897 contro la Turchia, questa volta però con forze sensibilmente superiori e con addestramento tattico delle truppe senza confronto assai più vantaggioso in prò dei Greci.

Infatti, rimpetto alla massa principale delle forze elleniche procedente da Larissa (50-60,000 uomini), i Turchi non potevano opporre verso Elassona che due snervate divisioni di fanteria, ed una nel basso Epiro.

Sull'Egeo, la flotta ellenica doveva appoggiare l'offensiva delle truppe dell'armata del *Diadoco,* impadronendosi di alcune isole, specie di Lemno e Tenedo, per farne una buona base allo scopo di operare sia contro i Dardanelli, sia contro Salonicco.

I Greci avanzarono contro Elassona in due colonne: una agli ordini del *Diadoco,* marciò da Tirnavo per i passi di Meluna contro il designato obiettivo; l'altra da Tricala si diresse su Diskava e Grevena con obiettivi Koziani e Monastir, affine di collegarsi da quella parte con le armi alleate di Serbia. Il distaccamento dell'Epiro, appoggiato da una piccola flottiglia che iniziò il blocco delle spiagge epirote, da Arta marciò verso Luros e Filippiades, tendendo a Janina. Il 21 ottobre i Greci sboccarono nella zona di Serfigiè: due giorni dopo essi sconfissero in quei dintorni le prime truppe ottomane e le obbligarono ad arrendersi. Nel contempo altre truppe elleniche avanzarono su Grevena, di guisa che l'intera armata del *Diadoco* accentuò ormai la propria manovra attraverso la piana della Pieria in direzione di Salonicco. Il 29 le divisioni elleniche sforzarono le strette di Tripotamo, a mezzodì di Karaferia, e se ne impossessarono con irresistibile impeto.

In questo intervallo anche le armi elleniche non stavano inoperose nell'Epiro: occupato Luros si spingevano oltre verso Filippiades e Pentepgadia (i *Cinque pozzi*), mentre colonne volanti scendevano nella rada di Palermo e marciavano di là su Valona.

Ai primi di novembre, nella rada di Salonicco, una silurante ellenica affondava con grande audacia un guardacoste ottomano, il *Fethi-i-Boulend,* mentre i marinai greci occupavano Samotracia, Nicaria, Mitilene e Scio.

Occupato il nodo stradale di Karaferia (o Veria), l'armata del *Diadoco* si divise per marciare su due obiettivi egualmente urgenti: Monastir e Salonicco. A Monastir stava raccozzandosi il grosso delle truppe ottomane battute nei precedenti scontri con i Serbi, dalla traversata della zona alpestre di confine fino a Cumanovo: a Salonicco


La fortezza di Scutari.



Panorama di Uscub.

i Greci si sentivano attratti da interessi economici e marinari di sommo rilievo, poichè il possesso di quel porto li avrebbe resi arbitri delle comunicazioni navali nel bacino superiore dell'Egeo.

Tra le due mète, egualmente seducenti, il comando supremo dei Greci non seppe risolversi a scegliere la principale, operando con il grosso delle proprie truppe contro questa piuttostochè contro quella; e, necessariamente, per abbracciare più obiettivi, dovette suddividere i propri corpi operanti indebolendoli sulla fronte. L'armata del *Diadoco* si sdoppiò, ed una colonna composta di tre divisioni, da Veria, per Jenidsce-Vardar prese a marciare contro Salonicco; mentre un'altra colonna, costituita da due divisioni incomplete si rivolse da Koziani, per Banitza (Sorovic) e Florina in direzione di Monastir.

Il 5-6 novembre le avanguardie del corpo principale del *Diadoco,* marciando lungo la zona piatta ed alluvionale del Vardar, urtarono contro i primi posti degli Ottomani nei dintorni di Jenidsce. Le piogge dei giorni antecedenti e la cattiva sistemazione dell'alveo del fiume avevano reso impraticabile la zona, sicchè i Greci ebbero a superare non poche difficoltà per avanzare in quel terreno acquitrinoso sotto la pressione della prima resistenza dell'avversario, appostato lungo arginelli e dighe sistemate a difesa. Furono necessari due giorni per gettare i ponti in quel terreno oramai diventato impraticabile per l'artiglieria ed il carreggio, e per assicurare alla fanteria il modo di spiegarsi sollecita ed in buon nerbo per contrastare la resistenza tenace dell'avversario, fintantochè, il 7 novembre, le truppe del *Diadoco* furono in grado di dare battaglia a quelle ottomane di Tascin pascià le quali ripiegarono alla fine in disordine sulle vie di Salonicco.



Cristiani e cristiane torturati e uccisi dai turchi a Cumanovo durante la loro ritirata dinanzi alle truppe serbe.

Il 9, le avanguardie elleniche si affacciavano sotto le mura di quella città, mentre dalle vie di Serès e Drama le avanguardie bulgare della 7ª divisio-



Panorama di Salonicco.

ne, al comando del generale Teodoroff, si avanzavano pure contro Salonicco spingendosi innanzi dei riparti ottomani in rotta. Tra i due nemici egualmente incalzanti, ed animati da una eguale gara di toccare i primi l'agognata città che si apre sull'Egeo, gli Ottomani si arresero all'avversario più vicino ed in forze, cioè all'esercito ellenico, ed il 10 novembre le truppe greche entravano in Salonicco.

Si arresero ai vincitori 25,000 Ottomani, con artiglierie e grandi provvigioni da guerra e da bocca.

Nel frattempo, il distaccamento ellenico avviato contro Monastir procedeva nel vallone di Banitza, assottigliato di forze per una serie di guardie dovute lasciare addietro a protezione delle retrovie, sicchè venne attaccato all'improvviso dagli Ottomani e respinto su Kailar. Quasi tutta l'artiglieria ellenica venne abbandonata nelle mani dei nemici.

Il progettato movimento dei Greci su Monastir rimase così troncato a mezza strada.



La Croce Rossa Italiana in Grecia a Bizani.

V. - Le operazioni in Tracia. — Il progetto di operazione dei Bulgari rispecchiò in modo nitido e preciso la loro volontà, di agire contro l'avversario in modo rapido, a massa, togliendo di mira le comunicazioni degli Ottomani con Costantinopoli. Con tali procedimenti i Bulgari, pur assicurando le proprie retrovie nell'interno del regno, avrebbero potuto dedicare parte delle loro truppe all'inizio della guerra per cooperare con le truppe serbe nello scacchiere del Vardar. In ordine a tali principii, i Bulgari ordinarono le proprie forze in tre armate: una dell'Est, al comando del generale Dimitrieff (III[a]), raccoltasi nei dintorni di Jamboli doveva operare verso Kirkilissè; una del centro (I[a]) agli ordini del generale Kuticeff doveva minacciare direttamente le comunicazioni degli Ot-

Le gole della Maritza.

tomani tra Adrianopoli e Ciorlù; infine una terza (IIª) agli ordini del generale Ivanoff era destinata alle operazioni di investimento ed assedio di Adrianopoli. Un distaccamento di truppe — l'armata del Ròdope — doveva garantire le frontiere del regno, ed eventualmente operare contro le forze ottomane



Le Porte di Ferro alla frontiera turco-bulgara.

scaglionate lungo le vie tra Salonicco e l'estremo della penisola tracica.

Di fronte a queste forze — circa 350,000 combattenti — gli Ottomani opponevano quattro corpi di armata in prima linea ed alcune divisioni di *Redif* in riserva: complessivamente circa 200,000 combattenti al comando di Abdullah pascià, bene appoggiati a due fortezze di cospicuo valore quali potevano essere quelle di Adrianopoli e di Kirkilissè — o Lozengrad — come la chiamano i Bulgari. La prima di queste fortezze, posta alla confluenza tra Tungia, Arda e Maritza, rappresenta la chiave di volta dell'offensiva di un esercito verso Costantinopoli, poichè ivi si innestano le vie che procedono dall'interno della penisola e quelle che provengono dal mare. Epperciò giustamente ed in ogni tempo, Adrianopoli venne considerata come il vestibolo di Bisanzio.

I cannoni abbandonati dai turchi a Kirkilissè.

La fortezza di Adrianopoli, oggetto di rinnovate cure da parte degli Ottomani dopo la guerra del 1877-78, venne riattata nel 1882 e, successivamente, ampliata e migliorata con una serie di opere disposte attorno al nucleo urbano — una trentina in complesso — guarnite da più di 500 cannoni di vario calibro e modello. Il generale Von der Goltz aveva fatto di Adrianopoli il caposaldo del suo sistema difensivo della Turchia d'Europa, a tutela della capitale dell'impero ed a salvaguardia della laboriosa e lenta opera di mobilitazione dell'esercito turco, obbligato a levare contingenti persino dall'estremo della penisola arabica.



Gen. SAVOFF generalissimo aggiunto dell'armata bulgara.

La funzione strategica di Adrianopoli era connessa con quella di Kirkilissè, destinata a completare verso oriente l'azione di Adrianopoli, ad obbligare l'invasore a larghi schieramenti ed a pericolose mosse aggiranti. Ma, all'inizio della guerra, Kirkilissè non contava che poche opere permanenti, completate alla meglio da qualche lavoro improvvisato ed intrapreso sotto la minaccia dello scoppio immediato delle ostilità.

Il 18 ottobre la II^a armata si impadroniva con unanime slancio degli abitati di Kurtcioj e di Mustafà-Pascià, alla soglia del campo trincerato di Adrianopoli. Con la fulminea mossa i Bulgari si prefiggevano di attrarre l'attenzione dei loro avversari verso occidente, allo scopo di meglio apparecchiare la divisata manovra aggirante sulle comunicazioni dei Turchi tra Kirkilissè e Ciorlù. Due giorni appresso la III^a armata — l'aggirante, — sconfiggeva le prime avanguardie dell'avversario verso Sol-Oglu, in pieno accordo con le truppe della II^a armata (Kutinceff).



Gen. FITCEFF capo di Stato Maggiore e della Bulgaria.

Il 23-24 ottobre i Bulgari attaccavano all'improvviso Kirkilissè con reiterati attacchi notturni e diurni. I Turchi, sor-



Lule Burgas.

presi da forze soverchianti, disorientati dalla rapida manovra degli avversari e presi dal panico, si ritrassero in sbaraglio verso Baba-Eski. Aspri combattimenti di retroguardia si svolsero nondimeno intorno a Petra, Bunar-Hissar e lungo la ferrovia di Kirkilissè. Gli effetti della sorpresa furono disastrosi per le truppe ottomane: più di duemila prigionieri, una cinquantina di pezzi, armi in grande numero, vettovaglie e materiale ferroviario, caddero in mano dei vittoriosi battaglioni del generale Dimitrieff. La via al cuore delle comunicazioni degli Ottomani si era così aperta come una grave ferita sul corpo dei nemici.

VI. - Le battaglie di Lule Burgas. — Per quanto, dopo la battaglia di Kirkilissè, i Bulgari avessero smarrito il contatto con l'avversario, perchè l'inseguimento di questi ultimi non si spinse a lungo, essi erano a conoscenza — mercè l'esplorazione degli aeroplani — che gli Ottomani stavano riordinandosi attorno Lule Burgas, evidentemente col proposito di dare tempo ai corpi di truppa di ala di serrare sul centro, a difesa della grande arteria mediana che, attraverso il mezzo della penisola tracica, tende a Ciatalgia e Costantinopoli. Per forza delle circostanze si venne così, da parte degli Ottomani, ad uno schieramento a rientrante, e lungo le nuove linee di difesa essi disposero ben quattro corpi di armata più una divisione di cavalleria, in posizioni naturalmente forti, migliorate da trincee e da opere campali. Il 28-29 ottobre i Bulgari si avvicinarono alle linee di Lule Burgas: da una parte, da Bunar-Hissar contro il fianco destro degli avversari, sul centro contro il profondo rio di Karakli, all'estrema sinistra dei Turchi verso Kuciuk-Karakli.

Il 30 ottobre, Abdullah pascià, comandante in capo degli Ottomani, ordinò ai suoi di contrattaccare prima sulla propria destra, verso Bunar-Hissar, poi sul centro: la battaglia s'impegnò così con alterna vicenda sulla fronte e sui fianchi quando, verso sera, i Bulgari vibrarono un poderoso contrattacco al centro delle linee, obbligando gli avversari ad abbandonare il campo.

Il 31 principiò la ritirata delle truppe di Abdullah verso Ciorlù: nei giorni



Panorama di Adrianopoli.

successivi i Bulgari vincevano le estreme resistenze degli avversari alle ali, e l'intero esercito avversario in gran rotta ripiegava sulle proprie comunicazioni dietro le colline di Ciatalgia a guardia di Costantinopoli.

A Ciatalgia, già da tempo, la Porta aveva pensato a costrurre una linea di opere di difesa capace di arrestare l'impeto delle truppe incalzanti attraverso la penisola tracica. All'indomane della guerra russo-turca il chiarissimo generale belga Brialmont aveva preso in considerazione la convenienza di fortificare una linea di molli dossi collinosi che si adergono sulla sinistra del Kara-su, il quale immette nel Marmara presso gli acquitrini di Bujuk-Cekmedgè. Ma le difficoltà finanziarie impedirono l'attuazione di questo piano organico.

Si migliorò così la notevole resistenza del terreno con opere improvvisate a largo raggio: le poche navi della flotta ottomana si restrinsero verso la spiaggia lungo il Marmara ed il Mar Nero per crescere la forza difensiva dei luoghi.

Il 17 novembre i Bulgari iniziarono un attacco di sorpresa contro le linee di Ciatalgia, tentando di avvilupparle sul loro fianco destro presso le lagune di Dercos. L'azione, preceduta da alcuni attacchi notturni sull'esempio della guerra russo-giapponese, non riuscì a felice esito, specialmente per l'inondazione dei terreni che intercedono tra l'abitato di Dercos ed il mare nelle adiacenze della laguna omonima, d'onde dirama uno degli acquedotti di Costantinopoli.

Nondimeno, riuscì ad alcune bande macedoni che operavano sulla fronte delle truppe bulgare, di spingere alcuni riparti a tergo delle linee turche verso il villaggio di Hademkioi e persino a danneggiare qualche opera d'arte lungo la ferrovia da Ciatalgia a Santo Stefano. Nello stesso giorno 17 novembre l'armata bulgara del Sud (Kutlnceff) mentre quella del Nord (Dimitrieff) operava contro Dercos, non otteneva migliori risultati contro i trinceramenti degli Ottomani al centro delle loro linee, e verso le posizioni di Bujuk-Cekmedgè. Alcune unità della flotta turca entravano verso sera in azione, lanciando qualche salva contro l'estremo fianco sinistro dei Bulgari e costringendoli a retrocedere verso il centro.

I risultati di questa giornata dimostrarono la buona capacità difensiva delle linee turche, il valore dei presidi ottomani da fermo, rincalzati dall'appoggio dei parapetti e dei cannoni poderosi e numerosi, infine il coefficiente di aiuto offerto dalle flotta. La fanteria bulgara ricevette quindi ordine di trincerarsi sui luoghi in più ordini, ed i comandanti di quell'arma trovarono

subito nella loro mente e nella loro fede i ricordi della battaglia di Slivnitza, nel novembre del 1885.

La sinistra dell'armata del Sud e la destra di quella del Nord, rinsaldarono così le ali interne rimpetto a Ciatalgia con rami di trincee e con ridotte improvvisate, fornite di artiglierie da campagna e di mitragliatrici.



Adrianopoli. — Una via.

Il 18 novembre l'azione ripigliò lungo tutta la fronte da combattimento e le artiglierie delle navi ottomane entrarono anche in quella giornata in azione, ostacolando l'avanzata dei Bulgari che subirono delle gravi perdite. Il 19 il combattimento continuò temporeggiante. Era chiaro, che oramai l'impeto dei battaglioni bulgari stava per spuntarsi davanti il formidabile apparecchio difensivo degli Ottomani sotto Ciatalgia, e che oramai conveniva loro o di apprendersi alle lunghe e meticolose opere della guerra di assedio, o di offrire delle trattative di armistizio.

E queste vennero infatti intavolate nella giornata del 20 novembre, ma con esito negativo, sicchè il cannone riprese la sua voce e la continuò ininterrotta fino al 3 dicembre, nel qual giorno l'armistizio venne effettivamente concluso con l'obbligo di iniziare al più presto i negoziati di pace a Londra.

VII. - L'investimento di Adrianopoli e le operazioni secondarie del primo periodo della guerra. — Nei primi giorni dell'investimento della fortezza di Adrianopoli, il generale Ivanoff ebbe fede per un momento di impadronirsene di sorpresa, con il solo impeto dei suoi battaglioni spalleggiati dalle batterie da campagna. Ma tale fiducia si dimostrò ben presto fallace: gli Ottomani disponevano attorno alle loro linee di difesa di oltre cinquecento bocche da fuoco, in prevalenza di grosso calibro, e di una quarantina di proiettori. Le opere erano presidiate da una divisione di *Nizam* (10ª) e da tre divisioni di *Redif*, vale a dire da una cinquantina di migliaia di uomini in totale, e contro di essi i Bulgari non potevano opporre che circa 75,000 combattenti coadiuvati da sole artiglierie da campagna. A tali difficoltà si debbono aggiungere gli ostacoli del terreno allagato, ed il considerevole sviluppo della fronte di investimento che — da parte dei Bulgari — abbracciava una quarantina di chilometri, cioè una estensione di linee del tutto impari alla forza disponibile. Tenute presenti tutte queste circostanze, e fallita la prima prova di un attacco di sorpresa contro Adrianopoli, lo stato maggiore bulgaro addivenne quindi nella determinazione di limitare gli sforzi tra la Maritza e Tungia. Nel frattempo si affrettò la costituzione dei parchi di assedio, che si formarono con una trentina di obici da 120 e con una quarantina di cannoni corti da 150, di modello vario. Nel medesimo tempo, per infittire le linee di investimento, il governo di Sofia sollecitò quello di Belgrado a staccare sotto la fortezza dei riparti di rincalzo, e furono quelli del generale Stefanovic (circa 35,000 combattenti) i quali consentirono a talune unità del corpo di investimento bulgaro di avviarsi sotto Ciatalgia.

Il 22 ottobre i Bulgari attaccarono all'improvviso le linee ottomane sotto Kartal-tepè e Papas-tepè, e le occuparono parzialmente: il 29 gli attacchi si rinnovavano lungo la destra della Maritza, ma con esito indeciso.

Il 7 novembre i Turchi tentavano una sortita lungo la destra della Maritza di fronte a Papas-tepè, ma furono sanguinosamente ricacciati dalle truppe del generale Ivanoff. L'11, nuovi e sterili tentativi degli Ottomani avevano luogo presso le opere di Sceitan-tepè, che si replicavano anche il 18.



Vathy nell' isola di Samo.

Attacchi e controattacchi proseguirono così sino al 2 dicembre: il 10 venne concluso l'armistizio e vennero pure stabilite le zone di delimitazione tra i belligeranti.

Ed ora un cenno sulle operazioni marittime, prima della conclusione della tregua d'armi. Il 19 ottobre, una squadra ottomana composta del *Barbarossa Haireddine* e di quattro cacciatorpediniere si presentò davanti al porto bulgaro di Varna, scambiando delle cannonate con i legni nemici colà all'àncora: il 21 la stessa squadra ottomana bombardò Kavarna. A mezzo novembre, le navi *Messudjè* e *Barbarossa* servivano da batterie galleggianti sul fianco delle linee di Ciatalgia e rincalzavano il fuoco degli Ottomani — come si è detto più sopra — lungo le linee fortificate dell'estremo della penisola tracica.

Nell'Jonio, la flotta greca riportava qualche vantaggio di fronte a Prèvesa: successivamente veniva proclamato il blocco lungo le coste epirote, per interdire agli Ottomani il rifornimento della fortezza di Janina.

Il 4 dicembre alcune navi elleniche bombardavano Valona.

Nell'Egeo, il 20 ottobre, il grosso della flotta greca appariva davanti all'isola di Tènedo e sbarcava un corpo di marinai a Lemno. Dieci giorni dopo, i marinai greci si impadronivano di Taso ed indi appresso anche di Samotracia.

In breve subivano la stessa sorte Nicaria, Scio e Mitilene.

Il 17 novembre le due squadre avversarie si scontravano all'altezza di Tènedo e si bombardavano scambievolmente, però senza serie conseguenze. Soltanto il *Barbarossa* riportò alcune avarie alla macchina.

VIII. - L'armistizio e le trattative di pace a Londra. — I delegati balcanici si raccolsero a Londra poco concordi tra di loro, e meno ancora nell'opera sincera di pacificazione delle grandi potenze: la Grecia ed il Montenegro vollero appartarsi dal concerto degli alleati e proseguire la guerra separatamente — pur partecipando ai negoziati; — talmente che si dinotò subito un movimento poco propizio alla sincerità delle intese ed alla durevolezza degli accordi. La conferenza degli ambasciatori delle maggiori potenze accreditati a Londra, posta a fianco al congresso degli alleati quale contrappeso e stimolo, non potè esplicare un'azione decisa e proficua, giusto appunto per difetto di uniformità e di sincerità di basi.

Finalmente i coalizzati si posero d'accordo sul principio di neutralizzare, per il momento, le pretese individuali con una intesa collettiva, e ne uscì il noto programma del *blocco* balcanico il quale doveva essere fecondo di nuovi dissidi per l'avvenire.

Raggiunta tale intesa provvisoria



Porto e città di Durazzo.

si presentò l'ostacolo di Adrianopoli, la cui vittoriosa resistenza doveva eccitare lo spirito nazionalista musulmano ed acuire il sentimento militarista bulgaro. Adrianopoli, quale capoluogo del *vilayet* omonimo, rappresentava agli occhi degli Ottomani un pegno di rilevante valore morale, perchè colà si trovano le tombe dei primi sultani: la stessa città contro la quale da circa quattro mesi si erano accanite le armi bulgare, rappresentava per essi quasi un punto di onore, un impegno da assolvere a qualunque costo. Era quindi naturale che il dissidio sorgesse fiero a questo proposito, dimostrandosi decisi i Bulgari a domandarne la resa, ed ostinati gli Ottomani a rifiutarla in base alla resistenza tenace della fortezza posta tra Arda, Tungia e la Maritza.

Altre, e non meno gravi obbiezioni, si sollevarono durante i negoziati: l'avvenire della cittadella di Scutari di Albania e quella di Janina, nonchè l'atteggiamento della Grecia e della Romania. Circa la sorte delle due città albanesi, la resistenza in esse degli Ottomani cresceva le pretese di questi. Infine la Romania, prima ancora che si fossero chiaramente decise le sorti delle trattative e quelle dell'intera guerra, pretendeva dei compensi territoriali nella Dobruscia bulgara tra Silistria, Turtukai e Balcik.

Tutte queste controversie, aggravate dalle diffidenze reciproche tra gli alleati, dall'incerto contegno delle grandi potenze di Europa e dallo spirito bellicoso degli Ottomani, contribuirono da ultimo a precipitare la crisi. I negoziati per la pace si troncarono il 3 febbraio, dopochè una sanguinosa tragedia aveva fatto scomparire dalla scena del governo turco il gran visir Kiamil pascià ed assassinato il generalissimo Nazim pascià, il difensore delle linee di Ciatalgia.

IX. - La ripresa delle operazioni. — La ripresa della guerra nei Balcani ritrovò i belligeranti sostanzialmente nelle medesime posizioni in cui li aveva lasciati l'armistizio. Due armate bulgare seguitavano a fronteggiarsi lungo le linee di Ciatalgia, un'altra armata pertinacemente, insieme al corpo di soccorso serbo, proseguiva nell'assedio di Adrianopoli. A Dimotica, in posizione centrale, un corpo d'armata bulgaro stava pronto ad opporsi contro eventuali sbarchi dell'avversario lungo le coste del Mar Nero o del Marmara.

Attorno a Janina, circa quattro divisioni elleniche schierate a cavaliere della strada da Philippiades a Janina stavano impegnate contro i forti ottomani della fronte meridionale della fortezza investita, e specialmente contro le opere di Bizani e di San Nicolò. Infine, attorno a Scutari di Albania, la situazione era egualmente stazionaria. Sul Tarabosc le truppe montenegrine, ad onta di ogni mostra di valore, non facevano grandi progressi verso i tenaci fortilizi degli Ottomani. La cosa medesima accadeva nel piano di Scutari, attorno alle opere di Bardagnoli e di Berditza. Durazzo era presidiata dai Serbi che si accingevano a spostare truppe ed artiglierie in soccorso dei Montenegrini sotto Scutari.

Nella prima decade di febbraio i Bulgari avanzavano contro l'istmo della penisola di Gallipoli, per sforzare le linee di Boulair erette colà a guardia del transito lungo i Dardanelli, sino dal tempo della guerra di Crimea. I Turchi tentarono di creare dei diver-

sivi operando sbarchi lungo le rive del Marmara. Ma tali operazioni, assai delicate, tentate con mezzi del tutto insufficienti, fallirono, e le truppe al comando di Curscid pascià e di Enver bey dovettero retrocedere a Costantinopoli.

In questo intervallo lungo le linee di Ciatalgia si rinnovavano delle azioni del tutto indecise, che dinotavano assenza di vigore offensivo ed appoggio di artiglierie di medio calibro da parte dei Bulgari, e difetto di impulso controffensivo da parte degli Ottomani.

In queste schermaglie passò il mese di febbraio.

Verso i primi di marzo, i Greci ripigliavano con rinnovato vigore le loro operazioni attorno a Janina ed accrebbero colà i loro effettivi di guerra fino a 50,000 combattenti, suddivisi in quattro divisioni con un parco d'assedio. Il 5 i Greci mossero decisamente all'assalto della fortezza.

Si ripartirono perciò in tre colonne: la prima si rivolse a Mamolosa, la seconda su Dodòna, la terza su Duruti. Dopo il mezzogiorno le opere avanzate degli Ottomani cadevano in potere delle truppe elleniche: a sera i Greci erano sotto Janina e, nel mattino successivo (6) il presidio turco si arrendeva prigioniero di guerra con 33,000 uomini e 150 pezzi.

X. - La caduta di Adrianopoli e di Scutari di Albania. — Le operazioni decisive per la caduta di Adrianopoli si iniziarono nel pomeriggio del 23 marzo. Durante quella giornata, i Bulgari aprirono un intenso fuoco di preparazione lungo l'intera fronte, intensificandolo di preferenza verso il settore orientale e contro gli appoggi estremi delle linee turche da quella parte, cioè contro il forte di Arnaut-Kioi a nord, e quello di Kaucas a sud.

Il fuoco delle artiglierie bulgare, unitamente a quello delle serbe, si prolungò anche nella giornata del 24. Nella notte del 25 la fanteria bulgara, schierata in forze prevalenti contro le opere ottomane ad oriente della città, si formò in colonne d'assalto occupando le opere avanzate del nemico. Il combattimento intorno a queste ed attorno ai forti di cintura continuò l'intera giornata del 25 e, nel 26, i Bulgari ed i Serbi si affacciavano vittoriosi sotto alla città. Nel pomeriggio di quest'ultimo giorno Sciukri pascià, il tenace difensore di Adrianopoli, si arrendeva ai vincitori. Erano con lui 50,000 uomini e 620 cannoni di vario calibro e modello.



Assedio di Giannina. — Il *Diadoco* ora re Costantino, osserva i tiri delle artiglierie greche.

Nel novero degli ufficiali arresi si contavano 17 pascià, 4 generali di divisione, 8 generali di brigata, 1250 ufficiali tra inferiori e superiori.

Le perdite dei Bulgari nelle cruenti giornate che decisero della resa della fortezza, si fanno ascendere a circa 12,000 uomini tra morti e feriti: quelle degli Ottomani a circa 10,000.

Così cadde la fortezza di Adrianopoli dopo circa cinque mesi di lungo e tenace assedio, e la sua resistenza può per certo prendere un posto onorevole tra quelle storiche di Genova nel 1800, di Plevna nel 1878 e di Port Arthur nel 1905.

La caduta di Scutari di Albania

I. - Teatro d'operazioni dell'Est.

II. - Battaglia di Kirke Kilisse: situazione alla sera del 23 ottobre.

III. - Battaglia di Lüle Burgas: situazione alla sera del 28 ottobre.

IV. - Le posizioni della linea di Ciatalgia alla vigilia dell'armistizio.



Gli ultimi assalti delle truppe serbe sotto Adrianopoli.

venne preceduta da una notevole incursione dell'incrociatore ottomano *Hamidiè,* nelle acque dell'Adriatico inferiore. Il 13 marzo quella nave bombardava gli accampamenti serbi sotto Durazzo e, successivamente, bombardava anche lo scalo di San Giovanni di Medua affondando alcune imbarcazioni montenegrine cariche di soldati serbi.

Le minacce dell'*Hamidiè* persuasero i Montenegrini a rompere gli indugi sotto Scutari. Nella seconda metà di aprile, la lotta ripigliò acerba sul Tarabosc e lungo le opere turche ad immediata difesa della città.

Nella notte dal 19 al 20 aprile, alcuni piroscafi della navigazione del lago di Scutari sbarcavano truppe sotto le alture del Tarabosc e le rinforzavano nelle notti successive.

Nella notte dal 22 al 23 il comandante del presidio di Scutari — Essad pascià — si arrendeva però alle truppe montenegrine, e dopo 430 anni, i guerrieri della Montagna Nera entravano in quella città che già avevano conquistata sotto le bandiere vittoriose della Repubblica di Venezia.

XI. - La pace di Londra e le sue conseguenze. — Il 30 maggio, dopo una laboriosa e tempestosa serie di negoziati, venne stipulata la pace tra la Turchia e gli alleati balcanici a Londra. Il ritardo sulla conclusione di essa venne motivato da una serie di discordanti interessi: gli uni riflettevano la posizione e le aspirazioni della Grecia, gli altri le pretese della Serbia, gli altri infine l'atteggiamento minaccioso della Romania, desiderosa di partecipare ad ogni costo al banchetto dell'eredità ottomana nella Turchia d'Europa.

I Bulgari acuivano nel frattempo anche le loro differenze con i Greci, a motivo delle reciproche pretese nella zona del basso Struma, del Pangeo e lungo le comunicazioni tra Drama, Serès e Salonicco. Tra la Bulgaria e la Serbia poi il dissidio si accentuava a proposito del protocollo sanzionato tra quei due Stati fino dalla primavera del 1912, per cui si ammetteva la reciproca cooperazione dei due eserciti in Macedonia, previo un equo riparto delle terre conquistate. Ma poichè la Serbia aveva fornito alla Bulgaria degli aiuti ritenuti dalla prima superiori al convenuto — specie a motivo di Adrianopoli — la Serbia faceva appello all'equità dell'alleata invitandola ad una revisione del trattato.

Alla fine la pace di Londra troncò le contese — almeno in apparenza — inducendo gli alleati a firmare prima la pace col Turco e poi ad accordarsi reciprocamente. Ma la pace, che doveva essere foriera di benessere per l'incremento civile e morale dei popoli balcanici liberati dal giogo musulmano, doveva essere di breve durata. La Turchia, cedendo ai vincitori il territorio della penisola posto ad occidente della linea Midia-Enos, esclusa l'Albania, la cui sorte doveva essere rimessa alle grandi potenze, lasciava ai suoi nemici d'allora ed agli alleati nella guerra vendicatrice un campo sanguinoso di contese, come quello lasciato ai *diadochi* dopo le classiche guerre di Alessandro Magno.

Frattanto, il bilancio della guerra balcanica si chiudeva con la perdita di circa 140,000 uomini da parte degli alleati e di 120,000 da parte degli Ottomani: gli alleati, in 200 giorni di campagna, avevano battuto 270,000 nemici per opera dei Bulgari, 70,000 per mano dei Serbi, 60,000 per opera dei Greci e 30,000 per opera dei Montenegrini.

XII. La guerra tra gli alleati. — Le discordie, le reciproche diffidenze, e le difficoltà che sono naturalmente unite nella spartizione di beni venuti all'improvviso ai contendenti senza accordi preventivi, espliciti e sicuri, fomentarono tra gli Stati balcanici una ripresa della guerra, che se giovò a taluno, nocque però collettivamente a tutti gli stati, per la mostra di immaturità politica che essi offersero e per lo strascico delle conseguenze materiali e morali che la medesima ripresa della guerra inevitabilmente si lasciò addietro.

Dopo una serie di aspre controversie tra Bulgaria e Serbia, da una parte, a motivo delle reciproche pretese sul territorio del medio Vardar, e tra Bulgaria e Grecia dall'altra, in causa delle competizioni rispettive sulla zona del Monte Paugeo, le ostilità scoppiarono all'improvviso nella zona della Bregalnitza-Zletovo, tra Serbi e Bulgari nella notte dal 30 giugno al 1° luglio.

Della ripresa della guerra i belligeranti si palleggiano a vicenda la gran responsabilità, accusandosi l'un l'altro di premeditazione per gli ordini diramati e per i segreti preparativi fatti in vicendevole danno: quello che certo vi è, che la tensione tra gli alleati di un tempo nella guerra contro i Turchi ed i nuovi belligeranti, era giunto a tal segno che nessuna via di intesa sarebbe stata tra essi possibile se non dopo il cimento delle armi.


SCIUKRI PASCIÀ
difensore di Adrianopoli.

Nella notte, dunque, sul 1° luglio, all'improvviso le truppe volontarie bulgaro-macedoni inquadrate nella 12ª Divisione (Geneff) assalirono gli avamposti dei Serbi giù per la vallata di Zletovo e di Bregalnitza, dalla quale si scende ad Istip (*Stip*) ed al medio Vardar. L'azione irruenta ed improvvisa sorprese i Serbi che ripiegarono sul grosso delle proprie truppe tra Veles, Istip e Krivolak.

Successe un momento di tregua nell'azione: i Serbi per riaversi della sorpresa, i Bulgari per sistemarsi nella zona conquistata senza badare ad in-


Cavallo morto nelle reti di ferro
che circondavano Adrianopoli.

sistere nell'ottenuto successo e completarlo con un fervido inseguimento.

In tale incertezza, che rivela la natura di questa guerra ripresa unicamente per scopi particolaristi e territoriali, i Serbi — il 2 luglio — rincalzati da numerose truppe appartenenti alle Divisioni della Moravia e della Drina, contrattaccarono, ricacciando gli aggressori sulle montagne.

I combattimenti continuarono nei giorni seguenti 3 e 6 luglio. Ma la scintilla dell'improvviso attacco dei Bulgari sul medio Vardar si propagò rapida lungo altre fronti; a Belogradcik, nelle convalli di Timok, agli estremi dello schieramento tra i due belligeranti. La guerra diventava così generale ed i Greci intervenivano a rincalzarla con le loro truppe tra Struma e Vardar.

Infatti, lo stesso giorno 30 giugno, mentre Bulgari e Serbi si accingevano a combattersi lungo le rive della Bregalnitza, il generale Hesapceff, comandante del presidio bulgaro di Salonicco, abbandonava la metropoli per il campo: all'indomani i Greci inti-

I capi dell' armata rumena: 1. Re Carlo. - 2. Gen. Hârjeu, min. della Guerra. - 3. Gen. Averescu, capo dello Stato Maggiore. - 4. L'ispettore del genio e dell'aviazione. - 5. Gen. Boteau.

mavano alle truppe di Hesapceff di arrendersi e, avutone un fiero rifiuto, ne succedeva una lotta sanguinosa che terminava con la prigionia dei soldati bulgari.

Il 1° luglio i Greci avanzavano in forze contro la linea Ghevgluli-Kilcik-Nigrita occupata dai Bulgari. A destra dello schieramento una divisione ellenica si diresse su Nigrita, cinque divisioni procedettero al centro verso Kilcik, una infine attaccò per la sinistra per avviluppare i Bulgari nei pressi di Doiran.

Il 2 e 3 luglio la battaglia si impegnò con grande violenza lungo tutta la fronte, ed alla sera di quest'ultimo giorno i Bulgari, soverchiati dalle forze preponderanti dei Greci, piegavano verso ovest.



Essad Pascià
difensore di Scutari.

***

Mancata ai Bulgari l'opportunità di manovrare contro i Serbi ed i Greci che avevano assaliti, non rimase a quelli che difendersi ai confini dello Stato, tanto più che i Romeni stavano per intervenire nella lotta e l'atteggiamento dei Turchi era tutt'altro che rassicurante. Infatti il 3 luglio la Romania ordinava la mobilitazione del proprio esercito su 5 corpi d'armata (400,000 combattenti) e la Turchia spingeva scorrerie nel distretto di Adrianopoli.

Il giorno 11 luglio, i Romeni passavano il Danubio a Giorgevo e Cernavoch ed occupavano Silistria senza resistenza: successivamente si impadronivano del triangolo di terre compreso tra il Danubio e la linea Dobrich-Balcik e si accingevano a procedere per i passaggi del Balcani su Sofia.

Di fronte all'invasione da ogni lato del territorio della patria, i Bulgari intensificarono la propria difensiva sullo spartiacque alpestre verso il Vardar e le convalli dello Struma e del Mesta. Le truppe dell'invasore — serbe ed elleniche — per rovesciare le resistenze dell'avversario avrebbero dovuto superare gravi ostacoli geografici e lo-

gistici ed ingolfarsi in una lotta aspra, sanguinosa e tenace.

In questo bivio intervenne la diplomazia, anche per arrestare la marcia delle truppe musulmane che, il 22 luglio avevano rioccupato Adrianopoli e ingrossavano sotto Mustafà-Pascià all'antica frontiera di Bulgaria.

Epperciò il 30 luglio si radunò una conferenza di rappresentanti degli Stati balcanici a Bucarest per trattare della pace. Il 2 agosto si raggiungeva un primo accordo e si prolungava l'armistizio: otto giorni appresso la pace era firmata.

In virtù di essa la nuova frontiera bulgaro-romena si dipartiva sul Danubio a monte di Turtukai per correre in linea retta al Mar Nero a sud del capo Ekrem: la nuova frontiera tra la Bulgaria e la Serbia veniva ad allacciarsi all'antico confine tra i due stati sulla vetta del monte Pataritza, indi seguiva il vecchio confine turco-bulgaro e lo spartiacque tra Struma e Vardar e, per i monti di Bielasisca, si spingeva al confine tra Grecia e Bulgaria.

Tra questi ultimi due stati, la frontiera seguendo lo spartiacque dei monti di Bielasisca doveva dirigersi alle foci del Mesta nel Mar Egeo.

Così ebbe termine la controversia tra alleati balcanici. Rimaneva da liquidare la partita tra Bulgaria e Turchia, ed anche questa trovò il suo epilogo dopo una lunga e laboriosa serie di trattative tra i rappresentanti delle due parti a Costantinopoli. In virtù di un protocollo firmato il 29 settembre, il confine tra Bulgaria e Turchia si diparte sul Mar Nero nei pressi di Sant Ivan, raggiunge, mediante un tracciato del tutto convenzionale, una zona di terreno interposta tra Adrianopoli e l'antica frontiera bulgaro-turca nel distretto di Mustafà Pascià, si spinge in seguito all'Arda che segue per breve tratto e, poi, di nuovo mediante una serie di tortuosi rigiri raggiunge la Maritza presso alle sue foci sul Mare Egeo.

Rimangono tuttora insolute non poche questioni derivate dalla spartizione dell'eredità ottomana nei Balcani,



Silistria occupata dai Rumeni.

e cioè quella delle isole tra Turchia e Grecia e dell'assetto definitivo del nuovo principato di Albania. Nondimeno, grazie all'interessamento delle grandi potenze, unanimi nel volere vitale ed al possibile florido il nuovo stato d'Albania, e desiderose di dirimere ogni ulteriore ragione di dissidio tra Grecia e Turchia, è da presumersi che in un tempo non molto lontano anche queste questioni potranno soddisfacentemente risolversi. Resta ora da raccogliersi il grande vantaggio delle guerre trascorse e delle lotte impegnate, cioè la messa in valore delle terre redente dal servaggio musulmano; opera altamente morale e meritoria nella quale dovrà affermarsi la civiltà degli Stati balcanici cresciuti di prestigio e di forza militare e politica in Europa.

EUGENIO BARBARICH
Capitano di Stato Maggiore.

Roma, 3 Ottobre 1913.



Le montagne del Tarabosc, Scutari
e il suo lago.

LE MARINE MILITARI MEDITERRANEE AL 1913 E QUALI SARANNO AL 1916



I colossi della flotta inglese: (da destra a sinistra), *King George*, *Thunderer*, *Monarch*, *Conqueror*.

Al Comandante Giorgio Mavroleon,
con affetto.



L'ANNO scorso il passaggio della squadra di riserva francese dall'Atlantico nel Mediterraneo suscitò immense questioni e discussioni che per lungo tempo si susseguirono nei giornali quotidiani e nelle riviste di tutta l'Europa dando luogo ai più disparati commenti e alle più fantastiche interpretazioni. In Italia, la stampa fu abbastanza calma e questo fu un buon esempio della disciplina giornalistica e dell'educazione politica del nostro popolo, il quale comprendeva che a questa azione non bisognava opporre delle chiacchiere più o meno giuste, ma bensì un'altra azione che doveva svolgersi silenziosamente: l'aumento della nostra flotta.

È certo che l'atto della Francia era di vitale importanza per noi, dopo le discussioni dei signori deputati francesi i quali dichiaravano il Mediterraneo niente altro che un “ lac français „ proclamando l'assoluto loro dominio in questo mare: mentre avrebbero dovuto tenere conto, come fanno i buoni amici, dei nostri immensi interessi in questo mare campo della nostra attività.

Ma tralasciando da parte ogni considerazione politica, giacchè non è conforme all'indirizzo della presente pubblicazione, ci auguriamo sinceramente che tanto dai Francesi come dagli Italiani siano mantenute sempre quelle ottime e cordiali relazioni di simpatia e di fratellanza che tanto bene fecero e fanno alle due nazioni sorelle.

E senza dilungarmi in altri discorsi comincerò ad esaminare brevemente le flotte delle marine militari mediterranee, che potrebbero essere in urto fra di loro, secondo le forze che disporranno alla fine del 1913.

I. - Austria-Ungheria.

1. - Navi in servizio.

a) Corazzate. — *Viribus Unitis, Tegethoff,* di circa 21,000 tonn. di spostamento, armate da 12 pezzi da 305 mm., 12 da 150 mm., 18 da 70 mm., 4 da 40 mm. e 4 tubi lanciasiluri. Velocità massima oraria miglia 20,5.

Erzherzog Franz Ferdinand, Radetzky, Zrinyi, di 14,600 tonn., armate da 4 pezzi da 305 mm., 8 da 240 mm., 20 da 100 mm., 6 da 70 mm. e 3 tubi lanciasiluri. Velocità massima oraria miglia 20.

Erzherzog Ferdinand Max, Erzherzog Friedrich, Erzherzog Karl, di 10,600 tonn., armate da 4 pezzi da 240 mm., 12 da 190 mm., 12 da 70 mm., 6 da 40 mm. e 2 tubi lanciasiluri. Velocità massima oraria miglia 20.

Arpad, Babenberg, Habsburg, di 8300 tonn., armate da 3 pezzi da 240 mm., 12 da 150 mm., 10 da 70 mm., 8 da 40 mm. e 2 tubi lanciasiluri. Velocità massima oraria miglia 19.

Monarch, Budapest, Wien, di 5600 tonn., armate da 4 pezzi da 240 mm., 6 da 150 mm., 12 da 40 mm. e 2 tubi lanciasiluri. Velocità massima oraria miglia 17.

b) Incrociatori corazzati. — *St. Georg,* di 7400 tonn. di spostamento, armato da 2 pezzi da 240 mm., 5 da 190 mm., 4 da 150 mm., 9 da 70 mm., 8 da 40 mm., 6 mitragliatrici e 2 tubi lanciasiluri. Velocità massima oraria miglia 22,5.

Kaiser Karl VI, di 6300 tonn., armato da 2 pezzi da 240 mm., 8 da 150 mm., 16 da 40 mm., 3 mitragliatrici e 2 tubi lanciasiluri. Velocità massima oraria miglia 20.

Kaiserin and Königin Maria Theresia, di 5270 tonn., armato da 2 pezzi da 190 mm., 8 da 150 mm., 2 da 70 mm., 14 da 40 mm., 5 mitragliatrici e 4 tubi lanciasiluri. Velocità massima oraria miglia 18.

c) Scouts. — *Admiral Spaun,* di 3500 tonn. di spostamento, armato da 7 pezzi da 100 mm., 2 da 40 mm. e 2 tubi lanciasiluri. Velocità massima oraria miglia 27.

Helgoland, Saida, di 3500 tonn., armati da 9 pezzi da 100 mm., 1 da 47 mm., una mitragliatrice e 2 tubi lanciasiluri. Velocità massima oraria miglia 27.

Aspern, Szigetvar, Zenta, di 2350 tonn., armati da 8 pezzi da 120 mm., 8 da 40 mm., 3 mitragliatrici e 2 tubi lanciasiluri. Velocità massima oraria miglia 20.

Kaiser Franz Joseph I, Kaiserin Elisabeth, di 4000 tonn., armati da 2 pezzi da 150 mm., 6 da 100 mm., 16 da 40 mm., una mitragliatrice e 3 tubi lanciasiluri. Velocità massima oraria miglia 18.

d) Cacciatorpediniere. — *Magnet,* di 510 tonn., armata da 6 pezzi da 40 mm. e 3 tubi lanciasiluri. Velocità massima oraria miglia 26.

Csikos, Dinara, Huszar, Pandur, Scharfschutze, Streiter, Turul, Ulan, Uskoke, Velebit, Wildfang, di 400 tonn. di spostamento, armate da 1 pezzo da 70 mm., 7 da 40 mm. e 2 tubi lanciasiluri. Velocità massima oraria miglia 28.

e) Torpediniere. — *1* a *12* di 110 tonn. di spostamento, armate da 2 pezzi da 40 mm. e 2 tubi lanciasiluri. Velocità massima oraria miglia 27.

Boa, Cobra, Kigyo, Python, di 133 tonn., armate da 2 pezzi da 40 mm. e 3 tubi lanciasiluri. Velocità massima oraria miglia 26.

Natter, Viper, di 152 tonn., armate da 2 pezzi da 40 mm. e 3 tubi lanciasiluri. Velocità massima oraria miglia 26.

Alligator, Alk, Anaconda, Delphin, Drache, Echse, Greif, Hay, Hydra, Kaiman, Kormoran, Krake, Krokodil, Moewe, Molch, Narval, Pinguin, Phönix, Polyp, Schwalbe, Seehund, Skorpion, Triton, Wal, di 220 tonn., armate da 4 pezzi da 40 mm. e 2 tubi lanciasiluri. Velocità massima oraria miglia 25.

f) Sottomarini. — *U1. U2,* di 220 tonn. in emersione e 250 in immersione, armati da 2 tubi lanciasiluri. Velocità in immersione miglia 9, in emersione 12.

U3, U4, di 237 tonn. in emersione e 300 in immersione, armati da 2 tubi lanciasiluri. Velocità in immersione miglia 10, in emersione 11.

U5, U6, di 236 tonn. in emersione e 270 in immersione, armati da 2 tubi lanciasiluri. Velocità in immersione miglia 10, in emersione 11.

U7 di 275 tonn. in emersione, 300 in immersione, armato da 2 tubi lanciasiluri. Velocità in immersione 11 miglia, in emersione 12.

g) Navi per usi diversi. — *Pelikan,* di 2440 tonn. di spostamento e 14 miglia orarie. Nave appoggio sottomarini.

2. - Navi in costruzione.

a) Corazzate. — *Prinz Eugen, Szent Istvan,* di 21,000 tonnellate di spostamento, armte da 12 pezzi da 305 mm., 12 da 150 mm., 18 da 70 mm., 4 da 40 mm. e 4 tubi lanciasiluri. Velocità massima oraria miglia 20,5.

b) Scouts. — *Novara,* di 3500 tonn, armato da 9 pezzi di 100 mm., 1 da 47 mm. e 2 lanciasiluri. Velocità massima oraria miglia 27.

c) Cacciatorpediniere. — *Balaton, Csepel, Lika, Orion, Totra, Triglav,* di 800 tonn., armati da 2 pezzi da 100 mm., 4 da 70 e 3 tubi lanciasiluri. Velocità oraria prevista miglia 32.

d) Torpediniere e Sottomarini. — N° 12 torpediniere di 250 tonn., armate da 2 tubi lanciasiluri. Velocità oraria prevista miglia 28.

N° 6 sommergibili di cui non si conoscono le caratteristiche.

3. - Navi in progetto.

Tre super-dreadnoughts, armate con 8 pezzi da 380 mm. (*Pronte per il 1916*).

II. - Francia.

1. - Navi in servizio.

a) Corazzate. — *Courbet, Jean Bart,* di 23,167 tonn. di spostamento, armate da 12 pezzi di 305 mm., 18 da 140 mm. e 3 tubi lanciasiluri. Velocità massima oraria miglia 20.

Danton, Diderot, Condorcet, Mirabeau, Vergniaud, Voltaire, di 18,400 tonn., armate da 4 pezzi da 305 mm., 12 pezzi da 240 mm., 16 da 75 mm., 8 da 47 mm., e 2 tubi lanciasiluri. Velocità massima oraria miglia 20.

Verité, Justice, Démocratie, di 14.900 tonn., armate da 4 pezzi da 305 mm., 10 da 194 mm., 13 da 65 mm., 10 da 47 mm. e 2 tubi lanciasiluri. Velocità massima oraria miglia 19.

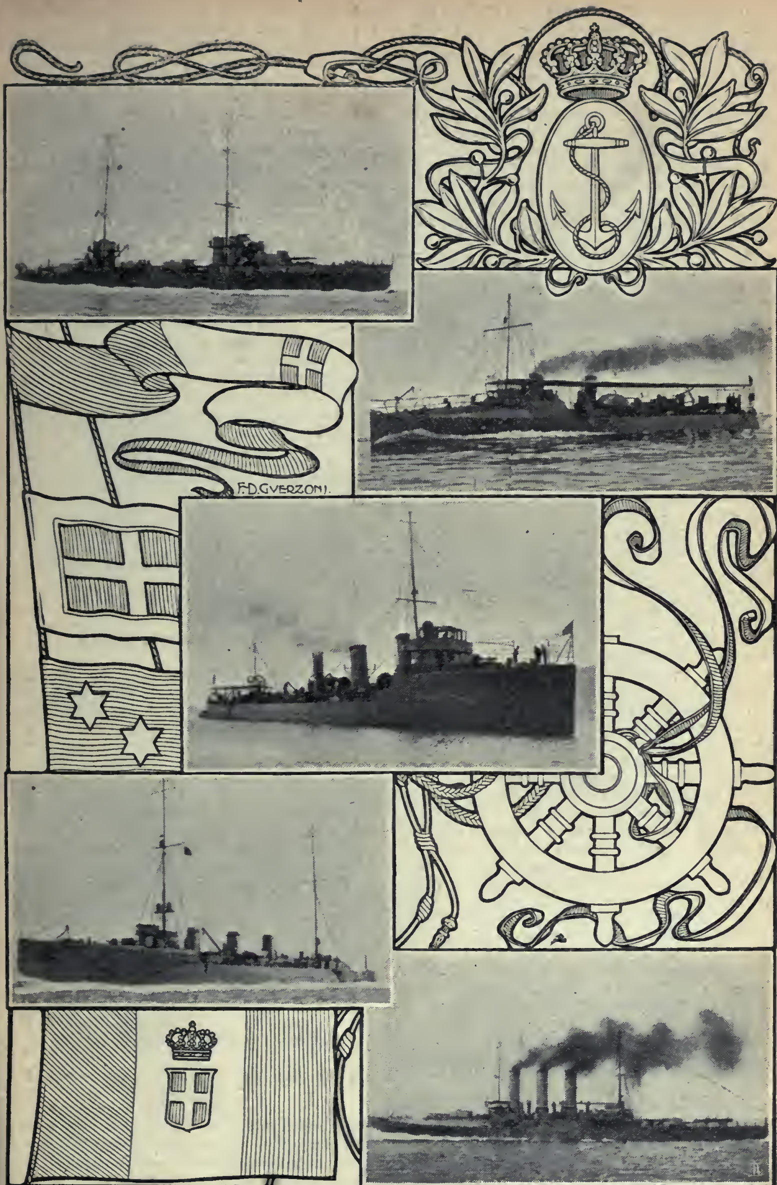
Patrie. République, di 14,900 tonn., armate da 4 pezzi da 305 mm., 18 da 165 mm., 10 da 47 mm. e 2 tubi lanciasiluri. Velocità massima oraria miglia 19.

Suffren, di 12,750 tonn., armata da 4 pezzi da 305 mm., 10 da 165 mm., 8 da 100 mm., 12 da 47 mm. e 2 tubi lanciasiluri. Velocità massima oraria miglia 18.

Charlemagne, Gaulois, Saint Louis, di 11,300 tonn., armate da 4 pezzi da 305 mm., 10 da 140 mm., 8 da 100 mm., 20 da 47 mm. e 2 tubi lanciasiluri. Velocità massima oraria miglia 18.

Bouvet, di 12,000 tonn., armata da 2 pezzi da 305 mm., 2 da 274 mm., 8 da 100 mm., 14 da 47 mm., e 2 tubi lanciasiluri. Velocità massima oraria miglia 18.

b) Incrociatori corazzati. — *Massena.* di 12,300 tonn. di spostamento, armato da 2 pezzi



Flotta italiana

La « dreadnought » *Dante Alighieri* — Torpediniera O. S. 19. — Cacciatorpediniera *Ardito*
Esploratore *Quarto* — Corazzata *Vittorio Emanuele.*

da 305 mm., 2 da 274 mm., 8 da 100 mm., 14 da 47 mm. e 2 tubi lanciasiluri. Velocità massima oraria miglia 17.

Jauréguiberry, di 11,900 tonn., armato da 2 pezzi da 305 mm., 2 da 274 mm., 8 da 140 mm., 4 da 65 mm., 12 da 47 mm. e 2 tubi lanciasiluri. Velocità massima oraria miglia 18.

Brennus, di 11,400 tonn., armato da 3 pezzi da 340 mm., 10 da 165 mm., 4 da 65 mm., 14 da 47 mm. e 2 mitragliatrici. Velocità massima oraria miglia 17.

Waldeck Rousseau, Edgard Quinet, di 14,000 tonn., armati da 14 pezzi da 194 mm., 20 da 65 mm. e 2 tubi lanciasiluri. Velocità massima oraria miglia 23.

Jules Ferry, Léon Gambetta, Victor Hugo, di 12,600 tonn, armati da 4 pezzi da 194 mm., 16 da 165 mm., 24 da 47 mm. e 2 tubi lanciasiluri. Velocità massima oraria miglia 22.

Ernest Renan, di 13,640 tonn., armato da 4 pezzi da 194 mm., 12 da 165 mm., 16 da 65 mm., 8 da 47 mm. e 2 tubi lanciasiluri. Velocità massima oraria miglia 25.

Henry IV, di 8950 tonn., armato da 2 pezzi da 274 mm., 7 da 140 mm., 12 da 47 mm., 2 da 37 mm. e 2 tubi lanciasiluri. Velocità massima oraria miglia 17.

Trehouart, di 6500 tonn., armato da 2 pezzi da 165 mm., 8 da 100 mm., 4 da 47 mm., 10 da 37 mm. e 2 tubi lanciasiluri. Velocità massima oraria miglia 18.

Amiral Charner, Bruix, Latouche Treville, di 4800 tonn., armati da 2 pezzi da 194 mm., 6 da 140 mm., 4 da 65 mm., 4 da 47 mm. e 4 tubi lanciasiluri. Velocità massima oraria miglia 18.

Jurien de la Gravière, di 5700 tonn., armato da 8 pezzi da 165 mm., 10 da 47 mm. e 2 tubi lanciasiluri. Velocità massima oraria miglia 22.

c) Cacciatorpediniere. — *Boutefeu, Casque, Cimiterre, Dague, Faulx, Fourche*, di 720 tonn. di spostamento, armate da 2 pezzi di 100 mm., 4 da 65 mm. e 4 tubi lanciasiluri. Velocità massima oraria da miglia 31 a 35.

Francis Garnier, Dehorter, Capitaine Mehl, Renaudin, di 768 tonn., armate da 2 pezzi da 100 mm, 4 da 65 mm. e 4 tubi lanciasiluri. Velocità massima oraria miglia 32.

Carabinier, Cavalier, Chasseur, Enseigne Henry, Fantassin, Janissaire, Lansquenet, Mameluck, Hussard, Spahi, Tirailleur, Voltiger, di 450 tonn., armate da 6 pezzi da 65 mm. e 3 tubi lanciasiluri. Velocità massima oraria dalle 27 alle 30 miglia.

Arbalete, Carabine, Cognée, Coutelas, Dard, Fanfare, Pertuisane, Pierrier, Sabretache, Trident, Sape, di 336 tonn., armate da 1 pezzo di 65 mm., 6 da 47 mm, e 2 tubi lanciasiluri. Velocità massima oraria miglia 26.

Arc, Bouclier, Mortier, Poignard ed altre sei di 310 tonn., armate da 1 pezzo da 65 mm., 6 da 47 mm. e 2 tubi lanciasiluri. Velocità massima oraria miglia 26.

Dunois, di 900 tonn., armata da 6 pezzi da 65 mm. e 6 da 47 mm. Velocità massima oraria miglia 22.

d) Torpediniere. — 2 tipo *Bourrasque*, di 162 tonn. di spostamento, armate da 2 pezzi da 47 mm. e 2 tubi lanciasiluri. Velocità massima oraria miglia 29.

2 tipo *Dragon*, di 130 tonn., armate da 2 pezzi da 47 mm. e 2 tubi lanciasiluri. Velocità massima oraria miglia 22.

1 tipo *Chevalier*, di 134 tonn., armata da 2 pezzi da 47 mm. e 2 tubi lanciasiluri. Velocità massima oraria miglia 27.

1 tipo *Forban*, di 152 tonn., armata da 2 pezzi da 37 mm. e 2 tubi lanciasiluri. Velocità massima oraria miglia 31.

50 torpediniere da 98 tonn., armate da 2 pezzi da 47 mm. e 3 tubi lanciasiluri. Velocità massima oraria miglia 26.

e) Sottomarini. — 10 tipo *Amphère*, armati da 6 tubi lanciasiluri. Velocità in emersione miglia 12, in immersione miglia 8.

7 tipo *Naïade*, armati da 2 tubi lanciasiluri. Velocità in emersione miglia 8, in immersione miglia 6.

3 tipo *Emeraude*, armati da 6 tubi lanciasiluri. Velocità in emersione miglia 12, in immersione miglia 9.

2 tipo *Circe*, armati da 7 tubi lanciasiluri. Velocità in emersione miglia 15, in immersione miglia 10.

2 tipo *Follet*, armati da 4 tubi lanciasiluri. Velocità in emersione miglia 12, in immersione miglia 9.

1 tipo *Argonaute*, armato da 4 tubi lanciasiluri. Velocità in emersione miglia 11, in immersione miglia 8.

1 tipo *Charles Brun*, armato da 7 tubi lanciasiluri. Velocità in emersione miglia 14, in immersione miglia 10.

1 tipo *Cicogne*, armato da 6 tubi lanciasiluri. Velocità in emersione miglia 11, in immersione miglia 8.

2. - Navi in costruzione.

a) Corazzate. — *Bretagne, France, Lorraine, Paris, Provence*, di 23,467 tonn. di spostamento, armate da 12 pezzi da 305 mm., 18 da 140 mm. e 3 tubi lanciasiluri. Velocità massima oraria miglia 20.

Flandre, Gascogne, Languedoc, Normandie, di 25,200 tonn., armate da 12 pezzi da 340 mm., 14 da 140 mm., 4 da 47 mm. e 6 tubi lanciasiluri. Velocità massima oraria miglia 21.

b) Cacciatorpediniere. — *Enseigne, Roux, Mécanicien, Principal, Lestin.*

c) Sottomarini. — *Gustave Zédé, Clorinde, Cornélie*, di 800 tonn.

Mariotte, Volta, di 530 tonn. in immersione e 400 in emersione. Velocità in emersione miglia 12, in immersione miglia 8.

Dupuy-de-Lome, Sané, Jossel, Fulton, Laplace, Lagrange, Régnault.

III. - Inghilterra.

(Squadra del Mediterraneo - Malta e Gibilterra).

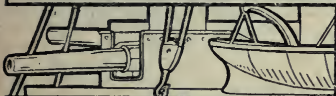
a) Corazzate. — *Africa, Commonwealth, Dominion, Britannia, Hindustan, King Edward VII, New Zealand, Hibernia*, di 16,400 tonn. di spostamento, armate da 4 pezzi da 305 mm., 4 da 234 mm., 10 da 152 mm., 14 da 76 mm., 17 da 47 mm., 2 mitragliatrici e 4 tubi lanciasiluri. Velocità massima oraria miglia 19.





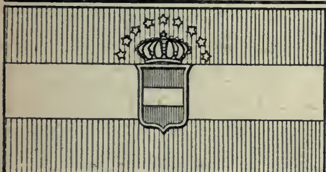


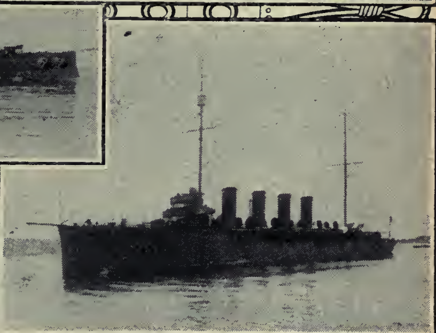












FLOTTA AUSTRIACA

Budapest — Viribus unitis — Erzherzog Franz Ferdinand — Radetzky — Spaun.
(*Fot. Alois Beer,* Klagenfurt).

Albemarle, Cornwallis, Duncan, Exmouth, Russell, di 14,200 tonn., armate da 4 pezzi da 305 mm., 12 da 152 mm., 12 da 76 mm., 6 da 47 mm., 2 mitragliatrici e 4 tubi lanciasiluri. Velocità massima oraria miglia 20.

b) Incrociatori. — *Good Hope, Powerfull,* di 14,300 tonn., armati da 2 cannoni da 234 mm., 16 da 152 mm., 12 da 76 mm., 5 da 47 mm., 2 mitragliatrici e 2 tubi lanciasiluri. Velocità massima oraria miglia 24.

Hampshire, di 11,000 tonn., armato da 4 pezzi da 190 mm., 6 da 152 mm., 16 da 76 mm., 2 mitragliatrici e 2 tubi lanciasiluri. Velocità massima oraria miglia 23.

Diana, di 5600 tonn., armato da 11 pezzi da 152 mm., 8 da 76 mm., 3 da 47 mm., 2 mitragliatrici e 3 tubi lanciasiluri. Velocità massima oraria miglia 19.

Più i tre piccoli incrociatori *Barham, Defence, Medea.*

c) Cacciatorpediniere. — 6 tipo *Albatros,* di 430 tonn. di spostamento, armate da 1 pezzo da 76 mm., 5 da 57 mm. e 2 tubi lanciasiluri. Velocità massima oraria miglia 31.

4 tipo *River,* di 550 tonn., armate da 4 pezzi da 76 mm. e 2 tubi lanciasiluri. Velocità massima oraria miglia 25.

d) Torpediniere. — *11* da 100 tonn., armate da 3 pezzi da 46 mm. e 3 tubi lanciasiluri. Velocità massima oraria miglia 23.

Prossimamente a sostituire diverse di queste unità verranno inviate in Mediterraneo le 4 poderose *Indefatigable, Indomitable, Inflexible, Invincible,* di 17,300 tonn. di spostamento, armate da 8 pezzi da 305 mm., 16 da 120 mm., 5 mitragliatrici e 5 tubi lanciasiluri. Velocità massima oraria miglia 26.

IV. - Italia.

1. - Navi in servizio.

a) Corazzate. — *Dante Alighieri,* di 18,600 tonn. di spostamento, armata da 12 pezzi da 305 mm. e 20 da 120 mm. Velocità massima oraria miglia 22.

Giulio Cesare, Leonardo da Vinci, di 22,000 tonn., armate da 13 pezzi da 305 mm. e 20 da 120 mm. Velocità massima oraria miglia 22.

Regina Margherita, Benedetto Brin, di 13,427 tonn., armate da 4 pezzi da 305 mm., 4 da 203 mm., 12 da 152 mm., 20 da 76 mm. e 2 mitragliatrici.

Regina Elena, Vittorio Emanuele, Napoli, Roma, di 12,265 tonn., armate da 2 pezzi da 305 mm., 12 da 203 mm., 24 da 76 mm. e 2 mitragliatrici.

Sicilia, Sardegna, Re Umberto, di 13,298 tonn., armate da 4 pezzi da 343 mm., 8 da 152 mm., 16 da 120 mm., 2 da 75 mm., 16 da 57 mm. e 2 mitragliatrici.

Emanuele Filiberto, Amm. Saint Bon, di 9800 tonn., armate da 4 pezzi da 254 mm., 8 da 152 mm., 8 da 120 mm., 1 da 75 mm., 2 da 37 mm. e 1 mitragliatrice.

b) Incrociatori corazzati. — *San Giorgio, San Marco, Pisa, Amalfi,* di 11,018 tonn., armati da 4 pezzi da 254 mm., 8 da 190 mm., 18 da 76 mm., 2 da 47 mm. e 2 mitragliatrici.

Giuseppe Garibaldi, Francesco Ferruccio, Varese, di 7350 tonn., armati da 1 pezzo da 254 mm., 2 da 203 mm., 14 da 152 mm., 10 da 76 mm., 1 da 75 mm., 6 da 47 mm. e 1 mitragliatrice.

Carlo Alberto, Vettor Pisani, di 6500 tonn., armati da 12 pezzi da 152 mm., 6 da 120 mm., 1 da 75 mm. e 1 mitragliatrice.

Marco Polo, di 4583 tonn., armato da 6 pezzi da 152 mm., 10 da 120 mm., 1 da 75 mm. e 1 mitragliatrice.



Il trasporto Bengasi (ex turco *Derna*).

c) Scouts. — *Quarto, Marsala, Nino Bixio,* di 3575 tonn. di dislocamento, armati da 6 pezzi da 120 mm., 6 da 76 mm. e 3 tubi lanciasiluri.

Agordat, Coatit, di 1313 tonn., armati da 12 pezzi da 76 mm.

d) Cacciatorpediniere. — *Indomito, Impetuoso, Intrepido, Insidioso, Irrequieto, Impavido, Audace, Animoso, Ardente, Ardito, Ascaro, Alpino, Aquilone, Artigliere, Bersagliere, Borea, Carabiniere, Corazziere, Dardo, Espero, Euro, Fuciliere, Fulmine, Garibaldino, Granatiere, Lampo, Lanciere, Nembo, Ostro, Pontiere, Strale, Turbine, Zeffiro.*

e) Torpediniere d'alto mare. — *Albatros, Alcione, Airone, Ardea, Arpia, Astore, Calliope, Calipso, Cassiopea, Canopo, Centauro, Cigno, Clio, Climene, Olimpia, Orfeo, Orione, Orsa, Pallade, Pegaso, Perseo, Procione, Saffo, Sagittario, Scorpione, Serpente, Sirio, Spica.*

f) Torpediniere costiere. — *Avvoltoio, Condore, Gabbiano, Pellicano, Sparviero, 1 PN* a *12 PN, 13 OS* a *24 OS, 25 AS* a *32 AS, 33 PN* a *38 PN, 39 RM.*

g) Sottomarini. — *Delfino, Glauco, Squalo, Narvalo, Otaria, Tricheco, Foca, Velella, Medusa, Argo, Fisalia, Salpa, Nautilus, Nereide, Jalea, Jantina, Zoea, Giacinto Pullino, Galileo Ferraris, Atropo.*

2. - Navi in costruzione ed in progetto (*pronte 1916*).

a) Corazzate. — *Conte di Cavour,* di 22,400 tonn., armata da 13 pezzi da 305 mm. e 20 da 120 mm.

Andrea Doria, Caio Duilio di 22,400 tonn. armate da 13 pezzi da 305 mm. e 16 da 152 mm.

Italia, N. 8, N. 9, N. 10, di circa 25,000 tonn. di dislocamento, armate da 8 pezzi da 381 mm., 20 da 152 mm., ? da 76 mm. e 5 tubi lanciasiluri.

b) Scouts. — *Carlo Mirabello, Goffredo Mameli,* di 6000 tonn. di spostamento.

c) Cacciatorpediniere. — *Francesco Nullo,*







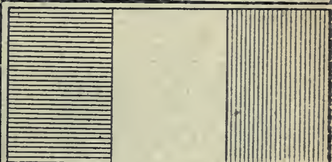












FLOTTA FRANCESE

Voltaire (corazzata a turbine) — *Mirabeau* (corazzata a turbine) — Torpediniera 132-1787-98
Sottomarino che naviga alla superficie — La *Jeanne d'Arc*.
(*Fot. Jules Hautecoeur, Marius Bar, A. Foucault*).

Antonio Mosto, Giuseppe Sirtori, Giacinto Carini, Rosolino Pilo, Giuseppe Abba, Ippolito Nievo, Simone Schiaffino, Pilade Bronzetti, Giuseppe Missori, Alessandro Poerio, Cesare Rossaroll, Guglielmo Pepe.

V. - Conclusione.

Da un breve esame delle forzi militari esposte, risulta che le principali marine Mediterranee dispongono delle seguenti navi:

Al 1913*

Nazione	Corazzate		Incrociatori. Corazzati e protetti	Esploratori	Cacciatorpediniere	Torpediniere	Sommergibili	Totale
	Dreadnoughts	*Pre-dreadnoughts*						
Austria.....	2	12	3	8	13	42	7	87
Francia	2	16	15	0	44	56	29	162
Inghilterra .	0	13	6	0	10	11	0	40
Italia.......	3	11	11	5	33	76	20	149

*In questa statistica vi sono comprese anche navi antiquate e di scarso valore, ma tuttavia in servizio.

Al 1916.

Nazione	Corazzate		Incrociatori. Corazzati e protetti	Esploratori
	Dreadnoughts	*Pre-dreadnoughts*		
Austria..............	7?	12?	3	9?
Francia	11	16?	15	2?
Inghilterra	4?	6	—	—
Italia................	10?	11?	11?	—



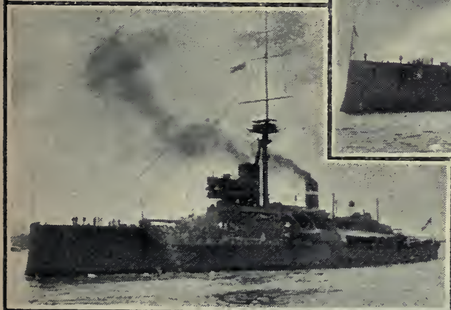
Contrasti a Spithead nel 1913. La Corazzata *Queen Mary* e lo schooner *Mary*. (*Fot. Cribb*).

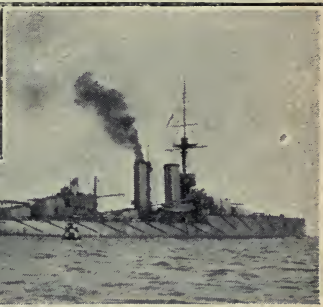














FLOTTA INGLESE

Lion « dreadnought » (in alto, a sinistra) — *Orion* « superdreadnought » (in alto, a destra) — *Queen Mary* (in mezzo, a destra) — *Hercules* « dreadnought» (in basso, a sinistra) — *King George V*, l' ultima « dreadnought » (in basso, a destra). (*Fot. Cribb*, Southsea).

Riguardo alle artiglierie risulta che queste Marine disporranno dei seguenti cannoni alla fine del 1913:

Nazione	305m/m	254m/m	240m/m	234m/m	203m/m	194m/m	190m/m	274m/m	165m/m	152m/m	150m/m	Totale
Austria.....	36	—	93	—	—	—	43	—	—	—	98	270
Francia	88	—	72	—	—	80	—	6	142	—	—	388
Inghilterra .	48	—	—	32	—	—	4	—	—	179	—	263
Italia.......	74	27	—	—	62	—	32	—	—	136	—	331

***

La superiorità della Francia è evidente, superiorità che va continuamente aumentando collo svolgersi del grandioso programma navale approvato due anni fa alla Camera francese e che costituisce una continua ragione di vigilanza da parte nostra. Sarebbe davvero il nostro ideale di formare un'Italia forte, potente e regina del Mediterraneo, ma non essendo tale sforzo uniforme alle nostre finanze, dobbiamo accontentarci di seguire molto da vicino quello che fanno i più potenti in modo che la loro potenzialità non diventi addirittura schiacciante. Noi dobbiamo pure pensare che abbiamo nel Mediterraneo un'alleata la quale ha una flotta abbastanza notevole e che in una conflagrazione sarebbe dalla nostra parte e quindi molto probabilmente coll'unione di questa squadra alla nostra, l'avversaria superiore resterebbe vinta, cioè soprafatta. È certo che una squadra unica ha un valore molto maggiore di più flotte riunite per ragioni che sarebbe puerile riportare, quindi ne nasce come conseguenza logica che le flotte riunite dovrebbero disporre di una forza assai maggiore dell'avversaria, cosa che oggi dovrebbe essere molto nota ai Ministri della Marina italiana ed austriaca per regolare le future costruzioni. L'Austria è nostra alleata, e quindi non sarebbe una mostruosita, come certi dicono, di fare un accordo navale con questa potenza in modo da affermare l'assoluta sicurezza dei nostri interessi e di quelli della vicina potenza, risparmiando così al nostro paese enormi sacrifici per ottenere lo stesso scopo. Con questo non intendo dire che la nostra marina deve limitarsi negli armamenti, no, ma anzi essa deve progredire per raggiungere quella potenza che le spetta, ma tutto cio d'accordo coll'alleata, che a sua volta farà lo stesso.

Concludendo quello che dobbiamo sinceramente riconoscere è che ci occorrono molte navi, e presto; Giovanni Bettòlo ha recentemente scritto: " Soltanto quando la vita del mare sarà nell'anima e nella coscienza nazionale, l'Italia potrà raggiungere l'apice di quella grandezza, verso cui la incalzano le memorie del suo passato e la fede dei suoi alti destini. „

Ugo M. Castagna.

Ponzano Magra (Spezia)
maggio 1913.



La Corazzata Greca *Georgios Averoff.*

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

(Legge 4 Aprile 1912 N. 305).



L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è un Istituto di Stato creato dalla legge 4 aprile 1912 numero 305 con sede in Roma.

L'Istituto Nazionale offre le tariffe più convenienti per ogni forma di assicurazione. I tipi di contratto che l'Istituto Nazionale offre ai suoi assicurati si adattano a tutti gli stati sociali: all'umile operaio, al ricco industriale, al grande professionista, al modesto impiegato, al più alto funzionario.

L'Istituto ha contratti e condizioni di favore speciali per assicurazioni collettive a favore di operai, di Associazioni di mutuo soccorso, di Associazioni professionali, di impiegati presso Amministrazioni pubbliche e private.

L'Istituto rileva, a condizioni convenientissime, gli enti pubblici e le aziende private da ogni impegno per trattamento di quiescenza a favore dei proprii impiegati ed operai.

Le condizioni di polizza dell'Istituto Nazionale sono le più liberali: incontestabilità della polizza, periodo di mora per il pagamento dei premi, riattivazione dei contratti, prestiti su polizza, liberalissime per il suicidio ed il duello, facoltà di viaggio e rischio di guerra accettati senza soprapremio.

Le somme assicurate presso l'Istituto Nazionale sono esenti da tassa di successione e sono insequestrabili.

Le polizze dell'Istituto Nazionale, oltre la garanzia delle ordinarie riserve matematiche e delle altre riserve a norma di legge, hanno la garanzia dello Stato.

Le diverse forme di Assicurazione che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha messo in atto a beneficio dei propri assicurati mirano a sodisfare il maggior numero possibile di casi individuali e famigliari.

Dette forme sono molteplici e varie e per tutte chiunque può avere le più ampie informazioni e i più completi schiarimenti rivolgendosi oltre che alla Direzione Generale dell'Istituto in Roma, alle *Agenzie locali* se abita in un centro non grande o alle *Agenzie generali* vivendo in un capoluogo di provincia. Intanto ad erudizione di chi può avervi interesse — e sono tutti coloro che devono aver sacro il concetto della previdenza per il benessere dei propri cari e la propria tranquillità — ne designamo qui appresso alcune delle più comuni.

La forma più semplice è quella della **Assicurazione a vita intera con premio vitalizio.** Col pagamento, ad esempio di lire 198,50 ogni anno (anche in rate mensili di lire 17,20) all'Istituto Nazionale, una persona di 30 anni assicura 10,000 lire (diecimila) ai propri eredi in caso di morte. Naturalmente le tariffe sono in proporzione dell'età.

Con pagamento di premi **per un certo periodo di anni.** Poniamo per 25 anni al massimo. L'assicurato paga il premio fino alla sua morte, se questa avvenga prima che i 25 anni siano trascorsi. Vivendo, dopo 25 anni non sborserà altri premi. In qualunque epoca si verifichi la morte — prima o dopo i 25 anni — gli eredi riscuoteranno il capitale assicurato. Per un capitale di L. 10,000 una persona di anni 32, ad esempio pagherà 260 lire all'anno (poco più di una ventina di lire al mese) al massimo per 25 anni.

Assicurazioni in forma mista. Per l'assicurato o per i suoi eredi. La forma cosidetta *mista* di assicurazione garantisce un determinato capitale all'assicurato, dopo un certo numero di anni, o agli eredi in caso di morte.

Con una spesa di circa 29 lire al mese (339 all'anno), per un massimo di 25 anni, una persona di anni 29 assicura per sè un capitale di 10,000 lire, appena spirati i 25 anni, o per gli eredi se egli muoia prima dei 25 anni.

Dalla mista alla doppia mista. Doppia mista, perchè varia l'entità del capitale assicurato per sè o per gli eredi, ma, come nella forma precedente, il pagamento dei premi si compie al massimo per un dato numero di anni. Esempio: una persona assicura per sè 10,000 lire se vivente dopo un periodo di 25

anni, 5,000 per la famiglia in caso di premorienza. A 25 anni di età questo contratto di assicurazione importa un premio annuo di lire 291,50.

Mista con un premio solo. Si versa all'Istituto una somma una volta tanto, invece che in tanti premi annuali; e il resto procede come nelle miste ordinarie. Poniamo, cioè, che una persona di anni 25 paghi tutto in una volta lire 4980: essa avrà assicurato ai suoi eredi una somma di lire 10,000, in caso di morte, in qualunque epoca avvenga dopo il contratto, o, se è in vita dopo 25 anni, avrà assicurato per sè la riscossione di identica somma.

Assicurazione a termine fisso che assicura il pagamento di una data somma a un'epoca determinata: si ponga dopo 30 anni. In questo caso il premio annuo è pagabile al massimo per tale periodo di 30 anni, o, nel caso di premorienza dell'assicurato, fino alla sua morte. La somma dopo 30 anni sarà corrisposta all'assicurato, se in vita; altrimenti ai suoi eredi. La tariffa è — per questa forma — più modica. Una persona di 25 anni, ad esempio, assicura 10,000 lire dopo 30 anni, pagando un premio annuo di lire 222,50. Questo tipo è raccomandabile specialmente a chi voglia provvidamente costituire doti, o mezzi speciali di studio e di carriera ai propri figli, assicurandosi a loro favore fino dai primi loro anni di vita.

Assicurazione con effetti multipli che in sè condensa l'efficacia previdente di parecchie altre prese insieme, lasciando libera la scelta dell'assicurato al momento in cui l'assicurazione ha maturato i suoi effetti.

Uguale alla precedente nel procedimento assicurativo (premi annuali pagabili per un certo numero di anni, al massimo fino alla morte dell'assicurato) ne differisce, come differisce da ogni altra, in ciò che al termine di quel dato periodo di anni (si supponga 25 per un assicurato di 30 anni) l'assicurato stesso ha diritto di scegliere, come equivalente dell'assicurazione fatta, o una rendita annua (che nel caso supposto sarebbe di lire 413, se quell'assicurato avesse pagato un premio annuo di lire 334), o un capitale di 10,000 lire; il quale capitale, nell'evento di premorienza, sarebbe corrisposto agli eredi.

Assicurazione mista a capitale raddoppiato. Con la quale l'assicurato assicura a sè stesso un dato capitale dopo un certo numero di anni se in vita e lo assicura ugualmente agli eredi se egli venisse a mancare. Per esempio supponendo che a 30 anni egli si assicuri per 10,000 lire, egli pagherà sino alla morte o al massimo per 25 anni lire 465 all'anno e riscuoterà egli stesso le 10,000 lire se, scorsi i 25 anni, egli sarà ancora in vita e altre 10,000 lire saranno riscosse dai suoi eredi in caso di morte dell'assicurato medesimo.

Assicurazione di famiglia. È una forma speciale adottata dall'Istituto Nazionale, ma che per le sue opzioni può raffrontarsi con l'assicurazione ad effetti multipli di alcune Compagnie, pur offrendo sempre un premio inferiore a quello delle Compagnie medesime.

Una persona di anni 35 contraendo un' " assicurazione di famiglia „ della durata di 25 anni presso l'Istituto Nazionale, paga un premio annuo di lire 757 ed assicura a favore dei suoi eredi, pel caso di sua premorienza, un capitale di lire 20,000; se però egli è in vita al compimento dei 25 anni, ha diritto ad optare per una delle seguenti combinazioni:

rinunciare al capitale pagabile al termine dei 25 anni e rimanere assicurato senza ulteriore versamento di premi per lire 20,000 e percepire una rendita vitalizia annua di lire 833, oppure: rinunciare al capitale pagabile al termine dei 25 anni e rimanere assicurato senza ulteriore pagamento di premi per lire 32,391, oppure: sciogliere il contratto ritirando subito lire 22,400.

Inoltre l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha istituito a beneficio del pubblico il sistema cosiddetto dei **capitali differiti,** un primo tipo del qual sistema è quello

Senza contro Assicurazione, senza cioè restituzione dei premi pagati nel caso di premorienza. In compenso però una persona di 40 anni può assicurare a sè stessa, se in vita dopo 25 anni, un capitale di lire 10,000 col solo pagamento di lire 192,50 all'anno (16 lire al mese), fino a tale epoca.

Viceversa l'assicurazione a capitale differito si può fare **con contro Assicurazione:** ossia col patto della restituzione dei premi nell'evento di premorienza, agli eredi. La tariffa è, naturalmente, più alta. Così, una persona di 35 anni, pagando lire 361,50 all'anno si assicura 10,000 lire dopo 20 anni. Se essa venga a morire prima, tutto l'importo dei premi sarà ritirato dagli eredi.

I quali due tipi si condensano o meglio si duplicano nella forma di

quello a **premio unico** identico nel resto ai precedenti, e l'uno dei quali appartiene sempre al risparmio assicurativo. Con tali tipi chi paghi una volta tanto un capitale lo troverà duplicato o triplicato dopo un certo numero di anni, correndo o no l'alea dell'abbandono, in caso di premorienza, del capitale iniziale medesimo. A tale alea corrisponde il vantaggio che detto capitale iniziato come le tariffe cui sopra, è assai più modico, che nelle altre forme. Così una persona di 20 anni con 3035 lire pagate una volta tanto si assicura 10,000 lire se in vita, dopo 30 anni. Ma in caso di premorienza quel premio unico rimane all'Istituto. Viceversa se la medesima persona ossia una persona della stessa età, desidera che in caso di premorienza il premio unico sia restituito agli eredi, allora per un contratto, parimenti per una somma assicurata di lire 10,000, e della durata di 25 anni, la misura del premio stesso sarà più alta, e cioè precisamente di lire 4,195.

Questo nei riguardi del capitale differito, ma l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha istituito anche il sistema delle **rendite differite, senza contro Assicurazione** o **con contro Assicurazione,** a premio annuo o a premio unico.

La prima forma equivale a **una pensione di vecchiaia** poichè si pagano dei premi annui solo per un certo numero di anni, in vista di provvedere agli anni susseguenti, e specialmente agli anni della vecchiaia. A 40 anni per esempio, ci si può risolvere a procurarsi una rendita vitalizia di 1000 lire all'anno a partire dal 65° anno di età, pagando per i 25 anni intercorrenti 181 lire all'anno, ossia 15 lire al mese. È la soluzione del problema della pensione per le classi medie e per i piccoli professionisti.

La seconda forma, come la corrispondente forma dei capitali differiti, assicura agli eredi, in caso di morte dell'assicurato **la restituzione dei premi** pagati sino all'epoca della morte, il che concorre naturalmente a elevare il costo dell'Assicurazione in confronto del caso precedente: costo che sarebbe di 351 lire all'anno per una persona di 43 anni. che volesse garantirsi una pensione di 1000 lire annue a partire dai 63 anni, con detto patto della restituzione dei premi in caso di morte.

Le altre due forme del **premio unico** non differiscono che per questa circostanza. O il premio è impiegato a fondo perduto, e la sua misura sarà relativamente tenue; o si pattuisce che in caso di morte dell'assicurato debba essere restituito agli eredi, e la misura di esso sarà conseguentemente più alta. Nel primo caso, ad esempio, bastano lire 3715,30 a una persona di 35 anni per assicurarsi col pagamento di tale somma all'Istituto Nazionale una rendita annua vitalizia di lire 1000, dopo 25 anni cioè a decorrere dal 60mo anno di età.

Una rendita vitalizia immediata può assicurarsi chiunque abbia capitali disponibili della cui amministrazione, per l'età propria o per l'entità stessa modesta dei capitali, o per la mancanza di eredi, desideri liberarsi, versando quei capitali all'Istituto. Una persona di 70 anni riceverà, in tal guisa una pensione annua di lire 1344, versando all'Istituto a fondo perduto una volta tanto un capitale di lire diecimila.

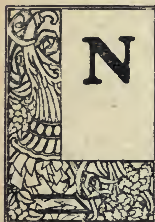
Una forma, infine — e per brevità trascuriamo tutte le altre combinazioni che, come abbiamo detto, ognuno potrà conoscere integralmente rivolgendosi alle Agenzie Generali o locali del Regno — è di somma curiosità ed interesse per la numerosa classe degli impiegati, forma che si risolve in una combinazione integratrice della **cessione del quinto** per la quale cioè, pagando all'Istituto un premio una volta tanto (lire 18,46 per una persona di 35 anni), si assicura, in caso di morte entro il periodo di 60 mesi (i cinque anni della cessione) la restituzione, ad un sovventore per un debito contratto, di tanti sessantesimi di lire 1000, quanti sono quelli che rimarrebbero scoperti dopo il decesso, ossia quanti sono i mesi compresi fra la morte e la scadenza del contratto.

In una parola, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha avuto l'avvedutezza e continuerà sulla via intrapresa, di studiare e risolvere tutti i singoli casi offerti dai due grandi problemi, veri cardini della vita sociale, della previdenza e del risparmio,

Gli Agenti Generali e locali dell'Istituto inviano sempre, dietro semplice richiesta. i più diffusi e precisi schiarimenti a chiunque abbia interesse di domandarne: per le quali informazioni tutti si possono anche direttamente rivolgere alla Direzione Generale in Roma.

L'annata commerciale e industriale (1913).

Sguardo generale.



Numerosissime cause hanno influito così fortemente sopra l'andamento degli affari nell'annata 1913 da farla ritenere come una delle più tormentate dell'ultimo decennio.

Le maggiori cause dipendono naturalmente dalle due guerre balcaniche, che succedendosi quasi senza transizione, tennero per ben diciotto mesi in subbuglio una vasta regione, suscitarono timori di complicazioni tra le grandi nazioni europee, soppressero o rimandarono ad epoca indeterminata un'infinità di lavori e di opere varie, nelle quali erano impegnati le industrie ed i capitali dei maggiori stati d'Europa, paralizzarono il credito, spinsero i governi a tesaurizzare l'oro per il pericolo sempre incombente di una guerra generale, e portarono ovunque, colle preoccupazioni politiche, un arenamento negli affari ed una costante rilassatezza ed incertezza nelle contrattazioni, prova evidente che i grandi avvenimenti politici hanno sempre avuto ad avranno sempre una fortissima ripercussione sopra i fenomeni economici.

L'Italia, fra le grandi nazioni europee, fu forse, dopo l'Austria, quella che ebbe maggiormente a soffrire dal prolungarsi delle ostilità nella penisola balcanica. Uscita appena da una guerra che se ne aveva elevato il morale all'interno e il prestigio all'estero, ne aveva però indebolito momentaneamente le forze economiche, l'Italia, all'inizio del 1913, avrebbe avuto bisogno di trovarsi di fronte ad una situazione politica internazionale calmissima, in guisa da poter ritrovare in quell'Oriente aperto alle conquiste economiche delle nazioni più evolute, un campo fecondo alle sue iniziative ed uno sbocco rimuneratore alle sue produzioni.

Costretta a cercare nuovi sfoghi alla sovrabbondanza di alcuni suoi prodotti, l'Italia si rivolse animosamente a più lontane regioni, e i rapporti dei Consoli all'estero accennano ai confortanti risultati della penetrazione italiana, specialmente in Russia, Spagna e Portogallo, in Egitto e nell'Estremo Oriente, nel Brasile, nel Messico e nelle Repubbliche dell'America centrale e meridionale, dove l'esportazione dei prodotti italiani si è affermata col più promettente esito.

Tornata la penisola balcanica ad uno stato di pace feconda, è lecito ritenere che un nuovo vasto campo di conquiste economiche e civili sarà aperto all'attività ed all'intelligenza degli Italiani, i quali troveranno nella Balcania particolari condizioni di favore, sia per la generale simpatia di cui è circondato il nome della nostra patria, sia per la posizione geografica dei paesi nei quali l'Italia può facilmente competere cogli altri grandi stati europei per le comodità dei trasporti, la vicinanza e i semplificati mezzi di comunicazione.

I risultati della campagna agricola furono, nel 1913, generalmente favorevoli al nostro paese; i principali prodotti del suolo diedero raccolti che, pur raggiungendo appena la media normale, furono superiori a quelli della passata annata, e l'economia del paese se ne avvantaggiò, poichè il commercio trovò sufficiente alimento, e molte industrie, soprattutto quelle dei trasporti, ne ebbero non lievi benefizi.

Non molto confortanti furono invece i risultati dell'annata industriale. Alle cause esterne che, come si disse, chiusero tanta parte del mercato straniero ai prodotti italiani, si devono aggiungere le conseguenze dei numerosi scioperi, che troppo sovente, e spessissimo senza cause logiche, funestarono la nazione. In particolar modo fu colpita Milano, la metropoli industriale, che con un esempio di abnegazione lodevolissimo seppe sopportare a più riprese e per più giorni le tiranniche aberrazioni dei dirigenti gli scioperi, i quali furono causa di danni enormi agli industriali e di conseguenze anche più dolorose per molta parte delle classi operaie.

Con tutto ciò l'ascensione lenta ma sicura dell'Italia economica si manifestò anche nell'annata 1913, in piccola misura, è vero, ma tale tuttavia da reggere onorevolmente al confronto dei progressi compiuti dagli altri maggiori stati d'Europa.

Infatti il movimento generale fra importazione ed esportazione, che per il 1910 segnava all'importazione 3,277 milioni di lire e all'esportazione 2,128 milioni, e che nel 1912 era salito rispettivamente a 3,630 milioni e

2.437 milioni, fu per il 1913 di complessivi 6 miliardi e 300 milioni di lire circa, di cui 3 miliardi e 800 milioni per l'importazione e 2,500 milioni per l'esportazione.(1)

Nell'importazione figurano sempre, naturalmente, per le maggiori somme, il carbone e il frumento; del primo, malgrado l'enorme sviluppo preso dalle industrie elettriche, si importano ancora annualmente in Italia 10 milioni circa di tonnellate, di fronte ai 5 milioni del 1902 e ai 7 milioni e mezzo del 1905; ciò che è pur prova del sempre crescente sviluppo delle industrie d'ogni specie; quanto al frumento, malgrado gli sforzi degli studiosi di cose agricole, la coltivazione è ancora ben lungi dall'aver raggiunto tutto il reddito che può dare, e l'Italia, per sopperire ai bisogni del consumo interno, deve annualmente spendere non meno di 300 milioni per colmare la deficienza della produzione nazionale.

Nell'esportazione si notò un risveglio soddisfacente in parecchi prodotti: la seta tratta ed i cascami, i tessuti e manufatti di cotone e di seta, gli agrumi, i vini e vermouth, le pelli, le canape greggia e pettinata, i fiori freschi, i legumi e ortaggi freschi, i tessuti di juta, i fiammiferi, ecc.

Viceversa si ebbe una certa diminuzione nell'esportazione del riso, dell'olio d'oliva, dei lavori di ferro e d'acciaio, del burro, del corallo, del marmo e delle trecce di paglia.

Esaminando poi la situazione italiana nei riguardi della vita bancaria, si può asserire che malgrado le gravi scosse subite nel triennio per causa delle guerre — la nostra e le balcaniche — l'economia nazionale ha vittoriosamente resistito, ed ha anche sventato i poco benevoli pronostici che alcune nazioni — e in modo particolare la Francia — andavano facendo sull'avvenire della finanza italiana. La patria nostra ha fatto fronte a tutte le spese per la guerra libica, per il rinnovamento del materiale da guerra, per la creazione di nuove unità navali, per numerose provvidenze sociali, che importarono una cifra di poco inferiore al miliardo, senza ricorrere all'estero. Tutte le emissioni di Buoni del Tesoro furono largamente coperte in Italia, e questa prova delle solide e prospere condizioni della finanza italiana ha influito efficacemente sul concetto che gli stranieri avevano di noi, sì che in breve tempo la Rendita italiana che aveva subito qualche lieve scossa si rinfrancò e salì a prezzi invidiabili, ed il tasso del cambio si ridusse al minimo con grande vantaggio del prestigio italiano e dell'economia generale.

Passiamo ora ad esaminare in qualche maggior particolare la produzione agricola, commerciale e industriale dell'annata testè decorsa.

Produzione agricola.

Come già si è detto, la produzione del frumento non riuscì neanche quest'anno a sopperire ai bisogni del paese. Di fronte ai 41 milioni di quintali del 1909 e del 1911, ai 51 milioni del 1910 e ai 52 milioni del 1912, si ebbe nel 1913 una produzione di frumento di circa 54 milioni di quintali. Il leggero aumento sulle annate precedenti è dovuto alle migliori cure culturali; ma molto ancora resta da fare ai nostri agricoltori; su 5 milioni di ettari di terreno coltivato a grano, noi in Italia non ricaviamo che un prodotto medio di 12 quintali per ettaro, mentre la Francia ne ricava 19 e il Belgio fino a 22. Da noi sono ancora " troppo numerosi gli agricoltori i quali alternano senza interruzione il frumento e il granturco, trascurando completamente quelle piante miglioratrici e fecondatrici della terra, che sono il trifoglio e l'erba medica; in compenso però incomincia a progredire l'arte di lavorare la terra con strumenti perfezionati, aumenta d'anno in anno il consumo dei concimi chimici, mentre la moltiplicazione del bestiame, favorita dalle condizioni del mercato del latte e della carne, mette a disposizione degli agricoltori maggior quantità di stallatico. Per valutare l'importanza che ha per l'economia generale del Paese e particolarmente per gli agricoltori questa maggior produzione di grano, basta riflettere che calcolando modestamente un aumento del 10 per cento in confronto col prodotto normale, che è di circa 50 milioni di quintali annui, si avrebbe per l'agricoltura un maggior reddito lordo di 140 milioni di lire „ (S. Lissone).

Gli altri cereali diedero un prodotto generalmente di poco superiore alla media, e cioè circa 25 milioni di quintali di granturco, 5 milioni e mezzo di quintali di avena, 2 milioni di orzo e 1 milione e mezzo di quintali di segale. Quanto ai foraggi essi superarono la produzione del 1911 che fu di 230 milioni di quintali e quella del 1912 che raggiunse 243 milioni e mezzo.

Non eccezionale fu il prodotto del riso che si aggirò sui 4 milioni di quintali, in confronto di 4,800 mila quintali del 1911 e 4,400 quintali del 1912; migliorata assai come quantità fu la produzione dell'olio che da 2 milioni e mezzo di ettolitri nel 1911 era

(1) Esigenze tipografiche e la necessità di aver pronto il volume per la fine di dicembre, non permettono ai dati statistici di essere precisi se non in quanto si riferisce ai primi nove mesi dell'annata.

scesa nel 1912 a meno di un milione d'ettolitri.

Inferiore ai passati anni fu il raccolto delle patate, a causa dell'eccessiva umidità e della peronospora; si calcolano 14 milioni di quintali in confronto ai 15. 326 mila del 1912 e ai 17 milioni di quintali del 1911. Buono il raccolto della canapa e discreto quello del lino e della barbabietola da zucchero. Quest'ultimo prodotto tende a diffondersi e dalle province di Rovigo, Ferrara e Ravenna si è già esteso, con prodotti assai rimunerativi, alle province di Bologna. Verona, Padova, Piacenza, Aquila, Mantova, Forlì, Venezia, con una superficie coltivata che va da 10 mila ettari nella provincia di Rovigo a 1200 ettari in quella di Venezia. In tutto sono circa 60 mila ettari con una produzione di oltre 18 milioni di quintali.

La foglia di gelso diede un prodotto complessivo calcolato in 9 milioni di quintali, e secondo la più recente statistica si ebbero 320 mila quintali di bozzoli.

Buono generalmente il raccolto dell'uva. È noto che nel 1909 si ebbe un prodotto che superò i 90 milioni di quintali di uva con un conseguente prodotto di 60 milioni di ettolitri di vino, cioè fu di poco superiore al raccolto normale che dovrebbe essere di 58 milioni di ettolitri. Nel 1910 (annata pessima) esso discese a 29 milioni di ettolitri, nel 1911 risalì a 42, nel 1912 a 44 e finalmente nel 1913 si ebbe un prodotto anche migliore poichè si raggiunsero i 55 milioni di ettolitri di vino, corrispondenti a circa 80 milioni di quintali d'uva.

Molto maggior benefizio potrebbero ricavare gli esportatori italiani di uva da tavola, specialmente per la Germania, l'Inghilterra e la Russia, se si decidessero ad una maggior cura nell'imballaggio e nella scelta del prodotto. Nella sola Germania esportiamo attualmente 150 mila quintali annui di fronte ai 100 mila esportati dalla Francia, ma per conservare il primato occorre lottare e il principale mezzo è appunto quello di saper presentare il prodotto con eleganza e imballato in guisa che possa convenientemente resistere al viaggio e ad una sosta anche prolungata.

Per quanto la produzione agraria sia ancora in Italia, per quantità, in condizione di inferiorità di fronte alle altre nazioni civili, pur tuttavia occorre notare che un grande risveglio si è avuto negli ultimi anni. Poco per volta si è andata sfatando la leggenda delle terre incolte d'Italia. Per comodità di polemica e per partito preso di ripetere un luogo comune, che può esercitare una certa influenza sulle masse ignoranti, si va ancora nei comizi e su per i giornali di classe, commiserando l'Italia, che va in cerca di espansioni coloniali mentre abbiamo in casa nostra tanto terreno incolto. Orbene, una recentissima statistica dimostra precisamente che le terre incolte, propriamente tali, sono poche, e cioè dimostra come, sopra una superficie territoriale di 286 mila chilometri quadrati, quella destinata alla produzione agraria è di km quadrati 236 mila, vale a dire il 92 %. Il problema agrario in Italia non dipende dalla messa in valore del territorio incolto rappresentato appena dall'8 %, bensì da una coltivazione più intensa, più razionale, basata su norme più intelligenti. L'avvenire economico d'Italia è tutto nel suo progresso agricolo nel quale vi è tanto da fare Ed in alcune regioni molto si è già fatto: l'Emilia sta come esempio mirabile di volere e di costanza; " a lato dello sviluppo razionale delle coltivazioni ha avviato quello delle industrie agricole: il caseificio, famoso; la salumeria, famosa del pari; la fabbricazione della conserva di pomodoro; quelle dello zucchero, dei concimi chimici, ecc.... Quanta ricchezza non è stata creata negli ultimi vent'anni e quanto furono migliorate le condizioni di vita dei lavoratori in tutta l'Emilia! È che in questa magnifica regione l'esercizio dell'agricoltura è assurto a titolo di nobiltà. A tempo l'aristocrazia e la borghesia compresero che la coltivazione della terra non poteva essere più abbandonata all'empirismo dei contadini, e a questi si accostarono, spronati anche vigorosamente da un agricoltore di temperamento e di passione, il compianto capitano Solari, e dalle Cattedre ambulanti a capo delle quali stanno dei veri apostoli della redenzione agricola ".

Il movimento commerciale.

Nel 1913 il movimento commerciale del nostro paese si è accresciuto in modo abbastanza soddisfacente, non però tale quale si pronosticava nell'annata precedente, basando il pronostico sul novello sviluppo che la nazione avrebbe preso dopo la conclusione della pace che chiudeva la guerra colla Turchia. Ma, come si è detto precedentemente, tutti gli stati d'Europa hanno subìto, in maggiori o minori proporzioni, le conseguenze delle due guerre balcaniche, e l'Italia ne ha sofferto più delle altre. Un poco di risveglio si ebbe dopo la pace di Bucarest, e i risultati dell'ultimo trimestre del 1913, secondo previsioni ben fondate, danno sicuro affidamento che il 1914 si aprirà, per il commercio italiano sotto nuovi e più promettenti auspici.

Con piacere si rivela dalle statistiche il continuo movimento ascensionale dei nostri porti: Genova, da 5 milioni di tonnellate tra arrivo e partenza nel 1900, salì a 6 milioni e mezzo nel 1905, a 7 milioni e mezzo nel 1910, a circa 10 milioni nel 1913; Venezia da 1 milione e mezzo di tonnellate passò a quasi 3 milioni, a 2 milioni Napoli e ad 1 milione e mezzo Livorno e Savona.

I prodotti del servizio ferroviario — dopo il periodo transitorio della guerra libica che alterò il significato delle cifre — hanno ripreso la loro normale ascesa. Di fronte ai 160 milioni di lire incassate nel 1907 per il movimento viaggiatori, si ebbero nel 1913 circa 210 milioni d'introiti; in confronto dei 260 milioni rappresentanti il prodotto del movimento delle merci in quello stesso anno 1907, si ebbero nel 1913 tanti incassi per quasi 350 milioni di lire, e quanto alle cose trasportate, da 32 milioni di tonnellate si passò nel 1913 a circa 45 milioni.

Come sempre, il movimento complessivo del commercio coll'estero, che già accennammo in circa 6 miliardi e 300 milioni di lire, continua a dare una forte prevalenza alle importazioni che noi paghiamo all'estero con altrettanto oro, e che per buona sorte riusciamo a compensare con due grandi fattori della vita economica italiana: 1° il movimento dei forestieri, che nelle buone annate arreca un'entrata al di qua delle frontiere valutata a poco meno di quattrocento milioni; 2° il risparmio degli emigranti, i quali spediscono annualmente in Italia per quasi mezzo miliardo di lire italiane. Questi provvidenziali fattori riescono così ad equilibrare il valore tra le entrate e le uscite del commercio italiano coll'Estero, ed a tenere il cambio ad un prezzo mite; alla qual cosa concorrono pure, come già si è detto, le buone condizioni della finanza pubblica.

Quanto al risparmio italiano, esso si fa ogni anno più intenso: il risparmio e le preoccupazioni per l'avvenire sono innati nell'indole del lavoratore italiano: e ne sono prova le statistiche le quali dimostrano come il patrimonio affidato alle casse ordinarie di risparmio, riunito a quello delle casse postali, arriva alla bella cifra di oltre 4 miliardi e 400 milioni di lire.

Vita industriale.

I risultati del primo censimento industriale (eseguitosi nel 1911), resi noti soltanto nel 1913, hanno rivelato i grandi progressi che l'Italia ha compiuto in pochi lustri e come le statistiche troppo vaghe conosciute prima di tale censimento fossero ancora ben lontane dal vero.

Risulta, ad esempio, che nelle industrie estrattive del sottosuolo si hanno nel Regno 4476 imprese con 98 mila persone occupate e con motori meccanici della forza complessiva di 23 mila cavalli dinamici. In queste industrie tengono il primato la Sicilia, la Toscana e la Sardegna. Nelle industrie che lavorano e utilizzano i prodotti dell'agricoltura, della caccia e della pesca — escluse le industrie tessili e chimiche — si hanno per il Regno 136,525 imprese con 670 mila persone occupate e con motori meccanici della potenza complessiva di oltre 300 mila cavalli dinamici. Il primato di queste industrie è tenuto dalla Lombardia, a cui fanno seguito il Piemonte, la Campania, il Veneto, la Toscana, l'Emilia e la Sicilia.

Nelle industrie che lavorano ed utilizzano i metalli si hanno nel Regno 41,308 imprese con quasi 400 mila persone occupate e con motori meccanici della potenza complessiva di 178 mila cavalli dinamici. Anche qui il primo posto è tenuto dalla Lombardia, seguita dal Piemonte, dalla Liguria, dalla Campania e quindi dalla Toscana.

Importantissime sono le industrie che lavorano e utilizzano le fibre tessili, con 32,730 imprese e 660 mila persone occupate e con motori meccanici della potenza di circa 180 mila cavalli. Le industrie che lavorano i minerali — esclusa l'estrazione dei metalli — e quelle delle costruzioni edilizie, stradali, idrauliche, danno vita complessivamente a 17,790 imprese con 310 mila persone occupate e con motori meccanici della potenza complessiva di 55 mila cavalli dinamici.

Considerando l'insieme di tutte le industrie, abbiamo nel Regno circa 244 mila imprese con oltre 2 milioni e 300 mila persone occupate, e motori meccanici della potenza complessiva di 1 milione e 612 mila cavalli dinamici.

Quanto alla ripartizione per regioni, troviamo il seguente ordine:

1° Lombardia	con	41 mila	imprese,	660 mila	persone	occupate	e 403 mila	cavalli dinamici;
2° Piemonte..	„	25 mila	„	350 mila	„	„	e 265 mila	„ „
3° Veneto....	„	21 mila	„	199 mila	„	„	e 137 mila	„ „
4° Toscana...	„	22 mila	„	188 mila	„	„	e 122 mila	„ „
5° Campania .	„	19 mila	„	158 mila	„	„	e 142 mila	„ „

L'annata 1913 non ha segnato un risveglio sensibile nello sviluppo industriale del nostro paese; siamo ancora in quel periodo di incertezza, di dubbio, di diffidente attesa nel quale si era caduti dopo le crisi del 1905 e del 1907. Le nuove condizioni di vita fatte alla penisola balcanica, il consolidamento della pace, la ripresa della vita normale ridonerà all'economia nazionale un carattere di maggior stabilità che renderà più fiduciosi i capitalisti e permetterà agli industriali quella maggior libertà d'azione che è elemento indispensabile di progresso.

Migliori delle precedenti annate fu quella del 1913 per l'industria della seta. Come è noto, la produzione mondiale della seta si aggira sui 27 milioni di kg., dei quali 9 milioni sono dati dalla Cina, 8 milioni dal Giappone, 4 milioni dall'Italia, 3 milioni complessivamente dagli altri paesi europei e 3 milioni tra il Levante (Turchia, Balcania) e l'Asia Centrale (Persia). Il nostro principale avversario è il Giappone, i cui prodotti — meno belli ma assai più a buon prezzo dei nostri — ci fanno una concorrenza spietata soprattutto sul mercato americano.

Purtuttavia le promesse sembrano buone; vi fu durante la stagione dei bozzoli una “ caccia insensata al bozzolo a prezzo di qualunque sacrifizio; „ e i produttori di materia prima fecero ottimi affari, ma la maggior ricerca di sete e specialmente di sete fini, e le migliorate condizioni della politica europea, permetteranno ai filatori e tessitori italiani di compensarsi finalmente dei gravi sacrifizi sostenuti e sopportati coraggiosamente per tanti anni.

Intanto, secondo le statistiche, le cifre del 1913 segnano digià un buon risveglio; per la seta tratta greggia, di fronte a 34 mila quintali esportati nel 1911 e 42 mila quintali esportati nel 1912, si ha per il 1913 una cifra che si aggira sui 50 mila quintali; per la seta tratta tinta si hanno rispettivamente i seguenti dati: 94 mila quintali nel 1911, 90 mila nel 1912 e circa 120 mila nel 1913.

L'industria laniera ha avuto un'annata di sosta, dovuta essenzialmente alla rilassatezza generale del commercio coll'estero ed alla quasi mancata esportazione dei generi di maglieria in Oriente. Verso la fine dell'annata, in vista di una forte ripresa di affari nel 1914, si andò accentuando l'importazione di lane naturali, specialmente dall'Argentina, essendo noto che l'Italia non produce più di 15 a 20 milioni di chilogrammi tra fina e ordinaria, da pettine e da carda, per materassi o per coperte, e cioè meno della metà di quanto consumi l'industria, che specialmente nel Biellese e nel Veneto ha raggiunto un meraviglioso sviluppo.

L'industria cotoniera non è ancora uscita dalla grave crisi che da quasi un decennio la tormenta. Sono scomparsi molti cotonifici, i cui mezzi finanziari non erano sufficienti a vincere la crisi che li travagliò per alcuni anni; sono stati escogitati parecchi mezzi per rendere più facili le contrattazioni, più numerosi gli sbocchi, più solleciti i rapporti coll'estero, meno gravose le condizioni del credito, ma i risultati finora ottenuti non sono ancora tali da soddisfare l'aspettazione degli interessati. Una delle cause principali del prolungarsi della crisi si vuol vedere nella mala intesa concorrenza dei cotonieri fra loro, i quali, " pure potendo, anzi, dovendo accordarsi per vendere a prezzo rimuneratore, non si accordano, e continuano il rovinoso sistema di vendere a prezzo inferiore a quello di costo, avviandosi così inesorabilmente allo sfacelo. "

Questo stato di cose, detto e ripetuto da competenti in materia, ha scosso, sembra, molti interessati; e l'asserzione provata dal fatto " che molti industriali tessitori, aventi anche filatura, tengono prudentemente fermi i loro fusi, e comprano i filati da quegli altri industriali, che sono esclusivamente filatori " ha provocato una salutare reazione che non potrà che produrre un benefico risveglio.

Intanto è cosa certa che oggi gli *stocks* di merce non esistono, che le richieste dei mercati interni ed esteri si fanno più attive, che, colla pace conchiusa, gli Stati balcanici aprono un vasto campo alla conquista economica dei nostri industriali e specialmente per i cotonieri.

La fine del 1913 ha digià dimostrato che questo risveglio esiste, e ciò appare dall'accresciuta importazione del cotone greggio e dall'esportazione di tessuti quasi raddoppiata di fronte allo stesso periodo dell'annata precedente.

Su buona strada hanno continuato il loro percorso ascensionale molte industrie che si sono ormai affermate solennemente non solo in Italia, ma anche sui mercati stranieri. Così appaiono le industrie della gomma, per le quali basta nominare lo Stabilimento Pirelli, che ha emancipato intieramente il nostro paese dall'estero e fabbrica oggi tutti quei prodotti sussidiari delle costruzioni navali, come le grandi guarnizioni per caldaie e cilindri a vapore, tubi flessibili per pompe, vestiti e tubi per palombari, cassette in ebanite e galvanite per batterie di accumulatori, per sommergibili, tessuti per dirigibili militari, cavi per segnalazioni e per trasmissione, ec.

Così si rivelarono ottime sotto ogni rapporto, sì tecnico che commerciale, le grandi fabbriche di automobili nell'allestimento di splendidi robusti autocarri e vetture d'ogni genere; le enormi officine, ormai numerose in Italia, per la lavorazione dei metalli, le fonderie e gli stabilimenti metallurgici che producono turbine, motori e materiali d'ogni specie; gli impianti elettrici sorgenti ormai in ogni parte d'Italia, aventi per scopo la produzione o la vendita di energia elettrica; le varie industrie delle applicazioni elettriche e la fabbricazione e vendita di materiali per impianti.

Lo sviluppo di quest'ultime aziende è veramente prodigioso e questa " conquista della forza, " onore e vanto dell'ingegno italiano, è destinata ad assicurare all'Italia un prospero avvenire emancipandola a poco per volta dal gravoso tributo ch'essa paga annualmente all'estero per i combustibili fossili.

I prodotti chimici industriali, malgrado la crisi generale, hanno ancora proseguito il loro ascensionale cammino: la produzione dell'acido solforico, dai 3 milioni di quintali del 1907 passò a 6 milioni nel 1910 e a circa 7 milioni nel 1913; il solfato di rame da 360 mila quintali nel 1910 salì a quasi 500 mila nel 1913.

Sempre in aumento la produzione dello zucchero che da 700 mila quintali nel 1905 salì a oltre 1 milione nel 1910 e a 1 milione e 800 mila quintali nel 1913; cifra naturalmente minuscola in confronto della produzione di altri paesi, tra i quali basta citare l'Austria-Ungheria che ne produce circa 15 milioni di quintali. Quanto al consumo di zucchero che ciascun abitante fa, una recentissima statistica ci fa conoscere che esso è in media di kg. 39 all'anno per gli Inglesi, kg. 32 per gli Svizzeri, 30 per i Danesi, 22 per gli Svedesi e i Norvegesi, 20 per gli Olandesi, 19 per i Tedeschi, 17 per i Francesi, 13 per i Belgi, 11 per gli Austro-Ungheresi, 9 per i Russi, 8 per i Portoghesi, 5 per gli Spagnuoli, 4 per gli Italiani, Greci, Bulgari e Turchi, 3 per i Serbi.

Altre industrie che ebbero un notevole sviluppo nel 1913 furono quelle delle paste alimentari, dei salumi e sopratutto l'industria casearia. Nell'ultima annata si ebbe una

produzione interna di circa 1 milione 900 mila quintali di formaggio d'ogni specie e più di 250 mila quintali di burro. Del primo prodotto l'esportazione è salita da 19 milioni di chilogrammi nel 1910 a circa 30 milioni nel 1913; le qualita maggiormente richieste furono il grana (che da solo diede circa 10 milioni di chilogrammi esportati), quindi il pecorino (per 7 milioni), il gorgonzola ed affini (pure per 7 milioni), le imitazioni dei caci svizzeri (quasi 2 milioni) e il caciocavallo (per più di un milione e mezzo).

Conclusione.

Così, malgrado il difficile periodo trascorso, durante il quale non era possibile a nessuna nazione di tentare voli audaci, l'industria italiana ha saputo virilmente resistere; le cause internazionali (guerre) aggiunte alle cause interne (scioperi) hanno reso difficile la vita a numerose aziende, ma la loro vitalità non è stata intaccata, e l'anno nuovo porta a bene sperare per l'avvenire. “ Per continuare vittoriosamente il suo cammino — così scriveva or non è molto l'*Economista d'Italia* — l'industria italiana non ha bisogno che di tre cose: che non la si aggravi con nuovi tributi; che torni propizio per essa l'ausilio del credito; che le classi operaie non eccedano nelle loro pretese.... È da prevedere ch'essa non le ottenga?... Per prevederlo bisognerebbe supporre nei poteri dello Stato, nel Governo e nel Parlamento un'incoscienza che la ragione impone di escludere in modo assoluto.... Abbiamo fede nelle virtù meravigliose di lavoro del nostro popolo e nelle risorse infinite del nostro paese; uno Stato che ha saputo, malgrado tante contingenze contrarie, conseguire così vistosi progressi, ha il diritto che non si dubiti dei suoi destini, che non si preoccupi il suo spirito con previsioni tanto paurose quanto sono inconsulte ed ingiustificate.... „

E in realtà, malgrado lo scetticismo di taluni — pessimisti per istinto o paurosi per natura — la fiducia torna a rinascere e si manifesta da parecchi sintomi; recenti congressi di industriali e di commercianti hanno tracciato nuove norme razionali per il novello sviluppo di traffici; una gioventù laboriosa, colta, capace viene formandosi nelle nostre scuole e negli istituti commerciali e bancari, procurando così abili ed onesti agenti per le pacifiche conquiste economiche nelle nuove terre che si aprono alla vita civile. Alle tre contingenze sovraccennate per lo sviluppo dell'industria italiana, se ne aggiungerà poco per volta una quarta, vivamente auspicata da tutti coloro che con interesse seguono lo svolgersi della vita commerciale ed economica del nostro paese, quella degli accordi tra gli industriali. “ Oggi gli accordi — osserva Luigi Luzzatti — sotto tutte le forme sono divenuti una condizione necessaria, nella quale si svolge la produzione, che si è anche disciplinata e meglio corrisponde ai bisogni veri del mercato nazionale ed internazionale. L'antica indisciplina, che nocque ai produttori senza giovare ai consumatori, è un ricordo doloroso! E la sopraproduzione, la moltiplicazione delle fabbriche inutili epperciò dannose non è più possibile con queste sacre mutualità. „

Il concetto degli accordi fra industriali dei diversi rami dev'essere meditato da tutti i produttori; mercè tali accordi si possono attraversare le crisi e colle forze concordi si possono vincere le difficoltà, si possono preparare comuni vantaggi, che mentre profittano ai singoli giovano non poco alla generalità dei lavoratori ed al buon nome italiano, non ultima aspirazione di chi sente amore per la patria.

Carlo Dompè.

Il Cappello di paglia di Firenze



I fatti muoiono: restano le tradizioni. Ecco perchè, a volte, la tradizione dà, a un fatto tutto diverso, il nome nel quale già si compendiò la tradizione stessa. Il cappello di paglia esiste ancora, come ancora esiste la paglia di Firenze: ma il cappello di paglia di Firenze è ormai il riflesso verbale di una cosa che già fu e che non trova concretamente tangibile nella realtà.

Tutto muta al mondo: ma tutto fugge e vorticosamente si metamorfosa, nel regno della Moda. Qui, non canone classico, non assioma scientifico, non risultato positivo di calcoli economici, hanno valore di eternità e di immutabilità. Se pure così notoriamente riveriti per incorruttibili in ogni campo ed a traverso ogni prova, essi, nel campo della Moda ed a traverso le prove dei suoi innumerevoli capricci, non son più saldi e più rigidi della volubilissima e pieghevolissima futilità. Dinanzi alla Moda nulla è sacro: neppure l'esistenza di un popolo, il suo benessere economico, la sua sistemazione morale. E quando una regione, una popolazione, un paese, una corporazione d'arte, un bilancio, appoggia tutta la propria esistenza nella produzione di un cespite di industria e di un oggetto di commercio che sia soggetto alla Moda, quella regione, quella popolazione, quel paese, quella corporazione, quel bilancio rischia di correre la più terribile alea.

Questo è accaduto, a traverso ai tempi, all'industria, prevalentemente toscana, anzi quasi esclusivamente fiorentina, della paglia. Paglia, non da far strame per campi o lettiere per puledri o profenda per ciuchi: chè, in così umile servigio, essa avrebbe traversato minori peripezie e prima e dopo e ancora in avvenire avrebbe trovato ragione di sempre maggiori fortune.

Ma paglia da far cappelli e, soprattutto, cappellini: paglia da acconciare specialmente quel delizioso e pazzesco edificio che è l'acconciatura del capo delle donne.

La storia del cappello, è la storia dell'umanità: i messi del Senato, recatisi ad offrire a Cincinnato la dittatura, lo trovarono che guidava l'aratro con un cappello in capo a riparo dei raggi del sole: Augusto pure lo portava e da Plauto rileviamo che questo copricapo romano si chiamava *causias,* e Albrico ci dice ch'esso era bianco da una parte e nero dall'altra. Anche le donne lo portavano, come apprendiamo da Giovenale che, parlando di Messalina, dice: *Sed nigrum flavo caput abscondente Galero.*

Ma il primo cappello usato dall'umanità, e via via per molti secoli, non fu di paglia, bensì di lana. Quando sorgesse l'uso di fabbricare cappelli di paglia non è ben saputo e, in fondo, a noi poco importa. Importa di più sapere che l'industria toscana dei cappelli di paglia è antica di parecchi secoli. Nel suo racconto storico, *Margherita Pusterla,* Cesare Cantù narra che



Veduta di Signa.

Ramengo da Casale, recatosi a Pisa nel 1341, fermossi a riposare in un'osteria prossima alla città; e mentre prendeva ristoro, l'oste, Acquevino, gli andava notando man mano chi di là passava e intanto Ramengo " mirava dai poggetti, dagli scenderelli, dai traghetti sbucare i villani a *larghi cappelli di treccia bianchi* coi nastri rossi e neri, e quadriglie di contadinotte che *intrecciavano per la via la paglia.* — *Esse provengono dai colli di Signa* — ripigliava Acquevino. —

Sebbene in modo dubitativo, pure anche il Proposto Marco Lastri, pievano dei SS. Giovanni e Lorenzo in Signa, in un suo poema didattico in lode del cappello di paglia e scritto verso la fine del settecento, parla di quest' arte come esistente fino dal secolo XIII quando, apostrofando la Beata Giovanna di Signa, così si esprime:

Tu pur per questa collinetta un giorno
Gisti vagando, e alla tua treccia accanto
Mentre le vie del ciel salìa la mente
Forse gli stessi cereali stami
Invece di fiscelle un dì tessesti.

La Beata Giovanna nacque nel 1266 e morì nel 1307.

Quale sia la fede da dare a romanzieri e poeti, certo è che l'arte esisteva nel secolo XVI, e si può rilevarlo da una *nota di artieri* posta in calce a una Legge pubblicata il 12 novembre 1574 dai Consoli dell'Arte e Università dei Medici e Speziali, di commissione del Serenissimo Granduca, nella quale si parla di *cappellai di paglia.*

Nello *Statuto della Dogana di Firenze,* del 19 luglio 1577, si prendono dettagliati provvedimenti sulla sdoganatura dei cappelli di paglia introdotti in città. Questi dati di fatto, forniti dai testi di legge, sono suffragati dalla sopravvivenza di un cappello di paglia, di quell' epoca appunto. Nella cappella della nobile famiglia de' Ricci, si conserva tuttavia, insieme alle vesti indossate da Santa Caterina de' Ricci, il suo cappello. Questo cimelio è rinchiuso in una custodia d'argento cesellato coperta da un cristallo. Il cappello, reso assai bruno dal tempo, risulta lavorato con treccia di paglia piuttosto grossa, ma della qualità ancora in uso oggidì. La calatura è di forma ordinaria: la tesa però è assai piccola e di poco eccedente quella di un cappello da uomo. Per valutare l'età di questo indumento, basti sapere che Santa Caterina de' Ricci visse dal 1522 al 1589.

Se da queste ed altre notizie si può dedurre che l'industria del cappello di paglia è d'origine antica in Firenze e più propriamente in Signa, non si

può dire che, in principio, alla manifattura del prodotto si unisse una produzione speciale e locale di paglia. La migliore e sicura notizia intorno a questa, che fu la vera e propria ragione della creazione di uno specialissimo cappello di paglia di Firenze, si ha soltanto al principio del secolo XVIII.

Fu Domenico Sebastiano Michelacci, bolognese trapiantato in Signa, il primo che tentasse la coltivazione del grano marzuolo per la produzione di una paglia a fili sottilissimi, flessibilissimi e naturalmente tinti di un chiaro colore zolfino.

Di questo evento, che doveva dare al contado di Firenze l'assoluta priorità per la finezza, morbidezza e durata della paglia tessile (invano cercata ottenere in altre province d'Italia, segnatamente nel Veneto, e in Francia e in Inghilterra) anche in confronto ad altre plaghe toscane, rimane memoria in una lapide apposta sopra la tomba del benemerito iniziatore, nella chiesa di San Miniato a Signa.

Hic jacet
Dominicus Sebastianus Michelacci de Bononia
Qui omnium primus causias anglis vendidit
Novoque istituto commercio paleis
Se Signam finitimos ditavit
Anno D. MDCCXXXIX tertio nonas augusti
Pro viro bene de hac terra merito Deum precate.

Da questa lapide risulta inoltre che il Michelacci iniziò anche l'esportazione dei cappelli di paglia in Inghilterra, aprendo così l'èra di un commercio che doveva bensì subire i molti alti e bassi inerenti a tutti i commerci, ma che doveva in pari tempo costituire per la Toscana e per la provincia di Firenze una industria della quale son vissute intere popolazioni, hanno prosperato interi paesi e, se pur oggi non ne vivono assolutamente e non ne prosperano, traggono certo da un simile lavoro un qualche benessere.

Fin dal principio la fabbricazione del cappello di paglia trovò sua miglior sede in Signa e costituì per il paese e anche per lo Stato un ricchissimo cespite. Un *Saggio politico ed economico sopra la Toscana* compilato nel 1757 dal conte Gian Rinaldo Carli riferisce che i cappelli di paglia esportati in quell'anno ascesero alla somma di 70,000 scudi.

***

Ma le bufere politiche che si abbatterono sull'Europa sul finire del secolo decimottavo, decimarono questa come ogni altra industria. Cessato il commercio con l'estero e ridotto il lavoro al solo consumo dell'interno, sopraggiunta l'invenzione inglese dei cappelli di paglia di riso, onde l'Inghilterra, la principale importatrice, parve dimenticare persino l'esistenza del prodotto toscano, l'industria locale agonizzò in tal modo che parve spenta per sempre.



Trecciaiuole al lavoro.

Un altro benemerito uomo, Giuseppe Carbonai, livornese, verso il 1810, si propose di sollevare l'industria migliorando la produzione e trovando ad essa, in Francia ed in Germania, nuovi sbocchi. Sua miglior cura fu di perfezionare il cosiddetto cappello *fioretto,* il primo dei quali, di quaranta giri, fu eseguito nel 1813 da Teresa Masini da Brozzi. Questo cappello, fatto con treccia di tredici fili di paglia intera e non sfessa, cucito a maglia in modo che l'intero cappello sembra costruito di un sol pezzo, trovò grandissimo consenso ovunque. La Moda se ne impossessò e da ogni parte giunsero ordinazioni.

Non solo Signa, ma Sesto, Campi, Carmignano e segnatamente Brozzi si buttarono a questo genere di lavoro: non solo le donne, ma gli uomini abbandonarano ogni altro mestiere per mettersi a lavorare la paglia: in poco tempo 60,000 persone, allettate dal buon guadagno — che da un minimo di due lire poteva arrivare persino a otto lire

al giorno — si trovarono impegnate nella nuova industria. A quel tempo, un cappello fioretto, costò quattro e anche cinquecento lire di sola mano d'opera.

Ma, anche in questo caso, l'eccesso provocò il difetto. L'estero stanco di



Trecciaiuole al lavoro

questo eccessivo tributo, pensò rimediarvi. Si importò la nostra paglia, si chiamarono nostri operai e se pure non si potè mai, in nessun luogo, imitare felicemente il cappello di Firenze, si crearono tipi nuovi e si riuscì ad imporli; nel mentre, in Toscana, allettata dalla prospettiva di continuare i già lauti guadagni, la produzione si moltiplicava molto al di là della richiesta.

Riprecipitata di nuovo nel marasma l'industria toscana parve davvero finita. Allora, e si era nel 1826, sorsero gli stranieri a risollevarla: nacque la treccia a undici fili e vennero le macchine che cucirono la treccia in giri soprammessi uno all'altro: lavoro spiccio, poco oneroso, assai men bello del tradizionale, ma tale quale lo voleva la facilità del commercio. Soltanto che, a questa stregua, le lavoratrici si ridussero a guadagnare una sola lira al giorno!

Nel 1839 spuntò una nuova lavorazione, che fece migliorare le condizioni di alcuni luoghi: fu la treccia a opera, a giorni e a rilievi, mista di paglia, crino, seta. Altre due seguirono in breve: la lavorazione dei pedali della paglia di grano marzuolo, fin lì perduti, per treccie e cappelli più grossolani di quelli fatti con le sole punte, ma che piacquero ai consumatori e servirono a dare un maggior profitto ai coltivatori, e la creazione di certi cappelli a imbuto detti *cappotte*, formati di treccie di tredici fili, che incontrarono il gusto della nazione dispensatrice dei dettati della Moda, la Francia, e quindi di tutto il mondo.

Nel 1859 l'Inghilterra cominciò a ordinare alla Toscana la treccia, abbandonando il tentativo di farla tessere nei suoi paesi per l'eccessivo prezzo della mano d'opera. Si iniziò così quella esportazione della treccia, che per tanti anni fu la principale risorsa dell'industria nostrana della paglia, e che tutt'ora costituisce un eccellente capitolo d'entrata nel bilancio dello Stato.

Ma, come si diceva all'inizio del presente scritto, la Moda è una grande assillatrice, perchè è una grande rinnovatrice. Quando poi, a questi rinnovellamenti della foggia e del gusto, si uniscano gli improvvisi mutamenti nei rapporti fra le nazioni, dovuti — com'è successo in questo ultimo mezzo secolo — all'addirittura paradossale aumento fra gli scambi internazionali, a traverso le mille linee ferroviarie e marittime, all'adozione di nuovi sistemi di contrattazione, alla scoperta di nuovi trovati di fabbricazione.... allora l'assillo della Moda si risolve in una febbre generale. E coloro, che non la vogliono subire, coloro che, con la scusa della tradizione e per fedeltà alle sue leggi, si vogliono chiudere nel gelido andazzo del giorno per giorno, non solo nuociono a sè stessi ma sono di danno all'intero paese.

Nel mentre in Toscana si lavorava alacremente sì, ma con qualche restrizione di vedute, dall'America, dalla Cina, dal Giappone giungevano tipi di nuovi cappelli, campioni di nuove treccie intessute con paglie diverse, con fili di giunco, con sottilissime striscie di foglie e di legni.

Il cappello di Panama fu il primo ad invadere il mercato e di fronte a questo concorrente fu mestieri provvedere.

Carlotta Fancelli, peritissima nell'arte sua, pensò per la prima di intrecciare la paglia in cinque fili, la quale, cucita a maglia, produce un cappello assai simile a quello di Panama



La lavorazione industriale della paglia. — **Fabbricazione della treccia.**

e — pregio non disprezzabile — d'assai minor prezzo.

In questi ultimi anni il cosidetto *canotto* è diventato d'uso comune per gli uomini, e, forse perchè adibito agli uomini, anche permanente. Per fabbricarlo si usa in gran parte la treccia giapponese (chè questa grande produttrice di treccia, che è la terra fiorentina, ormai ne importa da ogni parte del mondo!) alla quale sono fatte subire varie operazioni di imbiancamento e di raffinamento.

Ma è un fatto che, con tante varietà di prodotti e con l'entità stessa della produzione, alimentata dalla mutevolezza dei gusti e dalla minor bontà del prodotto e dalla smania spendereccia delle persone, le condizioni delle lavoratrici di paglia sono tutt'altro che floride. Sono lontani i tempi, nei quali una attiva e brava operaia poteva guadagnare fino a otto lire al giorno, come è lontano il prezzo di Lire 1400 per un cappello di paglia di segale, composto di 125 giri, eseguito da una Agnese Nannucci nel 1836, prezzo pagato dalla Corte Imperiale di Vienna per venire in possesso del prezioso lavoro! Son lontani i tempi, nei quali le piccole borgatelle di poche centinaia d'anime si trasformavano dall'oggi al domani in popolosi paesi perchè i guadagni dei terrazzani, dediti all'arte della paglia, consentivano loro di fabbricare la casetta ed ospitare nuovi operai venuti dalle limitrofe terre!

Nel 1896 per poco le donne del contado fiorentino non misero a fuoco le fabbriche di cappelli di paglia!

Cominciarono da Peretola dove una tale, soprannominata *la Baldissera,* forse in merito al suo.... generalato, capitanò il moto. E bisogna, se non a giustificazione, certo ad attenuante di questi eccessi, narrare a che punto di sfruttamento erano ridotte queste infelici. Esse riuscivano a guadagnare, dopo dodici ore di lavoro, un massimo di venti centesimi!... Non solo: ma si era voluto ridurlo a dieci e si pensava di ridurlo ancora di più!

Rilevo da un articolo di Pasquale Villari, comparso in quell'epoca nella *Nuova Antologia,* l'episodio atroce che fece traboccare il vaso della disperazione.

Avendo una operaia domandato al *fattorino,* che voleva ridurle il già miserrimo guadagno:



La lavorazione industriale della paglia. — Finitura dei cappelli.

— Ma che cosa ci darete, quest'altra volta? —

Il crudele uomo le rispose:

— Vi daremo tre castagne secche. — E già v'erano stati altri, che avevano detto:

— Finiremo col pagarvi a due salacchini. — E volevan dire tre centesimi al giorno, chè tanto valgono due salacchini.

La piaga del *fattorino* è certo grande, perchè sfrutta il già magro provento dell'industria con eccessive mediazioni. Ma è pur vero che i tentativi fatti ed ai quali ben volentieri si sarebbero prestati i principali fabbricanti di cappelli di Signa, con a capo il cav. Cinelli, di istituire cooperative fra le trecciaiole, perchè la treccia uscita dalle lor mani arrivasse subito nel definitivo porto della fabbrica, senza passare a traverso la fortunosa navigazione dei molteplici *fattorini,* è rimasta quasi del tutto lettera morta. Le trecciaiole, come tutte le persone ignoranti, sono nemiche delle innovazioni, nelle quali vedono sempre un pericolo alla loro sorte; ed inoltre la loro stessa ignoranza, che le ha fatte reluttare all'idea teorica della cooperazione, le ha rese anche incapaci di attuarla in pratica, comechè in gran parte analfabete ed in ogni modo incapaci di reggere un'amministrazione.

Un rimedio all'eccesso della produzione della treccia, per il quale eccesso i prezzi son tenuti così bassi, sarebbe di persuadere la donna toscana, e soprattutto quella del contado fiorentino, ad applicarsi ad altri lavori che non sia il solo confezionare la treccia: e questo così nei paesi, ove altri mestieri potrebbero essere esercitati, come soprattutto nelle campagne, ove il regime della mezzadria nel mentre obbliga la donna contadina a lavorare nei campi insieme agli uomini per meglio trar vantaggio dal proprio podere, la mette al riparo da quella angustiosa miseria che tanto affligge il lavoratore della terra in altre regioni italiane.

Invece, la donna della provincia di Firenze non sa e non vuole far altro che la treccia, lavoro talmente manuale da diventare meccanico, lavoro che non le impedisce di andare a zonzo o di sedere al fresco, chiacchierando, pettegolando e facendo l'amore. Da alcuni municipi si è dovuto persino



Campionario vivente. . . .

aggiungere l'insegnamento della treccia, nei programmi delle Scuole Comunali, se si è voluto che le mamme mandassero le bimbe a scuola, tanto è nell'opinione comune che la donna dei paesi, ove da secoli si esercita l'arte della paglia, debba seguitare ancora per tutti i secoli ad esercitarla!...

Per buona fortuna quest'arte non si residua soltanto nella confezione della treccia e chi la esercita non è soltanto trecciaiola. A Signa — l'antica culla del cappello di paglia — alcune grandi fabbriche raccolgono nei loro operosi fabbricati, veri alveari di attività, centinaia e centinaia di lavoratori, in gran parte donne, umanamente, se non proprio profumatamente, retribuiti. Da ciò, il reale benessere della bella e amena cittadina, che l'Arno, placido ed appena cilestrino, divide in tre grosse frazioni: il Ponte, in basso e in mezzo, a sud la Lastra, distesa sopra amene pendici, a nord la Beata, raggruppata tutta sopra un ripido poggio, donde lo sguardo spazia per il meraviglioso panorama della valle dell'Arno, con Firenze e il suo cupolone sfumati nell'oro del meriggio o nella cenere del tramonto.

Se la coltivazione del grano marzuolo e la preparazione della paglia per la intrecciatura richiedono molteplici operazioni e lunghe cure, che sarebbe fuor di luogo e parrebbe superfluo all'interesse dei lettori di un articolo, descrivere qui, la fabbricazione del cappello è invece interessantissima perchè non solo si può descriverla succintamente ma, riguardando in modo



Fabbrica R. Cinelli e Figli di Signa.

immediato l'oggetto così noto e d'uso generale, condensa l'attenzione del lettore sul fatto culminante di tutta l'industria.

Le Case produttrici principali di Signa sono quelle della Ditta Raffaello Cinelli e Figli, della Ditta Tullio Santini e Figli, della Ditta Felice Marinesi e C.° successori Fantacci e Grevi, della Ditta Agide Fontana.

Accanto a queste vivono piccole Case di produzione che in tutte assommano a una ventina: gran parte di queste cedono i loro prodotti al sig. Agide Fontana, il quale si è più particolarmente dedicato alla esportazione e quindi, anzichè specializzarsi in un tipo di cappello e di treccia, si è specializzato.... in tutto il contrario, vale a dire a trafficare in tutti i tipi, dai finissimi agli ordinarissimi, secondo i luoghi di ordinazione e i relativi gusti e bisogni. In una mia recente visita al suo stabilimento ho visto, per esempio, la più sorprendente prova che l'umanità è proprio bizzarra. Con treccia importata dalla Cina, il Fontana ha creato un tipo di cappelluccio infantile, una specie di marinara orlata di turchino e con tanto di nastro attorno alla calotta, nel quale è stampato il nome di una delle nostre recenti vittorie in Tripolitania e Cirenaica. Questi cappellucci da pochi soldi hanno incontrato talmente il gusto dei babies cinesi e delle relative mamme.... che il Fontana ne ha dovuti fabbricare molte migliaia di dozzine per rispedirli là, donde veniva precisamente la treccia. E io penso come debba esser delizioso un piccolo cinese, gravemente incappellato con una marinarina italiana, sfolgorante al sole i nomi di Derna, Tobruck, Zuara, ecc.!!...

La collezione di treccie che il Fontana ha raccolto, comprende oltre mille disegni, fabbricati sia a mano che a macchina, nei tipi classici fiorentini tanto apprezzati in America e in Inghilterra, e nei tipi fantasia a colori uniti o misti, *double face*, ecc. In speciale reparto si cilindrano anche striscie di grossa paglia per la fabbricazione di solette (*semelles*) igieniche per l'interno delle scarpe, molto usate dai popoli nordici contro l'umidità.

L'essermi diffusa sulla produzione del Fontana, è dipeso dal fatto che la varietà dei suoi generi si presta a maggiori dettagli, non già che le altre case produttrici non sieno altrettanto e anche più degne di considerazione. La casa di Raffaello Cinelli, cavaliere del Lavoro, ha una produzione enorme, prevalentemente nei genere *canotto*. Il cappello ormai popolarissimo è quivi lavorato con grande finezza: la treccia, quasi tutta importata dall'estero, è sottoposta a procedimenti che la rendono bianca e lucida; e le finiture, fodera, cuoio, nastro, sono eseguite con vera maestrìa. La quasi totalità della produzione è esportata, ed è bello vedere, nel fondo del cappello, stampata in oro qualche ditta esotica di cappellaio, con tanto di *trade mark*.... in barba alla genuina origine italiana. Sono quelle

concessioni che, se pure non liete, si debbono fare in propiziazione della dea fortuna!

La casa di Tullio Santini, pur esso cavaliere del Lavoro, è altrettanto importante: tanto qui come dal Cinelli, gli operai impiegati sono all'incirca 500. La produzione del Santini è più dedicata al tipo classico del cappello fiorentino, sia nella forma originaria *monachina* (la vera e propria *capeline en paille d'Italie,* che aspetta serena l'ora del certo rinnovato trionfo nel regno della Moda) sia nella forma *panama.* Non credo che questa fabbrica importi dall'estero la treccia in egual quantità della fabbrica Cinelli: bensì, ch'essa dia la preferenza alla treccia indigena.

La Casa Felice Marinesi ha trovato nei successori Fantacci e Grevi due esperti e valorosi lavoratori, i quali hanno saputo dare all'azienda un nuovo impulso, traendone adeguato compenso sia morale che materiale. La loro fabbrica, grande e ben costruita, adibisce qualche centinaio di operai e la loro produzione si distingue per varietà e bontà non minori della produzione delle altre fabbriche.

Le fabbriche di paglia di Signa, sia per l'antichità dell'industria locale, che ha costituito sempre un vanto italiano anche presso gli stranieri, sia per la loro intrinseca importanza, tanto come produttrici ed esportatrici, quanto come benemerite presso la popolazione del luogo, che trae dalla loro attività e dall'oculatezza e generosità dei proprietari, i mezzi per una vita dignitosa e agiata, meritano di essere sempre meglio conosciute in Italia e fuori.

Si vanta sempre l'industria straniera e si commette anche la piccola vigliaccheria di dar la preferenza ai suoi prodotti, con la scusa di credere che essi sieno più eleganti e più duraturi: e non si pensa quanto danno si produce in tal modo, non solo alla fortuna della nazione ed al successo di coraggiose persone, bensì a noi stessi, chè quando l'industria nostra fosse meglio da noi apprezzata, ci troveremmo ricchi dei minori tributi che dobbiamo ora pagare all'estero.

Donna Paola.



Fabbrica Aglde Fontana di Signa.



RUBEROID

per copertura di tetti e tettoie della Ditta Lamberger e C. - Napoli.

Coll'introduzione del feltro impermeabile *Ruberoid,* già tanto apprezzato dalla pluralità dei costruttori per le ottime qualità che lo distinguono, un notevole progresso si è venuto ad affermare nel campo della moderna edilizia.

Il *Ruberoid* dunque è costituito da una composizione chimica con cui viene imbevuto un feltro di buona qualità, il quale poi si copre su ambedue le facce con la stessa sostanza, però di qualità più consistente, ed in seguito si cilindra con macchine apposite, fino a renderlo impermeabile e senza pori, pur conservando la propria flessibilità. Non contiene *nè catrame, nè asfalto, nè oli volatili.*

Tale composizione chimica *Ruberoid* così, trasmette al feltro il nome e anche le sue eccellenti qualità, cioè: impermeabilità assoluta, resistenza al calore di cui ne diventa isolante, resistenza al gelo, alle esalazioni solforose ed acide, non che all'elettricità.

L'impiego del *Ruberoid* è assai vario, potendosi infatti applicare per la copertura di tetti di fabbricati d'ogni ordine, di vagoni ferroviari e tramviari, per rivestimenti di muri umidi, come strato isolante dei muri di fondazione onde evitare il passaggio dell'umidità del sottosuolo, per cappe di ponti, per tunnels e casematte di fortezza, per terrazze, per isolamento di stabilimenti frigoriferi e per costruzioni navali, per rendere impermeabili i tetti piani ed i solai di cemento armato, ecc. ecc.



Napoli. — Scalo inferiore P. V. Napoli centrale, finora 15 capannoni circa 15,000 mq coperti col RUBEROID nel 1906.

Migliaia di certificati, sia all'estero che in Italia, confermano i summenzionati pregi del *Ruberoid,* rimasti inalterabili costantemente anche dopo trascorsi molti anni dall'applicazione.

Il *Ruberoid* fu applicato nei climi tropicali dell'Africa, cioè all'officina ferroviaria di Karibid nei possedimenti tedeschi, nel clima glaciale delle regioni polari sui baraccamenti della spedizione di Baldwin Ziegler al polo nord,

come copertura e rivestimento dei muri dei fabbricati occupati dall'Ammiraglio Peary nella sua ultima spedizione al Polo Nord e dal Capitano Scott al Polo Sud, affermando sempre la propria inalterabilità, tanto da costituire, fino alla scoperta di un composto superiore, il migliore materiale per ottenere lo scopo desiderato.

Mentre il peso esiguo del *Ruberoid* permette enorme economia nella costruzione delle armature dei tetti, la sua assoluta impermeabilità consente una sensibile riduzione nella pendenza delle falde, con conseguente sensibile riduzione della superficie del tetto.

sovrapposizione col mastice Ruberina, inchiodandole con chiodi speciali zincati, a testa larga, secondo apposita e dettagliata istruzione.

Sulle terrazze e cappe di ponti, sui muri, cupole di chiese, ecc. viene incollato per tutta la sua superficie con la Ruberina, secondo una speciale istruzione riservata.

Il Genio Civile prescrisse il *Ruberoid* quale materiale di copertura ed isolamento in occasione della luttuosa catastrofe della Calabria e Sicilia, impiegandone all'incirca mq. 200,000.

Nella Libia il *Ruberoid* venne applicato su vastissima scala, tanto che



Napoli. — Bertolini's Palace Hôtel, Terrazza coperta col RUBEROID nel 1903

La posa in opera del *Ruberoid* è facilissima, tanto che un operaio intelligente in poche ore diventa pienamente pratico, Il *Ruberoid* si vende in quattro diversi spessori, numeri ½, 1, 2, 3, secondo l'uso per cui deve servire.

I rulli sono di circa mq. 20 (21,90 × 0,915); eccezionalmente viene anche fabbricato in diverse larghezze fino a due metri; anzi il numero 3 in dodici diverse larghezze, da centimetri 13 a 100, se deve servire per l'isolamento dei muri di fondazione.

I tetti da ricoprire col *Ruberoid* devono essere costituiti da un tavolato ben connesso e senza risalti, onde ottenere un'applicazione a regola d'arte. Le singole strisce di *Ruberoid* si distendono dal culmine alla grondaia e non trasversalmente, si sovrappongono per 5 centimetri e s'incollano nella

il solo Genio Militare ne acquistò 350,000 mq., collocati sulle opere di fortificazioni, uffici, parchi dirigibili, ec.

Il *Ruberoid*, alle sue qualità tecniche sopra specificate, accoppia quella necessaria per pienamente soddisfare al senso estetico, come ne diede bella prova sui tetti dei villini, laddove il colore e tutto l'insieme del materiale armonizzano perfettamente con l'architettura del fabbricato.

In Italia il *Ruberoid* già si applica da circa 15 anni e la ben conosciuta Ditta Lamberger & C. Napoli, ne è l'unica fornitrice.

La medesima assume anche l'impegno della posa in opera ed offre ben volentieri, a chi lo desidera, l'opera propria, ben esperimentata nella lunga pratica acquisita nelle innumerevoli applicazioni del genere.

I COOPERATORI DELLE VITTORIE DELL'ESERCITO E DELL'ARMATA

La lunga guerra che l'Italia ha sostenuto contro turchi e contro arabi, in mari diversi, dall'Egeo al Mar Rosso, dalle coste africane a quelle dell'Asia Minore, e nei deserti della Tripolitania come sugli altipiani della Cirenaica, la lunga guerra infiorata di tante nobili vittorie ha ispirato negli italiani un legittimo orgoglio in riguardo ai mezzi di cui la patria può disporre per la difesa e la conquista, e agli stranieri, una nuova inaspettata ammirazione per questo giovane popolo, rivelatosi a un tratto tanto maturo e tanto consapevole dei suoi destini. Gli italiani sono stati chiamati, all'estero, " i Giapponesi del Mediterraneo. "

È ben giusto allora rivolgere l'attenzione sulle mirabili energie che hanno reso possibile uno sforzo così grande, e dei successi così fulgidi. È noto che una flotta moderna, e un esercito dei tempi nostri per il loro armamento ed equipaggiamento richiedono il concorso di molteplici industrie, e una larghissima collaborazione di svariate attività.

Ebbene, l'armata e l'esercito della terza Italia hanno potuto trovare in patria chi ha preparato per loro le bellissime navi, le armi possenti ed esatte: circostanza questa che deve essere apprezzata dal nostro popolo non meno dei successi marinareschi e militari. Quali sono i cantieri sonanti, e le tumultuose officine dove il lavoro ha preparato la forza dominatrice di nuove contrade? Questo ci siamo chiesti; ed oggi crediamo non inutile richiamare l'attenzione dei lettori sulle principali fra le *Case industriali italiane,* che mercè la geniale tenacia dei loro dirigenti e la valentìa delle numerose maestranze hanno saputo fornire i mezzi più validi a tutelare i gloriosi destini della patria.

Di alcune di tali Case Industriali diamo ragguaglio quest'anno; l'anno venturo ne completeremo l'elenco e la particolareggiata descrizione.



Cantiere per allestimento navi.

Il Cantiere Orlando.

Nessuno, credo, che abbia fatto una passeggiata lungo l'amenissima marina di Livorno, avrà potuto fare a meno di contemplare ammirato i bacini che, al di là del porto, fervono di continua operosa vita. Capannoni, tettoie, ciminiere fumanti; scheletri di grandi navi sospese sui puntelli, piroscafi che conobbero molti mari e sostano.... per salute, svelte prue di cacciatorpediniere, ampie poppe di transatlantici; su per i colossi, e per le imbarcazioni minori, un formicolìo di uomini affaccendati; tutt'intorno diffuso un risonante martellare, uno stridore di lime, un gemere d'ingranaggi; su tutto qualche acuto urlo del vapore.... uno spettacolo di forza e di genialità: è il Cantiere Or-

lando, il fecondo arsenale che fornisce agli stati marinari i mezzi più sicuri per la buona pace e per la bella guerra.

Un indizio sicuro della potenzialità del Cantiere, raccoglie anche chi, fatto qualche altro passo, si sofferma sul piazzale ove Luigi Orlando, effigiato nel bronzo, sembra paternamente attendere gli operai che al richiamo della sirena affluiscono verso il grande ingresso monumentale. Arrivano gli artieri a frotte, o si riversano dai trams; arrivano dall'interno della città, e più ancora dai ridenti sobborghi: sono una turba che varcata la soglia si divide e prende la via dell'usato lavoro.

Pure il Cantiere di Livorno non ebbe sempre l'importanza invidiabile che oggi ha raggiunto: e il suo continuo progresso attesta e rappresenta, prima di tutto, l'ingegno, la tenacia, la prudenza e l'audacia degli Orlando, che per due generazioni vissero unicamente per la loro opera bella.

Le sorti dell'industria marinara andaron sempre connesse a quelle del paese, quando questo abbia — come il nostro — tanto sviluppo di coste, e quindi tanta somma di interessi sulle vie del mare. La storia gloriosa del Cantiere Orlando conferma questo elementare principio: tale storia seguì da vicino quella del nostro Risorgimento, nè più tardi si divise; chè la presente floridezza del Cantiere si connette all'alto grado di prosperità e di potenza che ha raggiunto l'Italia.

I fratelli Orlando, obbligati da eventi politici ad abbandonare la Sicilia, si stabilirono a Genova nel 1848; e nel piccolo Stabilimento della Pila, primi in Italia, iniziarono la costruzione delle navi di ferro, e quella delle macchine navali. Lo Stabilimento, d'altra parte, era anche luogo di convegno di eminenti patrioti ed emigrati, lì si adunavano spesso nientemeno che Garibaldi, Crispi, Campi e Medici, per non dir d'altri. Nel 1855 gli Orlando costruirono e vararono la *Sicilia*, primo piroscafo in ferro, del quale avevano fornito i piani i giovani ingegneri del genio navale Brin, Pullino e Vigna. Lo storico piroscafo, che ebbe Garibaldi per primo comandante, galleggia ancora, quale glorioso ricordo, nella darsena di Livorno, e la sua macchina che figurò all'Esposizione di Genova nel 1854, e dopo oltre mezzo secolo fu esposta a Torino, figura ora nel Museo Navale del Cantiere di Livorno. Cammillo Cavour che con occhio di lince non perdeva di vista neppure una delle manifestazioni della vita nazionale, intuì quali mirabili risultati avrebbe potuto ottenere lo Stato e il Paese dall'industria privata, e agli Orlando, nel 1858, affidò la direzione dello Stabilimento Ansaldo di Sampierdarena, fondato qualche anno prima. I primi cannoni rigati e le prime corazze furono fabbricati a Sampierdarena sotto la direzione degli Orlando.



Cantiere per Cacciatorpediniere.

Ma dopo la morte di Cavour l'industria nazionale ebbe un grave ristagno, e dal Governo stesso venne minacciata da un colpo mortale. Nel 1865, infatti, il Governo italiano stava per

cedere alla *Société des Forges et Chantiers de la Mediterranée* di Tolone il Cantiere di San Rocco in Livorno, con tali condizioni di favore, che esso sarebbe diventato un punto franco francese, dove operai francesi avrebbero lavorato e montato sul posto materiali importati dalla Francia senza gravami di dogana. Era lo stesso che togliere all'industria italiana fin la speranza di una competizione. Luigi Orlando ben comprese il pericolo, e con provvido slancio di carità patria tanto fece e tanto si adoperò, che ottenne con legge la concessione del R. Cantiere Militare Marittimo di San Rocco, si trasferì nel 1866 a Livorno, pronto alla nuova e difficile battaglia. Il cantiere aveva allora solamente una superficie di circa 10,000 metri quadrati, e un piccolo scalo, sul quale, dal 1862, era impostato il *Conte Verde,* fregata in legno.

Dal '66 ad oggi il progresso del cantiere non si è mai interrotto: i figli di Luigi Orlando continuarono e svilupparono degnamente le tradizioni paterne; e fu merito particolare di Giuseppe Orlando la concezione e l'esecuzione di un vasto programma, che divenuto fattivo fin dal 1900 ha condotto il cantiere alla sua importanza attuale. L'idea fondamentale di Giuseppe Orlando è stata questa: poter consegnare al committente la nave *completa;* rivestita di corazze, armata di tutto punto quando si tratti di una nave da guerra. Idea, questa, in apparenza assai semplice, ma in realtà gravida di problemi economici e tecnici tali " da far tremar le vene e i polsi, „ a chi non fosse stato educato nelle magnifiche diuturne lotte del lavoro. Giuseppe Orlando trionfò.

Nel 1904 la Società Terni stipulava speciali accordi di cointeressanza nei cantieri Orlando, e quelli Odero di Genova; e pur lasciando loro piena autonomia, li completava per quanto si riferiva alla fornitura dei materiali greggi e delle corazze. Successivamente, con l'accordo della Casa Vickers di Londra, venne costituita la Società Vickers-Terni che impiantò, sotto la direzione di Giuseppe Orlando, i suoi grandiosi stabilimenti di costruzione di artiglieria a Spezia, con tale rapidità che fino dal principio del 1911, iniziò le proprie lavorazioni, forte ausilio delle costruzioni navali italiane, per modo che oggi è possibile ai Cantieri navali consegnare la nave veramente completata di ogni sua parte con lavoro esclusivamente italiano, come ne aveva concepita l'idea la forte intelligenza di Giuseppe Orlando. In proporzione all'aumentata importanza del lavoro, il cantiere di Livorno si ampliava; oggi supera i 250 mila metri quadrati. con m. 1500 di banchina e più di 100,000 mq. di superficie coperta.

Una vasta darsena interna con i relativi scali, un grande scalo costruito nel decorso anno sul mare libero possono ricevere navi di qualsiasi tonnellaggio, e competere con ogni costruzione del genere esistente in Europa.

Recentemente uno dei cantieri fu adibito esclusivamente alla costruzione dei grandi cacciatorpediniere; mentre, sempre per lo stesso concetto della proficua divisione del lavoro, un nuovo e grande stabilimento per i lavori di allestimento delle grandi navi è stato espressamente costruito. In questi ultimi tempi la Casa Orlando si è dedi-



Corazzata ellenica « Giorgio Averoff » gemella del « Pisa » e dell' « Amalfi. »

cata anche alla costruzione di sommergibili, e per conto della Fiat-San Giorgio ne ha già forniti due per la marina italiana, e uno per quella portoghese.

Fra le recenti costruzioni del cantiere ricordiamo la corazzata italiana *Pisa,* e la greca *Averof,* impostate su piani dell'ing. Giuseppe Orlando.

Riguardo alle forniture a Stati stranieri, il Cantiere Orlando ha tenuto sempre il primo posto. Infatti, fino dall'89 vinceva un concorso per un'importante fornitura di navi al Marocco, e non molto dopo costruiva per il Portogallo, dopo aver vinto una gara, l'incrociatore *Adamastor.* In seguito si vararono navi per l'Argentina, per la Rumenia, per la Bulgaria, per la Grecia.

Questi mirabili risultati non si ottengono senza una piena cooperazione di forze. Sotto la geniale direzione degli Orlando si sono costituite a Livorno delle abilissime maestranze: e uno stesso fervore anima tutti, dal primo direttore all'ultimo operaio. Bisogna riconoscere che l'esempio della vita intemerata e laboriosa offerto dagli Orlando, e la premurosa sollecitudine verso tutti i dipendenti hanno contribuito non poco a formare questa fusione di intenti e di volontà. Assai prima che l'assicurazione contro gli infortuni fosse imposta dalla legge, gli Orlando avevano creato una loro assicurazione interna per tale fine, e una cassa per soccorsi in caso di ordinarie malattie. Da molti anni sono impiantati nello Stabilimento le cucine, un vasto refettorio, e delle scuole serali assai frequentate. Un magnifico museo navale ricorda a chi lavora con gli Orlando le glorie del cantiere e i progressi della industria nazionale.

Questi progressi sono una bella speranza anche per l'avvenire: noi vediamo uscire da quegli scali costruzioni meravigliose dovute esclusivamente a lavoro italiano, lavoro geniale di chi a tavolino calcola e disegna, lavoro tenace di chi lima e martella; non ci manca la capacità di fare ottimamente. E se l'oculatezza dello Stato saprà amorosamente aiutare e sorvegliare queste belle attività dell'industria privata coi mezzi del suo governo interno e delle sue rappresentanze diplomatiche, se avrà la premura per l'industria che altri Stati, da tempo, e prima la Germania, hanno dimostrato, potremo esser certi che il lavoro italiano, così penetrato dal vivo ingegno della razza, troverà ognor più le vie di una trionfale espansione.

La storia del Cantiere Orlando da sì umili principi giunto a tanta altezza è un insegnamento e un mònito.



« Sicilia » primo piroscafo in ferro costruito in Italia nel 1855.



— Sono pronti ad immergersi.

Fiat-San Giorgio.

Il Cantiere Navale della *Fiat-San Giorgio* si distende su quel tratto della costa orientale del Golfo di Spezia, che corre fra il R. Stabilimento di San Bartolomeo e la Fonderia di Pertusola, nella località denominata Muggiano. Oltrechè per la recente fusione col Cantiere di Muggiano, nel quale, nel corso di 25 anni di esercizio sono stati varati oltre 40 piroscafi tra i più poderosi della nostra Marina Mercantile, ed altri si apprestano a scendere in mare, il Cantiere della *Fiat-San Giorgio* assume oggidì una notevole e speciale importanza per le torpediniere sommergibili che produce e di cui provvede non solamente la nostra Marina, ma anche quelle delle principali nazioni d'Europa e d'America, come l'Inghilterra, la Germania, gli Stati Uniti, il Brasile, ec.

Si tratta di un'industria nazionale di primissimo ordine, che deve il suo crescente sviluppo al valore del Direttore Tecnico del Cantiere ing. Laurenti che ha ideato e brevettato il tipo più marino e più autonomo di sommergibili, del Direttore Tecnico delle Officine di Torino ing. Fornaca, costruttore dei motori a combustione interna di olii pesanti, ed all'attività del suo Direttore Amministrativo, Comandante Boselli.

Sorta nel 1905 sotto il nome di *Fiat-Muggiano,* quale appendice del Cantiere Navale del Muggiano (che doveva poi assorbire), questa Industria si limitò dapprima alla costruzione di autoscafi, sui quali la *Fiat* di Torino affermava nel campo delle applicazioni marittime la bontà dei suoi motori a scoppio.

Di lì a poco la costruzione dei battelli sottomarini tipo " Foca „ iniziata applicando per la prima volta i brevetti Laurenti, metteva subito in evidenza i pregi del nuovo sistema in confronto dei sommergibili tipo " Squalo „ e lasciava di vedere il brillante avvenire che era riserbato alla nuova Industria, la quale nel 1908 metteva scali proprî, su cui impostava il sommergibile danese " Dykkeren „ e nel 1909 consegnava alla Svezia il sommergibile " Hwalen „ che con i suoi soli mezzi si recava da Spezia a Stoccolma contornando tutta l'Europa.

Le nuove ordinazioni affidate dal compianto ministro Mirabello alla *Fiat-San Giorgio* nel 1910 hanno arricchito il naviglio dello Stato di un gruppo omogeneo di 8 sommergibili di 250-375 tonnellate di dislocamento, veramente autonomi, poichè i motori Diesel a combustione interna di cui sono provveduti, consentono loro di percorrere 1800 miglia senza bisogno di rifornirsi.

Occorrono qui due parole di chiarimento, affinchè il profano possa rendersi conto dell'immenso valore guer-

resco delle torpediniere sommergibili e dei requisiti che devè avere un galleggiante per poter navigare sott'acqua.

Quell'arma tanto micidiale quanto insidiosa che è il siluro, per effetto della quale nel corso di pochi minuti può affondare una corazzata che costa decine di milioni e che ha parecchie centinaia di uomini di equipaggio, quell'arma è il principale mezzo di offesa di una torpediniera e la sua unica ragione di essere.

Accade però che la torpediniera propriamente detta, quella navicella sottile ed agile che sembra volare sull'acqua, deve affidare l'esito della sua manovra non solamente alla velocità, che le imprimono le sue poderose macchine, ma alle tenebre notturne che sole ne possono occultare la vista all'accorta e solerte vedetta nemica, talchè un attacco diurno di torpediniere sarebbe operazione assai temeraria e di dubbia riuscita. L'apparire del battello sottomarino, invece, ha reso possibile l'impiego del siluro anche di giorno, quale difesa ravvicinata delle piazze forti, ma solamente la torpediniera sommergibile ne ha esteso il raggio di azione su qualunque teatro di guerra navale così diurno come notturno, così costiero come a mare largo, poichè il sommergibile Laurenti altro non è che una torpediniera di alto mare, dotata di qualità nautiche eccellenti, alle quali accoppia la possibilità di inabissarsi a volontà del suo comandante, celandosi alla vista del nemico nel corso di tre o quattro minuti, pur continuando a camminare ed operare sott'acqua con quella stessa facilità e precisione che potrebbe raggiungere nella navigazione alla superficie.

Per raggiungere questa sua peculiare qualità la torpediniera sommergibile è costituita da uno scafo capace di resistere a pressioni elevate, com'è quella che corrisponde alla colonna d'acqua sovrastante al livello al quale si vuol far giungere, o può esser condotto il sommergibile, pressioni che a 50 metri di profondità sono pari a 51 tonnellate per metro quadrato. Ora è da notarsi che la forma più adatta per resistere a forti pressioni esterne, sarebbe quella a sezione circolare, mentre che per opporre la minor resistenza al moto, conviene dare al galleggiante forme assai allungate, cosicchè anche per il sommergibile — come avviene pei dirigibili — la forma più conveniente sarebbe quella a sigaro che si dà ai siluri stessi.



Un sommergibile è al fondo: ha mandato su la boa telefonica per comunicare con l'esterno.

Se non che il sommergibile, oltre che correre sott'acqua, deve navigare alla superficie e sostenere l'aspra lotta con le onde, per la quale la forma a sigaro non si presta; perciò la parte superiore dello scafo, quella che è la prima ad emergere alla superficie dell'acqua, quella su cui può muoversi il personale e attraverso la quale si aprono i boccaportelli di accesso all'interno, quella parte è pianeggiante come se fosse stata schiacciata.

La maggior resistenza viene poi conferita allo scafo dal doppio fasciame, ossia da uno scafo tubulare interno a quello di cui si è dianzi fatto cenno

e che a quello si collega mediante numerose costole ed ossature. Lo spazio compreso fra i due fasciami vien detto “ doppio fondo „ nella sua parte inferiore e “ intercapedine „ nella sua parte superiore. Il doppio-fondo è separato dall' intercapedine all' altezza della linea del normale galleggiamento, per mezzo di paratìe stagne orizzontali. Doppio fondo ed intercapedine sono poi a loro volta suddivisi da paratìe stagne in numerosi compartimenti che, fatta eccezione per quei pochi che sono adibiti a deposito del combustibile liquido, servono (quando si voglia affondare) per caricare il battello dell'acqua necessaria a vincere quel tanto di riserva di spinta con cui il battello stesso si mantiene a galla, e dai quali, viceversa, può venire espulsa mediante aria compressa o con apposite pompe la stessa acqua di zavorra quando si voglia ripristinare la riserva di spinta per salire nuovamente alla superficie e mantenervisi.

Si capisce facilmente come si richieda un perfetto equilibrio dei pesi e delle spinte, affinchè non accada che la risultante di queste forze, applicata fuori del centro di gravità, produca degli sbandamenti o delle inclinazioni pericolose.

Questo in sostanza è il concetto generale che informa la costruzione di qualunque sommergibile, ma che in quelli del tipo Laurenti raggiunge il più felice compromesso nell' accordo dei principali requisiti: rapidità di manovra, grande sicurezza, elevata velocità, grande autonomia e buona utilizzazione dello spazio, pur concedendo al battello nientemeno che il 50% di riserva di spinta; il che si traduce nella possibilità di affrontare anche il mare burrascoso senza grave tormento del personale e del materiale.



Il sommergibile torna a galla.

I tre elementi di cui deve disporre chi conduce un sommergibile sott'acqua, sono adunque: l'acqua stessa, l'aria compressa (che è accumulata fino a 150 atmosfere in appositi serbatoi cilindrici d'acciaio) e l'energia elettrica, fornita da centinaia di grossi accumulatori situati dove meno potrebbero ingombrare; e questi elementi egli comanda a sua volontà con l' impiego di numerose e svariate valvole. Una minima inavvertenza potrebbe esser causa della perdita di un sommergibile con tutto il suo equipaggio, che si aggira sulle 24 persone; ma fortunatamente nei sommergibili costruiti dalla *Fiat-San Giorgio* tutto è così bene e chiaramente disposto che con facilità il personale si impadronisce delle mansioni ad esso affidate, sicchè si può mantenere calmo e sereno nell' eseguirle.

E poichè abbiamo fatto cenno pur dianzi al combustibile liquido che ogni sommergibile porta con sè, è necessario aggiungere che mentre la navigazione subacquea si compie tutta a spese dell' energia fornita dagli accumulatori, e che viene lanciata nei 2 potenti motori elettrici, montati sugli assi delle

due eliche, nella navigazione alla superficie invece all'energia elettrica si sostituisce quella impressa ai propulsori dai due poderosi motori Diesel a combustione interna che fornisce la Casa madre di Torino, costruiti su disegni e brevetti della Ditta stessa.

Al motore a benzina sistemato sui sommergibili del tipo " Foca „ (il disastro accaduto su quel battello informa della poca sicurezza che il loro impiego presentava) si è sostituito il tipo Diesel col quale si utilizzano i residui della distillazione del petrolio, altrimenti detto " Mazout „ e comunemente " Nafta, „ combustibile denso



Il bacino. — Prova: sullo scalo.

che si accende spontaneamente nell'interno del cilindro per la forte e rapida compressione a cui viene assoggettato, trasformandosi in gas dotati di una notevole forza di espansione.

Il primo tipo di Diesel marino a due tempi della *Fiat,* quello sistemato su sei battelli italiani tipo " Medusa „ e sul portoghese " Espadarte „ fu il primo passo: ed ecco ora il secondo tipo, sistemato sui tre " F „ brasiliani, sui tre " X „ dell'Ammiragliato inglese, sui due svedesi, sull'italiano Falco e su altri. Fu coi Diesel *Fiat* e fin dal 1912 coll' " Espadarte „ che, per la prima volta nel mondo, si manovrò per ordinarie manovre d'ormeggio anche in posti strettissimi, invertendo effettivamente i motori a combustione anzichè le eliche: ora questa manovra è diventata, col nuovo tipo di motore, cosa quotidiana e si tende ad abolire l'uso del motore elettrico per le manovre, come più lento, meno efficace e più dispendioso.

Essendo avanti a tutta forza (13 o 14 nodi), in quattro secondi si possono far ruotare entrambe le eliche sulla marcia indietro e fermare il battello in 35 secondi, in 90 metri di spazio, pari a due volte la lunghezza dello scafo. E di queste inversioni se ne possono far molte, una dopo l'altra, riducendo al minimo la velocità con prontezza e docilità, cosa importantissima per la manovra. E così i decantati raggi d'azione dei motori Diesel, che fin qui erano stati sciorinati solamente sulla carta cominciano a diventare una realtà, non intervenendo più le avarie a turbare con la loro impassibile, cieca opposizione, i semplici dati aritmetici forniti dalla capacità dei depositi. L'ultimo battello varato in Agosto e consegnato in Ottobre alla R. Marina, l'Jalea, ha già compiuto, nel volger di pochi giorni, una fortunata crociera di 1200 miglia senza avarie.

Prima di chiudere questo breve cenno relativo al Cantiere Navale *Fiat San Giorgio,* e dopo aver accennato che sui suoi scali ora si vanno impostando numerosi sommergibili di grande tonnellaggio, merita menzione una costruzione già da qualche mese iniziata: quella di una nave-appoggio Sommergibili, ordinata dal Governo brasiliano.

Suscitò a suo tempo grande interesse lo speciale bacino galleggiante ideato e costruito dalla *Fiat-San Giorgio* per sottoporre a prova di pressione i suoi sommergibili. Questo cilindro, unico al mondo e munito di speciale porta autoclave e galleggiante, risparmia lunghe e dispendiose operazioni di affondamento dei sommergibili per provare la resistenza degli scafi e misurarne le deformazioni elastiche, prima di affidarvi la vita degli uomini. Esso è ormai cosa nota al pubblico: solo diremo che i risultati felici con esso ottenuti ormai da due anni, hanno consigliato la sua applicazione anche ad una vera nave, per costituire il tipo ideale di Nave-appoggio per Sommergibili.

Si tratta di una nave di 4000 tonnellate, lunga 100 metri, contenente un cilindro capace di ricevere e chiudere nel suo interno sia per carenaggio che

per pressatura, un sommergibile; ai fianchi di quel cilindro poi si prolungano verso poppa due carene parallele munite di robusta armatura, adatta a sollevare con speciali paranchi un sommergibile affondato e trasportarlo così sospeso fino al porto.

Sarà una nave fornita di ogni comodità: atta a rifornire, in una notte, di aria compressa e di energia elettrica tutta una squadriglia, a ricoverare tutto il personale ed il materiale di ricambio, i siluri ecc. Si è ormai riconosciuto che l'autonomia di una squadriglia di sommergibili può essere decuplicata dalla presenza di una nave appoggio veramente completa, e tanto basti per capire l'importanza della nuova costruzione. Una delle produzioni più originali della *Fiat-San Giorgio* è infine la sua torpedine da blocco e da difesa, di una mirabile semplicità e robustezza, e dovuta ai disegni del comandante Scotti.



Partenza dell' « Espadarte » da Spezia per Lisbona.

Ma qui facciamo punto e poichè intendevamo soprattutto della *Fiat-San Giorgio* illustrare la gloria nel campo dei sommergibili, aggiungeremo solamente che la miglior prova del grande valore che le si attribuisce nel mondo tecnico, sta nell'affluenza continua di ordinazioni dall' estero, anche da quelle stesse potenze navali che mai fino ad oggi avevano commesse navi da guerra a cantieri che non fossero della loro stessa nazione.

L'aeroplano moderno.

Le macchine aeree che sono più comunemente in uso possono dividersi nelle seguenti categorie: aeroplani militari, blindati, da turismo, da gran turismo, da sport, da corsa, da esperienze.

A loro volta essi si suddividono in monoplani, biplani o multiplani a secondo del numero delle superfici portanti di cui sono composti e si distinguono poi di nuovo in monoposti o multiposti a seconda se sono costruiti solamente per il pilota e per uno o più passeggieri; si suddividono poi ancora in apparecchi a centro confuso ed in apparecchi a centri separati questa distinzione essendo però puramente tecnica.

I monocoqués, gli idroaeroplani, i canotti volanti, gli anfibi non formano categorie separate, ma sono semplicemente cambiamenti che si portano a ciascuno dei tipi sopraindicati sia per poter modificare gli apparecchi usuali monoplani, biplani o multiplani, sia per ottenere minor resistenza all'avanzamento per avere una maggior velocità, sia volendo adattarli alla navigabilità o all'uso promiscuo sull'acqua e sulla terra.

Gli apparecchi sono sostenuti nell'aria per mezzo di superfici più o meno arcuate con un angolo di inclinazione più o meno accentuato all'orizzonte che sono collocate simmetricamente rispetto alla linea del gruppo motopropulsore, il quale è composto del motore che può essere fisso o rotativo, a raffreddamento ad aria o ad acqua, e che può azionare una o più eliche.

Se l'elica è posta sul davanti dell'apparecchio, come quasi esclusivamente sui monoplani e su qualche biplano, si chiama trattiva poichè tira dietro di sè l'apparecchio, se invece è posta dietro i piani dell'apparecchio essa si chiama propulsiva poichè spinge avanti a sè l'aeroplano.

Le differenti parti di una macchina aerea sono collegate fra loro, nei mo-

noplani e nei biplani trattivi, per mezzo di una fusoliera in cui viene collocato il motore, i rifornimenti di olio e benzina, in cui prendono posto il pilota ed il passeggero ed a cui vengono attaccati lo stabilizzatore, le ali, i timoni di direzione ed il carrello di slancio.

I biplani invece sono riuniti assieme da montanti e da traverse ed il motore, il pilota ed i passeggieri sono generalmente posti al centro sul piano inferiore dell'apparecchio.

Per prendere lo slancio di partenza e per atterrare gli apparecchi vengono muniti di carrello, il quale è in generale composto di ruote che permettono all'aeroplano di scorrere sul terreno, di amortizzatori, i quali ricevono l'urto all'atterramento ed evitano scosse al motore durante il rullaggio, e per gli idroaeroplani galleggianti per scivolare sull'acqua.

Il controllo di un aeroplano nell'elemento aereo si ottiene per mezzo di tre manovre: cioè *a*) la manovra così detta di stabilità longitudinale, la quale si ottiene azionando una o più superfici prendenti il nome di stabilizzatori o timoni di profondità, e che oltre al conservare l'aeroplano orizzontale servono pure per farlo salire o scendere; *b*) la manovra di stabilità laterale fatta per mezzo di aleroni supplementari attaccati alle superfici principali o svergolando le estremità di queste stesse superfici; questa manovra serve pure a ristabilire l'equilibrio laterale quando si cambia rotta azionando contemporaneamente il timone di direzione il quale è quello che determina la terza ed ultima manovra, *c*) necessaria per voltare a destra o a sinistra.

Gli aeroplani che hanno grandi superfici accentuatamente arcuate, di costruzione molto resistente, con motori fissi di forza di almeno 70 o 80 HP. sono apparecchi che salgono lentamente, che vanno adagio (80-90 km. all'ora) ma che trasportano gran numero di passeggeri e di carico utile; gli apparecchi monoplani tutto invece sacrificano alla forza ascensionale, alla velocità (almeno 110 km. all'ora), a una grande visibilità per l'osservatore, e al poco ingombro.



Veduta dello Stabilimento della Società Italiana Transaerea..

Il tipo da corsa che può raggiungere delle velocità di 200 km. all'ora è in generale di costruzione paragonabile alle mastodontiche vetture da corsa di 300 HP. cioè è un apparecchio che viene caricato a 60 kg. e più per metro quadrato di superficie perfettamente piana, perdendo quindi qualsiasi qualità per il volo librato per diventare un bolide, animato da motori di 160-200 HP. che attraversa lo spazio.

L'aviazione che ha fatto progressi così miracolosi dal 13 gennaio 1908 in cui una macchina aerea compiva per la prima volta 1 km. in circuito chiuso alla velocità di 50 km. all'ora ci prepara forse più presto di quanto gli scettici lo sperino la traversata dell'Atlantico fatta con rapidi aeroplani di lusso muniti di tutto il *comfort* più moderno.

Alberto C. Triaca
Pilota-aeronauta-costruttore.



Veduta dello Stabilimento. — 421 —

In meno di trent'anni, mercè la sagace iniziativa e l'ammirevole costanza di alcuni valentuomini, è risorta presso Brescia, ed è arrivata a notevole importanza, " l'industria dei proiettili „ che già era stata una storica gloria del paese. L'officina che il popolo chiamò sbrigativamente delle *Bombine* fu impiantata nel 1886 nella zona del suburbio di Brescia che è posta fra il lato di levante del Cimitero e il Fiume Grande Superiore, dove prima erano diversi fabbricati rurali e un mulino da grano. La modesta forza idraulica che moveva il mulino, non superiore mai ai tredici cavalli, parve in quel tempo sufficiente al bresciano Giovanni Tempini e ai fratelli Pietro e Battista Polotti di Lumezzane Pieve, costituiti in società, per l'officina che doveva produrre piccoli proiettili, quali furono, infatti, delle granate da 37 mm. per la Regia Marina.

Dal 1886 in poi la Metallurgica Tempini, ora Bresciana, è passata a traverso continui e fortunati ingrandimenti. Dai primi 1500 mq. si è arrivati a 44,000 dei quali 32,000 coperti. La produzione più notevole della Metallurgica è sempre stata quella dei bossoli d'ottone per il caricamento rapido dei cannoni; dal calibro minimo di 25 mm. si arriva a quello più grande di 152 mm., e tutti questi bossoli, di varia forma e di un sol pezzo, sono ottenuti mediante stiramento a freddo, secondo il sistema Lorenz, mentre però la Metallurgica possiede anche il brevetto e il macchinario per il sistema Polte. I terribili istrumenti di morte esigono, per aver vita, cure lunghe e pazienti.

Negli ampî laboratori macchine possenti e pur delicate, brutali e pure ingegnosissime, sotto la vigile direzione degli operai trasformano in mille modi la materia greggia. Un forno Martin-Siemens col suo fantastico calore può produrre quotidianamente 20 tonnellate dell'acciaio più fine che deve servire alla fabbricazione dei proiettili; grandi vasche di acqua e di olio danno la tempra; sei presse idrauliche manipolano i pezzi a caldo; una famiglia numerosa di torni — da quelli a *revolver* a quelli automatici — e poi laminatoi, cesoie, bilancieri, piallatrici, limatrici, fresatrici. rettificatrici, trapani, magli.... completano la minuziosa *toilette* del proiettile.

Non meno complesso è il lavorìo per la fabbricazione dei bossoli; oltre alle presse idrauliche a cui accennavo — una è della forza di kg. 1,500,000 — entrano in azione delle trafile idrauliche e meccaniche, delle trance, torni speciali e ordinari, seghe per metalli, forni per la ricottura a sistema ordinario e a sistema svedese.

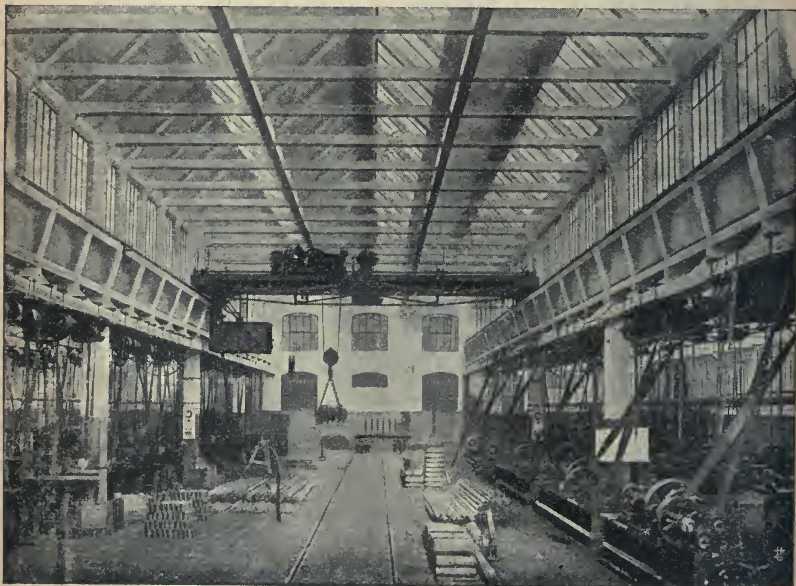
Sviluppatasi sempre più l'azienda, non si è mancato di provvedere largamente anche alla fabbricazione degli accessori di bossoli e dei proiettili: spolette di vari sistemi ed usi, cannelli d'innesco, inneschi, tubetti di caricamento, tappi di ferro, di bronzo, cappucci, coperchi lubrificatori; e poi cunette, collarini, grani focone, strumenti di precisione per collaudo, casse cartoccere, casse e barili per polveri, custodie di cartone ecc., ecc.

Molto recentemente la Metallurgica ha impiantato uno speciale reparto per la fabbricazione delle pistole automatiche. È stupefacente il numero delle pistole che si consumano in questo mondo, non ostante tutte le buone intenzioni dei pacifisti! Basti dire che il solo reparto della Metallurgica Bresciana è capace di produrre ogni giorno cento pistole, finite in ogni particolare. È vero che questo reparto oltre ad avere tutto il macchinario moderno per un'importante officina meccanica, è fornito di oltre 250 macchine speciali per la lavorazione delle parti della pistola, ed è provvisto degli speciali ser-

vizi di pulitura, brunitura, nichellatura, nonchè di un bersaglio sotterraneo della lunghezza di cinquanta metri.

La Metallurgica ha ottenuto, in varie occasioni, alte onorificenze; ha presentato i suoi prodotti all'Esposizione di Torino del 1908, e a quella di Milano del 1906, riportando il diploma d'onore; a quella di Brescia del 1904 riportò la grande medaglia d'oro, e una speciale medaglia d'oro della Camera di Commercio di Brescia.

58 anni, morì. Il cavaliere Pietro Polotti, rampollo di una famiglia di metallurgici, fu pure uno dei fondatori della Ditta; la sua morte, seguita nel 1903, fu accompagnata dall'universale compianto. Il comm. Federico Selve, nativo della Westfalia e italiano di adozione, appartiene alla Metallurgica ininterrottamente fino dal 1887, e segue sempre con vivo interessamento la vita dell'azienda, mettendo a disposizione la sua grande esperienza di tecnico e d'industriale. L'ing. Ermanno Lehmann, di Dresda, è fino dal 1887 il direttore tecnico della Metallurgica; coefficiente prezioso della sua prosperità per cento rare doti che in lui si compendiano. La rappresentanza generale dell'azienda venne affidata fino dal 1908 al cav. Falco Vittorio e sotto il suo impulso l'azienda raggiunse il massimo degli ampliamenti e della produzione. Questi ottimi dirigenti sono poi stati sempre coadiuvati da esperte maestranze: e le forniture non di rado richieste dall'estero dimostrano quanto largamente sia apprezzato il lavoro di tanti volonterosi.



Interno dello Stabilimento

Tali magnifici resultati non si spiegano senza la continuità di un indirizzo mirabilmente organico: e la Metallurgica, infatti, a traverso le variazioni della sua costituzione sociale, ha avuto sempre gli uomini che ne hanno tenute alte le sorti. Il comm. Giovanni Tempini, splendida tempra di industriale, è stato sempre l'anima della Metallurgica, dalla sua fondazione alla fine del 1907, anno in cui per esigenze di salute si è ritirato dalla presidenza della Società, e dall'azienda. Purtroppo la sua salute andò peggiorando, e il 17 aprile 1913, inopinatamente, a soli



Fonderia Milanese di Acciaio.
Milano.

Nel ciclo operoso della produzione industriale occupa uno dei posti eminenti la *Fonderia Milanese di Acciaio* una Società Anonima che da venticinque anni percorre senza tregua la linea ascendente della sua parabola.

Nel 1888, quando nacque, non impiegava essa più di 40 operai, e l'area coperta sulla quale iniziò i suoi primi lavori non sorpassava i duemila metri quadrati. Ma superati abilmente quei primi periodi di crisi che fatalmente contrassegnano l'inizio di quasi tutte le manifestazioni dell'operosità umana, anche le più geniali ed ardimentose, essa prese sicura e risoluta la via che doveva guidarla al successo.

Ben dura lotta essa dovette sostenere contro la concorrenza estera, la quale — appoggiata da potentissime organizzazioni e da sistemi di vendita che eludono la scarsa difesa doganale — considera il mercato italiano come terra di conquista e tenta in ogni modo di rendersene assoluta fornitrice, abbattendo l'industria nazionale; e pure, nella sua non breve esistenza, la *Fonderia Milanese di Acciaio* vide sorgersi attorno di quando in quando delle concorrenti nazionali che, inesperte di ciò che sia l'industria dell'acciaio fuso, poterono solo per qualche tempo disturbare il mercato, costrette poi a ritirarsi in seguito all'inevitabile insuccesso.

Oggidì il numero degli operai della *Fonderia Milanese di Acciaio* sorpassa il migliaio, i suoi fabbricati coprono oltre 20,000 mq. sui 60,000 disponibili e la modesta produzione dell'inizio va oramai oltre le 6000 tonnellate per anno. Nelle ampie officine si contano 3 convertitori Robert, 3 forni Martin-Siemens ed una batteria di forni elettrici Stassano, che concorrono ininterrottamente a produrre la più svariata collezione di getti che dal peso di pochi grammi arrivano sino a quello di 45 tonnellate.

Appunto perchè dispone di molteplici mezzi di produzione la *Fonderia Milanese di Acciaio* può soddisfare ad ogni richiesta della sua vasta clientela, ottenendo: coi forni elettrici tutti i getti più delicati e difficili richiedenti assolute garanzie ed eccezionali qualità, coi convertitori Robert i pezzi di grande mole, e coi forni Martin-Siemens tutti quelli di medie dimensioni.

Così continua essa a fornire alla Marina mercantile e da guerra, i dritti di poppa, le ruote di prora, i telai dei timoni occorrenti ai grandi transatlantici ed alle corazzate (ultime la " Dante Alighieri, " il " Conte di Cavour, " il " Giulio Cesare, " l'" Andrea Doria, " il " Duilio, " il " Leonardo da Vinci, " ecc.); all'Artiglieria ed al Genio pezzi ad alta resistenza per affusti, per difesa, ecc.; alle Ferrovie dello Stato ciò che è richiesto d'acciaio fuso per le locomotive, le carrozze, i carri e l'armamento delle linee; all'industria privata tutto quanto può essere vantaggiosamente sostituito ai pezzi preparati antecedentemente in ghisa, in ferro fuci-

nato, in bronzo, ecc. Quindi: pesanti "chabottes „ per magli; gabbie, cilindri ed ingranaggi per laminatoi; organi di trasmissione; piastre d'acciaio durissimo per frantoi, tubulature per condotte d'acqua, presse idrauliche, organi di macchine di ogni specie e giù giù sino ai piccoli pezzi d'arredamento delle navi ed ai più delicati getti per automobili, biciclette ed areoplani.



Dritto di poppa della corazzata « Dante Alighieri. »

pleto servizio di grù elettriche, a subire le successive operazioni di sbavatura, di ricottura, di lavorazione e di controllo, occorrenti prima della spedizione. E non è certo senza ritrarne una vivissima impressione che si percorrono gli importanti riparti di questo Stabilimento — taluno dei quali misura ben 150 metri di lunghezza — e che si constata l'importanza delle operazioni diverse cui essi sono adibiti, in

Mediante la costituzione di un particolare reparto la *Fonderia Milanese di Acciaio* si è andata specializzando nella produzione dei getti in acciaio elettrico destinati alla costruzione di apparati di eccezionali delicatezza ed essa gode fama meritata presso l'industria nazionale delle automobili, come pure presso gli Stabilimenti governativi e privati di costruzioni aeronautiche.

Sotto le ampie tettoie delle officine, animate da circa 800 cavalli di forza, tutta l'imponente produzione passa, rapidamente distribuita da un com-

un regolare e perfetto funzionamento di ogni singola cosa.

Considerando soltanto che da 500 a 600 tonnellate di getti finiti, il cui peso medio non supera i 15 kg. partono mensilmente dall'Officina e che, malgrado l'affannoso lavoro, essa può sempre evadere rapidamente qualsiasi ordinazione che rivesta carattere d'urgenza, si può avere un'idea della potente e severa organizzazione di questa Azienda, per la quale è facile la lieta profezia di un sempre più brillante e meritato avvenire.



Pezzi per aeroplani.

Ricettario per piccole industrie.

Acciaio. — *Modo di marcarlo con iscrizioni o disegni.* L'impronta che si vuole riprodurre sulla superficie liscia dell'acciaio, dovrà essere eseguita sotto forma di timbro di gomma. Questo si intinge poi in un inchiostro composto nel seguente modo.

Si fanno fondere 225 gr. di resina e vi si incorporano un cucchiaio di olio di lardo, due di nerofumo e altrettanto di essenza di trementina, rimestando per bene.

Stampata così la scritta sul metallo la si circonda con stucco da vetrai; nella vaschetta così formata si versa il mordente costituito da:

Acido nitrico	1
Acido cloridrico	1
Acqua	12

lasciandolo agire per un minuto. Lo si ritira con una pipetta di vetro, si pulisce con una spugna umida la superficie dell'acciaio, si toglie lo stucco e si lava la superficie stessa, prima con soluzione di potassa e poi con trementina.

Damascatura a pelle di trota. È un genere di damascatura assai usato per canne da fucile.

In un litro d'acqua calda si fanno sciogliere 60 gr. di solfato di rame; quando la soluzione è fredda vi si aggiungono 15 gr. d'acido nitrico e altrettanto d'acido cloridrico, 30 gr. d'alcool e altrettanto di soluzione diluita di cloruro di ferro.

Questo liquido si applica sul metallo mediante pennello duro. Per ottenere l'effetto desiderato occorre lasciarlo agire per circa 24 ore.

Si sfrega poi il metallo con spazzola metallica, si lucida con legno duro. Volendo, si vernicia con vernice alla gommalacca.

Ornati per via chimica sulla superficie dell'acciaio. Scaldando l'acciaio esso assume successivamente varie colorazioni ben note, dovute a gradi diversi di ossidazione. Una delle più belle di tali colorazioni è quella azzurra, che si produce alla temperatura di circa 300°.

Lo straterello d'ossido di ferro, al quale essa è dovuta, è solubile nell'acido cloridrico concentrato od anche nell'acido solforico. Basterà dunque portare uno di questi acidi (mediante una punta di legno o d'osso) a contatto con la superficie dell'acciaio previamente resa azzurra col riscaldamento, seguendo un determinato disegno. Questo rimarrà impresso tutto in bianco (colore del metallo deterso) su fondo azzurro, o viceversa.

Per preservare il pezzo dalla ruggine, conviene immergerlo — appena scomparsa la colorazione — in un bagno d'alcool o di benzina, e quindi in uno d'olio.

Acetilene. — *Per evitare l'ostruzione dei becchi,* che è causata dai polviscoli contenuti nelle tubazioni, basta mettere in queste, alla base del becco, un piccolo tampone d'ovatta soffice tanto da non fare ostacolo al passaggio del gas, ma sufficiente per agire come filtro, trattenendo i polviscoli.

Pulitura dei generatori. La pulitura dei generatori a caselle riesce alquanto difficile, a motivo della calce pastosa che aderisce alle pareti degli scomparti.

Si può evitare l'inconveniente disponendo in fondo ai recipienti, puliti, della carta straccia o della grossa carta da imballaggio, e procedendo poi alla carica del carburo. Quando si deve fare la pulitura, basta capovolgere i recipienti perchè la calce, che non ha potuto aderire alle pareti, si stacchi da esse e dal fondo con tutta facilità.

Alabastro. — *Tintura in rosso corallo.* Si comincia col far reagire:

Stagno metallico	1
Acido nitrico	8
Sale ammoniaco	1
Acqua	25

Ottenuta la soluzione se ne versano parti 1,5 in p. 1000 d'acqua, e vi si aggiunge 1 p. di cremor di tartaro. Si satura con polvere di cocciniglia, si fa bollire il tutto, indi si decanta.

Si ottiene un liquido chiaro, nel quale si fa bollire l'alabastro per un'ora.

Lo si fa poi seccare all'aria e infine si mettono i pezzi di alabastro in un bagno di parti uguali di stearina e cera d'api bianca, fuse.

Estratti i pezzi da questo bagno si asciugano e si lucidano con panno molino. Si ottiene così un assai bello aspetto corallino.

Alluminio. — *Lavorazione.* Per lucidare questo metallo si adopera una miscela d'olio d'oliva e smeriglio, addensata con un po' di sego; l'ultima passata si fa con rossetto ed essenza di trementina.

Può servire anche una miscela di vaselina ed olio minerale; allo smeriglio si può sostituire il tripolo mescolato con un po' di creta (bianco di Spagna).

La brunitura si fa — dopo la lucidatura nei modi sopraindicati — con brunitoio d'agata o d'acciaio bagnati con soluzione di borace contenente una piccola quantità d'ammoniaca.

La digrassatura si fa con benzina.

Si può rendere rugosa la superficie dell'alluminio tenendolo immerso in una liscivia calda di soda caustica al 10% fino a che assuma colorazione scura; allora lo si spazzola in acqua fredda, indi s'immerge nell'acido nitrico concentrato, si lava e si fa essiccare in segatura di legno *non resinoso.*

I getti d'alluminio si rendono rugosi trattandoli con la spazzola d'acciaio rotativa.

Essendo l'alluminio un metallo assai poco duro e punto elastico, lo si può foggiare con tutta facilità, comprimendone le lamine entro stampi di metallo od anche semplicemente di legno, sia a caldo che a freddo. È bene spalmare di acqua saponata oppure di sego

i pezzi di grande dimensione, prima di procedere alla compressione.

Saldatura. La seguente lega è usata per la saldatura dell'alluminio dalla Hartmann Aluminium Solder C.ie di New York:

Stagno	800
Alluminio	170
Magnesio	23
Nichelio.	7

In crogiolo di terra refrattaria si fanno fondere dapprima l'alluminio ed il magnesio; vi si aggiunge poi il nichelio fuso in altro crogiolo, e in ultimo lo stagno.

Ambra gialla. — Si possono saldare fra loro piccoli pezzi di ambra scaldandoli, nel vuoto, a 140° — 160°, e comprimendoli, fin che sono molli, entro stampi adatti, con un torchio idraulico.

Si chiama *ambroide* il prodotto così ottenuto.

Asfalto. — *Precauzioni nell'uso.* Affinchè l'asfalto si conservi a lungo, occorre che sia affatto scevro da umidità e che ne siano state espulse quelle sostanze che sono o possono divenire solubili nell'acqua per effetto dell'ossidazione. La sabbia specialmente — che si aggiunge all'asfalto — dovrà essere ben secca. Il bitume dovrà essere pure scevro — per quanto sia possibile — da catrame, sostanze solforate od altre facilmente alterabili all'aria.

Avorio vegetale. — *Tintura.* Si può ottenerla con tutta facilità mediante i colori d'anilina, ma questi, come è noto, sono poco solidi sotto l'azione della luce.

Le tinte *vegetali* si prestano pure assai bene e riescono, in generale, più solide.

Si può ottenere una bella colorazione rossa lasciando immerso l'avorio vegetale per alcune ore in una soluzione all'8% di ioduro di potassio e portandolo quindi in altra di bicloruro di mercurio al 25‰. L'ioduro di mercurio che si forma per l'azione reciproca dei due sali è di un bel rosso.

La colorazione è più bella dopo avvenuta l'essiccazione all'aria. I due bagni salini possono servire parecchie volte.

Biglie da biliardo. — *Coloritura. Rosso vivo.* Prima di procedere alla colorazione dell'avorio, qualunque esso sia, occorre digrassarne per bene la superficie con soluzione di soda.

Si risciacqua e s'immerge per 20 minuti nell'acido nitrico diluito al 5%. Dopo altra risciacquatura, si procede ad una nuova immersione di pochi minuti in una soluzione diluita di cloruro di stagno e infine si fa bollire in questa soluzione:

Acqua.	200
Soda	12
Carmino.	2

Si neutralizza poi la soda con aceto.

Azzurro. In un vaso di terra si fanno sciogliere a caldo:

Indaco in polvere	45
Carbonato di potassa . . .	100
Allume	5
Sal marino	2
Acqua.	500

Intanto si sarà fatto bollire l'avorio in una soluzione diluita di cremor di tartaro contenente 200 gr. di noce di galla contusa per ogni litro; dopo pochi istanti di ebollizione si ritira l'avorio e si immerge nell'altra soluzione, e vi si lascia fino a che sia colorato a sufficienza.

Cartapesta. — Moltissimi oggetti si fanno oggigiorno con questa materia plastica, che, specialmente quando sia fortemente compressa, acquista resistenza straordinaria.

Si può prepararla in molti modi, a seconda degli usi cui è destinata e dei limiti di costo entro i quali si vuole rimanere.

Una delle composizioni più comuni è la seguente. Fatta una soluzione di colla forte, come quella usata dai falegnami, si mescola con la pasta di carta e con gesso da indoratori, in polvere, nelle seguenti proporzioni:

Soluzione di collaforte . . .	2
Pasta di carta	3
Gesso.	2

La pasta di carta si fa con vecchia carta straccia che si lascia spappolare nell'acqua, indi si spreme, e a piccole proporzioni si pesta in mortaio, per renderla omogenea.

Si possono far variare alquanto le proporzioni della colla e del gesso a seconda del caso.

È pure molto usata la miscela di 85 p. di pasta di cartastraccia con 15 p. di pasta di legno da carta.

Si foggiano gli oggetti e quando sono ben *secchi* s'imbevono con questa miscela:

Essenza di petrolio	100
Colofonia	25
Olio di lino	36
Paraffina.	25

scaldando a 75°. In un quarto d'ora a mezz'ora la penetrazione sarà sufficiente. Si scaccia poi l'eccesso di essenza di petrolio, col riscaldamento a 100°.

Si possono infine sottoporre i pezzi ad un nuovo bagno composto di:

Olio di lino	100
Olio di ricino	5
Colofonia	15

Dopo di che si fanno essiccare.

Un procedimento più semplice consiste nel conglobare direttamente tutti gli ingredienti, cioè: Olio di lino, creta, glutarino e pasta di carta, operando a caldo.

Alla formatura negli stampi si procede quando la pasta è quasi fredda, comprimendovela fortemente. Dopo alcuni giorni di essiccazione, si ottengono oggetti molto solidi.

Celluloide. — *Reso plastico.* Scaldando il celluloide in acqua bollente lo si rende pieghevole, in modo da potergli far assumere forme svariate.

L'azione più prolungata dell'acqua bollente lo rende affatto *plastico,* così da poterlo *modellare* per pressione.

Saldatura. Si possono saldare due pezzi di celluloide, bagnandone le superfici da mettere a contatto con acetone e tenendole poi compresse per alcuni minuti.

Mastici. Si usano a caldo e sono composti, in media, di:

Gommalacca	6
Canfora	1
Alcool	20 a 30

Spulito. Si può rendere non lucida la superficie del celluloide — il che si presta a qualche decorazione — bagnandola con anidride acetica. Se a questa soluzione si aggiunge una materia colorante, i disegni ottenuti in *mat,* riesciranno anche colorati.

Tintura. Occorre che i pezzi siano perfettamente digrassati e secchi; così pure le soluzioni coloranti debbono essere prive di materie grasse.

Si usano materie coloranti vegetali ed anche quelle a base d'anilina o di alizarina, sciolte in adatto solvente cioè in alcool amilico, metilico od etilico, in acetone, o in acetato d'etile o di amile.

Ceralacca. — *Comune.*

Resina lacca	5
Essenza di trementina	2
Trementina	40
Minio	30
Magnesia	5
Creta	15

Da lettere. Gli ingredienti usuali sono la gommalacca, la trementina, la colofonia, la magnesia e la creta. Si fa fondere prima la gommalacca a fuoco dolce; vi si aggiunge poi la trementina e in ultimo, a poco a poco, la materia colorante e la creta, ecc.

Le proporzioni sono in media di:

Gommalacca	125
Trementina	62
Colofonia	30
Magnesia o creta	30

La materia colorante si aggiunge in quantità proporzionale alla colorazione che si vuole ottenere. Si usano il bianco di bismuto pel bianco, il nero fumo pel nero, l'indaco e il bleu di Prussia per l'azzurro, il minio e il cinabro pel rosso, l'ocra e il cromato di piombo pel giallo; per i colori composti si mescolano quelli indicati per le tinte semplici; così col bianco di bismuto e il cinabro si ottiene il rosa, coll'indaco e il cromato di piombo il verde, col bleu di Prussia e il cinabro il violetto, ecc.

La ceralacca profumata si ottiene coll'aggiunta di benzoino in polvere o di storace; altri usano il balsamo del Perù, le tinture di ambra grigia, di muschio, ecc.

Coll'aggiunta di *bronzine* variamente colorate si hanno le ceralacche dorate, argentate, ecc.

Colla. — *Adesiva alla latta.* Si impastano:

Farina	6
Destrina	1
Acqua fredda	4

A parte si mescolano 2 p. di gomma adragante in polvere con 16 d'acqua bollente; si agita, indi si lascia in riposo. Si mescola poi questa soluzione con la poltiglia di cui sopra, diluendo con 24 p. d'acqua bollente e agitando sempre.

Infine si aggiungono una p. di glicerina ed una di acido salicilico e si fa bollire ancora per 4 minuti agitando di continuo.

Per avorio. Si fanno sciogliere gr. 20 di gelatina in 600 di acqua calda e si aggiungono gr. 40 di glicerina. Si filtra, sempre a caldo, e si fa evaporare, riducendo ad un quinto.

A parte si sarà fatta sciogliere un poco di resina mastice in 10 gr. d'alcool; si aggiungerà questa soluzione alla colla precedente e si addenserà con 10 gr. di bianco di zinco, rendendola ben omogenea. Si usa a caldo.

Essenze. — Gli olii essenziali non acquistano, in certi casi, tutta la loro fragranza, se non dopo trascorso un certo tempo dalla loro preparazione.

Ciò dipende da che alcuni composti odorosi si sviluppano sotto l'azione dell'ossigeno atmosferico il quale finisce però, con la sua azione troppo prolungata, per determinare quelle alterazioni nei prodotti stessi, che si denotano col nome di irrancidimento.

Segue da quanto si è detto, che in un olio essenziale non *maturo* nel quale cioè ancora non siasi prodotto il grado di ossidazione che corrisponde al massimo del profumo, si potrà artificialmente determinare l'ossidazione stessa, così da ottenere appunto il miglioramento desiderato nel profumo di esso.

E questo può farsi tanto per i singoli olii essenziali, quanto per le miscele di essi che si usano nella profumeria.

La materia ossidante adatta è il *manganato di calce;* servono pure i manganati dei metalli terrosi, solubili o insolubili; ma occorre sempre l'ausilio d'una corrente elettrica di determinata intensità, a seconda dei casi.

Si opera in recipienti perfettamente chiusi ma muniti di sfogatoio per i gas che si svilupassero.

La proporzione del manganato è di gr. 2 a 5 ogni decalitro, con corrente di 3 a 10 ampère per mq. di elettrodo.

Occorre sopratutto non eccedere, perchè, come si è detto, si determinerebbe l'irrancidimento dell'essenza; non si protrarrà quindi l'operazione oltre i 20 minuti.

Se il manganato del quale si fa uso è insolubile, occorre mantenerlo in sospensione nel liquido mediante adatto agitatore.

Filtrazione. — *Di liquidi oleosi, densi.* Il cotone che si dispone in fondo al filtro, quando si procede alla filtrazione di sostanze del genere indicato, dev'essere cambiato di frequente perchè s'impregna di impurità che ostacolano la filtrazione del liquido. Inoltre, ad evitare che esso comunichi odori estranei ai liquidi da filtrare, lo si terrà immerso (prima di usarlo per la filtrazione) per 24 ore in una soluzione al 3 per cento di soda caustica; si laverà e si lascerà seccare perfettamente.

Filtri d'amianto. — Si riduce in polvere l'amianto e se ne fa una poltiglia con acqua. Si lascia disseccare e indurire sino alla plasticità necessaria per modellarla negli stampi adatti.

Questi filtri sono eccellenti per vino, aceto, ecc. Durano a lungo e si ripristinano scaldandoli ad alta temperatura, in un forno.

Gesso durissimo. — Si può rendere più rapida la presa del gesso impastandolo con soluzione di bisolfito di soda; in tal modo esso diventa pure assai più duro — circa il triplo — di quello ordinario. Non si dovrà però eccedere nella proporzione del bisolfito, limitandola al 0,25 per 100 di gesso.

Gomma elastica. — *Modo di praticarvi dei fori.* — Scelto un tubo di ottone, a parete sottile, se ne rende tagliente l'orlo ad una delle estremità; si lubrifica questa specie di lama circolare, con sapone ed acqua; indi si comprime il tubo sulla gomma elastica facendolo, in pari tempo, ruotare in modo che esso finisca col perforare la lastra.

Impermeabilizzazione dei tessuti. — Nell'esercito francese si usa il procedimento seguente per impermeabilizzare le tende ed i mantelli.

Si immergono per 24 ore in una soluzione composta di:

	litri
Acetato d'allumina a 7° B. .	1
Acqua	40

Si lasciano poi asciugare all'aria libera, senza strizzarli.

Inchiostro. — *Per penne stilografiche:*

Acido gallico	gr.	3,5
Acido tannico	„	14
Solfato ferroso	„	30
Carmino d'indaco . . .	„	2,5
Mucillaggine di gomma arabica.	cc.	60
Acido fenico liquido .	gocce	5
Acqua distillata	cc.	480

Si comincia col disciogliere l'acido gallico e il tannino in una parte dell'acqua e il solfato ferroso nell'altra. Si uniscono le due soluzioni, si aggiunge il carminio d'indaco, e quando è sciolto, si filtra. Si aggiungono la mucillaggine e l'acido fenico; si lascia in riposo per qualche tempo; si decanta e si filtra su cotone.

Per macchine da scrivere. I. Si sciolgono 30 parti di una qualsiasi tinta solubile nei grassi, in 45 p. d'acido oleico caldo; indi si aggiungono 500 p. d'olio di ricino.

II. Si triturano finamente i colori d'anilina in soluzione, con 40 p. di glicerina a 28° B é.

Le soluzioni colorate si preparano con bleu Reno π, nero B, verde brillante, verde diamante, Ponçeau, violetto di metile, ecc.; la quantità è di circa 10 p.; la soluzione è bene farla alla temperatura di 50°.

Per iscrivere sull'alluminio. Si tracciano i caratteri con inchiostro da stampa diluito con benzina o con alcool. Si rende la scrittura indelebile scaldando al rosso-scuro e lasciando poi raffreddare. È un procedimento assai adatto per etichette da giardino.

Per iscrivere sul celluloide. In 50 gr. d'acetone si fanno sciogliere 15 gr. di tannino in polvere; a parte si sciolgono 10 gr. di cloruro di ferro secco, parimente in 50 gr. di acetone. Mescolando le due soluzioni si ottiene l'inchiostro adatto per iscrivere sul celluloide.

Si noti che l'acetone è infiammabile e che perciò l'uso di questo inchiostro richiede precauzioni.

Latta. — *Liquidi per iscrivere sulla latta.* I. Per ottenere caratteri neri, durevoli, si cominci col lavare la superficie con acido solforico, indi si scriva con penna d'acciaio intinta in soluzione di cloruro d'antimonio. Occorre lasciar asciugare.

Qualora si volesse cancellare la scritta si può farlo con soluzione diluita di acido solforico e con sabbia.

II. Si digrassa per bene la latta sfregandola con poltiglia di bianco di Spagna, indi vi si scrive con soluzione di nitrato di rame.

Leghe metalliche. — *Per medaglie.* Le migliori leghe per la coniatura di medaglie, sono le seguenti:

I. Oro 91,6 — Rame 8,4
II. Argento 95 — Rame 5
III. Rame 99 — Stagno 1
IV. Rame 97 — Stagno 1 — Zinco 2
V. Rame 92 — Stagno 6 — Zinco 2

Zimalium; lega a base d'alluminio. Questa lega è costituita di alluminio con piccole quantità di magnesio e di zinco, che gli conferiscono ottime qualità.

Il suo colore è leggermente più azzurrognolo di quello dell'alluminio e la densità è di poco superiore, cioè 2,70 circa; ma la durezza è assai maggiore, come pure la resistenza, il che ne rende più facile la lavorazione. Se ne trovano in commercio due varietà, una più tenera per laminazione ecc., l'altra più dura, per getti.

Costa circa il 14% più dell'alluminio, ma questo maggior costo è largamente compensato dalla facilità di lavorazione.

Legno imitazione ebano. — Si sceglie del legno denso — pero, bosso, sorbo, — e si spalma due o tre volte con questa miscela, preparata per bollitura lasciando però sempre asciugare prima di procedere ad una nuova spalmatura:

Acqua	litri	1
Legno di campeggio in pezzetti	gr.	250
Noci di galla in polvere.	„	100
Solfato di ferro	„	100

Si sfrega poi il legno con cencio di lana umido e, infine, con altro secco. Anche su legno bianco si ottengono buoni risultati, come colorazione.

Liquidi incongelabili. — I liquidi seguenti sono incongelabili nelle usuali condizioni degli apparecchi industriali.

I. Acqua mista ad alcool.
II. Acqua mista a glicerina.
III. Acqua con 28 per 100 di cloruro di calcio.
IV. Cloruro di magnesio. . . 1
Cloruro d'alluminio . . . 20
Cloruro di calcio 10
Acqua. 969

La III è la più economica; non intacca i metalli e non gela che a — 32°.

Madreperla. — *Lucidatura.* Il digrossamento si fa con smeriglio, indi si procede col tripolo.

Riesce assai bene con poltiglia di tripolo e acido solforico, usata per sfregamento, con sughero. Occorre però aver cura di operare rapidamente, onde evitare che l'acido solforico produca l'ingiallimento della madreperla; e, pure per tale ragione, è necessario far seguire un'accurata lavatura con soluzione di soda o con sapone, e abbondante risciacquatura.

Quando si tratti di lavorazione d'una certa importanza, si può far uso, per la lucidatura, di dischi di legno rotanti, coperti di feltro, usando come abrasivo il tripolo od altra sostanza simile.

Incisione. Si usa come mordente l'acido solforico diluito, e si procede nel solito modo, cioè spalmatura di cera e asportazione di questa, in corrispondenza dei tratti da incidere, avendo cura di mettere a nudo la madreperla sottostante.

Colorazione. Non si possono ottenere buoni risultati se non si procede, innanzi tutto, ad un'accurata digrassatura, per la quale è consigliabile l'uso d'una soluzione di potassa caustica al 10%, che si lascerà agire per circa un'ora, alla temperatura di 50° C.

I colori più adatti sono quelli di anilina, in soluzione alcoolica. Ecco alcune indicazioni relative ai colori più comuni.

Per l'azzurro: Un grammo di bleu d'anilina sciolto in 250 gr. di alcool.

Pel rosso: Fucsina in soluzione al 3 per 1000.

Pel giallo: Giallo d'anilina in soluzione al 13 per 1000.

Si può usare anche la soluzione alcoolica di acido picrico al 10%.

Pel violetto: Violetto d'anilina in soluzione al 5 per 1000.

Si può anche usare la soluzione seguente che dà un altro tipo di violetto:

Bleu d'anilina	1,4
Fucsina	5,0
Alcool	1000

Pel verde: Verde d'anilina in soluzione all'1%, che si può modificare con aggiunte di giallo o di bleu.

Bronzatura. È questa una colorazione assai usata per manichi, ventagli, ecc. Si può ottenere con soluzione di fucsina al 20‰ e con soluzione di bleu d'anilina al 25‰; la colorazione, dapprima bronzo-scuro, passa, dopo mezz'ora d'immersione, al verde.

Mastice. Si ottiene un mastice assai adatto per madreperla, di rapida presa, bagnando con poca acqua una miscela di:

Calce viva.	40
Caseina	200
Canfora	1

previamente ridotte in polvere finissima.

Mastici. — Sono talmente varie le sostanze — naturali od artificiali — che, nelle varie industrie, occorre di dovere solidamente unire con mezzi non meccanici, cioè coll'interposizione d'una materia che ad esse aderisca stabilmente, che la serie di queste composizioni adesive è d'una estrema varietà; e tale varietà trova ancora una forte ragion d'essere nelle condizioni che le varie esigenze delle lavorazioni industriali impongono nei singoli casi. Infatti ora vuolsi che il mastice resista ad uno o ad altro grado di temperatura, ai tali e tal altri liquidi corrosivi, agli urti, al freddo, ecc. ecc; ora invece lo si vuole a rapida presa, a buon mercato, suscettibile di lucidatura ecc.

Ci limiteremo pertanto, in questa rubrica, all'indicazione di alcuni dei migliori mastici, di manipolazione non molto difficile.

I. Uno dei migliori mastici è quello costituito da litargirio in finissima polvere impastato con glicerina. Occorre che il litargirio sia stato essiccato ad alta temperatura, prima di procedere all'impasto.

La presa di questo mastice è rapida, sia all'aria che immerso in un liquido; resiste perfettamente al calore, fino ai 300°. Ha il notevole vantaggio di non variare sensibilmente di volume durante la solidificazione e di offrire grande adesività. Quando è secco è più duro e resistente di un buon cemento.

II. Sciogliendo la caseina in una soluzione satura di borato di soda (borace) si ottiene un mastice liquido, chiaro, vischioso, che si può usare in sostituzione della colla-forte.

III. Quando occorra che il mastice sia elastico, si può prepararlo nel seguente modo:

Si fa scaldare dell'olio di lino e quando comincia a sviluppare bollicine gassose, vi si incorporano:

Ossido di zinco.	5
Creta (bianco di Spagna) .	8
Silicato di soda	2

Si può render'o più elastico aggiungendovi:

Amianto in polvere	2
Minio	0,2
Soluzione concentrata di gomma arabica	0,5

IV. Si ha un mastice a rapida presa impastando 1 p. di ossido di zinco ed altrettanto di litargirio, con 2 p. di silicato di soda.

V. Una pasta di amianto in polvere, con silicato di soda costituisce un buon mastice resistente agli acidi usuali.

VI. Un mastice semplice, resistente all'acqua, si può preparare impastando 2 p. di calce viva in polvere ed 1 p. di minio, con albume d'uovo.

Occorre farne uso subito, perchè presto indurisce.

VII. Per temperature elevate si può usare una pasta composta di:

Calce spenta	2
Allumina	2
Borace	1
Sabbia	8

VIII. Ottimo, per lo stesso uso del precedente, è il mastice che si ottiene impastando le tre sostanze seguenti, finamente polverizzate, con silicato di soda in soluzione molto densa:

Pietra pomice	25
Ossido di zinco	10
Borato di soda	2

IX. Per giunti metallici è assai usato il mastice che si ottiene impastando con poca acqua, del cloridrato d'ammonio (sale ammoniaco) con altrettanta limatura di ferro finissima. Anche i seguenti sono assai tenaci.

X. S'impastano:

Limatura di ferro	30
Sale ammoniaco	1
Solfo in polvere	1

con acqua acidulata col 15% di acido solforico.

XI. Un mastice per metalli, che resiste a temperature elevate, si ottiene formando una pasta con:

Ossido di zinco	5
Borace	1
Perossido di manganese	10
Soluz. di silicato di soda quanto basta.	

XII. Per condotte d'acqua:

Colofonia	10
Calce viva	10
Olio di lino cotto	3
Cotone greggio	10

XIII. Per tubazioni di vapore:

Olio di lino cotto	3
Caolino	8
Calce	8
Grafite	6

XIV. Per gli stessi usi del precedente:

Olio di lino cotto	3
Solfato di barite	8
Creta	3
Piombaggine	6

XV. Per legno e metallo:

Solfo	1
Limatura di ferro	1
Pece nera	4
Polvere di mattone	1

XVI. Per unire vetri, porcellane, pietre, tra loro o con metallo:

Silicato di potassa	1
Colofonia	10
Soda	3
Acqua	11

Fatto bollire il tutto si ottiene una sostanza saponosa: si impastano 8 parti di gesso con 5 di tale sostanza.

XVII. Fatta fondere questa miscela:

Cera	1
Colofonia	5
Rosso inglese	1

vi si aggiunge un po' di gesso.

Serve assai bene per fissare vetro con metallo, ma è di lenta presa.

XVIII. Si ottiene un buon mastice resistente al petrolio e all'alcool, e ad una certa elevazione di temperatura, scaldando:

Colofonia	3
Soda caustica	1
Acqua	5

ed incorporandovi poi circa 5 parti di gesso scagliola. Fa presa in 30 a 45 minuti.

XIX. Per vasche di legno si può usare questa miscela che si prepara, naturalmente, a caldo:

Cera d'api	2
Rosso inglese	1
Gesso	1

XX. Per l'avorio:

Albumina d'uovo	1
Acqua	3
Gesso scagliola	3

Medaglie. — *Patina.* Per le medaglie di rame o di leghe di questo metallo, riescono assai bene i procedimenti seguenti:

I. Immersione per mezz'ora in una soluzione satura di pentasolfuro di potassio, volgarmente detto *fegato di solfo,* in acqua calda.

Quando il pezzo è secco, si strofina con pezzuola fina.

II. Puliti per bene i pezzi, vi si stende sopra questa miscela:

Olio di ricino	1
Alcool	4
Sapone molle	2
Acqua	2

Un'azione più prolungata ne cambia il tono.

L'essiccazione dei pezzi deve farsi nella segatura calda, di legno non resinoso. Si spalmano poi con vernice incolora assai diluita con alcool.

III. Si trattano i pezzi con una piccola quantità del seguente liquido:

Soluz. di nitrato di rame (a 18°)	5.
Sale ammoniaco	1

Metallocromia. — La colorazione delle superfici metalliche viene praticata in numerosissime industrie grandi e piccole; e ad essa è riservata in molti casi la massima parte nella decorazione dei prodotti. Essa costituisce pertanto una delle più feconde applicazioni della chimica nel campo pratico della lavorazione dei metalli e delle loro leghe.

Molti procedimenti di colorazione dei metalli mediante agenti chimici, sono puramente empirici, frutto di tentativi fatti con ogni sorta di ingredienti, mescolati in proporzioni cervellotiche e sottoposti a procedimenti più o meno complicati.

È superfluo l'aggiungere che, in queste miscele, non tutti, anzi spesso ben pochi, sono gli ingredienti *necessarii*, ossia *utili* per l'ottenimento dello scopo; le proporzioni relative, nulla avendo di razionale, presentano eccessi dell'una o dell'altra sostanza inutilmente impiegati; così dicasi delle manipolazioni, non sempre tutte necessarie.

Nondimeno, considerati i buoni risultati che non poche di tali composizioni o procedimenti permettono di ottenere, e la difficoltà di precisare quanto in esse vi sia di meno utile, di non necessario, ne indicheremo parecchi.

D'altronde la chimica ci fornisce preziose indicazioni che vedremo messe in opera in altre ricette *razionali*, alcune delle quali indicheremo parimente, insieme alle formole empiriche.

Nell'indicazione dei procedimenti di metallocromia, ci limiteremo a quelli di uso e di interesse più generale, riguardanti i metalli e le leghe d'uso più comune.

Senza ripeterci volta per volta, raccomanderemo, in via generale, la massima cura nella detersione chimica della superficie metallica da colorare, prima di procedere al trattamento per determinare la colorazione.

Tale detersione comprende due operazioni: la digrassatura — che generalmente si fa con lavature alla soda o alla potassa caustica, a caldo, — e la leggera corrosione della superficie del metallo con agenti chimici appropriati alla natura del metallo o della lega sui quali si opera.

Nero. — *Acciaio.* Si fa una soluzione di solfato di rame al 10%, si filtra e vi si aggiunge il 2% d'acido cloridrico e infine il 15 per mille di cloruro di zinco.

Dopo un'immersione di circa 20 secondi in questo bagno, si lavano i pezzi e si procede ad una nuova immersione, di circa tre minuti, in un bagno così composto:

Iposolfito di soda	60
Acido cloridrico	40
Acqua.	3

È bene preparare questo bagno qualche ora prima di farne uso.

Si risciacquano poi i pezzi, e si fanno essiccare.

Alluminio. Si spalmano i pezzi con un leggero strato di albumina fresca; indi si scaldano gradatamente fino ad ottenere la colorazione voluta.

Argento. S'immergono i pezzi in una soluzione concentrata di fegato di solfo (polisolfuro di potassio). Si può rendere lucente soffregandolo leggermente con spazzola fina e cremor di tartaro in polvere.

Ferro. Si copre l'oggetto con un leggero strato del seguente liquido:

Essenza di trementina. . .	10
Solfo in polvere.	1

che si sarà preparato scaldando insieme i due componenti sino ad ebollizione.

Si scalda poi il pezzo alla fiamma d'una lampada a spirito.

Ghisa. I. Si spalma il pezzo con la seguente soluzione, oppure lo si immerge in essa; indi si porta in un bagno d'acqua calda:

Cloruro di rame.	1
Cloruro di mercurio. . .	2
Acido cloridrico	6
Acqua.	50

II. S'immerge il pezzo in acido solforico diluito al 20% circa.

Quando il metallo ha assunta colorazione uniforme, si lava, si asciuga e si spalma con olio di lino dopo averlo alquanto scaldato. Indi si porta alla stufa. Quando è secco si può ricoprirlo con vernice incolora all'alcool, che si rende brillante lucidandola a cera.

Scaldando poi il pezzo in un forno, esso acquista bella colorazione nera, assai durevole.

Latta. Si spalma la superficie da annerire con olio di lino, indi si scalda sino a combustione dell'olio. Si ottiene in questo modo una bella colorazione nera, che si può render lucente strofinando con un cencio intinto nella benzina o in soluzione di soda.

Nichelio. Immersione in una soluzione di anidride arseniosa e di carbonato d'ammoniaca nell'acqua.

Ottone. Si prepara una soluzione di:

Anidride arseniosa.	2
Acido solforico	1
Acido cloridrico	3
Acqua.	80

Si porta alla temperatura di 50° e allora vi s'immergono gli oggetti per alcuni istanti. Indi si asciugano e si fanno seccare nel modo solito.

Si può anche spalmare la superficie, varie volte, con soluzione di nitrato di rame tiepida e scaldare poi il pezzo sopra un buon fuoco di carbone di legna.

Rame. Si scalda l'oggetto con una lampada ad alcool, indi lo si immerge in una soluzione di nitrato di rame al 20%; si riporta quindi nella fiamma ad alcool fino a che assuma color rosso; ritirandolo allora dalla fiamma, la colorazione passerà istantaneamente dal rosso al nero.

Si lava e si fa seccare.

Si può anche immergere i pezzi nell'acido nitrico, e, appena estratti, scaldarli alla temperatura del rosso scuro.

Zinco. Si procede come si è indicato per la latta, cioè si spalma la superficie con olio di lino, e poi si scalda sino a combustione dell'olio. Si lucida con benzina o con soluzione di soda, strofinando leggermente.

Si può anche immergere semplicemente il metallo in una soluzione di:

Solfato di nichelio ammoniacale	4
Acido solforico	1
Acqua	40

Risciacquatura abbondante, ecc.

Bronzatura. — *Acciaio e ferro.* In generale s'intende per *bronzatura*, non la sola colorazione ad imitazione del bronzo, ma tutte quelle colorazioni più o meno brune che si fanno assumere agli oggetti di ferro o d'acciaio, nel doppio intento di renderne più elegante l'aspetto e di preservarli dall'ossidazione.

Si fa fondere dello solfo e vi si immerge il pezzo; si lascia sgocciolare ed essiccare; la bronzatura che si ottiene è suscettibile di lucidatura.

Si stropiccia la superficie con pannolino inumidito con soluzione di cloruro di ferro al 7%, e, quando è secco, si stropiccia ancora nello stesso modo, ma con soluzione di acido pirogallico al 5%.

Quando è secco si lucida a spazzola.

Ghisa. Si stende sulla superficie da bronzare, un leggero strato di olio vegetale; si scalda poi in un forno, a temperatura elevata, senza però carbonizzare l'olio.

La bronzatura che si ottiene si può render lucida coi soliti procedimenti.

Rame. Si procede, in primo luogo, ad una leggerissima stagnatura del rame, scaldandolo fino alla temperatura d'ebollizione insieme ad una poltiglia rada di polvere di stagno e cremor di tartaro; mezz'ora di ebollizione sarà sufficiente, tanto più se si sarà aggiunta al bagno qualche goccia di cloruro di stagno.

Risciacquato ed asciugato il pezzo, lo si scalda fino a che abbia assunto il colore voluto.

Analogo risultato si ottiene facendo bollire il pezzo di rame, con soluzione satura di sale ammoniaco, misto a polvere o grani di zinco. Il cloruro di zinco aggiunto al bagno, in piccola proporzione, accelera la formazione dello straterello di zinco sul rame.

Si procede poi come nel caso sopra indicato.

Leghe di rame, leghe di stagno e piombo, ecc. Immersione dei pezzi in una soluzione calda d'iposolfito di soda al 10%, alla quale si sarà aggiunto il 5% di solfato di rame.

Si forma un deposito di solfuro di rame, assai aderente, di varia colorazione a seconda della temperatura del bagno, della natura della lega, e della durata dell'immersione.

Zinco. Con un tampone di tela morbida, intinto nella soluzione sottoindicata, si frega la superficie da bronzare:

Aceto forte	litri	1
Ossalato di potassa	gr.	8
Sale ammoniaco	„	30

Si può anche procedere in questo modo: si fanno sciogliere nella minima quantità d'acqua possibile, le seguenti sostanze:

Verderame	3
Soda cristallizzata	6
Cremor di tartaro	4

Si spalma con questa miscela la superficie da bronzare e quando è secca si spazzola, ecc.

Azzurro. — *Acciaio.* È noto che l'acciaio assume una bellissima colorazione azzurro-indaco quando venga scaldato all'aria alla temperatura di circa 300°.

Questa medesima colorazione si può anche ottenere chimicamente immergendo i pezzi nella soluzione, bollente, ottenuta riunendo due soluzioni costituite da iposolfito di soda al 140‰ e da acetato di piombo al 35‰ rispettivamente.

Ottone. Immersione prolungata in un bagno di:

Acqua	100
Ammoniaca	5
Solfuro di potassio	1

Questo liquido occorre conservarlo in vaso ben chiuso.

Volendo colorazione più intensa, si mettono a contatto i pezzi con la soluzione ottenuta con 100 parti di carbonato di rame e 750 d'ammoniaca, si agitano alquanto i pezzi, per qualche tempo, indi si lavano e si fanno seccare nella segatura di legno non resinoso.

Rame. Il procedimento sopra descritto serve pure per il rame.

Modellatura. — *In gesso scagliola.* Si dovrà usare gesso di prima qualità e non sarà superfluo il passarlo a staccio finissimo per eliminare eventuali impurità. Poi lo si scalda a 150° circa, indi lo si impasta con poca acqua e si versa la poltiglia sul modello previamente spalmato d'un *sottilissimo* strato d'olio d'oliva per facilitare il distacco. Dopo mezz'ora circa, si può staccare lo stampo con precauzione. Lo si fa poi seccare in una stufa o semplicemente in una corrente d'aria.

Paste per modellare. Si fa una pasta omogenea scaldando:

Gommalacca in iscaglie	16
Resina	24
Creta	5
Nerofumo	7

Si può sostituire metà della resina con altrettanta trementina di Venezia.

Volendo avere un prodotto rosso si sostituisce al nerofumo e alla creta tre parti di minio.

Queste paste si possono colare in forme e sono suscettibili di lucidatura.

Mordenti per metalli. — *Acciaio.* Soluzione di acido nitrico a 40° Bé., nel doppio peso d'acqua.

Alluminio:

Acido acetico	3
Burro d'antimonio	2
Alcool	2
Acqua	20

Argento. Soluzione di percloruro di ferro non troppo concentrata, addizionata di cloruro d'ammonio.

Leghe di rame, nichelio e zinco. (Alpacca, pacfung, argentana, ecc.).

Alcool	cc.	30
Acido nitrico	„	20
Acqua	„	1000
Acetato d'argento	gr.	2

Oro:

Acqua regia	cc.	50
Alcool	„	30
Acqua	„	1000
Bicloruro di stagno . .	gr.	10

Ottone:

Percloruro di ferro. . . .	10
Acido cloridrico	2
Acqua	100

Rame:

Acido cromico	1
Alcool	1
Acqua	10

Stagno. Soluzione di percloruro di ferro di media concentrazione, addizionata di cloruro di potassio ed acido cloridrico.

Zinco. Soluzione d'acido cloridrico al 50 %.

Olio di lino. — *Succedanei.* In determinati casi si possono usare, in luogo dell'olio di lino, alcuni composti più economici. Così, per certe pitture, rivestimenti, appretti, ecc., si può usare una miscela di parti uguali di vaselina e di colla di pesce mescolate a freddo od a 60°, aggiungendovi una piccola quantità di borace in polvere.

Per vernici si può usare questa miscela:

Resina di Borgogna	100
Olio di cotone.	170
Petrolio.	610
Olio spesso	90
Seccante	28
Litargirio	2

Si può anche trattare l'olio di cotone col 3 per 100 di litargirio e aggiungervi il 3 per 100 di questa soluzione:

Resinato di manganese . .	2
Essenza di trementina. . .	1

Olio d'oliva. — *Depurazione.* L'aroma delicatissimo dell'olio di oliva si altera facilmente quando si usino per la depurazione i procedimenti che pur riescono assai bene per altri olii vegetali; questi procedimenti non sono quindi applicabili al l'olio d'oliva destinato ad uso commestibile.

La sedimentazione pura e semplice, susseguita da decantazione è ancora, per quanto primitivo, il mezzo più semplice e scevro di pericoli, ma esso è troppo lento.

Bisogna tener presente che l'olio d'oliva irrancidisce con molta maggiore lentezza di tutti gli altri olii, ma irrancidisce anch'esso; e l'irrancidimento essendo un'ossidazione, ne segue che saranno da evitare, per quanto possibile, i contatti dell'olio coll'aria. Ora, nei procedimenti di filtrazione generalmente seguiti, l'olio viene esposto al contatto dell'aria su di una troppo estesa superficie. Sono pertanto consigliabili gli apparecchi di filtrazione speciali, perfezionati; e meglio ancora se la filtrazione venga fatta nel vuoto o con aria sterilizzata.

Con la filtrazione poco si modifica il colore dell'olio, perchè con tale operazione non vengono eliminate che le materie in sospensione, non già quelle disciolte. Si ottengono pure buoni risultati mediante la lavatura a temperatura ordinaria, cioè a circa 15°, con acqua pura. Tanto i corpi inquinanti in sospensione come quelli allo stato di emulsione e quelli disciolti vengono eliminati, senza nuocere al sapore dell'olio.

L'olio trattiene però ancora particelle minutissime di materie cellulosiche e un po' di acqua rimastavi emulsionata; l'eliminazione di tali residui non si ottiene che col *lungo* riposo.

Il trattamento con acidi organici, quali l'acetico, il citrico, il tannico, offre pochi vantaggi stante la lentezza con la quale si deposita il coagulo che tali acidi formano con le materie che intorbidano l'olio; l'aceto lascia odore persistente; l'acido citrico e il tannico sono troppo costosi; in ogni modo, fra i citati, meriterebbe la preferenza l'acido tannico, chè non altera il sapore dell'olio ed ha maggiore azione precipitante. Quanto meno si lascia l'olio in contatto col deposito che esso ha formato, tanto più se ne avvantaggiano le buone qualità; per tale ragione conviene operare la decantazione in varie riprese, ad intervalli sempre più lunghi, poichè le ulteriori sedimentazioni si formano con crescente lentezza.

La decantazione si fa con sifoni.

Giova però notare come in certi mercati — quello inglese ad esempio — si dia la preferenza agli olii privi affatto di sapore ma molto scorrevoli e chiari.

In questo caso si può operare la chiarificazione col carbone, nel modo che indicheremo trattando degli olii di semi; l'olio d'oliva, con questo trattamento resta snervato, senza profumo, ma molto chiaro. Gli si fa poi subire la destearinizzazione, come indichiamo in seguito.

In molti olii d'oliva messi in commercio si riscontra una certa vischiosità che li fa designare coll'appellativo di troppo *grassi.*

Tale difetto è dovuto alla presenza di un eccesso di *stearina* e di *palmitina,* grassi solidi sciolti nell'*oleina* che è il gliceride liquido.

Si può eliminare tale eccesso e rendere l'olio più fluido, migliorandone in pari tempo il sapore, profittando della proprietà che hanno i grassi sopracitati, di solidificarsi a temperatura inferiore allo zero.

In ambiente nel quale la temperatura non ecceda i 5° sopra lo zero, si raffredda l'olio, fino a 6° sotto zero, operando su olio già filtrato o depurato.

L'olio solidificato si taglia a pezzi, come il sapone, di circa 10 cm. di lato, che si introducono in appositi sacchi di tela olona, portando poi questi in una comune *centrifuga;* l'olio si raccoglie e nei sacchi rimangono la *stearina* e la *palmitina* allo stato solido, butirroso. Da questa si può estrarre ancora dell'olio per pressione, operando sempre a temperatura sufficientemente bassa. Questo secondo olio riesce però assai meno *magro* di quello separato per centrifugazione. Il residuo è il cosidetto *burro d'olio.*

È di somma importanza che i sacchi siano lavati con somma cura, sottoponendoli ad almeno quattro bucati e digrassandoli almeno ogni 48 ore, ove se ne faccia uso per un lavoro seguitato.

Quando si tratti di olio d'oliva non destinato ad uso commestibile si può fare la chiarificazione, come si è detto, mediante il tannino sotto forma di infuso di noci di galla al 10 per 100. Ma l'azione di esso non è abbastanza energica; si ricorre quindi al sussidio del lichene *carragheen* o *fuco crispo,* il quale contiene sostanze capaci di formare, in presenza del tannino un coaugolo detto *rete di coagulo,* che trascina seco, precipitando in seno al liquido, le sostanze che lo intorbidano. Si versa prima nell'olio la soluzione di lichene, si agita a più riprese, indi si versa la soluzione tannica e si agita ancora; infine si lascia in riposo e poi si decanta.

Olii vegetali. — *Chiarificazione.* I cosidetti *olii di semi* si chiarificano col tannino e col carragheen nel modo indicato per quelli di oliva. Quando siano destinati all'alimentazione è preferibile chiarificarli col carbone.

Si può usare quello animale, che ha maggiore efficacia, in granuli; quello vegetale — a preferenza di pino — si usa a pezzetti; in ogni caso il carbone deve essere perfettamente secco.

Molti lo usano misto a sabbia silicea previamente lavata con acido cloridrico diluito, distribuendo la miscela a strati tra i feltri degli usuali filtri a pressione, operando a temperatura di circa 15°.

Rotismi. — *Pulitura.* Quando si tratta di pulire meccanismi a ruote d'ingranaggio di ottone, occorre far uso di materie detergenti che intacchino l'ottone quanto occorre per la detersione, senza però agire sulle parti di acciaio del meccanismo.

A tal uopo serve assai bene questa miscela:

Ammoniaca	gr.	10
Acido ossalico		3
Sapone		14
Alcool		20
Acqua		80

Ruggine. — *Preservativo.* Secondo l'"Organ für den Oel und Fettehandel" la seguente miscela darebbe risultati migliori che non le composizioni a base di grassi, vaselina, ecc.:

Cloruro di ferro	2
Cloruro d'antimonio	2
Acido gallico	1
Acqua	4

Eliminazione. Quando si tratti di oggetti incisi, delicati, si può liberarli dalla ruggine immergendoli per 12 a 24 ore, a seconda del grado dell'ossidazione, in una soluzione quasi satura di cloruro di stagno.

Si risciacquano prima con acqua, poi in ammoniaca e si fanno essiccare rapidamente.

Gli oggetti così trattati avranno perduta la lucentezza, per cui occorrerà rilucidarli.

Occorrerà fare qualche saggio con la soluzione stannica, prima di farne l'applicazione sull'oggetto, poichè se è troppo acida essa intacca anche il metallo, oltre la ruggine.

La soluzione dovrà essere meno concentrata quando si tratti di oggetti dorati od argentati.

Saldature. — *Per fili di ferro zincato.* Lega di stagno e piombo, al 25% di stagno.

Per *packfung.* Lega di:

Rame	32
Zinco	57
Nichelio	8
Stagno	3

Fusibilissima. Questa saldatura serve benissimo per oggetti composti di leghe troppo facili a fondere per poter permettere l'uso delle saldature comuni; serve pure per oggetti che, pur non essendo molto fusibili, per la loro delicatezza non sopporterebbero un riscaldamento alquanto elevato. La saldatura si compone di parti uguali di bismuto, stagno e piombo. Si comincia col fondere il piombo e in esso si fanno poi fondere, gradatamente, il bismuto e lo stagno; è bene operare la fusione tenendo sempre coperto il metallo fuso con uno strato di carbone oppure di stearina o paraffina.

È più dura delle usuali saldature a motivo del bismuto che ne fa parte, metallo che ha forte tendenza alla cristallizzazione; fonde a 140°.

Scritte incise su vetro. — Si fa uso di queste due soluzioni:

I.	Acetato di piombo	1
	Acetato di soda	1
	Potassa	10
	Acqua	10
II.	Borace	5
	Glicerina	2
	Acqua calda	10

Si fa una poltiglia con 3 parti della I e 2 parti della II, e si applica sul vetro. Si traccia la scritta o il disegno, con una punta adatta, arrivando fino a scoprire il vetro, naturalmente.

S'introduce allora l'oggetto in un recipiente che contenga questa soluzione:

Acido solforico	10
Borace	1
Acido fluoridrico	50
Acqua	12

in modo che sia coperta la parte da incidere.

Bastano 10 minuti di contatto. Si lava poi abbondantemente.

Seccativi concentrati. — *Per pitture ad olio.* Si fa cuocere a circa 300° l'olio di lino, fino a renderlo assai denso, in miscela col 10 e fino al 70 per 100 di litargirio, minio e borato di manganese.

Per farne uso si diluiscono con olio di lino crudo e vi si stempera la materia colorante.

Smalto per ferro. — Si fanno fondere:

Quarzo	105
Borace	180
Criolite	120
Feldspato	375
Salnitro	7

e vi si aggiungono poi 7% di argilla e 8% di ossido stannico: indi si procede alla macinazione.

In luogo della criolite, troppo costosa, si può usare il fluosilicato di sodio.

Superfici metalliche. — *Granulatura.* Questa operazione, ora usata in molte industrie, si può eseguire assai semplicemente mettendo in una cassetta di legno della finissima polvere di asfalto o di asfalto misto a colofonia. Si agita fortemente la cassetta e si colloca verticalmente. Dopo qualche istante le parti più grossolane della polvere saranno cadute sul fondo; s'introduce allora, per apposita porticina, la lastra metallica, collocandola su apposito supporto. La si ritirerà, con precauzione, dopo qualche tempo: essa sarà coperta di finissimo polviscolo che si farà fondere portando la lastra su lampada a spirito, od altrimenti, fino a che il color bruno dei granellini passi al paonazzo lucente. Si metterà allora la lastra a raffreddare, indi la si laverà con questa soluzione filtrata:

Aceto di vino	30
Sale da cucina	5
Acqua.	100

Volendo operare meccanicamente, basta esporre la superficie da granulare sotto al getto uscente da un recipiente collocato a debita altezza e riempito di sabbia quarzosa o di smeriglio, a seconda della durezza del metallo e della granulazione che si vuole ottenere.

Per metalli molto duri si può ricorrere al getto ad aria compressa come si pratica per l'incisione delle lastre di vetro.

Tempera. — Sono numerosissime le formule empiriche per bagni da tempera. Giova però notare che, non già dalla natura dei componenti del bagno *per sè stessa,* dipende l'esito della tempera, ma solamente dal *grado di conducibilità* dei bagni stessi per il calore.

In un bagno metallico ad esempio — lega fusa — la sottrazione di calore dal pezzo che vi venga immerso, sarà assai più rapida che in un bagno di grassi o di olii.

I bagni indicati dall'empirismo potrebbero quindi, in moltissimi casi, essere assai più semplici, e non pochi ingredienti, talora assai strani, potrebbero venirne esclusi senza nocumento delle buone qualità dei bagni stessi.

La qualità dell'acciaio ha poi una grande influenza sui risultati; per tale ragione certe norme per la tempera che potevano tornare assai utili quando non si trovavano in commercio che due o tre tipi di acciaio, non possono oggigiorno servire come guida del pari sicura, o quanto meno occorrerebbe indicare norme particolari per ciascun tipo di acciaio. Da ciò segue che, in questo campo, molto giova la pratica; e spesso avviene che l'operaio abituato alla tempera di determinati oggetti con un dato tipo d'acciaio vi riesca egregiamente, mentre cambiando metallo e oggetto, debba tentare nuovi procedimenti. Del resto, è ben noto come la tempera sia una delle lavorazioni più difficili.

Indicheremo, nompertanto, la composizione di alcuni bagni di tempera che la pratica ha sanzionato come soddisfacenti, quando si tratti di oggetti fabbricati con acciai comuni.

Bagno comune: Acqua semplice, alla temperatura di circa 15°.

Si può moderarne l'azione ricoprendola con uno strato d'olio o di petrolio.

Si può invece renderne l'azione più energica aggiungendovi il 10% di sale comune.

Per tempere molto dolci: olio, cera, sego, petrolio.

Per tempera durissima, soluzione satura di sale, oppure mercurio.

Tubi metallici. — *Modo di curvarli.* S'introduce nel tubo un'elica di filo di ferro, di diametro poco maggiore di quello del tubo. Si possono allora dare al tubo tutte le piegature volute, compatibili con la resistenza del metallo, senza che esso ne subisca altre deformazioni. Si ritira poi con facilità l'elica di filferro.

Si può anche riempire il tubo con una *lega fusibile* — d'Arcet od altra che fonda a meno di 100°. — Eseguita la piegatura basta mettere il tubo nell'acqua bollente per farne uscire la lega.

Vernici. — *Resistente agli acidi.* Soluzione di bitume di Giudea nella essenza di petrolio, in ragione del 14 per 1000.

Per rilegatura. Questa vernice è assai lucida e incolore:

Gommalacca bianca	1
Resina mastice	3
Alcool assoluto	20

Per biciclette. — I. In 8 parti d'olio di lino bollente si fanno sciogliere 16 parti di succino, 3 di bitume e 3 di resina; *si leva dal fuoco* e si diluisce a poco a poco con 16 p. d'essenza di trementina.

II. Si fanno macerare 5 p. di gommalacca in 5 p. d'alcool e si fa sciogliere 1 p. di borace in 4 d'acqua. Si scalda la prima soluzione e vi si mescola la seconda, rimestando accuratamente. Infine vi si aggiunge una certa quantità (a seconda della tinta che si desidera) di azzurro di mitilene sciolto in poco alcool. L'applicazione deve farsi con spazzola morbida.

A riflesso madreperlaceo. La seguente vernice serve per legno, carta, ecc. Non è che una soluzione di collodio nel *vetro solubile.* In una miscela di:

Alcool a 90°.	70
Etere solforico	21

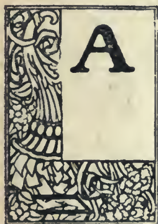
si fa sciogliere 1 p. di nitrocellulosa. A parte si fanno sciogliere 10 p. di silicato di potassa in 100 d'acqua.

Si mescolano le due soluzioni, aggiungendo a volontà il 25 per cento di solfuro di carbonio od il 2 al 6 per cento di benzina, che ne modifica la lucentezza ed il riflesso cangiante.

Ing. I. ANTONIO GHERSI.

Agricoltura

Trasformazione dei sistemi di coltivazione della vite per rendere meno costosa la produzione.



ANCHE se non si è in tempi di crisi, il problema di rendere meno costosa la produzione si impone sempre. La difficoltà di trovare la manodopera necessaria, le sue crescenti esigenze, i malanni aumentati di numero e d'intensità, la concorrenza degli altri paesi produttori a minor prezzo, rendono imperioso il bisogno di ridurre le spese di coltivazione onde ottenere il prodotto al minor costo possibile e non dover chiudere i conti in perdita per poco l'annata e le condizioni del mercato siano sfavorevoli.

Ma nel porre siffatto problema non dobbiamo mai perdere di vista questo caposaldo: coltivare il terreno a vite colla minore spesa possibile, ma senza pregiudicare la qualità del prodotto, si capisce.

È ciò possibile?

È certo che in tutti i vecchi tradizionali sistemi di viticoltura dal più al meno, vi sono pratiche che possono essere trasformate o modificate senza pregiudicare la qualità del prodotto e pur diminuendone il costo di produzione. E vi sono poi sistemi, per esempio il Casalese (Monferrato), il Bronese, in qualche zona del Novarese, dell'Emilia, del Veneto, ec, i quali sono costosissimi per la enorme spesa dei sostegni, per la grande occupazione di terreno, per la difficoltà dei lavori sotto ed attorno alla vite, ec.; e perciò non possono che gravare molto il costo di produzione dell'uva. È dunque un grosso problema, che deve essere affrontato un po' dappertutto.

Questo bisogno l'ha sentito la Società dei viticoltori del Monferrato. Essa aprì perciò una gara a premio fra i viticoltori del Piemonte che avessero trasformato i sistemi di coltivazione della vite nel senso suddetto; ed il risultato della gara è stato dei più interessanti. La relazione della Giuria è riuscita un vero studio di economia viticola della massima importanza ed attualità, essendovi stato fatto un confronto analitico fra i sistemi antichi e quelli trasformati moderni. L'importanza di una tale indagine la

troviamo messa in evidenza da queste cifre risultate dalla gara in parola:

coi sistemi antichi comunemente in uso nel Monferrato il costo medio di produzione dell'uva nella regione è di L. 14,16 al quintale;

coi sistemi trasformati semplificati è risultato presso i primi vincitori del concorso:

Senatore conte C. Candiani. . L. 6,25
Don Giuseppe Amisano........ 6,44
Fausto Barbieri 6,55
Cav. A. Pavia 7,34
Conte V. Radicati.............. 7,40

Come vedete, sono risultati interessantissimi e che portano un grande contributo pratico alla soluzione del vitale problema: il costo di produzione è ridotto del 50 % ed è tale da resistere all'urto di terribili crisi come quella del triennio 1907-1908-1909, nel quale il prezzo medio di vendita delle uve nel Monferrato è stato di L. 11,52 al quintale.

Ora, prima di conoscere i dettagli pratici delle trasformazioni attuate nei sistemi stati premiati, è necessario porre una pregiudiziale che si concreta in queste poche parole: trasformazione sì, ma con prudenza.

La vite è certamente fra le piante quella che forse meglio d'ogni altra si presta ad essere coltivata con modi e sistemi svariati; la qual cosa dal punto di vista pratico è molto importante, potendosi adottare nei varii casi quel sistema che più conviene (F. Sannino). Difatti, abbiamo in Italia una quantità di sistemi di coltivazione assai svariati l'uno dall'altro; orbene questi sistemi sono in massima il risultato di una secolare esperienza locale, rispondente a particolari condizioni locali di terreno, di clima, di vitigno, di finalità della produzione, di mezzi di produzione, ec. Posto ciò, in ognuno di essi vi saranno certamente pratiche tradizionali che sono suscettibili di modificazioni, di trasformazioni, non più compatibili coi progressi tecnici, coi moderni potenti mezzi di coltivazione ignorati nei tempi andati; ma ci sarà anche del buono, del necessario che, per condizioni locali, deve essere bene considerato prima di procedere a trasformazioni.

Per sistema di coltivazione e di allevamento della vite dobbiamo intendere tutto quel complesso di pratiche e norme che abbraccia la disposizione, la distanza, il numero delle piante, i sostegni, la potatura, i lavori, ec.; ma nel complesso di queste pratiche influiscono, e non poco, anche il vitigno, il terreno ed il clima, che rendono necessario di avere le piante più o meno accostate, con sviluppo maggiore o minore, più o meno alte, tutte condizioni che nella trasformazione o modificazione dei vecchi sistemi di coltivazione devono essere profondamente e saggiamente considerate per non incorrere in errori che potrebbero costare assai cari!

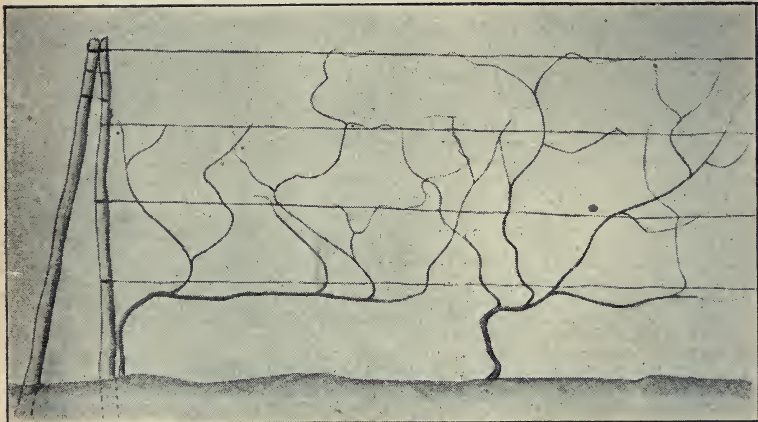
Con ciò intendo dire che trasformazioni e modificazioni potranno certo essere possibili ovunque, ma da farsi con giudizio, tenendo conto delle condizioni locali; per cui qui potrà essere una trasformazione radicale, là sarà invece una modificazione, altrove sarà soltanto una semplificazione. in sostanza, applicare con giudizio ciò che altrove è trovato efficace per ridurre il prezzo di costo del prodotto. Ho creduto bene insistere su questo punto fondamentale prima di dare i ragguagli sulle trasformazioni che la Giuria dell'anzidetto Concorso ha giudicate meritevoli di premio.

Parlare di tutti i sistemi stati presentati sarebbe troppo lungo. Valga, per tutti, il sistema che fu giudicato meritevole del primo premio, Grande medaglia d'Oro del Re. È la trasformazione stata praticata dal conte Candiani ad Olivola Monferrato, il quale sistema trasformato, con una produzione media di 74 quintali di uva per ettaro, ha concesso di ridurre il costo medio di produzione da lire 14 al quintale (costo medio di produzione dell'uva in Monferrato) a lire 6,25. È un risultatone, ne converrete!

Il sistema casalese è certamente un ottimo razionale sistema: ma ha lo svantaggio d'essere molto costoso per le forti spese di lavori e di sostegni e per il grande spazio di terreno che occupa. E specialmente nelle forti spese di sostegni che il conte Candiani ha cercato di fare le maggiori economie, mirando nello stesso tempo a ridurre lo spazio di terreno per la vite; ha perciò trasformato il sistema pure casalese in un sistema a spalliera, sostituendo le canne con un'armatura di fili di ferro, appoggiati a pali di legno o di ferro. Data l'importanza di questa trasformazione, credo bene riferirla nei suoi dettagli pratici:

DISTANZE. — Per la trasformazione il conte Candiani ha cominciato col modificare le distanze tra le piante e tra i filari: tra le viti la distanza è ora di m. 1 ½, e tra i filari, minimo m. 1,40 se il terreno si deve lavorare a mano, come è se in forte pendìo, e da m. 1 ½ a 2 dove si può lavorare con piccoli aratri (volta orecchio, essendosi in collina). Con tale disposizione risultano per ettare 3600 piedi di vite, dedotto il terreno per le strade e le siepi: è press'a poco come nelle vigne tenute col sistema puro casalese con tre fasci di canne per pianta. Colle anzidette distanze non si semina nulla nell'interfilare, o soltanto piante da sovescio, primaticcie e basse: o tutt'al più piselli nani o lenticchie tra vite e vite sot o il tralcio.

ARMAMENTO. — Si fa con pali da m. $2 \frac{1}{2}$ (compresa la parte interrata) posti alla distanza di 8 a 10 m. Ad ogni vite si dà come tutore un paletto, fascio di canne, bacchettine di ferro di 5 mm.. ec. Su questi pali si le ano quattro fili di ferro (del nº 14), tenendo il primo filo a cm. 60 da terra, gli altri tre a circa cm. 40 a 50 l'uno dall'altro. a frutto sono della lunghezza usuale del sistema casalese. Il tralcio a frutto non deve giungere fino al prossimo paletto, o tutore, e si tiene anche più corto se la vite è debole. I germogli della vite per quanto siano vigorosi, si possono distendere comodamente e trovano adatto sfogo per la buona fioritura e perfetta maturazione dei grappoli. Inoltre,



Nuovo sistema di coltivazione della vite a spalliera.

Sul primo filo si distende il tralcio a frutto, dandogli un giro attorno al filo; in tal modo basta una sola legatura di salice, o raphia, ec., alla estremità ed una che tenga accosto il ceppo della vite al tutore o paletto di guida. Lo sperone pure è appoggiato al primo filo di ferro. Tanto lo sperone quanto il tralcio con simile semplice armatura, svolta tutta su un sol piano verticale, l'operaio libero nei movimenti, compie assai meglio, più presto e più economicamente i lavori, mentre è assicurata la resistenza anche alle bufere più violenti. Così afferma la Giuria nella sua relazione.

La pollicoltura considerata come industria in Italia, in confronto cogli altri paesi produttori.

Se è vero, questa volta ci si mette sul serio a fare, e a far bene, per dare un gagliardo incremento all'allevamento razionale degli animali da cortile, considerato quale fonte di non trascurabile benessere economico. Come è noto, uno dei mezzi giudicati più efficaci per tale incremento è quello di impiantare Stazioni sperimentali di avicoltura che servano di indirizzo agli allevatori. Ma prima di impiantarle, il nostro Ministro dell'agricoltura ha stimato opportuno di mandare all'estero una Commissione, costituita dai signori Marchiori, Vianello e Munerai, per vedere quanto vi si fa per lo stesso scopo.

La Commissione visitò la Germania, l'Olanda, il Belgio, la Francia, i paesi cioè più progrediti in Europa in fatto di pollicoltura; e su quanto potè esaminare presentò al nostro Ministro dell'agricoltura una relazione interessantissima, facendo nel contempo un confronto fra la nostra industria e quella dei paesi anzidetti, per dedurne come converrebbe svilupparla da noi.

È generalmente diffuso il convincimento che l'industria avicola debba trovare in Italia un grave ostacolo alla sua espansione in un fattore d'ordine economico; si afferma cioè che, dato l'elevato prezzo delle granaglie da noi in confronto a quello degli altri paesi produttori di uova, non si possa considerare la pollicoltura come un'industria effettivamente rimunerativa. Si arriva anzi a dichiarare che se si dovesse tener conto di tutto ciò che la gallina consuma, gli allevamenti, anche casalinghi, si tradurrebbero in perdita effettiva.

In quanto alla prima obiezione, le informazioni e i dati raccolti dalla Commissione rafforzarono in essa la persuasione che un allevamento fatto con razionalità di metodo, destinando alle galline uno spazio convenien-

te, e tanto meglio se si profitti dello stesso terreno per adibirlo a frutteto o a gelseto, offre un margine sicuro di utile, anche con precisa valutazione degli elementi e di tutti i titoli diretti e indiretti di uscita. È innegabile, osserva la Commissione, che se i polli si lasciano liberi e si permette ad essi di scorazzare nei seminati, oppure si esageri nell'alimentazione che, se eccessiva, può riescire persino più di danno che di vantaggio alla produzione, se si sia costretti a rinnovare troppo frequentemente la popolazione avicola perchè le epidemie, per trascurate norme igieniche, ne hanno fatto strage, è innegabile che la pollicoltura non è redditiva. Ma se si facciano degli allevamenti razionali, allora le cose cambiano sostanzialmente di aspetto, come dimostrano, tra l'altro, i dati riferentisi alla Danimarca.

Riguardo ai prezzi delle derrate, l'argomentazione succitata, la Commissione dice che avrebbe un serio valore se l'alimentazione dovesse esclusivamente fondarsi sull'impiego del frumento, che in realtà costa circa il 30 % meno nei paesi nordici; ma per l'orzo, l'avena, la segala e il grano saraceno, che vengono egualmente e vivamente consigliati per le galline destinate alla produzione delle uova, v'è uno sbilancio di appena l'8 o 10 %; mentre per il granturco, alimento di primissimo ordine per i polli da ingrasso, è utilizzabile, sia pure in misura limitata, per le stesse galline da uova, la differenza non arriva al 5 %. Tale condizione di inferiorità nei prezzi delle granaglie diventa anzi per noi indubbiamente più sensibile se istituiamo un confronto colle nazioni nostre maggiori concorrenti, come la Russia, l'Ungheria e la Bulgaria.

Di fronte a questa nostra effettiva inferiorità la Commissione contrappone un coefficiente della massima importanza a tutto nostro vantaggio, ed è il nostro clima che anche oggi, per quanto si faccia generalmente della pollicoltura primitiva, dati gli inverni non sempre eccessivamente rigidi e le precoci primavere, permette di ottenere una non indifferente parte delle uova nel trimestre gennaio-marzo, nel quale i prezzi, per generale deficienza di produzione, sono i più favorevoli e rimuneratori. Che soltanto qualcuna delle norme più razionali fosse applicata ai nostri allevamenti, soprattutto con piccoli recinti coperti, annessi ai pollai propropriamente detti, per la Commissione non v'ha dubbio, che la nostra produzione potrebbe anticipare almeno di un mese, con evidentissimo profitto, tale da compensare ad usura il maggior costo di mantenimento. Non parliamo poi del Mezzogiorno, che con adatto indirizzo potrebbe largamente produrre dall'ottobre al marzo.

Per quel che concerne la Russia e la Bulgaria, a controbilanciare l'ancor più basso prezzo delle granaglie in quei paesi, al vantaggio or ora citato, la Commissione fa rilevare la superiorità indiscussa nella qualità della nostra merce che presenta prezzi dal 20 al 30 % superiori, anche nel periodo di comune produzione; mentre nell'inverno noi ricaviamo persino un prezzo quasi doppio di quello della merce russa.

La Commissione ritiene che il progresso della pollicultura in Italia dev'essere, essenzialmente, un progresso di carattere tecnico. Prescindendo dal Mezzogiorno, per il quale potranno essere studiate speciali provvidenze destinate a diffondere, in un clima così provvido, una delle più simpatiche e proficue piccole industrie quale è quella degli animali da cortile, la Commissione si è persuasa che se nella nazione nostra si conseguisse lo scopo di dare agli attuali allevamenti solo un più razionale indirizzo, l'Italia potrebbe inalzare, collo stesso numero di polli, almeno di un terzo la sua produzione, ciò che, tradotto in cifre, equivarrebbe ad aumentare di un 150 milioni di lire all'anno il rendimento totale! E a dimostrarlo la Commissione fa questo giustissimo rimarco: i nostri allevatori si dichiarano già soddisfatti di una resa da 70 a 100 uova all'anno, mentre all'estero si considera cattivo l'allevamento che non dia una media di 130 a 150 uova, mentre si arriva persino a medie, anche in allevamenti numerosi, di 170 a 180 uova. Perchè, da noi, non dovrebbero ottenersi gli stessi risultati? La Commissione è convinta che si possano ottenere, e traccia la via da seguire per arrivarvi felicemente: e data la natura di questa industria, si potrebbe riescire in un tempo relativamente breve.

Le mosche nelle stalle.

Quanto siano moleste a noi, lo sapete! Ma probabilmente pochi di voi avranno pensato ai danni che esse arrecano ai bovini nelle stalle durante il pasto ed il riposo, e per conseguenza non si dà alla presenza delle mosche nelle stalle tutta la gravità che essa realmente ha. È invece necessario che prendiate la cosa più sul serio, considerati gli effetti del disturbo che le mosche cagionano ai bovini. Quanto più questi sono fini e tanto più sono presi di mira e bersagliati dalle mosche. Le funzioni nutritive vengono assai danneggiate e nelle vacche diminuisce la produzione del latte. Il prof. Lehman di Gottinga ha dimostrato, per mezzo dell'apparecchio di Pettenkofer, per lo studio della respirazione, che *la maggior perdita di forze dovuta alla inquietudine cagionata dalle mosche uguaglia per giorno e per capo una libbra di avena.* Se per ogni capo grosso di bestiame si calcola il valore del danno giornaliero, come uguale al valore di una libbra d'avena, si può stabilire una perdita di circa 7 centesimi al giorno per ciascun capo, pari a L. 10 circa, considerando la durata della stagione più favorevole per la presenza delle mosche nelle stalle di 150 giorni. Tale perdita ascende a cifre considerevoli dove il numero dei bovini grossi è rilevante. Prendendo le mosse da ciò, il dott. Romolotti insiste, bene a ragione, sulla necessità della lotta per distruggere le mosche, ma non solo per i danni economici, bensì anche per i danni in rapporto alla pulizia ed all'igiene. Durante

la mungitura nelle stalle, dice, è assai difficile preservare il latte dall'azione nociva delle mosche, che in questo caso rappresentano il veicolo più frequente dei germi delle malattie; per cui la distruzione di quelle s'impone anche sotto il punto di vista della profilassi di alcune infezioni. Il potere di propagazione di questi sudici insetti è straordinario: la femmina depone le uova in gruppi di 60-70 in meno di un quarto d'ora su materiali putridi e specialmente sul letame.

Si calcola che in un anno una femmina possa avere 25 milioni di prodotti pei quali necessitano circa 10 quintali di letame per il loro nutrimento. Le larve delle mosche sono assai dannose al letame, perchè accelerano la decomposizione delle materie mediante un liquido secreto dalle medesime: le parti facilmente solubili e più utili vengono sciolte e consumate dalle larve. Così anche l'agricoltura indirettamente viene ad essere danneggiata dalla presenza delle mosche.

I mezzi di distruzione consigliati sono molti. Però, avverte il dott. Romolotti, non basta la sola distruzione di questi insetti: è anche necessario impedire lo sviluppo di nuove mosche. Soltanto con una scrupolosa pulizia della stalla, coll'assenza completa di ragnatele e di sudiciume negli angoli, sul soffitto, ec.; solo colla lontananza del letame ed altre materie putrescibili, si può impedire la deposizione delle uova e quindi la nascita di nuovi e numerosi insetti. Anche una imbiancatura alle pareti col latte di calce, oltre che abbellire la stalla, la preserva dalle mosche. Pure un'accurata ventilazione favorisce la fuoruscita delle mosche dalla stalla.

Fra le diverse miscele moschicide che hanno lo scopo di richiamare ed impigliare le mosche, sono ritenute efficaci queste:

Si fa una pasta molle con pepe in polvere e soluzione di zucchero e si distende su carta da filtro; al momento di usarla si bagna con acqua, pòi si versa su un piatto che verrà portato nella stalla dove le mosche si trovano in maggior quantità. Più razionale è la miscela attaccaticcia consigliata dal Dietrich, che si prepara così: colofonia parti 2, olio di rape 1; dopo di aver fusa la miscela a fuoco, si aggiunge una parte di trementina densa, e si continua ad agitare finchè la massa è raffreddata. In ultimo si aggiunge un paio di cucchiai di miele. La miscela così ottenuta si spalma su dei giornali i quali poi si fissano sulle colonne o sulle pareti della stalla.

Sono poi consigliate parecchie miscele da spargere sulla pelle degli animali; per lo più sono a base di sostanze grasse o di catrame, o di essenze profumate. Trattandosi particolarmente di vacche da latte, temo che sotto il grande potere assorbente del latte per gli odori. esso abbia a rimanerne inquinato. Perciò ritengo prudente attenersi ai mezzi di lotta che mirano ad allontanare le mosche dalle stalle senza ricorrere a quelli che possono comunicare sapori od odori estranei al latte.

Il fumo di zolfo per tener fermi i mosti.

Per il commercio dei mosti da trasportarsi a grandi distanze e per un nuovo indirizzo che si vorrebbe dare alla industria del vino, nel senso di non essere più costretti a convertire il mosto in vino, nel solo breve periodo della vendemmia, l'impiego del fumo di zolfo per tener fermi i mosti, va assumendo sempre più grande importanza. È perciò necessario stabilire bene l'azione del fumo dello zolfo per tale scopo. Il prof. Ricciardelli ha fatto, alla R. Cantina sperimentale di Barletta, delle interessanti esperienze diretto appunto a stabilire la quantità di fumo di zolfo (anidride solforosa) occorrente per tener fermi i mosti, o, come si vuol dire, per conservare i mosti. È superfluo riferire i dettagli delle esperienze; per noi basta conoscere i risultati finali. Sono: volendo conservare il solo mosto di pigiatura, cioè quello relativamente meno ricco di fermenti, la dose di 50 gr. di anidride solforosa per ettolitro (occorrono circa 100 grammi di metabisolfito per ettolitro) basta appena a tener fermo il prodotto per 9 giorni sia in botticelle sia in damigiane, e le dosi inferiori servono per un periodo ancor minore. Pei mosti nei quali s'è mescolato il torchiato, ma non le bucce, la dose di 50 gr. di anidride solforosa basta solo per 7 giorni, sia in botti che in damigiane; e per la vendemmia completa (mosto e bucce) la dose di 50 gr. di anidride solforosa tiene fermo il prodotto appena un giorno.

Pei mosti bianchi appena prodotti, trattati con 50 gr. di anidride solforosa per ettolitro, e conservati in botticelle nelle ordinarie cantine di elaborazione, la dose stessa di anidride solforosa basta a conservare muti i mosti solo 13 giorni; le dosi di 25 e di 35 gr. di anidride solforosa bastano rispettivamente per giorni 4 e 5; conservando lo stesso mosto con le stesse dosi di anidride solforosa nello stesso ambiente ma in damigiane anzichè in botticelle, il mosto resta muto per 14 giorni con 25 gr. di anidride solforosa, per 24 giorni con 35 gr. di anidride solforosa, e per 27 giorni con 50 gr. di anidride solforosa. Lo stesso prodotto in cantine più fresche accenna a fermentare dopo 28 giorni con 25 gr. di anidride solforosa e dopo 31 giorni con 35 e con 50 gr. di anidride solforosa.

A parte la dose di anidride solforosa che anche a 50 gr. per ettol. è risultata insufficiente a tener fermi i mosti, parrebbe che per la conservazione dei mosti allo stato muto si prestino molto meglio i recipienti in vetro, anzichè quelli in legno, che, per quanto accuratamente lavati, possono presentare sempre nella rugosità delle loro pareti dei nascondigli per i fermenti, i quali inattivi per un pezzo, finiscono poi poco a poco per provocare il movimento fermentativo.

Tutto sommato, la dose massima sperimentata di 50 gr. di anidride solforosa per

ettol. di prodotto si è dimostrata troppo bassa per conservare sterili i mosti, e occorrerà sorpassarla forse di parecchio se si vuole ottener pienamente lo scopo.

Il prof. Ricciardelli fa però osservare che l'andamento della stagione duran e la maturazione dell'uva e nel periodo più prossimo alla vendemmia, ha un'importanza grandissima sulla quantità di anidride solforosa necessaria per sterilizzare i mosti. Per esempio, nella vendemmia 1909 in Puglia e altrove, si è constatato che anche i filtrati dolci fatti con tutte le norme già generalizzate e tradizionali, non sono restati affatto fermi, pur ripetendo le filtrazioni e usando notevoli aggiunte di anidride solforosa; mentre in qualche altro anno i filtrati stessi si mantenevano magnificamente senza ricorrere a tali ripieghi. Questa osservazione potrà fare ragionevolmente supporre che in qualche annata non sarà necessario andare ai 125-150 gr. di anidride solforosa per ettol.; per quanto questa dose stessa e anche una maggiore, si assicuri sia senza inconvenienti per la futura fermentazione cui si vorrà sottoporre il prodotto, ben inteso sottoponendo il mosto alla desolfitazione (scacciare il fumo di zolfo) prima di farlo fermentare.

Dal complesso delle prove risulta poi, che per conservare muti i mosti è necessario addizionare in un'unica volta, e prima della fermentazione, una forte dose di anidride solforosa: la stessa quantità data ad intervalli frazionatamente, a mano a mano che la fermentazione accenna a svolgersi, non è sufficiente ad arrestare la fermentazione stessa.

Da altre esperienze fatte allo stesso scopo dai professori Sannino e Tosatti alla R. Scuola Superiore di viticoltura ed enologia di Conegliano, si traggono queste deduzioni:

I mosti solforati con 70 gr. di anidride solforosa per ettol. si possono conservare tutto l'autunno e anche fino alla primavera successiva se si adottano recipienti chiusi e si limita il numero dei travasi.

I mosti che si devono conservare fino a primavera avanzata, o che si devono trasportare in stagione un po' calda, sarà prudente solforarli di nuovo, specialmente quelli che hanno subìto un travaso.

Si devono adottare recipienti chiusi e preferibilmente tenuti colmi, perchè con la conservazione prolungata si possono avere perdite sensibili di anidride solforosa e rendere facile lo sviluppo delle muffe alla superficie del mosto, o avere una fermentazione localizzata alla sola superficie da principio, che si può diffondere in tutta la massa in seguito, coll'innalzarsi della temperatura e coll'abituarsi del fermento sempre più all'anidride solforosa.

Evitare l'uso di tappi, spine, e recipienti di metallo per non comunicare sapore disgustoso al mosto, che intacca i metalli molto più facilmente dei mosti non solforati.

Con queste interessanti esperienze si può andar meno a tentoni nella pratica di rendere muti e fermi i mosti.

La concimazione dell'olivo secondo la potatura.

Ormai non dovrebbe esservi più alcun olivicoltore che non fosse ancora ben persuaso della necessità di una razionale potatura dell'olivo come una delle principali condizioni della produttività costante annuale. Ma la potatura non basta: occorre anche la concimazione.

Osservando bene queste due condizioni, è possibile ottenere la produzione annua costante e non saltuaria ogni 2 o 3 o più anni, come ancora si ha in molte plaghe oleifere. Ma la concimazione deve essere appropriata, coordinata alla potatura; altrimenti è facile produrre nella pianta squilibri assai pregiudizievoli per la fruttificazione. La ragione ce la dà chiara il prof. Francolini, ed è questa: nell'anno in cui si fa la potatura, se si dànno all'olivo concimi organici ricchi di azoto (come il letame, caprino o pecorino, o il sovescio), la pianta, alla quale è stata amputata parte della chioma, non potrebbe smaltire i succhi assorbiti dalle radici in quantità rilevante, dato lo stimolo della concimazione soverchiamente azotata; per conseguenza si avrebbe uno sfogo eccessivo di rami e legno (succhioni), causato dalla pletoricità. Al contrario, nell'anno in cui non si fa la potatura, ma una semplice rimonda, la pianta, data la ricchezza della sua chioma, ha modo di elaborare completamente l'abbondante linfa senza che si verifichino gli inconvenienti di cui sopra. Perciò ne deriva l'opportunità di fare in questo caso la concimazione organica, mentre ci limiteremo all'uso dei soli concimi chimici nell'anno della potatura.

Stando ai risultati dell'esperienza, la potatura biennale è quella che si ritiene generalmente più raccomandabile: e allora si fa la concimazione in relazione allo stato in cui viene a trovarsi la pianta per effetto della potatura.

Nell'oliveto del R. Oleificio Sperimentale di Spoleto, e che si coltiva appunto coi criteri anzidetti, si segue questo sistema:

Primo anno: Potatura e concimazione con kg. 1 $^1/_2$ di scorie Thomas per pianta, gr. 900 di cloruro o solfato potassico;

Secondo anno: Rimonda e concimazione con kg. 25 a 30 di letame corretto con kg. 1 di perfosfato minerale;

Terzo anno: Potatura e concimazione come al primo anno;

Quarto anno: Rimonda e sovescio di fava sussidiato da kg. 1 di perfosfato e gr. 500 di cloruro potassico.

I concimi si dànno così: se l'oliveto è in pendio, si scava una buca semicircolare a monte, larga quanto la proiezione della chioma, ed in questa buca si mette il letame di stalla che si ricopre accuratamente con la terra di scavo. I concimi chimici si spargono sulla rosa proiettata dalla chioma e s'interrano con un'energica zappatura.

I primi trattamenti difensivi alle piante da frutta ed agli olivi.

Sono i più decisivi tanto contro gli insetti quanto contro le crittogame. Se ve ne persuaderete, e, quel che più importa, agirete bene ed a tempo, avrete vinta la battaglia per tre quarti! E per poco facciate bene, in seguito, avrete sicuramente salvi piante e raccolti. La difesa quando gli insetti e le crittogame già sono comparsi, ha sicuramente ancora efficacia, se non altro per arrestarne l'ulteriore sviluppo; ma oltrechè fatta allora, richiede più tempo e spese, perchè deve essere maggiore, ai guasti già fatti dagli insetti e dalle crittogame spesso difficilmente si rimedia; mentre, lo capirete facilmente, è ben diversa la faccenda, se *preveniamo* i guasti, combattendo gli insetti e le crittogame prima che compaiano e si sviluppino.

Non solo. Ma vi sono insetti contro i quali non serve altra difesa se non quella preventiva. Cito il baco o bruco delle mele, pere, ciliege: è la tortrice, piralide, *Carpocapsa pomorum L.* Di solito ce ne preoccupiamo e ci affanniamo a cercare rimedii quando ci vediamo rovinato il raccolto e lo raccattiamo bacato, guasto! Allora non si può fare più nulla: perchè non si può andar a colpire con insetticida il baco internato nel frutto, oltrechè non si riparerebbe nemmeno più al guasto già fatto. Per salvare i raccolti da tanta rovina è assolutamente necessario che interveniamo *prima che l'insetto entri nel frutto;* ed è a primavera, presto, quando la femmina depone sul frutto l'ovicino, da cui nascerà il maledetto bruco che poi vi si internerà e lo rovinerà. Questo è un caso tipico della necessità di fare la difesa a tempo, preventiva, a primavera, presto, per un guaio di cui noi ci accorgeremo poi in estate, in autunno.

Lo stesso è di alcune crittogame fra le più funeste, come l'accartocciamento, la deformazione, la perforazione, la crepatura, la ticchiolatura, ec.; tutte crittogame che cagionano tanta rovina alle foglie, ai frutti, che possono anche portare a rovina l'intera pianta, ad esempio, il pesco, e che combattute a tempo e presto, non ci darebbero più nè noia nè danno; se invece sono combattute quando abbiamo dato loro il tempo di diffondersi, le fermiamo sì, ma il guasto già fatto non c'è più niente che valga a ripararlo.

Ecco perchè si insiste tanto a predicare che i primi trattamenti fatti a tempo e bene contro gli insetti e le crittogame delle piante da frutta e degli olivi sono i più efficaci. Chi non aspetta ora ad esserne persuaso, può attestare se ciò sia vero o no. Per me tale difesa preventiva ha per la pratica un'importanza capitale decisiva.

Per gli *insetti,* e particolarmente per quelli che si internano nel frutto, il momento più opportuno di agire è alla fioritura. L'insetto cerca di entrare nel frutto dalla parte dell'estremità, dove c'è il fiore; bisogna allora spargere un rimedio che non danneggi la vegetazione ed uccida l'insetto prima che abbia deposto l'uovo. Il momento giusto di dare questo rimedio è prima che la coppa del calice del fiore si chiuda, la quale chiusura generalmente avviene circa una settimana dopo la caduta dei petali. Quindi, il primo trattamento deve essere fatto entro una settimana dalla caduta dei fiori e precisamente dei petali. Insetticidi efficaci sono: la rubina in soluzione al 3 %, la pitteleina al 2 o 3 %, l'estratto fenicato di tabacco al 2 %.

L'insetticida che ora ha maggior credito è l'arseniato di piombo Swift: si adopera in soluzione coll'acqua (1 kg. per 125 lit. di acqua) e si dà colle solite pompe irroratrici o con una siringa da innaffiatore, fino a che le foglie comincino a gocciolare. Il trattamento si ripete poi un paio di volte alla distanza di circa 20 giorni, scegliendo sempre una giornata di bel tempo.

Lo stesso trattamento serve contro gli insetti che rodono le gemme (i bottoni) e i primi germogli, e gli insetti che danneggiano gli olivi durante la fioritura.

Contro le crittogame giova dare prima che si aprano le gemme la solita poltiglia bordolese al 2 % di solfato di rame e 2 % di calce spenta (in pastello) più 150 o 200 gr. di cloruro ammonico, ma a tutta la pianta, tronco, ramificazioni grosse e piccole. In parecchie esperienze questo trattamento preventivo è sempre risultato efficacissimo; anzi il dott. Piva ha trovato decisivo un doppio trattamento: un primo fatto verso la metà di febbraio ed un secondo verso la fine, e entrambi colla solita poltiglia bordolese, ma molto forte, al 5 % di solfato di rame e relativa calce spenta; egli afferma che se l'operazione è fatta bene, si previene sicuramente l'accartocciamento delle foglie. Appena poi si sviluppano le foglioline, giova ripetere l'applicazione della poltiglia bordolese ma solo all'1 % di solfato di rame e di calce spenta, dandola poi ancora in seguito 2 o 3 volte a circa 20 o 25 giorni di distanza, o più presto secondo la stagione. Alla fioritura, aggiungendo alla poltiglia bordolese l'arseniato di piombo Swift suddetto, si combattono contemporaneamente crittogame e insetti delle piante da frutta e degli ulivi.

Pescicoltura nelle risaie.

Grazie ad un'attiva ed abile propaganda del prof. Supino, direttore della Stazione idrobiologica di Milano, ben coadiuvato dalla Società Agraria di Lombardia, va guadagnando terreno l'allevamento delle carpe nelle risaie. Ma non è la carpa comune, bensì quella a *specchi* selezionata (ved. figura), un po' tozza poichè ha il corpo alto e corto, e distingui-

bilissima anche a prima vista per le poche e larghe squame, sviluppate soprattutto sui fianchi.

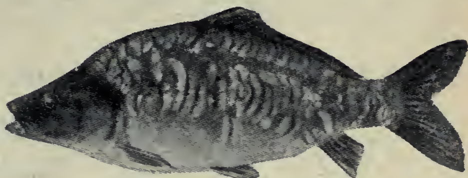
Razza selezionata vuol dire tutto: tutto cioè quello che si può pretendere da un pesce d'acqua dolce. La carpa a specchi infatti si sviluppa rapidissimamente (il superlativo non è esagerato), raggiungendo peso e volume assai notevoli; ha poco scheletro e molta carne e sa raramente di fango; costa poi pochissimo a chi l'alleva.

Nei tre mesi estivi, un avanotto di carpa di pochi decigrammi raggiunge più che agevolmente i due ettogrammi, e non è infrequente il caso che s'avvicini ai quattro o cinque; rimesso in risaia, la primavera successiva può sorpassare il chilogramma, mentre la carpa comune non tocca che la terza parte o al più la metà delle cifre indicate.

Col terzo anno andiamo sui due o tre chilogrammi, ma più oltre è difficile progredire, perchè in genere le risaie non hanno acque molto profonde, e conviene allora continuare l'allevamento negli stagni. Quanto alla proporzione dello scheletro rispetto alla carne, essa non supera l'11 % in esemplari di media grossezza (500 gr.); ed è quindi assai inferiore a quella della carpa comune. E la carne non sa di fango, o ben poco. Il che è sorprendente, perchè ognuno sa che acqua sia quella delle risaie.

Per la spesa, basterà dire che essa si limita all'acquisto degli avanotti, di qualche metro di reticella per chiudere le bocchette dell'acqua che entra ed esce dalle risaie, nonchè alla mano d'opera per l'estrazione delle carpe, al raccolto del riso. Per l'alimentazione niente; le acque stagnanti o poco correnti delle risaie a fondo melmoso, ricche di protozoi, di insetti, di vermi, di molluschi, di crostacei, di piante acquatiche, sono l'ideale per le carpe.

Dopo ciò, non è strano se l'allevamento delle carpe trovò già favorevole accoglienza presso molti risicoltori. E vi è da rallegrarsene, perchè esso rappresenta e un maggior guadagno per i risicoltori (circa L. 200 per



Carpa a specchi selezionata.

ettaro, calcolando che nel secondo anno si raccolgano 2 quintali di carpe valutate a L. 1 al kg.), e un contributo non dispregevole per attenuare la crisi della carne; se non altro, potrebbe anche essere considerato come un notevole miglioramento dell'alimentazione dei contadini, e pure ciò renderebbe sempre più simpatico l'allevamento delle carpe.

L'insaccamento della frutta e dell'uva.

Le osservazioni fatte negli ultimi anni fecero riconoscere che l'insaccamento della frutta ha realmente questi effetti: la difende da quasi tutti gli insetti e le malattie, ne fa aumentare il volume, anticipa la maturazione, modifica la composizione, ciò che aumenta anche la conservabilità. Ma, data la spesa che richiede, l'insaccamento non sarebbe conveniente per la frutta comune; va quindi limitata alla frutta di lusso, o per anticiparne la maturazione, massime per l'esportazione.

L'insaccamento si fa appena i frutti sono allegati. Servono i sacchetti di carta fine e pergamenata, di forma qualunque, ma preferibilmente adatta a quella della frutta. Secondo esperienze fatte alla R. Scuola di Pomologia di Firenze si debbono evitare i colori verdi o bleu: i più adatti risultarono il color bianco o giallo chiaro. Essendo necessaria l'aereazione dentro il sacchetto, bisogna bucherellarlo con uno spillo in tutta la sua superficie, ma con fori piccoli, da non permettervi l'entrata agli insetti: e per facilitare lo sfogo dell'acqua piovana giova spuntarlo ma poco. Nel sacchetto si chiude il solo frutto. Invece in Francia ritengono utile chiudervi anche alcune foglie del cursoncello a cui sta attaccato il frutto, ritenendosi che così si mantenga più freschezza nell'interno del sacchetto, si favorisca di più lo sviluppo del frutto, e la buccia risulti più delicata. È però indubitato che le foglie chiuse nel sacchetto non compiono più tutte le loro funzioni come quelle libere: è per questo che da noi si ritiene più utile lasciarle tutte libere.

Chiuso il frutto nel sacchetto, si lega all'estremità, con un mezzo qualunque, con anelli di caucciù, con giunco, rafia, filo di ferro, di lana, ec. I frutti si lasciano insaccati fino a circa 15 giorni prima di raccoglierli; allora, in una giornata coperta per evitare il brusco passaggio alla luce del sole, si levano i sacchetti, per rendere liberi i frutti e possano così compiere la fase finale della maturazione sotto l'influenza della luce viva libera.

Uno dei migliori risultati dell'insaccamento si ottiene particolarmente coll'uva da tavola. Anche per essa l'insaccamento va fatto quando la fecondazione del fiore e l'allegazione del chicco siano completamente avvenute. Si fa come si disse più sopra per la frutta in generale. Il prof. Marescalchi, che ha fatte molte osservazioni sugli effetti dell'insaccamento dell'uva, afferma che la differenza fra i grappoli insaccati e quelli liberi è notevolissima. Innanzi tutto la sanità del grappolo: in sue ripetute esperienze trovò che mentre nei grappoli liberi si avevano

42 chicchi guasti in media su 100 a maturazione finita di uva *Erbaluce*, non se ne aveva che 1 su cento nei grappoli insaccati. Poi la grossezza dei chicchi: 25 chicchi di *luglienga* insaccata avevano il volume di 90 cm.³; mentre 25 chicchi della stessa *luglienga* accanto non insaccata non avevano che 78 cm.³ Quindi una sicura maggior bellezza del grappolo, più sano e chicchi più grossi. Quanto alla qualità dell'uva non gli è risultato, nelle numerose prove fatte, confermato quanto ebbe a notare l'Orapot pel Chasselas che vide un aumento di 0,7 % di zucchero nei grappoli insaccati. Il prof. Marescalchi trovò invece sempre una lieve diminuzione di zuccherosità, cosa certo non sensibile tanto più che ad essa sempre associavasi una diminuzione di acidità. Perciò senza dubbio il gusto dell'uva migliora Nell'*Erbaluce* egli ebbe 29,9 % di zucchero con 10,03 ‰ di acidità nei grappoli liberi, e 19,5 di zucchero con 8,40 di acidità nei grappoli chiusi in sacchetti. Con pazienti esperienze, il prof. Marescalchi potè anche stabilire che nell'interno del sacchetto vi è maggior calore, gr. 1 ½ a 2 ½ di più.

Associando l'insaccamento all'incisione si può anticipare la maturazione di qualche settimana. Per l'esportazione, ed anche pel consumo interno, sarebbe un vantaggio che compenserebbe la spesa, potendosi così realizzare prezzi più alti per l'uva presentata più presto sul mercato.

Gli ortaggi che vanno anticipatamente in seme.

Se ne lamentano spesso le massaie che, hanno la lodevole abitudine e la possibilità di tenere un orto. Il prof. Tito Poggi spiega il guaio in parola colla scarsa ricchezza in azoto del terreno e coll'aridità di questo. Consiglia quindi di concimare più abbondantemente, specialmente con concimi organici (sangue secco, panello di semi oleosi escluso il letame ed ogni altra sostanza putrefacente per gli ortaggi che si consumano *crudi*) e con nitrato di soda (grammi 30 per metro quadrato di aiuola, da adoprarsi ben triturato e misto a terra, in parte prima di seminare gli ortaggi e in parte colle zappature). Aggiunge che dov'è la tendenza ad andare in seme bisogna inaffiare frequentemente, e che non bisogna mai raccogliere i semi di piante che siano andate in seme troppo presto, perchè questa cattiva tendenza si riproduce e si aggrava.

Conservazione delle uova col silicato di potassa (vetro solubile).

Fra i diversi mezzi di conservazione, questo gode tuttora il maggior credito; qualche pasticciere assicura che da quando adottò tale metodo, può usare anche per la preparazione delle paste più delicate delle uova conservate così; ciò che prima col vecchio e comune metodo all'acqua di calce, non poteva assolutamente ottenere. Si fa così: si prende del silicato di potassa e si scioglie in acqua pura (meglio se bollita) in modo da avere una soluzione al 10 % e si sbatte molto perchè la soluzione riesca omogenea. Poi si versa sulle uova (fresche e ben pulite) contenute in un recipiente di terra o latta chiudibile. La soluzione deve coprire completamente tutte le uova. Il recipiente così preparato si mette in luogo fresco (a temperatura non superiore a 6° o 8° C.). Per 200 uova occorrono circa 6 litri di acqua e 600 gr. di silicato potassico.

Giovanni Marchese.

Le Rose



La rosa è il fiore prediletto dell'uomo. Fin dai tempi antichissimi egli, liberandosi della grossolanità delle tendenze e dei gusti, cercò un oggetto di grazia come mezzo al sogno, all'elevazione, alla raffinatezza del vivere, alle ansie, alle gioie dell'arte, e scoprì la rosa, la bella e semplice e fragrante rosa, che a maggio inalbava le radure dei boschi o si slanciava su per gli alberi, velandoli di neve.

Il culto della rosa era nato, per continuarsi, per rafforzarsi nei secoli, fino ai tempi nostri, in cui si contano, secondo L. Simon e P. Cochet, ben 11,280 varietà di rose, senza tener conto delle varietà degli ultimi anni, che ascendono circa a un paio di centinaia.

I grandi popoli storici dell'antichità hanno lasciato nei loro libri di religione e di poesia il loro amore per la rosa: i Persiani, i Greci, gli Arabi massimamente, ne fecero il fiore della bellezza, il simbolo della grazia, dell'innocenza; lo umanizzarono quasi, in contraposto ai Babilonesi, agli Egiziani, per cui la rosa era specialmente un fiore, che accompagnava i loro riti religiosi: non sappiamo di quali oscure e jeratiche idee fosse espressione: certo il rinvenire ghirlande e semi di rosa nei sepolcreti egiziani può confermare questa mia supposizione.

***

I tipi specifici del genere rosa ascendono quasi a venticinque (1):

1° **Rosa Alba.** — È stata denominata così, perchè il tipo è bianco. È indigena dell'Europa meridionale e nel 1597 fu introdotta e perfezionata con la cultura. Fiorisce dalla fine di maggio a metà luglio, secondo i luoghi. Ha colori delicatissimi, dal bianco puro al rosso tenero.

2° **Rosa Alpina.** — Indigena delle Alpi, a fiore semplice, rosso. Boursault la coltivò, la variò, la propagò. Ora si chiama pure *rosa Boursault.*

3° **Rosa Anemonoflora.** — Originaria della Cina. Fiori piccoli, bianchi, in forma d'Anemone.

4° **Rosa Arvensis.** — Sarmentosa; a fiori bianchi e semplici. Con la coltura si è ottenuta l'*Arvensis hybrida* o *rosa Ayrshire.*

---

(1) *Dupuis.* Per parte mia ne conto trentatrè, lasciandone anche qualche altro, che mi sembra non abbia importanza per la floricultura pratica.



In piena fioritura. — Boschetto di rose nell'orto dell'autore.
(*Fot. V. Bloise*).

5° **Rosa Banksia.** — Originaria della Georgia, della Tartaria e della Cina. La banksia bianca doppia fu introdotta nel 1807, e la gialla nel 1824.

6° **Rosa Belgica.** — È detta pure di Puteaux, o delle quattro stagioni.

7° **Rosa Bengalensis o rosa Indica.** — Originaria della Cina, e massime del Bengala, onde il nome: venne introdotto nelle culture europee verso il 1720.

8° **Rosa Bourbonica.** — Ottenuta nell'isola di Bourbon da un incrocio, forse, di *rosa bengalensis* con la *damascena:* il fatto non è certo. Jacques, capo-giardiniere dei giardini di Neuilly, la introdusse in Francia nel 1819.

9° **Rosa Centifolia.** — Si dice da alcuni che sia originaria del Caucaso; da altri della Provenza; da alcuni che sia stata introdotta in Europa nel 1200, da altri verso il 1500, anzi si precisa, nel 1596. È molto più probabile che questa sia la rosa, onde odorano ancora i versi dei poeti greci e romani. Viene anche chiamata *rosa dei pittori,* perchè da questi specialmente riprodotta nelle loro tele. Varietà: *centifolia muscosa* e *muscosa bifera.*

10° **Rosa Cinnamomea.** — Coltivata per il suo odore di cinnamomo.

11° **Rosa Damascena.** — Originaria della Siria; venne introdotta in Europa nel 1573.

12° **Rosa Eglanteria.** — Ha odore poco piacevole: fiori in tutte le gamme del giallo. Varietà: *cappuccina* e *persian yellow.*

13° **Rosa Gallica.** — Indigena dell'Italia e della Provenza. Di moda fino al 1860, merita sempre di essere coltivata, massime nella varietà *versicolor.*

14° **Rosa Hybrida o hybrida bifera.** — Risulta dall'incrocio successivo della thea, con la bourbonica, con la ibrida del Bengala, con la portlandica.

15° **Rosa Indica odorata o fragrans.** — Risulta dall'incrocio di una varietà della rosa del Bengala con la rosa thea gialla, importata in Europa verso il 1824. Odore delizioso, tinte che non trovansi in altre rose, lunga rifiorenza fanno di questa la rosa più coltivata e più apprezzata. La thea incrociata con la ibrida bifera ha dato la *thea hybrida,* che ha tutti i valori dei tipi, onde proviene.

16° **Rosa Microphylla.** — Ha i rami guerniti di spine alla base e ai bordi delle foglie, che sono piccolissime, onde il nome. Speciale per i fiori che hanno il calice a coppa e irto di piccole spine.

17° **Rosa Multiflora.** — Importata dal Giappone in Italia. Se ne sono ottenute delle belle varietà, come: *rosa de la Grifferaie,* a fiore bianco, *Laure Davoust,* ec.

18° **Rosa Moscata.** — Adoperata per estrarre l'olio essenziale.

19° **Rosa Noisettiana.** — Ottenuta dallo incrocio della *rosa moscata* con la *rosa indica* e mandata per la prima volta, nel 1814, in Europa da F. Noisette. La **Rosa Noisettiana hybrida** è risultante dall'incrocio della *noisettiana* con la *hybrida bifera.*

20° **Rosa Pernettiana.** — Ottenuta da Pernet dall'incrocio della *Persian-Yellow* con la *Antoine Ducher.*

21° **Rosa Pimpinellifolia o Rosa Spinosissima.** — Di fioritura molto precoce. Benchè oggi caduta in disuso, pure è una bella, rustica rosa, massime nella varietà *rosa Itanwel.* Prende questo nome, perchè le foglie somigliano a quelle della pimpinella.

22° **Rosa Polyantha nana o multiflora nana.** — Risulta dall'incrocio della *polyan-*

tha repens o *multiflora* con la thea. Alcuni vogliono asserire che risulti dalla thea e dal a noisettiana. Fiori in miniatura, ma perfettamente conformati. La pianta è nana, vigorosissima: gli Americani la chiamano *baby rose*, perchè la impiegano nell'ornamento dei giardini per i fanciulli.

23° **Rosa Portlandica.** — A fioritura continua, fino ai geli. Se ne è ottenuta una splendida varietà: la *rosa del Re*.

24° **Rosa Rubifolia.** — Ha le foglie come quelle del rovo, onde il nome. Se ne hanno due belle varietà: *Bellezza della prateria* e *Bella di Baltimora*. È originaria dell'America del Nord.

25° **Rosa Rubiginosa.** — Dalla tinta rossiccia di ruggine della pagina inferiore delle foglie. È ornamentale, ma poco usata.

26° **Rosa Rugosa.** — Originaria del Giappone. Ornamentale anche per i frutti, che in autunno prendono una bella tinta, e che si confettano.

27° **Rosa Sempervirens.** — Proviene dalla *sempreverde*, spontanea in certe regioni d'Italia. Jacques ne ha ottenute delle belle varietà, molto apprezzate anche oggi.

28° **Rosa Sulphurea.** — Fiori giallo zolfo: la varietà *pompon giallo* è molto nota.

29° **Rosa Tormentosa o Cotonosa.**

30° **Rosa Turbinata.** — È detta pure di Francoforte. Fiori grandi, numerosissimi, d'un rosso vivo, ma che non si aprono bene. È meglio nota per i suoi frutti grossissimi, buoni anche a candire.

31° **Rosa Villosa o Pelosa.**

32° **Rosa Wichuraiana.** — Importata di recente dalla Cina e dal Giappone. Se ne estende la cultura, e son certo che se ne otterranno delle bellissime varietà; acquisto prezioso, perchè questa rosa resiste ai più grandi freddi.

33° **Rosa Jwara.** — Nuovissimo tipo, originario del Giappone: fiori medi, bianchi in corimbo lasso. Anche di questa rosa son certo si otterranno belle varietà.

***

Tutti i terreni, eccetto quelli umidi, e a meno che questi non si risanino, sono buoni per la rosa. Certi floricoltori, non so se per darsi un'aria di soverchia importanza, di soverchio sapere, o per timore che altri si dedichi e produca bei fiori, circondano di difficoltà la coltura della rosa, di troppe difficoltà, mentre è saputo da tutti che la rosa appunto è il fiore più rustico, il fiore, che inebria di colori e di fragranze anche nei piccoli orti rustici, dove cresce accanto al cespo del rosmarino o della lavanda.

Quando si vuole impiantare un rosaio, si fa uno scasso di 40-50 centimetri, togliendo via radici, pietre, sminuzzando bene le zolle e mescolando stallatico ben consumato, o meglio perfosfato e solfato potassico. Questi lavori devono essere fatti almeno un mese prima dell'impianto. Si curi che lo stallatico, nel piantamento, non venga a contatto delle radici, perchè spesso questa mancanza di precauzione è causa d'insuccessi dolorosi.

Per assicurare quasi un sicuro attecchimento, è bene piantare in autunno, a vegetazione finita, quantunque si soglia piantare anche in marzo-aprile, secondo i luoghi, sempre prima che sieno comparse le prime foglioline. Per i climi miti il trapianto autunnale, per i freddi il trapianto primaverile. Bisogna abbondare d'inaffiature, se il tempo corre asciutto.

Prima di affidare al suolo le piante, la parte radicale s'immerge in una poltiglia di terra grassa, d'argilla e di sterco di vacca:



Rosa Bengalensis *Aurora*.

questa operazione (*pralinage* dei francesi, *intunicamento*, potremmo dire noi) si fa, quando manchi l'acqua, o per ridurre le inaffiature, o per meglio assicurare la ripresa, e serve a rinfrescare le radici e ad amalgamarle con il terreno.

È importante pure mozzare i rami deboli a 2-3 cm. o sopprimerli affatto, i rami principali a 5-6 cm., e spuntare le radici grosse, almeno d'un terzo: si tolgono via le radici possibilmente guaste, o rotte.

I rosai ad alberetto si forniscono d'un tutore, per impedire che il vento li smuova, compromettendo la riuscita.

La distanza tra pianta e pianta varia, e secondo il rigoglio della specie e secondo l'effetto che si vuole ottenere. Per le siepi, per le bordure, per i massicci bastano 40-50 cm. tra piede e piede, e trattandosi di specie di medio rigoglio: per gli alberetti m. 1 — 1,50 — 2 bastano; i rosai sarmentosi, che sono generalmente a grande sviluppo, abbisognano anche di maggiore distanza.

Nel nostro paese, veramente, le rose, anche le thee, non temono molto il freddo. Ad ogni modo, nel settentrione, è necessario ripararle al piede con ammonticchiarvi terra o foglie secche, o stallatico grasso. I rami si

lascino liberi, e non involti in fasci d'erbe, in stuoie, o in altro, che possa trattenere l'acqua, perchè bisogna più temere l'umidità che il freddo. Due anni addietro, con un freddo eccezionale, con ripetute e consecutive gelate, le mie rose thee, senza alcun riparo, non hanno menomamente sofferto.

***

Perchè la rosa dia fiori grandi, rigogliosi, perchè assuma tutto il suo sviluppo fogliare e floreale, ha bisogno di essere concimata



Rosa *Frau Karl Druschky.*

bene. Prima della introduzione dei concimi minerali, lo stallatico era lo ingrasso più usato, e con buon successo.

Si davano e si possono dare pure le ossa e il corno macinati, la pollina, la colombina sciolte nell'acqua, lo sterco di bove fresco, il cessino diluiti con 6-7 parti di acqua. Ma queste manipolazioni riescono sgradite, e massime per la coltura in vaso non sono consigliabili per il cattivo odore. che tramandano, a meno che non si deodorino con l'aggiunta del solfato di ferro, o di altro - e in questo caso bisogna andar cauti, perchè un eccesso di solfato di ferro distrugge le piante.

Rivolgiamoci dunque ai concimi chimici: facilità di operazione, dosatura esatta delle materie fertilizzanti, inodorità assoluta, effetti più pronti, graduabili a volontà.

La concimazione minerale si dà in autunno, e in primavera, fino a giugno. Dal giugno ad agosto-settembre riposo. Ciò per le rose rifiorenti; per le non rifiorenti basta solo quella primaverile. Si noti pure che la concimazione autunnale si dà per avere fiori fino a novembre-dicembre-gennaio nei climi miti o nelle serre temperate: negli altri luoghi, in piena terra, sarebbe dannoso, perchè essa stimolerebbe la vegetazione, che andrebbe rovinata poi dall'azione del freddo.

Finita in giugno la fioritura primaverile, le piante s'inaffiano di tanto in tanto, se occorra: nei primi di settembre, o a metà agosto si fa la potatura e si dà:

Perfosfato	gr.	80
Solfato di potassa. . . .	„	20
Solfato di ferro	„	9
Gesso.	„	20

Questa miscela s'interra intorno al piede della pianta. Poi di otto in otto giorni dare nitrato di soda in soluzione del 5 %₀, badando di non bagnare le foglie, fino al cessare della fioritura. In aprile ripetere la stessa pratica.

Per la coltura in vaso:

Perfosfato	gr.	50
Solfato di potassa. . . .	„	12
Solfato di ferro	„	4
Nitrato di soda	„	22
Gesso.	„	12

Dare in soluzione nell'acqua d'inaffiamento al 4 %₀.

Uso queste due formule per le mie rose di piena terra e in vaso, con risultato veramente splendido. Per non sforzare le piante, un anno faccio fiorirle solo in primavera, e un altro anche in autunno, fino a novembre inoltrato.

Per i floricultori che fanno commercio di fiori freschi, poco importa che le piante dopo un certo numero di anni debbano essere rimpiazzate. Per coloro, che coltivano i fiori per diletto e per passione, la lunga conservazione delle piante ha grande importanza: ci si affeziona ad una pianta, come ad una persona cara.

In commercio si vendono buoni ingrassi completi per tutti i fiori.

La *Roseraie de Bagatelle* ha messo in questi ultimissimi tempi in commercio un nuovo ingrasso speciale per rose a base di solfato di magnesia.

Tolgo dalla richiama che se ne fa su per i giornali orticoli e per i cataloghi di grandi case francesi di floricoltura le notizie, che dò.

Dosatura garantita:

Azoto	gr.	7
Potassa	„	4
Acido fosforico	„	10
Solfato di magnesia. . .	„	15

Modo di usarlo:

In autunno: Spargere lo ingrasso in ragione di 450 grammi per metro quadrato sul terreno destinato a ricevere le rose: dissodare poi per circa 50 centimetri in profondità. È bene attendere un mese o due prima di piantare (25 kg. per ara).

In primavera: Spargere lo ingrasso in ragione di 100 grammi per metro quadrato, far seguire questa operazione d'una accurata sarchiatura (10 kg. per ara).

Preparazione dei composti per rosai in vasi: Mescolare lo ingrasso in ragione di kg. 10 per metro cubo di buona terra, ossia 800 grammi

circa per carriuolata: fare questa preparazione tre mesi prima di usarla.

È l'ingrasso *più ricco, più efficace, meno costoso.*

Io non l'ho usato ancora, ma eminenti floricultori ne hanno scritto bene. Del resto basta il solo fatto che è stato lanciato, dopo seri esperimenti, dalla celebre casa di Bagatelle.

Con la formula suddetta, possiamo da noi stessi prepararci questo ingrasso, procurando di usare materiale puro, per non avere insuccessi.

la parte di corteccia, che oltrepassa il taglio traversale, si preme ugualmente su tutta la superficie, si avvicinano per quanto possibile i lembi, si fa un'accurata legatura con filo di lana o di cotone.

Gli occhi più adatti sono quelli della parte media dei rami, che abbiano già fiorito. Dopo qualche settimana, se la gemma è turgida e il picciuolo della foglia si stacca, l'innesto è riuscito. Per far poi affluire la linfa all'innesto, si capitozza il ramo, sopra.

I rami, da cui si prendono le gemme, devono essere freschi, tagliati poco prima del-



Porzione di un alberetto di *Frau Karl Druschky.*

***

Le rose si propagano con l'innesto, con la talea, con i polloni e con il seme, se si vogliono ottenere varietà nuove.

L'innesto può farsi a spacco, ad occhio o gemma, all'inglese, alla Lee; ma il migliore, secondo i più competenti è quello a gemma, più propriamente detto *a scudetto,* dalla forma che si dà alla parte innestante. Con un coltello ben affilato (da preferirsi il kunde), s'incide la corteccia, fino all'alburno, in forma di *T* sul ramo e la si solleva delicatamente; poi dall'altro ramo, onde si vuol togliere il nesto, e che deve essere d'un anno, liscio e con gli occhi alle ascelle delle foglie ben sviluppati, con cautela si taglia in forma di scudo, intorno alla gemma, la corteccia, con un leggero strato di legno, lasciando solo il picciuolo della foglia, e s'intromette nel taglio del soggetto. Si accorcia, se occorra,

l'operazione, e se vengono di lontano, bisogna mantenerli freschi in un panno, nel musco o nella sabbia fine bagnati.

Se l'innesto è fatto in primavera, come si pratica nelle regioni miti, si chiama *ad occhio vegetante,* perchè nell'anno stesso germoglia, ma se si fa alla fine dell'estate, si chiama *ad occhio dormiente,* perchè germoglierà nella primavera prossima: l'innesto di primavera, se non è attecchito, può rinnovarsi anche per due volte, consecutivamente.

L. A. Leroy nel " Journal des Roses „ raccomanda con la propria oculata esperienza l'innesto *Fokkert.* Questo si pratica, quando le piante non sono sufficientemente in succhio, come in estate, in autunno, sul primo finire dell'inverno, e quando non sia riuscito l'innesto a scudetto. Questo è il metodo: Si stacca, a solito, lo scudetto dal ramo, sul soggetto si taglia un pezzo di corteccia uguale allo scudetto, e si opera come sopra; se i

lembi non combaciano esattamente, non è da impensierirsene, basta una buona legatura.

Ogni rosa può servire da soggetto; ma se si vogliono piante forti, sane, più resistenti alla siccità e alle malattie, la migliore è la rosa canina, l'*églantier* dei francesi. Con poche lire se ne possono avere delle centinaia dagli stabilimenti d'orticultura: anche i nostri boschi ne abbondano, ed è più facile provvedersi sul luogo.

Di un rosaio antico, massime a siepe o a spalliera, si può fare un miracolo di colori, tagliando i rami grossi e vecchi, lasciando quelli giovani, e innestandoli di varietà diverse. Nei nostri orti meridionali, in cui sono venerandi esemplari di rose centifolie e di rose bianche, con poca spesa si potrebbero introdurre le buone varietà moderne.



Rosa *Général Jacqueminot.*

Le thee, le noisettiane, le bengalesi, le bourboniche si propagano bene per talea; le ibridi di Portland e le bourboniche riescono meno; le non rifiorenti sono ancora di più difficile riuscita: si propagano con certezza piantando i polloni, che provvidamente escono dal ceppo sotterraneo.

Per le talee, i rami da piantarsi devono essere un po' stagionati, di due anni, almeno, e tagliati con 5-6 gemme. Si tolgono le foglie, lasciando il picciuolo, e l'estremità da interrarsi deve essere tagliata a ferro di cavallo. Da parecchi anni io uso scorticare e fendere in croce per 3-4 centimetri la parte, donde dovranno emettersi le radici, e per tenere divaricata la fessura, vi intrometto un grano di sabbia. Con questo metodo si facilita assai l'emissione delle radici, e in un numero di quest'anno della " Revue horticole „ con piacere ho letto del noto scrittore di floricoltura Jules Rudolph un articolo su questo soggetto (Revue horticole 1er juin N.° 11, 1913).

Il terreno deve essere smosso per una trentina di centimetri, ben concimato con stallatico fine e con perfosfato, e mantenuto ombroso e umido, inaffiando al bisogno. Se si vuole usar vasi, le talee si dispongano intorno, presso le pareti, essendo accertato, che mettono presto e abbondanti le radici, perchè l'ossigeno, per la porosità della creta, vi penetra meglio e vivifica il legno.

***

La rosa, nello stesso fiore, ha stami e pistilli: è ermafrodita. Per quelli, che non ricordino la terminologia botanica, noto che gli stami sono gli organi maschili, e stanno attaccati al calice, in giro, e i pistilli, gli organi femminili, al centro. Per ottenere varietà nuove, cioè l'ibridazione di due o più varietà, di due o più tipi, occorre che nel fiore portaseme non avvenga l'antifecondazione. A tale scopo, anche un giorno prima, con una pinzetta da ibridare (serve bene anche una pinzetta da orologiaio) si tolgono delicatamente e accuratamente *tutti* gli stami, prima che il polline sia maturo, di buon mattino, dal fiore portaseme; e se i pistilli sono pronti, cioè, se hanno cominciato a secernere il nettare (1), con un piccolo pennello di seta o di vaio si impolverano per due o tre volte, anche con un giorno d'intervallo, di polline maturo delle altre varietà o tipo. Il polline è maturo, se si stacca dagli stami, e possiamo assicurarcene, passando su di essi il dito e il pennello, che si veleranno d'una finissima polvere gialla. Per impedire che la ibridazione sia turbata da altri pollini, portati dal vento e dagl'insetti, si legano alla sommità i petali del fiore portaseme, o lo si chiuderà in un sacchetto di garza fittissima.

Il polline può essere, senza perder di valore, portato da grandi distanze, anche di parecchi giorni, purchè si conservi umido, in una scatola, al riparo della luce.

Quando il frutto avrà preso una bella tinta vermiglia, o scarlatta, o rossa, o cremisi, secondo le specie, allora è maturo: se ne estraggano i semi, e si mettano subito nel terreno, perchè le piantine sorgano nella primavera veniente — alcuni usano fare la semina in febbraio-marzo, (2) e questo va bene pure, ma si ha il ritardo di un anno e mezzo circa nella fioritura, eccezione fatta per le thee, per le bengalesi, che spesso fioriscono nell'anno stesso della semina.

Il terreno deve essere buono, mantenuto umido, coperto d'uno strato di concio, e mondo di erbe: qualora la superficie si compattasse e si coprisse di musco, si raschia delicatamente con un rastrelletto.

Quando le piantine sono sufficientemente sviluppate, si trapianteranno a una quarantina di centimetri l'una dall'altra, o in vasi

(1) Il nettare è un liquido incoloro, secreto dai pistilli, nel tempo propizio alla fecondazione. Un occhio ben esercitato lo scorge subito, senza aiuto di lente d'ingrandimento. Generalmente, nelle ore mattutine, i pistilli secernono il nettare.

(2) In questo caso i semi si devono stratificare nella sabbia.

separatamente, e ben curate, concimate, possono fiorire in agosto-settembre I fiori, generalmente, sono semplici, ma non importa: scelte le piante che danno fiori a petali più larghi e dai colori, che si vogliono fissare, si trapiantano in autunno, e a misura che le piante si rinvigoriscono, anche il fiore si perfeziona, raddoppiandosi, riempiendosi: l'innesto poi compie l'opera.

Così si ottengono gran parte delle magnifiche varietà, che ogni anno sono lanciate in commercio, a prezzi spesso altissimi.

Il vento, gl'insetti, la vicinanza di rosai diversi possano anche produrre nuovi ibridi. Secondo il parere di alcuni, la rosa bourbonica fu trovata dal signor Bréon, direttore dei Giardini Reali dell'isola di Bourbon, in una siepe di rose bengalesi e di rose delle quattro stagioni, e così moltissime altre rose si sono ottenute con l'ibridazione naturale. Quindi è opportuno raccogliere i frutti di rosai vicini tra di loro e seminare: alla fioritura si vedrà se è sorta qualche varietà di merito.

***

Con la potatura si modifica, si foggia la forma della pianta; si aereggia; la fioritura si anticipa o posticipa, si accresce e si diminuisce. Generalmente si pota quando la vegetazione è morta, da dicembre a marzo, per le bifere. Nei luoghi freddi è meglio operare, quando non si temono più le gelate: più si pota tardi, più è tarda la fioritura.

La rosa, come altre piante, fiorisce sui rami dell'annata, e scopo principale della potatura è di produrre getti forti e sani.

Le rose non rifiorenti, come le centifolie, le damascene, le muscose non rifiorenti, le cappuccine, ecc. si potano subito dopo la fioritura, e ciò anche per non farle fruttificare, indebolendo la pianta.

Ecco alcune norme per le bifere:

La rosa bengalese si pota a 3-4 gemme.
La thea a 4-5.
L'ibrida di thea a 5-6.
La bourbonica a 5-6.
L'ibrida bifera a 5-6.
La muscosa bifera a 6-10.
La polianta a 2-4.
La pernettiana a 7-8.
La thea sarmentosa a rami lunghi, come tutte le sarmentose. Le non rifiorenti, tutte a rami lunghi per avere una fioritura abbondante.

***

La cultura in vaso è delle più facili. Si usano vasi di 30-35 centimetri di diametro, si empiono di terriccio misto a stallatico ben consumato e a un pugno di perfosfato, dopo aver deposto nel fondo uno strato di cocci e di calcinacci per facilitare lo scolo dell'acqua.



Siepe di *Général Jacqueminot*. (*Fot. V. Bloise*).

Le varietà per la cultura in vaso sono quelle a fiore grande e pieno, a fogliame fitto.

Si preferiscono:

Bridesmaid, Mad. Hoste, The Bride, Maman Cochet, Papa Gontier, Perle des Jardins, Viscountess Folkestone, White Maman Cochet, Souvenir de Pierre Notting, Antoine Rivoire, Caroline Testout, La France, Liberty, Mad. Abel Chatenay, Souvenir du Président Carnot, Franz Deegen, Captain Hayward, Frau Karl Druscki, Mrs. John Laing, Ulrich Brunner, Général Jacqueminot.



Rosa *John Hopper.*

In inverno, nei climi freddi, i vasi debbono essere interrati in un luogo, a mezzogiorno, riparati dai venti del nord, e coperti di stallatico: sono così più sicuri.

Sulla concimazione si è parlato in un paragrafo antecedente.

***

Le malattie della rosa sono di origine crittogamica, le più note almeno, come quelle prodotte dalla *sphaerotheca pannosa,* dall'*aecidium,* dall'*asteroma rosae,* dalla *marsonia rosae,* dalla *cercospora rosaecola.*

La *sphaerotheca pannosa* produce il *bianco delle rose,* la malattia più pericolosa. Ne sono affetti massime i rami giovani: le macchie grigie, grigio-pallide, si estendono, si allargano su tutte le parti della pianta, che presto deperisce, perdendo le foglie, non fiorendo, o fiorendo stentatamente con fiori piccoli, storti, scialbi.

La *ruggine* (*uredo*) è prodotta da un fungo simile allo *aecidium,* anzi da alcuni appena distinto da questo, e si manifesta sotto l'epidermide delle foglie, specialmente. Maturo il fungo, spacca l'epidermide, e i semi, in forma di tenuissima polvere, si spandono a l'intorno, propagando la malattia.

L'*aecidium* si manifesta pure sotto l'epidermide delle foglie, e assume la forma d'una polvere bianca, rossa, gialla, ferrugigna, grigio cupa, nera: questa costituisce i semi, che si propagano con meravigliosa rapidità. Le foglie affette presentano macchie circolari, dentate, sfilacciate, e allora si accartocciano, seccano, cadono.

L'*asteroma* forma macchie bruno rossicce, bruno porpora; la *marsonia* forma grandi macchie circolari sulla pagina superiore delle foglie.

La *cercospora* si manifesta con macchie scure, violette, anche nella pagina superiore delle foglie, che si accartocciano, che si sfibrano e cadono.

Contro queste malattie, nelle serre, si usa generalmente lo zolfo: all'aria aperta lo zolfo pare non molto efficace, bensì la poltiglia bordolese al 1 $^0/_0$ di solfato di rame e di calce con l'aggiunta di 120 grammi di cloruro ammonico per 100 kg. di acqua. La soluzione di Weber è molto efficace contro il bianco e la ruggine.

Ecco la formula:

Solfato di rame	kg.	1 sciolto in
Acqua	litri	20
Fiori di zolfo	kg.	1
Calce spenta	„	2

Si fa bollire, rimestando sempre e accuratamente, per tre quarti d'ora: si ha un liquido verde giallastro, da usarsi in 18 parti di acqua.

Buonissimi risultati dànno anche il sapone cuprico Rognone e la Rubina Petrobelli.

Questa come cura preventiva; ma quando la pianta è in uno stato avanzato d'infezione, il meglio che si possa fare è di togliere le parti ammalate e bruciarle accuratamente, prima che i funghi giungano a maturità, per impedire che i semi si diffondano su altre piante.

***

Gl'insetti, che più danneggiano la rosa, sono gli afidi, o pidocchi, o gorgoglioni, le cinipi (*cinyps rosae, Linn.*) le larve del maggiolino, la cetonia aurata, la trichia fasciata.

Contro gli afidi, che coprono la superficie dei rami giovani, producendone l'essiccamento, e deturpando la pianta, io uso da parecchi anni la polvere di piretro o razzia, o con esito magnifico: altri usa la Rubina Petrobelli al 1 $^0/_0$, e il sapone Rognone al 4 $^0/_0$, anche con buon esito.

Le cinipi, che producono galle voluminose, assorbendo gli umori, e causando lo spossamento della pianta, si combattono anche con le soluzioni di sapone Rognone o di Rubina, come per gli afidi. Urge pure distruggere le galle, appena in formazione, e dare la caccia alle cinipi.

Contro le larve del maggiolino non ci sono mezzi: solamente si può attenuare il male, dando la caccia agl'insetti perfetti, al loro primo apparire negli orti, per impedire che depongano le uova. Ognuno sa che i maggiolini (*melontha vulgaris, Fab.*) la sera e la notte volano intorno agli alberi, massime intorno ai ciliegi, ai frassini, per mangiare e riprodursi. Al mattino, sazi e intormentiti dal freddo mattinale, scuotendo gli alberi,

cadono; si raccolgono, e si schiacciano, o si portano ai polli, che ne sono ghiotti.

Contro le cetonie e le trichie, che divorano i fiori, non vi è che la caccia diretta. In certi anni questi terribili divoratori sono in tale quantità, che ogni fiore ne contiene fino a 10-12. Per mia esperienza so che le rose bianche, massime la Frau Karl Druschy, sono molto appetite, e fa una pena rabbiosa vedere i bei fiori rosi dal centro alla periferia, e tutti sporchi di giallo, e emananti un odore acre e nauseabondo.

***

Per comodo di quei lettori, che vorranno dedicarsi a questo importante ramo della floricultura, noto le varietà più buone, più belle, scegliendo tra le molte in commercio.

1. Soleil d'or (Pernettiana) fiore grandissimo, molto pieno e odoroso, giallo oro aranciato con sfumature di rosso.

2. Crimson Rambler (rampicante) grandi corimbi rosa carminio lucidissimo.

3 Le Droit humain (rampicante) novità del 1907; pannocchie di fiori cremisi chiari.

4. Dorothy Perkins (rampicante) rosa tenero, fiori pieni, in corimbo.

5. Mandas Triumph (rampicante) fiori bianchi, semplici, piccolissimi.

6. Universal Favourite (rampicante) fiori rosa splendente.

7. Jéan Guichard (rampicante) novità del 1907. Fiore variante dal rosso carminio al rosa carminio, grande, pienissimo.

8. Madame Norbert-Levavasseur (multiflora) creata nel 1904. Una delle migliori rose per rusticità, prolungata fioritura, per adattamento a tutte le forme, a tutte l'esposizioni. Gli Americani, al suo apparire, ne hanno fatto una grande incetta.

9. Madame Zélia Bourgeois (multiflora), fiori bianchi lucenti, piccoli, pienissimi, odorosi, in pannocchia.

10. Beauté de l'Europe (thea) fiori doppissimi, pienissimi, odorosi, di color giallo carico.

11. Belle Lyonnaise (thea), giallo canarino, odorosa.

12. Catherine Mermet (thea), rosa tenero incarnato, odorosa.

12. Cérès (thea) crema aurora, odorosa.

14. Christine de Noué (thea) rosso porpora, odorosa.

15. Comtesse Riza du Parc (thea), fondo rame, sfumature rosa chiaro, odorosa.

16. Dottor Grill (thea), splendida, rame con sfumature rosso aurora.

17. Étoile de Lyon (thea, giallo zolfo vivo, poco odorosa, ma grande e piena.

18. E. Veyrat Hermanos (thea), giallo rossiccio, molto rustica.

19. Gloire de Dijon (thea), giallo salmonato, molto odorosa, sarmentosa.

20. G. Nabonnaud (thea), rosa tenero con sfumature gialle, molto fiorifera.

21. Homere (thea), rosa salmonato, poco odorosa, ma fortissima e fiorifera.

22. Madame Simon (thea) rosa chiaro con sfumature gialle.

23. Maman Cochet (thea), rosa carneo, con sfumature di carminio o di giallo, magnifica.

24. Maréchal Niel (thea), giallo intenso, odorosa, di forma perfetta.

25. Maréchal Niel bianca (thea), come la precedente, ma a fiori bianco crema.

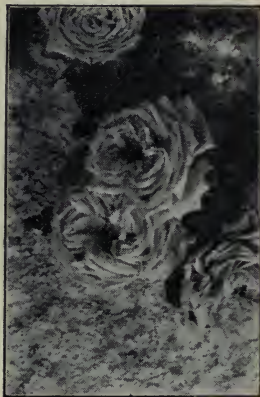
26. Marie Van Houtte (thea), bianco crema chiaro, orlata di rosa, di forte profumo.

27. Niphetos (thea), bianco puro, grande, piena.

28. Papa Goutier (thea), rosa carminio, semipiena, vigorosa e fiorifera.

29. Perle de Lyon (thea), giallo cupo, molto odorosa.

30. Perle des Jardins (thea), giallo rossiccio, molto odorosa, varietà extra, molto raccomandata.



Rosa *Principessa di Napoli*.

31. Souvenir de Catherine Guillot (thea), variante dal rosso al giallo, molto odorosa.

32. The Bride (thea), bianco sfumato di rosa, molto piena e fragrante: varietà extra.

33. The Queen (thea), bianco puro, molto fiorifera.

34. White Maman Cochet (thea), bianco puro, con sfumature di crema delicata, magnifica.

35. Gloire des Blanches (thea), novità del 1906, bianco puro, grandissima, piena.

36. Souvenir de Victor Hugo (thea), rosa, centro giallo, molto odorosa.

37. Étoile du Berger (thea), novità del 1907, rosa minio molto carico, molto odorosa, raccomandata.

38. Madame Ed Sablayrolles (thea), giallo chiaro, aranciato al centro, rustica e fiorifera.

39. Madame Pol Varin-Bernier (thea), giallo rossiccio. profumo squisito.

40. Madamoiselle Louise Leroy (thea), bianco crema, centro giallo canarino.

41. W. R. Smith (thea), bianco crema, sfumato di rosa garofano.

42. Nita Welton (thea), bianco avorio, ai margini rosa tenero.

43. Recuerdo de Antonio Peluffo (thea), giallo tenuissimo, con sfumature di rosa tenero, molto fiorifera fino all'autunno.

44. Gruss an Teplitz (hyb. di thea), ver-

miglio vivo, sfumato di rosso fuoco e di bruno vellutato.

45. Madame Combet (id.) bianco crema, sfumato di rosa, centro rosa vivo, molto odorosa.

46. Madame Ravary (id.), giallo rossiccio, grandissima, odorosa.

47. Richard Wagner (id.), bianco sfumato di giallo e di rosso.

48. Aurora (id.), rosa salmone, grande, piena.



Rosa delle quattro stagioni.

49. Carmen Sylva (id.), delicatamente incarnata.

50. Caroline Testout (id.), rosa vivo, molto fiorifera.

51. Kaiserin Augusta Victoria (id.), crema chiaro, molto odorosa, extra.

52. La France (id.), rosa argenteo, rifiorentissima, magnifica.

53. La France du 1889 (id.), rosso vivo splendente, grande, molto odorosa.

54. L'Innocence (id.), bianco smagliante.

55. Pearl (id.), carneo chiaro.

56. Tennyson (id.), bianco argenteo con sfumature crema.

57. Farbenkönigin (id.), rosa carico, con i petali, al rovescio, argentei.

58. Etoile de France (id.), rosso granato, rifiorentissima, molto odorosa.

59. Jonkheer J. L. Mock (id.), rosso cremisi vivo, sfumato di rosa argenteo, extra.

60. Abel Carrière (hybrida bifera), cremisi cupo, molto vigorosa e fiorifera.

61. Alexandre Dumas (id.), cremisi nero, molto odorosa.

62. Baron Girod de l'Ain (id.), rosso cremisi, oscuro, piena.

63. Berthe Gemen (id.), bianco avorio splendente.

64. Captain Christy (id.), carneo chiaro, delicatissimo, magnifica.

65. Frau Karl Druschki (id.), chiamata pure *Reine des Neiges,* bianco puro, enorme, bellissima, di poco odore.

66. Her Majesty (id.), rosa vivo, magnifica, la più grande delle rose.

67. Van Houtte (id.), porpora nerastro, molto oscuro.

68. Madame Edmée Cocteau (id.), rosa chiaro, enorme, novità del 1905.

69. Chio (id.), rosa chiaro, centro più oscuro, piena, globulosa.

70. Eugène Furst (id.), cremisi vellutato, molto odorosa.

71. Mrs. John Laing (id.), rosa satinato, peduncolo rigido, molto odorosa.

72. Madame Plantier (rosa alba), bianco puro, di grande effetto.

73. Duc d'Angoulême (rosa centifolia), rosso oscuro, odorosissima.

74. Kazanlik (rosa damascena), rosa argenteo, fragrantissima (la rosa di Bulgaria, per l'essenza).

75. Georges Vibert (rosa gallica versicolor), porpora striata di bianco.

76. Conrad Ferdinand Meyer (rosa rugosa), rosa argenteo puro, fiori grandi, profumo soavissimo.

77. Rose à parfum de L'Hay (id), rosso ciliegia, fragrantissima.

78. Blanche Simon (rosa centifolia muscosa), bianco puro, molto odorosa.

79. François de Salignac (id.), rosso amaranto, odorosissima.

80. Madame Soupert (muscosa bifera), ciliegia lucida, odorosa.

81. Vénus (id.), rosso fuoco, una delle più belle rose.

82. Ducher (rosa bengalensis), bianco puro, la più grande delle bengalesi.

83. Hermosa (id.), rosa tenero, molto bella.

84. Queen Mab (id.), rosa pesca, tenero, centro rosso giallo, rovescio dei petali rosa violetto.

85. Viridiflora (id.), verde, originalissima.

86. Climbing Clotilde Soupert (polyantha nana), bianco argenteo, con centro rosa o vermiglio, odorosa.

87. Katharine Zeimet (id.), bianco puro, odorosa.

88. Madame E. A. Notte (id.), giallo camoscio sfumato di roseo tenero.

89. Aimèe Vibert (noisettiana), bianco puro, sarmentosa.

90. Céline Forestier (id.), giallo, odorosa, una delle più belle, sarmentosa.

91. Claire Carnot (id.), giallo, orlato di rosa carminio, odorosa, sarmentosa.

92. Baronne de Maynard (noisettiana hybrida), bianco puro, odorosa.

93. Perle des Blanches (id.), bianco neve, odorosa.

94. Bouquet de Vierge (rosa bourbonica), bianco roseo, odorosa.

95. Madamoiselle Blanche Lafitte (id.), carneo chiaro, vigorosissima.

96. Souvenir de la Malmaison (id.), bianco carneo chiaro, fiore grande.

97. Taunusblümchen (multiflora), rosa delicata; possiede tutte le qualità della Crimson Rambler. Ottima fragranza.

98. Bagatelle (sarmentosa), bianco sfumato di rosa tenero.

99. Crimson Rambler (bifera sarmentosa), cremisi vivo, rifiorentissima.

100. Aviateur Blériot (Wichuraiana), giallo soprano, bellissima.

Non faccio nota delle ultimissime novità, perchè ancora si conservano a prezzi alti. A chi dei miei lettori, poi, mi chiederà informazioni, son pronto a rispondere. Invii la corrispondenza alla Casa editrice *Bemporad*.

Non si voglia prendere alla lettera la descrizione dei colori: le sfumature sono tante e tanto delicate, che riesce impossibile classificarle. D'altronde, la stagione, il clima, il terreno, la cultura, i concimi, e, perfino, le malattie esercitano una grande influenza sulla tinta delle rose.

PHILANTHOS.

NOTA. — Le opere consultate per la compilazione di questa breve monografia sono:

1. Cochet et Mottet. — *Les Rosiers.*

2. Simon et Cochet. — *Nomenclature de tous les noms de Roses.*

3. Loiseau. — *Les rosiers, culture* etc.

4. *Le Bon Jardinier.*

5. A. Dupuis. — *Arbrisseaux et arbustes d'ornement* etc.

6. G. Bellair. — *Les plantes pour appartements et fenêtres.*

7. G. B. Tirocco. — *Tra i fiori.*

8. Fratelli Roda. — *Manuale del Giardiniere.*

9. *Il Giardinaggio.* — Torino.

10. *Revue horticole.* — Paris.

11. *Les Roses*, par Gemen e Bourg.

12. Viviand-Morel. — *De la taille des Rosiers et de leur hybridation.*



Rosa *Soleil d'or.*



diretto da CORDELIA

Un anno di Moda.

Per quanto i mutamenti nel campo della moda avvengano a gradi e riescano quasi insensibili, pure da un anno all'altro la linea della persona appare, se non mutata del tutto, alquanto modificata.

Alcune foggie resistono al di là d'ogni previsione come è avvenuto di quella delle vesti attillate che disegnavano le forme e le signore ben fatte apparivano come tante statue molto artistiche ma assai poco vestite.

Ci fu una lotta fra le conservatrici e le innovatrici e si venne ad una transazione. Le vesti si allargarono e divennero voluminose ma soltanto nella parte superiore della persona, si allargarono sui fianchi e rimasero molto strette ai piedi che sembrano fasciati al punto da aver inceppati i movimenti e ne risulta un'esposizione ed una gara di calzature eleganti.

Si direbbe che fra le figure geometriche la moda ha dato la preferenza al rombo e una signora sottile ai piedi si allarga a metà della persona per assottigliarsi in alto e terminare coi lunghi ed erti pennacchi che a guisa d'antenne ornano i minuscoli cappellini.

Le signore formose dai fianchi pronunciati, hanno accolto con gioia una moda che le favorisce, le altre hanno esitato un poco, poi si sono rassegnate a rinunciare alle vesti perfettamente aderenti in omaggio alla volubile dea che le governa.

Nei costumi da passeggio la linea si è conservata diritta e semplice in apparenza, ma gruppi di pieghe dietro la gonna tentano nascondere un'ampiezza di stoffa che esiste realmente, oppure si cerca di simularla allacciando una serie di bottoni ed occhielli che avanti o da un lato servono di adornamento e nel medesimo tempo si possono allacciare e slacciare secondo che si desidera larga o stretta la gonna, aver libero o inceppato il passo.

Le giacchette si fanno ora decisamente colle falde ampie sia che siano alla russa, strette in vita da una cintura, oppure corte davanti aperte sopra

BRODO MAGGI IN DADI

Marca " Croce-Stella „



Il BRODO MAGGI non è un semplice insaporatore; esso è veramente un brodo **completo** di manzo, il vero « brodo fatto in casa », che non si altera perchè salato e solidificato.

PRATICISSIMA PER FAMIGLIA
LA SCATOLA DA **20** DADI A **L. 1.**

MINESTRE MAGGI ALL' ITALIANA

Marca " Croce-Stella „



Sono squisite minestre in brodo di manzo. Si cuociono in pochi minuti in **sola** acqua bollente non salata, senza aggiungere alcun condimento, perchè sono minestre **complete.**

Sono in vendita le minestre di riso e di pasta; queste ultime preparate anche al brodo con **pomodoro.**

Varietà Minestre DI **PASTA**	**Uova di Trota, Stelline, Semi di melone e Rosmarino.**
Varietà Minestre DI **RISO**	**Riso e cavoli, Riso e spinaci, Riso e prezzemolo, Riso e patate, Riso e piselli, Riso e fagiuoli, Minestrone.**

UN PACCHETTO DA **2** PIATTI FONDI, COSTA L. **0,20**

Marca di Garanzia " Croce Stella „





Camicette moderne.



una sottoveste e a falde di dietro e sempre adorne intorno allo scollo da colletti bianchi di ricami, di trine o di tela guerniti da una galicina a pieghe o da un semplice punto a giorno.

Oltre a quelle che accompagnano il costume inglese classico, sono sorte delle giacchette fantasia sciolte con larga imboccatura di maniche, specie di *bolero* o *kimono* che si indossano e si levano facilmente secondo i capricci della temperatura.

La guerra nei Balcani ha apportato coi costumi pittoreschi una messe di novità nel campo muliebre.

I ricami bulgari e moldavi coi disegni originali e i colori smaglianti, furono chiamati ad adornare le nostre vesti, le fusciacche greche ed albanesi coi lembi terminati da ricche frangie contornano la vita ed i fianchi, scendono da un lato e si vedono risaltare coi loro colori vivaci sotto o sopra le giacchette moderne.

Nota caratteristica nelle mode del 1913 sono le giacchette diverse dalle gonne le quali si fanno a righe o quadretti e le giacchette di un colore unito con un risvolto o un profilo che richiami uno dei colori della gonna. Molto in voga sono le tinte decise come verde bandiera, viola canonico, azzurro madonna, rosso scarlatto. Da principio abituati alle tinte tenui e smorte, la vista rimaneva offesa per il contrasto, ora ci si viene abituando e si trova che specialmente col sole estivo le tinte smaglianti e vivaci rallegrano lo sguardo, come un prato verde cosparso di fiori variopinti.

Si deve solo badare che l'armonia regni nella scelta delle tinte tanto disparate e nel saperle associare con gusto se si vuole che questa nuova fioritura della moda sia accolta con benevolenza.



Abbigliamenti da passeggio per giovani signore.



Abbigliamenti eleganti da teatro e società.



Costumi sport.

Un'altra caratteristica dei costumi di tipo maschile è che ora non si fanno più soltanto di stoffe inglesi di lana molto pratiche e solide per viaggio ed escursioni mattutine, ma si fanno pure in stoffe di seta come *ottoniano, éolienne, amoerro, chantung*, ecc. meno solide, ma più eleganti ed indicate per frequentare le riunioni del pomeriggio.

Negli abbigliamenti da pranzo e da serate, la fantasia può sbizzarrirsi a piacere.

Le vesti sembrano aderenti alla persona, non per povertà di stoffa ma per la sua qualità formata da veli soffici e trasparenti tanto che i colori diversi si sovrappongono l'uno all'altro, si rialzano con drappeggiamenti morbidi e scendono in pieghe avvolgenti la persona in modo diverso ma più o meno artistico ed elegante.

Non vi sono norme fisse per rialzare simili tuniche, l'arte più raffinata insegna il modo di adattarle alle diverse figure. Ogni sarta deve essere un'artista e studiare il suo soggetto prima di avvolgerlo fra le pieghe dell'abbigliamento che deve essere inedito e riuscire un capolavoro senza tradire la linea generale della moda del giorno, che, ripeto, consiste nell'avere di dietro un piccolo strascico serpentino, nel lasciare scoperta la calzatura davanti e la parte superiore del corpo un po' voluminosa e ricca di stoffe ondeggianti, di sciarpe fluenti da avvolgersi intorno alla persona e lasciar cadere da un lato con nappe e frangie a guisa dei pepli greci o romani.

Se i panneggiamenti della gonna sono fermati con fermagli di fiori, le sciarpe devono essere libere e sciolte affinchè la signora possa avvolgerle intorno alla persona capricciosamente secondo la sua fantasia, perchè il saper approfittare delle pieghe di una sciarpa per apparire sotto il miglior aspetto possibile va diventando un'arte raffinata, come quella di saper maneggiare il ventaglio, nella quale le belle spagnole ci furono maestre.

Negli adornamenti pei vestiti da sera, regna una profusione di ricami, di perle, di pietre sfaccettate, vera imitazione di pietre preziose, ricami di



Cappelli per giovanette.

conterie veneziane dai riflessi opalini, frangie scintillanti in modo che ad ogni movimento una signora manda suoni e scintille.

Accanto a tanto splendore vengono le trine preziose di aspetto più modesto ma forse più distinto per essere meno appariscenti, che formano tuniche aperte davanti o da un lato, oppure scendono davanti e di dietro a guisa di dalmatiche fermate sulle spalle e aperte sui fianchi sopra un trasparente di seta di colore diverso che dà risalto alla varietà del disegno e alla fine ricchezza del tessuto.

Fra gli abbigliamenti tipo inglese da passeggio e quelli ricchi e scintillanti da sera colle maniche corte ed ampie scollacciature, ora è venuto in voga un genere di vestito che tiene la via di mezzo e che i francesi chiamano *demi-toilette;* è di un' eleganza sobria e di taglio perfetto molto usato nelle visite e frequentando tè, concerti, esposizioni e tutte le riunioni mondane del pomeriggio, ma può servire anche di sera nei pranzi e ricevimenti intimi. Generalmente questi costumi si fanno di stoffe leggere colla gonna drappeggiata e corta e con piccolo strascico, maniche lunghe fino al polso o corte fino al gomito a piacere, scollatura modesta.

Per uscire a piedi con simili abbigliamenti, la moda ha creato dei mantelli abbastanza originali, larghi intorno alle spalle, colle maniche attaccate al corpo da un' imboccatura larghissima tipo *gheisa* e così stretti sotto le ginocchia in modo che aprendo le braccia una signora sembra un pagliaccio o un pipistrello, ma permettono di mantenere la linea stretta da piedi e si possono indossare senza sciupare le maniche e le gale che ornano il corpo del vestito grazie alla loro ampiezza sulle spalle, sono di mezza lunghezza per lasciar libero il passo, come i mantelli da sera fatti di stoffe più ricche e sfarzose ma sono sempre rialzati davanti per lasciar libero il passo e in bella vista la calzatura che va diventando ogni giorno più importante nell'abbigliamento femminile.

In causa di questa importanza bisognerebbe dedicare parecchie pagine alla storia della calzatura, che alquanto trascurata negli ultimi tempi, nel tempo passato delineò il carattere delle classi sociali; in Francia prima della Rivoluzione il villano veniva chiamato " piede piatto „ e l'uomo d'alto rango " tacco rosso „ e dei signori feudali si diceva che avevano il fieno negli stivaloni.

In Egitto i signori si avvolgevano i piedi in foglie di papiri, i greci usavano i sandali, e i romani i coturni e s' ebbe in seguito una serie di divertenti calzature dai stivaloni alla D'Artagnan alle scarpe infioccate degli eleganti del direttorio.

La moda della calzatura dei nostri giorni non lascerà alcuna traccia nella storia, perchè pur volendola mettere in onore si contenta di saccheggiare a piene mani nel tempo passato.

Ecco dunque le scarpette Luigi XV e XVI colle ricche fibbie di *strass,* ecco risorgere i sandali e i coturni, gli stivaletti colla punta verniciata e la ghetta di pelle di daino colorata in armonia col colore delle vesti, poi per maggiore eleganza le scarpette di broccato d' oro o d' argento, ricamate con pietre ad imitazione delle gemme, col tacco tempestato di *strass* oppure fatte colla medesima stoffa del vestito con fibbie preziose ed artistiche.

Le signore americane durante l' in-

verno passato andarono a gara per sfoggiare scarpe d'una ricchezza inverosimile, incominciando dalla signorina Roosevelt che andò ad un ballo colle scarpe di raso ricamato e tacchi di cristallo, le altre signore si fecero notare per le scarpe ricamate di perle, di smeraldi, di rubini, di turchesi col tacco incrostato di veri diamanti.

Un tal lusso nella calzatura non fu eguagliato che in Francia ai tempi della Pompadour e della du Barry che adoperavano scarpe di panno d'oro o d'argento coperte con trine di Venezia, e di velluto ricamate con pietre fini. Per il momento in Italia ci contentiamo di calzature ben più modeste, però conosco qualche signora che ha pagato per un paio di scarpe, cento e cinquanta lire.

Ai tempi che corrono, la calza non è meno importante della scarpa poichè la moda dei vestiti aperti o da un lato davanti, mette in evidenza pur essa.

Perciò è sbocciata anche nelle calze una fioritura molto divertente per gli occhi, ma poco per la borsa.

Calze di seta a rete che lasciano vedere un trasparente di seta di colore diverso, a maglie d'oro e d'argento per le scarpette metalliche, di seta nera a ricami d'oro, bianche o nere di seta con incrostazioni di trina di Venezia o di Chantilly ricamate di pagliette, poi liscie di seta di colori vivaci, violenti e tali da mettere una nota nuova nell'insieme dell'abbigliamento.



Mode infantili.

Il cappello, che come cornice della fisonomia aveva una volta il posto d'onore, ora si è lasciato prendere il sopravvento dalla calzatura e quasi dimenticavo di parlarne.

Però è quello che ha subito la più sensibile trasformazione perchè da una



Mantelli per bimbe.

ampiezza ingombrante al punto da non poter passare dalle porte, si è ridotto a proporzioni quasi minuscole.

Sarebbe invisibile se non indicassero la sua presenza gli immensi pennacchi, ritti, impertinenti che sembrano sfidare il cielo a guisa di antenne e voler raggiungere gli aeroplani; costano anche questi pennacchi parecchie centinaia di lire, ma il sole dell'estate consiglia ancora i cappelli a larghe tese se non esagerate, tali da difendere dai raggi cocenti con adornamento fresco e primaverile di una corona di rose, oppure con fiocchi di nastro di colori vivaci foggiati da mano maestra. L'ultimo cappello apparso sul campo delle corse ha la callotta di velluto, la tesa di velo ed è guernito da una immensa farfalla di trina.

Colla trasformazione dei cappelli anche l'acconciatura si va modificando. La capigliatura si rialza, dietro si rende soffice arricciandola in modo da formare al volto una simpatica cornice e nello stesso tempo è aureola alla fronte e serve d'appoggio al cappello.

Sempre in voga per l'acconciatura sono le forcine e i pettini di tartaruga posti fra i capelli con gusto artistico.

I capelli tinti in biondo coll'*henné* o coll'acqua ossigenata non sono più di moda, i tempi mutano ed ora trionfano le donne brune; le signore bionde che volessero a tutti i costi seguire l'ultimo figurino, dovranno far passare sui loro capelli un'acqua atta a renderli bruni.

Dopo che in Germania mettono in contravvenzione le signore che lasciano le punte degli spilloni uscire dai loro cappellini, con grande pericolo dei vicini, oltre ai copripunte si sono inventati degli spilli con due perle ai lati delle quali una viene tolta sul punto di metterli, come in quelli usati dalle nostre balie.

Coi cappelli piccini si rendono più che mai necessari gli ombrellini. Quelli a cupola, alla giapponese, non hanno attecchito e siamo ritornati al modello classico col bastone necessariamente lungo per non piegare i pennacchi altissimi dei nostri cappelli. Come per gli ombrelli eleganti, i manichi di corno di rinoceronte ricurvi son molto in voga, di minor spesa quelli di corno d'antilope o di ariete.

Anche i manichi di tartaruga sono molto pregiati, in genere più semplici e meno costosi sono quelli di legno laccato del colore del costume, i tessuti che li ricoprono sono di diverse specie, sete e rasi lisci e cangianti, delle mussoline a disegno servono per il fondo, mentre le bordure si fanno di seta unita.



Mantelli per bimbe.

I colori più usati sono il verde, il rosso ciliegia fusi con altre tinte vivaci

come il viola, l'arancio, l'azzurro cupo; pochissime gale e guernizioni anche su quelli leggeri; quelli bianchi e neri non occupano più il posto principale pur essendo sempre distinti e comodi; intorno al bastone si applica un anello di passamanteria per poterli infilare nel braccio; quasi tutti i bastoni degli ombrelli sono smontabili per poterli mettere nei bauli quando si viaggia.

Come i collaretti bianchi sono i compagni dei costumi da mattino, così le gale di tulle o di trina accompagnano quelli del pomeriggio e di gale di trina si adornano specialmente le maniche lunghe, al punto da ricadere sulla mano, oppure per terminare graziosamente quelle che s'arrestano al gomito.

I guanti si portano senza bottoni molto lunghi e larghi, di tinte bianche o di daino naturale, quelli più eleganti ricamati con cordoncini neri; la moda di non portar più guanti non è stata molto seguìta, ma d'estate è permesso di toglierseli e mostrare le manine bianche e ingemmate.

Le borsette aumentano di misura da quando si vuole che servano ad immagazzinare tanti piccoli oggetti necessari ad una signora. In questi oggetti la fantasia regna sovrana, si fanno di stoffe ricche, di broccato o ricamate oppure della tinta del vestito o per gli abbigliamenti chiari di trina d'Irlanda o di Venezia; la forma è a sacco un po' appuntito in alto con un anello da poterlo infilare sul braccio, oppure con un fermaglio cosparso di pietre scintillanti, e una cifra composta delle stesse pietre ne adorna la parte superiore.

Come compimento grazioso dell'abbigliamento si usano dei mazzolini di fiori artificiali di tinte inverosimili, alcuni graziosi che si mettono alla bottoniera dei costumi da mattina oppure per fermare una frappa di trina invece che con un gioiello.

In fatto appunto di gioielli si adoperano generalmente quelli che hanno una certa praticità, come i braccialetti-orologio dei quali se ne fanno di veramente artistici tutti sparsi di brillanti e di perle più o meno grosse; esse sono sempre i preferiti dalle signore, che li portano pure cogli abiti da mattina, poi colle maniche corte, sono molto apprezzati i braccialetti formati da cerchietti di gemme di diverso colore che si adoperano a due, tre, quattro, cinque e tanto meglio per quelli che ne possiedono in quantità ed è questo sempre il porta fortuna preferito dalle signore.



Calzature moderne.

La moda dei gioielli.

Fino dai tempi più remoti, quando la donna era ancora tenuta in istato di schiavitù, i gioielli esercitarono sulla sua fantasia un' irresistibile seduzione. Alle cinture di canape, ai pesanti monili di ferro della donna primitiva, brillarono rozze gemme e nelle tombe delle nobili egiziane venivano deposti minerali rari pel cui possesso legioni nubiane e asiatiche combatterono corpo a corpo sulle sponde del Nilo.

Sullo sfondo cupo dell'antico Oriente, brilla ancora di tutto il suo fulgore la fatale figura di Cleopatra; l'arte dell'oreficeria raggiunse allora un così radioso apogeo, che dopo tanti secoli, i nostri orafi moderni non esitano a valersi di quelle sontuose e geniali fantasie per soddisfare le esigenze delle più elette regine dell' arte e dell' eleganza.

L'iniziativa di questo risveglio dello stile orientale è dovuto in gran parte a Ida Rubinstein, l'interprete ammirata, prima che dei drammi dannunziani, di alcuni balli di carattere asiatico messi in scena due anni or sono a Parigi, da una compagnia russa con uno sfarzo indimenticabile; un artista singolare, Leone Barkst, che di questi spettacoli curò la messa in scena, non disdegnò in seguito di apporre la propria firma a qualche gioiello e a qualche abbigliamento destinati alle signore del gran mondo parigino e cosmopolita: nacque così una moda orientale nella quale entrarono elementi egiziani, persiani e bizantini, moda che dagli *ateliers* dei grandi sarti è ora penetrata anche nel piccolo e prezioso recinto dell' oreficeria.

Passando in rassegna le novità che apparvero durante il 1913, vediamo anzitutto riaffermarsi la voga del braccialetto; liscio e massiccio, in qualche delicata e trasparente pietra dura, quarzo, onice, diaspro, iade, esso rammenta gli anelli gravi che coprivano i polsi e le caviglie delle antiche egiziane; di platino, di smalto, a maglie flessibili, il braccialetto ha tutte le caratteristiche delle lucenti cinture che trattenevano le pallide guaine di lino dell' immortale regina. Le signore moderne vi portano incastonato un orologino esagonale recante non più dodici ma ventiquattro numeri, il quale malgrado la sua forma inedita cammina con precisione. Il braccialetto serpente, dal corpo e dalla testa riccamente ingemmati, possiede anch' esso quel duplice aspetto barbarico e raffinato che è la follia del momento; distinti nella loro ingannevole semplicità, sono i sottili cerchi di brillanti, rubini e zaffiri, che s' appoggiano lievi a tre per tre sull' avambraccio.

Nei monili da collo si fa maggiormente sentire l' influenza persiana e bizantina; collane di fiori di smalto, di turchesi, d' ametista, di smeraldi di Russia, compongono intere guarnizioni sui vestiti scollati da sera; frangie multicolori di perfetta fattura scintillano sulle tuniche di velo leggero, ricoprendole quasi completamente; gioielli questi di grande effetto, ma per il loro ufficio esclusivamente decorativo, condannati a vivere l' effimera vita di una stagione. Ben altrimenti durature sono le magnifiche collane di perle, portate ora a girandola dalle beniamine della fortuna, e le belle catene di brillanti e di rubini, montate a giorno, che danno al candore dell' epidermide un magico risalto.

Se lo spunto di qualche idea, se l' ispirazione di un disegno è stato dai maggiori maestri dell' oreficeria, tratto da qualche affresco antico, la squisita leggerezza, l' eleganza dei particolari, il pregio artistico di ogni loro creazione, è veramente opera originale, perchè mai le gemme brillarono in più degna e mirabile cornice. Chi non ricorda le grosse e pesanti spille, i convenzionali rami d' edera, le maestose farfalle di brillanti, che fecero l' orgoglio e la delizia delle nostre nonne? L' oreficeria attraversava allora un periodo di decadenza e le nipotine lo hanno riconosciuto affidando parte dei gioielli di famiglia ad un artefice esperto perchè li trasformi in leggiadri monili da testa e da collo, ove pare che le pietre si sostengano a vicenda per magica coesione, tanto leggera e sottile è la trama di platino che le tiene unite.

La moda sovraintende dunque alle opere degli orefici e se molte volte essa è l' ispiratrice di perfette creazioni, tal altra le domina colle tiranniche leggi del dispotismo più assoluto. Chi potrà spiegare perchè nell' annata testè decorsa, il rubino da parecchio tempo in auge sia stato detronizzato dallo zaf-

firo, pietra sin qui reputata apportatrice di disgrazia? Il primo dono che ora un fidanzato offre alla sua promessa per suggellare il dolce pegno d'amore, è un anello di zaffiro circondato di brillanti; segue poco tempo dopo un braccialetto flessibile pure di zaffiri con un piccolo orologio nel centro e una collana d'oro verde con in mezzo una serie di zaffiri e di brillanti alternati; gioielli tutti di buon gusto, con belle pietre ma ancora modesti e nell'assieme adatti per una signorina. Avvicinandosi l'epoca delle nozze, lo sposo ormai sufficientemente informato dei gusti della sua futura compagna, le dona un ricco paio d'orecchini, un prezioso gioiello di brillanti o la collana di perle.

Gli orecchini ingiustamente passati di moda all'estero, non caddero mai del tutto in disgrazia fra le signore italiane: i nuovi esemplari nulla hanno da fare con quei pesanti monili d'oro d'altri tempi che laceravano le orecchie, oggidì essi si compongono di una sottile catenina di brillanti o di platino, alla quale sta appesa una gemma rutilante, o una perla grossa: per sfoggiare questi preziosi gioielli non occorre nemmeno più bucarsi il lobo delle orecchie, essendovi ora un ingegnoso sistema che consiste nel fissarle con una vite dissimulata dalla gemma medesima.

Ma il regalo certamente più ambito dalle sposine moderne è la collana di perle che mette una nota d'insuperabile eleganza sopra un semplice vestitino di mussola, come sopra uno sfarzoso abbigliamento di cerimonia; nelle ultime cospicue esposizioni di doni nuziali, le collane di perle non erano più infilate a scala, le più grosse cioè nel centro e le piccole alle estremità, bensì presentavano in ogni parte un'importanza quasi uguale, ciò che ne aumenta ancora più il valore e rende sempre più felice di possederle le fortunate proprietarie. Qualche volta la collana di perle si allunga come una catena da ventaglio, ma in questo caso, salvo pochissime eccezioni, si tratta di perle non del tutto perfette o disposte col metodo sopra accennato dell'aumento di grossezza.

Per riunire una lunga collana di grosse perle eguali tra loro per forma e per valore, occorrono anni e anni di pazienti ricerche; un gioielliere di Nuova York che si era proposto cinque anni or sono di preparare una fila di perle senza eguali nel mondo, malgrado la sua fretta americana e la sua rispettabile scorta di dollari, non è ancora del tutto riescito nel suo intento: gli mancano ancora una diecina di grani. Ma quando il suo lavoro sarà compiuto, egli potrà vendere senza difficoltà il suo monile per cinque milioni di franchi: non è difficile prevedere ch'esso finirà nello scrigno di una delle miliardarie della Quinta Strada, per le quali è diventata un'abitudine di portare scarpini da ballo coi tacchi tempestati di gemme.

Fra le sovrane che più amano le perle vi è la nostra Regina, Margherita di Savoia, alla quale il defunto Re Umberto soleva donare ogni anno in occasione del suo onomastico, una magnifica perla da aggiungere alla sua già lunghissima collana; anche la Regina Madre Alessandra d'Inghilterra possiede bellissime perle e fra le collezioni private occupano i primi posti quelle delle due Baronesse Rothschild.

Si è creduto un tempo che le perle potessero morire, ma pare invece accertato che non sono soggette alla dura legge di natura; anche quando paiono irrimediabilmente perdute, basta che una persona sana le porti alcuni giorni perchè ricuperino il loro splendore; a questo proposito fece recentemente chiasso il caso di una fanciulla spagnuola che possiede un fluido misterioso di grande efficacia per la bellezza delle perle; privati e sovrani le affidarono collane di inestimabile valore e ora la fanciulla di origine modesta vive nell'agiatezza non avendo altro disturbo che quello di portare al collo vezzi di perle altrui. È bene ricordare che i profumi e le polveri grasse sono specialmente nefaste alle perle che vanno portate spesso a contatto dell'epidermide e pulite di tanto in tanto

con una pelle scamosciata. Colle perle piccine si fanno lunghi nastri intrecciati ai quali si appende l'occhialino o il ventaglio, *colliers de chien,* sorretti da piccole sbarre di brillanti: catene d'orologio e borsette di maglia d'oro si tramezzano anch'esse di perline.

Se la perla è la grande trionfatrice nel campo dell'oreficeria, il brillante rimane pur sempre la gemma preferita per la *toilette* da sera; la perla possiede una bellezza malinconica, un'innocenza soave, mentre il brillante pare accendersi sotto i raggi delle lampade elettriche di un palpitante e quasi diabolico fuoco interiore.

Rivières, diademi, spalline, pettini di brillanti adornano le giovani dame già maestre nell'arte di portare con disinvoltura gioielli di grandissimo valore; ciò che distingue queste gemme moderne da quelle di un tempo, è la perfezione, la grazia artistica della montatura: tutto è in brillanti, i rilievi principali come le ombreggiature, di modo che il disegno spicca colla precisione di un ricamo abbagliante.

Spesso lo stesso gioiello serve a due usi; un braccialetto di brillanti diventa un ornamento da testa, e due braccialetti si uniscono assieme per formare una collana. I brillanti grossi si montano di preferenza ad orecchini, ad anello, a casca in petto, all'estremità di una fine catena di platino o di polvere di brillanti, o se si vuole togliere loro ogni pretesa, a spilla di nutrice pure in platino colla gemma incastonata piatta anzichè in rilievo.

Coi brillanti piccini, gli orefici formano lunghe catene d'un bell'effetto incandescente sui vestiti oscuri e fu appunto questo contrasto della gemma bianca sul fondo cupo, che suggerì loro l'idea di appoggiare direttamente i brillanti sul velluto o sul tulle nero; ottennero così effetti graziosissimi che indussero in peccato di tentazione anche le signore posate, le quali mitigano l'effetto di una scollatura un po' troppo giovanile con un nastro di velluto nero passato attraverso occhielli di brillanti o appuntano sopra una blusa di pizzo bianco una farfalla di tulle nero nel cui centro occhieggia un fermaglio pure di brillanti.

L'anello di brillanti o di altra pietra non si porta più isolato ma in serie di tre, formando sul dito una fascia di gemme quadrate; per montare una pietra sola e in rotondo, bisogna che essa sia di non comune bellezza e in tal caso la si fa sporgere sopra l'anello mercè invisibili uncini d'oro.

Le catene, i braccialetti, le collane, i medaglioni d'oro massiccio, immancabili un tempo fra i doni d'ogni sposa di vaglia, non fanno più palpitare di compiacenza che qualche rubiconda fanciulla dei campi. Nelle città i gioiellieri ne sono sprovvisti da lungo tempo.

Ben più ristretta è la scelta dei gioielli maschili; la fidanzata offre generalmente allo sposo un portasigarette d'oro o di platino chiuso da un zaffiro o una spilla da cravatta in forma di due dischi, uno di brillantini e uno di smeraldi o di un quarto di luna in piccoli zaffiri o ancora, simbolo gentile, di un piccolo cuore di granata circondato da una polvere di brillanti. In questo momento gli uomini portano pochissime gioie; l'orologio piatto d'oro o di platino, appeso ad una sottile catenella assortita, pochi o punti anelli alle dita e modesti bottoni da polsi di smalto o di madreperla in cornice d'oro. I giovanotti di primo pelo sfoggiano qualcosina di più; alcuni ciondoli portafortuna fra i quali godono speciale fiducia i minuscoli scarabei di turchese ricoperti di misteriosi geroglifici neri, il quadrifoglio purchè sia in cristallo di rocca, l'elefante di corallo e un'ametista greggia in cornice d'oro. Gli scapoli portano anche qualche anello con tre pietre quadrate nel centro e sul dito mignolo una fascia d'oro brunito col monogramma o lo stemma in rilievo, delicato lavoro di cesellatura; qualche volta sul medio corre un serpentello d'oro chiamato " strega „ incaricato di tenere discosti dal giovane i fatali filtri d'amore. In questi tempi d'aviazione è permesso di appuntare la cravatta con un aeroplano in miniatura d'oro e persino con un minuscolo dirigibile; la racchetta del tennis in filigrana d'oro con piccole perle è un grazioso distintivo per un amatore di quel gioco, come lo sono pure il frustino e la testa di volpe per gli appassionati della caccia; invece sarebbe di pessimo gusto portare come spilla una piccola automobile o una bicicletta. Il bottone da camicia — ormai non se ne porta più di uno al *plastron* — è una bella perla bianca o nera o una gemma di colore in una cornice di brillanti non più ovale ma quadrata, e ad essa si assortiscono i due bottoni dei polsi.

Come si vede, di fronte ai gioielli i due sessi si comportano in senso in-

verso; l'uomo ne porta forse più prima del matrimonio, mentre una fanciulla nemmeno quando è già promessa sposa, vorrebbe dipartirsi da quella modestia che è tanta parte del suo fascino, mettendo delle gemme adatte per una signora: tuttavia anche per le giovinette esistono leggiadri accessori, non di grande valore ma di ottimo gusto. Collane di smalto a piccoli fiori stilizzati o a grossi chicchi d'ambra, di granata o di cristallo; braccialetti flessibili sui quali sta scritto in corsivo a lettera di smalto il nome di battesimo, orologi di smalto, spille portafiori, proteggi spilloni di corallo, regalino d'attualità ora che per legge si devono coprire le estremità dei lunghi spilli da cappello; persino le catene di perle veneziane costituiscono un delizioso monile per una fanciulla, giacchè occorre tanto poco per adornare la gioventù!

Del resto le perle della laguna furono quest'anno molto apprezzate in patria e all'estero. Servirono non solo ad infilare collane ma a confezionare borsette, cinture, manichi d'ombrellini; è da augurarsi che questa moda si prolunghi a maggiore incremento di una gentile e simpatica industria nazionale.

Superbi e risplendenti nei loro astucci di velluto o timidi e modesti nelle scatolette di carta rosea o azzurra, i gioielli partecipano della vita di chi li possiede, ne condividono le speranze, le gioie, le amare delusioni e anche più tardi, quando tutte le ansie della gioventù sono placate, i gioielli rammentano ancora le emozioni lontane, quelle indimenticabili soste dell'esistenza che sono per una donna il fidanzamento, il matrimonio, la nascità dei figlioli: è così persistente il fascino che da essi emana, che anche dopo un secolo più di un irriverente nipotina nell'atto di consegnare all'orefice i pesanti monili dell'avola, colta da improvviso pentimento muta idea e decide di portarli nella loro suggestiva forma antica, trasgredendo una volta tanto i precetti della moda.

Rosa.

Lavori femminili.

Quantunque in questo tempo di macchine, di viaggi, di sport, le donne siano molto diverse da quelle vantate da Dante che

« Traendo alla rocca la chioma
Favoleggiavano colla lor famiglia
Dei Trojani, di Fiesole e di Roma. »

i lavori d'ago e specialmente di ricamo sono sempre tenuti in onore e sono il rifugio delle signore stanche della vita tumultuosa dei nostri giorni.

È vero: dobbiamo confessarlo, si lavora poco; gli oggetti più necessari e d'uso comune si fanno a macchina, ma il gusto si è raffinato e sentiamo il bisogno di adornare tutti gli oggetti che ci circondano di ricami e trine e procuriamo di dar nuova vita ai lavori nei quali le nostre nonne erano maestre; si fa una scelta intelligente rifiutando i lavori volgari e di cattivo gusto, e portando alla luce quelli più artistici cercando se è possibile di perfezionarli rinnovandoli.

I ricami in bianco, i difficili punti di merletto che richiedono molto tempo e pazienza infinita, sono quelli ai quali le nostre signore operose danno la preferenza.

Una coperta bianca di tela, soltanto adorna di qualche punto a giorno, è ora troppo comune; deve essere tutta una combinazione di pizzi e ricami nella quale la stoffa iniziale sia quasi scomparsa, oppure come un vero mosaico di quadrati a punto di Venezia alternati con altri di tela tagliata oppure a reticella, i quali alla loro volta vengono contornati da tramezzi di trina, da striscie a punto inglese, da bordure a punto di Milano.

I disegni non sono più dei semplici motivi ornamentali, ma questi si alternano con dei veri quadretti rappre-

sentanti scenette divertenti, personaggi aggruppati, animali fantastici. Si vedono fino delle novelle classiche, delle favole d'Esopo ricamate in bianco nelle coperte, sui guanciali, sulle tovaglie, perchè i ricami a colori, quelli di stile Gobelin sono per il momento lasciati da banda.

E miracoli di abilità e di pazienza fanno le signore per adornare la loro casa e tutte studiano e vanno a gara per rendere più originali le biancherie adoperate nelle riunioni eleganti intorno alla tavola del tè, i cuscini che si accumulano sui divani, le striscie fatte per riparare la testiera delle poltrone e le tende destinate a velare le finestre.

Intanto le occasioni per occupare le ore d'ozio in lavori tenui e leggiadri si moltiplicano.

Le mammine oltre che pensare alla casa, trovano molto importante adornare la culla dei loro bimbi, e a questo scopo riescono a fare dei veri capolavori. Non basta scegliere battiste finissime e veli sottili, questi devono essere adorni da trine e ricami che le mamme desiderano eseguire colle loro mani, mentre la mente è lieta all'idea dei visetti rosei e paffuti che devono sorridere in mezzo a quegli oggetti candidi e vaporosi, l'ago scorre rapidamente sui fini tessuti e ne escono dei piccoli capolavori.



Ricamo sulla reticella.

Le coperte delle culle sono ora formate da un'associazione di trine e ricami. Le cuffiette e i cappuccetti si fanno di trine ad ago nei punti di Venezia, di Milano o d'Irlanda.

Le scarpette devono essere pure di trine preziose; è un lusso che non si

possono permettere che le signore molto ricche oppure quelle che possono fabbricarle colle loro manine di fata.

E ora passiamo in rivista i nuovi punti che sono al momento più ricercati.

Il punto tagliato che consiste nel tagliare la tela a quadrati, a rombi e associarli al punto a stelo colla trina di Venezia, è si può dire divenuto classico, sia perchè offre molta varietà, sia perchè è di grande durata. Il punto di Milano meno solido ma di bell'effetto che le signorine hanno imparato ad eseguire coll'aiuto delle fettucce fatte espressamente, con rara maestria, serve a farne guarnizioni di vestiti e i collaretti che sono ora tanto in voga ed ornano le giacchette da passeggio. Ecco il punto Sforza composto di figure fatte a punto di merletto sopra un fondo di trina ad ago. Poi abbiamo il *guipure* Richelieu formato da ornati e figure di tela contornate di punto a smerlo, unite le une alle altre da sbarrette pure di punto a smerlo.

La reticella ricamata è sempre molto distinta e serve ad alternare i quadrati di trina veneziana o Sforza negli oggetti più importanti come tappeti da tavola, coperte, tovaglie e simili.

Fra i nuovi punti, che sono sempre esumati dagli antichi, troviamo quello che i francesi chiamano *gayant* che è formato da figure fatte a punto a tela contornate da cordoncino che spiccano sopra un fondo di merletto, poi due punti nuovissimi: quello chiamato Cipro che consiste in ornati, figure ed altri motivi formati di fili tirati contornati da cordoncino e tali da spiccare sopra fondo opaco, e il punto di Rodi, formato da motivi opachi sopra un fondo composto di fili tirati che costituiscono una specie di fondo a giorno.

Il punto inglese è sempre in auge;



Coprivassoio a punto inglese con incrostazioni.

soltanto che invece di quei forellini o quelle fogliettine simmetriche e monotone del tempo passato, ora per simili lavori si sono inventati motivi e disegni bellissimi.

Sono figure, rami di fiori stilizzati, animali, una profusione di rose, tulipani, garofani, papaveri di bellissimo effetto e tali da formare dei veri quadretti dove la grazia della forma e del disegno riescono a supplire alla mancanza del colore.

Tutto ora si può fare in bianco: dagli ornati più involuti alle scene più complicate. Invece i ricami a colori si usano soltanto per rallegrare le nostre case di campagna: sono lavori semplici e che occupano poco tempo che si fanno su tela rustica con cotone seta di colori vivaci e in grazia della loro rusticità sono molto apprezzati. Se ne fanno tovagliette da tè, cuscini i quali resistono alla pioggia se sono dimenticati sui sedili nel giardino.

Altri ricami colorati sono quelli bulgari che servono per guernizione di vestiti o di camicette; disegni un po' bizzarri dove i colori più disparati si uniscono e formano una specie di mosaico, è un po' d'oriente che è venuto a far capolino anche da noi. In questo genere di lavori si deve badare all'armonia delle tinte, affinchè sia tale da dare al lavoro un'impronta esotica e pittoresca.

Si può dire che in nessun tempo come nel nostro, il ricamo è stato tanto in onore.

Ogni giorno troviamo un oggetto nuovo da adornare di ricamo, oltre ai vestiti, alle collarette, ai risvolti delle giacchette, alle culle dei nostri bimbi, alle testiere dei divani, una nuova applicazione dei lavori in bianco ce l'offrono le lampade. Un quadrato tutto ricamato cogli angoli terminati da piccole nappe, forma un simpatico ornamento e serve di paralume sulle lampadine modificando e velando la luce troppo intensa, tanto dannosa alla vista. Di simili paralumi grandi e piccini abbiamo avuto quest'anno una vera invasione e una bella varietà; quando sono molto sforati si collocano sopra



Medaglione punto merletto.

una fodera di seta colorata e riescono di bellissimo effetto.

Non parliamo delle borse, borsone e borsette destinate a contenere tutti gli oggetti necessari a portare con noi. sia in città che in campagna; le quali secondo la loro destinazione si fanno più o meno ricche, a punto di merletto



Tovaglietta a ricamo inglese.

con trasparente del colore del vestito da città e di tela grossolana ricamata con filo grosso a rilievo per campagna.

Il vantaggio di questi lavori è che possono ripulirsi lavandoli, ciò che non accadeva con quelli a colori che dopo qualche mese divenivano ricettacolo di microbi e si dovevano gettar via, oppure si conservavano in qualche museo se il lavoro aveva qualche pregio.

Molte esposizioni di lavori femminili ci furono nel 1913 a Siena, a Torino, e la più importante di tutte a Parigi nel *Pavillon de Marsan*, organizzata da un gruppo di dame che fu molto ammirata per il buon gusto e una raccolta di disegni nuovi dovuta al genio inventivo della donna che non si contenta più di essere semplice esecutrice e seguire le tracce altrui, ma procura di creare i disegni che poi eseguisce con mano maestra ed arte squisita.

Oltre a innumerevoli punti di merletto su motivi nuovi per ornare tutti gli oggetti di biancheria per adornamento della persona e della casa, furono ammirati e trovati originali dei lavori rustici fatti con spago di vari colori e di bellissimo effetto per portiere, tappeti, paraventi, coperture di mobili specialmente per case di campagna. Oltre ai lavori d'ago vennero esposti lavori d'ogni genere, ceramiche, d'ebanisteria, coperture di libri, metalli lavorati a niello e cesello tutto ammirato per eleganza e gusto artistico. È desiderabile che simili esposizioni si moltiplichino, specialmente in Italia, affinchè la donna possa essere incoraggiata ad esercitare le sue facoltà inventive e mostrare quello di cui la sua intelligenza è capace di fare.

Ada.

Arte femminile.

La II Esposizione internazionale femminile di Belle Arti a Torino.

Fra le iniziative femminili trovano posto anche le esposizioni esclusivamente basate sul concorso dell'arte muliebre. In questa non facile impresa, l'Italia ha riportato recentemente un vero trionfo, offrendo a Torino un'importante e interessante Mostra artistica alla quale aderirono le più note pittrici italiane e straniere, nonchè molte valenti dilettanti che si presentarono con opere pregevoli, dando bene a sperare del loro avvenire. La Seconda Esposizione internazionale femminile di Belle Arti, promossa e ordinata dalla Direzione della rivista *La Donna*, e dal Municipio di Torino, venne inaugurata con grande solennità nel Palazzo Stabile del Valentino il 22 maggio, presenti il sottosegretario agli interni on. Falcioni, la principessa Letizia, il sindaco Teofilo Rossi nonchè molte delegate dei comitati stranieri e dei subcomitati italiani; fra questi ultimi assunse speciale importanza l'Associazione per l'arte di Milano, che aveva riunito alcuni giorni prima le opere delle artiste lombarde in una sala del Cova.

Nel 1910 si aveva già avuto nella stessa Torino, auspice sempre la benemerita rivista *La Donna*, un modesto tentativo di Esposizione internazionale, che chiudeva il suo programma in una suggestiva domanda: “Esiste davvero un'arte femminile?„

L'esito lusinghiero della piccola Mostra, l'accorrenza del pubblico e le lodi dei critici diedero una risposta elo-

CONSTANCE REA. — *Who is Sylvia?*

OLGA WISINGER-FLORIAN. — *Allée.*

(*Fotografie del giornale* « La Donna »).

quente, e prima che il nucleo delle energie promotrici andasse disperso, vennero gettate le basi di una nuova e più completa rappresentazione della pittura muliebre, alla quale potessero aderire non solo le personalità artistiche italiane, ma anche quelle dell'estero.

La Seconda Esposizione internazionale femminile di Belle Arti, la cui organizzazione costò al Comitato un anno di lavoro, fu dunque una magnifica affermazione dell'ingegno e della tenacia della donna-artista di ogni nazionalità giacchè si compose di ben 1200 opere delle quali 200 furono vendute. Il numero già considerevole per sè stesso, è ancora più significante quando si pensi che la giurìa costituita da celebri artisti come Bistolfi, Calandra, Canonica, Maggi e altri, aveva scartato circa un terzo delle opere arrivate. Fra le espositrici italiane, emersero con interessanti mostre individuali Emma Ciardi ed Angelina Alciati; altre beniamine del pubblico, come donna Clara Celesia di Vegliasco, premiata con medaglia d'oro dal sottocomitato milanese, Amalia Besso, Ada Schalk, Sofia di Bricherasio non mancarono all'appello. Nel gruppo scultrici si distinsero Maria Antonietta Pogliani con un'opera di bella fattura e di profondo sentimento: "In morte di un eroe „, Anita Cavalieri, Tea Casalbore pure premiata, e molte altre.



Emma Ciardi. — *Architettura verde.*
(*Fot. del giornale* « La Donna »).

La sezione francese che ebbe a presidente la contessa di Castellane, conteneva opere di Madeleine Lemaire, di Helène Dufau e della signora Besnard, esimia scultrice; il Museo del Lussemburgo prestò inoltre una sua raccolta di tele e statue firmate dalle migliori artiste di Francia. La sezione germanica, completata dal forte contingente delle espositrici di Monaco, costituì una delle maggiori attrattive della Mostra; non piccolo merito di tanto successo toccò alle zelanti organizzatrici dei diversi comitati: signore Frida de Menshausen, Labriola e Maria Slavona della sezione di Berlino; Margherita Shall, Elisabetta Mellinger, Paola Genger della sezione di Monaco.

L'Austria-Ungheria inviò quale sua delegata la baronessa Olga Brand Krieghammer di Vienna, benemerita e solerte presidentessa della sezione austriaca e una delle pioniere del movimento iniziato in Europa a favore dell'arte femminile; degnamente rappresentate erano anche l'Inghilterra, la Serbia e il Belgio, l'Olanda, che incaricarono artiste valenti ad ordinare ed addobbare le rispettive sale; ne risultò tale un ritrovo eletto, simpatico ed armonioso, che per tutto il tempo dell'Esposizione il palazzo del Valentino fu la mèta d'un ininterrotto pellegrinaggio di visitatrici e visitatori (circa 14,000 persone). Anche la critica, che ad onta del suo nome femminile viene quasi esclusivamente redatta da penne mascoline, dovette deporre l'innato scetticismo e riconoscere la serietà e la genialità dell'arte femminile, alla quale finora era stato ingiustamente negato ogni diritto d'esistenza.

" È questo, scrisse il direttore di *Donna* e patrocinatore della Mostra Nino G. Caimi nella sua pregiata rivista, un primo passo e una prima conquista per la donna, che arrivata ultima nel

campo dell'arte, ha dovuto fin qui accontentarsi del posto di Cenerentola, mal riuscendo a vincere l'ostilità e prevenzioni che la miopia e l'egoismo maschile elevavano sul suo cammino.

Fra le nuove affermazioni che si schiudono all'attività, all'animo e all'ingegno muliebre, quella dell'arte è certo una delle meno discutibili, perchè se l'arte è la suprema aspirazione dell'anima verso il bello e verso l'ideale, la donna al pari dell'uomo ha diritti ed attitudini per cimentarsi vittoriosamente in questo campo. Soltanto per arrivare alle vittorie finali, bisogna che la donna trovi il cammino spianato da ogni prevenzione e da ogni ostacolo, abbia i suoi tentativi incoraggiati e sostenuti dalla benevola attesa e dalla confortante valutazione, la sua tecnica sorretta da un esercizio coraggioso e tenace, e come già si è constatato in altri rami di attività intellettuale in cui la donna ha saputo affermarsi e raggiungere incontestata supremazia, così anche pel campo artistico tutto un domani di conquiste e di affermazioni attende l'ingegno e il valore muliebre. Con questa speranza e con questo miraggio inauguriamo in Torino la Seconda Esposizione internazionale femminile di Belle Arti.

A breve distanza dall'inaugurazione ufficiale della Mostra, in una sala attigua venne aperta con un bel gesto di coraggio e forse d'astuzia, una piccola esposizione di caricature femminili, dove il pubblico trovò accanto ai noti nomi dei nostri spigliati disegnatori, qualche interessante tentativo di pittura satirica muliebre; oltre le più celebri artiste drammatiche furono prese di mira le rivendicazioni del femminismo e le recenti gesta delle suffragette inglesi.

G. T.



EVANGELINA ALCIATI.
Ritratto della signorina Violett Court, di Roma.
(*Fot. del giornale* « La Donna »).

Lyceum femminili in Italia.

Col progresso dei tempi e la maggiore indipendenza concessa alla donna, essa ha sentito il bisogno di associarsi con altre compagne colle quali si sente unita dagli stessi intendimenti e dalle medesime aspirazioni per scambiare le proprie idee ed aiutarsi a vicenda.

Così ebbero vita parecchie associazioni femminili, fra le quali il Lyceum di Roma, Firenze, Milano, veri ritrovi creati coll'intento di offrire alla donna un ambiente simpatico di riposo, di svago, di studio e nello stesso tempo il mezzo di conoscersi e di aiutarsi. Il primo Lyceum femminile sorse a Londra nel 1903 allo scopo di avvicinare le donne colte di ogni paese procurando loro il modo di adoperarsi per il loro progresso morale ed intellettuale, riunendo specialmente quelle che si occupano di letteratura, giornalismo, arte, musica, scienze e si rendono utili nella vita sociale.

L'esempio di Londra fu seguito dopo breve tempo da Parigi, Berlino,

Bruxelles ed altre città straniere, ed infine dalla Svizzera e dall'Italia e si manifestò subito l'utilità di questi circoli, perchè collegati nei medesimi intenti si aiutano per giovarsi reciprocamente e costituiscono un legame di



Lyceum di Firenze. — Sala da thè.

fratellanza e d'amicizia fra le donne di tutte le nazioni.

In Italia, Firenze fu la prima a fondare il suo Lyceum, che trovata una sede elegante in un palazzo di via Ricasoli fu subito frequentato dalla mi-



Lyceum di Roma. — Un angolo del salotto di conversazione.

gliore società italiana e molto ben accolto dalla numerosa colonia straniera che suole passare l'inverno in quella città. Dopo Firenze venne Roma, che dovette recentemente mutare la sede del suo circolo causa il disastro avvenuto in via del Tritone che metteva in pericolo il palazzo dove aveva preso dimora, e trasportatosi in Corso Umberto inaugurò nella scorsa primavera con simpatiche feste la nuova sede.

Milano, città operosa, intellettuale e più di tutte moderna, sentì il bisogno di seguire l'esempio delle due sorelle italiane ed è riuscita coll'opera di un instancabile Comitato promotore ad avere il suo Lyceum, che quantunque appena nato, ha dato prova di una grande operosità riunendo spesso nelle sue sale una società numerosa ed eletta ad assistere a conferenze, concerti ed esposizioni artistiche.

Questi Lyceum, vera emanazione dello spirito moderno, saranno destinati ad un fiorente avvenire.

Gli ambienti vasti ed arredati con

gusto ed eleganza invitano le signore a riposare dalle cure domestiche, a sollevare lo spirito con liete conversazioni; la biblioteca ricca di variate riviste e scelti volumi, può offrire letture utili e piacevoli. La sala del thè invita a ristorarsi con qualche bevanda gradita; le signore operose possono occuparsi utilmente e lavorare nelle diverse sezioni delle quali esporrò brevemente il funzionamento.

La sezione letteratura sotto il controllo di un Comitato fa le veci di un'agenzia letteraria a favore delle sue socie, mettendole in relazione coi giornalisti e cogli editori, organizza conferenze, conversazioni e concorsi fra le diverse scrittrici.

La sezione musicale combina concerti, fa conoscere le nuove artiste ed i nuovi lavori composti specialmente da donne.

La sezione arte promuove esposizioni artistiche, industriali e di lavori femminili.

Quella internazionale si adopera per avvicinare le donne d'ogni paese cercando in tal modo di formare legami di fratellanza fra le diverse nazioni e procurando che il soggiorno nelle nostre città sia reso loro facile e piacevole e poi cercano di organizzare feste e ricevimenti per accogliere degnamente gli ospiti illustri degli altri paesi.

Finalmente la sezione filantropia si riunisce per fare del bene, si interessa alla sorte delle lavoratrici, le aiuta e le difende e s'occupa inoltre di tutte le questioni sociali che riguardano il benessere della donna.

È inutile dire che chi fa parte d'un Lyceum fa parte di tutti e trova anche in paese straniero una casa che la accoglie e compagne che si occupano del suo benessere.



Sala di conversazione al *Lyceum* di Milano.

Quantunque nata da poco tempo, questa associazione ha fatto sentire la sua benefica influenza sulla società, offrendò il suo appoggio a varie istituzioni di beneficenza, creando casse di maternità, premi di virtù, ec., ciò che prova che la donna anche creando ambienti di poesia, di svago ed eleganza sa mettere in tutte le sue opere molto cuore ed un profumo di bontà.

Donna Clara.

Echi femminili.

La cronaca femminile del 1913 è occupata in gran parte dalle gesta rivoluzionarie delle suffragiste inglesi. Dai metodi di propaganda pacifica, esse passarono d'un tratto ai sistemi di propaganda diretta, commettendo ogni genere di attentati: dalla rottura di vetrine nelle principali vie della metropoli, alle bombe nelle chiese e nelle stazioni; dagli incendi dolosi, alla distruzione delle cassette postali e persino al deviamento dei treni. E perchè tanta ferocia da parte di donne che pure appartengono ad uno dei popoli più educati e più civili d'Europa? Furono gli ultimi insuccessi di natura così allarmante da giustificare tali misure estreme? No di certo. Il Parlamento inglese discusse lo scorso maggio il progetto di legge per la concessione del voto politico alle donne contribuenti; ebbene, esso fu respinto per soli 47 voti di maggioranza e un personaggio politico dell'importanza di Edward Grey, ministro degli esteri, uscendo dal suo abituale laconismo, parlò per un'ora e mezzo in favore del suffragio femminile. Egli giudicò ingiusto che il numero ingente di donne commercianti inglesi non avesse alcuna voce nel governo della nazione e chiuse il suo discorso con queste ispirate parole:

“ Io credo che la vita moderna e la moderna evoluzione tendano verso la completa emancipazione della donna. Tutti gli stati civili incoraggiano il suo progresso nella letteratura, nelle scienze, nella poesia e persino nella politica; ma nessun beneficio potrà essere sentito da quest'importante rivendicazione, se alla donna non verrà concesso il voto. „

Malgrado una così illustre difesa la legge in fine di seduta non venne approvata; fra i suoi più accaniti oppositori si schierò il primo ministro Asquith, che dichiarò una riforma in questo senso assolutamente dannosa. Non occorreva tanto perchè le suffragiste esasperate lo prendessero di mira, ingiuriandolo e minacciandolo in tutti i modi: egli doveva essere nientemeno che sequestrato, ma il complotto ordito contro di lui andò fallito, per indiscrezione di una delle congiurate. In caso diverso il primo ministro sarebbe stato rapito in automobile, nascosto in una casa dei dintorni di Londra, ammanettato, vestito con abiti femminili e condotto davanti ad un tribunale di donne che lo avrebbe condannato a tre anni di lavori forzati: lo scopo di tutta questa farsa certo poco piacevole per un personaggio che occupa un'altissima carica pubblica, era di togliergli ogni prestigio, coprendolo di ridicolo. In un ricevimento diplomatico il ministro Asquith sarebbe stato schiaffeggiato da una delle più feroci affiliate del partito, se la sua signora accortasi in tempo dell'intenzione malvagia, non avesse applicato un sonoro manrovescio sulla guancia della forsennata. Ne nacque un piccolo scandalo e contro la signora Asquith troppo zelante si levarono numerose proteste anche da parte dei più inesorabili detrattori delle suffragiste. Una magnifica villa poco lontana da Londra, ancora in costruzione, venne completamente bruciata, poichè erroneamente essa fu creduta proprietà del primo ministro, il quale voleva semplicemente prenderla in affitto; così il solo danneggiato fu l'architetto del tutto innocente; ancora più inesplicabile parve l'incendio della sontuosa villa della vedova del generale White che non s'incarica di politica e vive gran parte dell'anno in Francia.

Gli attentati più gravi vengono commessi da una speciale compagnia conosciuta col nome di “ squadriglia delle giovani di sangue caldo. „ Si tratta di una specie di esercito di avanguardia, disposto a tutto osare, a tutto rischiare per il trionfo della causa; le maritate ne sono escluse: esso non indietreggiò innanzi a nessun rischio e dovette spesso affrontare le conseguenze dei suoi atti di ribellione e di violenza.

Giacchè pareva che le suffragette cospirassero anche contro il Governo, questi adottò contro di esse energiche misure di repressione; la loro più formidabile società, l'“ Unione Femminile, „ ebbe gli uffici invasi dalla polizia, quintali di documenti vennero sequestrati e sei direttrici arrestate; l'organo principale *Suffragette* dovette sospendere le sue pubblicazioni e provvedimenti rigorosi furono presi verso tutti quelli che diedero sussidi, aiuti ed approvazioni ad un sodalizio giudicato pericoloso per la quiete pubblica. La generalessa Pankhurst arrestata e con-

dannata a tre anni di prigione, iniziò lo sciopero della fame; rilasciata in libertà provvisoria tornò alla sua indefessa opera di propaganda e la polizia diede ordine di arrestarla di nuovo; infine per riguardo alla sua tarda età e al suo stato di estrema debolezza, venne chiusa in una casa di salute. La figlia riparò in Francia per sfuggire alla condanna che pende anche sul suo capo; dal suo esilio dirige il movimento del partito, dal quale percepisce uno stipendio di 500 lire mensili.

Del resto se un piccolo gruppo di energumene si lascia trasportare a riprovevoli eccessi, l'"Unione Femminile" dimostrò in molte occasioni di essere perfettamente organizzata; essa possiede fondi ingenti e tutti i suoi membri sono animati da un ammirevole spirito di sacrificio. Memorabile fra gli altri, riuscì il comizio che ebbe luogo all'"Albert Hall" dopo l'arresto della generalessa e di altre direttrici del partito, durante il quale in meno di mezz'ora si raccolsero ben 375 mila franchi fra le suffragiste intervenute, per costituire un fondo di soccorso in favore delle compagne prigioniere; alcune signore si spogliarono persino dei loro gioielli; tuttavia malgrado l'apparente concordia, comincia a delinearsi fra le militanti una forte corrente d'opposizione, che vorrebbe metter fine alla tattica rivoluzionaria, conscia d'aver perduto colle ultime violenze gran parte delle simpatie del pubblico; le signore borghesi specialmente sono le più inesorabili avversarie delle *giovani di sangue caldo* e non le retrograde; bensì le più evolute, quelle che prima dei disordini appartenevano alle fila suffragiste. Per mettere in rilievo il loro distacco dal partito militante, le propagandiste pacifiche del voto alla donna, con a capo la nota scrittrice Humphry Ward hanno iniziato in Inghilterra un movimento in aperto contrasto coi metodi e le finalità delle seguaci di Mrs. Pankhurst; "la nuova Lega femminile invita tutte le donne assennate a prestare la loro opera per il bene della nazione, nei limiti assegnati dalle leggi della natura, cioè senza pretendere l'eguaglianza dei diritti degli uomini." Il proclama inspirato alla più saggia moderazione ottenne un enorme successo e molte iscritte all'"Unione Femminile" passarono nel campo avversario, non senza indebolire un poco la forza e il prestigio dell'antica associazione.

Una musicista inglese, affiliata naturalmente al suffragio femminile, la signorina Smyth, ha composto un inno marcia per il suo partito, che comincia con queste parole: "Cammina, cammina, una per tutte, tutte per una." Ella stessa ne diresse la prima esecuzione, dovuta a 400 strumenti e 150,000 voci.

Una delle più note suffragiste, la signorina Dugdale, un'instancabile agitatrice della causa femminile si sposò nell'annata, ma costrinse il pastore a togliere dal rito nuziale la formula e il giuramento dell'obbedienza. La cosa sollevò molto rumore, e però il futuro marito accondiscese. Tale precedente avrà forse un seguito, perchè numerosi sono in Inghilterra i partigiani di un'unione matrimoniale basata sulla perfetta uguaglianza di doveri e di diritti dei contraenti.

Ancora più evoluta è stata un'originale cerimonia che un centinaio di suffragette organizzò in una piazza di Pittsbourg; esse innalzarono un rogo e appiccarono il fuoco non a libri nè a giornali antifemministi, come si potrebbe immaginare, bensì a delle innocenti cuffie, considerate per l'occasione il simbolo dell'odiata sottomissione muliebre.

La campagna rivoluzionaria suffragista ebbe anche un episodio tragico; nella storica giornata del *Derby*, mentre la famosa corsa stava per finire, con folle temerità una giovane donna dal prato saltò nella pista, fermando nella sua voltata vertiginosa il cavallo del Re; questi s'impennò e cadde sulla sciagurata che mortalmente ferita fu raccolta e trasportata all'ambulanza vicina, dove spirò dopo quattro giorni di tremenda agonia.

Era essa miss Emilia Davison, una delle più temerarie militanti del partito, che portava fieramente sul petto varie medaglie d'oro e d'argento conferitele per i suoi eccezionali servizi alla causa; nella speranza di poter irrompere nell'aula dei deputati durante una seduta, usava nascondersi nei corridoi della Camera dei Comuni; ma una volta un poliziotto la trovò mezzo assiderata nel tubo dei frigoriferi!

In contrapposizione ai metodi violenti delle suffragiste inglesi, le signore americane non meno ardentemente desiderose del voto delle colleghe d'Europa, seguono per conseguire il loro scopo metodi diametralmente opposti; esse intendono persuadere gli avversi e scotere gli indifferenti colla sola arma della grazia e della seduzione. A New York un corteo di 50,000 donne vestite di bianco, fra le quali spiccavano le più note bellezze dell'alta società, del mondo teatrale americano e 48 delle più perfette donne della Confederazione, una per ogni Stato, sfilò con ammirevole disciplina per le vie della metropoli, preceduto dalla polizia che non ebbe però motivo di intervenire. La nota più significativa della manifestazione fu data dalla presenza di delegate dei vari paesi che indossavano strani costumi e dallo sfilamento di veri battaglioni di suffragette a cavallo che aprivano e chiudevano la marcia dell'esercito appiedato. Fra i dimostranti figuravano pure 1500 uomini scelti fra i più alti e i più belli di New York. Convinti dell'efficacia di questi metodi pacifici ed estetici, anche a Londra si formò fra 40 attrici la *Lega delle aggraziate*, che diede al Lyceum femminile alcune interessanti rappresentazioni allegoriche, consistenti sopratutto in quadri plastici nei quali si illustrarono le vittorie dell'energia femminile e si celebrò l'apoteosi della donna. Naturalmente anche il sistema della propaganda a base di bei spettacoli e di cortei sfarzosi, suscita qualche critica; le suffragette americane introdussero una moda ardita, quella delle gonne tagliate di fianco e allacciate con nastri, che sollevò da parte delle signore dabbene le più feroci proteste; esse costituirono senz'altro un'associazione antisuffragista capitanata da una presidente in regola, la signora Dodge.

Il partito americano del suffragio femminile, conta sul suo attivo alcune importanti vittorie; l'ex presidente Roosevelt si dichiarò in una grande festa tenuta al Metropolitan di New York in onore della bellezza muliebre, un partigiano convinto del voto alla donna. Inoltre la più bella donna americana, da fisiologi e da scienziati giudicata degna di sostenere il confronto colla Venere di Milo, la signorina Elsa Scheel, ha fatto pubblicamente professione di fede suffragista: ella ha giurato di non concedere la sua mano che ad un difensore dei diritti della donna.

Dove la questione del voto femminile sembra alquanto impopolare è al Canadà; un proclama ufficiale vieta senz'altro il permesso di sbarco alle suffragiste inglesi, definendole nel testo col non lusinghiero appellativo di "non desiderabili." In Danimarca a controbilanciare questo affronto fu approvato uno statuto elettorale che dà il voto alla donna; nelle elezioni municipali della città di Copenhagen, è stata eletta dal partito cristiano una istitutrice, la Signorina Blom. Le donne accorsero alle urne in egual numero degli uomini, e contribuirono al successo di 27 consiglieri socialisti.

In Italia i diversi comitati regionali lavorano con amore e con dignità; finora più che a conseguire la mèta ancora troppo lontana, il voto, si è da noi pensato a riunire le forze, a creare un'organizzazione disciplinata, e fare opera di intelligente propaganda fra le classi meno colte ove sussiste tuttora una quasi invincibile inerzia. Il Comitato lombardo, il più importante dopo quello di Roma, ha diretto al Sindaco Greppi una lettera nella quale venne esposta una statistica, che prova quale importanza abbia acquistata la donna nella vita economica milanese. Da essa risulta che le donne esercenti ed industriali proprietarie raggiungono il ragguardevole numero di 9800; le operaie e impiegate sono 78,900 e le professioniste 91,400; un totale dunque di 170,000 donne circa che concorrono col loro lavoro al progresso e alla ricchezza della grande città lombarda nella quale pur pagando tutte le imposte non hanno alcun diritto di intervenire nelle elezioni politiche ed amministrative.

A Roma oltre che di un buon numero di dame colte ed intelligenti, il Comitato pro-suffragio femminile gode dell'appoggio di numerosi deputati e d'influenti uomini politici. Firmato dagli onorevoli Luzzatti, Sonnino, Martini, Comandini, Ferri, è stato presen-

tato al Governo un ordine del giorno col quale lo si invita a presentare nella nuova legislatura un disegno di legge che determini la partecipazione delle donne al voto amministrativo. Varie volte il progetto, pur validamente sostenuto da qualche strenuo difensore, non ebbe alla Camera buona accoglienza e non raccolse quindi un sufficiente numero di voti: vedremo se l'anno 1914 gli sarà più propizio.

Intanto nel maggio prossimo avremo a Roma un importante Congresso femminile internazionale, al quale parteciperanno rappresentanze delle più lontane terre, dal Canadà all'Australia, nonchè di tutte le nazioni europee; l'Italia vi concorrerà colle sue migliori energie, per dimostrare come anche nel campo delle rivendicazioni femminili essa seppe ottenere difficili e importanti vittorie. Alcune delle quali richiesero aspre lotte e ferrea costanza come nel caso dell'avvocatessa Labriola, che per conseguire la conferma della sua nomina nell'albo degli avvocati di Roma dovette in Corte d'appello difendere i suoi diritti contro il Pubblico Ministero avverso in massima a ciò che la professione dell'avvocatura venisse esercitata da una donna; la sentenza della Corte d'appello diede ragione alla signorina Labriola, che parve più fortunata della signorina Lidia Poet, la prima avvocatessa italiana alla quale fu sempre negata l'iscrizione nell'albo, ma poi venne la Cassazione ad escluderla dall'esercizio dell'avvocatura.

Talvolta però la barriera delle tradizioni è insormontabile, e a nulla valgono il merito personale, il coraggio e la pertinacia. Il Ministero del Tesoro aveva in principio d'anno aperto un concorso per un posto d'incisore della moneta; fra i concorrenti si trovò un'artista celebre, la signora Lancelot Croce: essa infatti fu classificata seconda, ma quando si accingeva a subire la prova decisiva venne senz'altro invitata a ritirarsi. La cosa fece chiasso ed è tuttora davanti al Consiglio di Stato; il mondo femminista italiano s'indignò tanto più aspramente contro il poco leale procedere del Ministro verso una artista di riconosciuto valore, in quanto che quasi simultaneamente la Francia aveva accordato per la prima volta ad una donna, la Signorina Heuvelmans, il premio di Roma che le aprì le porte dell'ambito pensionato di Villa Medici.

Ma le inevitabili spine che rendono penosa e difficile l'ascesa della donna verso un fulgido ideale di libertà e di eguaglianza, aumentano il valore delle vittorie femminili singole e collettive che continuamente vengono affermandosi in Italia e all'estero nei diversi campi della scienza, dell'arte e del lavoro. Una delle più antiche società scientifiche inglesi, la Reale Società Geografica, sino poco fa gelosamente riservata al sesso mascolino, ammise le donne nelle periodiche elezioni dei suoi membri. A Jungbunzlau in Boemia, una donna, la scrittrice Kunecticky ottenne nelle elezioni della Dieta una grande maggioranza di voti; il non avere il presidente della Dieta convalidata l'elezione non diminuisce il valore di questa vittoria femminista, giacchè dimostra come la maggior parte di quegli elettori ritenessero desiderabile la partecipazione della donna alla vita pubblica.

In Francia, ove sono attualmente 50,000 le donne impiegate nei pubblici servizi, la sarta Paquin, una *self-made woman* che dirige a Parigi una Casa di confezioni di fama mondiale, venne decorata della Croce della Legion d'onore: nel conferire alla instancabile e geniale signora quest'alta onorificenza, il Ministro delle Belle Arti ha voluto riconoscere, oltre agli innegabili titoli commerciali, anche i meriti artistici di una fra le principali creatrici della moda. In America, la culla del femminismo, il Governo ha affidato ad una suffragista le funzioni di esattrice nei domini di Leadhill nel Coloradò, con uno stipendio di 15,000 franchi all'anno. A Washington, alla Casa Bianca, il Presidente ha nominato una donna, la Signora Latrop, capo-divisione di un importante ufficio governativo.

Gli istituti femminili si sono accresciuti anche quest'anno di qualche nuova e interessante associazione: a Berlino è stata fondata una *Banca indipendente femminile,* diretta e amministrata da donne, destinata ad appagare le richieste del sempre crescente numero di donne tedesche professioniste o dedite agli affari. La banca si propone anche un fine umanitario, aiutando con sovvenzioni permesse dai suoi comitati, le donne povere e bisognose.

La rapidità colla quale la donna si è innalzata alle più ardue professioni, ha dato origine a Vienna ad una rivista senza precedenti; non una rivista per ridere, bensì una sfilata vera e propria di valori femminili. Un certo nu-

mero di donne *arrivate* nell'industria, nell'arte e nello *sport*, si presentarono in carne ed ossa al pubblico sulla scena di un grande teatro e raccontarono le peripezie della loro carriera.

L'Italia era rappresentata dall'avvocatessa Labriola.

A Roma si è fondata una Sezione femminile degli Agricoltori italiani, provvida istituzione che si propone il progresso della donna in campagna, da raggiungersi con la propaganda educativa, insegnamenti pratici e un'intelligente difesa contro l'emigrazione non necessaria.

A Milano s'inaugurò sotto l'alto patronato della principessa Jolanda la prima Scuola di infermiere laiche, fondata dalla beneficenza privata allo scopo di divulgare anche fra noi le norme per una perfetta assistenza ai malati, creando un corpo di infermiere di alta moralità e di speciali competenze tecniche. Una bella azione, unica per lo meno nel suo genere, fu compiuta dalla milionaria Signora Russel Sage, vedova del famoso finanziere; ella acquistò per 750,000 franchi l'isola di Marsh nella Luisiana per farne un'immensa uccelliera, nella quale possano darsi convegno ogni inverno innumerevoli uccelli migratori: da qualche anno gli incettatori di piume avevano invaso l'isola portando lo sterminio fra i suoi ospiti gentili: mercè la generosa iniziativa della filantropica signora, gli uccelli riavranno d'ora innanzi nella loro isola preferita un asilo inviolabile.

La guerra balcanica ha fatto tornare a galla la scottante questione se la donna moderna, reclamando tutti i diritti civili, non debba anche prestare un regolare servizio militare; l'Austria pencolerebbe per il sì, giacchè ha in istudio una riforma che obbligherebbe le sue giovani donne a servire un certo tempo come impiegate nei depositi di provvigioni e d'equipaggiamento; sarebbe così reso disponibile un forte contingente d'uomini addetti sin qui a servizi ausiliari. Del resto, chi oserebbe mettere in dubbio l'utilità della donna in tempo di guerra, dopo l'eroico esempio delle madri e delle spose balcaniche che seguirono intrepide i congiunti fino sul campo di battaglia? Ma non fu il coraggio la sola virtù femminile che allora s'impose all'ammirazione del mondo; da ogni parte d'Europa accorsero con magnifico slancio le infermiere della Croce Rossa, e chi le vide non dimenticherà mai la loro instancabile attività, la loro commovente abnegazione al capezzale dei feriti. Le Regine e le Principesse dei quattro Stati alleati si trasformarono anch'esse in pietose ed instancabili suore di carità; dimentiche del loro augusto grado, alleviarono e confortarono coi più umili servigi i valorosi difensori della loro bandiera; le giovanissime principesse di Bulgaria fecero colle loro mani il pane che distribuivano ai soldati negli ospedali; fu tra le donne di ogni nazione, di ogni classe e di ogni età, una nobile gara di altruismo e di fervore. Sul teatro della guerra non mancarono neppure le giornaliste; fra le più attive si distinse la corrispondente di un grande giornale londinese, miss Durham, che sfidò per disimpegnare con zelo il suo ufficio i più gravi pericoli; nelle tregue concessele dalla sua professione, fasciava e confortava i feriti, suscitando la rispettosa deferenza dei colleghi.

I delegati turchi e balcanici inviati alla Conferenza di Londra non avevano ancora apposto la loro firma al tanto sospirato trattato di pace, che Vienna festeggiava con entusiasmo il 70mo anniversario di una scrittrice che della pace universale fece l'apostolato e la fede di tutta la sua vita di donna e d'artista. Berta Suttner esordì nella letteratura a trent'anni con un romanzo *Abbasso le armi*, che la rese subito celebre; esso fu tradotto in tutte le lingue e raggiunse le duecento edizioni. Intervistata recentemente su questa lunga e terribile guerra, la baronessa Suttner rispose che come vi è stata necessariamente l'ultima vendita di schiavi e l'ultimo processo di streghe, così questa era l'ultima delle guerre possibili. Possa la predizione della geniale ed illustre scrittrice tedesca avverarsi, e il bel sogno della pace universale trasformarsi finalmente in realtà, sopprimendo dalla vita dei popoli una delle più crudeli cause di dolore e di pianto.

GIULIETTA.

Per le Signore eleganti.

Nel salutare risveglio delle industrie nazionali, vittoriosamente manifestatosi in quest'ultimo decennio, con l'affrancazione nostra da quasi tutta l'importazione straniera, ha certo un grande significato l'affermazione della Profumeria italiana. Possiamo oggi con legittimo orgoglio asseverare che esiste una Profumeria italiana, la quale non solo trova largo consenso nel nostro paese, ma varca le frontiere in virtù di una vasta esportazione.

La Ditta Vitale di Genova, fondata nel 1873, tiene senza alcun dubbio uno dei primissimi posti nella moderna Profumeria italiana, sia per la bontà e sincerità assoluta dei suoi numerosi prodotti, sia per la dignità estetica e signorile con cui sa presentare all'elemento femminile e a quello maschile i prodotti stessi. Perchè la Ditta Vitale non si preoccupa soltanto della eccellenza dei suoi prodotti, ma ambisce altresì a dare un suggello di alta eleganza alle sue boccette di cristallo, ai suoi vasetti, alle sue scatole, alle sue etichette, agli involucri, tutti improntati ad un finissimo senso d'arte italiana, riuscendo ad emulare in fatto di buon gusto le più accreditate case parigine, molte delle quali dovettero più che altro il successo al modo di presentare alla clientela la loro produzione.

L'**Acqua Antiqua** costituisce senza alcun dubbio il vero trionfo della Ditta Vitale. L'Acqua Antiqua è il prodotto che meglio degli altri ha posto in evidenza questa importante casa di profumerie, ed ha valso ad accreditare gli altri prodotti del Vitale. Perchè? Perchè l'Acqua Antiqua ha ben risposto ad un bisogno. Perchè l'Acqua Antiqua è produzione assolutamente originale; non già imitazione di altre acque per la toeletta. Perchè l'Acqua Antiqua, per le sue svariate virtù, meglio che applicazione dell'arte del profumiere, merita l'appellativo di invenzione vera e propria. Basta provarla una volta per convincersi di questa assoluta verità; basta provarla una volta per non poterne fare più a meno.

— *Quali sono le virtù dell'Acqua Antiqua?* — pare a noi di sentirci chiedere da una delle poche signore che non ebbero finora occasione di sperimentarla.

Ecco in poche parole le proprietà dell'Acqua Antiqua: È un acqua per la toeletta, bagni e massaggio, composta unicamente di sostanze rinfrescanti la cui efficacia è stata seriamente provata e riconosciuta. Essa possiede in modo assoluto le seguenti doti: Conserva la freschezza della carnagione ed ammorbidisce la pelle. Fa sparire le macchie di rossore dal viso e diminuisce le rughe premature. Inoltre, l'uso dell'Acqua Antiqua offre, sotto diversi rapporti ed in guisa affatto particolare, dei vantaggi preziosissimi per le cure più delicate e speciali della toeletta igienica delle signore.

Qualche goccia di Acqua Antiqua versata nell'acqua del lavabo è sufficiente a dare, dopo l'abluzione, il migliore aspetto al volto più affaticato. Dopo un viaggio in treno, in automobile, dopo il teatro, dopo essere stati a lungo in luoghi chiusi, una lavanda coll'Acqua Antiqua è un vero ristoro della persona e dello spirito insieme. La sonnolenza mattutina subito è vinta con una abluzione all'Acqua Antiqua, la quale ravviva e dà il tono al carnato, mantenendolo per tutta la giornata. L'Acqua Antiqua non è soltanto un prezioso ausilio per la toeletta delle signore, le quali con l'uso di essa vedono mantenuta la bellezza e freschezza del volto e delle carni; bensì è di grandissimo vantaggio agli uomini, specie per quelli che sono soliti a fare vita attiva e che sono più esposti alla polvere delle strade o della ferrovia, e quindi più soggetti a perdere la freschezza della carnagione. Una lavanda con l'Acqua Antiqua dà ad un volto, anche maturo, aspetto veramente giovanile. Così è chiaramente spiegata la ragione del crescente successo dell'Acqua Antiqua, il cui uso si è grandemente esteso sia in Italia che all'estero in questi ultimi anni. La Ditta Vitale di Genova ha ricevuto da ogni parte le più lusinghiere attestazioni di simpatia per l'Acqua Antiqua anche da parte di eminenti personaggi.

Sapone all'Acqua Antiqua. — Il crescente successo dell'Acqua Antiqua ha indotto la Profumeria Vitale ad estendere ad altri prodotti della toeletta il nome e le qualità di detta Acqua, la quale si raccomanda anche per il suo delizioso profumo.

Il Sapone all'Acqua Antiqua, preparato in modo assolutamente speciale, è emolliente e rinfrescante. Sopratutto questo sapone ideale forma la delizia di chi ha la pelle molto sensibile e delicata. In virtù della bella schiuma lattiginosa che produce, il sapone all'Acqua Antiqua conserva la freschezza e la morbidezza dell'epidermide e ne aumenta il candore. Il profumo soavissimo del quale il sapone è impregnato permane per varie ore; non volatizza subito come quello dei prodotti non coscienziosamente preparati; ed il profumo permane in tutta la sua delicatezza, in tutta la sua finezza veramente signorile. Il sapone all'Acqua Antiqua è raccomandato da celebrità mediche per l'igiene, la bellezza e la freschezza della pelle. In fatto di prodotti per la toeletta giudice migliore è sempre la donna. Tutte le signore che dopo l'Acqua Antiqua hanno adoperato il sapone all'Acqua Antiqua, non sanno farne a meno. E ciò perchè l'unità del profumo in una donna è vero segno di alta signorilità.

Crema Antiqua. — L'epidermide del volto femminile può essere paragonata a certi fiori delicati che non possono senza grave pericolo trovarsi esposti al freddo, al vento, al sole, all'aria salina. Come ha scritto il cavaliere de Méré, se la bellezza è il primo dono che la natura largisce alla donna, è anche il primo che le toglie. Da ciò la necessità assoluta di conservare e proteggere la bellezza. Si raggiunge tale conservazione preservando l'epidermide durante la giornata con una leggiera applicazione di crema e di cipria. Questo bisogno è tanto più necessario al giorno d'oggi, in quanto le signore si dedicano volentieri alla vita sportiva, ai viaggi in automobile e in ferrovia.

Se una signora per conservare la bellezza del carnato non deve trascurare tali precauzioni, essa deve allo stesso tempo rigorosamente astenersi dall'adoperare un prodotto che non sia assolutamente puro ed igienico.

La **Crema Antiqua** della Profumeria Vitale di Genova ha in modo assoluto tutte le garanzie richieste, ed il suo crescente successo non lascia alcun dubbio in proposito.

La Crema Antiqua ha inoltre il vantaggio di eliminarsi completamente al contatto dell'acqua, essendo priva di sostanze grasse, facili, queste — come ognuno sa — ad alterazioni dannose.

Le signore non debbono dimenticare che se è utilissimo preservare il volto dalle intemperie con l'applicazione della Crema Antiqua, è altresì necessario lasciare libertà d'azione ai pori della pelle durante la notte. Lavarsi giornalmente il volto con un sapone assolutamente neutro (sapone all'Acqua Antiqua) nell'acqua abbastanza calda, e di poi sciacquarsi nell'acqua limpida cui venga aggiunta qualche goccia d'Acqua Antiqua, è il mezzo più efficace per vincere la durezza dell'acqua e per conservare alla pelle la sua naturale morbidezza.

Una pelle bianca, delicata, fine, sotto la quale sembra di veder circolare la vita; un carnato roseo, morbido, di piena salute; ecco i vantaggi che apporta l'uso regolare e intelligente della Crema Antiqua: una crema per toeletta che rivaleggia con quelle di marca forestiera e che la supera.

Polvere di riso Antiqua. — Uno dei prodotti più diffusi della Ditta Vitale di Genova è la **Polvere di riso purissima Antiqua.** Essa non ha soltanto lo scopo di imbiancare, di addolcire la pelle, di unificarla, di renderla vellutata, ma ben anche quello di assorbire la sua umidità costante e perciò di sopprimere una delle cause disorganizzatrici del tessuto dermale. Questa specialità è preparata con polvere di riso impalpabile purissima, la quale a differenza dei prodotti congeneri, non ostruisce i pori della pelle e non impedisce la traspirazione. La finezza di questa polvere di riso è tale che rende invisibile sul volto la polvere stessa. Essa ha una benefica azione di freschezza che si fa subito sentire fino dalle prime applicazioni, e dona al volto femminile un aspetto di floridezza, di salute e di soave bellezza.

La polvere di riso purissima Antiqua è indispensabile a tutte quelle signore che usano la Crema Antiqua.

L'uso di questa polvere di riso Antiqua si è grandemente esteso in questi ultimi anni, ed il successo giustifica la sua alta e legittima reputazione. La polvere di riso Antiqua si prepara bianca, rosa, rachel e naturale.

Essenza Antiqua. — Fu detto che il profumo è il complemento definitivo e indispensabile della toeletta femminile. Si potrebbe aggiungere che la scelta del profumo distingue la donna fine, elegante, da quella che tale non è. Il profumo ha da essere sottile, lieve, vaporoso; non già penetrante ed acuto.

Le signore che si lasciano dietro come una scia di profumo violento, mostrano di non intendere affatto l'arte della toeletta. È altresì condannabilissimo l'uso di più profumi durante la giornata, poichè è raro che un odore possa essere eliminato da un altro. Così si forma una mescolanza di odori tutt'altro che gradevole. La donna, con la scelta del profumo che meglio le si addice, viene a crearsi come un profumo personale che non deve tollerare aggiunte di altri prodotti odorosi. Donde la necessità dell'unità del profumo in una donna.

L'Essenza Antiqua della Ditta Vitale di Genova ben risponde a ciò. È un delicato profumo per fazzoletto, di concentrazione ristretta, del tutto speciale. Essa è preparata in modo perfettamente razionale, e costituisce un elemento di toeletta ricercatissimo da tutte quelle signore di buon gusto che prediligono alle varietà condannevoli dei profumi, un profumo unico, e tale da dare a chi le avvicina una sensazione oltremodo gradevole. L'Essenza Antiqua del Vitale è veramente un prodotto di primissimo ordine.

Lozione Antiqua. — In tutti i tempi e in tutti i luoghi, la capigliatura fu considerata come uno degli ornamenti più preziosi del genere umano.

Venere fu rappresentata sovente dagli scultori dell'antichità in atto di raccogliere la sua lussureggiante chioma. A questa deità si rivolgevano le donne romane afflitte da una malattia epidemica che faceva loro cadere i capelli. Da quel tempo molti secoli sono passati; ma nulla è cambiato, inquantochè una bella capigliatura è con ragione considerata anche oggi elemento essenziale di bellezza. Spesso una bella testa di capelli costituisce da sola tutta la bellezza di una donna.

Non esiste forse una sola donna che non tenga ai propri capelli; ma ve ne sono per contro molte che ignorano quanto occorre fare per conservarli in tutto il loro splendore.

La Ditta Vitale, basandosi anzitutto sull'igiene della testa e del cuoio capelluto, ha realizzato, in seguito a studii lunghi e minuziosi, un metodo ammirabile per la conservazione e lo sviluppo dei capelli, creando la **Lozione Antiqua per capelli,** la quale è veramente quanto di più delizioso si possa immaginare per dare alla chioma femminile un aspetto di vera bellezza.

La Lozione Antiqua fortifica la radice dei capelli ed ha particolarità di distruggere la forfora causa principale, questa, della caduta dei capelli.

P. S. - **Vedere facilitazioni ai compratori nei BUONI dell' "Almanacco."**

L'Acqua di Colonia Z.

Quale è la vera acqua di Colonia? Giudicando così, a orecchio, si sarà tentati a credere che la genuina essenza debba venire precisamente da Colonia. Ma nella vecchia città renana esistono almeno venti differenti fabbriche, tutte ugualmente gelose dell'autenticità del loro prodotto. E allora? Allora noi crediamo di aver trovato la soluzione esatta, sostenendo che *la vera Acqua di Colonia è quella che si fabbrica manipolando la pura essenza di bergamotto,* posto che questa essenza è la base di tale eccellente acqua da toeletta.

La pianta di Bergamotto scientificamente *Citrus-Bergamia* vegeta e fruttifica solo nel Circondario di Reggio-Calabria. La Ditta Paolo Zampaglione produttrice dell'essenza ricavata dal frutto della suddetta pianta, s'è proposta da parecchio ad impiegarla come esclusiva ed indispensabile materia prima per la fabbricazione dell'Acqua di Colonia. Con l'essenza di bergamotto accuratamente distillata si manipola e si confeziona l'*Acqua di Colonia* nella bella fabbrica di Melito. La Ditta Paolo Zampaglione ottiene un prodotto finissimo perchè all'indiscutibile bontà della materia prima unisce una straordinaria competenza tecnica.

La Ditta Zampaglione, si dedica *esclusivamente* alla preparazione dell'Acqua di Colonia; questa specializzazione ha raffinato continuamente i metodi e i prodotti.

L'Acqua di Colonia Z merita di trovar posto nella toilette d'ogni signora che abbia cara la propria bellezza; per la deliziosa bontà del suo profumo, per le altre qualità antisettiche. La marca depositata Z distingue l'ottimo prodotto della Ditta Paolo Zampaglione di Reggio Calabria da tutte le altre marche.



Come dimagrare?

Zola ha dettato un aforisma non molto lusinghiero per la gente grassa: "Il mondo è dei magri", ha affermato il grande verista, ed è forse per questo che, in un'epoca come la nostra, in cui l'imperialismo domina tutte le menti, gli uomini si affannano a combattere la pinguedine e fanno del frettoloso rilascio di questo inutile fardello di adipe quasi una questione di successo nella vita.

A parte le ragioni spirituali del fatto, tutti devono però essersi anche accorti che il grasso non è un buon compagno dell'esistenza, che esso non soltanto ci rende goffi e limita le nostre energie fisiche, ma inquina la vita di tante piccole miserie che mettono capo a miserie maggiori e di portata ben più grave, per cui il pingue di rado arriva alla vecchiaia, e se vi arriva vi arriva pieno di acciacchi, piuttosto come un intruso che come un arzillo vegliardo, che mostra di chiuder bene e allegramente una vita sempre bene spesa e meglio utilizzata.

Per bene intendere come si può dimagrare, bisogna anche capire come si ingrassa e questo la gente mostra di non avere ancora bene inteso, forse perchè per capirlo dovrebbe anche accettare certe antifone che non le garbano troppo. *Si ingrassa a spese del cuoco e ai danni del calzolaio;* non ci vuol molto a capire che intendo di dire che la nostra smodata alimentazione e il nostro sistema di vivere sedentario sono il binario ferreo che ci guida inesorabilmente verso la pinguedine.

Nella nostra mensa hanno una prevalenza incontrastata i cibi che favoriscono l'ingrassamento: cominciamo colla minestra di riso o di pasta, continuiamo col pane, col vino, col dolce, colle stesse carni, colle patate ed altri legumi — poichè studi recenti provano che anche dagli albuminoidi si ricava grasso — rammentiamo la consuetudine di bere copiosamente mangiando e vedremo che la mensa è un allevamento di grasso esclusivo ed intensivo. Quanto all'azione del moto, essa è importantissima perchè il grasso non è in sostanza che materiale non abbastanza combusto, ossia bruciato, e ciò che brucia è appunto l'ossigeno dell'aria. La combustione che si verifica nel nostro corpo e che simboleggia la vita tutta, perchè la vita è calore, e non per niente gli esponenti più veri e maggiori della morte sono l'immobilità e il raffreddamento, non differisce nelle sue fisiche attribuzioni dalla combustione comune che osserviamo ogni giorno. Tanto occorre il soccorso e l'alimento dell'aria ad un incendio mostruoso che divampa in una foresta delle nostre Prealpi, quanto al modesto focherello che alimentiamo dentro di noi.

Ora i due fatti, penuria di moto ed eccesso di principi ingrassanti nell'alimentazione si compenetrano e si completano l'un l'altro; chi ha la pancia piena si muove poco volentieri e quindi subisce gli effetti dell'ingrassamento in modo anche più cospicuo, perchè l'inerzia priva il corpo di quel principio che solo sarebbe in grado di alleviare le conseguenze del pasto pantagruelico. Si comprende quale importanza abbia il processo di combustione nello sfruttamento degli alimenti e quindi quale intimo e profondo bisogno di ossigeno abbia il forte mangiatore. La combustione rappresenta e segnala l'intensità dell'attacco che le nostre forze digestive esercitano sul materiale introdotto a scopo alimentare e più è attiva e meno lascia dietro a sè del detrito — leggi materiale destinato a trasformarsi inevitabilmente in grasso — e tanto meno detrito potrà lasciare dietro di sè, quanto più è alimentata da una buona corrente di ossigeno, perchè l'ossigeno è il vivificatore di essa e le permette di esplicarsi in modo anche più completo ed esauriente.

Per quanto con frasi disadorne crediamo di aver esposto in forma precisa la reale posizione dell'errore di vita che conduce all'adiposità e con tale premessa potremo anche più facilmente imprendere ora lo studio dei più congrui mezzi che si possono suggerire per dimagrare.

***

Non appare molto complicata la via della correzione se così semplice è la via dell'errore: è facile intendere che si potrà fare a meno di corsi speciali per insegnare all'uomo a camminare e che anche nell'alimentazione, saputo ove sta l'errore, non ci vorrà molto a capire ove sta l'emendamento.

Ma in realtà le cose non stanno in un rapporto così semplice come si potrebbe ritenere: chi farà intendere all'uomo d'affari che se quel tratto di strada che egli divora in tram o in automobile lo facesse a piedi, sarebbe per lui una gran bella cosa e chi potrà indurre la gente frettolosa del nostro buon tempo moderno a riflettere un po' quando è a tavola che nella alimentazione è da vedere l'elemento preparatore dell'obesità?

Pare tanto semplice, ma purtroppo sono le cose semplici le più difficili ad attuare, perchè tanto siamo imbottiti di fittizio che ad arrivare là dove dovremmo essere abitualmente, il cammino si è fatto lungo e faticoso. Occorre un vero ed accorto piano di piccoli artifici per attuare queste riforme, che dovrebbero essere per noi consuetudine istintiva, se non fossimo tanto traviati dai sistemi della vita civile.

Per l'alimentazione, la prima nostra mira dovrà essere quella di ridurre la massa; più che la composizione è la massa che ci tradisce e per ridurre la massa bisogna attuare intanto una prima radicale riforma e abolire il pasto del mattino, limitandosi a due pasti quotidiani i quali andranno debitamente regolati a lor volta. È molto opportuno di non lasciar venire in tavola che delle porzioni già fatte, rinunziando all'abitudine casalinga della grande zuppiera fumante o del tondo centrale, ricolmo d'ogni ben di dio e che certo noi lasciamo tornare in cucina regolarmente alleggerito. Chi tende ad ingrassare deve avere dei piatti speciali, con un cerchio interno, che rappresenti il limite non oltre il quale deve essere versata la vivanda, quando si tratti di minestra o di verdura o d'altro alimento frazionabile; per la carne si faranno i pezzi in cucina e non dovranno essere più larghi d'un palmo di mano, per il pane si stabiliranno i pezzi concessibili e si porteranno in tavola colle singole pietanze e non mai prima della minestra, ma solo col piatto di carne. Inoltre la mensa del candidato all'adipe dovrà essere sprovvista di vino e anche l'acqua dovrà esservi concessa con parsimonia che rasenti l'avarizia; per bere poco durante i pasti occorre di salare poco le vivande e di portare in tavola principi poco salati a lor volta, come formaggi piccanti, salumi, cibi drogati, ecc. perchè per buona parte l'acqua che si ingerisce ha ragion d'essere solo per il bisogno di sciogliere il sale o le spezie introdotte a scopo di condimento alimentare. Non vogliamo però trascurare di suggerire l'introduzione di alcuni principi che correggono la prevalenza di materiale dedito alla formazione del grasso e tali sono appunto quelli che abitualmente vengono trascurati nella nostra mensa, ossia la frutta e la verdura; essi valgono quasi esclusivamente per il loro contenuto in sali minerali, ossia in principi che hanno funzione di agevolare il ricambio e di completare l'ossidazione e forse nell'abituale ostracismo dal quale noi sogliamo tenerli colpiti, dipende in buona parte il valore ingrassante della nostra usuale alimentazione. Ma, lo ripetiamo, è sopratutto all'errore di massa che deve tener d'occhio chi non vuole ingrassare, perchè di errore di massa più che d'altro è incolpabile il nostro regime. Qui si conviene poi di chiarire un punto che si converte molto spesso in causa di errore irreparabile: molti per poter mangiar meno e per togliersi in pari tempo la brutta abitudine dell'eccesso del vino si danno a pasteggiare col latte. E questo un grosso sbaglio: il latte non è una bevanda ma è un alimento; chi pasteggia col latte e ne consuma giornalmente un litro, introduce già oltre 20 grammi di albumina e quasi 70 di idrati di carbonio e — quel che più vale — circa 40 di grassi, per cui ha un bel tenersi indietro negli alimenti solidi, ma egli ha gia introdotto tanto di materiale alimentare colla sua bevanda che andrà inevitabilmente incontro all'eccesso di nutrizione che voleva per altra via evitare.

L'introduzione del regime di moto nelle nostre consuetudini di vita è a sua volta legata ad una maggior intimità coll'aria che finora purtroppo teniamo lontana da noi accuratamente come si potrebbe fare di un pericoloso malfattore, disconoscendo il valore che l'aria ha nella nostra salute.

L'aria per noi è soltanto un fattore di reumi, ma ciò dipende dalla nostra mancanza di abitudine al suo stimolo; a questo stimolo occorre di adusarsi fin da bambini; bisogna, nella propria stanza, abituarsi a passare qualche minuto ogni giorno, magari al mattino quando si fa toilette, ignudi, facendo esercizi muscolari e respirando a larghi polmoni, non senza aver avuto prima cura di rinnovare l'aria dell'ambiente. Questa cura la si dovrebbe aver sempre quando si scrive a tavolino, quando si sta in un laboratorio, in una sala di ritrovo, in un teatro, ecc. E a questo proposito occorrerebbe di abituarsi anche a dormire la notte colle finestre socchiuse, perchè è di assai grave nocumento alla nostra salute il respirare in aria miasmatica com'è quella che si raccoglie nei locali di soggiorno notturno, che al solo fiuto si rivelano delle vere e proprie cloache gassose.

Non tutti gli sports moderni giovano all'uopo di correggere la mancanza di moto; molti di essi sono indifferenti, perchè escludono la diretta locomozione come l'automobile, altri sono di esercizio troppo unilaterale, come la bicicletta, altri infine, come il podismo, portano all'eccesso quello che sotto conveniente norma sarebbe prezioso mezzo di compenso. Infatti solo il moto all'aperto opportunamente graduato e fatto senza sforzo può correggere i danni dell'insufficiente ossidazione e offrire il mezzo di emendare gli errori inalienabili della nostra alimentazione.

***

Seguendo queste norme non può mancare una riduzione dell'adiposità, che sarà più o meno manifesta a seconda dello scrupolo con

cui tali norme si osservano, però c'è una varietà di pinguedine che non si corregge neanche con questi mezzi, ed è l'obesità costituzionale, cioè determinata da una tendenza, il più delle volte ereditaria, a formare del grasso, che nulla — almeno nell'orbita dei correttivi di comune portata — è in grado di correggere.

Allora bisogna imprendere delle cure più profonde e trattare l'obesità non come un fenomeno volgare di accumulo, bensì come un fatto elettivo di autointossicazione: ma per trattare di queste cure dell'obesità costituzionale, si verrebbe ad affrontare un argomento interminabile, attorno al quale è fiorita una biblioteca intera, che possiamo però rilegare entro una gran fascia, sulla quale, come sui nastri d'una corona funebre, potremo scrivere ahimè la parola *insuccesso.*

Il diabete.

Del diabete il pubblico sa ben poco. Per somma ventura i medici ne sanno altrettanto. Per questo il diabete ha fama di inguaribile e fu una fonte di incredibile risorsa per i preparatori di farmachi miracolosi a gettito continuo ed obbligato.

La colpa di questa oscurità dei concetti scientifici sul diabete, che si riflette sulla concezione che ne hanno i profani è tutta della Scienza e per quanto ciò che io affermo possa parere paradossale se non irriverente, pure esso è soltanto verità: la Scienza studiando con insistenza, e forse con accanimento, questo misterioso fenomeno ha dimostrato che le sue origini sono così varie che il trovare al fatto una causa unica o quanto meno semplice e di conseguenza suscettibile di un unico emendamento, diventa impresa che spaventa per la sua mole.

Si conosce un diabete magro e un diabete grasso, si conosce un diabete nervoso, un diabete che compare a designare dei tumori del cervello, altro che si manifesta solo in circostanze date, come nella gravidanza, insomma si vede in tanti e così disparati momenti comparire un diabete, che difficile riesce il ricondurne la ragione ad una base unica e ben concretabile.

Perciò mentre la scienza delle origini si allargava nelle sue vedute, la scienza della terapia si perdeva in tanti rivoletti incapaci a travolgere i grandi massi di cui restava ingombrato il fondo del torrente.

Di sicuro in materia di diabete si sa soltanto questo che nel diabete interviene una condizione di inferiorità da parte del sangue a compiere i normali processi di ossidazione; per cui il processo fondamentale che dà il diabete, sarebbe per lo meno affine al processo di base dell'adiposità ed infatti diabete ed obesità sono gemelli perchè se non sono rari i diabetici magri, la grande prevalenza è offerta però dai grassi, come si nota nella classica famiglia di diabetici costituita dalla borghesia napoletana.

Questa linea di ampliamento nella concezione del diabete permette di meglio intenderne le cagioni e del diabete infatti noi ci facciamo una chiara idea solo ponendolo in contatto con quel complesso di elementi di deperimento che consegue all'abituale regime della nostra vita.

La traccia degli anni si segna prima per una insufficienza delle funzioni, che poi si concreta con un deperimento vero e proprio degli organi di cui essa non è che l'alba, ricca di un monito, ahimè, per lo più disconosciuto. Fra queste lesioni organiche la più grave è quella data dal deperimento cardiaco; il cuore si stanca assai presto nel soggetto che sente il peso di una vita male impostata, per l'enorme fatica che gli è imposta; per un po' tira avanti per virtù di compenso, ma a lungo andare la sua muscolatura stessa va incontro a degenerare per lo più in grasso; allora il sangue circola imperfettamente nelle arterie ed ha agio di depositare nelle loro pareti principi minerali, sopratutto sali di calce, di cui va spogliandosi l'organismo, che le indurisce, determinando la tanto temuta arterosclerosi. Malati i vasi non tarda ad ammalare anche il cuore, che già si preparava da lunga pezza, e sono sopratutto i suoi apparecchi valvolari, quelli che dividono le sue varie cavità e regolano il passaggio del sangue nelle stesse, i primi a risentire di questa irregolare situazione. Col determinarsi di un'inferiorità funzionale ed organica del cuore subentra anche una condizione di imperfezione della funzione e poi della struttura stessa del rene; il soggetto intristisce, si fa calvo o canuto, perde i denti, la vista va incontro ad una deteriorazione profonda, lo stomaco funziona imperfettamente e frequenti catarri bronchiali lo travagliano. In queste condizioni generali di deperimento, il diabete spunta non come un fiorellino inatteso, ma semplicemente come un complemento aspettato ed inevitabile e ciò sarà tanto più facile ad intendere quando si pensa che l'accennata inferiorità del sangue a compiere il mandato ossidativo si collega ad un'alterazione della sua composizione chimica per cui esso perde le normali qualità alcaline, ossia " molcenti " per assumere reazione acida ossia " mordente " e questo intristimento collettivo delle funzioni con deperimento degli organi è appunto contrassegnato da un inquinamento acido di tutti i tessuti e di tutti i succhi sotto la cui imbibizione si trovano i tessuti nostri. Perciò a questa complessa evoluzione acida di tutto l'organismo, perfettamente si intona la nota sostanziale e fondamentale del diabete.

Il quale per tal guisa appare un laterale episodio dell'involuzione funzionale ed organica della vecchiaia ed infatti, quasi senza eccezione, vediamo questa malattia comparire ad una certa età, come espressione di un'avaria della macchina organica, come prototipo delle malattie da alterato ricambio, mentre il diabete giovanile od infantile è estremamente raro ed accenna sempre ad una condizione iniziale degenerativa.

***

Entrando a trattare della cura del diabete dobbiamo avvertire che se in tutti i casi la potenzialità dell'intervento si risente di quella delle cognizioni teoriche che noi ci siamo fatti sulla natura della malattia, in quello del diabete questa dipendenza si rende anche più manifesta.

La causa vera del diabete, come dicevamo, forse perchè troppo complessa, ci sfugge interamente; noi cominciamo dalla considerazione di un effetto, ed infatti cosa è il diabete per noi se non una malattia caratterizzata dal passaggio di zucchero nelle urine? Che ne sappiamo di più?

Ben naturale quindi che la nostra cura cominci dal punto in cui si iniziano le nostre cognizioni concrete sulla malattia, e che per noi tutto l'obietto curativo del diabete sia pur sempre quello di impedire che lo zucchero anzidetto passi attraverso il filtro del rene nelle urine. Al di là di questo punto noi non miriamo o quanto meno non pensiamo di poter arrivare, perchè se facciamo delle cure ricostituenti nel diabete, sopratutto a base di stricnina, non teniamo a questa branca dell'intervento in modo particolare perchè ben sappiamo che dalla via indiretta, assai poco ci è dato ottenere. Di una cura farmaceutica del diabete infatti non è nemmeno il caso di parlare; per parecchio tempo si sono offerti sul mercato farmaceutico dei rimedi più o meno strombazzati contro il diabete, ma presto la risorsa inventiva dei nostri preparatori di specialità si è esaurita, sopratutto perchè lo scarso successo dei mezzi preconizzati, scarsa rendeva la loro diffusione e la loro richiesta. E poichè il pubblico sapeva che il nocciolo della sua malattia è il passaggio di zucchero nelle urine e si fermava lì, convinto che ad impedire questo fatto, tutto ritornasse a posto, si è votato senza difficoltà all'unica proposta fatta dalla medicina, consistente nel preparare un tal piano alimentare che rendesse la produzione dello zucchero quanto più possibile esigua.

Ci fu qualche dissenso sulla natura di questo piano, ma poi ci siamo messi tutti d'accordo ed ora salvo poche varianti lo schema alimentare del diabetico è ben precisato: a questo povero Tantalo novello noi diamo molta carne, delle uova, delle verdure, dell'avena, ma neghiamo la frutta energicamente, il pane, manco a dirlo, il riso, la pasta, e tutti i farinacei in genere; inutile aggiungere che lo zucchero e i dolci non si danno mai ad un diabetico e che si nega anche la birra, mentre un bicchiere di vino secco non alcoolico e mai dolce può essere concesso ad arrotondare questo pasto di rinunzia. A poco a poco, viste le ristrettezze che si imponevano per tal guisa ai diabetici, si è cominciato a studiare la preparazione di prodotti alimentari che potessero surrogare quelli la cui concessione era negata e sorsero così il pane per diabetici, l'alimento di cui la mancanza era appunto più marcatamente sentita, il cioccolatto, il cacao per diabetici, ed altri prodotti che sono un vero lenocinio alimentare, ma che indubbiamente sulla linea della surrogazione hanno giovato a rendere l'alimentazione del diabetico più ampia e tollerabile.

Ma un medico non può a meno di arrossire raccontando che questo è tutto quello che si fa in materia di cura del diabete; se quanti mi leggono avranno afferrato la mia affermazione che il diabete è un epifenomeno di uno stato di deperimento e di intossicazione grave e generale, comprenderanno che non si può dire di aver debellato un male quando se ne vince appena un sintomo. Ci sono dei casi di diabete che sono più fortunati davanti alla terapia, ma disgraziatamente essi appartengono al rango delle varietà nervose e quando in un male entrano i nervi è come se in una casa tranquilla e ordinata entrasse un demonietto, di quelli che mettono tutto a soqquadro per cui ben presto non ci si raccapezza più. Allora noi non sappiamo mai esattamente valutare l'efficacia della cura e dobbiamo chiederci se veramente è al nostro intervento che si deve il successo, e non v'ha alcuno che non veda come in tali condizioni si vietino al curante deduzioni precise.

Certo quello che si fa ora contro il diabete, non potrà essere realmente utile finchè non si giunga ad integrarlo con un'opera che si rivolga allo stato generale e che possa promuovere forze nuove e regolatrici, volte ad equilibrare largamente le basi del ricambio organico, quello che nel diabete segna il punto inizialmente ed elettivamente attaccato.

La villeggiatura.

Papà Goldoni, che fu certamente uno psicologo di primo ordine, non ha visto, nella smodata passione di villeggiare, onde gli parve afflitta la società del suo tempo, che un fenomeno di ostentazione, un morboso desiderio di figurare e magari di infliggere altrui qualche confronto umiliante.

Può anche darsi che ai suoi tempi il bisogno di respirare aria campagnola non potesse suggerire ad un critico imparziale altra e miglior impressione, ma oggi molto probabilmente le cose sono mutate parecchio.

Oggi si può illustrare in questa passione della villeggiatura un reflesso di compenso incontrastabile; essa può apparire una aspirazione più che giustificata del nostro abituale genere di vita.

Oggi il *ruralismo* — ci si perdoni questa creazione verbale più o meno autorizzata — appare il più naturale e consentaneo compenso dell'*urbanismo* imperante.

***

Per qual mai ragione o complesso di ragioni usino gli uomini pigiarsi in quei grandi centri di popolazione che sono le metropoli moderne, noi non sapremo forse mai con sicurezza, ma è molto probabile che sieno il fascino spirituale e l'attrazione degli affari,

quelli che così incessantemente spingono l'uomo dei nostri giorni all'agglomeramento urbano. Però questo interessante fenomeno inerente alla distribuzione della popolazione non è senza conseguenze sulla salute del singolo individuo.

Il motto più appropriato per simboleggiare la lotta contro l'urbanismo è indubbiamente il classico: *Homo homini lupus*. Invero accanto alla lotta economica per la vita che si svolge attorno a noi così rumorosa e tumultuosa, noi sopportiamo di continuo una lotta biologica insidiosa e tenebrosa, in cui l'uomo espone a continuo pericolo il suo simile, sia per i contagi di cui può farsi veicolo ai danni altrui, sia per la diuturna sottrazione che esercita in confronto del prossimo in materia dei più elementari principii di rifornimento dell'esistenza, inquinando sempre più profondamente attorno a sè l'ambiente di vita.

Le grandi città sono il campo naturale di questa lotta occulta ed insensibile che è anche uno dei più possenti mezzi di elezione naturale, perchè conduce in fondo alla soppressione dei soggetti meno adatti; il civilismo perciò — autentico genitore dell'urbanismo — si industria in mille modi per tener testa alla interminabile teoria di malanni che ne consegue, conscio quasi del suo dovere di riparare a danni che egli stesso ha creato. L'igiene urbana a tutto soccorre e a tutto provvede: invade le scuole, fruga le officine, scruta nei barattoli dei preparatori di sostanze alimentari, prevenendo ogni danno, da quello del semplice e casuale contatto, a quello dell'odiosa mistificazione, ma poichè essa non può spostare lo schema intimo della vita cittadina, nè sopperire a tutte le deficienze e a tutti i tarli onde va afflitta, i suoi successi sono più consacrati nelle compiacenti tavole della statistica, che intimamente scesi nella coscienza della gente.

***

Ed è perciò più che logico, umano, anzi umanissimo, che appena si apre la stagione mite tutti coloro che durante l'inverno hanno sofferto di queste penurie od hanno lamentate queste restrizioni, escano compatti a chiedere la loro parte di sole, la loro parte di aria e di luce.

Sono sartine confinate per dodici ore del giorno in un laboratorio terreno, se non umido male aereato e peggio illuminato, con finestroni aperti su d'una stretta via fiancheggiata da alti edifici, una vera tana scavata in un burrone, sono commesse di studio che tutte le sere rincasano colla testa piena del picchiettare incessante e pettegolo delle loro macchine da scrivere, sono industriali che hanno maltrattato il corpo nei mesi d'inverno, sballottolandolo insonne e stanco sui divani di un compartimento ferroviario per notti e notti di seguito e che di giorno poi non hanno mai dato tregua allo spirito, costringendolo ad un lavoro assurdo ed implacato, sono insomma dei creditori di salute, che provengono da ogni ceto e da ogni rango perchè ormai la legge dell'irrazionalità nella produzione dell'opera è diventata legge universale, che va dal facchino al banchiere, dal muratore al pensatore.

Non già per infrenare questa creduta smania che il nocciolo naturale ridesta nell'uomo civilizzato, spingendolo là dove le fonti della vita sono più accessibili e più pure, possiamo dunque, ai tempi che corrono, spendere la nostra parola, ma bensì per coonestarla, per giustificarla e — quando mai — per disciplinarla convenientemente, in modo che più completo sia il rendimento utile che essa può offrire all'uomo e più duraturo il suo giovamento.

***

Noi crediamo infatti che il benefico influsso delle azioni d'ambiente concesso dal soggiorno in campagna non sia da noi sfruttato sufficientemente e soprattuto razionalmente.

Anche in questa come in altra misura di compenso, noi pecchiamo per eccesso o per risparmio. Troppa gente trascina seco anche in campagna le incongrue abitudini della vita cittadina, perchè non sia così. Sono molti ad esempio coloro che soddisfano in campagna alle esigenze del vestire e dell'alimentazione, proprio come si farebbe in città. Per la questione del vestito c'è un lato lussuario e un lato igienico. Tralascio di accennare al primo: non mi sento di spendere la mia parola per gente la cui maggiore preoccupazione appena in campagna è quella di acconciarsi alla bell'e meglio una *toilette* vistosa, che si ispiri ad un figurino ricercato e che possa far schiattar di bile una certa signora, piena di superbia, venuta ad abitare la villa vicina e che non degna del suo saluto i vecchi ospiti di quella plaga: costoro non saprebbero intendermi. Nel senso igienico occorre riflettere che in campagna dobbiamo accettare e richiedere anzi tutto le stimolazioni naturali, poichè ci andiamo, o ci dovremo andare, appunto per quello e solo per quello.

Quindi le vesti han da essere leggiere, permeabili all'aria e alla luce, se vogliamo che in quello stesso periodo di tempo possano pervenire alla nostra pelle quelli stimoli vivificanti e regolatori il cui complesso propizia quella tonificazione delle funzioni del corpo, che nello stesso periodo è stato sacrificato invece durante la vita cittadina. La penuria perenne di tali stimoli giorno per giorno, insensibilmente aveva determinato l'intristimento urbano, nella stessa guisa che il graduale ristabilimento di essi, ottenuto attraverso al soggiorno rurale, concede senza che ce ne avvediamo, dì per dì il miglioramento e il benessere. Tutto ciò che in materia di vestiario costringe o strozza va bandito inesorabilmente; in campagna dobbiamo cessare di servire alle esigenze esteriori e dobbiamo votarci finalmente — ed è tempo che una buona volta lo facciamo — a servire i più elevati fra i nostri personali interessi, quelli della salute.

In ordine all'alimentazione dobbiamo riflettere che per buona parte essa è ormai asservita ad esigenze sensuali e nient'altro.

Noi mangiamo per godere gustativamente della preparazione sapiente delle vivande, per creare nuove e piacevoli impressioni di palato, per sollevare un pò e vivificare anche — e qui forse non abbiamo tutti i torti — lo spirito depresso e snervato dalla vita stucchevole che siamo ridotti a condurre, ma siccome in campagna tutto ciò deve cessare, anche l'alimentazione può accettare di buon grado delle riduzioni di massa e di composizione. Di massa perchè in campagna abbiamo altre fonti di alimentazione — non dimentichiamo a questo proposito l'aurea massima di Ippocrate: " l'aria è il primo alimento " — di composizione perchè nella buona stagione, quella in cui si gode la campagna, la natura dopo il riserbo invernale prodiga già attorno a noi un tesoro di alimenti naturali e freschi, cui spontaneamente ci sentiamo portati a dare la preferenza: parlo della fresca frutta e della verdura olezzante e saporita, non di quella secca e legnosa che si trova sui mercati invernali, del latte, delle uova e di altri prodotti sani, che certo non ci lascieranno il tempo di desiderare gli intingoli pesanti e profumati della sapiente cucina cittadina.

Anche nei riguardi del moto devesi riflettere che noi comprendiamo a rovescio il beneficio della campagna; conosco molte signore che fanno molto più moto in città, ove sono indotte ad uscire dall'attrazione delle vetrine, che in campagna, ove a motivo della monotonia del panorama — che, per accontentare queste brave persone sempre in cerca di una scusa per nascondere una ragione vera ma poco confessabile, bisognerebbe cambiare almeno un paio di volte per settimana — finiscono per poltrire in modo deplorevole.

***

Questi modi imperfetti di concepire il meccanismo d'azione del soggiorno in campagna scemano grandemente la portata di esso; per molti soggetti anzi questa attenuazione è così profonda che rasenta quasi l'annullamento.

Valga per tutti l'esempio dei nervosi al mare.

Si sa che è dogma di sconsigliare ai sofferenti di nervi il soggiorno sul mare e noi siamo ben lungi dal disconoscere che l'azione dell'iodio liberamente svolgentesi sulle spiaggie, acceleri tutti gli scambi dell'organismo e li stimoli, li esasperi magari, per cui darà al soggetto dal ricambio instabile, qual'è in sostanza il soggetto nervoso, più uno stato di irrequietezza che di benessere. Ma noi siamo anche convinti, e profondamente convinti che se questi soggetti nervosi lasciassero in città le loro contorte abitudini e i loro sei o sette caffè al giorno, con altrettanti sigari toscani e relativi thè, cacao, cioccolatti, che sono pur sempre dei nervini, l'effetto del soggiorno sul mare non sarebbe così disastroso. Comprendiamo perfettamente invece che quando l'iodio del mare trovi un corpo devastato da questi abusi la sua azione sommandosi al resto divenga insopportabile. Se tutto questo bucato lurido si sapesse deporlo a tempo e luogo, l'iodio marino, da quel buon fattore che è di cura naturale, saprebbe certo esercitare una più blanda e tollerabile azione stimolante, capace di metter capo ad una crisi benefica e risolutiva. Invece coi sistemi correnti ecco che quei tali soggetti nervosi si mantengono sull'altalena e mettono alla porta un buon amico per restare in balia di un pericoloso trastullo.

Un'altra fonte d'insuccesso nel soggiorno in campagna è indotta dalla convinzione che esso possa agire indefinitamente, quando invece non è così. Il vivere in buone condizioni d'ambiente influisce certamente nel normalizzare le funzioni e nell'aggregarne armonicamente i vari mandati, ma l'azione stimolante agisce isolatamente, nè si può pretendere che si protragga indefinitamente. Si capisce del resto che avvenga così perchè a lungo andare qualunque effetto stimolante perde il suo valore o quanto meno non è più in grado si sollevare una reazione pari a quella iniziale. Il lamentato arresto dell'azione benefica che non può per tal guisa rendersi più sensibile, si verifica tanto più presto, quanto più largamente si cede alle deplorate abitudini dianzi accennate di mantenersi pur sempre ligi alle abitudini dell'ambiente cittadino, perchè in tal caso più densa è l'opposizione che il nuovo stimolo incontra per potersi esplicare nell'effetto suo e più rapidamente esso si spegne senza eco, abbandonando il corpo al suo stentato ed artificioso regime di vita.

***

Un'altra via per la quale si arriva a snaturare il beneficio della villeggiatura è quella dell'eccesso il quale non è meno dannoso del disuso.

Ah, quel benedetto senso della misura! Quando l'uomo se ne impadronirà saprà finalmente usare a dovere anche gli altri cinque che adesso usa a casaccio e senza troppa coesione.

Se la vita di campagna ha da essere una vita compensativa, ci vuol poco ad intendere che anche l'eccesso non giova; quando si debba dinoccolarsi per ore ed ore su d'una bicicletta, o slombarsi sul pendio d'un monte, o fare un bagno russo sulla tolda d'una barchetta, dopo essere stati per mesi e mesi dei sedentari, gli effetti non possono essere che dannosi, perchè lo strapazzo fisico è egli pure un fattore di deperimento. Se la vita sacrificata di città mette capo ad un rendimento di autointossicazione, anche la fatica è una forma di avvelenamento, acuto anzichè cronico, ma egualmente efficace ed analogo all'altra nella sua intima azione.

Quelli che lasciando le abitudini sedentarie della città si abbandonano in campagna ad una frenesia di moto, mostrano di non conoscere il valore del compenso che è loro offerto, e di essere direi quasi costituzionalmente ignari della saggia misura per cui, ritornati in città si abbandoneranno senza discernimento all'eccesso opposto e saremo sempre daccapo. Dell'uno e dell'altro am-

biente essi non sapranno mai rispettivamente ricavare i benefici ed evitare i danni.

Quello che occorre in una parola è di saper penetrare bene il significato e le vie d'azione di questa alterazione d'ambiente e foggiare su di essa le abitudini nostre, lasciando parlare finalmente, almeno nell'ambiente umano del verde, la voce spontanea del sano istinto che così spietatamente di solito comprimiamo entro di noi.

I vermi dei bambini.

Non tocca soltanto agli uomini di soffrire per un destino immeritato. Anche fra gli esseri inferiori questo fatto deplorevole può verificarsi. Chi sa mai, ad esempio, perchè i poveri vermi intestinali abbiano finito per essere il capro espiatorio di tutte le indigestioni cui vanno incontro i nostri cari bambini? Forse perchè alle vezzose mammine pesa il confessare che il più delle volte le autrici vere di queste, tanto comuni, sofferenze sono proprio esse e quindi piace loro, al posto delle colpe di una alimentazione erronea e ingiustificabile, di invocare quella di queste povere bestiole, le quali però, accanto a tanti torti, hanno pur sempre il merito di subire senza proteste l'accusa abituale e tante volte immeritata.

***

Quando un bambino si fa irrequieto, gli occhi gli si cerchiano, la lingua si fa patinosa e l'appetito fa difetto, mentre la funzione dell'intestino rivela il disordine in cui versa con profuse diarree o con ostinate stitichezze, compaia o no qualche vomito e il caratteristico odore dell'alito, noi diciamo che quel bambino ha dei vermi.

I vermi sono diventati il *leit-motif* della scienza pediatrica popolare; scienza intessuta di strani aforismi, di bizzarre superstizioni, e di tale insomma un florilegio fervido di fantasia, che solo la preziosità della vita infantile da un lato e l'oscurità sinistra, insidiosa, dei morbi che la minacciano dall'altro, potevano spiegare.

Vale la pena di riferire qualcuno di questi fiori immaginativi, anche perchè non tutti sono privi di fondamento; il più delle volte infatti, il dato dell'osservazione profana è travisato sul punto di essere interpretato, ma in ordine all'esattezza dell'osservazione risponde perfettamente a verità.

Si ammette ad esempio generalmente, che l'uso dello zucchero faciliti ai bambini la comparsa dei vermi e ciò è verissimo, scrupolosamente vero, ma si erra invece quando si afferma che ciò dipende dal fatto per cui le mosche depongono le loro uova nello zucchero, perchè da queste uova si sviluppano poi larve che hanno una grossolana rassomiglianza coi vermi. Qui si commette una confusione enorme, appoggiata ad una semplice affinità di aspetto esteriore, mentre la ragione del fatto è ben più complessa L'uso largo dello zucchero porta ad una estenuazione della facoltà digerente, per la quale, uova di vermi intestinali arrivate a un dato grado di maturità, introdotte dal bambino con le sostanze alimentari, non venendo aggredite con successo dal succo gastrico, passano nelle sezioni inferiori del tubo digerente, ove compiono le loro ulteriori evoluzioni, raggiungendo il grado di essere perfetto e determinando disturbi che dipendono appunto dalla sua presenza.

Un'altra osservazione curiosa e degna di commento è quella che riguarda la decolorazione del corallo appeso al collo o alle braccia di bambini che soffrono di vermi. Se riferite ad uno scienziato per bene questa diceria egli sorriderà benignamente e la chiamerà una fola da donnette; io invece — per quanto non abbia in proposito una esperienza mia personale — non sono alieno dall'ammettere la possibilità del fatto quando ricordo il fenomeno della perspirabilità della pelle, per cui veleni più o meno gravi, si esalano dai pori cutanei sotto forma gassosa e per un processo impalpabile appena riconoscibile per l'odore della pelle che distingue certi soggetti, odore acre e dolciastro a seconda dei casi. Non di rado poi in persone dal ricambio alterato e che hanno d'uopo di ricorrere ad inusitate vie di espulsione, notiamo che a periodi alterni gli oggetti d'argento che essi portano sulla pelle restano ossidati e ciò contemporaneamente ad altri segni di attività cutanea, tali da convincere che il fatto avvenga per azione mordente di alcuni principii, che vengono espulsi dalla via della cute. Ora se questo fatto constatato negli adulti non ha nulla di straordinario agli occhi degli scienziati, che vivono sempre nel sospetto di essere attratti troppo presto nell'orbita della credulità, perchè non dovrebbe avere colore di vero un fatto che con esso ha tante ragioni di analogia come la decolorazione del corallo sotto l'azione di una fermentazione anormale, insorgente nell'intestino? Varrebbe dopo tutto la pena di ricordare agli increduli che sulla pelle si proiettano altre forme che hanno egualmente per base una fermentazione intestinale; valga per tutte l'urticaria.

***

Come arrivano i vermi all'intestino e perchè l'infezione verminosa è essa quasi un privilegio infantile?

È un giro parassitario poco profumato quello che stiamo per descrivere, ma quando si voglia dai fatti biologici conoscere il decorso, si deve essere preparati anche a scendere i lubrici gradini della fogna.

La persona affetta da vermi intestinali emette una quantità sterminata di uova, le quali vanno a raccogliersi nel contenuto lurido delle latrine. Questo purtroppo, anzichè restare in quell'ombra discreta che tanto gli si addirebbe, è richiamato — come si sa — all'onor del sole, a scopo di concimazione ed

ecco che per la sua aspersione sul suolo avvengono due forme egualmente gravi di ulteriore diffusione: anzitutto l'inquinamento delle verdure a mezzo di uova che per un certo materiale mucoso che le avvolge, aderiscono alle foglie di esse, magari in qualche duplicatura in cui la comune lavatura non le raggiunge, poi quello delle acque, perchè colla caduta della pioggia questo materiale capace di ulteriore sviluppo, viene filtrato lungo il terreno e, a poco a poco, portato a tale profondità che le falde acquee sotterranee, quelle che alimentano i pozzi, ne restano inquinate.

Per tal guisa torna all'uomo l'infezione il cui veicolo è stato dall'uomo stesso espulso e se una più larga estensione non è concessa a questo giro infettivo per cui sono relativamente poche le persone che a questa infezione soggiacciono, in rapporto alla diffusione imponente delle vie che la possono produrre, ciò si deve all'attacco che i nostri succhi gastrici esercitano sul materiale introdotto a scopo alimentare, per cui le uova ingerite subiscono tale un'alterazione — quando non vengano del tutto distrutte — che il loro sviluppo ulteriore resta senz'altro escluso.

È notevole il fatto per cui provando a far ingerire queste uova a scopo di esperimento non si è riusciti ad introdurre l'infezione; ciò prova che non basta la presenza del germe per dar partita vinta all'ingresso del parassita, ma in subordine attesta ancora che forse questi vermi, vivendo in istato di libertà, diventano parassiti di altri animali, e colle carni di questi sotto forme giovanili vengono introdotti nel corpo.

Ammessa pertanto la partecipazione di un'azione del succo gastrico nel fatto infettivo, si può spiegare come il bambino sia spesso visitato dai vermi, per la circostanza appunto che il suo succo gastrico è più debole e meno atto ad immobilizzare il germe al momento del suo passaggio per lo stomaco. Più facile gli riesce in queste contingenze passare nell'intestino indisturbato ed ivi subire le progressive metamorfosi che lo portano fino allo stadio della maturità.

Ne viene di conseguenza che quando si abbia cura di usare acqua pura, o per lo meno ridotta sterile con l'ebollizione, quando la verdura sia stata accuratamente lavata ed anche meglio se immersa per 5 minuti in una soluzione acida come la soluzione cloridrica all'1 $^0/_{00}$ e poi ancora ben lavata in acqua non sospetta, il pericolo, anche per i fanciulli ai quali del resto la verdura potrebbe essere somministrata in forma di *purée* e quindi previa cottura, dovrebbe essere allontanato. Ma pare che una ulteriore minaccia persista sempre ed è insita nella pericolosa abitudine infantile di imbrattarsi le mani di terriccio — il quale per quanto si è visto è carico di germi — e poi portarle alla bocca. Sotto questo punto di vista la profilassi dell'infezione verminosa dei bambini non può essere fatta che con un'assidua vigilanza e forse anche con una non meno assidua e paziente educazione delle abitudini del bimbo.

***

L'ascaride dell'uomo, il comune verme dei bambini, presenta un aspetto troppo noto perchè valga la pena di ricordarlo; non ha la flaccidità di altri vermi a tagliatella, ma è invece resistente, quasi legnoso. Il suo colorito è giallo sporco, ma talora arriva al rosso bruno a seconda della più o meno intensa pigmentazione; la lunghezza è varia a norma dei sessi: i maschi sono più piccoli e sottili delle femmine, in quanto quelli misurano 20 cm. e queste toccano ed anche superano i 30. Il corpo è allungato cilindrico più assottigliato verso la parte anteriore; all'estremità cefalica si apre una bocca contornata da un rilievo carnoso impropriamente chiamato labbra, che è armato di sottilissimi denti molto numerosi.

Di notevole, nella costituzione organica del parassita, abbiamo solo il sistema nervoso, il digerente ed il sessuale; di apparato respiratorio e circolatorio non è traccia.

Il sistema nervoso presenta una parte centrale ed una periferica; la centrale provvista di cellule gangliari, che sono indice di superiore struttura, si attorce attorno al tubo digerente, che è retto, disposto lungo l'asse e non forma anse, essendo alquanto svasato nella prima ed ultima parte, dette rispettivamente esofago ed intestino terminale o crasso, mentre la centrale detta intestino del chilo è più contorta. Da questo cercine nervoso che si avvolge a spira e qua e là si raccoglie in gruppi anulari, si partono innumeri rametti che vanno ad innervare le parti periferiche.

L'apparecchio sessuale è costituito da lunghi tubi parecchie volte ripiegati a gomitolo, le cui anse numerose stanno al disotto e ai lati dell'intestino; le aperture esteriori sono diverse nei due sessi e foggiate a norma delle necessità di accoppiamento. Le uova quali si depongono dalla femmina e si ritrovano poi nelle feci umane, misurano circa mezzo mm., e nel diametro maggiore presentano un guscio resistente ed oscuro ed un contenuto granuloso. Sono circondate da un involucro albuminoide, sollevato alla periferia, in numerose sporgenze emisferiche. In luoghi umidi queste uova si conservano anche per mesi e mesi e sono capaci di svilupparsi ulteriormente assurgendo a forme adulte.

***

Del resto, per chiudere ancora con uno spunto pratico, il preconcetto che ogni disturbo intestinale dei bambini dipenda da vermi, non ha comunemente conseguenze molto dannose, purchè le cose non si spingano all'estremo con purganti troppo energici. Invero ciò che vale contro i vermi si adatta anche a curare un'enterite, perchè all'uso di principii atti a immobilizzare il parassita, si accoppia quello di principii evacuanti i quali non possono che agire favorevolmente sull'intestino regolandone la funzione.

Nè l'infezione verminosa può dirsi un fatto degno di speciale menzione nella patologia infantile; è un volgare fatto di parassitismo e nulla più. Ci sono, è vero, dei sintomi che possono dare un certo allarme nel quadro dei disturbi provocati da vermi e sono le convulsioni cui vanno soggetti talora i piccoli pazienti, ma purchè si tenga presente che esse sono prodotte dal materiale fermentato dell'intestino, che viene assorbito ed irrita i nervi, mentre sono ben lungi dall'esprimere una malattia primaria del sistema nervoso stesso, si finirà ben presto per orizzontarsi e provvedere al caso con la sicurezza tranquillante che esso non potrà mai mantenersi superiore ai nostri mezzi.

Fanciulli deficienti.

Accanto ad una deficienza fisica che ci mette innanzi dei soggetti malaticci ed impari alla grande lotta dell'esistenza, dobbiamo far posto ad una deficienza morale, che è purtroppo il substrato migliore dello spostamento, che si deplora nella nostra società e della stessa delinquenza che la inquina.

Il fenomeno della deficienza infantile si collega infatti strettamente con l'altro della deficienza adulta e questo solo può far comprendere di quanta importanza individuale e sociale esso vada rivestito. Pure per molto tempo questo elemento di valore della questione è stato disconosciuto e ci siamo anzi ostinati a risolvere le cose da un punto di vista di ripicco e di apriorismo; in un'epoca come quella che appena volge ad un ben auspicato tramonto, in cui il riconoscere di avere in casa un figliolo che non frequenta con profitto gli studi era tanto vergognoso, quanto se si dovesse confessare d'avere un parente all'ergastolo. in cui tutti si incaponivano a cavar fuori dai figlioli dei letterati e dei professionisti, il riconoscimento esatto della questione non poteva che trovare delle gravi ed insormontabili difficoltà. La scuola, l'istituzione che meglio d'ogni altra avrebbe dovuto guidarci per desumere il criterio deduttivo, era da noi controvertita in fonte di gravi sospetti; se un insegnante consigliava paternamente un padre ad acconciarsi a cavar fuori da un ragazzo un commerciante o un agricoltore, piuttosto che un medico o un latinista, si vedeva piantar tanto d'occhi in faccia con una certa aria che pareva significare: Tu vuoi spezzare una carriera promettente e parli per invidia.

D'altra parte — diciamolo pure francamente — la scuola non fu sempre felice nelle sue profezie; le nostre cronache biografiche sono zeppe di casi in cui persone di cui si era profetizzato che avrebbero fatto in quella data carriera un fiasco solenne, ebbero invece a raggiungere successi insperati e il 90 0/0 dei nostri migliori scrittori, letterati, critici, ecc. non sono che dei bocciati del ginnasio inferiore. Solo da poco tempo la scuola ha potuto fare delle affermazioni precise e dare affidamenti veramente notevoli in questa materia, e ciò precisamente da quando si è votata ai sistemi della pedagogia didattica, dello studio cioè dei singoli soggetti, della ricerca del vario modo di intendere e di trattenere le nozioni che i vari allievi possono presentare, per cui potè allora, armata di seri e precisi elementi di distinzione, affermare sicuramente le qualità e le attitudini varie e, più sicura negli elementi dei suoi giudizi, potè anche essere più attendibile nei suoi responsi e nelle sue previsioni, cosicchè divenne anche più apprezzata e meno soggettivamente giudicata.

È ancora a ricordare che in questi ultimi anni si vide per fortuna scemare un po' quell'indirizzo spirituale che faceva delle carriere di pensiero un *sine qua non* delle persone per bene e che probabilmente era una suprema figliazione delle tendenze romantiche della scorsa fine di secolo. Ci si è convinti finalmente — e la fu una gran bella cosa — che si può essere dei perfetti galantuomini e della gente assai utile a sè, ai suoi, ed al suo paese, dando opera anche non intellettuale, e che val meglio un produttore di opera volgare, che mette dell'intelletto in quello che fà, di un intellettuale che opera invece in forma volgare, e ce ne sono tanti, purtroppo; i criteri sfruttativi ai quali, forse per reazione, la gente è venuta a votarsi anche troppo, sono oggimai prevalenti e le carriere di pensiero, attraverso ad un vuoto che per qualche po' fu impressionante, vennero epurandosi e volgono ora ad un auspicato rinnovamento.

***

Nello studio sistematico dei fanciulli deficienti siamo venuti in possesso di nozioni assai interessanti ed impreviste.

La deficienza intellettuale è volta a volta un fenomeno stabile e transeunte; anzitutto poi per ben intenderne il valore, occorre di ricordare che l'applicazione scolastica è la prima tangibile violenza che il regime civile impone all'uomo, ora a questa violenza può darsi che la generalità si adatti facilmente. ma si può anche intendere che ci sieno dei soggetti che ad essa non si adatteranno mai, e fra questi alcuni per inettitudine intrinseca ed altri per spirito di inadattabilità, che non

tocca menomamente le loro buone attitudini nella vita ad ottenere un successo. Altri soggetti infine non sono che incapaci di mettersi subito in rango, ma hanno però la fortuna di poter facilmente guadagnare il tempo perduto, per cui ben presto si mettono a pari. Ve ne sono ancora che possono dare un buon profitto nell'insegnamento, ma solo a patto che venga loro concesso di mettersi ad un anno addietro dei loro compagni, perchè non godono della comune attitudine al lavoro intellettuale e il numero degli allievi che dopo aver ripetuto una classe si trovano in grado di fare ottima figura è relativamente alto e prova come il caso sia abbastanza comune.

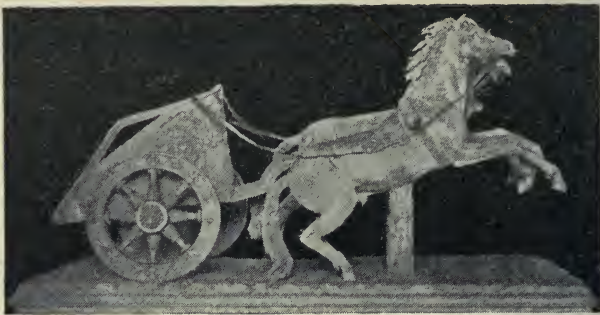
Ma il più alto vantaggio che questa modernissima branca sussidiaria della scienza della scuola può offrirci, è pur sempre il riconoscimento precoce del soggetto, che si trova ad un grado di inferiorità, vorremmo quasi dire insanabile; allora è anche possibile quello che è un ideale in materia di insegnamento ed è l'attuazione del principio di dividere le classi a norma del potere intellettuale degli allievi aggruppando sotto un medesimo grado di insegnamento — eventualmente ridotto sui programmi comuni — giovani allievi che hanno una pari o quasi pari potenzialità di ingegno, per modo che viene con ciò tolto il grave inconveniente delle classi comuni in cui tutti gli allievi sono assoggettati ad un medesimo sforzo intellettivo e quindi molti di essi, dapprima restano indietro naturalmente, e poi sono lasciati indietro ad arte dall'insegnante, il quale non vedendosi seguito, finisce ad esercitare una specie di elezione naturale fra gli addiscenti affidati alle sue cure e secondo me non ha tutti i torti.

Questi sistemi di aggruppamento degli allievi, accoppiati all'altro della riduzione della materia di insegnamento e della eventuale modificazione della forma didascalica, hanno portata la scuola ad un coefficiente insperato di produttività, al punto che i suoi reietti sono oggi ridotti a poco meno di un quinto quando altra volta superavano il terzo della massa totale dei proposti per l'insegnamento. Perchè uno dei salienti vantaggi del sistema distintivo è stato quello di dimostrare che la deficienza è una cosa assolutamente relativa; essa ingigantisce quando sia considerata in ordine alle attitudini fisse allo studio e misurate sul vecchio paradigma fermo e inalienabile del programma unico, ma si assottiglia considerevolmente purchè la si apprezzi sulla base della richiesta limitata al potere di indagine e di spirituale penetrazione, preventivamente determinato da caso a caso. Questa forma di scuola che, abbandonando il vieto sistema della falsariga, scende fino all'insufficiente e lo studia e si assottiglia fino a rendersi per lui assimilabile, è una delle manifestazioni più elette delle moderne vedute sociali e pedagogiche, perchè esprime quasi il valore di un connubio auspicato del desiderio di insegnare e di elevare gli intelletti, sposato ad uno spirito di carità e di commiserazione benefica.

E purtroppo è gran ventura che lo studio dei fanciulli deficienti abbia in questi ultimi tempi preso questa via, perchè era tempo ci accorgessimo che il rifiutare al fenomeno un esame illuminato e fruttifero era semplicemente assurdo e cieco; la deficienza infantile non accenna infatti menomamente a diminuire, anzi pare vada estendendosi sempre più, assai bene intenzionata a sua volta di dimostrare vero il principio che l'acuirsi del raffinamento civile trae seco l'involuzione degenerativa delle razze.

Dottor Parva.

VNA REGINA SPODESTATA



Una biga romana. — *Roma, Museo Vaticano.*

(La carrozza).



fragorosi motori che portate un impeto di vita nuova attraverso il turbinio delle grandi città e fra la calma solenne degli stradali di campagna, motori possenti che fate sobbalzare le figure di donna e ce ne contendete la visione in una corsa folle, motori a cui si affidano gli uomini d'oggi per giungere più presto alla lor mèta, sia questa nobile e pietosa o volgare e crudele, lucidi motori semplici e poderosi, ruvidi e sensibili, tersi motori vibranti d'impazienza, fermatevi un momento a rimirare colei che deponeste dal trono, l'umile ma discreta, tranquilla carrozza. Essa vi segue di lontano timida e dolente, rassegnata alla sua sorte, mentre con grida trionfali la sorpassate sollevando densi nugoli di polvere, quasi a ricoprirla di dimenticanza. Eppure essa non ha nulla implorato per sfuggire al suo destino, essa non ha mossa la più piccola protesta. Umile ed alta, è rimasta fiera del dominio esercitato nel mondo per tanti anni, prima che la macchina vorace la oltrepassasse trionfatrice. E, forse, pensa con regale dignità al giorno non lontano in cui il mondo, esasperato dal chiasso e dalla furia di moto che oggi lo assillano, tornerà a darle il regno perduto come sempre lo ha ridato ad altri.

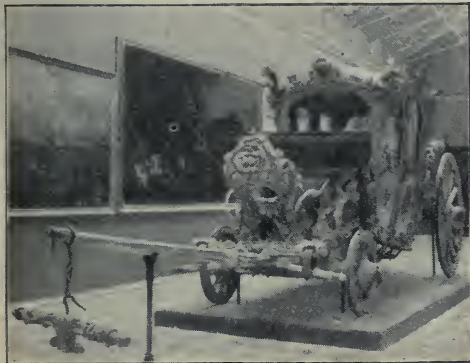
Dopo tutto, se la carrozza è più lenta dell'automobile, è anche più bella e più discreta. Non ci fa sobbalzare senza riguardi e non ci arrota tanto facilmente, ci permette di osservare con tranquillità tutto intorno a noi e di essere osservati da tutti, non offende il nostro udito nè il nostro olfatto, calma invece di irritare i nostri nervi, ci culla non ci sbatte, ci porta non ci scaraventa, procede non balza, sosta non s'arresta, non scoppia, non precipita.... I cavalli sono, senza dubbio, più belli del motore, più docili, meno costosi: si guidano meglio, si arrestano meglio, sanno scansar meglio il viandante.

La carrozza a cavalli ha una storia ricca d'interesse. Nato con l'uomo il bisogno di trasferirsi da un posto all'altro (perfino nelle *Sacre Scritture* si descrivono viaggi intrapresi nelle epoche più remote) sul principio si andò a piedi, poi si cavalcò, e alla fine sorsero i primi veicoli a traino, cioè senza ruote, con la semplice sovrapposizione di un pezzo di legno a un sasso o ad un altro pezzo di legno. È probabile che prima di pensare a servirsi degli animali l'uomo si sia messo a tirare da sè. Col tempo il traino fu reso più resistente agli urti e meno soggetto all'attrito, adattandovi quella specie di rullo che è come la idea iniziale della ruota, ed ancor oggi vige per il trasporto dei corpi eccessivamente pesanti.

Da questo punto ci avviciniamo alla nascita del carro. Le leggende non si accordano sul nome del suo inventore: secondo alcune, esso sarebbe Erittonio re d'Atene; secondo altre, Trittolemo o Pallade. Eschilo afferma che va attribuito a Nettuno, il quale ne insegnò l'uso agli abitanti di Barca. La sua origine è, in ogni modo, remotissima: un gran numero di carri possedeva lo stesso

Salomone e i monumenti più antichi nei loro bassorilievi li raffigurano condotti non solo da animali domestici, ma anche da elefanti, tigri, leoni, pantere. In realtà il carro verrebbe dalla Cina e dall'Egitto, dove se ne costruivano da guerra e da trasporto, e anche di lusso per i Re, come ci apprendono gli stessi avanzi degli antichi monumenti dei Faraoni, fra cui quelli di Ramsete il Grande, di Serostri e di Ramsete IV.

3650 anni fa esistevano già carri con ruote. Anche nella *Genesi*, al Cap. XLV Faraone dice a Giuseppe: " Prendete dei carri del paese d'Egitto per le vostre famiglie e venite a me. „ Nel libro II, è raccontato che quando Giuseppe lasciò l'Egitto per andare verso Canaan a seppellire il padre Giacobbe nella spelonca di Macpela, lo seguì numerosa scorta di " carri e cavalieri. „ È noto che Faraone, per inseguire gli Ebrei, fece mettere " i cavalli al suo carro „ e " prendere seicento carri scelti per i capitani. „



Carrozza di gala del Municipio di Napoli al Museo di San Martino. (*Fot. Brogi*).

I primi carri a quattro ruote si debbono ai Frigi; gli Sciti portarono le ruote a sei e si servirono dei veicoli come di case mobili, nè più nè meno di quel che non facciano oggi le famiglie dei saltimbanchi peregrinando da villaggio a villaggio. I Romani secondo il numero dei cavalli che v'erano aggiogati, li chiamavano bighe, trighe o quadrighe.(1) Le prime corrispondevano alle nostre vetture a due cavalli; le seconde alle nostre corriere; le terze al nostro così detto tiro a quattro. Con la differenza che in quest'ultimo attacco noi mettiamo due cavalli innanzi e due dopo, mentre essi usavano disporre i quattro cavalli sulla medesima linea.

La *biga* era un carro piccolo (inventato dai Frigi), in cui si eressero prima le statue degli Dei, poi quelle dei vincitori dei giuochi. Come narrano Esiodo ed Omero, gli eroi della guerra di Troia combattevano sulle bighe. Si dissero bighe anche i semplici cavalli accoppiati ad una barra che passava trasversalmente sulla loro groppa. Isidoro afferma che l'ideatore di questa specie di pariglia equestre fu Ciristine di Sicione.

La *triga* era, invece, un carro più grande che veniva tirato da tre cavalli, due disposti sul timone, il terzo legato, con semplice corda, a fianco di uno di questi due.

Ancora più grande era la *quadriga*, riserbata, come le bighe delle dame, alle grandi solennità. La tiravano quattro superbi cavalli bianchi. e nessun carro era meglio adatto all'ingresso trionfale in Roma degli antichi Re ed Imperatori. La cassa della quadriga romana posava su ruote piccolissime per evitare che, allo svolto delle vie strette, venisse rovesciata: un parapetto ed una spranga semicircolari ne chiudevano il davanti, e vi si accedeva dalla parte posteriore. Ma i Romani possedevano pure un leggero veicolo aperto davanti, detto *currus* appunto perchè se ne servivano per le corse; il *cisium*, a due ruote, scoperto; e varii tipi di veicoli a quattro ruote; la *carruca*, il *pilentum*, addetti al servizio dei magistrati; la *benna*, di vimini ed a forma di grande canestra, ove potevano trovar posto molte persone; l'*arcera*, che aveva l'aspetto d'una grande arca, era coperta e cinta tutt'intorno da assi, portava nell'interno una specie di letto e veniva — vero precursore delle lettighe — adibito al trasporto dei feriti e degl'invalidi. Il *carro-balista*, a due ruote, serviva, poi, a trasportare le baliste come i nostri affusti servono a trasportare i cannoni, ed era a due ruote; il *carpento*, antichissimo, anche a due ruote, si presentava coperto di una tenda, distesa sopra un'armatura arcuata, come si usa pure oggi sulle carrette dei nostri contadini. Esso era tirato da due muli o da due cavalli e si adoperava per condurre in giro le matrone di alto lignaggio. *Sedens carpento cum uxore*, dice Tito Livio ricordando l'ingresso in Roma di Lucumone con la propria donna. Il *carpentum* funebre o *pompaticum* rappresentava, però, un carro mortuario: era molto ornato ed usavasi pel trasporto dell'urna con le ceneri di un illustre defunto o delle sue immagini in mezzo al corteo funebre.

Altri carri romani venivano denominati secondo il numero delle ruote o la varietà delle forme, *petorritum*, *carpentum*, *rheda*, *plaustrum*, ecc. La *rheda* era munita di uno speciale ingranaggio di due ruote laterali

(1) Poichè i carri si usavano in guerra, scendevano in gara di corsa, ecc., l'auriga, o loro condottiero, era solennemente onorato, specie nei giuochi olimpici. Insieme coll'eroe vincitore di guerre e di tornei, esso fu cantato, spesso, dai poeti. L'auriga aveva una veste speciale, portava nella mano destra una palma — emblema della vittoria — e nella sinistra una borsa che indicava il premio conquistato. Di solito passava le redini anche intorno al corpo per poter guidare con maggior forza, e copriva la fronte e il muso dei cavalli in modo da difenderli dai colpi degli avversari.



Carri nell'Agro romano, fra Lunghezza e Pantano.

che, vero precursore del tassametro, registrando ogni giro delle ruote del carro, segnava il cammino percorso. Il *plaustro,* carro da trasporto di varia capienza, dalle ruote solidamente cerchiate di ferro, piene o a raggi, serviva per trasportare trofei di vittoria, e, come ancora si usa nelle Indie inglesi, lo si faceva precedere dagli elefanti che troneggiavano, emergendo maestosamente dalla fitta del corteo. Nella *biga,* come nella *rheda* e negli altri carri menzionati, non troviamo mai il sedile dell'*auriga,* quantunque gli eruditi affermino che l'invenzione del sedile non sia posteriore all'epoca romana e risalga ad Oxilo, re degli Etoli.

Secondo Virgilio, il *plaustro* si dovrebbe al quarto re di Atene, Erittonio:

Primus Erichthonius currus et quattuor ansus
Iungere equos rapidusque rotis insistere victor.

Presso i Romani troviamo anche il carro da guerra, detto carro falcato; questo carro, chiuso da tre lati, aveva le ruote ed i fianchi armati di falci per far sì che i nemici non potessero avvicinarsi senza essere sterminati. L'uso dei carri falcati rimonta, però, ad epoca anche più remota, poichè, secondo la Bibbia, i figli d'Israele denunziavano al Signore il Re di Canaan, come possessore di 900 carri falcati. Tali carri avevano pure il timone, i cerchi, gli assi e i mozzi delle ruote armati di falci, e Voltaire ne consigliò l'uso in guerra a Caterina II di Russia, che ne fece costruire diversi tipi. Il carro da guerra, di radunata e di difesa più celebre, fu il *Carroccio* che il Turpino, nella sua *Storia di Carlo Magno* attribuisce ai popoli d'Oriente, mentre il Rolandino ne dice inventori i Padovani, e storici più autorevoli, come l'abate Angelo Fumagalli di Milano, ne dànno la paternità al vescovo di Milano, Ariberto d'Intimiano (prima metà del secolo XI), e vogliono che siasi adoperato per la prima volta appunto da lui nella difesa di Milano (1039), contro l'assalto di Corrado II il Salico. Ma altri fanno derivarlo dal carro di cui solevano servirsi i monaci per la questua. In ogni modo il *Carroccio* fu a quattro ruote e oltrepassò le proporzioni dei carri comuni. Coperto da un gran tappeto bianco e rosso e tirato da molte paia di buoi con gualdrappe di eguale colore, nel suo mezzo aveva una specie di albero portante in cima un globo dorato e una croce: dall'alto dell'albero sventolavano due stendardi coi colori della città o del comune. Col *Carroccio* si muoveva in guerra contro i nemici della città o del comune; ma esso usciva pure nei ricevimenti solenni e nei trionfi. In guerra, era montato da otto trombettieri pronti a dare il segnale dell'*avanti* o dell'*alt,* e lo circondavano numerose schiere di combattenti. Sul *Carroccio* era istallato un altare per le cerimonie religiose e si riuniva il consiglio di guerra. L'uso del *Carroccio* si estese anche fuori d'Italia e durò sino al secolo XIV. La sua perdita era considerata, durante le battaglie, come il più gran disonore.

Federico II ebbe pure il suo carro di battaglia,(1) ma questo consisteva in un castello fregiato d'insegne militari e pieno di Saraceni che lo difendevano: il castello era caricato sovra un elefante.

Un carro lugubre era quello del condan-

(1) Le vetture-ambulanze, cioè gli ospedali mobili che seguono gli eserciti in guerra sono istituzioni più recenti: si debbono a Enrico IV di Francia.

nato a morte, che, purtroppo, si vedeva spesso per le vie di Roma. Era tirato da un solo cavallo, era in forma di culla, ben sollevata sulle balestre, ed aveva le ruote anteriori assai più piccole di quelle posteriori. Quando il condannato vi saliva per recarsi al patibolo, si formava un vero convoglio funebre: avanti due gendarmi o battistrada, poi una processione col gonfalone, poi altri due gendarmi.

Di carri si ornavano nell'antichità le pubbliche piazze, i templi e gli archi trionfali. Ve n'erano di bronzo e di marmo, come la biga che si conserva nel Museo vaticano. Un carro si consacrava pure ad ogni deità principale. Così v'era il carro del Sole, tirato da quattro cavalli bianchi ed alati (Evo, Flegone, Etone e Piro); il carro della Notte, tirato da due nere passere; il carro di Giunone, tirato da due pavoni; quello di Venere, tirato da due colombe; quello di Nettuno, Amfitrite e Teti, tirati da due cavalli marini; quello di Cesare, da due draghi; di Minerva, da due nottole; di Mercurio, da due arieti; di Diana, da due cerve; di Cibele, da due leoni; di Bacco, da due tigri; e di Plutone, da quattro cavalli neri (Orfeo, Etone, Nitteo e Abastore).



Barrozzi tirati da buoi nella Campagna romana.

In generale i popoli antichi consideravano i veicoli piuttosto come strumenti di guerra e come mezzi di trasporto che come comodità e lusso. Presso i Greci e i Romani soltanto i magistrati, le donne e gli infermi si sedevano nella *carruca* o nella *lettiga* a braccia: ciò era segno di austerità, di indolenza, di fiacchezza. Tutti gli altri procedevano a piedi o a cavallo.

***

Caduto l'Impero Romano, successe quel periodo, direi quasi di stanchezza morale, durante il quale vediamo scomparire quella febbre di opulenza che animò le generazioni precedenti, e ciò trova la sua ragione nel fatto che si attendeva la fine del mondo per il Mille. Ma la fine del mondo non venne, gli anni passarono e sullo scorcio del Medio Evo rinacque l'amore per il lusso. In quell'epoca, le castellane ebbero facoltà di farsi trasportare per via da cani addobbati splendidamente. Secondo il conte Giovanni Gozzadini di Bologna, che ha raccolto interessantissime notizie su *L'origine e l'uso dei cocchi*,(1) Beatrice, figlia dell'ultimo re di Provenza, Raimondo Berengario, e moglie di Carlo I d'Angiò, fece il suo ingresso trionfale a Napoli nel 1267, in un carro ricoperto di velluto celeste cosparso di gigli d'oro. Nel 1213, il Papa Gregorio X — contrariamente alle costumanze di quell'epoca — fece pure il suo ingresso in Milano in una carretta. Un altro tipo di lussuosissima carrozza fu quella che servì per il viaggio fatto a Firenze, nel 1471, da Galeazzo Maria con Bona. Luca Beltrami narra che " la duchessa aveva a sua disposizione cinquanta cavalli coi finimenti d'oro e d'argento, paggi riccamente vestiti, e dodici carrette con le coperte di panno d'oro e d'argento ricamato. „

Occorre, però, notare che queste vetture non possono rappresentare un vero tipo di carrozza, essendo costruite alla maniera dei carri, con la cassa situata sull'asse delle ruote. La carrozza propriamente detta fu preceduta dalla berlina ed ebbe forse il nome dell'antica *carruca* dei romani. Infatti la berlina, apparsa sul principio del secolo XVIII, non era, in fondo, che una carrozza pesante. Costruita per la prima volta a Berlino (donde il suo nome) dall'orangese Filippo Chiesa, architetto di Federico Guglielmo, elettore di Brandeburgo, non servì sul principio che agli usi diplomatici. Oggi è diventata, invece, leggera ed ha una specie di soffietto che s'alza per ripararsi quando il tempo è cattivo. La *carruca* degli antichi Romani si presentava, al contrario, assai simile alla nostra carrozza; ricca di ornati di bronzo o di avorio cesellati in oro o in argento, costava moltissimo e veniva tirata da due soli cavalli.

Ma donde vennero, e quando, le carrozze sospese su cinghie di cuoio o su molle? Non si accordano, qui come altrove, le versioni: la più fondata è quella che le dice inventate in Ungheria nel 1457, nella città di Kotze, dal cui nome, poi, sarebbe derivata la parola *coche* (cocchio) (2) lungamente adoperata in Francia e passata anche in Italia per deno-

(1) Il Rosmini vorrebbe che la prima carrozza sia stata costruita a Milano, nel 1300, in occasione delle nozze di Galeazzo Visconti con Beatrice d'Este, perchè la sposa potesse fare in carrozza il giro della città.

(2) Nel 1457, narra Villaut, fu donato alla regina Maria d'Angiò (Francia) un *cocchio* d'Ungheria molto fastoso, la cui invenzione è attribuita al re d'Ungheria Mattia Corvino.

minare quei veicoli. Vi è, però, chi afferma che, fin dal 1403, la regina Isabella, moglie di Carlo IV di Francia, facesse, appunto in una di queste vetture il suo ingresso trionfale a Parigi. È, d altra parte, certo che l'Ungheria non è la prima nazione a cui va devoluto il merito d'aver create le carrozze. Già nel 1433 noi troviamo in Italia, per l'ingresso d'un ambasciatore in Mantova, notizia di simile mezzo di trasporto. Allora si diceva ancora *carretta,* ma il nome non conta. Infatti non tardò molto che quelle medesime carrette si dissero carrozze, da carroccio, forse più facilmente, come abbiamo osservato, dall'antica *carruca* romana.

Però se già si avevano veicoli sospesi su molle, si era ancora lontani dalla perfezione moderna. E questa perfezione non fu raggiunta, ma, in certo modo, iniziata soltanto nel secolo XVI in tutte le nazioni europee. Infatti fu nel 1530 che apparve in Italia il tipo odierno di carrozza; fu nel 1546 che passò anche in Spagna; fu non prima della seconda metà del secolo XVI che giunse in Svezia. La Francia nel 1550, non aveva che tre carrozze, introdotte da Caterina De Medici: una apparteneva alla Regina, un'altra a Diana di Poitiers, e la terza serviva per portare a passeggio il cortigiano Jean de Laval, de Bois Dauphin, troppo grasso per poter fare un solo passo a piedi. Enrico IV possedeva per sè e per la Regina una sola carrozza; ciò che, come narrano gli storici, gli impedì una volta finanche di recarsi all'Arsenale per vedere il ministro di Stato Sully; la vettura abbisognava alla Regina....

In Inghilterra la prima carrozza non apparve prima del 1580, vi giunse dalla Germania, e apparteneva al conte di Arundel. Narra lo storico Hume che la regina Elisabetta andava in giro seduta sulla groppa di un cavallo guidato dal ciambellano di Corte.

In Italia le marchesane di Massa, che abitavano a Firenze nel palazzo dei Pazzi, furono le prime a far uso del cocchio, nel 1534. Nel 1564 non esisteva più in Bologna che un sol carro alla medioevale; v'erano, in compenso, 28 carrozze appartenenti alle dame dell'aristocrazia. L'uso delle carrozze andava, dunque, estendendosi in Italia, mentre si affermava lentamente altrove, soprattutto in Francia. Se, infatti, verso la metà del 1600 le tre carrozze di Parigi erano salite a 350, se nel 1670 raggiunsero la cifra di circa 700, e sulla fine del regno di Luigi XIV si contavano a migliaia, vi fu un periodo (verso il 1563, sotto il regno di Carlo IX) in cui il Parlamento francese proibì l'uso delle carrozze. Tale decisione va attribuita al fatto che le carrozze avevano assunte forme mastodontiche e tozze in modo da ingombrare le strade e da offrire uno spettacolo antiestetico. Le leggi proibitive, chiamate *suntuarie,* vietavano anche la costruzione di cocchi di lusso e recanti fregi in oro e argento. Negli Statuti Milanesi pubblicati sotto Luigi XII re di Francia e duca di Milano, si trova una severa inibizione alle donne milanesi, di mostrarsi in vettura per le vie della città.

Anche il Papa si ribellò contro l'uso del cocchio, che i cardinali avevano subito adottato Ma tanto crebbe il numero delle vetture che ben presto non fu più possibile vietarle, e papa Sisto V dovè contentarsi di limitarle soltanto. Invano, a Roma, nei concistori segreti, il pontefice, invocando il " decoro ecclesiastico, „ riprovava quella pompa. Il cardinale Maurizio di Savoia appariva in tutte le pubbliche funzioni scortato da almeno duecento carrozze. Dopo il 1625 non si vide più alcuno uscire, in un'occasione



Carro napoletano. (*Fot. Brogi*).

solenne, senza cocchio e l'esempio dei cardinali fu seguito dal papa Clemente XIII e da Urbano VIII. Vetture di una ricchezza senza riscontri furono quelle costruite per l'entrata in Milano del duca d'Ossuna, espulso dalla Corte di Spagna come pericoloso ed inviato a vigilare i destini dello Stato di Milano.

La prima vettura che entrò in Ispagna, nel 1500, servì a Carlo V, malato di gotta. Oggi il presidente delle Cortes dispone di una vettura che in Italia potrebbe scambiarsi per quella del Re. Anche tipica vettura spagnola è quella del *magriere* delle Cortes, funzionario che precede il presidente portando sulle spalle una magria d'argento, emblema d'alta podestà parlamentare. Ma in Ispagna le carrozze furono per parecchio tempo, cioè fino alla caduta della regina Isabella, tirate dai muli.

Internamente le antiche carrozze erano adorne di dipinti e bassorilievi in oro ed in argento di un lusso inaudito. Più tardi anche in Italia apparvero carrozze che gareggiavano con quelle francesi per la loro vistosità. All'Esposizione di Milano del 1906 vedemmo i ruderi delle carrozze più antiche esistenti in Italia: un cocchio del secolo XVI, che nel 1548 appartenne ad Elisabetta Serego moglie del conte di Valmarana e una vettura che rimonta alla stessa epoca e fu di Ginevra Alighieri. Pure antiche erano (seco-

lo XVII) due carrozze da viaggio di forma quasi triangolare, maestose e pesanti. Lunghe sei metri, alte tre, tutte nere, anche nelle borchie d'ottone, poggiate solidamente sulle ruote massicce, dovevano dare, passando da villaggio a villaggio nelle ore del tramonto, una potente sensazione acustica e visiva. E vedemmo pure a quella Esposizione una carrozza del settecento con pitture della scuola dell'Albani: quella che servì a Napoleone I nel suo passaggio da Piacenza per recarsi a Marengo; una berlina che usò il grande Imperatore nelle due volte che passò per Vercelli; un'altra, della seconda metà del secolo XVIII, in cui viaggiò Pio VII per recarsi ad incoronare Napoleone. E, poi, la gran carrozza di gala del senatore di Roma, la berlina di gala costruita nel 1826 sotto Leone XII e in cui, fino al 1870, i Papi uscivano per le vie di Roma; la carrozza di gran gala, con pregevoli pitture, appartenuta al cardinale Bonaparte; la portantina che servì a San Carlo Borromeo quando, nel 1584, si recò in visita pastorale al convento dei padri cappuccini di San Salvatore sopra Erba. E, ancora, la berlina detta di Pio VII, che si ritiene costruita in Milano nel secolo XVI e che è adorna di molte pitture; la berlina di gran gala della Corte di Napoli che, costruita nel 1804 dal capo artefice P. Capobianco e decorata da S. Stasio, appartenne a Ferdinando I di Borbone dopo essere servita a Gioacchino Murat; la berlina, anche di gran gala, costruita, nell'anno 1839, per il successore Ferdinando II; quella della Corte Toscana, dovuta (1805) agli artefici Dumi e Berti e che ha sugli sportelli dipinture di episodi a cui presero parte Cosimo I, Cosimo II e Leopoldo; la portantina detta di Leopoldo II. Quindi, la carrozza usata da Giuseppe Garibaldi nella campagna del 1866 — come attestano i numerosi buchi che lasciarono nel mantice i proiettili — e quella che gli fu offerta pel suo viaggio di nozze da Vittorio Emanuele II; la carrozza di gala (costruita a Torino nel 1857) di cui il conte Camillo Benso di Cavour si servì per recarsi, nel 1861, all'apertura del primo Parlamento italiano; la carrozza degli arcivescovi di Torino, che si vuole portasse Latour e Costa a Cherasco, quali inviati per il noto armistizio del 1790.

La Real Casa di Firenze inviò a Milano nel 1906 molte vetture strettamente connesse alle vicende di Casa Savoia: il berlingotto di gala detto di Vittorio Emanuele I; la berlina detta *degli sposi,* costruita nel 1817 ed usata per le nozze di Re Carlo Alberto, Vittorio Emanuele ed Umberto; l'altra, costruita a Firenze nel 1868 su disegni del Pregliasco e, dai diversi episodii dipinti sugli sportelli, detta il *Telemaco.* È in quella carrozza che l'11 ottobre 1817 fecero il loro ingresso a Torino il principe Carlo Alberto Amedeo e Maria Teresa d'Austria Lorena. La stessa vettura servì nell'aprile 1868 per le nozze e per l'ingresso nella capitale provvisoria (Firenze) del principe ereditario Umberto di Savoia con la sposa. Il *Telemaco* è rimasto a Firenze, nel Museo de le carrozze del Palazzo Pitti. A queste vetture stimate centomila lire ciascuna, e da cui vengono lieti ricordi agli italiani, ne segue una che si connette ad eventi dolorosi: è l'*Egiziana,* eseguita da Amedeo dal Monte su disegno di A. Pregliasco. *L'Egiziana,* a fregi e colonne dorate, lavoro sfarzoso di molle, di ornati, di dorature abbaglianti, ha ai quattro lati gli stemmi di Casa Savoia. Essa, dopo aver servito alle nozze di Maria Cristina di Borbone, fu usata per cerimonie principesche o regali finchè venne ridotta a carro funebre e nell'ottobre del 1849 trasportò la salma di Carlo Alberto da Genova a Torino e da Torino a Superga. Nel 1859 servì al trasporto funebre di Maria Teresa, di Maria Adelaide, e, nel febbraio dell'anno stesso, condusse alla tomba la salma di Ferdinando Duca di Genova. Poi trasportò all'estrema dimora Maria Vittoria della Cisterna Duchessa d'Aosta (1876), Re Vittorio Emanuele II, il Principe di Carignano e Maria Pia.


Carro romano da vinaio, coperto mentre piove.

***

A poco a poco le condizioni delle strade migliorarono nelle città e il progresso perfezionò la carrozza. Sebbene il suo uso fosse più esteso in Italia che altrove, fu a Parigi che, per iniziativa di un certo Sauvage, le carrozze vennero messe a disposizione del pubblico. Il signor Sauvage ebbe, naturalmente, moltissimi concorrenti: nel 1657 le carrozze ottennero alfine il permesso di stazionare nei crocevia e nelle piazze di Parigi, come si fa ai nostri giorni. Tutti gli scrittori



Carretto siciliano. (*Fot. Brogi*).

sono d'accordo nel riconoscere che l'uso di collocare vetri agli sportelli delle carrozze ebbe origine in Italia. Con la rivoluzione francese, l'aspetto delle carrozze mutò, poichè esse divennero piuttosto oggetto di lusso. Le carrozze di gala italiane sparirono col disparire delle Corti di Torino, Firenze, Roma, Napoli, Parma, Modena, ecc., e in Italia ci fu una vera e propria invasione di vetture francesi. Quindi sul tipo francese andarono trasformandosi anche le vetture italiane.

A Milano furono stabilite, il 19 settembre 1801, le stazioni di *fiacres* a ora. I *fiacres*(1) venivano a sostituire dei pesanti carrozzoni a quattro ruote. Verso la fine del XVIII secolo, tentate dalle graziose forme dei *cabriolets* inglesi, anche le donne si misero a guidare; ma un'ordinanza della polizia vietò loro tale esercizio.

La vettura *empire* — nata sotto Napoleone — somiglia molto alle vetture di gala delle corti precedenti. Nel Museo Napoleonico di Marengo (Villa Cataldi) se ne trova una: è quella che servì a Napoleone e Giuseppina li 5 maggio 1805 per la cerimonia commemorativa di Marengo. Coperta interamente di velluto, essa ha i mozzi delle ruote e i fregi dell'imperiale di argento massiccio. Una gual-

(1) Sull'origine della parola *fiacre* ecco quanto ritengono alcuni. Un santo di nome Fiacre, monaco agostiniano scalzo, ebbe dopo morte la venerazione del popolino, il quale credeva che il ritratto di lui, dipinto sullo sportello, preservasse le carrozze in corsa dagli accidenti di strada: di qui il nome di *fiacre* alle carrozze stesse. Secondo altri, il vocabolo sarebbe stato introdotto da un mastro di posta di Amiens, che inventò le vetture da nolo e si stabilì in una casa detta di San Fiacre, presso la via Saint-Martin. Realmente in fondo alla vecchia strada Quincampoix esiste ancora un vicolo Saint-Fiacre, largo un metro e mezzo: ma non porta traccia del servizio di vetture che vi avrebbe avuto origine un tempo.

drappa bianca e oro, a frange di seta verde, cade sul sedile del cocchiere. La vedova Arrigoni conserva fra le sue collezioni di antichità una delle duecento carrozze portate in Italia dall'Imperatore Francesco Giuseppe nel 1815: e c'è chi afferma che sia quella stessa che il popolo di Milano trovò nelle rimesse imperiali durante le *cinque giornate*, e portò in giro per le vie dopo averla spogliata degli emblemi imperiali.

Alla caduta di Napoleone, le antiche Corti italiane si ristabilirono, e, di nuovo, l'uso delle carrozze risorse. Del resto, i viaggi non potevano effettuarsi che in vettura e non v'era persona altolocata che non ne possedesse almeno due. Ogni carrozza aveva il sedile posteriore pei domestici. Il cancelliere dello scacchiere, lord Brougham, ebbe l'idea, nel 1834, di farsi costruire per uso personale una vetturina chiusa, a due ruote: fu il primo *coupè*.(1)

Nel 1830 venne ideato in Francia il famoso *char-à-bancs*, assai comodo per escursioni e partite di caccia. Esso aveva tre scranni, messi l'uno dietro l'altro, per i viaggiatori, e la cassa pei cani. Luigi Filippo d'Orléans, divenuto re dei francesi, fece dono alla giovine



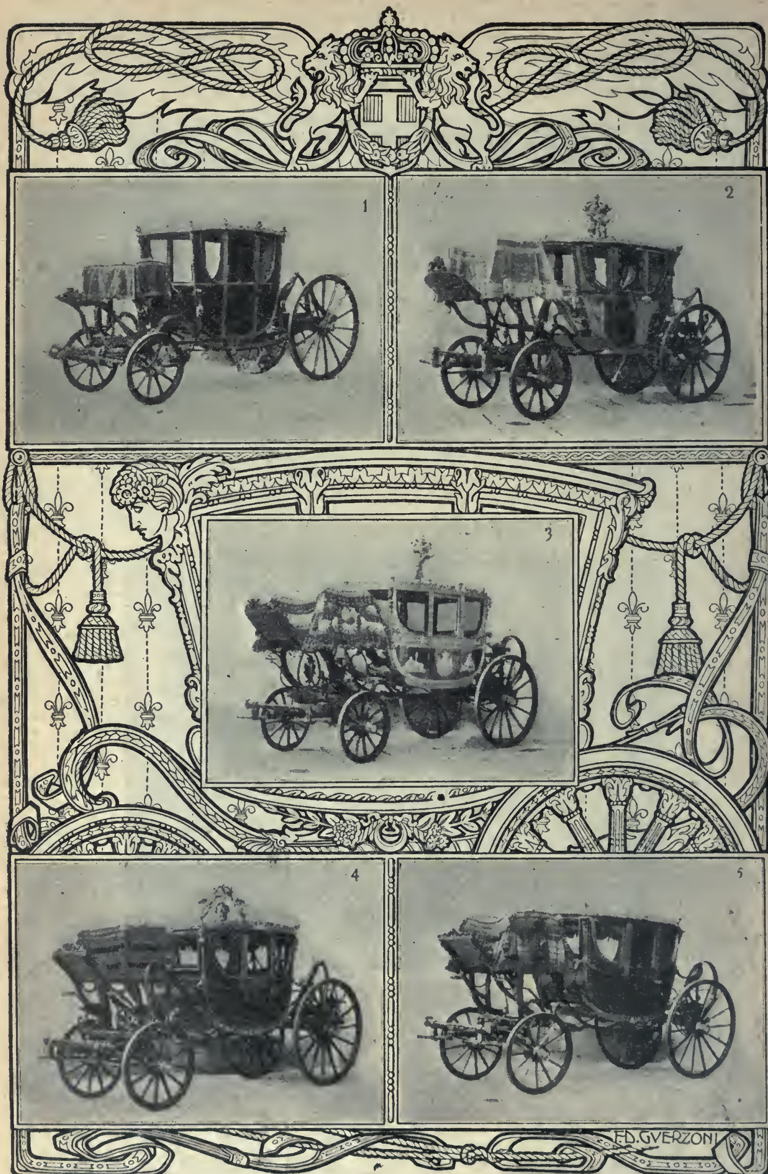
Berlina moderna (Scuderie reali).



Una fastosa berlina moderna (Scuderie reali).
(*Fotografie Lucchesi — Roma*).

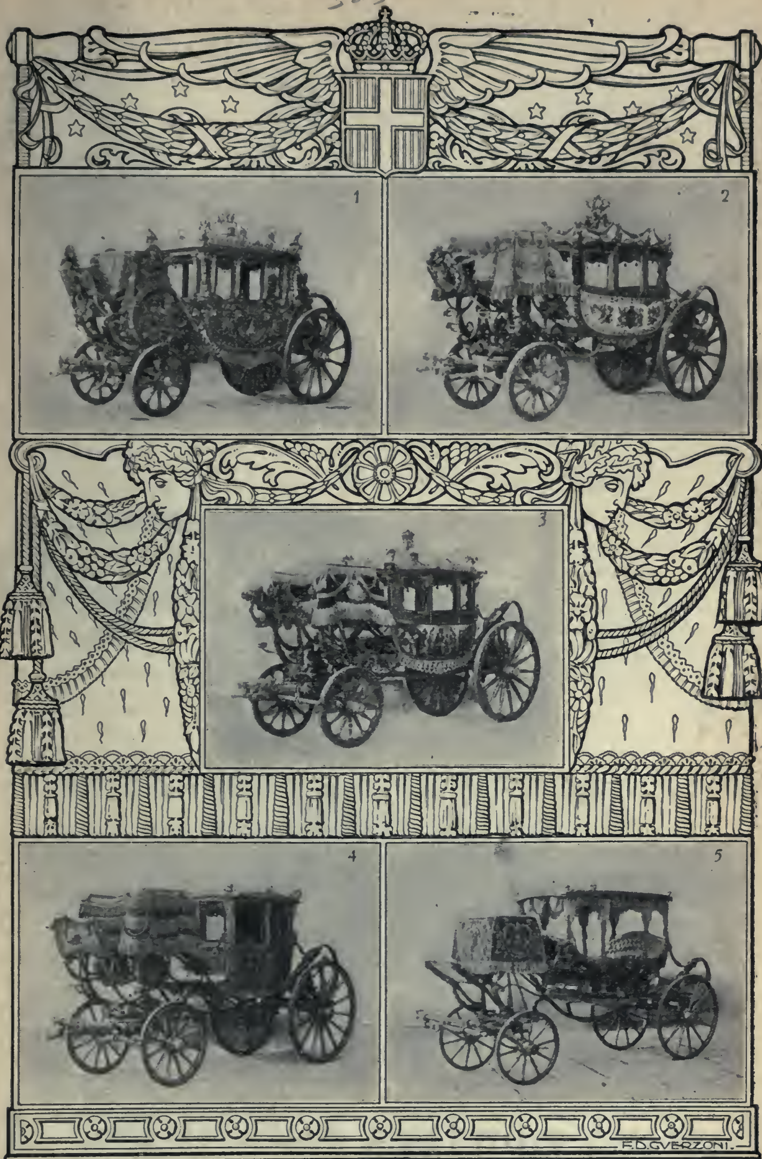
(1) Prima vettura adottata dalla Repubblica Francese fu il *Coupè* verde cupo del Presidente Thiers; poi vennero la carrozza del generale Mac-Mahon, il *Landau* di Giulio Grevy, la *Daumont* di Carnot, di cui si servì pure Felix Faure. Dalle fabbriche francesi fu costruito nel 1894 il *Coupè* della famosa imperatrice della Cina: esso è una vera meraviglia per i colori speciali di cui l'imperatrice pretese che fosse adorno,

LE CARROZZE DELLE ANTICHE CORTI ITALIANE
NELLE REALI SCUDERIE DI BOBOLI A FIRENZE.



1. Carrozza già appartenuta al Duca di Modena (1600). — 2. Carrozza di Gioacchino Murat. — 3. Carrozza di Ferdinando II di Borbone (Napoli 1839). — 4. Berlina costruita a Firenze nel 1815. — 5. Carrozza del Granduca di Toscana (Firenze 1.57).

LE CARROZZE DELLE ANTICHE CORTI ITALIANE NELLE REALI SCUDERIE DI BOBOLI A FIRENZE



1. Berlina *egiziana* che servì nel 1806 per il matrimonio del re Carlo Felice. — 2. Berlina di Casa Savoia detta *degli Sposi*. — 3. Carrozza di Casa Savoia detta il *Telemaco*. — 4. Carrozza di Vittorio Emanuele I di Savoia. — 5. Berlina aperta che era del Principe di Napoli.

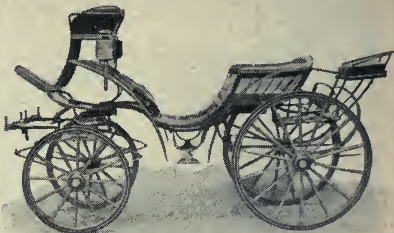
regina Vittoria d'Inghilterra di uno *char-à-bancs* a quattro sedili, nel quale potevano prender posto dodici persone. Diverse carrozze di varie dimensioni furono costruite sul tipo dello *char-à-bancs,* che incontrò molto favore.

Verso il 1870 apparve la *briska,* carrozza d'invenzione tedesca, scoperta, con soffietti o mantici, coi sedili muniti di cassette per il trasporto dei bagagli. Gli americani del Nord crearono un veicolo che accoppia al vantaggio della solidità quello della leggerezza: il *sulkj.* Da prima esso ebbe ruote altissime in filo di ferro; oggi ha perduto tale fisonomia. Una volta era costruito in legno dell'*l'hickory;* oggi, invece, è costruito con tubi d'acciaio, in modo da facilitare le riparazioni.

In Russia, dove i veicoli si differenziano completamente dai modelli in uso negli altri paesi, i tipi più comuni sono la *slitta* e la *troika.* Le *slitte* debbono essere costruite solidamente poichè hanno da percorrere una distanza di perfino 25 km. all'ora. Esse sono adorne di pitture artistiche e ricoperte di velluto, guarnite nell'interno di ricche pelliccie. La *slitta* è un veicolo di lusso, e si usa, nei mesi più rigidi dell'inverno, anche a Vienna: se ne può ammirare una straordinariamente ricca nelle rimesse della corte imperiale.

***

Come monumento maestoso di gala per cerimonie solenni, come lavoro d'arte cui non disdegnarono di dedicar l'opera loro i maggiori ingegni del passato, come agile ed elegante mezzo di trasporto, la carrozza, è, dunque, nei suoi svariatissimi esemplari, nelle innumerevoli sue fogge, una sovrana che il progresso può detronizzare ma non assorbire. Allorchè l'automobile avrà finito di conquistare il proprio regno e il dirigibile e l'aeroplano si saranno imposti alle future generazioni impazienti di una vita più in-



Una carrozza del principio dell'ottocento.

tensa e più rapida, essa rimarrà ancora quale dolce ricordo di tempi meno febbrili, quando era più amata la tranquillità serena della vita.

ARTURO LANCELLOTTI.



Carriuola siciliana tirata da monelli.
(*Fot. E. Interguglielmi & C.*).



Tracciato del Canale di Panama.

Il Canale di Panama.

Dopo nove anni di lavoro gli scavi necessari per il Canale di Panama furono ultimati nell'ottobre 1913, ed il canale, nel quale l'acqua di scolo del fiume Chagres era stata immensa fin da alcuni mesi prima, si trova pronto alla navigazione di servizio.

Le chiuse, quantunque non ancora ultimate nei dettagli, sono già in istato di avanzata costruzione e non manca che l'ordinamento e la sistemazione dei servizi suppletivi, come il macchinario elettrico, ferroviario, e d'illuminazione, che si calcola possa essere tutto completamente installato ed in funzione verso la metà del 1914; in modo che alla data ufficiale d'inaugurazione, il 1° gennaio 1915, tutti i lavori, anche di dettaglio, saranno ultimati comprese le fortificazioni decretate dal Congresso degli Stati Uniti e che si stanno costruendo alle due estremità del canale.



Il colonnello G. W. Goethals. direttore generale dei lavori del Canale.

Non staremo a ripetere qui la storia di questa ciclopica impresa e nemmeno è il caso di accennare alle più recenti e non belle vicende dei tempi più recenti cioè in cui si formò presieduta da Ferdinando de Lesseps, già celebre per il taglio del Canale di Suez, la compagnia francese, che era destinata a finire poi così miseramente.

La ragione dei successi degli americani è da ricercarsi in due fatti importanti: primo, il progresso della scienza medica che mise a loro disposizione i dati necessari per bandire dall'istmo di Panama la febbre gialla, dati che prima non erano conosciuti; secondo, il progresso fatto dalla tecnica negli ultimi anni, nella costruzione di macchinario adatto ai grandi scavi. Bisogna anche ricordarsi che gli Stati Uniti si sono prefissi un compito molto più modesto della compagnia francese; infatti questa aveva progettato un canale a livello del mare, mentre gli Stati Uniti si sono accontentati di scavare un canale a chiuse.

Canale a livello e canale a chiuse.

Per comprendere la differenza fra questi due tipi di canale, basterà far notare che un canale a livello del mare non è che uno stretto prodotto artifi-



UN VILLAGGIO DI PANAMA.

cialmente dall'opera dell'uomo, per unire mari, la cui diretta comunicazione è essenziale per il commercio. Un canale a livello del mare non richiede dunque molto lavoro di manutenzione e può, all'occorrenza venire allargato, mediante lo scavo, fatto con cavafanghi, anche mentre esso si trova in pieno funzionamento. In questa maniera è stato costruito il Canale di Suez, che unisce il Mediterraneo al Mar Rosso e che, dal tempo della sua inaugurazione, è stato continuamente allargato ed approfondito, senza interrompere mai il suo funzionamento.

Un canale a chiuse invece, come è quello di Panama, è una cosa molto diversa. Per costruirlo si è formato un grande lago artificiale nel mezzo dell'istmo di Panama, fabbricando a Gatun una colossale diga, la quale trattiene appunto le acque di questo lago all'altezza di 85 metri sopra il livello del mare. Il lago artificiale di Gatun, si è riempito d'acqua facendo scorrere in esso il fiume Chagres, un fiume, le cui acque, scarse durante la stagione estiva e torrenziali durante la stagione delle pioggie, recavano prima gravi danni agli abitatori dell'istmo.

Le navi quindi, arrivate a Gatun, sono fatte salire per mezzo di diverse chiuse all'altezza delle acque del lago. Ogni chiusa è come una specie di colossale scatola in muratura, nella quale si fa entrare o dalla quale si fa uscire l'acqua, per mezzo di porte di ferro, che si aprono e si chiudono con potenti macchine elettriche. Salita la nave per mezzo di questi diversi gradini al livello massimo del lago, essa deve percorrere tutta la parte centrale del canale fino a che raggiunge a Pedro Miguel un'altra chiusa, che la fa discendere al livello di un altro piccolo lago artificiale, chiamato Miraflores, e che è formato da una diga situata appunto a Miraflores, a poca distanza. Giunta a Miraflores la nave scende per diverse chiuse dal livello del lago Miraflores al livello dell'Oceano Pacifico ed esce al mare libero.

Da questa descrizione si capisce subito che il canale di Panama ha una potenzialità limitata da due fattori: primo, le dimensioni delle chiuse; secondo, la quantità di acqua disponibile nel lago centrale.

Le chiuse sono state costruite della lunghezza di mille piedi e della larghezza di cento e dieci. Per il momento non esistono navi di dimensioni maggiori di queste, ma non è improbabile che entro pochi anni siano costruiti dei bastimenti troppo grandi per passare attraverso il canale di Panama. Riguardo alla quantità di acqua del lago Gatun, è chiaro che, per ogni nave che transita, se ne deve usare una certa quantità che passa entro le chiuse ed alza la nave al livello del lago stesso o la fa scendere al livello inferiore. Si è calcolato che il fiume Chagres possa fornire in media acqua



Il Colle Culebra.

sufficiente per il passaggio di circa quarantacinque navi al giorno, di medio tonnellaggio.

Si vede subito da questi dati quale inferiorità un canale a chiuse abbia in confronto ad un canale scavato a livello del mare. Le spese di manutenzione delle chiuse, come pure la continua ispezione alle dighe ed alle opere di muratura, al macchinario ed il consumo di energia elettrica per le manovre, insieme alla spesa per gli stipendi del personale, rendono a lungo andare un canale a chiuse molto più dispendioso che se fosse stato scavato a livello del mare. Un elemento però in favore del canale a chiuse è il tempo minore che s'impiega a costruirlo. Nel caso del canale di Panama infatti il totale del materiale scavato è stato di circa 242 milioni di "yards„ cubici, pari a circa 225 milioni di metri cubici, mentre se si fosse scavato un canale a livello del mare si sarebbe dovuto asportare del materiale per circa 400 milioni di metri cubi e quindi impiegare almeno altri cinque e sei anni prima di avere il canale pronto al passaggio delle navi.

In ogni modo il canale, come attualmente esiste, è più che sufficiente per gli attuali bisogni del commercio marittimo mondiale e lo sarà ancora per molti anni. Se in avvenire il bisogno aumenterà al punto da far ritenere insufficiente la capacità odierna del canale, non sarà difficila trasformarlo in un canale a livello del mare, scavando la parte centrale, che comincia a Gatun dalla parte dell'Atlantico ed a Miraflores dalla parte del Pacifico.

Il canale ha una lunghezza totale di 41 miglia e mezzo; la larghezza varia da trecento a mille piedi e la profondità minima è di 41 piedi.

I lavori.

Fu il 28 giugno 1902 che il Congresso degli Stati Uniti decise di costruire il canale di Panama; ma i lavori non poterono essere cominciati finchè le trattative per la cessione del territorio da parte della repubblica di Panama, staccatasi dalla repubblica di Colombia, non furono ultimate nell'aprile 1904. I lavori furono cominciati il 4 maggio 1904. Dapprima pro-



Le chiuse.

cedettero con estrema lentezza, dovendosi badare alla estirpazione della febbre gialla dall'istmo per potervi avviare gli operai. Noi primi anni i lavori di scavo diedero risultati così magri, da far ritenere che il canale non avrebbe potuto funzionare prima del 1920. Infatti la quantità di materiale scavato in " yards „ cubici fu il seguente:

Dal 4 mag. al 31 dicem. 1904	243,472
Dal 1° gen. al 31 dicem. 1905	1799,227
Dal 1° gen. al 31 dicem. 1906	4948,497
Dal 1° gen. al 31 dicem. 1907	15,765,290

Nei primi quattro anni dei lavori fu dunque scavato materiale per circa un nono del totale da scavarsi. Con l'anno 1908 però i lavori furono molto accelerati. Il colonnello Goetals, insieme ad altri ingegneri militari, fu incaricato della direzione dei lavori e durante l'anno 1908 il materiale scavato ascese a 37,116,735 " yards „ cubici. Da allora in poi si mantenne una media molto alta, tanto da ultimare in altri cinque anni lo scavo del canale non solo, ma di una enorme quantità di materiale, che era di tempo in tempo franato dai fianchi del monte Culebra, il quale dovette appunto essere tagliato per far posto alle acque del canale stesso.

Alcuni dei lavori in muratura lungo il canale di Panama sono fra i più grandi del mondo. Così per esempio, la diga, che ferma a Gatun le acque del fiume Chagres e le fa salire fino all'altezza di 85 metri sul livello del mare, formando il lago artificiale di Gatun, ha una lunghezza totale di 8000 piedi, cioè circa un miglio e mezzo, e la sua larghezza massima alla base è di 2100 piedi. La cresta della diga è a 115 metri sopra il livello del mare, cioè 30 piedi sopra il livello del lago, ed è alla sommità larga cento piedi. All'altezza delle acque del lago lo spessore della diga di Gatun è di 390 piedi. Si tratta dunque di una immane cresta montana, artificialmente creata, per trattenere le acque del più grande lago artificiale che esiste, con una superficie totale di oltre trecento miglia quadrate.

Per avere un'idea della grandezza delle opere di sbarramento in muratura ed in cemento armato, come pure delle opere necessarie per le chiuse gigantesche basta pensare che si son

dovuti mettere a posto più di venti milioni di metri cubi di materiale di costruzione, fra cemento armato, mattoni e marmo.

Il costo del canale.

I primi progetti fissavano il costo totale del canale di Panama a circa duecento milioni di dollari, ma, appena cominciati i lavori, si vide subito che le difficoltà da superarsi erano di tal natura, che il costo finale dell'opera sarebbe stato molto superiore alla spesa progettata. La costruzione del canale è costata 325 milioni di dollari, includendo in questa somma circa venti milioni spesi per rendere sana la zona del canale e per il servizio di sanità, durante i lavori, nei vari accampamenti operai. Circa otto milioni sono stati spesi per l'amministrazione civile della zona, durante i lavori di costruzione, la qual somma è anch'essa compresa nel totale sopra riportato. Ad esso però bisogna aggiungere 40 milioni di dollari pagati alla compagnia francese per la cessione dei suoi diritti, e 10 milioni pagati alla repubblica di Panama per la cessione della zona, nella quale il canale è stato scavato. Questo porta il costo totale del canale a 375 milioni di dollari; alla quale somma bisogna aggiungere circa quattro milioni per le fortificazioni ed altre somme varie per adattamento dei porti agli sbocchi e per gli impianti di macchinario. Non è quindi esagerato calcolare il costo completo del canale di Panama a circa quattrocento milioni



Le porte delle chiuse.

di dollari o due miliardi di franchi. È un costo enorme se si confronta con quello del canale di Suez, che è stato di soli duecentocinquanta milioni di franchi o cinquanta milioni di dollari.

La forza operaia impiegata nei lavori del canale ha variato da cinque a diecimila uomini nei primi tre anni e da ventimila a sessantamila negli ultimi cinque. Hanno contribuito al completamento di questa grandiosa opera d'ingegneria operai di tutti i paesi. Specialmente utili, anche perchè bene adatti al clima, furono i negri dell'America Centrale e delle Antille; gli spagnuoli diedero anch'essi ottimi risultati. Gli americani impiegati sommarono a cinquemila, di cui la maggior parte in qualità d'ingegneri, direttori tecnici, macchinisti, meccanici ed impiegati civili e militari. Gli operai italiani arrivarono ad un massimo di seimila, ma il clima non si mostrò ad essi molto favorevole, per cui il loro numero diminuì in seguito sensibilmente.

Il traffico.

Il canale di Panama diminuisce enormemente la distanza fra New York e gli altri porti americani dell'Atlantico ed i porti americani del Pacifico, tanto nell'America del Nord come nell'America del Sud. Diminuita è pure la distanza fra i porti americani dell'Atlantico ed i porti della Cina, del Giappone e dell'Australia. Vi è anche una certa diminuzione nella distanza fra i porti europei e quelli australiani, cinesi, giapponesi ed americani nel Pacifico.

La distanza fra New York ed i porti americani del Pacifico al nord del canale è diminuita di 8,415 miglia e per i porti americani al sud del canale la diminuzione è in media di 5,000 miglia. La riduzione della distanza fra i porti inglesi e quelli della costa americana nel Pacifico è di 6,046 per l'America del Nord, e di circa 2,600 miglia per l'America del Sud.

Si calcola, in base all'attuale traffico marittimo del mondo ed alla convenienza che una parte di esso avrà di usare il canale di Panama, che nel primo anno di gestione passeranno per il canale navi con un tonnellaggio totale di circa dieci milioni, che diventeranno in pochi anni quaranta o cinquanta, ciò che costituisce il massimo traffico che il canale può sostenere nelle sue attuali condizioni.

Per attraversare l'istmo di Panama una nave impiegherà a seconda delle sue proporzioni, da nove ore e mezzo a undici. Per il canale di Suez passa attualmente un traffico annuale di circa sedici milioni di tonnellate ed una nave impiega circa dodici ore per recarsi dal Mediterraneo al Mar Rosso.

Il governo americano ha già fissata una tassa media di un dollaro e venti per tonnellata per il passaggio delle navi, e da questa tassa ha esentate le navi battenti bandiera americana ed impiegate esclusivamente nel traffico costiero.

A questa decisione del governo americano in favore delle navi americane si sono opposte varie nazioni europee e specialmente l'Inghilterra, con la quale gli Stati Uniti avevano già un trattato per il quale, secondo l'interpretazione che ad esso dà il governo brittannico, gli Stati Uniti si obbligavano, in caso di costruzione da parte loro di un canale interoceanico, a trattare le nave di ogni nazione, compresa la nazione americana, nella stessa maniera.

Le fortificazioni.

Il canale di Suez non è fortificato, essendo esso stato dichiarato neutrale, quindi aperto a tutte le nazioni a parità di trattamento, tanto in pace quanto in guerra ed assolutamente escluso dalla zona di qualsiasi possibile conflitto terrestre o navale.

Dopo lunghe discussioni su questo argomento, gli Stati Uniti hanno deciso di non neutralizzare il canale di Panama, ma considerarlo come territorio degli Stati Uniti e perciò fortificarlo e difenderlo. A questo scopo il Congresso ha autorizzata una spesa di circa quattro milioni di dollari, con la quale si stanno rapidamente allestendo, e sono più che metà compiute, le fortificazioni alle due imboccature del canale. Due forti si stanno costruendo a ciascuna imboccatura, uno per lato. Essi saranno muniti di potenti artiglierie, e l'entrata, sia dalla parte dell'Atlantico come da quella del Pacifico, sarà formidabilmente minata. Una forte guarnigione è stata già destinata all'istmo. In tal maniera gli Stati Uniti hanno nelle loro mani la chiave più importante nelle comunicazioni commerciali marittime del mondo.





Vita politica

(Ottobre 1912 - Settembre 1913).

OTTOBRE 1912.

1. *Inghilterra.* — Grande dimostrazione contro l'*home rule* a Glasgow.

2. *Balcani.* — Incidenti alla frontiera turco-bulgara e turco-montenegrina.

3. *Balcani.* — Bulgaria, Serbia e Grecia domandano riforme alla Turchia e l'autonomia della Macedonia.

3. *Balcani.* — La Turchia protesta presso le potenze contro le vessazioni commesse in danno dei mussulmani in Bulgaria e dichiara che se la guerra scoppierà, la responsabilità ricadrà sugli Stati balcanici.



Venizelos presidente dei ministri di Grecia.

4. *Mar Rosso.* — Terzo bombardamento dei forti di Sceïk-Sadi, all'estremità dell'Yemen.

5. *Balcani.* — Poincaré, ministro degli esteri in Francia, fa appello alle potenze per un'azione collettiva nei Balcani.

6. *Turchia.* — Il governo imperiale risolve di applicare ai vilayets della Turchia europea le riforme contenute nella legge sui vilayets promulgata nel 1880 d'accordo con la Commissione internazionale della Rumelia orientale.

7. *Libia.* — Le truppe italiane sbarcano a Bomba senza incontrare resistenza.

8. *Libia.* — Occupazione dell'importante regione di Sidi Abdallah.

8. *Balcani.* — Il Montenegro dichiara la guerra alla Turchia.

10. *Balcani.* — Nota collettiva delle cinque grandi Potenze alla Turchia per le riforme in Macedonia.

13. *Balcani.* — *Ultimatum* della Bulgaria, della Grecia e della Serbia alla Turchia per l'autonomia della Macedonia. Vittorie montenegrine a Rejanic, Decic e Bielopolic.

14. *Grecia.* — I deputati cretesi sono ammessi alla Camera dei deputati.

14. *Balcani.* — I montenegrini occupano Tuzi. — I turchi invadono la Serbia. — *Ultimatum* della Bulgaria alla Turchia.

15. *Italia-Turchia.* — A Ouchy (Losanna) è firmato l'accordo preliminare per la pace.

15. *Balcani.* — La Turchia decide di non rispondere all'*ultimatum* degli Alleati. — I ministri bulgaro, greco e serbo lasciano Costantinopoli.



Rescid Pascià l'incaricato turco a Ouchy.

15. — È inaugurata a Londra la Conferenza degli ambasciatori per la pace.

16. *Balcani.* — Berana presa dai Montenegrini. — Proclama di guerra di re Ferdinando di Bulgaria al suo popolo.



Il salone dell' Hotel Beaurivage a Ouchy dove fu firmato il trattato di pace tra l' Italia e la Turchia.



I plenipotenziari italiani di ritorno in patria alla stazione di Domodossola. Le tre persone nel mezzo sono: 1. S. E. on. Bertolini; 2. on. Fusinato: 3. comm. Volpi.
(*Fot. del sig. Enrico Vietti a Domodossola*).



Il Municipio d' Ouchy.

I NEGOZIATORI ITALIANI DELLA PACE DI OUCHY (O DI LOSANNA).



On. Fusinato.



On. Bertolini.



Comm. Volpi.

17. *Austria-Ungheria.* — A Vienna, grande dimostrazione dei socialisti contro la guerra.

17. *Italia-Turchia.* — In esecuzione dei preliminari di pace, il Sultano concede l'autonomia agli arabi della Tripolitania e Cirenaica, e il re d'Italia concede piena amnistia a quanti hanno partecipato alle ostilità, la piena libertà di culto e riconosce il rappresentante del Sultano per la tutela degli interessi ottomani.

17. *Balcani.* — Inizio delle ostilità da parte dei bulgari coll'occupazione di Kurkalè. Prima giornata di battaglia a Kirk-Kilisse.

18. *Italia-Turchia.* — A Ouchy nell'Hôtel Beaurivage è firmato il trattato di pace fra l'Italia e la Turchia.

20. *Balcani.* — Il Governo greco annunzia il blocco delle coste dell'Epiro.

20. *Balcani.* — I Serbi cominciano l'avanzata. — I Greci occupano Elassona. — I Bulgari assaltano Kirk-Kilisse.

21. *Pisa.*—Arriva il conte Berchtold, ministro degli affari esteri dell'impero austro-ungarico che il giorno appresso è ricevuto a San Rossore in udienza dal Re, cui rimette una lettera autografa dell'imperatore.

21. *Balcani.* — La costa bulgara sul Mar Nero è bombardata dai turchi.

21. *Turchia.* — L'ex-Sultano Abdul-Hamid è trasportato da Salonicco a Costantinopoli.

22. *Balcani.* — Le prime linee di Kirk-Kilisse sono prese d'assalto dai Bulgari.

22. *Balcani.* — Lemno occupata dai greci; Novi Bazar dai serbi. — Sanguinosi combattimenti intorno ad Adrianopoli.

23. *Messico.* — Le truppe federali occupano Vera Cruz. Fine della ribellione. Il generale Diaz prigioniero.



Naby Bey plenipotenziario turco a Ouchy.

23. *Balcani.* — 7000 turchi usciti da Adrianopoli sono massacrati dai Bulgari. — Pristina occupata dai serbi.

23. *Balcani.* — Scutari è completamente accerchiata dalle truppe montenegrine.

24. *Balcani.* — Kirk-Kilisse espugnata dai bulgari. — Primo assalto dei montenegrini al Tarabosc. — Kumanova occupata dai serbi.

25. *Balcani.* — I bulgari investono Adrianopoli. — Scutari bombardata dai montenegrini. — Congiunzione delle truppe montenegrine colle serbe.

26. *Messico.* — Il generale Diaz è condannato a morte.

26. *Balcani.* — Trionfale ingresso a Sienitza dei Serbi e Montenegrini.

27. *Balcani.* — Uskub presa dai serbi. — Istip occupata dai bulgari. — Dimissioni di Muktar Pascià: è eletto Gran Visir Kiamil Pascià.



Il Convegno di Pisa.
Da sinistra a destra: il Duca d'Avarna, l'ambasciatore austriaco Von Merey, il conte Hojos, il principe di Scalea, la contessa Berchtold, il march. di San Giuliano, il march. Visconti Venosta, il conte Berchtold, il comm. De Martino.

27. *Balcani.* — La Turchia respinge qualsiasi mediazione nella guerra balcanica.

31. *Austria-Ungheria.* — A Zagabria, lo studente Plankista spara quattro revolverate contro il bano di Croazia Cuvai, senza colpirlo, poi si suicida.

31. *Balcani.* — Lule Burgas è conquistata dai bulgari dopo un combattimento di tre giorni.

NOVEMBRE

1. *Egeo.* — L'isola di Samotracia è occupata dai Greci.

2. *Balcani.* — Entrata trionfale di re Pietro di Serbia in Uskub.

3. *Italia-Germania.* — Il ministro degli affari esteri italiano, marchese Di San Giuliano, arriva a Berlino; il 4 conferisce col cancelliere dell'impero; il 5 è ricevuto dall'imperatore; parte l'8.



Conte Berchtold.

3. *Balcani.* — Capitolazione di Prevesa ai Greci.

3. *Russia-Mongolia.* — È concluso un accordo per cui la Russia presterà il suo concorso alla Mongolia per il mantenimento del regime autonomo in nuovo stato.

4. *Balcani.* — È firmato il secondo armistizio per le trattative di pace.

Scutari.

5. *Balcani.* — Salonicco investita dai Greci. — La Turchia chiede un armistizio.

5. *Balcani.*—Alessio e San Giovanni di Medua occupate dai montenegrini.

5. *Stati Uniti.* — Il democratico Woodrom Wilson è eletto presidente della Repubblica.

6. *Balcani.* — Comincia una battaglia che durerà tre giorni sulle linee di Ciatalgia. — Tenedo occupata dai greci.

7. *Roma.* — L'Unione socialista decide esservi incompatibilità fra socialismo e massoneria.

7. *Balcani.* — I montenegrini occupano Giacovitza.

8. *Balcani.* — Salonicco occupata dai greci. — I bulgari varcano le linee di Ciatalgia. — Opposizione della Triplice Alleanza all'occupazione di un porto sull'Adriatico da parte della Serbia.



Passatempi dei nostri soldati in Libia.

11. *Inghilterra.* — Alla Camera dei Comuni, nella discussione del progetto dell'*home rule*, il governo è battuto su di una questione relativa alla finanza irlandese. La seduta è tolta fra le grida dell'opposizione: Dimettetevi, dimettetevi.

11. *Italia.*—A Napoli, grande rivista delle forze navali passata dal re e consegna della bandiera e della medaglia d'oro alla forza da sbarco.

11. *Italia-Austria.* —L'imperatore d'Austria, in un telegramma spedito al re d'Italia nell'anniversario della sua nascita, si felicita con lui dei felici risultati dell'impresa libica.

11. *Libia.*—Ritorna a Tripoli la missione Sanfilippo-Sforza che doveva esplorare le ricchezze mineralogiche della Libia e che fu trattenuta a lungo prigioniera dei Turchi.

11. *Balcani.* — I turchi riprendono ai

montenegrini, San Giovanni di Medua ed Alessio.

12. *Balcani.* — Ingresso di re Giorgio di Grecia a Salonicco.

12. *Spagna.* — Canalejas, presidente del Consiglio, è assassinato a colpi di rivoltella da un anarchico spagnuolo.



Il Palazzo Odescalch a Roma, nel Corso Umberto I sede del nuovo ministero delle Colonie.

13. *Inghilterra.* — Il primo ministro Asquith propone di ritornare sul voto dell'11. Lo *speaker* è costretto dalle escandescenze dell'opposizione a togliere la seduta.

13. *Balcani.* — La Porta fa pervenire direttamente al governo bulgaro una proposta di pace.

14. *Balcani.* — I greci occupano Metzovo nell'Epiro.

14. *Balcani.* — Ricomincia il bombardamento di Scutari.

14. *Stati Uniti.* — Un proclama del presidente Taft fissa i diritti di passaggio per il canale di Panama.

15. *Balcani.* — Monastir occupata dai Serbi.

15-16. *Italia.* — Le truppe italiane occupano Suani Ben Aden.

17. *Milano.* — È composto lo sciopero tipografico che durava dal 28 ottobre.

17. *Libia.* — Occupazione di Fonduc Ben Gascir.

17. *Balcani.* — I bulgari, tentando di sfondare la linea di Ciatalgia, sono respinti con gravi perdite.

17. *Balcani.* — Le truppe serbe, dopo due giorni di combattimento, si impadroniscono delle più importanti posizioni dinanzi a Monastir.

18. *Inghilterra.* — La Camera dei comuni, su proposta di Asquith, decide di respingere la mozione finanziaria sul *bill* dell'*home rule* che provocò la sconfitta del governo, e di sostituirvi poi un'altra mozione. L'incidente è chiuso.

18. *Balcani.* — Dopo una battaglia durata due giorni, i serbi occupano Monastir, facendo prigionieri 40 mila turchi.

18. *Turchia.* — A Costantinopoli le navi da guerra estere sbarcano i loro rispettivi contingenti per vigilare i distretti ripartiti fra le potenze.

19. *Balcani.* — Le truppe serbe e montenegrine occupano Alessio.

20. *Italia.* — Istituzione del Ministero delle Colonie. L'onor. Pietro Bertolini è nominato ministro.

20. *Balcani.* — I quattro Stati balcanici avendo posto, come condizione per l'armistizio e la pace, l'abbandono di tutta la Turchia europea, tranne Costantinopoli, la Turchia decide di continuare la guerra.

21. *Balcani.* — I greci occupano l'isola di Mitilene.

22. *Germania-Austria-Ungheria.* — A Berlino convegno fra l'Arciduca ereditario d'Austria e l'Imperatore di Germania.

23. *Balcani.* — Comincia il bombardamento di Adrianopoli. — I greci avanzano su Giannina mentre i montenegrini intensificano il bombardamento di Scutari.

25. *Balcani.* — Primo incontro dei plenipotenziari ottomani e bulgari per la trattazione di un armistizio.

25. *Balcani.*—I greci occupano l'is.la di Chio.

25. *Basilea.* — Il Congresso socialista internazionale vota lo sciopero generale di 24 ore contro la guerra.

26. *Francia.* — La Camera dei deputati respinge con 404 voti contro 111 la mozione tendente a stabilire un controllo sull'impiego dei fondi segreti.



Gen. von Krobatin nuovo ministro austriaco della guerra.



Gen. Courad von Zendorf capo di Stato Magg. in Austria.



Ricciotti Garibaldi, organizzatore di un corpo di garibaldini combattenti per la Grecia.

26. *Italia.* — È presentato alla Camera il progetto di legge portante approvazione del trattato di pace di Losanna e provvedimenti per la Libia. Il 4 dicembre è approvato con 335 voti contro 24.



Nel cortile di una casa a Casr Garian.

27. *Francia-Spagna.* — È firmato il trattato franco-spagnuolo relativo al Marocco.

27. *Balcani.* — Durazzo è occupata dai Serbi.

28. *Albania.* — I capi albanesi proclamano l'autonomia dell'Albania.

28. — Il ministro inglese degli esteri, sir Edward Grey, propone alle Potenze che i loro ambasciatori in una delle capitali europee si riuniscano in Conferenza per regolare d'accordo la questione dell'Albania, quella delle isole dell'Egeo e quella dei Dardanelli.

28. *Londra.* — Le suffragette distruggono le lettere che si trovavano nelle cassette postali della città e della provincia.

29. *San Domingo.* — L'arcivescovo Nouel è eletto presidente della repubblica.

30. *Italia-Turchia.* — L'ambasciatore italiano Garroni presenta le credenziali al Sultano.



Scemsi Eddin Pascià rappresentante del sultano a Tripoli.



Lord Hardinge vicere delle Indie contro cui è stato commesso un attentato.



Romanones presidente dei Ministri Spagna.

30. *Balcani.* — È concluso un armistizio della durata di 15 giorni.

DICEMBRE

1. *Russia-Cina.* — La Cina annunzia alla Russia di aver riconosciuto l'autonomia della Mongolia.



Lord Hardinge, la sua signora e una delle sue figlie.

2. *Germania-Austria-Italia.* — Il Cancelliere germanico Bethmann Holweg afferma nel Parlamento la solidarietà della Germania colle sue alleate.

2. *Balcani.* — I serbi sgombrano Monastir e la consegnano ai bulgari.

3. *Libia.* — Occupazione di Azilah.

4. *Libia.* — Occupazione di Zavia.

6. *Albania.* — È costituito il governo provvisorio con Ismail Kemal presidente.

7. *Italia-Grecia.* — Il ministro degli affari esteri italiano annuncia alla Camera di avere dichiarato al governo ellenico che l'Italia non potrà mai consentire che la baia di Vallona appartenga alla Grecia.

7. *Libia.* — A Tripoli, Scemsi Eddin Pascià dà lettura del firmano che lo nomina rappresentante del Califfo.

7. *Italia-Germania-Austria.* — È annunziata ufficialmente la rinnovazione della triplice alleanza.

8. *Francia.* — Sono constatati gravi atti di sabotaggio a bordo della corazzata *Jean Bart.*

8. *Balcani.* — I turchi di Scutari respingono l'armistizio.

10. *Libia.* — Il ministro delle Colonie, on. Bertolini, arriva a Tripoli per visitare le nuove colonie. Riparte per l'Italia il 29.

11. *Albania.* — Italia e Austria propongono alle Potenze la neutralizzazione dell'Albania.

11. *Libia.* — È issata la bandiera italiana a Casr Garian.

12. *Baviera.* — Muore il principe reggente Luitpoldo.

12. *Svizzera.* — Il colonnello Edoardo Müller è eletto presidente della Confederazione Svizzera per il 1913.

14. *Italia.* — Il trattato di Losanna è approvato dal Senato con 155 voti contro 2. La legge è sanzionata dal Re il 16.

15. *Libia.* — La bandiera italiana è issata sul castello di Kussabat.

16. *Balcani.* — Prima seduta della Conferenza degli ambasciatori a Londra.

18. *Italia.* — Alla Camera dei deputati il ministro degli esteri, on. Di San Giuliano rispondendo alle interpellanze sulla rinnovazione della Triplice alleanza dice che il trattato ha fini difensivi e pacifici e che l'alleanza colla Germania e coll'Austria-Ungheria deve restare il cardine fondamentale della politica italiana.

18. *Libia.*—Occupazione di Casr Tarhuna.

20. *Balcani.* — Alla Conferenza di Londra gli ambasciatori propongono che l'Albania sia autonoma e sia garantito alla Serbia un accesso commerciale all'Adriatico. La Serbia aderisce.

22. *Balcani.* — Le truppe turche di Mitilene si arrendono ai greci.

23. *India britannica.* — A Delhi attentato contro il Vicerè delle Indie, Lord Hardinge, che rimane ferito ma non gravemente.

23. *Balcani.* — A Scutari i turchi rompono il blocco e si riforniscono di viveri.



Arrivo dei congedati del 4° fanteria, da Bengasi a Catania col bastimento « Piemonte. » — Sbarca il comandante.
(*Fot. del sig. Cesare Camparini, Catania).*

24. *Giappone.*—A Tokio, attentato contro il principe Yamagata che rimane incolume.

25. *Balcani.* — Il Consiglio dei ministri turco decide di respingere le condizioni di pace degli alleati e di fare contro proposte.



Roma. — Le bandiere salgono sul Monumento a Vittorio Emanuele per esser decorate dal Re.

26. *Libia.* — Occupazione di Sidi Ben Nur.

28. *Italia.* — È istituita una medaglia commemorativa della guerra Italo-Turca.

31. *Spagna.* — Nuovo ministero liberale Romanones.

GENNAIO 1913

1. *Libia.* — Occupazione di Sirte.

1. *Spagna.* — Dimissioni in massa di senatori e di deputati per la esclusione dei conservatori dal Ministero.

2. *Austria-Ungheria.* — A Buda-Pest, il presidente della Camera ungherese, conte Tisza, si batte col deputato d'opposizione Michele Karoly, che rimane gravemente ferito.

2. e seg. *Marocco.* — Nuova ribellione nel Marocco. La strada tra Mogador e Safi è minacciata dalla tribù dei Baiadma.

5. *Germania.* — Von Jagow è nominato ministro degli esteri.

6. *Roccagorga.* — Grave conflitto fra forza armata e i tumultuanti contro l'amministrazione comunale: 5 morti e 40 feriti.

6. *Balcani.* — La Conferenza della pace, dopo le riunioni dell'1 e del 3, è sospesa senza risultato.

8. *Serbia.* — La Serbia informa le potenze che subito dopo la pace ritirerà le truppe dalla costa adriatica.

10. *Messico.* — I ribelli attaccano e distruggono la città di Avoringe, a 25 km. dalla capitale.

11. *Francia.* — In seguito alla reintegrazione in servizio del colonnello Paty du Clam, compromesso nell'affare Dreyfus, Millerand, ministro della guerra, è costretto a dare le dimissioni.

14. *Francia.* — Paul Deschanel è rieletto presidente della Camera con 345 voti su 535 votanti.

14. *Balcani.* — I capi delle delegazioni balcaniche decidono che, ove l'armistizio



Von Jagow, ambasciatore tedesco a Roma, nominato ministro degli Affari Esteri dell'Impero.



La signora Poincaré moglie del nuovo Presid. della Repubblica Francese, nata Bellucci, di Firenze.



Il nuovo Gran Visir Giovane turco Mahmud Chefket Pache.

Un comizio di suffragette in Trafalgar Square a Londra.

venga rotto, le ostilità saranno riprese quattro giorni dopo.

15. *Carrara.* — Sciopero di operai del marmo.

15. *Balcani.*—L'incrociatore turco *Medjidiè* bombarda Syra.

16. *Inghilterra.* — Il bill dell'*home rule* è approvato in terza lettura dalla Camera dei comuni con 307 voti contro 257. Il 17, a Belfast, un esemplare del bill è bruciato fra gli applausi della folla. Il 31 il bill sarà respinto dalla Camera dei lordi con 320 voti contro 69.

16. *Turchia.* — A Costantinopoli, tentativo, presto represso, di rivolta del partito *Unione e Progresso* per la ripresa della guerra.

17. *Francia.* — Poincarè è eletto presidente della Repubblica con 483 voti contro 296 dati a Pams.

17. *Turchia.* — È consegnata alla Sublime Porta la nota collettiva delle Potenze, consigliante la cessione di Adrianopoli, lasciando ad essa di decidere sulle sorti delle isole dell'Egeo.

18. *Francia.* — Il ministero presieduto da Poincarè si dimette.

18. *Balcani.* — Al S. dell'isola di Tenedo, combattimento navale fra la flotta greca e la turca che, inseguita, rientra nei Dardanelli.

19. *Italia.* — A Roma, sul Monumento al



Dimostrazioni per la guerra dinanzi alla Sublime Porta.

Primo Re d'Italia, dinanzi all'Altare della Patria, il re fregia di sua mano le medaglie al valore decretate ai corpi che combatterono in Libia.



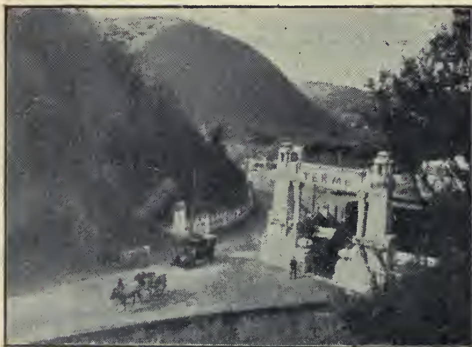
Il colera fra i soldati turchi. — I colerosi abbandonati nei campi.

19. *Stati Uniti.* — La Camera dei rappresentanti approva la legge contro gli immigranti analfabeti ignari dell'inglese.

21. *Francia.* — Nuovo ministero: Briand presidente e ministro dell'interno.

22. *Turchia.* — A Costantinopoli l'Assemblea consultiva (Divano) adunata dal Sultano, si pronuncia per l'accoglimento della nota collettiva delle potenze e per la conclusione della pace.

23. *Inghilterra.* — Comincia alla Camera dei comuni la discussione del bill sul diritto di voto alle donne.



La Regina in automobile si reca alle terme d'Agnano presso Napoli.

23. *Turchia.* — A Costantinopoli, davanti alla Porta, dimostrazioni popolari al grido: “ Vogliamo la guerra. „ Una commissione dei rivoluzionari, con a capo il colonnello Enver bey, invade la sala ove il Ministero è adunato, e obbliga il gran visir Kiamil pascià a dare le dimissioni. Gli succede Mahmud Chefket. Nizim pascià, ministro della guerra, è ucciso.

24. *Francia.* — Alla Camera dei deputati la fiducia nel ministero Briand è votata con 325 voti contro 77.

27. *Austria-Ungheria.* — Morte dell'Arciduca Ranieri.

29. *Balcani.* — Rottura delle trattative di pace alla Conferenza di Londra.

30. *Balcani.* — Ripresa delle ostilità.

FEBBRAIO

2. *Stati Uniti.* — Il Senato approva una proposta che limita a sei anni le funzioni di presidente della Repubblica e vieta la rinnovazione della nomina alla presidenza.

3. *Libia.* — A Tobruk è respinto un attacco dei nemici contro le nostre posizioni.

3. *Balcani.* — Incomincia il bombardamento di Adrianopoli.

3. *Napoli.* — La regina Elena con i principini si reca a Napoli per restarvi fino al 28 allo scopo di fare la cura dei bagni di Agnano.

5. *Balcani.* — I bulgari fugano i turchi fino alle linee di Bulair. Una sortita dei turchi dai forti di Ciatalgia è respinta.

5. *Germania.* — La Germania festeggia il centenario della liberazione dal giogo napoleonico.

6. *Balcani.* — I turchi sono battuti a Kavak nella penisola di Gallipoli.

7. *Germania.* — Alla Commissione del bilancio della marina, l'ammiraglio Von Tirpitz riconosce giusto il punto di vista inglese circa

il predominio britannico sul mare ed annunzia che la marina tedesca sarà tenuta rispetto all'inglese nella proporzione di 10 a 16.

9. *Messico.* — L'esercito federale si ribella impossessandosi del palazzo del Governo e di quasi tutti gli edifizi pubblici. Il Presidente della Repubblica, Madero è imprigionato. Il generale Huerta è proclamato presidente provvisorio.

9. *Balcani.* — Lo sbarco a Rodosto del corpo d'armata di Enver Bey è respinto dai bulgari.

10. *Inghilterra.* — Le suffragette inglesi tagliano i fili telegrafici e i cavi sotterranei tra Glasgow e Londra.



Il nuovo presidente francese, Poincaré all' Hôtel de Ville.

10. *Abissinia.* — Rivolta a Addis Abeba. Combattimento e cannonate intorno al Ghebì imperiale.

10. *Balcani.* — I montenegrini conquistano alla baionetta le prime trincee di Tarabosc intorno a Scutari.

11. *Messico.* — Violento combattimento fra i seguaci di Felice Diaz e i partigiani del presidente Madero.

14. *Balcani.* — Adrianopoli in fiamme.

14. *Balcani.* — Scoppia un conflitto fra la Bulgaria e la Rumenia, che vuole una rettificazione dei confini colla cessione di Silistria.

14. *Stati Uniti.* — Il presidente Taft, pone il veto alla legge sull'immigrazione che conteneva fra altre restrizioni la proibizione di sbarco per gl'immigranti analfabeti.



Francesco Madero
ex presidente del Messico.

15. *Messico.* — Il generale Diaz, dicendosi padrone della città, chiede agli Stati Uniti di essere riconosciuto come presidente della repubblica.

17 e seg. — Fermento in tutto il Ferrarese con scioperi, sabotaggi e serrate.

18. *Francia.* — Fallières lascia l'Eliseo e Poincaré assume le funzioni di presidente della Repubblica.

19. *Inghilterra.* — Le suffragette inglesi lanciano una bomba contro la villa di Lloyd George.

20. *Francia.* — Delcassé, ex ministro degli Esteri e della Marina, è nominato ambasciatore a Pietroburgo.

20. *Libia.* — Bengasi e Derna e le loro zone entro i limiti delle fortificazioni, sono dichiarate zone di governo civile.

22. *Cina.* — Morte dell'imperatrice vedova.

22. *Balcani.* — La Bulgaria accetta la mediazione delle Potenze nel suo conflitto colla Rumenia.

23. *Messico.* — Il presidente Madero e l'ex vice presidente Suarez sono uccisi a fucilate.

23. *Balcani.* — Sconfitta turca nella penisola di Gallipoli.

25. *Libia.* — La città di Tripoli, col contiguo territorio della Menscia, e la circoscrizione di Zanzur, sono dichiarate zone di governo civile.

26. *Russia.* — Cominciano le feste per la celebrazione del terzo centenario dell'ascensione al trono imperiale della dinastia dei Romanoff.

27. *Italia.* — Con decreto reale è approvato il testo definitivo del nuovo Codice di procedura penale. Andrà in vigore il 1° gennaio 1914.

28. *Berlino.* — Ritiro dell'ambasciatore italiano conte Pansa: gli succede Riccardo Bollati.



Lo sbarco dei soldati turchi di ritorno da Gallipoli.

MARZO

1. *Libia.* — È respinto un attacco di ribelli contro il nostro presidio di Bu Agilah.

1. *Egeo.* — Il sindaco di Rodi è destituito, poi espulso con altri cittadini per aver organizzato

una dimostrazione contro l'occupazione italiana con spiegamento di bandiere elleniche.

4. *Austria-Ungheria.* — Alla Camera ungherese comincia la discussione del progetto di riforma elettorale: i partiti popolari hanno abbandonato per ora l'idea dello sciopero generale.



Riccardo Bollati
nuovo ambasciatore d'Italia a Berlino.

4. *Francia.* — Il Governo presenta alla Camera, la richiesta di un credito di 133 milioni per il Marocco.

4. *Inghilterra.* — Sono pubblicate severe norme contro le macchine volanti straniere che si portino nel territorio inglese.

4. *Stati Uniti.* — Il presidente Wilson s'insedia alla Casa Bianca.

6. *Russia.* — A Pietroburgo, l'ambasciatore d'Italia, march. Carletti, presenta allo Czar le sue credenziali e gli rimette una lettera di felicitazioni del re d'Italia in occasione del tricentenario della dinastia Romanoff.

6. *Balcani.* — Giannina si arrende ai greci.

7. *Francia.* — Il ministro della guerra Etienne presenta il progetto di legge che ristabilisce la ferma triennale.

11. *Austria-Ungheria-Russia.* — In seguito allo scambio di autografi tra l'imperatore d'Austria e lo Czar di Russia, l'Austria Ungheria riduce i suoi armamenti alla frontiera della Galizia.

12. *Balcani.* — L'incrociatore ottomano *Hamidiè* bombarda Durazzo e San Giovanni di Medua.

13. *Austria-Ungheria.* — Tumulti alla Camera ungherese per la ricomparsa dell'opposizione. Parecchi deputati sono espulsi *manu militari.*

14. *Bari.* — È composto il lungo conflittto della Compagnia di Navigazione Puglia col suo personale navigante.

14. *Balcani.* — Gli alleati presentano in Sofia alle Legazioni delle Potenze le loro proposte di pace, pur continuando le operazioni di guerra.

15. *Marocco.* — Un convoglio francese con forte scorta è assalito da numerosi nemici: 14 morti, 35 feriti.

15. *Egeo.* — I greci occupano l'isola di Samo.

16. *Balcani.* — I greci occupano Argirocastro, San Giovanni di Medua e Berat.

16. *Inghilterra.* — A Londra, in Hyde Park. clamorosi disordini per dimostrazioni popolari contro le suffragette.

18. *Francia.* — Il ministero Briand, battuto al Senato sulla questione della riforma elettorale, dà le sue dimissioni. Il 21 è formato il ministero Barthou.

18. *Grecia.* — Re Giorgio I è assassinato a Salonicco da certo Skinas. Gli succede il figlio Costantino I.

20. *Torino.* — Comincia lo sciopero dei metallurgici.

22. *Libia.* — I ribelli di El Baruni sono sloggiati dalle loro forti posizioni fra le valli di Arbos e di Sert e il loro accampamento è distrutto.

22. *Balcani.* — I rappresentanti delle grandi Potenze presentano agli alleati le condizioni di pace da esse concordate.

23 e seg. *Italia.* — In provincia di Ferrara, conflitti sanguinosi fra leghisti e liberi lavoratori.

23. *Danimarca.* — In seguito alla nuova legge, le donne partecipano all'elezioni municipali. A Copenaghen il loro voto dà la vittoria al partito socialista.



I funerali del re di Grecia. — Il nuovo re Costantino, i principi reali greci e i membri delle missioni straniere.

24. *Libia.* — Occupazione dei castelli di Assaba e di Mitglica.

24. *Roma.* — Arriva il re di Svezia.

24. *Balcani.* — Il ministro d'Italia a Cet-

Il Re di Grecia e i suoi figli. — *Da sinistra a destra:* Il principe Alessandro — la Princ. Elena — il Duca di Sparta — la Principessa Irene — il Re Costantino — il Principe Paolo.

tigne e quelli dell'Austria-Ungheria e della Russia, chiedono al governo montenegrino che il bombardamento di Scutari sia sospeso finchè la popolazione civile sia uscita dalla città.

24. *Londra.* — La signora Pankhurst, generalessa delle suffragiste, è arrestata.

25. *Francia.* — Il nuovo ministero Barthou è ostilmente accolto dalla Camera.

25. *Libia.* — Il generale Lequio, superata una breve resistenza, entra in Kikle.

26. *Libia.* — A Bengasi è fatta sgombrare l'oasi di Gariunes.

26. *Balcani.* — Ciatalgia è presa dopo due giorni di battaglia. — Resa di Adrianopoli.

27. *Inghilterra.*—Il ministro della marina Winston Churchill, alla Camera dei Comuni fa appello alle potenze per la sospensione degli armamenti navali.

27. *Libia.* — La bandiera italiana è inalberata sul castello di Jeffren.

27. *Balcani.* — Nuova avanzata bulgara a Ciatalgia.

29. *Libia.* — Occupazione di Kunia.

29. *Balcani.* — Le grandi Potenze significano al Montenegro e alla Serbia la loro decisione unanime di veder cessate le operazioni contro Scutari e sgombrati i territori assegnati all'Albania.

31. *Italia-Francia.* — All'Aja si aduna la Corte permanente di arbitrato per risolvere gl'incidenti del *Carthage,* del *Manouba* e del *Favignano.*



Barthou
pres. del Cons. dei Ministri
in Francia.

APRILE

1. *Balcani.* — La Turchia accetta le proposte di pace fatte dalle Potenze.

2. *Balcani.* — Le grandi Potenze, decidono l'invio di una squ dra internazionale per far rispettare le decisioni della Conferenza degli ambasciatori a Londra.

2. *Balcani.* — Il Montenegro dichiara alle grandi Potenze di essere disposto a evacuare Scutari contro compensi territoriali.

3. *Londra.* — La generalessa delle suffragette Pankhurst è condannata a 3 anni di detenzione; tradotta in carcere, inizia lo " sciopero della fame. "

3. *Cina.* — Sono segnalati grandi movimenti di truppe ordinati dal Presidente della Repubblica Juan-sci-kai per domare l'agitazione manifestatasi nelle provincie meridionali.

4. *Balcani.* — Dimostrazione navale delle Potenze nell'acque di Antivari contro il Montenegro per indurlo a desistere dall'assedio di Scutari. L'Italia vi partecipa colle navi *Saint Bon* e *Ferruccio.*



Napoli. — Il 40° fanteria, reduce da Tripoli, con la gloriosa bandiera in testa, esce dall'Arsenale.

4. *Balcani.* — Alla Duma, il ministro degli esteri russo, Sazonof, dichiara che le Potenze non permetteranno all'esercito bulgaro di marciare su Costantinopoli.

6. *Libia.* — Il generale Lequio innalza la bandiera italiana sul castello di Fessato.

6. *Balcani.* — Il presidente del Consiglio del Montenegro risponde all'intimazione della squadra di non poter accedere al desiderio delle Potenze.

7. *Balcani.* — I comandanti della flotta internazionale decidono l'estensione del blocco alla costa albanese.

8. *Pechino.* — Inaugurazione del primo parlamento cinese.

9. *Carrara.* — Sciopero generale dei lavoratori in marmo.

9. *Svizzera.* — A Berna il Consiglio degli Stati ratifica la convenzione del Gottardo.

10. *Roma.* — Il Re riceve la missione straordinaria argentina, con a capo il senatore Lainez.

10. *Marocco.* — I Beni Bayahi attaccano una colonna francese.

10. *Balcani.* — Dichiarazione del blocco della costa montenegrina.

11. *Libia.* — Occupazione di Tolmetta, l'antica Tolemaide (Cirenaica).

11. *Balcani.* — Comincia l'abbandono dell'assedio di Scutari da parte delle truppe serbe.

12. *Austria-Ungheria.* — Il sottocomitato della Commissione del bilancio approva il progetto concernente la facoltà giuridica italiana e, all'unanimità, la proposta che essa abbia sede a Trieste.

12. *Libia.* — Occupazione di Nalut (Tripolitania), importante nodo stradale dominante le vie carovaniere al confine tunisino.

13. *Nancy.* — Tre tedeschi sono inseguiti e, nella stazione, ingiuriati dalla folla. L'incidente dà luogo, nel Parlamento tedesco, a vivaci dichiarazioni del ministro degli esteri, von Jagow. Il governo francese dà soddisfazione revocando agenti e traslocando funzionari.

13. *Libia.* — Occupazione del principale campo nemico situato nella regione Benina, a 12 km. da Bengasi.

13. *Belgio.* — Sciopero generale per il suffragio universale.

13. *Spagna.* — L'anarchico Sanchez Alegre spara tre colpi di rivoltella contro il re, che rimane illeso.

14. *Balcani.* — Armistizio di 10 giorni fra i belligeranti.

14. *Balcani.* — La Grecia toglie il blocco alle coste albanesi.

15. *Balcani.*—Il re del Montenegro informa le Potenze che l'assedio di Scutari sarà continuato e il bombardamento intensificato.

19. *Libia.*—Il generale Tassoni occupa Merg, importante nodo carovaniero dell'altitipiano cirenaico.

19. *Balcani.* — Armistizio di 10 giorni, cui non partecipa il Montenegro.

21. *Libia.* — Occupazione delle alture di Regima sulla strada di El Adiar.



Il sindaco di Roma Nathan e l'ambasciatore straordinario dell'Argentina, il sen. Lainez.

22. *Balcani.* — Scutari si arrende. Essad pascià, comandante della piazza, è lasciato uscire con tutte le sue forze, cannoni e munizioni.

24. *Ferrara.* — Tumultuosa dimostrazione di disoccupati: agenti, carabinieri e soldati contusi.

24. *Balcani.* — L'Austria-Ungheria informa le Potenze che è decisa, occorrendo, ad agire da sola per far rispettare dal Montenegro le loro decisioni.

25. *Austria-Ungheria.* — A Praga, tumultuose dimostrazioni a favore del Montenegro.

25. *Libia.* — Occupazione di Bu Mariam e El Abiaz, dominante la carovaniera Bengasi-Nerg.

25. *Balcani.* — Il blocco internazionale viene esteso fino a Durazzo.

26. *Balcani.*—Al Parlamento tedesco, il segretario per gli Esteri, von Jagow, dichiara che avendo le Potenze stabilito che Scutari debba appartenere all'Albania, la questione è per esser *res judicata.*

26. *Inghilterra.* — Le suffragette incendiano un treno di 8 vagoni nella stazione di Paddington.

27. *Libia.* — Occupazione di Ghadames, l'antica Cydamus, la " perla del Sahara. "

27. *Portogallo.* — A Lisbona è facilmente repressa una sedizione militare in senso radicale.

27. *Balcani.* — I rappresentanti delle grandi Potenze intimano al Montenegro la evacuazione di Scutari nel più breve termine.

28. *Marocco.* — La colonna Mangin respinge un fiero attacco nemico: dei francesi, 18 morti e 41 feriti.

28. *Balcani.* — Alla Camera dei Comuni, il ministro degli Esteri, lord Grey, annunzia la riunione a Londra di una conferenza degli ambasciatori di tutte le grandi Potenze per il regolamento degli affari balcanici,

30. *Londra.* — L'" Unione sociale e politica della donna " (Unione delle suffragette) è sciolta dalla polizia.

MAGGIO

1. *Italia.*—La festa del lavoro trascorre tranquillamente con cortei operai, comizi; in alcune località (Umbria, Senese, Cremona) vi presero parte anche operai cattolici. Nessun incidente degno di nota.

2. *Pechino.* — La repubblica cinese è formalmente riconosciuta dagli Stati Uniti e dal Messico.

4. *Roma.* — Il re e la regina passano in rivista il 3° battaglione ascari eritrei.

4. *Roma.* — Alla Consulta, Di San Giuliano e l'ambasciatore spagnuolo Pigna y Millet firmano un accordo relativo all'azione dell'Italia in Libia, della Spagna nella sua zona al Marocco.

4. *Atene.* — La regina Sofia dà alla luce una principessina.

5. *Roma.* — Il marchese Giovan Battista Borea d'Olmo è nominato prefetto di palazzo in sostituzione del defunto conte Giannotti.



I funerali del principe Luitpoldo a Monaco di Baviera (ved. 12 dicembre).

5. *Baden.* — Attentato contro il granduca che rimane illeso.

5. — Re Nicola del Montenegro rimette nelle mani delle Potenze la sorte di Scutari. Il gabinetto Martinovic si dimette. Gli succede il gabinetto Vucotic.

6. *Roma.* — Alla Camera comincia la discussione della relazione dell'inchiesta sul Palazzo di Giustizia. Durerà vivace sino al 10.

6. *Pisa.*—Dimostrazioni studentesche anti-austriache. 6 arresti.

6. *Aia.* — Il Tribunale arbitrale decide nella vertenza fra Italia e Francia per gl'incidenti del *Carthage* e del *Manouba.* Respinge nella grande maggioranza le domande d'indennità della Francia.

6. *Londra.* — La Camera dei Comuni respinge con 266 voti contro 219 il disegno di legge accordante il voto alle donne.

6. — Il progetto del trattato per la pace turco-balcanica è sottoposto alla Conferenza degli ambasciatori a Londra.

7. *Parigi.* — Arrivo di Alfonso XIII re di Spagna.

7. *Inghilterra.*—Il primo ministro Asquith ripresenta, fra le acclamazioni dei ministeriali, alla Camera dei Comuni il *bill* dell'*home rule* per l'Irlanda.

10. *Cina-Russia.* — La Cina in un trattato con la Russia riconosce l'autonomia della Mongolia.

Lo sciopero nel Belgio: Davanti alla « Maison du Peuple » a Bruxelles, quartier generale del partito socialista.

11. — A Berna comincia la conferenza interparlamentare, per limitare gli armamenti franco-germanici.

11. *Roma.* — Giunge, ricevuto dal Re, il principe ereditario Carlo di Rumenia.

11. *Inghilterra.* — Le suffragette incendiano la chiesa di Santa Caterina ad Hateham.

11. *Cirenaica.* — Occupazione di Tocra.

11. *Balcani.* — Combattimento fra greci e bulgari a Pravista.

12. *Roma.* — Dopo la questione sollevata dal senatore Santini riguardo ai militari massoni, il ministro Spingardi risponde pronunziandosi contrario alla partecipazione dei militari alla Massoneria.

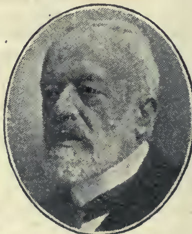
12. *Balcani.* — Nuovo scontro fra bulgari e greci a Leftera.

12. *Messico.* — Il presidente Huerta per protesta contro gli Stati Uniti che non vollero riconoscere il nuovo governo messicano dichiara di non voler avere più rapporti ufficiali col governo di Washinghton.

13. *Roma.* — Arrivo della Regina di Svezia e principessa Maria.

13. *Roma.* — Il Re conferisce il collare dell'Annunziata al principe Carlo di Rumania.

13. *Roma.* — Con reale decreto è nominato Presidente della Croce rossa il conte Giacomo della Somaglia.



March. G. B. Borea d'Olmo nuovo Pref. di Palazzo.

13. *Libia.* — Il generale Tassoni occupa Maratta.

14. *Balcani.* — L'armistizio turco bulgaro è prorogato a tutto maggio.

14. *Scutari.* — La città è occupata dalle truppe da sbarco internazionali.

14. *Francia.* — La Camera francese approva un progetto di legge che ammette lo Stato e i Comuni a partecipare dei benefizi delle case da gioco.

15. *Roma.* — È discusso e approvato al Senato il progetto di legge sulle farmacie.

15. *Creta.* — Nell'isolotto di Suda è ufficialmente issata la bandiera greca al posto di quella turca.

15. *Austria-Ungheria.* — Annessione incontrastata dell'isolotto di Ada Kaleh nel Danubio, rimasto finora occupato dai Turchi.

16. *Libia.* — La gazzetta ufficiale pubblica un regio decreto che istituisce in Libia una legione di Reali Carabinieri.

16. *Balcani.* — La Bulgaria chiede ufficialmente l'arbitrato della Russia nelle questioni balcaniche.

16-17. *Libia.* — Occupazione di Sira e Slonta per opera del generale Tassoni.

17. *Berlino.* — La principessa Vittoria Margherita figlia di F. Leopoldo di Prussia sposa il Principe Enrico 33° di Reuss nuova linea.

18. *Milano.* — Sciopero dei metallurgici. Cesserà il 30.

18. *Libia.* — Il generale Tassoni occupa Cirene e Marsa Susa.

18. *Libia.* — Le nostre truppe al comando del generale Mambretti, occupate le alture



L'arrivo del Principe Carlo di Rumenia a Roma.

di Sidi Garbaa e di Ras el Ain, vigorosamente assalite durante il riposo da orde di beduini con artiglierie, ripiegano ordinatamente su Derna, infliggendo al nemico gravi perdite. Dei nostri, 7 ufficiali e 72 soldati morti; 29 ufficiali e 250 soldati feriti.

19-20-21 e seg. *Parigi e altrove.* — Dimostrazioni di soldati contro la ferma triennale.

20. *Balcani.* — A Londra la conferenza degli ambasciatori inizia la discussione sulla costituzione dell'Albania.

22. *Libia.* — Il generale Garioni succede al generale Ragni come governatore di Tripoli.

23. *Francia.* — I deputati socialisti e sindacalisti attaccano violentemente il governo per la questione della ferma triennale.

24. *Libia.* — Il generale Tassoni respinge vittoriosamente a Ghegab un attacco dei beduini.

24. *Austria.*—È scoperto il tradimento del colonnello Redl dello stato maggiore austriaco. Pochi giorni dopo il traditore si suicida.

25. *Germania.* — È celebrato il matrimonio fra la principessa Vittoria Luisa di Hohenzollern, unica figlia dell'imperatore Guglielmo col principe Ernesto Augusto di Cumberland.

27. *Libia.*—Un attacco beduino a Tobruck è respinto a cannonate.

27. *Francia.* — La Camera approva i maggiori crediti di 440 milioni per le spese della ferma triennale.

29. *Madrid.* — Alla Camera sorge un conflitto fra il presidente dei ministri Romanones e il capo del partito conservatore Maura.

29. *Roma.* — Per appello nominale la Camera annulla nuovamente l'elezione di Nunzio Nasi a deputato di Trapani.

30. — A Portoferraio, Genova e altrove, sciopero degli equipaggi delle navi dei servizi sovvenzionati.

30. *Balcani.* — A Londra, nel palazzo di San Giacomo è firmata la pace tra la Turchia e gli Stati balcanici (Bulgaria, Serbia, Montenegro e Grecia).

30. *Balcani.* — Alla riunione degli ambasciatori, sir E. Grey presidente dichiara che le questioni tra Serbia e Bulgaria saranno rimesse all'arbitrato della Russia.

30. *Cina.* — Juan-Sci-Kai presidente della repubblica cinese ordina grandi mobilitazioni per schiacciare la ribellione delle provincie meridionali.

GIUGNO

1. *Italia.*—Ricorrendo la festa dello Statuto, in molte città italiane sono consegnate le medaglie ai valorosi di Libia.

1. *Torino.*—È passata a Torino la prima rivista militare aerea. 40 aeroplani volano sull'aerodromo di Mirafiori.

2. *Roma.* — Al banchetto del Congresso delle Società per azioni, il ministro del tesoro, on. Tedesco dice: " Abituato dai miei predecessori a fare il calcolo delle previsioni con la maggiore prudenza, avevo previsto



I comandanti delle truppe internazionali sbarcati a Scutari. — *Da sinistra a destra. Seduti:* Cap. Allaire, francese — Viceamm. Burney, inglese — Contramm. Njegovan, austriaco — Contramm. Patris, italiano. *In piedi:* Von Klitzenj, tedesco — Heaton Ellis, inglese — Von Vest, austriaco.

per l'esercizio in corso un avanzo di 65 milioni: ora vi posso dire che questo calcolo già confortante sarà ancora superato di altri 12 milioni. „

2. *Roma.* — Al generale Caneva è consegnata la grande medaglia d'oro Mauriziana.



La necropoli di Cirene e la Fonte di Apollo.

2. *Milano.* — Dopo un mese di sciopero gli operai degli stabilimenti automobilistici riprendono il lavoro.

2. *Tripoli.* — Il generale Ragni lascia la Tripolitania.

2. — La flotta mercantile è bloccata dallo sciopero della gente di mare provocato dalla legge che unifica tutte le varie ed antiche case invalidi della classe. Lo sciopero sarà risolto a Napoli ed a Genova il 10.

3. *Roma.* — La Camera prende atto delle conclusioni della Commissione per l'inchiesta del " Palazzo di Giustizia „ 233 voti contro 3.

3. *Austria-Ungheria.* — Il presidente del Consiglio ungherese Lukacs, dà le dimissioni in seguito alla sentenza del Tribunale che ritiene provate le accuse mossegli dal deputato Desy. Gli succederà Tisza.

4. *Roma.* — La Camera approva le modificazioni di legge sull'avanzamento nel regio Esercito.

4. *Vienna.* — Durante una seduta tempestosa alla Camera, il comandante di polizia Gerò ferisce con 4 sciabolate il deputato Hedewary.

4. — La Commissione internazionale finanziaria per gli affari balcanici, inaugura a Parigi i suoi lavori sotto la presidenza di Pichon ministro degli esteri.

5. *Roma.* — Nell'odierna seduta, in seguito al voto sul Palazzo di Giustizia della Camera, rassegnano le dimissioni gli on. Abignente, R. Luzzatto e E. Mosca.

5. *Roma.* — Al Ministero della guerra sono solennemente consegnate le bandiere e le medaglie d'oro per l'esercito e la marina in onore della guerra libica, decretate da un comitato regionale.

6. — Giunge a Tripoli il primo radiotelegramma da Ghadames.

6. *Marocco.* — Sono ricominciate le ostilità fra Arzila e Alzacar. Le guarnigioni spagnole sono state assalite dagli indigeni.

7. *Roma.* — La Camera dei deputati approva le modificazioni alla legge elettorale politica dopo la promessa di Giolitti di proporre disposizioni sulle incompatibilità parlamentari.

7. *Roma.* — Anche il Senato approva la relazione d'inchiesta sul Palazzo di Giustizia. Voti favorevoli 101, contrari 9.

7. — Parte per Pietroburgo la Delegazione del Comune e della Camera di Commercio di Torino, incaricata di portare al Governo e alle Rappresentanze dell'Industria e del Commercio russo i ringraziamenti per la partecipazione loro all'Esposizione del 1911. Il 12 è ricevuta dallo Czar a Tsarkoie-Selo; è di ritorno a Torino il 28.

8. *Ancona.* — I lavoratori del porto inaugurano la loro Federazione con una cerimonia che segna pure la fine di lunghi anni di discordie.

9. — La conferenza per la pace di Londra è chiusa.

9. *Bengasi.* — La colonna Arvonio è entrata senza colpo ferire in Koefia.

11. *Costantinopoli.* — Mahmud Scevket pascià, Gran Visir, e il suo aiutante, sono assassinati, mentre si recano alla Porta, da due individui armati di rivoltella.

11. — Alla Conferenza degli ambasciatori a Londra, l'ambasciatore italiano dichiara



Conferenza finanziaria balcanica a Parigi.

che esso non parteciperà alla discussione che si credesse di dover fare sulla sorte delle isole temporaneamente occupate dall'Italia in conformità del trattato di Losanna.

11. — Cessa lo sciopero fra la gente di mare.

12. — L'arcipelago di Wallis è annesso alla Francia.

13. *Roma.* — La Camera approva, con 283 voti contro 20 (di socialisti), la politica del Governo in Libia, respingendo la sospensiva proposta dall'Estrema sulle facoltà finanziarie chieste dal Governo.

14. *Roma.* — La Camera prende le vacanze dopo aver approvato, con 273 voti contro 21, le spese per la Libia.

14. *Milano.* — Sciopero generale di protesta contro la condanna dei sindacalisti Bacchi e compagni, arrestati durante lo sciopero dei metallurgici. Il 16 e 17 lo sciopero trascende a torbidi e violenze contro la forza pubblica. Il 18, ripresa del lavoro.

14. *Balcani.* — Nuovo ministero bulgaro, ancora presieduto da Daneff.

15. *Roma.* — Nella sala consigliare del palazzo senatorio capitolino, solenne distribuzione delle medaglie al valore ai reduci della Libia. Simile cerimonia ha luogo in molte altre città italiane.

15. *Balcani.* — La Bulgaria e la Serbia accettano l'arbitrato russo.

17. *Germania.* — Grandi dimostrazioni di devozione all'imperatore, in occasione del 25° anniversario del suo regno.

17. *Libia.* — Il generale Briccola assume il comando delle operazioni in Cirenaica.

18. — Il campo beduino di Ettangi, dopo una combattuta avanzata del generale Salsa, è distrutto. Dei nostri 19 morti e 222 feriti.

19. *Somalia.* — Le truppe italiane occupano Buracaba.

19. *Inghilterra.* — I ministri Lloyd George e Isaacs, accusati di avere, valendosi della loro qualità di ministri, trafficato sulle azioni della Compagnia Marconi, sono assolti dalla Camera.

19. *Milano.* — Altro sciopero: i metallurgici abbandonano il lavoro.

20 e seg. — Sciopero agrario nel Ferrarese. I lavoratori liberi sono presi a fucilate.

20. *Madrid.* — La regina Vittoria dà alla luce un principe.

21. *Roma.* — Il Senato inizia le vacanze estive.

21. *Torino.* — Dopo tre mesi di lotta e 10 milioni di perdite, ha fine lo sciopero automobilistico.

22. *Belgrado.* — Il presidente del Consiglio Pasic, riconoscendo impossibile l'intesa con la Bulgaria, presenta le dimissioni: ma il Re non le accetta.

23. *Francia.* — Partenza del Presidente della Repubblica francese, Poincaré, per l'Inghilterra.

24. *Italia.* — Partenza di S. M. il Re da Roma per San Rossore.

24. *Francia-Inghilterra.* — Il presidente della Repubblica francese, Poincaré, è solennemente ricevuto a Londra.

24. *Turchia.* — I dodici condannati a



Gen. Garioni
govern. della Tripolitania.



Il principe Said Halim
nuovo Gran Visir
turco.



Daneff
presidente dei Ministri
in Bulgaria.



Lo sciopero generale a Milano. — I carabinieri levano le pietre messe dagli scioperanti attraverso le rotaie del tram.



Il generale Salsa a Derna.



Pasic, presid. del Consiglio dei Ministri in Serbia.



Lo sciopero generale a Milano. Una carica di cavalleria in viale Lodovico.

Visita di Poincaré a Londra.
Il corteo all' arrivo.

morte per l'assassinio del Gran Visir, sono impiccati.

25. *Roma.* — Giunge la missione straordinaria ellenica per annunziare al Re d'Italia l'avvento al trono di Re Costantino.

25. *Nizza.* — Accordo fra Francia e Italia relativo alla introduzione dei fiori freschi italiani in Francia.

25. — Occupazione di Iscia Baidoa e Revai nella Somalia. Con questa occupazione è compiuto il programma di estensione territoriale della Colonia così come lo hanno voluto il R. Governo e il Parlamento.

26. *Marocco.* — In una disgraziata sortita da Tetuan, gli Spagnuoli hanno 90 morti e 150 feriti.

26. *Messina.* — La Corte d'Appello sentenzia per la rieggibilità di Nunzio Nasi.

27. *Londra.* — Poincaré riparte per la Francia.



Salonicco. — Casa da dove i soldati greci con cannoni e mitragliatrici hanno espulso i bulgari.

28. *Roma.* — Il maggior generale Tassoni è promosso tenente generale per merito di guerra.

28. *Bengasi.* — Un autocarro militare è assalito dai beduini. È ucciso un tourista borghese e feriti tre militari. Due beduini furono fucilati, altri arrestati.

28. — Il ministro rumeno a Sofia dichiara al Governo bulgaro che la Romania si riserva la propria libertà di azione in caso di guerra Serbo-Bulgara.

30. — In varie città italiane si festeggia la consegna di medaglie ai reduci valorosi della Libia.

30. *Balcani.* — I bulgari prendono Leftera e Gievgeli alle truppe serbo-greche.

30. *Tripoli.* — Parte per l'Italia il generale Lequio.

LUGLIO

1. *Salonicco.* — Dopo una lotta sanguinosa il presidio bulgaro di Salonicco è fatto prigione dai greci.



Ridotta e accampamento di Saf-saf.

1. *Pisa.* — Partenza per Kiel dei Sovrani d'Italia. Giungono colà il giorno 2 ricevuti dall'Imperatore Guglielmo e Augusta Consorte.

1. *Balcani.* — Per ben 52 ore greci, serbi e bulgari si sono battuti con successo dei greco serbi intorno a Istip, Gievgeli, Strumitza ec.

1. *Libia.* — Nella regione di Cirene un reparto di nostre truppe mentre lavorava alla sistemazione della strada Cirene-Zavia-Faida è assalito dal nemico in forze. Sopraggiunti rinforzi, i nostri, tenendo lontano il nemico, riescono a ripiegare nel fortino di Saf-Saf. Sette ufficiali morti, 7 feriti, un centinaio di uomini di truppa tra morti e dispersi e 103 feriti.



Castello di Kiel.

1. *Somalia.* — Occupazione di Isciabaidoa e Revai. Con questa occupazione è compiuto il programma di estensione territoriale della Colonia.

2. Incontro, a Kiel, dei Sovrani d'Italia coll'imperatore e l'imperatrice di Germania.

1 e seg. — Combattimenti fra bulgari e serbi sull'intiera fronte Redkibuki, Zletovo, Istip Kosciana.

2 e seg. — Kilkic e Kilindir occupate dai greci contro i bulgari.

3. *Balcani.* — Mobilitazione generale dell'esercito rumeno.

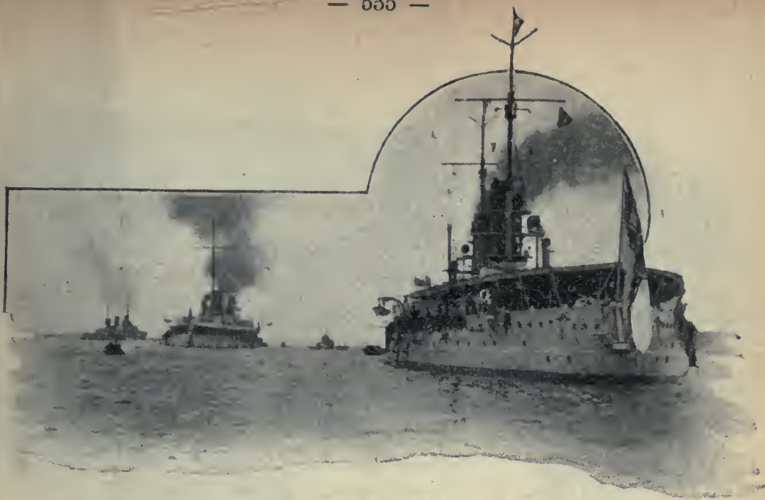
3. *Macedonia.* — I greci riconquistano Gievgeli e riescono vincitori a Krivolak, Kociana, ecc. sventando il piano bulgaro e dividendo in due l'esercito.

4. *Genova.* — La Federazione dei lavoratori del mare, fallite le pratiche per un accordo, dichiara lo sciopero.

4. *Italia.* — Un comunicato sulla gestione del bilancio dello Stato per l'esercizio finanziario 1912-1913 annunzia un avanzo di 98 milioni.

4. — Rottura diplomatica tra Grecia e Bulgaria.

4. *Balcani.* — I serbi passano la frontiera bulgara.



I Sovrani d'Italia a Kiel.
Le corazzate tedesche schierate in ordine di battaglia rendono il saluto.

4. *Modena.* — Fine dello sciopero edilizio proclamato or son due mesi.

4. *Kiel.* — I Sovrani d'Italia partono per Stoccolma ove giungeranno domani ricevuti dai Reali di Svezia.

4. *Salonicco.* — Da 36 ore fra Kilkic e Nigrita a nord di Salonicco si svolge una grande battaglia fra truppe bulgare e serbe.

5. *Stoccolma.* — Incontro fra i Sovrani d'Italia e i Sovrani di Svezia.

5. *Libia.* — Il generale Tassoni sorprende e sconfigge i ribelli beduini a Zauia Faida.

5. *Libia.* — Occupazione di Misda, a sud di Kasr Garian (Tripolitania).

5. — La Grecia inizia il blocco delle coste del Mar di Marmara.

5. *Transvaal.* — Da qualche giorno è scoppiato uno sciopero minerario. Gli scioperanti si abbandonano a violenze impadronendosi della stazione, dell'officina elettrica, assalendo gli agenti e tentando incendiare la città.

7. *Roma.* — Sono richiamati sotto le armi per il 20 corrente i militari di 2ª categoria di terra del 1892, di mare del 1891 per un periodo di 5 mesi.

8. *Balcani.* — Istip è espugnata dai serbi contro i bulgari.

8. *Balcani.* — La Serbia proclama ufficialmente la guerra contro la Bulgaria.

10. *Balcani.* — La Rumenia dichiara la guerra alla Bulgaria.

10. *Italia.* — Giungono di ritorno dalla Svezia i Reali d'Italia.

10. *Balcani.* — I serbo-greci si impadroniscono di Strumitza.

10. *Bucarest.* — I rumeni occupano Silistria.

10. *Balcani.* — La Russia chiede ad Atene



La R. N. Trinacria, *yacht* col quale ai primi di luglio i sovrani d'Italia fecero il viaggio in Svezia.
(*Fot. del sig. Aldo delle Piane, Genova*



Lo sbarco dei Sovrani d'Italia a Stoccolma (ved. 5 luglio).

a Belgrado e Cettigne che siano sospese le ostilità.

12. *Imola.* — Cessa finalmente lo sciopero agrario.

12. *Balcani.* — Re Costantino dichiara la Bulgaria, per i suoi atti di crudeltà, fuori dalla Convenzione di Ginevra.

15. *Roma.* — Il Partito socialista delibera la sua tattica elettorale per le prossime elezioni: intransigenza, anticolonialismo e riforma tributaria.

16. *Bulgaria.* — I bulgari ridotti a mal partito chiedono la pace o l'intervento delle potenze. La Russia offre la sua mediazione, ma Serbia e Grecia rifiutano.

16. *Uskub.* — Avviene un primo incontro fra i Presidenti degli alleati balcanici per fissare le condizioni di pace.

16. *Bengasi.* — Sono inaugurati in forma solenne i Tribunali e la Corte d'Assise.

17. *Cina.* — Nuovi torbidi. Nella Cina meridionale scoppia e rapidamente si estende la rivoluzione contro il presidente Juan-sci-kai.

19. *Parigi.* — La Camera francese approva la ferma triennale.

19. *Adrianopoli.* — I turchi rioccupano la città.

19. *Libia.* — Le truppe italiane hanno un nuovo vittorioso scontro a Zavia Faidia.

20. *Roma.* — Tumultuose dimostrazioni in Vaticano fra gli Svizzeri.

22. *Costantinopoli.* — I turchi occupano Lule Burgas e Kirk Kilisse.

22. *Tripoli.* — Sul castello di Socna (300 km. dalla costa) il capitano Hercolani innalza il vessillo italiano.

22. *Roma.* — È pubblicato il nuovo codice della marina mercantile per la Tripolitania e la Cirenaica.

22. *Portoferraio.* — Dopo 28 giorni è finito lo sciopero marittimo nell'arcipelago toscano.

24. *Asti.* — È attuata la " serrata „ degli esercenti come protesta alle nuove tasse di consumo deliberate dall'amministrazione comunale, per domani è deliberato lo sciopero generale. Il 28 il sindaco comm. Bocca e la Giunta rassegnano le dimissioni e la città ritorna tranquilla.

24. *Londra.* — S'inaugura la conferenza degli ambasciatori delle grandi potenze per deliberare sugli affari balcanici.

27. *Roma.* — Si raduna per la prima volta al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio il Consiglio per gli interessi serici, creato con legge 1912.

28. *Roma.* — Giunge l'VIII battaglione di ascari eritrei.

28. *Roma.* — L'on. Leonardi-Cattolica ministro della Marina dà le dimissioni. Gli succede l'ammiraglio Millo, l'eroe dei Dardanelli.

28. *Milano.* — I metallurgici di Milano si pongono nuovamente in sciopero.

28. *Carrara.* — Sciopero della " Marmifera. „

29. *Londra.* — Gli ambasciatori approvano lo Statuto dell'Albania.

29. *Lecco.* — Anche i metallurgici lecchesi dichiarano lo sciopero generale.

30. *Bucarest.* — I delegati delle 5 potenze belligeranti concordano una tregua d'armi di 5 giorni.

30. *Scutari.* — Giunge il primo contingente di truppa italiana e tedesca in sostituzione dei marinai.

30. *Bengasi.* — Le truppe del generale D'Alessandro sbaragliano il nemico a Zauia El Gaffa che è rasa al suolo.

31. *Milano.* — Sciopero dei fattorini telegrafici.

31. *Malta.* — Il Consiglio di Governo delibera che la lingua italiana continuerà a essere la lingua ufficiale nei tribunali.



Il re d'Italia a Stoccolma (ved. 5 luglio).



Combattimento di Zauia Faida (ved. 5 luglio).



Bucarest. — Palazzo del Ministero degli Affari Esteri, dove ha avuto luogo la Conferenza per la pace balcanica.



Il nuovo ministro della Marina amm. Millo esce per la prima volta in carrozza ministeriale.



Il viaggio dei Sovrani d'Italia in Svezia.
Il castello di Gripsholm.

31. *Atene.* — I greci tolgono il blocco delle coste della Macedonia e di Tracia.

AGOSTO

1. *Londra.* — Alla conferenza degli ambasciatori a Londra, venuta in discussione la delimitazione dei confini meridionali dell'Albania, l'ambasciatore di Francia chiede l'abbinamento di tale questione con quella delle isole dell'Egeo, occupate dall'Italia, ma l'ambasciatore d'Italia risolutamente vi si oppone.

1. *Londra.* — La Gran Bretagna rifiuta di partecipare all'Esposizione di San Francisco del 1915.

4. *Milano.* — Sciopero generale proclamato e inscenato dai caporioni sindacalisti. Tumulti per le vie, atti teppistici e violenze contro la forza pubblica.

4. *Roma.* — Il duca degli Abruzzi è nominato comandante in capo delle forze navali riunite.

5 e seg. — Sciopero agrario nel Ferrarese.

5. *Barcellona.* — È dichiarato lo sciopero generale.

6. *Bucarest.* — I plenipotenziari balcanici addivengono all'armistizio illimitato in attesa della firma del trattato di pace.

7. *Ferrara.* — Lo sciopero generale fallisce per il mancato consenso degli operai.

10. *Bucarest.* — I delegati degli stati balcanici firmano il trattato di pace.

11. *Berlino.* — La Germania si dichiara nettamente contraria alla revisione del trattato di Bucarest.

12. Lo sciopero sindacalista di Milano finisce per consunzione. L'appello ad uno sciopero generale non è raccolto.

12. *Londra.* — La conferenza degli ambasciatori nella questione del Dodecaneso accetta quasi integralmente il punto di vista dell'Italia.

13. *Berna.* — Muore Augusto Bebel, il capo del partito socialista tedesco.

14. *Roma.* — Un decreto reale concede la medaglia d'argento al valoroso 5º Alpini.

15. *Balcani.* — I Turchi passano la Maritza ed invadono il suolo bulgaro, col pretesto di proteggere le popolazioni mussulmane dalle crudeltà bulgare.

20. *Cirenaica.* — La colonna D'Alessandro dopo due scontri vittoriosi occupa Suluk.

21. *Vienna.* — Francesco Giuseppe concede al generale Caneva venuto in Austria per le feste all'Accademia militare, di cui fu allievo, e accolto con grandi onori, la Gran Croce di Santo Stefano.

21. *Trieste.* — Il luogotenente Hohenlohe ordina al Municipio di licenziare tutti gli impiegati municipali e delle aziende municipalizzate che non sono cittadini austro-ungarici. Il decreto è diretto, essenzialmente, contro gli italiani.

21. *Bucarest.* — Attentato contro i reali di Rumenia nei pressi di Sinaia per opera di una banda di zingari.



Malinoff
nuovo presidente
dei ministri
in Bulgaria.

Majoresco
presidente
dei ministri
in Romania.



La salma di Augusto Bebel nella camera ardente a Berna.

23. *Roma.* — Il cambio scende improvvisamente di circa una lira.

23. *Ferrara.* — Primo periodo delle grandi manovre di cavelleria fino al 5 settembre.

23. Cominciano le grandi manovre navali nelle acque della Sardegna, che finiscono il 5 settembre. Vi presenzia il Re.

24. *Falconara.* — I repubblicani riuniti a congresso per stabilire la tattica per le prossime elezioni politiche, decidono la tattica intransigente contraria a qualsiasi blocco e sconfessano i deputati del gruppo che hanno approvato la guerra libica.

26. *Libia.* — Il generale D'Alessandro occupa Tilimun e Ghemines.

26. *Libia.* — La colonna Miani entra felicemente in Socra a 200 km dalla costa Sirtica.

28. *Napoli.* — Arrivo dalla Libia del valoroso 11° bersaglieri accolto con grande manifestazione popolare.

28. *Trieste.* — In seduta plenaria il Comune protesta contro i decreti del Luogotenente e delibera il ricorso in via amministrativa e giudiziaria.

28. *Libia.* — Dopo una marcia di 200 km il generale Mambretti raggiunge da Derna la città marittima di Bomba senza colpo ferire.

28. *Londra.* — Il primo ministro Asquith è aggredito e malmenato da due suffragette.

28. *Tien-Tsin.* — Il ministro d'Italia in Cina conte Carlo Sforza emana un nuovo regolamento per la concessione italiana di Tien-Tsin.

29. *Marocco.* — Intorno a Tetuan si accentuano gli attacchi indigeni. In uno scontro gli Spagnuoli hanno 6 morti e 30 feriti.



Una seduta della Conferenza di Bucarest.

31. *Roma.* — Arrivo della missione ottomana inviata a tutte le potenze di Europa

L' OCCUPAZIONE DI SOLUK

La bandiera italiana è issata sul diroccato castello di Soluk.

I nostri soldati e gli ascari eritrei nell' interno del castello.

dalla città di Adrianopoli per ottenere di restare sotto la Turchia. Sarà domani ricevuta dal Ministro degli esteri.

31. *Giannina.* — Dimostrazioni dei nazionalisti greci contro il Consolato italiano.

SETTEMBRE

1. *Brindisi.* — Si raduna per la prima volta la commissione internazionale incaricata di delimitare sul terreno i confini meridionali fra l'Albania e l'Epiro.

1. *Trieste.* — Dimostrazione di sloveni sotto al Consolato italiano.

1. *Trento.* — L'imperatore nega la sanzione sovrana al neo eletto podestà di Trento conte Massimiliano Manci.

1. *Vienna.* — Il governo austriaco dichiara di considerare legali i decreti di espulsione degli impiegati stranieri dal Comune di Trieste, e rifiuta fermamente ogni discussione col governo italiano su questo argomento.

1. *Cina.* — Le truppe del Governo riprendono a forza Nanking che era tenuta dai ribelli.

4. *Berlino* — Nozze dell'ex re Manuel di Portogallo con la Principessa Augusta Vittoria di Hohenzollern Sigmaringen.

4. *Roma.* — Il contrammiraglio Enrico Millo, ministro della marina, è nominato dal Re senatore del regno.

5. *Pesaro.* — Sciopero di avvocati.

5. *Berlino.* — Arrivo del Duca degli Abruzzi per assistere alle grandi manovre tedesche.

7. *Roma.* — Disordini per il divieto del corteo dei ginnasti cattolici.

8. *Brianza.* — Cominciano le grandi manovre di cavalleria.

8. *Pietroburgo.* — È istituito un nuovo Ministero, il Ministero dello Sport, a capo del quale è messo il generale Woyckow.

14. *Libia.* — La colonna Latini raggiunge senza incidenti Merg e il giorno appresso occupa il campo arabo a Zauia Gsur.

14. *Cina.* — In seguito ad alcuni incidenti verificatisi nell'occupazione di Nanking, avendo il governo giapponese preteso ampie scuse e riparazione, la Cina cede completamente alle intimazioni nipponiche.

16. *Libia.* — Vittoria italiana a Tecniz che però costa alle nostre truppe 30 morti, fra i quali il generale Torelli, e 73 feriti.

16. *Jena.* — Il Congresso socialista vota all'unanimità meno 2 la mozione contro lo sciopero generale quale mezzo di lotta per l'allargamento del suffragio politico in Prussia. A successore di Bebel, nella direzione del partito, è scelto Ebert.

17. *Roma.* — Il ministro degli esteri stabilisce di sottoporre all'esame del Contenzioso diplomatico i decreti Hohenlohe.

17. *Belgrado.* — Serbi e greci si accordano per la delimitazione della reciproca frontiera.

19. *Zurigo.* — Il Congresso della Federazione dei sindacati operai condanna in massima lo sciopero generale.

19. *Parigi.* — Re Costantino di Grecia giunge in strettissimo incognito. Il 21, invitato a pranzo all'Eliseo, pronuncia un brindisi facendo gli elogi della missione militare francese ad Atene.



Matrimonio di Manuele, ex-re del Portogallo al castello di Sigmaringen.

20. *Derna.* — Consegna solenne della nuova bandiera al 57mo fanteria in sostituzione della vecchia, decorata della medaglia d'argento (Due Palme) e distrutta in un incendio.

21. *Cassano Belbo.* — Muore improvvisamente Teobaldo Calissano, ministro delle Poste e dei Telegrafi.

23. *Albania.* — Dopo uno scontro a Dibra, città serba, gli albanesi occupano questa città. La Serbia mobilita per difendersi dagli albanesi.

25. *Albania.* — Gli insorti albanesi occupano Giacova e attaccano Prizrend. I serbi ripiegano su Kicevo.

26 e 27. *Libia.* — Il generale Vinai e il colonnello Latini attaccano e occupano successivamente Talcazà e Sidi Kafa.

29. *Roma.* — Il ministro del Tesoro on. Tedesco è incaricato di reggere per *interim* il Minist. delle Poste e dei Telegrafi.

29. Un decreto reale scioglie la Camera dei deputati, convoca i collegi elettorali, per la elezione di una nuova Camera, per il 26 ottobre e, ove occorra una seconda votazione, per il 2 novembre, e convoca il Senato del regno e la Camera dei deputati per il 27 novembre.



Gen. Vinai che ha sostituito il Gen. Tassoni.

Fatti di cronaca.
Elargizioni ed altri atti notevoli.
Delitti, processi, ec.
(Ottobre 1912 Settembre 1913)


Il congiungimento provvisorio dei Palazzi Capitolini a Roma, di cui il Ministero dell'Istruzione ha imposto la demolizione.

OTTOBRE 1912

7. *New York.* — È assassinato Zedig, principale testimonio contro Becker nel processo per l'assassinio di Rosenthal.

8. Antonio d'Alba, che attentò alla vita del re il 14 marzo, è dalla Corte di assise di Roma condannato a trent'anni di reclusione, non per le circostanze attenuanti, ma perchè minore di ventun'anno.

14. *Milwaukee.* — Roosevelt è non gravemente ferito di rivoltella da un anarchico.

16. *Roma.* — La Corte d'appello si pronunzia contraria all'iscrizione della signorina Labriola nell'albo degli avvocati.

NOVEMBRE

9. *Bezons.* — Nei dintorni di Parigi, tre malfattori mascherati irrompono nell'ufficio postale, uccidono il marito dell'impiegata e svaligiano l'ufficio.


La principessa Leontina di Fürstenberg e il principe di Windischgraetz

26. *Donau-Eschinger* (Austria). — Nozze del principe ereditario di Windischgraetz con la principessa Leontina di Fürstenberg. Vi assistono l'imperatore Guglielmo II e l'arciduca ereditario d'Austria, incontro non senza importanza politica.

27. *Londra.* — Sono sparati tre colpi d'arma da fuoco contro sir Edward Henry, capo di polizia, che rimane gravemente ferito.

DICEMBRE

7. Nelle cripte di Superga è a scopo di furto violata la tomba della principessa Elisabetta di Sassonia, duchessa di Genova.

20. *Roma.* — In via Condotti, n. 42, è scoperta una bisca frequentata specialmente dal mondo aristocratico.

30. Il miliardario Carnegie, con una nuova erogazione di 125,000,000 raggiunge il miliardo di beneficenza.

GENNAIO 1913

13. Rockefeller *junior*, capo di una importante congregazione religiosa, elargisce 50 milioni di lire per la istituzione di speciali ricoveri per le fanciulle perdute.

17. *Baviera.* — Il tribunale di Monaco annulla il matrimonio dell'arciduchessa Isabella Maria, figlia dell'arciduca Federico, secondo cugino dell'imperatore, col principe Giorgio di Baviera nipote del reggente.

21. *Agen.* — La poetessa Crespy è arrestata sotto l'accusa di assassinio dell'abate Chassaing, che si diceva essersi suicidato.

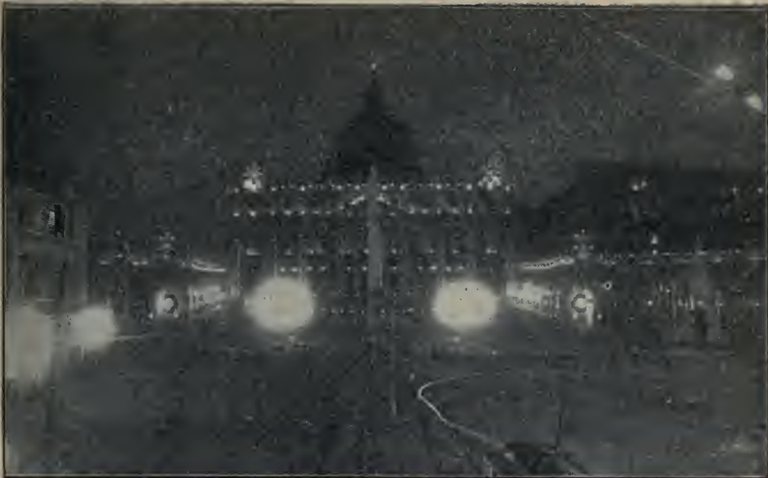
22. *Parigi.* — La signora Lamberjack, che aveva ucciso il marito da cui era divorziata, è assolta fra gli applausi del pubblico.

25. *Alessandria.* — Il comm. Teresio Borsalino, proprietario del noto cappellificio, dona a quella Congregazione di carità un milione per la costruzione di un'ospedale.

FEBBRAIO

1. *Recalmuto* (Palermo). — Due carabinieri sono assassinati sulla pubblica piazza.

3. *Napoli.* — Sommossa popolare con carattere teppistico, per l'allargamento della cinta daziaria.



L'illuminazione a Roma in Piazza San Pietro la sera di Pentecoste (11 maggio) per la guarigione del Papa.

21. *Roma.* — Ultima seduta della Commissione esecutiva del Comitato centrale per la sottoscrizione nazionale *Pro Flotta Aerea:* la somma raccolta ammonta a 3,200,000 lire, e così a quasi 100,000 lire più della somma raccolta in Francia.

22. La Banca di Varese di Depositi e Conti Correnti chiude gli sportelli con un passivo di circa 23 milioni.

27. Nel processo dei banditi alla Corte d'Assise di Parigi, Dieudonné, Callemain, Monier e Sondis sono condannati a morte. Il primo è graziato; i tre ultimi sono giustiziati il 21 aprile.

MARZO

12. *Roma.* — In via del Tritone, l'ammiraglio a riposo Gozo, per questioni di carriera, affronta e percuote il ministro della Marina, Leonardi Cattolica.

16. *Nuova York.* — In un sotterraneo corazzato, furto di 1 milione e mezzo.

19. Non è ammesso il concorso di tre signorine a posti di ragioniere nell'amministrazione provinciale scolastica di Roma.

APRILE

3. Un dirigibile tedesco Zeppelin, portante tre ufficiali tedeschi, scende in territorio francese, sul campo delle manovre di Luneville.

5. *Parigi.* — Il famoso bandito Lacombe, dopo aver tentato di evadere si getta da un tetto.

11. *Parigi.* — Muore la signora Poincarè, madre del presidente della Repubblica.

13. *Monaco di Baviera.* — Certo Stasser attenta proditoriamente alla vita dell'addetto militare della Legazione Prussiana maggiore von Lewinsky e uccide il maresciallo delle guardie accorso.

— Il prof. Dudley A. Sargent, insegnante di educazione fisica all'Università di Harvard, annunzia di avere scoperto una Venere moderna in miss Maddalena Berloz di Rever, Mass., signorina nota come una eccellente nuotatrice. Il dott. Sargent assicura che le misure della signorina Berloz, che di seguito notiamo, sono le misure ideali per una donna. Età, 19 anni; peso, 130 libbre; altezza, 5 piedi e due pollici; circonferenza della testa, 21 pollici e $^3/_4$; collo, 13 pollici; torace, 35 pollici; vita, 25 pollici e $^3/_4$; anche, 37 pollici; coscie, 28 pollici e $^1/_2$; polpaccio, 14 pollici.



Una Venere moderna.

GIUGNO

4. *Londra.* — Un signore si presenta alla portineria d'un ospedale e consegna un pacco ravvolto in rozza cartaccia contenente lire 250,000 per l'ospedale.

4. Il Re col generale Brusati, col maggiore Petrucci e col capitano Scelsi vola in dirigibile su Anguillara, Trevignano e Bracciano.

15. *Milano.* — È consacrato il vicario apostolico per la Libia, padre Giambattista Antonelli.

LUGLIO

16. *Londra.* — Il gioielliere Max Mayer denuncia un singolare furto di una collana del valore di 3 milioni e mezzo.

17. *Roma.* — Agitazioni degli Svizzeri pontifici contro il comandante col. Repond, accusato di eccessivo rigore e di favoritismo. Molti svizzeri sono espulsi dal corpo.

26. *Ostiglia* (Mantova). — È consacrato vescovo di Adria il sacerdote Anselmo Rizzi. È il più giovane vescovo italiano avendo soli 39 anni.

27. *Roma.* — La Corte di cassazione respinge il ricorso di Teresa Labriola per l'esercizio dell'avvocatura.

16. *Cirenaica.* — A Bengasi sono inaugurati in forma solenne il Tribunale regionale e quello per gl'indigeni, e la Corte di Assise, istituiti sulla base dei nuovi ordinamenti giudiziari per la Libia.

AGOSTO

3. *Roma.* — I fratelli Parisi noti banchieri sono aggrediti sulla loro automobile presso Anzio da alcuni malandrini rimasti ignoti. Il grave fatto desta viva impressione.

3. *Torino.* — È nominata Adelaide Revelli reginetta di " Porta Palazzo. "

4. *Alessandria.* — È assegnato uno dei premi Carnegie al sedicenne Alfredo Drago che salvò un bimbo dalle acque.

17. *Imola.* — Primo convegno dei " Ciclisti rossi " un'avanguardia propagandista del partito socialista.

17. *Parigi.* — Deperdussin il noto costruttore di velivoli è arrestato per fallimento doloso dovuto a un simulato commercio della seta. È imputato di truffe per 31 milioni.

17. *New York.* — Henry Thaw, l'assassino dell'architetto Stanford White, fugge romanzescamente dal manicomio criminale e si mette in salvo al di là della frontiera. Ma il 20 è di nuovo arrestato dalle autorità canadesi che lo dichiarano ospite non desiderabile e lo fanno riaccompagnare alla frontiera.

21. *Cristiania.* — È nominata giudice ad Hatterfest la signorina Ruth Sorensen di 36 anni laureatasi in legge nel 1900.

28. *Parigi.* — Il pittore italiano futurista Gino Severini sposa la figlia del " principe dei poeti " Giovanna Fort. Assiste al matrimonio il poeta Marinetti e tutto il mondo letterario rivoluzionario.



Il colonnello Repond.
(*Fot. Abeniacar*).

SETTEMBRE

9. È firmato il decreto reale per il quale il paesello ove è sepolto Pascoli si chiamerà Castelvecchio-Pascoli.

16. *Londra.* — La famosa collana di perle del valore di 3 milioni scomparsa sino dal luglio è ritrovata in circostanze romanzesche e alquanto oscure da un operaio, Augusto Horne, nella via di San Paolo a Highbury. La collana era di 61 perle, ora però esse erano 59.

Disastri, fenomeni naturali, ec.

(Ottobre 1912 Settembre 1913)



A Roma un tram precipita da via Cavour nel Foro Romano.

OTTOBRE 1912

4. Il sottomarino inglese *B2* presso Dover è spezzato in due dal transatlantico tedesco *Amerika:* dell'equipaggio (16 persone) si salva solo il comandante in seconda.

21. Mentre l'Etna appariva tranquillo, improvvisamente si innalza un pino di cenere di oltre 5000 metri di altezza.

NOVEMBRE

12. *Livorno.* — Violenta mareggiata con danni a navi e perdite di marinai.

12. Lo stabilimento di cementi di Civitavecchia è distrutto da un incendio.

14. *Como.* — Un *tram*, deragliando in discesa, sfonda una casa: 2 morti e 35 feriti.

24. *Bilbao.* — Catastrofe in un cinematografo: 44 morti.

24. *Alais.* — Nelle miniere di Saint Martin de Valgalgues, fuga di acido carbonico: 24 morti.

28. Un tifone devasta le isole di Samar, Leyte e Panay (Filippine): numerosi morti.



Il sottomarino inglese *B 2* che è stato affondato dal bastimento tedesco *Amerika.*

DICEMBRE

10. La *dreadnought* inglese " Centurion „ investe e cola a picco il piroscafo italiano *Derna:* 36 vittime.

15. Alla stazione di Guardia Mangano, sulla linea Catania-Messina, terribile scontro ferroviario: 17 morti e molti feriti.

18. *Achen-Bach* (Prussia). — Grave disastro minerario: 43 morti.

22. *Reggio* e *Messina.* — Forte scossa di terremoto; però nessuna vittima.

22. Gravissimo incendio nella fabbrica " Vetrerie e Cristallerie „ di Murano.

23. Nel Giappone, a Safforo, grande disastro minerario: 197 morti.

GENNAIO 1913

5. *Genova.* — Violento incendio in via XX Settembre, palazzo Pesce, nei locali dell'Emporio moderno: soldati ed agenti feriti.

6. *Tolone.* — A bordo della corazzata *Massena,* scoppio di un tubo della caldaia: 8 marinai uccisi.

8. A *Roma* in via del Tritone, crolla un vasto edificio: 12 morti e numerosi feriti.

11. In Scozia e nel nord e nel centro dell'Inghilterra, furiosa tempesta di neve. Naufragi e vittime numerose.

21. Una enorme valanga precipita dalla vetta Grammont nel letto della Dora Baltea, ostruendolo per 150 metri e danneggiando le strade della valle d'Aosta.

22. *Elhambra.* — Tra Medina e Yambo una carovana di pellegrini indiani è inghiottita da un torrente improvviso scendente dalle montagne: 350 annegati.

FEBBRAIO

7. *Palermo.* — Un terribile incendio distrugge lo stabilimento Graziani per la fabbricazione del sommacco, il più importante della Sicilia. Tre pompieri periscono travolti dal crollo di una tettoia.

11. Il vapore *Regina Margherita* cola a fondo nel porto di Genova mentre si lavorava per ripararlo.

18. A bordo della corazzata francese *Danton* scoppia un cannone: 3 marinai morti e parecchi feriti.

25. *Gijon* (Biscaglia). — Per l'esplosione prematura di una mina: 100 morti, 200 feriti.

MARZO

3. Nella notte dal 2 al 3 il piroscafo inglese *Calvados,* facente il servizio di cabo-

taggio tra Costantinopoli e i porti del Mar di Marmara è, nel golfo di Panderma, gettato contro uno scoglio: 300 annegati.

5. La torpediniera tedesca *S 178* affonda presso l'isola di Helgoland, urtata dall'incrociatore *York*.

7. Nel porto di Baltimora (Stati Uniti), scoppio di 300 tonnellate di dinamite: 2 piroscafi affondati; centinaia di vittime.

10. *Parigi.* — Esplosione in un cinematografo: 7 morti e 39 feriti.

22. Tremendo ciclone negli Stati centrali e occidentali della Confederazione americana. Omatra nel Nebraska è quasi tutta distrutta.

27 e seg. Spaventose inondazioni negli Stati Uniti e specialmente nella Pensilvania, nella Virginia e nel Kentucky.

APRILE

13. Nella notte dal 12 al 13, in territorio di Bellinzona, il termometro scende a 20 gradi sotto zero.

17. L'ospedale di Edolo è distrutto da un incendio.

21. *Finleyville* (Pensilvania). — Disastro nella miniera Cincinnati: 120 morti.

28. *Monongahola* (Pensilvania). — Disastro minerario: 150 vittime, di cui 20 italiane.



Funerali di tre pompieri periti vittime del dovere a Palermo il 7 febbr. (*Fotog. del sig. Federico Palmeri, Palermo*).

MAGGIO

15. Tre scosse di terremoto a Frascati.

17. Spaventoso incendio a Presburgo: 2 morti e 300 feriti.

25. *Smirne.* — Il vapore americano *Nevada* urta in una mina sperduta e cola a picco. Non ostante il pronto salvataggio, circa 200 persone sono annegate.

GIUGNO

11. In Macedonia, sulla linea Salonicco Dede Agasc, terribile scontro ferroviario: 100 soldati bulgari morti.

14. *Bulgaria.* — Gravi scosse di terremoto danneggiano assai la città di Tirnovo, l'antica capitale della Bulgaria. È distrutta la



Roma. — La casa crollata in via del Tritone.

succursale della Banca Nazionale con 8 milioni di lire. Oltre 100 sono le vittime.

16. *Smirne.* — Affonda per lo scoppio di una mina sperduta nel porto il veliero italiano *Eleuteria*.

22. Grave terremoto in Bulgaria. La città di Orjechaviza è rasa al suolo.

28. *Rogiano Gravina* (Cosenza). — Forte scossa di terremoto, con gravi danni e feriti.

LUGLIO

15. *Castel Termini.* — Un violentissimo incendio nella miniera di zolfo di San Giovanni Buc in cui lavorano 700 operai ha fatto 23 vittime.

AGOSTO

10. *Costantinopoli.* — Incendio dell'ambasciata di Francia.

13. *Roma.* — Scoppia una polveriera a Monte Mario: tre morti, vari feriti. È il deposito militare di munizioni chiamato " Le riservette. „

19. *Catania.* — Forti scosse di terremoto nella regione etnea.

20. Violento nubifragio nell'Alta Italia. Gravi danni a Lecco, Acqui, Bergamo, Varese, Verona, ecc.

25. Lungo il tracciato della ferrovia in costruzione fra Cosenza e Paola, grave disa-



Il disastro ferroviario di Poggioreale.

stro per franamento di una galleria: 11 operai morti.

23. A Catania e nelle campagne etnee, pioggia di cenere.

21. *Napoli.* — Il direttissimo Roma-Siracusa devia presso Poggio Reale: 9 morti e 11 feriti.

28. *Hoboken* (America del Nord . — Scoppia un violento incendio sulla nave tedesca " Imperator ". È la più grande nave del mondo.

SETTEMBRE

9. *Isola di Heligoland.* — Il più grande incrociatore aereo della Germania, il Zeppelin " L. 1 ", è travolto da un uragano e distrutto. Dei 23 uomini d'equipaggio, 7 soli sono salvati sulle torpediniere accorse.

13. *Parma.* — Crollo di gran parte del tetto della ex-Chiesa del Carmine, che si sta adattando a salone dei concerti per il Conservatorio di Musica.

Notizie letterarie e di coltura generale.

Nuove pubblicazioni.

(Ottobre 1912 - Settembre 1913)



Gerardo Hauptmann
Premio Nobel 1912,
per la letteratura.

OTTOBRE 1912

6. La salma di Giovanni Pascoli è, da Barga, trasportata a Caprona Castelvecchio, in attesa che sia pronta nel vicino orto, sotto il salice piangente amato dal poeta, la tomba che deve accoglierla.

24. La casa di Cervantes a Valladolid è acquistata dal Re di Spagna per crearvi un Museo Cervantes.

31. Il generale Lyautey, il pacificatore del Marocco, è eletto membro dell'Accademia francese.

NOVEMBRE

15. Si annunzia che il premio Nobel per la letteratura è conferito a Gerardo Hauptmann.

15. *Firenze.* — Pasquale Villari si ritira dall'insegnamento.

17. *Padova.* — Inaugurazione della nuova biblioteca universitaria.

— È pubblicato il 3° volume del *Corpus Nummorum Italicorum* del Re.

DICEMBRE

5. L'Accademia Goncourt, riunita, secondo la sua tradizione, al *Café de Paris,* attribuisce il premio letterario a André Savignon, per una raccolta di novelle brettone.

17. Il tribunale di Mosca ordina la distruzione dell'edizione del libro di Tolstoi *I Quattro Evangeli.*

— In Germania sono formate due nuove università: Amburgo e Francoforte.

GENNAIO 1913

26. *Firenze.* — Al Palazzo Mediceo, assemblea dell'Accademia della Crusca. Il segretario, senatore Mazzoni, annunzia che il vocabolario è alla lettera *O.*

FEBBRAIO

28. *Bucarest.* — Il Ministro dell'istruzione presenta, tra applausi prolungati, alla Camera un progetto per la istituzione di una cattedra di lingua e letteratura italiana a quell'Università.

MARZO

13. Stefano Lamy, scrittore politico e storico, direttore del *Correspondant,* repubblicano cattolico è, dall'Accademia francese, eletto segretario perpetuo, in sostituzione del defunto Thureau-Danzin.

27. *Firenze.* — Nella sala di Orsammichele, Giorgio Arcoleo inaugura il ciclo delle conferenze per il centenario del Boccaccio.

APRILE

— Il premio di lire 8000 indetto dal Municipio di Venezia nel 1898 per la miglior storia di Venezia nel 1848-49 è vinto dal prof. Vincenzo Marchesi, dell'Istituto tecnico di Verona.

MAGGIO

22. *Bologna.* — All'Archiginnasio solenni festeggiamenti al filosofo Francesco Acri ivi insegnante da 50 anni.

30. *Torino.* — Muore Arturo Graf poeta, letterato. Era insegnante di letteratura italiana all'Univ. di Torino. Nacque in Atene nel 1848.

31. *Roma.* — Il Senato approva ma con lieve maggioranza, l'istituzione di una cattedra di filosofia della storia alla Università romana.

GIUGNO

1. Nella seduta reale l'Accademia dei Lincei conferisce il premio reale per la chimica di lire 10,000 al prof. G. Bruni dell'Università di Padova, il premio internazionale Cannizzaro al chimico inglese prof. Soddy; uno dei premi ministeriali per la matematica di lire 2000 al prof. Pannelli e l'altro in parti eguali ai professori E. Bottasso e N. F. Darice; i due premi ministeriali per le scienze storiche di lire 2000 ognuno ai professori N. Russo, P. Fraccario, G. B. Picotti e V. Vitali in parti eguali; il premio ministeriale per la pedagogia al prof. G. Leoni e il premio di lire 1000 della Fondazione Sella al dott. A. Occhialini di Pisa.

4. *Londra.* — È nominato baronetto lo scrittore James Matthew Barrie, l'autore di *Peter Panan.*

5. Il premio di lire 10,000 è dall'Accademia francese conferito a Romain Rolland pel suo romanzo *Jean Cristophe.*

6. *Parigi.* — Il premio letterario istituito dal Ministero della pubblica istruzione è assegnato dalla Società degli uomini di lettere a Ernesto Gaubert, autore di *Amore ammogliato.*

15. *Firenze.* — Al senatore Pasquale Villari è conferito il titolo di preside onorario della Facoltà di Filosofia e Filologia.

18. *Firenze.* — Nei locali della " Leonardo da Vinci „ con discorsi di Ferdinando Martini e Guido Biagi, sono tributate solenni onoranze in occasione del suo 70mo compleanno, al poeta Renato Fucini antica e viva gloria toscana.

18. *Roma.* — Il Re riceve in udienza il pubblicista Hans Barth che gli presenta un esemplare della *Cena delle beffe,* tradotta in tedesco.

LUGLIO

2. *Firenze.* — Con la data di Parigi esce oggi il 1° fascicolo della nuova rivista letteraria *France-Italie.*

7. *Parigi.* — Un erudito raccoglie in un 1° volume della serie *Choses vues,* nella raccolta completa delle opere di Victor Hugo, una quantità di brevi manoscritti inediti del grande scrittore.

17. *Roma.* — Vico Mantegazza pubblica un libro *La Rumenia,* che fa seguito ad *Albania* e *Bulgaria,* edit. Bontempelli, Roma.

AGOSTO

26. *Milano.* — F. T. Marinetti divulga il suo " Manifesto tecnico della letteratura futurista. „

Archeologia e scavi.

(Ottobre 1912 Settembre 1913).

OTTOBRE 1912

— Nel portico dietro al teatro di Ostia viene alla luce la *statio Sabratolum*, cioè dei cittadini di Sabrata che con Leptis e Cea formava la Tripolis.

NOVEMBRE

— Interessanti scoperte di avanzi romani sono fatte nel battistero di San Giovanni a Firenze.

— *Sutri.* — Un contadino lavorando in un campo trova una bellissima statuetta in bronzo (alta 78 cm.), forse lavoro del I secolo dell'Impero, rappresentante un efebo nudo che assai probabilmente sta ravviandosi i capelli e specchiandosi. Ma lo specchio è perduto. Il prezioso cimelio è assicurato alle raccolte del Museo Nazionale Romano.

DICEMBRE

— Alle falde del monte di Ossano in comune di Riolo sono scoperti pavimenti dell'epoca romana.

— *Siracusa.* — Nel sottosuolo di piazza Minerva sono scoperte le fondazioni di un tempio Greco Arcaico.

— In contrada di Ripabianca, presso Filotrano sono scoperte interessanti tombe galliche.

— A nord di Biassono è scoperta una necropoli incominciata nell'età del bronzo e continuata nei periodi successivi, almeno fino alla prima età del ferro.

GENNAIO 1913

— Il professore Reisner, docente di Egittologia all'Università di Harvard, comunica alle autorità del Museo Semitico di Harvard e del Museo di Belle Arti di Boston di aver trovato nell'interno della Sfinge un tempio consacrato al Sole, più antico della più antica piramide in quanto data da circa 6000 anni avanti Cristo.

FEBBRAIO

— Al passo di Tobi presso Kars Garian (Tripolitania) è scoperto un cippo romano che risale a 215 anni avanti Cristo.

MAGGIO

— Danno importanti risultati gli scavi iniziati nel maggio 1911 ai piedi del monte Lucretile nella Sabina per ritrovare il luogo preciso ove sorgeva la villa d'Orazio.

GIUGNO

— *Corneto Tarquinia.* — Il Museo Archeologico Municipale e la preziosa raccolta Bruschi-Falgari, acquistata dallo Stato, sono riunite nell'artistico palazzo Vitelleschi, appositamente restaurato e adattato alla nuova destinazione.



L'Efebo di Sutri.

LUGLIO

— *Creta.* — La Missione Archeologica Italiana, diretta dal prof. Halbherr, fa importanti scoperte archeologiche nell'antica Gortyna.

AGOSTO

— *Roma.* — Sotto la direzione del prof. Collini si procede a una sistematica esplorazione archeologica dell'antica Capenae, città latina di civiltà etrusca sorta nel territorio della riva destra del Tevere fra Leprignano, Morlupo e Civitella San Paolo.

SETTEMBRE

— *Roma.* — Al Palatino continuano importantissime le scoperte archeologiche sotto la direzione di Giacomo Boni.



Il quadro di Tranquillo Cremona « Marco Polo davanti al Gran Kan dei Tartari. » Acquistato dallo Stato per la Galleria Nazionale d'arte moderna a Roma.

Belle Arti.

(Ottobre 1912 - Settembre 1913).

NOVEMBRE 1912

— A Bergamo, sciogliendo l'antico voto ed integrando la superba concezione scultoria, e architettonica dell'Amadeo, l'Amministrazione del Luogo Pio Colleoni inaugura la nuova cancellata di bronzo innanzi al celebre mausoleo lavorata dal Mazzuccotelli di Milano su disegno di Virginio Muzio e di Gaetano Moretti.

DICEMBRE

9. *Parigi.* — La vendita Rouart di quadri antichi e moderni rende 4,656,860 fr. Il prezzo più alto è raggiunto da un quadretto del vivente Degas, *Les danseuses à la barre,* che sale a 435 000 franchi!

19. I famosi quadri del Tiepolo stati trafugati a Genova sono da un antiquario parigino venduti ad un collezionista di Nuova York.

— È rinvenuto a Londra, in condizioni che non lasciano dubbio sulla sua autenticità, un ritratto dipinto dal Velasquez nel 1623.

— Lo Stato acquista per 25,000 lire e assegna alla Galleria Nazionale d'arte moderna in Roma il famoso quadro di Tranquillo Cremona, ritenuto a lungo come perduto, *Marco Polo davanti al Gran Kan dei Tartari.*

FEBBRAIO 1913

9. Risoluta, nel 1904, la secolare controversia sul luogo di nascita di Michelangelo, dopo che sulla scorta di autentici e inediti documenti il cav. Geremia Chinali, capresano, provò luminosamente come Michelangelo nascesse a Caprese e non a Chiusi. Il comune di Caprese a eternare la memoria del suo glorioso figlio, col concorso degli italiani. eresse uno splendido monumento in bronzo, ove il celebre scultore prof. comm. Arnaldo Zocchi, profuse tanta naturalezza



« Alla sbarra, » quadro di Degas.

nella posa di " Michelangelo Bambino ". Il prof. comm. Orazio Bacci, oratore ufficiale della cerimonia, invocò che quel luogo si chiamasse " Caprese Michelangelo ". Il municipio di Caprese ne fece domanda, che sebbene ostacolata da Chiusi, fu accolta con Regio Decreto odierno e il Comune di Caprese venne autorizzato ad aggiungere " Michelangelo " al suo primitivo nome comune.

MARZO

— È annunziata dalla *Nuova Antologia* la identificazione fatta a Perugia da Adolfo Venturi nella Sala del Cambio di opere di Raffaello, di indubbia autenticità e di maravigliosa bellezza.

— Nuovi dipinti del Beato Angelico sono scoperti a Roma nella Cappellina di NiccolòV.

— *Firenze.* — Il governo acquista dalla famiglia dei Conti Martelli per 400,000 lire



Il San Giovannino di Donatello.



Parte principale del grande affresco scoperto l'8 giugno 1913 sullo storico palazzo San Giorgio a Genova, monumento nazionale.
(*Fotog. del sig. Aldo delle Piane, Genova*).

il famoso *San Giovannino* di Donatello, per il quale un miliardario americano aveva offerto 3 milioni. La preziosa statuetta è portata al Museo del Bargello e collocata nella Sala Donatelliana.

APRILE

— *Lucca.* — Il sarcofago di Ilaria Del Carretto, magnifica opera del Della Quercia, esistente in quella Cattedrale, è completato coll'aggiunta della testata, ritrovata dopo oltre quattro secoli.

— A nuovo direttore dell'Accademia di Francia a Roma è nominato il pittore Alberto Besnard.

MAGGIO

6. *Salò.* — La seconda sezione del Consiglio superiore di Belle Arti formula un ordine del giorno perchè non sia deturpata con costruzioni speculative la punta di San Virgilio sul lago di Garda.

18. *Venezia.* — A Palazzo Pesaro, inaugurazione dell' VIII mostra d'arte.

22. *Torino.* — Al Valentino è inaugurata la seconda esposiz. femminile di Belle Arti.

25. *Urbino.* — Inaugurazione della Galleria Nazionale delle Marche.

26. *Bologna.* — La giuria nominata dal municipio per giudicare le opere presentate al concorso della fondazione Baruzzi per la

scultura, aggiudica il premio di lire 5000 al bozzetto " Oreste „ dello scultore Carlo Rivalta.

31. *Roma.* — Il Re inaugura a Villa Medici, all'Accademia di Francia, la mostra di Belle Arti.

31. Corrado Ricci, riconosce come opera del grande caposcuola toscano Pier della Francesca due affreschi della chiesa di Sant'Andrea, appartenuta agli eremitani di Sant'Agostino ed ora abbandonata.

GIUGNO

1. *Monaco di Baviera.* — Al palazzo di Cristallo il principe reggente inaugura l'XI^a mostra internazionale di Belle Arti.

4. *Roma.* — Carolus Duran trasmette i poteri a Besnard, nuovo direttore dell'Accademia di Francia a Villa Medici in Roma.

8. *Torino.* — È inaugurata la mostra " La donna nella caricatura „

8. *Genova.* — È tolto il velario che copriva la facciata a mare del Palazzo di San Giorgio, stata nel 600 affrescata dal forte pittore genovese Lazzaro Tavarone ed ora restaurata, a cura del Consorzio autonomo del porto di Genova, per opera dei professori Bialetti e Crosseri, sui disegni dei comm.^ri Andrade e Pogliaghi.

8. *Firenze.* — Nel gabinetto delle stampe e disegni alla Galleria degli Uffizi si inaugura una mostra di disegni di Lodovico Cardi detto " il Cigoli „ n. nel 1559, morto a Roma nel 1613 l'8 giugno.

8. *Monaco.* — La giuria internazionale di premiazione, assegna la grande medaglia d'oro al pittore Beppe Ciardi ed allo scultore Bassano Danielli.

19. *Parigi.* — A un'asta, un quadro: *Betsabea al bagno* del Rembrandt, già appartenente alla collezione Steengracht all'Aja, è venduto per 1 milione dal mercante olandese Duveen.

22. *Firenze.* — È aperta una mostra degli allievi della scuola fiorentina di incisioni all'acqua forte.

27. *Parma.* — È rinvenuto durante certi lavori di restauro un pregevole bassorilievo del secolo XII forse di Benedetto Antelami.

LUGLIO

3. Augusto Rodin offre al Comune di Roma un busto di signora che figurava alla Mostra della Secessione.

7. *Firenze.* — La vedova del pittore De Nittis offre agli Uffizi 15 acqueforti e puntesecche del De Nittis nella tiratura originale eseguita dall'autore stesso.

12. *Parigi.* — L'Accademia di Belle Arti assegna il Gran Premio di Roma per la musica a una donna: la sig.^na Lily Boulanger.

14. *Ferrara.* — Il ministero della guerra offre un premio alla società di Belle Arti ferrarese perchè indica un concorso per un quadro che rappresenti un episodio della nostra indipendenza o della guerra in Libia. Sarà assegnato al patrio Museo del Risorgimento.

19. — Si annunzia da Pistoia la scomparsa dalla chiesa di Marliana di due angeli di terra cotta di Luca Della Robbia.

20. *Parigi.* — Il *Grand Prix* di Roma per la pittura non è assegnato ad alcuno.

20. *Livorno.* — È inaugurata una mostra d'arte livornese.

20. *Loreto.* — Nella Basilica lauretana è inaugurata la " Cappella Slava „ costruita e decorata con offerte degli slavi, affrescata da Biagio Biagetti, allievo del Seitz.

21. *Milano.* — Alla Galleria d'Arte Moderna, nel Castello Sforzesco si scopre il furto di un prezioso dipinto di Girolamo Induno, che è qualche giorno dopo recuperato a Genova.

21. *Pistoia.* — È aperta una mostra di Bianco e Nero.

25. — A Padova, nella chiesa di San Massimo, sono rubate due delle preziose pale di Giambattista Tiepolo, che costituivano il patrimonio artistico della chiesa. Saranno rinvenute in pessime condizioni il 10 agosto nell'abitazione di certa Bastianello a Pontevigodarzere.



L'*Anfora* di Amleto Cataldi.

25. *Padova.* — Dalla chiesa San Massimo sono rubate due pale del Tiepolo del valore di oltre 100 mila lire. Sono recuperate più tardi assai malconce.

28. *Rimini.* — È inaugurata la mostra d'arte.

28. *Venezia.* — Il comm. Michelangelo Guggenheim dona al Museo Civico Correr una splendida collezione di preziosi pizzi e merletti antichi.

— *Roma.* — Il Municipio acquista alla Mostra della Secessione, l'*Anfora*, bronzo decorativo di Amleto Cataldi, destinandolo a farne una nuova fontana al Pincio.

AGOSTO

3. *Salsomaggiore.* — Si inaugura l'esposizione di scultura e pittura organizzata dalla " Famiglia Artistica „ di Milano. Presenzia l'on. Vicini.

10. *Padova.* — Sono rintracciate, ma alquanto malconcie, le due splendide tele di Giambattista Tiepolo: " Giovanni Battista nel Deserto „ e " Riposo della Vergine nella fuga in Egitto „ scomparse la notte del 25 luglio dalla chiesa di San Massimo.

10. *Pescara.* — Nella sala del palazzo Michetti si inaugura una mostra d'arte dei fratelli Cascella.

18. *Venezia.* — Un comitato cittadino ha fatto eseguire in bronzo il gruppo " La Marangona „ di Carlo Lorenzetti e oggi ne fa, con solenne cerimonia, dono alla Galleria d'Arte Moderna.

25. *Livorno.* — La Commissione giudicatrice della II Mostra d'Arte Livornese assegna la medaglia d'oro al pittore Mario Puccini, quella d'argento a Ludovico Tommasi.

29. *Saint-Moritz* (Engadina). - Sono vendute all'asta le tele di Giovanni Segantini, raccolte da V. Grubicy e da lui depositate temporaneamente presso il Museo Segantiniano. Il famoso quadro *Le due madri*, accanitamente disputato, è venduto per 200.000 fr. alla signora O'Connor Butcher di Dublino, che acquistò anche la *Dea d'amore* per 60,000 franchi. La vendita fruttò 370,000 franchi.

SETTEMBRE

2. *Madrid.* — Un antiquario compera per una lira, da una povera donna, un autentico quadro del Goya, rimettendolo tosto in commercio per 7000 lire.

10. *Lugano.* — Nella storica villa Ciani si apre la Iª Esposizione d'Arte della Svizzera italiana.

14. *Milano.* — Apertura della Mostra di Belle Arti per i concorsi di Brera: Canonica, Fumagalli, Grazioli e Tantardini.

15. *Rimini.* — La Commissione giudicatrice per la Mostra artistica ha assegnato le 3 medaglie d'oro a Giuseppe Casciaro, Antonio Piatti e Norberto Pazzini.

15. *San Paulo* (Brasile). — È inaugurata una Mostra individuale di pittura dell'italiano Giuseppe Amisani, lombardo.





Dott. Carrel
dell'Istituto Rockfeller
di New York
Premio Nobel 1912
(medicina).

Novità della scienza e dell'industria.

(Ottobre 1912 Settembre 1913)



Dott. Gustavo Dalen
di Stoccolma
Premio Nobel 1912
(fisica).

NOVEMBRE 1912

Stoccolma. — L'Accademia delle scienze conferisce il premio Nobel per la medicina al dottore Alessio Carrel, francese, per i suoi lavori sulla sutura dei vasi e sul trapiantamento degli organi; quello per la fisica all'ingegnere Gustavo Dalen di Stoccolma, ed ha diviso il premio per la chimica tra il professor Francesco Grignard di Nancy e il professor Paolo Sabatier di Tolosa. Il premio per la storia naturale è assegnato a Enrico Fabre, famoso per i suoi lavori sulla vita degli insetti. Ciascun premio ammonta a 140,476 corone.

GENNAIO 1913

8. *Parigi.* — All'Accademia di medicina il prof. Pozzi riferisce sulle nuove esperienze del dottor Carrel sulla vita autonoma di apparati viscerali separati dall'organismo.

— Il terrorista Lukarchevic, che aveva preso parte all'assassinio dello czar Alessandro II nel 1881 e che, dopo essere rimasto per più di 20 anni nelle casematte della fortezza di Schüsselburg, era stato rimesso in libertà in seguito all'amnistia del 1905, riceve dall'Accademia delle scienze di Pietroburgo il gran premio Achmatow per la sua opera *La vita inorganica sulla terra.*

FEBBRAIO

16. Il presidente della Lega aerea nazionale francese annunzia che certo Moreau ha risolto il problema della stabilizzazione automatica degli aereoplani.

18. *Genova.* — Inaugurazione del nuovo Museo civico di Storia naturale intitolato a Giacomo Doria, che ne fu il fondatore e il mecenate.

20. L'Accademia delle scienze di Francia decide di nominare una commissione per lo studio della rabdomanzia.

— All'Accademia di medicina di Parigi è data comunicazione dei buoni risultati ottenuti dai dottori Cheron e Rubens Duval, trattando tumori (cancerosi) a pronostico grave.

MARZO

13. Monsignor Cerebotani tiene a Monaco alla presenza del Reggente di Baviera, una conferenza sulla telefonia e tipotelegrafia intercontinentale a mezzo della risonanza.

13. Il prof. Quinton fa alla Sorbona di Parigi una comunicazione intorno a un metodo da lui scoperto per estrarre istantaneamente le radici quadrate, cubiche e di quinto grado di un numero qualsiasi.

— Nuove scoperte meravigliose del chimico inglese Ramsay il quale proseguendo



H. Fabre
Premio Nobel 1912
(storia naturale).



Prof. Sabatier
dell'Università di Tolosa
Premio Nobel 1912 (chimica).



W. Ramsay
illustre chimico
inglese.

le sue ricerche sulla trasformazione delle materie, ha trovato che in un tubo pieno d'idrogeno puro, sottoposto alle scariche di un rocchetto di Ruhmkorff, si formano dell'elio e del neon. Egli espone queste sue scoperte e le teorie che ne desume, in una conferenza tenuta a Roma il 2 giugno innanzi alla Società Chimica Italiana.

MAGGIO

7. Il dottore Alessio Carrel riferisce all'Accademia di medicina di Parigi di aver constatato che le cellule dell'organismo umano possono essere coltivate come i microbi.

9. La Commissione francese mandata in America per studiare sperimentalmente la telegrafia senza fili inter-continentale percepisce, senza interruzioni e perturbazioni, dal passo di Washington i segnali del posto della torre Eiffel: distanza, 6 mila chilometri.

17. A Parma nell'anfiteatro della R. Clinica il prof. Alessandro Bruschettini fa una importante comunicazione sulla cura della tubercolosi.

— Il premio Riberi di lire 20 mila è dall'Accademia delle Scienze di Torino assegnato al prof. Luigi Pagliani per il suo *Trattato di igiene e di sanità pubblica.* Ne seguono contrasti e polemiche senza fine.

GIUGNO

2. Padre Alfani inizia nel Duomo di Firenze interessanti esperienze colle quali stabilisce che le onde hertziane possono agire anche attraverso a muri.

14. Nella baia di Nettuno, fra Anzio e Astura, si fanno interessanti esperienze di cannoni per la caccia alle aeronavi.

17. *Parigi.* — Nell'anfiteatro dell'illustre ginecologo Pozzi, il dottor Alessio Carrel tiene una importante conferenza sulle sue esperienze di trasposizione degli organi e della pelle per l'innesto.

LUGLIO

28. *Parigi.* — Abramo Dufour e Ferrie, studiando le onde hertziane, constatano una velocità non ancora definitiva di 295,000 km. al secondo. La luce si propaga con la velocità di 299,000 km. al secondo.

AGOSTO

8. *Parigi.* — L'ing. Ulivi, italiano, rende nota una sua invenzione per fare esplodere a distanza mine, polveriere, depositi di munizioni, ecc., col mezzo di speciali radiazioni elettriche ch'egli chiama "raggi F."

SETTEMBRE

9. *Napoli.* — Il prof. Alessandro Malladra si cala felicemente nel Vesuvio, in fondo al cratere, col prof. Max Harz dell'Università di Monaco e il signor Paul Jacobi di Monaco.

— *New York.* — Il prof. Hidero Noguchi scienziato giapponese annunzia di avere scoperto il microbo invisibile della rabbia ed eseguisce esperienze nell'istituto di Rockefeller.

— *Bruxelles.* — Grandi feste in onore del chimico Ernesto Solvay, inventore della soda industriale all'ammoniaca, in occasione del suo 65mo anno e del 50mo anniversario della scoperta. Il Solvay in questa occasione fa delle elargizioni per cinque milioni, sui quali 500,000 franchi all'Istituto di chimica applicata della Facoltà di Scienze di Parigi, altrettanti alla Università di Nancy per la istituzione di una cattedra di elettrotecnica, altrettanti per un premio quadriennale per lo studio delle malattie infettive.

Notizie di geografia e viaggi.

(Ottobre 1912 Settembre 1913).



La *Terra Nova*, la nave della gloriosa spedizione Scott.

DICEMBRE 1912

19. *Roma.* — L'esploratore Amundsen tiene al Collegio Romano un'interessante conferenza sulla scoperta del Polo Sud.

GENNAIO 1913

— *Buenos Ayres.* — Arriva la baleniera *Deutschland* della spedizione Filchner proveniente dalle regioni antartiche: essa ha scoperto a 67° 35′ di latitudine sud e a 30° di longitudine ovest una terra alla quale è stato dato il nome del Principe Reggente.



Il capitano Scott perito eroicamente dopo aver raggiunto il Polo Antartico e sua moglie.

FEBBRAIO

10. *Londra.* — Giunge la notizia che l'esploratore Scott e quattro suoi compagni sono periti nelle regioni antartiche al ritorno da una vittoriosa corsa al Polo.

25. È annunziata la morte del luogotenente Ninnis inglese e del dottore Mertza svizzero esploratori delle regioni antartiche.

MARZO

3. *Roma.* — Nell'Aula Magna del Collegio Romano, per cura della Società Geografica Italiana, Ignazio Sanfilippo tiene una conferenza sulle drammatiche vicende della missione mineralogica in Tripolitania.



Da sinistra a destra: il ten. Bowers, la signora Scott, il cap. Oates. I due uomini sono ambedue fra le vittime della spedizione Scott.



I superstiti della spedizione Scott al Polo Sud, decorati dal Re d' Inghilterra.

31. *Torino.* — Parte per Trieste, dove si imbarcherà per Bombay, la spedizione dell'avvocato Mario Piacenza del Club Alpino Italiano di etta all'Himalaya.



Il capitano Scott e il suo equipaggio.
Il capitano è fra l'amm. Markham e la signora di lui, un poco indietro.

APRILE

— L'esploratore Federico Cook, che cercò di contrastare a Peary la scoperta del Polo Nord. è internato in un manicomio a Panama.

GIUGNO

7. La vetta del monte Mac-Kinley (o monte Sant'Elia) nell'Alaska, che è la più alta vetta dell'America settentrionale, è superata per la prima volta da una spedizione guidata dall'arcidiacono Hudson-Stuck, dopo tre mesi di aspro viaggio. La vetta resulta alta m. 6094.

8. La Società Geografica di Berlino nella seduta solenne tenuta per celebrare il suo



La missione Sanfilippo-Sforza, ritornata a Tripoli, dopo un anno di prigionia.
Da sinistra a destra: Sig. Bann Arbib - conte Michele Sforza - l'interprete Maffei - ing. Sanfilippo - ing. Rosselli - operaio Lavinaro.

85mo anno della sua fondazione, nomina suo socio corrispondente il dott. Filippo De Filippi.

LUGLIO

27. *Genova.* — Sul *Porto Said* si imbarcano per Bombay il dott. Filippo De Filippi e i suoi compagni per una spedizione scientifica all'Himalaia.

AGOSTO

3. *Kargil* (Kashmir nell'India). — Il dottor Mario Piacenza, che quattro mesi fa lasciò l'Italia per compiere una serie di importanti ascensioni sulle eccelse montagne e negli inesplorati altipiani dell'Himalaia, viene a raggiungere la vetta del Num-Kum, l'alto massiccio che si eleva a 7200 m. sul livello del mare.



Inaugurazione della nuova diga di Assuan.

Opere pubbliche, ferrovie, navigazione.

OTTOBRE 1912

6. È inaugurato il tronco ferroviario Ostiglia-Nogara della linea Bologna-Verona.

12. Inaugurazione della linea ferroviaria Busca-Dronero.

15. *Genova.* — La corazzata *Giulio Cesare,* varata il 15 ottobre 1911 nel cantiere Gio. Ansaldo e C., compiuto il suo allestimento, comincia le prove sugli ormeggi.

20. È inaugurata la ferrovia Asti-Chivasso.

27. Inaugurazione dell'acquedotto di Mestre.

NOVEMBRE

17. *Hirschberg.* — Alla presenza dell'imperatore Guglielmo, è inaugurato l'argine della vallata del Rober, il più grande argine della Germania, che trattiene 50 milioni di metri cubi d'acqua.

20. Al cantiere di Muggiano è varato il sommergibile *Numero 28,* tipo Laurenti.

DICEMBRE

1. *Anzio.* — Inaugurazione dell'Orfanotrofio Vittorio Emanuele III per i figli dei pescatori.

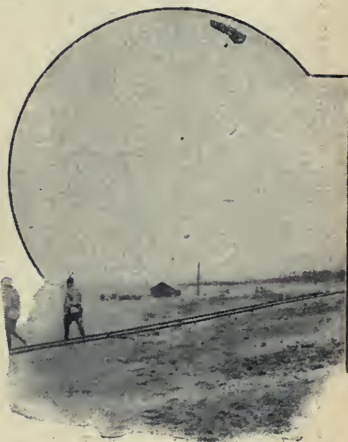
9. *Genova.* — La Loggia dell'Alessi, restaurata e adattata a sede della Borsa di Commercio, è inaugurata dal ministro Nitti.

15. *Livorno.* — Nel cantiere Orlando, varo del cacciatorpediniere *Ardente.*

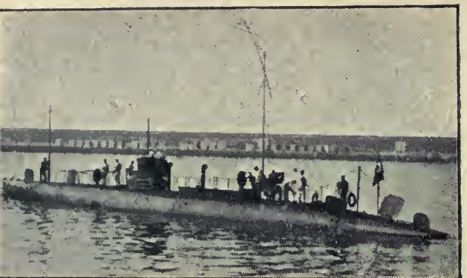
23. *Egitto.* — È inaugurata dal Kedivè la grande diga di Assuan, opera di 40,000 operai italiani.



Genova. — La Loggia dell'Alessi dove è stata inaugurata la nuova sede della Borsa di Commercio.



La ferrovia Gargaresc-Abd-el Gibil. — Il *draken ballon* che ha contribuito alla vittoria nella battaglia di Zanzur.



Il sottomarino *Velella*, uno degli ultimi varati alla Spezia, in uno dei suoi viaggi a Genova. (*Fotog. del sig. Aldo Delle Piane, Genova*).



L'imponente gru *Giulio Cesare*, di 200 tonnellate di fianco alla corazzata di ugual nome nei cantieri Ansaldo. (*Fotog. del sig. Aldo Delle Piane, Genova*).



Roma. — Il nuovo palazzo per il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.



Roma. — Il palazzo per la Direzione Generale delle Ferrovie a Villa Patrizi.



Il varo dell'*Andrea Doria* alla Spezia.

Varo dell'*Andrea Doria.*
I Reali passano in rivista il corpo dei Volontari.

FEBBRAIO 1913

2. *Nuova York.* — È inaugurata la nuova stazione ferroviaria, la più grande stazione del mondo, costata 900,000,000.

12. E ultimato il tronco ferroviario Suain-Beni Aden-Aziziah lungo 25 km.

28. Cominciano a circolare i treni sulla linea del Lötschberg. Berna è in comunicazione col Sempione.

conduttura d'acqua per Londra, una fra le più gigantesche opere idrauliche del mondo, costata 130 milioni.

22. *Napoli.* — Varo del cacciatorpediniere *Impavido.*

30. *Spezia.* — Presente il re e madrina la regina, varo della 5ª " dreadnought „ *Andrea Doria.* In questa occasione ha luogo una grande rivista del corpo Volontari ciclisti e automobilisti.



Varo del *Vaterland.*

MARZO

2. *Livorno.* — Nel cantiere Orlando è varato il sommergibile *Zoea,* gemello del *Fisalia.*

6. *Anversa.* — È varata la *Città di Anversa,* primo vapore costruito in modo da evitare il rullio per prevenire il mal di mare.

12. *Australia.* — Alle falde della collina di Kurzanjong è posta la prima pietra di *Camberra,* la nuova capitale della *Commonwealth* (Federazione) australiana.

15. Re Giorgio d'Inghilterra inaugura la

APRILE

3. *Amburgo.* — Varo del *Vaterland,* gigantesco piroscafo dell'Hamburg Amerika Linie. È gemello dell'*Imperator.* Stazza 52.000 tonn. ed è lungo m. 276.

6. *Iselle.* — All'imbocco italiano della galleria del Sempione, sono inaugurati i lavori per il secondo *tunnel.*

13. *Como.* — Sul Monte Olimpino, inaugurazione della Casa dei Sordomuti, intitolata a Re Umberto.


Varo del *Duilio* a Castellammare
(*Fotog. Abeniacar*).

21. L'*Imperator*, della " Hamburg-America Linie, „ il più grande vapore del mondo in armamento, lascia il porto di Amburgo per Cuxhaven.

24. Nel cantiere di Castellammare di Stabia, presente il re e madrina la regina, varo della 6ª " dreadnought, „ *Duilio*, sorella della *Andrea Doria*.

24. *Nuova York*. — Il presidente Wilson inaugura il " re dei grattacieli „: 55 piani e 234 metri di altezza.

25. *Napoli*. — Inaugurazione della nave-asilo *Caracciolo*.

25. *Venezia*. — Varo del sottomarino *Nautilus*.

— *Montevideo*. — Il concorso per la costruzione del Palazzo legislativo dell'Uruguay è vinto dall'architetto italiano Moretti.

MAGGIO

4. *Livorno*. — Varo del cacciatorpediniere " Audace „.


Varo dell' *Aquitania*
della Compagnia Cunard
(lunga m. 318).

18. *Saluggia*. — Inaugurazione del ponte " Faldella „ sulla Dora Baltea con intervento del Duca di Genova, discorso dell'onorevole Montù.

25. *Genova*. — Alla R.N. *Capitano Verri* è consegnata la bandiera d'onore donatale dalle signore pavesi. Questa nave fu già l'yacht turco *Tarabulos* preso ai turchi il 29 settembre 1911.

GIUGNO

1. *Cirenaica*. — È inaugurata la ferrovia Bengasi-Benina.

1. *Milano*. — È solennemente inaugurata la " Casa del soldato. „

5. È inaugurato nel Cadore il primo tronco ferroviario fino a Perarolo.

8. È inaugurato lo Stadio a Genova con una festa ginnastica degli alunni delle scuole della città, alla presenza di 25,000 persone.

15. *Napoli*. — Presente il Re, con di-



Inaugurazione dello Stadio a Genova l'8 giugno 1913.
(*Folog. del sig. Aldo delle Piane, Genova*).

La ferrovia del Loetschberg si congiunge a quella del Sèmpione a Briga.

scorso del ministro dei lavori pubblici, on. Sacchi, sono inaugurati i lavori della Metropolitana.

16. *Roma.* — Il Re inaugura solennemente il quartiere degli impiegati dello Stato.



La ferrovia del Loetschberg.
Il grande viadotto in ferro (m. 180) nella Bietschtal.

22. *Ancona.* — Alla presenza delle autorità e di grande folla è varato felicemente il piroscafo *Massaua*, adibito alla linea postale Suez-Massaua dalla Società Nazionale dei servizi marittimi.

25. *Milano.* — Il Comune delibera l'acquisto del progetto Berretta per il porto di Milano.

28. Feste d'inaugurazione della ferrovia del Loetschberg, la nuova via d'accesso al Sempione attraverso le Alpi Bernesi: il 15 luglio è aperta al traffico. La nuova via che è importantissima per le comunicazioni dirette tra Parigi e Milano, fu iniziata nel 1906: è lunga poco più di 70 km (da Spiez a Briga), di cui 14.6 sono occupati dal tunnel del Loetschberg a 1200 m. d'altezza.

28. *Samaden* (Svizzera). — È inaugurata la linea ferroviaria Bevers-Schuls delle ferrovie retiche.

29. È inaugurata la tramvia elettrica Fondo Toce-Oinegna, continuazione del tronco Pallanza-Fondo Toce.

29. *Firenze.* — È inaugurata la ferrovia Pontassieve-Borgo San Lorenzo.

LUGLIO

6. *Treviso.* — Si inaugura la ferrovia San Vito-Motta di Livenza-Portogruaro.

12. *Venezia.* — È varato in presenza delle autorità e del pubblico il sommergibile *Nereide.*

21. *Spezia.* — È varato il sommergibile *Pullino.*

24. *Napoli.* — È varato il cacciatorpediniere *Impetuoso.*

25. *Halifax.* — Con l'arrivo del transatlantico italiano in questo porto si inaugura il servizio Italia-Canadà.

25. — Giunge nel porto di Halifax il primo transatlantico italiano che abbia solcato le acque canadesi, inaugurando così la nuova linea di navigazione italo-canadese Genova-Napoli-Canadà.

AGOSTO

3. — È inaugurata la tramvia Asolo-Montebelluna-Valdobbiadene. Al banchetto tenuto, dopo l'inaugurazione, a Montebelluna, il ministro delle Colonie, on. Bertolini, fa importanti ed applaudite dichiarazioni sull' opera governativa in Libia.

3. *Amalfi.* — Consegna della bandiera di combattimento donata dalle signore amalfitane alla regia nave *Amalfi.*

3. *Muggiano.* — Nel cantiere della Fiat-San Giorgio, è varato il sommergibile *Falco,* ultimo degli otto che questa società ha costruito per la regia marina.

17. *Milano.*—L'ing. Forlanini collauda con un felice volo e dona all'esercito il suo nuovo dirigibile " Città di Milano. "

17. *Siena.* — Inaugurazione della linea automobilistica Siena-Greve.

17. *Livorno.* — È solennemente inaugurato il nuovo acquedotto, che dal subalveo del Serchio porta ai livornesi grande copia di acqua potabile di cui la città difettava.

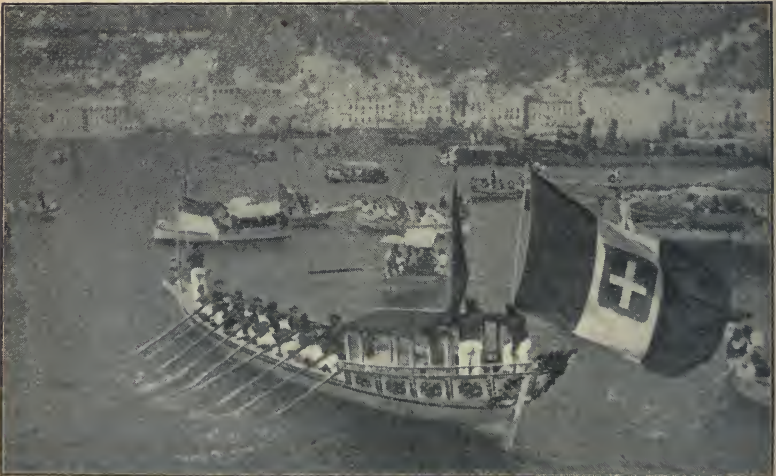


La R. N. *Capitano Verri* (già yacht turco *Tarabulos*), cui le dame pavesi consegnarono il 25 maggio la bandiera d'onore. (*Fotog. del sig. Aldo delle Piane, Genova*).

20. *Savona.* — È posta la prima pietra del nuovo porto.

20. *Vicenza.* — Inaugurazione della nuova strada Primolano-Enego.

Varo del sommergibile *Pullino* alla Spezia.



Consegna della bandiera di combattimento alla R. Nave *Amalfi*.
La gondola portante il cofano.

31. *Pozzuoli.* — Il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, on. Nitti, inaugura i lavori di bonificamento della città.

SETTEMBRE

7. *Vievola.* — Inaugurazione del tronco ferroviario Vievola Tenda, prolungamento della Cuneo Vievola.

è costata 66 milioni. 600 operai circa vi lavoravano da 10 anni.

18. — Si annunzia l'accordo intervenuto col governo ottomano per la concessione a una società italiana della costruzione della ferrovia Adalia-Burdur nell'Asia Minore.

18. — Inaugurazione della linea automobilistica Bobbio Genova (98 km.).

20. *Savona.* — È solennemente posta la prima pietra dei lavori per l'ampliamento del porto.



La R. Nave *Amalfi.*

7. *Val d'Intelvi.* — Inaugurazione di una nuova strada di montagna costruita dal T. C. I. da Lanzo alla vetta della Sighignola.

11. *Genzano.* — Inaugurazione della tramvia elettrica Genzano-Velletri, la linea più lunga d'Italia.

12. *Basilea.* — Solenne inaugurazione della nuova grandiosa stazione del Baden. Essa

22. *Cuneo.* — Il re, accompagnato dal ministro Giolitti, pone solennemente la prima pietra della nuova stazione nella parte superiore della città.

28. *Viareggio.* — Il Re pone la prima pietra del nuovo porto marittimo.

28. *Lonigo.* — Inaugurazione dell'acquedotto comunale.

Maest. Riccardo Zandonai autore della *Melenis.*

Museo storico del teatro, alla «Scala» di Milano. La seconda sala dedicata alla commedia.

Stagione della SCALA di Milano 1912-1913.

Le donne curiose, di Erm. Wolff-Ferrari, atto III, sc. I (scenario del Rovescalli).



Le donne curiose di Erm. Wolff-Ferrari. (*Fotografia Bassani*).







La gondola portante il cofano.

Notizie teatrali.

(Ottobre 1912 - Settembre 1913)



Rita Sacchetto
la danzatrice a piedi nudi
al *Costanzi* di Roma.

Notizie Varie

OTTOBRE 1912

23. A Sarah Bernhard in occasione del suo 69mo compleanno è presentato un indirizzo con oltre centomila firme.

NOVEMBRE

6. *Bologna.* — Un incendio distrugge il Politeama " Otto Agosto. "



Le *Nuvole* di Aristofane. — Socrate riconduce Filippide al padre Strepsiade.

DICEMBRE

19. Il teatro della " Renaissance " di Nantes è distrutto da un incendio.

MARZO 1913

2. *Tripoli.* — È inaugurato il primo teatro, il " Politeama, " con l'*Eva* di Lehar.

9. *Milano.* — Nel ridotto del teatro della " Scala, " inaugurazione del Museo storico del teatro costituito principalmente con la collezione Sambon acquistata a Parigi.

— *Milano.* — Al Teatro del Popolo, Ettore Romagnoli, il traduttore di Aristofane, dà con grande successo un ciclo di rappresentazioni classiche eseguite da studenti dell'Università di Padova. Si dànno le *Baccanti*, *Alceste* e il *Ciclope* di Euripide e le *Nuvole* di Aristofane.

APRILE

1. Il teatro " dell'Ippodromo " di Anversa è distrutto da un incendio.

MAGGIO

15. *Fiesole.* — Tra le rovine dell'antico teatro Romano gli attori della Compagnia Stabile Romana rappresentano dinanzi a enorme pubblico e con grande successo le *Baccanti* di Euripide.

24. *Milano.* — Promossa dall'Associazione Lombarda dei Giornalisti e a cura di una eletta schiera di artisti di canto e di prosa si dà una serata di chiusura nello storico teatro Carcano destinato alla demolizione. Era stato costruito dall'arch. Luigi Canonica e inaugurato il 3 settembre 1803.

Maest. Riccardo Zandonai
autore della *Melenis.*

Museo storico del teatro, alla « Scala » di Milano.
La seconda sala dedicata alla commedia.

Stagione della SCALA di Milano 1912-1913.



L' *Habanera,* di Raoul Laparra, atto I.

La gondola portante il cofano.

Le *Baccanti* di Euripide rappresentate fra le rovine del Teatro Romano di Fiesole dalla Compagnia Stabile Romana. - Seconda scena.

GIUGNO

1. *Vienna.* — La prima rappresentazione di *Cena delle Beffe* nella traduzione di Hans Barth ha un grande successo fra il pubblico viennese.

16. *Milano.* — A succedere al senatore Leopoldo Pullé presidente della Società Italiana degli autori, è nominato per acclamazione Arrigo Boito.

LUGLIO

5. Il " Politeama di Monza " è distrutto da un incendio.

18. *Voghera.* — Un violentissimo incendio distrugge completamente il Politeama " De Foresta. "



Maest. Riccardo Zandonai autore della *Melenis.*



Museo storico del teatro, alla « Scala » di Milano. La seconda sala dedicata alla commedia.



Le *Baccanti* di Euripide allo Stadio di Roma.
(*Fotogr. Lancellotti*).

AGOSTO

2. *Roma.* — La Commissione per la scelta dei lavori da rappresentarsi al " Teatro per tutti " ha designato 3 lavori: *La Torre di pietra* di Camillo Antona Traversi; *Piccolo Faust* di Gian Bistolfi; *Carambola* di Pio Vanzi. Alla rappresentazione, fatto un referendum, fu dichiarata vincitrice " Carambola " con 57 voti. La commedia di C. Antona Traversi ne raccolse 55.

10. *Verona.* — Nell'antica Arena, abilmente ridotta, incomincia una serie di rappresentazioni straordinarie dell'*Aida* con artisti di gran nome, innanzi ad un pubblico sempre crescente e plaudente. Lo spettacolo è dato

La Pisanella, atto terzo. — Nel Palazzo del Re di Cipro.
Scena della lettura delle carte.



L' *Aida* all' « Arena di Verona ».

per iniziativa del tenore Zenatello in onore di Verdi per il Centenario.

19. *Pescara.* — Con " Città morta „ si chiude il fortunato ciclo Dannunziano di recite all'aria aperta nella Pineta.

SETTEMBRE

14. *Palermo.* — Chiassate e botte fra futuristi e passatisti alla rappresentazione della sintesi futurista di Marinetti " L'Elettricità „.

21. *Busseto* (Parma). — Comincia un ciclo di rappresentazioni straordinarie di opere verdiane (e per prima della *Traviata*). Dirige Arturo Toscanini, il quale in grazia degli artisti eccezionali di musica e di canto che gli fanno corona ottiene un insieme indimenticabile. È artisticamente il numero più notevole delle feste verdiane.

— *Roma.* — La Casa cinematografica *Cines* ha fissato per i primi di novembre un grande concorso per drammi cinematografici. Ferdinando Martini, Alberto Besnard, Vittorio Emanuele Orlando hanno accettato l'ufficio di presidenza del concorso.

Prime Rappresentazioni.

OTTOBRE 1912

2. *Torino.* — " Chiarella, „ Ermete Zacconi, *Napoleone,* dramma in 5 atti di Alberto Pelaez di Avoine.

25. *Milano.* — " Lirico, „ *Radda,* dramma lirico in un atto di C. Valiini, musica di Giacomo Orefice.

26. *Genova.* — " Politeama Genovese, „ *Il Filtro,* dramma lirico in un atto di Luigi Capuana, musica del maestro Allen.

— *Milano.* — " Lirico, „ *Cingallegra,* dramma lirico in tre atti di Alberto Colantuoni, musica di Armando Seppilli.

— *Milano.* — " Fossati, „ Gastone Monaldi, *Conto Corrente,* dramma in dialetto romanesco di Egisto Olivieri.

— *Modena.* — " Storchi, „ Reiter-Carini, *Sua Altezza,* un atto di Gino Ricchi.

— *Roma.* — " Nazionale, „ Bragaglia-Musco, *Il Vortice,* dramma della signora M. Miani-Bianchi e della signorina C. Rabulsi, traduzione in dialetto siciliano di Campagna.

— *Roma.* — " Nazionale, „ Bragaglia-Musco, *Contro il sangue,* dramma in dialetto siciliano di Pietro Rampolla del Tindaro.

NOVEMBRE

7. *Milano.* — " Lirico, „ *La Du Barry,* dramma lirico in tre quadri e un epilogo di Giannino Antona-Traversi ed Enrico Golisciani; musica di Ezio Camussi.

13. *Milano.* — " Dal Verme, „ *Melenis,* dramma lirico in tre atti di Massimo Spiritini e Carlo Zangarini, musica di Riccardo Zandonai.

15. *Roma.* — " Apollo, „ Ronzi-Lauri, *Yvonne,* operetta di Giannino Antona-Traversi e Calo Vizzotto; musica di Virgilio Ranzato.

16. *Roma.* — " Nazionale, „ Adelina Magnetti, *O Giovannino o la morte,* dramma in 3 atti in dialetto napoletano di Matilde Serao ed Ernesto Murolo.

20. *Genova.* — " Politeama Genovese, „ *Tzigana,* dramma lirico, musica del m.° Leoni.

22. *Venezia.* — " Goldoni, „ *Alberto da Giussano,* dramma storico in 3 atti di Gualtiero Tumiati.

22. *Milano.* — " Manzoni, „ *I tre amanti,* dramma in 3 atti di Guglielmo Zorzi.

23. *Parma.* — " Reinach, „ Carmen Mariani, *Il bacio della Duchessina,* operetta in 3 atti di L. Motta; musica di E. Firpo.

26. *Genova.* — " Politeama Genovese, „ *La Nereide,* dramma lirico di Ferdinando Fontana, musica del maestro Travasi.

27. *Milano.* — " Fossati, „ Magnani, *Il domino Lilla,* operetta in 3 atti di G. Forzano, musica di Carlo Duivillier.

27. *Torino.* — " Carignano, „ Marco Praga, *Una donna moderna,* 3 atti di Nino Berrini.

28. *Venezia.* — " Goldoni, „ *Una tragedia fiorentina,* un atto postumo di Oscar Wilde, ridotto in versi da Ettore Moschino.

29. *Milano.* — " Manzoni, „ Talli-Melato-Giovannini, *Il Rosario,* un atto di Federico De Roberto.

29. *Milano.* — " Manzoni, „ Talli-Melato-Giovannini, *Il Cane della favola,* un atto di Federico De Roberto.

30. *Bologna.* — " Duse, „ Compagnia di operette, " Città di Milano, „ *Il birichino di Parigi,* operetta in 3 atti di Carlo Rizzotto, musica del maestro Montanari.

30. *Milano.* — " Lirico, „ *Zingari,* dramma lirico in 2 atti di E. Cavacchioli e G. Emanuel; musica di Ruggero Leoncavallo.

— *Napoli.* — " Sannazaro, „ Emma Gramatica, *Nel bosco,* dramma in 3 atti di Guido Sanfelice.

DICEMBRE

3. *Milano.* — " Manzoni, „ Talli-Melato-Giovannini, *La Regola,* un atto di Umberto Ferrini.

4. *Milano.* — " Manzoni, „ Talli-Melato-Giovannini, *La dolce vita,* 3 atti di Arnaldo Fraccaroli.

12. *Torino.* — " Carignano, „ Marco Praga, *Nemmeno un bacio,* 4 atti di Roberto Bracco.

17. *Torino.* — " Alfieri, „ Gualtiero Tumiati, *Il Tramonto di un Re,* dramma in 4 atti in versi di Nino Berrini.

27. *Firenze.* — " Alfieri, „ Compagnia vernacolo fiorentino di Andrea Niccoli, *La Regina di San Friano,* trilogia in vernacolo fiorentino di Guido Andreotti.

— *Livorno.* — " Rossini, „ Compagnia vernacolo toscano di Andrea Niccoli, *La cuculiata,* commedia " faceziosa „ in 3 atti, con prologo in versi di Mario Valli.

GENNAIO 1913

4. *Firenze.* — " Alfieri, „ Andrea Niccoli, *Il Coraggio,* un atto di Augusto Novelli.

7. *Roma.* — " Argentina „ Compagnia Stabile Romana, *Goethe a Roma,* 4 atti di A. Jandolo.

10. *Firenze.* — " Alfieri, „ Andrea Niccoli, *Chi è causa del suo male....,* 3 atti in vernacalo fiorentino di Augusto Novelli.

14. *Milano.* — " Manzoni, „ Compagnia Stabile, *Il terzo marito,* 3 atti di Sabatino Lopez.

17. *Roma.* — " Argentina, " Compagnia Stabile di Roma, *Savonarola,* poema drammatico in un prologo e 4 atti di S. D'Amico e G. A. Rosso.

24. *Milano.* — " Manzoni, „ Compagnia Stabile, *La porta chiusa,* 3 atti di Marco Praga.

FEBBRAIO

8. *Firenze.* — " Alfieri, „ Andrea Niccoli, *La Cupola,* 4 atti di storia fiorentina di Augusto Novelli.

20. *Genova.* — " Paganini, „ Grassi-Palmarini, *La via della salute,* commedia burlesca in 3 atti (postuma), di E. A. Butti.

25. *Milano.* — " Lirico, „ Gualtiero Tumiati, *Agrippina minore,* tragedia lirica in 2 atti di A. Pelaez d'Avoine.

MARZO

4. *Roma.* — " Costanzi, „ *La leggenda delle sette torri,* poema lirico in 1 atto di Ottone Schanzer; musica di A. Gasto.

4. *Torino.* — " Balbo, „ Alfredo Pedroni, *L'on. Campodarsego,* operetta di N. Vugliano; musica di Gino Murgi.

5. *Genova.*—" Politeama Margherita, „ Gustavo Salvini, *Le vie dell'Oceano,* dramma nazionale in 3 atti di Enrico Corradini.

8. *Napoli.* — " Fiorentini, „ Emma Gramatica, *Cesare Borgia;* dramma in 3 atti in versi di Ettore Moschino.

10. *Torino.* — " Carignano, „ Talli-Melato-Giovannini, *Il gallo della Checca;* 3 atti di Alfredo Testoni.

14. *Trieste.* — " Rossetti „ Gualtiero Tumiati, *La Gorgona;* tragedia epica in 4 atti in versi di Sem Benelli.

24. *Perugia.* — " Morlacchi, „ Mario Fumagalli, *Nerone;* tragedia in 3 atti e un epilogo di Giuseppe Bonaspetti.

26. *Roma.* — " Argentina, „ Compagnia Stabile Romana, *Sopra ogni bene;* dramma in 3 atti di Valentino Soldani.

APRILE

— *Venezia.* — " Goldoni, „ Ferruccio Benini, *I Quadri;* commedia in 2 atti in dialogo veneziano di Domenico Varagnolo.

MAGGIO

13. *Padova.* — " Corso, „ Teresina Mariani, *Il Successore;* 3 atti di Giuseppe Bonaspetti.

GIUGNO

1. *Roma.* — Talli-Melato-Giovannini, *Gli Emigrati;* commedia in 3 atti di M. Martini.

2. *Brescia.* — " Sociale, „ Mario Fumagalli, *Chrysis,* poema tragico in 4 atti del conte Bernardo Arnaboldi.

7. *Roma.* — " Valle, „ *L'Intervista,* commediola di A. Fraccaroli.

10. *Milano.* — All' " Olimpia, „ *La foglia di fico,* commedia in 3 atti di Arnaldo Fraccaroli.



L'*Aida* nell' « Arena di Verona ». — Disposizione della scena.

11. *Parigi.* — La *Pisanella* di Gabriele D'Annunzio è rappresentata con calorosissimo successo del pubblico e di tutta la critica parigina allo *Châtelet*.

28. *Firenze.* — " Politeama Nazionale, " Tumiati, rappresenta il dramma storico *Antonello di Valle,* di F. Cuccoli.

LUGLIO

8. *Milano.* — All'" Olimpia, " *Lo scrupolo,* commedia in 3 atti di Cosimo Giorgieri Centri.

26. *Milano.* — All'" Olimpia, " *La Provinciale,* commedia in 3 atti di Oreste Poggio.

AGOSTO

25. *Torino.* — " Politeama Chiarella. " Compagnia Ferruccio Benini. *Bezzi e Basi,* commedia in 3 atti di A. Fraccaroli e Giuseppe Adami.

26. *Padova.* — *Cordelia,* opera musicale e parole del maestro Giulio Cottrau. Successo.

SETTEMBRE

4. *Roma.* — " Argentina. " *Natale comico,* in un atto di A. Iandolo.

10. *Milano.* — " Olimpia. " Compagnia Talli. *La capanna e il suo cuore,* commedia in 3 atti di Giuseppe Adami. Grande successo.

13. *Parigi.* — Prima dei *Gioielli della Madonna,* di Wolf-Ferrari all'" Opéra. " L'opera è accolta con successo.

15. *Roma.* — " Manzoni. " *Santa Fede,* dramma passionale di Valentino Soldani.

16. *Milano.* — Compagnia Talli-Melato-Giovannini. *Gli Emigrati,* di Mario Maria Martini, in 3 atti.

24. *Milano.* — " Fossati. " Compagnia Vannutelli. *La Flemmerlanda,* opera comica in 3 atti di A. Rubino e G. Pietri.

L'Esposizione dello Sport a Vercelli inaugurata il 15 maggio 1913.

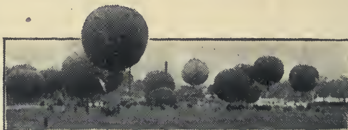
Notizie di Sport

(Ottobre 1912 - Settembre 1913)

Aeronautica.

OTTOBRE 1912

31. *Parigi.* — Grande Premio " Gordon Bennet " per palloni sferici. Vince la gara la Francia (19 concorrenti); l'aerostato Picardie (aeronauta Bienaimé) atterra a 2200 km. dal punto di partenza e cioè nelle vicinanze di Mosca; l'Italia occupa il 10° posto con l'aeronauta Usuelli che atterra a km. 1125; il Picooli altro italiano occupa il 16° posto essendo disceso a km. 700.



La *Gordon Bennett* a Parigi.
Partenza dei palloni.

APRILE 1913

20. *Roma.* — Il dirigibile militare *P5* conquista il *record* di durata: 460 km in ore 9 a 1700 m di altezza. Partito alle 5,40 da Roma (4 persone di equipaggio), scendeva alle 15 circa a Verona (Boscomantico).

GIUGNO

9. *Baden.* — L'aeronave *Jachsen* parte da Baden alle 5,30 (19 persone di equipaggio) e giunge a Vienna

(1) Una cronaca molto più diffusa degli avvenimenti sportivi dell'anno è pubblicata dall'*Almanacco dello Sport*, edito da questa stessa Casa. Un vol. di circa 300 pagine riccamente illustrato L. 1,50.

alle 14,38 (700 km in 9 ore 8, velocità massima di km 76,640).

16. *Verona.* — Il dirigibile militare italiano *P5* viaggia per 700 km sotto la pioggia contro il vento (700 km in 14 ore e 30').

LUGLIO

30. *Verona.* — Il dirigibile milit. *P5* percorre 820 km (*record* della distanza senza scalo).

Il volo dell' ultimo dirigibile militare italiano.

AGOSTO

8. *Milano.* — Il *Città di Milano* compie la sua prima lunga escursione: da Milano a Torino. Ottimi risultati.

17. *Milano.* — Il dirigibile *Città di Milano*, costrutto dall'ing. Forlanini e donato all'esercito compie il suo primo volo.

La *Città di Milano,* nuovo dirigibile dell' ing. Forlanini.



Il dirigibile tedesco *L 2* precipitato in mare presso l'isola di Heligsland il 9 settembre.



Alpinismo.

Escursione dei "Mille" dal Cervino al Rosa.

Sul Théodule.



Sulla strada per Châtillon.

Ricordo della gita organizzata dalla Sezione di Milano del C. A. I. il 20 settembre 1912.



Attendamento a Champoluc.

AGOSTO 1913

11. Mario Piacenza, del Club Alpino Italiano (sezione di Biella), sale per primo sulla vetta del Num Kum (Himalaia), a m. 7200.

SETTEMBRE

5-12. Il Club Alpino Italiano celebra il cinquantesimo anniversario della sua fondazione con un Congresso a Torino, gite al

Gita in Cadore organizzata dal T. C. I. - Settembre 1913.

Arrivo a Perarolo.

Partenza dal Grand Hôtel di Misurina.

Alla Forcella di Lavaredo.

Monviso e al Gran Paradiso e una visita alla tomba del suo fondatore, Quintino Sella, ad Oropa.

14-17. Escursione nazionale in Cadore, organizzata dal Touring Club Italiano, con la collaborazione del Club Alpino. La escursione si svolge dalla valle del Boite all'alta valle del Piave, per Perarolo, la Forcella Grande, il lago di Misurina, la Forcella Nongere, il Piano del Cavallo, Auronzo, il lago di Selva, Padola, il Comelico, Pieve di Cadore e ancora Perarolo. Non ostante il tempo orribile, la gita segna un grandissimo successo: vi partecipano 800 escursionisti.



Verso il Piano del Cavallo.



Luigi Brisseur celebre atleta francese.

Atletica e Ginnastica.

(Records).



Otello Capitani, campione italiano di ginnastica, n. a Modena, m. a Misrata in Libia il 20 settembre 1912.

OTTOBRE 1912

6. L'atleta francese Luigi Brisseur batte tutti i *records* tenuti da lui medesimo, sollevando di strappo 200 kg.

DICEMBRE

8. *New York.* — L'atleta Mac Grath conquista il *record* del lancio del martello (martello del peso di kg 7,250 lanciato a m. 58,19).

8. *Parigi.* — Vasseur batte il *record* mondiale dello " strappo a un braccio „ sollevando kg. 100 (*rec.* precedente kg. 96,500).

10. *Stoccolma.* — Lemming svedese, conquista il *record* del giavellotto. Il giavellotto è lanciato a metri 62,32 (*record* precedente metri 61).

GENNAIO 1913

15. *Milano.* — Giovanni Raicevich conquista il *record* del sollevamento dei pesi, alzando nella posizione di fronte per 10 volte consecutive un bilanciere del peso di kg. 110.

FEBBRAIO

11. *Vienna.* — Carlo Swoboda solleva per 16 volte consecutive una sbarra del peso di 100 kg.; di slancio a due braccia solleva 200 kg. per tre volte.

MARZO

5. *Lilla.* — Il Campione del mondo pel sollevamento pesi riesce a battere il *record* di Raicevich dello scorso gennaio, sollevando per 11 volte kg. 111 (Raicevich kg. 110,25).



Giov. Raicevich conquista il *record* del sollevamento dei pesi.

MAGGIO

26. *Milano.* — Renato Gardini vince le gare per cui è classificato Campione. A lui spetta la Coppa del Re, la Corona d'alloro e la Medaglia d'oro (Gara del Pentathlon).

31. *Rio Janeiro.* — Giovanni Raicevich solleva 13 volte un manubrio di 120 kg. e due volte uno di 150 kg. (*records*).

LUGLIO

25. *Magdeburgo.* — Il finlandese Taipale lancia il disco a m. 47,55 (*record* precedente 47,44 $^{1}/_{2}$).

28. *New York.* — Paradis canadese conquista il titolo di campione del mondo di lotta libera (pesi leggeri).



Nazzaro, vincitore della «Targa Florio» nel *Giro di Sicilia.*

Automobilismo

OTTOBRE 1912

3. *New York.* — L'italiano Di Palma vince la " Coppa Wanderbilt, „ km. 487 in 4 ore, 20' 31". Media oraria km. 111,460 (carrozza Mercedes).

6. *New York.* — " Gran Premio d'America, „ km. 658 in 5 ore, 59' 29" (carrozza Fiat). Vincitore Calebbe Brag.

MARZO 1913

27. *Londra.* — Il noto automobilista Giulio Coux, batte i seguenti *record* per vetture da 60 cavalli: mezzo miglio: partenza lanciata in 16' 38", velocità media ordinaria km. 177,026; chilometro: partenza lanciata 20' 79", velocità media ordinaria km. 173,495; miglio: partenza lanciata 33' 97", velocità media ordinaria km. 171,877; dieci giri di pista (27 miglia e mezzo circa) 16, 4, 9, velocità media ordinaria 165,447.



Nazzaro su vettura Nazzaro.

APRILE

17. *Londra.* — Boillot e Goux conquistano i *records* delle:

50 miglia in 28' 18" $^{65}/_{100}$;
100 miglia in 56' 10" $^{9}/_{10}$;
150 miglia in ore 1 28' 35" $^{67}/_{100}$;
in un'ora km. 170,588.

MAGGIO

15. *Palermo.* — Nazzaro vince la Targa Florio (Giro di Sicilia), km. 1050 in 19 ore 18' 40".

30. *Indianopoli* (S. U.). — Goux (Peugeot) vince la Corsa delle 500 miglia (km. 804,660) in ore 6 29' 37" (velocità media oraria 123,915).

LUGLIO

12. *Amiens.* — " Gran Premio dell'Automobile Club „ di Francia (km. 916,800): 1° Peugeot (gomme Pirelli), in ore 7 53' 56" (guidatore Boillot,; 2° Id., id. (chaffeur Goux).

22. *Torino.* — Giunge da Londra l'inglese Pope, che con una Itala 35 HP ha impiegato a percorrere i 1400 km. ore 21 (*record*).

AGOSTO

5. *Le Mans.* — " Gran Premio di Francia. „ Vince Bablot su carrozza Delage (km. 540,060 in ore 4 21' 50" $^{4}/_{5}$ *record* mondiale).

SETTEMBRE

20. *Boulogne s/m.* — " Grand Prix vetture leggere „: 1° Boillot (Peugeot-Pirelli).

28. *Parma.* — Corsa Parma-Poggio Berceto: 1° Ing. Marsaglia (Aquila).

Incidenti mortali.

SETTEMBRE 1912

29. *Parigi.* — Muore Carlo Voisin, noto aviatore, per un investimento d'automobile.

OTTOBRE

2. *Milwankee* (America). — L'automobilista Bruce Brown causa il ribaltare dell'automobile su cui si allenava pel " Gran Prix d'America „ riporta ferite che sono causa della morte immediata.

MARZO 1913

12. *Springfield.* — Il campione motociclista I. De Rozier, muore all'ospedale in seguito alle ferite riportate l'anno scorso in una collisione sulla pista di Los Angeles.

MAGGIO

22. *Parigi.* — L'ingegnere Guido Bigio dell'Itala, recandosi a provare una carrozza per il " Gran Premio di Francia, „ muore, essendosi capovolto il veicolo.



Domenico Malvisi.
(*Fot. del sig. F. Palmeri Palermo*).

GIUGNO

10. *Parigi.* — Zuccarelli, bresciano, della Casa Peugeot, mentre si allena pel " Gran Premio di Francia, „ urta contro un carro di fieno e si uccide.

Motocicli.

MARZO 1913

20. *Milano.* — Campionati di velocità: 1ª Categoria fino a 240 cm.³ km. 15, Verducci in 14′ 15″ (Moto Réve), velocità media km. 63,937; 2ª Categoria da 250 a 334 cm.³ km. 20, Gnesa Ernesto in 16′ 34″ (Elucker), velocita media 72,434; 3ª Categoria fino a 500 cm.³ km. 40, Maffeis in 32′ 11″ (Moto Réve), velocità media km. 74,960; 4ª Categoria oltre i 500 cm.³ km. 50, Merlo in 40′ 1″ (Frera), velocità media km. 74,968.



Signorina Vittorina Zambri di Ferrara la prima donna motociclista. Si piazza terza nei campionati motociclistici su pista, corsi a Cremona nel settemb.
(*Fot. del dott. L. S. Bertazzoni, Modena*).

APRILE

8. *Nizza.* — Gara del kilometro lanciato. È vinta da (Rex Mundy) Triumph, in 31″ 3/5. Corsa in salita (km. 8), Premier (Hollway) in 8′ 1″.

28. *Milano.* — Gara Motociclistica " Circuito del Po „ (km. 1000). Vincitrice la Squadra Triumph (Ravelli-Bona-Zan). Velocità media di km. 58,474.

MAGGIO

19. *Cremona.* — " Circuito internazionale „: Fino a 350 cmc., 1° Rowlandson; fino a 500 c.mc., 1° Pozzi.

— Corsa motociclistica Palermo-Trapani e viceversa. Vincitore Domenico Malvisi di Genova che su *Motosacoche* percorre i 300 km. in ore 7 33′ 23″ 1/5.

LUGLIO

13. *Amiens.* — Gara: Categoria 350 cm³. Vincono: Felton, categ. 500 cm³; Green, (Rudge) categ. Side cars; Mac Minules, (Morgan) categ. Cyclecars; Bourbeau, (Bedelia).

AGOSTO

3. *Susa.* — Corsa Susa-Moncenisio; macchine sino a 250 cm³: 1° Siamt (Semeria). — Macchine sino a 350 cm³: 1° Motosacoche (Riva). – Macchine sino a 500 cm³: 1° Motoreve (Ponti). — Categoria Turisti; macchine sino a 500 cm³: Ignesa con macchina Borgo.

SETTEMBRE

7. *Cremona.* — Campionato Italiano: Prima Categoria 250 cm³: 1° Pesce Mario di Torino. — Seconda Categ. 350 cm³: 1° Maffeis Miro, di Milano. — Terza Categ. 500 cm³: Maffeis Carlo, di Milano.

20. *Torino.* — Corsa Scalata Superga:

Categoria	1000 cm³:	1° Borgo
„	500 „	1° „
„	350 „	1° Motosacoche
„	Side Cars:	1° Zenith
„	Cycle-Cars:	1° Bebé (*Peugeot*).

20. *Milano.* — Corsa delle Tre Province:

Categoria	350 cm³:	1° Frera
„	500 „	1° Ariel
Categ. *Gentlemen*	500 „	1° Rouge.

« Pierre taillée » sulla strada Aosta-Courmayeur.

I servizi automobilistici di montagna.

Una delle applicazioni dell'automobilismo, che più evidentemente dimostra al pubblico la utilità della locomozione a motore, è senza dubbio l'omnibus per servizio di montagna. Quando si pensa che, or sono soltanto pochi anni, le più belle stazioni climatiche delle nostre montagne non potevano venir raggiunte che in parecchie ore di vettura dalla più vicina stazione ferroviaria, che quasi sei ore occorrevano per andare al Moncenisio, a Courmayeur, o a Gressoney e che adesso si può arrivare in quelle alte regioni nella terza parte del tempo che si impiegava prima, più comodamente e senza soffrire il caldo, ci si stupisce che vi siano ancora delle strade di montagna non percorse dall'omnibus-automobile.



Strada Nazionale
da Pré-St. Didier al Piccolo S. Bernardo.

Uno dei primi servizi di automobili di montagna esercìto con omnibus *Fiat* fu quello da Schio per Valle dei Signori a Rovereto e a Récoaro. Esso da otto anni continua ininterrotto tutto l'anno con le stesse macchine e costituisce la prova più bella e più lampante della bontà delle macchine *Fiat*.

Anche il servizio da Tirano ai Bagni di Bormio, donde si arriva all'elevato passo dello Stelvio, si fa con omnibus *Fiat*, dei quali è assai curiosa la forma speciale della carrozzeria adottata. Chi non ricorda l'impressione che suscitò



L'omnibus postale
che fa servizio da Aosta a Courmayeur.



Gli omnibus FIAT nell'orrido della Scaletta
sulla strada di Trento-Giudicarie-
Madonna di Campiglio.



Un omnibus FIAT del servizio postale
Varallo Sesia-Alagna alla fermata di Mollia.



Servizio postale invernale nelle Giudicarie.

nelle valli di Susa l'attuarsi del servizio automobilistico del Moncenisio, che venne iniziato dalla *Fiat* per cura dei Fratelli Allasia di Susa?

Le linee Aosta-Courmayeur e Aosta-Gran San Bernardo, esercìte dal signor Tosco, e la linea Pont-St. Martin-Gressoney, esercìta già da parecchi anni dal signor Liscoz, sono fra i servizi più accurati e più frequentati che siano fatti in Italia con omnibus *Fiat*.

La Società Perosa Alte Valli esercisce con pieno successo, da due anni, le linee Perosa Argentina-Perrero, e Perosa Argentina - Pragelato, mettendo con quest'ultima linea Pinerolo in rapida comunicazione col più incantevole e ridente sito di montagna che si possa immaginare, a 1600 m. sul livello del mare.

La Società Ferrovie del Canavese, in prolungazione della linea Torino-Cuorgnè - Pont, ha stabilita la linea Pont - Locana, rendendo più agevole e rapido l'accesso a Ceresole Reale.

Due sono i servizi automobilistici della lunga Valle della Sesia, da Varallo ad Alagna, ed ambedue hanno sempre numeroso concorso di viaggiatori.

Anche la stretta e tortuosa Valle di Bognanco ha il suo omnibus-automobile, che porta da Domodossola gli amici delle acque salutari a quelle rinomate fonti.

I villaggi civettuoli di Corio e di Forno Rivara, residenze estive preferite da tante famiglie torinesi, sono messi in comunicazione rispettivamente colle stazioni di Ciriè e di San Maurizio della ferrovia Torino-Lanzo per mezzo di un regolare servizio di omnibus-automobili *Fiat*, grazie ad essi in un'ora e mezza si può, fuggita l'afa della grande città, trovarsi a respirare l'aria balsamica e fresca delle nostre prealpi.

Anche nella valle Varaita ha fatto apparizione l'omnibus-automobile, riunendo per ora i due grossi borghi di Venasca e Sampeyre: è prevedibile che il servizio presto si prolungherà verso Casteldelfino.

Se i precedenti servizi di montagna facilitano agli abitanti della città l'accorrere nei luoghi di montagna per godersi il fresco in estate, altre, come quella di Edolo-Ponte di Legno, sono specialmente frequentati durante la fredda stagione dai cultori degli sports invernali.

Fra i servizi alpini non possiamo fare a meno di citare quello da Trento per Tione a Madonna di Campiglio, fatto dalle Messaggerie Postali Zontini e Leonardi. La strada è oltremodo pittoresca e ne riproduciamo due vedute interessanti.

Non solo sulle Alpi, ma anche sugli Appennini i servizi pubblici con automobili *Fiat* vanno sempre moltiplicandosi.

Citeremo ancora soltanto alcune delle linee appenniniche principali della Toscana, e prime fra tutte, la Bologna-Monghidoro, Monghidoro - Pietramala-



La Valsesia e il Monte Rosa.

Firenzuola-San Piero a Sieve, Monghidoro-Barberino di Mugello-San Piero a Sieve.

Il passo della Futa ed il Covigliaio sono stazioni estive fresche e simpatiche e da due anni comodamente e rapidamente raggiungibili sia da Bologna che da Firenze.

La linea Pracchia-Pievepelago, attraverso il bellissimo Appennino Pistoiese, tocca San Marcello che giace civettuolo sotto l'ombra tranquilla dei suoi castagni, Mammiano e il Ponte alla Lima risuonanti dei loro opifici, Cutigliano fra gli abeti, e il passo di Boscolungo, elegante ritrovo dell'aristocrazia fiorentina.

L'antica fama delle acque di Montecatini e delle Sorgenti termali della vicina Monsummano richiamano ogni anno in questa regione toscana una vera folla di persone, molte delle quali vanno a riposarsi delle fatiche della cura in quel sito tranquillo e ridente che sono i Bagni di Lucca. A facilitare questo viaggio fu iniziato già da qualche tempo un ottimo servizio di omnibus-automobili fra i due paesi, e la Ditta Lenzini e Rossi fa di tutto per soddisfare i suoi clienti.

Per la pendenza delle strade, per il dislivello delle altitudini estreme del percorso per il pittoresco paesaggio attraversato sono da considerarsi come servizi di montagna molte altre linee esercìte con omnibus *Fiat* in Toscana, nell'Umbria, nelle Marche e nell'Italia Meridionale.

Citiamo fra le più importanti Sassuolo-Montefiorino Cargedolo, Montesano-Pantano di Senise, Stigliano-Miglionico, ecc.

Altri servizi automobilistici di montagna da esercirsi con omnibus *Fiat* sono in progetto, alcuni dei quali saranno aperti al pubblico nella ventura stagione.

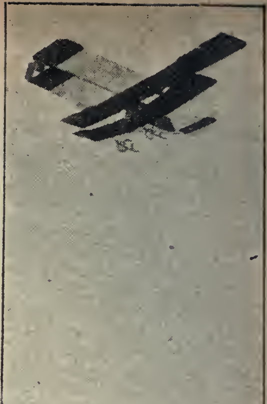


Un omnibus FIAT
nella Valle dell'Orco presso Locana.



Elena Dutrieu
l'aviatrice decorata
della
Legion d'Onore.

Aviazione.



OTTOBRE 1912

9. *Pisa.* — L'aviatore Nino Cagliani, con un monoplano Antoni, originale italiano, vola da Coltano (presso Pisa), a Bastia, traversando il Mediterraneo in ore 2, m. 18.

DICEMBRE

15. *Kassar Said* (Tunisi). — Roland Garros in aeroplano raggiunge i m. 5801. Durata del volo 1 ora, 6″.



Il tenente Bulgaro Laultscheff atterra a Mustafà Pascià dopo aver volato su Adrianopoli.

18. *Tunisi.* — L'aviatore Garros parte da Tunisi alle ore 8 e 7′ ed alle 10,30 giunge a Marsala (km. 2?8). Riparte poco dopo ed arriva a Trapani alle 14.20. Alle 7 50 del 21 riprende il volo, alle 10,30 scende a Milazzo (km. 240). Parte alle 14.20, giunge a Sant'Eufemia alle 17,15 (km. 100). Il 22 riprende alle 8,50 del mattino per scendere alle 11,3 a Napoli (km. 302). Riparte alle 13,20 e alle 14.53 scende a Roma fra gli applausi di una grande folla, guastando l'apparecchio, ma non facendosi male alcuno. In totale l'aviatore ha percorsi km. 1100 in ore 13, 48′.

GENNAIO 1913

3. *Vizzola Ticino.* — La prima aviatrice italiana signorina Rosina Ferrario, ottiene il regolare brevetto.

25. *Briga.* — L'aviatore Bielovucic parte da Briga alle 11,59 per la traversata delle Alpi. Allé 12,35 scende a Domodossola impiegando 26′. (Velocità media ordinaria km. 69,5) Geo Chavez aveva impiegato 35′. Velocità media ordinaria km. 54).

26. *Lugano.* — Maffei parte da Lugano alle 13,17 e in 52′ compie il percorso fino a Milano.

FEBBRAIO

10. *Aviano.* — Il tenente Umberto Cler ci batte il *record* della distanza senza scalo. Partito da Bologna alle 8,56 scende a l Aviano alle 11,40. Km. 250.

26. *Milano.* — L'aviatore Slavorosoff parte da Milano alle ore 7 10 27′ per il viaggio Milano-Roma. Alle 10 scende a Pisa (km. 290) in ore 2 49′. Riparte da Pisa alle 14,20, ma causa il mal tempo è costretto a scendere a Poggio all'Agnello alle 15,45. Il 28 alle 11 riparte ed alle 12,6 scende a Montalto (km. 120). Ripiglia il volo alle 16,56 ma per le bufere deve discendere a Santa Marinella alle 17,25. Il 3 marzo alle 7,10 può finalmente riprendere il volo, ed alle 7,57 scende a Roma. Totale ore di viaggio 121.

28. *Parigi.* — L'aviatore Brindejonc parte il 28 da Ville Coublay pel *raid* Londra-Parigi e alle 13,30 atterra a Fincley a breve distanza da Londra. Ripartito poco dopo il Brindejonc alle 14 scendeva a Heudon. Tempo impiegato da Parigi a Londra, ore 3 e 5′. Km. 386.

MARZO

11. *Venezia.* — Widmer parte per il *raid* Venezia-Roma. Partenza alle 14.10, discesa a Ravenna alle 15,50. Ripresa del viaggio alle 17,20. Causa un guasto all'apparecchio, l'aviatore deve scendere a Fano. Il *raid* è interrotto e non viene più ripreso.



Nino Cagliani
aviatore.

11. *Parigi* (Scuola di Buc). — Perreyon si eleva a 5850 m. in 55′.



Garros vola da Tunisi a Roma. — Arrivo a Roma.

20. *Torino.* — L'aviatore Cevasco su apparecchio " Morane " vola da Torino a Genova attraverso i Giovi.

29. *Lione.* — Gilbert compie il viaggio senza scalo Lione-Parigi (km. 500) in 3h 10'.

29. *Reims.* — Crombez (belga) su " Deperdussin " viaggia da Reims a Tournay (190 km.) in 55'; da Tournay a Liegi. Totale 400 km. in 2 ore 40'.

16. *Monaco.* — Prevost vince la " Coppa Schmeider " (km. 280 in ore 3 e 48').

MAGGIO

9. *Torino.* — Rossi su apparecchio " Bobba " vince il *raid* Torino-Milano-Torino (km. 300 in ore 3, 5', 52" 1/5).

28. *Milano.* — Deroye e Cevasco partono



L aviatore Bielovucic.

30. *Genova.* — Cevasco compie il viaggio Genova-Pisa diretto a Roma.

APRILE

1. *Madrid.* — Brindejonc compie il *raid* Parigi-Madrid.

da Taliedo: il primo alle 4,28 e per Lodi, Parma, Reggio, Porretta, Civitavecchia, si reca a Roma ove scende alle 10 (km. 532 velocità media ordinaria 96,144); il secondo parte alle 5,27 e per Pavia, Genova, Massa, Pisa, Livorno, Piombino, Orbetello, Civitavecchia, Palo, scende a Roma alle 10,15 (km. 556 velocità media ordinaria km. 110).

Dopo la traversata delle Alpi. — Bielovucic a Domodossola.
(*Fotog. del sig. Enrico Vietti, Domodossola*).



Banchetto offerto a Bielovucic a Domodossola.
Alla sinistra, seduti: 1° il Sottoprefetto: 2° il Sindaco: 3° Bielovucic; 4° S. E. l'on. Falcioni, *in piedi, sopra Bielovucic.*
(*Fot. del sig. Enrico Vietti*).



Partenza di Slavorosoff pel *raid* Milano-Roma.

29. *Torino.* — Perreyon percorre 1110 km. in 16 ore. Partito da Torino alle 4,56 giunge alle 11.26 a Roma. Alle 13,5 riparte e al cader della sera scende a Torino.

GIUGNO

3. *Torino.* — Oggi ha luogo la prima rivista aerea italiana, alla quale partecipano 31 apparecchi.

9. *Berlino.* — Brindejonc parte da Villa Coublay alle 3,55, scende a Berlino alle 12,5 (1200 km. in 8 ore delle quali 7 di volo: sosta di 1 ora a Vannes).

10. *Villa Coublay.* — Brindejonc parte alle 3, 37′, 36″; atterra a Vanne alle 6,45: riparte alle 8,45, scende a Berlino alle 11,4, riparte alle 2,37 e atterra a Varsavia alle 5,14 km. 1400 in ore 8 4′ (vel. media ordin. 173,750).

LUGLIO

1. *Copenhagen.* – Brindejonc parte alle 5,31, giunge alle 7,54 ad Amburgo (km. 300); riparte alle 8,30, scala ad Aja (km. 420) alle 12,59; riparte il 3 alle 8,55 e giunge alle 11,11 a Compiègue (km. 400).

12. *Parigi.* — Audemars parte da Johannistal (Berlino), alle 4,15 e giunge alle 7,52 a Villacoublay (Parigi).

13. *Berna.* — Oscar Bider parte da Berna alle 4 10, scende a Domodossola alle 6,40, riparte alle 7,30 ed atterra a Taliedo alle 8,42 (km. 200).

26. *Milano.*—Bider parte da Milano alle 4,30, atterra a Liestar, si rifornisce e riparte; alle 8,15 atterra a Basilea. Alle 17,23 ripiglia il volo con un passeggero ed alle 18,30 giunge a Berna.



L'aviatore Slavorosoff.

AGOSTO

5. *Torino.* — Il sottotenente Suglia compie il *raid* Torino-Bari (km. 1200 in ore 8 di volo).

15. *Milano.*—Si assegna all'aviatore Deroye il “ Premio Pirelli „ (L. 7500 totali).

SETTEMBRE

1. *Parigi.* — Adolfo Pegoud, che già ha fatti esperimenti coi paracadute, si innalza



Slavorosoff passa sopra Genova.

a 1000 metri e dopo breve discesa continua il volo orizzontale ad aeroplano capovolto, rimettendo poi l'apparecchio in posizione normale. Impressione grandissima.

18. *Parigi.* — Guillaux che ha percorsi km. 1386,067 in aeroplano è ufficialmente dichiarato vincitore della " Coppa Pommery " (il premio viene dato a Brindejonc per essersi verificati errori di computi).

23. *Parigi.* — Garros parte da Saint-Raphaël alle 6, arriva a Biserta alle 13,45 (km. 800 in ore 7,45').

30. *Reims.* — " Coppa Gordon Bennet, " Prevost percorre in 59' 45" $^3/_5$ km. 200,500.



La rivista di aeroplani
al campo di Mirafiori presso Torino.
(3 giugno).

L'aviatore Cevasco.





L'aviatore Cevasco parte da Taliedo per Roma.

Records.

DICEMBRE 1912

17. *Saint John* (Belgio). — Verschaevs conquista il *record* mondiale, volando con 4 passeggieri per la durata di 37'.

18. *Johannistal.* — La signorina Galantschikoff conquista il *record* femminile salendo a m. 2200 in 30 . (*Record* precedente m. 820).

GENNAIO 1913

19. *Aviano.* — Il cap. Luca Signorelli conquista il *record* dell'altezza, salendo a m. 2600.

FEBBRAIO

10. *Parigi.* — Si omologano ufficialmente i seguenti *records* di altezza con passeggieri: pilota e 1 passeggero, Blaschke m. 4360; pilota e 2 passeggieri, Prevost m. 2200; pilota e 3 passeggieri, Chevillard m. 1350; pilota e 4 passeggieri, Gouguenheim m. 1120.

MARZO

14. *Aviano.* — Il tenente De Carolis conquista il *record* italiano di altezza, m. 2700. (*Record* precedente m. 1600 vedi: *Gennaio*).

APRILE

2. *Berlino.* — Il tenente Canter con passeggero vola per 595 km. in ore 6, 9').

MAGGIO

7. *Chartres.* — Frangeois si eleva a 850 m. con sei passeggieri (1 ora e 13' di volo *record* precedente con 6 passeggieri. Franch m. 650).



Bider aviatore
che ha fatto due volte
la traversata delle Alpi.



L'aviatore Brindejonc
vincitore
della *Coppa Pommery*.



Filippo Cevasco
(*Fot. del sig. Aldo Delle Piane
Genova*).

L'aviatore Cevasco, volando da Milano a Roma, passa su Genova, sua città natale.

GIUGNO

3. *Parigi.* — Perreyon batte il *record* d'altezza con un passeggero m. 5100.

3. *Parigi.* — Perreyon con un passeggero si eleva a m. 5100 (*record*). Egli già deteneva il *record* dell'altezza metri 6000 senza passeggeri.

15. *Vienna.* — Lo stesso Perreyon si eleva con 2 passeggeri a m. 4690 (*record*).

LUGLIO

13. *Torino.* — Cevasco parte da Milano alle 6,35 con 3 passeggeri e scende a Torino alle 7,40 circa.

13. *Parigi.* — Letort parte da Parigi alle 4,23′ e scala a Johannistal (Berlino) alle 12 10″ (km. 920 in 7 ore 43′).

17. *Milano.* — Deroye vola da Milano a Brindisi con un passeggero in 9 ore 16′ (km. 912), *record* del mondo.

19. *Torino.* — Il sott'ufficiale Brack-Papa sale a 3050 metri (*record* italiano).



Pégoud che si appresta a fare i suoi meravigliosi esercizi in aeroplano. L'aviatore è legato con bretelle all'apparecchio.

AGOSTO

1. *Milano.* — F. Cevasco compie il *raid* senza scalo con tre passeggeri Milano-Venezia. Partenza ore 17 6′ 38″ arrivo alle 19,50. (km. 255) linea retta, *record*.

2. *Pietroburgo.* — Sikorsky vola con sette passeggeri per chilometri 84,544, *record*.

10. *New York.* — Murvin Wood vola senza scalo (km. 424,796), per ore 4 51″, *record* americano.

SETTEMBRE

11. *Torino.* — Il sergente Pettazzi si eleva a metri 2200 con passeggero (*record* ital.).

23. *Torino.*—Garros nel volo da S. Raphael a Biserta, stabilisce il *record* (ved. *Aviazione*).

23. *Verona.* — Il sergente Perrucca si eleva con passeggero a 2300 metri.

23. *Hendon* (Londra).—L. Noel batte il *record* mond. volando per 17′ 35″ con 7 passegg.

30. *Berlino.* — Sablatin conquista il *record* d'altezza con 3 passeggeri (m. 2380 in 36′).

Le sventure dell'Aviazione.

OTTOBRE 1912

3. *Trenton.* — L'aviatore Charles Walsh cade da 600 metri e si uccide.

4. *Hanovre.* — Il pilota Birkmaier non sentendosi più padrone dell'apparecchio, salta dall'aeroplano dall'altezza di 15 metri e si uccide.

4. *Budapest.* — Alessandro Tackacs cade da trenta metri a Rekos.

5. *Berlino.* — Il tenente Hofer cade alle grandi manovre e si uccide. Il capitano Rundstedt che gli è compagno, si ferisce gravemente.

6. *Johannistal.* — Causa l'incendio del monoplano, l'aviatore Alig e il meccanico Libau periscono miseramente.

15. *Chaux de Fond.* — L'aviatore Cobioni compie un viaggio col giornalista Bippert. Nella discesa l'apparecchio urta contro terra e si sfracella. Cobioni è estratto cadavere, il Bippert è gravemente ferito.

17. *Chalons sur Marne.* — Il tenente Poutrin per non cadere fra i soldati in manovra, va ad urtare contro un muro e si uccide.

20. *Bordeaux.* — Lacom cade nei dintorni di Bordeaux e si uccide.

20. *Giengen* (Germania). — I tenenti Lang e Beisshartche che volavano insieme, precipitano e rimangono uccisi.

24. *Montgomery* (Alabama S. U. A.) — L'aviatore Mitckelle cade da 200 metri.

30. *Oberwiesenfeld* (Germania). — Il tenente bavarese Moritz Hamburger precipita da 70 metri.

NOVEMBRE

7. *Reims.* — Il sott'ufficiale francese Marechal cade da 50 metri e si ammazza. Credesi a causa di una congestione cerebrale.

7. *Halberstradt.* — Il tenente Altrichter e l'ing. Meyer cadono da un biplano da 20 metri causa un arresto. I soccorsi sono vani.

21. *Reims.* — Andrea Frey cade e si uccide.

21. *Etampes.* — Il maresciallo Laurent cade col soldato Cholet. Questi riporta gravi ferite, il Laurent muore.

23. *Johannistal* (Berlino). — Il tenente Von Winterfeld cade e si uccide.

25. *Gorz* (Austria). — Il tenente Aristide Petrovics cade col monoplano Etrich e si uccide.

30. *Juvisy.* — Il noto aviatore Arojdel cade da 150 metri. Morte istantanea.

DICEMBRE

5. *Canton* (Cina). — L'aviatore cinese Fung Yu, il primo aviatore di quel paese, cade alla presenza della folla che lo stava ammirando.

7. *Middelsbrough.* — L'aviatore Petre, inglese, si uccide mentre si allenava pel *raid* Londra - Edimburgo senza scalo.



L'aviatore Cobioni.

18. *Mourmelon.* — Caduta mortale dell'aviatore Blanc.

21. *Mayence.* — Il tenente Dransfeld cade da una considerevole altezza, causa il capovolgersi dell'apparecchio.

30. *Remiremont.* — L'insegna di vascello Berode, nella discesa dell'apparecchio pilotato dal tenente Coville, vien colpito dall'elica e riporta ferite mortali.

GENNAIO 1913

3. *Fecamp.* — L'aviatore Levasseur precipita in mare col suo *Hydravion.* Il Levasseur si salva, il meccanico Mallet annega.

13. *Londra.* — L'aviatore Macdonald ed il suo meccanico precipitano nel Tamigi dall'altezza di 12 metri.

24. *Etampes.* — L'aviatore ben noto Carlo Nieuport cade col meccanico dall'altezza di 300 metri. I due uomini vengono ritrovati cadaveri.

FEBBRAIO

2. *Mirafiori* (Torino). — L'aviatore Nosari precipita da 20 metri e si sfracella il cranio contro i serbatoi.

MARZO

2. *Avor.* — Il tenente Porteau cade da 150 metri e si uccide.

14. *Parigi.* — L'aviatore italiano Mandelli, causa un colpo di vento, precipita e si ferisce gravemente.

16. *Parigi.* — L'aviatore diciassettenne Mercier cade da un'altezza di 20 metri e si uccide.

19. *Lugano.* — L'aviatore Primavesi precipita nel lago di Lugano dopo un'ora di volo. Non si trovano più traccie.

26. *Cologne.* — Werntgen cade da 60 metri e si uccide.

29. *Parigi.* — Il tenente Besson cade da 800 metri e si frattura orribilmente il cranio.

29. *Tokio.* — Gli aviatori Tokuda e Kimura dopo aver volato in presenza dei membri del Parlamento, cadono da 300 metri e si uccidono sul colpo.

APRILE

15. *Monaco.* — Durante il *meeting* l'aviatore Luigi Gandart, causa un falso movimento, precipita da grande altezza e si sfracella.

19. *Milano* (Malpensa). — Il capitano Moreno della Scuola di Somma Lombarda cade dall'altezza di 200 metri e viene estratto cadavere di fra i rottami dell'apparecchio.

20. *Torino.* — L'aviatore Slavorosoff atterrando tocca il suolo con un'ala dell'apparecchio che si capovolge. Slavorosoff riporta gravi ferite ma il pilota allievo che lo accompagnava, Gallo, rimane carbonizzato.

MAGGIO

25. *Johannistal.* — L'aviatore Dietrich, caduto pochi giorni prima, muore all'ospedale dove era stato ricoverato.

GIUGNO

11. *Vienna.*—L'ex campione ciclista Seidl cade dall'altezza di 100 metri e si uccide.

LUGLIO

13. *Vizzo Laticino.* — L'aviatore pilota R. Fabbri precipita da 800 metri e si uccide sul colpo.

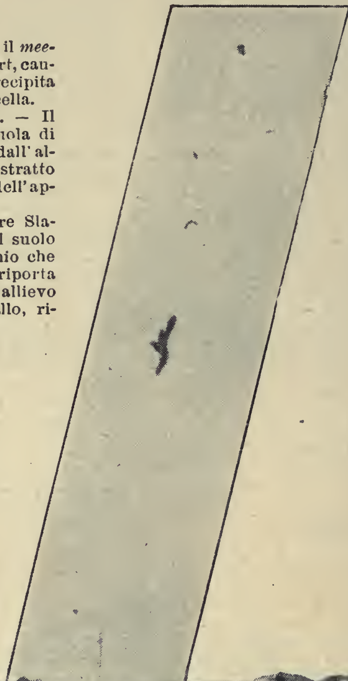
AGOSTO

7. *Londra* (Aldershot). — Il colonnello Cody cade con un passeggero da un'altezza di 200 metri. Entrambi uccisi.

SETTEMBRE

23. *Torino.* — Il sergente Pettazzi cade con l'ingegnere Pomilio da 30 metri. Il Pettazzi è incolume, il Pomilio è ferito seriamente.

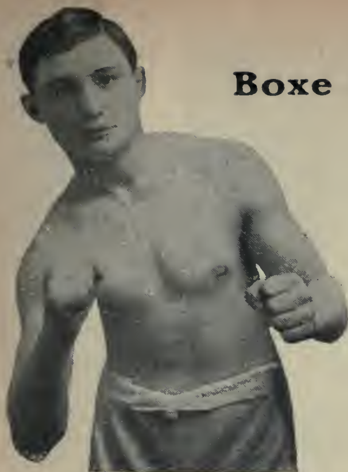
23. *Parigi.* — Farman, volando con una signora, cade da 200 metri. L'aviatore si spezza una gamba, la signora un braccio.





La caduta dell'aviatore Blanc a Mourmelon.

Boxe e Lotta.



Marcello Thomas
nuovo campione mondiale di lotta.

OTTOBRE 1912

24. *Parigi.* — Il celebre boxeur francese Carpentier nel suo scontro vivamente atteso coll'americano Billy Papke è nettamente battuto (Campionato del mondo *Pesi medii*).

NOVEMBRE

17. *Londra.* — Fred Welsh vince la " Cintura di Lord Lonsdale „ contro Matt Wel's.

DICEMBRE

6. *Parigi.* — Il boxeur americano Billy Papke si batte col francese Ber. ard per il titolo di *Campione dei Pesi medii* (in seguito a sfida del Bernard) e per la " Cintura d'avorio Moreau Vauthier. „ La vittoria arride all'americano.



Billy Papke
campione del mondo.

GENNAIO 1913

7. *New York.* — In un *match* di boxe, l'italiano Dondero batte nettamente l'inglese Eddie Morgan.

FEBBRAIO

12. *Parigi.* — Hogan francese, *Campione dei Pesi medii*, batte l'americano Villie Lewis.

13. *Parigi.* — Carpentier francese, batte l'inglese Bensdam Rice.

MARZO

5. *Parigi.* — L'americano Klaus batte l'americano Billy Papke per il Campionato del mondo *Pesi medii*, Billy Papke è squalificato.

20. *Parigi.*—Willie Lewis batte in 15 *rounds* il francese Marcel Moreau.

— Il celebre lottatore in *ca'ch as can* Stanislao Zbysko è vinto dal Campione di lotta greco-romana Constant le Marin, francese.

31. *Genova.* — Gare di lotta per squadre: vince la " Cristoforo Colombo „ di Genova.

APRILE

3. *Parigi.* — Jeff Smith americano si batte col francese Hogan che all'XIma ripresa, abbandona.

10. *Genova.* — Campionato ligure di lotta: è vinto da Pico Bersaquo della " Cristoforo Colombo „ di Genova.



Hogan
campione francese.

GIUGNO

1. *Parigi.* — Carpentier francese batte al 4° *round* Wells Bombardier conquistando il " Campionato Europeo " di tutte le categorie.

LUGLIO

11. *Milano.* — Campionato italiano dilettanti: Assi Angelo, categoria *Pesi leggeri;* Galimberti Luigi, categoria *Pesi medi.*

SETTEMBRE

11. *Londra.* — Wells batte in cinque *rounds* Gunner Moir.



Bianchedi di Genova,
campione assoluto italiano di lotta.
(Torino, campionati universitari, 26-28 aprile 1913).

Canottaggio.



L'annuale gara sul Tamigi fra Oxford e Cambridge.

MARZO 1913

13. *Londra.* — Il " Gran match " annuale di canottaggio tra i componenti le università di Oxford e di Cambridge, è vinto da Oxford (39ª vittoria).

24. *Nizza.* — Nelle gare di canottaggio gli italiani occupano i primi due posti nelle Yole di mare a due rematori di punta. Vince l'*Elpis* di Genova, seconda è la *Tevere, Remo* di Roma terza, quarta la Francia. Nel " Premio della Federazione " arriva primo il *Club Nautique* di Lione, seconda l'*Olona* di Milano (Yole di mare a quattro vogatori e timoniere). Nel " Premio del Club Nautique de Nice " (Yoles francesi a 4 vogatori e timoniere): 1° *Club nautico* di Rouen, 2° *Italia* di Napoli; 3° e 4° imbarcazioni francesi. " Premio de la Baie des Anges " (Yole di mare a 8 vogatori e timoniere): 1° *Olona* di Milano, 2° *Club Nautico* di Nizza, 3° *Club Nautico* di Lione, 4° *Rowing Club* di Marsiglia.

MAGGIO

25. *Torino.* — " Match Piemonte-Lombardia. " Vince Lombardia.

GIUGNO

1. *Parigi.* — " Corsa Coppa delle Nazioni. " L'italiano Sinigaglia giunge secondo per due lunghezze dietro l'inglese Kinnear. Seguono a dieci lunghezze un russo ed un francese; indi uno svizzero ed un belga.

LUGLIO

20. *Lecco.* — " Criterium Lombardo Emiliano. " Gara 4 vogatori: 1° *Tramonto,* Società Lario. — Gara Yole, 4 vogatori: 1° *Coscritti,* Società Olona. — Gara Venete, 4 vogatori: 1° *Virginia,* Società Olona.— Gara Skiffs, 1° vogatore: *Sinigaglia,* Società Lario. — Gara 8 vogatori: 1° *Coscritti,* Società Olona. — Gara 8 vogatori: 1° *X,* Società Olona.

21. *Londra.* — " Campionato mondiale del remo. " Vince l'inglese Barry, battendo l'australiano Pearce.

AGOSTO

2. *Trieste.* — La *Querini* di Venezia, vince le Gare " Outrigger " a 4 vogatori (*juniores* e *seniores*); il dottore Alberti della *Firenze,* vince la gara " Skiffs ".

10. *Roma.* — Campionati italiani: " Gara yole di mare " 4 vogatori e timon. (*juniores*), 1° *Vittorino da Feltre* di Piacenza. — " Coppa Verbano: Venete " 4 vogatori, 1° *Olona* di Milano. — " Coppa della Regina " 4 vogatori (*senior*), 1° *Lario* di Como. — " Coppa Villanova " yole 2 vogatori e timoniere, 1° *Pisa.* — " Coppa Avvenire Skiffs " 1° *Sinigaglia,* della Società Lario. — " Coppa Regina Elena " yole 8 vogatori e timoniere, 1° *Firenze.*

12. *Roma.* — " Coppa Duca di Genova " Skiff (*juniores*), 1° *A'berti,* della Firenze. — " Coppa Principe Amedeo " tipo libero 2 vogatori, 1° *Cerea,* di Torino. — " Coppa Principe di Napoli " tipo libero 4 vog., 1° *Firenze,* di Firenze. — " Coppa Città di Venezia " venete 4 vogatori (*senior*), 1° *Virginia,* dell'Olona di Milano. — " Coppa Duca d'Aosta " Double sculls (*senior*), 1° *Giovanna d'Arco,* della Lario di Como. — " Coppa del Re " tipo libero, 8 vogatori (*senior*), 1° *Guardia nazionale,* della Lario di Como.



« Libertas » di Capodistria vincitrice della *Coppa Villa d'Este.*

24. *Gand.* — L'Italia nelle varie Gare non riesce a distinguersi. Nella gara " Skiffs " si proclama vincitore il tedesco Graf, mentre l'italiano Sinigaglia e il francese Pe. esselengef vengono squalificati per errori nel percorso.

SETTEMBRE

7. *Villa d'Este.* — Nelle Regate Internazionali gli italiani vincono la " Coppa Castel Trevano " (*doub'e sculls seniores*), la " Coppa Città di Como " (*skiffs seniores*), la " Coppa Ponti " (tipo libero a 4 vogatori *juniores*), la " Coppa Moris-Ira-Nelson " (tipo libero a 8 vogatori).

20. *Cremona.* — La *Bucintoro* di Venezia, vince la " Coppa Piacenza " (da Piacenza a Cremona in ore 2 57' 50", vene e a 4 vogat.).

Canotti Automobili.

APRILE

5. *Monaco.* — " Gara Cruiser " regolamentari (1ª-2ª-3ª serie), Hadicap 50 km.: 1° *Na-Koche* di Bernard, francese.

— " Gara Primi Passi, " 50 km. Cruiser serie 21 piedi: 1° *Fuji-Yama* inglese.

— " Premio di Monaco " (50 km): Arriva 1° *Le Quatre,* canotto francese, ma con motore italiano. Questo canotto vince anche la " Coppa delle Nazioni. "



Rutt
vincitore con Fogler
della corsa
dei « Sei giorni. »



Fogler
vincitore della Corsa
del « Sei giorni »
a New York
insieme a Rutt.



Oriani
vincitore
del
Giro di Lombardia.

Ciclismo.

OTTOBRE 1912

30. *Macerata.* — " Coppa delle Marche. " Vincitore Pagliacci di Porto San Elpidio (km. 142 in ore 6, 34').

NOVEMBRE

2. *Mantova.* — Quaglia Carlo da Torino, vince il Giro del Mantovano (km. 148).

6. *Milano.* — Verri Francesco vince la corsa dei 30 km., battendo Morisetti, Cocchi, Alavoine, Galetti.

6. *Milano.* — Bassi Giovanni da Milano, vince il Giro di Lombardia (Dilettanti) in ore 8. 10' (km. 230), media km. 28,165.

6. *Torino.* — Quaglia Carlo da Torino, vince la Torino-Busalla, Premio del Duca di Genova (km. 143) in ore 4, 49'.

6. *Parigi.* — Seres vince il Gran Prix de Boulogne (km. 80) dietro motori, in 57' 48" $^3/_5$.

13. *Bologna.* — Agostoni di Lissone, vince il Giro dell'Emilia (km. 284) in ore 10,12". Velocità media ordinaria kilom. 27,813.

20. *Milano.* — Rutt vince il Gran Premio Milano, battendo Verri, Moretti, Mori.

27. *Milano.* — Oriani Carlo da Milano, vince l'8° Giro di Lombardia (km. 235), in ore 7, 30' 30". Velocità media ordinaria km. 31,298.

27. *Toronto* (America). — Root e Hehir vincono la Corsa dei Sei Giorni (km. 1561 m. 132), 970 miglia e $^1/_4$. Velocità media ordinaria km. 32,523.



François Faber
vincitore della *Parigi-Roubaix.*

DICEMBRE

8. *Parigi.* — Hourlier vince il Campionato d'Inverno.

9. *Milano.* — Bassi Giovanni vince la Coppa d'Inverno (km. 120), in ore 4, 10' 19" $^4/_5$. Velocità media ordinaria km. 28,818.

12. *New York.* — Rutt e Fogler vincono la Corsa dei Sei Giorni (km. 4282 m. 350). Velocità media ordinaria kilom. 29,739.

25. *Bruxelles.* — Lapize e Vandemberghe vincono la Corsa dei Sei Giorni (km. 4134 m. 650), in ore 144. Velocità media ordinaria km. 28,710.

GENNAIO 1913

2. *Parigi.* — Duprè e Lapize vincono la Corsa delle Sei Ore (km. 233 m. 100). Velocità media ordinaria kilometri 38,850.

15. *Berlino.* — Clark e Hill vincono la Corsa dei Sei Giorni. Ore 144 di corsa (kilometri 3926, m. 250).

19. *Parigi.* — Goullet e Fogler vincono la Corsa dei Sei giorni. 144 ore di corsa (km. 4467 m. 580). Velocità media ordinaria km. 31,024.

FEBBRAIO

16. *Parigi.* — Il campione americano Kramer batte ripetutamente il campione francese Hourlier in un *match* di 1000 metri.



Vandemberghe vincitore della corsa dei « Sei giorni » a Bruxelles.

23. *Parigi.* - Anche il campione Ellegard è vinto dal Kramer in un nuovo *match* di 1000 m.

MARZO

9. *Parigi.* — Hourlier ed Ellegard battono il campione americano Kramer nella Corsa per il Gran Premio Municipale.

23. *Parigi.* — Corsa Parigi - Roubaix (km. 265). È vinta da Francesco Faber che compie il percorso in ore 7, 30′. Velocità media ordinaria km. 35,333.

24. *Parigi.* — Il campione americano Kramer, vince il Gran Premio di Pasqua battendo i due rivali Hourlier ed Ellegard (m. 1333), in 3′ 27″ 1/5.

30. *Milano.* — Il belga Defraye Odile vince la Milano-San Remo (km. 286 m. 5), in ore 9, 13′. Velocità media ordinaria km. 31,085. Anche il 2° arrivato è un belga. Il 3°, 4° e 5° posto sono occupati dagli italiani Corlaita, Gremo e Calzolari. I concorrenti erano 75.

30. *Parigi.* — Corsa della Ruota d'Oro, vinta in 4 prove da Seres.

31. *San Remo.* — Corsa Milano-San Remo 1° Defraye (belga) in ore 9 11′ 58″ (velocità media oraria km. 31,143; *record* preced., Ganna 1909, ore 9, 32).

APRILE

3. *Parigi.* — Krammer, ecc., vincono la corsa di 100 km. all'americana in 2 ore 30′ 6″ 4/5.

6. *Milano.* — Corsa Lombardia km. 200: arriva Chironi Emilio (in ore 7 4′ 50″) media velocità oraria km. 28,246.

6. *Parigi.* — Corsa Parigi-Tours: 1° Krupeland Carlo di Roubaix (in 7 ore 15′) km. 246, media velocità ordinaria chilometri 33,931. Cadono i migliori concorrenti.

6. *Berlino.* — Vanderstuyft vince la Corsa delle Nazioni (75 km. in 55′).

13. *Milano.* — Corsa Milano-Torino km. 240. Arriva Bordin Lauro da Rovigo in ore 7, 10′ 44″ 4/5. Velocità media ordinaria km. 29,251. Battuti: Azzini, Durando, Borgarello, Corlaita.

13. *Torino.* — Ottonello Mario dell'U. S. di Ovada vince la Torino-Ovada km. 150 in 5 ore 11′.

20. *Parigi.* — Micheletto vince la Parigi-Menin km. 302 in 9 ore 56′ 26″ (velocità media ordinaria km. 30,379).

MAGGIO

1. *Bruxelles.* — Gauty vince il Giro del Belgio.

19. *Parigi.* — Mottia vince la Bordeaux-Parigi (km. 598 in 19 ore 19′ 20″). Velocità media ordinaria km. 31,705.

22. *Milano.* — Termina il Giro d'Italia colla vittoria di Carlo Oriani di Sesto San Giovanni. Seguono: Pavesi, Azzini, Albini, Ganna. La corsa frutta al vincitore circa Lire 6000.

GIUGNO

1. *Parigi.* — Lapize vince il Campionato di Francia su strada (*record:* velocità ordinaria km. 37,267, km. 100 in 2 ore, 40′ 56″).



Berthet, che sul velodromo di Buffalo ha battuto il *record* dell'ora con allenatori.

7. *Buffalo.* — Berthet batte il *record* dell'ora con allenatori, coprendo km. 42,502.

8. *Bruxelles.* — Lapize vince la Parigi-Bruxelles km. 440, in 14 ore 11′ 55″ 3/5. (Velocità media km. 30,978).

15. *Lugo.* — Angelo Gremo di Torino vince il Giro di Romagna km. 306 in 10 ore 25′ 54″. (Velocità media ordinaria km. 29,329).

15. *Milano.* — La " Coppa del Re „ è vinta da Santamaria Luigi di Monza (150 km. in 5 ore 3′ 10″).

22. *Ferrara.* — Giro delle Tre Province: Arriva Giovanni Cerri di Ferrara, km. 320 in ore 11 56′. (Media km. 26,815).

22. *Berlino.* — Corsa della " Ruota d'oro „ (100 km.) è vinta da Paolò Guignard (km. 100 in 71′ 18″).

29. *Parigi.* — Micheletto, italiano, vince la prima tappa del Giro di Francia km. 388, in 14 ore 9′ 47″. (Veloc. media ordin. km. 27,395).

29. *Londra.* — Bayley vince i due Campionati d'Inghilterra su pista (m. 1609,32 e m. 402).

LUGLIO

3. *Parigi.* — Premio di Francia: vince Hourlier; Premio degli Stranieri: È vinto da Rütt (tedesco).

6. *Parigi.* — Grand Prix (me-1000): vince Walter Rütt in 3,25 $^2/_5$; secondo a 1 lunghezza il francese Pochois, tempo a $^1/_2$ lunghezza Moretti (italiano).

7. *Lipsia.* — Walthour vince la " 100 km. „ dietro allenatori (ore 1 13′ 27″).

13. *Berlino.* — Rütt vince il Gran Criterium Internazionale battendo Hourlier, Meyer, Schurmann, Pouchois.

20. *Napoli.* — Pifferi vince il Giro della Campania (km. 180).



Micheletto, vincitore della prima tappa del *Giro di Francia.*

21. *Anversa.* — Il Campionato d'Europa " Stayers „ (100 km. dietro motori), è vinto da Linart belga (ore 1 12′ 46″).

25. *Parigi.* — Degries percorre in ore 1 km 41.290 (*record*).

27. *Ginevra.* — L'italiano Nazari vince il Giro del lago di Ginevra (km. 168 in ore 5 27′ 46″ $^3/_5$).

29. *Parigi.* — Sono dichiarati vincitori del Giro di Francia i corridori: 1° F. Thys; 2° Garrigou; 3° Buysse (km. 5687 in ore 197 54′ 0″).



Thys, vincitore del *Giro di Francia.*

AGOSTO

2. *Berlino.* — Rütt vince il Gran Premio.

7. *Parigi.* – Berthet batte il *record* dell'ora percorrendo km. 42,502, *record* precedente 42,306).

15. *Faenza.* – Sessa Luigi di Vicenza vince il Campionato di velocità (dilettanti).

15. *Vichy.* — Moretti vince il Gran Premio.

16. *Faenza.* — Gardellin Angelo di Padova vince il Campionato professionisti.

16. *Milano.* — Angelo Cerri da Milano vince la Gran Corsa dilettanti (km. 372 in ore 12 46′).

16. *Parigi.* — Campionato di Francia. È vinto da Friol.

21. *Parigi.* — O. Egg percorre in 1 ora km. 43,280 (*record*).

24. *Berlino.* — Campionato del Mondo dilettanti. È vinto dall'inglese Bailey.

26. *Berlino.* — Gran Premio di Germania,

vinto da Hourlier (francese). L'italiano Gardellin arriva 3°.

29. *Lipsia.* — Rütt vince il Camp. mondiale ciclistico.

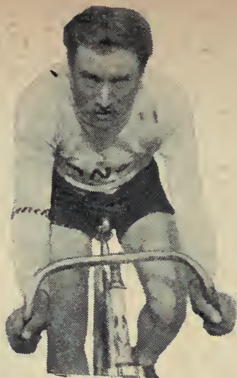
SETTEMBRE

5. *Firenze.* — Attilio Montagni conquista il *record* dell'ora (dilettanti, km. 37,955).

7. *Parigi.*—Leone Georget vince per l'ottava volta la Classifica Corsa del Bol d'Or (km. 910 in 24 ore).

8. *Milano.* — Corsa dei 610 km. su strada. È vinta da Costante Girardengo di Novi Ligure (ore 22 40′ 50″).

8. *Colonia.* — In seguito ad una caduta durante la Corsa dei 100 km. i corridori Scheuermann, Lawson, Meinhold muoiono all'ospedale per le ferite riportate.



L'italiano Bertarelli primo degli isolati nel *Giro di Francia.*

14. *Firenze.* — Nerino Savini conquista il *record* italiano (dilettanti) percorrendo in 1 ora km. 38,5.

20. *Parigi.* — Berthet conquista il *record* dell'ora senza allenatori, km. 43,775 (*record* precedente km. 43,280).

20. *Roma.* — Corsa del XX Settembre, vinta da Costante Girardengo.

20. *Domodossola.* — Corsa Scavalcata del Sempione: 1° Ottonelli Luigi di Ovada (km. 122 in ore 5 36′).

28. *Modena.* — Ezio Corlaita vince la Milano-Modena (km. 276 in ore 9 9).

28. *Carate* (Brianza). — Ercole Nazari vince il Giro di Brianza (km. 160 in ore 5 12′).

23. *Lipsia.*—Premio d'Europa. km. 100: 1° Walthour in ore 1 15′ 30″).

Foot-Ball.

OTTOBRE 1912

20. *Milano.* — La "Pro Vercelli" conquista la *Scarpa d'argento Radice,* battendo il "Milan Club" (6 a 2).

DICEMBRE

22. *Genova.* — Match internazionale Squadra austriaca contro Squadra italiana. Gli austriaci vincono con 3 a 1 (due tempi: 1 a 1 — 2 a 0).

GENNAIO 1913

12. *Parigi.* — La Squadra italiana è battuta dai giocatori francesi con 1 goal a 0.

FEBBRAIO

16. *Bruxelles.* — La Squadra francese è vinta dai giocatori del Belgio con 3 goals a 0.

27. *Parigi.* — La Squadra inglese batte i francesi con 4 a 1.

MARZO

9. *Ginevra.* — I giocatori svizzeri sono sconfitti dai francesi con 4 a 1.

16. *Parigi.* — Berlino è battuta dai francesi con 1 a 0.

23. *Genova.* — I giocatori di Friburgo fanno pari (2 a 2) coi giocatori italiani del "Genoa". I giocatori della "Doria" battono gli svizzeri con 3 a 0.

23. *Milano.* — Il "Milan Club" batte "Viktoria" di Berlino con 3 a 1; l'"Internazionale" di Milano batte gli svizzeri del "Cantonal" con 4 a 2.

23. *Berlino.* — Gli inglesi battono i berlinesi con 3 a 0.

31. *Vercelli.* — Campionato di 1ª Categoria: "Pro Vercelli" batte Vicenza con 3 a 0.

31. *Casale.* — Id. Id. "Casale C." e "Genoa C." fanno *match* nullo (1 a 1).

31. *Roma.* — Campionato dell'Italia Centrale e Meridionale: Lazio e Napoli *match* nullo (1 a 1).

APRILE

6. *Vicenza.* — Campionato di 1ª Categoria: “ Milan C. „ batte “ A. S. „ di Vicenza (3 a 0).

6. *Verona.* — Id. Id. “ Casale C. „ batte “ Hellas „ di Verona (5 a 2).

6. *Genova.* — “ Pro Vercelli „ batte “ Genoa „ con 1 a 0 (Campionato 1ª Categoria).

6. *Berlino.* — La squadra “ Berlino „ batte “ Vienna „ con 4 a 2.

6. *Bruxelles.* — Il “ Daring „ è battuto dall' “ U. S. Gilloise „ (classifica genarale di 1ª Categoria).

13. *Milano.* — Id. Id. “ Milan Club „ e “ Pro Vercelli „ Match nullo (0 a 0).

13. *Vicenza.* — Vicenza e Casale, Match pari (3 a ?).

16. *Milano.* — La “ Pro Vercelli „ conquista il Campionato d'Italia (1ª Categoria con punti 12 contro 9 del “ Milan. „

27. *Parigi.* — Lo “ Stade Helvetique „ di Marsiglia, è proclamato Campione di Francia.

MAGGIO

1. *Torino.* — Match Italia contro Belgio: Italia vince con 1 goal a 0.

4. *Basilea.* — Il Belgio batte la Svizzera con 2 a 1.

11. *Monaco.* — La squadra di Lipsia conquista il Campionato germanico.

14. *Milano.* — Il “ Reading „ inglese che ha già vinto Genova, batte Milano con 5 a 0 ed è battuto da Casale (a Casale) con 2 a 1.

16. *Vercelli.* — Il “ Reading „ batte la “ Pro Vercelli „ con 6 a 0.

18. *Torino.* — Il “ Reading „ batte Torino con 2 a 0.

GIUGNO

1. *Genova.* — Si incontrano le due squadre italiane vincitrici dei Campionati Alta e Bassa Italia: Vercelli e Roma. Vercelli vince con 6 a 0.

15. *Vienna.* — La Squadra italiana è battuta dalla Squadra viennese con 2 a 0.

SETTEMBRE

8. *Milano.* — Ricominciano le gare: L' “ Unione Sportiva „ milanese è battuta dall' “ Internazionale „ con 2 goals a 1.

14. *Legnano.* — Nel gran Torneo l' “ Internazionale „ batte l' “ Associazione Calcio Milanese „ con 2 a 1; l' “ Unione Sportiva „ milanese è vinta da “ Novara „ con 3 a 1.

21. *Milano.* — L' “ Internazionale „ con 2 a 1 batte “ Milan „ e vince la “ Scarpa Radice „.

21. *Casteggio.* — “ Genoa „ batte “ Pro Vercelli „ con 2 a 1 (Coppa Lombardia).

21. *Novara.* — “ Casale „ batte “ Novara „ con 6 a 0 (Coppa Vegetti).

28. *Como.* — “ Milan „ batte “ Pro Vercelli „ con 2 a 0 (Coppa Como).



Incontro *Milan-Internazionale*
9 febbraio 1913.

Ippica.

Corse al Galoppo

OTTOBRE 1912

6. *Milano.* — Premio " Criterium " L. 10,000, m. 10,000. Arriva *Sigma,* della Scuderia Flaminia.

6. *Parigi.* — Gran Premio " Conseil Municipal " Fr. 100,000. È vinto da *Shannon,* di H. B. Duryea.

13. *Milano.* — *Saturno,* della Razza di Besnate (Fratelli Bocconi), vince il Premio " Sempione " L. 50,000, m. 2400.

20. *Milano.* — *Arianna,* della Razza di Besnate, vince il " Criterium Internazionale " L. 20,000, m. 2500.



Sigma, di Sir Rholand, vincitrice del premio « Regina Elena » ai Parioli.



« Derby Reale » a Roma
Nettuno, di Sir Rholand, vincitore.

NOVEMBRE

3. *Milano.* — *Nettuno* di Sir Rholand (conte Scheibler principe Doria) vince il Premio " Chiusura " L. 20,000.

3. *Roma.* — *Salvator Rosa,* di Tesio, vince il Gran Premio " Roma " L. 20,000, m. 2700.

GENNAIO 1913

12. *Nizza.* — Gran Premio vinto da *Ultimatum,* di Weil Picard che fa *dead heat* con *Galafron,* di James H. Hennessy (L. 100,000, m. 4400).

MARZO

9. *Roma.* — *Nettuno,* di Sir Rholand, vince il Premio " Parioli " L. 50,000, m. 1600.

16. *Roma.* — *Sigma,* di Sir Rholand, vince Premio " Regina Elena " di L. 20,000, m. 1600.

16. *Nizza.* — *Foxling,* di Deutsch de La Meurthe vince il " Grand Prix di Nizza " Franchi 100,000, m. 2200.

23. *Parigi.* — Premio del " Presidente della Repubblica " Fr. 50,000, m. 4500. Vince *Sybilla,* di Courveille.

6. *Epsom* (Inghilterra). — L. 125,000. La gran corsa di Epsom (puledre di 3 anni) è vinta da *Jest* di J. B. Joel.

15. *Milano.* — *Arianna* (razza di Besnate) vince il premio " Ambrosiano " (L. 100,000) il maggior premio fra tutte le corse italiane.

15. *Chantilly.* — Il " Derby " francese (Lire 200,000) è vinto da *Dagor* di E. Blano.

29. *Amburgo.* — Il " Derby " tedesco (Marchi 125,000) è vinto da *Turmfalke* di R. Daniel.

29. *Parigi.* — " Grand Prix " (L. 300,000) vince *Bruseur* di E. de Saint Alary.



Misraim, vincitrice del « Premio del Commercio » a San Siro.

APRILE

11. *Roma.* — *Nettuno* di Sir Rholand vince il " Derby Reale " (L. 50,000).

27. *Roma.* — *Sigma* di Sir Rholand vince l' " Omnium " (L. 50,000).

MAGGIO

4. *Milano.*—*Sigma* di Sir Rholand e *Arianna* (razza di Besnate) fanno *deat heat* nel premio " Milano " (L. 30,000).

12. *Milano.* — *Arianna* (razza di Besnate) batte *Sigma* di Sir Rholand nel premio " Oaks " (L. 30,000).

18. *Milano.* — *Misraim* di Chimelli da Zara vince il premio del " Commercio " (L. 50,000).

GIUGNO

1. *Torino.* — *Tramonto* (razza Volta) vince il premio " Principe Amedeo " (L. 20,000).

LUGLIO

6. *Milano.* — Il Premio " Monterosa " Lire 10,000, è vinto da *Thaso* del Conte Della Gherardesca.

6. *Parigi.* — Il Premio " Presidente della Repubblica " L. 10,000 e oggetti d'arte, è vinto da *Predicateur* di J. C. Watson.

13. *Berlino.* — " Gran Premio " Marchi 100,000, è vinto da *Majestic* del Principe S. A. von Oppenheim.

13. *Ostenda.* — " Gran Criterium " Franchi 75,000, è vinto da *Cornimont* del Barone di Crawhez.

20. *Ostenda.* — " Gran Premio " Fr. 100,000, è vinto da *Flor-Fina* del Barone Lunden.

AGOSTO

3. *Vichy.* — " Gran Premio " L. 100,000, è vinto da *Tripolette* del Conte De Boisgelin.



Sigma, vincitrice del premio « Omnium » ai Parioli.

SETTEMBRE

7. *Lucerna.* — I cavalli italiani *Arolo* (razza umbra), *Alpino* (idem), *Landonio* (Principe Pignatelli), vincono le corse " Lago dei Quattro Cantoni, " *Steeple Chase* e " Addio ".

7. *Milano.* — Il Premio " Eupili " L. 8000, è vinto da *Tartaruga* (Razza Volta).

14. *Milano.* — Il Premio " S.t Leger Italiano " L. 30,000, è vinto da *Arianna* della Razza di Besnate.

Corse al Trotto.

NOVEMBRE 1912

10. *Milano.* — *Ugo,* di Bersani-Garignani, vince il " Criterium " L. 5000, m. 1200.

17. *Milano.* — *Lionello,* di Wiltenhoff e Mrs. Dollar, vince il Premio " Italia " L. 8000, m. 1609; *Lucifer Kuser,* vince il Premio " Allevamento " L. 5000, m. 1200.

APRILE 1913

27. *Modena.* — *Ugo,* di Bersani-Garagnani (Zamboni), vince il " Gran Premio " L. 10,000.

MAGGIO

22. *Bologna.* — *Bellarmes,* di Branchini Monteguti, vince il " Gran Premio " di L. 50,000.

GIUGNO

2. *Bologna.* — Gran Premio " Allevamento " L. 50,000. È vinto da *Bellarmes,* precitata.

LUGLIO

27. *Faenza.* — Campionato europeo Lire 10,000, è vinto da *Odero* di G. Lavezzari.

Lawn-tennis.

MARZO 1913

29. *Locarno.* — Nelle gare internazionali primi premi categoria " Singles " e " Doppio " la vittoria è degli italiani Bonacossa e Bellani di Milano.

MAGGIO

25. *Milano.* — Colombo di Milano vince il " Campionato Nazionale Singolare "; col signor Juzi vince il " Campionato Nazionale Doppio. "

GIUGNO

16. *Parigi.* — Campionati del Mondo:

" Singolare " (uomini): A. F. Wilding, australiano; " Singolare " (signore): Fr. Bieck, tedesca;

" Misto " (uomini): Kleindschroth von Bissing, germanico;

" Misto Doppio ": Decugis, francese e Miss Ryan, americana.

Campionato " Stadio Francese ": Salm, austriaco.



Meister vincitore della *Coppa di Natale.*

Nuoto.



La signora Mortier sola donna partecipante alla Gara di nuoto di Natale.



Pauliquen, che ha battuto il *record* di tuffo.

NOVEMBRE 1912

3. *Parigi.* — Il campione francese Pauliquen batte il *record* del tuffo, restando sott'acqua minuti 5 29" 4/5. L'antico *record* era tenuto da Enoch ed era di minuti 4 46" 1/5.

DICEMBRE

25. *Parigi.* — Gerard Meister vince la " Coppa di Natale „; traversata della Senna (temperatura 5 gradi).

25. *Roma.* — Chiesa Omero da Roma, vince la " Coppa di Natale „ (temperatura 11 gradi).

25. *Milano.* — La R. N. omologa il *record* dei 36 km. Detentore Polloni. Naviglio Grande di Milano in 5 ore, 45' 30".

25. *Lago di Iseo.* — Enrico Tiraboschi percorre in 16 ore km. 39 e 500 metri.

28. *Sydney.* — La nnotatrice Fanny Dworach percorre metri 273,60 in 4' 12", conquistando così il *record* femminile per questa distanza.

APRILE 1913

14. *Milano.* — Coppa " Laghetto. „ Arriva 1° Mario Massa da Nervi in 2' 3" (m. 150).

GIUGNO

29. *Milano.* — Campionato di Lombardia, vince Zanini; *Genova*, camp. ligure, vince Massa Mario; *Firenze*, camp. toscano, vince Cigheri Aldo; *Padova*, camp. veneti, vince Fasoli Filippo; *Roma*, camp. laziali, vincono Cafiero e Sandalo.

29. *Parigi.* — Harfort vince il Campionato dei 1500 metri.

LUGLIO

7. *Milano.* — Rienzi Sinigaglia vince facilmente il Campionato Studenti Alta Italia.

13. *Milano.* — Gara popolare " Bari Nantes „ è vinta da De Micheli (m. 1000 in 5'7").

20. *Milano.* — Gara del Canale della Giudecca, metri 800: 1° De Grandis Angelo in 6' 10". — Gara nel Naviglio, m. 1000: 1° Piccinini Emilio in 10' 39" 4/5.

20. *Napoli.* — Vince la Gara degli 800 m. Giorgio Vinci in 16' 45.

20. *Torino.* — Vince la Gara m. 500 De Santis Pietro in 5' 49" 4/5.

20. *Catania.* — La Gara è vinta da Armando Rossetto.

20. *Firenze.* — Vincitore dei 500 m. è Guido Stampa (8' 5").

20. *Genova.* — Niccolò Burlando percorre i 400 m. in 7' 41".

20. *Roma.* — La Gara è vinta da Augusto Tassi (m. 800 in 8' 38" 1/5).

20. *Palermo.* — Il canottiere Domenico Morici arriva 1° negli 800 m. in 8' 37").

20. *Bari.* — Vince Nisio Saverio (m. 700 in 12' 37" 1/5).

20. *Parigi.* — Il tedesco Veit vince la Traversata di Parigi (km. 7 in 1' 31").

20. *Mantova.* — Il marinaio G. N. Galasso vince la Mantova-Governolo.

27. *Milano.* — Enrico Rossi di Genova vince l'Abbiategrasso-Milano (km. 20) in ore 3 4' 9" 1/5 (*record* locale).

27. *Roma.* — Luigi Bresciani vince il Campionato del Tevere (m. 7500 in ore 1 3' 50").

27. *Milano.* — Francesco Magi percorre km. 50 in ore 8 41' 45" (*record*).

AGOSTO

3. *Milano.* — Carlo Polloni vince la Gara Campionato del Presidio di Milano (m. 2000).

da Baiardo da Voltri battendo vari campioni stranieri.

17. *Spezia.* — G. B. Galasso vince il Campionato assoluto militare.

21. *Roma.* — Angelo Fausti vince la Gara di resistenza Castel Giubileo, km. 15 in ore 2 23'.

24. *Nizza.* — Gara Villafranca Nizza. È vinta da L. Bagigalupo che batte numerosi stranieri.



Gara popolare di nuoto nel Naviglio Grande
I primi tre arrivati.

3. *Londra.* — Billington vince il Campionato professionistico mondiale del miglio (24' 11" $1/5$).

10. *Roma.* — Mario Massa vince la Traversata di Roma (m. 5200 in 40' 25").

11 e 12. *Roma.* — Campionato dello Stadio, m. 185: 1° Massa Mario in 2' 5" (senior); 1° Bagigalupo Luigi in 1' 58" (junior). — Campionato italiano del miglio: 1° Massa Mario (senior): 1° Bagigalupo Luigi (junior).

17. *Monaco.* — La Gara 400 metri è vinta

28. *Pavia.* — Mario Massa vince la Gara internazionale dei 100 metri, Bela Las Torres vince la Gara dei 400 metri.

SETTEMBRE

7. *Parigi.* — Traversata di Parigi a nuoto: 1° Billington; 2° è l'italiano Cattaneo.

8. *Fiume.* — Mario Massa batte Bela Las Torres sui 400 metri.

Pallone elastico.

13. *Torino.* — Mondovì vince per la seconda volta il "Campionato italiano" battendo Alba con 7 a 5.

Pattinaggio.



Meray-Horvak, di Budapest vincitrice del Campionato mondiale femminile di pattinaggio nelle « gare di Stoccolma ».

GENNAIO 1913

31. *Toronto* (Canadà). — Il finlandese William Khole conquista il titolo di Campione del mondo, percorrendo km. 19,300 in ore 1 1′ 25″.

FEBBRAIO

5. *Cristiania.* — Campionati di pattinaggio sul ghiaccio; Mathiesen conquista i *records* dei 500 m. (44″ $^{2}/_{10}$), dei 10 km. (17′ 22″ $^{6}/_{10}$), dei 1500 m. (2′ 22″ $^{1}/_{10}$).

23. *Vienna.* — Campionato di pattinaggio sul ghiaccio. Campione mondiale Fritz Kachler.

MARZO

2. *Pietroburgo.* — Campionati del mondo: Mathiesen vince con 14 punti il campione d'Europa Ippolitow, che è secondo con 16 p.

30. *Trondjien.* — Campionato di pattinaggio: Mathiensen conquista il *record*, percorrendo 10 km. in 17′ 36″ $^{3}/_{10}$.

Sky.

FEBBRAIO 1913

2. *Valsassina.* — Campionato italiano di sky (km. 10): Vinto da Lorati in 38′ 46″ $^{1}/_{5}$.

3. *Davos.* — Il norvegese Hundsen spicca cogli sky un salto di m. 48 (*Record* del mondo).



Fritz Kachler, vincitore del Campionato mondiale di pattinaggio nelle « gare di Vienna ».

Gara di corse a Pré Catalan. — Arrivo di Giongo, vincitore del « premio Revaut. »

Podismo.

OTTOBRE 1912

13. *Londra.* — " Campionato del mondo " m. 118,80. È vinto da Jack Donaldson australiano.

27. *Parigi.* — " Gran Premio Revaut " m. 200. L'italiano Giongo riesce facile vincitore; 2° è il belga Freddy.

NOVEMBRE

10. *Milano.* — " Marcia dei 100 km. " Riesce vincitore Mario Vitali che compie il percorso in ore 10 30′ 7″ $^2/_5$. Velocità media, ordinaria km. 9521.

MARZO 1913

16. *Parigi.* — " Corsa dell'ora " Vince Vermeulen, km. 17,683.

24. *Milano.* — Bertini Romeo vince la corsa della " Post Resurgo Libertas " km. 11 in 39″.

30. *Milano.* — " Coppa delle Cinque Giornate ": 1° Vitali Mario in ore 1 31′ 30″ (Marcia); 1° Augustoni Pietro in 22′ 2″ (Corsa).

APRILE

13. *Bordighera.* — Carlo Speroni dell'Unione Sportiva di Busto Arsizio vince la " Maratonina " (ore 1 6′ 20″ km. 19 e $^1/_2$).



Mario Vitali vincitore della « corsa dei 100 km ».



Gardellin e Marzocchi, vincitori del « Giro d'Italia » in pista (Firenze, Velodromo delle Cascine).



Bertini vincitore della corsa « *Meeting* di Pasqua »

MAGGIO

4. *Nizza.* — Speroni Carlo di Busto Arsizio vince la " Nizza-Monaco " battendo 50 e più concorrenti d'ogni paese.



Colbacchini vincitore dei m. 110 a ostacoli nel Penthatlon dell' U. S. M.

GIUGNO

8. *Genova.* — Il triestino M. Bianchi vince la " Coppa delle tre Regioni, " km. 212,400 in ore 7 25' 1" (velocità media 28,584).

8. *Milano.* — Il " Gran Premio Reale " è vinto da Martinenghi Carlo.

LUGLIO

13. *Berlino.*—Orlando vince la corsa dei 7500 metri battendo i migliori tedeschi.

AGOSTO

3. *Manchester.* — Holmer vince il " Campionato mondiale " delle 10 miglia (km. 16,090 in 53' 11" 2/5).

SETTEMBRE

14. *Parigi.* — Il giro di Parigi è vinto da Siret in ore 2 44' 46".

20. *Milano.* — Campionati atletici italiani. Corsa piana m. 100, Carturan Francesco — Corsa piana m. 400, 1° Salvi Ercole da Milano — Corsa ostacoli m. 110, 1° Villa Giovanni da Milano — Corsa piana m. 1500, Lunghi Emilio da Roma, in 4' 16" 3/5. *(record)* — Corsa piana km. 20, 1° Speroni Carlo da Busto Arsizio — Corsa piana km. 5, 1° Luppi Oreste da Ferrara — Marcia m. 1500, 1° Altimani F. da Milano — Corsa ostacoli m. 1200, 1° Grosselli Angelo da Morivione — Salto triplo m. 8,93, 1° Gnocchi Mario da Milano — Salto in alto m. 1,32 1/2 *(record)*, Andreoli Carlo da Milano — Salto in lungo m. 2,97 1/2, 1° Gnocchi — Salto in alto (rincorsa) m. 1,67 1/2, 1° Andreoli — Salto in lungo m. 6,51 1/2, 1° Garimoldi Antonio — Salto triplo (rincorsa) m. 13,89 1/2, *(record)*, Garimoldi — Corsa piana m. 200, 1° De Nicolai Giuseppe — Marcia km. 10, 1° Altimani F. — Corsa ostacoli m. 400, 1° Lunghi Emilio — Corsa piana km. 10, 1° Martinenghi Carlo — Corsa piana m. 800, 1° Salvini Ercole — Lancio del giavellotto m. 38,56 *(record)*, Bianchi Ubaldo — Getto della Pietra m. 16,50, 1° Tugnoli Giuseppe — Giavellotto libero m. 51,83, 1° Pasciuti Oreste — Palla di ferro m. 12,95 *(record)*, 1° Tugnoli, predetto — Salto coll'asta m. 3,21, 1° Ventura Francesco.

28. *Milano.* — Corsa veloce di 100 metri, 1° Croci Giorgio — Marcia dei 9 km., 1° Altimani F.

Records di Podismo.

GENNAIO 1913

— *Dresda.* — Si omologano i seguenti *records* (uffic.):

Didier 80 km. in 53' 33". — 90 km. in ore 1 0' 9" — 100 km. in ore 1 21' 23" — 110 km. in ore 1 14' 15" — 120 km. in ore 1 21' 23" — 130 km. in ore 1 30 27".

Scheuermann 140 km. in ore 1 37' 4" — 150 km. in ore 1 43' 48" — 160 km. in ore 1 50' 32" — 170 km. in ore 1 57' 16" — in ore 2 mk. 174,010.

— *Milano.* — Omologati uffic. i seguenti *records:*

Metri 54,66 in 1' — m. 429,66 in 1' 21" 3/5 — m. 804,66 in 2' 45" 3/5.

MARZO

27. *Londra.* — G. Cummings batte il " Campione delle quattro miglia " (professionisti) Dave Fenton (il miglio e 1/2 percorso in 9' 53" 1/4, *record* precedente W. G. Sturgess in 10' 8" 1/5).



Olimpionica di Milano 1913.
Ventura salta coll'asta metri 3,10.

MAGGIO

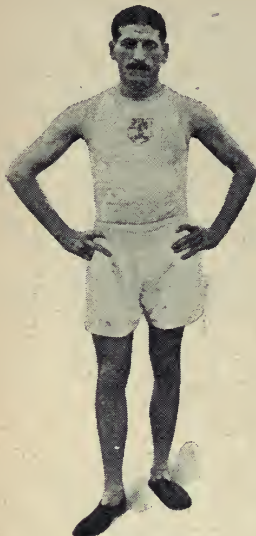
14. *Milano.* — Il francese Pauteux all'Arena batte il *record* della " Maratona " (da 2,39 a 2,36, 19 4/5, velocità media oraria km. 16,192).

LUGLIO

6. *Stoccolma.* — Bouin percorre in 15' 33" km. 5; in 31' 27" km. 10; in 47' 18" km. 15; in 1 ora km. 19 e m. 21. (*Record: record* precedente dell'ora, km. 18,878).

17. *Londra.* — Gli studenti di Oxford vincono per la quinta volta il Cross-Country contro Cambridge.

22. *Milano.* — Guido Bianchi vince il secondo Cross-Country milanese; Arbidi Mohammed algerino vince quello di Nizza.



Giovanni Bouin
che sulla pista di Stoccolma
ha abbassato il *record* dell'ora.



Altimani
che ha vinto il *record* mondiale
di marcia.

19. *Milano.* — Altimani batte il *record* del mondo dell'ora di marcia (km. 13,284,22).

19. *Firenze.* — Agostini batte il *record* italiano dell'ora senza allenatori (km. 40,529,50).

Cross-Country.

DICEMBRE 1912

8. *Milano.* — Pietro Austoni vince il Primo Cross-Country Milanese.

MARZO 1913

2. *Bordeaux.* — Campionato di Cross-Country di Francia, vinto da Jacques Keyser francese.

9. *Parigi.* — Lo scozzese George Dinning vince il Cross-Country internazionale professionisti (60 partecipanti).

16. *Genova.* — Il campionato italiano di Cross-Country è vinto da Carlo Speroni.

24. *Parigi.* — Bouin, francese, vince il Cross-Country delle Cinque Nazioni, km. 16 in 52' 52" $^{2}/_{5}$.

Scherma.

OTTOBRE 1912

6. *Ivrea.* — Il cav. Abelardo Olivier vince la gara di fioretto; l'avv. Poggio vince la gara di sciabola. L'Olivier è dichiarato vincitore del Torneo.

DICEMBRE

Bukarest. — Torneo internazionale: Nedo Nadi di Livorno vince il Primo Premio nella gara di fioretto (Coppa del Principe Bibesco), 3° Olivier, 4° avv. Poggio; Abelardo Olivier vince il Primo Premio nella gara Spada da terreno (Coppa del Principe Bessaraba); la squadra italiana Nadi-Olivier-Poggio vince la " Grande Coppa di Rumania. „

APRILE 1913

12. *Montecarlo.* — La squadra belga batte la squadra italiana (Nadi-Poggio-Olivier) con 5 contro 4.

MAGGIO

22. *Vienna.* — Il capitano Dal Torso di Udine è classificato 1° nel grande Torneo internazionale d'Austria-Ungheria.

GIUGNO

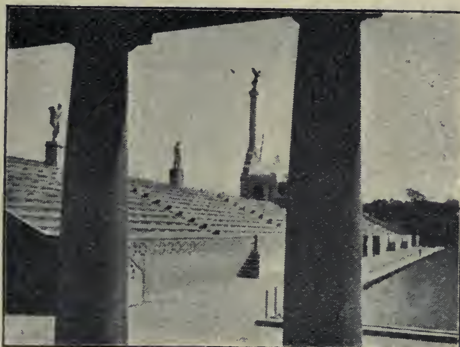
30. *Parigi.* — Muore a Parigi dopo lunghe sofferenze il celebre m.° Alfonso Kirchoffer.

AGOSTO

17. *Rigi* (Kaltbad). — Olivier vince il grande Torneo Internazionale.

SETTEMBRE

29. *Cremona* — Gino Belloni è proclamato campione di sciabola (dilettanti).



Il nuovo Stadium di Berlino, il più grande del mondo inaugurato dall'imperatore Guglielmo di Germania l'8 giugno 1913.

Centenari, commemorazioni inaugurazioni di monumenti.

(Ottobre 1912 — Settembre 1913).



Monumento commemorativo della battaglia di Borodino (Campagna di Russia).

OTTOBRE 1912

3. *Roma.* — Sul Gianicolo, busto a Giuseppe Rosa detto il " Poeta pastore. "

4. *Bologna.* — Monumento ad Enrico Panzacchi, opera del Balleris.

6. *Gardone* (Val Trompia). — Busto a Giuseppe Zanardelli.

6. *Bricherasio.* — Con discorso del ministro Facta, commemorazione del generale Filippo Brignone.



Inaugurazione di un busto a Nicola Turrisi a Boccadifalco.
(*Fot. del sig. Francesco Scinia, Palermo*).

12. *Brescello.* — Monumento al patriota Antonio Panizzi.

20. *Bistagno.* — Busto a Giuseppe Saracco, opera del Monteverde.

20. *Goito.* — Monumento a Vittorio Emanuele II e lapide a Carlo Alberto.

20. *Wilhelmshaven.* — L'imperatore Guglielmo inaugura un monumento all'ammiraglio Coligny, l'eroe ugonotto, suo lontano parente per via degli Orange.

26. *Tripoli.* — Colonna marmorea in memoria dei caduti nelle giornate del 23 e 26 ottobre 1911.

28. *Roma.* — Apertura delle feste commemorative della vittoria di Costantino.

— *Capetown.* — Ai piedi della Montagna della Tavola è inaugurato un suntuoso monumento alla memoria di Cecil Rhodes, alla cui iniziativa e alla cui energia l'Inghilterra deve la creazione dell'immenso impero dell'Africa Australe.

NOVEMBRE

3. *Pavia.*—Monumento a Felice Cavallotti, opera di Ettore Ferrari.

DICEMBRE

14. *Torino.* — Nel Museo Civico di Arte antica, è inaugurato un ricordo a Vittorio Avondo insigne pittore.

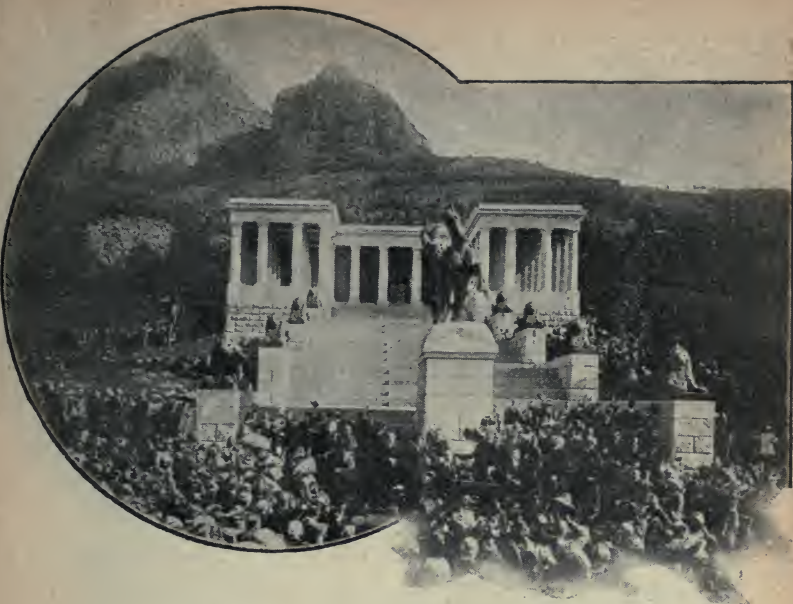
15. *Londra.* — Sulla casa n. 5 di Hatton Garden, abitata a lungo da Giuseppe Mazzini è inaugurata una lapide al grande agitatore.

22. *Milano.* — Sono trasportate nel Famedio le ceneri di Agostino Bertani.

GENNAIO 1913

1. *Boccadifalco* (Palermo). — Monumento al Senatore Nicolò Turrisi.

8. *Roma.* — È celebrato il II centenario del grande violinista e musicista Arcangelo Corelli.



Monumento a Cecil Rhodes nella Città del Capo.

— *Genova.* — Il Municipio inaugura nel Palazzo Tursi una sala Mazzini, dove sono stati raccolti con pietoso e patriottico pensiero molti ricordi del grande agitatore, fra cui il manoscritto dei Doveri dell'Uomo e un superbo ritratto del Mazzini dipinto da Giuseppe Pennasilico, acquistato dal Comune con deliberazione del 30 dicembre. Lo stesso Pennasilico fu incaricato di decorare la sala.

20. *Russia.* — Terzo centenario della dinastia dei Romanoff.

21. *Roma.* — È consegnata a Jean Carrèr corrispondente del *Temps,* la grande medaglia d'oro offerta per sottoscrizione di tutto il Veneto al valoroso giornalista dopo l'attentato commesso contro di lui a Tripoli.

23. Il presidente Taft pone nell'isola di Staten la prima pietra del monumento che lo Stato erige alla memoria dei Pellirosse.

FEBBRAIO

5. *Germania.* — Cominciano le feste centenarie della liberazione della Germania dal dominio napoleonico.

6. *Germania.* — È celebrato il 25mo anniversario della famosa frase pronunziata da Bismark nel Parlamento tedesco: " Noi tedeschi temiamo Dio, ma non temiamo che Dio. "

10. *Milano.* — Nella sala del collegio Calchi Taeggi sono tributate solenni onoranze ad Arturo Colautti.

19. *Napoli.* — Nell'Aula Magna dell'Università, solenne conferimento delle medaglie a 75 studenti reduci dalla Libia.

MARZO

12. *Ferrara.* — È consegnata al generale Caneva la spada d'onore decretata da quella cittadinanza al suo illustre concittadino onorario. L'elsa della spada, opera dello scultore Minerbi, è inspirata, nei suoi dettagli, alla *Canzone d'Oltremare* del D'Annunzio.

16. *Palermo.* — Solenne commemorazione della battaglia delle Due Palme. In tale occasione fu scoperto, nel Palmeto di Piazza Vittorio Emanuele, un modesto monumento al valoroso sottotenente Pietro Gullo, caduto in quella gloriosa giornata. Il busto è opera dell'insigne scultore Antonio Ugo.



La consegna delle medaglie alle famiglie dei caduti in Libia. — Il generale Frugoni a Roma.



Busto a Pietro Gullo.
(*Fot. del sig. Federico Palmeri Palermo*).



Feste del centenario Costantiniano a Roma.
Il cardin. Cassetta.
(*Fot. Abeniacar*).



Arturo Colautti
cui furono fatte solenni onoranze il 10 febbraio.



Napoli. — Manifestazione in onore degli studenti reduci da Tripoli.

16. *Trento.* — In piazza Dante monumento al poeta Antonio Gazzoletti.

18. Una lettera apostolica di Pio X indice un giubileo universale, dalla Domenica in Albis alla festa della Immacolata Concezione, per il XVI centenario dell'Editto Costantiniano sulla libertà della Chiesa cristiana.

19. *Inghilterra.* — Centenario della nascita dell'esploratore Davide Livingstone.

30. *Venezia.* — Le spoglie del generale Giorgio Manin sono solennemente trasportate dal Cimitero comunale alla tomba del padre suo, di fianco alla basilica di San Marco.

12. *Pavia.* — L'Università festeggia il 40mo anno d'insegnamento del senatore Pasquale Del Giudice.

19. *Austria-Ungheria.* — A Vienna e nei paesi tedeschi dell'impero austriaco è celebrato il II centenario della Prammatica Sanzione, regolante il diritto di success. al trono.

20. *Chiavari.* — Consegna all'ammiraglio Millo della spada d'onore decretatagli da quell'amministrazione comunale.



Feste centenarie della fondazione di Bari nuova.

APRILE

6. In tutta Italia ha luogo, presso ogni comando di presidio, la distribuzione delle medaglie al valore e di quella commemorativa alle famiglie dei militari caduti nella guerra Italo-Turca.

24. *Parigi.* — Con discorso del cardinale Vannutelli, centenario della nascita di Ozanam, fondatore della Società di San Vincenzo de' Paoli.

25. *Bari.* — Centenario della fondazione della Bari Nuova. Una lapide è inaugurata al fondatore, il re Gioachino Murat.

27. *Milano.* — Nel cimitero monumentale, monumento a Carlo Mirabello, restauratore della marina italiana e ministro della marina per sei anni, opera lodata di Vito Pardo.

28. *Milano.* — Nel teatro della " Scala, „ è commemorato il II centenario del trattato di Utrecht, che conferì il titolo regio ai duchi di Savoia.

MAGGIO

4. La Germania celebra il centenario della vittoria della battaglia di Lipsia del 16, 17, 18, 19 ottobre 1813 e la sua emancipazione dalla dominazione francese.

4. *Roma.* — In Piazza d'Italia in Trastevere è inaugurato il monumento al poeta romanesco Giuseppe Gioacchino Belli, dello scultore Michele Tripisciano. Nel giorno stesso, nelle sale del Gabinetto nazionale delle stampe a palazzo Corsini, è inaugurata l'esposizione di incisioni, acquerelli ecc., che illustrano Roma ai tempi del Belli.

4. *Santa Margherita* (Liguria). — Inaugurazione dei monumenti a Umberto I e a Giacomo Costa, fu ministro guardasigilli.



Monumento all'ammiraglio Carlo Mirabello nel Cimitero Monumentale di Milano.

18. *Chiampo.* — Scoprimento di un busto al poeta Giacomo Zanella, ivi nato il 9 settembre 1820.

22. La Germania celebra il centenario della nascita di Riccardo Wagner.

25. *Alessandria.* — Si scopre nei giardini un monumento al capitano Giuseppe Franzini del 5° artiglieria, morto gloriosamente ad Adua.

29. *Firenze.* — Scoprimento di due lapidi in Santa Croce; l'una a Nicolò Tommaseo, l'altra a Giampietro Viesseux.

29. *Verona.* — Le dame veronesi consegnano al dirigib. " P 5 „ la bandiera di guerra.

30. *Roma.* — Consegna solenne della grande medaglia d'oro mauriziana per i 10 lustri di servizio nell'esercito a S. E. il generale Carlo Caneva.

GIUGNO

1. *Spezia.* — Alla presenza del Duca degli Abruzzi, si inaugura il monumento a Giuseppe Garibaldi, opera dello scultore Garelli.



Inaugurazione del monumento a G. G. Belli in Roma, dello scultore Mich. Tripisciano.

1. *New York.* — Di fronte al monumento di Colombo su una grande piazza è scoperto un monumento di colossali proporzioni, opera dell'italiano Attilio Piccirilli aiutato da cinque suoi fratelli, e dedicato ai marinai morti nel disastro dell'incrociatore *Maine.*

8. *San Miniato.* — Si commemora il terzo centenario della morte di Lodovico Cardi detto " il Cigoli. „

8. *Melegnano.* — Con entusiasmo popolare e con intervento dei consoli d'Austria e di Francia, è solennemente commemorata la battaglia ivi combattuta l'8 giugno 1859.

8. *Lucento* (presso Torino). — È inaugurato un monumento al filantropo Carlo Alfonso Bonafous fondatore della nota Colonia agricola intitolata al suo nome.

8. *Civitavecchia.* — Si tributano solenni onoranze all'on. Tittoni in occasione del 25mo anniversario della sua vita politica come rappresentante di quel collegio alla Camera dei deputati.

8. Pellegrinaggio di 500 milanesi alla casa nativa di Verdi alle Roncole, presso Busseto.

11. *Milano.* — È festeggiato il 350mo anniversario della fondazione del Collegio milanese fra ingegneri e architetti.

15. *Padova.* — Celebrandosi, in occasione del Congresso regionale delle Società di mutuo soccorso venete, il cinquantenario di quella società, sono tributate speciali onoranze a Luigi Luzzatti, a cui è offerto, tra grandi applausi, un busto in bronzo, attestato di devozione e di riconoscenza. Il giorno stesso, anche ad Abano, nell'atrio del palazzo comunale, è inaugurata una targa con l'effige di Luigi Luzzatti.

15. *Budrio.* — Dopo 19 anni dalla morte è

inaugurato un monumento a Quirico Filopanti patriota, scienziato e insigne letterato. La statua è opera di Tullo Golfarelli.

16. *Roma.* — Nella sede del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano è consegnata al generale Ameglio la grande medaglia mauriziana d'oro, statagli accordata, per volontà del Re, in sostituzione della piccola medaglia già conferitagli quando era colonnello.

21. *Roma.* - Sono tributate solenni onoranze al senatore Luigi Luciani, professore di Fisiologia a quell'università.

22. In molte città d'Italia è fatta con grande solennità ed entusiasmo la consegna delle medaglie al valore ai reduci dalla guerra di Libia.

22. *Este.* — Monumento a Cavour.



Il pellegrinaggio milanese a Busseto. — Davanti alla casetta delle Roncole, casa natale di Giuseppe Verdi.

22. *Borgo San Donnino.* — È solennemente inaugurata sotto il portico del Municipio una lapide e un busto a G. Mazzini. Il lavoro fu scolpito dal cav. Bossi di Cremona.

23. *Trento.* — 3000 pompieri festeggiano il cinquantenario di fondazione del " Corpo pompieri di Trento. „



La spada d'onore offerta dalla città di Palermo al gen. Ameglio. (*Fot. del signor Federico Palmeri, Palermo*).

23. *Trento.* — Si inaugura il ciclo dei festeggiamenti Verdiani che durerà otto giorni. Interverrà anche l'on. Vecchini.

24. *Napoli.* — Solenne consegna al generale Ameglio della spada d'onore decretatagli da quella città. Un'altra spada, decretatagli dalla città natale Palermo, opera egregia d'arte dello scultore Mario Rutelli, gli è per suo desiderio consegnata in forma privata.

24. *San Martino e Solferino.* — Cerimonia commemorativa delle due gloriose giornate della nostra indipendenza. Anche a Firenze, Imola, Roma, Verona, Fabriano, e in altre città son commemorate le gloriose giornate di San Martino e Solferino e son assegnate onorificenze ai reduci dalla Libia.

24. *Parigi.* — La lega franco-italiana commemora l'anniversario della battaglia di Solferino.

24. *Torino.* — Nel cortile dell'Istituto tecnico Sommellier è inaugurato un ricordo bronzeo del prof. G. C. Molineri.

29. *Torino.* — È inaugurato un ricordo a Don Giovanni Cocchi, fondatore dell'Istituto degli Artigianelli.

29. *Trento.* — In piazza Dante è inaugurato un monumento al maestro Verdi opera dello scultore Davide Rigatti.

30. *Torino.* - Nella Scuola municipale che s'intitola al suo nome, è solennemente commemorato, nella ricorrenza cinquantenaria della sua morte, Roberto d'Azeglio, con smagliante discorso di Paolo Boselli.

LUGLIO

6. *Piacenza.* — Si inaugura il monumento a Camillo Tassi, senatore.

20. *Parigi.*—Al cimitero del *Père Lachaise* è scoperto un monumento al P. Loyson.

20. *Lucca.* — Monumento al patriota garibaldino Tito Strocchi, romagnolo di sangue, lucchese di vita e di affetti. È opera dello scultore Francesco Petroni.

20. *Napoli.* — A bordo della regia nave *Dandolo,* con intervento del duca d'Aosta, solenne consegna delle medaglie commemo-

rative e dei diplomi al personale della "Croce rossa." Alla duchessa di Aosta, prima premiata, è consegnata la medaglia d'argento.

20. *Cremona.* — È inaugurata una lapide a Pietro Vacchelli.

25. *Venezia.* — Nella chiesa dei SS. Giovanni e Paolo, solenne commemorazione dei martiri di Cosenza, Attilio ed Emilio Bandiera e Domenico Moro.



Monumento a Tito Strocchi a Lucca. (Scultore Francesco Petroni).

27. *Romagnano Sesia.* — Consegna di una spada d'onore al generale Ottavio Ragni, primo governatore della Tripolitania.

27. *Campobasso.* — Presenti il duca d'Aosta e il ministro Spingardi, con discorso del senatore Francesco D'Ovidio, è inaugurato un monumento a Guglielmo Pepe, opera di Francesco Jerace.

27. *Orvieto.* — Ricordo marmoreo a Erminia Frezzolini celebre artista di canto.

31. *Norvegia.* — Al Sognefjord, presso Balholmen, è inaugurata la statua dell'eroe norvegese Fridjof, donata dall'imperatore Guglielmo II alla Norvegia. E opera dello scultore Max Unger di Berlino.

AGOSTO

6. *Oxford.* — Con il cerimoniale di rito, all'Università di Oxford è conferito il grado di dottore *honoris causa*, all'on. Guido Fusinato.

15. *Civitavecchia.* — Con discorso dell'on. Calisse è inaugurato un monumento a padre Alberto Guglielmotti (1812-1893), "della storia e lingua della marina italiana — maestro e scrittore."

17. *Boves.* — Auspice il Municipio, è commemorato, in ricordo del centenario della sua nascita, il dottore Giambattista Borelli, insigne chirurgo.

24. La salma dell'abate Pietro Chanoux, "l'apostolo delle Alpi," è dal piccolo cimitero di La Thuile, trasportata insieme a quella della sua sorella, nella cappella eretta in suo onore, per cura di un Comitato internazionale e col concorso dell'Ordine Mauriziano, presso quell'Ospizio del Piccolo San Bernardo da lui diretto per mezzo secolo.

26. *Belgrado.* — Inaugurazione del monumento a Karageorgevic, avo dell'attuale Re di Serbia.

28. *L'Aia.* — Inaugurazione solenne del Palazzo per la Pace. Assistono la Regina Madre, il principe Enrico, il miliardario Carnegie, che ha dato i fondi per la costruzione del maestoso edificio, gli on. Tittoni e Fusinato.

31. *Fiera di Primiero* (Trento). — Inaugurazione di una lapide marmorea all'ingegnere Luigi Negrelli, uno degli ideatori del Canale di Suez.

SETTEMBRE

6. *Certaldo.* — Si iniziano con molta solennità le grandi onoranze commemorative del centenario di Giovanni Boccaccio. Pronunzia il discorso commemorativo inaugurale Vincenzo Morello. In questa occasione, il prevosto di Certaldo rivela l'esistenza delle ossa del Boccaccio da lui ritrovate nel 1900 e custodite sin ora gelosamente in una cas-



La statua di Fridjof donata da Guglielmo II alla Norvegia (dello scultore Max Unger di Berlino) e inaugurata il 31 luglio al Sognefjord presso Balholmen.

Inaugurazione del monumento al P. Alberto Guglielmotti a Civitavecchia.

Le feste del centenario della guerra di liberazione del 1813.
Il 25 agosto tutti i principi della Germania, coll' Imperatore alla testa, si recano al Ruhmeshall presso Kehlein (Baviera).



Monumento a Gabriele Pepe a Campobasso
di Francesco Jerace.



Monumento a Cavour inaugurato a Bergamo
(Scultore L. Bistolfi).



Monumento di Verdi a Busseto
dello scultore Secchi.



Monumento a Giovanni da Verrazzano
in Greve.

setta di legno. Una commissione sta indagando sull'attendibilità di questo racconto.

7. *Busseto.* — Statua a Giuseppe Verdi, di Giuseppe Secchi.

7. *Bardolino* (Verona). — Scoprimento di una lapide, per sottoscrizione popolare, ai poeti Cesare e Vittorio Betteloni.

8. *Introbbio.* — Con intervento del ministro dell'Istruzione, on. Credaro, inaugurazione di una lapide al patriota e storico Arrigoni (1811-1867).

14. *San Severino Marche.* — Feste per il IV centenario della nascita di Bartolomeo Eustachio celebre anatomico.

14. *Greve* (Chianti). — Grandi feste alla memoria del navigatore Giovanni da Verrazzano, lo scopritore di quasi tutta la costa dell'America Settentrionale; s'inaugura un monumento che è opera di Romeo Pazzini di Firenze.

20. *Torino.* — Nel Castello Medioevale, commemorazione di Giambattista Bodoni e inaugurazione del Museo del Libro e del Congresso di tecnica ed estetica tipografica.

20. *Lucca.* — Con grande cerimonia è offerta una targa (opera di M. Passaglia) al conte ing. Michele Sforza, reduce della famosa missione in Tripolitania.

20. *Barberino di Val d'Elsa.* — Inaugurazione del monumento a Francesco di Neri da Barberino, poeta e letterato (m. 1348).

20. *Contro presso Missaglia* (Brescia). — Solenni onoranze in occasione del suo 80mo compleanno, a Ernesto Teodoro Moneta, fervente apostolo della pace fra i popoli.

20. *Portolongone.* — Vengono tributate solenni onoranze a Giuseppe Cerboni, illustre e benemerito Nestore degli studi di ragioneria, ideatore della logismografia.

20. *Aidone* (Caltanissetta). — Inaugurazione del monumento a Filippo Cordova, l'illustre economista siciliano. È opera del Rutelli.

21. *Saluzzo.* — Nella patria del Bodoni, onoranze al grande tipografo.



Il monumento della battaglia di Castelfidardo.

21. *Castelfidardo.* — Imponente commemorazione della battaglia, fatta al monumento inaugurato lo scorso anno.

21. *Mortara.* — Solenne inaugurazione di un monumento al generale Mangiagalli. Scoprimento di una targa ai lomellini caduti in Libia.

22. *Berguers.* — Inaugurazione di un monumento a Lamartine. Discorso del presidente della Camera francese Paolo Deschanel.

23. *Bergamo.* — Il re inaugura il monumento a Cavour (opera del Bistolfi) e pone la prima pietra dell'Istituto per le scuole industriali.

28. *Perugia.* — Scoprimento di una lapide a Giovanni Pennacchi letterato, patriota, educatore, per il centenario della sua nascita.



Particolare del monumento a Verdi a Parma dello scult. Ximenes) da inaugurarsi nel 1914.



L'Esposizione di Gand. — Veduta d'insieme.

Congressi ed Esposizioni.

(Ottobre 1912 - Settembre 1913).

OTTOBRE 1912

2. *Napoli.* — XI Congresso di idrologia, climatologia e terapia fisica.
6. *Milano.* — III Congresso dei rappresentanti di commercio.
7. *Roma.* — Nella Sala degli Orazi e Curiazi, VIII Congresso dell'Istituto internazionale di sociologia.
7. *Parigi.* — Primo Congresso dell'Associazione di Pediatria.
7. *Roma.* — VIII Congresso dell'Istituto internazionale di sociologia.
9. *Washington.* — Congresso Internazionale massonico.
9. *Roma.* — III Congresso internazionale di archeologia.
11. *Roma.* — Primo Congresso nazionale della Società italiana di storia critica delle scienze mediche e naturali.
15. *Parigi.* — Conferenza internazionale dell'ora.
16. *Roma.* — X Congresso della Storia dell'Arte.
16. *Genova.* — V Congresso dei Medici ospitalieri italiani.
17. *Genova.* — Sesta Riunione della Società italiana per il progresso delle scienze.
18. *Parigi.* — Primo Congresso di patologia comparata.
19. *Genova.* — Congresso elettrotecnico italiano.
20. *Bologna.* — Congresso contro la disoccupazione.
20. *Vercelli.* — Esposizione internazionale di risicoltura e d'irrigazione.
21. *Bruxelles.* — Conferenza internazionale contro la tratta dei bianchi.
21. *Bruxelles.* — Congresso delle Camere italiane all'estero.
26. *Firenze.* — VIII Congresso della Società Nazionale " Trento e Trieste. „
27. *Catania.* — XXIII Congresso della " Dante Alighieri. „

NOVEMBRE

3. *Roma.* — Congresso dei rappresentanti delle Associazioni sanitarie del regno.
3. *Cuneo.* — Mostra dei prodotti della montagna.
3. *Napoli.* — Congresso della Società storica del Risorgimento.
8. *Roma.* — XXIV Congresso della Società italiana di chirurgia.
11. *Vercelli.* — Congresso dell'irrigazione.
14. *Roma.* — Congresso nazionale dell'Associazione per il movimento dei forestieri.
17. *Venezia.* — Congresso studentesco del'a " Dante Alighieri. „
21. *Basilea.* — Congresso internazionale socialista contro la guerra, presenti 520 delegati, di cui 12 italiani.
24. *Roma.* — IX Congresso dell'Unione nazionale dell'educatrici dell'infanzia.
24. *Como.* — IX Congresso dell'Unione nazionale delle educatrici.

DICEMBRE

7. *Roma.* — Nel teatro Argentina, II Congresso nazionale delle opere di educazione popolare.

Il padiglione delle feste all' Esposizione di Gand.
(*Fot. procurata dal dott. Alberto Mori, Siena*).

15. *Roma.* — Primo Congresso nazionale del partito socialista riformista.

15. *Lucca.* — V Congresso degli olivicultori italiani.

16. *Roma.* — Il Primo Congresso del partito socialista riformista italiano approva, in massima, la partecipazione al potere dei riformisti.

20. *Roma.* — II Congresso dei Nazionalisti italiani.

21. *Spezia.* — Congresso degli ingegneri navali e meccanici.

30. *Livorno.* — XXXV Congresso della Federazione ginnastica italiana.

MARZO 1913

1. *Trieste.* — Congresso per l'indipendenza dell'Albania.

17. *Parigi.* — Primo Congresso internazionale di educazione fisica. Grande successo delle signorine italiane.

19. *Roma.* — Congresso dell'Associazione italiana delle Cattedre ambulanti di agricoltura.

20. *Parma.* — IX Congresso degli insegnanti delle Scuole medie.

25. *Montecarlo.* — Nei locali del Museo oceanografico, IX Congresso internazionale zoologico, presieduto dal principe Alberto.

25. *Pisa.* — VIII Congresso nazionale della Società italiana di patologia.

27. *Roma.* — Nell'aula capitolina degli Orazi e Curiazi, presente il Re, è inaugurato il X Congresso internazionale di Geografia.

APRILE

3. *Londra.* — III Cong. storico internaz.



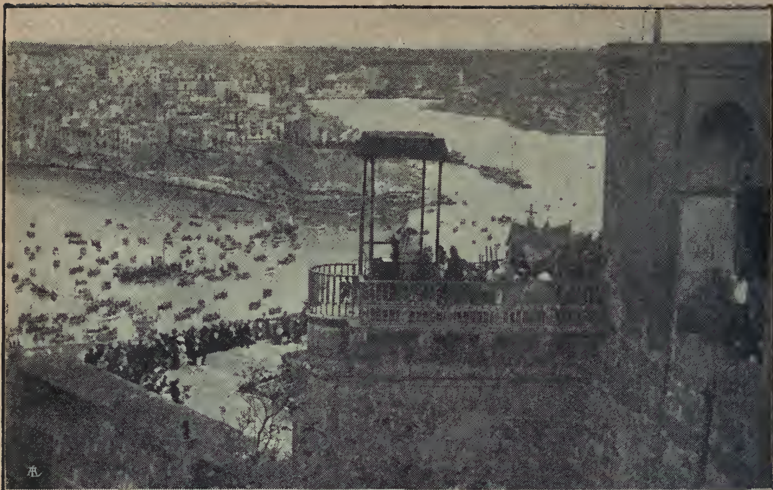
Congresso Eucaristico a Malta. — La processione solenne.
(*Fot. del sig. Carlo Micallef de Caro, La Valletta*).

4. *Roma.* — VII Congresso internazionale del carburo di calcio e dell'acetilene.

5. *Milano.* — Cong. dell'Assoc. dei Comuni.

20. *Milano.* — VIª Assemblea generale dell'Unione delle province italiane.

23. *Malta.* — Inaugurazione del Congresso eucaristico, con discorso del cardinale Ferrata rappresentante il Sommo Pontefice,



Il Congresso Eucaristico di Malta.
La benedizione del mare, impartita dalla Baracca superiore.
(*Fot. del sig. Carlo Micallef de Caro, La Valletta*).

26. *Torino.* — IXª Esposizione internazionale delle automobili.

27. *Malta.* — Termina il Congresso internazionale eucaristico.

26. Inaugurazione della Esposizione Universale di Gand.

MAGGIO

3. *Vienna.* — Inaugurazione della Esposizione dell'Adriatico. Assiste l'Arciduca ereditario.

6. *Milano.* — All'Hotel Biscione, VII Con-

Congresso internazionale femminile a Budapest. — La Presidenza (*da sinistra a destra*): Miss Anine Furn Ljelun, Miss Mand Stoyden (Inghilterra), Geltrude Burke, Mrs Chappmann Kast, contessina Ilka Teleki (Ungheria), Ernestina Fürth (Austria).



Esposizione Internazionale della Secessione a Roma.

Augusto Remis *Chapeau de paille.* — Van Bysselbaghe *Le Parc* — Henri Maugin *Le thé.*

Sisley *S.t Mannuis.* — Henri Matux *Les poissons.* — Morrice *La terrace.*

(*Fot. Abeniacar*).

gresso federale delle associazioni e dei gruppi sionistici italiani.

8. *Losanna.* — Congresso internazionale olimpico.

15. *Vercelli.* — Inaugurazione della Esposizione internazionale dello sport. Assiste il conte di Torino.

17. *Torino.* — III Esposizione di aviazione e aeronautica.

18. *Piacenza.* — Convegno della piccola proprietà con intervento e discorso dell'onor. L. Luzzatti.

18. *Napoli.* — A Castel Capuano Congresso forense, con discorso del minis. Finocchiaro Aprile.

22. *Firenze.* — A Palazzo Vecchio, inaugurazione del III Congresso stenografico.

22. *Messina.* — IX Congresso della " Corda Fratres „. Discorso del prof. Ambrosini.

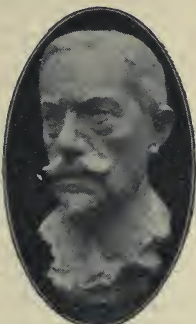
25. *Bologna.* - Nel Palazzo dei Notai, Congresso nazionale delle Cooperative di produzione e lavoro.

27. *Cagliari.* — Congresso degli ingegneri ferroviari.

27. *Milano.* — Congresso dell'Opere per l'assistenza degli emigranti. Presiede monsignor Bonomelli.

29. *Bologna.* — Congresso delle Società militari. Assiste il conte di Torino.

— A Roma ha gran successo la Esposizione artistica internazionale della Secessione.



Cesare Pascarella
gesso di Amleto Cataldi.
Roma
Esposizione della secessione.

GIUGNO

1. *Roma.* — Con intervento dei ministri Sacchi, Nitti, Finocchiaro-Aprile e Tedesco, è inaugurato il Convegno delle Società italiane per azioni.

1. *Palermo.* — Alla presenza del principe d'Udine, con elevato discorso dell'ammiraglio Bettolo, è inaugurato il Cong. della Lega Navale.

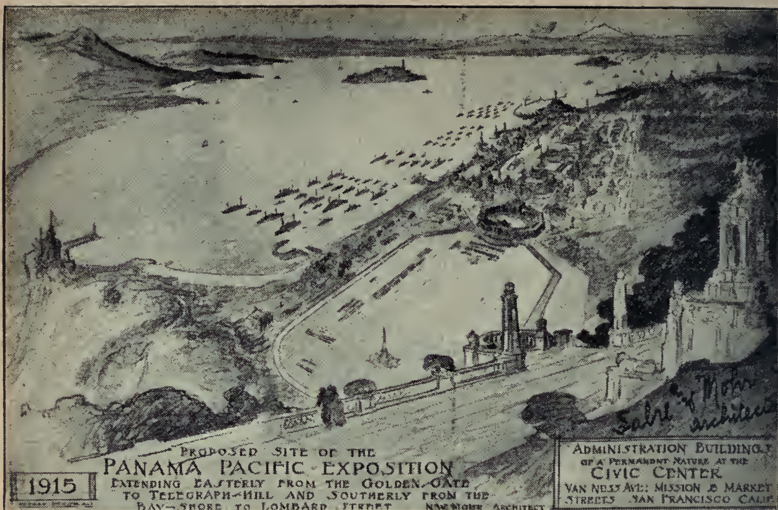
5. *Torino.* — Nel teatro Salesiano, coll'intervento del cardinale arcivescovo, è inaugurato l'XI Congresso di musica sacra.

5. *Budapest.* — Si chiude l'VIII Congresso internazionale degli editori.

8. *Roma.* — Nell'Aula Magna dell'Università, è inaugurato il Congresso per le malattie del lavoro.

8. *Venezia.* — Nel Salone della Fenice ha luogo l'inaugurazione dell'XI Congresso nazionale fra i commercianti, esercenti e industriali.

8. *Palermo.* — Nella Sala delle Lapidi, con discorso dell'onorevole Orlando, è inaugurato il Primo Congresso della mutualità agraria.



Veduta a volo d'uccello della grande Esposizione Internazionale che si terrà a San Francisco di California nel 1915 per festeggiare l'apertura del Canale di Panama e il quarto centenario della scoperta del Pacifico. (*Fotog. Gabriel Moulin*).

8. *Bruxelles.* — È inaugurato il Congresso internazionale di agricoltura.

12. *Roma.* — Con discorso inaugurale di Corrado Ricci, alla presenza del Re, è inaugurata a Castel Sant'Angelo la Mostra topografica di Roma.

18. *Amsterdam.* — Congresso internazionale delle Associazioni turistiche. Sono rappresentate America, Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Finlandia, Inghilterra, Paesi Bassi, Svezia, Svizzera, Italia con Guasti e Mercanti.

21. *Budapest.* — Chiusura del Congresso internazionale femminista.

LUGLIO

20. *Genova.* — I Congresso dell'Associazione di medicina legale.

20. *Reggio Emilia.* — Congresso nazionale delle Cooperative.

22. *Karlsbad.* — XXIV Congresso internazionale dei minatori.

24. *Bruxelles.* — Il Congresso internazionale per la protezione dell'infanzia decide di fondare un Ufficio internazionale per la protezione dell'infanzia a Bruxelles.

AGOSTO

6. *Londra.* — All'Albert Hall il principe Arturo di Connaught inaugura il Congresso internazionale di medicina. I congressisti, accorsi da ogni parte del globo, sono 5 o 6 mila.

7. *Bruxelles.* — Chiusura del Congresso per la cura del cancro.

14. *Gand.* — Congresso internazionale di salvataggio e pubblico soccorso.

18. *Parma.* — Inaugurazione solenne delle Esposizioni Verdiane in occasione del Centenario, inizio delle grandi feste che dureranno tutto settembre. Sono un'Esposizione Agraria, una Mostra Storica del Teatro e una Mostra di Arte Emiliana.

19. *Courmayeur.* — VIII Congresso dei Sucaini.

20. *L'Aja.* — Apertura del XX Congresso per la pace. Vi partecipano 500 congressisti.

23. *Roma.* — Congresso internazionale degli esperantisti.

24. *Ostenda.* — Congresso internazionale della Pesca.

25. *Gand.* — Congresso coloniale internazionale.

31. *Milano.* — IV Congresso nazionale esperantista.

31. *Alessandria.* — II Congresso nazionale dei piccoli proprietari.

31. *Pallanza.* — XXIV Congresso della "Dante Alighieri„. È inaugurato dal ministro della istruzione Credaro.

31. *Bonn.* — Congresso internazionale degli studi solari.

SETTEMBRE

1. *Manchester.* — Apertura del LVI Congresso delle Trade-Unions. Vi partecipano circa 600 delegati rappresentanti 2,750,000 operai. Per la prima volta vi assistono le donne (6).

2. *Anversa.* — Congresso internazionale per l'igiene dell'abitazione.

3. *Napoli.* — VI Congresso della N. Tommasèo.

3. *Vienna.* — XI Congresso sionistico.

9. *Roma.* — Nel teatro Argentina, Congresso nazionale di Canottaggio

9. *Vienna.* — XIV Congresso dell'Istituto internazionale di statistica. Presenziano l'arciduca Leopoldo Salvatore, il presidente del Consiglio austriaco e altri alti funzionari.

9. *Londra.* — Esposizione internazionale odontaiatrica.

10. *Firenze.* — X Congresso dell'Unione Nazionale educatrice dell'infanzia.

11. *Firenze.* — Tumultuoso inizio del XII Congresso dell'Unione Magistrale Nazionale nella sala dei Cinquecento a Palazzo Vecchio.

14. *Novara.* — Nel palazzo Bellini, XVI Congresso Storico Subalpino.

14. *Jena.* — XXII Congresso annuale del Partito Socialista tedesco: 400 delegati.

17. *Berna.* — Conferenza internazionale per la protezione degli operai.

18. *Napoli.* — Con molta solennità s'inaugura nell'aula della Galleria "Principe di Napoli„ il II Congresso Nazionale dei Magistrati.

19. *Milano.* — Congresso della Federazione italiana degli sports atletici (F. I. S. A.).

19. *Halle.* — I Congresso internazionale di rabdomanzia.

21. *Venezia* — Sotto la presidenza di Luigi Luzzatti, Congresso della mutualità scolastica.

22. *Milano.* — Congresso internazionale antialcoolista.

22. *Siena.* — Con discorso del ministro dell'Istruzione pubblica, onor. Credaro, inaugurazione del Congresso della Società italiana per il progresso delle Scienze con intervento di oltre quattrocento studiosi e scienziati di ogni parte d'Italia.

22. *Bologna.* — VIII Congresso pediatrico italiano.

24. *Palermo.* — III Congresso nazionale degli insegnanti di disegno.

25. *Napoli.* — Nella sala dell'Unione giornalistica, nella Villa Comunale, inaugurazione del V Congresso federale della stampa italiana.

25. *Parma.* — Nell'Aula Magna della R. Università, inaugurazione dell'XI Congresso nazionale dei medici condotti.

25. *Padova.* — Congresso dei Consorzi delle bonifiche.

28. *Bologna.* — Convegno delle banche popolari.

29. *Torino.* — Congresso degli igienisti e tecnici municipali.

29. *L'Aja.* — Congresso internazionale delle abitazioni popolari. Roma sarà, nel 1916, la sede del nuovo Congresso.

Entrata principale.

Il padiglione della Marina Militare.
Rappresenterà, a grandezza naturale, una delle grandissime *dreadnoughts*.

Uno degli ingressi laterali.

Il Salone dei Ricevimenti. Rappresenterà la poppa di un' antica caravella genovese.

Necrologio

(Ottobre 1912 - Settembre 1913).

Adami Luigi, di a. 80, tenente generale a riposo. † Murazzano, 4 agosto.

Aichelburg (Di) barone Tancredi, tenente generale a riposo. † Torino, 6 gennaio.

Alasia Guglielmo, tenente generale, profess. di topografia alla Scuola di guerra di Torino. † Genova, 8 novembre.

Albanese Manfredo, di a. 46, prof. di materia medica all'Universita di Pavia. † ivi, 17 dicembre.

Albanesi Italo, valoroso capitano al 69° fanteria, aggredito durante una ricognizione a Derna il 13 maggio 1913 e ferito alla colonna vertebrale, decorato con medaglia d'argento. † Napoli, il 3 settembre.



Giovanni Alfazio.

Alessandri Giovanni, di a. 86, maggior generale. † Mondovì-Piazza, il 31 maggio.

Alessio Emilio, consigliere di stato. † Firenze, 8 novembre.

Alestra Laureato, di a. 83, unico superstite della spedizione siciliana in Calabria nel 1848. † Trapani, 26 gennaio.

Alfazio Giovanni, già questore, poi direttore generale della pubblica sicurezza, infine prefetto, per molti anni a Milano, n. Poirino, 1838. † ivi, 2 febbraio.

Allievo Giuseppe, da San Germano Vercellese, insegnante di pedagogia alla R. Università di Torino, n. nel 1830. † Torino, 24 giugno.

Alotto P. Stefano, dei Rosminiani, n. 1816, già rettore del Collegio di Stresa poi a Domodossola, indi a Torino. † ivi, 7 luglio.

Alter Guglielmo, storico militare. † Vienna, 19 gennaio.

Altichieri Dante, sindaco del Comune di Palù, n. 1874. † Oppeano Veronese, 28 sett.

Amato Giuseppe, maggior generale, comandante l'artiglieria da campo a Napoli, n. 1854. † Comiso (Siracusa), 4 maggio.

Amatucci Rinaldo, colonnello degli alpini, partecipò alle campagne di Eritrea, fu ad Adua, n. 1844. † Roma, il 16 giug.

Angeletti Ferdinando, deputato di Montepulciano nella XII e XIII leg. † Montepulciano, il 17 giug.



Silvio Arrivabene.



Alfredo Austin.

Antinori march. Giuseppe. patrizio romano, di a. 52, da Perugia. † Roma per suicidio, il 15 luglio.

Arimondi Francesco, perito ufficiale, tenente generale. † Torino. il 16 agosto.

Arnaldi comm. Niccolò, ingegnere, consigliere comunale a Roma, n. nel 1823 a Diano Marina. † Roma, il 29 luglio.

Arrivabene Valenti - Gonzaga conte Silvio, senatore, venerando patriota, benemerito dell'agricoltura razionale, n. Mantova, 1844. † Firenze, 11 marzo.

Ascoli avv. prof. Prospero, distinto commercialista. † Venezia, febbraio.

Asser, ministro di stato, olandese, organizzatore della Conferenza Internazionale del Diritto privato. † L'Aia il 30 luglio.

Assereto Ugo. di a. 74, generale nella riserva. † Genova, 27 dic.



Augusto Bebel.

Austin Alfredo, poeta, laureato della Corte inglese, n. nel 1835. † Londra, il 3 giugno.

Avanzi Vittorio, pittore paesista, ex direttore della Società di Belle Arti di Verona. † Campo Fontana (Verona), l'8 agosto.

Avellone Salvatore, deputato del collegio di Corleone. † improvvisamente, il 22 agosto.

Aynard on. Enrico, considerato il nestore della Camera, n. a Lione nel 1837. † Parigi, a Palazzo Borbone, improvvisamente, il 25 luglio.

Baccano Curti Domenico, di a. 89, uno dei Mille. † Catania, marzo.

Bacchini Sebastiano, professore, dirett. delle Scuole elementari. † Rimini, il 23 ag.

Backmann Federico, decano della colonia norvegese a Roma, redattore e corrispondente del giornale *Aftenposten* di Cristiania, autore del libro *Il Risorgimento Italiano*. † Roma, 3 maggio.

Bacolla avv. Oreste. † Vercelli, 20 sett.

Balbo di Vinadio, conte, nipote dello storico Cesare Balbo, ex consigliere comunale a Torino. † Torre Bairo Canavese (Torino), il 7 settembre.



Padre Beccaro.

Baldassarri mons. Francesco, di a. 76, vescovo d'Imola. † ivi, l'11 novembre.

Bandini Lorenzo, maggior generale nella riserva; combattè nel 1866, in Eritrea nel 95-96-97; partecipò alla spedizione di Cassala, n. a Borgo San Lorenzo nell'ottobre 1847. † Querceg rossa (Siena), il 2 settembre.

Barbagallo Lina, vedova di Francesco Crispi. † Napoli, il 25 novembre.

Barbera Vincenzo, colonnello del 24° artiglieria, n. a Minervino Murge nel novembre 1858. † Napoli, il 17 agosto.

Bardeaux avv. Cornelio, direttore generale della Banca Popolare di Novara, presidente delle officine elettriche novaresi, delle officine meccaniche reggiane, n. 1846. † Novara, 25 settembre.

Baroli nobile Carlo, ministro plenipotenziario. † Santa Margherita Ligure, il 23 novembre.

Barreau Teofilo, di a. 65, scultore. † Parigi, il 23 aprile.

Bassini Ugo, di a. 61, già direttore dell'Agenzia Stefani, poi direttore della Segreteria dell'Università di Bologna. † ivi, maggio.

Battaglia mons. Giovanni Fedele, arcivescovo titolare di Coira, n. 1829. † Coira (Svizzera), 26 settembre.

Baudry Lacantinière, di a. 76, decano della Facoltà di diritto di Bordeaux. † ivi, il 19 gennaio.

Bebel Augusto, deputato socialista del *Reichstag* tedesco, scrittore e oratore fecondo, capo del socialismo tedesco, notissimo in tutta l'Europa; n. a Deutz Kölm il 22 febbraio del 1840. † Berna, il 13 agosto.

Beccaro padre Gerardo, noto in tutta Italia per le opere di beneficenza da lui fondate e sostenute. † Roma, il 28 dicembre.

Beer Federico, scultore austriaco. † Firenze, il 22 ottobre.

Beek Elisa, di a. 57, poetessa. † Monaco, novembre.

Beffagna Alessandro, di a. 78, uno dei Mille. † Venezia, il 1° marzo.

Behrend Riccardo, di a. 39, giurista. † 9 aprile.

Belletti Ettore, tenente colonnello medico nella R. Marina, già sanitario di fiducia di S. A. il duca degli Abruzzi, ex direttore degli ospedali di Taranto, Venezia, Spezia, n. a Boglio nel 1863. † Biella, il 13 agosto.



E. A. Butti.

Bellini Francesco, maggior generale nella riserva. Fece le campagne del 59-60-61-66, n. 1840. † Milano, 16 settembre.

Belza Wladislao, di a. 65, poeta polacco. † Lemberg, il 28 gennaio.

Berchet Guglielmo, n. Venezia 1833, segretario del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti, cultore degli studi storici veneti. † nella sua villa di Carpenedo, presso Mestre, il 15 giugno. Era nipote del patriota e poeta Giovanni Berchet.

Bernaert Augusto, di a. 83, ex presidente del Consiglio nel Belgio, uno dei capi del partito cattolico liberale. † Lucerna, 6 ottobre.

Bernardini Antonio, di Forlì, insigne compositore di musica. † Rocca San Casciano, il 18 aprile.

Bertarelli Enrico, industriale, banchiere milanese, di a. 54. † Roma, maggio, suicida.

Bertola Giuseppe, sindaco di Cantù. † 20 settembre.

Bertolazzi Leonida, ingegnere, ideatore dell'ospedale per i tubercolosi a Gaibola (Bologna), stimato benefattore. † a Bologna, il 19 agosto

Berton Pietro, di a. 70, commediografo, autore di *Zazà*. † Parigi, il 23 ottobre.

Biagi Luigi, attore drammatico, primo a interpretare la parte di *Nerone* nel dramma di Cossa. † Roma, l'11 aprile.

Biandrà di Reaglie conte Vittorio, tenente generale a riposo, reduce di Crimea, n. 1829. † Montegrino, 21 settembre.

Bienenfeld Giuseppe, fondatore della Società coloniale italiana. † Trieste, il 6 marzo.

Bignami Cesare, colonnello del 6° genio, n. a Lodi. † agosto.

Bill Old, il brigante "viveur," di a. 60, noto e quasi stimato in tutti gli Stati Uniti come pittoresca figura di brigante moderno. † il 3 settembre nelle carceri dello stato di Georgia.

Binz Carlo, di a. 60, professore di farmacologia all'Università di Bonn. † ivi, il 12 gennaio.

Biondi Antonio, industriale. † Firenze, il 18 ottobre.

Biondi Raimondo, ideatore del padiglione della mostra del teatro a Parma, n. nel 1873. † Parma, il 20 ag.

Bisson Guglielmo, di a. 77, scultore. † Copenhagen. il 24 apr. Era uno dei più sinceri amici che l'Italia contasse in Danimarca.

Blandini mons. Giov., vescovo di Noto, chiaro letterato. † Noto, il 2 gennaio.



CANALEJAS.

Boetti Giacinto Giovanni, di a. 76, tenente generale a riposo. † Torino, il 2 febbraio.

Böhm Giorgio, di a. 59, prof. di geologia e paleontologia all'Univ. di Friburgo. † marzo.

Bolognese Domenico, deputato del collegio di Andria. † Bari, il 17 dicembre.

Bolter (in arte Bulterini) Carlo, di a. 75, famoso tenore. † Milano, il 14 gennaio.

Bona Eugenio, industriale, ex deputato del collegio di Biella. † Torino, il 22 marzo.

Bonamici dott. Diomede, di a. 90, appassionato bibliofilo. † Livorno, il 6 dicembre.



SANDRO CAMASIO.

Bonvicini Clemente, di a. 76, inventore e costruttore di macchine agricole. † Granarolo d'Emilia, il 4 aprile.

Bordonaro Gabriele, senatore, barone di Chiaromonte. † Palermo, il 4 giugno.

Boschetti contessa Teresa, vedova del conte Lucio Sigismondo della Torre Valsassina. † Manzano (Udine), 12 settembre.

Boss Lewis, astronomo, direttore dell' Osservat. Dudley. † Albany (Stati Uniti), il 5 ott.

Bracci-Devoti Caterina, moglie dell'onorev. Alfredo Baccelli. † Nettuno presso Roma, il 16 maggio.

Bracci-Testasecca conte Giuseppe, senatore del Regno, nato Orvieto, 1853. † Roma, 30 aprile.

Brahm Ottone, direttore del teatro Lessing di Berlino. † ivi, il 28 novembre.

Brayda avv. Giovanni, conte di Serramezzana e marchese di Soleto, presidente di Corte d'Appello, n. nel 1835. † Napoli, il 5 settembre.

Bramann Federico, di a. 59, prof. di chirurgia all'Università di Halle. † il 27 aprile.

Brea Luigi Bernabò, di a. 79, generale. † Genova, il 13 marzo.

Briggs Carlo Augusto, di a. 72, professore di teologia dell'"Union Theological Seminary" di Nuova York. † ivi, il 9 giugno.

Brivonesi Benedetto, professore al R. Istituto Tecnico, n. nel 1857. † Ancona, facendo da giurato, il 24 giugno.

Bruch Massimiliano, di a. 75, uno dei migliori musicisti tedeschi. † Berlino, il 12 gennaio.

Bruno Dagata Rosa, lascia circa un milione all'Ospedale di Catania † ivi, dicem.

Bruno Vincenzo, conte di San Giorgio e di Tournafort, agronomo † alla Madonna dell' Olmo (Cuneo), il 13 ag.

Burco Sante, maggior generale nella riserva, n. 1840. † Firenze, il 26 marzo.

Buscemi Salvatore, avvocato, senatore, n. Messina, 1840. † ivi, il 14 febbraio.



Card. CAPECELATRO.

Butti Enrico Annibale, n. Milano 1866, romanz., drammat., poeta. † Milano, 25 nov.

Cagnola Francesco, avvocato, senatore, n. 1828. † Lodi, l'8 marzo.

Cailletet Luigi Paolo, di a. 82, chimico, celebre per i suoi studi sulla liquidazione dei gas. † Parigi, il 5 gennaio.

Calamida Francesco, tenente generale nella riserva. † Alessandria, 29 settembre.
Calciati conte Alberto, n. a Piacenza. † Varese, in seguito a ferite, il 5 settembre.
Caldani Antonio, professore di francese a Bologna, pubblicista, autore di vari volumi d'indole filosofica, n. Triora 1886. † suicida a San Remo, 22 settembre.
Calderini Enrico Ercole, uno dei Mille. † Milano, 30 aprile.
Calestani Pio, oboista, prof. al liceo musicale Benedetto Marcello, caro a Wagner e a Verdi. † Pesaro, l'8 dicembre.
Calissano avv. Teobaldo, ministro delle Poste e Telegrafi, deputato di Alba dalla 21ma alla 23ma legislatura, di Cherasco alla 20ma, nato in Alba il 28 dicembre 1863. † improvvisamente a Cassano Bello il 21 settembre mentre parlava in una cerimonia patriottica.


Pietro Carmine.

Camasio Sandro, di a. 30, giornalista, drammaturgo, autore con Nino Oxilia dell'*Addio giovinezza*. † Torino, 23 maggio; 24 ore dopo muore la sorella Clara suicidatasi per il dolore della perdita del fratello.
Cameroni Felice, di a. 69, antico giornalista e critico letterario. † Milano, 4 gennaio.
Campanelli nobile Arturo, di a. 65, maggior generale nella riserva. † Napoli, il 7 aprile.
Campbell Archibaldo, di a. 67, lord, storico e poeta scozzese. † aprile.
Campos Salles Manuel, n. Campinas 1841, già presidente dello Stato di San Paolo, poi della Repubblica del Brasile dal 1898 al 1902. † giugno.
Canale Ettore Domenico, prof. all'Istituto tecnico Galileo Galilei di Firenze. † Genova, il 7 ottobre.
Canalejas Josè, n. Le Ferrol 1854, presidente del Consiglio dei Ministri di Spagna dal febbraio 1910. † ucciso da un anarchico a Madrid il 12 novembre.
Canè Ciro, avvocato, ex presidente di tribunale, n. nel 1830. † Rovigo, il 7 giugno.


On. Casana.

Cantacuzeno Giorgio, principe, eminente uomo di Stato rumeno. † 5 aprile.
Capece Minutolo, nobile Luigi, dei principi di Ruoti e dei duchi di S. Valentino, Balì e gran priore del sovrano Ordine di Malta. † Napoli, il 30 marzo.
Capecelatro Alfonso, card., arciv. di Capua, storico, n. Marsiglia, 1824. † Capua, 14 nov.
Capranica Del Grillo Alessandro, marchese, fratello del fu Giuliano sposo ad Adelaide Ristori, Balì dell'Ordine di Malta, n. il 1° marzo 1824. † Roma il 2 settembre.
Caracciolo monsignor Luigi, dei principi di Torchiarolo e Avellino, di a. 87, gran priore dell'Ordine Costantiniano, decano dei prelati addetti al tesoro di San Gennaro. † Napoli, il 30 giugno.
Caracciolo di S. Eramo, marchese Marino, n. nel 1858. † Karlsbad, il 25 settembre.
Carbone Luigi, valoroso garibaldino della eroica schiera dei Mille, n. nel 1837. † Lavagna (Genova), il 9 giugno.
Cardore Tomaso, ex maggiore di fanteria, superstite delle guerre del '59, '60 e '61, decorato della medaglia francese al valor militare, n. a Pinerolo nel 1835. † Genova, il 19 agosto.
Carmine ing. Pietro, vicepresidente della Camera, deputato dal 1882, più volte ministro, presidente del Consiglio Provinciale di Milano, n. Cannobbio il 13 novembre 1841. † Miogni (Varese), il 10 luglio.
Casalla avv. Costantino. presidente onorario di tribunale, n. nel 1828. † Modena, il 14 giugno.
Casana ing. Severino, vicepresidente del Senato, era stato il primo ed unico ministro borghese della guerra, n. Torino, 1842. † Montalto Dora (Ivrea), il 9 ottobre.
Cassi Enrico, di a. 49, di Cuasso al Monte, scultore. † Milano, febbraio.
Cavagna Sangiuliani conte Antonio, di a. 69, storico, bibliofilo. † Milano, aprile.
Cavazza Domizio, professore, insigne cultore di discipline agrarie. † Barbarezzo, il 10 agosto.
Cazot Giulio, uno dei più ardenti avversari del Secondo Impero, n. 1821. † 26 novemb.
Cesbron Achille, pittore. † Parigi, 5 gennaio.
Cicconi Margherita (in arte Altieri Margherita), ex attrice drammatica, n. nel 1878. † suicida, il 21 agosto.
Ciotti Francesco, artista drammatico, n. Firenze, 1843. † ivi, il 14 aprile.
Civalieri Inviziati conte Annibale, di a. 86, tenente generale. † Torino, il 28 marzo.
Civetta Giuseppe, avvocato, presidente del Consiglio Provinciale di Capitanata. † il 6 dicembre.
Cocchi prof. Igino, illustre geologo, n. nel 1287. † Livorno, 20 agosto.


G. A. Costanzo.

Cody, colonnello nell'esercito inglese, notissimo pilota aviatore, ideatore di apparecchi costruiti in Inghilterra. † presso Aldershot, cadendo con un passeggero da 200 m. il 7 agosto.
Colfi Dino, di nobile famiglia modenese, lascia morendo un milione e mezzo per l'ere-

zione di un Pio istituto, n. nel 1879. † Genova, il 3 settembre.

Colombari Antonio, di a. 70, attore drammatico, di Bologna. † ivi, dicembre.

Comini Onorato, avvocato, ex deputato repubblicano, ex garibaldino, consigliere provinciale e comunale di Brescia, n. nel 1843. † Brescia, nel luglio.

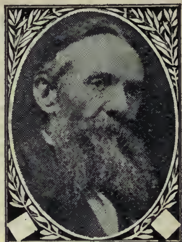
Comolli Ambrogio, pittore, n. a Induno Olona. † San Bernardino, il 14 giugno.

Constans Giovanni Ernesto, di a. 80, già ministro degli interni in Francia, debellatore del boulangismo; ex ambasciatore a Costantinopoli, n. Béziers 1833. † Parigi, il 7 aprile.

Coppini-Carnesecchi Achille, di a. 66, coreografo. † Napoli, il 28 dicembre.

Corna Giacomo Maria, vescovo di Brescia, n. a Pirone 1827. † Brescia, il 20 maggio.

Corrado Antonio, di a. 86, avvocato, ex deputato. † Sanremo, il 29 maggio.



A. De Gubernatis.

Cortese Federico, di a. 83, pregiato pittore di paesaggi. † Napoli, il 1º aprile.

Costa Oreste, di a. 62, pittore apprezzato per i suoi quadri di genere. † Firenze, il 22 aprile.

Costabili march. Alfonso. † Ferrara, 16 sett.

Costantini avv. Rinaldo, già sindaco di Nocera, valoroso giornalista, ex direttore dell'*Unione Liberale* di Perugia, e della *Regione*, n. nel 1866. † Costa di Nocera, il 5 sett.

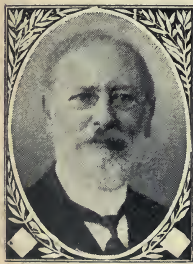
Costanzo Giuseppe Aurelio, poeta e letterato siciliano, direttore dell'istituto Superiore di Magistero Femminile di Roma; n. a Melilli, nel 1843. † Roma, il 14 luglio.

Coutant Giulio, deputato e sindaco di Ivry, socialista, ex operaio, tipo bizzarro, notissimo per la sua forza. † Parigi, il 30 agosto.

Coviello Nicola, professore alla università di Catania. † Benevento, il 4 agosto.

Cronbach Elsa, di a. 34, scrittrice di economia politica. † Vienna, aprile.

Csaky Albino, di a. 71, uno dei più illustri rappresentanti del partito liberale ungherese. † Budapest, il 15 dicembre.



A. J. De Johannis.

Cucchi Claudina, n. Monza 1834, celebre ballerina. † Milano, 10 marzo.

Curati Rosa, vedova del senatore Curati, lascia al Pio Monte della Misericordia 2 milioni e 800,000 lire † Napoli, maggio.

D'Adda Salvaterra marchese Giovacchino, patrizio milanese. † Milano, il 6 gennaio.

Dal Forno mons. Luigi, vescovo di Nocera dei Pagani. † il 4 gennaio.

Dalla Vecchia Enrico, primo presidente di Corte d'Appello. † Brescia, il 17 gennaio.

Darwin Giorgio Howard, prof. di astronomia e di filosofia, figlio di Carlo Darwin. † Cambridge, il 7 dic.

Davison Wilding Emilia, suffragetta mil tante, che durante una corsa di cavalli si è gettata in avanti contro il cavallo del Re. † l'8 giugno; è la prima martire della causa che combattono le suffragette.

Debat-Ponson, pittore, n. a Tolosa nel 1847. † Parigi, il 30 gennaio.

De Filippis on. Francesco, avvocato, rappresentante del collegio di Nocera Inferiore, professore alla Università di Napoli, n. nel 1829. † Pagani (Nocera), il 18 luglio.

De Giorgio avv. Nicolò, sindaco di Lanciano. † Roma, il 28 agosto.

De Gubernatis Angelo, uomo di vasta dottrina, professore di letteratura italiana nell'Università di Roma, n. Torino, 1840. † Roma, il 27 febbraio.

De Johannis Arturo Jéhan, n. Venezia 1846, economista valoroso, direttore per molti anni dell'*Economista* di Firenze, professore di economia e statistica e direttore per 18 anni dell'Istituto di Scienze Sociali Cesare Alfieri. † Settignano presso Firenze, 31 maggio.

Del Drago-Biscia Gentili principe Filippo, n. 1824. † Roma, il 21 aprile.

Del Forno Vincenzo, di a. 75, maestro comunale ininterrottamente da ben 53 anni nello stesso comune, insignito della medaglia d'oro per i benemeriti dell'istruzione primaria. † Borgonovo Val Tidone (Piacenza), il 16 marzo.

Della Sala Spada nob. avv. Agostino, poeta, romanziere, commediografo, di a. 71. † Moncalvo Monferrato, settembre.

Del Pozzo cavalier Francesco, ten. colonnello nella riserva, veterano del 1866, n. nel 1846. † Napoli, il 6 settembre.

De Luca Ippolito Onorio, di a. 64, senatore. † Roma, il 26 marzo.

De Mari Marcello, di a. 76, senatore. † Genova, il 18 maggio.

De Marinis barone



On. Engel.

Luigi, di a. 77, membro operoso di amministrazioni caritative. † Napoli, il 24 nov.

De Pirro Vito, professore di istituzioni di diritto romano all'Università di Parma. † ivi, il 18 marzo.

De Sanna Roberto, ricco industriale e commerciante di Napoli, anima di tutte le iniziative commerciali del suo paese, n. 1865. † Napoli, 29 settembre.

Deseau Etienne, di a. 52, direttore degli Archivi nazionali, storico. † 21 gennaio.

De Siervo Fedele, di a. 74, senatore. † Napoli, il 28 maggio.

De Silvatici barone Giuseppe, patrizio fiorentino e pisano, uno degli ultimi superstiti del regime granducale in Toscana. † Firenze, 6 febbraio.

Détaille Edoardo, di a. 64, famoso pittore di battaglie. † Parigi, il 24 dicembre.

Deubel Leone, di a. 30, poeta. † suicidatosi nella Marna a Parigi, il 15 giugno.



GIUSTINO FERRI.

Devecchi Giuseppe, di a. 68, avvocato, deputato al Parlamento per il collegio di Oviglio. † Torino, il 14 aprile.

De Vecchi Pellati conte Francesco, tenente generale. † Torino, il 6 novembre.

De Vincenti Angelo, illustre medico alienista milanese. † Pavia, 5 marzo.

Di Bartolo Francesco, di a. 87, famoso acquafortista. † Catania, il 9 febbraio.

Diez Ermanno, direttore dell'" Assicuratrice Italiana, „ n. a Stoccarda nel 1868. † suicida Milano, il 9 settembre.

Di Lenna Giovanni Battista, ex garibaldino della colonna Medici, valoroso patriota. † Udine, la notte del 13 agosto.

Dittrich Massimiliano, di a. 78, professore di Chimica all'Università di Eidelberga. † ivi, il 6 giugno.

Di Tullio Vico Nicola, deputato. † luglio.

Donati Amedeo, ragioniere modenese, presidente del collegio dei ragionieri per la provincia di Modena. † Francoforte sul Meno, il 27 luglio.



ANDREA FREY.

Donati Cesare, n. Lugo di Romagna 1826, scrittore di novelle e bozzetti, già capodivisione al Ministero dell'istruzione. † Roma, febbraio.

Doneddu Raffaello, avvocato, ex prefetto. † Perugia, il 4 novembre.

Doria march. Giacomo, senatore del regno, mecenate delle scienze naturali, fondatore del Museo di Storia Naturale di Genova. Fu sindaco di Genova nel 1891, n. alla Spezia 1840. † Borzoli il 19 settembre.

Dugnani Giorgio, ingegnere. † Milano, 14 settembre.

Dujardin-Beaumetz, pittore, ex sottosegretario di Stato alle Belle Arti, ex deputato, n. 1852. † Parigi, il 27 settembre.

Dupuis Jean, esploratore (specialmente del Tonchino), n. 1829. † Monaco, il 29 nov.

East Alfred, pittore, uno dei paesisti contemporanei migliori d'Inghilterra. n. 1839. † Londra, 30 settembre.

Ebert Ermanno, di a. 52, prof. di fisica sperimentale all'Istituto tecnico di Monaco. † ivi, il 13 febbraio.

Ebstein Guglielmo, di a. 76, prof. di medicina interna all'Università di Gottinga. † ivi, il 23 ottobre.

Engel Adolfo, ingegnere, senatore dal 1908, già deputato di Treviglio, vice gran maestro onorario della Massoneria, n. Vicosoprano (Grigioni) 1851. † Roma, il 30 aprile.

Errante Francesco Umberto, procuratore del Re nella Colonia Eritrea. † Massaua, il 9 luglio.

Eusebio Federico, professore di letteratura latina all'Università di Genova dal 1882. † il 25 luglio.

Euting Giulio, di a. 74, professore di lingue semitiche all'Università di Strasburgo. † ivi, il 2 gennaio.

Fagel Leone, di a. 62, scultore. † Parigi, il 22 marzo.

Farinet avv. Francesco, deputato rappresentante di Verrès per quattro legislazioni, n. nel 1853. † Aosta, il 27 giugno.

Faure Lucia, figlia dell'ex presidente della Repubblica, n. nel 1866. Valente e colta scrittrice, era sposa allo storico Goyau. † Parigi, il 22 giugno.

Fede Francesco, di a. 81, illustre pediatra, deputato. † Napoli, l'11 febbraio.

Feltrinelli Giacomo, grande commerciante in legnami, n. 1829. † Milano, il 27 febbraio.

Fenaroli Giuliano, provveditore agli studi. † Brescia, l'8 aprile.

Fenoglio Carlo, di a. 69, maggior generale nella riserva. † Torino, il 22 dicembre.

Ferrer Paz, artista teatrale, figlia dell'anarchico fucilato a Barcellona. † Parigi, il 21 maggio.

Ferri Giustino, pubblicista e romanziere. † Viterbo, il 13 maggio.

Fiedler Guglielmo, di a. 81, prof. di matematica alla Scuola superiore federale † Zurigo, il 19 nov.

Filewitschi Ivan, storico russo. † Pietroburgo, il 20 gennaio.



FEDERICO GARLANDA.

Flapp mons. Giovanni Battista, vescovo di Parenzo, n. a Cormons, 1845. † Trieste, il 27 dicembre.

Folgheraiter Giuseppe, professore di fisica sperimentale all'Università di Roma, ispettore centrale per la fisica nelle scuole me-

die, tesoriere della Società italiana per il progresso delle scienze, noto per molti e geniali studi sul magnetismo terrestre. † Roma, il 1° settembre.

Foresti Lodovico, di a. 84, cultore di scienze naturali e particolarmente della mineralogia e conchiologia. † il 5 giug.

Fornari Ernesto, capitano del 23° fanteria, n. nel 1877 a Courgnè (Piemonte). † Torino, il 3 settembre.

Fortescue G. R. di a. 65, bibliotecario del "British Museum" e presid. della "Library Association." † Londra, novembre.

Foville (De) A., segretario perpetuo dell'Accademia francese delle scienze morali e politiche, n. Parigi 1842. † il 14 maggio.

Franchi Luigi, ingegnere architetto, n. nel 1841. † Moltrasio, il 30 settembre.



On. Gattorno.

Franck Rodolfo, di a. 51, prof. di chirurgia all'Università di Vienna. † ivi, il 13 febbraio.

Franz Giulio, di a. 66, prof. di astronomia. † Breslavia, il 28 gennaio.

Fratino Achille, tenente colonnello degli Alpini; era stato in Eritrea tre anni, prendendo parte alla battaglia d'Abba Garima e altri scontri, n. ad Alessandria nell'ottobre 1858. † Torino, il 4 agosto.

Frey Andrea, n. Tours 1886, aviatore, noto per aver partecipato con disgraziato esito al raid Parigi-Roma. † per una caduta in aeroplano nell'aerodromo di Betheny presso Reims, il 21 novembre.

Frey Maria Benedetta, monaca in fama di santità. † Viterbo il 10 maggio, dopo essere stata per 52 anni inchiodata nel letto.

Friederici Giulio Alberto, di a. 64, danese, professore di storia. † Copenaghen, ottob.

Fries Thòre, celebre botanico, prof. all'università di Upsala, n. 1832. † il 3 aprile.



Re Giorgio di Grecia.

Friz dottor Giuseppe, medico chirurgo, ufficiale sanitario, direttore del Pellagrosario provinciale di Milano. † Zurigo, il 17 agosto.

Furlotti Fabio, ingegnere, consigliere della Deputazione provinciale di Parma, deputato dal 1898. † Parma, durante una seduta della deputazione, il 13 agosto.

Gaia comm. Giovanni, medico chirurgo, assessore comunale e deputato provinciale, lascia un forte capitale a pie istituzioni, n. nel 1841. † Castelfranco Veneto, il 7 settembre.

Galimberti Antonio, agronomo. † Lurago Marinone (Como), il 20 giugno.

Gallavresi Fernando, dottore, bergamasco, n. nel 1865. † Milano, suicida, l'8 settembre.

Ganassini Emiliano, decano dei notari pavesi, n. 1837. † Pavia, 24 febbraio.

Gangeri Lio, scultore, direttore dell'Accademia di Belle Arti di Carrara, n. Messina. 1844. † Salerno, il 5 febbraio.

Garelli Pietro, di a. 70, maggior generale di artiglieria. † Torino, il 26 marzo.

Garlanda Federico, ex deputato, prof. di filologia inglese all'Università di Roma, fondatore e direttore della rivista *Minerva*, n. Strona nel Biellese, 1857. † Roma, il 23 marzo.

Gasparotto dott. Giuseppe, primario negli Ospedali Civili di Brescia. † Brescia, il 27 settembre.

Gattorno Federico, deputato di Rimini, di parte repubblicana, patriota cospiratore di tutti i movimenti per l'indipendenza, andò in Grecia nel 1897 con Ricciotti Garibaldi, n. a Genova nel 1829. † Roma, il 17 giugno.

Gaynor William, sindaco di New York. † improvvisamente sul transatlantico *Baltic* in viaggio per l'Inghilterra, l'11 settembre.

Gazzola di Settima conte Filippo, di nobile famiglia piacentina, n. 1834. † il 18 settemb.

Gessi conte Tommaso, senatore. † Faenza, il 21 maggio.

Ghidiglia dott. Carlo, profess. al R. Istituto tecnico "Leonardo da Vinci" a Roma. † Roma, il 25 settembre.

Giannini Alfredo, nobile di Pisa, colonnello dei bersaglieri nella riserva, assessore anziano della Giunta comun., reduce della presa di Roma nel 1870, n. nel 1850. † Pisa, il 6 settemb.

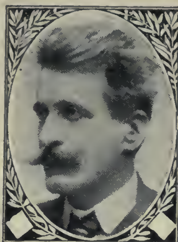
Giannini Crescentino, di a. 95, di Sant'Agata Feltria, nestore degli insegnanti italiani e dotto dantista. † Roma, il 28 novembre.

Giannini Giovanni, ingegnere, cointeressato in numerose aziende,



On. Girardi.

era rappresentante della Ditta Gaffuri e Massardi, fornitrice dei marmi di Rezzato per i lavori del Palazzo di Giustizia di Roma, n. a Legnago (Verona), 1862. † Roma, il 19 luglio per suicidio.
Giannotti conte Cesare Federico, prefetto di palazzo del Re, n. Torino, 1834. † Roma, il 31 marzo.
Girardelli Camillo, economo tesoriere del Pellagrosario provinciale di Inzago. † il 13 settembre.
Gioberti Emilio, di a. 76, avvocato patrimoniale del Re. † Torino, il 19 ottobre.
Giorgio I, re degli Elleni dal 31 ottobre 1863, figlio del re Cristiano IX di Danimarca, n. a Copenaghen il 24 dicemb. 1845. † Salonicco, il 18 marzo, assassinato.
Girardi avv. Francesco, prof. di diritto penale nell' università di Napoli, vicepresidente della Camera dei Deputati, n. Napoli, 1842. † ivi, l'11 ottobre.


Edoardo Giraud.

Giraud Edoardo, di a. 74, attore del teatro dialettale milanese. † Lugano, il 28 novembre.
Giudice Giovanni, professore di patologia generale all'Università di Torino, n. 1840. † Livorno, il 23 gennaio.
Gizzi G. G., di a. 48, professore, uomo di larghissima coltura, detto " l'uomo dalle cento lauree. „ † Roma, 3 novembre.
Goggia Vincenzo, tenente generale, n. gennaio, 1847. † Bergamo, il 6 agosto.
Goglia Domenico, antico cospiratore contro i Borboni, uno dei " Mille, „ n. 1830. † Pozzuoli, il 24 maggio.
Gradenigo (Dei conti) nobile Bartolomeo II, uomo sapientemente benefico. † nella sua villa a Fossalta di Piave, il 24 aprile.
Graf Arturo, poeta, letterato, insegnante di letteratura italiana all'università di Torino, n. ad Atene nel 1848. † Torino, il 30 maggio.
Gregori dott. Luigi, n. a Modena, nel 1831. † Spilamberto (Modena), il 22 settembre.
Grammont (De) Luigi, di a. 58, critico, autore drammatico e romanziere. † Parigi, il 20 dicembre.
Grassi Giovanni Battista, di a. 76, ingegnere, tenente generale nella riserva. † Roma, il 28 marzo.


Domenico Goglia.

Grassi Vincenzo, di a. 53, prof. all'Istituto superiore di studi commerciali, console del Brasile. † Roma, il 4 aprile.
Grassi-Pasini Michele, senatore, ex deputato del II collegio di Catania e di Acireale, n. 1830. † Acireale (Catania), il 17 giugno.
Griggi Giuseppe, uno dei " Mille „ di Marsala. † Pavia, il 29 settembre.
Grimani Pier Luigi, di a. 36, figlio del sindaco di Venezia, segretario d. Legazione. † Venezia, l'11 maggio.
Gropallo donna Camilla, dama di alti sensi, insignita della medaglia d'argento ai benemeriti del terremoto di Calabria e di Sicilia. † Nervi, il 9 maggio.
Guaita Raimondo, di a. 61, valente pediatra. † Milano, marzo.
Guerrieri Gonzaga march. Carlo, veneranda figura di patriota e di filantropo, n. 1828. † il 19 aprile.
Guglielmi marchese Guglielmo. † Isola Maggiore, nel Lago Trasimeno, il 25 agosto.
Hagenbeck Carlo, di a. 69, celebre domatore, fondatore del Giardino zoologico di Sellingen presso Amburgo e di quello di Roma. † il 15 aprile.
Hamilton-Geche, di a. 65, scrittrice svedese. † Stoccolma, nel febbraio.
Hauffe Leopoldo, di a. 73, professore di meccanica alla Scuola tecnica superiore di Vienna. † ivi, il 2 novembre.
Hemptin (Da) padre Ildebrando, di a. 65, primate dell'ordine dei Benedettini. † nell'abazia di Beuron, 13 agosto.
Hertz Enrichetta, fondatrice della Biblioteca Hertziana. † Roma, il 10 aprile.
Hill Anna (pseud. Sans-Gêne), di a. 52, scrittrice. † Francoforte sul Meno.
Hirsch Alessandro, pittore. † Parigi, il 24 dicembre.
Hodgkin Tommaso, di a. 80, eminente storico (specialmente delle invasioni barbariche in Italia). † il 18 marzo.
Hollmman, di a. 71, ammiraglio tedesco, ex ministro della Marina. † Berlino, il 21 genn.
Hugues Luigi, di a. 77, professore di geografia all' Università di Torino. † Casale Monferrato, il 9 marzo.
Hutchison Jonathan, di a. 85, prof. di dermopatologia. † nel giugno.
Inama Vigilio, illustre grecista, profess. alla R. Accademia scientifico letteraria di Milano, n. a Trento, 1836. † Milano, il 12 dicemb.
Incisa di Camerana march. Alberto, tenente generale a riposo. † Torino, il 3 febbraio.


Arturo Graf.

Incisa di Camerana march. Camillo, di a. 34, direttore-proprietario del *Pasquino*. † Torino, il 24 aprile.
Isengard (D') padre Giuseppe, procuratore generale dei Lazzaristi: aveva vissuto lungamente nelle missioni dell'Eritrea. † Roma, il 21 agosto.
Jacobsthal Gustavo, di a. 68, professore di Scienza della musica all'Università di Strasburgo. † Berlino, nel novembre.

Justi Carlo, di a. 80, professore di Storia dell'Arte. † Bona, il 10 dicembre.

Kanitz conte, notissimo in Germania nel mondo agrario, conservatore, n. nel 1840. † Berlino, il 1° luglio.

Kautsky Minna, di a. 75, romanziera. † Berlino, il 21 dicembre.

Kiderlen Wächter (von) Alfredo, ministro degli Esteri dell'impero Tedesco, n. Stoccarda, 1852. † ivi, il 30 dicembre.

Kinkelin Ermanno, di a. 80, prof. di matematica. † Basilea, nel gennaio.

Kirchhoffer Alfonso, maestro di scherma, celebre per la sua virtuosità in tutto il mondo, n. nel 1874. † Parigi, il 30 giugno.

Klepinsky Jean, pittore polacco, noto assai nel mondo artistico, n. a Ledz (Polonia Russa), nel 1878. † Erba-Incino, 17 giugno.


Vigilio Inama.

Koken (von) Ernesto, di a. 52, prof. di mineralogia e geologia. † Tubinga, il 21 novembre.

Komura (Barone), n. 1853, uomo di stato giapponese. † 2 novembre.

Kopp Carlo, di a. 58, professore di dermatologia all'Università di Monaco, n. 1855, † ivi, il 25 novembre.

Körting Gustavo, di a. 67, prof. di filologia romanza. † Kiel, nel gennaio.

Kozak Teofilo, prof. di economia politica e di statistica a Basilea. † nel marzo.

Krümmel Ottone, di a. 58, prof. di geografia all'Università di Marburg. † nell'ottobre.

Kuhn Paolo, di a. 46, scrittore di storia letteraria, bibliotecario. † Lipsia, il 28 ottobre.

Labanca Baldassare, professore di storia del cristianesimo all'Univ. romana, n. Agnone, 1829. † Roma, il 24 gennaio.

Lacava Pietro, avvocato, decano del Parlamento italiano, più volte ministro, n. a Corleto-Perticara, 1835. † Roma, il 26 dicembre.


Kiderlen Wachter.

Lambertenghi Francesco, di a. 76, avvocato, ex ministro plenipotenziario. † Sondrio, il 1° luglio, suicida.

Lanjus (von) Wellenburg, viceammiraglio della Marina austriaca, vice comandante del porto di Pola, n. 1856. † ivi, il 22 agosto, ucciso dallo scoppio di un cannone al balipedio.

Lantschner Ludwig, di a. 87, professore di medicina all'Università di Innsbruck. † ivi, il 19 gennaio.

Latouche Francis, di a. 28, poeta. † Parigi, il 23 gennaio.

Latouche Gastone, celebre pittore, soprannominato "il Watteau moderno„ presidente dell'Accademia di Belle Arti; di a. 53. † in seguito a una operazione chirurgica il 13 luglio.

Leemann Giulio, di a. 73, professore di agricoltura e di tecnologia agricola all'Università di Tubinga. † nel luglio.

Lemerre Alfonso, di a. 65, editore. † Parigi, il 6 ottobre.

Lemonnier Camillo grande scrittore belga, n. nel 1842. † Bruxelles, il 13 giugno.

Lender, prelato, decano dei deputati tedeschi, n. nel 1830. † Berlino, il 30 luglio.

Lendmayr (von) Lendenfeld Roberto, rettore e professore di geologia all'Università tedesca di Praga. † 3 luglio.

Lenz Enrico, di a. 66, geologo, direttore del Museo di Storia naturale di Lubecca. † ivi, nel gennaio.

Lenzner Alfredo, di a. 62, prof. di chirurgia. † Halle, il 10 dicembre.

Lessing Ottone, di a. 67, scultore. † Berlino, il 22 novembre.

Leto Antonio, pittore siciliano, autore di "La pesca del tonno„ n. nel 1844. † Capri, agosto.

Liliencron Ada, di anni 69, scrittrice. † il 23 gennaio.

Lioy Diodato, di a. 82, fondatore e direttore del *Roma*, libero docente di economia politica all'Università di Napoli. † il 30 dicembre.

Lobello Domenico, di Barletta, di a. 80, professore di anatomia umana all'università di Napoli: era stato medico di marina a Lissa. † Napoli, il 15 luglio, suicida.

Löbker Carlo, di a. 58, medico e scrittore di opere di medicina, professore. † Bochum, il 9 ottobre.

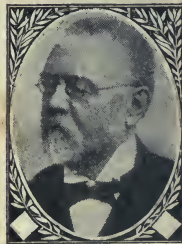
Longatti Ambrogio, di a. 88, venerando patriota, che aveva combattuto a Malghera, allo Stelvio e a San Fermo. † Como, il 29 maggio.

Longhi Fabio, generale a riposo, di a. 78. † Milano, agosto.

Lordan Paolo, di a. 75, prof. di matematica. † Erlangen, il 22 dicembre.

Lorenzi Emilio, colonnello di fanteria, n. a Ventimiglia, nel 1858. † Torino, il 6 sett.

Loria Lamberto, etnografo, viaggiatore, fondatore del Museo Etnografico Italiano. † Roma, il 4 aprile.


On. Lacava.

Lubbock George (Lord Avebury), di a. 80, famoso naturalista. † Ramogate, il 28 maggio.

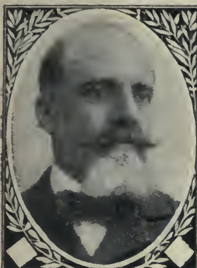
Lucernari Maria, di a. 106, badessa delle suore benedettine. † Pontecorvo (Caserta), il 6 apr.

Luisi Pietro, professore di scultura, n. nel 1837. † suicida a Firenze, il 4 settembre.

Luitpoldo, di a. 91, principe reggente di Baviera. † Monaco, il 12 dicembre.

Lung-Yu, già imperatrice madre della Cina, aveva col suo editto del 12 febbraio 1912 proclamato la decadenza della monarchia e la fondazione della Repubblica cinese. † 21 febbraio.

Lupacchioli Scipione, avvocato, principe del foro romano, preside te del Consiglio dell'Ordine. † Roma. il 15 febbraio.


Lamberto Loria.

Lurani Cernuschi conte Francesco, patrizio milanese, cultore di musica. † Cernusco Lombardone, novembre.

Lussana Filippo, professore, candidato del collegio di Martinengo Romano, illustre scienziato, n. nel 1879. † Bergamo, il 17 agosto.

Luxardo Ottorino, preside dell'Istituto tecnico *Paolo Sarpi* di Venezia. † ivi, il 10.

Luzzi Candido, colonnello d'artiglieria, da Casale Monferrato, n. il 4 giugno 1816. † Casale Monferrato, il 15 giugno.

Machiavelli Giovanni Battista, Ministro plenipotenziario a riposo. † Firenze, il 23 dic.

Maddalena, colonnello del 26mo fanteria. Due volte ferito e quindi morto nella battaglia di Sidi Garbaa, presso Derna, il 16 maggio.

Mahmud Scevket pascià, Gran Visir dell'Impero Ottomano, n. a Bagdad, nel 1857 (arabo di razza). † Costantinopoli, assassinato, l'11 giugno.

Malaspina Torello marchesa Albina, contessa di Piosasco d'Angrasca, n. 1836. † Gualtieri Emilia, 12 settembre.

Malatesta conte Sigismondo, patrizio, coscritto romano, cattolico militante, n. nel 1855. † Roma, il 3 giugno.


Principe Luitpoldo di Baviera.

Malmignati conte Guido. † Lendinara, il 2 settembre.

Mamin Ssibirjak D., di a. 60, scrittore russo. † Pietroburgo, il 15 novembre.

Mancini nobile Ludovico, ultimo ufficiale superstite della colonna Manara del 1848. † Birago di Lentala, il 6 ottob.

Manfredi di Villadeati Pietro, colonnello contabile, veterano del '59 e '66, n. 1841. † Torino, 28 settembre.

Mangiagalli Angelo, generale a riposo, n. Mortara, 1841. † Milano, il 16 ottobre.

Manolesso Ferro conte Giuseppe, veneto, ex garibaldino, combattè nel Napoletano e a Bezzecca. n. nel 1838. † Pederobba (Treviso), il 17 agosto.

Mantovani Dino, scrittore, libero docente di letteratura italiana all'Università di Torino, preside di quel liceo *Vittorio Alfieri*, n. Venezia, 1862. † Torino, il 17 aprile.

Manzoni Romeo, n. Arogno 1847, uomo di grande coltura, membro del Consiglio nazionale svizzero. † Coremmo, presso Lugano, 21 novemb.

Marchesi Cappai Carlo, di a. 76, di Sassari, tenente generale. † Torino, 27 dicembre.


Lung-Yu
Imperatrice della Cina.

Marchetti Attilio, attore drammatico, n. nel 1888. † all'Ospedale di S. M. Nuova a Firenze, il 1° luglio. Recitò sino a qualche giorno prima.

Marconi don Luigi, di a. 78, sacerdote benemerito per varie opere civili e di carità. † Cigole (Brescia), il 17 novembre.

Marengo Giuseppe, armatore, suocero del contrammiraglio Biancheri. † Loano (Genova), 23 settembre.

Mari Erasmo, benemerito della bachicoltura. † Ascoli Piceno, il 21 gennaio.

Maria contessa di Fiandra, nata Hohenzollern, madre del Re Alberto del Belgio, n. nel 1845. † Bruxelles, 26 novembre.

Maria Gabriella, principessa di Baviera. † Sorrento, il 25 ottobre.

Mariani Luigi, ex deputato di Camerino. † ivi, il 24 gennaio.

Mariano Francesco, tenente nella Compagnia ascari bengasini. † sul campo a Tecniz il 16 settembre.

Mariano Raffaele, professore; uno dei più reputati studiosi del cristianesimo primitivo. † Firenze, 5 dicembre.

Maroni Michele, avvocato, di a. 66, paziente ricercatore di memorie patrie e cittadine. † Ancona, 17 novembre.


Scipione Lupacchioli.

Marro Antonio, professore di psichiatria, direttore dei manicomi di Torino e Collegno, ottimo scrittore di cose scientifiche, nato nel 1840. † Torino, il 5 giugno.

Marrubini Gilberto, tenente nella compagnia degli ascari bengasini, n. 1883. † nel combattimento di Tecniz in Libia il 16 settembre.

Martinozzi Giuseppe, professore di lettere nei licei di Livorno e di Bologna, intimo di Carducci, n. Siena 1850. † Modena. 4 marzo.

Massara Luigi, capitano al 7mo bersaglieri, valoroso di Libia ove si guadagnò 2 me-

daglie d'argento, n. nel 1875 † Torino, il 5 giugno.

Meazza Ferdinando, benemerito della bachicoltura per la quale aveva viaggiato a lungo l'Oriente: tipo ambrosiano notissimo. † Milano, 12 febbraio.

Meazza Ferdinando, industriale milanese, figlio del comm. Ferdinando, n. nel 1885. † Bengasi, il 28 giugno in una imboscata dei beduini a El Albiar.



Col. Maddalena.

Meckler Siegfried, di a. 61, libero docente di filologia classica. † Vienna, 16 ottobre.

Meister Riccardo, di a. 64, filologo. † Lipsia, 30 novembre.

Melzi d'Eril duc. Giulia, nata Villa, già vedova Branca. † Pallanza, 20 aprile.

Menada cav. Francesco, ragioniere, noto industriale di Valenza Po, direttore, consigliere e amministratore di molte società di zuccheri. † Genova, il 12 agosto.

Menge Rodolfo di a. 68, filologo e archeologo. † Oldenburgo, 25 ottobre.

Mentenier Oscar, di a. 54, romanziere. † Parigi, 8 febbraio.

Merlo Francesco, professore, illustre matematico, accademico residente da 17 anni dell'Accademia della Crusca, aveva per 60 anni insegnato nei principali istituti medi, nato nel 1826. † Pisa, il 26 agosto.

Meyer Hans George, di a. 64. † Berlino, il 5 gennaio.

Migliaccio Luigi, maggiore nell'87mo fanteria, n. il 10 dicembre 1862. † Safsaf (Cirenaica), nella gloriosa battaglia del 1° luglio.

Miller Gioacchino, di a. 71, prete americano. † San Francisco, febb.



Mahmud Scevket Pascià.

Milne John, prof. di sismologia all'Univer. di Oxford, n. Liverpool nel 1850. † Newport, il 1° agosto.

Minesso Leopoldo, avvocato, senat. del Regno. ex deputato di S. Biagio di Callalta, n. nel 1842 † Treviso, il 18 giugno.

Minor Jacob, di a. 88, professore di letteratura tedesca all'Università di Vienna. † ivi, il 7 ottobre.

Minozzi Ernesto, tenente colonnello, superstite delle campagne del '59, '60, '61 e '66, n. nel 1836. † Verona, il 7 agosto.

Miodonski Adamo, di a. 52, professore di filologia classica all'Università di Cracovia. † ivi, 16 maggio.

Mittler Guglielmo, di a. 51, professore di farmacognosia all'Università di Vienna. † ivi, gennaio.

Molina ing. Paolo, consigliere provinciale di Tradate. † Varese, il 28 agosto.

Mommsen dottore Augusto, di a. 92, storico, professore e conrettore della "Domschule" di Schleswig, fratello dell'eminente storico Teodoro. † Amburgo, giugno.

Monnosi Enrico, pubblicista, ex garibaldino, revisore alla Camera dei Deputati. † Roma, il 7 aprile.



Gen. Mangiagalli.

Montemartini Giov., professore, direttore generale della Statistica e del lavoro, socialista, † di emorragia cerebrale durante una seduta del Consiglio Comunale di Roma l'8 giugno.

Monti avv. Gustavo, senatore. ex garibaldino, deputato di Pordenone dalla XVII alla XXII legislatura, n. a Tolmezzo (Udine), il 16 aprile 1814. † Pordenone, il 13 giugno.

Monticelli Carlo, giornalista veneziano, militante socialista, scrittore. † Roma, il 15 luglio.

Moreno Gustavo, piemontese, capitano d'artiglieria, aviatore, di a. 43. † alla scuola di aviazione della Malpensa, per una caduta col suo apparecchio, il 19 marzo.

Moret Sigismondo, presidente della Camera spagnuola, più volte presidente dei ministri, capo del partito liberale in Spagna, n. 1838. † 29 gennaio.

Morette Alfonso, di a. 73, pittore. † Marsiglia, 25 aprile.

Morgan Pierpont, grande miliardario americano famoso raccoglitore di libri e di oggetti d'arte. † Roma, 31 marzo.

Moroni avv. Cesare, presidente di Corte d'Appello. † Verona, 9 settembre.



Dino Mantovani.

Morot Aimé, pittore, allievo di Cabanel; notissimo in Francia per le sue opere assai apprezzate, n. a Nancy nel 1850. † a Dinard, il 17 agosto.

Motteo Carlo, regio agente consolare d'Italia a Mazagan (Marocco), da oltre 50 anni, n. ad Alessio. † Mazagan, settemb.

Müller David Enrico, di a. 67, celebre orientalista. † Vienna, 26 dicembre.

Musso avv. Federico, veterano del giornalismo piemontese. † Torino, 22 settembre.

Nagl Francesco Saverio, di a. 67, cardinale, arcivescovo di Vienna. † ivi, 4 febbraio.

Nardi Dei Angelo, professore all'Università di Pisa. † Firenze, il 22 gennaio.

Naselli-Feo conte Luigi, di a. 50, una delle

più spiccate personalità del partito cattolico savonese. † Savona, 8 aprile.

Nazim pascià, ministro turco della guerra. † ucciso dai Giovani Turchi nel colpo di stato del 23 gennaio.

Negrelli Giuseppe, da Concordia (Modena), lascia il suo patrimonio 120 mila lire, alla Congregazione di carità per la costruzione di un Ospedale, n. 1832. † 13 settembre.



MARIA Cont. DI FIANDRA.

Negri Della Torre conte Ferdinando, maggior generale di artiglieria. † Piacenza, 7 dicembre.

Negrier, distinto generale a riposo dell'esercito francese, combattè nel '70 a Saint-Privat, membro del Consiglio superiore di guerra sino al 1908. † improvvisamente ad Hammerfest, il 23 agosto.

Nelson (Lord), di a. 99, pronipote dell'eroe di Trafalgar. Godette per 78 anni la rendita di 125,000 lire, oltre ai tre milioni di franchi votati dal Parlamento a favore della famiglia dell'ammiraglio. † 25 febbraio.

Nicastro Filippo, ex deputato siracusano. † Chiaramone Gulfi (Siracusa), il 31 agosto.

Nollemann, di a. 71, ex ministro, ammiraglio della marina dell'impero germ. † Berlino.

Nördlinger Teodoro, di a. 57, professore di scienza forestale alle Università di Gressen e di Tubinga. † Reutlingen.

Northampton (Lord), cav. della Giarrettiera, notissima figura dell'aristocrazia inglese. † Acqui, il 15 giugno.

Novelli Lodovico, padre del commediografo Augusto Novelli. † Firenze, 5 giugno.

Nucci don Teobaldo, nota e simpatica figura di insegnante e pregiato scrittore di versi, n. Pescia 1826. † Novara, 30 gennaio.



ANTONIO MARRO.

Oddo Giovanni, tenente colonnello, valoroso reduce di Crimea, del '60, '61 e '66, n. nel 1837. † Udine, il 12 giugno.

Oddone Carlo Ettore, colonn., ha combattuto nelle battaglie per l'indipendenza, fu anche garibaldino. † Como, il 22 agosto.

Ohrwalder, celebre missionario, noto per la sua prigionia in Africa presso il Madhi dal 1885 sino al 1898, quando potè evadere aiutato da monsignor Sogaro. † nell'agosto 1913.

Ollivier Emilio, illustre diplomatico, primo ministro di Napoleone III, storiografo dell'Impero liberale, scrisse diciassette volumi, n. nel 1825. † Saint Gervais-sur-les-Bains in Savoia, il 20 agosto.

Orelli (von) Corrado, di a. 67, professore di storia generale delle religioni † Basilea, novembre.

Orlandi Mario, ragioniere della Camera dei deputati. † 12 maggio.

Orlando Filippo, bibliofilo e letterato, nato Adernò, 1850. † Firenze, ottobre.



ENRICO MONNOSI.

Orlandoni Gaetano, direttore capo delle Scuole elementari di Como. † il 27 luglio 1913.

Oronzo Costantino, presidente onorario di Corte d'appello, n. nel 1836. † Napoli, il 7 agosto.

Orvieto Guido, capitano del 79mo fanteria, combattendo il 13 luglio a El Albiar fu ferito gravemente, n. a Firenze nel 1874. † Bengasi il 13 luglio 1913.

Ottolenghi conte Adolfo, di Vallepiana. † Ginevra, il 16 settembre.

Owen Sidney James, di a. 84, professore di storia dell'India al Christchurch College. † Oxford, novembre.

Paganini ing. Roberto, di a. 63, senatore, aveva compiuto importanti lavori pubblici in Asia. † Roma, 29 ottobre.

Pallanzani Pellegrino, illustre chimico. † Reggio Emilia, 8 dicembre.

Palombi Attilio, romano, di a. 52, pittore affreschista. † Roma.

Palumbo Giuseppe, vice-ammiraglio, senatore del Regno, n. Napoli. † ivi, 16 febbraio.

Panserini Lorenzo, uno dei Mille. † Cedegolo (Brescia), 14 feb.

Paolis (De) Cesare, colonnello di cavalleria a riposo, veterano del '59, e '66, n. nel 1838. † Vicenza, il 4 settembre.



Cap. MORENO.

Papa Ulisse, già deputato al Parlamento. † Desenzano sul Lago, il 2 luglio.

Papini Guido, rinomato violinista e compositore di musica, professore all'Accademia di musica di Dublino, n. 1847. † Londra, il 20 ottobre.

Paracca Emilio, maggior generale a riposo. † Lucca, 14 gennaio.

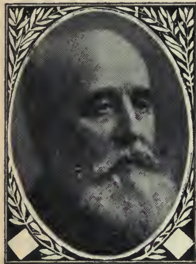
Parisotti Alessandro, di a. 63, professore di armonia e segretario dell'Accademia di Santa Cecilia. † Roma, 8 aprile.

Parmiani Tancredi, ex garibaldino e soldato di Vittorio Emanuele, ferito al quadrato di Villafranca, n. nel 1813. † Ferrara, il 22 agosto.

Pasera Adolfo, di a. 76. bibliotecario del Museo di Praga. † ivi, 10 dicembre.

Pasetti di Friedenburg barone Mario, di a. 70, già ambasciatore d'Austria presso il Quirinale. † Vienna, 5 maggio.

Passy Luigi, decano della Camera dei deputati francese, repubblicano di avanguardia. † Parigi, il 31 luglio.



Sigismoldo Moret.

Pastore Luigi, di a. 75, pittore. † Aversa, 19 genn.

Pechnel - Loesche, di a. 73, geografo. † Monaco, il 29 maggio.

Peiroleri bar. Augusto, avvocato, senatore, per più anni direttore generale degli affari commerciali, n. Torino, 1831. † ivi, 16 novembre.

Peiroleri (dei baroni) Emilio, di a. 69, tenente generale nella riserva. † Torino, 8 aprile.

Pellegrini Clemente, avvocato, senatore, n. a Dolo (Venezia), 1841. † Venezia, 14 gennaio.

Peretti Giacomo, tenente generale nella riserva. † Santa Maria Maggiore (Ossola), 11 novembre.

Perfall Antonio, di a. 58, scrittore. † Monaco, 3 ottobre.

Perlik Ottone, di a. 61, professore di anatomia patologica all'Università di Budapest. † ivi, 28 febbraio.

Pescetto Carlo Antonio, tenente generale in ritiro, soldato in tutte le campagne per l'indipendenza d'Italia dal 1848 al 1870, nonchè a quella di Crimea, prese parte a 17 battaglie fu più volte decorato al valore, n. a Celle Ligure, 1822. † Genova, 19 aprile.

Petacci Giuseppe, di a. 67, professore, medico del Papa. † Roma, 1° ottobre.



Pierpont Morgan.

Petrone Igino, professore di filosofia morale alla Univers. di Napoli, noto scrittore, n. a Limatolo 1870. † San Giorgio a Cremano, il 26 luglio.

Petroni Vittorio, di a. 50, prof. al R. Ginnasio Visconti a Roma. † 6 dicemb.

Pfungst Arturo, di a. 43, scrittore. † Francoforte sul Meno.

Piatti Franco, noto *sportman* milanese, sindaco dell'Associazione Arbitri, consigliere e socio fondatore del F. C. Internazionale. † Milano, il 24 giugno.

Piatti Dal Pozzo conte Giuseppe, dottore, figlio della principessa polacca Poniatosky e del conte Piatti, già aiutante di campo di S. M. Vittorio Emanuele II. † nel manicomio provinciale di Tomba (Venezia), il 23 agosto.

Piccioli Beatrice, musicista e pittrice, nota specialmente come ritrattista. † Livorno, 23 novembre.

Piccioli-Poggiali Lorenzo, giornalista e assessore comunale di Firenze, democratico. anticlericale, n. a Firenze nel 1853. † Firenze, il 16 agosto.

Pierantoni avv. Riccardo, di Castelbaronia, di a. 40, scrittore di romanzi. † Roma, 20 gennaio.



Card. Nagl.

Pieri Mario, matematico, professore all'Università di Padova. † Lucca, 27 febbraio.

Pierson Luigi, di a. 91, collaboratore di Daguerre, uno dei primi ricercatori dell'arte fotografica. † 29 marzo.

Pinelli Luigi, poeta, patriota, soldato. † Firenze, il 16 luglio.

Piscicelli-Taeggi conte Giacomo, gentiluomo apprezzato per la sua capacità amministrativa, n. 1865. † Napoli, 15 ottobre.

Pittaluga Antonio, ministro d'Italia al Paraguay, n. nel 1869. † Assuncion del Paraguay, il 30 luglio 1913, assassinato da un italiano per vendetta privata.

Pollacci Egidio, di a. 81, professore emerito di chimica farmaceutica all'Università di Pavia. † Loano, 24 maggio.

Pompei Luigi, colonnello comandante il distretto militare di Torino, n. nel 1857. † Roma, il 4 settembre.

Ponza dei conti di San Martino Vittorio Riccardo, capitano del 33mo fanteria, n. nel 1868. † Torino, il 7 settembre.

Prina Ferruccio, ex presidente delle Acciaierie di Terni, n. nel 1853. † il 18 giugno.

Proli Vincenzo, capitano di fregata, n. ad Alessandria nel 1870. † sulla regia nave *Regina Margherita* nel Mare Egeo (Isola Scarpanto), il 23 luglio.



Nazim, pascià.

Prosperi Filippo, pittore, per circa trent'anni direttore dell'Istituto di Belle Arti, n. Artena, 1831. † Roma, 9 febbraio.

Provana di Collegno Luisa, nata Scarampi del Carro, di nobilissima famiglia piemontese, consorte del conte Luigi Provana di Collegno, gentiluomo di S. M. la Regina Madre. † Cumiana (Torino), il 23 agosto.

Prym Eugenio, di a. 70, professore di lingue orientali all'Università di Bonn. † ivi, maggio.

Quaritch Alfredo Bernardo, capo della celebre libreria antiquaria omonima fondata dal padre nel 1817. † Brighton, il 27 agosto.

Quigini Puliga, viceammiraglio nella riserva navale, n. a Casal Monferrato, 1840. † Camogli, 12 aprile.

Quistini Giovanni, di a. 71, avvocato, deputato del collegio d'Iseo nella XXI e XXII legislatura. † Gardone Valtrompia, 9 maggio.



Rahussen Edoardo, di a. 82, giurista olandese. † Amsterdam, 15 aprile.

Rangoni Domenico, avvocato, fondatore di giornali e di riviste italiane nel Brasile, n. Medicina, 1852. † San Paulo, 23 aprile.

Ranieri, arciduca d'Austria, cugino e cognato d'Umberto I; fu il primo presid. del primo ministero costituzionale austriaco, n. Milano, 1827. † Vienna, 27 gennaio.

EMILIO OLLIVIER.

Ravà Iacopo, dotto agronomo, professore di agraria all'Istituto tecnico di Bologna. † ivi, 14 marzo.

Ravenstein Giorgio, di a. 80, cartografo e geografo. † Francoforte sul Meno, marzo.

Reid William, di a. 67, ambasciatore degli Stati Uniti a Londra: era stato direttore della *Tribuna* di New York. † Londra, 15 dicembre.

Respighi Pietro, cardinale, vicario di Roma, n. Bologna, 1843. † Roma, 22 marzo.

Revilloux Carlo Eugenio, di a. 69, egittologo. † Parigi, febbraio.

Reyes Arturo, di a. 56, poeta e scrittore andaluso. † Malaga, giugno.

Ristenpart F.W., di a. 45, astronomo. † Santiago, apr.

Ritter P. H., di a. 56, professore di filosof. † Utrecht, novembre.

Ritthausen Enrico, di a. 87, professore di chimica agricola all' Univ. di Kõnisberg. † ottobre.

Riva - Palazzi, ten. generale. † Torino, 29 marzo.

Rivier Teodoro, scultore. † Parigi, il 10 novembre.

ATTILIO PALOMBI.

Rocco Rita, di a. 102. † Sassari.

Rochefort Enrico, giornalista e scrittore valoroso, anticlericale e democratico, di natali nobilissimi, n. Parigi, 1830. † Aix-les-Bains, il 30 giugno.

Rodinò di Miglione conte Giovan Francesco, dei marchesi di Sanguineto, per molti anni capo riconosciuto dei cattolici napoletani, n. 1838. † 30 aprile.

Rogeri di Villanova conte Teodoro, fratello del conte Filippo, console generale d'Italia a Zurigo, n. nel 1866. † Torino, il 4 agosto.

Rollan Giulio, di a. 54, professore di figura e direttore artistico dell'Istituto di San Michele a Roma. † ivi, il 4.

Rõmer Adolfo, di a. 70, professore di filologia classica all'Università di Erlangen. † ivi, 27 aprile.



ALESS. PARISOTTI.

Romussi Carlo, avvocato, per molti anni direttore del *Secolo*, deputato di Corteolona, autore di buoni lavori di storia milanese, n. a Milano, 1849. † ivi, 2 marzo.

Rospigliosi - Gioeni principe Giuseppe Francesco Maria, duca di Zagarolo, principe di Castiglione, n. Roma 1848. † Stresa, il 21 sett.

Rosso barone Giuseppe Domenico, principe di Cerani. † Biancavilla (Catania), il 14 settembre.

Rotta G. Silvio, pittore, autore dei notissimi quadri *I funerali, Il nosocomio, Gli spettri, Nelle tenebre*, di cui il secondo figura alla Galleria Nazionale di Roma, il terzo in quella di Buenos Ayres, n. nel 1853. † Venezia l'11 giugno.

Rubbiani Alfonso, cultore dell'architettura e della storia bolognese: devonsi a lui i più importanti restauri di monumenti di Bologna: fu fondatore e per molti anni direttore dell'*Aemilia Ars;* in gioventù era stato giornalista clericale intransigente. n. Bologna, 1849. † ivi, il 26 settembre.



Rüesch Carlo, comproprietario e direttore della tipografia Richter e Comp. di Napoli. † vittima del disastro ferroviario di Poggio Reale, agosto.

Ruggeri - Buzzaglia conte avvocato Ernesto, decano del foro volterrano, deput. per 3 legislature, garibaldino e fervente patriota. † Volterra, il 29 agosto.

LUIGI PASSY.

Ruspoli (dei principi) don Paolo, n. Roma nel 1835. † Firenze, 27 aprile.

Sabbadini Giuseppe, compagno di congiura di Guglielmo Oberdank. † Bologna, 15 aprile.

Sabbia Achille, maggior generale nella riserva, n. 1841. † Verona, 15 febbraio.

Sacchi Ettore, direttore della *Provincia di Cremona*, cugino del ministro dei Lavori Pubblici. † Castell'Arquato, il 23 agosto.

Sacerdote Gino, pittore. † il 3 settembre.

Salem Enrico, di a. 88, direttore dell'Associazione dei commercianti di Trieste e della Riunione Adriatica di Sicurtà. † Trieste, il 24 febbraio.

Salemi-Oddo avv. Giuseppe, deputato di Termini Imerese dall'XI alla XIV e durante la XVIII legislatura, patriota garibaldino, segretario del generale La Masa nel '60, n. nel 1826. † Termini Imerese, 15 giugno.



Luigi Pastore.

Salsa Tommaso, tenente generale, ispettore generale delle truppe di montagna, iniziò come soldato nel 1875 la carriera militare; fece le campagne dell'Eritrea, ove fu promosso maggiore per merito di guerra, fu capo di Stato Maggiore nella campagna contro i Dervisci (1893), a Cassala (1894), ad Adua. Comandò per qualche tempo la spedizione italiana in Cina nel 1901-1902, ed in Libia ebbe importanti comandi, n. Treviso 17 ottobre, 1857. † Treviso, il 21 settembre.

Salvago Giovanni, direttore generale delle tasse sugli affari al Minist. delle Finanze, n. nel 1857. † Albenga, il 17 settembre.

Salvini Clemente, veterano delle campagne del 60-61-66, ex cassiere della Banca d'Italia. † Milano, il 17 settembre.

Sanfelice Vincenzo, marchese di Monteforte, duca di Bagnoli, capitano nella riserva e cavaliere di Malta. † Trouville-sur-Mer, il 20 agosto.

Sanfilippo Ignazio, decano dei giornalisti palermitani. † Palermo, 12 febb.



Gen. Pescetto.

Sarto Rosa, sorella maggiore di Pio X. † 11 febbraio.

Saussure (De) Ferdinando, di a. 55, professore di lingue indo-germaniche all'Università di Ginevra. † febbraio.

Savio Pietro, di a. 72, prefetto a riposo. † 14 febb.

Scaramuzza Sebastiano, professore di filosofia all' Università di Padova. patriota, poeta dialettale, apostolo d'italianità, n. a Grado nel 1829. † Vicenza, il 10 agosto.

Scarani Cesare, attore drammatico, valoroso soldato nelle guerre del '48 e '49, nato nel 1827. † Bologna. il 25 agosto.

Scarenzi Leopoldo, di a. 87, primo presidente di Corte d'appello. † Verona, 7 febbraio.

Scapiticchio Chiarina, di a. 113. † Roma, 30 ottobre.

Schiff Edoardo. di a. 60, professore di dermatologia all'Università di Vienna. † ivi, 5 marzo.

Schoensack Ottone, di a. 63, professore di antropologia. † Heidelberg, 23 dicembre.

Schrader Carlo, di a. 80, per molti anni uno dei capi del liberalismo tedesco. † Berlino, 7 maggio.



Dott. Petacci.

Scompartini Eugenio, caposcuola dei pittori triestini, n. 1845. † Trieste, 18 marzo.

Secco Niccolò, prof. all' Istituto industriale Rossi di Vicenza. † ivi, 21 nov.

Segond, eminente chirurgo, prof. di clinica chirurgica alla Facoltà di Parigi, n. 1851. † Parigi, 27 ottobre.

Sehrwald Cristiano, di a. 84, scrittore di storia letteraria. † Eisenach, 6 ottobre.

Seletti avv. Emilio, n. Milano 1830, storico, fu intimo di Verdi e per desiderio di lui presidente per molti anni della Casa di Riposo dei Musicisti. † Milano, aprile.

Seydel Carlo, di a. 74, professore di medicina legale. † Königsberg, novembre.

Serra Leopoldo, il primo ufficiale italiano entrato in Roma per la breccia di Porta Pia. † Bologna, 8 ottobre.

Sgarallino Pasquale, di a. 78, uno dei Mille. † Livorno, 22 ottobre.

Siegel Volfango, di a. 37, scrittore di opere di medicina. † Berlino, 19 novembre.

Silvestri rag. Giovanni, era notissimo nel mondo bancario, amico di Luigi Luzzatti e con lui fondatore della Banca Popolare Mutua, n. 1855. † Milano, 8 luglio.

Simonetta rag. Agostino, capo sezione al ministero della Guerra, n. nel 1832. † Roma, il 28 agosto.



Igino Petrone.

Slaby, di a. 64, rettore del Politecnico berlinese, detto il " Marconi tedesco. † Berlino, 6 aprile.

Sofia principessa di Sassonia Weimar, figlia del principe Guglielmo, n. 1889. † suicida ad Heidelberg, il 18 sett.: la salma è cremata il 21.

Sola avv. Giovanni, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Milano, n. nel 1863. † Milano, il 16 giugno.

Sonnois mons. Maria Alfonso, arcivescovo di Cambrais, n. 1828. † 8 febbraio.

Sörensen Asmus, di a. 58, professore di lingua dell' Europa orientale all'Università di Lipsia. † 24 novembre.

Spediacci avv. Giulio, ex presidente del Tri-

bunale di Siena, consigliere onorario della Corte d'appello di Firenze. † Casole d'Elsa, il 6 settembre.

Spitalieri di Cessole contessa Matilde, di a. 76, una delle personalità più conosciute dell'aristocrazia italiana e nizzarda. † Nizza, 10 dicembre.


Riccardo Pierantoni.

Steenstrup Vogelius, di a. 70, geologo danese. † Copenhagen, 6 maggio.

Strehl Hans, di a. 40, libero docente di chirurgia all'Università di Kõnisberg. † ottobre.

Sullivan Tommaso, capo della "Tammany Hall" di New York. † ucciso in un incidente ferroviario nel sett.

Suppiej comm. Giuseppe, membro del Consiglio superiore della Banca d'Italia. † Cerazzo (Vicenza), il 23 agosto.

Swift Lewis, di a. 93, astronomo. † Washington, gennaio.

Tandor Ottone, di a. 61, professore di architettura al Politecnico di Budapest. † giugno.

Tarditi Cesare, tenente generale, senatore del Regno. † Roma, 22 febbraio.

Tavel Ernesto, professore di chirurgia all'Università di Berna. † ottobre.

Taverna conte Rinaldo, senatore del Regno, presidente della Croce Rossa Italiana, nato Milano, 1839. † Roma, 6 maggio.

Tegetmeier Guglielmo Bernardo, di a. 97, naturalista, collaboratore di Darwin. † Golder Green.

Teichmann Alberto, di a. 68, professore di diritto e di procedura penale a Basilea. † 30 dicembre.

Teisserenc de Bort, di a. 56, meteorologo, membro dell'Accademia delle scienze. † 2 gennaio.


Arciduca Ranieri.

Telier Federico, di a. 60, capo dell'Istituto geologico austriaco.

Tewes Augusto, di a. 82, profess. di diritto romano all'Università di Gratz. † Vienna, febbraio.

Thérèsa (Giovanna Emma Valadon, detta), cantatrice popolare, n. 1837. † 15 maggio.

Thiriar F., di a. 67, prof. di chirurgia all'Univ. di Bruxelles. † 26 giugno.

Thudichum Federico, di a. 82, professore di diritto pubblico ed ecclesiastico all'Università di Tubinga. † marzo.

Thureau-Dangin, di a. 86, storico, segretario perpetuo dell'Accademia francese. † Parigi, 24 febbraio.

Tibaldi Alessandro, maggior generale. † Roma, 19 ottobre.

Tiepolo Lorenzo, senatore, deputato di Venezia per quattro legislature, ex sindaco e giornalista. † Belluno, il 12 agosto.

Tinel Edgard, direttore del Conservatorio musicale di Bruxelles, n. Sinay, 1854. † Bruxelles, ottobre.

Tomasuolo Ferdinando, primo presidente di Corte d'appello. † Napoli, 2 marzo.


Card. Respighi.

Tononi Cesare, direttore generale della Cassa nazionale degli infortuni. † Roma, 11 gennaio.

Torchechow Alessandro, di a. 57, scrittore russo. † Pietroburgo, 30 mag.

Torelli Alfonso, generale, comandante la 4ª brigata della 2ª divisione in Cirenaica, n. ad Apricena (Foggia), l'11 novembre 1856. † sul campo di battaglia a Tecniz, il 16 settembre.

Torselli Alceste, capo stazione di Treviso, n. Lucca nel 1858. † Treviso, schiacciato dal treno per salvare una signorina il 26 agosto.

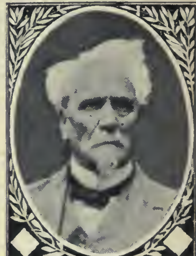
Traube Ermanno, di a. 52, professore di mineralogia all'Università di Greifswald. † Berlino, 3 febbraio.

Trigona Francesco dei marchesi Roccabianca, tenente colonnello nel 75° fanteria, n. 1861, † Siracusa, il 4 settembre.

Tripisciano Michele, scultore romano. Modellò statue per il palazzo di Giustizia, per il monumento a Vittorio Emanuele II, fece la statua di Gioachino Belli. † Caltanissetta, il 21 settembre.

Trotti Enrico, sindaco di Thiene, da 30 anni presidente della Banca popolare. † Breganze, 18 aprile.

Trompeo nob. Luigi, funzionario della Camera dei Deputati a Torino, Firenze e a Montecitorio, ex soldato del '48 e '49, n. nel 1829. † Roma, il 9 giug.


Enrico Rochefort.

Ullmann Emanuele, di a. 72, prof. di Diritto penale all'Univ. di Vienna. † 4 aprile.

Unger Giuseppe, di a. 85, eminente giurista, presid. del Tribunale imperiale (*Reichsgericht*) austriaco. † Vienna, 2 maggio.

Urangia Tazzoli avv. Enrico, patriota e magistrato, nipote del sacerdote Enrico Tazzoli — glorioso martire di Belfiore — aveva combattuto nel '59 nelle truppe regolari e nel '66 con Garibaldi. Ex presidente della Corte d'appello di Brescia, n. nel 1839. † Mantova, l'11 giugno.

Vaccai Giuseppe, sen., n. 1836. † Pesaro, 2 ott.

Vacchelli Pietro, senatore, n. Cremona, 1837. † Roma. 3 febbraio.

Vachieri di Castelnuovo barone Ernesto, ex ufficiale dei bersaglieri, aveva combattuto a Custoza nel '66, n. nel 1841. † Sanremo, il 21 agosto.



Carlo Romussi.

Valania Giuseppe, maggiore all'8º alpini, superstite di Adua e delle campagne d'Eritrea del 1895-96-97, n. nel 1861. † Milano, il 4 settembre.

Valdrè Francesco, garibaldino, uno dei pochi superstiti di Villa Glori, presidente del nucleo garibaldino d'Imola, n. nel 1842. † Castelbolognese, suo paese natio, 22 giug.

Valli Achille, valoroso giornalista della democrazia. † Ferrara, il 26 giugno.

Valzania Bartoletti Rosa, vedova del colonnello garibaldino Eugenio Valzania lascia alla Biblioteca comunale di Cesena una ricca raccolta di documenti risguardanti l'indipendenza di Mazzini, Garibaldi e altri patrioti e cospiratori, n. 1831. † Cesena, il 13 settembre.

Vambé y Arminius, celebre orientalista e viaggiatore ungherese: scrisse *Il viaggio d'un falso Dervis nell'Asia centrale,* narrando le proprie avventure, n. 1832. † Budapest, nel settembre.

Vannutelli Orazio, maggiore a riposo, reduce del '59, '60, '66 e 1870 a Roma, n. nel 1835. † Roma, il 6 settembre.

Van Ohem, celebre attrice olandese. † assassinata in treno il 20 agosto.

Vassale Giulio, di a. 50, professore illustre di patologia generale all'Università di Modena. † ivi, il 2 gennaio.



Gen. Salsa.

Vassallo Natale Felice, di a. 78, presidente del Consorzio agrario di Porto Maurizio. † 7 marzo.

Vergers (Des) Noel, noto bonapartiano, n. in Francia nel 1839. † S. Lorenzo in Correggiano (Rimini), il 19 agosto.

Vestri Leopoldo, attore drammatico, brillante, n. nel 1820, figlio del famoso Luigi Vestri. † Milano, all'Ospedale, il 16 giugno.

Victorica Beniamino, direttore della Banca Nazionale Argentina, una delle più spiccate personalità di quella Repubblica. † Buenos Aires, 28 gennaio.

Villafranca-Soissons conte Vittorio Emanuele, di a. 37, figlio del fu principe Eugenio di Savoia-Carignano. † Torino, 5 aprile.



Rosa Sarto.

Viriglio Alberto, poeta dialettale, scrittore di storia torinese, n. a Torino nel 1853. † ivi, il 22 agosto.

Vischi avv. Vincenzo N. U., già preside del liceo di Trani, patriota e cospiratore perseguitato dai Borboni nel '48 e '60. Deputato nell'VIII legislatura di Corato-Trani, n. nel 1824. † il 19 giugno.

Visone contessa Amalia, nata Rasini di Mortigliengo. † Milano, 24 settembre.

Vives y Tuto Giuseppe Calasanzio, cardinale, teologo valoroso, intransigente, n. a Sant'Andrea a Llevaneras (Barcellona), il 15 febbraio 1854. † Monte Porzio, il 7 settembre.

Volpi Giuseppe, pittore, specializzato nel trasporto di affreschi. † Fontevico (Brescia), 3 marzo.

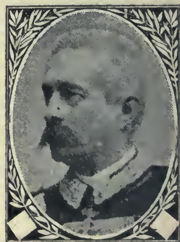
Wahrmund Adolfo, di a. 86, professore di lingua araba all'Accademia orientale di Vienna. † ivi, 15 maggio.

Warner John Henry, oriundo tedesco, naturalizzato americano, mineralogo. † nell'agosto, assassinato in Australia e divorato dai cannibali.

Weltrich Riccardo, di a. 68, storico della letteratura tedesca. † Monaco, 2 gennaio.

Werner Ugo, di a. 79, professore di agronomia. † Berlino, 17 ottobre.

White Guglielmo, di a. 67, ingegnere capo delle costruzioni navali all'Ammiragliato inglese. † 28 febbraio.



Conte Taverna.

Winckler Ugo, di a. 50, professore di lingue semitiche all'Università di Berlino. † ivi, 19 aprile

Winspeare Antonio, prefetto di Firenze dal 1900 al 1904, già prefetto di Milano,


Gen. TORELLI.

di Modena e di altri importanti centri, n. il 22 maggio 1840. † Firenze, il 25 ag.

Wille Ernesto, architetto tedesco residente a Roma. † 30 aprile.

Wittowski Augusto, di a. 59, professore di fisica a Cracovia. † ivi, 20 gennaio.

Wolseley (Lord), n. 1833, il più illustre dei generali inglesi della seconda metà del secolo XIX, aveva diretto vittoriosamente la guerra con gli Ascianti e le spedizioni in Egitto. † Londra, marzo.


Card. VIVES Y TUTO.

Youriewski principe Giorgio Alessandro, figlio del fu Imperatore di Russia Alessandro II e della sua sposa morganatica Caterina Youriewski, n. 1872. † Marburg (Germania), il 29 settembre.

Zanella Temistocle, di a. 65, maggior generale. † Firenze, 19 dic.

Zanelli-Quarantini conte Carlo, presidente della Banca Popolare di Faenza, consigliere comunale. † Faenza, 23 giugno.

Zanzucchi Ferdinando, di a. 66, professore di economia politica e incaricato di statistica all'Università di Parma. † ivi, 22 aprile.

Zapata Marco, notodrammaturgo spagnuolo, n. 1844. † Madrid, 21 aprile.

Zocchi Emilio, n. a Firenze nel 1836, professore all'Accademia di Belle Arti di Firenze, uno dei novatori della scultura italiana. † Firenze, 10 gennaio.


A. VIRIGLIO.


EMILIO ZOCCHI.

Principali variazioni
avvenute durante la stampa del volume.

CAPI DI STATO

Baviera. — OTTONE I, dichiarato incapace di regnare. — LUIGI, principe reggente, assume il titolo reale.

Brunswick. — ERNESTO AUGUSTO duca di Cumberland, nominato Duca di Brunswick.

Messico. — Gen. VITTORIANO HUERTA, eletto presidente effettivo.

MINISTERI

Avv. GASPARE COLOSIMO, già Sottosegretario di Stato alle Colonie, nominato Ministro delle Poste e dei Telegrafi.

Ing. EUGENIO BERGAMASCO, dimissionario dalla carica di Sottoseg. di Stato per la Marina.

Avv. AUGUSTO BATTAGLIERI, già Sottosegretario di Stato alle Poste e Telegrafi, nominato Sottosegretario di Stato alla Marina.

Avv. ENRICO DE NICOLA, nominato Sottosegretario di Stato alle Colonie.

Avv. VITTORIO CANNAVINA, nominato Sottosegretario di Stato alle Poste e ai Telegrafi.

PARLAMENTO NAZIONALE
(XXIV LEGISLATURA — 1a SESSIONE)

SENATO DEL REGNO

Ufficio di Presidenza.

Presidente: Manfredi. — *Vicepresid.:* Blaserna, Paternò di Sessa, Cefaly, Cavasola. — *Segretari:* Di Prampero, Fabrizi, Melodia, Biscaretti, D'Ayala Valva, Borgatta. — *Questori:* Colonna Fabrizio, Reynaudi.

Senato.

Con R. Decreto del 24 novembre sono stati nominati Senatori del Regno:

BERGAMASCO ing. Eugenio, ex Deputato al Parlamento.

CARAVITA Giuseppe principe di Sirignano.

CARISSIMO nob. avv. Gennaro.

CIPELLI avv. Vittorio, ex Deputato al Parlamento e Presidente del Consiglio Provinciale di Piacenza.

COCCHIA prof. Enrico, membro della Società Reale di Napoli e già membro del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione.

CORNALBA avv. Giuseppe, ex Deputato al Parlamento.

DELLA TORRE dott. Luigi.

DE LORENZO prof. Giuseppe, membro della Società Reale di Napoli.

DIENA avv. Adriano, Presidente del Consiglio Provinciale di Venezia.

FERRARIS prof. Carlo, ex Ministro, socio della R. Accademia dei Lincei e del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti e membro del Consiglio Superiore della P. I.

FERRARIS dott. Maggiorino, ex Ministro.

FORLANINI prof. Carlo, membro del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere.

FRASSATI avv. Alfredo.

GATTI prof. Girolamo, ex deput. al Parlam.

GIOPPI conte avv. Cesare, Presidente del Consiglio Provinciale di Mantova.

LANZA Pietro, principe di Trabia, ex deputato al Parlamento.

MARCHIAFAVA prof. Ettore.

NICCOLINI DI CAMUGLIANO march. Eugenio.

PAGLIANO Salvatore, Procuratore Generale della Corte d'Appello di Napoli.

PATERNÒ Giuseppe, principe di Sperlinga dei Manganelli.

PERRONE Emilio, Presidente del Consiglio Provinciale di Foggia.

PULLÈ prof. Francesco Lorenzo, membro del Consiglio Superiore della Pubb. Istruz.

SANDONNINI avv. Pier Luigi, Presidente del Consiglio Provinciale di Modena.

SAN SEVERINO Carlo, ex deput. al Parlam.

TALAMO ing. Edoardo.

TITTONI Romolo.

TIVARONI Enrico, Primo Presidente della Corte d'Appello di Venezia.

TRIANI prof. Giuseppe, già Presidente del Consiglio Provinciale di Modena e membro della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Modena.

VISCONTI DI MODRONE duca Uberto.

Camera dei Deputati.

Ufficio di Presid.

Presidente: Marcora. — *Vicepresid.:* Carcano, Grippo, Cappelli, Alessio. — *Segretari:* Loero, Bignami, Guglielmi, Baslini, Libertini Gesualdo, Del Balzo, Valenzani, De Amicis. — *Questori:* Visocchi, Negrotto.

Giunte permanenti e Commissioni.

Giunta permanente per le Elezioni.

Presidente: Ronchetti. — *Vicepresidenti:* Romanin-Jacur, Daneo. — *Segretari:* Scalori, Meda, Montemartini.

Membri: Baccelli Alfredo, Bertarelli, Berti, Bonicelli, Calisse, Ciuffelli, Dari, De Nava, Di Sant'Onofrio, Ferri Enrico, Ferri Giacomo, Migliano, Morelli, Nofri, Nuvoloni, Orlando V. E., Pacetti, Pala, Prampolini, Riccio, Rosadi, Sano, Stoppato, Zaccagnino.

Giunta permanente per il Regolamento interno della Camera.

Barzilai, Bonomi Ivanoe, Campi, Cermenati, Cirmeni, Codacci, Compans, Da Como, Lucifero, Rossi Pisanelli.

Commissione Generale del Bilancio e dei rendiconti consuntivi.

Presidente: Carcano. — Aguglia, Alessio, Arlotta, Bettòlo, Borsarelli, Camera, Cao-Pinna, Casciani, Celesia, Chimienti, Costafavi, Cotugno, Da Como, De Marinis, Di Bugnano, Di Palma, Falletti, Fani, Gallenga, Giovanelli Edoardo, Girardini, Grippo, Mango, Manna, Maraini, Martini, Morelli-Gualtierotti, Nava Ottorino, Pantano, Pais, Rava, Rubini, Schanzer, Suardi, Torre.

La Vita Pratica

Chiacchiere utili intorno alle cose di tutti i giorni.

Sommario.

LA SALUTE

Fate la somma di tutti i tesori che la Terra può offrire, e vedrete che l'immensa ricchezza non potrà essere paragonata, neppure lontanamente, a uno stato di perfetta salute. Sentirsi sani è la più grande felicità; e d'altra parte la malattia offusca e interrompe ogni gioia. Convinti di questi elementarissimi principi, che pur vengono tanto spesso dimenticati da chi sottomette il proprio corpo a fatiche eccessive, o non si occupa di riparare in tempo agli assalti del male, vogliamo offrire notizie e consigli ai nostri lettori intorno all'igiene, come intorno a medicamenti fondamentali e a Istituti di cura, intorno ai mezzi cioè mediante i quali la mente e il corpo si conservano sani.

Società P. V. Brocchi.

Lo scopo scientifico di questa istituzione, e la sua dignità e serietà non permettono di fare una propaganda a sorpresa, cioè d'intrattenere il lettore fino alla fine del discorso, per poi finire col dir cose che facilmente non lo riguardano. Noi non vogliamo abusare della pazienza di esso, ma vogliamo interessarlo, perchè sappia che in alcune serie e frequenti malattie, vi sono oggi dei mezzi possibili di cura, laddove pel passato queste malattie avevano la loro libera e disastrosa evoluzione per la insufficienza di



tali mezzi. Noi bramiamo quindi che ognuno a scopo umanitario, anche se la cosa non lo riguarda direttamente, voglia con la semplice parola e quando il non raro caso si presenta, concorrere



Una delle sale d'aspetto.

all'opera del suddetto istituto, con il divulgare quanto esso si propone.

Intendiamo richiamare l'attenzione del pubblico sulle cause che producono l'*Enteroptosi* ed il *Rene mobile,* di quelle agenti sulla formazione delle *Ernie* e dei mezzi di cura, nonchè degli apparecchi occorrenti alle *gestanti,* alle *puerpere* ed a tutti coloro che per qualsiasi causa fossero operati all'addome. Non è di lieve importanza tale soggetto, data la grande ciarlataneria per i comuni mezzi usati, con cui sono circondati i sofferenti.

Se il lettore crederà utile tutto ciò, prosegua pure nella lettura di questo articolo, perchè certamente farà cosa umanitaria avvalendosi all'occorrenza dei consigli appresi e segni nel suo *Memorandum* l'indirizzo qui di contro riportato e in tali casi richiedere o far richiedere la relativa letteratura.

Ma lo scopo di questo Istituto, oltre a mirare alla vera ed efficace cura dei morbi menzionati, è quello anche che con la sua opera di propaganda scientifica, nell'esporre le cause produttrici, dà i precetti per una sana e logica profilassi, aprendo una lotta debellatrice contro di essi, con la speranza di poter richiamare lo studio dei medici, l'azione della autorità ed il pubblico aiuto perchè si ripari alla spaventevole frequenza di questi morbi. L'attenzione maggiore è da mettersi su quanto riguarda il dovere della madre nello stato di gestazione affin di evitare parti laboriosi e nel puerperio, per preparare ad ulteriori felici parti, e ciò per portare a termine una prole sana e robusta.

Le personalità scientifiche che onorano l'Istituto P. V. Brocchi, col fare propaganda dei suoi prodotti, hanno invitato gli elementi costituenti di esso a volgarizzare alcune note anatomiche di una parte del nostro organismo. Essi lo hanno fatto con chiarezza e brevità mettendo fuori una letteratura degna di un Istituto scientifico.

Riportiamo qui la prefazione dell'ultima edizione dell'opuscolo, che racchiude tutta l'indicazione del fine proposto e del sistema adottato, oltre uno stralcio di una recensione interessantissima dell'illustre Prof. L. De Gaetano della R. Università di Napoli; riportiamo anche alcuni pareri dei più eminenti uomini della



Gabinetto d'applicazione.

Scienza sugli apparecchi usati e costruiti da questo Istituto.

. . . .

Dacchè è invalso l'uso di popolarizzare la scienza, una infinità di pub-

blicazioni sono state presentate sotto le più varie forme, di opuscoli, riviste, articoli, conferenze, ecc., trattanti ogni ramo dello scibile.

La volgarizzazione della medicina ha tuttavia preso sulle altre il sopravvento: il che, se è fino ad un certo punto giustificato, è pure per molte e molte ragioni esorbitante, spesso illogico, spessissimo dannoso. Ecco il perchè delle mie parole: Se è naturale che tutti ci si trovi dal più al meno sorpresi dinanzi al funzionamento di quella meravigliosa macchina che è l'organismo umano, se è naturale la soddisfazione della più compatibile delle curiosità dinanzi al sovrumano mistero di un tal mirabile congegno, se è ovvio sopra ogni cosa, che ognuno, specie essendo in causa propria, pensi con una scusabilissima preoccupazione al regolare e fisiologico andamento di ogni funzione, non è presumibile che ognuno, in base a quelle poche nozioni che possono essere assimilate, si senta capace di formulare una diagnosi esatta e tanto meno di far seguire una cura razionale.

Dal che nasce il disastroso fenomeno di imperiti autojatri, i quali davanti ad una qualsiasi forma morbosa, anche semplice, s'avviano tranquillamente verso le più svariate complicazioni, *verso la morte,* o nei casi più benigni, verso una cronicità facilmente prevenibile dal criterio di chi può con coscienza giudicare, in base a cognizioni scientifiche.



'Reparto macchine - Sezione I.


Ufficio di spedizione.

Ma l'opera di questi molteplici volgarizzatori della scienza, opera lodevole, se mossa da un esatto criterio, da uno scopo ben definito, riesce proficua e dovrebbe perciò essere unicamente rivolta ad una meta pratica ed umanitaria, quella di diffondere la conoscenza delle cause prime dei momenti eziologici delle molteplici affezioni che possono colpire l'organismo umano, *per saperlo mettere prontamente sull'avviso e prendere, col concorso di chi sa, le precauzioni necessarie per combattere e vincere la malattia.*

Anche per l'ernia il fatto suaccennato è pur troppo enormemente diffuso; *si ha l'abitudine di non considerare l'ernia che come un accidente, un incomodo noioso, per alcuni quasi di vergogna, come estraneo all'organismo;* è questo uno dei più gravi e più diffusi errori di cui la moltitudine può vantarsi.

Or bene, l'ernia *è una malattia vera e propria, una malattia suscettibile di guarire se conosciuta a tempo e se curata con esatto criterio scientifico;* una malattia propensa ad aggravarsi, se abbandonata



Laboratorio - Sezione IV.

a sè, capace di produrre fenomeni patologici imponentissimi, *e spesso la morte.* Si ha l'abitudine di non consultare il medico per l'ernia; errore questo imperdonabile; è invalso l'uso di rimettersi per l'ernia ciecamente nelle mani dell'ortopedico, altro errore più grave e più pericoloso del primo. Giacchè l'ortopedico non è che un empirico, quando, come accade per molti, non è un ciarlatano non avente altro scopo che lo smercio di un cinto. A prescindere dalle varie forme di cinti di cui ci occuperemo in questo lavoro, ogni ernia ha caratteristiche proprie, individuali, dipendenti dalle condizioni organiche fisio-patologiche del malato, *ogni ernia si presta ad indicazioni di cura speciali e non applicabili sulla base di un criterio generale.* L'ernia inguinale, ad esempio, la più diffusa, può presentare cento varietà; ogni caso deve essere giudicato direttamente dal chirurgo e sotto le sue indicazioni, se non sotto le sue mani — il che sarebbe preferibile — dovrà essere applicato il cinto più adatto.

Dicendo queste cose abbiamo la convinzione, oltre che di rivendicare un diritto alla scienza, di compiere un sacrosanto dovere verso l'umanità che soffre.

P. V. Brocchi.

Milano, aprile 1902.

. . . .
i concetti razionali con i quali il Cinto Scarpa è costruito, fondati su esatte nozioni anatomiche ed anatomo-patologiche delle ernie, mi convinsero che fra i tanti strumenti di tortura, che purtroppo ancora molti infermi portano, fosse tale cinto, quello che meglio rispondesse allo scopo di contenere l'ernia e di rinforzare la parete del canale inguinale, sempre sfiancata nei sofferenti di ernia.

Gli è perciò che da molti anni negli infermi che non possono o non vogliono subire la cura radicale alla Bassini, consiglio, con pieno loro soddisfacimento, l' uso del Cinto Scarpa; come del pari lo consiglio agli operati di cura radicale per i primi mesi dopo l'atto operativo, fino a che la cicatrice non si rinforzi, ricordando che la Patologia sperimentale ha constatato che gli elementi elastici — i più resistenti — nelle cicatrici si rigenerano dopo parecchi mesi.

Prof. L. De Gaetano.

Napoli, gennaio 1911.

Sport e Igiene.

. . . . circa la possibilità e la facilità di produzione dell'ernia in soggetti apparentemente forti e robusti, che sono esposti a cause determinanti, si è venuto nell'idea di costruire un apparecchio semplice, leggero ed elegante da usarsi, senza alcun fastidio, come preventivo.

Le persone dedite agli esercizi sportivi, gli schermitori, quelli costretti a cavalcare, i cantanti ed in generale tutti quelli soggetti a sforzi debbono garantire le parti del loro corpo più deboli e possibili a sfiancarsi.

Niente di più facile che il prodursi d'un'ernia inguinale nel più robusto giocatore di tennis; le sue masse muscolari, voluminose, la sua costituzione scheletrica molto sviluppata ci mostrano un organismo forte e resistente, e pure non è così. L'accentuata tensione muscolare, in detti casi, agente sul diaframma, aumenta la pressione endo-addominale, che si riflette o si distri-

buisce ugualmente sulla parete dell'addome. Se questa parete in tutte le sue parti non è sufficiente a resistere a tale forza, nel punto più debole si sfianca. La frequenza di tal morbo nei bambini ci prova questo fatto; in essi i tessuti deboli del corpicino tenero non danno una valida resistenza ai continui sforzi di pianto e cedono.

Questa condizione rappresenta appunto quel tale stato di predisposizione detto innanzi.

Lo squilibrio dunque tra la aumentata forza di pressione e la diminuita resistenza costituisce il momento etiologico principale della produzione delle ernie. Ma chi può conoscere il perfetto stato di robustezza ed integrità della propria persona? Chi può sapere se trovasi o non predisposto a detti inconvenienti?

È necessario quindi garantire questi punti di minore resistenza, ed essere sicuri di evitare al proprio organismo una malattia non solo noiosa, ma gravissima per il guasto morale e fisico, che apporta, senza notarne poi i possibili e letali accidenti.

Per tal cosa vien costruito dalla casa un apparecchio sul tipo del Cinto Scarpa, ma più semplice, più leggero, chiamato per lo scopo **"Cintura Sport"**, che, essendo facilmente tollerabile, anche dagli infermi più impazienti, riesce di sicura protezione.

La **"Cintura Sport"** è di forma elegante e perfettamente dissimile a qualunque Cinto, che possa dare il senso e l'impressione di disgusto.

Dott. G. Belli.

Napoli, gennaio 1911.

Senatore Prof. T. De Amicis
Direttore della Clinica
dermo-sifilopatica
nella R. Università
di Napoli.

Egregio Signor Brocchi,

Son lieto di esprimervi il mio compiacimento pel ricco Gabinetto Ortopedico da voi stabilito in Napoli per l'applicazione dei vostri apparecchi, e principalmente del *Cinto Scarpa*, il quale, eseguito secondo criterii scientifici ed esatte cognizioni anatomiche, raggiunge perfettamente lo scopo nel modo più semplice ed efficace.

Nella mia pratica io ne ho ottenuti sempre i migliori risultati, dimodochè non esito a consigliarlo ai miei clienti.

Trovo poi molto utile e lodevole che l'applicazione degli apparecchi nel vostro Gabinetto sia affidata esclusivamente ai medici.

Con ogni stima, devotissimo
Prof. T. De Amicis.

Napoli, 11 Gennaio 1911.

Prof. Cav. Uff. G. Tedeschi
Docente di Clinica Medica
nella
R. Università di Napoli.

Specialista
per le malattie
di stomaco ed intestino.

Egregio Signor Brocchi,

Dopo non breve esperienza sono proprio lieto di poterle manifestare, che la sua *Fascia* per la cura della *enteroptosi* e delle molestie da questa determinate riesce straordinariamente utile, ed è superiore a qualsiasi apparecchio di simil genere, come l'unico che veramente effettua una metodica e costante pressione dal basso in alto.

Me ne congratulo con lei tanto nel suo interesse, quanto più specialmente nell'interesse dell'umanità sofferente.

Con la massima stima mi creda
devotissimo
Prof. G. Tedeschi.

Napoli, 20 Gennaio 1911.

Dott. Tito Ferretti
Primario
nel Policlinico Umberto I
Direttore
del R. Ambulatorio Celtico
nell'Ospedale
di S. Antonio — Roma.

Egregio Signor Brocchi,

Sono lieto di dirle che ho ammirato i cinti contentivi e le diverse fascie, da Lei presentatimi. Sono apparecchi non soltanto genialmente ideali, ma curati nella loro costruzione in modo davvero encomiabile. Ciò che io debbo sinceramente rimpiangere è che i suoi Laboratorii siano lontani da qui. Ma io ritengo che Ella, che ha saputo vincere difficoltà non lievi, non si arresterà di fronte a quest'ultima, che è per altro facilmente sormontabile.

Con stima, cordialmente salutandola,
devotissimo
Tito Ferretti.

Da tutto ciò traspare quindi la nobile opera che questo istituto esplica a bene dell'umanità, e noi lo additiamo alla pubblica benemerenza, e crediamo che i lettori sappiano e vogliano concedere con quello spirito di beneficare che caratterizza la nostra epoca presente, tutta la loro cooperazione pel benessere sociale.

Auguriamo peraltro a tutti la salute perfetta, senza medèle e senza impicci, poichè non havvi felicità e gaudio se non col libero uso di tutte quelle facoltà concesseci da Madre Natura.

BOBI e l'Angelo benefico.



Bobi, a tavola, rifiuta la pappa.

Quando un bambino di tre anni rifiuta la pappa vuol dire che sta poco bene.

I genitori di Bobi sono perciò molto impensieriti.



Infatti Bobi non sta punto bene.

Una terribile malinconia lo affligge.

I balocchi non lo divertono.

Le novelle della nonna lo annoiano; quelle della governante gli danno sui nervi.

Di buono che era, Bobi è diventato quasi cattivo.

Un bambino cattivo è anche generalmente brutto.



Bobi, in poco tempo, è dimagrato e imbruttito assai.

Il medico, chiamato in fretta dai genitori di Bobi, ha ordinato molte medicine, una più cattiva dell'altra.

Olio di fegato di merluzzo, emulsione, purghe: un monte di roba disgustosa, che manda cattivo odore e urta lo stomaco al vederla soltanto.

Bobi non vuol medicine.

Per un po' ha rifiutato energicamente di prendere qualsiasi medicamento.



Poi, dietro le insistenze amorose e continue dei genitori e della nonna, si è deciso, e con una risoluta gomitata ha gettato lontano da sè l'olio di fegato e le altre " porcherie ".



Il bambino è sempre più malinconico e diviene sempre più magro.

I genitori di Bobi sono alla disperazione.

Bobi ora non vuol più vedere nessuno.

Non si diverte più con i suoi giocattoli preferiti.

Sta solo in disparte e medita tristemente.

Che cosa medita Bobi?

Che cosa si agita nel suo cervellino tenebroso?

I suoi genitori non sanno più a quale santo votarsi per ridonare al loro bimbo l'allegria e la salute perdute.



In quale stato è ridotto il povero piccino!

Bobi ormai non si alza quasi più. Quando possono persuaderlo a vestir-



si, subito si nasconde nei cantucci più neri.

Le cattive medicine che gli hanno imposto lo assalgono come genii malefici e gli procurano disgustose visioni.

Ma un angelo scende dal cielo a consolarlo.

Il viso scomposto di Bobi assume un'aria di meraviglia e di curiosità.

L'angelo ha una strana forma di bottiglia e porta scritto in fronte:

DIAMALTINA.



Decisamente DIAMALTINA è un angelo strano quanto benefico.



I genitori depongono sulle labbra di Bobi un cucchiaino del contenuto dell'angelo....



Quella polvere asciutta ha un sapore gradevolissimo e Bobi l'inghiottisce con molto piacere e sorride.



Il contenuto dell'angelo mescolato al latte . . . .

è versato in una bianca scodella sopra un bianco tovagliolino. Il nettare invita il bambino ad un pranzo ghiotto e succolento.



E Bobi.... mangia.

Bobi prende ora la DIAMALTINA con vero piacere. Ne è divenuto ghiottissimo.



Anche il babbo e la mamma profittano dell'esempio di Bobi. E se ne trovano bene perchè la DIAMALTINA è un ottimo ricostituente anche per gli adulti.

Bobi ingrassa.

Mangia tutti i giorni con appetito, non è più malinconico, non è più bizzoso, non è più malcontento.

Ride, scherza, obbedisce.... e ingrassa.



Bobi è contento.

I suoi genitori sono pazzi di gioia.



Bobi è diventato sano e forte come un atleta.

L'angelo tutelare delle famiglie, il protettore e il salvatore dei bambini gracili, la DIAMALTINA, guarda dall'alto e sorride.

A tressette col morto.

Il Sindaco, *giovane che si compiace nell'assumere arie da socialista; il* Parroco, *tipo di prete del buon tempo antico; il* Farmacista, *vecchio professionista, siedono intorno ad un tavolo nella farmacia, del paesello di C***, nel Mezzogiorno. Entra il* Medico, *uomo sulla quarantina, colto, moderno.*

M. Signori, buona sera!... la solita partita a tressette?

F. Mediatore! il mediatore è, come vi debbo dire?... l'*Università* del tressette.

P. Volete prendere il quarto posto, Dottore?

S. Eh! *Parrocchià!* avete dimenticato che il nostro Dottore non giuoca?

F. Veramente, Dottore, non so come vi hanno data la laurea!...

M. Perché a tempo mio avevano già abolita la cattedra di tressette.

F. E già, adesso tutto è cambiato....

P. *Mutantur tempora....*

F. *Et nos mutamur in illis!* Proprio così! adesso tutto è super-scientifico, adesso regna la batteriologia, la microscopia, l'ultramicroscopia, le siero-reazioni....

S. Naturale! è il progresso, è l'evoluzione; la scienza si diffonde, non è più un privilegio di casta, e diventa, come tante altre conquiste, patrimonio del proletariato.

F. Volevo dire che non ve ne veniste col proletariato! Caro Sindaco, non vi entusiasmate troppo, perché se ne scombinate tutta la partita!

S. Eh! si sa! voi siete cristallizzato nelle vecchie idee, avete la mente offuscata dall'oscurantismo borbonico, e non volete riconoscere tutte le conquiste del moderno pensiero libero e cosciente.

F. Sì! consolatevi colla libertà! Io una cosa so, che a tempo mio, all'esame, a colpo d'occhio fra cento piante si riconosceva quella richiesta; scommetto che adesso faticherebbero a distinguere un broccolo da una lattuga.

P. *Lactuca virosa....*

F. Vedete i vecchi *oscurantisti* come sanno e come ricordano? Voi conoscete solo Carlo Marx (di nome, si capisce); ma quando dovete fare lo speziale, ve lo fate fritto, il vostro Marx! Che ne dite, Dottore?

M. Indubbiamente, si studiava molto, una volta; ma c'era il vantaggio che il campo era più ristretto, e quindi minori i bisogni.

F. Questo sì! Una volta, con poche medicine si andava avanti, e tutto dipendeva dall'abilità del medico curante e da quella del farmacista che preparava il rimedio. Ora è una dispensazione: una farmacia è un arsenale di preparati: guardate intorno e ve ne persuaderete. Aggiungete ai prodotti chimici innumerevoli, tutte le specialità che piovono ad ogni giorno che Dio manda in terra, e ditemi come deve trovarsi un povero diavolo di farmacista.

E dire che io sto in paese, dove c'è un Medico solo che — non perché è qui presente — sa il fatto suo e non abusa di novità. Ma pensate che cosa deve essere in città, dove ogni medico prescrive tutto quello che trova di nuovo nei giornali di medicina, e che forse non ha fatto nemmeno in tempo ad arrivare in farmacia!

M. Ah, certo! Voi sapete che io tengo ad assicurarmi prima dell'efficacia di un rimedio e poi lo adotto, anche quando questo rimedio viene da una casa seria.

S. Che casa preferite, Dottore; quale vi pare che meriti maggior fiducia, per la modernità dei suoi sistemi? per esempio, credete che la casa Robin....

F. Me lo avete toccato nel debole!...

M. Piano! è impossibile avere una preferenza generica, perché secondo la specie di medicamento vi possono essere produttori che eccellono. In quanto al Robin, di cui voi mi chiedete e per cui l'amico dice che ho un debole, ripongo davvero grande fiducia nei suoi preparati e per delle buone ragioni.

S. E sarebbero?

M. Anzitutto, il Robin è un chimico e non un industriale qualunque, e si occupa della sua azienda direttamente, tanto per ideare i prodotti, quanto per dirigerne la fabbricazione.

P. *Oculus domini, equitum salus.*

M. Appunto! Poi i suoi prodotti costituiscono l'applicazione pratica, industriale, se volete, di teorie scientifiche nuove, ma controllate sperimentalmente e clinicamente. E vi darò degli esempi.

La sua fama si è stabilita sin dal

suo primo preparato: il Peptonato di Ferro Robin. E perché? Forse che mancavano a quell'epoca dei preparati di ferro?

S. No, no! ve lo posso assicurare io che non sono medico: mi ricordo che ero bambino e prendevo lo sciroppo di ferro di.... non ricordo il nome, ora.

M. Non importa, il nome, perché non si tratta di criticare o di denigrare alcuno; ma di preparati di ferro, tra pillole, sciroppi, gocce, polveri ed altre forme farmaceutiche, ce n'era un'immensità: e poi, ferro porfirizzato, ferro ridotto, carbonato, citrato, cloruro, fosfato, joduro, lattato, solfato di ferro, tutta la gamma dei sali ferruginosi derivanti da acidi minerali, vegetali od animali. Perché dunque creare un nuovo preparato di ferro? Perché gli studii fisiologici, progredendo man mano avevano messa in luce l'importanza enorme dell'intestino nell'assorbimento degli alimenti e dei medicamenti, e la necessità della trasformazione peptonica del materiale da assorbirsi. L'esattezza della teoria è stata confermata dal successo costante, per 30 anni riportato dal Peptonato di Ferro Robin, il quale reca nel tubo intestinale il ferro già bello e pronto per essere assorbito e quindi evita tutti gli inconvenienti dei ferruginosi.

P. Meraviglioso! *Mirificus vero!*

S. Dàgli col latino!... E nessun altro ha fatto questo peptonato?

M. Oh, sì! Gli imitatori non mancano mai. Ma le copie, in generale, non valgono l'originale, e così è stato in questo caso. Tanto più che per ottenere questo prodotto puro occorrono parecchi requisiti: apparecchi perfetti, materiali eccellenti....

F. .... e pratica, e abilità, lasciatelo dire a me!

P. *Experto crede!*

F. Proprio così! E vi dirò di più, come forse vi avrebbe detto il Dottore, che ancora più difficile è preparare il peptonato di jodo, il peptonato di bromo....

S. Sono stati fatti pure da Robin?

M. Sì, col nome di Iodone e di Bromone.

F. .... appunto perché si tratta non più di metalli, ma di metalloidi, di *alogeni,* i quali aumentano d'instabilità cominciando dallo jodo e passando al bromo, al cloro, al fluoro.

M. Benissimo! Il nostro farmacista ha voluto darci un piccolo saggio della sua profonda conoscenza della chimica.

F. Queste sono inezie, sono bagattelle....

P. *Nugae,* le chiama Orazio: *Nescio quid meditans nugarum....*

M. Così come il Parroco ci offre una prova della sua perizia in latino sacro e profano.

P. Che volete, sono tanti anni di pratica quotidiana! Mi ci sono affezionato;.... e poi è la lingua madre!

S. Già, voi siete sempre attaccati al passato! Ma questa è l'epoca della modernità e del progresso, e non ci possiamo nutrire solo di citazioni. Beh! sentiamo, Dottore, seguitate, se non vi dispiace.

M. Dunque, preparato il peptonato di ferro in gocce concentrate e vistasi l'efficacia di cui è dotato, per renderlo più grato, più accetto ai palati anche più difficili e delicati, si pensò all'Elisir al Peptonato di Ferro, che è davvero uno squisito liquore, adatto per le signore, come il Vino al Peptonato di Ferro è ricercato dagli amanti del buon Madera; ruberò una citazione al Parroco: *Utile dulci!*

S. Mi fate venire quasi la voglia di provarlo.

M. Lo trovereste eccellente!

S. E sono tutti così squisiti i prodotti Robin?

F. Eh! caro Sindaco, in materia di medicine è difficile trovare roba di sapore buono.

M. Certo! Per esempio, come volete che lo jodo abbia un sapore gradito? Si è cercato di attenuare l'acrimonia di questo principio attivo nel preparare lo Iodone, ma non è possibile mascherare completamente il sapore dello jodo, come quello del Bromo nel Bromone. Ma v'è un rimedio: si usa la forma iniettabile, e tutto è finito!

S. Cosicché Robin si è specializzato nei peptonati?

M. Sì, ma non si è fermato lì. Quando, accertata l'immensa importanza del fosforo in terapia, si è cercata la forma più assimilabile di questo elemento, che per quanto necessario è potentemente tossico, Robin è stato il primo a lanciare il suo Glicerofosfato, che in fondo è figlio della medesima teoria dell'assorbimento intestinale: anche i peptonati sono infatti dei glicero-peptonati. E così è venuto il Glicerofosfato granulare, quello liquido, quello iniettabile, quello in pastiglie.... e poi la Glykolaïne, fatta di Glicerofosfati e rosso di Kola, principio tonico

ed eccitante estratto dalle noci di Kola.... e poi il Pepto-Kola, composto con gli stessi elementi più il peptone, ed a cui si è data la forma di liquore.

Inoltre, siccome sempre per lo scopo di somministrare del fosforo, si è tenuta la via dei prodotti organici, ecco il Robin preparare la Lécithosine, a base di lecitina estratta dall'uovo e messa in commercio sotto forma granulare e sotto forma di pillole, specialmente adatte per i diabetici.

P. Come vedete, anche il Dottore ci dà una dimostrazione chiara della sua perizia in materia.

F. Ve l'avevo detto io che lo toccavate nel debole!

S. Ben lieto di aver provocato io questa dissertazione; e pregherò l'egregio dottore di completarla, se ancora ci sono altri particolari interessanti.

M. C'è, dirò così, il terzo gruppo di preparati, ossia quelli a base di acido nucleinico, o per essere più esatti, di acido nucleinico e glicerofosforico.

F. Roba fresca fresca.

M. Scoperte recenti, infatti. Tuttavia, vi dirò che alla scoperta altrui il Robin ha aggiunto di suo un particolare importante. Infatti, mentre gli esperimenti primitivi per ottenere l'eccitazione del potere fagocitario erano stati fatti con acido nucleinico o col semplice nucleinato di soda, egli ha avuto l'idea di unire al derivato nucleinico anche quello glicerofosforico, con risultati assolutamente meravigliosi.

Non posso, in un'amichevole conversazione, scendere a particolari tecnici che richiederebbero delle spiegazioni troppo lunghe; ma quello che mi consta, appunto perchè seguo con interesse gli studii in proposito, è che, mentre per gli altri prodotti esiste, dirò così, una fase negativa, prima che cominci l'azione efficace del medicamento, per il Nucléatol Robin, tale fase non c'è, o per lo meno, se esiste, non è dimostrabile, tanto è fuggevole, e tanto è rapido l'inizio dell'opera di restaurazione, di soccorso che esplica il Nucléatol, specie nella forma iniettabile.

S. Avete detto *opera di soccorso:* perchè?

M. Perchè il Nucléatol nella sua forma granulare, iniettabile, pastiglie, ha lo scopo principale di facilitare, di *soccorrere* i poteri di difesa naturale dell'organismo contro gli assalti delle malattie da infezione: infezioni chirurgiche, infezione puerperale, ecc.

S. Allora, anche per la malaria?

M. Anche per la malaria; ma forse per tale malattia riesce anche meglio il Nucléarsitol, il quale è Nucléatol con metilarsinato di soda. Ora è noto da tempo antichissimo che l'arsenico giova contro la malaria, tanto più quando è somministrato in forma organica.... qui è il caso di ricorrere ai lumi dell'egregio e dotto nostro Farmacista.

F. Per carità! risponderò come il Parroco, in latino: *Ubi maior, minor cessat.* Ma per obbedirvi dirò che l'acido metilarsinico differisce dall'acido arsenioso perchè un atomo di idrogeno viene sostituito da un gruppo metilico, e che i suoi derivati, fra cui primo il metilarsinato disodico o Arrenale hanno quasi completamente sostituito i composti minerali d'arsenico di cui sono meno tossici e più tollerati. Sta bene?

M. Egregiamente! Come vedete, dunque, vi è un nesso costante fra le conquiste del laboratorio o della clinica e l'apparizione dei prodotti Robin, che ne costituiscono l'attuazione pratica.

Inoltre egli si è associato anche al lavoro altrui e quando ha riconosciuto nei preparati di amici e colleghi suoi qualche cosa di caratteristico, di pregevole, non ha esitato a contribuire col suo appoggio alla loro diffusione.

Così è stato per gli Ovuli vaginali Derma, che costituiscono davvero una trovata, perchè si conservano al riparo da ogni contatto impuro sino al momento della loro applicazione, e così è stato per la Vanadine del dottor Chevrier....

F. Derivato dell'acido vanadico, e quindi probabilmente vanadato di sodio.

M. No! è il caso di precisare bene: la Vanadine è un tetrossido vanadico, ossia contiene quattro molecole di ossigeno invece di tre che ne ha il vanadato di sodio; inoltre v'è aggiunto il clorato di sodio, costituendo così un energico ossidante, il quale agisce egregiamente da antisettico nelle affezioni intestinali. Si tratta di un antisettico direi quasi più fisico che chimico, ma assai razionale, fisiologico. Vedete che è sempre lo stesso sistema: studiare lo svolgersi delle funzioni naturali, e riprodurre col medicamento il meccanismo fisiologico di difesa o suscitarlo ed eccitarlo: *natura medicatrix.*

P. Vedete, Sindaco, che non sono io solo a ricorrere al Latino,

S. No, ma voi ne abusate; come si dice? ogni cosa ha un limite.

P. Est modus in rebus.

S. E intanto abbiamo interrotto il Dottore.

M. Oh! io ho quasi finito: quando avrò citato l'ultimo acquisto fatto dalla casa con lo Sciroppo Derbecq a base di Grindelia....

F. Grindelia robusta....

M. .... avrò completamente esaurita l'enumerazione dei preparati o direttamente fabbricati dal Robin o da lui associati ai suoi.

S. Ed a che serve questo sciroppo?

M. Per le tossi, specialmente dei bambini, ed in particolare per la tosse convulsa, tosse ferina o pertosse. Ha il grande vantaggio di non contenere narcotici, che sono pericolosi per l'infanzia, e di agire esclusivamente per virtù della Grindelia robusta, come antispasmodico. Per gli adulti vi sono le Capsule Derbecq, basate sullo stesso principio.

S. Vedo che la vostra simpatia per questi prodotti è veramente fondata su di una profonda conoscenza di essi.

M. Credo che sia così per tutti i Medici, perchè la casa è larga di campioni per esperimenti, cosicchè il Medico può prescrivere con convinzione ed il pubblico accettare con fiducia....

Ma vedo che ho finito con l'interrompere del tutto la vostra partita.

S. F. Cosa da nulla!

P. De minimis non curat Praetor!

D^r^. C. La Monaca.

RAMIOLA

Primo Unico Stabilimento Italiano per la cura delle malattie dello STOMACO, INTESTINO, NUTRIZIONE.

Nel Paese nostro esisteva una lacuna.

In Italia mancava uno Stabilimento medico, che distinguendosi dalle così dette Case di Salute, presentasse per il suo regime climatico, per la sua organizzazione, la più assoluta garanzia di potervi compiere, previo uno studio accurato e diligente del cliente, le più scrupolose cure dietetiche e fisiche.

Stabilimenti di questo genere fioriscono in gran numero all'Estero, e specialmente in Germania, ove il pubblico fatto conscio della importanza della alimentazione e delle cure fisiche praticate in un luogo tranquillo e ben organizzato, vi ricorre numeroso, facendo così omaggio al precetto degli antichi Romani:

Fuge locum ubi aegrotasti.

Il clima, la regolata alimentazione sotto la sorveglianza di un medico pratico, una vita eminentemente igienica diretta a correggere le predisposizioni organiche, a riordinare le conseguenze che facilmente ci vengono dalla odierna vita sociale, la assistenza medica continua, illuminata, formano un complesso di fattori che totalmente mancano nelle nostre famiglie.

Il Leyden ebbe a scrivere:

Qui bene nutrit, bene curat.

Questo concetto positivo sulla alimentazione trova massimamente la approvazione nella cura delle malattie dello stomaco, dell'intestino e della nutrizione.

Come spesso si contraggono dei disturbi della digestione mangiando male, così con altrettanta facilità si può guarire di questi, ordinando giustamente la alimentazione.

Il medico che stabilisce un regime dietetico per un individuo afflitto da disturbi dello stomaco e dell'intestino, segue un concetto naturalistico, poichè, abbandonando gli artifizi delle medicine, con una sana ginnastica alimentare, si propone di ricondurre nei limiti della fisiologia, un organismo turbato nella sua più alta funzione vitale.

Nel 1905 venne aperto con un programma così definito sull'Appennino Parmense, **Ramiola.**

Difficilmente si arriva — come invece si è ottenuto a Ramiola — a congiungere elementi di cura fra loro armonizzanti, poichè quasi sempre, e specialmente da noi, le stazioni così dette curative, vengono scelte in luoghi presentanti per lo più solo delle attrattive capaci per sè stesse di richiamare l'attenzione del pubblico non medico.

Così noi vediamo sofferenti di sto-

maco, dell'intestino, ammalati di reni, ecc., attendere che venga la stagione estiva per portarsi in luoghi di cura senza distinzione, all'affannosa ricerca del fresco, pretendendo solo dal clima, tutti quei vantaggi che si fecero attendere dalle cure fatte in famiglia. Ma spesso le loro aspettative sono deluse, poichè le cure unilaterali sono sempre poco proficue.

Lo Stabilimento di Ramiola, eretto appositamente in un clima temperato, con delle precipue qualità curative per ammalati di stomaco, d'intestino e della nutrizione, si presenta con un magnifico fabbricato rispondente

L'ospite appena entrato nello Stabilimento viene sottoposto a tutte quelle ricerche cliniche e di laboratorio che sono ritenute necessarie per stabilire una diagnosi e per essere di guida e controllo nella cura.

Per questo Ramiola è fornita di Laboratori completi per qualunque ricerca di chimica e fisica clinica e di bacteriologia.

In seguito l'ospite viene regolarmente visitato tutti i giorni restando così assicurato il regolare andamento delle cure.

Il Medico Direttore tiene personalmente la direzione e la responsabilità



Veduta dello Stabilimento di Ramiola.

alle più scrupolose esigenze dell'ingegneria sanitaria; ricco di quel *comfort* tanto utile per le persone che attendono esclusivamente alle cure del loro organismo, offre tutti quei requisiti che fino ad oggi avevano formato la caratteristica degli Stabilimenti consimili dell'estero.

Lo Stabilimento di Ramiola è organizzato come una Clinica Medica — ed è esclusivamente specializzato per lo studio e la cura delle malattie *dell'apparato digerente — Ricambio, Sangue* e *Reni.*

A Ramiola perciò si accolgono soltanto gli ospiti affetti da malattie dello *Stomaco, Intestino, Ricambio* (gotta, diabete, ecc.), *Sangue* (anemie), *Reni* (albuminurie, nefriti).

di tutte le cure e distribuisce a ciascun ospite le sostanze alimentari prescritte dalla tabella dietetica.

Perciò a Ramiola il Medico Direttore assolve non solo la funzione del curante — compreso nel senso che comunemente si dà alla parola — ma ancora personalmente interviene nei trattamenti curativi, assicurando così la loro riuscita.

L'ospite interessato a conseguire un buon esito di cura facilmente comprende la delicata posizione del Medico, e colla sua diligenza alle cure, colla sua obbedienza alle prescrizioni generali, rende sempre meno gravoso il lavoro del Direttore.

Solo a questo patto si possono ottenere quei brillanti successi di cura

che fanno il vanto delle Cliniche estere del genere di Ramiola.

Solo colla più perfetta intesa fra Cliente e Medico, superiore a qualunque considerazione di indole speculativa, solo coll'entusiasmo di concorso d'aiuto al medico e colla ragionata sottomissione alle prescrizioni curative, può l'ospite rendersi padrone dell'ambiente e ottenere il maggior successo possibile delle cure.

A Ramiola non dovrebbero fermarsi quelle persone che non trovano nel Medico e nell'ambiente quella *perfezione* che umanamente si deve richiedere in uno Stabilimento il quale ha un programma bene definito, e una ambizione di ideali molto elevata.

L'ospite che si ferma a Ramiola e critica luogo e metodi di cura, è un *incoerente* — è un volontario spostato — è un individuo dannoso a sè e agli altri.

La fede cieca è richiesta solo dai ciarlatani; a coloro i quali lavorano in ambienti seri e scientificamente organizzati si deve concedere quella cosciente attestazione di stima che noi, in ogni atto della nostra vita sentiamo di tributare ai galantuomini.

Il Medico Direttore a Ramiola rappresenta il vero *Procuratore* della salute del cliente — e, come noi, in casi difficili della nostra vita, affidiamo senza restrinzioni i nostri averi e spesse volte il nostro nome a persone da noi scelte per sostenerci nel grave frangente, vedendo in queste persone l'aiuto invocato; — così a Ramiola l'ospite deve considerare il Medico Direttore come un amico di antica data — un amico del tutto interessato a conquistare nel miglior modo possibile la salute del cliente che a lui si affida con animo sereno.

Restando aperto tutto l'anno offre il grande vantaggio di potervi accedere in ogni stagione.

Il clima uniforme e temperato, il riscaldamento generale a termosifone, permettono, con grandi risultati, le cure nella stagione invernale, proprio quando l'ammalato di stomaco e d'intestino ha più bisogno delle risorse curative.

In dieci anni di vita lo Stabilimento di Ramiola ha assunta in Italia e all'estero una grande e meritata considerazione e fu premiato alle Esposizioni di Spa (Belgio) 1906, con grande Medaglia d'oro. — Roma 1908, con grande Diploma di merito. — Parma, 1913, con Medaglia del Ministero e Diploma d'onore.

I maggiori clinici d'Italia e numerosi medici italiani e dell'estero hanno mandato e mandano a Ramiola i loro clienti, manifestando sempre al Medico Direttore prof. dott. F. Melocchi la loro alta approvazione per l'indirizzo serio e scientifico, per i lusinghieri risultati delle cure.

Consigliando alle nostre lettrici e lettori di fare conoscere a chi ne può aver bisogno lo Stabilimento di Ramiola,(1) siamo certi di far opera meritoria e patriottica, di rendere un grande servigio alla umanità sofferente.

---

(1) Scrivendo alla Amministrazione di Ramiola si ricevono, franche di porto, notizie illustrative dello Stabilimento.

(Dizionario medico).

Guaritevi con le piante.

I medicamenti minerali avvelenano i vostri organi, gli estratti chimici delle piante non hanno alcuna efficacia, perchè un sol medicamento non può guarire tutti i vostri mali. Voi che soffrite, scrivete al signor Warrè, curato di Martainneville (Somme), Francia, che vi indicherà senza spesa il rimedio sempre benefico, mai nocivo che Dio ha messo nella natura per guarire ciascuno dei mali di cui soffre l'umanità: *Cuore, Stomaco, Fegato, Nervi, Pelle, Reni, Acidi urici, Anemia, Stitichezza, Eczemi, Enterite, Gotta, Idropisia, Nevrastenia, Obesità, Reumatismi, Sciatica, Tubercolosi, Incontinenza d'orina, Renella, Emorroidi ecc.*

Un meraviglioso strumento di salute e di bellezza.


L'autovibratore.

Non è una novità ormai l'applicazione del massaggio vibratorio e per frizione in svariatissime malattie mediche e chirurgiche; un tale metodo è assurto ad una vera importanza scientifica, ed oggi non v'è sanitario che non ne consigli l'uso ai suoi pazienti. Le lombaggini, la sciatica, il reumatismo, articolare e muscolare, le paralisi muscolari, la gotta, l'obesità la stitichezza abituale, la nevrastenia, e moltissime altre forme morbose, si avvantaggiano di questo impiego di terapia fisica.


Massaggio contro le rughe.

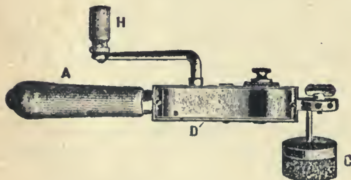
Era solo difficile trovare un istrumento che funzionasse senza bisogno di corrente elettrica, che fosse comodo al maneggio, e che soprattutto potesse dare un grande numero di vibrazioni nell'unità di tempo, e che tali vibrazioni, pur cangiando di intensità, fossero sempre regolari. La regolarità delle vibrazioni è, come la pratica irrefutabilmente ha stabilito, condizione imprescindibile per una buona ed efficace applicazione di massaggio.

Gli studi degli specialisti in materia sono quindi stati rivolti sin qui non tanto al perfezionamento del massaggio come cura terapeutica, quanto alla sua perfezione pratica. Ed oggi, dopo lunghe ricerche condotte col massimo rigore scientifico, il massaggio come cura della salute e della bellezza possiede finalmente lo strumento che da tempo reclamava. Questo strumento, veramente geniale, è l'Autovibratore del dottor Johansen.

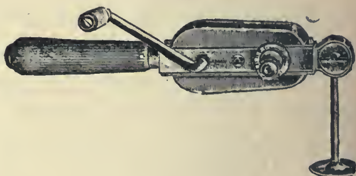
Meglio di ogni altra considerazione vale l'esperienza. Si sono presi degli uomini mentalmente sovraffaticati, in preda ai sintomi più svariati della nevrastenia; si è fatto l'esperimento sopra uno *sportsman* che dopo un lungo esercizio muscolare non era più in grado di eseguire il benchè minimo movimento; si prese, meglio ancora, un paralitico, un sofferente di atonia gastrica e intestinale, un operaio colpito da lombaggine, da una distorsione, insomma, si scelsero tutti i casi in cui la terapeutica consiglia il massaggio vibratorio: ebbene, l'*Autovibratore* diede risultati inaspettati, stupefacenti.

E la cosa non meraviglierà.

Si pensi infatti che esso dà *10,000* e più vibrazioni al minuto, colle quali è capace di indurre effetti fisiologici di capitale importanza, inquantochè decongestiona gli organi infiammati, agevolando la corrente circolatoria, e stimola il sistema nervoso periferico, e,



L'autovibratore.


L'autovibratore.

in via riflessa, anche il centrale. L'esaurimento nervoso e muscolare non può a meno di esserne vinto, l'organismo tutto si rinvigorisce, il ricambio si accelera, la vita ritorna ove languiva e l'effetto del massaggio è non solo pienamente raggiunto, ma superato in modo notevolissimo.

Chi del resto voglia farsi un'idea precisa del funzionamento e dei mirabili risultati che il nuovo strumento ha dato, può domandare l'opuscolo E all'indirizzo: *Autovibratore del dott. Johansen, via S. Radegonda, 8, Milano.* L'opuscolo è reso più autorevole da certificati di indiscusse autorità mediche. Anche personalmente si può recarsi, per schiarimenti e per fare una prova d'applicazione, presso lo stesso Gabinetto Medico gratuito, dalle 15 alle 18 di tutti i giorni, meno i festivi.

Dottor Gino.



Massaggio alla schiena.

Un esempio di rara onestà.

Presentiamo al lettore uno tra i più rinomati farmacisti d'Italia, cavaliere del lavoro, commendatore, decorato di una infinità di onorificenze in diverse notevolissime Esposizioni Internazionali, Antonio Ciaburri di Cerreto Sannita. Le madri d'Italia dovrebbero innalzare un monumento a questo insigne preparatore di specialità farmaceutiche, realmente e sinceramente oneste.

Basti accennare a l'Idrochinina, cioè al chinino indolore; ai preparati iodici, cioè alle svariate formule di iodio semplice e iodo con guaiacolo, anch'esse indolore, alle pillole anticloros, a quelle al bromuro di ferro; ad una enorme e svariata pleiade di rimedi, quasi tutti iscritti nella Farmacopea del Regno, tutti prescritti da medici, vecchi e giovani, chè essi sanno che il Ciaburri non prepara rimedi a scopo empirico; ma ogni ricetta, ogni formula, ha una base effettiva di scienza e coscienza. Non raccomandiamo....: in tutti gli Stati in cui l'Iodo è una necessità, basterà usare o la formula per iniezioni di iodo Durante o quella di iodo con guaiacolo, aggiungendo sempre il nome del preparatore Ciaburri. Laddove il chinino non risponda, usare l'Idrochinina Ciaburri. Laddove la malaria infierisce, usare la Malaricida Ciaburri, semplice o edulcherata.

Se volete, o madri, o medici, notizie più larghe, più dettagliate; se volete un esempio di letteratura, domandatene a " La Sanitaria „ Società pel Commercio dei Sieri e Vaccini. Prodotti Chimici, Specialità ecc., in Napoli, via Broggia al Museo, 12-13, con succursale: Galleria Principe di Napoli, 25, con farmacia in via Broggia, 26-27, e salita Museo, 63, Telefono 29,64, che rappresenta per tutto il mondo le rinomate preparazioni del Laboratorio Ciaburri.

Cerotto Mazza

Anti-Reumatico, Anti-Sciatico.

Salus populi
Suprema lex

Il Cerotto Mazza è un modificatore profondo della circolazione muscolo-cutanea e della innervazione periferica. Con l'uno e con l'altro meccanismo di azione, esso riesce a calmare durevolmente il fenomeno dolore, sia nervoso (nevralgia) sia muscolare (mialgia) in qualunque sede del corpo esso si stabilisca, e qualunque sia la causa che lo produca.



Le applicazioni del Cerotto Mazza, si praticano con infallibile successo nelle lombaggini, del dolore cioè che coglie talora improvvisamente, talora gradualmente, la regione bassa della spina dorsale, che si diffonde lateralmente al dorso e che non permette al paziente alcun movimento di flessione del tronco e di estensione; e che talora lo obbliga a camminare flesso (curvo sulla persona) senza aggiungere che tale dolore ai lombi, talvolta aumenta nelle ore notturne tanto da rendere insonni le notti ed obbligare il paziente ad una immobilità che rende impossibile qualunque occupazione. A questa indicazione segue l'applicazione alle varie forme mialgiche, cioè dolorifiche, che colpiscono tutta una zona muscolare a sedi varie. Le più frequenti sedi sono la spalla posteriormente, la base del torace, i muscoli del braccio, i muscoli del collo (torcicollo), i muscoli delle gambe (crampi a lesure) nei dolori muscolari costali, nelle nevralgie intercostali, nel dolore puntorio della polmonite o della pleurite. Riesce a condurre risultati assai favorevoli quando si applica contro le infiammazioni dei bronchi, della pleura e dei polmoni invece dei vescicatori, pei quali si constatano sempre conseguenze funeste.



La innocuità del Cerotto Mazza è dovuta al fatto che le varie sostanze che costituiscono la pasta revulsiva sono completamente assenti da qualunque potere irritativo, assolutamente prive di ogni velenosità, ma composta di resini vegetali, erbe aromatiche veramente miracolose, perciò i reni non ne vengono minimamente offesi nella loro funzione, anzi nei dolori lombari i nefritici trovano nel Cerotto Mazza una efficacissima applicazione.

Nelle applicazioni ginecologiche è pure sovrano rimedio, nelle nevralgie lombari che si manifestano durante la gestazione, o all'apparire della fase mestruale la paziente ritrova grande sollievo.

Il cerotto Mazza speciale nella nevralgia sciatica.

Ma un'indicazione veramente speciale per il successo pronto e sicuro che si realizza, è nella nevralgia sciatica.

Dopo tante vicende subite, la terapia delle nevralgie sciatiche è tornata al sistema delle revulsioni cutanee praticate però con opportunità e con logica affermando che una applicazione od un limitato numero di applicazioni fatte secondo i criteri logici e secondo le norme stabilite, vale a cancellare la nevralgia sciatica anche nella forma la più dolorosa e più radicata, si afferma cosa che ha avuto il consenso pratico di un plebiscito di medici e di pubblico.



GLI ALIMENTI

È certo che la maggior parte delle malattie, leggiere e gravi, è dovuta a una difettosa alimentazione. Nella nostra età di surrogati e di imitazioni è difficile trovare in commercio degli alimenti assolutamente genuini e perciò sani. Non è facile, per esempio, trovare paste da minestra facilmente digeribili, e trovare dei dolci igienici è un problema di soluzione ancor più difficile. Perciò siamo ben lieti di ricordare qui due stabilimenti italiani, che, facendo grande onore al paese, offrono prodotti sotto ad ogni aspetto eccellenti.

Brevettato Pastificio A. Antonelli e C.i
Sede in Venezia.

È una Società in accomandita, Gerente il cav. Achille Antonelli, che dirige i tre stabilimenti due dei quali a Venezia e uno a Treviso.

La Società è concessionaria dell'uso speciale del Brevetto d'Essiccazione ad aria compressa, pel Veneto e Lombardia.

Lo Stabilimento alla Giudecca produce 250 Qt. di pasta alimentare al giorno. Esso è uno dei primari Stabilimenti Industriali d'Italia.

Appena entrati trovansi ampi magazzini dove viene collocata la pasta pronta alle spedizioni. Da questi si passa in una grandiosa sala delle macchine, e chi entra rimane sorpreso per la luce, per la disposizione dei dettagli e per la pulizia veramente meticolosa.

L'ordine è perfetto, sebbene vi siano impiegati 200 fra Operai e Operaie.

Il macchinario è rappresentato da due grandi impastatrici che lavorano due Qt. di farina per volta, quattro gramole della stessa capacità, due raffinatrici ultimo sistema, tre torchi giganti verticali a due campane della potenzialità di 2 Qt. di pasta per ciascuna, due torchi orizzontali della capacità di kg. 120 ed atti a produrre due Qt. all'ora, due torchi americani a vite ed altri due di vecchio sistema.

Al primo piano si trova, sopra la sala delle macchine, un altro vastissimo locale dove lavorano le operaie per la pasta a mano e per approntare gli astucci, pacchetti e sacchettini di pasta destinata all'estero, buona parte di questa per l'America del Nord e per l'Estremo Oriente.

Detto Stabilimento fu onorato il 27 giugno 1905 della visita di **Sua Maestà la Regina Madre,** che ammirandone la produzione e l'ordine, fu larga di elogi e di congratulazioni.

Il secondo Stabilimento, posto pure a Venezia, San Martino, è atto a produrre 50 Qt. di pasta al giorno, ed è destinato a curare la fabbricazione della pasta per le Forniture Militari.

La stessa Società ha poi in conduzione un altro importante Pastificio di Treviso atto a produrre 100 Qt. di pasta al giorno. Esso è munito di macchinario di recente costruzione ed a sistema Idroelettrico e questo con essiccazione a mezzo di giostre giranti. La Società che per garanzia dei propri prodotti è sotto l'alto patrocinio del **Controllo chimico permanente Italiano** di Genova, è in grado di fornire *qualunque quantitativo* e *qualità di Pasta.*

Fra le ultime onorificenze, ricordiamo: Medaglia d'oro a Palermo 1905; Orléans 1905; Torino 1905; e medaglia d'argento a Milano 1906, per l'Esportazione e molte altre.

Il dolce capolavoro.
(La Cassata Abruzzese).

È noto che le *specialità gastronomiche regionali* raggiungono quasi sempre una squisitezza, dalla quale i prodotti " a tipo comune, „ semplicemente nazionali, o anche internazionali, rimangono assai lontani. Si direbbe che l'esperienza e la sapienza di un popolo vada elaborando per generazioni e generazioni una data creazione culinaria; e se un geniale artista del fornello viene ad offrire il suo contributo meditato e personale.... si può esser certi di essere assai vicini a un capolavoro.

Indubbiamente è un dolce-capolavoro la **Cassata Abruzzese** che il signor Marcone di Sulmona prepara con sapientissima manipolazione di ottimi materiali, cioccolata, zucchero, e frutta della regione. Alla bontà e gradevolezza corrisponde in questo dolce l'eleganza dell'aspetto, che lo fa degnamente comparire nelle imbandizioni più aristocratiche; mentre un pregio non ultimo dello squisito prodotto è l'*inalterabilità della sua freschezza* per più settimane. La **Cassata Abruzzese** infatti chiusa in eleganti scatole metalliche, è pronta ad essere servita anche dopo molto tempo dal suo arrivo: questa rara prerogativa rende prezioso il dolce sulmonese per tutti coloro che abitando piccoli paesi di provincia non possono procurarsi dolci freschi a una pasticceria. Ma anche le grandi città dell'Italia e dell'estero apprezzano da tempo questo ottimo dolce e largamente lo richiedono, mentre parecchie *Esposizioni* hanno concesso alte onorificenze alla Ditta fabbricante.

La casa *F. Marcone & Figli* di Sulmona spedisce prontamente la sua **Cassata Abruzzese**, in scatole di formato piccolo, medio, grande e doppio. Vedi *Bono di riduzione* in fondo al volume.

UN PO' DI PREVIDENZA

La vita pratica non consiste soltanto nell'occuparsi del presente, ma anche nel pensare un po' all'avvenire: questo orizzonte mobile e lontano che ci viene incontro anche se noi stiamo fermi, e contro l'avanzare del quale noi non possiamo far niente.

Permettetemi dunque anche qualche consiglio atto ad assicurare questo mobile e malsicuro avvenire.

Previdenza e Assicurazioni.

La previdenza, questa funzione che non è ancora giunta in Italia a quel grado di sviluppo che è lecito sperare, è una specie di piccola benefica provvidenza per il maggior numero delle classi sociali.

Nessuna istituzione di risparmio infatti, nessuna costituzione finanziaria consente, come l'*assicurazione sulla vita*, al possessore di un capitale di raddoppiarlo dall'oggi al domani col solo impiego dei frutti di esso.

Un capitale di 10,000 lire investito in rendita italiana procura oggi un reddito di 350 lire nette; e con lire 350 all'anno si assicurano, vale a dire *si rendono disponibili immediatamente dopo la propria morte in qualunque tempo avvenga:*

L. 18,500	circa all'età di	25	anni
„ 16,200	„	30	„
„ 14,000	„	35	„
„ 12,000	„	40	„
„ 10,000	„	45	„
„ 8,200	„	50	„
„ 6,700	„	55	„
„ 5,300	„	60	„

Non importa possedere materialmente un capitale per destinarne i frutti ad opera di risparmio.

L'uomo che lavora rappresenta di per se stesso un capitale. Ma il capitale uomo non è eterno, nè si può trasmettere agli eredi: esso cessa colla vita. È l'assicurazione, che permette di *consolidarlo* e di cambiarlo da *capitale in potenza,* in *ricchezza patrimoniale.*

Ognuno vede di qui la convenienza di premunirsi per il futuro assicurando la propria vita ad una Compagnia di Assicurazione che offra serie garanzie morali e materiali.

Non ostante la fondazione dell'Istituto Nazionale di Assicurazioni, alcune Compagnie hanno continuato l'esercizio del ramo vita; e fra queste annoveriamo la **Compagnia di Assicurazione di Milano,** che a ciò fu autorizzata con R. Decreto del 22 dicembre 1912.

La **Compagnia di Assicurazione di Milano,** fondata nel 1826, è il più antico istituto italiano di assicurazioni. Essa offre garanzie morali e materiali senza eccezioni, e la piena sicurezza dei patti: garanzia morale, infatti, perchè è un istituto nazionale che conta 88 anni di vita e un passato memorabile per lealtà, rettitudine e correttezza; garanzie materiali, perchè il capitale sociale (L. 5,200.000) e le forti riserve accumulate (L. 50,240,900) sono di non comune importanza; la piena sicurezza, perchè i patti, i più liberali e vantaggiosi che si conoscano, sono osservati lealmente e scrupolosamente.

Tre sono i rami di assicurazione di cui la Compagnia di Milano si occupa presentemente: il ramo *Vita,* il ramo *Incendî* e il ramo *Vitalizi.*

Nel decorso anno la Compagnia ha iniziato l'esercizio del ramo *Infortuni,* in relazione alle *disgrazie accidentali,* alla *responsabilità civile* e all'*invalidità.* E chi considera con quanta frequenza la tumultuosa e intensa vita moderna conduce a tali dolorose eventualità non tarderà a riconoscere quali benefizi possa largamente diffondere questa forma di assicurazioni. D'altra parte sembra che già il pubblico si renda conto dell'importanza di questo più moderno aspetto della previdenza, perchè anche nel primo anno ora chiuso il ramo *Infortuni* ha dato resultati oltremodo soddisfacenti.

Per il ramo *Vita* offre agli assicurati le condizioni più liberali e più vantaggiose, la garanzia gratuita è ammessa anche per i rischi di guerra, di servizio in marina, di viaggi, di duello. In caso di suicidio sono restituiti i premi e gli interessi.

Stipula inoltre, ad eccellenti condizioni, contratti di vitalizio. Essa ne ha in corso per L. 1,748,160 di rendita, con una riserva di L. 12,963,850.

I capitali in corso per assicurazioni *Vita* ammontano a L. 141,096,065; e le somme pagate per sinistri e rendite vitalizie L. 41,306,730.

Avendo agenzie in tutte le città del regno, ai nostri lettori riuscirà facile procurarsi nella loro sede abituale tutte quelle notizie e quei preventivi che desiderassero: noi ci siamo limitati ad esporre brevemente alcuni dati, che attestano la solidità e la floridità di questo antico ed apprezzato Istituto italiano di assicurazioni.

LAVORAZIONE DEL LEGNO

L'industria del falegname e dello stipettaio, che ha tradizioni tanto nobili in Italia, è in un periodo di vero rifiorimento; e mentre alcuni stabilimenti si propongono di offrire prodotti sempre più economici, altri curano altresì di corrispondere a tutte le esigenze della vita moderna, che in questo campo si riaprono nella formula " igienica comodità „; i mobili, gli infissi, i pavimenti di legno devono essere prima di tutto *comodi*, e con ciò saranno anche igienici, tanto meglio poi se avranno anche il merito di essere artistici, e di venire offerti a buon prezzo.

Tutti questi requisiti hanno raggiunto certamente due Stabilimenti, sui quali richiamo l'attenzione dei lettori.

Cooperativa Lavoranti in Legno.

Questa fiorente cooperativa sorse nel 1905 per opera di un esiguo gruppo di amici lavoranti in legno, i quali animati da un'ammirevole fiducia nelle proprie forze, ma poveri di danaro, ardirono iniziare la loro industria con pochissime risorse finanziarie. Però alla scarsezza dei capitali, questi coraggiosi seppero opporre una ferrea volontà di propositi, un indefesso lavoro guidato e sorretto da una grande perizia nell'arte, una savia e rigida amministrazione, e vinsero. Di fronte alla tenacia di questi pochi, ogni difficoltà sparì, ogni ostacolo fu remosso, sì che oggi la loro Cooperativa, dopo soli otto anni di vita, ha il vanto di essere nel numero delle fabbriche di mobili più accreditate della Toscana. Essa ha la sua sede qui in Firenze, in Via Capo di Mondo N. 10, alla convergenza di via Masaccio di fianco alla Chiesa detta dei Padri Bigi. Il suo Stabilimento si erge su di un'area di mq. 1500 ed è composto di una graziosa palazzina, prospiciente sulla Via Capo di Mondo, e di tre grandissimi capannoni.

Nella palazzina hanno sede, a piano terreno la direzione tecnica e quella amministrativa, installate magnificamente in belle sale, ariose ed arredate con severa eleganza; al piano superiore, in ambienti bene arieggiati e saviamente disposti, si trovano i reparti dei disegnatori, degl'intagliatori, degl'intarsiatori, dei lustratori e dei magazzini degli ottonami e ferramenta.

Nei capannoni attigui alla palazzina sono raggruppati, nei due primi i falegnami, gli ebanisti, gli stipettai e gli operai addetti al funzionamento del macchinario; nel terzo, appositamente costruito con sistemi modernissimi, è disposta in bell'ordine la gran massa del legname per la stagionatura, che avviene in modo naturale. In questo capannone si trova costantemente un bell'assortimento di legname, dalla qualità comune a quella la più ricercata e costosa, il cui valore oscilla dalle 50 alle 60,000 lire. Lo stabilimento, di esclusiva proprietà della Cooperativa, è provvisto di finissimo e moderno macchinario messo in azione da forza elettrica, produce ogni sorta di lavoro, tanto di falegname, quanto di stipettaio e disimpegna sempre le commissioni con la più scrupolosa esattezza, con la massima stabilità e col massimo buon gusto.

La sua ordinaria produzione è la fabbricazione di mobili comuni e artistici in qualunque stile, mobili scolastici, infissi, persiane avvolgibili e pavimenti in legno. Per dare solo una pallida idea dell'importanza di questa Cooperativa, ci piace di riportare qui alcuni appunti riferentisi alla sua attività negli anni 1910-11-12-13. *Costruzione dei lavori per l'Ente autonomo delle case popolari (contratti 1910 e 1911) per L. 41,800. Lavori per l'edificio scolastico di Legnaia (contratto 1910) per L. 27,709,46. Fornitura per i lavori dei padiglioni per le malattie infettive per conto del Comune di Firenze (contratto 1911) per L. 10,397,11. Costruzione di chaléts in legno per la cinta daziaria (contratto 1911) per L. 46,410,63. Fornitura di tutto il mobiliare occorrente per le elezioni politiche a diversi comuni della Toscana per un complessivo di L. 10,567.* Il lavoro eseguito per privati raggiunge pure esso una bella cifra e sta a testimoniare luminosamente del buon nome e della prosperità di questa giovane Cooperativa, destinata senza alcun dubbio, ad un'ancora più brillante avvenire.

La ginnastica e l'igiene nella Scuola.

Sin dal 1878, anno in cui fu approvata la Legge sull'obbligatorietà della ginnastica in Italia, e anche dopo quell'epoca. la costruzione degli attrezzi ginnastici e dei banchi scolastici era affidata all'empirismo dei falegnami. E perciò erano rozzi e informi, antigienici e antididattici; occupando enormi spazi, davano l'idea di svariati strumenti di tortura, sempre pronti a far annoiare migliaia di fanciulli.

Chi non ricorda le grosse travi delle grandi palestre di Torino, Roma, Napoli, ecc., ove vi erano per fino dei montanti da salto infissi nel terreno di circa 15 centimetri di doppiezza?

Il prof. Giuseppe Pezzarossa che sin dal 1866, quale maestro elementare e direttore didattico, si era occupato della Scuola popolare, e dal 1870, quale insegnante di ginnastica, si dedicò alla fisica educazione, fu incaricato dal Governo nel 1879 di dirigere la R. Scuola Magistrale di ginnastica in Bari.

E sin d'allora si accinse a studiare un piano completo di riforma di tutto il materiale scolastico e ginnastico, dandogli l'impronta della razionalità e della nazionalità, ed emancipando l'Italia dalla importazione estera.

E ci riuscì completamente con l'ammirazione e il plauso di fisiologi insigni, di pedagogisti, di igienisti e di quanti amano l'estetica e l'igiene scolastica. E vediamo che si occupano della sua riforma nelle loro opere il *Mantegazza*, il *Bonghi*, il *Siciliani*, il *Nisio*, il *Sergi*, il *De Dominicis*, il *Veniali*, l'*Anfosso*, l'*Alterocca*, il *La Manna*, il *Moleschott*, ecc. e ultimamente anche il noto prof. *Lustig* nel suo pregevole lavoro " *L'Igiene della Scuola.* „

Noi che abbiamo seguito con ammirazione l'opera riformatrice del prof. Pezzarossa, possiamo constatare che i suoi attrezzi e i suoi banchi scolastici introdotti nelle Scuole del Regno han toccato i più lontani confini, e li vediamo dai paesi dell'Oriente in quelli delle Americhe, e non vi è stato concorso nazionale di ginnastica senza che fosse stato incaricato l'opificio del Pezzarossa della fornitura degli attrezzi, i quali, per deliberazione del Comitato di Torino, fecero quest'anno bella mostra nelle gare internazionali sportive essendo stato incaricato il Pezzarossa di fornire tutti gli attrezzi richiesti dal Regolamento della Federazione ginnastica italiana. Vorremmo qui riportare quanto hanno scritto di lui scienziati e pedagogisti, e i giudizi lusinghieri delle diverse giurie mondiali che classificarono *in oltre 43 esposizioni sempre in prima linea la Ditta Pezzarossa;* ma ci limitiamo soltanto a riportare un brano della lunga relazione della giuria della esposizione di Napoli del 1900 formata da fisiologi, pedagogisti, igienisti e cultori di educazione fisica.

" Il cav. prof. Giuseppe Pezzarossa di Bari ha presentato all'esame dei competenti e dei cultori dell'educazione fisica della gioventù svariati attrezzi per ginnastica, per giuochi e per antropometria e diversi tipi di banchi scolastici, i quali attestano l'incessante attività e premura di questo educatore per il notevole problema che oggi richiama l'attenzione più viva dei pedagogisti e fisiologi. *Gli attrezzi di ginnastica* esposti da lui, oltre ad essere solidissimi e di forma elegante, hanno il pregio grandissimo di essere tutti trasportabili da un posto all'altro, rendendo possibile in tal modo, nelle palestre scoperte e coperte, tutti gli esercizi collettivi e di effetto generale sull'organismo, che sono tanto utili, ed erano invece così trascurati pel passato. Si può dire che, gli studi continui del prof. Pezzarossa, per rendere leggeri, solidi e facilmente trasportabili i suoi attrezzi, abbiano reso più sollecito l'inizio di pratica riforma del metodo seguito per l'educazione fisica dei giovanetti. Difatti, paragonando i rozzi e pesanti attrezzi di una volta, con quelli del Pezzarossa, si nota il progresso ottenuto corredando le palestre di tutti i mezzi più adatti per formare un piano razionale di una lezione di ginnastica in rapporto all'età, al sesso, alla diversa costituzioue fisica degli alunni. „

Il prof. Pezzarossa, l'11 marzo 1911, proprio nei giorni in cui effettuava la spedizione del materiale destinato all'Esposizione di Torino, ove ottenne la Medaglia d'oro, colpito da fiero malore, cessava di vivere, spegnendosi, così, un uomo che ebbe a scopo della sua vita meravigliosa di attività, un solo ideale altissimo.

La Ditta, conservando lo stesso nome, continuerà nella via gloriosa segnata dal suo fondatore.

RICCHEZZE NAZIONALI

È indiscutibile che l'industria cinematografica anche in Italia prenda uno sviluppo sempre maggiore, sia come preparazione delle *films*, sia come allestimento di spettacoli. Ed è allora doveroso riconoscere come vera "ricchezza nazionale„ ogni innovazione che tenda a rendere più sicura, più proficua, più rimunerativa ancora questa novissima industria.

Novità nell'Industria Cinematografica.

Siamo ben lieti di richiamare l'attenzione dei nostri lettori per la recente invenzione di un italiano, che una volta di più fa onore al genio della nostra nazione: basti dire che per tale invenzione sono per sempre evitati gli incendi nei cinematografi che quasi sempre fino ad ora si sviluppavano per l'eccessivo riscaldamento delle macchine di proiezione, e delle pellicole. Infatti, il comm. Graziano Appiani di Treviso, cav. del Lavoro, deputato al Parlamento, dopo parecchi studi ed esperienze, ha trovato il modo di eliminare gli inconvenienti suaccennati, con un suo apparecchio denominato **Idrocondensatore** col quale le pellicole e le macchine di proiezione si riscontrano sempre fredde. Oltre ad aver la garanzia della pubblica incolumità, con detto apparecchio si ottiene una economia del sessanta per cento sull'energia elettrica, ed essendo soppresse le lenti, si realizza un altro notevole risparmio di spesa.

Le proiezioni allo schermo sono assai più belle, più nitide e ferme di quelle ottenute coi mezzi odierni.

Gli operatori, prima d'ora a disagio per l'eccessivo calore nelle cabine di proiezione, oggi si trovano invece in una temperatura non diversa dalla normale, poichè i raggi luminosi vengono costantemente raffreddati.

L'**Idrocondensatore Appiani** è brevettato in quasi tutti gli Stati del Mondo, funziona nei più importanti cinematografi d'Italia, e costa soltanto 300 Lire; spesa che viene pareggiata in poche settimane collo straordinario risparmio di energia elettrica e colla completa soppressione delle lenti.

L'**Idrocondensatore Appiani** rappresenta una fra le più importanti meravigliose invenzioni messe al servizio dell'Arte Cinematografica.

UN PRODOTTO PREZIOSO

Le cartiere che in Italia diventano sempre più numerose e più fiorenti, costituiscono una vera ricchezza nazionale. Infatti la carta è un prodotto che per il suo enorme e crescente consumo si fa sempre più prezioso, ed è per ciò un fatto economico di grande importanza per un paese, il sopperire con industria propria al larghissimo e rimunerativo commercio. Ricordiamo alcuni degli industriali italiani più noti in questo ramo, che è pure assai importante nella vita pratica di ognuno, date le infinite applicazioni della carta.

La Cartiera V. Valvassori-Franco
in Germagnano (Lanzo, presso Torino) 1870-1913.

Quarantatre anni da un modesto, vecchio molino, iniziale della cartiera, al grandioso modernissimo Stabilimento Tecnico Industriale.

Quarantatre anni di regolare ininterrotto avviamento senza remore e sbalzi lungo la via segnata dai progressi della meccanica e della chimica, le quali negli ultimi tempi hanno impresso un meraviglioso sviluppo all'industria della carta.

Quarantatre anni di un esercizio continuatore di una saggia caratteristica della vecchia industria Piemontese, e

che punto chiassosa e di ingombrante, non traviata a fallaci speculazioni, ma " era fine e mezzo a se stessa. „

Di ciò meglio che da queste parole, le quali potrebbero parere modernamente laudatorie e contrastanti perciò colla serietà di altri tempi, il lettore trarrà più saldo buon concetto, dal brevissimo cenno monografico della Cartiera V. Valvassori-Franco in Germagnano dal 1870 al 1913.

È un rapido svolgersi di scena dal vecchio molino all'impianto attuale che onora l'Industria Italiana, è fonte di benessere economico morale a Germagnano e mercè lo spirito filantropico dei proprietari ha dotato il piccolo comunello di provvide istituzioni popolari. Tra i primi che considerarono le nuove tendenze economiche di Torino, allorchè cessò di essere la Capitale, e ne intuirono percorso e mèta fra le laboriose popolazioni del Piemonte, furono gli Autori dell'attuale Titolare della Ditta V. Valvassori-Franco comm. Giovanni Franco.

A Germagnano (485 metri di altitudine), piccolo comunello in amena posizione sulla sponda della Stura, a circa due chilometri da Lanzo, graziosa città collegata con Torino da speciale ferrovia, convegno estivo di villeggianti e centro di escursioni nelle tre valli che dalle Alpi apronsi a Lanzo, eglino notarono nel 1870 la grande potenzialità di acqua di cui disponeva un piccolo vecchio molino, il quale lasciava disperdere inutilmente il ricco capitale industriale.

Acquistarono il molino e lo abbatterono per sostituirvi un primo impianto di fabbrica di carta dotata del migliore macchinario che poteva essere fornito allora dalla meccanica.

Tale impianto ebbe un attivo periodo preparatorio dal 1880 al 1890, durante il quale si aumentò la forza motrice mediante l'installazione di quattro nuove turbine modernissime, applicate non soltanto alla fabbricazione della pasta di straccio e alla fabbricazione della carta ma anche ad un nuovo e potente impianto per la fabbricazione della pasta meccanica di legno.

Nello stesso periodo furono eziandio costrutte le dighe stabili per la derivazione delle acque della Stura, che è la generatrice naturale della vita dell'Opificio.

Questa fu un'opera costosissima la quale, mentre mantiene costante la forza motrice allo Stabilimento, presentasi geniale ed imponente a chi la osserva dal Ponte di Viù a monte di Germagnano.

Inoltre la Cartiera fu dotata di un perfezionato impianto di luce e di trasporti elettrici, di telefoni interni ed esterni, e di una propria linea telefonica che congiunge la fabbrica di Germagnano colla sede di Torino e colla Stazione ferroviaria di Lanzo.

In tale modo, sull'ampia e solida base costituita nel primo periodo fino al 1880, si accrebbe ed invigorì essenzialmente nel secondo 1880-1890, la potenzialità dell'Opificio.

Era la seconda tappa felicemente raggiunta sulla buona via del completo svolgimento industriale.

Durante il terzo periodo 1890-1900, quello segnato al pieno e sicuro sviluppo di un'industria costantemente progredita con praticità di propositi e con adeguati mezzi, fu ancora aumentata, nel 1894, la forza motrice creandovi un secondo salto ed installandovi altre due e potenti turbine a reazione e preparando perchè la forza attuale, di oltre un migliaio di cavalli, possa in breve essere più che triplicata.

Nel 1905 furono messi in azione un nuovo e poderoso impianto per la pasta di legno ed una seconda macchina continua tipo americano di grande velocità e produzione.

Questa riuscì quasi triplicata e richiese ampi saloni per Calandre, Tagliatrici, scelta, ecc.

Questo innovato allestimento della carta necessitò la costruzione di appositi locali per rigatrici, Liscie, per un completo impianto di macchine moderne, quali Cucitrici, Rigatrici, Piegatrici, Perforatrici, Raffinatrici, ecc., e per la nuova genialissima macchina a Filigranare a secco, la prima costrutta nel genere mediante la quale si può mettere in commercio un larghissimo assortimento di articoli e molte specialità. Naturalmente dell'enorme svolgimento della fabbricazione della carta conseguì un corrispondente sviluppo della massa dei fabbricati interni, sale di lavorazione, alloggi, magazzini, ecc., e questo sviluppo si estese anche al Paese, il quale si ampliò e trasformò sotto i benefici effetti economici e morali del lavoro. Sorsero all'uopo Case operaie, Asili infantili, Scuole ed altre istituzioni popolari, che, mentre sono segno e fattori di benessere pubblico e privato, levano in alto il vessillo sotto cui, fra saggie e laboriose popo-

lazioni e per impulso di benemeriti filantropi, accolgonsi a nuova vita le classi lavoratrici.

E la *Cartiera V. Valvassori-Franco,* modestamente iniziata ed accortamente avviata dai suoi Proprietari, sorge ora maestosa in tutta l'espressione di un' opera mediante cui pulsa e trionfa, a Germagnano, la vita industriale dei nostri tempi.

Fra Carte e Cartiere.



Cartiera di Conca Fallata.

Parlando delle cartiere italiane, dobbiamo necessariamente ricordare la cartiera *Ambrogio Binda & C.,* la quale, fondata nel 1855, deve considerarsi fra le più importanti d'Italia per l'eccellenza dei suoi prodotti e per la forte esportazione nell'Estremo Oriente e nelle Americhe.

La Ditta Binda possiede due Cartiere, una alla Conca Fallata presso Milano, che occupa oltre mille operai, l'altra a Vaprio d'Adda, che occupa circa 600 operai.

La Ditta *Ambrogio Binda & C.,* produce annualmente 5 milioni di kg. di carte finissime e fine da lettere, da stampa, da registri, da disegno, da cianografia, da scuola.

Speciali riparti sono destinati alla confezione delle carte in scatole, dalle più eleganti alle più economiche, ai biglietti da visita, quaderni, ecc.

Nella fabbricazione delle buste la ditta di cui parliamo tiene uno dei primi posti, producendone circa un milione al giorno.

Il merito principale del signor Ambrogio Binda e dei suoi successori consiste, non solo nella importanza della loro produzione, ma anche nel fatto di aver introdotto molti rami di lavoro, il cui fine è la trasformazione della carta, e che ognuno di essi costituisce una vera industria che, o non esisteva in Italia, oppure vi si trovava allo stato rudimentale.

Trattasi dunque di una delle più importanti case nazionali, non solo per la quantità, ma anche per la qualità e la specialità dei suoi prodotti, che sono altamente apprezzati sui principali mercati del mondo, e come tale abbiamo voluto farne menzione in questa rubrica, nella quale seguiamo con interesse i continui progressi dell'industria nazionale.

LA DONNA E LA CASA

La donna e la casa sono due concetti indivisibili: la donna completa la casa come la casa completa la donna.

La casa in cui non v'è una donna è vuota e desolata; la donna che non fa della sua casa lo scopo della sua vita è inutile a sè stessa ed agli altri.

Parliamo dunque, in questa rubrichetta dedicata alle signore, anche un po' della casa.

Qualche consiglio relativo alla casa?

Ben volentieri. La casa, il santo focolare domestico dei nostri nonni (ora chi non possiede, invece di un fumoso e fuligginoso focolare, una scoppiettante *parigina,* o una borbottante ma tiepida *americana,* o un silenzioso ma efficace *termosifone?*), merita bene un po' di spazio in queste nostre chiacchiere familiari.

Il Bucato moderno e l'Igiene.

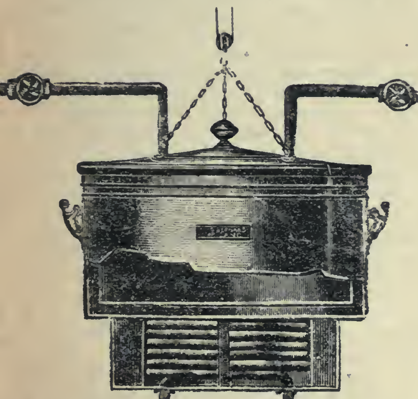
IL SISTEMA ITALIANO " BERNARDI " di lavatura e contemporanea sterilizzazione della biancheria.

Il sistema italiano di lavatura e sterilizzazione contemporanea automatica della biancheria, ha al proprio attivo molti anni di esperienza favorevoli, confermate da una serie impressionante di attestati di lode, emanati da stabilimenti idroterapici tra i più accreditati, da Ospedali, Brefotrofi, Manicomi, Comandi marittimi, Convitti, Economati di comunità religiose, Case di cura, Municipii, Congregazioni di Carità e da innumerevoli famiglie.

La nostra simpatia per questo sistema di lavatura e contemporanea sterilizzazione della biancheria è basata sul fatto che gli apparecchi Bernardi escono dal tipo comune giacchè risolvendo il problema tecnico del bucato in grande lato economico con una spesa relativamente piccola, danno un affidamento razionale di avere risolto anche il problema igienico della sterilizzazione della biancheria.



Lavatrice sterilizzatrice « Piccola Provvidenza » Brevetto Bernardi, da potersi applicare su qualsiasi fornello.


Lavatrice sterilizzatrice « Bernardi » brevettata Funzionamento a vapore.

Biancheria di bucato non è infatti sinonimo di biancheria sterilizzata. Il bucato ordinario offre una garanzia molto limitata per la salute di chi lo fa e per quella di chi usa della biancheria che gli proviene dai lavandai.

La biancheria impregnata di germi d'infezione, la biancheria su cui il controllo è sempre molto difficile, è il principale veicolo di contagio.

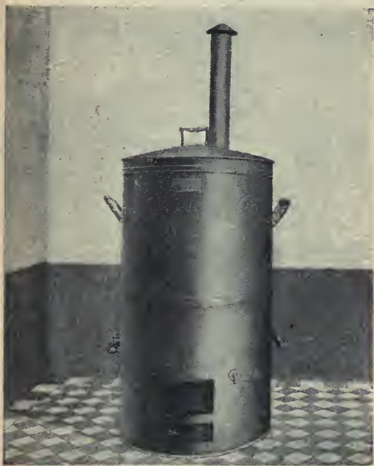
Ecco perchè noi riteniamo che la diffusione di un sistema, il quale è sicuro di ottenere insieme col bucato la sterilizzazione della biancheria, anche in campagna, affidando la biancheria

stessa a persone incolte, costituisca qualcosa di più che la soluzione di un problema tecnico industriale, o una speculazione più o meno fortunata, rappresenti insomma una vera benemerenza sociale.

In linea tecnica un sistema di bucato perfetto dovrebbe poter essere applicato dovunque, usufruendo di qualunque combustibile.

Le lavatrici-sterilizzatrici Bernardi, possibili in qualunque dimensione, rispondono a questo requisito a preferenza di ogni altro tipo, e ad esse è facilmente applicabile anche il funzionamento a vapore.

Inoltre, sempre in linea tecnica perchè una lavatrice sia veramente buona



Lavatrice sterilizzatrice automatica (brevettata) a circolazione continua. — Tipo per famiglia con fornello.

bisogna che la biancheria esca dalla caldaia del bucato mantenendo quanto più è possibile intatta la fibra tessile, che insomma l'imbiancatura si ottenga per lisciviazione pura e semplice, che i strati della biancheria ugualmente attraversati da un liquido che deve saponificarsi coi grassi della biancheria in modo che il lavaggio successivo trasporti in modo sicuro tutte le impurità.

Il controllo scientifico delle promesse che il sistema italiano fa a quanti sono per adottarlo, si è avuto nel 1904, ad opera del prof. Griffini, ordinario di Patologia Generale nella R. Università di Genova, in una relazione di tanto più autorevole in quanto fatta per incarico del Municipio stesso di Genova, e da una lunga collana di certificati di primarie personalità del campo medico e scientifico che sono raccolti negli eleganti opuscoli della Ditta Bernardi.

L'iniziativa quindi non poteva mancare di una rapida e vastissima diffusione. Ed è evidente che i primi ad adottare il sistema furono gli istituti sanitari i quali in grandissima quantità hanno impianti di lavanderie del sistema italiano.

La società G. Bernardi & C. successori, che ha la sua sede in Milano, Via Manzoni 26, lo stabilimento in Bovisa (presso Milano) e filiali in Roma, Via Cestari 33 B, in Torino Via Arcivescovado 1 B, in Napoli Via Santa Lucia 23, in Bologna Via Barberia 3, è l'unica casa che si sia specializzata in Italia in soli impianti di lavanderie e stiratorie. Oltre la fabbricazione delle macchine brevettate per lavare, essa non ha trascurato la costruzione di tutti gli altri apparecchi necessari agli impianti completi sia pure della massima potenzialità e dal suo stabilimento vengono costruiti tipi perfezionati di vasche in cemento armato, risciacquatrici, idroestrattori (centrifughe), asciugatoi artificiali e macchine per stirare, a liscio e con amido.

Basterà ora accennare che sono in funzione moltissimi impianti di grande potenzialità come quello dell'Ospedale Maggiore di Novara, dell'Ospedale Civile Santa Maria delle Croci di Ravenna, dell'Ospedale Civile di Chieti, del Maniconio di Roma, Manicomio di Belluno, dell'Ospedale di Ascoli Piceno, dell'Ospedale Santa Maria di Treviglio, dell'Ospedale Bambino Gesù di Roma, dello Stabilimento Sanitario Biffi di Monza, del Sanatorio di Salsomaggiore, del Sanatorio di Ornago, del Luogo Pio Esposti e Maternità di Ferrara, dell'Ospedale Italiano in Salonicco (Turchia) dell'Ospedale Italiano in Lima (Perù) dell'Ospedale San Salvario in Torino, dell'Ospedale di Intra, dell'Ospedale Civico di Serravalle, dell'Ospedale di Novi Ligure, Ospedale di Messina, Manicomio di Bologna, Manicomio di Piacenza, Ospedale di Belluno, Primo Sanatorio Italiano Dottor Zubiani di Sondalo. Inoltre numerosissimi sono gli impianti Bernardi in Collegi, Convitti, Alberghi, Restaurant, Ricoveri, ecc.

La Società Bernardi & C. Successori

ebbe le massime onorificenze alle esposizioni internazionali di Milano 1906, di Torino 1911 e Parigi (d'igiene) 1908 e cioè un grande diploma d'onore nella prima e due grandi premi nelle altre. Nella esposizione internazionale di Torino 1911 trovavasi in funzione un grandioso impianto di lavanderia a vapore della potenzialità di quintali 20 di biancheria al giorno ed i visitatori potevano ammirare tutta la rapidità e la praticità del sistema Bernardi.



Lavanderia militare a vapore — Derna — della potenzialità di Q.li 20 biancheria al giorno eseguita dalla Società Bernardi di Milano. Altro impianto simile esiste a Bengasi.

Il Governo non mancava di adottare il sistema Bernardi nelle sue varie amministrazioni e così la ditta Bernardi vedeva prescelto il suo brevettato sistema per l'impianto di due grandiose lavanderie a vapore per uso militare in Libia della potenzialità di oltre 20 quintali di biancheria al giorno nonchè in numerosissimi ospedali militari d'Italia e in molte navi da guerra, mentre durante le recenti guerre, libica e balcanica, la Croce Rossa Italiana adottava le macchine trasportabili Bernardi per i suoi numerosi ospedali da campo. Ma questa importante industria italiana ha reso e potrà rendere inestimabili servigi anche alle famiglie in grazia dei tipi di lavatrici provvidenza speciali per famiglie che sono trasportabili e che la Società Bernardi vende a prezzi miti in confronto dei grandissimi vantaggi che esse danno.

Basterà accennare che il *bucato in casa* fatto con le lavatrici sterilizzatrici Bernardi viene a costare il 75% di meno della spesa che una famiglia dovrebbe sopportare col far lavare la propria biancheria fuori di casa senza tener conto del minore deterioramento dei tessuti come pure il risparmio di tempo, di fatica e di denaro è rilevantissimo in confronto ad ogni altro sistema di bucato.

Chiunque può dirigersi alla Società Bernardi & C. Successori di Milano, Via Manzoni, 26 o presso le sue filiali, per avere gratis i suoi cataloghi ed i suoi opuscoli nonchè progetti, preventivi o gli schiarimenti che si desiderassero.

La pagina della Moda.



Vestito da visita.



Vestito da sera.



Mantello di Breitschwanz.
Modello della Casa Chanel.
217, Rue St. Honoré.

DALLA RIVISTA "L'ART ET LA MODE„
35, Rue Boissy d'Anglas, Parigi.

L'Industria della Pelliccia a Milano.

Nulla più instabile della moda femminile. Di anno in anno — anzi di stagione in stagione — vediamo le nostre signore cambiare le sostanze e i modelli dei loro graziosi involucri, e quindi cambiar l'aspetto delle loro personcine più graziose ancora. Ieri le stoffe sottili erano rigorosamente tese; pareva che l'ideale fosse il fuso; oggi le stoffe si dispongono in drappeggi sapienti; l'ideale è un'anfora riccamente decorata. Eppure fra tanta mobilità, vi è un elemento della *toelette* femminile che permane immutato, resiste da secoli, anzi da tutti i secoli perchè è il più antico indumento: vogliamo alludere alla *pelliccia*.

Dal più al meno le pellicce si sono portate sempre; e con ragione, perchè oltre all'offrire un riparo sicuro contro i rigori dei climi più freddi, esse in tutte le loro applicazioni — *paletots*, stole, manicotti, manopole, baveri, guarnizioni — hanno sempre una aristocratica bellezza. Nulla al mondo di più bello di una signora venusta che si avvolge in un candido ermellino.



In quest'anno specialmente la moda ha dato anche un maggior incremento all'industria e al commercio delle pellicce, giusto compenso per chi a tali rami di attività umana dedica le migliori energie. La ricerca, la scelta della pelliccia greggia nei luoghi d'origine, il suo trasporto, la sua conservazione prima e dopo la lavorazione, costituiscono una vera e propria scienza, che richiede mezzi considerevoli, lungo studio e speciali competenze. E questa industria che, per motivi assai plausibili, per lungo tempo è stata prerogativa di paesi nordici, già da qualche

decennio ha ricevuto anche in Italia un notevolissimo impulso. A Milano, per esempio, prospera una Ditta, fondata nel 1880, che di anno in anno ha raggiunto un grado sempre maggiore nella bontà dei suoi prodotti, e nella floridezza dei suoi affari. La Ditta Giuseppe Brivio non solo ha una numerosissima e fedele clientela italiana, ma esercita ormai una straordinaria esportazione per tutti i paesi d'Europa, per le lontane Americhe, e perfino per gli stessi paesi nei quali ha acquistato le pellicce gregge. Risultati di questo genere attestano la bontà dei prodotti che la Ditta milanese mette in commercio.

Il signor Giuseppe Brivio personalmente ogni anno visita i principali mercati mondiali delle pellicce, e fa la sua scelta con quella invidiabile competenza che può essere consentita solo da una ben fondata scienza e da una lunga esperienza. Durante tali viaggi, sostando a Parigi, a Londra e a Vienna, sceglie ed acquista anche i migliori modelli; tanto che poi gli abilissimi specialisti dello Stabilimento possono confezionare ed offrire capi di vestiario che non temono il confronto con quanto di meglio si produce, in questo genere, a Parigi e a Berlino. In quest'anno poi un notevole ampliamento dei locali, posti in via Cappellari, 4, secondo criteri di signorile, moderna eleganza, hanno reso anche più attraente per le nostre signore l'esame dei numerosissimi capi esposti già confezionati, e dei ricchi materiali. Nei piani superiori sono state esposte nuove gallerie con annessi gabinetti di prova perfettamente separati e arredati con squisito buon gusto. Si accede ai piani superiori dallo stesso negozio, mediante un'artistica scala di legno intagliato.

Nello stabilimento di via Quadronno, 16, si continua a praticare la lavorazione in grande per l'esportazione, e là affluiscono i grossisti. In sostanza e in conclusione la Ditta Giuseppe Brivio altamente onora l'industria e il commercio della nuova Italia.

Per ricevere gratis il Catalogo della Ditta Giuseppe Brivio inviare il presente talloncino:

Almanacco Italiano

Catalogo Brivio

Illuminazione.

Ognuno può facilmente impiantare in casa propria la illuminazione a gas, con una spesa minima d'impianto e di consumo....

— Ho capito! il *gas povero*....

— No, gentile lettrice: il *gas acetilene.*

— Ah!... —

Questo sistema d'illuminazione risolve il difficile problema d'aver luce bianca, splendente, economica, facile ad avere, soltanto alla condizione che i generatori del prezioso gas siano insieme semplici e solidi, che non mandino cattivo odore, come accade negli apparecchi imperfetti nei quali la produzione del gas è soverchia, e che si possono maneggiare facilmente e senza pericoli

Una vera e grande rinomanza gode meritatamente anche la *Ditta Edoardo Pulselli* di Rapolano (Siena) in fatto di apparecchi d'illuminazione a gas acetilene: i suoi genitori, i suoi apparecchi, superiori davvero ad ogni elogio, hanno il grande merito di essere assolutamente senza difetti, tanto è la cura con la quale sono fabbricati, e meritano d'essere caldamente raccomandati a chi voglia fornire la propria casa di un ottimo impianto d'illuminazione economica.

LEGGENDO....

I migliori libri per i ragazzi italiani.

Non di rado avviene di udir lamentare la scarsità della letteratura dedicata al nostro pubblico più giovane; scarsità che sembra anche più appariscente in confronto a quanto si produce in paesi dell'estero, quali l'Inghilterra, la Germania e la Francia. Eppure, si aggiunge, i ragazzi sono ancora i lettori che leggono di più! Queste lamentazioni, osserviamo, sono ormai un po' antiquate, e si riferiscono a condizioni di fatto che per fortuna più non esistono. Siamo ben persuasi che la letteratura per l'infanzia e per la giovinezza è la più difficile e la più delicata, come quella che esige scrittori dotati di particolarissime qualità; ma è pur vero che anche questi scrittori si sono formati tra noi, e di anno in anno vediamo pubblicati libri che per la bontà del testo e l'eleganza dell'edizione non temono alcun paragone. Certi libri sono divenuti già dei classici che ogni ragazzo italiano legge con gran piacere o prima o poi; e certi autori sono divenuti amici carissimi del loro vasto pubblico.

Tra questi " amici dei ragazzi „ occupa certamente il primo posto

Vamba.

Il pubblicista arguto, il redattore dei giornali più intellettuali che abbia avuto l'Italia, quali *Il Capitan Fracassa*, il *Don Chisciotte*, il *Giorno* di Roma, fu invitato una volta dall'editore Bemporad a scrivere un libro per i ragazzi; di primo acchito, mentre pur fino allora aveva fatto ridere e sorridere i grandi, regalò ai piccini un capolavoro. La parola non deve sembrare troppo grossa; non tutti i capolavori si chiamano *Campanile di Giotto* o *Divina Commedia*. Può darsi che uno si chiami anche **Ciondolino.**

Questo libro, lodato dai letterati per la purezza dello stile e per la originalità della invenzione, e dagli scienziati per la chiara e precisa esposizione di cognizioni entomologiche, è tra i libri di lettura più utili e più divertenti, e, oltre alla grande diffusione che ha avuto e continua ad avere in Italia, ebbe l'onore d'essere scelto dall'illustre Vernon L. Kellogg professore nella Università di California e autore della *Storia degli Insetti*, degli *Insetti americani*, ecc., a far parte della pregiata collezione di volumi che trattano argomenti di Storia naturale editi dalla Casa Henry Holt di New York.(1)

L'edizione italiana — che è già la sesta — è ornata da 128 incisioni del pittore Carlo Chiostri, delle quali 16 in colori splendidamente riprodotte in tricromia.

Un largo successo ottennero, e ottengono tuttora nelle frequenti ristampe, le

Novelle lunghe, per i ragazzi che non si contentano mai; bel volume della " Biblioteca Azzurra „ con 8 disegni di L. Albanesi. Sono otto novelle in un volume di 300 pagine; novelle che interessano e divertono, scritte con buona lingua e con molto brio, e tutte lunghe e saporite come il pranzo di nozze di *Pietro* e *Gilda* nella *Regina della neve,* nel quale

mangiaron fegatelli d'elefante
e coratelle di rinoceronte,
e ne mangiaron tante, tante e tante
che le buccie soltanto erano un monte;
su questo monte nacque una carota,
e noi siamo rimasti a pancia vuota.

Ma il libro che suscitò la più viva curiosità, le più larghe discussioni per la sua straordinaria originalità, quando nel decorso anno venne pubblicato, fu senza dubbio

Il giornalino di Gian Burrasca. Un volume in-4 di 200 pagine, riccamente illustrato dallo stesso autore.

Giannino Stoppani, un ragazzo di 12 anni al quale han messo il soprannome di *Gian Burrasca* perchè dove passa è come se vi passasse la grandine, ha scritto il libro delle sue memorie e lo ha anche illustrato con efficace ingenuità: memorie terribili della sua vita in famiglia, dove è la disperazione dei suoi genitori e delle sue

---

(1) *The Prince and his Ants* (**Ciondolino**) translated from the fourth italian edition by S. F. Woodruff — and edited by Vernon L. Kellogg — New York, Henry Holt and Company $ 1,35 net.

sorelle; memorie di scuola dove ne inventa e purtroppo ne fa di tutti i colori; memorie di collegio dove è l'anima di una vasta cospirazione contro il direttore e la direttrice; e memorie d'esilio essendo confinato presso una sua sorella maritata, il cui marito, candidato socialista, in causa delle birichinate del piccolo cognato, è caduto ignominiosamente nelle ultime elezioni. Eppure, in fondo, tutti i guai che semina intorno a sè *Gian Burrasca* son causati dal contrasto fra la ingenua schiettezza d'un birichino intelligente e le transazioni e i pregiudizi della vita reale. Per questo l'autore ha dedicato il libro *ai ragazzi d'Italia perchè lo facciano leggere ai loro genitori.*

Nella sua multiforme produzione *Vamba* si è rivelato spesso anche come arguto e delicato poeta; i versi che egli andava pubblicando nel *Giornalino della Domenica,* da lui fondato e diretto con tanta fede, raccoglievano ogni volta l'universale ammirazione. Tanto che non è difficile immaginare con quanta contentezza i giovani lettori accoglieranno questa straordinaria notizia: si è inaugurato il

Cinematografo poetico di Vamba. È una breve serie di volumi nei quali l'Autore si propone di presentare, come in un programma cinematografico, una raccolta varia di novelle in versi e di poesie adatte per la gioventù: proposito tanto più lodevole in quanto è unanimamente lamentata la scarsezza in questo genere della letteratura infantile, nel quale si è costretti a ricorrere alla produzione di quasi un secolo fa. Di questa serie faranno parte i seguenti volumi:

I. **I drammi commoventi,** poemetti e leggende. *(In preparazione).* — II. **La cronaca della settimana,** profili e istantanee della vita infantile. *(In preparazione).* — III. **La Storia d'un naso,** seconda ediz. con molte illustrazioni e molte tavole in colori (tricromie) di Corrado Sarri e dell'Autore, un volume in-8° grande di circa 200 pagine riccamente illustrato, con copertina di Filiberto Scarpelli. — IV. **Le scene comiche,** poesie di vario metro, più brevi ma non meno gustose della *Storia d'un naso,* piene di brio, scritte in schietta lingua italiana e nelle quali è sempre quella sottil punta satirica che caratterizza gli scritti dell'Autore e li rende accetti, se pur destinati all'infanzia, anche ai lettori grandi.

Come si vede, ai ragazzi non rimane che l'imbarazzo della scelta; o meglio.... non resterà nemmeno quello; perchè quando avranno letto un libro di *Vamba* senza dubbio vorranno averli tutti nella loro biblioteca.

Térésah.

La scrittrice è nota in tutta l'Italia, e fuori, per i suoi volumi di ispirate liriche, per le sue novelle pubblicate dal *Corriere della Sera,* dalla *Lettura,* da *Donna* — in una parola dai nostri più autorevoli periodici — e raccolte in volumi editi dalla casa Treves. La sua arte ha seguìto senza interruzione e senza fatica una linea ascendente, ed ha oggi raggiunto quel limite che non molti scorgono e pochissimi possono raggiungere. Vale a dire, *Térésah* è riuscita a formarsi uno stile che è la sicura espressione del suo pensiero e del suo sentimento; parole assai semplici queste, ma che pure racchiudono il maggior problema dell'arte. Molti sentono profondamente e non pochi pensano in modo originale; ma di rado avviene che tutto il contenuto spirituale trovi la via di esprimersi e quindi di comunicarsi agli altri con un'efficacia così piena.

Questa scrittrice che pone nella trama delle sue novelle casi di profonda psicologia, e affida ai versi e alle rime impeti di passione, è anche autrice di gentilissimi libri per bambini. **I Racconti di sorella Orsetta** furono una rivelazione; la stessa arte prendeva volentieri le forme della fiaba, e la fantasia creava figurine delicate, situazioni gentili, svolgimenti di casi inattesi e interessanti.

Tra la produzione vigorosa destinata ai grandi, e questa delicata offerta ai piccini non vi è contrasto alcuno, come a prima vista potrebbe sembrare. Infatti, nella tenuità dei casi sta chiuso, come il fuoco nel diamante, un vivo purissimo sentimento; l'espressione verbale non è mai.... puramente verbale; è prima di tutto, espressione di affetti ottenuta coi più semplici e più sicuri mezzi: e si capisce allora perchè il bambino debba esserne pienamente sodisfatto.

Come Orsetta incontrò Fortuna incontrò veramente la medesima fortuna del volume che l'aveva preceduto, per gli stessi meriti, resi ancor più evidenti.

Bisogna anche riconoscere che la casa editrice Bemporad nulla ha trascurato per dare alle novelle di *Térésah* la veste tipografica più elegante e più graziosa. **I Racconti di sorella Orsetta** e **Come Orsetta incontrò Fortuna** sono due magnifici volumi in-8° stampati con la ben nota valentia da “L'Arte della Stampa;„ il primo è illustrato da disegni e fregi di Duilio Cambellotti, il secondo è arricchito di bei disegni di Aleardo Terzi, due maestri dell'illustrazione.

Sappiamo che per la prossima Pasqua *Térésah* ha preparato un nuovo libro per i nostri ragazzi, scritto in collaborazione col noto pubblicista e letterato E. M. Gray; e il successo più largo arriderà certo al nuovo volume, come già ai precedenti.

Paola Lombroso.

(Zia Mariù).

La figlia dell'illustre Cesare Lombroso, che dette già alle discipline scientifiche pregevolissimi studi intorno alla psiche infantile, da qualche anno va pubblicando volumi per ragazzi che sono accolti con crescente favore. *Zia Mariù* è divenuta famosa in Italia e cara a un'infinità di ragazzi, prima per la sua corrispondenza coi lettori a traverso il *Corriere dei Piccoli,* poi per le sue graziose novelline pubblicate settimanalmente dal *Secolo,* più ancora per la mirabile opera delle *Bibliotechine rurali,* opera che s'intitola dal suo nome. A consolidare e diffondere una così bella fama non poco hanno contribuito i bei volumi editi dalla Casa Bemporad. Ricordiamo il grazioso racconto **Un reporter nel mondo degli Uccelli,** illustrato da *Ugo Finozzi,* libro gaio e pur istruttivo per l'originalità dell'invenzione e le nozioni intorno alla vita degli uccelli. Successo ugualmente lusinghiero ebbero **Le Fiabe di Zia Mariù** — splendido volume in-8°, illustrato da Attilio Mussino; — e tale anzi da far presagire che **Le Storie vere di Zia Mariù** — pubblicate in questi giorni in un magnifico volume in-8°, e illustrate elegantemente da *Bona Gigliucci* — incontreranno certo le più festose accoglienze.

La simpatia del pubblico giovanile per questa eletta scrittrice è più che giustificata. L'arte di Paola Lombroso si distingue per una schietta semplicità e per una vivacità prettamente originale. Col **Reporter nel mondo degli Uccelli,** e più ancora con le **Fiabe di Zia Mariù,** Ella è entrata in una via, ci sembra, del tutto nuova; poichè nelle forme classiche dell'invenzione fiabesca ha potuto collocare elementi del tutto moderni; la magia, il miracolo non hanno un ambiente lontano nel tempo, e perciò facilmente adattabile ai più arditi voli della fantasia, ma si esercitano fra ragazzi, uomini e cose d'oggi, con una libertà, una sicurezza, e una potenza di effetti che attestano quale sottile magistero d'arte abbia a sua disposizione Paola Lombroso.

Le **Storie vere di Zia Mariù,** si allontanano, come contenuto, dalla precedente produzione. Queste novelline non si svolgono, infatti, tra bizzarre invenzioni, ma si ispirano direttamente alla *vita vera* dell'infanzia, in quanto essa ha di più vivace, di più grazioso, e anche di più profondo. Alcune di queste novelle sono autobiografiche, e son certo fra le più belle. La forma della narrazione è anche qui vivacissima, rapida e perciò ricca di effetti. Paola Lombroso con quest'ultimo libro ha fatto ancora un passo innanzi nella sua simpatica arte di novellatrice.

(*Continueremo questa rubrica nei futuri volumi*).

Carta della Cartiera B. NODARI & C. di Lugo di Vicenza.

Inchiostri della Ditta BERGER & WIRTH - Lipsia-Firenze.

Firenze, Tipografia di Vittorio Sieni, Via Tripoli, 28.

Collegi e convitti nel mezzogiorno d'Italia.

Per educare l'animo del fanciullo non basta la disciplina severa e lo studio indefesso. In molti casi, anzi, ambedue non servono a nulla. L'animo del fanciullo è pieno di buone qualità che la natura stessa s'incaricherà di sviluppare: guidare l'opera della natura: ecco la missione dell'educatore.

Ed ecco ciò che si fa, dinanzi all'incantevole cielo e alla campagna amena e lussureggiante di Cava dei Tirreni.

L'Istituto " G. Parini „ situato in una villa incantevole, sul dolce pendìo dei Cappuccini; un istituto ch'è posto fra gli aranceti e i giardini, pur rimanendo ad una diecina di minuti dal centro principale di Cava, è veramente un luogo incantevole in cui l'educazione della natura può meglio aiutare l'opera del Maestro. Direttore è un educatore autentico: il prof. cav. Rocco Galgano del Consiglio Provinciale Scolastico di Salerno, che all'affetto paterno di direttore unisce quella dolcezza severa, tanto efficace e tanto produttiva di risultati felici. Ne è prova luminosa l'annuale caterva di domande, che dai più lontani paesi di Puglia, di Calabria e di Basilicata, piovino alla Direzione, per ottenere un posto nel convitto, dove l'istruzione e l'educazione trovano la loro sede naturale. Cosicchè è dovere informare i lettori, i quali, nello scegliere un Convitto, non esiteranno a preferire, per l'educazione dei loro figliuoli indirizzati agli studi ginnasiali o tecnici, l'Istituto " Parini „ che raccoglie le simpatie generali e che vanta i più lusinghieri giudizi delle autorità scolastiche della provincia.

Il Ginnasio e la Scuola tecnica, essendo pareggiato il primo e regia la seconda, offrono ai giovanetti tutti i vantaggi d'una istruzione ufficiale, mentre non sottomette i genitori ai forti oneri dei convitti governativi; pur essendo i certificati di promozione conseguiti nel " Parini „ validi e legali per il passaggio, senza altro esame, a qualsiasi Ginnasio o Scuola tecnica governativa del Regno. Annesso vi è un corso elementare di preparazione agli esami di maturità.

Salto a piè pari la descrizione particolareggiata dell'ambiente, nel quale i giovanetti del " Parini „ passano il loro anno di scuola. Ho già detto a chi vengono affidati e da quali moderni criterî pedagogici e didattici siano guidati direttori, istitutori ed insegnanti. Non mi resta che dire della disciplina, la quale si fonda nell'affettuoso interessamento degli educatori ai sacrifizi che le famiglie compiono, per l'educazione della prole.

Castighi e premi sono usati dal Direttore con la diretta e lucida visione del fine educativo; per cui il fanciullo comincia a nutrire, per l'istituto e per le persone preposte alla sua educazione, un sentimento di gratitudine e di riconoscenza, che lo terrà avvinto, direi quasi, anche negli anni avvenire della giovinezza ai suoi primi educatori. È il segreto questo del cav. Galgano; è la vera causa determinante il successo dell'istituzione, la cui vita prospera e rigogliosa va ogni anno più diventando feconda di successi insperati.

***

Ed i genitori che conoscono l'ordinamento disciplinare di questo istituto, informato al modello ideale di una grande famiglia; quelli che ebbero occasione di conoscere l'interessamento e lo studio che il direttore Galgano mette nello scrutare l'indole, i bisogni, le tendenze e le aspirazioni diverse di ogni discepolo affidato alla sua educazione, sono i migliori amici del " Parini. „

Più di qualsiasi pubblicità e di qualsiasi cartellino *réclame,* la parola sincera e spassionata dei giovani e dei padri di famiglia, spinge gli altri a frequentare l'Istituto fiorente, nel quale una luce di affetto sembra che spiri fra gli aerati e vasti ambienti di studio, di ricreazione, di lavoro. Ora se a tutto ciò si unisce la salubrità del luogo e la coscienziosa vittitazione, che l'amministrazione del convitto usa da anni, con lodevole ed eccezionale persistenza, pur essendo così tenue la retta annuale, si riesce facilmente a comprendere il perchè della rinomanza conquistata ed il perchè del successo di un istituto che a buon diritto può esser considerato esemplare.

Acqua Minerale di "Cinciano,,

BUONO

per riduzione del **5 per cento** sui prezzi:

Cassa 50 bottiglie . . . . . . L. 20
» 100 mezze bordolesine . » 28
» 20 bottiglioni . . . . . » 15

FRANCO STAZIONE POGGIBONSI

Inviare Cartolina Vaglia al:

Magazzino Chiari — Via Rustici, 2 — FIRENZE

Almanacco Italiano

Acqua Minerale di "Cinciano,,

BUONO

per riduzione del **5 per cento** sui prezzi:

Cassa 50 bottiglie . . . . . . L. 20
» 100 mezze bordolesine . . » 28
» 20 bottiglione . . . . . » 15

FRANCO STAZIONE POGGIBONSI

Inviare Cartolina Vaglia al:

Magazzino Chiari — Via Rustici, 2 — FIRENZE

Almanacco Italiano

BUONO da spedire alla **Ditta ERNESTO Prof. PAGLIANO di NAPOLI (Calata S. Marco, 4)** ovvero alla **FILIALE di MILANO Viale dei Mille, 52** per ottenere lo sconto del 10% sulle specialità della **Ditta**:

Sciroppo Pagliano liquido . . . . L. **1,40** per boccetta
Sciroppo Pagliano ridotto in polvere . . . **1,40** per scatola
Sciroppo Pagliano tavolette compresse . . **1,65** per scatola

Prezzi netti collo sconto del 10 % **già difalcato**

Rimessa anticipata o spedizione verso assegno, franco di porto e d'imballaggio in tutto il Regno.

Nome e cognome . . . .

Indirizzo . . . .

Attaccare questo buono alla cartolina-vaglia

ARMONIFONO

(*Vedi retro*).

Il libro d'oro della "PYLTHON"

Per avere un'idea dell'utilità immensa di questa ottima cura **CHE È VERAMENTE UTILE A TUTTI**, basta conoscere lo sviluppo da essa preso anche fra noi in quasi vent'anni dacchè l'illustre Prof. AUXILIA già medico di S. M. UMBERTO I la portò in Italia.

La "**PYLTHON**" ha registrato in questi vent'anni le seguenti guarigioni:



40.000 casi di apoplessia
30.000 di anemia, pallidezza o tardo sviluppo
25.000 di malattie della pelle, piaghe, pustole, eczemi ecc. (coll'aggiunta di una soluzione esterna speciale).
20.000 di epilessia
15.000 asma, affanno, artrite, gotta
12.000 di nefrite
8.000 di debolezza cerebrale e spinale
6.000 di mal di cuore e fegato
3.000 debolezza di sangue e sangue guasto
2.000 debolezza spinale, impotenza
60.000 di inappetenza, cattive digestioni
80.000 di stitichezza (atonia intestinale) suchcorismo, ecc.
120.000 di disturbi nervosi, svogliatezza, magrezza, tardo sviluppo, brutto colore della pelle, debolezza generale, esaurimento, vecchiaia precoce, debolezza di vista, udito, indebolimento e perdita della memoria, abbassamento di voce, ecc.

La "**PYLTHON**" è una antica cura facile, esterna che preserva dalle malattie e prolunga la vita, garantisce a tutti piena salute, lucidezza di mente, vista, udito, mantiene vegeti e robusti sino alla più tarda vecchiaia *alla quale contribuisce arrivare.* Anche agli organismi deboli per nascita o avariati per strapazzi o vizi, ridona forza, vigoria e salute in modo facile e durevole.

La "**PYLTHON**" guarisce in venti giorni le seguenti malattie: *Neurastenia, Epilessia, Apoplessia* (minacciante o avvenuta), *Anemia, pallidezza, tardo sviluppo, stitichezza, inappetenza, capogiri, vertigini, convulsioni, isterismo, nevralgie, artriti, gotta, emicranie, insonnia, spleen (ipocondria), irritabilità, inquietudine, malessere continuo, malattie della pelle, cancro, ronzio, paralisi, esaurimento cerebrale, spinale per sforzi mentali o abusi esagerati, arterioscherosi, mali di cuori e di fegato, Asma, Affanno, Atassia locomotrice, nefrite, diabete, ecc.*

I medici hanno nella "**PYLTHON**" *il miglior alimento del sangue, dei tessuti, dei muscoli, dei nervi, del cervello e del rene.*

Essa ottenne le più alte onorificenze a tutte le Esposizioni. Un lavacro di **Pylthon** *ha più efficacia di cento docce; della cura elettrica, sostituisce i bagni di luce; quelli salso-jodici, la cura climatica e della campagna. È una vera Provvidenza per i vecchi. Un celebre medico italiano l'ha appellata* **Una specie di Elettricità liquida.**

La PYLTHON si vende in tutte le primarie farmacie

4000 guarigioni in meno di 3 mesi. Più di 6000 medici la usano su se stessi. - Per schiarimenti e consulti (che vengono dati *gratis*) su qualunque malattia, scrivere all'**Antica Casa del Prof. AUXILIA** già Medico di S. M. Umberto I Re d'Italia, **Monte Napoleone, 22 - Milano.** Le richieste accompagnate da vaglia devono indirizzarsi all'**ANGLO-AMERICAN STORES, Milano (Italia) - Monte Napoleone, 22.** — Si vende in tutte le primarie farmacie del mondo. Si risponde in Italiano, Inglese, Tedesco, Francese e Spagnolo.

XLI

INDICE DEGLI ANNUNZI

(I numeri in *corsivo* rimandano alle pag. preliminari, e quelli in **nerino** alle pag. del testo).